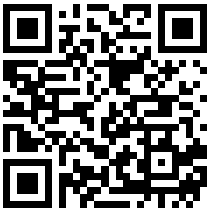
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



**Informazioni su questo libro**

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

**Linee guide per l'utilizzo**

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

**Informazioni su Google Ricerca Libri**

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
11
Period. Ital.
540

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ANNO I

# APRILE-DICEMBRE

1918

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA

Milano. - Tip. Treves.

Digitized by Google

RASSEGNA MENSILE INTERNAZIONALE

# INDICE ANALITICO DELLA PRIMA ANNATA

## APRILE-DICEMBRE 1918.

(In MAIUSCOLETTO, i nomi dei collaboratori. — In «tondo», i nomi delle cose e degli autori. In *corsivo*, i titoli delle pubblicazioni ed i pseudonimi).

## TESTO.


### A

*Africa (l') nella Guerra e nella Pace d'Europa*, di F. S. Caroselli, 394.
AGNELLI ARNALDO. Considerazioni subbiettive su un libro obbiettivo, 293.
Agnelli Arnaldo. *Gli czeco slovacchi al fronte italiano*, per Bruno Astori, 286.
Agnesi Gaetana, di R. Barbiera, 170.
Agnoletti F. *Dal Giardino all'Isonzo*, 76.
ALIPRANDI GIUSEPPE. La produzione stenografica e la guerra, 15.
— *Lezioni di Stenografia*, di Francesco Giulietti, 466.
ALK GIAN. Il libro italiano all'estero, 287.
*Allemagne annexionniste*, di G. Grumbach, 223.
*Altare (l') del passato*, di G. Gozzano, 23.
AMADUZZI LAVORO. Un nuovo libro di Augusto Righi (i fenomeni elettro-atomici nel campo magnetico), 401.
America (la lirica degli aborigeni d'), per F. D'Amora, 190.
Americana, (Una bibliotecaria), 89.
Americana (Una Biblioteca) a Roma, 457.
Americani: v. *Gente dell'altro mondo*, di Ferdinando D'Amora, 292.
Amiel (Greeu ed), 97.
Angeli Diego. Inghilterra, 78, 129.
*Anima (l') del nemico*, di G. Cairo, per G. Rabizzani, 242.
*Annuario (l') Scientifico Industriale* del 1917, 349.
*Aprutium*, 489.
ARCARI PAOLO. *La vecchia Europa e la nuova*, di G. Ferrero, 111.
— *Parole di Fraternità e di Battaglia*, di Sem Benelli, 341.
Archeologica (l'Opera) del Ministero delle Colonie, per Ugo Monneret, 284.
Ardel Henry. *La nuit tombe*, per Ida Finzi, 362.
*Arlecchino*, di Ardengo Soffici, per A. Franci, 352.
*Arte (Bollettino d')*, 377.
ASTORI BRUNO. *Dal Carso al Piave*, di M. Puccini, 295.
— *Da Lissa a Premuda*, di P. Silva, 345.
— *Fiume e la sua funzione antigermanica*, di Hodnig A., 120
— *Gli czeco-slovacchi al fronte italiano*, di A. Agnelli, 286.
— *Gli eredi della successione d'Austria*, di Stefano Fournol, 343.
Astori B. e P. Rost. *Il Re alla Guerra*, 294.
ASTORI BRUNO. In margine alla Storia, 290.
— *Italia e Jugoslavia*, 343.
— *La Guerra, Signora!...*, di Paolo Géraldy, traduzione di Alessandro Varaldo, 354.
— *L'Europa occidentale contro la Mittel-Europa*, di G. Papini, 286.
Questioni del Giorno, 12, 60, 118, 176, 345.
*Ricordi delle terre dolorose*, di R. Barbiera, 290.
ASTORI B. *Sinfoniale*, di Giuseppe Ravegnani, 411.
Atherton G. *The Living present*, 26.
Atkins J. B. e Cyril Jonides. *A Floating Home*, per S. Spaventa Filippi, 367.
*Austria (Gli eredi della successione d')*, di Stefano Fournol, per B. Astori, 344.
*Autriche (de la succession de l')*, per E Fournol, 177.
Autori (i guadagni degli), 97.
Autori (il prezzo aumentato dei libri e gli), 320.
*Avventurissima (l')*, di Gian Bistolfi, per I. Finzi, 460.

### B

BALDINI ANTONIO. *Gente dell'altro mondo*, di Ferdinando D'Amora, 338.
— Due Toscani (Paolieri e Cicognani), 392.
— La «libreria dell'Internato» a Trieste, 447.
— Libri senza prezzo, 347.
— *L'Uomo Carducci*, di G. Papini, 277.
— Noterelle, 290, 297, 299, 305, 333.
— *Operette morali*, di Giacomo Leopardi con prefazione e note di G. Gentile, 408.
— Palinsesti e bombe a mano, 333.
— *Poesie di G. Pascoli*, commentate da L. Pietrobono, 297.
— «*Sorella Guerra*», 336.
Baldini Antonio. *Nostro purgatorio (Fatti personali del tempo della guerra italiana 1915-1917)*, 295.
Barbagallo C. *L'Italia dal 1870 ad oggi*, 243.
Barbèra Gaspero, Biblioteca, 28.
BARBIERA RAFFAELLO Gaetana Agnesi, 170.
— Longfellow in Italia, 9.
Barbiera Raffaello. *Ricordi delle terre dolorose*, per Bruno Astori, 290.
Barbusse H. *Nous Autres*, 246.
Barrie J. M. *The Plays*, 305.
*Belgique (la guerre et les œuvres d'art en)*, per Kervin De Lettenhove, 70.
Bellezza (la) del Libro, di Ettore Cozzani, 288, 404.
*"Bellum,, Collection*, per G. Lazzeri, 415.
BELTRAMI GIOVANNI, Fra Amici, 443.
— Il libro italiano all'estero, 334.
— La copertina e il libro, 62.
— Una questione delicata, 331.
Benelli Sem. *Parole di Fraternità e di Battaglia (Italia - Garibaldi - Ai soldati - Dalla Sconfitta alla Vittoria)*, 295; — di Paolo Arcari, 341.
Bennett Arnold. V. Jonides Cyril. 367.
Bertùccioli Americo. *La Mer*, 469.
Biblioteca (una) Americana a Roma, 457.
Biblioteca Popolare «Gaspero Barbèra» a Firenze, 28.
— «Emilio Treves» Milano, 28, 488.
— di Cleveland, 489.
BINETTI ROSINA. (Chiaroviso). I poemi e i racconti di Edgar Poe, 450.
Bistolfi Gian. *L'Avventurissima*, per I. Finzi, 460.


Digitized by Google

*Bismarck*, di G. Lacour-Gayet, per G. Lazzeri, 413.
Boine Giovanni, di G. Rabizzoni, 66.
Boito Arrigo, 163, 226.
*Bollettino Bibliografico*, 29, 83, 135, 193, 251, 309, 368, 423, 476.
*Bolsceviki (i)*, di M. Perwoukhin, per A. Ottolini, 464.
*Bologna (Dante e)*, di G. Livi, 110.
Bombe a mano (Palinsesti) di A. Baldini, 333.
Bowen Marjorie. *Kings-at-Arms*, 189.
Bringer Rodolphe et G. de la Fouchardière. *L'Homme qui réveille les morts*, per G. Lazzeri, 351.
*Britannico (Impero) (La funzione storica dell')*, di Angelo Crespi, 351.
*Britannico (Impero) (La funzione storica dell')*, di A. Crespi, per Luigi Giovanola, 400.
Brooke Rupert (l'opera poetica di), v. Gran Bretagna, 362.
*Buddhism*, di Rhys Davids, 421
Bülow (La politica tedesca sec o il principe di) per A. Comandini, 165; — per P. Foscari, 58.
Buun Selvaggio (il), Il troppo stroppia, 224.
— Beate le sottane, 109.
Burckhardt e l'Italia, di G. Rabizzani, 114.

C

Cairo Giovanni. *L'Anima del Nemico*, per Giovanni Rabizzani, 242.
Calvert Louis. *Problems of the Actor*, per Spaventa Filippi Silvio, 474.
CALZINI RAFFAELE. Neera (Anna Zuccari Radius), 217, 218.
Cannizzaro Franc. Antonio. *Il Vendidad*, reso italiano, 81.
*Cantico per l'Ottava della Vittoria*, di G. D'Annunzio, per I. Finzi, 458.
*Canzone del* arnaro, di G. D'Annunzio, per Giuseppe Les 3, 175.
*Capisaldi*, di Tomaso Sillani, 12.
*Capri (the British in)*, per Sir Lee Knowles, 131.
Capy Marcelle, *Une voix des femme dans la mêlée*, 76.
*Carducci (L'Uomo)*, di G. Papini, per A. Baldini, 277.
*Carducci e Oberdan*, di Albano Sorbelli, per A. Comandini, 345.
CAROSELLI F. S. Interessi Coloniali Italiani, di Gaspare Colosimo, 448.
— *L'Affrica nella Guerra e nella Pace d'Europa*, 394.
Carneade, di Dino Provenzal, 476.
*Carso (dal) al Piave*, di M. Puccini, per B. Astori, 295.
Carta (la crisi della), R. E. Ceschina, 11, 407.
Carta, v. Questione (una) delicata, di G. Beltrami, 331, 406.
Cartesio, 342.
*Casa (la) dell'Uomo*, di Mario Mariani, per Mario Puccini, 411.
*Cavallo (un) nella Luna*, di Luigi Pirandello, 185.
Cavara Otello, *Voli di Guerra*, per E. Portigliotti, 449.
*Centona*, di Nino Martoglio, 245.
Ceretti G. *L'Impero del Cielo*, 356.
Cervesato Arnaldo, 489.
CESCHINA R. E. La Crisi della Carta, 11.
Cesi S. ed E. Marciano. *Prontuario di Musica*, 246.
Chamberlain. *Les fondements du dix-neuvième siècle*, 223.
Chéradame André. *Le plan pangermaniste demasqué*, 224.
Chiaravalle (Abbazia di, Milanese, v. 377.
*Chiaroviso* (Binetti Rosina). I poemi e i racconti di Edgar Poe, 450.
Chini Mario. *Tela di Ragno*, per Giov. Rabizzani, 241.
Cicognani Bruno, v. Due Toscani, di A. Baldini, 393.
Ciechi (I libri dei), per Rinaldo Rigola, 236.
Cippico Antonio. *The Romantic Age in Italian Literature*, 250.
*Civilisation*, di Denis Thévenin, per L. Gugenheim, 246.
Civinini Guelfo. *La stella confidente*, 125.
Classici Greci e Latini (le ristampe italiane dei), di Ettore Romagnoli, 389.
Cleveland (in una biblioteca di), 489.
*Cloches (les) de Flandre*, di Marcel Wyseur, per Gerolamo Lazzeri, 359.
Codice (un) di Morale per i ragazzi (negli Stati Uniti), 81.
*Codino*, novelle di Paola Drigo, 24.
Collection « Belllum » 415.
Coloniali (Interessi) v. Colosimo, 448.
Colonie (le) Italiane e la Guerra, 282.
Colonie (L'Opera Archeologica del ministero delle Colonie), per U. Monneret, 284.
Colosimo Gaspare. *Interessi Coloniali Italiani*, per F. S. Caroselli, 448.
Commedie (i lettori di) di S. Lopez, 5.
COMANDINI ALFREDO. *Carducci e Oberdan*, di A. Sorbelli, 345.
— Con Giovanni Ruffini, 346.
— La Massoneria nel 1.° Regno Italico e nella Restaurazione austriaca, 54.
— La politica tedesca secondo il principe di Bülow, 165.
— *La Zarladora*, di Aldo Spallicci, 412.
Comandini Alfredo. *L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1800-1900) giorno per giorno illustr.*, 13.
COMANDINI ALFREDO. Storie che insegnano, 7.
— Un benemerito della bibliografia (Antonio Manno), 15.
— Una biblioteca americana a Roma, 457.
Come si legge, di S. Lopez, 385.
Conan Doyle sir Arthur. *The New Revelation*, 307.
*Conciliatore (il)*, di A. Gustarelli, 377.
Concorso (Grande) Nazionale per un libro d'Italianità, 123, 181, 320.
Concorso per un volume di Storia sulla nostra guerra, 475.
Constant Jacques, *L'enjôleur*, 25.
Coperland (mrs), v. Tucic Srgjan, 364.
Corra Bruno, *Io ti amo!*, 185.
*Costola (la) d'Adamo*, di Sfinge, 24.
COZZANI ETTORE, Emilio Mantelli, 454.
— La bellezza del libro - L'iniziale, 288, Il Finale, 404.
Crespi Angelo. *La funzione storica dell'Impero Britannico*, 351.
— — per Luigi Giovanola, 400.
Crisi (per la) del Libro popolare, 488.
Croato (Un dramma) in inglese, 362.
Croce Benedetto, v. Neera, Bibliografia, 220.
Cucina, v. Guerrini O., 76.
Curiosità e Notizie, 39, 97, 151, 206, 263, 320, 377, 433, 488.
*Czeco-Slovacchi (gli) al fronte italiano*, di Arnaldo. Agnelli, per Bruno Astori, 286.

D

Da Costa Green Belle, bibliotecaria americana, 39.
Dallari Gino. *Guerra e Giustizia*, per V. Piccoli, 397.
*Dalmazia e Italia*, di Giuseppe Prezzolini, 118.
D'Ambra Lucio, *Il Damo viennese*, per Ida Finzi, 355.
D'Amora Ferdinando. *Gente dell'altro mondo*, 292.
— — per Antonio Baldini, 338.
D'AMORA FERDINANDO. La lirica degli Aborigeni d'America, 190.
— Un umorista delle trincee (Harol R. Peat), 233.
D'Annunzio Gabriele. *Cantico per l'ottava della Vittoria*, per I. Finzi, 458.
— *La beffa di Buccari*, con aggiunta *La Canzone del Quarnaro*, per Giuseppe Lesca, 73.
— *La Canzone del Quarnaro* (i ritornelli e i gridi marziali de), per Giuseppe Lesca, 175.
— *La Riscossa*, 242.
*Dante a Bologna*, di Gio. Livi, per Corrado Ricci, 110, 151.
Dante *(De Vulgari Eloquentia)*, 389, 489.
Dante (l'opera di), nelle traduzioni inglesi, 238.
Dante in America, 151.
Dante nell'arte inglese, 394.
Dante, v. Langdon Courteney, 151.
Darsenne, v. Fournol, 344.
Davids Rhys. *Buddhism*, per A. M. Pizzagalli, 421.
Dawson Coningsby. *The Glory of the Trenches*, 189.
Deledda Grazia. *Elias Portulu*, 224.
— v. Il troppo stroppia del *Buon Selvaggio*, 224.
— *L'Incendio nell'Oliveto*, 74, 225, 320.
DELL'ORO ONORATO. L'uso delle Strenne, 444.
— *Stellamaris*, di J. W. Locke, 465.
Denis Ernest. *L'Italie et l'Autriche*, 177.
Dentice Accadia Cecilia. *Schleiermacher*, per V. Piccoli, 452.
Desico. *La vita di domani nelle terre adriatiche redente*, 61.
*Diario della Guerra d'Italia*, serie XXVI, 299.
*Diary (a) Without Dates*. Enid Bagnold, 26.
Diaz-Retg E. *L'Assaut contre Verdun*, 127.
Dickens (Gli amici del), di Luigi Giovanola, 489.
Dide Maurice. *Les Émotions et la Guerre*, v. Portigliotti, L'Obusite, 348.
*Dionisio (nel Regno di)*, di Ettore Romagnoli, per Gio. Lipparini, 346.
Diritto d'autore (per la storia del), Rubens precursore, di F. Foà, 456.
*Disinfezione del libro*, di Mario Ragazzi, 28.
*Dixneuvième siècle (les fondements)* di Chamberlain, 223.
Docquois George. *Nos Émotions pendant la guerre*, 127.
Dorgelès Roland e Regis Gignoux. *La Machine à finir la Guerre*, 127.
*Dottor Antonio (il)*, di G. Ruffini, per A. Comandini, 346.

Digitized by Google

Doyle Conan spiritista, 98.
Drigo Paola. *Codino*, novelle, 24.
Duecentocinquantamila lire per un romanzo, 206.
Due parole. Direzione, 5.
Duhamel Georges. *Vie des Martyrs*, 25.
Dumont-Wilden L. *Anthologie des Écrivains Belges, Poètes et Prosateurs*, 186.

E

*Eco (l') della Trincea*, 122.
*Economia Italiana (Gli orientamenti dell') dopo la guerra*, di Giuseppo Prato, 245.
*Écrivains Bèlges*, 186.
Editori alla Ribalta, di R. Simoni, 275.
Edilizia (l') del dopo-guerra, 263.
Elettro-magnetici (fenomeni), v. Righi Augusto, 401.
*Eminent Victorians*, di Lytton Strachey, per S. Spaventa Filippi, 419.
Emporio (l') Librario Italiano in Zurigo, 16.
*Enjôleur* (l'), di Jacques Constant, 25.
*Europa (l') Occidentale contro la Mittel-Europa*, di Gio: Papini, per Bruno Astori, 286.
*Europa (la Vecchia) e la Nuova*, di Guglielmo Ferrero, per Paolo Arcari, 111.

F

Fabietti Ettore. Giorgio Ohnet, 120.
— *Jefferson*, di Nelson Page e *Lincoln*, di Nelson Gay, 421.
— L'opera dei libri ai soldati, 179.
— *(lo Spigolatore)*. Libri per giovinette, 240.
*Fauquebois*, di Pierre Nothomb, 246.
Fels, conte de. *L'Entente et le problème autrichien*, 176.
Ferrero Guglielmo e il presentimento della Guerra *(La Vecchia Europa e la Nuova)* di Paolo Arcari, 111.
Filosofia femminile, per Valentino Piccoli, 341.
FINZI I. *(Haidée). Cantico per l'ottava della Vittoria*, di G. d'Annunzio, 458.
— *Il Damo viennese*, per Lucio D'Ambra, 355.
— *L'Avventurissima*, di Gian Bistolfi. 460.
— *La Maestrina*, commedia di Dario Niccodemi, 410.
— *La Nuit tombe*, di Henry Ardel, 362.
— *La principessa si sposa*, di Guido Gozzano, 465.
— *La Sveglia e il Testamento*, di Vittorio Locchi, 412.
— *La vita è lunga*, di M. Serao, 351.
— *Les Flanchards, les Prophitards* di Fyp. 309.
— *L'Ignoto viandante*, di L. Orsini, 461.
— *Mare sanguigno*, di Guido Milanesi, 411.
— *Prete Pero*, commedia, di Dario Niccodemi, 410.
Firenze, Biblioteca popolare «Gaspero Barbera», 28.
*Fiume e la sua funzione antigermanica*, di Armando Hodnig, 120.
*Five Tales*, di John Galsworthy, per Spaventa Filippi Silvio, 473.
*Flammes (les) Hautes*, di Emilio Verhaeren, per Gerolamo Lazzeri, 67.
*Flanchards (les) des Prophitards*, di Gyp, 302.
*Flandre (les Choches de)* de Marcel Wyseur, per G. Lazzeri, 359.
Flat Paul. *Le miracle français*, 24.
FOÀ avv. F. Le lettere e la legge, 18, 82, 134, 169, 239, 376, 433.
— Per la storia del diritto di autore, Rubens precursore, 456.
Formichi Carlo. Traduzione de *La stirpe di Raghu*, di Kálidása, 81.
FOSCARI dep. PIERO. La politica imperiale tedesca e l'Italia nella nuova edizione del libro di Bülow, 58.
Foscoliana (letteratura), di Angelo Ottolini, 398.
Fouchardière (G. de La) et R. Bringer. *L'Homme qui réveille les morts*, per G. Lazzeri, 361.
Fournol Etienne. *De la succession de l'Autriche*, 177.
— *Gli eredi della successione d'Austria*, per B. Astori, 344.
Fra Amici, di G. Beltrami, 443.
Franci Adolfo. *Arlecchino. La giostra dei sensi*, di Ardengo Soffici, 352.
Francia, 24, 76, 126, 186, 246, 300, 356, 413, 466.
Francia Nuova, di Andrea Gustarelli, 115.
*Fuciniere (il)*. Per il Rinnovamenio Industriale, 339.
*Furfantello (il) dell'Ovest*, e altri poemi di J. M. Synge, per Luigi Giovanola, 189.

G

GALLENGA ROMEO. Il Libro Italiano all'Estero, 334.
Galletti (Pascoli nella critica di), per V. Piccoli, 278.
Galsworthy John. *Five Tales*, per Spaventa Filippi Silvio, 473.
Garibaldi (un volume ceco su), 377.
Gatti Pasquale. *La Guerra e gli ideali della Vita*, per V. Piccoli, 461.
Gay H. Nelson. *Lincoln*, per E. Fabietti, 421.
Gay H. Nelson, 457.
*Geisha (le memorie di una)*, di Myù, 185.
Gellert Leon. *Songs of a Champaign*, 80.
Genio (l'Età del), 39.
*Gente dell'altro mondo*, di Ferdinando D'Amora, per A. Baldini, 338.
*Gente di conoscenza*, di Bruno Cicognani, 393.
Gentile Giovanni. *Il carattere storico della filosofia italiana*, 117.
— v. Leopardi G., 408.
Géraldy Paolo. *La Guerra, Signora!...*, traduzione di Alessandro Varaldo, per B. Astori, 354.
— *La guerre, madame*, 25.
Germania, 27, 58, 165.
Germania, Austria-Ungheria, Svizzera, di Italo Zingarelli, 132.
Giachetti Cipriano. *La vigilia di Trento*, 21.
Giacosa Piero. *Stirpe italica*, per Giuseppe Portigliotti, 445.
GIGLI LORENZO. Il «Primo Mefistofele» di Arrigo Boito, 226.
Gignoux Regis e Dorgelès Roland. *La Machine à finir la Guerre*, 127.
Gioberiana (per la Tradizione di V. Piccoli, 117.
Giorgeri Contri Cosimo. *Le ore al quadrante*, per Luigi Giovanola, 296.
— *La Tradotta*, 19.
Giornali dei soldati, ed altri, 122, 187.
GIOVANOLA LUIGI. Gran Bretagna, 188, 248, 303, 362, 416, 469.
— *Guenda*, romanzo di Marino Moretti, 75.
— *Il Furfantello dell'Ovest e altri drammi*, di J. M. Synge, 189.
— Il Teatro Irlandese. Gli Amici del Dickens, 469.
— *La funzione storica dell'Impero Britannico*, di A. Crespi, 351, 400.
— *Le ore al quadrante*, di C. Giorgeri Contri, 296.
— L'opera poetica di Rupert Brooke. Un dramma croato in inglese, 382.
— *Reminiscences*, di sir Rabindranath Tagore 249.
— *Testimonianze*, di Giovanni Papini, 183.
— Tocio Srelan, *The Liberators*, 364.
— Un poeta soldato e contadino (Francis Ledwidge), 230.
— Viaggi nell'età storica più prossima e nel mondo più prossimo e più lontano, 248.
— Wells e la Società delle Libere Nazioni, 416.
Giovinette (Libri per) dello *Spigolatore*, 240.
Girand Victor. *Il miracolo francese*, 115.
— *Le miracle français*, 357.
Giulietti Francesco. *Lezioni di Stenografia*, per Giuseppe Aliprandi, 466.
Giunchi Olinda. *L'individualismo ne Cortesio e nel Rousseau*, per Valentino Piccoli, 34
Giusti Giuseppe. *Prose e poesie*, per cura di Ernesto Marinoni, 206.
*Glory (the) of the Trenches*, di Coningsby Dawson, 189.
Gosse Edmond. *Vita di Charles Algernon Swinburne*, 129.
Gozzano Guido. *L'Altare del Passato*, 23.
— *La Principessa si sposa*, per I. Finzi, 465.
*Government and the War*, di Spencer Wilkinson, 188.
Gran Bretagna, per L. Giovanola, 188, 248, 303, 362, 416, 469. *(V. anche «Inghilterra»)*.
Greci e Latini (classici) v. Romagnoli Ettore, 389.
Green ed Amiel (come principiarono), 97.
Grey Eleonora. *Della vita di un Pierrot*, 184.
Griffini dott. Eugenio, orientalista, 233.
Grumbach G. *L'Allemagne annexioniste*, 222.
Guadagni (i) degli Autori, 97.
*Guenda*, romanzo di Marino Moretti, per Luigi Giovanola, 75.
Guerra. *Collection "L'Album"*, per G. Lazzeri, 415.
Guerra (Concorso per un libro di Storia della nostra) 475.
*Guerra* (Diario della) d'Italia, 1917, serie XXVI, 299.
*Guerra e Giustizia*, di Gino Dallari, 397.
*Guerra (il Re alla)*, di B. Astori e P. Rost, 294.
Guerra (l'aumento dei lettori causato dalla), 320.
*Guerra (la) e gli ideali della vita*, di Pasquale Gatti, per V. Piccoli, 461.
*Guerra (la), Signora!...*, di Paolo Géraldy, traduzione di Alessandro Varaldo, per B. Astori, 354.
*Guerra (Sorella)* di A. Baldini, 336.
Guerra (la stampa tecnica e la), per *il politecnico*, 232.
Guerra (le Colonie Italiane e la), 282.
*Guerrazzi (Francesco Domenico), nell'arte e nella vita*, di Furio Lopez-Celly, per A. Ottolini, 459.

Digitized by Google

Guerrini Olindo (Lorenzo Stecchetti). *L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa*, 76.
GUGENHEIM LUCIA. *Civilisation*, di Denis Thévenin, 246.
GUSTARELLI ANDREA. Francia nuova, 115.
Gustarelli Andrea. Giambattista Marino, 264.
Gustarelli Andrea. *Il Conciliatore*, 377.
GUSTARELLI ANDREA. *Il Teatro Greco*, di Ettore Romagnoli, 173.
— *La tavolozza e l'oboe*, di Giuseppe Villaroel. 463.
Gusturelli Andrea. *La vita, Le mie prigioni, I doveri degli uomini*, di Silvio Pellico, per A. Ottolini, 352.
GUSTARELLI ANDREA, *Manuale del perfetto professore*, di Dino Provenzal, 410.
*Guynemer (la Vie Héroique de)*, 128.
Gyp. *Les Flanchards, Les Profitards*, 302.

H

Henry Marc. *Beyond the Rhine*, 80.
Hodnig Armando. *Fiume e la sua funzione antigermanica*, per B. Astori, 120.
*Home (a Floating)* di Cyril Jonides e J. B. Atkins, per S. Spaventa Filippi, 367.
*Homme (l') qui réveille les morts*, di G. de la Fouchardière e Rodolphe Bringer, per G. Lazzeri, 361.
*Horreur (l') Allemande*, di Pierre Loti, per G. Lazzeri, 361.
*Hun (Outwitt'ng the)* di Pat O'Brion, 189.
*Hütte (la) italiana*, per «tl Fuciniere, 339.

I

*Impero (l') del Cielo*, di G. Ceretti, 316.
*Incendio (l') nell'Oliveto*, di Grazia Deledda, 74.
*Incertaine (l')* di E. Jaloux, 126.
Industriale (per il Rinnovamento) per il «Fuciniere», 339.
*Infortuni sul lavoro (Commento alla legge sugl')*, per Arnaldo Agnelli, 293.
Ingemmevi, *Nuovi appunti lirici*, 124.
Interessi Coloniali Italiani, di A. G. Caroselli, 448.
*Intesa (l') Intellettuale*, Rivista, 16.
*Invasione (l')*. Diario di un giornalista a Zurigo dopo Caporetto, di Italo Zingarelli, 462.
*Io ti amo!*, di Bruno Corra, 185.
Irving H. B. *Book of Criminals*, 131.
Irlandese (Teatro), 469.
*Isonzo (Dal Gi rdino all')*, di Ferdinando Agnoletti, 76.
Italia (l') e Burckhardt, di Giovanni Rabizzani, 114.
*Italia (l') dal 1870 ad oggi*, di Corrado Barbagallo, 243.
*Italia e Dalmazia*, di Giuseppe Prezzolini, 118.
Italia (l') e Lamartine, 264.
*Italia e Jugoslavia*, per B. Astori, 343.
*Italia (l') nei Cento Anni del Secolo XIX (1800-1900) giorno per giorno illustrata*, di A. Comandini, 13.
*Italian Literature (the Romantic age in)* by Antonio Cippico, 250.
Italiani (studi) all'Estero, 206.
*Italie (Ce qu'un français doit savoir de l')* 128.
*Italy (We of)*, di Klyda Richardson Steege, 26.

J

Jaloux Edmond, *L'Incertaine*, 126.
Jamet Robert, *La sublime Hécatombe*, 127.
*Jefferson*, di Nelson Page, 421.
*Joan and Peter*, di H. G. Wells per S. Spaventa Filippi, 367.
Joice James. *A Portrait of the Artist as a Young Man*, 79.
Jonides Cyril e J. B. Atkins. *The Floating Home*, per S. Spaventa Filippi, 367.
*Jugoslavia (Italia e)* per B. Astori, 343.

K

Kalidàsa. *La stirpe di Raghu*, 81.
Kervyn de Lettenhove. *La guerre et les œuvres d'art en Belgique*, 70.
Kiddier William. *The Oracle of Colour*, 130.
*Kings-at-Arms* di Marjorie Bowen, 189.
Kipling Rudyard. *Twenty poems*, 130.
Knowles sir Lee, *The British in Capri*, 131.
*Kobilek (il)*, di A. Soffici, per A. Baldini, 64.

L

Lacour-Gayet G., *Bismarck*, per G. Lazzeri, 413.
Lamartine e l'Italia, 264.
LANCELLOTTI ARTURO, I Libri Giganteschi, 433.
Langdon Courteney, traduzione della Divina Commedia, 151.
Latini (Classici Greci e) V. Romagnoli E., 389.
LAZZERI GEROLAMO. Attorno alla poesia francese di guerra, 356.
— *Bismarck*, di G. Lacour-Gayet, 413.
— *Collection "Bellum"*, 415.
— Francia, 77, 300.
— Italia, 126.
— La letteratura belga d'espressione francese, 186.
— *Les Cloches de Flandre*, di Marcel Wyseur, 359.
— *Les Flammes hautes*, di Emile Verhaeren, 67.
— Letteratura ((rancese), di Guerra, 24.
— *L'Homme qui réveille les morts*, di G. de la Fouchardière e Rod. Bringer, 361.
— *L'Horreur Allemande*, di Pierre Loti, 361.
— Romanzi, signori!, 466.
Léaud Alèxis, *Spectacles de guerre*, 127.
Ledwidge Francis, poeta soldato e contadino, per Luigi Giovanola, 230.
Legge (le Lettere e la), per Ferruccio Foà, 18, 82, 134, 169, 239, 376, 433.
Leopardi Giacomo. *Operette morali* con prefazione e note di G. Gentile, per A. Baldini, 408.
LESCA GIUSEPPE. I ritornelli e i gridi marziali nella *Canzone del Quarnaro*, di D'Annunzio, 175.
— *La Beffa di Buccari* con aggiunta la *Canzone del Quarnaro*, 73.
Letteratura Belga d'espressione francese, di Gerolamo Lazzeri, 186.
— ((francese) di Guerra di Gerolamo Lazzeri, 24.
— Inglese *(Nuovi saggi di)*, F. Olivero, 420.
*Lettere dalla Guerra*, di Ferruccio ed Enrico Salvioni, 244.
Lettori (i) di Commedie, di S. Lopez, 5.
— di Guerra, di Ugo Ojetti, 53.
— (l'aumento dei) causato dalla Guerra, 320.
*Liberators (the)*, di Srgjan Tucic, 364.
Libreria (la) dell'Internato a Trieste, di A. Baldini, 447.
Libri di cui si parla, 21, 73, 124, 183, 241, 295, 351, 408, 458.
— di testo (la polemica dei), per Valentino Piccoli, 228.
— d'occasione, 98, 152, 207, 264, 320, 489.
— (i) dei Ciechi, per Rinaldo Rigola, 238.
— (i) Giganteschi, di Arturo Lancellotti, 433.
— in preparazione, 487.
— (L'aumento del prezzo dei) e gli autori, 320.
— (Aumento dei lettori dei), 320.
— (l'incanto del Regno dei), 206.
— (L'opera dei — ai soldati — per E. Fabietti, 179.
— per giovinette, dello *Spigolatore*, 240, 320.
— senza prezzo, di A. Baldini. 347.
Libro (di Italianità). Concorso per un, 123, 181, 320.
Libro (il) italiano all'Estero, 287.
— (la Bellezza del), di Ettore Cozzani, l'iniziale 288; — il finale, 404.
— (la Copertina e il), di Giovanni Beltrami, 62.
— (il) italiano all'estero, di Giovanni Beltrami, 334.
Lichnowsky (principe) la mia missione a Londra, 298.
Lincoln, di Nelsod Gay, 421.
Lintier Paul, *le Tube 1233*, 77.
Lipparini Giuseppe, *Stati d'animo* ed altre poesie, 184.
Lirica (la) degli aborigeni d'America, per D'Amora Ferdinando, 190.
*Lissa (da) a Premuda*, di Pietro Silva, per B. Astori, 345.
Livi Giovanni, *Dante a Bologna*, per Corrado Ricci, 110.
Locchi Vittorio, *La Sveglia il Testamento*, per Ida Finzi, 412.
Locke J. W. *Stellamaris*, per O. dell'Oro, 465.
— William, *Wonderful Year* e *The Red Planet*, 79.
Longfellow in Italia, di R. Barbiera, 9.
LOPEZ SABATINO, Come di legge, 385.
— I lettori di Commedie, 5.
Lopez-Celly Furio. *Francesco Domenico Guerrazzi nell'arte e nella vita*, per A. Ottolini, 459.
Loti Pierre. *L'Horreur Allemande*, per Gerolamo Lazzeri, 361.
*Luciano (O") d'o' Re*, di Ferdinando Russo, per M. Puccini, 355.
*L'Uomo Carducci*, di G. Papini, per Antonio Baldini, 277.
Luzio Alessandro. *La Massoneria nel Primo Regno Italico e nella Restaurazione Austriaca*, 54.

M

Madelin Luigi. *L'Expansion française*, 221.
*Maestrina (la)*. Commedia di Dario Niccodemi, per Ida Finzi. 410.
Malherbe Henry, *La flamme au poing*, 77.
Manoscritti arabi dello Yemen, 233.
Manno Antonio, 15.
Mantelli Emilio, di Ettore Cozzani, 454.

Digitized by Google

*Manuale del perfetto professore*, di Dino Provenzal, per A. Gustarelli, 410.
Maranelli G. e Salvor[illegible] *La Questione dell'Adriatico*, 12.
Marciano E. e S. Cesi. [illegible] *di Musica*, 246.
MARENDUZZO ANTONIO. *Tre raggi di sole*, di Dino Provenzal, 462.
*Mare Sanguigno*, di Guido Milanesi, per Ida Finzi, 411.
Margueritte Paul. *Pour toi Patrie!*, 25.
Mariani Mario. *La Casa dell'Uuomo*, per Mario Puccini, 411.
*Marino (Giambattista)*, di Andrea Gustarelli, 264.
Marinoni Ernesto. *Prose e Poesie* di Giuseppe Giusti, 206.
Martini Ferdinando. *Il Quarantotto in Toscana*, per A. Ottolini, 458.
Martoglio Nino. *Centona*, 245.
Masefield John. *The Old Front Line*, 79.
Massoneria (la) nel Primo Regno Italico e nella Restaurazione austriaca, di Alfredo Comandini, 54.
Medichessa (la) dei volumi malati, 192.
«Mefistofele» (il primo), di Arrigo Boito, per Lorenzo Gigli, 226.
*Memorie (le) d'Iddio*, di Giovanni Papini, per Piccoli Valentino, 335.
*Mensa (l'Arte di utilizzare gli avanzi della)*, di Olindo Guerrini (Lorenzo Stecchetti), 76.
*Mer (la)*, di Antonio Bertùccioli, 469.
Merrick Leonard. *While Paris laughed*, per Spaventa Filippi Silvio, 365.
Messina Maria. *Le briciole del destino*, 125.
Milanesi Guido. *Mare sanguigno*, per Ida Finzi, 411.
Milano. Biblioteca popolare «Emilio Treves», 28.
— Duomo, le Vetrate del, per Monneret de Villars, 244.
Ministero delle Colonie (l'opera archeologica del) per U. Monneret, 284.
Miomandre (de) Francis e Tommy Spark. *La saison des Dupes*, 126.
*Miracolo francese (il)* di Giraud Victor, 115, 357.
MONNERET DE VILLARS UGO. Le Vetrate del Duomo di Milano, 244.
— L'Opeora Archeologica del Ministero delle Colonie, 284.
Morale (Un codice di) per i ragazzi degli Stati Uniti, 81.
MORETTI MARINO. Dal mio libraio, 107.
Moretti Marino. *Guenda*, romanzo, per Luigi Giovanola, 75.
*Morsa (la)*, di Rosso di San Secondo, 184.
Morselli E. *Storie da ridere.... e da piangere*, 186.
Moulin René. *Delenda Austria?*, 176.
Muehlon (lettera del dottor), v. Lichnowsky, 298.
Murri Augusto, v. Rusca P, 464.
*Musica (Prontuario di* — di S. Cesi ed E. Marciano, 246
Myù. *Le Memorie di una Geisha*, 185.

N

Naumann Federico. *Mittelæropa*, 223.
Necrologio. † Boito Arrigo, 163.
— † Fraccaroli prof. Giuseppe, 377.
— † Manno Antonio (un benemerito della Bibliografia), per A. Comandini, 15.
— † Neera (Anna Zuccari Radius), per R. Calzini. 217, 218.
— † Rabizzani Giovanni, 407.
Negri Ada, *Le Solitarie*, 264.
*Némésis*, di Paul Bourget, 188.
*Nemico (il)* romanzo di Oriani, per Giovanni Rabizzani, 280.
Nevinson Wynne Margaret. *Workhouse Character*, 250.
Niccodemi Dario. *La Maestrina*, commedia, per Ida Finzi, 410.
— *Prete Pero*, commedia, per Ida Finzi, 410.
Noterelle di A. Baldini, 290, 297, 299. 305, 333, 347.
Nothomb Pierre. *Fauquebois*, 246.
Notizie e Curiosità, 29, 97, 151, 206, 263 320, 377, 488.
*Notte (la)*, di Anita Zappa, 151.
*Nous Autres*, di Henry Barbusse, 248.
*Novelle d'ambo i sessi*, di Alfredo Panzini, 22.
— *Selvagge*, di Ferdinando Paolieri, 393.
*Nuit (la) tombe*, di Henny Ardel, per Ida Finzi, 362.

O

*Oberdan (Carducci e)*, di Albano Sorbelli, per A. Comandini, 345.
O'Brien Pat. *Outwitting the Hun*, 189.
Obusite (l'), di Giuseppe Portigliotti, 348.
Odierna Gina. *Questioni urgenti*, 299.
Ohnet Giorgio, di E. Fabietti, 121.
OJETTI UGO. Lettori di Guerra, 53.
Olivero F. *Nuovi Saggi di Letteratura Inglese*, 420.
OLIVERO FEDERICO. Storia e Poesia inglese, 471.
*Ore al quadrante*, di C. Gorgeri Contri, per L. Giovanola, 296.
Orestano Francesco. *Un'aristocrazia di popoli*, per Bruno Astori, 285.
Oriani Alfredo. *Il nemico*, per G. Rabizzani, 280.
Oriente Antico (Libri dell'), 81.
— (Libri sull'), 421.
Orsini Luigi. *L'ignoto viandante*, per I. Finzi, 461.
*Orti (gli)*, di Nino Oxilia, per M. Puccini, 460.
OTTOLINI ANGELO. *I bolscevicki*, di M. Perwoukhin, 464.
— *Francesco Domenico Guerrazzi nell'arte e nella vita*, di Furio Lopez-Celly, 459.
— *Il Quarantotto in Toscana*, di Ferdinando Martini, 458.
— *La vita, Le mie prigioni, I doveri degli uomini*, di Silvio Pellico, Saggio di Andrea Gustarelli, 352.
— Letteratura Foscoliana, 398.
Oxilia Nino. *Gli orti*, per M. Puccini, 460

P

Pagani Silvio. *Vassallaggio*, 320.
Pago Nelson. *Jefferson*, per E. Fabietti, 421.
*Pangermaniste (le plan demasqué)* di Chèradame André, 224.
Panzini Alfredo. *Novelle d'ambo i sessi*, 22.
Paolieri, v. Due Toscani, per A. Baldini, 392, 393.
Papini Giovanni. *L'Europa Occidentale contro la Mittel-Europa*, per Bruno Astori, 286.
— *Le Memorie d'Iddio*, per Piccoli Valentino, 335.
— *L'Uomo Carducci*, di A. Baldini, 277.
— *Testimonianze*, 183.
Pareto Vilfredo. Il trattato di sociologia generale, di, 21.
*Paris (While) laughed*, di Leonard Merrick, per S. Spaventa Filippi, 365.
*Parole di fraternità e di battaglia*, di Sem Benelli, per Paolo Arcari, 341.
Pascoli nella critica di Galletti, di V. Piccoli, 278.
— (poesie di G.) *commentate da L. Pietrobono*, per Antonio Baldini, 297.
*Pasqualino (il romanzo di)*, di Térésah, per Ida Finzi, 465.
Passerini De Rilli Luigi, v. *Quarantotto (il) in Toscana*, 458.
*Passione (la) d'Italia*, di Sem Benelli, 22.
*Patrie (pour toi)*, di Paul Margueritte, 25.
Peat Harol R. Un umorista delle trincee, per Ferdinando D'Amora, 233.
Pellico Silvio. *La vita, Le mie prigioni, I doveri degli uomini*, di Andrea Gustarelli, per Angelo Ottolini, 352.
*Per la sua bocca*, di L. Zùccoli, 24.
Perwoukhin M. *I Bolscevicki*, per A. Ottolini, 464.
Petraglione e Tocci. *Vita*, per Virgilio Brocchi, 183.
*Piave (dal Carso al)* di M. Puccini, per B. Astori, 395.
PICCOLI VALENTINO. Filosofia Femminile, 342.
— *Guerra e Giustizia*, di Gino Dallari, 397.
— *La Guerra e gl'ideali della vita*, di Pasquale Gatti, 461.
— La polemica dei Libri di testo, 228.
— La Statolatria di Treitschke e la guerra attuale, 56.
— *Le memorie d'Iddio*, di Giovanni Papini, 335.
— Pascoli nella critica di Galletti, 278.
— Per la tradizione Giobertiana, 117.
— Schleiermacher e la sua filosofia, 452.
*Pierrot (della vita di un)*, per Eleonora Grey, 184.
Pietrobono L. *(Poesie di G. Pascoli commentate da)*, per A. Baldini, 297.
Pirandello Luigi. *Il fu Mattia Pascal*, 125.
— *Maschere nude*, 296.
— *Un Cavallo nella Luna*, 185.
Pitacco Giorgio. Il travaglio dell'Italianità di Trieste nell'ultimo decennio, 60.
PIZZAGALLI A. M. *Buddhism*, di Rhys Davids, 421.
— Libri dell'Antico Oriente, 81.
Pizzi Italo. *L'Avesta*, di Zarathustra, tradotto, 81.
Poe Edgar Allan. *Poems and Selected Tales*, per Chiaroviso (Binetti R.), 450.
Poesia (la definizione della), 264.
— francese (Attorno alla) di Guerra, per G. Lazzeri, 356.
*Poesie di G Pascoli, commentate da L. Pietrobono*, per A. Baldini, 297.
Poeta (un) soldato e contadino (Francis Ledwidge), per Luigi Giovanola, 230.
*Politecnico (il)* La stampa tecnica e la guerra, 232,
Politica (la) Imperiale Tedesca e l'Italia — nella nuova edizione del libro di Bülow — Piero Foscari, deputato, 58.

Digitized by Google

*Politica tedesca* del principe di Bülow, per Alfredo Comandini, 165.
PORTIGLIOTTI G. L'Assistenza degli alienati, 238.
— L « Obusite », 348.
— Psicologia aviatoria, 449.
— *Stirpe italica*, di P. Giacosa, 445.
— *Voli di guerra*, di O. Cavara, 449.
Prato Giuseppe. *Gli orientamenti dell'Economia Italiana dopo la guerra*, 245.
*Premuda (da Lissa a)* di Pietro Silva, per B. Astori, 345.
*Present (The Living)*, di Gertrude Atherton, 26.
*Prete Pero*, commedia di Dario Niccodemi, per Ida Finzi, 410.
Prezzo (il) aumentato dei libri e gli autori, 320.
Prezzolini Giuseppe, *Dalmazia e Italia*, 118.
PREZZOLINI GIUSEPPE. Vangeli per i soldati, 180.
*Principessa (la) si sposa*, di Guido Gozzano, per I. Finzi, 465.
*Problems of the Actor*, di Louis Calvert, per Spaventa Filippi Silvio, 474.
*Prose e Poesie* di G. Giusti, 206.
PROVENZAL DINO, Carneade, 456.
Provenzal Dino. *Manuale del perfetto professore*, per A. Gustarelli, 410.
— *Tre raggi di sole*, per Antonio Marenduzzo, 462.
Psicologia aviatoria, di Giuseppe Portogliotti, 449.
Pubblicità (la) nei prestiti italiani di guerra, di G. Rubetti, 23.
Puccini Mario. *Dal Carso al Piave*, per Bruno Astori, 295.
PUCCINI M. *Gli orfi*, di Nino Oxilia, 460.
— *I volti del nemico*, di Luigi Siciliani, 462.
— *La Casa dell'Uomo*, di Mario Mariani, 411.
— *O" Luciano d'o' Re*, di Ferdinando Russo, 355.
Pugh Edvin. *The Eyes of a Child*, 80.
*Purgatorio (nostro). Fatti personali del tempo della guerra italiana, 1915-17*, di A. Baldini, 295.

## Q

*Quarantotto (il) in Toscana*, di Ferdinando Martini, per A. Ottolini, 458.
Questioni del giorno, 12, 60, 118, 176, 285, 343.
Questione (una) delicata *(la carta)*, di G. Beltrami, 331.
Quiller Couch Arthur. — *Studies in Literature*, per Spaventa Filippi Silvio, 418.
Rabrindranath Tagore, *Reminiscences*, 249.

## R

RABIZZANI GIOVANNI, Burckhardt e l'Italia, 114.
— *L'Anima del nemico*, di Giovanni Cairo, 242.
— *Tela di ragno*, di Mario Chini, 241.
Rabizzani Giovanni, 407.
— Un poeta che faceva il critico (Giovanni Boine), 66.
— Un romanzo di Oriani *(Il nemico)*, 280.
Radius Zuccari Anna (Neera) di R. Calzini, 217, 218.
RAGAZZI MARIO. Disinfezione del libro, 28.
*Raghu (la stirpe di)* di Kalidàsa, trad. di Formichi, 81.
Rajna Pio. Dante « De Vulgari Eloquentia », 389.
*Rasputin*, di J. W Bienstock, per Giov. Beltrami, 112.
Ravegnani Giuseppe, *Sinfonide*, per B. Astori, 411.
*Re (il) alla guerra*, di *B. Astori* e *P. Rost*, 294.
*Reminiscences* di Rabindranath Tagore, 249.
*Return (the) of the Soldier*, by Rebecca West, 250.
*Revelation (the New)* di Conan Doyle, 307.
Ricerche Bibliografiche, 40, 98, 152, 207, 264, 377, 434,
Ricci Corrado. *Anime dannate*, per Antonio Baldini, 167.
RICCI CORRADO. *Dante a Bologna*, di Giov. Livi, 110.
Richardson Steege Klyda. *We of Italy*, 26.
*Ricordi delle terre dolorose*, di Raffaello Barbiera, per Bruno Autori, 290.
Righi Augusto. Un nuovo libro di (I fenomeni elettro-atomici nel campo magnetico), per Lavoro Amaduzzi, 401.
RIGOLA RINALDO. I libri dei ciechi, 236.
*Riscossa (la)*, di *G D'Annunzio*, 242.
Risorgimento (Il Museo del) sul Tavolo, 13.
Rivendicazioni nazionali e spirito annessionistico, per Pietro Silva, 221.
Riviste. *L'Intesa Intellettuale*, 16.
Rodolico Niccolò. *Le colonne dell'Austria*, 61.
Roma: una Biblioteca Americana a, 457.
Romagnoli Ettore. *Il Teatro Greco*, per Andrea Gustarelli, 173.
ROMAGNOLI ETTORE. Le ristampe italiane dei classici Greci e Latini, 389.
Romagnoli Ettore *Nel Regno di Dioniso*, per Giovanni Lipparini, 346.
*Romantic (the) age in the Italian Liberature* by A. Cippino, 250.
Romanzo (Duecentocinquantamila lire per nu), 206.
Romanzi, Signori!, di G. Lazzeri, 466.
Rossi Vittorio, v. Salvioni Enrico e Ferruccio, 244.
Rosso di San Secondo. *La Morsa*, 184.
Rost P. e B. Astori. *Il Re alla Guerra*, 294.
Rost Pirro. La Guerra e le opere d'arte nel Belgio, 70.
Rousseau, 342.
Rubens e la Storia del Diritto d'Autore, di Foà, 456.
Rubetti G. La pubblicità nei prestiti italiani di guerra, 23.
Ruffini F. Vittorio Emanuele II, 7.
Buffiai Giovanni (con), per A. Comandini, 346.
Rusca P. *La preparazione agli studi medici*, 464.
Russo Ferdinando. *O" Luciano d'o' Rre*, per Mario Puccini, 355.

## S

SALATA FRANCESCO. Il trattamento dell'Austria alla stampa periodica nemica, 191.
Salvemini G. *Delenda Austria*, 12, 177.
— e Maranelli G. *La questione dell'Adriatico*, 12.
Salvioni Enrico e Ferruccio. *Lettere della guerra*, 244, 356.
*San Marco*, 122.
*Scientia*. Rivista di Scienza, 349.
Scientifiche (novità). L'assistenza degli alienati, 238.
*Schleiermacher*, di Cecilia Dentice Accadia, per V. Piccoli, 452.
" *6 storielle di nôvo cònio* „, di Bruno Cicognani, 398.
Serao Matilde, *La Vita è lunga*, per Ida Finzi, 351.
*Sessantasei (il)*, di Pietro Silva, 8.
*Seton-Watson*, v. Tucic Srgjan, 364.
Sfinge. *La Costola d'Adamo*, 24.
Siciliani Luigi. *I volti del nemico*, per M. Puccini, 462.
Sillani Tomaso. *Capisaldi*, 12.
Silva Pietro. *Da Lissa a Premuda*, per B. Astori, 345.
— *Il sessantasei*, 8.
— *I problemi fatali agli Absburgo*, 178.
SILVA PIETRO. L'opinione francese e l'Austria-Ungheria, 176.
— Rivendicazioni nazionali e spirito annessionistico in pubblicazioni francesi e tedesche, 221.
SIMONI RENATO. Editori alla Ribalta, 275.
*Sinfoniale*, di Giuseppe Ravegnani, per Bruno Astori, 411.
Snaith J. C. *Mary Plantagenet*, 306.
Società delle Libere Nazioni, v. Wells, 416.
Sociologia generale (Trattato di), di Vilfredo Pareto, 21.
Soffici Ardengo. *Arlecchino — La Giostra dei sensi*, per Adolfo Franci, 352.
— *Sul Kobilek*, di Antonio Baldini, 64.
" *Solitarie (le)* „, di Ada Negri, 264.
Sorbelli Albano. *Carducci e Oberdan*, per A. Comandini, 345.
*Sorella Guerra*, di Antonio Baldini, 336.
Spallicci Aldo. *La Zarladora*, per A. Comandini, 412.
Spark Tommy e De Miomandre Francis. *La Saison des Dupes*, 126.
SPAVENTA FILIPPI SILVIO. *A Floating Home*, di J. B. Atkins e C. Jonides, 367.
— *Eminent Victorians*, di Lytton Strachey, 419.
— *Five Tales*, di John Galsworthy, 473.
— *Joan and Peter*, di H. G. Wells, 367.
— *Problems of the Actor*, di Louis Calvert, 474.
— *Studies in Literature*, di Artur Quiller Couch, 418.
*The Floating Home*, di Cyril Jonides, 367.
— *While Paris laughed*, di Leonard Merrick, 365.
*Spigolatore (lo)*. Libri per Giovinette, 240.
Stampa (la) tecnica e la guerra, per *il politecnico*, 232.
*Stati d'animo e altre poesie*, di Giuseppe Lipparini, 184.
Stati Uniti d'America, 26, 81, 190, 308, 421, 474.
— v. D'Amora Ferdinando, *Gente dell'altro mondo*, 338.
Stecchetti Lorenzo (O. Guerrini). *L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa*, 76.
*Stellamaris*, di J. W. Locke, per O. dell'Oro, 465.
*Stella confidente (la)* di G. Civinini, 125.
Stenografica (la Produzione) e la Guerra, 15.
*Stenografia (Lezioni di)*, di Francesco Giulietti, per Gius. Aliprandi, 466.
Stiénon Charles. *Le Mystère, Roumain et La défection Russe*, 128.
*Stirpe Italica*, di P. Giacosa, per G Portigliotti, 445.
Storia e Poesia inglese, di Federico Oliviero, 471.
*Storie da ridere.... e da piangere*, di E. Morselli, 186.
Storie che insegnano, di Alfredo Comandini, 7.
Strachey Lytton. *Eminent Victorians*, per S. Spaventa Filippi, 419.
Strantz (Kurd von). *Unser völkiges Kriegsziel*, 222.
Strenne (l'uso delle), di O. dell'Oro, 444.
*Stirpe Italica*, di P. Giacosa, per G. Portigliotti, 445.
*Studies in Literature*, di Arthur Quiller Couch, per S. Spaventa Filippi, 418.

Digitized by Google

*Sveglia (la)*, di Vittorio Locchi, per Ida Finzi, 412.
Svizzera, 27, 132.
Swinburne. *Algernon Charles* (vita di), di Edmondo Gosse, per Diego Angeli, 129.
Synge J. M. *Il Furfantello dell'Ovest, e altri drammi*, di Luigi Giovanoln, 189.

T

Tadatti Clara. *Dentro di me*, 126.
Tagore sir Rabindranath, *Reminiscences*, 249.
Tannenberg. *La plus grande Allemagne*, 223.
*Tavolozza (la) e l'Oboe*, di Giuseppe Villaroel, per A. Gustarelli, 463.
Teatro Greco. v. Romagnoli Ettore, *Nel Regno di Dioniso*, 346.
*Teatro (il) Greco*, di Ettore Romagnoli, per Andrea Gustarelli, 173.
Teatro Irlandese, 189.
— di Luigi Giovanola, 469.
*Tela di Ragno*, di Mario Chini, per Gio. Rabizzani, 241.
Térésah. *Il Romanzo di Pasqualino*, per Ida Finzi, 465.
*Testamento (il)*, di Vittorio Locchi, per Ida Finzi, 412.
*Testimonianze*, di Giovanni Papini, per Luigj Giovanola, 183.
Thévenin Denis. *Civilisation*, per Luisa Gugenheim, 246.
Toma Carlo. *Garibaldi*, 377.
Tonelli Luigi. *Lo spirito francese contemporaneo*, 115.
Torre Andrea. v. Fournol, 344.
*Toscana (il Quarantotto in)*, di Ferdinando Martini, per A. Ottolini, 458.
*....Tozzi (a) e bocconi*, di Trilussa, 75.
*Tradotta (la)*. Giornale della III.ª Armata, 19, 122.
Treitschke Enrico, von. *La Politica*, di, per V. Piccoli, 56.
*Trento (la Vigilia di)*, Cipriano Giachetti, 21.
*Tre raggi di sole*, di Dino Provenzal, per Antonio Marenduzzo, 462.
Treves Emilio, Biblioteca, 28.
Trieste (La Libreria dell'Internato a), di A. Baldini, 447.
*Trieste e la sua fisiologia economica*, di Mario Alberti, 60.
— *(il travaglio dell'italianità di) nell'ultimo decennio*, di Giorgio Pitacco, 60.
*Trilussa.... A tozzi e bocconi*, 75.
*Trincea (la)*, 182.
Troppo (il) stroppia, del *Buon Selvaggio*, 224.
*Tube (le)* 1233, di Paul Lintier. 77.
Tucic Srgjan. *The Liberators*, trad. di mrs. Coperland, prefaz. di Seton-Watson, per Giovanola Luigi, 364.

U

Umorista (un) dello trincee (Harol R. Peat), di Ferdinando D'Amora, 233.

V

Valmy-Bayssée J. *Les Pépères, la Victoire*, 127.
Valrose Pierre de. *Une âme d'amante pendant la guerre*, 77.
Vangeli per i soldati, di Gius. Prezzolini, 180.
Varaldo Alessandro. v. Geraldy Paolo, *La guerra, Signora!...* 354.
Vecchi Elena. v. Locke J. W., 465.
*Vendidad (il)*, in italiano, 81.
Vendite d'occasione, 39, 151.
Verhaeren Emilio. *Les Flammes hautes*, per Gerolamo Lazzeri, 67.
*Vetrate (le) del Duomo di Milano*, di Ugo Monneret de Villard, 244.
Viaggi nell'Età storica più prossima e nel mondo più prossimo e più lontano, di Luigi Giovanola, 248.
*Viandante (l'ignoto)*, di L. Orsini, per I. Finzi, 461.
*Vie Héroique (la)* de Guynemer, 128.
Villaroel Ginseppe. *La tavolozza e l'oboe*, per Andrea Gustarelli, 463.
Villa Venosa (la) in Albano Laziale, 124.
Willy Colette. *Les heures longues*, 78.
Vip. v. Piccoli Valentino, 342.
*Vita*, di Petraglione e Tocci, per V. Brocchi, 183.
Vittorio Emanuele II, di F. Ruffini, 7.
Vittorio Emanuele III. v. *Il Re alla Guerra*, di B. Astori e P. Rost, 294.
Vivanti Annie. v. Beate le Sottane!, del Buon Selvaggio, 109.
— *Zingaresca*, 23.
*Voce (la) del Piave*, 182.
Voinovich Conte Luigi, *Dalmazia, Italia ed Unità Jugo-slava, (1787-1917). Un contributo alla futura pace europea*, 118.
*Voli di guerra*, di O. Cavara, per G. Portigliotti, 449.
Volta Alessandro. *Le Opere*, per Lavoro Amaduzzi, 171.
*Volti (i) del nemico*, di Luigi Siciliani, per M. Puccini, 462.

W

Wells e la Società delle Libere Nazioni, per L. Giovanola, 416.
Wells H. G. *Joan and Peter*, per S. Spaventa Filippi, 367.
Wells Giorgio. *Mr. Bristling in seeing through*, 79.
West Rebecca. *The return of the Soldier*, 250.
Whitman Walt. *Patriotic Poems*, 308.
Wilkinson Spencer, *Government and the War*, 188.
*Workhouse Character*, by Margaret Wynne Nevinson, 250.
Wright Arold Bell, l'autore più letto in tutto il mondo, per F. D'Amora, 292.
Wyseur Marcel. *Les Cloches de Flandre*, per G. Lazzeri, 359.

Y

Yemen (manoscritti arabi dello), 233.
Yver Colette. *Le Métier de Roi*, 25.

Z

Zarathustra. *L'Avesta*, 81.
Zappa Anita. *La Notte*, 151.
*Zarladora (la)*, di Aldo Spallicci, per A. Comandini, 412.
ZINGARELLI ITALO. Germania, Austria-Ungheria, Svizzera, 132.
— *L'Invasione*, 462.
*Zingaresca*, di Annie Vivanti, 23.
ZuccaFi Radius Anna (Neera) per R. Calzini, 217, 218.
Zuccoli Luciano, *Per la sua bocca*, 24.
Zurigo. L'Emporio librario italiano, 16.

## ILLUSTRAZIONI.

Autografo *(fac-simile)* del presidente francese Poincaré a G. D'Annunzio, 72.
Bodoni G. B. Copertina dell'*Oratio Dominica*, 62.
Cambellotti. Un disegno da *La pubblicità dei prestiti italiani in guerra*, 23.
Copertina degli *Eroi Garibaldini* di G. Castellini, 63.
— de *I Capricci del conte Ottavio*, 63.
— de *L'Almanacchino* di Gohia pel 1919, 490.
— de *La Beffa di Buccari* di G. d'Annunzio, 1.
— de *L'Affrica nella Guerra e nella Pace d'Europa* di F. S. Caroselli, 385.
— de *L'Avventurissima* di Gian Bistolfi, 441.
— de *La Guerra*, 47, 104, 160, 216, 217, 440.
— della monografia *Gerusalemme e i Luoghi Santi*, 48.
— de *La Riscossa* di G. d'Annunzio, ed. Bestetti e Tumminelli, 243.
— de *La Passione d'Italia* di Sem Benelli, 22.
— della Serie "Le pagine dell'Ora„, 45.
Copertina della Serie "Le Spighe„, 43.
— della *Vecchia Ivrea* di Fr. Carandini, 62.
— de *La Vita è così lunga* di M. Serao, 329.
— delle *Spigolature nei Campi di Buddho*, 63.
— dell'*Oratio Dominica* del Bodoni, 62.
— del *Nostro Purgatorio* di Antonio Baldini, 272.
— del *Rasputin* di J. W. Bienstok, 105.
— di *Anime Dannate* di Corrado Ricci, 161.
— di *Il Teatro Greco* di Ettore Romagnoli, 49.
— di *Laus Vitae* di G. d'Annunzio, 62.
— di *Nel Regno di Dioniso* di E. Romagnoli, 317.
— di *The Life of Nelson* di Robert Southey, 20, 214.
— (Rovescio di) di A. De Carolis, 64.
Copertine di Libri di Strenna, 1919, 490, 495, 504.
De Carolis Adolfo, Copertina degli *Eroi Garibaldini* di G. Castellini, ed. Zanichelli, 63.
— Copertina di *Laus Vitae* di G. d'Annunzio, ed. Treves, 62.

Digitized by Google

De Carolis, Copertina di *Nel Regno di Dioniso* di Ettore Romagnoli, ed. Zanichelli, 347.
— Rovescio di copertina, 64.
Donne dei soldati italiani, 19.
— dei soldati tedeschi, 19.
Emporio Librario Italiano in Zurigo, 16, 17.
Finali per l'illustrazione del Libro, 404, 405, 406.
Giornali dei Soldati. Testate, 122, 182.
Grilli. Vignetta per *Catalino alla Guerra* del cap. Roggero, edit Bemporad, 103.
Incisione de *Le Vetrate del Duomo di Milano* di U. Monneret de Villars, 244.
Incisioni di E. Mantelli per la illustrazione del Libro, 454, 455.
Iniziali per l'illustrazione del Libro, 288, 289.
Lovanio, pianta topografica dimostrativa delle devastazioni tedesche, 71.
Mantelli Emilio. Incisioni per la illustrazione del Libro, 454, 455.
Mataloni Giovanni. Copertina de *I Capricci del conte Ottavio*, ed. Treves, 63.
Monnet Camillo, Copertina di *Vecchia Ivrea*, di F. Carandini, ed. Viassone, 62.
Pianta topografica dimostrativa delle devastazioni tedesche a Lovanio, 71.
Poincaré Raimondo, autografo *(fac-simile)* a G. d'Annunzio, 72.
Sigillo del Grande Oriente (della Massoneria) d'Italia, 1805, 55.
— del Supremo Consiglio dei 33 .·. (della Massoneria d'Italia, 1805), 55.
Testata del Giornale *La Tradotta*, 122.
— *La Trincea*, 182.
— *La Voce del Piave*, 182.
— *L'Eco della Trincea*, 122.
— *San Marco*, 122.
Toddi E., Copertina de *L'Avventurissima* di Gian Bistolfi, ed. Treves, 441.
Vignetta di *Catalino alla Guerra* del cap. Roggero, disegno di Grilli, 103.
— de *L'Eroica*, 102, 323.
Zurigo. Emporio Librario Italiano, 16, 17.

Digitized by Google

ANNO I. – N. 1. APRILE 1918.

RASSEGNA MENSILE INTERNAZIONALE

*D'imminente pubblicazione:*

GABRIELE D'ANNUNZIO

**LA BEFFA DI BUCCARI**

CON AGGIUNTI

**LA CANZONE DEL QUARNARO**

IL CATALOGO DEI TRENTA DI BUCCARI
IL CARTELLO MANOSCRITTO
E DUE CARTE MARINE

PRESSO I FRATELLI TREVES
EDITORI IN MILANO - MCMXVIII

CON LE PAGINE DEL DIARIO *RESTITUITE IN INTEGRO* E LA CANZONE *INTERAMENTE INEDITA*, QUALE FU COMPOSTA DAL POETA PER I MARINAI; UN FACSIMILE DEL CARTELLO AUTOGRAFO E DUE CARTE MARINE DELL'ITINERARIO DELLA SCORRERIA.

Lire 3,75

QUESTO NUMERO: CENTESIMI 50 ABBONAMENTO: 1.° APRILE–31 DICEMBRE 1918: L. 3

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA PALERMO, 12.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI.

Digitized by Google

## CASA EDITRICE
# NICOLA ZANICHELLI
## BOLOGNA

***ULTIME NOVITÀ***

**GIUSEPPE FRACCAROLI**

**L'EDUCAZIONE NAZIONALE**

Un volume in-8: **Lire 7,50**

Questo libro del Fraccaroli dovrebbe essere letto da tutti gli italiani che hanno a cuore le sorti del paese, e capacità di guardare in fondo fino alle cause remote da cui tali sorti dipendono. Poichè la vita e il destino di un popolo si connettono intimamente con l'indirizzo del suo spirito, con la tempra del suo carattere, con le sue idee, la sua cultura, e insomma con la sua educazione.

GIOVANNI GENTILE
*(Nuovo Giornale di Firenze).*

---

**ETTORE ROMAGNOLI**

**MINERVA E LO SCIMMIONE**

SECONDA EDIZIONE AUMENTATA

Un volume in-16: **Lire 5**

Questo è un libro di battaglia, un libro antitedesco.

È una brillante e gustosissima critica della pesante e dilagante erudizione tedesca di questi ultimi anni, ciecamente adorata, ciecamente imitata, e che tanto male ha fatto alla cultura italiana.

***Minerva e lo Scimmione*** è un libro di guerra: il sarcasmo, la canzonatura, il paradosso sono le armi pel trionfo di una verità fondamentale che va sostenuta combattendo: la necessità di ritornare alla grande cultura classica materiata di passione, di bellezza, di chiarezza, di libertà spirituale, di dignità intellettuale.

Questo libro che si legge d'un fiato è un'opera di arte e un'oera di fede.

---

**ETTORE ROMAGNOLI**

**L'AURORA CLASSICA BOREALE**

Opuscolo in-16: **Lire 1**

---

**ADOLFO ALBERTAZZI**

**L'AVE**

RACCONTO

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA

Un elegante volume elzeviriano con copertina a colori di A. MAJANI: **Lire 2,50**

Il romanzo è bello, è chiaro, è vero; si intravede, si sente, leggendolo, l'animo dell'autore che non scrive soltanto per dilettarsi o per dilettare ma che si pone innanzi i problemi dell'eterna sfinge umana, e figge in essi, lo sguardo profondo.

Piene di belle descrizioni di vita, di movimento, è un romanzo che interessa e si legge con ansioso desiderio.

---

**GIANNINO OMERO GALLO**

**LE OASI DEL DOLORE**

PREFAZIONE DI
GABRIELE D'ANNUNZIO

Un volume in-16 con fregi e copertina a colori di R. Boschini: **Lire 5**

Sono pagine che raccolgono lo spirito e l'alito di eroi che negli ospedali della Croce Rossa hanno lasciato la loro impronta gloriosa umana, vivendo oppure morendo.

A leggerlo ci si sente prendere da quel fervore di carità e di bontà, che non si conosce senza entrare e restare in quella mirabile vita silenziosa delle corsie. Ogni letto allora si anima; e ci chiede di essere ricordato acciocchè le corsie divengono le sorelle delle trincee.

Libro, dunque, di dolore e di fede. Dolore immenso e immoto; fede più immensa ed alacre, come due forze che non restano parallele, ma si congiungono e si mescolano insieme, dando luogo ad un sentimento sublime che non ha nome.

(FRONTE INTERNO).

---

***Dal 1.° Gennaio 1918 tutti i prezzi indicati sulle copertine delle edizioni Zanichelli sono aumentati del 20 %.***


Digitized by Google

## EDITORE QUINTIERI - MILANO

G. GUELPA

**LA GUARIGIONE DEL DIABETE**

E

**LA CURA DELLA GOTTA**

Lire 1,75

L. M. BOSSI

*della R. Università di Genova*

**IN DIFESA DELLA DONNA E DELLA RAZZA**

Lire 5

### MINIMI QUINTIERI.

C. E. LAMENTI. *Il Poker e le sue combinazioni* . . . . . L. 1 20
G. GUELPA. *La falsa strada della pratica medica* . . . . . — 90
ON. A. AGNELLI. *La responsabilità dell'albergatore pei furti* . . 1 25
F. T. MARINETTI. *Noi futuristi. Teorie essenziali e chiarificazioni del futurismo.* 1 70
G. DI BELSITO. *Gli scrittori della Francia d'oggi* . . . . . 1 25

ANNIE VIVANTI. **ZINGARESCA** *(II edizione)* . . . . L. 4 50

## MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO XLV - 1918 ANNO XLV - 1918

FONDATA DA EMILIO TREVES NEL 1873
DIRETTA DA GIOVANNI BELTRAMI E GUIDO TREVES

*Esce ogni domenica in 24 pagine in-folio in carta di lusso, con copertina.*

UNA LIRA IL NUMERO

ANNO, L. **45** — SEMESTRE, L. **24** — TRIMESTRE, L. **12,50.**
ESTERO (in oro): ANNO, FR. **60** — SEMESTRE, FR. **30** — TRIMESTRE FR. **16.**


Digitized by Google

## SOMMARIO:


| | Pag. |
|---|---|
| DUE PAROLE. - *La Direzione* | 5 |
| I LETTORI DI COMMEDIE - *S. Lopez* | 5 |
| STORIE CHE INSEGNANO. - *ac.* | 7 |
| LONGFELLOW IN ITALIA. - *R. Barbiera* | 9 |
| LA CRISI DELLA CARTA. - *R. E. C.* | 11 |
| QUESTIONI DEL GIORNO | 12 |
| IL MUSEO DEL RISORGIMENTO SUL TAVOLO | 13 |
| LE ASSEMBLEE COSTITUZIONALI ITALIANE | 14 |
| LA PRODUZIONE STENOGRAFICA E LA GUERRA. - *G. A.* | 15 |
| UN BENEMERITO DELLA BIBLIOGRAFIA (Antonio Manno) | 15 |
| L'INTESA INTELLETTUALE | 16 |
| L'EMPORIO LIBRARIO ITALIANO A ZURIGO | 16 |
| LE LETTERE E LA LEGGE. - *Avv. F. Foà* | 18 |
| IL GIORNALE SETTIMANALE DELLA III.ª ARMATA | 19 |
| LIBRI DI CUI SI PARLA: | |
| *in Italia* | 21 |
| *in Francia* | 24 |
| *in Inghilterra* | 26 |
| *negli Stati Uniti d'America* | 26 |
| *in Svizzera, Germania e Austria-Ungheria.* - I. Zingarelli | 27 |
| BIBLIOTECHE POPOLARI | 28 |
| BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO | 29 |
| NOTIZIE E CURIOSITÀ | 39 |
| RICERCHE BIBLIOGRAFICHE | 40 |
| OFFERTE E RICHIESTE DI LIBRI D'OCCASIONE | 40 |
| PATTI D'ASSOCIAZIONE | 4 |
| PUBBLICITÀ | 1-3 — 41-48 |



ABBONAMENTO DAL 1.° APRILE AL 31 DICEMBRE 1918 A

"I LIBRI DEL GIORNO.,,

PER L'ITALIA . . . . . L. 3 —
PER L'ESTERO . . . . . 4 —
QUESTO NUMERO . . . . . — 50

PREZZO DELLE INSERZIONI PER UN NUMERO:

| | |
|---|---|
| Una pagina | L. 100 — |
| Mezza pagina | 65 — |
| Un quarto di pagina | 35 — |
| Un ottavo di pagina | 20 — |
| Una riga o spazio di riga di colonna | 2 — |

AVVERTENZE: Le inserzioni verranno disposte a seconda delle esigenze delle materie. — I prezzi saranno aumentati per gli annunzi in posto fissato.

Tutti gli annunzi di nuove pubblicazioni che ci verranno comunicati saranno inseriti nel Bollettino bibliografico.

Compatibilmente con le esigenze dello spazio verrà fatta recensione dei libri che saranno inviati alla Direzione in doppio esemplare.

***Tutte le comunicazioni per inserzioni dovranno essere consegnate alla Direzione entro il 18 del mese precedente la pubblicazione.***

*Nelle LIBRERIE TREVES in*

**MILANO**
Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68

**TORINO**
Via Santa Teresa, 6 (Angolo XX Settembre)

**GENOVA**
Piazza Fontane Marose (Vico Stella, 24)

**ROMA**
Corso Umberto I, 174

**NAPOLI**
Via Roma, 258, e Monteoliveto, 7-8

***il pubblico troverà sempre tutte le novità letterarie ed il più completo assortimento di edizioni sia italiane che straniere.***


Digitized by Google

ANNO I - N. 1. APRILE 1918.

# I LIBRI DEL GIORNO

FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO. - DIREZIONE: VIA PALERMO, 12.

## DUE PAROLE.

*Far conoscere il pensiero degli scrittori contemporanei su argomenti letterari e di coltura; dare notizie abbondanti, sicure, oggettive e curiose, che permettano di seguire il movimento intellettuale in Italia e negli altri paesi; offrire ai lettori una guida imparziale per le ricerche e la scelta in mezzo all'infinito numero di libri che si pubblicano, e un indicatore sempre pronto a rispondere ad ogni consultazione; facilitare gli scambi intellettuali tra autori, editori e librai tra di loro e col pubblico; rendere insomma più frequenti e più stretti i rapporti tra chi domanda il libro e chi lo produce; ecco quel che ci proponiamo.*

*E poichè le comunicazioni internazionali sono attualmente così difficili e riesce pressochè impossibile agli studiosi di tener dietro a ciò che si pubblica fuori d'Italia, ci è sembrato che questa Rassegna dovesse avere carattere di internazionalità, perchè mai come ora è stato necessario di rendere più intime le relazioni coi popoli nostri alleati e coi neutrali, anche nel campo delle idee e del sapere.*

*Non ci nascondiamo le difficoltà. L'opera nostra sarà in principio certamente imperfetta; ma non risparmieremo studio e fatica per renderla sempre migliore, e lo spirito di grande serenità che in essa metteremo, finirà, confidiamo, per persuadere tutti della bontà dei nostri intendimenti e per conciliare a* I LIBRI DEL GIORNO *la simpatia dei colleghi e del pubblico. Sarà questo il nostro premio migliore.*

LA DIREZIONE.

## I LETTORI DI COMMEDIE.

Emile Faguet, sacro alla nostra memoria non fosse altro per i suoi deliziosi volumi *Il culto dell'incompetenza, L'orrore delle responsabilità,* si proponeva di distribuire i lavori teatrali in quattro categorie:

Quelli che appariscono migliori alla lettura che alla recita (quasi tutti i capolavori classici);

Quelli che sono ugualmente buoni in libreria e in teatro (opere teatrali di media bellezza o di poco superiori alla media, perchè è già un elogio poter dire di un'opera destinata alla scena che può esser letta senza danno);

Quelli che appariscono peggiori alla lettura che alla recita (e son numerosi e debbono spesso il loro successo teatrale agli interpreti);

Quelli che non val la pena di stampare (e sono i più numerosi, perchè sono quelli dei quali i veri autori sono gli interpreti).

La classificazione del Faguet, si capisce, non corrisponde perfettamente alla verità, ma mi sembra che le si approssimi più che qualunque altra: se l'abbandonassimo probabilmente dovremmo tornare a quella. Tant'è, accettiamola senz'altro, e così aggiungiamo subito che noi qui non ci occupiamo dei lavori della prima categoria: da secoli o per lo meno da decenni forman l'onore delle biblioteche e sono più letteratura che teatro, son letti, sono spesso riletti e certuni fra questi, in particolar modo i più antichi, non si possono che rileggere. E non ci occupiamo nemmeno di quelli dell'ultima categoria, che non val la pena di stampare. Se accade invece che si stampino per vanità dell'autore o per compiacenza verso l'autore, nessuno li legge.

949,603

Digitized by Google

Ma gli altri, quelli che risultano ugualmente buoni in libreria e in teatro e quelli che risultano meno buoni sulla carta che sulla scena, trovano un numero considerevole di lettori?

Sì, senza dubbio. Certo però un numero meno considerevole che di lettori di romanzi, ed è giusto e naturale. Perchè ha un bel dire il Faguet: "i poeti drammatici sono fatti tanto per essere letti quanto per essere ascoltati„; la vita — e per conseguenza anche la morte — di un'opera teatrale è alla ribalta. La lettura è spesso una consacrazione, spesso un controllo, ma è il di più, non è l'essenza. E così, giustamente e naturalmente, i lettori di lavori teatrali sono più scarsi, ma sono anche più fedeli al genere e però più esclusivi e più appassionati.

I lettori di teatro leggono quasi esclusivamente opere di teatro. Non dico delle opere teatrali in poesia, che sono teatro, ma prima poesia, ma delle opere in prosa. D'Annunzio e Benelli anche quando ottengono un minor successo in teatro, vendono le loro opere sceniche a migliaia e migliaia di copie più che.... non so, Bracco e Niccodemi. E questo proprio perchè le loro sono opere poetiche, sono quasi più libro che teatro, mentre le opere sceniche in prosa sono sempre più teatro che libro. Eccone una controprova: Giacosa ebbe il suo maggior trionfo teatrale con *Come le foglie.* Eppure *Come le foglie,* pur avendo raggiunto un numero altissimo di copie, non si è certo venduto tanto come *Una partita a scacchi* dello stesso Giacosa. Poesia teatrale: si smercia più che la poesia pura. Prosa teatrale: si smercia meno che la prosa narrativa.

I lettori delle opere di teatro, generalmente, sono o quelli che non possono andare a teatro e perciò il teatro se lo portano in casa (cittadini di piccole città di provincia, industriali costretti a vivere a molti chilometri dalle barriere daziarie, ammalati, persone che portano il lutto) o quelli che vanno al teatro quasi tutte le sere e perciò ne vogliono avere un'eco, una immagine sia pur scolorita anche in casa. La folla no; la folla, che costituisce il pubblico che riempie le sale degli spettacoli, preferisce sempre vedere e sentire l'opera teatrale, e se l'ha sentita, piuttosto che ritrovarsela innanzi in forma di libro, spoglia delle seduzioni della scena e della virtuosità degli interpreti, quando gliene sia rimasto vivo il desiderio, torna a risentirla.

Solo quelli che non possono più frequentare il teatro si accontentano di averne per lo meno notizia, o con le letture, o coi rendiconti giornalistici.... o anche con le relazioni di chi c'è stato.

Mi raccontava una volta Enrico Panzacchi che un vecchio patrizio bolognese, oramai invalido, accidentato, mandava ogni sera persona di famiglia o un servitore allo spettacolo e sopratutto alle prime, non per il loro piacere: per il suo. A metà della notte il reduce o i reduci dovevano entrare nella sua camera, sederglisi accanto al letto e fargli l'esatto resoconto della serata: sala e palcoscenico. — Ebbene quel vecchio era un instancabile lettore di commedie e di drammi.

Quelli che vanno quasi ogni sera al teatro sono i critici, gli autori e i filodrammatici: per dovere o per piacere, o per tutte e due le cose insieme. I critici leggono per necessità di mestiere, gli autori per imparare o per disprezzare, i filodrammatici, per amore. Ah! che lettore di teatro è il filodrammatico! egli non si limita a leggere, ma rilegge, studia a memoria, ricerca gli effetti, rievoca le figure degli attori.... Egli è l'amante che nell'attesa si accontenta di sfiorare i capelli della donna amata, di accarezzarne le mani, sospirando il giorno che potrà averla tutta per sè.... Cioè, che la potrà recitare. L'amore del filodrammatico è spesso un amore non corrisposto, ma è sempre una grande passione, e l'editore di opere teatrali deve a lui, specialmente a lui, la vendita dei suoi volumi.

Ma badate: se l'editore non può contare su questo pubblico specialissimo, fa una pessima speculazione a stampare una commedia che non abbia un vero valore d'arte. Le *Pillole d'Ercole,* centinaia di rappresentazioni, lavoro tra l'arguto, il melenso e l'afrodisiaco, chi sa, si penserebbe, che vendita! Invece, no: non lo volevano i buongustai, non lo volevano i filodrammatici che sono d'ordinario romantici e casti, e le *pillole....* restarono tutte negli scaffali.

Si pubblica un volume di teatro: chi lo legge prima di andare ad ascoltare il dramma, così come il musicista legge la partitura al pianoforte prima di andare a sentirla in orchestra; chi, invece, dalla recita, solo dalla recita è tentato a prendere in mano il libro e a ricercarvi il come, il perchè di una sensazione provata, o anche il come e perchè di una interpretazione ammirata o giudicata falsa. Ed è curioso osservare come alla lettura certi effetti svaniscono, certi altri si spostano, certe scene che parevano le più

Digitized by Google

significative si scoloriscono perchè si reggevano sulla abilità dell'interprete e certe altre prendono rilievo perchè si fondavano sopratutto sulla bellezza della parola. Ognuno sa che certi frizzi, certe battute irresistibili, dette in quel determinato modo o anche dette in qualunque modo, ma a teatro pieno, perdono ogni forza nella solitudine dello studio.

Talora accade al lettore che ha il volume di teatro nelle mani, quello che accade al fanciullo quando ha per sè un giocattolo esposto e ammirato in vetrina: ne scopre il congegno. Qualche altra volta invece la curiosità o l'interessamento, o la commozione, vi riprende nella vostra stanza tal quale come in teatro. Ma non è mica detto che il libro vi debba sempre servire di controllo sul valore della commedia. Esempio: *Cavalleria rusticana* di Verga. Sentitela: commozione intensa, profonda, entusiasmi. Leggetela: vi pare uno scheletro senza polpa, quattro ossa senza grazia, quattro nervi senza forza. Tornatela a sentire: la stessa commozione intensa, la stessa impressione di bellezza e di forza.

Morale: leggete i libri, tutti i libri, anche quelli di teatro. E se conoscete un autore di teatro, ditegli: — "Ho letto la tua commedia e mi è piaciuta „. — Probabilmente gli darete maggior gusto, assai maggior gusto che se gli aveste detto: — "Ho sentito la tua commedia e mi è piaciuta „. — La commedia stampata è sua, tutta sua, dell'autore. E il commediografo ha un bel posare e un bel simular disprezzo per il letterato puro.

Gli fa tanto piacere esser giudicato almeno per un'ora come un letterato anche lui!

SABATINO LOPEZ.

---

**I desideri ragionevoli e i suggerimenti che i lettori vorranno comunicarci intorno alla compilazione del nostro periodico, saranno presi in attenta considerazione.**

---

**Il miglior modo per abbonarsi è di inviare una cartolina-vaglia da L. 3 ai Fratelli Treves, Editori, Milano.**

**A chi desidera di abbonarsi raccomandiamo di inviare sollecitamente il prezzo di abbonamento onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

---

**Preghiamo i signori Editori e Librai di voler indirizzare i loro bollettini, annunzi bibliografici e le loro nuove pubblicazioni alla DIREZIONE DE "I LIBRI DEL GIORNO", MILANO, VIA PALERMO 12.**
**(Vedi avvertenze a pag. 4.)**

## STORIE CHE INSEGNANO.

*Vittorio Emanuele II*, di F. RUFFINI. Fratelli Treves, Milano, L. 1.25.

Nella ricorrenza del XL° anniversario dalla morte del Gran Re le Associazioni patriottiche di Torino ne vollero una solenne commemorazione, e l'orazione commemorativa fu detta dal senatore Francesco Ruffini, già ministro per la pubblica istruzione nell'ultimo gabinetto Boselli.

Quell'orazione produsse nell'affollato uditorio grande commozione ed impressione profonda. Fu riprodotta testè nel volumetto 45.° delle *Pagine dell'Ora* dagli editori Fratelli Treves, e quelle cento paginette sono avidamente lette, ricercate e le discussioni, le rievocazioni, i comenti da esse suscitate riempiono i giornali.

Gli è che il Ruffini nell'orazione divenuta volume di critica storica, ha rievocato Vittorio Emanuele II — il Re volitivo, intraprendente, risoluto — nell'ora tragica in cui, buttata via dolorosamente dal padre suo la Corona dopo la disfatta di Novara, la raccolse insanguinata e, imponendosi alle ire e passioni che dilaniavano il piccolo Regno Sardo, mentre tutto il rimanente d'Italia curvavasi sotto il peso angoscioso delle rincrudite tirannidi o contorcevasi negli ultimi eroismi della vana resistenza epica delle sfortunate rivoluzioni, la fece segnacolo di concordia e la cinse come pegno di resistenza e di vittoria.

Francesco Ruffini ha presentato alla massa del pubblico un quadro — il Piemonte dopo Novara — dai molti dimenticato, dai più, si può dire, ignorato. Poichè se è vero che Ugo Foscolo in un'altra ora angosciosa della vita italiana gridò: "ritornate, o Italiani, alle istorie „ non è men vero che gl'italiani, una volta liberi, alla conoscenza delle loro istorie, anche di quella più ad essi vicina, poco si sono dati; e pagine che dovrebbero avere, da un pezzo, formato il fondamento della nostra coscienza nazionale, rievocate in certe ore appaiono come rivelazioni.

È anche vero che sulla guerra di indipendenza del 1848-49 e specialmente sulla cupa rotta di Novara, sono venuti fuori soltanto negli ultimi anni documenti importantissimi. Anche allora, come oggi dopo il tristissimo giorno di Caporetto, fu decretata un'inchiesta, ma la relazione di essa non venne pubblicata che nel 1911, in un grosso volume di 840 pagine dall'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore. Chi ha letto, studiato, meditato, sviscerato quel volumone in Italia?... Si può scommettere che senza la guerra attuale, anzi, senza — purtroppo! — il fatale giorno di Caporetto, quel volume non avrebbe mai avuti gli onori rivelatori che ora, grazie alla acutezza critica di Francesco Ruffini, tutti i maggiori giornali d'Italia gli accordano.

L'illustre rievocatore ha condensato nella *Pagina dell'Ora* intitolata a Vittorio Emanuele II tutto quanto vi ha nel grosso volume dello Stato Maggiore di più vivo, di più caratteristico, di più impressionante e di più sbalorditivamente coincidente con le circostanze italiane attuali militari e politiche, materiali e morali — e

Digitized by Google

riavvicinamento, il raffronto è quello che ha colpito le menti, appassionati i critici e fatta la meritata popolarità ad un volumetto la cui diffusione gioverà grandemente a riequilibrare in ogni campo gli spiriti, educare viemeglio le volontà alla concordia, alla patriottica disciplina.

Quale rassomiglianza — in fatto — tra gl'italiani del 1849 e gl'italiani del 1917-18; e, per molti aspetti, quale identità di situazioni, quale pertinacia di passioni, di accanimenti, di rancori!... Di mezzo a quella fiera tempesta grandeggiò la figura dominatrice di Vittorio Emanuele II; di mezzo alla situazione odierna deve scaturire salda e vigorosa, senza squilibrio, senza eccessi, la coscienza nazionale. Ed il volumetto del Ruffini è tale appunto che tutti i partiti attuali, tutti i gruppi e gruppetti possono e debbono specchiarvisi per imparare a disciplinare le proprie virtù ed a nettarsi rapidamente dei propri vizi.

Il volumetto si presta anche, come ogni opera critica, ai fini polemici degli uni e degli altri — ma va preso in tutto il suo insieme, nel suo valore comprensivo e comparativo, che è grande, onde la visione di ciò che furono i partiti nel 1849 valga a dimostrare il danno ed il pericolo che tali dovessero ripetersi ora.

Il colonnello (nel 1911) Alberto Cavaciocchi, nella prefazione al volumone dello Stato Maggiore italiano, diceva: "Negli infausti eventi "sono quasi sempre esagerate le immediate cen- "sure ed aggravate le colpe dei responsabili, "mentre poi alla luce serena della verità le "une e le altre risultano invece attenuate, non "dovendo le cause delle sventure ricercarsi esclu- "sivamente nella ristretta cerchia degli uomini "chiamati dalla sorte a legare il loro nome al "ricordo di un cattivo successo „.

Questo vale, specialmente per la posizione e le responsabilità degli operatori diretti. Ma il rievocatore Ruffini, riepilogando, ben dice: "Que- "sta è l'ora, non della rampogna, sì bene del "più severo esame di coscienza, della più co- "raggiosa professione della verità, della più "scheletrica delineazione della realtà, anche di "quella che ci possa spiacere o ferire „.

Da questo "spiacere o ferire „ principalmente sorge, nella generalità del pubblico, l'interesse del volumetto ora uscito; ma è sempre un gran bene quando, l'individuo malato o le società, come la nostra attualmente, turbate od inquiete, sentono quasi con voluttà certi spasimi e certi tormenti. È la rinnovazione salutare — e questo, precipuamente, è il fine dell'appassionante rievocazione.

★

*Il Sessantasei*, di Pietro Silva. Fratelli Treves, Milano, L. 5.

Un altro volume che si legge con vivo interesse e fa pensare è questo che Pietro Silva, datosi con felici attitudini, buona preparazione, e larghi intendimenti agli studi critici sulla Storia del Risorgimento italiano, ha ora pubblicato. L'anno 1866, l'anno di Custoza e di Lissa, fu l'anno doloroso, l'anno fatale. I grandi e facili successi del 1860 avevano aperti gli animi degl'italiani alle maggiori speranze. L'Italia per liberare la Venezia farebbe da sè, o poco meno. Venne l'alleanza con la Prussia; la guerra fu dichiarata fra il più concorde entusiasmo; ma nel giro di poche settimane gli entusiasmi erano svaniti; le rampogne, le ire, le recriminazioni dividevano gl'italiani; l'alleanza coi prussiani erasi mutata in amaro inganno, o poco meno; e la liberazione della Venezia per interposta persona — Napoleone III — era poco meno che un'umiliazione. I volontari di Garibaldi col corpo regolare di Medici, arrivati all„ porte di Trento, avevano dovuto "obbedire e retrocedendo. Aveva dovuto retrocedere da oltre l'Isonzo il generale Raffaele Cadorna. Le discussioni tra capi militari avevano avuto per complemento l'inconsapevolezza degli stipulatori diplomatici; la pace conclusa potevasi dire imposta e subìta e ne usciva quell'ingiusto confine italo-austriaco che in questi tre anni è stato bagnato da tanto generoso sangue italiano. Quanta imprevidenza, quanta impreparazione materiale e morale, quante precipitose illusioni, quanto strascico di amarezze e di avversioni! Anche nel 1866 Vittorio Emanuele II emerse fra tutti per ansia di operare, chiarezza di visione, energia di volontà, ancorchè, fra il dualismo di capi militari supremi, non riuscissero i reali propositi a prevalere. Il Silva ha tutto lucidamente coordinato, esposto, documentato; e sorgono dal volume severi insegnamenti per oggi, e per domani.

*ac.*

---

## "RASPUTIN.„

*La Casa Treves, che ne ha acquistato il diritto, pubblicherà quanto prima nella traduzione di G. Darsenne, il libro di* J. W. Bienstock "Rasputin„ *che l'editore Albin Michel mette in vendita a Parigi in questi giorni.*

*È la storia drammatica e sbalorditiva, compilata su informazioni dirette e su documenti in gran parte inediti, dell'azione sinistra esercitata dal famoso ciurmadore siberiano alla Corte di Pietrogrado, e che fu una delle cause ultime e più immediate della rovina dei Romanoff. L'uccisione di lui nel palazzo del principe Jusopoff Elsten la sera del 29 dicembre 1916, preluse a quel grande movimento rivoluzionario i cui fautori vedevano in Rasputin il più tenace nemico.*

*La famiglia imperiale, granduchi, generali, ministri, vescovi, taumaturghi, personaggi i cui nomi erano un tempo su tutti i giornali, tutto un mondo di imbecilli, di impostori, di furbi e di degenerati, si muovono e si svelano nel volume del Bienstock attraverso la loro vita pubblica ed intima. La Corte russa non era più che una bolgia di follia e di depravazione insospettata e pressochè incredibile per noi occidentali, e le pagine del Bienstock ci dànno la spiegazione e ci mostrano l'ineluttabilità del crollo subitaneo di quello che fu il più grande impero continentale del mondo moderno.*

Digitized by Google

## LONGFELLOW IN ITALIA.

Ritorna di bel nuovo in Italia, nella terra amata da lui più che altre in Europa, il candido narratore d'*Evangelina*. Henry Wadsworth Longfellow vi ritorna nella sua parte migliore e immortale, nella fiorita scelta delle sue poesie, echeggianti sì belle voci umane.

Il volume de' suoi *Selected Poems*, testè uscito nella "*Treves Collection of British and American Authors*,,, mi ricorda le ripetute visite che il Longfellow fece in Italia, e le pagine nelle quali lasciò impressi i suoi sentimenti provati al cospetto dei nostri Grandi e dei nostri paesaggi.

Io non arrivai a conoscere il Longfellow quando venne a Milano, ma chi lo avvicinò allora e a Milano e a Firenze, e una sua eletta scolara dell'università di Cambridge (il Longfellow v'insegnava lingue moderne) leggiadrissima americana che aveva abbandonate le grammatiche per imparare il bel canto sul Naviglio, mi narrarono sul grande poeta americano attraenti particolari.

Quale poeta americano è tanto "europeo„ per popolarità e per sentimento? L'Inghilterra ascrisse il Longfellow fra' poeti suoi, quanto gli Stati Uniti. Dall'Europa egli raccolse tradizioni, studiò e tradusse, cominciando dalla Spagna. Per noi italiani è accesa d'interesse particolare e vivo la traduzione de *La Divina Commedia*, apparsa nello spazio di un biennio, 1865 e 67.

Riconoscenza massima deve l'Italia al Longfellow per questo monumentale lavoro. Affrontare quel titano dei cieli, della terra e dell'abisso; interpretarne il linguaggio non di rado recondito, e costringere la terzina dantesca nella terzina inglese era ardimento che richiedeva tutta la scienza più raffinata d'un filologo d'alta sfera e tutto lo spirito intuitivo d'un poeta eccezionale.

*The Divine Comedy* (della quale ho davanti l'edizione inglese del 1867) costò all'insigne traduttore lunga pertinace fatica. Non rappresenta solo la più ardua prova superata, ma quasi un miracolo. È conservato lo stesso numero di versi, la stessa struttura ritmica dei canti. Qualche critico severo non mancò fra gl'inglesi. Ma, tra i giudici competenti nostri, Carlo Facciòli disse "stupenda anche rispetto alla fedeltà„ la versione; la quale è corredata di note erudite, che illustrano, non soffocano, come altre, il testo di Dante. Se è vero che il beato Angelico dipingesse le sue Madonne stando in ginocchio, possiamo credere che il Longfellow tradusse il sacro poema

Con le ginocchia della mente inchine

per dirla con un verso di chi conosceva le alte devozioni dell'intelletto: Francesco Petrarca.

Il Longfellow consacrò a Dante un serto di sette sonetti, e altri versi. Ma Dante non gli bastò.

Il creatore di tre mondi lo elevò a un altro toscano di pari formidabile grandezza: Michelangelo. Due creature sovrane, che avêvano stupenda affinità fra loro. Il Longfellow concepì l'idea d'un poema drammatico su Michelangelo; ma fra l'idea genitrice del poema e l'opera scritta doveva forse, chi sa? intercedere troppa distanza. L'opera, non accontentava l'autore. Noi non la conosciamo.

Di Michelangelo tradusse sette sonetti, due de' quali consacrati a Vittoria Colonna, e una canzone, giudiziosamente seguendo l'edizione condotta sugli autografi dal Guasti, non quella evirata di Michelangelo il Giovane e che si potrebbe chiamare il piccolo. Vittoria Colonna, santa adorazione di Michelangelo, che lo purificava da bassi amori, de' quali egli era schiavo deriso, com'egli stesso confessò, ispira il Longfellow nella lirica *Vittoria Colonna*. Egli contempla la rigida marchesana di Pescara nel suo ritiro vedovile del castello d'Ischia, Inarimé, come pure egli chiama l'isola, allora isola d'incanti, oggi ergastolo.

A Firenze, il Longfellow s'imbevve dello spirito e del genio toscano. Francesco Dall'Ongaro che gli era famigliare, raccontava agli amici i suoi entusiasmi. Il campanile di Giotto, ad esempio, lo rapiva. *Giotto's Tower* è una sua lirica. Il Ponte Vecchio di Firenze gliene suggerì un'altra.

Giovanissimo, aveva cantato il gondoliere di Venezia *(The Venetian Gondolier)*. Più tardi, i claustrali silenzi di Monte Cassino e d'Amalfi gli ispirarono altre melodie. Ma egli ebbe sempre affettuose curiosità pei monaci....

Nelle *Tales of a waiside Inn*, racconti che un albergatore di campagna narra a' suoi ospiti, fra i quali un giovanotto siciliano, il Longfellow rifà, in un certo punto, la novella LII del *Novellino*.

Anche nelle prose parla dell'Italia. Come hanno divertito le sue impressioni di viaggio! Il romanzo *Outre Mer* (1835) brilla di bozzetti piacevolissimi de' viaggi compiuti in Francia, Spagna e Italia.

È una narrazione irrorata qua e là da grazioso umorismo e da sentimento. Le pagine *Rome in Midsummer* ci portano nel cuor dell'estate nella Roma dei papi. L'inondazione di Piazza Navona, nel pomeriggio d'ogni sabato d'agosto, è una descrizione pittoresca con tutti quei comici incidenti e macchiette.

In *Note Book*, si passa a Venezia e a Trieste. Su Verona, il Longfellow scrisse nel gennajo del 1879 al suo traduttore Carlo Facciòli veronese:

« Verona! Come questa parola mi richiama al pensiero i deliziosi giorni che vi passai, dieci anni or sono! Essa è una delle più belle e più affascinanti città d'Italia, che ha pur tante belle e affascinanti città. « Cotal m'apparve, s'io ancor la veggia ».

Scriveva così l'italiano un figlio del Maine! Degli scritti originali del Longfellow sull'Italia si potrebbe formare un gustoso volumetto, e, a suo tempo, verrà.

★

Ai primi del maggio 1869, Francesco Dall'Ongaro scriveva al suo amico Tullo Massarani a Milano una lettera, annunciandogli l'imminente venuta del Longfellow con "la numerosa sua famiglia„ nella capitale lombarda e gli raccomandava di accoglierlo con tutti gli onori delle armi.

Il Massarani, appena arrivato a Milano il glo-

Digitized by Google

rioso poeta americano, andò a rendergli omaggio al primario *hôtel* dove alloggiava, e accompagnò seco due traduttori del Longfellow, Pietro Rotondi del liceo Cesare Beccaria, che aveva tradotto per primo l'*Evangelina* in versi sciolti, e un dotto, Giuseppe Pietro Maggi, che aveva recato in versi italiani l'*Excelsior:* si era unito loro il poeta della *cascata del Velino,* il romano Fabio Nannarelli, allora insegnante nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, mite poeta, mite uomo.

L'accoglienza fu festosa. Il poeta americano che parlava l'italiano come lo scriveva.... cioè, come noi, esaltò le meraviglie del Duomo, del quale aveva visto soltanto le guglie e la fantastica architettura esterna dell'abside. Gli faceva eco una fervida signora, che gli sedeva vicino, la signora Appleton, intelligente d'arte, e fanatica (è la parola) dell'arte italiana. Ella era sorella d'una delle due mogli sposate dal poeta, due infelicissime. L'una gli era morta a Rotterdam, per un parto prematuro; l'altra, nella mattina del 9 luglio 1861, presa dal fuoco nelle vesti, perì abbruciata fra spasimi atroci. Tali sventure non annerirono lo spirito e la tavolozza dell'autore del salmo famoso, *A Psalm of Life,* ideato, pare, dopo una lettura del poeta e filosofo di Boston, Emerson; salmo che c'incuora alle lotte della vita.

Ma la visita memoranda non fu quella all'*hôtel.*

Nel pomeriggio dello stesso giorno, ch'era sabato 15 maggio, Tullo Massarani, unitosi al solo Pietro Rotondi, accompagnò il Longfellow dal Manzoni, al quale lo aveva doverosamente preannunciato con un reverente biglietto.

Il poeta americano era venuto a Milano, specialmente per presentare il suo ossequio al creatore dei *Promessi Sposi,* che anch'egli, come già il Goethe e Walter Scott, grandemente ammirava.

Era uomo religioso, e pure nell'invitto sentimento dell'*al di là,* s'accordava col sommo e pio Lombardo, che allora stava compiendo il suo ottantaquattresimo anno; mentre il Longfellow ne contava sessantadue. Il Manzoni ricevette i tre visitatori nella solita stanza a terreno della casa di Via Morone, che gli serviva di libreria e di studio. Dall'attiguo giardino, uno dei poetici giardini delle vecchie case di Milano, si spandevano, come tenui veli di smeraldo, i riflessi degli alberi soleggiati; ed entrava un'aura tiepida e profumata di rose (tutti particolari, questi, che Tullo Massarani mi narrò un giorno in uno de' suoi colloqui confidenziali).

Doveva essere una scena bellissima il vedere i due grandi poeti del vecchio e del nuovo mondo, l'uno di fronte all'altro: il Manzoni, dall'immacolata canizie, quasi umile, quasi timido, dalla parola impacciata e sommessa; il Longfellow magnifico vegliardo dalla testa espressiva, con quella folta onda di capelli d'argento e con quella barba folta e finissima che gli davano l'aspetto d'un bardo leggendario.

Il giorno prima, auspice il ministro Emilio Broglio, Alessandro Manzoni aveva dato alla luce l'*Appendice intorno all'unità della lingua e ai mezzi di diffonderla;* un centinajo o poco più di pagine, che condensava il pensiero di più volumi. Ma, nel clamoroso tafferuglio politico di quel momento, che diremo, Milano non potè accorgersene gran fatto; come quasi non s'accorgeva del passaggio d'un poeta, radioso della stessa purezza del Manzoni.

Il Longfellow parlò al Manzoni sulla lingua italiana. Ogni questione filologica lo appassionava. Non aveva pubblicato egli, oltre scritti didattici, anche delle grammatiche, egli il poeta dell'ideale, il poeta dell'*Excelsior,* tradotto in tutte le lingue, quell'*Excelsior* che, in fine, non racconsola troppo le genti, perchè quel giovanetto coraggioso, portentoso, arriva sì, con la sua bandiera in pugno, alla vetta della montagna e rimane bello sì, ma morto?...

Tullo Massarani informando il Dall'Ongaro dell'incontro del poeta d'*Evangelina* col poeta di *Lucia,* gli scriveva: " Intorno a quelle due teste, coronate di bianchi capegli, alitava la poesia di due mondi „.

Nello stesso giorno egli condusse l'ospite illustre col relativo femminile corteo che s'era tirato dietro, come ghirlanda di fiori, dall'altro mondo, ad ammirare i capolavori italiani di Brera; e lo condusse anche nello studio del pittore Bertini.

Alla sera, l'infaticabile vate d'oltre-mare comparve, insieme con le sue signore, in un palco del teatro Re, dove si rappresentava la briosa, agile opera del Petrella, *La Contessa d'Amalfi,* il cui poeta librettista Giovanni Peruzzini moriva proprio allora miseramente, consunto, a Venezia.

Al domani il Longfellow lasciò Milano; gli premeva d'andare sul lago di Como. Da quella magica riva compose la lirica *Cadenabbia,* ch'è una fulgida miniatura di quel lembo di lago, con quelle piante, quei fiori e quelle alture e rive ingemmate di ville, con Bellagio sorridente in fondo.

I giornali non ebbero che scarne frasi per annunciare il passaggio del celebre bardo e la visita al Manzoni.

Milano non era tranquilla in quei giorni. Era agitata dalle appassionate discussioni politiche per un processo che due deputati di Destra, Civinini e Brenna, intentavano al *Gazzettino Rosa.* Il terribile giornaletto, che da più tempo si attirava, col suo violento linguaggio, sequestri, duelli, processi, accusava quegli onorevoli di corruzioni per l'affare della Regia cointeressata dei tabacchi. L'aria era torrida di contrasti e di passioni. In ogni caffè, in ogni circolo, quasi in ogni famiglia, si discuteva, si giudicava prima del tribunale. Come avrebbe potuto trovarsi bene un Longfellow?

★

Henry Wadsworth Longfellow morì il 24 marzo del 1882 a Cambridge nel Massachusetts; e l'Italia, allora, mandò attraverso l'oceano i suoi accenti di dolore e di nuova grata ammirazione. Ma dopo di allora, le opere del grande poeta andarono, a poco a poco, dileguando nell'oblio. Oggi però ritornano. Come gli spiriti dei cari estinti, cantati in una lirica, *Footsteps of Angels,* dal poeta più alato degli Stati Uniti, ritornano a visitarci nella nuova edizione, la prima italiana, delle sue poesie.

RAFFAELLO BARBIERA.

Digitized by Google

## LA CRISI DELLA CARTA.

Ogni tanto nei giornali si leggono notizie di provvedimenti governativi diretti a mitigare la crisi della carta che si fa sentire notevolmente e che va ogni giorno aggravandosi.

Non solo il prezzo di ogni tipo di carta va aumentando in misura allarmante, ma la fabbricazione di questo prodotto, indispensabile ai bisogni della moderna civiltà, diminuisce di giorno in giorno, cosicchè si sono già dovute studiare — e in parte applicare — determinate forme di limitazione nel consumo.

Quali le ragioni di questo preoccupante fenomeno?

Come è noto, le materie prime più importanti che compongono la carta d'uso corrente sono la cellulosa e la pasta di legno.

Quest'ultima si produce oggi in Italia in misura tale da sopperire quasi totalmente ai bisogni del nostro consumo interno, mentre la cellulosa deve venir importata dall'estero.

La guerra ha sottratto alle cartiere i loro fornitori abituali di cellulosa d'Austria e di Germania, cosicchè, man mano ci si dovette rivolgere alla Svezia, alla Norvegia e al Canadà. Chi non ignora quanto costino i noli e i cambi, e quali difficoltà, anche interne, di trasporti si debbano oggi superare, non si meraviglierà nell'apprendere come il prezzo della cellulosa sia salito da L. 20 a L. 252 al quintale.

Le altre materie che concorrono alla fabbricazione della carta, hanno esse pure subìto enormi aumenti di prezzo; basterà citare il carbone, più che decuplicato di prezzo e quasi introvabile.

Ma oltre a questi, altri fattori hanno contribuito a rendere sempre più costosa la carta. Le chiamate alle armi di operai addetti alle cartiere hanno rarefatta la mano d'opera, divenuta doppiamente costosa, e per la sua scarsità e per gli straordinari aumenti di mercede concessi a compenso del caro-viveri.

A queste cause, si deve aggiungere la speculazione che ha la sua parte nell'elevato prezzo al quale oggi è giunta la carta.

Poichè il fenomeno della scarsità di carta era generale, i Paesi nostri alleati ed amici, e specialmente Francia ed Inghilterra, durante gli scorsi due anni, si rivolsero al mercato italiano comperando forti quantità di carta, pagandola a prezzi alti e in moneta aurea.

Un tal fatto fece subito rincarare la carta in Italia mentre l'esportazione veniva quintuplicata con vantaggio finanziario per le cartiere, ma con doppio danno del consumatore interno, il quale vedeva esaurirsi, causa l'esportazione, le preziose scorte di materie prime esistenti in Paese.

Le cose andarono tant'oltre che il Governo finalmente si decise verso la fine del 1917 a vietare ogni esportazione di carta da stampa.

Oggi le condizioni del mercato sono tali che la carta tipo giornale quotidiano, che prima della guerra costava L. 28 o 30 al quintale, costa oltre L. 200; le carte mezze fine per edizione che costavano intorno a L. 50, costano oggi L. 350 o 400. Il prezzo delle carte fini e patinate è salito in proporzione.

Ne avviene che un volume di media mole che nel 1913 rappresentava un costo di carta di 25 o 30 centesimi, oggi viene a costare, solo per tale materia, da L. 1.50 a 2.

Dato un simile stato di cose quali rimedi si possono adottare perchè in un non lontano avvenire la carta non venga a mancare, e non salga a prezzi proibitivi?

L'Associazione Tipografico-Libraria Italiana e le Associazioni affini, già da tempo hanno fatte istanze presso il Governo perchè si abbia a disciplinare un poco anche questo genere di consumo non meno indispensabile di tanti altri; e qualcosa si è ottenuto.

La produzione globale di carta in Italia era, prima della guerra, di circa 135.000 quintali al mese. Di questi, 30.000 quintali servivano per le amministrazioni dello Stato, 30.000 per i giornali quotidiani, e il restante per l'editoria, l'industria della stampa, la cartotecnica, gli imballaggi, il consumo dei privati, ecc.

Durante la crisi, la produzione della carta andò diminuendo cosicchè verso la fine del 1917 era ridotta a meno di 100.000 quintali al mese, mentre invece il consumo per le amministrazioni dello Stato (specialmente per l'esercito) aumentava a 45.000 quintali.

Da ciò la necessità di una prima limitazione del consumo, che si ottenne per la carta da giornali con disposizioni legislative e con accordi intervenuti fra la "Unione Editori di giornali" e le Cartiere, auspice il Governo.

Venne poi istituita in Roma, presso il Ministero dell'Industria, una *Commissione Centrale della carta*, la quale ha già limitato il consumo della carta pei giornali intorno a 18.000 quintali al mese, mediante i noti provvedimenti della riduzione delle pagine e dell'aumento di prezzo dei fogli quotidiani.

Anche le riviste e i periodici in genere, hanno dovuto ridurre notevolmente il numero delle loro pagine, e limitazioni vennero pure imposte, in forza di legge, alla pubblicità murale e volante.

Ora la Commissione — della quale fanno parte anche editori, industriali grafici e delegati delle Cooperative operaie — sta studiando, mediante la creazione di tipi unici di carta per edizione e stampa, la migliore utilizzazione della poca carta che rimane disponibile per le industrie grafiche e del libro, nonchè tutti i possibili provvedimenti per aumentare la produzione della carta, la quale si avvia a diventare un prodotto veramente prezioso.

Avremo così delle edizioni di guerra, stampate su tipi unici di carta, che diverranno rarità bibliografiche in un non lontano avvenire.

Un fenomeno curioso della crisi della carta fu quello della messa in valore di certi vecchi fondi di magazzino editoriali. Vecchie edizioni la cui annosa giacenza in magazzino testimoniava del loro poco successo letterario e librario, avevano però il valore intrinseco di essere stampate su carta ottima, ricca di cellulosa e pagata a suo tempo, nuova, dai 50 ai 70 centesimi. Orbene, tale carta ha potuto essere venduta al macero persino una lira al chilogrammo!

Digitized by Google

La crisi della carta ha pure resi preziosi gli stracci, specialmente quelli bianchi di cui si fa una incetta furibonda e di cui, cartai e fabbricanti di esplosivi, come facevano per le sciarpe delle belle dame gli antichi cavalieri, si contendono oggi accanitamente il possesso, non a colpi di lancia ma a colpi di biglietti di banca, carta anche questa per la quale non pare sia intervenuta alcuna limitazione di consumo.

R. E. C.

## QUESTIONI DEL GIORNO.

*La questione adriatica*, di G. Salvemini e G. Maranelli. Libreria della "Voce", Firenze, L. 6.

La pubblicazione del Patto di Londra, anzichè troncare le discussioni intorno al problema dell'Adriatico, le ha rinfocolate e intensificate. Articoli di giornali, polemiche, studî, libri, in tutte le lingue. Una caterva di carta stampata è riuscita (mentre gli "scambi di vedute" dei diplomatici non v'erano completamente riusciti) a far considerare il problema adriatico come questione di interesse generale, uno dei cardini assoluti della pace universale, in Europa come negli altri continenti.

Ma il "Patto di Londra" non ha accontentato nessuno. Nè gli slavi nè gli italiani, di nessuna tendenza: nè gli estremisti, nè i moderati, nè i partigiani dei programmi massimi nè quelli dei programmi minimi. Da tutte le parti si son levate voci diverse chiedenti concordemente la revisione di quel trattato. E, mentre Orlando si incontrava a Londra con Trumbic, la revisione è cominciata in Italia e in Inghilterra, attraverso gli organi più influenti dell'opinione pubblica, e attraverso pubblicazioni di vera e grande importanza scientifica e politica.

In Italia, riassumendo una loro lunga e attiva campagna giornalistica intorno all'aspro problema, G. Salvemini e C. Maranelli hanno pubblicato nella Libreria della "Voce" (*La questione adriatica*) un vasto e complesso programma d'intesa italo-jugo-slava. Le inchieste, le statistiche, le conclusioni salveminiane, così aspramente combattute in Italia man mano che venivano pubblicate nell'*Unità* fiorentina, possono essere giudicate più giustamente e con maggiore serenità nell'interezza del quadro, ora che son raccolte in volume. E, anche non condividendo — come moltissimi ancora fra noi — la tesi dei due autori, non si può non riconoscere la serietà e l'importanza del loro studio paziente, minuzioso, che ha l'orgasmo dell'esattezza matematica, e l'apparenza di un'analisi chimica. Lo studio salveminiano è un'operazione chirurgica a freddo, è la parola di uno scienziato che vuol tenersi, come il Rolland, al di sopra della mischia: è come di un figlio che volesse erigersi giudice del proprio padre, e che, nel timore di essere sospettato d'indulgenza, fosse più spietato nella sua giustizia.

Così, anche quando è *vero*, il libro del Salvemini e del Maranelli è spietato. Non è, come si disse, il libro di due scrittori jugo-slavi, ma non sembra neppure il libro di due scrittori italiani. Sembra lo studio di un neutrale. Il programma d'intesa italo-slavo ch'esso sostiene è quello che si potrebbe proporre da uno spettatore spassionato per concludere con un compromesso uno screzio insanabile, e nel suo apparente semplicismo è troppo complicato per poter essere tradotto in realtà. Perciò non può soddisfare nè i positivisti nè gli idealisti della questione. E non può essere letto senza dolore in Italia anche dai più sinceri partigiani dell'intesa con gli slavi del sud.

★

*Capisaldi*, di Tomaso Sillani. Fratelli Treves. Milano. (2 vol.), L. 3.75.

Con minore profondità ma con un calore che manca al libro salveminiano, la questione adriatica è trattata da Tomaso Sillani in un recentissimo volumetto dei Treves: *Capisaldi*. Salvemini e Maranelli sacrificano la Dalmazia in nome della giustizia nazionale. E il Sillani, in nome del diritto nazionale, rivendica la Dalmazia: italica di storia, d'arte, di vita. Nelle pagine appassionate del poeta umbro, i marmi romani e veneti di Zara, di Spalato, di Sebenico, di Lesina, palpitano come vivi gonfaloni e gridano al mondo, nella lingua di Nicolò Tommaseo, la giustizia di tutte le rivendicazioni. È il libro di un poeta, questo dei *Capisaldi*, è un libro d'amore, ma è nello stesso tempo un libro sapiente, un libro di scienza ben digerita, un libro d'importanza politica. Con il Quaderno della guerra su *Italiani e jugo-slavi nell'Adriatico*, di Franco Caburi (Fratelli Treves, L. 2.50), questi *Capisaldi* del Sillani costituiscono di fronte al libro del Salvemini l'altra campana — si potrebbe dire — nel concerto un po' discorde e ancora un po' disorientato delle discussioni italiane sulla Dalmazia e sull'Adriatico. Libri che vanno letti e meditati, in questa febbrile vigilia, non solo dagli studiosi ma da quanti amano farsi un'idea chiara, un'opinione propria, dei problemi che si dibattono.

★

*Delenda Austria*, di G. Salvemini. Fratelli Treves, Milano, L. 1.25.

Accanto al libro salveminiano sull'Adriatico che suscita le più disparate critiche, è bene porre quest'altro libro di Gaetano Salvemini in cui il problema della successione austriaca si allarga alle proporzioni di problema europeo. Queste *Pagine dell'Ora* completano il quadro del primo libro e ne sono, si potrebbe dire, la chiave. Una questione dell'Adriatico non può sussistere senza la questione della successione austriaca, nè senza la soluzione di quest'ultima può essere risolta la prima. Gli Alleati — Inghilterra e Francia — si illusero lungamente di poter separare l'Austria dalla Germania, e carezzarono la prima mentre diffondevano i propositi più terribili per la seconda. "Distruzione"; "annientamento"; "schiacciamento". Queste parole grosse furono ripetute con assai compiacenza dalla stampa europea per troppo lungo tempo, e distolsero l'attenzione dell'Intesa dai punti più vulnerabili della corazza germanica. L'Austria intanto favoriva questa condizione di spirito a lei favo-

Digitized by Google

revole con un'abile propaganda. Ci volle del bello e del buono prima di far tramontare questa ingenua e pur tenace illusione. Ma quando si cominciarono ad aprir gli occhi, si vide che il problema austriaco non era altro che il problema di Mittel-Europa. Se anche si fosse potuto disgregare la Germania, a nulla il grande sforzo sarebbe valso qualora avesse potuto sussistere la tedesca-magiara Monarchia degli Absburgo.

Se distruggere la Germania non è possibile, è però possibile isolarla. E lo smembramento dell'Austria — ora più che mai — è il solo mezzo per isolare il pericolo pangermanico, è la sola garanzia di sicurezza veramente efficace per l'Europa intera. È il dogma di Mazzini, come la grande guerra è la rivendicazione di tutta la dottrina mazziniana. Non mai come in questo svolto della storia si è ripensato al grande filosofo italiano, all'uomo che amava la *sua* patria perchè amava *la* patria, all'uomo che amava la *sua* libertà perchè amava *la* libertà, a colui che primo comprese la religione della nazionalità, affermando che " l'umanità senza nazioni non può esistere „. La guerra non più soltanto urto di eserciti ma di due opposte concezioni della vita, di due mondi morali inconciliabili. La guerra — conflagrazione spirituale, fu antiveduta da Mazzini — dice Francesco Ruffini (*L'insegnamento di Mazzini, Pagine dell'Ora* — Fratelli Treves, L. 1.25); e il programma mazziniano è esattamente quello dell'Intesa: la lotta per la libertà — per la libertà nazionale prima, poi per quella degli altri popoli. " Lotta », non negazione dell'intervento. Poichè — diceva il filosofo — nell'urto tra la verità e la menzogna, fra la giustizia e l'arbitrio, fra il bene e il male, il trarsi in disparte sarebbe colpa.

★

Un volumetto che appartiene a questa serie ha pubblicato or ora, nella biblioteca della *Voce*, Giuseppe Prezzolini. Sono un centinaio di pagine intitolate *la Dalmazia* (L. 1.50) ed è facile immaginare quali elementi di intellettualità polemica porta il valoroso scrittore sulla quistione.

---

*Oltre* La beffa di Buccari, *di Gabriele d'Annunzio, con la* Canzone del Quarnaro, *che è del tutto inedita, la Casa Treves sta per pubblicare altre importanti novità:* L'incendio nell'Oliveto, *il romanzo di Grazia Deledda, che nella* Lettura, *destò tanta ammirazione;* Un cavallo nella Luna, *novelle di Luigi Pirandello, nella nuova collezione,* " Le Spighe „; *la nuova edizione, tanto desiderata, dell'originale romanzo che primo consacrò la fama del Pirandello:* Il fu Mattia Pascal. *Un nuovo volume di Guglielmo Ferrero:* La vecchia Europa e la nuova, *saggi e discorsi intorno ad argomenti vari, di vivo interesse sociale, politico, intellettuale durante il conflitto attuale e nel periodo che seguirà. Altro notevolissimo libro di coltura politica e sociale sarà* L'Impero Britannico *di Angelo Crespi: e, accanto a questi due volumi d'argomento moderno, un'opera genialissima di coltura classica:* Il teatro greco *di Ettore Romagnoli.*

## IL MUSEO DEL RISORGIMENTO SUL TAVOLO.

Questo veramente dovrebbe essere il titolo della voluminosa opera che Alfredo Comandini ha intitolata *L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata* — poichè si tratta, veramente, non solo della più copiosa e minuziosa cronologia aneddotica italiana del secolo XIX, ma, per l'abbondanza inusitata e la curiosità delle illustrazioni sincrone, documentative, di un vero e proprio Museo oggettivo che ciascuno può cavarsi il gusto di avere sul proprio scrittoio. La prima dispensa uscì nel dicembre 1899. Ora esce la 79ª con la quale si chiude il III volume, che arriva a tutto il *31 dicembre 1860*. Così, sessanta anni del Risorgimento Italiano — che, oramai è convenuto, si inizia col 1796, piglia forma di movimento unitario nazionale, determinato e progressivo, nel 1814, e culmina nel 1870 con la liberazione di Roma — sessanta anni sono particolareggiatamente narrati ed esposti, documentati e illustrati, con metodo cronologico, in forma di Diario, rendendo agli studiosi, ai ricercatori un servizio non indifferente.

Il I volume ha un'*introduzione* dedicata agli anni 1796-1800 inclusivi, e contiene la cronistoria dal 1801 al 1825 inclusivi; il II volume comprende la cronistoria dal 1826 al 1849 inclusivi; e questo III volume non abbraccia che gli undici anni dal 1850 al 1860 — ma sono, fra questi, due anni eminentemente storici, il 1859 e il 1860, nei quali l'idea nazionale italiana arrivò quasi improvvisamente a mirabile effettuazione. Metà del III volume è appunto occupata da quei due anni storici pienissimi. La pubblicazione del I volume (anni 1801-1825) occupò tre anni, molta parte essendone stata preparata in antecedenza; pel II volume ci vollero sei anni; il III ne ha presi dieci, trattandosi di avvenimenti narrati bensì in centinaia di volumi, ma formanti una specie di labirinto molto intricato di date spesso contraddicentisi e di versioni spesso confuse e tendenziose.

Il I volume contiene 2199 illustrazioni, fra le quali 914 ritratti contemporanei; il II 2721 incisioni, fra le quali 1206 ritratti; il III 1655 incisioni, delle quali 741 ritratti. Non abbiamo forse noi ragione di dirlo un vero Museo del Risorgimento che ognuno può tenere sul proprio scrittoio?...

L'editore (Antonio Vallardi) inizia ora la pubblicazione, a dispense, del IV volume, che comincia col 1.° gennaio 1861. " Proseguendo, dal 1861 in " poi — nota il Comandini nella sua prefazione — " l'Italia non si presenta più con sette Stati, " ma, oramai, quasi con uno solo: il più è fatto, " per la fatica del lavoro, perchè il più è fatto " per la storia della Patria; la via oramai è " meno ingombra, e si scorge non lontano il " punto d'arrivo. „ Auguriamo che sia veramente così — pur tenendo conto delle difficoltà che attraversano la produzione libraria in questo nuovo periodo di lotte riallacciantisi a quelle èpiche dello storico Risorgimento.

Digitized by Google

# LE ASSEMBLEE COSTITUZIONALI ITALIANE

## dal Medio Evo al 1831.

Sette anni sono la Camera dei Deputati, per celebrare in una forma straordinaria e solenne il compimento dei Cinquanta Anni dalla proclamazione del Regno d'Italia, fece pubblicare a proprie spese le discussioni, e documenti relativi, delle *Assemblee del Risorgimento*, cioè di quei Parlamenti che a Firenze, nell'Emilia, a Roma, a Venezia, a Napoli, a Palermo, dal 1848 al 1860 espressero il sentimento e la volontà delle popolazioni italiane miranti, nell'intesa col Piemonte, all'unità nazionale.

Quella pubblicazione — riproduzione, sostanzialmente, di tutti gli atti e documenti altrimenti già pubblicati e conosciuti — riproduzione fatta senza nemmeno tutte quelle ricerche e quei chiarimenti che sarebbero stati, per così solenne ristampa, desiderabili — formò un complesso di quindici grossi volumi, la spesa dei quali andò sul bilancio della Camera, nei cui archivii la ponderosa pubblicazione è ancora rappresentata, se non erriamo, da un notevole *stock*.

La pubblicazione, reperibile nelle biblioteche pubbliche, e presso deputati e senatori, fece sorgere nella mente di Luigi Luzzatti l'idea di pubblicare, in forma consimile, tutti gli Atti e discussioni delle Assemblee Costituzionali italiane dal Medio Evo al 1831, da riallacciarsi con quelli delle predette Assemblee Costituzionali.

L'idea del Luzzatti fu accolta e fatta propria dalla Reale Accademia dei Lincei; lo Stato con apposita legge le assicurò il proprio contributo; ma fu pensato, opportunamente, che non la Camera dei Deputati o la Reale Accademia dei Lincei dovessero esserne direttamente editrici, bensì un editore; e fu la ditta Nicola Zanichelli ad assumersi il non indifferente pondo.

L'ordinamento dell'opera fu affidato dalla Reale Accademia dei Lincei ad una commissione presieduta da Luigi Luzzatti e composta di eminenti studiosi, quali Francesco Schupfer, Paolo Boselli, Attilio Hortis, Matteo Mazziotti, Antonio Salandra, Bonaldo Stringher, Luigi Rava, Nino Tamassia, Camillo Montalcini, Francesco Ruffini, Pietro Silverio Leicht, Annibale Alberti. I collaboratori ai quali furono sinora affidate singole parti della raccolta sono ben noti nell'arringo degli studi; oltre ad alcuni dei ricordati si noverano fra essi Ludovico Zdekauer, G. C. Buraggi, Roberto Cessi, Egildo Gentile, Luigi Genuardi, Vittorio Lazzarini, Silvio Lippi, Guido Mengozzi, Arturo Palmieri, Vincenzo Ricchioni.

* La direzione generale tecnica della raccolta è affidata al professore Pietro Silverio Leicht, segretario generale della commissione, il quale poi, in particolare, sovraintende alla organizzazione delle due serie medievali e alla redazione di un Bollettino illustrativo della pubblicazione nel suo svolgimento.

Il *Piano della Raccolta* è il seguente:

*Serie I. Stati generali e provinciali.*

Sez. I. Parlamento del Regno di Sicilia (in preparazione: affidato al dottor L. Genuardi).

Sez. II. Parlamento del Regno di Napoli (in preparazione: affidato al dottor E. Gentile).

Sez. III. Stamenti del Regno di Sardegna (in collaborazione colla R. Deputazione di storia patria delle antiche provincie: affidati al dottor Silvio Lippi).

Sez. IV. Parlamenti dello Stato della Chiesa (in preparazione: affidato al prof. L. Zdekhuer; conterrà le seguenti suddivisioni: Parlamento della marca d'Ancona, Parlamento del Patrimonio, Parlamento di Romagna, Parlamento del Ducato di Spoleto).

Sez. V. Parlamenti Piemontesi (in preparazione: affidati al prof. Buraggi. Conterrà le seguenti suddivisioni: Parlamento del Piemonte, Parlamento del marchesato di Monferrato, Parlamento del ducato d'Aosta, Parlamento del marchesato di Saluzzo).

Sez. VI. Parlamenti del Patriarcato d'Aquileia e della contea di Gorizia (in corso di stampa il vol. I del Parlamento Friulano (1228-1420) affidato al professor P. S. Leicht).

*Serie II. Parlamenti dell'età moderna.*

*Divisione prima. Parlamenti delle repubbliche italiane (1797-1804).*

Sez. I. Assemblee della Repubblica Cispadana (in preparazione: affidata al prof. Luigi Rava).

Sez. II. Assemblee della Repubblica Cisalpina (in corso di stampa i tre primi volumi): affidate, come pure la seguente sezione III e le divisioni II e III, al professore Montalcini ed al dottor Alberti.

Sez. III. Assemblee della Repubblica Romana, Ligure e delle altre repubbliche italiane.

*Divisione seconda. Parlamento Siciliano (1812-1815).*

*Divisione terza. Parlamento Napoletano (1820-1821).*

*Serie III. Parlamenti e Consigli maggiori dei Comuni italiani.*

Sez. I. Il maggior Consiglio di Venezia (in preparazione la prima parte sino al 1297: affidato ai prof. Tamassia, Lazzarini e Cessi).

Sez. II. Il Consiglio della campana di Siena (in preparazione la prima parte sino al 1287: affidato al professor Guido Mengozzi).

Sez. III. Parlamenti scelti dai comuni Marchigiani (dal 1252 al secolo XVIII, in preparazione: affidati al prof. Zdekauer).

Sez. IV. Consigli generali del comune e del popolo di Bologna (in studio la prima parte sino alla cacciata dei Lambertazzi: affidata al dottor A. Palmieri e al prof. P. S. Leicht).

*Appendice alla serie III.*

Documenti relativi all'affrancazione delle classi servili (è in preparazione un volume relativo alla Toscana affidato al prof. V. Ricchioni: l'introduzione sarà opera di Luigi Luzzatti).

Come qui sopra si vede, gli Atti saranno pubblicati in *tre serie* e un'*appendice;* e gli studiosi possono, associandosi, prediligere la serie che loro più interessa.

La pubblicazione è incominciata testè con la Sezione II della Serie II: Assemblee della Repubblica Cisalpina; preceduta da un volume prefattivo, d'insieme, compilato dal Montalcini e da una interessante e gustosa monografia sulle *Carte e Documenti* di quelle Assemblee, dettata da Annibale Alberti.

---

**I prezzi segnati in questo Fascicolo per le Edizioni dei Fratelli Treves comprendono già l'aumento di guerra e sono esattamente quelli che i compratori devono pagare ai librai.**

**Per le edizioni delle altre Case Italiane e straniere i prezzi segnati possono variare in relazione alle circostanze attuali.**

Digitized by Google

## LA PRODUZIONE STENOGRAFICA E LA GUERRA.

La produzione libraria stenografica in Italia ha oramai più di un secolo di vita. Cominciata nel 1797 a Milano, con un opuscolo del milanese Francesco Pietro Molina, si è venuta sviluppando, segnatamente dopo il 1870, con un crescendo lusinghiero, nel quale emersero alcuni periodi di maggiore frequenza bibliografica, corrispondenti agli anni di guerra. Segnatamente intorno al 1848-50 fuvvi una intensa produzione di stampe e di opuscoli che attestavano l'interessamento degli italiani per quest'arte utilissima nella scienza e nel commercio, nella scuola e nella vita.

La guerra attuale ha sorpreso la stenografia in un periodo di grande sviluppo, ma disgraziatamente la produzione stenografica non si è accresciuta come accadde nel 1848-49. Essa, intorno al 1914, si è mantenuta entro i limiti oscillanti degli anni precedenti; poi subito è cominciata una diminuzione, che, avvertita appena nel 1915, si è accentuata nel 1916 ed anni successivi.

Nel 1913 si ebbero diciotto pubblicazioni stenografiche (libri, opuscoli, ecc.), nel 1914 la produzione si mantenne sulla stessa base, ma già nel 1915 — come si è detto — si riscontra una certa diminuzione. E mentre negli anni precedenti stenografi stranieri avevano cercato di adattare al nostro idioma i sistemi da loro creati per i proprii connazionali, da questo momento cessa, o quasi, l'infiltrazione straniera nel campo stenografico italiano. L'unica eccezione è rappresentata da una riduzione, fatta nel 1916, di un sistema belga; le vicissitudini dello sventurato paese trovavano un'eco anche nel campo stenografico.

Ma nel 1916 la produzione stenografica si abbassa celermente, ed abbiamo solo cinque o sei pubblicazioni, delle quali due sole secondo il sistema, oramai più diffuso in Italia, il Gabelsberger-Noë. Però, anche di fronte a questa riduzione di pubblicazioni dobbiamo rallegrarci, almeno nei riguardi di quest'ultimo sistema, che, sebbene di importazione straniera, è italianissimo per le sue qualità intrinseche.

Nel 1917 si ebbero cinque pubblicazioni stenografiche, di cui due secondo il sistema Gabelsberger-Noë.

Pure in mezzo alle inevitabili difficoltà create dalla guerra, troviamo che si pubblicano riviste secondo il sistema Gabelsberger-Noë (*La Stenografia*, e *La Stenografia popolare* di Milano, il *Bollettino Stenografico Italiano* di Venezia), ed escono buoni manuali. Le principali case editrici non sdegnano la collaborazione degli stenografi: la stenografia si diffonde in zona di guerra: dal fronte giungono richieste di libri di stenografia. È l'eco simpatica dell'iniziativa dovuta, fra i nostri valorosi combattenti, a qualche generale modernizzatore. E dall'interno del paese giungono richieste di stenografi provetti: è l'eco delle provvide iniziative degli industriali moderni.

Mancano, è vero, fra i volumi pubblicati in questo periodo, libri gravi di erudizione che illustrino lo sviluppo storico della stenografia. A questo rimediano, in parte, alcuni *Appunti su la Storia della Stenografia Italiana*, che illustrano una serie di documenti esumati da chi scrive e che sono significativi perchè mostrano quanta importanza abbia avuto la stenografia nei tempi passati.

G. A.

---

## UN BENEMERITO DELLA BIBLIOGRAFIA.

Un periodico come il nostro non può lasciar passare senza una parola di commemorazione gli uomini veramente benemeriti degli studi e specialmente della bibliografia.

Uno di questi fu senza dubbio il barone *Antonio Manno*, spentosi, dopo tre o quattro anni di lunga e lenta malattia, il 12 marzo in Torino, dove era nato il 25 maggio 1834.

Figlio di quel barone Giuseppe Manno, sardo, che fu in Piemonte alto magistrato, presidente della Cassazione, presidente del Senato, presidente della Deputazione di Storia Patria, storico della Sardegna e che scrisse sui *vizi dei letterati*, sulla *fortuna delle parole* — Antonio Manno crebbe in un ambiente di ricerche e di studii. Appartenne da giovine all'esercito sardo come ufficiale di cavalleria; poi prevalse in lui la passione per gli studi storici ed araldici, nei quali emerse così da meritare degnamente di salire a presiedere la Deputazione di Storia Patria per gli Antichi Stati sardi e la Lombardia, di sedere come commissario del Re nella Consulta Araldica, come consigliere nella R. Accademia delle Scienze di Torino, nell'Istituto storico italiano, nel Consiglio degli Archivi di Stato, di dirigere la Biblioteca ed il Medagliere del Re, di essere presidente onorario della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento. Il 26 gennaio 1910 era stato chiamato a far parte del Senato.

Ebbe la intimità dei Re Vittorio Emanuele II, Umberto I, Vittorio Emanuele III; disimpegnò missioni delicatissime fra Vaticano e Quirinale, essendo papi Leone XIII e Pio X; ebbe l'incarico di tutta fiducia di controllare i documenti degli Archivi di Stato del Regno nell'interesse delle Reali persone. Era uomo di grande amabilità, di spirito finissimo, *causeur* delizioso e inesauribile.

Della sua attività come storico e come bibliografo fa fede il seguente elenco de' suoi scritti certamente, per quanto ampio, incompleto:

Annali e scritti di Giovanni Spano (Memorie).
Arredi di Armi di Sinibaldo Fieschi, da un inventario del 1532.
Bibliografia dei lavori a stampa di Federico Sclopis.
Bibliografia del barone don Giuseppe Manno, con cenni biografici.
Bibliografia di Casale Monferrato - di Chambery - di Cherasco - di Chieri - di Dogliani - di Genova - promiscua - provvisoria di Acqui - storica di Acqui - di Alessandria - di Asti.
— Bozza di una bibliografia degli scritti stampati da Cesare Cantù.
— Brevi notizie di Giuseppe Manno, suo padre.
— Carattere e religiosità a proposito di alcune memorie intime del conte Federico Sclopis.
— Catalogo dei libri a stampa di Federico Sclopis.
— Cesare Balbo e il traforo delle Alpi.
— Componimenti satireschi in Piemonte.

Digitized by Google

— Di un preteso diritto infame medievale, nota, a proposito di un libro recente del conte Amedeo Foras.
— Dizionario feudale degli antichi Stati continentali della monarchia di Savoia.
— Due insigni monumenti d'arte eretti in Torino nella chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, brevemente descritti.
— Elenco provvisorio cronologico dei giornali di Torino (1645-1883).
— Il patriziato subalpino, notizie di fatto, storiche, feudali ed araldiche.
— Indice bibliografo dei lavori a stampa di Giuseppe Manno.
— Indice bibliografico di scritti a stampa del barone Domenico Carutti.
— Informazioni sul Ventuno in Piemonte, ricavate da scritti inediti di Carlo Alberto, Cesare Balbo ed altri.
— I principi di Savoia amatori d'arte.
— La Censura in Piemonte nel 1821.
— La concessione dello Statuto, notizie di fatto documentate.
— La prima pagina di Storia della Regia Accademia delle Scienze di Torino.
— La Società Pia Unione Tipografica Italiana, fondata in Torino nel 1738.
— L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino: notizie di fatto, storiche, biografiche e bibliografiche.
— Matrimoniana: chiaccherata di un piemontese.
— Medaglia e relazione inedita sull'assedio di Casale nel 1691.
— Note bibliografiche sopra Dronero.
— Origine e variazioni dello stemma di Savoia (due memorie).
— Pietro Micca ed il generale conte Solaro della Margarita; ricerche.
— Prefazione alla bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia.
— Relazione e documenti sull' assedio di Torino nel 1706.
— Repertorio bibliografico delle pubblicazioni della R. Accademia delle Scienze di Torino.
— Scritture pubblicate dal barone Gaudenzio Claretta, indicate.
— Sopra alcuni piombi sardi: note.
— Sopra il libro *le Blason* del conte Amedeo di Foras.
— Spicilegio nel regno di Carlo Alberto.
— Studi principeschi: spigolature di un curioso.
— Sulla battaglia dell'Assietta: breve nota a proposito di una pubblicazione di Carlo Negroni.
— Sulla riunione dei Feudi ordinata da Vittorio Amedeo II: nota.
— Sull'assedio di Torino nel 1706: ricerche.
— *Turf* o *skating* dei nostri nonni: chiaccherata.
— Una questione famosa di storia veneta e di morale politica, sommariamente esposta.
— Una scorta nel mio portafoglio: notizie e carte sparse sopra i monumenti torinesi.
— Vincenzo Promis numismatico e bibliotecario.
— *e con Promis:* Bibliografia storica degli Stati della monarchia di Savoia.
— Notizie di Jacopo Gastaldi, cartografo piemontese del secolo XVI.

## L'INTESA INTELLETTUALE.

Come è noto si è costituita nel 1916 a Roma presso quella R. Università l'Associazione Italiana per l'Intesa Intellettuale fra i Paesi alleati e amici, presieduta dal Senatore Prof. Vito Volterra.

Scopo di essa è di stabilire rapporti intellettuali più vivi e frequenti fra i Paesi alleati e amici: intensificando le relazioni fra le Università e Istituti Superiori, promuovendo l'insegnamento dell'Italiano nei Paesi alleati collo scambio di insegnanti e studenti, facilitando le relazioni universitarie e scolastiche e ancora di agevolare il commercio librario e di attivare la collaborazione nel campo delle scienze e in quello giuridico, e infine di risvegliare relazioni e scambi intellettuali di ogni genere fra le nazioni alleate e amiche.

Ora l'Associazione per l'Intesa Intellettuale che ha dato prova della dignità e nobiltà dei suoi intenti col Congresso del Libro tenuto a Milano lo scorso anno e colla preparazione dell'Annuario degli Istituti Scientifici Italiani, a cui attende il Prof. Silvio Pivano della R. Università di Parma, si accinge ad una nuova iniziativa.

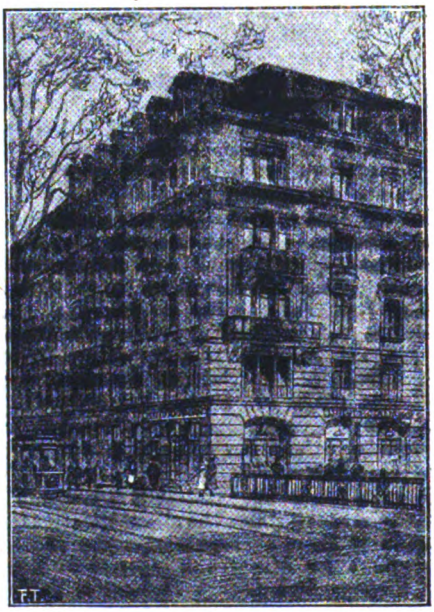
È questa la pubblicazione di un'apposita rivista che si intitolerà: *L'Intesa Intellettuale*, la cui direzione fu affidata al Prof. Andrea Galante della R. Università di Bologna e che si pubblicherà prossimamente presso la Casa Editrice N. Zanichelli di Bologna.

Ecco il sommario del primo fascicolo, ora in corso di stampa.

Ai lettori: Gli scambi di insegnanti e rapporti di studio con l'Estero: PIERO GIACOSA - A proposito del recente decreto-legge sugli Istituti di Scienze Sperimentali Fisiche e Chimiche: Mrs. STRONG - La Scuola Archeologica Britannica di Roma: PIETRO BONFANTE - Le nuove lauree scientifiche: ALFREDO ASCOLI - Per un'alleanza legislativa fra nazioni alleate: ANDREA GALANTE - Il progetto inglese di riforma dell'insegnamento - Rassegna Bibliografica - Notiziario - Annunci di libri e pubblicazioni.

La nuova rivista, che sarà tale da interessare tutte le persone colte, uscirà nei primi giorni di aprile.

## L'EMPORIO LIBRARIO ITALIANO A ZURIGO.



La facciata dell'Istituto nella Bahnhofstrasse.

A Zurigo le condizioni create al commercio dei neutri dalla guerra hanno fatto sorgere per iniziativa di benemeriti nostri connazionali un Istituto Italiano, il quale fra le numerose forme di propaganda nazionale che si è proposto, fin dalla sua prima costituzione, ha bene sviluppata la diffusione intensa e intelligente del libro italiano nella Svizzera.

Digitized by Google

Interno dell' Emporio Librario Italiano.

Le ragioni intellettuali e politiche che suggerirono questo speciale lavoro sono di tale evidenza da renderne superflua ogni dimostrazione: basti ricordare il fatto (documentato da statistiche ufficiali che riproduciamo più oltre) che l'Italia, già maestra dei popoli, ancor oggi concorre, nell'importazione di libri nella Svizzera, in misura notevolmente inferiore a quella di ogni altra grande potenza europea.

Il progetto di creare a Zurigo un Emporio Librario Italiano, lungamente studiato dalla Presidenza dell' Istituto Italiano [1] impose, è vero, la soluzione di gravi difficoltà, ma suscitò l'approvazione ed il plauso di tutti i connazionali e gli amici d'Italia colà residenti. Fra le numerose adesioni va notata quella di Arcangelo Ghisleri, il quale, ad espressioni di sincero compiacimento volle aggiungere consigli di cui fu fatto tesoro. In una lettera pubblicata da *Pagine Italiane* (anno I, n. 4) [2] Arcangelo Ghisleri dice: "I propositi dell'Istituto Italiano non possono che essere salutati coi migliori auguri da chiunque desidera rialzare, nell'opinione di ogni ceto, anche colto, la stima per il nostro paese e avviare più utili e fecondi rapporti di buon vicinato con la Svizzera. Alla propaganda per spiegare la nostra guerra ben provvederà l'Istituto pensando fin d'ora all'epoca che seguirà la pace. L'idea d'un emporio librario italiano pare particolarmente opportuna; esso non deve servire soltanto per i nostri connazionali ma per molti Svizzeri che studiano l'italiano e per i forestieri di varie parti del mondo che traversano la Svizzera per recarsi a visitare l'Italia....

"..... Anche dovrebbe la libreria essere in grado di rispondere a domande di studiosi o di *amateurs* che desiderano informazioni intorno ad opere o autori o grandi artisti, provvedendo se li chiedono, i libri rari o meno facili a trovarsi che li riguardano. Funzione non soltanto libraria ma di squisita propaganda intellettuale, poichè farebbe conoscere tesori di coltura italiana che gli eruditi, spesso orgogliosi troppo della loro nazione, ignorano; e farebbe ammirare i progressi fatti dall'Italia in quest'ultimo ventennio, nelle arti grafiche. Non è penoso l'osservare, per esempio, nelle librerie e nei negozi di stampe libri ed oggetti d'arte, le monografie sui nostri grandi artisti del Rinascimento e le riproduzioni dei loro quadri, esposti in vetrine sotto le quali non leggete che ditte di Berlino, di Monaco, di Lipsia? Come se in Italia non avessimo, oleografie, zincografie, cromolitografie, ecc., che possono stare benissimo al confronto di quelle straniere?

"..... Che qualche grande studioso tedesco abbia approfondite le sue ricerche intorno a taluno dei nostri letterati e artisti, sta bene: ma che l'Inglese, l'Americano, il Norvegese, il Russo e qualsiasi altro forestiero di passaggio in Isvizzera, diretto in Italia, debba conoscere attraverso i Tedeschi, Michelangelo, Raffaello, Leonardo, Tiziano, ecc.... è cosa umiliante per noi e, io credo, antipatica anche per loro i quali sarebbero lieti (e più dopo questa guerra) di preferire un libro scritto da italiani, stampato in Italia, con illustrazioni fatte direttamente da nostri connazionali. Ma chi lo suggerisce questo libro; dove, quando venne loro fatto di vederne uno? Essi ignorano che tali libri "italiani„ esistono; e perciò spendono i loro denari comperando il libro tedesco, ingenuamente ritenendo che, in queste cose, soltanto la Germania sappia farle.... anche per noi.„

Le parole di Ghisleri, per quanto amare nel denunciare una verità incresciosa per noi, non esagerano la realtà dei fatti. Consultando la statistica ufficiale delle pubblicazioni importate nella Svizzera si vede che l'Italia in tempi nor-

[1] Presidente ing. Giacomo Rietti; vice-presidenti rag. Carlo Bianchi ed Emilio Coppetti; amministratore delegato Valdo Rodio; consiglieri Mario Bracco, Edoardo Bianca, Giovanni Bianca.

[2] Periodico *(Pagine Italiane Illustrate)* settimanale fondato dall' Istituto Italiano.

Digitized by Google

mali mandava in Isvizzera libri per un valore. di Franchi 854 850, — mentre la Germania (nello stesso anno 1913) ne inviava per Fr. 11 877 750 — La guerra, con i decreti che restringono l'esportazione libraria dall'Italia, limita ancora questa cifra riducendola, nel 1916, a Fr. 332 700, — e nei primi nove mesi del 1917 a Fr. 109 266. — Anche la Germania limita, per la verità, la propria esportazione libraria, ma non nella spaventosa proporzione dell'Italia; infatti le statistiche denunciano una cifra di Fr. 7 858 800, — per l'annata 1916, e di Fr. 1 878 936, — per i primi nove mesi del 1917.

È opportuna come conclusione la persuasiva eloquenza di queste cifre, che varranno, speriamo, a stimolare gli editori italiani e a sollecitare, dallo spirito di previdenza del Governo Italiano, tutte quelle misure che, facilitando la diffusione del libro italiano all'estero, rinvigoriscano l'immortale tradizione di bellezza e di grandezza che fa dell'Italia la patria elettiva di quanti amano il bello e il buono.

Ecco, del resto, la Statistica eloquente desunta dalle Pubblicazioni dell'Ufficio Federale di Berna:

IMPORTAZIONE LIBRARIA IN SVIZZERA.

| | | Italia | Austria | Francia | Germania |
|---|---|---|---|---|---|
| **1913** | | | | | |
| Libri | Frs. | 854.650 | 214.650 | 5.654.400 | 11.877.750 |
| Musica | » | 25.200 | — | 123.900 | 876.960 |
| Fotografie | » | 11.016 | 6.501 | 14.225 | 95.228 |
| Quadri e riproduzioni | » | 44.133 | 50.731 | 147.573 | 1.107.573 |
| | Frs. | 934.899 | 271.882 | 5.940.098 | 13.957.511 |
| **1916** | | | | | |
| Libri | Frs. | 332.700 | 147.600 | 3.185.350 | 7.858.800 |
| Musica | » | 19.500 | — | 103.950 | 944.520 |
| Fotografie | » | — | — | 4.919 | 32.187 |
| Quadri e riproduzioni | » | 32.575 | 46.194 | 86.273 | 819.313 |
| | Frs. | 384.775 | 193.794 | 3.380.492 | 9.654.820 |
| **1917**[1] | | | | | |
| Libri | Frs. | 109.266 | 248.561 | 1.129.871 | 1.678.936 |
| Musica | » | 324 | — | 913 | 19.889 |
| Fotografie | » | — | — | 2.046 | 8.756 |
| Quadri e riproduzioni | » | 40.946 | 2.651 | 13.380 | 69.696 |
| | Frs. | 150.536 | 251.212 | 1.146.210 | 1.777.277 |

[1] Le cifre pel 1917 si riferiscono ai primi 9 mesi. Ma per l'Italia tali cifre si possono ritenere definitive data la chiusura quasi permanente della frontiera dall'ottobre 1917 in avanti.

## LE LETTERE E LA LEGGE.

Il libro dà luogo a non infrequenti questioni di indole giuridica e giudiziaria. Segnalare, esaminare in modo pratico e semplice tali questioni può tornare sommamente utile a tutti coloro che del libro si occupano professionalmente e può anche interessare gli amatori di questo mirabile strumento di diffusione del pensiero. Tale compito si propone la rubrica che iniziamo oggi: se i lettori crederanno di proporci qualche quesito interessante, non mancheremo di occuparcene.

*

Iniziamo la rubrica con un tema di altissimo interesse, dibattutosi recentemente avanti i Magistrati milanesi. È una questione abbastanza nuova negli annali della giurisprudenza, nei quali si trovano pochi casi consimili: si tratta di vedere quali sieno le responsabilità dell'editore, il quale pubblica un libro costituente contraffazione di opera altrui.

Deve senz'altro l'editore rispondere dei danni verso l'autore, per il solo fatto che l'opera da esso pubblicata sia un rifacimento — anche non palese — del lavoro altrui? Deve — e con qual grado di diligenza — l'editore esaminare o far esaminare prima il manoscritto che gli è proposto per la stampa, allo scopo di accertarsi se si tratti di opera veramente originale?

Il Tribunale di Milano aveva ritenuto che nel fatto stesso della compiuta edizione dell'opera contraffatta fosse insita la violazione dell'obbligo che incombe all'editore di assicurarsi che l'opera di cui assume la pubblicazione non sia un'opera contraffatta, talchè egli deve senz'altro rispondere del danno che la pubblicazione ha cagionato.

Un concetto così rigido si presenta pericolosissimo, giacchè l'editore non potrebbe mai essere sicuro del fatto suo, e avrebbe sempre sul capo la spada di Damocle di una causa di danni per ogni libro di cui assume la pubblicazione.

E la Corte d'Appello infatti ha attenuato la rigidezza del principio che il Tribunale aveva stabilito. Essa ha ritenuto che si deve vedere caso per caso se l'editore si sia assicurato, nei limiti del possibile, col soccorso della propria esperienza e dei mezzi professionali di cui dispone, se l'opera sia veramente originale.

E fin qui, possiamo essere d'accordo colla nostra Corte d'Appello. Ma dove non possiamo seguirla, si è nei criteri ancora troppo rigidi e restrittivi ai quali si è attenuta nell'esame del grado di diligenza dell'editore.

Essa ha ritenuto che anche se l'autore del libro riconosciuto in seguito come una contraffazione di opera altrui — sia noto come competente nella materia trattata per essere docente della materia stessa in un Istituto governativo — l'editore non debba tenersi pago di questo titolo generico di competenza, ma debba far esaminare ugualmente il lavoro, mettendolo a confronto con le altre opere già prima pubblicate sulla materia medesima.

Digitized by Google

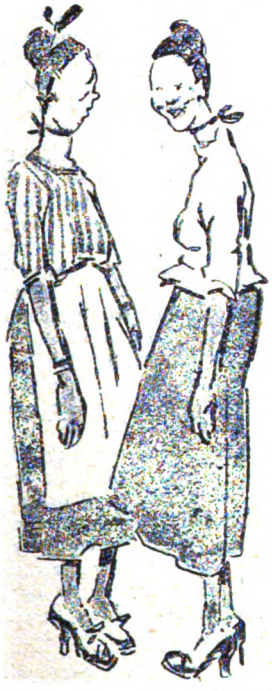
E ciò non può non apparire eccessivo a chiunque abbia pratica del commercio librario. L'editore dovrebbe supporre che qualunque manoscritto gli sia presentato, nasconda in sè l'opera di un contraffattore. Ma nella infinita varietà di pubblicazioni, anche straniere, come è possibile sincerarsi che un nuovo lavoro sia veramente originale?

Una simile disamina — per quanto difficile — può ancora comprendersi, allorchè l'autore che intende far pubblicare un'opera sia completamente ignoto. Ma se è invece persona conosciuta per la sua rispettabilità, e se è persino un docente della materia su cui ha scritto, perchè l'editore dovrebbe avere dei sospetti e far egualmente esaminare il lavoro da persona competente?

È a notarsi che, in ogni modo, dalla pubblicazione del lavoro contraffatto, all'editore deriva pur sempre un danno, giacchè egli, in forza della legge sulla proprietà letteraria, è obbligato a togliere dal commercio e distruggere il libro, che rappresenta una spesa qualche volta non indifferente. Ma più in là non si può andare; e se l'editore non si è dimostrato manifestamente negligente, non deve esser tenuto a pagare all'autore del libro originale una somma a risarcimento del danno da esso sofferto.

Avv. Ferruccio Foà.

## IL GIORNALE SETTIMANALE DELLA III.ª ARMATA.



A chi scrivono i loro soldati.

A chi scrivono i nostri.

Come lo scoppio di una risata aperta, sana, ingenua e spavalda, di quelle veramente che fan buon sangue, ci è arrivato fresco fresco dal fronte il primo numero del giornale *La tradotta*. È illustrato, e a colori, — vedete un po' quel che riescono a fare i nostri soldatini anche in mezzo al trambusto della guerra! — ornato di tutte le seduzioni dell'arte più sbarazzina e più maliziosa, così che, prima ancora di leggere una parola, vi sentite spianare tutte le rughe del corpo e dello spirito.

Il Comandante della III.ª Armata, quel Duca d'Aosta che sa trovare parole così virili, calde e vibranti per parlare al cuore dei suoi soldati nelle solenni cerimonie militari, quando le schiere fanno il quadrato intorno agli stendardi e ogni uomo si irrigidisce sull'*attenti*, ha voluto che, rotte le file, tra un servizio e l'altro, in quelle ore in cui più facili vi prendono le malinconiche nostalgie, una buona ventata di allegria venga a scacciare tutte le nuvole dagli animi dei suoi soldati e a dar loro quel sano equilibrio, quella fermezza elastica e sicura che va insieme al buon umore.

Cuor contento, il ciel l'aiuta.

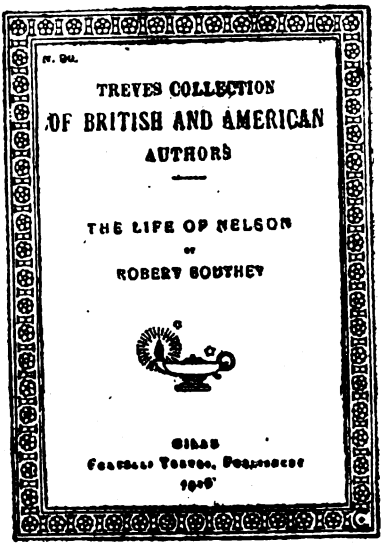
E ha voluto, il buon Duca, a fare il suo giornale, degli artisti di cartello, quel che di meglio si può trovare tra le penne e le matite italiane; due nomi soli citeremo: Renato Simoni per il testo, e quel disegnatore Sacchetti dalla punta indiavolata e sapiente che dove tocca lascia il segno.

*La tradotta* non ha bisogno d'auguri; da che si pubblicano giornali forse mai n'è uscito uno che avesse fin dal primo numero tanti abbonati assicurati: nientemeno che tutti i soldati della III.ª Armata! E sappiamo che altre armate si preparano a seguire l'esempio.

Digitized by Google

# TREVES COLLECTION OF BRITISH AND AMERICAN AUTHORS

Dal Settembre 1916 la casa editrice Treves ha intrapreso la pubblicazione di questa vasta raccolta che comprenderà le più insigni opere di autori inglesi e americani classici e moderni. Nel pensiero degli editori, ormai sanzionato dall' accoglienza del pubblico, essa dovrà prendere il posto in Italia della collezione Tauchnitz dei *British Authors,* che ragioni di rinnovata cultura nazionale e di dignità politica, prima ancora dello stato di guerra colla Germania, hanno bandito dalle biblioteche pubbliche, domestiche e scolastiche nel nostro paese. L' iniziativa della casa Treves è giunta singolarmente opportuna mentre l' Inghilterra e l' Italia combattono in alleanza d'armi contro il nemico comune; alleanza che ravviva, e renderà sempre più stretti per l'avvenire gli antichi vincoli di simpatia politica ed intellettuale tra i due paesi. Infatti, mentre da noi prende sempre maggiore incremento lo studio dell' inglese, in molte scuole del Regno Unito viene introdotto l' insegnamento dell' italiano. Per i primi volumi della nuova collezione furono preferiti gli autori che sono indicati e raccomandati – per la lettura, la traduzione e il commento – dai programmi ministeriali e dagli Insegnanti dei Licei moderni, degli Istituti tecnici, delle Scuole superiori di Commercio, degli Istituti superiori di Magistero, degli Istituti nautici, dei Circoli filologici e di altre Scuole del Regno.




Gli editori hanno così il vanto d'aver dotato l'Italia di una propria collezione originale di *British and American Authors* la quale, essendo destinata in generale ai numerosi cultori di letteratura inglese, e agli stranieri che affluiranno in Italia dopo la guerra, ha trovato intanto la sua prima naturale clientela nella popolazione scolastica delle scuole medie e superiori.

Ogni volume di 300 a 330 pagine, messo in vendita al prezzo di Due Lire, contiene opere varie, o una sola opera, di ciascun prosatore o poeta di lingua inglese, e una prefazione intesa a far conoscere rapidamente, ma esaurientemente, la vita dell'uomo, le vicende letterarie dello scrittore e la storia del libro scelto per la collezione Treves.

La collezione, colla quale gli editori sono fieri di contribuire all' opera d'affrancamento nazionale dall' industria straniera, si raccomanda anche per la grande correttezza e nitidezza dei caratteri, per il prezzo mite e la facilità con cui si può trovare da ogni libraio, mentre è così difficile e costoso oggidì far venire libri dall'estero.

## *SONO USCITI I SEGUENTI VOLUMI:*

1. *The Classic Plays of Shakspeare.*
2. *Dickens's "Hard Times".*
3. *Goldsmith's Vicar of Wakefield and Minor Works.*
4. *Byron's Childe Harold and Minor Poems.*
5. *Macaulay's Essays.*
6. *The Masterpieces of William Shakspeare.*
7. *Poems of Alfred lord Tennyson.*
8 a 10. *Vanity Fair by W. Makepeace Thackeray.* 3 volumi.
11. *Selected Poems of William Wordsworth.*
12. *Paradise Lost by John Milton.*
13. *Lectures on Heroes by Thomas Carlyle.*
14-15. *Shelley's Poetical Works.* 2 volumi.
16. *Modern Painters by John Ruskin.*
17-18. *Defoe's "Robinson Crusoe".* 2 volumi.
19. *Selected Poems of H. W. Longfellow.*
20. *The Life of Horatio lord Nelson by Robert Southey.*

## *IN PREPARAZIONE:*

COLERIDGE. Selected Poems and Dramas.
SWIFT. *Gulliver's Travels.*
ADDISON. *The Spectator* and *Cato,* a Tragedy.
SHAKSPEARE. The Italian Dramas.

*Questi volumi, in seguito all'aumento del 25 % stabilito su tutte le edizioni Treves dal 15 febbraio 1918, costano ora* **L. 2.50.**

Digitized by Google

# LIBRI DI CUI SI PARLA.

## ITALIA.

*Il Trattato di Sociologia generale*, del prof. Vilfredo Pareto. G. Barbèra, Firenze (2 vol.), L. 30.

Il giubileo dell'insegnamento universitario di Vilfredo Pareto, celebrato l'anno scorso, il 6 luglio, a Losanna, [1] a poca distanza di tempo dalla lungamente attesa pubblicazione del suo *Trattato di Sociologia generale*, fu un avvenimento di carattere internazionale, sebbene il momento fosse men che favorevole a una dimostrazione di tal genere; ma la scienza delle nazioni amiche non volle trascurare una opportuna occasione per dimostrare in terra neutrale, ma presso una università di tradizioni latine, la solidarietà scientifica e la devozione verso chi è stato proclamato il maggiore rappresentante del pensiero contemporaneo, non solo italiano, nel campo della economia politica e della sociologia.

Lungamente attesa è stata la pubblicazione di quest'opera poderosa, perchè da quando ne fu principiata la stampa una serie di contrattempi ne ritardò la pubblicazione; ma l'esser questa accaduta in piena gnerra, lungi dal renderla men che opportuna, le ha conferito uno specialissimo carattere di opportunità, benchè l'autore si sia astenuto dal tentare fin d'ora l'applicazione pratica delle sue speculazioni scientifiche e quasi affatto teoretiche " agli avvenimenti contemporanei ed in ispecie allo spaventoso conflitto internazionale, che fra le rovine e le stragi prepara alle società umane con grandiosità fantastica di mezzi e di metodi, un'éra novella „ proponendosi di farlo quando sia possibile, cioè dopo la guerra.

Per dare in breve un'idea generale del contenuto di quest'opera in due volumi, di complessive pagine 1724, e che per l'ampiezza della comprensività sua e per la ricchezza della erudizione ha veramente carattere enciclopedico, ricorriamo al più rapido riassunto fattone dalla critica, a quello, cioè, della *Nuova Rivista Storica*, che delle teorie sociologiche del Pareto si riserba parlare poi *ex professo*.

" Organizzando teorie ch'egli avea accennate in altri suoi scritti precedenti di carattere non precisamente sociologico, il Pareto vuole adesso ricercare le leggi generali sul dinamismo della società umana. Egli nota che le azioni umane, fondamento del fatto sociale, sono parte *azioni logiche* e parte *azioni non logiche*, derivate cioè dal sentimento e dall'istinto, sebbene gli uomini se le figurino dettate da ragione, e tali vogliano dimostrarle. Il Pareto chiama *residui* gli istinti e quei sentimenti originari, che muovono e determinano le varie società. Di questi *residui* una prima categoria è costituita di tendenze rinnovatrici (*Classe I*); una seconda categoria, di tendenze conservatrici (*Classe II*). Una società vive e prospera in quanto, e fino a quando, i *residui* della *Classe I* vi si equilibrano con quelli della *Classe II*. Allorchè, fra le due *Classi*, si inizia un pericoloso squilibrio, interviene a rimediare un riflusso compensatore degli elementi della classe momentaneamente più debole. Praticamente, nelle varie società, i *residui* della *Classe I* sono specialmente impersonati negli strati sociali superiori; quelli della *Classe II*, negli strati inferiori; e ogni volta che l'equilibrio è turbato dalle tendenze novatrici di una frazione dei ceti superiori è ristabilito dall'intervento di una frazione dei ceti inferiori, che entra così a far parte di quella che si dice classe superiore dominante „.

Uscito da pochi mesi il *Trattato paretiano* ha sollevato larghe discussioni nel mondo scientifico, ma si può dire ch'esso vi ha già preso il suo posto definitivo, sebbene, ripetiamo, nel momento della sua pubblicazione abbia trovati tutti i ceti delle *due classi* sociali in preda ad uno squilibrio mai vedutosi uguale, e cessato il quale l'opera del Pareto apparirà ancora più utile per il nuovo riassetto sociale.

---

*La vigilia di Trento*, di Cipriano Giachetti. Fratelli Treves, Milano, L. 4.40.

In questo libro l'autore dopo aver fatto notare con tristezza l'ignoranza in cui gran parte degli italiani vissero fino alla guerra su tutto ciò che riguarda il Trentino, spiega diffusamente le grandi benemerenze patriotiche di questa nobilissima regione italiana, e tutto il contributo che nelle arti, nelle scienze, nelle lettere essa diede alla madre patria. Interessanti notizie troviamo sull' " Accademia degli Agiati „ di Rovereto, creata da Maria Teresa, ma dove già alla fine del Settecento si raccoglievano pensatori e scrittori " italiani di nome e di fatto „ come il Vannetti, e Scipione Maffei, e più tardi il grande filosofo Rosmini; e fra i nomi dei cui soci, negli anni seguenti, fino all'epoca presente, troviamo i più bei nomi delle provincie irredente del Regno. Dei figli più illustri del Trentino, il Giachetti ci dà pure le biografie; mentre in importantissime pagine, ricche di documenti, prova in qual modo subdolo insieme e prepotente si sia svolta l'opera del governo austriaco per la germanizzazione di quelle nostre terre, le continue violenze dell'autorità, l'aiuto dato alle potenti società scolastiche pangermaniste, la lotta sostenuta magnificamente contro di esse dalla " Lega Nazionale „ dalla stampa, dalle società sportive e di cultura, tutte ispirate a puri e ardenti sensi d'italianità. Con emozione si legge nel capitolo " le ultime cartuccie „ la descrizione dei giorni d'angoscia e di speranza vissuti dal Trentino prima che scoppiasse la nostra guerra; descrizione viva, colorita di verità, con la quale si chiude degnamente il bel libro; a cui attingeranno gli studiosi e i patrioti desiderosi di ben conoscere la storia della cara e contesa provincia.

[1] V. *Illustrazione Italiana*, del 15 luglio 1917.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

*La passione d'Italia*, di SEM BENELLI; prefazione e note di *Paolo Arcari*, Fratelli Treves, Milano. Elegante edizione tascabile con coperta in tela fregiata, L. 5.

Tutta l'opera tragica di Sem Benelli, scritta dal poeta in tempo di pace e quando nessuno pensava alla possibilità di questa guerra, appare dominata dal terribile destino che per secoli pesò sull'Italia: il " dono infelice di bellezza „ che destò sempre la cupidigia del barbaro; e nell'ansiosa insistenza con cui questo tema ritorna, con diverse ma sempre appassionate espressioni, nell'*Amore dei tre Re*, in *Rosmunda*, nelle *Nozze dei Centauri*, nella *Gorgona*, c'era quasi il presentimento che l'antico contrasto, su cui era passata tanta ala di tempo, fosse per rinnovarsi.

Il volume ora uscito, che raccoglie i passi più espressivi di questo tema dominante, è nato — come avverte la bella prefazione di Paolo Arcari — " nelle corsie chiare d'una casa del dolore sereno „, dove il Poeta dolorava ancora per la ferita riportata in guerra. " Giungevano frequenti, e sciamavano sul bianco lettino, le parole d'augurio e di speranza. „ Erano compagni d'armi e di fede che dalla linea del fuoco ricordavano al poeta-soldato, con le stesse parole de' suoi versi, " i fieri sensi e i metri ignudi di Crescenzio, di Durante, di Lamberto, di Marcello, testimoni di nostra gente ridesta; accennavano una scena, tratteggiavano un eroe; scandevano un verso prediletto al loro ricordo. Reminiscenze e citazioni di tragedia conclamata nell'ansito della battaglia parevano ingenuamente disporsi in un'antologia civile, emergere e riunirsi per viatico di italianità combattente. Così la raccolta fu compiuta a suggerimento loro ed a loro intenzione: di quelli che rivedremo, e di alcuni indimenticabili che non rivedremo mai più „.

Vera antologia civile, nell'armonia onde i diversi brani vi si compongono ed a vicenda s'illuminano, *La passione d'Italia* appare quasi un poema nuovo, unico d'ispirazione e di sensi. Essa correrà per le mani dei giovani in quest'ora di rinnovata passione della patria, per dire con vigore e nobiltà d'accenti pari all'amore e alla fede, non solo lo strazio delle passate sciagure, ma anche i voti e i vaticini per quella che sarà — dopo la durissima prova presente — la missione della nuova Italia nel mondo.

---

*Novelle d'ambo i sessi*, di ALFREDO PANZINI, Fratelli Treves, Milano, L. 3.

Leggete " d'ambo i sessi „ sulla porta d'un giardino d'infanzia, e v'ispirerà il senso d'innocente candore dell'età in cui i sessi sono ancora indistinti e inconsapevoli; leggetelo sulla copertina d'un volume di novelle, e vi parrà di vederci sotto chi sa quali maliziosi sensi.... *Honny soit qui mal y pense*, ma una vena di onesta malizia c'è veramente in alcuna delle novelle, ad esempio in *Antonio e Cleopatra* la coppia intraprendente che ha un sì curioso ed amorale concetto dell'ufficio d'avvocato, anzi d'avvocato-deputato, ch'essa sollecita per aiutare certa sua impresa.... È tra le novelle più gustose di questo piacevole volume, col quale s'inizia — nel nome d'uno degli scrittori nostri più cari — la nuova collezione " Le Spighe „. Volume a volta a volta sorridente e malinconico, ironico e indulgente, umano sempre, anche dove pare bizzarro e amaro. A traverso l'arte personalissima dello scrittore, tutta a tócchi lievi, rapidi scorci, passaggi improvvisi, la vita sembra scomporsi ne' suoi valori intimi, negli elementi primi, come la luce a traverso il prisma. Così, ecco il dramma tutto interiore de *La bora*, passione in tempesta, di cui si sente la tragica forza più che non sia espressa in parole; così ne *La casa delle vecchie* e ne *La lampada spenta*, — vicenda e legge inesorabile della vita, che separa, allontana, travolge, cancella. O la " parva sapientia „ dei dotti, come quel professore Sigismondo Fulai follemente ossessionato d'essere idrofobo per il morso d'un povero topolino, sul quale egli aveva stupidamente incrudelito! E, per contro, la sapienza degli uomini semplici, vicini alla natura, come il pescatore di *Navigare*, cui la guerra condanna all'ozio, e nella barca " l'acqua dolce del porto fa crescere i vermini; la nave deve navigare nel mare; è il suo destino „. E la saggezza, meno filosofica, ma pratica, di quello studente andato a male, che non aveva mai saputo distinguere i verbi transitivi dai verbi intransitivi, ed eccolo lì così bravo a negoziare sul mercato dell'uva, e garbatamente pronto a trar d'impaccio il suo professore che lì, dinanzi alle ceste e ai mercanti, è, come un pulcino nella stoppa, o.... come uno scolaro quando non sa rispondere se i verbi transitivi sono " quelli che passano o quelli che non passano „.

Digitized by Google

*L'Altare del Passato*, di Guido Gozzano. Fratelli Treves, Milano, L. 3.

Nostalgia, grazia, ironia. In queste tre parole si compendia il fascino che Guido Gozzano esercitò nella sua vita troppo breve sugli amici fra cui visse, e sul vasto pubblico; lo stesso fascino che emana dal volume di novelle postume, intitolato *L'Altare del Passato* con un titolo che ha una sua leggiadria malinconica e manierata, ben gozzanesca. Sono novelle, novelle squisite, spiritose, divertenti; ma son ben altro e ben più; son poesia. Un velo di dubbio, un velo di incertezza luminosa fluttua ogni tanto tremolando sulle cose e sulle persone che si muovono in queste pagine armoniosamente; le donne che vi appaiono, son donne vive, belle creature giovani e innamorate, o vecchie creature stanche sognanti ciò che non è più; parlano come noi parliamo, sorridono con malizia o con mestizia, si muovono nella realtà: poi, d'improvviso, l'incantesimo comincia; e nei paesi di sogno attraverso ai quali il poeta le fa agire, tutto si anima intorno ad esse; Taormina leva il suo tempio gigante nel plenilunio, il gigantesco monolito di Lambahadam incurva le sue grotte e le sue gallerie d'oro, il transatlantico scorre sulle onde di fiamma dell'oceano fosforescente; tutto è fantastico intorno a loro, ed anch'esse sembrano immagini fantastiche; finchè d'improvviso, di nuovo, tutto torna a posto, esse non son più che delle graziose donnine giovani o vecchie; e vi par di sentir la risata fanciullesca dello scrittore, che vi prende amabilmente in giro, o prende malinconicamente in giro sè stesso. Questa bellezza e questa singolarità del libro appaiono sopratutto in quelle venti pagine di " Torino d'altri tempi „ ove si narra del matrimonio di Maria Carolina di Savoia col duca di Sassonia; venti pagine di vetro filato, di merletto, di filagrana, d'una eleganza fragile e brillante di capolavoro.

---

*Zingaresca*, di Annie Vivanti. Quintieri, Milano, L. 4.50.

Mai un titolo è stato più adatto a un volume di novelle. Troviamo infatti in esso ciò che ha sempre costituito il fascino di questa vera *enfant de Bohême* della letteratura; cioè la ricchezza ardente di colore, la fioritura splendida delle immagini, la grazia capricciosa e indisciplinata, la nostalgia pensosa in mezzo a cui sfavilla d'un tratto il riso canzonatore dai denti bianchi. Che ella vi narri le sue peregrinazioni nelle solitudini del Far West, o che descriva comicamente il *surmenage* della vita superelegante a Londra, o che evochi figure note come il violinista Seocic, o Maria Tarnowska, sempre questa artista che è stata dappertutto, che ha visto tutto e tutti, trova il modo di porre nei suoi racconti il suggello della sua fervida originalità, di far sentire la forza dei suoi colpi d'arco a zig-zag. Questa pronipote di Heine è un'ottimista e una pietosa; ed è un'impressione di dolcezza che ci viene dalla sua visione del mondo, un po' superficiale forse ma tutta irradiata e trasfigurata da un caldo abbagliante lume di poesia.

*Un Libro d'Italianità.*

Si può veramente chiamare un libro della più schietta italianità, sia per il contenuto, sia per la veste tipografica, quello che il " Risorgimento Grafico „ di Milano ha pubblicato col titolo: *Un'Arma per la vittoria: La pubblicità nei Prestiti italiani di guerra.* L'autore, Guido Rubetti, già critico apprezzato d'arte nel giornalismo fiorentino, ci dà in queste pagine, fra le più ricche e sonanti della sua produzione letteraria, la storia documentata del primo sforzo, e del più notevole, che il nostro paese abbia compiuto nel campo della pubblicità. Quella, appunto, per i prestiti di guerra.

Storia confortante per noi; sia perchè essa ci dice come in Italia si sappia, quando si vuole, superare, nonchè seguire, l'insegnamento degli

Un disegno di Cambellotti.

stranieri, sia perchè ci dà una idea precisa della fede e dell'ardore patriottico del nostro popolo in questa battaglia, sostenuta all'interno con sacrificio, per la vittoria dell'altra combattuta al fronte dagli eroici grigio-verde. In conclusione, un documento storico della più alta importanza patriottica, che resterà nelle biblioteche, e che gli scrittori futuri dovranno consultare.

L'editore, Raffaello Bertieri, che i cultori della libreria ricordano certamente per l'altra sua pubblicazione sul Bodoni, sembra avere voluto con questa nuova manifestazione della sua competenza estetica dare una bella prova di quanto possa nel campo dell'arte tipografica il nostro paese.

Quanto fu fatto per i prestiti precedenti da Banche, istituzioni private, giornali, riviste, è riprodotto fedelmente qui a conforto e incita-

Digitized by Google

mento. Tavole colorate — una trentina; incisioni in nero — oltre centocinquanta — la scelta dei caratteri, la carta, l'impaginazione; ogni elemento, insomma, significa un fine gusto artistico.

La prima edizione, messa in vendita a 25 lire, è oggi esaurita. Una ristampa fattane in numero limitato è stata posta in vendita, in questi giorni, a lire 50.

---

*Per la sua bocca*, di Luciano Zuccoli. Fratelli Treves, Milano, L. 5.

Chi è *Foglia di Rosa?* Bella d'una bellezza fine e vellutata che spiega il suo sopranome, figlia d'una padrona di pensione senza scrupoli, ella, ancor giovanetta, è l'amante d'un principe milionario, e gode senza rimorsi la ricchezza così acquistata. Quando, ecco, il destino manda nella pensione un giovane scrittore, Bernardo Sapinelli, ingenuo ed appassionato; il quale s'innamora pazzamente della bella creatura, prima illudendosi sul suo candor verginale, poi, quando illudersi non può più, cedendo al suo fascino perverso, seguendo l'incantatrice sulle vie dell'abbiezione. La storia di questo doloroso *Desgrieux* d'una Manon del ventesimo secolo, più intimamente corrotta, è narrata dall'autore dell'*Amore di Loredana* con vivacità d'episodi, con quel misto di passione e d'ironia che i lettori amano tanto; l'ambiente della pensione è descritto con grande verità, e il tipo del principe, con la sua bonarietà altiera e le sue condiscendenze sdegnose spicca in mezzo alle figure di contorno con linee di persona viva.

---

*Codino*, novelle di Paola Drigo. Fratelli Treves, Milano, L. 5.

Paola Drigo possiede in modo notevole qualità che oggi i critici non apprezzano abbastanza: la scioltezza, la sicurezza della penna agile che dice esattamente ciò che vuol dire, e non più e non meno, l'istinto di ciò che avvince il lettore; sicchè tutte le novelle che compongono il volume si leggono d'un fiato, senza un istante di noia o di stanchezza. Il brio malizioso di certe pagine, come nel *Il voto alle donne* si avvicenda nel volume con la commozione dolorosa che pervade certe altre, ad esempio *La zia e Fouet*. Talvolta appunto la sicurezza tecnica della scrittrice le prende la mano, e la induce a trattare argomenti un po' troppo frusti, come quando nel *Signor de Montreux* riprende il motivo della paternità sanguinante, devota fino all'abbiezione, che da Rigoletto a Papà Goriot, da Giboyer a Pietro Caruso, ha dato soggetto a tante figure d'arte, da farne uscire ormai un tipo di maniera. Ma come, anche in questi casi, Paola Drigo riesce a disegnare una persona in poche righe efficacissime: " Altissima, sottile, senza petto, senza fianchi, una piccola testa fiammeggiante di certi ricci rossi, che verso la radice erano quasi neri; quasi senza forme femminili, e nondimeno donna nel significato più perverso e pericoloso. „ Notiamo, fra le novelle *Codino*, la storia del povero bimbo, figlio di contrabbandieri disgraziati, e ignorante, il quale senza retorica, sacrifica umilmente la propria vita per salvare quella della mamma: *Tango* la storia della sposina provinciale, bella, delicata e amorosa, gettata nel vortice torbido della gran vita mondana; e sopratutto il *Volontariato di Toma*, dove uno dei tanti drammi creati dalla guerra si colorisce finamente d'umorismo, e noi vediamo il povero ragazzo costretto a far l'eroe dall'ambizione paterna, e che poi, al contatto della vita di trincea, diventa davvero, e sempre quietamente un eroe.

---

*La costola d'Adamo*, di Sfinge. Fratelli Treves, Milano, L. 5.

Sfinge è una nobile e appassionata anima d'idealista; e d'idealismo è compenetrato questo romanzo, dove noi vediamo una giovane donna di grande bellezza e intelligenza superiore, la dottoressa Andreina, anzi il dottore Andrea Norbani, come vuol chiamarsi la figlia d'un vecchio scienziato repubblicano, abbandonare le proprie teorie e le proprie amicizie politiche, per cedere all'amore per Filippo Spada, l'ardito campione del socialismo. La scienziata fredda e inconsciamente orgogliosa diventa una umile donna innamorata, che rinunzia ad avere idee proprie, fino al giorno in cui, dinanzi alla guerra, l'amore di patria fonde in un solo ardore l'anima sua e quella dell'uomo amato; Filippo Spada parte per la guerra, dopo aver sposato Andrea, che per amore dell'Italia si rassegna al distacco, nella speranza divina di avere un figlio di lui. Belli, intorno a questa storia di passione, i paesaggi di Ravenna, coi suoi monumenti carichi di gloria, e la pineta specchiantesi nel mare; acuta, nella descrizione della " settimana rossa „ la psicologia dell'anima romagnola, in cui si agitano fermenti di ribellione irresistibili e vitali; finamente disegnate, intorno ai protagonisti, alcune figure di contorno, come il quintetto dei vecchi, amorosi custodi della bella dottoressa, e Pira, la vecchia serva romagnola spiegatrice di sogni.

---

## FRANCIA.

Letteratura di guerra.

Non saprei come meglio iniziare questa rassegna, se non col ricordare al lettore una delle opere più squisite pubblicate in Francia dal 1914 ad oggi. Anche la Francia è stata invasa dalla letteratura di guerra, non ha, si può dire, in questi anni, fatto che letteratura di guerra. Ha mobilitato, assieme ai suoi soldati, anche i letterati e i critici. Questi hanno indagato il problema estetico delle influenze che la guerra potrà esercitare sulla letteratura: ne fa fede un lungo capitolo di *Le Miracle Français* del Giraud ed un intero volume di Paul Flat, per non citare che i lavori che sollevarono maggiori discussioni. I letterati creatori, poi, hanno scritto romanzi e novelle in abbondanza: tutta roba di guerra. Di questa roba scritta da autori già affermati e con un pubblico proprio (alludo a Bourget, Bazin, Hermant, Margueritte, ecc.), si salvano soltanto, dal punto di vista rigida-

Digitized by Google

mente artistico, alcune squisite novelle del Bazin: quasi tutto il resto è esercitazione e mestiere. Ci sono poi state anche delle rivelazioni: la più clamorosa fu quella di Henri Barbusse, il narratore di *Le Feu*, romanzo già troppo noto in Italia, perchè vi sia bisogno di riparlarne.

Nè bisogna dimenticare il bel romanzo di René Benjamin, *Gaspard*, disuguale certamente, ma ricco di bellissime pagine, nelle quali stanno i germi dell'opera d'arte che il Benjamin ci darà indubbiamente. E ricordare bisogna anche l'esile volumetto di Paul Geraldy, *La guerre, madame* (Paris, Crès, 1917): sono poche pagine, dalle quali si leva un fascino che avvince; poche pagine, ma definitive, che non si dimenticheranno.

Accanto a cotesti volumi, in quest'ora assume una profonda significazione un altro libro d'un giovane, non nuovo alla letteratura: *Vie des Martyrs* di Georges Duhamel (Paris, *Mercure de France*, 1917). Il libro del Duhamel non ha levato il chiasso di quello del Barbusse, e nè meno ha desto l'attenzione quanto quelli del Benjamin e del Geraldy: è passato inosservato o quasi alla critica officiale francese, quasi completamente ignorato in Italia. Ed è male: perchè *Vie des Martyrs* è una delle più belle cose che la guerra abbia fatto nascere nella letteratura francese. È un libro che bisogna leggere, ma leggere religiosamente, come un libro mistico; altrimenti sarebbe poco compreso. In esso non c'è nulla di eccezionale: a tutta prima può anche apparire una fotografia di alcuni aspetti della guerra. Georges Duhamel, che un giorno si era addottorato in medicina, ma che aveva poi lasciata la medicina per la letteratura, — alla quale aveva dato alcuni squisiti libri di versi, due o tre drammi veramente nuovi e un paio di volumi di critica acutissimi — il Dr. Georges Duhamel, dico, allo scoppio della guerra, perchè medico, fu assegnato alla cura dei feriti. Il suo libro è il "memoriale„ (s'intenda la parola nel senso migliore) della sua nuova vita; non vi ha sfoggiato fantasia, capriole stilistiche, retoriche occasionali. È un libro semplice, limpido, modesto, ma terribile quanto la guerra. Non ne è una fotografia, è uno specchio. I feriti che passano per le sue pagine: Carré, Lerondeau, Léglise, ecc., non sono vuoti fantasmi, ma persone, ma uomini vivi, ma eroi scolpiti nell'opera d'arte.

Considerato anche all'infuori dell'arte, il libro del Duhamel è un ottimo fattore di resistenza: in esso vivono e comunicano con noi i vincitori della Marna e di Verdun, gli eroici *poilus* che hanno salvata e novellamente affermata, al cospetto del mondo stupito, la Francia repubblicana. In questo libro l'anima della Francia, l'anima della Francia mutilata e dolorante, ha uno dei più begl'inni di gloria esciti da penna francese dallo scoppio della conflagrazione europea in poi. Bisogna che questo libro sia letto e diffuso; l'umanità che in esso è raccolta, è tanto vera e profonda da renderlo non soltanto il breviario del popolo francese in quest'ora grave della storia, ma anche il breviario degl'italiani e di tutti i popoli civili in guerra.

GER. L.

*Pour toi, patrie!* di PAUL MARGUERITTE. Plon-Nourrit e C. Paris, frs. 4.

Il nome dell'autore illustre farebbe ragionevolmente sperare, che si tratti d'un'opera pensata, significante, degna insomma d'essere distinta dalla folla dei cento romanzi ispirati alla guerra. Invece anche il Margueritte è stato vittima d'un'illusione molto comune; anch'egli ha scambiato per ispirazione d'arte ciò che non era che la sua naturale e rispettabile commozione di patriota; e ha creduto di dover dar sfogo a questa in un libro, pur non avendo nulla di speciale a dire. Due famiglie francesi, perfettamente morali e simpatiche, se ne stanno godendo le loro vacanze nell'estate del 1914, quando sopraggiunge la guerra. I due mariti si arruolano, le due mogli si fanno infermiere, i bimbi restano con le nonne. C'è una signorina inglese, simpaticissima, che s'innamora d'un giovanotto francese, ideale; c'è il solito spione tedesco; e basta. Le sole cose degne dello scrittore sono alcune descrizioni della vita di bagni a Yersey; e alcuni gustosi dialoghetti di bimbi, certe battute infantili deliziose come quella della piccina che chiede al cugino in partenza pel fronte: "Quando torni avrai delle belle stampelle, non è vero?„

---

*Le Métier de Roi*, di COLETTE YVER, premiato dall'Accademia Francese. Calman Lèvy, frs. 3.50.

Somigliante di soggetto a quello di *Sfinge* è il nuovo romanzo dell'autrice di *Sables Mouvantes;* anche qui ci troviamo dinanzi a una grande scienziata, Clara Hersberg, socialista e bellissima donna, che rimasta fredda fino ai trent'anni, si trova d'improvviso avvolta nella fiamma d'un amore che contrasta coi suoi ideali politici. Soltanto, l'uomo amato, invece d'essere un rivoluzionario, è stavolta un re, S. M. Wolfran V, sovrano d'un fantastico reame di Lituania nel quale l'autrice, non potendo prevedere gli odierni fasti *bolscevichi*, ha posto l'azione del suo libro. Clara Hersberg entra alla Corte, malgrado i suoi princípî rivoluzionarî, per dar lezioni di chimica alla figlia del re; ciò fornisce ragione a quadretti, qualchevolta acuti, della vita di Corte; questi e certe descrizioni colorite, come quella della festa sul ghiaccio, e soprattutto la delicata e squisita figurina dell'arciduchessa Wanda, la piccola soave vittima della ragion di Stato, potranno piacer molto ai lettori, i quali passeranno sopra perciò a quel che di superficiale vi è naturalmente nelle discussioni politiche, che l'autrice, dato il soggetto, ha dovuto inserire nel suo volume.

---

*L'enjôleur*, di JACQUES CONSTANT. Albin Michel, Paris, frs. 4.

L'aver letto sulla fascetta di questo nuovo romanzo gli elogi di Descaves e Rosny ci aveva invogliato a sfogliarlo; ma la delusione più profonda ci attendeva. Il libro è infatti disperatamente mediocre. Ben altra forza di scrittore sarebbe stata necessaria per rimettere a nuovo la storia infantile e vecchiotta del *Cattivo genio*

Digitized by Google

di madama de Ségur buon'anima. L'*enjôleur*, infatti, non è l'ammaliatore delle donne, come si potrebbe credere dal titolo, scelto evidentemente per attrarre un certo genere di lettori; l'*enjôleur* è semplicemente il cattivo amico, che spinge un giovane sulla strada dei bagordi e delle indelicatezze. Il soggetto, trattato con intenti d'arte, avrebbe potuto offrire un interesse psicologico; ma qui tutto è presentato senza rilievo, in una forma scolorita, con dialoghi che vorrebbero essere spiritosi e son volgari, con velleità d'arditezza che non riescono neppure ad essere piccanti. Libro da rifarsi, insomma.

## INGHILTERRA.

*We of Italy*, di KLYDA RICHARDSON STEEGE. J. M. Dent, London, 1917, 16° pp. VIII-269, ril.

In questo volume sono state raccolte. lettere e brani di lettere di combattenti italiani, d'ogni classe, arma, età, da una signorina inglese entusiasta del nostro popolo, dell'Italia, delle sue aspirazioni, presi tutti nel loro insieme e fusi in una visione di simpatia senza troppe discriminazioni. E fa veramente piacere sentirsi circondati, qualche volta, da una ammirazione che non ha limiti e da una amicizia che non misura le sue lodi e le sue buone parole. È un giusto compenso di troppe altre ingiustizie in senso contrario.

Le lettere sono commentate e legate da parole dell'a. e divise in otto capitoli:

I primi giorni - Il Re - Di giugno al campo: Storie e lettere di prodi - Di piena estate al fronte: soldati, marinai e preti - D'autunno negli ospedali e in azione - Principalmente madri e figli: Giosuè Borsi ed Ezio Valentini - 1916 Gesta di prodi e ringraziamenti di soldati - 1916-1917 Eroi di tutti i gradi.

Le fonti di queste lettere non sono citate, ma dal ringraziamento che precede il volume si ricava che son prese: 1) da quelle della signora LAVINIA HOLL (*lettere di soldati italiani*, con prefazione di Giovanni Bertacchi; Roma, Paravia, s. d. pp. 252) raccolte dai giornali italiani che, purtroppo, non danno soverchio affidamento per completezza e precisione nel riprodurre i documenti; 2) dall'opuscolo *Pro Croce Rossa* della signora ARMIDA A. PONS (Roma, 1915, pp. 34, con acqueforti di V. Viganò), il quale però, la signorina Steege forse non se ne avvide, non contiene lettere della presente guerra ma soltanto di quella libica; 3) da raccoglitori privati, come Luigi Luzzatti, Dante ed Egle Rossi di Siena, le signorine Waterfield, Whipple, marchese De Viti de Marco, la signorina R. E. Cleveland; 4) da volumi di lettere di combattenti, come F. MARGHERI: *Lettere di un caporale dell'84° Regg.° Fanteria, 3ª Compagnia, Zona di Guerra*, Bemporad, Firenze, 1916, 16° pp. 78, o di caduti come ENZO VALENTINI: *Breviario di guerra di uno studente*, raccolto a cura di F. Picco, Torino, G. B. Paravia, 1917, pp. 117; GIOSUÈ BORSI: *Lettere dal fronte* (agosto-novembre, 1915), Torino, 1915, pp. VII-216, ecc.; 5) da corrispondenti di guerra, per i quali vale l'osservazione fatta per i giornali.

Alcune delle più belle raccolte di lettere, escite a cura delle famiglie dei caduti, come quelle di Paolo Marconi e di Jacopo Novaro, non furono utilizzate. In esse, in quelle dei Fratelli Salvoni, e nella raccolta *I figli di Romagna per la madre Italia* a cura di Alfredo Grilli (Forlì, Stab. Tipografico Romagnolo, 1916 e seg.), la gentile compilatrice potrà trovare ottimo materiale per una seconda edizione. In tal caso le raccomandiamo di usare la massima cura nel rivedere le bozze: a noi italiani spiace trovare nomi storpiati, come *Nuova Giornale*, *Bemposad*, *Enzo Valentino*, ecc., sopratutto quando si osservano invece molte citazioni corrette e tanto amore e buona volontà verso il nostro paese. *g. p.*

*A Diary Without Dates*, di ENID BAGNOLD. Heinemann, London, 2 scel.

È un volumetto che tratta delle tristezze, delle gioie, delle commedie e delle tragedie della vita d'ospedale, con spiragli sul mondo esterno, e un commento breve e piccante sulle cose viste dall'autrice. Enid Bagnold ha servito da infermiera in un ospedale militare e ne dà tutte le impressioni con forza e sincerità. Essa ravviva tutto quel piccolo mondo, con schizzi di suore, malati e visitatori, abbozzandoli con una simpatia artistica che non va disgiunta da un fine tocco d'umorismo. Nelle sue pagine vi sono lagrime e sorrisi, e una facoltà di concisione che spesso concentra in poche rapide righe un fatto che altri avrebbe diluito in un capitolo. Nonostante tutto il suo severo realismo pieno di tristezza, il libro attrae per l'incanto d'una fantasia piena di grazia.

## STATI UNITI D'AMERICA.

*The Living Present*, di GERTRUDE ATHERTON. John Murray, 6 scel.

La romanziera americana ha scritto un forte libro per lumeggiare la nuova situazione della donna allo scoppio della guerra e durante la guerra, specialmente ora che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti si mettono sulla via dell'affrancamento delle donne. La scrittrice, che ha una larga conoscenza della questione femminile in America e in Europa, ha fatto uno speciale studio di ciò che hanno operato le donne in Francia, e racconta dei fatti commoventi. Ma quanto più ella considera ciò che hanno fatto le donne e il nuovo vincolo creato dalla guerra, tanto più s'allarga la sua visione:

«Durante questo lungo e terribile periodo — scrive essa — quasi non v'è stata donna in Francia, come in Inghilterra, in Russia, in Italia, in Germania, che non abbia fatto tutto il suo dovere dietro il fronte, lavorando continuamente per mesi, senza un giorno di riposo, o in compiti volontari o in quelli imposti dai rispettivi governi. Le donne hanno avuto contatti che altrimenti non avrebbero mai avuti; sono state obbligate a pensare per sè, per migliaia di poveri abbandonati, per i difensori al fronte.... E non c'è dubbio di sorta che se questa guerra durerà ancora a lungo, le donne per la prima volta nella storia della civiltà avranno il modo d'impadronirsi d'una almeno delle redini del mondo. Ma lo faranno? Io parlo delle donne in massa, non di quelle che pensano, o delle donne che si sono solo da poco persuase che v'è una speciale gioia nell'essere libere dalla tirannia del sesso, una tirannia che derivava non soltanto dall'esterno, ma dall'intimo.... Certo nulla, in tutta la storia dell'umanità, è più stupefacente dell'improvviso risveglio della donna e della sua domanda per una posizione nel mondo eguale a quella del maschio dominatore.»

Digitized by Google

## SVIZZERA
## GERMANIA e AUSTRIA-UNGHERIA.

*Zurigo, aprile.*

Chi si accinge a parlare della produzione libraria nemica durante la guerra deve senz'altro lasciar da parte la valanga di libri, opuscoli e albums di carattere troppo superficiale e passeggero, dovuti a velleità letterarie, obiettivi di propaganda o scopi speculatorii. Le case editrici tedesche si sono in genere sforzate di non cristallizzarsi nell'attualità e se il conflitto mondiale ha esercitato un'influenza sensibilissima sull'intera produzione, non per questo le opere letterarie, le edizioni scientifiche e di lusso sono passate in seconda linea. Poco o nulla vi fu invece in Austria-Ungheria e quasi insormontabili sono del resto le difficoltà che i libri dati alla luce affrontano per varcare la frontiera. Restrizioni esistono anche per l'esportazione delle opere tedesche, ma esse si riferiscono a lavori di carattere scientifico o politico che le autorità militari non intendono far diffondere all'estero, nell'interesse della condotta della guerra.

Gli editori della Germania hanno adesso il monopolio dei migliori autori dei paesi suoi alleati, a cui le condizioni del mercato indigeno non permetterebbero di esplicare la propria attività. E in Germania si stampa anche quanto proviene da penne eccezionali, penne poco use alla stilistica: Enver Pascià, il ministro della guerra e generalissimo dell'impero ottomano, ha fatto pubblicare da una casa di Stoccarda i suoi ricordi della campagna di Tripoli; Rizoff, il ministro di Bulgaria a Berlino, ha affidato alle cure di un editore berlinese un'opera scientifica — frutto innegabile di faticosi studi — destinata a illustrare gli obbiettivi di guerra del Regno di Re Ferdinando al lume della storia e dell'etnografia.

Saranno tra breve messi in vendita due volumi di Massimiliano Harden che raccolgono scritti del mordace direttore della *Zukunft* durante la guerra. Essi costituiscono già oggi un avvenimento librario sensazionale perchè si sa che Harden ha ceduti i suoi diritti per un compenso favoloso (assai superiore a quello riscosso da Bismarck per i *Pensieri e ricordi*) e perchè nel contratto vi era la clausola che la pubblicazione non dovesse avvenire se la censura avesse soppresso magari uno solo dei capitoli. Il censore ha rispettato Harden. Anche Teodoro Wolff, il direttore del *Berliner Tageblatt*, ha raccolto gli articoli da lui scritti negli ultimi quattro anni, però il successo librario di questa edizione resterà sempre inferiore a quello dei due volumi di Harden.

La storia della guerra più popolare in Germania ed in Austria, letta con avidità da quanti cercano la glorificazione delle gesta delle truppe austro-tedesche, viene pubblicata da un editore di Berlino-Stoccarda. Lo storico è Stegemann, il critico militare del *Bund*, di Berna (il buon esito è certo dovuto in gran parte alla nazionalità neutrale dello scrittore) il quale dal 1914 ha disertato il campo letterario per darsi alla strategia. L'opera è già al secondo volume, tuttavia la mole ch'essa avrà alla fine è incerta come la fine del conflitto dei popoli. E un'altra opera che dovrà constare di molti tomi e appendici è la raccolta dei discorsi e degli scritti del Kaiser durante il conflitto mondiale, curata dal Dr. Otto Thiszen per la casa editrice Bochem, di Colonia. Il primo volume, preceduto da impressioni di stranieri, soldati e scrittori tedeschi su Guglielmo II, va dal proclama alle truppe di terra e di mare lanciato da Berlino il 6 agosto 1914 al discorso pronunziato il 14 novembre 1917 davanti ai soldati brandeburghesi fra Isonzo e Tagliamento.

La guerra darà fortissima impronta pure a un lessico di politica mondiale del quale preparano la pubblicazione Duncker und Humblot, di Monaco. Gli editori vogliono che i dodici volumi di cui dovrà constare il lessico contengano fatti: nessuna opinione, nessun punto di vista colorito con politica di parte. Anche i fenomeni politici, di diritto internazionale, sociale ed economico del conflitto mondiale dovranno essere raccolti e la registrazione avverrà in ordine alfabetico, secondo la lettera iniziale dell'argomento trattato. L'opera sarà completata da un *Politisches Schlagswörterbuch*, libro dei motti politici, delle espressioni politiche più usuali. Un altro *Schlagswörterbuch* è stato pubblicato da un redattore della *Vossische Zeitung*, Rotheit, con i tipi della casa berlinese Ullstein, però è di carattere ben differente e riunisce tutte le espressioni che con la guerra son venute in uso, formando una specie di nuovo gergo.

Hans Barth, l'antico corrispondente da Roma del *Berliner Tageblatt*, nell'esilio di Lugano ha scritto una serie di elegie italiane per le quali gli è parso bello il titolo: *Die heulende Wölfin*, la lupa ululante. Editore Hoffmann, di Stuttgart. Barth non riesce a dimenticare la Roma e le taverne che in altri tempi gli fecero scrivere una guida dei luoghi dove si beve bene, ma più forte della nostalgia dei versi si rivela la convinzione nel poeta dell'impossibilità che, a guerra finita, l'Italia ridiventi per i cuori teutonici la terra di una volta. E su ciò il bibliografo non polemizza.

Assai numerosi sono in Germania gli scritti di indubbia importanza politica a cui gli autori non vollero apporre la loro firma. Nel campo cattolico, ha fatto sensazione il libro di " un tedesco „ *Sul Papa, la Curia e la guerra mondiale*, col quale l'ignoto " tedesco „ si è sforzato di dimostrare che la Germania ha poco da aspettarsi da una mediazione di pace del Santo Padre. Il volume è stato stampato a Berlino, dalla Casa Säemann, e ne è permessa la spedizione nei paesi neutri. Ugualmente lecita è la spedizione dei lavori di carattere pedagogico, intesi a presentare alla gioventù tedesca — vorremmo dire *ad usum delphini* — la genesi e lo svolgimento del conflitto mondiale: tipico fra essi rimane un volume del prof. Schwahn, intitolato: *Deutsche Aufsätze*.

Caratteristica del mercato librario tedesco è l'indifferenza con la quale si continuano a vendere e a tradurre opere di autori nemici: i francesi sono alla testa. Poche settimane addietro, un editore di Lipsia ha lanciato la traduzione degli ultimi lavori di Anatole France.

Digitized by Google

Il *Feu*, di Henri Barbusse, tradotto da un editore svizzero, ha avuto in Germania diffusione enorme, ma in questo caso il motivo del successo è evidente. Barbusse è stato tradotto perfino! in ungherese, dalla casa editrice Cultura, di Budapest, eppure in Ungheria non è permessa la vendita di un libro del magiaro Laszko, *Menschen im Kriege*, uomini in guerra, che pare costituisca, nel campo nemico, il *pendant* del *Feu*.

Gerhart Hauptmann ha riportato vivo successo col suo racconto *Der Ketzer von Soana*, pubblicato prima nella *Neue Rundschau*, in appendice, e edito adesso sotto forma di libro da Fischer, a Berlino. Il *Ketzer von Soana*, l'eretico di Soana, è racconto scevro da ogni spirito di guerra. Hauptmann, con uno stile nuovo, semplificato e limato con visibile cura, narra la storia di un prete del villaggio ticinese di Soana, don Ludovico, che lotta a lungo contro l'istinto e finisce col peccare, attirato da una forza mistica verso una figlia dell'incesto. Hauptmann vuol mettere a nudo un'anima in preda ad angeli e diavoli. Tra i personaggi del suo racconto, lo zio dell'eretico è una figura vissuta: Vincenzo Vela, lo scultore di Ligornetto divenuto celebre a Torino, l'artefice mirabile di " Spartaco „.

ITALO ZINGARELLI.

## BIBLIOTECHE POPOLARI.

*La biblioteca popolare " Emilio Treves „ a Milano.* — La Casa Editrice Treves, per commemorare degnamente il compianto e benemerito suo fondatore, Emilio Treves, deliberò, nella prima ricorrenza della sua morte, di donare una copia di tutti i libri pubblicati dalla Casa dall'anno della sua fondazione (1861) ad oggi ad una nuova biblioteca del popolo, la quale dovesse portare il nome dell'insigne propulsore della cultura popolare scomparso il 30 gennaio 1916.

La biblioteca, che è poi una sezione dell'Istituto autonomo Biblioteche Popolari di Milano, sarà aperta prossimamente nei locali ceduti e rimessi a nuovo dal Comune di Milano nel casino ex-daziario di Porta Monforte. L'Istituto procede intanto alla schedatura dei volumi.

A quelli donati dalla Casa Treves se ne aggiunsero altri 500, appartenenti già alla biblioteca privata del compianto editore e dei quali la vedova signora Suzette Thompson Treves volle far dono alla istituenda Biblioteca.

★

*La biblioteca popolare " Gaspero Barbèra „ a Firenze.* — I fratelli Piero, Luigi e Gino Barbèra, nell'intendimento di onorare la memoria del proprio padre Gaspero Barbèra in ricorrenza del centenario dalla sua nascita — 12 gennaio 1918 — e di onorarla in modo che fosse conforme alle sue idealità, offrirono al Comune la somma di L. 30 000 perchè fosse provveduto, con gli interessi, al mantenimento di una istituzione intesa a giovare alla educazione e alla istruzione del popolo e possibilmente ad una biblioteca di carattere popolare, per la quale fosse ricordato ai fiorentini il nome di " Gaspero Barbèra „.

La Giunta comunale, nell'adunanza del 4 gennaio 1918, deliberava di accettare, con animo grato, l'offerta dei fratelli Barbèra e di intitolare la Biblioteca, ceduta dal Comune all'Istituto di Case Popolari, a " Gaspero Barbera „, affinchè sia ricordata l'opera costante di lui per l'educazione e l'istruzione del popolo, provvedendo al mantenimento e servizio di essa con gli interessi della somma donata dai fratelli Barbèra.

La domenica, 13 gennaio, alle 10, venne posta dal Comune, con l'intervento delle rappresentanze delle Associazioni tipografico-librarie e della Scuola del Libro, una ghirlanda di fiori sopra la lapide che ricorda Gaspero Barbèra, in Via Faenza N. 50.

★

*Le Biblioteche scolastiche obbligatorie.* — Il Ministero dell'Interno, sollecitato da quello dell'Istruzione, ha scritto ai Prefetti del Regno, richiamando la loro attenzione sul Decreto Luogotenenziale 2 settembre u. s., che rende obbligatoria la biblioteca scolastica in ogni classe, esclusa la prima, e la biblioteca popolare in ogni comune d'Italia, e li ha incaricati di incitare i Comuni ad adoperarsi per la sollecita e regolare istituzione delle biblioteche stesse, delle quali è loro riconosciuta la *proprietà*, nonchè per il loro regolare funzionamento.

Gli Ispettori centrali della istruzione primaria e popolare furono incaricati dal Ministro della Pubblica Istruzione di occuparsi attivamente della esecuzione del predetto Decreto, in occasione delle visite alle Provincie ad essi assegnate.

La Federazione delle Biblioteche Popolari (Via Pace, 10, Milano), ha già studiato dei tipi speciali di bibliotechine scolastiche per le varie classi e ha emanato 10 000 opuscoli di propaganda facendoli distribuire ai RR. Provveditori agli studi, RR. Ispettori e Vice-ispettori scolastici, Presidenti di Patronati scolastici e Sindaci dei Comuni maggiori.

Le Case Bemporad, Paravia, A. Vallardi hanno già iniziato il lavoro per nuove serie di letture infantili, adatte alle diverse classi elementari.

Un memoriale al ministro Berenini è stato presentato dalla Federazione. Vi si indicano quali sono i provvedimenti necessari a rendere attuabile il Decreto-Legge sulle biblioteche scolastiche e popolari obbligatorie e quali altre forme propagatrici di coltura popolare si potrebbero innestare sul tronco della biblioteca, quando questa si generalizzasse davvero.

★

*La disinfezione del libro.* — Il dott. Mario Ragazzi di Genova ha pubblicato, a puntate, nel " Bollettino delle Biblioteche Popolari „ di Milano e poi in opusculo separato, un interessantissimo studio sulla disinfezione del libro. L'opuscolo, che si trova in vendita presso la Federazione delle Biblioteche Popolari (Via Pace, n. 10, Milano), termina con una copiosa e interessante bibliografia sullo stesso argomento.

Digitized by Google

# BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

## BELLE ARTI.

**De Mauri L. (Ernesto Sarasino).** *L'amatore di miniature su avorio.* — Milano, Hoepli, L. 18.50.
Il volume compendia gli studi e le ricerche fatte a tutt'oggi dall'a. e da altri sull'argomento; è ricco di materia, ordinato in modo pratico per le pronte ricerche, dotato di un buon Indice analitico, scritto in lingua facile e chiara.

**Dupré Giovanni, scultore.** — Milano, Alfieri e Lacroix, L. 15.
Scritti vari di G. Rosadi, Isidoro del Lungo, Pietro Rossi, Augusto Stefani, Antonio Zardo, Celso Costantini, Enrico Petrilli, Amalia Dupré. — Il volume raccoglie parecchi giudizi sull'artista commemorato e ne riassume l'opera in un preciso elenco cronologico.

**Ojetti Ugo.** *Il martirio dei monumenti,* con 9 incisioni fuori testo. — Milano, Fratelli Treves, L. 3.15.
L'ostinata ferocia del nemico sulle nostre belle città conferisce un acuto appassionato interesse a questo discorso, che è ad un tempo una requisitoria contro il barbaro; un tentativo di diagnosi della sua erudita brutalità, e un atto di fede e di sfida del genio latino. Il volume è illustrato da vedute delle distruzioni di monumenti d'arte compiute a Ypres, Nieuport, Reims, Arras, Soissons, Ravenna, Venezia.

**Pilo Mario.** *Giuseppe Miti Zanetti.* — Milano, Alfieri e Lacroix, L. 15.
Monografia sulla vita del noto pittore di Venezia.

## LETTERATURA.

POESIA.

**Benelli Sem.** *La passione d'Italia,* versi scelti nel teatro con prefazione e note di Paolo Arcari. Elegante volumetto, formato tascabile, legato in tutta tela fregiata. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.

**De Mauri L. (Ernesto Sarasino).** *L'epigramma italiano.* — Milano, Hoepli, L. 7.50.
Opera dilettevole che forma la storia dell'epigramma in Italia e supplemento alle attuali storie letterarie. Ragione dell'opera. Breve discorso sull'epigramma. Secoli XIII, XIV, XV e XVI. Secoli XVII e XVIII. Secolo XIX ai tempi attuali. Epigrammi di vari. Anonimi. Indice degli autori.

**Petrarca Francesco.** *Il Canzoniere,* con le note di Giuseppe Rigutini rifuse e di molto accresciute da Michele Scherillo; terza edizione rinnovata. — Milano, Hoepli, 1918, in-16, pp. XVI-566, L. 5.50.

---

**Réveilland Eugène.** *Poèmes patriotiques.* — Paris, Fischbacher, frs. 3.50.
Poemi patriottici e stanze sui popoli impegnati nella guerra mondiale: I. Poemi prima della guerra. II. Sotto il soffio cocente di guerra. III. Canti di lotta e di speranza. IV. Di tutto cuore con i nostri alleati e sempre coi nostri soldati.

ROMANZI — NOVELLE.

**Gozzano Guido.** *L'Altare del passato.* [Le Spighe]. — Milano, Fratelli Treves, L. 3.
L'altare del passato. Garibaldina. I sandali della diva. L'ombra della felicità. Un voto alla dea Tharata-Ku-Wha. Sull'oceano di brace. Alcina. Il martire vendicato. Torino d'altri tempi. La marchesa di Cavour. La casa dei secoli.

**Messina Maria.** *Le briciole del destino.* [Le Spighe]. — Milano, Fratelli Treves, L. 3.
«Lettere di Ada Negri». Lo scialle. Casa paterna. La porta chiusa. La signorina. Ciancianedda. Il prete nuovo. Rancore. Le scarpe. La fatica di vivere. Calabrò. Demetrio Carmine. Il dovere.

**Moretti Marino.** *Guenda.* — Milano, Fratelli Treves, L. 5.
La vita provinciale, così ricca d'elementi d'umanità e d'arte per lo scrittore che li sappia cogliere, ha offerto ancora una volta a Marino Moretti i motivi per una caratteristica pittura d'ambiente e di tipi, e per lo svolgimento d'una singolare trama sentimentale tutta delicatezze e sfumature, che conchiude — come spesso avviene nella vita — ad una soluzione impensata. Le belle qualità di mite comprensione umana e di bonaria ironia che rendono caro ai lettori l'autore di «Pesci fuor d'acqua» e del «Sole del sabato», si ritrovano in questo nuovo romanzo, pieno di particolari deliziosi, animato da figurette vivaci — come Claudino, la signorina Giorgina — penetrato da un'onda d'intima poesia che a traverso i vari episodi a volta a volta si nasconde e si rivela.

**Panzini Alfredo.** *Novelle d'ambo i sessi.* [Le Spighe]. — Milano, Fratelli Treves, L. 3.
A «Emilio Treves». Il topo di biblioteca. Cloroformio. Cose da manicomio. Verbi transitivi e verbi intransitivi. Navigare! Il telegramma. Sotto zero. La martingala. Antonio e Cleopatra. La bora. In salmi. La casa delle vecchie. Cirillino e Cirillina. La lampada spenta.

---

**Bateman Morris E.** *Our Miss York.* — London, Cassels.

**Berger Marcel.** *Juan Darboise auxiliaire.* — Paris, Calman Lévy, frs. 4 (Lit. 7.50).
Romanzo di vita militare.

**Bleackley Horace.** *His job.* — London, John Lane, 6 sh.
Interessanti studi di carattere in questo nuovo romanzo e quadretti pieni di vita presi da un ambiente agreste.

**Boylesve René.** *Tu n'es plus rien.* — Paris, Michel, frs. 4 (Lit. 7.50).
Romanzo appartenente alla collezione «Le Roman Littéraire», diretta da Henri de Régnier.

**Broussan-Gaubert Jeanne.** *Reviendra-t-il?* — Paris, Crès, frs. 4.
Romanzo che fa seguito a un altro: «Bertha Rollmann», il quale venne cominciato dall'a. prima della guerra e non fu ancora terminato.

**Chichton Miln J.** *The invisible foe.* — London, Jarrold, 6 sh.

**Cooper Megure Roi.** *Under Cover.* — London, Jarrold, 5 sh.

**Creswelle H. B.** *Thomas.* — London, Nisbet, 5 sh.

**Deeping Warwick.** *Valour.* — London, Cassels.

**Delarue-Mordrus Lucie.** *Deux amants.* — Paris, Fasquelle, frs. 4.
Romanzo nuovissimo uscito verso la fine del 1917.

**Delly.** *Le mystère de Ker-Even.* — Paris, Tallandier, frs. 4.
Romanzo di spionaggio.

**De Miomandre Francis et Spark Tommy.** *La Saison des dupes.* — Paris, Michel, frs. 4 (Lit. 7.50).
Romanzo nuovissimo che appartiene alla collezione «Le Roman Littéraire» pubblicata sotto la direzione di Henri de Régnier.

Digitized by Google

**De Pereda Josè M.** *Dans la montagne.* — Paris, Delagrave, frs. 4.
Traduzione francese di Henri Collet et Maurice Perrin dall'originale «Peñas arriba». — Il romanzo è preceduto da un proemio di René Bazin.

**Dermenghem Emile.** *La vie affective d'Olivier Minterne.* — Paris, Georges Crès, frs. 4.
Romanzo affettivo che ha per motto il verso di Percy Shelley: «Perchè esiti, ti volgi, ti ritrai, cuor mio?».

**Duhamel Georges.** *Vie des Martyrs, 1914-1916.* Novelle di guerra. Paris, Mercure de France, frs. 4.75.
(Attraverso il territorio. Storia di Carré e Lerondeau. Memoriale della vita de' martiri. Morte di Mercier. A Verdun. Il sacrificio. La terza sinfonia. La grazia. Notti nell'Artois).

**Duplay Maurice.** *La valse ardente.* — Paris, Michel, frs. 4.
Storia d'amore del tempo che precedette la guerra; pittura indimenticabile d'un'epoca che finirà e che nell'attesa della fine, danza perdutamente.

**Fletcher Byers.** *Drifting.* — London, Heinemann, 6 sh.

**Géniaux Charles.** *La passion d'armelle Louanais.* — Paris, Flammarion, frs. 4.
Romanzo nuovo, apparso già a puntate nella «Revue des Deux Mondes», e premiato col «Grand Prix du roman» dall'Accademia francese.

**Glasworthy John.** *Beyond.* — London, Heinemann, 6 sh.

**Gray Fœbe.** *The golden lamp.* — London, Jarrold, 6 sh.

**Hastings Turner J.** *Simple souls.* — London, Cassels.

**Hennessy Mrs. Pope.** *Madame Roland.* — London, Nisbet, 16 sh.

**Hénouard J.** *Cœurs français - consciences anglaises - Le Réveil.* — Paris, Perrin, frs. 4 (Lit. 7.50).
Romanzo nuovissimo diviso in tre parti: L'Inghilterra al balcone. It's a long way to.... It's a long way to go. Iddio punisca l'Inghilterra.

**Holt Lee.** *Green and Gay.* — London, John Lane, 6 sh.
Graziosissima cosa facile e piena di brio e d'umorismo sul tema d'amore.

**Jenkins H.** *The night Club.* — London, Jenkins, 6 sh.

**Mac Orlan Pierre.** *Le chant de l'équipage.* — Paris, Edition française illustrée, frs. 4.
Romanzo di avventure, con illustrazioni di Gus Bofa.

**Mandelstamm Valentin.** *Le Banjo.* — Paris, Fasquelle, frs. 4 (Lit. 7.50).
Romanzo d'amore, diviso in tre parti e l'epilogo.

**Marchmont A. W.** *The unguarded hour.* — London, Cassels.

**Morgan Jean.** *Le Rêve et la vie.* — Paris, Plon-Nourrit, frs. 4 (Lit. 6.80).
Romanzo

**Pemberton Max.** *The man of silver mount.* — London, Cassels.

**Radzivill Princess Catherine.** *Cecil Rhodes.* — London, Cassels.

**Ranger Gull C.** *The sman of the fowler.* — London, Jarrold, 6 sh.

**Reynolds Mrs. Ballic.** *The Lonely Strongold.* London, Cassels.

**Steel F. Annie.** *Mistress of Men.* — London, Heinemann, 6 sh.

**Stern H. B.** *A Marrying man.* — London, Nisbet, 6 sh.

**Stows Turner Margaret.** *Mulbery Springs.* — London, Unwin, 6 sh.

**Townsend Brady C.** *The Island of the stairs.* — London, Jarrold, 6 sh.

**Townsend Brady C.** *The Island of Hope.* — London, Cassels.

**Wharton Edith.** *Plein été.* — Paris, Plon-Nourrit, frs. 4.
Romanzo nuovo tradotto dall'inglese.

**Wherry Edith.** *The wanderer on a thousand hills.* — London, John Lane, 6 sh.
Romanzo d'ambiente cinese.

**Yver Colette.** *Le métier de Roi.* — Paris, Calmann-Lévy.
Romanzo nuovissimo premiato dall'Accademia francese.

TEATRO.

**Rosso di San Secondo.** *Marionette, che passione!...* tre atti con un preludio. — Milano, Fratelli Treves, L. 3.75.
Rappresentata per la prima volta al teatro Manzoni di Milano dalla compagnia Talli, questa originale commedia, che rompe ogni tradizione teatrale, ha suscitato vive discussioni, a cui ha dato esca anche la simultanea sua pubblicazione in volume. Nel corrente aprile si riprende al Carignano di Torino.

CRITICA.

**Farinelli Arturo.** *Michelangelo e Dante.* — Torino, Bocca, L. 10.
Saggi critici su: Michelangelo poeta. La natura nel pensiero e nell'arte di Leonardo da Vinci. Petrarca e le arti figurative.

VARIA.

**Bacchi Della Lega Alberto.** *Pagine sparse.* — Campobasso, Colitti, L. 2.
Sinfonia di Primavera. Musidora. Prefazione ad un libro che non sarà mai stampato. Passera solitaria. Pettirosso. Scricciolo. Alfonso Toussenel, ornitologo, sociologo, femminista. Con l'Urogallo di nuovo e in compagnia di Alfonso Toussenel. I Poeti della caccia nel secolo XVIII: I. Lorenzo Tornieri. - II. Antonio Tirabosco.

**Roi Giannetta U.** *Anime irredente.* — Milano, Fratelli Treves, L. 1.25.

## FILOSOFIA.

**Vance J. G.** *Reality and truth; a critical and constructive essay concerning knowledge, certainly and truth.* — New York. Longmans, doll. 2.50.
(Realismo dell'uomo semplice; scetticismo; dogmatismo; Descartes e il metodo critico; la nostra realtà; la teoria kantiana della conoscenza, ecc.)

## FILOLOGIA.

**Levi Attilio.** *Le palatali piemontesi.* — Torino, Bocca, L. 6.
Trattato nuovissimo di fonetica linguistica.

---

**De Lysle A. R.** *Nuovo dizionario moderno razionale pratico italiano-inglese.* — Torino, Casanova (nuova ristampa, 2 vol.), L. 12.
Nuova edizione (la prima apparve nel 1913-14) arricchita di un gran numero di frasi tipiche, modi

Digitized by Google

di dire, vocaboli relativi alla meccanica, all'elettricità, ecc. Il dizionario non è un catalogo di vocaboli, ma un dizionario spiegativo, una vera piccola enciclopedia. In appendice esso porta un dizionarietto di vocaboli tecnici assai speciali riferentesi alle arti e scienze in genere, alle industrie fisico-chimiche ed agli sports in ispecie.

**Dictionnaire Larousse.** *Langue française.* — Paris, Larousse, frs. 3.75.
Vocabolario francese. — Definizioni. Etimologie. Pronuncia. Locuzioni latine e straniere. Corso completo di grammatica francese. Riassunto di letteratura francese. Tavola delle monete francesi e straniere. — 966 pagine, 1131 illustrazioni.

**Thomson W.** *English, American and French Dictionary.* — Paris, Michel, L. 2.50.
Piccolo dizionario tascabile inglese, americano, francese.

## RELIGIONI - TEOLOGIA SCIENZE OCCULTE.

**Benezech Alfred.** *Souffrir, revivre.* — Paris, Fischbacher, fr. 3.50.
Problema del dolore. — Insufficienza delle spiegazioni. — La luce del progresso in un altro mondo. — I. Ricerca della felicità. II. Crudeltà della natura. III. Difficoltà dell'esistenza. IV. I diseredati. V. La guerra. VI. Umiliazione del giusto. VII. Angoscia del pensatore. VIII. Giudizî sulla vita. IX. Rivolta contro il destino. X. Dio e Satana. XI. Abbiamo noi meritato tutti i nostri mali? XII. La sofferenza è utile? XIII. Siamo sconfitti? XIV. La voce della coscienza. XV. Invocazione dell'Onnipossente. XVI. La questione dell'al-di-là. XVII. Personalità psichiche. XVIII. Apparizioni materializzate. XIX. La vita nell'invisibile. XX. La gioia del credente.

**Duncan, Ja. A.** *Its mighty strange* oppure *The older, the newer.* — Boston, Stratford Co., doll. 1.50.
Storia della conversione al Cattolicismo dell'intera popolazione di una città della Nuova Inghilterra.

**Monroe Royce G.** *The notebook of an American Parson in England.* — London, Putnam.
Ricordi del parroco protestante Royce, il quale — ottenuto il permesso dall'arcivescovo di Canterbury — ha officiato nella provincia medesima e ha approfittato del suo apostolato per studiare la vita del clero inglese nelle città e nelle campagne.

**Trine Ralph Waldo.** *A l'unisson de l'infini.* — Paris, Fischbacher, frs. 3.50.
I. La pace, il potere e la plenitudine assoluti. II. Il fatto supremo dell'Universo. III. Il fatto supremo della vita umana. IV. Plenitudine di vita. Salute e vigore corporali. V. Segreto, potere ed effetti d'amore. VI. Saggezza e luce interna. VII. Realizzazione della pace perfetta. VIII. Arrivo all'apice del potere. IX. Plenitudine di tutte le cose; la legge della prosperità. X. Come l'uomo ha potuto divenire profeta, veggente, saggio e salvatore. XI. Principio fondamentale di tutte le religioni. Religione universale. XII. Come diventano nostre le supreme ricchezze.

## EDUCAZIONE - ISTRUZIONE.

**De Francesco Dott. Gennaro.** — *Prolegomeni di fisio-psicologia pedagogica.* — Campobasso, Colitti, L. 4.
Indice. 1. Introduzione. 2. Fenomeni psichici. Ricordi anatomo-fisiologici di loro produzione. 3. Psiche. Intelligenza. Mente. Leggi. Contravvenzioni pedagogiche. 4. Il linguaggio. 5. Percezione. 6. Sensazione. 7. Percezione. 8. Attenzione. 9. Memoria. 10. Ideazione. 11. Emozione. Sentimento. 12. Volontà. 13. Coscienza.

---

**Cambridge Essays on Education.** — Cambridge University Press, 7 sh. 6 d.
Raccolta di studi in materia di istruzione e cultura popolare, editi da A. C. Benson, con prefazione del Visconte Bryce. — Tutti gli autori sono d'accordo nel proporre la «nazionalizzazione» della cultura.

**Guillet Léon.** *L'enseignement technique supérieur à l'après-guerre.* — Paris, Payot, frs. 4 (Lit. 6).
L'a., professore al Conservatorio nazionale di arti e mestieri e alla Scuola centrale di arti e manifatture, tratta con grandissima competenza dell'insegnamento tecnico superiore preso dal punto di vista delle esigenze del dopo-guerra. La prefazione è di Henry le Chatelier.

**Moore Ernest Carroll.** *Fifty years of American education.* — Boston, Ginn, 80 cents.
Cinquant'anni di educazione americana; schizzo nel progresso dell'istruzione pubblica negli Stati Uniti d'America dal 1867 al 1917.

## STORIA - BIOGRAFIA.

**Clerici G. P.** *Il più lungo scandalo del secolo XIX* (Carolina di Brunswick, Principessa di Galles). Con documenti inediti ed illustrazioni. — Milano, Fratelli Treves (2 vol.), L. 3.
Quest'opera ebbe grande fortuna a Londra e a Nova York dove fu pubblicata contemporaneamente in due traduzioni simultanee, in edizioni di gran lusso, dall'editore John Lane. Dopo la guerra uscirà in edizione illustrata anche a Parigi, nella traduzione di Jean Carrère, per cura dell'editore Tallandier. L'attuale nuova edizione conserva lo stesso corredo di illustrazioni, ritratti e documenti della nostra prima edizione a 5 lire; e sta bene nella «Biblioteca Amena» perchè è una storia vera, più drammatica e avventurosa di un romanzo.

**Fradeletto Antonio.** *I martiri nostri.* — Milano, Fratelli Treves, L. 1.25.

**Gian Capo (Giovanni Capodivacca).** — *Gli eroi di Rovito (I Fratelli Bandiera).* — Milano, Bemporad e Figlio. Un vol. in-16 grande di pagine 112 con 8 tavole fuori testo e copertina a colori, L. 2.25.
Memorie sacre. Una storica crociera. Attilio Bandiera. Preparazione spirituale. Emilio Bandiera e Domenico Morosini. «L'Esperia». L'Apostolo. La congiura. Traditi! A Corfù. Exoria! Il ritorno a Corfù. Un incontro drammatico. Il drappello della morte. Giorni tristi. La spedizione decisa. Un eroe, una spia e un brigante. Intermezzo. La partenza. Il viaggio. Lo sbarco. La sosta. Il tradimento. Lo scontro. A Cosenza. Il processo. La sentenza. La grande vigilia. Il congedo. Sull'ara del martirio. Oltre la tomba. Ai giovani!

**Losini Francesco.** *Ivan Turghenieff.* Profili N. 45. — Roma, A. F. Formiggini, in-16, p. 88, L. 1.50.
Il profilo di Turghenieff è la sintesi dell'evoluzione in Russia dal 1840 al 1870, fino all'abolizione dei servi della gleba; è una prolusione storica che getta luce sulle cause della tormentata e sconvolta vita attuale russa.

**Luzio A.** *La Massoneria sotto il Regno italico e la restaurazione austriaca.* — Milano, Cogliati, L. 4.
I. Origini della Massoneria e sue prime vicende nell'Alta Italia. La Massoneria sotto il Regno Italico. Suo discredito come istituzione officiale e suo sfacelo alla caduta dell'Impero Napoleonico. — II. La Massoneria e la Restaurazione austriaca. Tentativi massonici d'ingraziarsi l'i. r. Governo. Un ex-massone, ai servizi della polizia, imprende un viaggio circolare nella penisola per scoprire le sette italiane ostili all'Austria. Una lista ufficiale di ex-massoni quasi pentiti e contriti. — III. I rapporti d'alta polizia di Pietro Dolci.

Digitized by Google

**Martello** (In onore di Tullio). — Bari, Laterza, L. 12.
Scritti vari di Luigi Amoroso, Angelo Bertolini, Luigi Einaudi, Federico Flora, Alberto Giovannini, Edoardo Giretti, Giacomo Luzzatti, Paolo Orano, Maffeo Pantaleoni, Vilfredo Pareto, Giuseppe Prato, Umberto Ricci, Guido Sensini.

**Papini Giovanni.** *L'uomo Carducci.* — Bologna, Zanichelli, in-16, L. 3.
È l'interpretazione e la volgarizzazione schietta, ardita, vigorosa della personalità umana del grande poeta della Terza Italia. Il volumetto è andato a ruba ed è in ristampa.

**Rodolico N.** *Il Medio-evo barbarico e il Rinascimento italiano.* — Bologna, Zanichelli, L. 4.50.
La parte cronologica della storia, la quale per solito forma tutto ciò che vi è di più pesante nell'insegnamento della storia nelle scuole secondarie, serve solo di trama all'a. il quale rifà tutta la storia della società, considerando i fatti politici non disgiunti, ma intimamente legati con i fatti economici, con le espressioni filosofiche, giuridiche, letterarie, artistiche, militari delle varie comunità, nelle varie epoche.

**Rodolico N.** *Le società antiche: Oriente, Egitto, Grecia, Roma.* — Bologna, Zanichelli, L. 4.50.
Il volume, arricchito da numerose illustrazioni e cartine, è scritto ad uso delle scuole normali.

**Ruffini Francesco.** *Vittorio Emanuele II.* — Milano, Fratelli Treves, L. 1.25.
Commemorazione detta, nelle sue parti sostanziali, il 13 gennaio 1918 in Torino per invito della Alleanza nazionale. Se ne parla nella rubrica «Libri che si leggono».

---

**Albin Pierre.** *Les grands traités politiques.* — Paris, Alcan, frs. 10 (Lit. 20).
Raccolta de' principali testi diplomatici dal 1815 ai nostri giorni, con notizie storiche e note. Prefazione di Maurice Herbette.

**Anet Claude.** *Through the Russian Revolution.* — London, Hutchinson, 6 sh. (Lit. 12.50).
Allo scoppiare della Rivoluzione russa l'Anet rappresentava il «Petit Parisien» a Pietrogrado. Il presente libro è composto esclusivamente delle note che l'a. buttava giù giorno per giorno.

**Bienstock J. W.** *Rasputin.* — Paris, Michel, frs. 4.50.
La Corte di Russia con la sua mescolanza di proteismo e di depravazione, gli intrighi e i tradimenti delle forze tenebrose che circondavano il trono e che la figura di Rasputin domina. Lavoro storico.

**Bogumil Vosnjak.** *A dying Empire.* — London, Allen et Unwin, 4 sh. 6 d.
Storia dell'Impero austro-ungarico nelle sue tendenze, le sue leggi, il suo carattere, la sua morale, la sua caduta.

**Clery Robinet de R.** *Un diplomate d'il y a cent ans: Frédéric de Gentz* (1764-1832). — Paris, Payot et C.ie, frs. 4.
Lavoro storico consacrato agli avvenimenti di un secolo fa. L'a. vi fa rivivere la personalità di Federico di Gentz, il confidente di Metternich, che come diplomatico e pubblicista ha trovato il suo posto nella politica internazionale sotto la Rivoluzione francese, sotto il primo Impero e nei grandi congressi europei che seguirono la caduta di Napoleone.

**Douin G.** *La Méditerranée de 1803 à 1805.* — Paris, Plon-Noursit, frs. 3.50.
Il Mediterraneo dal 1803 al 1805. Storia dei pirati e corsari delle isole ioniche.

**Fletcher J. S.** *Memorials of a Yorkshire Parish.* — London, John Lane, 7 sh. 6 d.
Studio storico di una contrada del Darlington, ancora al tempo di Edoardo il Confessore. — Il volume contiene 13 illustrazioni di G. P. Rhodes.

**Feldman W. M.** *The Jewish Child.* — London, Baillère, Tindall e Co., 10 sh. 6 d.
Storia del popolo ebraico: folklore, biologia, sociologia.

**Florent-Matter.** *Les Alsaciens-Lorrains contre l'Allemagne.* — Paris, Berger-Levrault, frs. 5.
Storia dell'Alsazia-Lorena negli ultimi anni, con ameni elenchi ufficiali tedeschi di alsaziani-lorenesi condannati per alto tradimento e delitti di germanofobia e di altri disertati e privati della nazionalità tedesca.

**Friedel V. H.** *La question d'Alsace-Lorraine - La propagande depuis la guerre et les faits.* — Paris, Fischbacher, frs. 2.50.
I. Manovre della propaganda tedesca. II. Risposta degli alsaziani-lorenesi. Le dichiarazioni di Bordeaux (17 febbraio e 1.° marzo 1871). Protesta a Berlino (18 febbraio 1874).

**Gerard James W.** *Mémoires de l'Ambassadeur Gerard.* — Paris, Payot, frs. 10.
Relazioni sulla vita diplomatica dell'ambasciatore Gerard durante i quattro anni di sua permanenza in Germania prima e durante la guerra mondiale. Traduzione francese.

**Lee Elisabeth.** *Wives of Prime Ministers.* — London, Nisbet, 12 sh. 6 d.
Interessante studio di personalità, che hanno contribuito alle diverse vicende della storia e politica inglese.

**Mathiez Albert.** *Études robespierristes.* — Paris, Collin, frs. 4 (Lit. 7.50).
Studi sul robespierrismo e la corruzione parlamentare in Francia sotto il Terrore.

**Persky Serge.** *La vie et l'œuvre de Dostojevsky.* — Paris, Payot, frs. 7.50 (Lit. 12).
La sua opera senza pari, concepita in condizioni terribili di malattia e di miseria, la vita tormentata e dolorosa, l'influenza che esercitò come tribuno, fanno di Dostojevsky un tipo originale e possente nella storia della letteratura mondiale. E l'a. studia l'opera e la vita di questo genio crudele e tormentato.

**Phowman Thomas F.** *In the days of victoria.* — London, John Lane, 10 sh. 6 d.
Relazioni di importanti interviste o conversazioni con personaggi illustri del giorno.

**Pooley A. M.** *Japan at the Cross Roads.* — London, Allen et Unwin, 10 sh. 6 d.
Storia del Giappone ne' tempi moderni. (Imperialismo. Politica interna. Finanze, industria e commercio. Condizioni sociali. Religione.)

**Rivet Charles.** *The last of the Romanofs.* — London, Constable, 7 sh. 6 d.
Traduzione inglese di Hardress O' Grady. Il volume ci racconta assai poco di Nicola II; tratta piuttosto della storia di Russia prima e dopo la Rivoluzione. L'a. fu corrispondente del «Temps» da Pietrogrado. Interessanti informazioni e bellissime fotografie.

**Social life in Britain from the Conquist to the Reformation.** — Cambridge University Press, 15 sh.
Raccolta di studi sulla vita sociale britannica dalla conquista alla riforma, editi da G. G. Coulton, con quattro illustrazioni.

**Southey Robert.** *The life of Horatio Lord Nelson*, col ritratto e la biografia di Robert Southey, L. 2.50. [Treves Collection.]

Digitized by Google

**Staple Trades of the Empire** (by various writers). — London, Dent, 2 sh. 6 d.
Conferenze tenute sulla storia coloniale inglese, all'Università di Londra, ordinate e pubblicate a cura del prof. A. P. Navton.

**Wagner Charles.** *Les Alsaciens sous le joug allemand.* Paris, Fischbacher, frs. 1.50.
Gli alsaziani-lorenesi e i loro maestri tedeschi. Il patriottismo francese degli alsaziani.

**Ward Adolphus William.** *Germany 1815-1890.* Cambridge University Press, 12 sh.
L'a. ricorda i più importanti fatti della storia germanica. — Il volume potrebbe servire benissimo come testo scolastico per lo studio della questione tedesca, com'essa si presentò prima della guerra e si presenta oggi.

**Weil M. H.** *Les dessous du congrès de Vienne.* — 2 vol., Paris, Payot, frs. 20 (Lit. 34).
Opera voluminosa basata su documenti originali tolti agli archivi del Ministero Imperiale e Regio dell'Interno a Vienna.

**Wetterlé Abbé.** *Les coulisses du Reichstag.* — Paris, Bossard, frs. 5 (Lit. 8.50).
L'a. racconta come si trovò per sedici anni nella vita parlamentare in Germania.

**Wilson Woodrow.** *L'Histoire du peuple américain.* Paris, Bussond, frs. 46 (Lit. 70).
Storia del popolo americano, scritta dal Presidente degli Stati Uniti d'America e tradotta da Désiré Roustand, professore di filosofia al Liceo Louis-le-Grand, con prefazione di Emile Boutroux. L'opera in due volumi in-8 grande, di più di 700 pagine ciascuno, è illustrata da 30 tavole su carta di lusso su originali gentilmente concessi dall'Ambasciata degli Stati Uniti.

**Wilton Robert.** *Russia's agony.* — London, Arnold, 15 sh.
L'a., come corrispondente del «Times» da Pietrogrado, ci dà nel suo nuovo libro forse il miglior resoconto di che cosa fosse la Russia prima della rivoluzione.

**Wright W. Huntington.** *The great modern French stories; a chronological anthology.*
Raccolta di ventidue racconti di diversi autori fatta allo scopo di dare un'idea cronologica dello sviluppo della storia moderna in Francia. («Solange», di A. Dumas. «Croisilles», di A. de Musset. «La marquise», di G. Sand. «Z. Marcas», di H. de Balzac, ecc.)

## SCIENZE.

POLITICHE - SOCIALI.

**Garelli I.** *Pace sovrana.* — Torino, Bocca, L. 1.50.
«Visione complessiva, integrale del problema della pace così tormentoso oggi, la soluzione assisa su basi naturali, la concatenazione del ragionamento è ciò che vi ha di più caratteristico» in questo lavoro, — così dice il dott. Alessandro Caudonio nella sua prefazione.

**Heine Enrico.** *Francia repubblicana.* — Milano, Collezione, Sonzogno, L. 1.50.

**Mariani Mario.** *La Casa dell'Uomo.* — Milano, Sonzogno, un volume illustrato, L. 3.

**Treitschke Enrico.** *La politica.* — Bari, Laterga (4 vol.), L. 25.
Traduzione italiana di Enrico Ruta.

---

**Barthélemy J.** *Démocratie et politique étrangère.* — Paris, Alcan, frs. 10 (Lit. 17).
La democrazia e la diplomazia. La democrazia e la guerra. La democrazia delle nazioni.

**Bertram Pollock, Rev.** *Marriage.* — London, Murray, 2 sh. 6 d.
Difesa del matrimonio, dal punto di vista della morale cristiana.

**Brinville J. C..** *Hohenzollern et Démocratie.* — Paris, Attinger Frères, frs. 1.
L'a. vuol provare nel suo opuscoletto quali complicazioni porta con sè nella struttura dello Stato tedesco l'applicazione superficiale della cultura moderna combinata coi sopravvissuti sistemi feudali: e quali ostacoli ne scaturiscono per l'opera di rinnovazione a mezzo della quale il cittadino tedesco acquisterebbe alfine il senso della libertà politica e della dignità morale.

**Carter Henry.** *The Control of the drink trade - A contribution to National Efficiency 1915-1917.* — London, Longmans, 7 sh. 6 d.
Relazione su un interessantissimo esperimento di antialcoolismo tentato negli Stati Uniti. — Il volume è ricco di illustrazioni e diagrammi.

**Harbutt Dawson William.** *Problems of the peace.* — London, Allen e Unwin Ltd., 7 sh. 6 d.
L'a. discute parecchie delle più recenti pubblicazioni sul tema della pace e trae alcune interessantissime conclusioni.

**Irving H. B.** *Book of remarcable criminals.* — London, Cassell.
È un interessantissimo studio di psicologia criminale, il quale arriva a importanti conclusioni scientifiche, attraverso la storia dell'assassino americano Holmes, messo a confronto col Riccardo III shakespeariano; dell'ambizioso ipocrita Dernes; di Vitalis e Maria Boyer; di Eyraud e Gabrielle Bompard; del professor Webster; di Charles Peace.

**Lichtenberger H. - Petit Paul.** *L'Impérialisme économique allemand.* — Paris, Flammarion, frs. 4 (Lit. 7.50).
L'a. vuol aiutare il lettore a meglio comprendere il pensiero e i disegni di conquista tedeschi, per permettere al popolo francese, a sua volta, «di fermare le sue risoluzioni in piena conoscenza di causa, per sapere dove la Nazione va e misurare tutta la portata delle sue determinazioni».

**Mathiot Charles.** *Une croisade.* — Paris, Flammarion, frs. 4 (Lit. 8).
La crociata è indetta contro l'alcool e i tedeschi. La prefazione è di Emile Vandervelde. «Nei paesi democratici come i nostri, le riforme non vengono dall'alto ma dal basso. L'educazione, la conversione delle masse deve necessariamente precedere l'azione del legislatore. Il lavoro coscienzioso e interessante del Mathiot armerà per questa propaganda di salute pubblica gli uomini di buona volontà che vogliono difendere il popolo contro il suo peggiore nemico interno. Gli siem rese grazie.»

**Schvan August.** *The foundations of permanent peace.* — London, Grant Richards, 5 sh.
L'a., di origine svedese, tratta nel suo libro — terminato già nel 1915 e uscito in Francia al principio del 1917 — della pace permanente universale. Interessante dal punto di vista americano e svedese

**Vandervelde Emile.** *Le socialisme contre l'État.* — Paris, Berger-Levrault, frs. 3.60 (Lit. 7.20).
Sindacalismo riformista. Sindacalismo rivoluzionario. Democrazia socialista. Conquista del potere politico. Socializzazione de' mezzi di produzione.

GIURIDICHE.

**Del Giudice Avv. Mauro.** *La scuola storica italiana del diritto ed i suoi fondatori.* — Campobasso, Colitti, L. 3.
Contributo allo studio della storia e della filosofia del diritto con prefazione del comm. D. Faggella.

**Scaduto-Mendola Gioachino.** *I sudditi nemici.* (Diritto internazionale e Diritto interno). Pre-

Digitized by Google

fazione del principe LANZA DI SCALEA. — Milano, Fratelli Treves, L. 2.
È un esame analitico della legislazione internazionale ed interna in tempo di guerra. La materia quanto mai complessa e controversa è trattata con grande dottrina e chiarezza, onde il libro riesce di somma utilità non solo ai giuristi, ma a chiunque abbia ragione d'interessi con sudditi nemici.

**Trespioli Gino.** *Manuale di scienze giuridiche ed economiche.* — Milano, Hoepli, L. 12.50.
Enciclopedia giuridica, diritto civile, diritto commerciale e marittimo, diritto penale, procedura giudiziaria, diritto costituzionale, diritto amministrativo, economia politica, politica commerciale, scienza della finanza, statistica. Con 18 tavole colorate.

FISICHE – MATEMATICHE – NATURALI.

**Dufour P. Th.** *Les Perspectives-reliefs.* — Paris, Delagrave, frs. 3.
Nuovo processo per ottenere la prospettiva-rilievo con la semplice trasposizione automatica in proiezione obliqua delle forme del terreno rappresentate sulle carte isometriche.

**Ghisini-Enriques.** *Teoria geometrica delle equazioni.* — Bologna, Zanichelli (2 vol.), L. 25.
Lezioni sulla teoria geometrica delle equazioni e delle funzioni algebriche di F. Enriques, pubblicate per cura del dott. Oscar Ghisini.

**Gitti Vincenzo.** *Computisteria* (vol. I - Computisteria commerciale) IV ediz., Milano, Hoepli, L. 1.50.
Edizione nuova del manuale con numerose modificazioni e aggiunte.

**Ovio Giuseppe.** *L'ottica di Euclide.* — Milano, Hoepli, L. 7.50.
Lo studio accurato delle opere di ottica e catrottica di Euclide condusse l'a. a numerose osservazioni e considerazioni, annotate nel presente manualetto, che può essere un libro utile di nozioni ottiche elementari.

---

**Leclerc Max.** *La formation des ingénieurs à l'étranger et en France.* — Paris, Colin, frs. 2.
La guerra ha messo in prima linea il còmpito dell'ingegnere e ne aumenterà l'importanza, l'incremento delle industrie che seguirà alla guerra. Come è organizzato il corpo dell'ingegneria in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Germania? Come sono regolati gli studi di ingegneria al Politecnico, alle scuole speciali, e agli istituti tecnici annessi alle Università francesi? Quali riforme si debbono portare nei metodi d'insegnamento tradizionali? — A queste domande risponde l'opera del Leclerc.

**Perrin Jean.** *Les atomes.* — Paris, Alcan, frs. 4.
I. La teoria atomica e la chimica. II. L'agitazione molecolare. III. Movimento Brown; emulsioni. IV. Leggi del movimento Brown. V. Fluttuazioni. VI. La luce, ecc. VII. L'atomo di elettricità. VIII. Genesi e distinzione di atomi. Conclusioni.

**Sicre Camille.** *Calculs instantanés.* — Paris, Michel, frs. 3.
Abbreviazioni di tutte le operazioni; calcoli delle percentuali; prezzi di vendita; sconti; rimesse successive; bonifiche; sconti degli effetti di commercio; interessi, ecc., ecc.

MEDICINA – CHIRURGIA.

**Campbell Macfie Ronald.** *The art of keeping well.* — London, Cassel, 6 sh. 8 d.
Utili insegnamenti sull'arte di mantenersi in salute. L'a. non è assolutamente intransigente, ma vuole che si viva una vita regolata da un severo controllo.

**Chalier A. e J.** *La gangrène gazeuse.* — Paris, Alcan, frs. 8 (Lit. 13.50).
Introduzione. Definizione e storia. Etiologia. Anatomia patologica. Batteriologia e patogenia. Sintomatologia generale. Forme cliniche. Associazioni morbide. Complicazioni. Diagnostica. Pronostica. Profilassi. Trattamento.

**Delherm L. et Rousset J.** *Le Repérage des projectiles.* — La collaborationradio chirurgicale. – Paris, Maloine, frs. 10.80 (Lit. 21).
Generalità sulla ricerca dei proiettili. Nozioni generali sul ricupero di essi. Primo metodo di ricerca. Secondo metodo. Radiografia stereoscopica. Vedute generali sui procedimenti diversi. L'estrazione.

**Hartmann H.** *Les plaies de guerre et leurs complications immédiates.* — Paris, Masson, frs. 8.
Lezioni fatte dall'a. all'Ospedale Maggiore di Parigi sulle ferite di guerra e le loro immediate complicazioni. Volume in-8 di 200 pagine, con 58 illustrazioni.

**Herpin A.** *Les fractures de guerre du maxillaire inférieur.* — Paris, Alcan, frs. 4 (Lit. 6.80).
Considerazioni anatomiche. Definizione ed etiologia. Localizzazione delle lesioni. Classificazione. Anatomia patologica. Evoluzione delle lesioni. Sintomatologia. Processo di riparazione. Trattamento. Intervento chirurgico. Fratture della parte orizzontale. Trattamento d'urgenza. Riduzione. Protesi definitiva Fratture dell'angolo e della parte montante. Fratture dei processi alveolari. Fratture dell'apofesi coronoide e del condilo. Fratture parziali, frazioni incomplete. Grossi slabbramenti. Pronostico.

**Leslie Mackenzie W.** *Scottish mothers and children.* — Carnegie United Kingdom Trust.
Importantissimo lavoro di ricerche sul problema della salute tra i bambini e le donne scozzesi. L'a. dà le cause delle diverse debolezze fisiche e ne suggerisce i migliori rimedi, i quali quasi sempre confinano con radicali riforme sociali.

**Martel T. de.** *Traitement opératoire des Plaies du Crâne.* — Masson, frs. 4.
Trattato sulla cura operatoria delle ferite al cranio. Il volume in-8, di 108 pagine, con 59 illustrazioni, appare ora nella sua seconda edizione.

**Mathé L. et Bandot V.** *Bréviaire du manipolateur radiologiste.* — Paris, Vigot, fr. 3.50.
La radiologia nell'esercito. Correnti elettriche. Fenomeni d'induzione. Interruttori. Dinamo. Motori. Raggi X. Radiodiagnostica e localizzazioni. Radiografia. Panne. Qualche nozione utile.

**Miles Alexander.** *The Edinburgh School of Surgery before Lister.* — London, Black, sh. 5.
Manuale di storia medica sulla scuola di chirurgia di Edinburgo antecedente a Lister. — L'a. ricorda la vita e il merito de' principali maestri della scuola di medicina di Edinburgo: Monros. Bells, John Thomson, James Lizars, James Russell, George Ballingall, James Miller, William Fergusson, Robert Liston, James Syme, ecc.

**Nicolaenkoff.** *Une maladie sociale - La syphilis: Son traitement et sa guérison.*
Scopo dell'opera è quello di chiarire al malato le ragioni e le cause del suo male, renderlo cosciente del male che porta e trasformarlo in collaboratore intelligente del suo medico, facilitandone la guarigione reale.

**Toulouse, Docteur.** *La question sexuelle et la femme.* — Paris, Fasquelle, frs. 4.
Il volume continua gli Studi sociali e le Guide di vita pratica, edite dallo stesso a. Il volume non vuol essere uno studio complesso della questione sessuale; sono saggi, semplici riflessioni nate dall'osservazione dei fatti della maggiore importanza.

Digitized by Google

## GEOGRAFIA - VIAGGI.

**Atlante della guerra mondiale.** — Novara, Istituto Geografico De Agostini, L. 2.50.
Atlante nuovissimo pubblicato sotto gli auspici dell'Istituto Italo-Britannico di Milano.

**Fiaracci Pasquale.** *Il Belgio economico di ieri e di domani, e i suoi rapporti con l'Italia.* — Campobasso, Colitti, L. 3.
Parte I. 1. Il Belgio attraverso i secoli. 2. L'evoluzione industriale nel Belgio. 3. L'anima belga. 4. Il carattere morale del belga. 5. L'organizzazione commerciale belga. 6. Lo sviluppo commerciale del Belgio. 7. Il porto di Anversa. 8. Les «nations». 9. I porti di Gand e di Zee-Brugge. 10. Il porto di Anversa ed il commercio belga di domani. 11. Lo sviluppo finanziario. 12. Lo sviluppo industriale del Belgio. 13. L'agricoltura nel Belgio. 14. Insegnamento. — Parte II. 1. I problemi della Marina Mercantile nel Belgio ed in Italia. 2. Le comunicazioni fluviali e terrestri tra il Belgio e l'Italia, nel passato e nell'avvenire. 3. I rapporti commerciali ed industriali italo-belgi. 4. Conclusione.

**Moschitti Corrado.** *Guida Annuario del Porto di Napoli.* — Milano, Deposito esclusivo presso A. Vallardi, L. 5.
Volume di pagine 396, con 9 illustrazioni e 6 cartepiante a colori.

---

**Ackermann Carl W.** *Germany, the next Republic?* — London, Hodder e Stoughton, 7 sh. 6 d. (Lit. 15.80).
Ricordi di permanenza in Germania dell'a. quale corrispondente americano, durante i primi mesi di guerra, quando ancora l'America era neutrale.

**Barrington Jonah.** *(Recollections of).* — London, Unwin, 3 sh.
Ricordi di vita irlandese di altri tempi, da cui scaturisce il ritratto dell'Irlandese di oggi. Interessante dal punto di vista folkloristico.

**Byron Georges.** *In the Alaskan Wilderness.* — Philadelphia, J. C. Winston Cy, doll. 3.50.
Ricordo della spedizione intrapresa dall'a. nell'Alasca, ancora nel 1907.

**Blondel Georges.** *Pour mieux juger les Allemands.* — Paris, Boivin et C.ie, frs. 1.50 (Lit. 2.25).
Lo scopo di quest'opera è quello di aiutare il lettore a meglio comprendere la mentalità tedesca. L'a. ha vissuto lungo tempo in Germania e ha studiato l'evoluzione sociale e politica del paese, tanto da poter dimostrare nel suo libro quanto siano inconciliabili col progresso dell'umanità molte delle concezioni tedesche.

**Driault Edouard.** *La question d'Orient.* — Paris, Alcan, frs. 7.
La questione d'Oriente dalle sue origini fino alla guerra presente. — Settima edizione messa al corrente con gli ultimi avvenimenti.

**Dugard Henry.** *La conquête du Maroc - La colonne du Sous.* — (Janvier-Juin 1917). — Paris, Perrin, frs. 4 (Lit. 7.50).
Il Madhi El Hiba. Il Marocco dei grandi Caïds. Agadir. Tiznit. Ouijjane. Talaïnt. Taroudant. Haïda o Monis. Il Tazeronalt.

**Gevin-Cassal O.** *Légendes d'Alsace.* — Paris, Boivin et C.ie, frs. 11 (Lit. 17).
Leggende alsaziane, con 130 disegni di Rubida. Rivive il popolo alsaziano con le sue buone aspirazioni e i suoi ideali e tutta la sua storia.

**Goy Henry.** *De Québec à Valparaiso.* — Paris, Colin, frs. 3.50 (Lit. 6.50).
Descrizione d'un viaggio di studio, compiuto prima della guerra dall'a. il quale racconta le sue impressioni con grandissima precisione e un senso magnifico del colore e del pittoresco. L'a. commenta poco le cose, ma dà una quantità di quadri e un umorismo che raddolciscono l'austerità delle scene di vita, costumi ed usanze...

**Hardy Georges.** *L'enseignement en Afrique occidentale française.* — Paris, Colin, frs. 6 (Lit. 9.50).
Le scuole di paese, le scuole regionali, urbane, professionali, il maestro coloniale, i maestri europei e indigeni nella vita e nel lavoro, i diversi metodi di insegnamento della lingua francese, della storia, della geografia, dei lavori manuali, dell'igiene, della morale, — tutto questo è stato trattato dall'autore con una maestria sorprendente, con una vivacità e un umorismo che raddolciscono l'austerità dell'argomento.

**Holland, Rev. W. E. S.** *The goal of India.* — London, United Council for Missionary Education, 2 sh. (Lit. 5).
Studio chiarissimo sulla situazione odierna in India: difficoltà di vita e di acclimatazione, problemi di colonizzazione e civilizzazione, immenso interesse che desta l'India nell'europeo, magnifica promessa di miglioramento.

**Marc Henri.** *Beyond the Rhine.* — London, Constable, 6 sh. 6 d.
Traduzione inglese dell'originale francese. L'a. — francese — ha vissuto in Germania circa 20 anni (1895-1914) e pubblica ora, per il popolo inglese, alcuni suoi studi critici sull'arte e la vita tedesca del periodo immediatamente antecedente alla guerra.

**Marie, Reine de Roumanie.** *Mon pays.* — Paris, G. Crès, frs. 2.
Traduzione francese di Jean Lahovary sulla traduzione inglese (ed. Hodders e Sloughton) venduta a profitto della Croce Rossa inglese in Rumania.

**Musset René.** *Le Bas-Maine.* — Paris, Colin, frs. 15 (Lit. 25.50).
Studio geografico sul Basso-Maine, con 84 figure e carte nel testo e fuori testo.

**Périgny Conte Maurice de.** *La République de Costa Rica, son avenir économique et le canal de Panama.* — Paris, Alcan, in-8°, frs. 5 (Lit. 8).
L'opera sulla storia economica della Repubblica di Costa Rica è scritta da un incaricato di missione nell'America centrale. La prefazione è di Martinenche, prrofessore alla Sorbona.

**Piquet Victor.** *Le Maroc.* — Paris, Colin, frs. 6 (Lit. 9.50).
Studio sullo sforzo economico compiuto dalla Francia al Marocco. L'a. studia il clima e il suolo del Marocco, riassume la storia del paese e insiste sopratutto sullo sviluppo delle cose marocchine dal 1904 al 1912. Con un senso nuovo di adattamento la Francia ha saputo rinnovare la propria legislazione e i propri codici per trasportarli laggiù; e questa felice organizzazione sarà uno de titoli più efficaci che porteranno al generale Lyantey la riconoscenza del paese.

**Powers Harry Huntington.** *America among the Nations.* — New York, Macmillan, doll. 1.50.
Interpretazione storica del carattere nazionale americano e delle relazioni dell'America con gli altri Stati.

**Puanx René.** *La question des colonies allemandes.* — Paris, Attinger Frères, frs. 1.50.

**Rowley Richard.** *The City of Refuge.* — London, Maunsel e Co., 3 sh. 6 d.
Glorificazione di Belfast; fatta con arte quasi musicale dall'a., che è insieme critico e poeta.

**Talbot Winthrop.** *Americanization, principles of Americanism; essentials of Americaniza-*

Digitized by Google

*tion, technic of raceassimilation.* — New York, Wilson Co., doll. 1.50.
Il libro dà parecchi cenni originali sulle fonti dell'americanizzazione e una chiara idea della parte importante che giuocano gli americani e gli emigranti americani nella democratizzazione del mondo.

**Wagner Emile R.** *L'Allemagne et l'Amérique latine.* — Paris, Alcan, in-8°, frs. 3.50 (Lit. 6.50).
Memorie di un viaggiatore naturalista, corrispondente del Museo di Parigi. La prefazione è di Edmond Perrier.

## GUERRA - MARINA.

**Antona-Traversi Camillo.** *La guerra vista da Parigi (1914-1915).* — Campobasso, Colitti, L. 2.50.
Impressioni di guerra «colte e gettate giù «correnti calamo» sul tavolino di un caffè, epperò hanno il sapore e le attrattive della terribile verità. Traspirano da queste pagine l'ansia, la febbre da cui era invasa la capitale francese, in quei momenti supremi, col nemico in casa. E quella febbre, quell'ansia sono divise dal lettore, tanta è forte e sincera l'evidenza della esposizione dei fatti. esposizione documentaria che esclude ogni fittizia rappresentazione da parte dell'a.».

**Buonaiuti Alarico.** *Sul Carso raggiunto.* — Campobasso, Colitti, L. 2.
1. «Nelle retrovie»: Da Foggia a Peschiera, la predicata sul Garda. Oltre la parola. Affetti di soldati. San Martino e Solferino. L'ossario e la «spia d'Italia» La commemorazione del '57. Impazienze. Il maggiore Chiays. Il Primo morto. Tra badili e gravine. L'antitesi tremenda. Genio e fanteria. Un parroco di cuore. Il generale Castaldello. — 2. «L'avvicinamento»: Marce e bivacchi. L'addio di Verona. Il treno militare. Nell'atmosfera della guerra. Patria contro barbarie. Con l'orecchio allo spiraglio. La bandiera. Nel limbo. Il Carso all'orizzonte. Un testamento. Oltre l'Isonzo. Turriaco, San Pietro, Redipuglia. — 3. «La Battaglia»: I fasti del 14.°. Il fascino di un camerata. Un eroe. Il mirabile artiere. Rancio disgraziato. La visione del cimento. Il pranzo tra i cadaveri. Attacco e contrattacco. I solchi della gloria. La retata miracolosa. Alfine s'avanza. La carezza della patria.

**Cottafavi Vittorio.** *Alla riscossa!* — Milano, Fratelli Treves, L. 2.50:
Discorsi di guerra del maggiore Vittorio Cottafavi, Deputato al Parlamento.

**Diverio Cipriano.** *Le due trincee.* — Milano, Alfieri e Lacroix, L. 1.25.
È la conferenza tenuta dal tenente aviatore Diverio alla Scala di Milano e altrove, tutta fremente di entusiasmo patrio.

**Diario della Guerra d'Italia,** 22.ª Serie. Dal 12 luglio al 13 agosto 1917. Con un ritratto e una cartina. — Milano, Fratelli Treves, L. 1.25.

**Gabrielli Giorgio.** *Vita di guerra.* — Roma, presso l'a., L. 3.
Queste memorie di un combattente sono, più che il racconto delle proprie gesta, un rilievo soggettivo.... che tenta di penetrare il più addentro possibile nell'intimità della propria coscienza e dell'altrui....» (così Francesco Orestano nella sua prefazione).

**Grasselli Barni Annibale** *(Febo). Un automobilista in guerra.* In-8, di 350 pagine, con 174 incisioni. — Milano, Fratelli Treves, L. 7.50.
Prima ancora d'uscire questo libro ha avuto una storia che ne acuisce l'interesse. Era pronto per andare in vendita nel dicembre del 1916, quando la Censura pose il veto alla sua pubblicazione, sino alla fine della guerra. Ora non sussistendo più le ragioni militari che avevano determinato quel provvedimento, il veto fu tolto, e il libro, rimasto prigioniero quindici mesi, potè vedere finalmente la luce. Sono impressioni raccolte nel primo anno della nostra guerra, ed essendo ispirate ad una grande sincerità, riescono varie, agili e vive. Visioni di battaglie e spunti comici; pitture di paesaggi, grandezze di lotte tremende d'artiglierie fra i colossi dolomitici, e descrizioni garbatamente scherzose d'ambienti burocratici; profili di soldati colti dal vero, pieni d'umorismo e d'umanità, e ricordi storici rievocati si alternano al fulmineo ritmo del motore. Una nota alta d'italianità anima e illumina tutto il libro, scritto con vivacità di artista, con ardore di patriota. Interessantissime e pittoresche le numerose illustrazioni tratte in gran parte da istantanee prese dallo stesso autore nelle sue rapide peregrinazioni.

**Guerra d'Italia.** Volume III, illustrato da 329 incisioni. — Milano, Fratelli Treves (legato alla bodoniana), L. 12.50.
Questo volume di 368 pagine in-8 grande, in carta di lusso, conduce i lettori «Dalle vittorie di Pregasina e di Cima Fredda alla conquista di Gorizia».

**Guerra delle Nazioni.** Volume IV. illustrato da 167 incisioni. — Milano, Fratelli Treves (legato alla bodoniana), L. 12.50.
Questo volume di 336 pagine in-8 grande, su carta di lusso, conduce i lettori «Dalle vicende dell'impresa dei Dardanelli al principio della riscossa anglo-francese dalle Fiandre all'Alsazia».

**Guerra (La),** *edizione del Soldato,* pubblicata sotto il patrocinio del Comando Supremo. Fascicoli: 13. *L'Albania,* con 58 incisioni e una carta geografica; 14. *L'Albania,* con 59 incisioni e una carta geografica; 15. *La Carnia,* con 49 incisioni. — Milano, Fratelli Treves, ciascun fascicolo Centesimi 60.

**Italy's great war and her national aspirations.** — Milano, Alfieri e Lacroix, L. 5.
Volume inglese contenente capitoli scritti da competenti (Mario Alberti, Gen. Carlo Corsi. Armando Hodnig, Tomaso Sillani, Attilio Tamaro, Ettore Tolomei) sulle nostre alte aspirazioni di guerra sul Trentino, Alto Adige, Venezia Giulia, Trieste, Fiume, Dalmazia. — Il volume, illustrato da molte tavole fuori testo e da cartine geografiche, documenta lo sforzo militare ed economico attuale.

**La scuola e la guerra.** *L'opera dell'esercito italiano nei territori rivendicati.* — Milano, Alfieri e Lacroix, L. 10.
Il ricco album dimostra come venne svolta l'opera di educazione e assistenza scolastica italiana nelle terre conquistate. — L'album è tutto una raccolta di relazioni ufficiali.

**Maffi Maffio.** *La Marina italiana nelle operazioni di terra.* — Milano, Alfieri e Lacroix, L. 1.50.
Interessantissima rivelazione di quanto fece la nostra Marina a terra, dai primi combattimenti sull'Isonzo alla larghissima partecipazione, che tuttora vi prende, sulla linea del Piave. 98 pagine di testo decorate da disegni e da 50 illustrazioni in grande formato con copertina a colori.

**Serbia eroica.** — Milano, Alfieri e Lacroix, L. 15.
Impressioni pittoresche della ritirata dei Serbi sull'Adriatico, del tenente Aldo Carpi. Scritti di Leonardo Bistolfi e Paolo Giordani.

**Sobrero Mario.** *Sulle navi d'Italia.* — Milano, Alfieri e Lacroix, L. 5.
Sulle navi d'Italia l'a. giornalista ha vissuto a lungo, e qui ne ricorda episodi, ne descrive le abitudini, ne rivela tutta la vita. — 160 pagine, 12 tavole fuori testo, copertina a colori di Emilio Sobrero. (Per il dominio del mare. A bordo della

Digitized by Google

24 O. S. Una crociera sott'acqua. Nel cielo di Venezia. Una missione arrischiata. L'anti-sommergibile Avventure nella tempesta. La squadra da battaglia all'àncora. La vita sulle «dreadnoughts». Esercizi di tiro. Una traversata. Davanti a Trieste.)

---

**Alexinsky Grégoire.** *La Russie et la guerre.* — Paris, Colin, frs. 3.50 (Lit. 6.50).
L'a. studia lo sviluppo della Russia dopo la guerra. Ne risulta che il disegno della Russia non era certo la conquista di territori nuovi, ma la trasformazione del governo interno del popolo e la revisione delle condizioni politiche ed economiche dell'Impero.

**Barby Henri.** *Avec l'armée serbe, de l'*ultimatum *autrichien à l'invasion de la Serbie.* — Paris, Michel, frs. 4.50.
L'a. ha vissuto con l'esercito serbo i suoi giorni di febbre patriottica e d'entusiasmo; il suo libro è una raccolta di documenti ufficiali (ordini, relazioni del Comando supremo), di fotografie e undici carte dettagliate, le quali permettono di seguire le operazioni militari.

**Berger Marcel.** *Jean Darboise, auxiliaire.* — Paris, Calmann-Lévy, in-18°, frs. 3.50 (Lit. 6.50).
L'opera riassume con episodi romanzeschi e a tinte vivissime la miseria della vita del «Deposito», opera amara eppure ottimista nelle sue conclusioni, le quali possono essere discusse ma che fanno pensare.

**Beatson A. M.** *The motor-bus in war.* — London, Unwin, 5 sh.
Descrizione viva della vita militare inglese, specialmente per quanto riguarda la seconda linea.

**Bouglé C.** *Dans le secteur de Jeanne d'Arc.* — Paris, Attinger Frères, frs. 1.
Conferenza tenuta dall'a. a un'ambulanza in Lorena.

**Bouglé C.** *Des raisons d'aimer la France en guerre.* — Paris, Attinger Frères, frs. 1.50.
Francia pacifica, Francia eroica, Francia liberatrice.

**Bouglé C.** *L'intervention de l'Amérique latine. - La guerre des stocks.* — Paris, Attinger Frères, frs. 1.

**Dupont Marcel.** *En campagne - L'attente.* — Paris, Plon-Nourrit, frs. 4 (Lit. 6.80).
Sono ricordi e impressioni dell'a. che appartiene al corpo combattente. «Essi non si rivolgono a quelli del fronte: quelli non hanno bisogno di leggere il racconto di ciò che fanno e sopportano tutti i giorni. Si rivolgono a quelli dell'interno che soffrono della lunghezza della guerra e che qualche volta sentono invadersi l'anima dallo sconforto. Leggendo queste pagine, essi comprenderanno che non hanno il diritto di lagnarsi e di far penetrare fino alle trincee il loro lamento.»

**Formont Maxime.** *La victoire.* — Paris, Lemerre, V édition, frs. 4 (Lit. 7.50).
La vittoria che dà al libro il titolo è quella della Marna, che l'eroismo francese continua sino ad oggi; la vittoria che ha cambiato carattere al cittadino francese, suscitato l'amore e distrutto l'odio. Il presente romanzo vuol dimostrarne tutta la benefica influenza sulla vita francese.

**Fotheringham Hay Marley.** *Secrets of the submarine.* —
Dissertazione non tecnica di come è costruito un sottomarino, scritta in lingua facile, accessibile a tutti.

**Gauvain Auguste.** *L'Europe avant la guerre.* — Paris, Colin, frs. 3.50 (Lit. 6.50).
L'opera del Gauvain sottomette al lettore una serie di questioni sull'Europa e le cose europee dal 1911 al 1914. Vi si vedono le piccole e le grandi potenze alle prese con le difficoltà che dovevano condurre alla conflagrazione generale. L'a. espone poi la questione turca com'essa si presentava dopo la rivoluzione del luglio 1908 e alla vigilia della prima guerra balcanica. L'ultimo capitolo sul «Libro rosso» austro-ungarico distrugge le leggende lanciate dal Gabinetto di Vienna sulla sua pretesa moderazione al corso della crisi preliminare della guerra.

**Granx Lucien.** *Les fausses nouvelles de la grande guerre.* — Paris, Edition française illustrée, I vol., frs. 6 (Lit. 9).
Psicologia della falsa informazione e del novellista in tempo di guerra. Ottimisti. Pessimisti. Notizie false sulla Rivoluzione, sul Consolato, l'Impero, la guerra franco-tedesca e la Comune. Le profezie della guerra. Le false informazioni sulla guerra attuale sino alla battaglia della Marna.

**Hanotaux Gabriel.** *Histoire illustrée de la guerre de 1914.* — Paris, Gounouilhon, frs. 20.
Sesto volume della pubblicazione illustrata. (Battaglia di Mons. Ritirata della V armata e dell'armata inglese. Considerazioni generali sulla prima fase della battaglia alla frontiera. Il disastro belga. Il fronte orientale. La battaglia in Lorena.)

**Junka Paul.** *Romain Landry, Soldat aveugle.* — Paris, Perrin, frs. 4 (Lit. 7.50).
Ricordi d'una guida militare.

**La part de la France.** — Paris, Attinger Frères, frs. 1.
Lettera aperta d'un soldato francese ai soldati americani.

**Lacroix Francy.** *En plein ciel.* — Paris, Plon-Nourrit, frs. 4 (Lit. 7.50).
Impressioni d'un aviatore in tempo di guerra. «Scrivere sull'aviazione un libro nuovo, che riveli la vita nel cielo nella sua pluralità e complessità, nella pace degli aerodromi come nelle peripezie della guorra», questo è lo scopo dell'autore.

**Largnier Lèo.** *Les heures déchirées.* — Paris, Edition française illustrée, frs. 4.
Note di un militare dal fronte francese.

**Levêque Henri.** *Le Panorama de la guerre.* — Tome IV. — Paris, Tallandier, frs. 35.
Volume illustrato riccamente da 750 fotografie, 70 ritratti, 40 scene di battaglie, 40 carte geografiche e panoramiche, 20 carte fuori testo, in nero e a colori. Il volume è stato onorato da un sussidio del Ministero dell'Istruzione pubblica francese.

**Lodge Sir Oliver.** *Raymond or life and death.* — London, Methwen & Co., 1918, sh. 10/6 (Lit. 22).
Memorie d'un bravo soldato inglese, pubblicate dal padre. Raymond Lodge morì sul campo in Fiandra già nel 1915 e il padre sostiene di aver avuto contatti col proprio figliolo anche dopo la sua morte. Il libro dà nozioni di questi contatti e vuole incutere coraggio e rassegnazione in chi perde persone care sul campo dell'onore.

**Malleterre Général.** *Etudes et impressions de guerre.* III série. — Paris, Tallandier, frs. 4 (Lit. 7.50).
Terza parte degli studi e impressioni di guerra (agosto 1916 - luglio 1917) con 8 carte, schizzi e tavole che indicano le variazioni delle annate nel periodo.

**Maxfield John.** *The old front line.* — London, Heinemann, 2 sh. 6 d. (Lit. 5.25).
Il libro del Maxfield è una guida alla vecchia linea del fronte sulla Somme e un'introduzione alla battaglia della Somme. Una guida che fa nascere vivo il desiderio di visitare tutta quella regione, appena la guerra sarà finita e «le barriere saranno levate».

**Moss Maj. Ja. Alfr.** *Army paperwork; a practical working guide in Army administration.* — Menasha Wisc., G. Banta Pub., doll. 2.
Manuale d'istruzione militare, ad uso degli allievi delle scuole americane militari e navali.

Digitized by Google

**Passelecq F.** *Les deportations belges à la lumière des documents allemands.* — Paris, Berger-Levrault, frs. 7.50.
L'opera è ricca di documenti belgi relativi alla situazione del Belgio occupato e de' suoi abitanti, alla sorte dei deportati, alle relazioni tra le autorità locali del Belgio e le autorità militari. I documenti furono in gran parte forniti all'a. dai Ministeri degli Affari Esteri francese e di Giustizia belga.

**Reinach Joseph.** *La guerre de 1914-1918 - Les commentaires de Polybe.* — Paris, Fasquelle, frs. 4.
Commenti sulla guerra attuale, che riguardano in massima parte la Rivoluzione russa e la storia della Russia in genere.

**Reynolds Fs. J. and others.** *The story of the great war.* — New York, Collier & Son.
Ricordo storico degli avvenimenti attuali con una prefazione sull'importanza della guerra mondiale per gli Stati Uniti.

**Roux M. de.** *Le défaitisme et les manœuvres proallemandes 1914-1917.* — Paris, Nouv. Librairie nationale, frs. 2.
(Prima della guerra. I primi mesi di guerra. Ripresa delle relazioni internazionali. Le tre tendenze socialiste. I giornali comperati. Il «Bonnet rouge» e Malvy. Vigilia e indomani di Verdun. Dal disastro rumeno a l'offensiva della Champagne. J. Caillaux a Roma. Dall'offensiva d'aprile alla repressione. Le colpe.)

**Serbesco S.** *La Roumanie et la guerre.* — Paris, Colin, frs. 3.50.
Prefazione. La Rumania libera; la sua orientazione politica. L'unità nazionale, problema vitale. Come Bismarck attirò la Rumania nella Triplice Alleanza. Preludi della grande guerra. Preparazione dell'intervento rumeno. Condizioni ideali e circostanze reali dell'intervento rumeno. Conclusione.

**Valrose Pierre de.** *Une âme d'amante pendant la guerre 1914.* — Paris, Perrin, frs. 4.
Diario d'una donna durante la guerra 1914 in Francia.

**Vivanti Chartres Annie.** *Vae victis.* — London, Arnold.
Conan Doyle dice di questo libro, che appare ora in veste inglese: «E un libro terribile, ma pieno di forza. Non ho mai letto nulla che mi facesse vedere tanto chiaramente che cosa significa la guerra per il Belgio».

**Wullaume Maxime.** *Pourquoi l'entente doit vaincre.* — Paris, Attinger Frères, frs. 2.
Potenza militare. Potenza finanziaria. Potenza alimentare. Potenza industriale.

## AGRICOLTURA - INDUSTRIA - COMMERCIO.

**Ameo Adolfo.** *Prezzi e compensi nei pubblici appalti.* — Torino, Bocca, L. 10.
Tentativo di riforma del sistema finora vigente dei pubblici appalti «che il sistema non ha mai potuto consolidarsi perchè manca quel senso di giustizia e di misura che è indispensabile a dar vita sicura a qualunque principio di legge». (Il sistema dei pubblici appalti in Francia ed in Italia. Natura dei contratti. dei pubblici appalti. Criteri generali della teoria dei compensi. I compensi nell'appalto a corpo e a «forfait». I compensi negli appalti a prezzi unitari. Riserve e contestazioni. Compensi e forza maggiore.)

**Delfino Dott. Camillo.** *La Marina Mercantile italiana (il suo passato e il suo avvenire).* — Campobasso, Colitti, L. 3.
1. La politica marinara italiana. 2. Le industrie navali. 3. Gli armatori liberi. 4. Navigazione interna. 5. Porti e scali. 6. Comunicazioni terrestri e marittime. 7. Le Marine Mercantili d'Europa ed extra europee. 8. La legislazione marittima. 9. L'insegnamento nautico. 10. Il credito navale e le Sovvenzioni marittime. 11. La gente di mare. 12. L'economia marinara. 13. Conclusione.

**Scansetti V.** *L'industria dei saponi.* — Milano, Hoepli. II edizione, L. 8.50.
Nozioni generali. Materie prime e sostanze ausiliarie. Preparazione delle liscivie. Macchinario. Saponi duri, sodici, d'impasto, d'Eschweg, molli o potassici, d'uso industriale e per toeletta. Estrazione della glicerina. Analisi. Prezzi di costo. Produzione e movimento commerciale. Appendice: tassa e regolamento sulla fabbricazione dei saponi e delle liscivie.

---

*Artichaut.* — Paris, Larousse, frs. 0.50.
Norme pratiche per la cultura del carciofo.

**Boudot Emile.** *Guide pratique de mécanique, filetage et taillage.* — Paris, Dunod et Pinat, frs. 3.50 (Lit. 7).
Guida pratica ad uso di tutti i meccanici. Edizione nuova divisa in cinque parti.

*Chèvre.* — Paris, Larousse, frs. 0.50.
Manualetto sull'allevamento razionale della capra.

*Farine.* — Paris, Larousse, frs. 0.75.
Altro manualetto pratico sulla farina e la sua lavorazione razionale.

**Francis C.** *Printing for profit.* — Indianopolis, Bobbs-Merril, doll. 3.
L'a. descrive la vita dell'editore quale quella d'un uomo d'affari; tratta di pubblicazione di periodici, di catalogo, di contabilità, di relazioni tra editore e editore. L'a. ha quarant'anni di pratica editoriale.

**Froidevaux Henri.** *La grande route de l'ancien monde.* — Paris, Recueil Sirey, frs. 3.
Ambizioni tedesche, rivendicazioni francesi. — Prefazione di Maurice Barrès.

**Izart J.** *Aide-mémoire de l'ingénieur mécanicien.* — Paris, Dunod et Pinat, frs. 15 (Lit. 30).
Raccolta pratica di formule, tavole e notizie importanti per l'ingegnere meccanico.

**Jacquet Alevis.** *Aciers, fers, fontes.* — I vol. Paris, Dunod et Pinat, frs. 6 (Lit. 9).
Studio sull'acciaio, sul ferro, sui diversi metodi di fusione (acciai ordinari e acciai speciali, schiantatura, ricocimento, tempera, cementazione, acciai per utensili). Il volume è illustrato di 119 figure.

**Lallié Robert.** *La guerre au commerce allemand.* — Paris, Recueil Sirey, frs. 3.50.
Organizzazione tedesca e suoi risultati. — Prefazione dell'abate T. Wetterlé.

**Manchez Georges.** *Sociétés de dépôts banques d'affaires.* — Paris, Delagrave, frs. 4.
Società anonime e per azioni. Credito al commercio esterno. Cambi in tempo di guerra. Riforme di guerra.

**Page, Victor Wilfrid.** *Aviation engines: design, construction, operation and repaire.* — New York, Henley, doll. 3.
Trattato pratico che delinea chiaramente tutti gli elementi del macchinario a combustione interna (lubrificazione, costruzione, carburazione, raffreddamento, rifrazioni di macchinari, localizzazione di guasti, utensili necessari e loro uso, ultimi processi meccanici). Manuale utile ad ogni aviatore, meccanico, ecc.

*Pain.* — Paris, Larousse, frs. 0.75.
Manualetto pratico di panificazione professionale e casalinga.

**Picard Alfred.** *Les chemins de fer.* — Paris, Dunou e Pinot, frs. 25 (Lit. 40).
Sguardo storico sulle ferrovie; risultati generali dell'apertura di parecchie linee ferroviarie; concorrenza tra ferrovia e ferrovia e tra ferrovie e

Digitized by Google

vie navigabili. L'a. è ispettore generale dei ponti e delle gallerie francesi e l'opera è pubblicata sotto gli auspici del Ministero dei Lavori Pubblici di Francia.

**Problems of Labour and Capital after the war.— London, Murray, 6 sh.**

Problemi del lavoro e del capitale dopo la guerra, discussi da parecchi autori: il Vescovo di Birmingham; J. R. Clynes; Lord Zeverhulme; Miss Anderson; Miss Lawrence; Sir Hugh Bell; F. S. Button; R. H. Tawney; F. Dudley Docker; B. Seebohm Rowntrec.

## VARIA.

**Avigliano Luigi.** *Il giuoco della Dama all'italiana.* — Milano, Hoepli. L. 3.50.

L'a. ha ricavato la costituzione del giuoco, così come è qui presentato, e il completo corpo di leggi con cui ne è disciplinato l'andamento, dall'esame obbiettivo e dal raffronto critico delle più corrette ed accreditate consuetudini che si praticano nelle varie regioni d'Italia.

**Franceschi Giulio.** *Giuochi sportivi.* — Milano, Hoepli, L. 3.50.

Calcio (foot-ball). Rugby. Water-polo. Pallone. Palloncino. Tamburello. Tennis. Hockey. Trucco. Pilotta. Sfratto. Golf. Kricket e Vigoro. Bigliardo. Boccie.

*Conférences de l'Odéon.* — Paris, Hachette, frs. 4.

Secondo volume delle conferenze tenute all'Odéon negli anni 1916-17, pubblicato da Paul Gavault. Il volume contiene conferenze di H. Welschinger, C. Le Senne, J. Ernest-Charles, M. Roustan, M. Le Gonfils, G. de Téramond, Ch. Chabault, Léo Claretie, Fr. Funck-Brentano, F. Gaiffe, Ch. Navarre, Léopold Lacour.

**De Navarro Antonio.** *The Scottish Women's Hospital at the French Abbey of Royaumont.* — London, Allex et Unwin Ltd., 7 sh. 6 d.

Storia dell'unico ospedale in Francia condotto interamente da donne. — La prima parte è dedicata alla storia dell'Abbazia di Royaumont; la seconda alla vita interna dell'ospitale.

**Renaudet Benjamin.** *La vie pratique chez soi pendant la guerre.* III. *Le vêtement.* — Paris, Michel, frs. 0.60 (Lit. 1.20).

Metodi di conservazione; come togliere le diverse macchie. Lavatura dei vestiti interi. Abiti da uomo, vestiti in seta, velluto, lana e cotone. Riparazione di strappi, ecc.

— IV. *Les chaussures, les chapeaux et les accessoires des vêtements.* — Paris, Michel, frs. 0.60 (Lit. 1.20).

Conservazione delle calzature. Cappelli da signora, da uomo. Crêpes, tulli, mussoline, nastri e guanti.

## NOTIZIE E CURIOSITÀ.

UNA BIBLIOTECARIA. — Direttore d'una delle più grandi biblioteche del mondo è una donna: *Belle Da Costa Greene*, senza il cui consiglio Pierpont Morgan non comprava i famosi grandi tesori librari. Ne parla Gertrude Atherton nel suo ultimo volume sulla questione femminile. "Chi incontra per la prima volta il giovane genio tutelare della biblioteca di Morgan deve ritenere che una signorina come lei, così mondana, con acconciature così alla moda e con un circolo così folto di ammiratori, debba il suo posto, con un altissimo stipendio, alla buona volontà di chi glielo ha conferito. Ma la verità è un'altra. Poichè la risoluzione della signorina Greene di voler essere fra i grandi bibliotecari del mondo prese forma nel suo cervello precoce all'età di tredici anni, e non ha mai da quel tempo vacillato. Speciali studi, e a scuola durante le ore di ricreazione, furono da lei proseguiti con questo scopo in vista: e apprese latino, greco, francese, storia tedesca, lo sviluppo e la diffusione della civiltà, specialmente riguardo alle arti, alle scienze e alle letterature del mondo,

"Quand'essa si fu rafforzata con tutto ciò che la scuola potè darle, fece il noviziato regolamentare nella Public Library per conoscere a fondo la pratica del mestiere. Seguì un corso speciale di bibliografia all'Amherst Summer Library School, e poi entrò nella Princeton University Library, lavorando in ogni sezione per perfezionarsi come bibliotecaria dell'università. Stando alla Princeton decise di specializzarsi negli incunaboli, nei libri rari, nei manoscritti miniati. Viaggiò e studiò coi migliori specialisti in Inghilterra e in Italia. Parecchi anni essa spese in continua applicazione.

"Prese poi possesso della biblioteca Morgan nel suo stadio greggio, quando i preziosi libri e i manoscritti che Morgan aveva comprato nelle aste di Europa erano ancora chiusi nelle casse; e da quel caos iniziale Belle Greene, quasi senza aiuto di sorta, ha tratto fuori una delle più grandi biblioteche del mondo. Ad eccezione della prima fondazione della libreria, per cui tuttavia Morgan volle già l'opera di Belle Greene, questa ha comprato quasi tutti i libri e i manoscritti della biblioteca. „

PREZZI INVIDIABILI. — Il mese scorso è stata venduta all'asta da Christie a Londra la magnifica libreria di Fairfax Murray. Nei soli tre primi giorni la vendita è salita alla cifra di 19 000 sterline.

La maggior parte delle opere vendute erano edizioni tedesche del XV e XVI sec.

Gli ultimi dodici fogli della seconda edizione xilografica dell'*Apocalisse di San Giovanni* furono pagati 700 sterline, e quarantotto fogli della 4ª edizione della stessa opera 1905, mentre una copia della 6ª edizione toccò le 590.

Una edizione dell'*Ars memorandi*, la prima delle tre descritte dallo Schreiber, e la prima edizione dell'*Ars moriendi*, questa proveniente dalla collezione Huth, raggiunsero rispettivamente 700 e 1500 sterline.

Un *Boccaccio* del 1473, notevole per le fini incisioni in legno tedesche, salì a 245 sterline.

Un *Valerius Maximus* (Facta et Dicta) del 1471, prima edizione datata, di cui si conoscono solo sei esemplari, fu pagata 320 sterline.

L'ETÀ DEL GENIO. — Sir Edward Clarke, il famoso giureconsulto che sta scrivendo la *Story of my Life* nell'*Evening News*, dice: "L'inizio della seconda metà del secolo decimonono, ci trova con un gruppo di scrittori che erano vicini o che avevano già raggiunto i trentasette anni, età che segna il grado del più alto livello delle facoltà umane „. Una lettera al famoso avvocato

Digitized by Google

da parte del romanziere Hall Caine appare nell'*Observer*: "Debbo limitarmi alla storia della letteratura d'immaginazione, che solo in parte, credo, giustifica la vostra osservazione, — scrive Hall Caine. — È vero che l'età di trentasette anni in molti casi a me sembra il meridiano delle facoltà inventive. Shakespeare aveva trentasette anni quando fece l'*Amleto*, Edmund Spencer ne aveva trentasette quando scrisse gli ultimi libri di *The Faery Queen*, Thackeray ne aveva trentasette quando finì *Vanity Fair*, Zola doveva averne trentasette quando chiuse l'*Assommoir*. Tutti questi casi sembrano sostenere il vostro punto; ma, d'altra parte, credo che l'età di quarantasette anni potrebbe giustamente ritenersi il meridiano delle facoltà inventive. Scott aveva appunto quarantasette anni, quando pubblicò *The Heart of Midlothian*, Dickens ne aveva anche quarantasette quando finì *The tale of Two Cities*, come Charles Reade quando pubblicò *The Cloister and the Hearth*, e Hawthorne *The Scarlet Letter*. Un certo numero di produzioni letterarie si avvicinano più alla prima che all'ultima età. *Macbeth* fu scritto da Shakespeare a quarantun anno, *Tom Jones* quando Fielding ne aveva quarantadue, *Padri e Figli* quando Turghenieff ne aveva quarantaquattro, *Il conte di Montecristo* quando Dumas ne aveva quarantadue, *Anna Karenine* quando Tolstoi ne aveva quarantuno, e *The French Revolution*, quando Carlyle ne aveva quarantadue. Ma al contrario vi sono notevoli opere di fantasia che appartengono a un periodo molto più tardivo. *Paradise Lost* fu pubblicato quando Milton aveva cinquantotto anni, *Clarissa Harlave* quando Richardson ne aveva cinquantacinque, e *Les Miserables* quando Victor Hugo ne aveva sessanta. Vi è anche il fatto che Blake, Wordsworth, Ibsen e Björnson mantennero alcune delle loro più alte qualità fino all'estremo della loro lunga vita.

COME NEL ROMANZO. — Alice e Claude Askew, che scrissero tanti romanzi ammirati per il loro spirito cavalleresco e d'avventura, temprato da un senso di elegante finezza, son morti, come si è appreso in questi giorni, a bordo d'un piroscafo silurato dai tedeschi nel Mediterraneo. La loro fine, con una strana coincidenza, ha un riscontro nella scena principale del loro romanzo *Jennifer Pontefracte*, nel quale l'eroe e l'eroina scompaiono in mare travolti da una tempesta.

## RICERCHE BIBLIOGRAFICHE.

### Domande:

*Prestito di Milano nel 1848.* — Per esortare i Milanesi al Prestito bandito dal Governo Provvisorio di Milano nel 1848, Cesare Cantù pubblicò allora uno scritto suo, sopra foglio volante, ch'ebbe larga diffusione. Dove si può trovarne una copia? È una pagina della storia dei prestiti nazionali. *L. V.*

*Feltre.* — Sull'origine etrusca degl'indigeni di Feltre, e sull'estensione del loro Municipio dopo la prima conquista fatta dai Romani, pubblicò nel 1859 una memoria il canonico prof. Giovanni Battista Zanettini. Dove si può trovarla?

Dott. *Antonio Miani.*

Si desidera acquistare una copia del volumetto *L'Italia nei canti dei poeti stranieri*, edito nel 1859 dall'Unione Tipografica editrice di Torino.

*Folco.*

*Luigi Stella.* — Questi era figlio dall'editore A. F. Stella di Milano, che scritturò e chiamò nella propria casa l'infelice Giacomo Leopardi, per la pubblicazione di numerose opere. Luigi, letterato acuto, di spiriti liberali e di buon gusto, scrisse alte e belle pagine sul Leopardi nella *Rivista Europea* di Milano nel 1839; del Grande di Recanati egli era devoto e fervido amico. Dove e quando morì? Il patetico racconto «Maria», che narra le sciagure d'una povera ragazza onesta del popolo e che porta quale autore il nome di *Luigi Stella* è opera di lui?... E dove si può trovarlo?

*R. B.*

*Diamante Medaglia-Faini.* — Dove trovare cenni biografici di questa poetessa del Settecento, e che deve essere bellunese?

*Un profugo di Belluno.*

*La libreria Ubicini.* — Come andò a finire la libreria editrice Ubicini, che aveva negozio vicino alla via Passerella a Milano. Essa pubblicò l'*Edmenegarda* del Prati (prima edizione) e altri scritti notevoli.

*Il topo della Libreria.*

*Nel prossimo Numero pubblicheremo le* Risposte *che ci perverranno, o quelle che la stessa* REDAZIONE *sarà in grado di dare.*

## OFFERTE E RICHIESTE DI LIBRI D'OCCASIONE.

*Offerte:*

In vendita presso la Libreria Treves (Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68).

| | Prezzo ordinario | Prezzo ridotto |
|---|---|---|
| 1. MOMUS. - Il Capitano Bum-Bum . | L. 2.40 per | L. 1.60 |
| 2. GIORDANI-MUSSINO. - Regine di sogno . . . . . | » 4.80 » | » 3.20 |
| 3. A. FAUSTINI. - I popoli strani . | » 1.20 » | » -.50 |
| 4. CONTE G. MARCHETTI. - Caccie e viaggi dall'Africa al Camciatca | » 7.20 » | » 4.— |
| 5. G. FANCIULLI. - Omino Turchino | » 4.25 » | » 3.20 |
| 6. B. VESCOVINI-GOLDONI. - Maestro e Marinaro . . . . . | » 3— » | » 1.50 |
| 7. E. NOVELLI. - Capitano Bomba . | » 2.40 » | » 1.60 |
| 8. A. G. BARRILI. - La figlia del Re . | » 2.40 » | » 1.60 |
| 9. L. ENAULT. - Amor di contessa . | » 1.80 » | » 1— |
| 10. S. FERRARI. - Versi . . . . . | » 2.40 » | » 1.60 |
| 11. G. MARY. - Amore proibito. . . | » 1.20 » | » -.75 |
| 12. T. GUIDI. - Il libro della vita alle donne italiane . . . . . | » 1.50 » | » 1— |
| 13. REGINA DI LUANTO. - Acque forti | » 3— » | » 1.50 |
| 14. G. CARCANO. - Angiola Maria . | » 1.20 » | » -.80 |
| 15. G. ROVANI. - La giovinezza di Giulio Cesare . . . . . | » 3— » | » 2— |
| 16. G. ROVANI. - La Libia d'oro . . | » 2.40 » | » 1.50 |
| 17. EUGÈNE SUE. - Les mémoires d'un mari, 2 vol. . . . . | frs. 2.50 » | frs. 2.50 |
| 18. EMILE BAYAND. - Les styles régence et Louis XV . . . . . | » 3— » | » 1.50 |
| 19. V. ALFIERI. - Don Garzia, tragedia. . . . . | L. 1— » | L. -.50 |
| 20. GIOVANNI SURAGAT. - Di là dal mare. . . . . | » 3.60 » | » 2— |
| 21. DOTT. R. GUAITA. - La salute del bambino . . . . . | » 4— » | » 3— |
| 22. NICOMÈDE BIANCHI. - La politique du Comte C. de Cavour . . | frs. 6— » | frs. 5— |
| 23. FLORIAN. - Fables choisies (su carta giapponese). . . . . | » 10— » | » 7— |

*Desiderata:*

Presso la Redazione dei LIBRI DEL GIORNO.

D. SILVAGNI, *La Corte e la Società di Roma*, il solo I volume.

Tipografia Treves. E. BRUNETTI, *redattore responsabile.*

Digitized by Google

# EDITORI ALFIERI & LACROIX MILANO

VIA MANTEGNA, 6

## LA SCUOLA E LA GUERRA

L'OPERA DELL'ESERCITO ITALIANO
NEI TERRITORI RIVENDICATI

A CURA DEL SEGRETARIATO GENERALE PER GLI AFFARI CIVILI PRESSO IL COMANDO SUPREMO

102 pag. in-4 gr., con 140 illustrazioni, copertina di lusso, legato alla bodoniana: **Lire 10**

---

MARIO SOBRERO

## SULLE NAVI D'ITALIA

160 pagine, dodici tavole fuori testo, legatura alla bodoniana,
copertina a colori di Emilio Sobrero: **Lire 5**

---

## ITALY'S GREAT WAR
### AND HER NATIONAL ASPIRATIONS

BY

MARIO ALBERTI - GEN. CARLO CORSI - ARMANDO HODNIG
TOMASO SILLANI - ATTILIO TAMARO - ETTORE TOLOMEI

WITH AN INTRODUCTORY CHAPTER BY H. NELSON GAY

Un bel volume di 267 pagine, con 30 tavole fuori testo e carte geografiche,
rilegato in tela: **Lire 5**

---

LA MARINA ITALIANA NELLA GUERRA EUROPEA
SERIE II - LIBRO IX

MAFFIO MAFFII

## LA MARINA ITALIANA
### NELLE OPERAZIONI DI TERRA

18 belle pagine di testo decorate da disegni, circa 50 illustrazioni in grande formato,
copertina a due colori: **Lire 1,50**

---

## SERBIA EROICA

IMPRESSIONI PITTORICHE DELLA RITIRATA DEI SERBI SULL'ADRIATICO
DEL TENENTE ALDO CARPI
*Scritti di Leonardo Bistolfi e Paolo Giordani*

48 tavole, in-4 grande, su carta speciale di Fabriano, legatura alla bodoniana
con impressioni in oro: **Lire 15**

---

***MONOGRAFIE D'ARTE CONTEMPORANEA***

GIOVANNI ROSADI - ISIDORO DEL LUNGO - PIETRO ROSSI - AUGUSTO STEFANI - ANTONIO ZARDO - CELSO COSTANTINI - ENRICO PETRILLI - AMALIA DUPRÈ

## GIOVANNI DUPRÈ

-1817- SCULTORE -1882-

52 pag. in-4 grande, con 32 tavole fuori testo:
**Lire 15**

## GIUSEPPE MITI ZANETTI

TESTO DI
MARIO PILO

24 pagine in-4 grande su carta di lusso, con
30 illustrazioni in nero e a colori in tavole
fuori testo: **Lire 15**


Digitized by Google

# CONFIDENZE.

*Benigno Lettore,*

*se ti dicessi: ho pubblicato alcuni nuovi* Profili *(L. 1,50): un* Cavour *del* MURRI, *un* Lavoisier *del* MIELI, *un* Marx *del* LORIA, *un* Sant'Agostino *del* BUONAIUTI, *un* Turghenief *del* LOSINI;

*se ti dicessi: ho pubblicato nei* Classici del Ridere *il secondo ed ultimo volume della* Rete di Vulcano *del* BATACCHI, *curata dal* NATALI *e illustrata dal* MAZZONI *(L. 3,50), la* Vita del Pitocco *del* QUEVEDO *(L. 3,50), tradotta magistralmente dal* GIANNINI *e illustrata dal* NOMELLINI;

*se ti dicessi: ho pubblicato una fresca commedia del* PIRANDELLO, Liolà *(L. 2,50), un volume monumentale,* L'Urbe Massima *del* BRASINI, *che contiene un superbo progetto di rinnovamento edilizio di Roma vittoriosa, opera che resterà come rivelazione di un giovane architetto di valore eccezionale, un'opera che è costata cinquantamila lire, e che si vende a 250 lire la copia;*

*se ti parlassi dell'aurea raccolta di caricature di guerra,* I Protagonisti *del* TIRELLI *(L. 7,50), che in Inghilterra ed in America è stato proclamato uno dei più grandi umoristi del mondo; oppure della* Rivista di Filosofia *(abbonamento, L. 12, saggio L. 1),*

*tu mi staresti difficilmente a sentire, senza lussarti le mascelle.*

*Ma se io ti svelassi i miei altarini e ti dicessi che fra pochi giorni lancerò un libro* postumo *dell'autore di* Postuma, *nientemeno che un manuale di cucina scritto dal* GUERRINI (Lorenzo Stecchetti), *che aveva una competenza eccezionale in materia, l'ultima opera del poeta bolognese, che contiene il suo stoico commiato dal mondo, un'opera che egli finì solo due o tre giorni prima di morire, e il cui manoscritto, speditomi dallo stesso autore, mi giunse quando egli non era già più? Dimmi, benigno lettore, non tenderesti l'orecchio? Il libro si intitola:* L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa, *e fu scritto per suggerimento dell'Artusi come appendice al libro classico di lui, e contiene quasi un migliaio di ricette con cui, in questi tempi di carestia, il Guerrini riteneva " di conquistarsi la riconoscenza delle cuoche italiane. „ Ci saranno illustrazioni e fregi del* MAJANI *(costerà L. 4,50).*

*E così se ti dicessi che nei* Classici del Ridere *sto per metter fuori (finalmente!) la famosa* Secchia rapita *del* TASSONI, *ricostruita nel testo autentico dal* ROSSI, *ed illustrata con ben 114 amenissimi disegni del* MAJANI, *libro che potrò vendere, pur così ricco com'è, per sole L. 5, perchè comprai la carta sontuosa (almeno ora pare tale!) e ne cominciai la stampa tre anni prima che cominciasse la guerra! In questa collezione ristamperò, con pupazzi del tempo ricostruiti dallo stesso* MAJANI *(ci sarà persino D'Annunzio con tanto di capelli!) il famoso* Giobbe *del* BALOSSARDI, *ossia del* GUERRINI *e del* RICCI, *con una prefazione di quest'ultimo e con commenti e rivelazioni del* LODI *(L. 5), e pubblicherò un romanzo d'un autore ebreo-russo-polacco,* SKALOM ALEKEM, *illustrato dal* FABIANO, *e tradotto dai coniugi* POLLEDRO *(L. 3,50), che ci porterà in un mondo tutto nuovo e di una comicità irresistibile.*

*Poi fra i* Profili *sto preparando un* Colombo *dell'*ALMAGIÀ, *un* Menelik *del* CIPOLLA, *un* Bruno *del* TROILO, *un* Guerrini *del* LODI, *ecc., ecc., ecc.*

*Tutto questo perchè interessa assai più di sapere che cosa un editore stia preparando che non quello che ha già pubblicato. Io dissi agli editori italiani, riuniti a congresso la primavera scorsa a Milano, che intendevo di soddisfare a tale curiosità, istintiva in tutti, pubblicando* L'Italia che scrive (Rassegna per coloro che leggono, Supplemento a tutti i periodici), *dedicata a tutte le questioni che interessano direttamente o indirettamente la vita libraria italiana, sia in atto che in potenza. L'edito e l'inedito.*

*Il caso ha voluto che la mia meditata iniziativa stia per attuarsi proprio mentre una potente Casa Editrice, Casa Treves, sta per pubblicare questo periodico, che, son sicuro, sarà per me un forte alleato per il raggiungimento dei miei fini, che si riassumono in questo: avere la soddisfazione di contribuire in modo simpatico e nuovo all'incremento della libreria italiana, vale a dire della coltura italiana, creando un organo che metta a diretto contatto fra loro gli Editori che stampano, gli Autori che scrivono e il Pubblico che legge.*

*Ritengo che quanti leggeranno i* Libri del Giorno, *saranno un po' curiosi di vedere la mia* Italia che scrive; *perciò, anche a titolo di omaggio, offro loro in abbonamento ed a prezzo ridottissimo il ciclo dei primi sei numeri, cioè per sole L. 1,75* (anche per l'estero!). *Basterà che incollino sul vaglia la fascetta con cui avranno ricevuto questa rassegna. Saggio, L. 0,35. Se l'affetto paterno non mi fa velo, ritengo che nessuno, proprio nessuno, si pentirà del minuscolo dispendio!*

Roma, via del Campidoglio, 5 - 17 marzo 1918.

A. F. FORMÍGGINI, Editore.

Digitized by Google

## COLLEZIONE DI NOVELLE "LE SPIGHE„ A LIRE 3 IL VOLUME

LE·SPIGHE·

ALFREDO PANZINI

NOVELLE D'AMBO I SESSI

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

*(Già pubblicato),*

LE·SPIGHE·

MARIA MESSINA

LE BRICIOLE DEL DESTINO

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

*(Quanto prima).*

LE·SPIGHE·

GUIDO GOZZANO

L'ALTARE DEL PASSATO

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

*(Già pubblicato.)*

LE·SPIGHE·

GUELFO CIVININI

LA STELLA CONFIDENTE

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

*(In corso di stampa.)*

Digitized by Google

# MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

ANITA ZAPPA
**LA NOTTE**
RACCONTO DEL 1915
**Lire 6.25**

SFINGE
**LA COSTOLA DI ADAMO**
ROMANZO
**Lire 5**

LUCIANO ZUCCOLI
**PER LA SUA BOCCA**
ROMANZO
**Lire 5**

MARINO MORETTI
**GUENDA**
ROMANZO
**Lire 5**

UGO OJETTI
**IL MARTIRIO DEI MONUMENTI**
Con 9 incisioni fuori testo. **Lire 3.15**

TOMASO SILLANI
**CAPISALDI**

I.
**IL PROBLEMA ADRIATICO E LA DALMAZIA**

II.
**L'ITALIA E L'ASIA MINORE**
con una nota economica di MARIO ALBERTI

Due volumi uniti sotto fascia: **Lire 3.75**

ANNIBALE GRASSELLI-BARNI (FEBO)
**UN AUTOMOBILISTA IN GUERRA**
In-8, di 350 pagine, con 174 incisioni. **Lire 7.50**

*QUADERNI DELLA GUERRA*

VITTORIO COTTAFAVI
**ALLA RISCOSSA!**
DISCORSI DI GUERRA
**Lire 2.50**

GIOACHINO SCADUTO-MENDOLA
**I SUDDITI NEMICI**
*Diritto internazionale e Diritto interno*
**Lire 2**

ROSSO DI SAN SECONDO
**MARIONETTE, CHE PASSIONE!...**
COMMEDIA IN TRE ATTI E UN PRELUDIO
**Lire 3.75**


Digitized by Google

# LE PAGINE DELL'ORA

A LIRE 1.25 IL VOLUME.

*SONO USCITI I SEGUENTI VOLUMI:*

1. **L'Italia in armi,** di ANGELO GATTI.
2. **Il pensiero scientifico tedesco, la civiltà e la guerra,** del prof. ERNESTO BERTARELLI.
3. **Le presenti condizioni militari della Germania,** di ANGELO GATTI.
4. **L'insegnamento di Cavour,** di FRANCESCO RUFFINI.
5. **Quel che la guerra ci insegna,** di PIERO GIACOSA.
6. **Gli Alpini,** di CESARE BATTISTI. Col ritratto.
7. **La città invasa** (Lilla), di PAUL DE SAINT-MAURICE.
8. **Le prerogative della Santa Sede e la guerra,** di MARIO FALCO.
9. **Il miracolo francese,** di VICTOR GIRAUD.
10. **La filosofia e la guerra,** di ERMINIO TROILO.
11-12. **Il giudizio della storia sulla responsabilità della guerra.** Discorsi del Senatore TOMMASO TITTONI (volume doppio).
13. **Risonanze di mare e di guerra,** di ALFONSO B. MONGIARDINI.
14. **Il reddito nazionale e i cómpiti di domani,** di F. CARLI.

15. **L'Inghilterra e i suoi critici,** di MARIO BORSA.
16. **Per l'aspra via alla mèta sicura,** di ANGELO GATTI.
17. **Due massime forze d'Italia:** l'uomo e l'acqua. Conferenza di FRANCESCO COLETTI.
18. **L'Italia e la nuova alleanza,** di G. A. BORGESE.
19. **Un anno d'ospedale.** Note di un'infermiera (MARIA LUISA PERDUCA).
20. **Mitologia e Germanesimo,** del prof. ALFREDO GALLETTI.
21. **Servire!** Discorso di ANGELO GATTI.
22. **La crisi del dopo guerra,** dell'on. ARNALDO AGNELLI.
23. **L'anima del soldato,** di FRANCO CIARLANTINI.
24. **Francesco Giuseppe e l'Italia,** di ALESSANDRO LUZIO.
25. **Delenda Austria,** di GAETANO SALVEMINI.
26. **La vecchia e la nuova Internazionale,** di ALESSANDRO GROPPALI.
27. **Le basi del problema marinaro in Italia,** di ORESTE ARENA.
28. **Le colonne dell'Austria,** di NICCOLÒ RODOLICO.
29. **I valori della guerra,** di ANTONIO RENDA.
30. **La terra, monopolio di Stato?** di RUSTICUS.
31. **L'insegnamento di Mazzini,** di FRANCESCO RUFFINI.
32. **Per l'Italia e per il Diritto,** di AUGUSTO CIUFFELLI.
33. **I martiri irredenti della nostra guerra,** di TANCREDI GALIMBERTI.
34. **Moniti del passato,** di SALVATORE BARZILAI.
35. **La gioventù italiana e la guerra,** di ANTONIO FRADELETTO.
36. **L'anima della Francia e la guerra,** di MAURIZIO BARRÈS.
37. **La casa di Hohenzollern e lo sviluppo del prussianesimo,** di F. P. GIORDANI.
38. **La questione armena,** di FILIPPO MEDA.
39. **Anime irredente,** di GIANNETTA U. ROI.
40. **I martiri nostri,** di ANTONIO FRADELETTO.
41. **Vittorio Emanuele II,** di FRANCESCO RUFFINI.

*DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:*

**La questione belga,** di FILIPPO MEDA.
**L'aristocrazia dei popoli,** di FRANC. ORESTANO.
**La guerra e gli ideali della vita,** di PASQUALE GATTI.

Digitized by Google

## MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

*DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE*

GUGLIELMO FERRERO.
*La vecchia Europa e la nuova.*

ANGELO CRESPI.
*L'Impero britannico.*

RAFFAELLO BARBIERA.
*Ricordi delle terre dolorose.* Con illustrazioni.

PIERO GIACOSA.
*La nostra stirpe.*

CORRADO RICCI.
*Anime dannate.* Con illustrazioni.

ETTORE ROMAGNOLI.
*Il teatro greco.* Con illustrazioni.

J. W. BIENSTOCK.
*Rasputin.*

GRAZIA DELEDDA.
*L'incendio nell'oliveto.*

VIRGILIO BROCCHI.
*Secondo il cuor mio.*

LUIGI PIRANDELLO.
*Un cavallo nella luna.*

LUIGI PIRANDELLO.
*Il fu Mattia Pascal.* Nuova edizione.


Digitized by Google

# LA·GVERRA

LA·BATTAGLIA·DALLA·BAINSIZZA·AL·TIMAVO

LA PIÙ COMPLETA
ILLUSTRAZIONE
DELLA
NOSTRA GUERRA

DALLE·RACCOLTE
DEL·REPARTO·FOTOGRAFICO
DEL·COMANDO·SVPREMO
DEL·R·ESERCITO

VOL. 12 | OTTOBRE·MCMXVII MILANO·FRATELLI·TREVES·EDITORI | LIRE 3

*Sono uscite le prime due Serie:*

PRIMA SERIE.

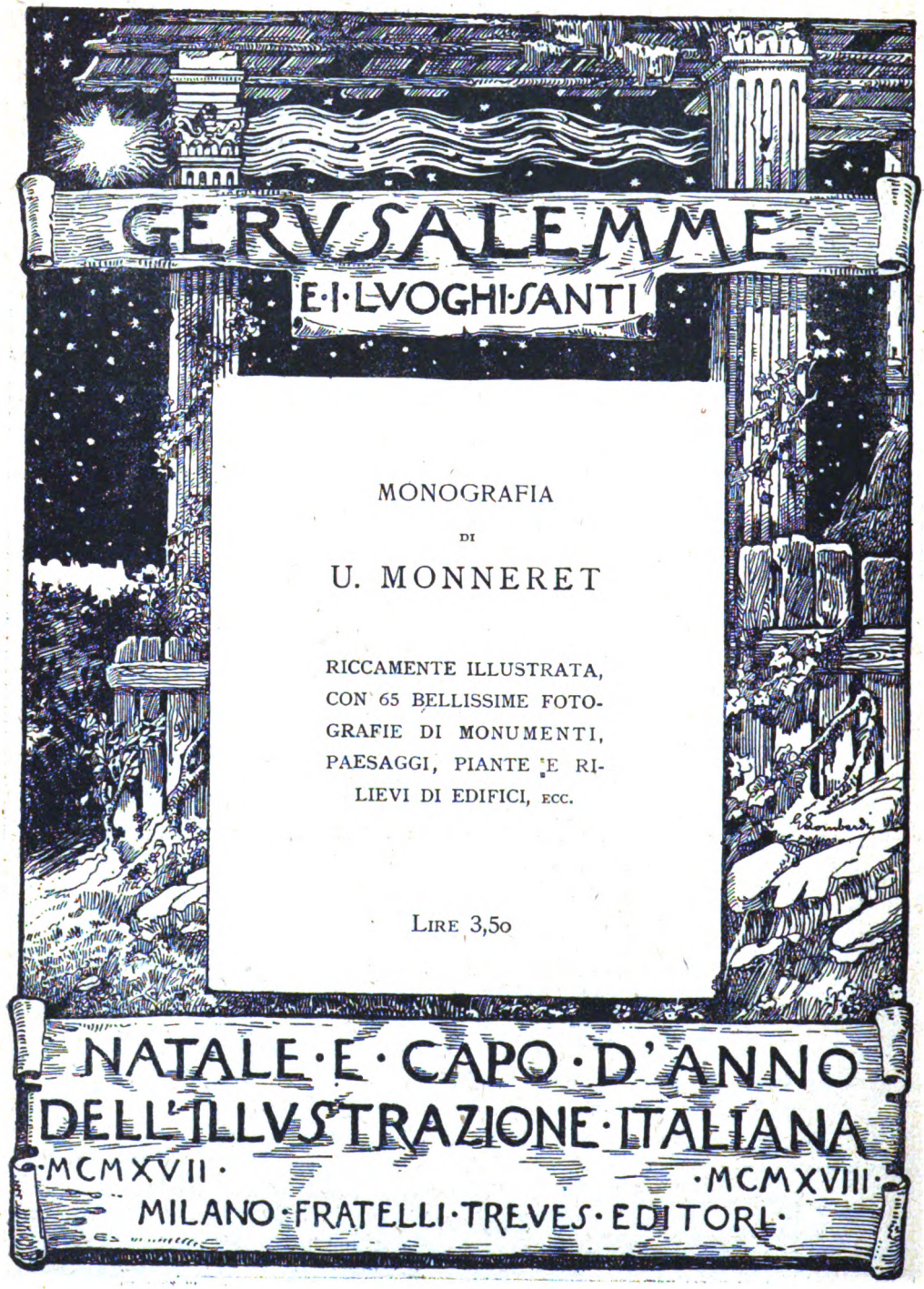
1. **In alta montagna.** Con 95 incisioni.
2. **Sul Carso.** Con 92 incisioni ed una carta geografica a colori.
3. **La battaglia tra Brenta ed Adige.** Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. **La battaglia di Gorizia.** Con 112 incisioni e tre rilievi topografici.
5. **L'alto Isonzo.** Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. **L'aereonautica.** Con 118 incisioni.

SECONDA SERIE.

7. **L'Albania.** Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. **La Carnia.** Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. **Armi e Munizioni.** Con 125 incisioni.
10. **La Macedonia.** Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. **La battaglia da Piava al mare.** Con 96 incisioni e due rilievi topografici.
12. **La battaglia dalla Bainsizza al Timavo.** Con 90 incisioni, una carta geografica a colori e un rilievo topografico.

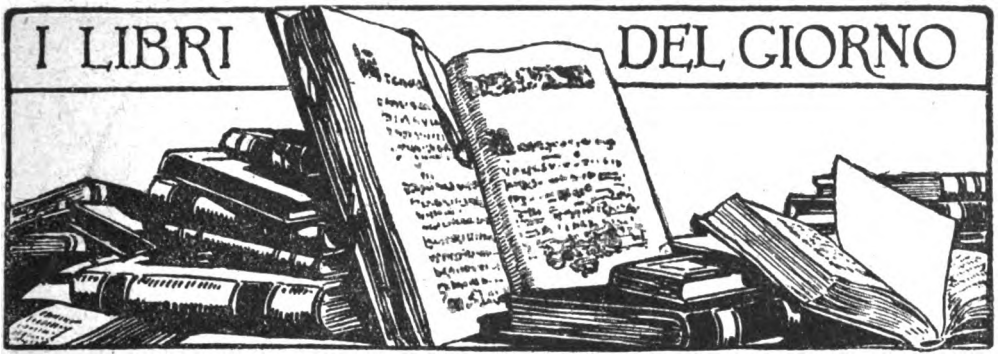
*Ogni serie comprende due volumi in-4 grande, legati in tela: ciascun volume:* **Lire 25.**


Digitized by Google




Digitized by Google

ANNO I. – N. 2. CONTO CORRENTE COLLA POSTA. MAGGIO 1918




RASSEGNA MENSILE INTERNAZIONALE

*D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:*

# ETTORE ROMAGNOLI
# IL TEATRO GRECO

FRATELLI TREVES EDITORI MILANO

QUESTO NUMERO: CENTESIMI 60 ABBONAMENTO: 1.° APRILE–31 DICEMBRE 1918: L. 3

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA PALERMO, 12.

MILANO – FRATELLI TREVES, EDITORI.

Digitized by Google

ALCUNE PUBBLICAZIONI DEL

# Dottor RICCARDO QUINTIERI, Editore

MILANO, CORSO VITTORIO EMANUELE, 26

## OPERE DI ANNIE VIVANTI.

**I Divoratori**, romanzo. 3.ª edizione L. 5 —
**Circe.** Il romanzo di Maria Tarnowsky. 2.ª edizione . . . . . 3 50
**L'invasore**, dramma in tre atti . . 3 —
**"Vae Victis!"**, romanzo. 2.ª ediz. . 4 50
**"Zingaresca"** *(recentissimo)* . . . 4 50
**Le bocche inutili**, dramma in 3 atti *(in corso di stampa).*

## ROMANZI.

**Signorine di studio**, di BIANCA DE MAJ. 2.ª edizione . . . . . 3 50
**La via della luce**, di A. BACCELLI . 3 50
**Giovanni Francica**, di L. SICILIANI. 3 50
**S. M. la Regina** (Carolina d'Austria), di N. MISASI. 2 volumi . . . . . 4 —
**Terzetto di signorine**, di S. SPAVENTA FILIPPI . . . . . 2 —
**Dopo l'eccidio**, di P. BELLI . . . 2 —
**Diario di una signorina**, di G. LANCIARINI . . . . . 2 —
**Ragazze da marito**, di CAROLINA RISPOLI . . . . . 2 —
**Quando non morremo**, di M. PALMARINI . . . . . 3 50
**Il mio 65° viaggio a Montecarlo**, di V. SANTI . . . . . 3 —
**Un matrimonio copriscandali**, di G. LANCIARINI . . . . . 1 —

## I ROMANZI NELLA STORIA.

**Le guerre puniche**, di G. BINETTI . — 95
**La storia egiziana**, di G. BINETTI . — 95
**La rivoluzione francese**, di G. DI BELSITO . . . . . — 95

## NOVELLE.

**Eh la vita!**, di LUIGI CAPUANA . . 2 —
**La vestale di Cristo**, di A. VANNI. 2 —
**Racconti paurosi**, di G. BINETTI. . 2 —
**Profili d'anime asiatiche**, di G. BARTOLI . . . . . 2 50
**Brutta ed altre novelle**, di S. VARAZZANI . . . . . 2 50
**Storia di poveri diavoli**, di G. CAPRIN 1 —
**Storia di una camicia**, di G. DIOTALLEVI . . . . . 1 —

## IL LIBRO GIOCONDO.

**Collezione** completa della rivista umoristica "La Freddura". . . . . 5 —

## LA MUSICA E I BIMBI.

**Metodo Perlasca** per l'insegnamento oggettivo della musica . . . . . 33 50

**Autobiografia di Manfredo Camperio**, con 25 eliotipie . . . . . L. 7 50

**I promessi sposi**, con 140 disegni di Ezio Castellucci . . . . Legato 25 —

« Queste illustrazioni si distaccano, scrisse la *Nuova Antologia*, da tutti gli altri tentativi e passati e più recenti, ed hanno un carattere d'arte così fine, che faranno col tempo ricercare intensamente questa edizione. »

**Storia aneddotica della réclame**, di A. LANCELLOTTI. 100 illustrazioni 5 —

**La rivista femminile** diretta da Sofia Bisi Albini, mensile. Abbonamento annuo L. 12 per l'Italia e Franchi 15 per l'estero. È la lettura preferita dalle signore e signorine colte e operose.

## I LIBRI DELLA SALUTE.

*Diamo sotto l'elenco dei volumi, di cui sono disponibili molte copie, essendo alcuni in ristampa. Tutti oramai conoscono questa collezione in cui collaborano personalità del mondo scientifico.*

**L'arte di mangiar poco**, di H. FLETCHER. Precetti per prolungare la vita risparmiando metà di quello che si mangia abitualmente . . . . . 2 50
**Consigli ai nervosi** ed alle loro famiglie, di H. ZBINDEN. 2.ª edizione 2 —
**Cura morale della nevrastenia**, di F. RUCH. Con prefazione del professore Massalongo . . . . . 2 —
**Il cuoio capelluto**, di P. GASTOU. Cura delle malattie e formulario cosmetico per lozioni, ecc. 2.ª edizione . 3 50
**Nevrastenia sessuale**, del dott. GARNIER . . . . . 2 50
**Nubili e celibi**, del dottor GARNIER. Inconvenienti, pericoli e vizi del celibato . . . . . 3 —
**Digiuno e purga, canizie e calvizie**, di G. GUELPA. 3.ª edizione. . 2 —
**La guarigione del diabete e la cura della Gotta**, di G. GUELPA. . . . 1 75
**Aspettando il medico**, di F. STURA. 2 —
**Cosa può essere?** Massime di diagnosi mediche per i profani, di F. STURA 2 —
**Malattie infettive**, di LAHMANN . . 2 50
**L'azione dei medicamenti** spiegata ai profani, di P. PICCININI. Medaglia d'oro all'Esposizione di Buenos Aires 3 50
**La cucina in casa nostra**, di MONTENUIS . . . . . 2 —
**Come si nasce**, di MONGERI . . . 1 50
**Norme d'igiene nuova**, di E. PICCOLI 4 —
**L'arte di riposare**, di G. B. UGHETTI 2 —
**Isterismo e ginecologia**, di L. M. BOSSI 2 —


Digitized by Google

# LE PIÙ RECENTI EDIZIONI TREVES

**LA BEFFA DI BUCCARI,** di **Gabriele d'Annunzio,** con aggiunti la **Canzone del Quarnaro,** il *Catalogo dei trenta di Buccari,* il *Cartello manoscritto,* e due carte marine. Edizione aldina, in carta di lusso, con fregi di A. De Carolis. L. 3 75

**UN AUTOMOBILISTA IN GUERRA,** di **Annibale Grasselli Barni** (Febo). In-8, di 350 pagine, in carta di lusso, con 174 incisioni . . . . . 7 50

**IL MARTIRIO DEI MONUMENTI,** di **Ugo Ojetti.** Con 9 incis. fuori testo. 3 10

**CAPISALDI,** di **Tomaso Sillani.** 2 volumi, riuniti sotto fascia . . . . . 3 75

I. *Il problema adriatico e la Dalmazia.*
II. *L'Italia e l'Asia Minore,* con una nota economica di Mario Alberti.

**LA VIGILIA DI TRENTO. L'ultimo periodo della dominazione austriaca nel Trentino,** di **Cipriano Giachetti** [Quaderni della Guerra] . . . . . 4 35

**VITTORIO EMANUELE II.** Commemorazione detta da **Francesco Ruffini** il 13 gennaio 1918 in Torino per invito dell'Alleanza nazionale [Pagine dell'Ora] . . 1 25

**ALLA RISCOSSA!** Discorsi di guerra del Maggiore **Vittorio Cottafavi,** Deputato al Parlamento [Quaderni della Guerra]. . 2 50

**I SUDDITI NEMICI** *(Diritto internazionale e Diritto interno),* di **G. Scaduto-Mendola** [Quaderni della Guerra] . . 2 —

**LA QUESTIONE ARMENA,** di **Filippo Meda** [Pagine dell'Ora] . . . . . 1 25

**ANIME IRREDENTE,** di **Giannetta U. Roi** [Pagine dell'Ora] . . . . . 1 25

**I MARTIRI NOSTRI,** di **Antonio Fradeletto** [Pagine dell'Ora] . . . . . 1 25

**IL SESSANTASEI.** Studio storico di **Pietro Silva** . . . . . 5 —

**LA VECCHIA EUROPA E LA NUOVA.** Saggi e discorsi di **Guglielmo Ferrero** . 5 —

**LA PASSIONE D'ITALIA.** Versi scelti nel teatro di **Sem Benelli,** con prefazione e note di Paolo Arcari. Un elegante volume, formato tascabile, legato in tutta tela fregiata . . . . . 5 —

**L'INCENDIO NELL'OLIVETO,** romanzo di **Grazia Deledda** . . . . . 5 —

**IL FU MATTIA PASCAL,** romanzo di **Luigi Pirandello.** Nuova edizione riveduta . . . . . 5 —

**GUENDA,** rom. di **Marino Moretti** . 5 —

**LA NOTTE.** Racconto del 1915, di **Anita Zappa** . . . . . 6 25

**LA COSTOLA DI ADAMO,** romanzo di **Sfinge** . . . . . 5 —

**PER LA SUA BOCCA,** romanzo di **Luciano Zùccoli** . . . . . 5 —

**NOVELLE D'AMBO I SESSI,** di **Alfredo Panzini** ["Le Spighe„ - 1] . . . . . 3 —

**L'ALTARE DEL PASSATO,** novelle di **Guido Gozzano** ["Le Spighe„ - 2] . . 3 —

**LE BRICIOLE DEL DESTINO,** novelle di **Maria Messina** ["Le Spighe„ - 3] . . 3 —

**CODINO,** novelle di **Paola Drigo** . 5 —

**OMBRE, UOMINI E ANIMALI,** novelle di **Paolo Emilio Minto** . . . . . 5 —

**MARIONETTE, CHE PASSIONE!...,** commedia in tre atti e un preludio di **Rosso di San Secondo** . . . . . 3 75

---

**DEFOE'S ROBINSON CRUSOE.** 2. vol. [Treves Collection of British and American Authors 17-18] . . . . . 5 —

**SELECTED POEMS OF HENRY WADSWORTH LONGFELLOW.** Col ritratto e la biografia dell'autore [Treves Collection of British and American Authors 19] 2 50

**THE LIFE OF LORD NELSON BY ROBERT SOUTHEY.** Col ritratto e la biografia dell'autore [Treves Collection of British and American Authors 20] . . . . . 2 50

Digitized by Google

## SOMMARIO:


| | Pag. |
|---|---|
| LETTORI DI GUERRA - *Ugo Ojetti.* | 53 |
| LA MASSONERIA NEL PRIMO REGNO ITALICO E NELLA RESTAURAZIONE AUSTRIACA. - *ac.* | 54 |
| LA STATOLATRIA DI TREITSCHKE E LA GUERRA ATTUALE. - *Valentino Piccoli* | 56 |
| LA POLITICA IMPERIALE TEDESCA E L'ITALIA, nella nuova edizione del libro di Bülow. - *Dep. Piero Foscari* | 58 |
| QUESTIONI DEL GIORNO: GLI OPPRESSI E GLI OPPRESSORI. - *B. Astori.* | 60 |
| LA COPERTINA E IL LIBRO. - *g.b.* | 62 |
| A. SOFFICI SUL KOBILEK. - *A. Baldini.* | 64 |
| UN POETA CHE FACEVA IL CRITICO. *G. Rabizzani.* | 66 |
| EMILIO VERHAEREN. - *Gerolamo Lazzeri.* | 67 |
| L'ISTITUTO NAZIONALE PER LE BIBLIOTECHE DEI SOLDATI | 69 |
| LA GUERRA E LE OPERE D'ARTE NEL BELGIO - *Pirro Rost.* | 70 |
| UN AUTOGRAFO DEL PRESIDENTE POINCARÉ A GABRIELE D'ANNUNZIO | 72 |
| LIBRI DI CUI SI PARLA: *La beffa di Buccari*, di D'Annunzio. - *L'incendio nell'oliveto*, di Grazia Deledda. - *Guenda*, di Marino Moretti. - *A tozzi e bocconi*, di Trilussa. - *Dal Giardino all'Isonzo*, di F. Agnoletti. - *L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa*, di O. Guerrini. — FRANCIA: (Articolo di *g. l.*) - *Lazarine*, di P. Bourget. - *Les heures longues*, di Collette Willy. — INGHILTERRA: (Articolo di Diego Angeli). - *Songs of a Campaign*, di L. Gellert. - *Beyond the Rhine*, di Marc Henry. - *The Eyes of a Child*, di Edvin Pugh. — STATI UNITI: (*Un Codice di morale per i ragazzi.*) - LIBRI DELL'ANTICO ORIENTE | 71-82 |
| LE LETTERE E LA LEGGE. - *Avv. F. Fod.* | 82 |
| BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO | 83-97 |
| NOTIZIE E CURIOSITÀ | 97 |
| DOMANDE E RISPOSTE | 98 |
| OFFERTE E RICHIESTE DI LIBRI D'OCCASIONE | 98 |



## ABBONAMENTO DAL 1.° APRILE AL 31 DICEMBRE 1918 A "I LIBRI DEL GIORNO.,,

PER L'ITALIA . . . . . L. 3 —
PER L'ESTERO . . . . . 4 —
QUESTO NUMERO . . . . . — 60

## PREZZO DELLE INSERZIONI PER UN NUMERO:

Una pagina . . . . . L. 100 —
Mezza pagina . . . . . 65 —
Un quarto di pagina . . . . . 35 —
Un ottavo di pagina . . . . . 20 —
Una riga o spazio di riga di colonna . . . 2 —

AVVERTENZE: Le inserzioni verranno disposte a seconda delle esigenze delle materie. — I prezzi saranno aumentati per gli annunzi in posto fissato.

Tutti gli annunzi di nuove pubblicazioni che ci verranno comunicati saranno inseriti nel Bollettino bibliografico.

Compatibilmente con le esigenze dello spazio verrà fatta recensione dei libri che saranno inviati alla Direzione in doppio esemplare.

***Tutte le comunicazioni per inserzioni dovranno essere consegnate alla Direzione entro il 18 del mese precedente la pubblicazione.***

*Nelle* ***LIBRERIE TREVES*** *in*

**MILANO**
Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68

**TORINO**
Via Santa Teresa, 6 (Angolo XX Settembre)

**GENOVA**
Piazza Fontane Marose (Vico Stella, 24

**ROMA**
Corso Umberto I, 174

**NAPOLI**
Via Roma, 258, e Monteoliveto, 7-8

**BUENOS AIRES**
Calle Florida, 469

*il pubblico troverà sempre tutte le novità letterarie ed il più completo assortimento di edizioni sia italiane che straniere.*


Digitized by Google

ANNO I - N. 2. MAGGIO 1918.

# I LIBRI DEL GIORNO

FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO. - DIREZIONE: VIA PALERMO, 12.

## LETTORI DI GUERRA.

Non degl'italiani si può affermare: Dimmi che libro leggi e ti dirò chi sei. I nove decimi di quelli che sanno leggere non leggono libri e, a restare attaccati a quel detto, li dovresti chiamare zero.

La guerra, finchè dura, li ha guariti un poco da questo malanno del quale s'angosciavano soltanto gli editori e gli autori. L'ozio della trincea, della caverna, della baracca, dell'osservatorio per ore e ore, la vita metodica dell'ufficio militare per quelli che sono più indietro, l'impossibilità di darsi almeno la sera un poco di svago in certi villaggi deserti nudi e magari diruti dove, passata qualche settimana, nemmeno il projettile in arrivo ti interrompe più lo sbadiglio, hanno messo di moda tra i soldati il libro: più spesso, s'intende, il libro a poco prezzo e il libro di prosa narrativa. Distrarsi, con poca spesa.

Ora, data la nostra legge sulla proprietà letteraria, legge degnissima d'un paese senza lettori, non è detto che i libri a poco prezzo sieno tutti libri volgari o di autori classici e defunti e ristampabili a volontà. Anche gli autori vivi, e di qualche fama letteraria, ma distratti, possono oggi vedere i loro libri, dopo dieci anni, proprietà pubblica come e quanto la Divina Commedia, se essi autori hanno trascurato di dichiarare al Governo con le debite norme e su carta con tanto di bollo che quei loro libri sono proprio loro: proprietà pubblica, cioè, di tutti meno che di chi li ha scritti; proprietà assoluta e totale, con diritto di vita e di morte, e anche d'amputazione — diritto che, se non erro, quando c'era la schiavitù, i padroni non avevano sul loro schiavo.

Abbiamo tutti noi scrittori italiani sofferto tanto, in tutti i sensi, per questo saccheggio legale della roba nostra, per questo abuso legale delle creature della nostra mente — meschine o superbe, formose o sbilenche, questo poco importa all'affetto dei padri — che ci meritiamo una consolazione, la sola possibile: la consolazione di constatare che, se la guerra ci ha dato molti lettori nuovi, molti ce ne hanno anche date le edizioni abominevoli e legali, stampate male e vendute bene, dei libri nostri caduti, come si dice pel ricordo di certe donne, in pubblico dominio.

Ma, constatato questo inatteso aumento di lettori, che conclusioni ne traggono gli editori? Parlo degli editori per bene che trattano e contrattano cogli autori. Più precisamente: che intendono fare questi editori per conservare, almeno in parte, questo straordinario pubblico di guerra, divoratore di libri?

Mi sembra che dovrebbero fare due cose. E la prima si è iniziare, appena il prezzo della carta, degl'inchiostri, dello spago, dei trasporti ecc. torni a permetterlo, molte collezioni di libri italiani di prosa narrativa, a bassissimo prezzo come si usa da anni in Francia e in Inghilterra e in America, stampati bene e magari illustrati: il computo del guadagno basato sulle grandi tirature, come si fa pei giornali e pei *magazines*.

La seconda cosa da fare — e per questo non è necessario aspettare la pace — è mettersi, gli editori per bene, a capo di un ordinato ma energico movimento per ottenere una nuova legge sulla proprietà letteraria. Gli studii sono arcimaturi, ma il governo non ne fa niente col pretesto che ha altro da pensare: un pretesto che oggi può avere pel pubblico grosso un'apparenza di verità, ma che nasconde da troppi anni la beata indifferenza della Beozia burocratica davanti a tutti i pro-

★

Digitized by Google

blemi della cultura: da quelli della scuola a questo della proprietà letteraria. Scrive libri un capo divisione? No. E allora perchè volete che se ne interessi? Se oggi non fossero al governo Orlando, Nitti e Sonnino, si potrebbe addirittura chiedere: scrivono, anzi leggono libri i ministri in Italia? No. E allora perchè debbono occuparsi di queste frivolezze? L'ultimo ministro che fece finta d'occuparsi di questo problema vitale per l'intelligenza italiana — dato che il libro è ancóra, ch'io sappia, il più sicuro e diffuso veicolo dell'intelligenza — nominò una ennesima commissione e ci mise dentro (mi si perdoni l'espressione equivoca) il commendator Re Riccardi. In compenso evitò di metterci un solo scrittore di libri.

È vero: nessuno scrittore di libri protestò. Appunto per questo chiedo che il movimento ora sia iniziato, ma col proposito di andare in fondo, non dagli autori ma dagli editori per bene.

Se non vorranno iniziarlo, sarà lecito a noi autori pensare e dire che i più fra loro preferiscono la legge presente perchè essa è un danno per noi in ogni caso, ma in molti casi è un vantaggio per gli editori?

UGO OJETTI.

## LA MASSONERIA NEL PRIMO REGNO ITALICO E NELLA RESTAURAZIONE AUSTRIACA.[1]

Alessandro Luzio, l'acuto critico della Storia del Risorgimento, si è molto occupato, e divulgatamente, negli anni scorsi, della Massoneria Italiana nelle sue origini e nelle sue vicende. Gli articoli apparsi nel *Corriere della Sera*, poi nell'*Archivio Storico Lombardo*, erano promessa di un più ampio studio, che, crediamo, verrà; ma, per intanto, sono usciti in volume non ponderoso — appena 116 pagine — ma denso di informazioni e di interesse, gli articoli del citato *Archivio*, concernenti *La Massoneria sotto il Regno Italico e la Restaurazione Austriaca.*

Non v'ha dubbio che il Regno Italico Napoleonico (1804-1814) fu buon seme all'idea italiana di un più grande regno italiano che fondesse in unità espressiva e fattiva tutta la nazione. Ma, più quel Regno napoleonico si studia, più si scorge che fu una grande rappresentazione, più o meno drammatica e con finale tragico, come — del resto — fu una grande rappresentazione tutto il periodo napoleonico in Italia, in Francia, nel mondo; e don Alessandro Manzoni quando nel "cantico che non morrà„ formulò il quesito: "fu vera gloria?...„ — si inspirò ad una coscienziosità profonda. Egli lasciò, onestamente, la risposta "ai posteri„ — i quali più studieranno e ricercheranno, più troveranno giusto il punto interrogativo manzoniano.

All'infuori dello strepito e del fulgore della transitoria gloria militare — gloria che, anche allora, andava or quinci, or quindi — tutto il resto era esteriorità di forma e di cerimoniali, sfoggio di pomposi costumi, parvenze di un mecenatismo che dissimulava irrefrenabili istinti rapaci; e quanto a libertà — a cominciare da quella della stampa — non ve n'era punto; guai a chi osasse volere veder dentro negli atti dell'imperatore e re, del vice-re, degli altri sovrani e principi del rinnovato impero, e dei loro ministri. Il Senato consulente del Regno, i Collegi elettorali (Camera, diremmo noi, dei deputati) divisi in Collegi dei Possidenti, dei Dotti, dei Commercianti, non avevano voce in capitolo che per incensare, ossequiare, osannare; la letteratura, nelle sue varie forme, era rigorosamente censurata, per evitare ogni eccessiva aspirazione; onde si potrebbe credere che la Massoneria — allora fiorentissima — racchiudesse i germi delle idealità più ardite e future e radunasse gli spiriti indipendenti intesi a preparare all'anima italiana giorni di libertà vera e consapevole.

Di quella Massoneria sono rimasti numerosi, assai più che non si pensi, i documenti stampati: basta sfogliarli per vedere quale agglomerazione fosse di tante brave persone volte a sfruttare l'ora presente ed a godersela. Milano, per esempio, contava quattro loggie — tutte della più bell'acqua imperiale e reale — la Imperial Carolina, la Reale Giuseppina, la Reale Augusta, il Reale Eugenio. Questi era, s'intende, il vice-re Beauharnais, legato ad una sola devozione — quella di Napoleone I, suo padrigno, che lo aveva creato e fatto quello che era e lo trattava come un umile segretario; *Augusta* era il nome della vice-regina, Augusta Amalia di Baviera, buona, mite, semplice, tutta innamorata del suo Eugenio, a lei fedele così e così; *Giuseppina* era l'imperatrice e poi ripudiata moglie di Napoleone, e *Carolina* era la sorella di Napoleone I, moglie di Gioacchino Murat. La Loggia Imperiale Carolina, era, pare, delle quattro la più anziana; l'ultima creata era stata la Loggia Reale Eugenio; la Giuseppina pare fosse quella che raccoglieva i maggiori luminari dell'epoca che il letterato cremonese Lancetti (che fu amico di Ugo Foscolo) venerabile della Loggia Carolina, chiamava in un suo enfatico saluto: "sublimi, illuminati e degni.„ Venerabile della Loggia Giuseppina era, infatti, il poeta cosentino Francesco Salfi, che a Napoli era stato segretario generale del governo durante la prima dominazione francese, e nel 1801 era venuto a cercare una cattedra a Milano. Quando nel 1810 la Loggia Napoleone di Livorno con sua "tavola enciclica„ bandì un concorso per due premi annuali per le due memorie migliori che fossero presentate, una in lingua francese, l'altra in lingua italiana, sul tema "l'utilità e i vantaggi della Franca Massoneria sotto il rapporto filantropico e morale„ il premio per la memoria in italiano toccò ad esso Salfi. Questa vittoria letteraria del Salfi fu celebrata in Milano dalla Loggia Giuseppina con una grande cerimonia. Gian Domenico Romagnosi — nientedimeno — che ne era il fratello oratore (come dire il Pubblico Ministero) lesse il decreto della Loggia di

[1] Milano, Cogliati, 1918. L. 4.

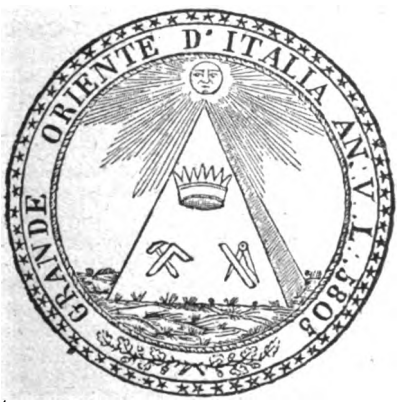
Digitized by Google

Livorno che al Salfi conferiva il premio (una medaglietta d'oro alle impronte emblematiche di quella Loggia) ed il Salfi fu persino onorato di una corona d'alloro.

La sua monografia "sull'utilità della Franca Massoneria„ a leggerla ora fa cascare, dopo due minuti, dal sonno: allora sarà parsa una gran bella cosa: sono 77 pagine, nelle quali trovansi esaltati della Massoneria il carattere morale, il carattere filantropico, la sua cooperazione allo sviluppo della ragione, della volontà, della libertà„ il suo concorso alla pietà, alla benevolenza, e la sua collaborazione al "rispetto" allo stato.„

"Per la qual cosa — concludeva il Salfi — è facile comprendere quali e quanti usi possa ritrarre da quest'arte un governo, che ne conosca l'efficacia, e che sappia opportunamente *valersene.*„

Ecco la parola — valersene; ed il governo di Napoleone se ne valeva a tener su tutta la grande rappresentazione imperiale e reale. Na-




Sigillo del Grande Oriente d'Italia (1805).

poleone stesso — sebbene non sia stato mai provato che egli fosse effettivamente massone — veniva designato come "il grande Fratello e Protettore dell'ordine„; il re Gioacchino Murat era Gran Venerabile (carica onoraria) della loggia imperiale Carolina; i ministri Antonio Aldini, Giuseppe Luosi, Ferdinando Marescalchi, i generali Giuseppe Lechi e Domenico Pino, erano fra i grandi dignitari; il poeta Gasparinetti, Vincenzo Monti, figuravano fra gli adepti, in mezzo ai quali erano anche fiere tempre come Francesco Arese, Silvio Moretti, che provarono più tardi, nelle strettoie dei duri processi politici austriaci, la purezza dei loro sentimenti italiani.

Ma i "travagli„ di quella Massoneria erano, in verità, tutta erba trastulla: ogni giorno, canti, musica, agapi; il fratello Vincenzo Lancetti sciorinava poesie d'ogni sorta per qualsiasi circostanza.

«O dell'immenso mondo
Tu più immenso Architetto,
Con ossequio profondo
Piegàti al tuo cospetto
E spinti dal fervor, che ci conduce
Qualche raggio invochiam dalla Tua luce....»

Ma dopo il Grande Architetto veniva immediatamente Napoleone, celebrato così nel rituale brindisi dell'Agape fraterna:

«.... Dal cor si spande
L'inno d'augurio al GRANDE,
Che de' nostri destini
Moderatore e condottier si adora.
*Lui* dall'indica aurora
Sino all'occaso estremo
Esaltano i viventi
Alle nemiche genti
Terribile e fatale,
Magnanimo ai fedeli
E tra i sudditi sempre, e tra le squadre
Invitto duce ed amoroso padre!...»

E dopo Napoleone, veniva, per le Logge del Regno Italico, il vice-re Eugenio, che era il Sovrano Gran Commendatore Capo del Supremo Consiglio — la cui emblematica aquila bicipite fu poi tanto criticata ed avversata da Giuseppe Mazzini — e Gran Maestro, rappresentato nel gran capitolo generale dal prof. Pietro Moscati, direttore generale dell'istruzione pubblica del Regno. Nel Gran Capitolo Generale erano, anche

Sigillo del Supremo Consiglio dei 33.°.

lì, tutti pezzi grossi: c'era, figurarsi, persino l'aristocraticissimo marchese Di Breme, ministro dell'interno — cosicchè il governo aveva ben poco da fare a sapere che cosa nella Massoneria italiana d'allora si pensasse e facesse.

Anche i reggimenti dell'esercito avevano le loro loggie reggimentali: quella dei Dragoni Regina — per esempio — si chiamava Reale Massimiliana, in onore del Re di Baviera, padre della vice-regina Augusta Amalia; ed a Venezia eravi una loggia che intitolavasi "l'Eugenio Adriatico.„

Tutto questo reticolato di fratellanza massonica onde era involto il bello italo regno, al primo urto degli avversi fati, non tenne duro; e allo sfasciarsi, nel 1814, del Regno, si sfasciò anch'esso; e il fratello Vincenzo Monti, all'arrivo di Francesco I d'Austria cantò i sopraggiunti dominatori col *Ritorno d'Astrea,* in una grande serata di gala alla Scala, dove l'imperatore austriaco, nauseato, esclamò: "Ha cantato tutto e tutti!...„

Una lista ufficiale di ex-massoni italici, confidata ai governanti austriaci da un già fratello, Pietro Dolce, nobile veneto, già impiegato giu-

Digitized by Google

diziario del regno italico, mostra quasi tutti i *fratelli* d'allora, convertiti, contriti e quasi tutti — come avevano fatto quelli di Francia — messisi a posto, a cominciare da esso Dolce, datosi a fare fervorosamente la spia dell'Austria!

Sempre così. Io ricordo che una trentina di anni sono, a Roma, morì un segretario, un gran segretario di una fervorosa conventicola mazziniana il quale, per anni, aveva predicato con enfasi e mistico fervore la parola del " Maestro. „ Morì in odore, diro così, di " santità „ per quella che era la sua chiesa o scuola; ma quando si andò — dopo le commoventi esequie — ad aprire il suo scrittoio, si trovarono le copie di tutti i referti che egli, con periodica regolarità impeccabile, su ciò che intorno a lui dicevasi e facevasi, mandava alla polizia che, sotto il nuovo regno, non aveva il proprio ministro per gl' interni affigliato a quella fratellanza!...

Sempre lo stesso il mondo, per mutar di tempi; onde, anche dal punto di vista della filosofia politica, interessantissimo, e fonte delle più confortevoli meditazioni, il gustoso volumetto di Alessandro Luzio.

*ac.*

## LA STATOLATRIA DI TREITSCHKE E LA GUERRA ATTUALE.[1]

Durante l'intensa " guerra delle idee „ (la frase è del Borgese), che oggi si combatte parallelamente all'altra guerra, è avvenuto sovente che, nel cercare le fonti spirituali di talune degenerazioni germaniche, si sono addossate tutte le responsabilità ai pensatori più noti fra noi, da Kant a Fichte, da Hegel a Nietzsche e a Schopenhauer. Nè in ciò si è potuto evitare una certa superficialità. Se qualche cosa dell'individualismo del Nietzsche e dell'antisentimentalismo di Schopenhauer è nella Germania moderna, non si può tuttavia vedere in essa l'attuazione della legge morale kantiana o della vasta concezione idealistica del Fichte. Il sapiente dei *Discorsi alla nazione germanica* non è certo simile allo *scimmione* del Romagnoli, che fa della divina Minerva lo strumento servile di un gretto utilitarismo. Il dotto del Fichte è pioniere di umanità ed elevatore della morale collettiva: una forza spirituale che è al di sopra di tutti i poteri costituiti. Il dotto germanico moderno si fa invece schiavo di un massiccio potere costituito, lo Stato, concepito come ideale supremo, alla conservazione del quale tutto deve essere sacrificato.

Per passare dall'una all'altra di queste concezioni è stato necessario, nel campo della metafisica e dell'etica, il materialismo dissolutore dei molti Haeckel, Moleschott, Büchner di Germania, e nel campo della politica il prussianismo intransigente di Enrico von Treitschke. Occorreva qualcuno che intorbidasse le idee, e, sotto la parvenza d'un potente idealismo volontaristico, celasse una dottrina recisamente antiumanitaria. Tale è stata la funzione storica del Treitschke, che con la penna e con la parola si fece il pioniere aulico delle idee di egemonia prussiana, già propugnate dal Dahlmann, suo maestro. Egli era un nobile sassone, al quale la scuola prussiana aveva fatto dimenticare la propria origine, così che la Prussia di Bismarck non ebbe forse anima più fedele della sua. Per la ricchezza delle sue espressioni, per i paludamenti solenni della sua facondia, fu paragonato al Carlyle: ma a torto. Il Carlyle era uno spirito libero; il Treitschke cominciò invece con applicare a se stesso la sua idea dell'asservimento della scienza allo Stato. Il Carlyle era sopra tutto un sentimentale, mentre il Treitschke rappresenta l'estremo potenziamento del puro intellettualismo, negatore e spregiatore del sentimento, sia nella filosofia inglese, che nel pensiero del Rousseau o nelle moderne dottrine umanitarie. Mi sembra pertanto in errore Enrico Ruta che, nell'avvertenza premessa alla sua traduzione, vede nel Treitschke un continuatore del Machiavelli, del Vico e della scuola giuridica italiana. Il Ruta dice giustamente che il concetto italiano dello Stato è profondamente cristiano, ma non sembra avvedersi di quanto sia anti-cristiano il concetto del Treitschke, il quale, anche quando fa l'apologia della Riforma, non sa vedere in essa che l'emancipazione del pensiero laico e la liberazione dello Stato dalla società chiesastica. Il Ruta, il quale, con mirabile attività, alla versione del famoso libro su la Francia dal primo Impero al 1871 *(Histor. und politische Aufsätze)* ha fatto ora seguire questa altra, accurata e pregevole, ha reso alla nostra cultura un servigio un po' diverso da quello che egli crede, sebbene non per questo meno utile.

La *Politica* del Treitschke ci insegna quali siano state le vere fonti, non solo di molte aberrazioni germaniche, ma anche di quella concezione statocratica, predominante prima della guerra tra professori e giuristi italiani, i quali accusavano di dilettantismo la scuola storica nostra, e consideravano come vane ideologie il principio di nazionalità e l'arbitrato internazionale. Oggi, vedendo nella politica degli imperi centrali le estreme conseguenze della dottrina che essi avevano accettato ad occhi chiusi, molti di costoro si accorgono dell'errore e ritornano con animo diverso allo studio del Mazzini e di P. S. Mancini. Questo libro ha quindi quasi un valore simbolico: è l'opera più rappresentativa di una corrente di pensiero che, sebbene superficiale — anzi forse appunto perchè superficiale — è riuscita a predominare per lungo tempo, ed ha esercitato una sua trista funzione d'inaridimento su tutta l'Europa della seconda metà del XIX secolo. Il Treitschke dispregia i pensatori puri: sui destini dei popoli hanno per lui influenza solo gli uomini d'azione; gli altri possono tutto al più essere utili e buoni servitori dello Stato. Non Fichte, egli dice, non i poeti e i pensatori hanno fatto la Germania, ma l'imperatore Guglielmo e Bismarck. Simili idee egli aveva esposto anche nella sua opera massima, la *Storia della Germania nel secolo XIX* (1879-1895), ma la sua *Politica* è forse ancor più caratteristica e rappresentativa, per il modo con cui fu compilata. Il Treitschke

[1] *La Politica*, di ENRICO VON TREITSCHKE. Traduzione di E. Ruta. — Bari, G. Laterza, 1918 (4 vol.), L. 25.

Digitized by Google

diffondeva le sue idee non solo con la penna, ma anche e più con la parola. La sua cattedra foggiò una mente prussiana a una vasta schiera di discepoli che svolsero, applicarono, diffusero le sue dottrine. Si può dire quindi che la parte più fattiva e personale dell'opera sua è nelle lezioni di scienza politica, tenute prima a Friburgo nei semestri invernali 1863-1864 e 1865-1866, poi a Heidelberg e infine a Berlino dal 1874-1875 fino alla sua morte. Molti professori, già discepoli, in anni diversi, del Treitschke, misero insieme i migliori quaderni di appunti, li confrontarono minutamente e con assiduo lavoro da cenobiti e da proseliti entusiasti ricostruirono questa opera fondamentale, nella quale è la vera e più profonda sintesi della concezione del loro maestro.

Chi mediti su *la Politica* di Treitschke intenderà meglio il valore vero di alcune invettive heiniane, nell'*Atta Troll* e nei *Reisebilder* contro i così detti filistei. Il Treitschke, che aveva saputo nel 1870 farsi perfino poeta, con un'*Ode all'Aquila nera*, è l'esempio tipico di quei filistei, contro i quali si scagliava Arrigo Heine. E la corrente di pensiero derivata da lui spiega appunto, tra le altre cose, quella traslazione della statua di Heine dall'*Achilleion*, voluta qualche anno prima della guerra dall'imperatore di Germania — e che aveva suscitato più stupore che indignazione.

★

Per il Treitschke è scienza politica quella che studia la costituzione, l'essenza, le funzioni, la vita amministrativa e sociale dello Stato. Se però si pensa che per lui non può nè deve esistere alcuna attività umana che trascenda i limiei dell'attività dello Stato, s'intende agevolmente quale cosa vaga e incerta divenga tale scienza politica, che deve occuparsi di questioni, che a volta a volta rientrano nell'ambito del diritto (costituzionale, amministrativo, civile, penale, internazionale), dell'economia politica, della scienza delle finanze, della pedagogia, dell'etica. Si potrebbe rinnovare per la *Politica*, intesa come scienza, cioè come sapere logicamente organizzato, distinto dalle altre forme di sapere, la vecchia disputa non peranco risolta sui limiti e i metodi della sociologia, e parlare di un *corpus* di scienze politiche, come si parlava di un *corpus* di scienze sociali. Si ricadrebbe naturalmente sempre nell'eterno circolo vizioso: tutte queste scienze entrano nella cerchia delle discipline giuridiche ed economiche, e non hanno veri caratteri distintivi; sono pseudo scienze che prendono a prestito ecletticamente i loro elementi dalle altre e non raggiungono mai vera unità. Pasquale Villari, che fu forse il solo che abbia tenuto cattedra di scienza politica in Italia, risolveva la questione — come risulta dal sommario delle sue lezioni, pubblicato di recente sul *Marzocco* dal Dalla Volta — col trattare storicamente l'evoluzione delle singole dottrine politiche, evitando di dare struttura teoretica a tale molteplicità di elementi eterogenei.

Il Treitschke invece signoreggia con violenza la materia, chiudendola in un esteriore ordinamento sistematico. Dallo studio della essenza dello Stato passa a osservare come esso si formi, quali ne siano le basi sociali e le diverse costituzioni, per venire infine a considerare questa sua massiccia creazione nell'attività della vita: l'ultima parte dell'opera riguarda infatti l'amministrazione dello Stato e la sua vita nella società degli Stati.

Entro l'ambito però di queste nette suddivisioni, la inorganicità della scienza risalta a ogni passo, nelle frequentissime divagazioni, nella continua necessità di ritornare sui medesimi argomenti, nelle repentine accozzaglie di questioni disparate. Sulla origine naturale della vita sociale basa il Treitschke la naturalità dello Stato: come non può esistere l'uomo antisociale concepito dallo Stirner, così non si può ammettere vita sociale senza l'idea di Stato, la quale deve essere accettata come un postulato primitivo, inscindibile da quella di umanità. Lo Stato non può, per conseguenza, essere il risultato di un contratto sociale: da ciò deriva una confutazione continua del Rousseau, il sentimentalismo del quale ripugnava all'indole del Treitschke. Lo Stato trascende ogni sviluppo individuale: è forza, potenza, volontà collettiva, imponentesi al di sopra di tutto e di tutti. Prima sua necessità è la conservazione di sè medesimo: per questa, esso acquista il diritto di combattere, di uccidere, di sopraffare, se occorre, gli Stati minori, che non hanno *ragione* di esistere, se non ne hanno la *forza*. Questa è il carattere distintivo dello Stato, il quale senza la forza non può esercitare la propria sovranità e cade quindi a buon diritto sotto la sovranità dello Stato più forte. Il Treitschke non si domanda quali possano essere le cause e le vicende che portano a tali differenze tra Stati maggiori e minori: egli inizia la sua scienza dove comincia il diritto positivo e non ammette la possibilità di un diritto naturale, immanente nelle coscienze dei popoli, che sia il *dover essere*, la potenzialità perenne del futuro diritto positivo.

Sola giustizia è quella operata dallo Stato per la conservazione di sè medesimo: non vi può essere per il Treitschke nessuna giustizia più alta e più vera, la quale condanni la giustizia degli Stati. È facile intendere quanto siano funeste le conseguenze di tale concezione, dall'apologia della pena di morte, fino all'asservimento dell'arte, della poesia, della cultura; dalla subordinazione assoluta dei concetti di vita umana e sociale, fino alla negazione dei diritti nazionali e alla derisione di ogni forma di arbitrato internazionale. Per il diritto positivo non esiste la nazione: sola persona giuridica, dotata di capacità e di continuità, è lo Stato. Quindi la società delle nazioni è una ideologia da dilettanti: il diritto positivo conosce solo una coesistenza di Stati, che sono forze autorchiche e non riconoscono nulla nè al di fuori nè al di sopra di loro. Lo Stato-forza del Treitschke fa pensare a una specie d'immane Ciclope dispregiatore degli Dei. Ma il riaffermarsi del principio di nazionalità della scuola storica italiana segna la venuta nell'antro del bruto di un nuovo Ulisse, simbolo di umanità eterna e cosciente.

VALENTINO PICCOLI.

Digitized by Google

## LA POLITICA IMPERIALE TEDESCA' E L'ITALIA

NELLA NUOVA EDIZIONE DEL LIBRO DI BÜLOW.

*Alla vigilia della gran guerra, nel 1914, uscì (edito in italiano dai Fratelli Treves) il volume* Germania Imperiale, *col quale l'ex cancelliere, principe di Bülow, precisò la posizione dell'Impero Tedesco fra le grandi potenze europee e nel mondo. Scoppiata la gran guerra, la visione della potenza germanica si è venuta modificando, non solo agli occhi dei nemici e dei neutrali, ma degli stessi tedeschi, e ne ha avuta la sensazione anche il principe di Bülow, il quale ha provveduto ad una nuova edizione del suo volume, collocandosi dal punto di vista creato dalla guerra, che dura da quattro anni. Il volume — rinnovato — è di molta importanza per ora e per poi — e lo rileva nella prefazione che all'edizione italiana (di imminente pubblicazione pei tipi dei Fratelli Treves) ha premessa — e qui la riproduciamo — l'on. Pietro Foscari, deputato di Mirano, già sottosegretario per le colonie, interprete vigoroso del sentimento nazionalista italiano. Tale prefazione ci dispensa dallo spiegare qui le ragioni per le quali deve fermarsi su questo nuovo volume l'attenzione degl'italiani. In questo stesso fascicolo un articolo che precede mette in rilievo la famosa "politica„ statolatra prussianista del Treitschke: il volume del principe di Bülow è una autorevole interpretazione di tale politica, giudicata dall'on. Foscari in modo sul quale, fra gl'italiani, non può esservi dissenso:*

Il lettore disattento che scorrendo le pagine di questo libro incontri l'esaltazione delle virtù militari e civili del popolo tedesco, oltre che la difesa di molte teorie germaniche d'aggressione e d'espansione territoriale, può pensare che diffondere tale libro in Italia possa riuscir dannoso e acquisti, anzi, quasi un carattere di propaganda fatta ad uso e consumo del nostro più forte nemico. Ma gli spiriti meditativi e larghi che sappiano ritracciare le vie della verità fra la nebbia che sempre le avvolge, verranno ad una ben diversa conclusione: affermeranno, com'è giusto affermare, che lo studio del principe di Bülow è forse la più chiara giustificazione della necessità e della santità della nostra guerra che dev'essere considerata quale guerra essenzialmente antigermanica, anche nelle divergenze e negli scopi che sembra riguardino più direttamente noi e l'Austria, noi e la Turchia.

Esempio tipico la questione più essenziale per l'Italia: quella dell'Adriatico. Infatti non è soltanto l'Austria che ci contrasta Trieste, nè l'Ungheria che ci contrasta Fiume, ma è anche e specialmente la Germania che dietro l'Austria e dietro l'Ungheria difende a Trieste e a Fiume gli interessi dell'imperialismo tedesco nei suoi più immediati obbiettivi.

Così è per il Mediterraneo orientale, ove si pensi che Berlino sostiene l'anacronistico Impero Ottomano non perchè veda in questa difesa una fisionomia d'equità internazionale, ma perchè sa perfettamente che gli accordi già avvenuti coi nostri alleati e l'eventuale realizzazione degli interessi italiani in Asia Minore, in connessione d'equilibrio con quelli francesi ed inglesi, significherebbero il crollo definitivo delle sue mire espansionistiche nel vicino Oriente così bene avviate sino alla vigilia della guerra mondiale.

Ma sopratutto troviamo nelle pagine in cui trattasi della "Politica Tedesca„ giustificazione piena della nostra guerra così come fu da noi decisa con le nuove alleanze, anche quando il carattere del conflitto europeo si appalesa specialmente come un gigantesco e mortale duello anglo-tedesco.

Anche qui un lettore disattento, o se vogliamo meglio, un lettore malevolo, potrebbe dire: per impedire dunque un'egemonia europea della stirpe germanica, ci siamo fatti vassalli di una consolidazione e un ampliamento dell'egemonia mondiale inglese?

E' questa una domanda insidiosa che è molto cara al disfattismo nostrano e al disfattismo latino in genere. La campagna del signor Caillaux era infatti appuntata più che altro contro l'Inghilterra e s'imperniava su tale domanda aggravata da molte artificiose esemplificazioni che tutti conoscono.

Ora noi affermiamo una volta per sempre che, se anche nella domanda fosse racchiusa una parte di verità, non per questo dovremmo dolercene. Mentre tutti i nostri interessi sono contrastanti con gli interessi germanici (abbiamo veduto l'esempio dell'Adriatico e del vicino Oriente), nessun nostro interesse è contrastante con gli interessi inglesi. L'Inghilterra non ha ambizioni nell'Adriatico e sarà ben lieta di vedere l'Italia alla sua guardia contro il tedesco. Nel Mediterraneo Orientale, nel Mar Rosso, in Africa, i nostri interessi s'intersecano e coincidono armonicamente con quelli dell'Inghilterra. E a chi accusa l'impero britannico di tenere Gibilterra e Malta, noi rispondiamo che Gibilterra e Malta come Perim e Capo di Buona Speranza sono assolute necessità per il più grande impero marittimo che abbia conosciuto la storia del mondo, ma di un impero politicamente ed economicamente così liberale da non impedire qualsiasi più largo sviluppo ad ogni altro popolo, tanto, d'avere permesso alla piovra germanica di estendere i suoi tentacoli, in una sola generazione, su ogni mare e su ogni continente.

★

E basterebbero queste parole a presentare il libro del diplomatico tedesco che tanto posto tenne nella nostra recente storia, libro che appare nella limpida e fedele traduzione del dottor Alberto Boccassini.

Ma il lettore deve essere ancora posto in guardia con un nuovo avvertimento: non si lasci ingannare dal tono molto guardingo e quasi deferente che il principe di Bülow mantiene nelle pagine dedicate all'Italia. Sotto questa blandizia teutonica c'è, come sempre, l'inganno. E l'inganno è contenuto specialmente in questo brano, che è utile riportare per intero:

"Non voglio discutere il quesito se, e in qual modo, sarebbe stato possibile all'inizio della guerra impedire il distacco dell'Italia dalla Triplice: evitare la rottura fra l'Italia e l'Austria sarebbe ridondato, prima di tutto, a vantaggio dell'Italia. Guadagnerà l'Italia presso i suoi nuovi alleati e con loro quello che dai vecchi rinunziò a prendere? Gli interessi più importanti che l'Italia ha, i suoi interessi mediterranei, sono stati da lungo tempo trattati dall'In-

Digitized by Google

ghilterra con fredda indifferenza, dalla Francia con tradizionale gelosia, dalla Russia — che aspira ai Dardanelli, come anche, in relazione alle pretese Serbe, alle Coste Orientali del mare Adriatico — con mal celata antipatia. Deve questo ora cambiarsi? Non avrebbe fatto meglio l'Italia a stare lontana da una guerra che le è costata una ecatombe di vite umane e miliardi in denaro senza poter ottenere una parte soltanto di quello che avrebbe potuto avere per vie amichevoli dall'Austria? „

No; il principe di Bülow ancora una volta s'inganna o finge di ingannarsi, come nella primavera del 1915 tanto amara per lui nella fiorita Villa delle Rose.

L'Italia ha coi suoi fedeli alleati patti chiari e precisi che regolano tutte le sue questioni essenziali e soddisfano le sue aspirazioni nazionali e internazionali. E questi patti saranno trasformati in realtà soltanto da quella vittoria antigermanica che è certa, perchè il mondo non può finire la guerra senza di essa, ma che l'Europa civile non avrebbe potuto ottenere senza il concorso dell'Italia.

Il generoso intervento del nostro paese non fu determinato da alcuno spirito di mercantilità ma ha presieduto ad esso soltanto una chiara visione del momento storico ed un sacro rispetto della giustizia violata. Noi, anzi, siamo entrati in campo quando le sorti delle armi non erano liete per l'Intesa: l'Autore stesso lo riconosce e di questo suo riconoscimento — certo involontario in lui — gli dobbiamo per una volta almeno la nostra gratitudine nazionale.

" Noi avremmo desiderato, egli dice, che l'Austria avesse potuto rivolgere al fronte russo le forze considerevoli che tiene ora impegnate contro l'Italia.

" L'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria quando la battaglia che durava da vari mesi nei Carpazi, *si era risolta con lo sfondamento austro-tedesco del fronte russo verso Dunaiek e quindi la situazione militare degli imperi centrali si era già dichiarata favorevole.* „

Ecco quanto ci basta. E per il resto teniamoci a quello che Bülow dice nel suo " Proemio „ quando afferma che questa guerra è diventata non soltanto per i tedeschi, ma per tutta l'Intesa una guerra nazionale.

" L'odio nazionale sorto con la guerra e suggellato col sangue, aggiunge l'autore, sarà conservato a lungo dopo la guerra, fino a che non venga sostituito da un'altra giusta passione nazionale. „ E continua dichiarando che egli prevede il rancore del tempo di guerra passare in eredità al tempo di pace, creando per la Germania un fatto che dovrà dare il metodo per concludere la pace.

" La difesa che la Germania in avvenire potrà trovare, di fronte alle inimicizie, al rinnovato sentimento di rivincita in occidente ed in oriente e al di là della Manica, può fare affidamento soltanto sull'accrescimento della sua potenza. „

Quindi, secondo il Bülow, bisogna che la Germania detti le condizioni di pace in modo che i suoi confini terrestri e marittimi siano per l'avvenire inattaccabili e questo, egli dice, non per bramosìa di territori, ma per accrescere el sicurezze reali e per provvedere alla difesa della Patria tedesca.

Ecco finalmente, accanto al trasparente odio per l'Inghilterra ed all'insidioso riserbo per l'Italia e per la Francia, una chiara parola che va meditata.

La Germania, dunque, vuole allargare e fortificare i propri confini perchè il ristabilimento dello *stato quo ante*, vorrebbe dire per essa non la vittoria ma la sconfitta.

Anche per questo bisogna ringraziare il principe di Bülow per aver parlato senza sottintesi. E ricordino ad ogni pagina i lettori del libro, che proprio in questi giorni si parla con grande insistenza del richiamo del principe di Bülow a Grande Cancelliere dell'Impero. In ogni caso egli sarà certamente *magna pars* dei plenipotenziari germanici per le trattative di pace.

*

Prima di chiudere queste brevi osservazioni sui punti principali dell'opera che più da vicino c'interessano, è utile fare accenno a ciò che l'autore afferma a proposito della resistenza interna della Germania in questa guerra. Ciò servirà di mònito per noi che combattiamo per un santo ideale una guerra che richiede sacrifici da parte di tutti e alla quale tutti debbono dare ciò che è necessario perchè l'obbiettivo sia raggiunto.

L'avvenimento più importante per l'Autore, è costituito dal socialismo tedesco, il quale, mentre in tempo di pace si era tenuto in disparte in molte grandi risoluzioni nazionali, nell'agosto del 1914, nell'ora storica *improvvisamente* (o ingenuità teutonica!) *sopraggiunta*, si convertì alla causa del popolo unito e acconsentì, come tutti gli altri partiti, a fare la guerra apprestando alla Patria, nell'ora del pericolo, i necessari mezzi che durante la pace le aveva ricusato. " Esso dimostrò coi fatti che era detta sul serio la parola del suo defunto capo Bebel che nel caso la Germania fosse stata *attaccata* avrebbe egli stesso preso il fucile. „

Secondo il massimario delle ideologie internazionali del marxismo, non avrebbe potuto concepirsi una classe operaia tedesca che partecipasse ai doveri e alla volontà di fare la guerra per la difesa della patria, e quindi dappertutto era accreditata l'opinione che allo scoppio delle ostilità la Germania avrebbe avuto molto da fare con le vaste correnti socialiste.

Invece, al primo rullo di tamburo i crediti di guerra della Germania furono approvati all'unanimità e le questioni di partito non ebbero più valore, sia nel Parlamento che nel Paese.

Si era verificata infatti una istantanea e completa trasformazione del socialismo tedesco che, pure essendo ligio da due generazioni all'*Internazionale*, allo scoppio della guerra si metteva a completa disposizione dello Stato per collaborare ai gravi còmpiti che la guerra imponeva.

Così, i più antichi e più diretti discepoli di Carlo Marx, messi a contatto colla realtà storica, insegnavano ai compagni delle altre stirpi che una nazione in guerra è come una nave in lotta col ciclone in pieno Oceano, a bordo della

Digitized by Google

quale non un solo individuo, anche se non facente parte dell'equipaggio, può permettersi di appartarsi e non collaborare, per la salvezza propria ed altrui, alla manovra ordinata dal capitano.

E l'esempio fu seguito subito dai socialisti, per quanto ascritti all'Internazionale, di tutti gli altri Stati travolti nella guerra dalla brutale aggressione germanica. Da tutti tranne quelli della Nazione che per tante ragioni avrebbe avuto più d'ogni altra bisogno di tutte le sue forze disciplinate e concordi!

Sia per essi imperitura la vergogna, anche se, loro malgrado, sarà ottenuta la vittoria della giustizia e del diritto in Europa, come ad essi andrebbe la maledizione nostra e dei nostri figli se la loro assenza, e peggio, la collaborazione sia pure indiretta o incosciente col nemico, avesse reso possibile il naufragio delle nostre più sacre rivendicazioni nazionali.

*Roma, 31 dicembre 1917.* PIERO FOSCARI.

## QUESTIONI DEL GIORNO.

### GLI OPPRESSI E GLI OPPRESSORI.

*Il travaglio dell'italianità di Trieste nell'ultimo decennio,* di GIORGIO PITACCO. — Roma, Tipografia del Senato.

Giorgio Pitacco è il deputato di Trieste, è un italiano che i triestini, col suffragio universale, hanno mandato al Parlamento di Vienna a difendere dal Governo austriaco e dagli assalti delle nazionalità avverse gli interessi italiani sulle coste orientali dell'Adriatico. In questo libro che ora, fuoruscito, l'on. Pitacco pubblica a Roma, sono raccolti numerosi significativi discorsi ch'egli ha pronunciati dinanzi ai proprî elettori a Trieste e dinanzi al Parlamento austriaco negli anni dal 1906 al 1914, fino allo scoppio della guerra europea. Pochissime fra le pubblicazioni uscite anche in questo periodo denso di avvenimenti hanno il valore documentario di questo libro del deputato triestino. In esso è riassunta, si può dire, tutta la vita degli irredenti nel periodo più tragico della dominazione austriaca sulle terre italiane. Le persecuzioni poliziesche, gli arresti, i processi, i sequestri di giornali, gli scioglimenti di società, l'immigrazione artificiale di elementi stranieri a scopi snazionalizzatori, i censimenti illegali, le vessazioni dei cittadini del Regno, i famosi decreti Hohenlohe che sollevarono tanto rumore in tutto il mondo civile nel 1913, e la lunga e complessa questione universitaria con i sanguinosi moti studenteschi: tutto ciò è narrato con semplicità tragica, ed è documentato con nomi, con cifre, con date. Nessuno certamente meglio dell'uomo che queste questioni agitò e difese per un decennio in qualità di deputato poteva narrarci il duro Calvario degli irredenti: e, senza dubbio, la schietta pubblicazione di questi vecchi discorsi è più efficace di qualsiasi opera ponderosa, poichè queste vecchie parole rappresentano la dimostrazione meno discutibile del diritto d'Italia e della necessità dell'intervento.

*Moniti del passato,* di SALVATORE BARZILAI. — Milano, Fratelli Treves Editori, L. 1,25.

Accanto all'opera del deputato italiano mandato da Trieste alla Camera di Vienna devono essere rievocati questi antichi moniti del deputato triestino mandato dai romani alla Camera italiana. Sono brani di discorsi e scritti che risalgono fino al 1890 e riepilogano venticinque anni di lotte parlamentari combattute con fedeltà a un programma politico che era una voce contro-corrente e sembrava spesso una nota stonata, ma a cui gli eventi dettero finalmente ragione. Senza essere un guerrafondaio (anzi dichiarando sempre esplicitamente di subordinare le ragioni di sentimento a quelle della convenienza, l'amore della sua Trieste all'amore d'Italia) l'on. Barzilai ammoniva i governanti a non imporre al Paese un'alleanza contro natura perchè — ripeteva con le parole di Bismarck — " nessun popolo, sull'altare della fedeltà a un trattato, potrà mai sacrificare le ragioni della propria esistenza „. E metteva in guardia contro le mire germaniche, contro le risvegliate brame degli Absburgo, contro il pericolo dell'isolamento al momento in cui — provocato dagli Imperi centrali — sarebbe scoppiato il conflitto. Documentando le proprie asserzioni l'on. Barzilai dimostrava chiaramente che l'Austria si preparava alla guerra contro la Serbia e all'invasione dell'Italia; e, con mirabile chiaroveggenza, asseriva che, sulla strada delle future conquiste, l'Austria non era che la necessaria avanguardia della Germania. Esortava quindi a denunciare l'alleanza, a cercare amicizie e legami più naturali, ed a ricordarsi che a settentrione e ad oriente l'Italia non possedeva una frontiera difendibile, una frontiera che, in caso di tentativo d'invasione avesse permesso di affrontare il nemico senza ritirarsi al Tagliamento, al Piave o addirittura all'Adige. E incitava quindi a prepararsi e ad armarsi per i deprecati ma inevitabili cimenti futuri. Oh se l'Italia — si è portati a dire leggendo il libro del Barzilai — avesse ascoltato un po' prima la voce ammonitrice! — E non si può non tributare la più sincera ammirazione a questi documenti di chiaroveggenza veramente notevole.

---

*Trieste e la sua fisiologia economica,* di MARIO ALBERTI. — Roma, Editrice l'Associazione fra le Società italiane per azioni, L. 5.

Mario Alberti è uno dei più giovani scrittori più colti e più attivi. Fin dalle primissime pubblicazioni egli seppe farsi notare non in Italia soltanto ma in Francia, in Inghilterra, in Germania, ove i suoi studi economici ottennero larghe lodi. In questo libro egli riassume, si potrebbe dire, la parte migliore della sua opera precedente, la rifonde, e con nuovi contributi di cognizioni la rende più completa. Con analisi minuziosa e serena, in questo libro l'Alberti studia la struttura economica di Trieste e dell'Adriatico. Non prendendo a sè l'arido problema, ma esaminandolo nel complesso di tutte le questioni — nazionali, politiche, sociali, culturali — che formano la vita di un popolo,

Digitized by Google

l'Alberti rifà la storia della prosperità economica di Trieste dai tempi pre-romani ai nostri, e rivendica il carattere prettamente nazionale — latino prima, italiano poi — del movimento economico dell'Adriatico, sulla sponda orientale come su quella occidentale. Citando fatti, dati, statistiche, e ricorrendo volentieri alla testimonianza di parecchi scrittori tedeschi, l'Alberti dimostra che la prosperità economica di Trieste non è il prodotto di una artificiosa politica commerciale austriaca, ma è indipendente dalla appartenenza politica della città al complesso austro-ungarico. Trieste — dice l'Alberti — ha una funzione commerciale assegnatale dalla sua posizione geografica. Ma, per non avere questa sua funzione contrastata da possibili misure di avversione da parte degli Stati confinanti, è necessario che il problema adriatico sia rivolto integralmente nel senso italiano. — E ribadisce: " L'avvenire economico di Trieste è vincolato a questa soluzione integrale italiana del problema adriatico „. — Passando dal periodo anteriore alla guerra a quello del dopoguerra, l'Alberti disegna a larghi tratti le direttive economiche e sociali che dovrebbero essere svolte per la maggiore prosperità di Trieste e di tutta la Nazione. E porta così il più prezioso contributo all'opera che altri egregi studiosi hanno dato in altri campi perchè l'Italia, a guerra finita, si trovi preparata a risolvere i nuovi problemi.

---

*La vita di domani nelle terre adriatiche redente*, di Desico. — Milano, Casa Editrice Risorgimento, L. 3.

A tutta l'opera dell'Alberti si accosta sotto certi aspetti questo libro di Desico (Edoardo Schott) che si prefigge lo studio della vita economica, politica, sociale della Venezia Giulia e della Dalmazia in tutte le sue organizzazioni ed istituzioni. Le amministrazioni pubbliche — statale, provinciale, comunale — gli istituti, specialmente quelli di previdenza, l'organizzazione del porto, i problemi del lavoro, le comunicazioni provinciali e quelle mondiali sono argomenti — in questo libro — del più minuzioso e attento studio. Al quadro di quella che fu ieri la vita di Trieste — nel convulso sviluppo dei suoi traffici — l'autore contrappone una diligente esposizione di idee e di proposte — che sono il frutto di osservazioni, di esperienze, di comparazioni — come contributo al programma della futura organizzazione economica, sociale, politica e amministrativa delle terre adriatiche restituite all'Italia. È uno studio che sarà letto non senza utilità da quanti si interessano dei problemi irredenti nel loro aspetto pratico.

---

*La Boemia contro l'Austria-Ungheria*, di Eduard Benes. — Roma, Casa Editrice " Ausonia „, L. 2.

Per troppo tempo in Italia le parole " boemo „ o " croato „ sono state sinonimo di " austriaco „ ossia di " oppressore „: e in realtà i popoli slavi della Monarchia, oppressi al pari degli italiani, furono spesso adoperati dal comune dominatore come strumenti di oppressione. Ma, da quando la guerra è scoppiata, quasi tutte le falangi slave della duplice Monarchia hanno rotto i ponti con l'Austria e si sono schierate prontamente, decisamente, a fianco dell'Intesa: prima fra tutte la nazione czeca, nel cui seno covava da secoli la ribellione. Profugo a Parigi, il prof. Benes, dell'Università di Praga, rivendica al suo popolo l'onore di essere stato sempre nemico dell'Austria. Dodici milioni di boemi, slovacchi, slesiani e moravi — formanti un'unica nazione — sono stati per milledugent'anni aggrediti, vilipesi, oppressi, soffocati dall'Austria. Un grande Regno — con dinastia propria, istituzioni proprie, civiltà propria — fu distrutto; la nazione fu sommersa, la coltura bandita, l'amor di patria considerato delitto di tradimento. Soffocata e prostrata, la Boemia non fu mai doma — e nel '48 essa cominciò, come l'Italia, la sua rinascita nazionale. Ma la sorte le fu ancora avversa, ed anche quando Francesco Giuseppe intimorito avviò trattative con i czechi, i tedeschi e i magiari impedirono che per la Boemia sorgesse l'èra di libertà. Il Benes rievoca il lungo Calvario nazionale della sua nazione, ed esalta il contributo che i czechi-slovacchi hanno dato alla causa dell'Intesa col loro atteggiamento di passiva o di aperta ostilità verso l'Austria durante la guerra. Infine il Benes esamina la posizione della Boemia nel concerto delle potenze d'Europa e proclama che non vi può esser pace duratura finchè l'Austria-Ungheria non sia smembrata, finchè non sia risorto a libertà l'antico regno di Boemia.

---

*Le colonne dell'Austria*, di Niccolò Rodolico. — Milano, Fratelli Treves, L. 1,25.

Dopo il quadro degli oppressi, ecco quello degli oppressori; dopo la vita delle nazionalità soggette all'impero degli Absburgo, ecco le ragioni stesse che rendono possibile la soggezione. Altri — fra cui lo Steed e il Gayda — hanno scandagliato profondamente e pazientemente la struttura fisiologica della vecchia Monarchia; il Rodolico, in questo breve studio, fissa rapidamente i capisaldi della macchina statale austriaca, esamina quelle che possono essere dette le colonne su cui poggia il vecchio edificio absburghese, e precisamente: il clero, l'esercito, la burocrazia, la polizia. Base delle colonne, il popolo stesso, il popolo minuto, specialmente quello delle campagne, dominato completamente dal prete e dal culto dell'imperatore, che una lunga abile tradizione gli ha inculcato profondamente. Con una rapidissima sintesi storica, il Rodolico esamina la vita della Marca orientale e poi dell'impero absburghese, e riesce a confutare con evidenza la pretesa missione storica con cui i difensori dell'Austria sostengono la tesi dell'indispensabilità di mantenere in vita lo Stato mosaico. L'accentuarsi dei movimenti nazionali presso le nazionalità soggette, slave e latine, fa ritenere all'autore che l'ora della fine sia però vicina; ed egli ne trae ragione di conforto, poichè solo alla condizione del dissolvimento statale dell'Austria, l'Intesa potrà dire veramente di aver vinta la guerra. *b. astori.*

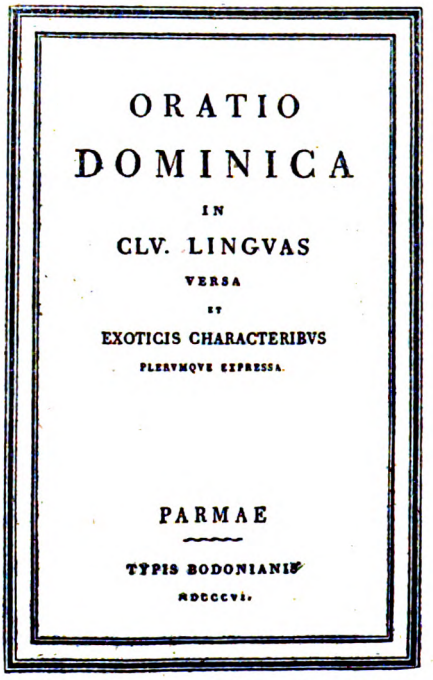
**

Digitized by Google

## LA COPERTINA E IL LIBRO.

Si può dire senza paura di sbagliare che, coi mezzi odierni di diffusione, un buon libro trova sempre modo di far la propria strada qualunque sia, bella o brutta, la sua forma esteriore; ma come una *toilette* elegante e di buon gusto può riuscire a far parer bella una donna che non lo è, e a procurarle numerosi corteggiatori, così una copertina o una rilegatura artistica ed attraente può bastare qualche volta a far la fortuna anche di un libro mediocre.

Non sono pochi quelli che acquistano il libro per metterlo bene allineato con gli altri sui ripiani della libreria a dare alla casa un certo tono di intellettualità, o per lasciarlo in giro, sui tavolini del salotto, come un oggetto di decorazione, come un "bibelot„ tra i vasi coi fiori e le scatole delle sigarette; ma anche quelli che i libri li comprano per leggerli, e che badano quindi più alla sostanza che all'apparenza, è troppo naturale che preferiscano tuttavia una bella edizione ad una brutta: l'occhio soddisfatto predispone inoltre benevolmente lo spirito di chi legge e i suoi rapporti con l'autore diventano per ciò subito facili ed amichevoli.


ORATIO
DOMINICA
IN
CLV. LINGVAS
VERSA
ET
EXOTICIS CHARACTERIBVS
PLERVMQVE EXPRESSA.
PARMAE
TYPIS BODONIANIS
MDCCCVI.

*di Gian Batt. Bodoni.*

Tutto ciò sa ormai molto bene ogni editore, anche il meno scaltrito, e però li vediamo tutti ingegnarsi, con maggiore o minor fortuna, di dare ai loro libri un aspetto seducente, ricorrendo a tutte le risorse che le arti grafiche mettono oggi a loro disposizione.

Ma c'è un piccolo guaio: che la decorazione del libro è arte più difficile che non sembri a tutta prima. Qui non intendo parlare che della copertina, e già ci sarebbe da farci su un discorso molto più lungo dello spazio che mi è concesso.

Nell'arte grafica la copertina tiene in qualche modo il posto che la medaglia tiene nella scoltura; nell'un caso e nell'altro si tratta di comporre in un campo piccolo e inesorabilmente circoscritto una idea, nella sua forma più evidente, più significativa ed essenziale; ed è quindi necessaria la stessa felicità di invenzione, la stessa sapienza di semplificazione e di sintesi, la stessa potenza di espressione plastica.

Io non ho, Dio guardi, la pretensione di enunciare dei canoni o dettar le leggi della vera perfezione, perchè non c'è mestiere più balordo che di voler fare il pedagogo su quel "quid„ indefinibile ed etereo che si chiama arte od anche semplicemente buon gusto, ma ci sono

*di Camillo Monnet.*

*di Adolfo de Carolis.*

Digitized by Google

tuttavia dei requisiti che anche l'artista più fantasioso e più insofferente di limitazioni non può trascurare se vuol fare opera buona; e sono i requisiti della logica e della chiarezza.

La faccia di un libro dovrebbe sempre dire, e dire chiaramente, quel che il libro contiene; è una quistione, sto per dire, di probità.

Da questo punto di vista sono copertine ideali quelle che non portano che la scritta; ma a volerne fare una cosa d'arte, sono forse le più difficili da comporre, quelle che richiedono dall'artefice il gusto più sicuro e la maggior padronanza del mestiere. Il ritmo delle righe rispetto alla loro lunghezza, la distribuzione degli spazi tra riga e riga, e sopratutto la forma e la dimensione dei caratteri, hanno qui importanza capitale. Ora che dire di certi caratteri strambi venuti di moda, che a leggere un titolo è come fare un atto di fede o risolvere un'equazione di terzo grado? Guai a mettersi sulla strada del cattivo gusto; si finisce a perdere anche il buon senso.

*di Giovanni Mataloni.*

Il Bodoni, maestro quasi impeccabile in questo genere di composizioni, ha lasciato nei suoi frontespizi degli esempi di una venustà lapidaria, monumentale, che ancor oggi ci riempiono di ammirazione.

Ma la frigidità neo-classica di quest'arte può sembrare un po' fuori di tono al tempo nostro, e troppi sono ora i libri per i quali essa riuscirebbe eccessivamente austera. Naturale quindi la ricerca di forme nuove, più vive, più complesse, più in armonia con quello che oggi si scrive. E siccome si scrive molto e i libri che vengono messi in commercio sono tanti che ognun d'essi rischierebbe di andar confuso nell'infinita moltitudine, è pure naturale che ognuno si studi di soverchiare il vicino e di incettare per sè, dalla vetrina del libraio, l'attenzione del pubblico. Questa corsa all'effetto diventò còmpito specialissimo della copertina, che troppo spesso pare non debba avere altra funzione che di saltare agli occhi della gente, con quanto vantaggio della buona creanza e dell'arte, è facile di immaginare.

I mirabili progressi delle arti grafiche e in

*Collezioni Laterza.*

*di Adolfo de Carolis.*

Digitized by Google

particolar modo dei processi fotomeccanici, col rendere possibile la riproduzione diretta da ogni genere di originali, hanno aperta la via ad ogni licenza. L'invenzione del modo di stampare tipograficamente la fotografia ha messo nelle mani di tutti i faciloni un espediente troppo comodo perchè non avessero ad abusarne. La fotografia, incomparabile mezzo di documentazione ma pessimo elemento decorativo, fece credere a costoro inutile e superata l'opera dell'artista, quell'opera di invenzione, di specificazione e di sintesi che sola può condurre alle altezze dello stile. Perciò, se non dovesse sembrare un paradosso, si potrebbe dire che, per questo rispetto, i grandi progressi delle arti riproduttive abbiano piuttosto nociuto che giovato alla decorazione del libro.

Ma già si hanno segni di ravvedimento e di una lodevole tendenza a forme più sobrie, più logiche e più elette. Editori e artisti sembrano tornati amici (tutto può essere.... direbbe Gatto Lupesco) e lavorano insieme per ricondurre a dignità d'arte la veste del libro. Frequenti sono ora le copertine che portano la firma di qualcuno dei più noti fra i nostri pittori.

Il nome di Adolfo De Carolis corre subito alle labbra come quello di un vero educatore in questo campo; l'arte sua si allaccia alle nostre più belle tradizioni cinquecentesche, e di quegli antichi maestri egli sembra aver ereditato l'istinto sano, l'abbondanza dell'invenzione, l'infaticabilità della mano agile e sicura. Gabriele d'Annunzio, che se ne intende, non vuole ormai altro illustratore delle cose sue.

Il Mataloni, il Chini, il Terzi, noto quelli che mi vengono primi alla mente, ma non sono i soli, hanno pure dato, con accento più decisamente moderno, degli ottimi saggi; e giovani come il Cisari, il Moroni, il Marussig e molti altri, ci fanno aprire il cuore alla dolce speranza che se il cattivo gusto non sarà fatto sparire dalla faccia della terra (e non bisognerebbe, perchè anche degli animali nocivi è utile conservare la specie) sia quando meno finito il suo regno nel regno dei libri.

Le copertine che qui riproduciamo insieme a un frontespizio del Bodoni, mostrano meglio di qualsiasi ragionamento come lo stesso senso d'arte possa manifestarsi nelle forme e nei caratteri più diversi.

*g. b.*

*Rovescio di copertina di Adolfo de Carolis.*

## A. SOFFICI SUL KOBILEK.[1]

Sempre si spera che la gente preferisca alle questioni inutili le buone notizie. Alla domanda, in questi tempi riudita le mille volte: credi tu che la guerra cambierà il gusto della gente e anche nell'arte apporterà grandi innovazioni e rivoluzioni? — si risponde che intanto A. Soffici è riuscito a scrivere un bellissimo libro di guerra, Soffici, spirito in tutto e per tutto modernissimo, ma saggio e vecchio dell'arte da quanto è vecchia la letteratura toscana. La vena di questo scrittore non fu mai altrettanto limpida e armonica. Prima della guerra questa sua vena aveva intoppato un ingorgo difficoltoso, forse per indulgenza a teorie d'arte troppo forzate e anguste, nel libro intitolato *Simultaneità: Chimismi lirici*. Opera strana nella quale l'immota allucinazione di Stefano Mallarmé si sconnetteva in una minutaglia di riflessi e d'orchestrine che fuggivano ognuna per proprio conto. Opera strana, ma di certo avvenire. Si era allora in un periodo acuto di ricerche e d'affermazioni e certe volte si andavano creando strani miraggi col calore stesso delle discussioni. Venne la guerra, che sbalestrò gli uomini di qua e di là, e fece loro vedere più mondo. L'orizzonte dello studio e del caffè ai più vivi parve insufficiente. Gli imbalsamatori, in fretta, ributtarono le mummie dentro i sarcofagi per correre in piazza. La vita riapparve intera, virente e precipitosa come è, popolosa e tragica come è. Di fronte a questa rapida ricostituzione della vita negli aspetti più umani e violenti gli artisti di poca lena e di scarsa fede che s'erano trovati a manipolare fin allora elementi parzialissimi della realtà rimasero attoniti e perplessi. Da questa perplessità la mobilitazione generale venne a toglierne un gran numero. Ma fin qui non è quistione di Soffici. Il quale da quel vero artista che è, non poteva trovare nessun irresolubile sul suo cammino che l'arte felicemente e subito non gli risolvesse, e che aveva del resto già per suo conto una ricchissima esperienza degli uomini e del mondo. Gli oggetti e le persone nuove che gli capitarono sotto mano, gli aspetti della vita militare per lui nuova, i costumi, il gergo, le malizie dei soldati, questo sì che l'accese subito di curiosità. Guardarsi intorno continuò a essere la sua felicità come sempre era stata. E così fin al giorno che arrivò in trincea sul rio Rohot, sotto Monte Cucco, non gli accadde mai di cambiare umore.

Sui primi mesi mandato una volta a Napoli per servizio militare, e subito caduto a capofitto in un'avventura di donne, scrisse quel *Diario Napoletano* che la *Voce* di Firenze del 1916 pubblicò sotto il nome di Turchini, dove al primo rigo tutti riconobbero la sua arte saporita: una delizia d'umorismo e di sentimento, pagine piane e facili come la vita sul golfo. S'intende che gli amici avanguardisti glie le seppero rimproverare, dopo *Simultaneità: Chimismi lirici*, come un passo indietro e quasi un'apostasia. Ma i lettori fedeli di lontano trassero un respiro di soddisfazione. L'acqua correva finalmente libera la sua china.

[1] Il *Kobilek* di A. Soffici. — Firenze, Libreria della « Voce », 1918, L. 3,50.

Digitized by Google

Di trasferimento in trasferimento Soffici giunse tranquillamente in zona di guerra, col suo taccuino, nel 1916. Era tenente in un battaglione territoriale. Una mattina a Lovia, nei pressi di Cormons, mentre sulla porta della baracca sta a parlare coi suoi soldati, una granata, che glie n'uccide uno e ferisce altri, ferisce anche lui d'una scheggia radente sul capo. Ricoverato all'ospedale, nei lunghi giorni della sua degenza ripensava sdegnatissimo a come questa disgrazia gli doveva essere capitata proprio così lontano dalle linee di combattimento: e per ripicca, appena uscito dall'ospedale, fece domanda d'essere trasferito in un reggimento di linea, combattente. Si strappò dal bavero le aborrite pipe rosse, ci si fece cucire le mostrine della Brigata Firenze che allora era in linea sul Monte Cucco. L'avventura prometteva di farsi più bella. L'allegria di Soffici era al colmo benchè avesse ancora gli occhi stralunati e la ciera verde dell'ospedale. Faceva conto d'andare a rimettersi in salute sul Cucco! Arte, bagaglio leggiero quando è veramente *destinata*, non c'è novità al mondo ch'essa rifiuti per troppo oscura e refrattaria all'espressione, non c'è ombra che la possa stancare, non c'è paese dove si senta straniera, anzi va deliberata a battersi animosamente con qualunque mostro. In ogni ambiente sa ritrovare aria di casa sua e volti che parevano aspettarla. Le cose del mondo cieco si collocano esclusivamente come l'artista può volerle, tanto è profonda l'intesa con la natura e anticamente sicuro il credito dell'arte con l'umanità.

Se prima della guerra ci potè essere qualcuno così fortunato da possedere i precetti dello scrivere, quegli se li è potuti tenere da conto senz'averci nulla da mutare. L'artista mangiato dal dubbio di non essere all'altezza dei tempi fece sempre la magra figura, personaggio di quart'ordine.

Per l'arte di Soffici anche la guerra è dunque presto accaparrata. Di fronte alla nuovissima evenienza nessuna delle sue vecchie capacità di stile ha disertato. Il colore, la gioia e l'avventura, ch'erano prima della guerra le tre muse di Soffici, son tornate amicamente a comandargli di scrivere: e lui non aspettava altro: e fin dalla sua prima ingenua e movimentata sorpresa dell'avvenimento nuovo per lui l'arte è subito intervenuta, con una gaia sopraffazione, in figura di norma fida, intransigente. Non aspettava altro. La fortuna poi lo assistette meritamente facendolo entrare nella guerra guerreggiata proprio sul periodo più arieggiato e trionfale della campagna, ai giorni dell'avanzata sull'altopiano della Bainsizza. Una luce come di storia e di gloria splendeva allora su quei monti dove Soffici agì col suo reggimento; il quale reggimento, ai torridi 23 d'agosto, occupò quota 652 del Monte Kobilek.

Non s'arriva a capire per quale insufficienza e disgrazia spirituale tutti abbiamo scritto della guerra, che pure profondamente sentivamo, parole tanto inadeguate e noiose. Da una parte quelli che non ci s'erano trovati veramente in mezzo, parlandone non han saputo rompere l'equivoco e dire una parola nemmeno lontanamente degna della realtà: e dall'altra quelli che ci hanno vissuto dentro mesi e mesi non hanno saputo conservare di fronte alle consuetudini paradossali di quella vita un distacco d'attenzione tale da non far perdere la prospettiva e le proporzioni. È certo che la trincea ha un orizzonte così breve che se uno non riconnette in sè stesso gli avvenimenti nella serie del tempo con un po' di buon umore e di vero estro, l'armonia di qualunque racconto gli è spezzata, nelle pagine gli si fossilizzano i fatti e le impressioni. Alla guerra, quell'ingombrante pensiero che ogni momento può essere *l'ultimo* insidia il ritmo della vita che si conduce, ogni ora divora le precedenti, non si ha mai la mente a ragionare ordinatamente lo spazio che ci può essere tra il principio e la fine di qualunque avvenimento, e le giornate vissute ricadono stancamente una sull'altra. Ci vuole un temperamento d'istinti così misurati e ostinati, una vena così confidente, un uomo così sano e così vivo, che la morte non voglia avere fastidî a prenderselo prima del tempo. Le ferite che io ho visto a Soffici, tutte nel capo, pareva che stessero a dire: eravamo destinate ad uccidere anche quest'uomo, ma alla finè non ci siamo riuscite....

Il quadro e il racconto della battaglia, in questo volume intitolato *Kobilek*, appaiono sereni e distesi come nel libro che raccontasse le più pacifiche avventure. Si direbbe, e questo è prodigio de' più cari e rari dell'arte, che quei casi tremendamente veri della guerra siano direttamente e gaiamente scaturiti dalla fantasia dello scrittore, a tal punto l'armonia di quell'osservazione si mantenne pacata e coordinata; l'arte, all'apparenza, rimane quasi nascosta: e pare che sia esclusivamente l'interesse di sviluppo del racconto a fare funzionare ingenuamente la nostra attenzione.

Come va che in quelle pagine sentiamo parola per parola che tutto è sacrosantamente vero (e non manca chi ce ne può fare testimonianza), che della guerra non v'è taciuto nè l'orrore nè l'ansia terribile, e che pure quelle pagine si leggono con l'interesse riposato e sorridente col quale voliamo sulle pagine dei più schietti romanzieri? Si direbbe che l'arte e la realtà giochino a nascondersi, a discolparsi, entro questa pura armoniosa trasparenza dello stile, e che l'arte dica: io non c'entro, le cose andarono proprio così — e la realtà ci provochi insinuando che il cuore ci resta troppo sereno al racconto di tante pene e di tanto sangue.

La gloriosa verità è che l'arte, di fronte ad una realtà tanto scura e imponente, non è venuta mai meno, non s'è lasciata mai imporre. Questo ci garantisce che fra vent'anni il libro si farà rileggere senz'avere perduto interesse e chiarezza, così come oggi rileggiamo, giubilando, le *Noterelle d'uno dei Mille* di Abba.

Non so rinunciare a una lunga citazione del libro. (Questo vuol dire che quanto più una cosa ci soddisfa tanto più le parole e le argomentazioni brancolano, disperate di potere degnamente conchiudere.) Con un occhio ferito e sanguinante, mal bendato, sfinito dal sangue versato e dalla corsa, il tenente Soffici giunge sulla cima del Kobilek per portare al comandante del suo battaglione un ordine del colonnello. Chiede una sorsata d'acqua, si butta sopra una pietra e per un pezzo non si muove più, nè dice una parola.

Digitized by Google

" Quando, dopo diversi minuti, potetti alfine riafferrarmi a me stesso, e mi guardai alla meglio dintorno, vidi uno spettacolo grandioso che resterà presente nella mia memoria per sempre.

" Mi trovavo nel centro di un emiciclo d'immense rocce, pallide, elevate a piombo sopra uno sfondo di cielo vasto e bianco per la calura meridiana. Una specie d'anfiteatro favoloso che si spiegava a destra e a sinistra in curve sempre più ampie, fino al dorso della trincea da una parte, fino al Jelenik poderoso e nudo dall'altra. Il sole che cominciava appena a volgere verso occidente gettava in quella grande conca calcarea le sue fiamme più vive, mettendovi dentro un barbaglio rovente e una vibrazione di vampe che nessun'ombra attutiva. Soltanto sugli scaglioni delle rocce un poco d'ombra cominciava a sbattere appena. Ed era per ripararsi in quella dell'ardore insoffribile, che tutti i soldati arrivati lassù s'erano arrampicati, per ogni sporgenza, dove restavano appolaiati, addossati alla parete curva, l'uno a ridosso dell'altro, l'uno sull'altro, a migliaia, suscitando l'immagine di uno stormo d'avvoltoi che si riposassero da qualche fantastico volo.

" E tutta quella moltitudine urlava, ripetendo incessantemente una sola parola.

" Acqua! acqua! acqua!

" Coro formidabile, scenario, solennità eschilea che sbigottiva l'animo, come se un qualche momento eroico d'antica storia fosse tornato improvvisamente a ripetersi, o si rappresentasse lassù l'ultimo atto di una tragedia grandiosa.

" Questa immagine teatrale era resa ancora più viva dal gruppo centrale di cui facevo parte. Il terreno, dalle rocce a noi, era pianeggiante, così da formare una specie di palco, e su quello che si sarebbe potuto dire il proscenio, un gruppo di massi che pareva messo lì a bella posta per i principali attori del dramma. „

Pagina d'una semplicità grandiosa e d'un rilievo nitido come può scriverla un artista toscano, mirabilmente fedele alla realtà. Attraverso le parole di questo scrittore rivediamo il paesaggio tal quale lo vedemmo in quei fiammanti giorni d'estate. Quelle giornate di battaglia montanara ebbero dei magnifici soldati, e quella selvaggia verginità di luoghi un degno esploratore.

Ogni tanto il lettore di questo libro troverà dei vasti spazî bianchi con la lamentevole parola: censura. La mano del censore, evidentemente disorientato da qualche epiteto gagliardo, s'è precipitata sulle forbici. È risaputo che i censori non vogliono seccature. Chiudiamo nel profondo cuore le inutili proteste.

Ma è da credere che alcune delle pagine più vive e vere di psicologia del soldato durante il combattimento (tema oramai manomesso da tanti retori e antropologi) siano state soppresse senza un criterio di necessità. Dalle prime pagine si sente che Soffici investe il gran fatto della guerra con un ardore umano e una curiosità tanto appassionata, da illuminare i sentimenti più riservati del soldato che si trova a combattere: cose vere, cose belle.

Rassegnàti, diciamo una parola sola: peccato!

ANTONIO BALDINI.

## UN POETA CHE FACEVA IL CRITICO.[1]

Questo Giovanni Boine, morto che non è molto a trent'anni, si era fatto conoscere giovanissimo per alcuni saggi di storia religiosa pubblicati sul *Rinnovamento*, come quello su San Giovanni della Croce e l'altro su Serveto e Calvino, nonchè una prefazione al *Monologio* di Sant'Anselmo. Le veglie sui mistici e sugli scolastici denotavano in lui l'ansia di capire le anime nella loro essenza e forma più difficile e meno esterna; intimità che, ricercata negli sviluppi storici di dottrine e controversie dentro e fuori la Chiesa, finì per chiarificarsi e intensificarsi nel suo spirito come necessità e volontà di poesia.

Ora si è poeti in un numero infinitesimo di modi, mentre si è non poeti in un modo solo. Il Boine aveva, per giungere alla espressione lirica, la inquietudine della sua anima riflessa nella chiaroveggenza del suo intelletto. Attitudine piena di promesse, di lusinghe e anche di pericoli. Codeste analisi e colloqui minacciano, una volta descritto lo stato del sentimento e il suo divenire, di isolarlo e quindi circoscriverlo; nella illusione di dargli per isfondo l'infinito, c'è il caso che lo bilancino nel vuoto, là dove, cioè, non sono più possibili nè proporzioni nè limiti, nè irradiazioni di poesia. Tale è la condizione del Boine rivelata nei *Frantumi*, pagine di " arte pura „ in cui pensiero e immagine tendono ad unità, l'amore e la sofferenza si abbracciano, la cosa si compenetra dell'attimo — fugge, ma è — e la concisione stilistica, qualcosa tra il Tommaseo e il Dossi, ci costringe alla riflessione e alla pena. Lo scrittore ci è innanzi con gli occhi confitti in un sogno spasmodico di rappresentazioni psichiche quasi irrealizzabili, nello sforzo perenne di tradurre l'anima secondo gli atomi, innumerabili e incessanti, della sua labilità. Ecco resa l'angoscia di un desiderio che persiste inconscio, ma non si definisce nè si afferra: " I paesi che sogno la notte non ci son stati mai. Ci torno ogni notte e non ci son stati mai. Son paesi di mai, tutti di ombre e di lai! E me li sogno quasi ogni notte chi sà perchè! „. Sofferenza tranquilla, stupefatta, quasi di maniaco dagli occhi sperduti o chini a terra. Ma sentite che fa male.

Sentite anche come il Boine usa, direi si approfitta, delle rime, delle assonanze, della versificazione popolare in scritti, i quali, aspirando alla lirica assoluta e senza detriti, sdegnano le parvenze tipografiche del verso. Quest'arte, invece, è infusa sia di eccentricità e raffinatezza psicologica (con accenti che lambiscono come fiamme d'incendio o ventate di aquilone e ne documentano la serietà), sia, appunto, di melodia pazza, scarmigliata, beffarda, irregolare, ora ditirambica sul tono del Redi, ora epica sul tono de l'*Odissea*. Si leggano redianamente queste righe: " Allor giunge l'al di là, veggo rive con città, corre il mondo per di qua — vien la Spagna vien l'Australia, passa l'India con il Gange, l'Imalaja veggo già (chi ci pensa a voi laggiù!) tutto selve tutto brezze — è il paese libertà „.

[1] *Frantumi* seguiti da *Plausi e botte*, di GIOVANNI BOINE; a cura degli amici. — Firenze, libreria della « Voce », 1918, L. 3,50.

Digitized by Google

Una rima chiama l'altra, qualunque immagine porti seco e meglio se deviatrice e contradittoria. E' una ebrezza di ritmi a cui si accompagna una consimile ebrezza di audacie. Al poeta sfugge il controllo dei suoi sensi pittorici e plastici per cadere in un comico secentismo. Allora " lo sgomento delle squallide consuetudini.... scava il pantanoso vallo della repugnanza „, c'è " l'apocalittica verzura „, e ci sono i " niagara vasti vegetali „. La lirica che si sostiene con echi di melodie lontane, a un tratto scatta e garrisce, incomprensibile, come un disco guasto di fonografo.

Ed ecco il Boine ci si affaccia critico in *Plausi e botte*, ciclo di brevi recensioni su la letteratura contemporanea comparse in un nostro periodico. Ma è lo stesso che abbiam visto prima, salvo che la sua chiaroveggenza intellettuale è applicata alla letteratura degli altri e non alla propria. Nel nuovo ministero (parola solenne che per antifrasi si addice alla sua barettiana disinvoltura e sprezzante acerbità) egli porta tutta la liricità in potenza e in grumo da cui si sente pervadere, il che rende gustosi i giudizi anche esagerati od ingiusti. Perchè è uomo di parte e non sempre ha la pazienza di sceverare, nei temperamenti diversi dal suo, quelle attitudini d'arte che suonano con altro timbro, ma pur suonano, fioche o robuste, sino a diventar voci articolate ed espressive di certe coscienze e di dati momenti storici. Il suo punto di vista, che conclude col negare tutta o quasi la letteratura contemporanea, è certo, rigoristicamente e *sub specie aeternitatis*, esatto, di una esattezza da Santa Inquisizione; ma l'errore del critico è appunto nelle proporzioni e il suo difetto nelle sfumature, perchè il suo còmpito non consiste tanto nell'adeguare i nostri pochi anni alla grandezza formatasi con lento sforzo, nei secoli, quanto nella coordinazione delle singole capacità e nel rilievo da darsi alle figure minori. Ma il Boine, ad un certo punto, esclama: abbasso i romanzi e facciamo della lirica. In altro punto dichiara che la critica non deve interpretare la poesia nel senso di ricrearla intellettualmente, bensì farne l'esegesi e poco più che servirla coi sussidii filologici e grammaticali. Sono due confessioni tipiche di uno stato d'animo egoistico (in senso alto) e però con tendenza a circoscrivere l'arte che si giudica nei limiti ristretti dell'arte che si produce, o a lasciarla, senza approcci, nella latitudine di un ideale deserto.

GIOVANNI RABIZZANI.

**Il miglior modo per abbonarsi è di inviare una cartolina-vaglia da L. 3 ai Fratelli Treves, Editori, Milano.**

**A chi desidera di abbonarsi raccomandiamo di inviare sollecitamente il prezzo di abbonamento onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

**Preghiamo i signori Editori e Libral di voler indirizzare i loro bollettini, annunzi bibliografici e le loro nuove pubblicazioni alla DIREZIONE DE " I LIBRI DEL GIORNO ", MILANO, VIA PALERMO 12. (Vedi avvertenze a pag. 52.)**

## EMILIO VERHAEREN.

*Les Flammes hautes*, di ÉMILE VERHAEREN. — Poèmes. Paris. " Mercure de France „, MCMXVII [ma: 1918]. In-18, di pp. 194. L. 7,50.

Questo volume del grande poeta belga non era destinato ad escir postumo: [1] scritto interamente avanti lo scoppio della conflagrazione europea, nell'agosto 1914 l'Autore ne aveva corrette le prove di stampa, che restarono in Belgio unitamente al manoscritto. Gli editori si erano proposti di non dar fuori il volume sino a guerra finita (così avevano avvertito, almeno, inserendo, nella nona edizione di *Choix de Poèmes* [avec une préface d'Albert Neumann, une bibliographie et un portrait, Paris, " Mercure de France „, MCMXVII, pp. 216-229] d'Émile Verhaeren cinque tra le liriche più significative del ciclo di *Flammes hautes*), sino a quando, cioè, non fosse stato loro possibile di ricollazionare il testo sul manoscritto; ma hanno creduto di non dover attendere oltre, e di accontentare l'attesa del pubblico. Ed hanno ben fatto. Tutti scritti avanti la guerra, questi poemi non sono invecchiati nè meno in un verso: oggi ancora precorrono i tempi, e si mostrano d'avvenire. " A ceux qui aiment l'avenir „ li ha dedicati l'indimenticabile Poeta, riassumendo concisamente nella dedica tutto il suo più immediato mondo poetico.

La concezione panteistica del mondo cui il Verhaeren era giunto, traverso una lunga esperienza spirituale tutta riflessa nella sua opera poetica, partendo da una sensuale e gioconda accettazione della vita, dalla quale doveva passare ad una crisi di disperazione negatrice della vita e dell'uomo, per giungere ad una concezione compiutamente egotista del mondo, la quale sola doveva portarlo, evolvendolo, ad una concezione altruistica; cotesta concezione panteistica del mondo, dico, trova in *Flammes hautes* la sua più alta e più compiuta espressione. Non è più, qui, un'aspirazione, una tensione spirituale, una méta da attingere: nulla c'è di relativo, di mediato, di riflesso. La méta è attinta totalmente, la percezione si è tradotta in sensazione, la costruzione volitiva filosofica si è trasformata in integrale bellezza lirica. L'utopia ideologica si fonde in realtà poetica: l'attimo fantastico si trasforma in lirica evidenza, in plastica rappresentazione commossa del prossimo avvenire.

La concezione individua e multipla della vita s'è trasformata: la verità di ieri non è più la verità d'oggi. Da quando s'è cessato di credere che la sorte imperiosa della vita sia determinata dalla volontà dei santi e degli dei, i secoli sono diventati proprietà dell'uomo. Nel suo ferreo pugno, nelle maglie della sua volontà tenace tutta la vita è costretta e dominata,

> Si bien que l'homme est maître enfin
> et de lui-même et de la terre
> et que son front autoritaire
> masque le front du vieux destin.

[1] È noto che Verhaeren rimase vittima di un treno ferroviario sotto il quale cadde, nella stazione di Rouen, mentre affrettavasi a salirvi diretto a Parigi la sera del 27 novembre 1916. Era nato nel 1855.

Digitized by Google

Tutto si trasforma e rivive in modo nuovo: alle vecchie città, nuove se ne sostituiscono; l'antica fede precipita e nuovi orizzonti spirituali si schiudono; alla umiltà e alla rassegnazione si sostituiscono l'orgoglio e la rivolta. Alle braccia dell'uomo si sono sostituite le macchine, che hanno dato vita ad un'attività moltiplicata; l'uomo che vive la febbre moderna non si prostra più a Dio, ma alla *chance*, divinità novella che su tutti regna; le montagne, un giorno insuperabili e quasi elevate da natura a divider stirpe da stirpe, non segnan più le vecchie divisioni: la volontà e l'opera dell'uomo le forano, e creano una vena turgida traverso la quale i diversi sangui comunicano e si affratellano. I piroscafi portano la ricchezza del mondo da un capo all'altro della terra, e gli uomini che li guidano sulle vie glauche del mare portan nel loro volto e nei loro capelli l'imagine e il profumo di genti nuove. La vita vive così in un ritmo nuovo, più celere e più alto, e l'uomo d'oggi, diverso da quel d'ieri, porta in sè il germe dell'uomo di domani. Il Poeta celebra l'uomo d'oggi in una lirica tra le più significative del volume, anche se non tra quelle di più compiuta bellezza estetica. Giova qui riprodurla per intero:

Songe au monde et sois fier, toi qui vis en ce temps.
Il vibre, exulte et bat, selon ton cœur ballant;
il accepte ton rythme et jamais ta pensée
ne s'est aussi humainement divinisée.

Les Dieux ne sont plus rien ou sont ce que tu es;
leur infini s'ébranle au vent de tes projets;
tu imprimes ton ordre à la terre sacrée
au point que, désormais, toi seul, tu la recrées.

L'ordre guerre n'a point sapé ton vouloir droit
d'être homme de lutte et non homme d'effroi
et de haïr jus-qu'en tes os et tes entrailles
la fourmillante horreur des chocs et des batailles.

Tes sens clairs et subtils sont à toute heure ouverts
pour laisser en toi-même entrer tout l'univers
et pour scruter, à la clarté de ta cervelle,
le moindre aspect nouveau de la vie éternelle.

Le mystère est en elle et le génie en toi
si net, que désormais tu laisses l'aventure
et découvres avec sécurité les lois
qui importent à ton immensité future.

Cotesta lirica, concepita e scritta prima dello scoppio della conflagrazione europea, è quello che oggi vi può essere di più attuale. La concezione della vita che traverso gli orrori della guerra vien sempre più maturandosi, risponde pienamente a quella esaltata da Émile Verhaeren nei versi diretti *A l'homme d'aujourd'hui*. In questi versi si riassume e concreta lucidamente anche il panteismo, ch'è la conquista massima della poesia verhaereniana. Se la lirica non è sorretta e fatta viva tanto da una pura bellezza estetica quanto da una rigida concatenazione poetica, poco conta: essa non vale solo per quello che è, ma specialmente per quello che può destare di emozione profonda e di brivido artistico nel lettore intelligente.

*Les Flammes hautes*, del resto, abbondano di bellezze meravigliose, di poemi indimenticabili. Leggete *Mes Yeux*, *L'orgueil*, *Sur les môles du port*, *La chance*, *Mon ami le paysage*, *Le lierre*, *La forêt*, *Au passant d'un soir*, o altro ancora: c'è in questi poemi tanta lirica bellezza quanta non n'è di solito raccolta in dieci volumetti di poesia. E il panteismo del Verhaeren trova in codesti poemi le espressioni più definitive. Il Poeta canta i propri occhi, perchè traverso essi ha potuto cogliere la circostante bellezza e imprimerla nel suo spirito; canta l'orgoglio quale mirabile forza suscitatrice di grandi azioni, della volontà moderna di vivere, quale artefice della comunione dell'essere col mondo:

O croyance en mon front, en mes yeux, en mes mains,
croyance en mon cerveau que la recherche enivre.
croyance en tout mon être ardent, vibrant, dardé,
comme vous me faites plus sûr et décidé
dans le danger et la gloire que j'ai
de vivre.

Depuis que je me sens
n'être qu'un merveilleux fragment
du monde en proie aux géantes métamorphoses,
les bois, le mont, le sol, le vent, l'air et le ciel
me deviennent plus fraternels
et je m'aime moi-même en la splendeur des choses.

Tutte le sensazioni del Poeta si collegano all'avvenire: in *Problèmes* egli sogna la gioia della possibilità che coloro che penseranno nei giorni avvenire possano riconoscersi nel suo verso; in *Au passant d'un soir*, uno dei più bei poemi non solo del volume, ma dell'opera tutta del Verhaeren, egli pensa all'uomo che una sera si fermerà dinanzi alla porta del poeta, e troverà ospitalità e cuor fraterno: contemplando insieme, muti e concordi, la circostante bellezza del creato sentiranno nel loro essere, " ou l'avenir espère et tremble „, delinearsi il cuore dell'uomo di domani.

Si capisce che alla sensazione panteistica corrisponda un'adeguata, profonda espressione lirica. Gli occhi del Poeta sono " *deux flambeaux de ferveur* Doucement inclinés sur le charme des choses „; le macchine sono " l'homme infiniment multiplié „; le lucenti rotaie che traversano una galleria sembrano " un lien de ferveur tendu de terre en terre „; i facchini che scaricano i piroscafi rovesciano sui moli " tous les fragments du monde et les morceaux d'espace „; la notte gli astri sembrano " *les yeux De héros clairs et merveilleux* Que les splendeurs du ciel abritent „; le dita immerse e poi ritirate dall'acqua " semblent serrer en eux des tas de joyaux frais Qui retombent et scintillent et puis s'éteignent. „ E altro potrei citare abbondantemente ancora, a prova del felice equilibrio cui è giunta l'arte verhaereniana tra sensazione ed espressione. Potrei ricordare alcune personificazioni di cose ed elementi, fissate con nettissima evidenza, come quella fermata in questi due versi:

Le vent m'est un ami qui chante et m'accompagne
en ma course rythmée à travers la campagne;

o in questi altri:

. . . . . c'est un ruisseau
qui abaisse de pente en pente
le geste bleu de son eau lente
jusqu'à la crique d'un hameau.

Ma che valgono queste oziose nostre notazioni estetiche di fronte al mirabile autoctono edificio lirico di questo poeta dell'avvenire? In *Flammes hautes* vi son poemi verso i quali la critica è impotente: bisogna piegare le ginocchia e leggere devotamente, con lo spirito aperto a comprendere e ad esaltarsi.

GEROLAMO LAZZERI.

Digitized by Google

## L'ISTITUTO NAZIONALE PER LE BIBLIOTECHE DEI SOLDATI

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. IL RE.

Le Biblioteche dei soldati nacquero nel 1908, come complemento necessario delle sale di convegno per caporali e soldati, istituite nei reggimenti per iniziativa di S. A. R. il Duca d'Aosta. E furono dapprima innestate sul Consorzio di Torino per biblioteche, diventato di poi l'attuale fiorente *Consorzio per Biblioteche e Proiezioni Luminose:* ma poichè l'ambiente era propizio e il tempo maturo, le Biblioteche militari lasciarono tosto il sostegno che le aveva aiutate a sorgere e costituirono L'ISTITUTO NAZIONALE PER LE BIBLIOTECHE DEI SOLDATI, cui S. M. il Re concesse tosto l'augusto suo Patronato. A finanziare convenientemente l'istituzione e a renderla nazionale di fatto, furono promossi Comitati locali in molte città d'Italia, i quali ebbero anche lo scopo morale di farne conoscere l'esistenza e diffonderne l'idea.

Ne furono Presidenti Paolo Boselli, Severino Casana, Cesare Ferrero di Cambiano e vi dedicarono le loro cure i generali Valentino Chiala, e Alberto Morelli di Popolo. Il Ministero della Guerra è rappresentato nel Consiglio Direttivo, e lo sovvenziona, e così sotto gli auspici di persone illustri, coll'azione attiva, energica e fattiva di un Consiglio Direttivo che considerò il còmpito suo come un apostolato, e particolarmente di una gentildonna, Ildegarde Occella-Trinchera, che prima intese tutta l'importanza morale e sociale di una ben diretta cultura popolare, e prodiga ininterrottamente al nobile fine le meravigliose energie e la mente eletta, l'Istituto sviluppò l'opera sua in tutti i meandri dell'Esercito, e la prosegue oggi ancora più ampia, più varia, adattandola alle esigenze nuove di un Esercito diventato ormai la Nazione.

L'indirizzo morale fu sintetizzato in un comandamento stampato a capo dei segnalibri diffusi a centinaia di migliaia, affinchè si imprimesse nel cervello e nel cuore del soldato, ne informasse i sentimenti e ne animasse le azioni: " Ama la Patria come ami tua ma- " dre: sii onesto per onorarla, sii forte per di- " fenderla ".

Difficoltà non lieve fu la ricerca dei libri adatti; libri popolari da scegliere in una letteratura, la nostra, che ne ha pochi, non volendo opere nè sciatte nè volgari, ma buone di sostanza, linde di forma, tali da essere non solo un passatempo per i lettori, ma un elemento di educazione morale e civile. Il delicato cómpito fu assolto come si potè meglio dalla còmpetente Commissione per i libri, competente per la lunga esperienza intorno ai gusti dei soldati e la loro capacità colturale.

Per ovvie ragioni furono esclusi i libri di propaganda confessionale o settaria non meno di quelli in cui si parlava con poco rispetto degli Italiani.

I libri, divisi in tre categorie — Storia e Geografia — Manuali, trattatelli e scienze varie — Letteratura amena — si raggrupparono in nuclei di tre gradi e cioè di 100, 75 e 50 volumi (rilegati con una certa eleganza, non priva anch'essa di virtù educativa) tali da costituire, malgrado l'esiguità del numero, un tutto organico suscettivo di ulteriori razionali accrescimenti: e in nessuna piccola biblioteca mancò il dizionario, una piccola enciclopedia, l'atlante, la Storia, la Geografia d'Italia e d'Europa. Speciale assetto ebbero i libri per i carabinieri e per le guardie di finanza. Tenendo conto del loro grande frazionamento, la Biblioteca fu sempre rappresentata da cassette con 25 volumi, tutti diversi, tanto da poterli rapidamente scambiare fra le varie parti di una stessa Compagnia, o radunarli in un solo luogo a seconda dei bisogni.

I libri accuratamente elencati erano accompagnati da un registro d'imprestito, il quale serviva al bibliotecario per l'eventuale annua relazione. Così i piccoli armadi che racchiudevano tanto tesoro di cognizioni utili, tanta varietà di storie amene diventarono il più bell'ornamento delle sale di convegno insieme coi quadri storici e le tabelle dei fatti gloriosi appese alle pareti.

★

Questo l'ordinamento e la condizione dei tempi normali. Ma venne la guerra; e il libro fu chiesto con insistenza, desiderato anche da chi non aveva mai letto, anche da chi conosceva poco più dell'alfabeto; e fu chiesto per soldati al fronte, nelle trincee, negli ospedali, nei depositi, per tutti. La lettura, e solo la lettura poteva distrarre il pensiero dalla cura immane dell'ora, alleviarne il peso, attutirne le conseguenze.

Il Ministero della Guerra, con circolare del 5 giugno 1915 dava all'Istituto incarico ufficiale di " coordinare le iniziative singole e raccogliere libri, opuscoli, riviste illustrate, scritti educativi e morali, ecc., e curarne l'invio ai soldati operanti sul fronte e anche distribuirli fra le reclute nuove giunte, fra le truppe di Milizia Territoriale *e in particolare fra i Militari degenti negli Ospedali e nei depositi di convalescenza:* " e l'Istituto si trova non meno pronto a soddisfare l'incarico che onorato di averlo ricevuto.

Dei libri giunti all'Istituto in gran copia, fu fatta accurata selezione per i militari di truppa, tenendo conto degli elementi onde si compone l'Esercito in questo tempo di guerra, in cui tutta la Nazione è sotto le armi e i Corpi sono costituiti non solo di operai e agricoltori, poco o punto istruiti, ma eziandio di giovani di bella coltura ai quali sarebbe far torto precludere la libera lettura di quanto la letteratura nostra e straniera può offrire alle menti coltivate; non si esclusero che i libri pornografici, gli anarchici e di propaganda antipatriottica o comunque considerati come deleteri a chi scendeva in campo per la Patria, pronto a dar la vita per sostenerne le ragioni. Nè si dimenticarono gli ufficiali, che se potevano trovarsi in condizioni diverse dai soldati nelle grandi città, distaccati invece in paeselli, in luoghi solitari, sui monti ricorsero anch'essi

★★★

Digitized by Google

ai libri dell'Istituto Biblioteche; e n'ebbero d'ogni natura e d'ogni grado.

Per facilitarne la spedizione e il trasporto per strade impervie, sentieri erti e difficili, si spedirono senza rilegatura; la minor durata fu compensata largamente dalla maggiore agevolezza di maneggio. Quando un migliore e più stabile assetto fu possibile, i gruppi di libri presero una più estetica forma di Bibliotechina: ma fu sempre escluso in modo assoluto tutto quanto poteva impedire la libera circolazione del libro, come avviene in non pochi casi, quando si è più teneri per la conservazione del materiale che non desiderosi che lo scopo della lettura si raggiunga.

E fu raccomandato di non affliggersi troppo delle dispersioni, e furono soddisfatte sempre le rinnovate richieste. Neppure furono rifiutate domande singole.

Dal giugno 1915 al 31 marzo 1918 l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati aveva spedito in tutto, comprese le truppe in Albania, e Macedonia e nelle isole dell'Egeo, volumi un milione, trecentodiciannove mila, duecentosessanta.

Ma non fu questo tutto il suo lavoro.

Le lettere giungenti da ogni parte dell'Esercito lo mettevano in condizioni specialissime per conoscere i bisogni più impellenti dello spirito delle truppe. E costituì perciò nel suo seno una "Commissione di Propaganda Patriottica per i soldati e per il Popolo„, di cui fanno parte spiccate personalità dell'Università di Torino e uomini chiari per lettere e per patriottismo; e con essa attese a quegli scritti di propaganda che contano oggi il numero di 42. Questi scritti raggiunsero un numero non comune di esemplari: basti dire che uno di essi ebbe la tiratura di 1 000 000 e 400 000 copie; un altro 600 000, un terzo 400 000. In totale a tutto marzo 1918 ne furono stampati e diffusi 5 586 540. E le richieste non sono ancora cessate.

★

Il materiale di propaganda dell'Istituto si arricchì inoltre di tre pubblicazioni speciali, opera del Comm. *Cesare Schiapparelli:* "Da Goito a Porta Pia„ che ebbe 15 000 esemplari, tutti esauriti: "Le medaglie d'oro della nostra guerra„ che è tra i libri più belli, forse il più bello, che abbia esaltato l'eroismo dei nostri soldati, uno splendido volume in-4, riccamente illustrato, che ha il torto di costare L. 10, e quindi di non essere finanziariamente popolare; e un terzo "La scuola dell'esempio„ fiero anch'esso di glorie militari, di cui si stanno esaurendo gli ultimi esemplari, per quanto essi fossero ben 10 000.

Questo l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati.

Quando la pace vittoriosa avrà ricondotto il Paese alla vita normale, esso riprenderà il suo lavoro regolare e ritornerà a rifornire i Presìdi Militari, cresciuti di numero e d'importanza come vorranno le nuove fortune d'Italia, compreso dell'alto còmpito suo; e allora come ora, come in passato si inspirerà all'ideale che gli diede vita: la PATRIA!

## LA GUERRA E LE OPERE D'ARTE NEL BELGIO.[1]

Santo il libro di cui qui ci occupiamo, e santo lo scopo per cui fu scritto.

Il barone Kervyn De Lettenhove, — mente alta ed anima pura — vi parla delle città, dei monumenti, dei paesaggi che formavano l'orgoglio, non solo del Belgio, ma dell'umanità intera, poichè l'arte è patrimonio del mondo; e ne parla con chiara competenza, con fervore d'artista, con affetto filiale.

Nel primo capitolo è descritto, con tocchi efficacissimi, lo spettacolo magnifico di eroismo offerto dal popolo belga, che ha fatto suo il motto leggendario della Vecchia Guardia: *Morire, piuttosto che arrendersi.* I belgi di oggi sono figli dei fiamminghi di Courtrai. Le virtù immortali che finora sollevarono e salvarono le avanguardie dell'umanità, non ebbero mai maggior slancio, maggior potenza, maggior splendore.

Il De Lettenhove illustra poi ampiamente, col sussidio di numerose e belle fotografie, le opere d'arte più notevoli della sua patria gloriosa e sventurata.

Ecco Brusselle, con i suoi mirabili monumenti, tra i quali eccellevano la Chiesa di Nostra Signora di Laeken, la Borsa e il Palazzo di Giustizia: ecco Lovanio, la più grande martire, la città santa di cui il Belgio, a giusta ragione, insuperbiva! Solo il Palazzo Municipale, — sede di un comando tedesco — è rimasto immune dalla strage. Una nitida fotografia ce lo mostra in tutta la sua prodigiosa bellezza. Intorno, è un cumulo di rovine. Par di vedere un gigantesco solivago palmizio in mezzo a un deserto sparso d'ossami e di rottami. Della Biblioteca, puro gioiello, tesoro inestimabile, non rimane ora che il ricordo. E in gran parte distrutta è pure la Cattedrale di San Pietro.

Il grido d'indignazione di tutto il mondo civile per il delitto di Lovanio salvò Malines da una distruzione completa e immediata.

Tuttavia, anche qui i tedeschi, adducendo inesistenti motivi d'ordine militare, bombardarono monumenti insigni. Tra gli altri, la celebre chiesa di San Rombaudo che conteneva opere preziose di Van Dyk, De Crayer, Quellyn, Faidherbe, ecc. San Rombaudo era per i Belgi come l'albero della razza che affonda le radici nel più profondo della sua terra, e che, in uno slancio sublime, tende le braccia verso il cielo.

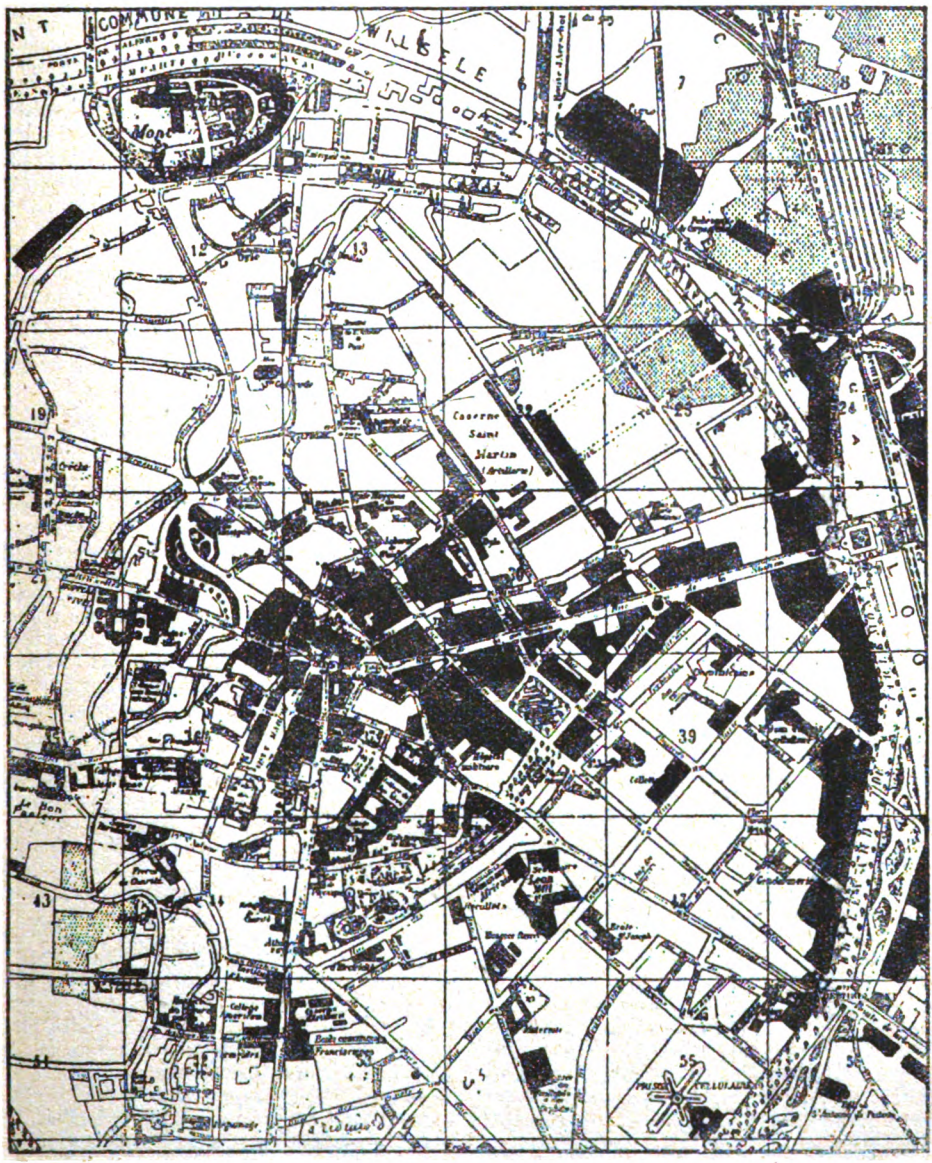
Il De Lettenhove, con garbo squisito, rievoca la divina grazia di Malines, descrivendone le singolarità, l'opulenza, il fastigio d'arte. Pagine bellissime e commoventi egli dedica a Lierre, a Termonde (incendiata il 4 settembre 1914), e ad Anversa, la città del Rubens. Con entusiasmo, quasi con fervor mistico, l'A. parla dei quadri del Rubens nella chiesa di Nostra Signora in Anversa: quadri che avevano i colori profondi dei sogni. L'*Assunzione della Madonna*, soavissima composizione che impronta di un suggello di bellezza perfetta la scuola pittorica fiamminga, fu posta in salvo prima dell'inva-

[1] *La guerre et les œuvres d'art en Belgique*, par le baron H. KERVYN DE LETTENHOVE. — G. Van Oest et Comp., Editeurs. Bruxelles et Paris, 1917. L. 7,50.

Digitized by Google

sione; ma la *Crocifissione* e la *Deposizione dalla croce*, densa la prima di luce funerea, piena la seconda di amore e di accoramento, furono orrendamente mutilate da un obice incendiario.

Con uguale inesorabilità furono rase al suolo




Pianta topografica di Lovanio: le zone in nero furono completamente distrutte.

le meravigliose antiche città della regione dell'Yser. Città di silenzio e d'arte, di sogno e di gloria; grembi vetusti, esperti di ogni creazione e ricomposti di tutte le loro creature. Ypres, Nieuport, Dixmude, quale trilogia!

Le rovine di queste città dovranno essere religiosamente conservate poichè costituiranno il monumento più grandioso e più degno per tutti i belgi caduti difendendo un sublime ideale di bellezza nella libertà! E su ognuna di esse, "comme sur un implacable pilori, apparaitront à jamais les noms des contempteurs de la foi jurée, des bourreaux de la Belgique, des *Huns* et des *Vandales* qui, au mépris de toutes les conventions internationales, et de toutes les lois de l'humanité, ont, après les plus cruels massacres, incendié les plus beaux monuments, détruit tout ce que la science vénérait et tout ce dont l'art se glorifiait! „

PIERO ROST.

Digitized by Google

## RAIMONDO POINCARÉ e GABRIELE D'ANNUNZIO.

PRÉSIDENCE
DE LA
RÉPUBLIQUE

Paris, le 26 4 1918

Caro Signore,

Il nostro amico Whitney Warren mi ha recato la sua nobilissima lettera ed il generoso libro ch'ella mi ha mandato. Ho letto con grande emozione e fervente ammirazione queste pagine del meraviglioso diario e la mia mente ha seguito de' Cerji e' trenta marinai che hanno compiuto, in "tre giorni", l'eroica impresa ed osato l'insonabile. A lei, che ha avuto la sua gloriosa parte dell'ardito fatto e celia ne ha scolpito il monumento nel marmo, indirizzo le mie vivissime felicitazioni, con i miei affettuosi ricordi.

R. Poincaré

*Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori il* fac-simile *della lettera autografa che il Presidente della Repubblica Francese Raimondo Poincaré ha scritto a Gabriele D'Annunzio per la* Beffa di Buccari.

*Il Presidente con atto di finissima cortesia ha voluto servirsi in questa lettera della lingua italiana che egli adopera con sicurezza perfetta come i lettori possono vedere.*

Digitized by Google

# LIBRI DI CUI SI PARLA.

## ITALIA.

*La beffa di Buccari*, di GABRIELE D'ANNUNZIO, con aggiunta la "Canzone del Quarnaro„, il Catalogo dei trenta di Buccari, il cartello manoscritto e due carte marine. — Milano, Fratelli Treves editori, MCMXVIII (L. 3,75).

Tra il titolo e l'indicazione degli editori nereggia sulla candida copertina del volumetto una specie di sigillo: vi si drizza, emerso da onde agitate, un braccio nerboruto con stretti nella mano due rami di quercia, e sopra il motto eccitatore: "Memento audere semper„; s'accompagnano, dietro al sigillo fiero, contrapposizione di carità patria e francescana, due cornucopie col motto: "*Io ho quel che ho donato*„, cui seguono queste parole: "*Si vende per la pietra e per il bronzo d'un cippo dedicato alla memoria eroica del Comandante Andrea Bafile nel cimitero dei marinai a ca' Gamba, Basso Piave, XI marzo* MCMXVIII. *Trigesimo dell'impresa di Buccari*„. L'opera è dedicata: Agli Italiani di Fiume perché si mantengano in ferma fede.

Ma "beffa„ o "impresa„, questa cantata dal poeta combattente? cantata, sì, non per La canzone del Quarnaro, che ne è la concitata sintesi lirica, ma perchè anche questa prosa dannunziana ha un tal ritmo e una tale armonia di costruzione da suonare come un ben misurato canto epico. Oh impresa! e ben ardua! tentata da uomini consapevoli con tutta la serietà e l'ardore che esigono gli ardimenti temerari, ma anche beffa, per la fiducia di superare un cimento quasi insuperabile, e renderne poi al nemico amarissime l'onta e la rabbia con lo scherno più beffardo. Chi aveva già bombardato, insieme coi più audaci militi dell'aria, prima, e più volte, la flotta austriaca celantesi a Pola, poi la inaccessibile Cattaro; chi nei voli su Trieste e Trento aveva coi gettati messaggi parlato di vittorie e di fede ai fratelli in attesa: il combattente sagace, insomma, bramoso di prova intentata, ideò forse pel primo l'impresa nuova. Ma, poichè l'Austria aveva su di lui posta la nota taglia, non poté non sentire il proposito di beffarsene, se nel tentativo aveva quale comandante del proprio equipaggio quel Costanzo Ciano, un toscano di Livorno, che "sa ridere d'un riso che spaccia„; se tutti gli altri compagni, tra i quali egli è il "volontario marinaio„, hanno, sì,

> « secco fegato, cuor duro,
> cuoia dure, dura fronte,
> mani macchine armi pronte
> e la morte a paro a paro »,

ma anche quell'agile spirito del ridere e dello schernire, per cui anche la morte è affrontata con baldanza quasi spensierata e sorridente: una baldanza, la quale serve a trionfare della tanto temuta dai troppi, o tristi, o pavidi.

★

Un "esploratore celeste„ ha nella nascosta baia di Buccari avvistata una nave da guerra: penetrare cautamente nel golfo del Quarnaro, violare la baia, per silurare il grande ordigno nemico, ecco "l'azione designata„. Quale il punto di partenza dalla nostra sponda? Non è detto. Ma quanto lungo l'indugio dell'interlunio di gennaio, passato "a ingozzar nebbia, a disputare dei pronostici!„ Ben preparati, ansiosi, votati alla morte (essa è detta senz'altro compagna, cioè "quella del trentuno„), i Trenta, formando con tre torpediniere tre equipaggi, hanno finalmente, il 10 febbraio, favorevole il tempo alla partenza. Si muovono nelln mattinata. Alla mezzanotte han navigato già quattordici ore, e tengono da cinque le acque del nemico. "Lontanissimi dalla base, a una sessantina di miglia dalla più potente piazza marittima imperiale, a poche miglia dalle superate difese di Farasina„, eccoli vicini alle batterie di Porto Re. Realtà o sogno? "Bisogna che io costringa lo spirito a questa realtà (nota il narratore) per poter equilibrare sul filo teso del rischio la mia gioia silenziosa, tanto la notte sembra inoffensiva e amica.„ E aggiunge sùbito: "Credo che mai, da che faccio la guerra, il sogno abbia tanto perfettamente aderito all'azione„. Vanno avanti fino quasi all'estremo della baia: ma dov'è la nave avvistata? In vece sua si disegnano contro l'altura le masse di quattro piroscafi. L'attacco è fatto a questi: i siluri adempiono bene al loro ufficio. La prima "bestia dal muso di bronzo„ ronfa contro il bersaglio raggiunto, cioè una rete; la seconda squarcia la rete, e scoppia. Per l'orecchio sottile del bramoso in attesa, lo scoppio "è come una scossa di terremoto nella bottega d'un vasaio ben fornito„. La massa oscura s'inclina, sorge un vocio confuso, s'accendono e spengono fanali; ecco l'allarme. Nel volgere al ritorno, il poeta posa la prima bottiglia dal noto cartello, poi via via altre due. Passano dinanzi alla batteria di Porto Re; che s'illumina senza tuonare. "L'allarme fa cecca, come un vecchio archibugio carico di polvere umida„. Eccoli fuori, eccoli tutti in piedi. Respirano "le stelle, come il fabbro respira le faville della sua fucina. Il cielo è stellato, il mare è stellato, lo spirito è stellato„. Alla Farasina un equipaggio s'arresta per un guasto: quando gli altri due se ne accorgono, tornano indietro, come se fossero in acque proprie, spavaldamente. Al guasto s'è rimediato: le tre siluranti poco prima delle cinque sono unite ed incolumi: gli audaci valorosi "lasciano dietro di se le soglie del Quarnaro posseduto. L'alba non è eguale per tutti. Dall'Italia navighiamo verso l'Italia„, conclude con largo respiro di soddisfazione il narratore trionfante.

★

Questo il sommario, poco men che scheletrico, dell'impresa: scheletrico, perchè ben altro sono

Digitized by Google

le " pagine del diario „. Ma chi sa quale raccontatore sia il D'Annunzio, cioè rappresentatore efficace di cose e persone nelle loro parvenze più caratteristiche, indagatore acuto e significatore pittoresco di stati d'animo per mezzo d'immagini varie e vive, ricco di tutte le memorie e le glorie d'Italia., pieno quant'altri mai di ricordi e d'esperienze non comuni; chi sa l'arte del D'Annunzio prosatore, non crederà esagerato il mio scheletrico, qui, come quel cantata, usato dianzi come a carattertstica di tutta la narrazione.

Divisa, nei due giorni dell'impresa, essa ha poi realmente una triplice partizione: ansia dell'attesa, pitture dei compagni (come felici in pochi tratti!), la partenza e la prima parte della navigazione, ricordi delle sponde e delle isole avvicinate (ecco d'un tratto alla Galiola l'ombra palpitante di Nazario Sauro, che v'incagliò, e sulle alture di Veglia come il suono dei due " meravigliosi violini italiani, dello Stradivario e dell'Amati, che sopravvivono nella città vescovile cinta di torri „), richiamo all'opera sua di lirico (il bellissimo libro d'*Alcione*) nel dire d'un marinaio viareggino, e di trageda annunziatore e fidente (" con una nave di parole egli giunse a Fiume „, ora torna " con un guscio armato, da combattente, tra combattenti.... e la sua poesia vive.... „ egli vive il suo *Credo*.... non ha " penato, lottato, sperato, aspettato per nulla.... „ il suo " canto ritorna dalla profondità del mare e del destino „): tutto questo costituisce la prima parte, che è la più lunga. Le altre due, sono la navigazione nel golfo, con l'attacco riescito, e il ritorno: brevi, queste due parti, tutte cose di fatto, misurate, hanno lo spirito della beffa e la malinconia dell'opera compiuta (" dopo il momento eroico, come dopo la voluttà, l'anima è triste „), nello stesso modo che la prima aveva quello della brama fidente e dell'audacia gioiosa, fino al far sicura compagna la morte. Il tutto è nato come " pagine d'un diario „; dunque nell'espressione, quasi note concise, staccate o solo legate dal legame ideale del proposito narrativo (direi una pittura di scorci, con qualche figura rilevata, vivida d'una vivezza reale e ideale), in una musicalità di frasi brevi, dal ritmo quasi sempre concitato e incalzante: prosa, insomma, tutta nervi e sangue, voce di una musa, che pur essendo padrona di se anche nei momenti più commossi, è tutta liricità; cioè vita massima dello spirito, che accoglie in un tempo e crea felicemente.

Di questa vita creatrice, o liricità, non pare la prova più evidente quella breve canzone che segue alle pagine del diario? Nell'ottonario religioso e popolare (il sentimento musicale mi riporta al ricordo così dello *Stabat mater*, e di ballate spagnole e canti comuni, come alla carducciana *Faida di comune*), dal distico iniziale coi gridi marziali che si ripeteranno ad ogni strofa. (" *Siamo trenta d'una sorte* | e *trentuno con la morte. Eia, l'ultima! Alalà!* „) dalla prima strofe, che riprende " *Siamo trenta su tre gusci* | *su tre tavole di ponte* „, proseguendo coi versi già citati e l'equivoco " *Eia, carne del Carnaro!* „ (la strofa è ripetuta tal quale in fine) via via, per le altre dodici, la canzone è un baldanzoso embaterio: cose e cuore dei cantori battono un passo marziale, di cui senti scolpitamente i colpi forti nel breve sostare, da sestina a sestina, dopo quella più forte nel ritorno del verso, formato da *Eia, del Quarnaro, Alalà* e un sostantivo sempre nuovo; e alcune strofe vanno, per tutti i loro versi, con rime di bisillabi, come d'un sol fiato, altre procedono a distico, o con una sola divisione, due soltanto si rompono, rompendosi anche i versi, in un crescendo d'interrogazione, che ha il suono dell'ira insieme e dello scherno.

Pagine e canzone, per concludere, con motti, con dedica, sono un'altra nobile espressione del poeta, che combatte da tre anni con le armi, fortificando gli animi, già prima scaldati dai canti d'Elettra e di Merope (per dire soltanto delle sue maggiori voci eroiche): pagine e canzone, degne d'essere composte in un gioiello di libro, il cui acquisto vale anche partecipazione all'opera di pietra e di bronzo, che onorerà la memoria eroica d'un marinaio, degno di pietra e bronzo, perchè stato già degno del tributo offertogli dal cantore eroico.

*Firenze, 21 aprile 1918.*

Giuseppe Lesca.

---

*L'incendio nell'oliveto*, di Grazia Deledda. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.

Nel paesaggio solenne e rude che l'arte di Grazia Deledda sa rievocare ad ogni libro con rinnovata meravigliosa freschezza; in mezzo ai profili d'argento dei grandi monti lontani, fra i pascoli e gli oliveti, scenario grandioso e semplice che l'illustre scrittrice sarda ci ha reso famigliare, si svolge, in queste pagine, la storia d'una colpa sognata, non commessa, e che pur sparge intorno una tragica ombra di dolore e di morte. La nonna Agostinedda ha sempre sognato di far sposare la sua bella idolatrata nipotina, Annarosa, a Stefano, il ricco cugino figliuolo di casa Mura; e quando la madre del giovane, che s'opponeva al matrimonio, sta per morire, la nonna prega sua nuora Nina, la matrigna di Annarosa, d'andar ad assistere la ricca parente, per insinuarsi nella casa. La donna va, e riesce nel suo intento; il vecchio Predu Mura verrà fra poco a chieder la mano della fanciulla. Ma Nina, la matrigna, è giovane ancora e bella nel suo lutto, sotto le bende dei neri capelli, con la vivida bocca carnosa, con grandi occhi carichi di torbida dolcezza; Stefano l'ha guardata, ella ha guardato lui, i loro occhi hanno scambiato, nella casa colpita dalla sventura, mute parole di desiderio e di peccato. Null'altro; ma quegli sguardi son stati sorpresi dal povero sciocco zio Junniccu; e questi, più tardi, al banchetto di fidanzamento di Annarosa e Stefano, ripeterà, ubriaco, ciò che ha osservato; e le sue parole avranno un lungo strascico di dubbî, di discordie, di sciagure crudeli. Questa la storia che procede concitata e commossa, e prende così impetuosamente l'anima del lettore da non permettergli di sostare fino alle ultime pagine. Ma, come accade in ogni vera opera d'arte, anche qui, più che le vicende,

Digitized by Google

sono i personaggi che importano; e in questo suo ultimo libro, Grazia Deledda può vantarsi d'aver creato alcune delle sue più vere creature di vita. Prima fra tutte, la nonna Agostineddu; la vecchia vedova che, dal fondo della sua cucina, regge l'intera casa, come una sovrana, e pensa di continuo all'avvenire dei suoi, e a cui tutti obbediscono, con sommessa ammirazione riverente. Poi Nina, la bella matrigna, che ha nell'anima il sogno della passione, senza averne la volontà; figura d'ardor chiuso e di dolente onestà, adorabilmente patetica; e Mikedda la servetta fedele, simile a un buon cagnetto scodinzolante e stordito; e Janniccu, sopratutto, lo scemo fantastico e senza fiele, povero essere umile che non intende i pericoli della verità, e paga con la vita il suo errore. Un senso di grandezza biblica pervade tutto il libro; il culto della famiglia vi domina, profondo come una religione, che impregna di sè tutti gli atti e li trasfigura; quando Annarosa lascia Gioele, il figliuolo del fabbro, per Stefano, non è una capricciosetta che si lascia sedurre dalla ricchezza, ma una figlia obbediente che intende ciò che deve alla sua casa, e si sacrifica piangendo; quando Agostineddu picchia a morte lo zio, non è per avidità offesa ma perchè le sue parole imprudenti danneggiano l'avvenire di Annarosa, sorellina idolatrata. Questi contadini sardi hanno, ancora una volta, dignità e orgoglio di re; e Grazia Deledda anima intorno ad essi sfondi di indicibile poesia, come quello della sera di Pasqua, tutta verde nei riflessi della luna, e quello del meriggio nell'orto quando Annarosa s'addormenta piangendo fra il palpito delle farfalle innamorate.

---

*Guenda*, romanzo di MARINO MORETTI. — Milano, 1918, Fratelli Treves, L. 5.

Neanche stavolta usciamo dal piccolo mondo morettiano. E si potrebbe aggiungere: per nostra delizia. Un piccolo mondo provinciale, ristretto a poche case, a poche persone, a pochi avvenimenti; o, meglio, a qualche interno di casa, a qualche ombra di giardino, a qualche palpito d'anima in pena. La strada, la vita chiassosa e colorita del borgo, la folla varia e attraente che avevamo imparato a conoscere nelle novelle romagnole del Moretti, e sopratutto in quel bellissimo romanzo, diciamo regionalista, ma non per amore di definizione o per scrupolo di classificazione, che è *Il Sole del Sabato*, sono assolutamente assenti da questo nuovo romanzo. Provinciale anche questo, romagnolo anche questo, ma, più che nell'aspetto esteriore, nelle caratteristiche salienti, nella tipicità essenziale, (e che potrebbero anche esser talvolta un pochino esagerate, leggermente caricate, per necessità dell'arte ossia per artificio), provinciale e romagnolo nello spirito, nell'anima dei personaggi, negli ambienti, che sono, com'ho detto, sopratutto interni, e per lo più intimi di quella deliziosa intimità che non si ritrova ormai altro che in provincia, e, sì, anche nei tipi, i quali, senz'aver del pittoresco e del bizzarro come nei *Lestofanti* e nel *Sole del Sabato*, sono tuttavia d'un'originalità e di un'individualità che non sono proprie che della vita semplice e ristretta che si vive nelle piccole città e nei grossi borghi delle nostre regioni.

Ma *Guenda* è sopratutto un romanzo di pura poesia. Poca gioia, scarsa o nulla letizia, molto dolore, molto chiuso tormento, acuto strazio; e la vita, la vita uguale, grigia, monotona, che tutto vince, che tutto uguaglia, che fa che tutto sia stato per nulla, che un nulla sia stato tutto: la felicità e l'abbandono, la vita e la morte.

Il romanzo di Guenda è una storia di una delicatezza estrema. Guenda, creatura di grazie e di dolore, in cui si riassume tutta la delicata, la sfumata, la intima e fragrante poesia della provincialità, che ama riamata, e prima non sa e non comprende, e quando comprende non vuole, e quando vuole non può, è una donna viva e vera la cui passione così profonda e così umana non potrà a meno di commuovere per quel che è di verità e di semplicità nel suo amore e nel suo dolore, di tragicità nella sua sorte e nel suo strazio. E sarà amata non tanto per quel che della sua passione è detto, ma per quel che è taciuto, o almeno per quel che è accennato appena, che appena è sussurrato, per quel che s'intravvede e che s'indovina. E che dir poi di tutto il piccolo mondo che le vive intorno senza che neppure, in fondo, ella ne sia il centro? Tutti veri e reali, nella loro semplicità, nella loro modestia, nella loro mediocrità. Uno se ne toglie tuttavia, ed è quello che è veramente degno di Guenda: Riccardo, il cognato bello, elegante, cosmopolita, che si sente attratto dalla bontà e dalla bellezza, ma anche dalla deliziosa provincialità della giovine vedova del fratello, che abbandona per lei la sua vita facile e felice e viene a vivere lì nella cittadina romagnola dove soltanto finalmente sente e sa di amare davvero. Ma poi quante altre deliziose creature, nella casa di Guenda, nella casa della vecchia zia di Riccardo, ai bagni di Rimini: Ludgarda, la zia Vareschi, Giorgina e la sua sorellona, la Marchesa De Mellis, e le parenti povere, Zeffira e Romilda, e infine Claudino, il piccolo orfano, l'amore e la gioia di Guenda....

Nè infine si deve tacere di quel che è il pregio non ultimo del romanzo: la felicità dello stile, la purezza della lingua, la delicatezza di certi tocchi, la grazia di certi fuggevoli cenni descrittivi, la piana e tenue armonia di ogni parola. Un libro di poesia, s'è detto; tant'è vero che leggendo nemmeno ci si accorge che non è scritto in versi. *l. g.*

---

.... *A tozzi e bocconi*, di TRILUSSA. — Roma, Carra e Bellini, L. 6.

Queste poesie giovanili e disperse dell'illustre poeta romanesco non sono tali da aggiungere fama al loro autore, per quanto vi si mostrino già la sciolta sicurezza e la calma ironia trasteverina che gli hanno cattivata l'ammirazione del pubblico. Alcuni quadretti di costumi popolani come *La fattura*, *Le canzonette de San Giovanni*. *Un bon consijo*, son coloriti con garbata vivacità; anche fra le favole ve ne

Digitized by Google

sono di gustose. Ma la parte del libro che riesce veramente attraente è quella che comprende *Le stelle di Roma*, le belle delle quali Trilussa giovinetto disegnava in versi il profilo nel *Rugantino*. In quélle, in *Ricordi nell'ultimo dell'anno*, troviamo uno scrittore diverso; un Trilussa sentimentale, pieno di grazia malinconica e quasi d'ingenuità commossa, che non si crederebbe potessero sbocciare dalla forza rude della parlata romanesca e che sono interessantissime ad osservarsi.

---

*Dal Giardino all'Isonzo*, di FERNANDO AGNOLETTI. — Firenze, Libreria della "Voce", L. 3.

Italia, ecco un libro ben tuo. Maturità e ingenuità, sapienza e fede, gioia del colore e malinconia del mistero. Un avventuroso cuore che t'ama, Italia, perchè s'andò lontano e poi ritornato sofferse di ritrovarti men grande della sua lucida nostalgia. Lucidi e nobili i paesaggi attraverso la robustezza e la schiettezza rare di questo stile partecipano accoratamente della passione del poeta. E vi sono sfondi di città straniere e d'isole verdi non mediterranee. C'è la prigione e c'è la trincea; e il soave austero giardino di Toscana, e il sirventese del 7.° Alpini; e un padre, e una meretrice: scorci strani, con aloni magici, d'una vita veemente e pura, che si esprime qui per la prima volta, in pienezza, ed io non so quale altra stia più rappresentativa oggi del miglior suo sangue, patria, quale altra più libera e generosa e umana.

S. A.

---

*L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa*, di OLINDO GUERRINI (Lorenzo Stecchetti). — Roma, Formiggini. In-16, pp. XVI-336, con incisioni. L. 5.

Volume veramente postumo dell'autore di "Postuma" — si può dire assolutamente nuovo nella bibliografia gastronomica italiana. Olindo Guerrini aveva in materia una erudizione eccezionale, senza precedenti, e possedeva la più bella e ricca raccolta di libri di cucina conosciuta in Italia. Dopo parecchi lustri di ricerche e di studi, il poeta lo scrisse, incitato da Pellegrino Artusi, con il proposito di fare appunto un'appendice e un necessario complemento al popolarissimo Manuale di questo autore. Il poeta, morto nel 1916, sentiva che nei difficili tempi che stiamo attraversando avrebbe potuto essere sommamente utile alle famiglie italiane *l'arte di utilizzare gli avanzi*, e questo libro è stato l'ultimo suo pensiero e l'ultima sua cura. Si decise a spedirne il manoscritto all'editore Formiggini, cui da tanti anni l'aveva promesso, solo quando sentì stoicamente la propria fine imminente, tanto che il manoscritto fu recapitato all'editore quando l'autore era già scomparso! Pochi giorni prima egli aveva licenziato il volume con queste parole: "avendo scritto in vita assai cose inutili ed insulse, voglio finire con un libro serio, o almeno capace di procurarmi qualche gratitudine dalle cuoche, quando sarò dove gli avanzi non si ricucinano più!". La prefazione postavi dallo Stecchetti è gustosamente erudita, ed ha anche qualche punta polemica contro i "pedanti". Certo il poeta ride anche nella tomba!...

L'opera contiene 796 ricette diverse: Ci sono 40 salse, 42 modi per utilizzare i residui di pane e di polenta, 30 per gli avanzi di minestre, ben 170 maniere per ricucinare il bollito, il famoso bollito che si deve far tutti i giorni per avere il brodo.... e basterebbero le varie pagine nelle quali si insegna come cambiar faccia tutti i giorni al solito bollito per sei mesi di seguito, per rendere felice ogni massaia ed ogni cuoca.

Ci sono 99 ricette per gli avanzi di vitello, 20 per quelli di majale, 34 per il castrato, 74 per il pollame, 31 per la caccia, 55 per il pesce, ben 120 per gli avanzi di frutta e di ortaggi, 21 maniere per porre in opera i chiari d'uovo e in fine una sessantina di ricette varie.

Il volume stampato con molta cura, con bei caratteri bodoniani, ha una copertina e numerosissimi fregi ornamentali disegnati da Augusto Majani, il noto umorista bolognese, fedele *pupazzettatore* di Lorenzo Stecchetti in vita e in morte.

---

## FRANCIA.

Il caso Romain Rolland — sul quale sarebbe ozioso ritornare — non è rimasto un isolato fenomeno spirituale in Francia. Il Rolland ha avuto dei discepoli e delle discepole, ch'egli stesso s'è preso la poco simpatica briga di presentare al pubblico. Ho, in proposito, qui sulla scrivania, un recente libro di una donna: Marcelle Capy, *Une voix de femme dans la mêlée* (Paris, Librairie Paul Ollendorff), che il Rolland, prefazionatore, afferma essere "une libre vision vive, émue, jamais dupe, sensible à toutes les misères". Che lo sia realmente, non oserei confermare. La Capy, certamente, mostra ingegno non poco, padronanza della lingua, efficacia rappresesentativa e tante altre belle virtù di scrittrice che non è qui il caso di stare ad indagare; ma nel suo complesso il libro che ci offre riesce antipatico: antipatico, perchè ingiusto. Questa donna spreca l'ingegno a dir male, e parecchio male della Francia, esponendo anche parecchie verità che sarebbe stolto negare, ma esponendole in un tono che respinge, che urta, che irrita. Non basta avere scoperte delle verità: bisogna saperle esporre, possedere il senso dell'opportunità, altrimenti si rischia di urlare al deserto. Il volume, in fondo, contiene solo un bozzetto *(L'enfant)* veramente degno di nota, ed io non mi sarei preso la pena di segnalarlo agli italiani, se non ritenessi vero dovere notare qui — senza preoccupazioni critiche e con intenti puramente informativi — tutte le tendenze che si vengono manifestando nella letteratura di guerra francese. Non ricordare il volume della signora Capy equivarrebbe a perdere una tonalità del quadro letterario francese dal 1914 in poi, equi-

Digitized by Google

varebbe a non aver notato il male che certi atteggiamenti spirituali, quali quello assunto dal Rolland, possono fare in un paese in guerra.

Oltre ai libri rollandiani, quale quello della Capy, vi sono anche i bourgetiani, quale *Une âme d'amante pendant la guerre*, di Pierre de Valrose, un giovane scrittore che, pur traverso l'imitazione evidente di Paul Bourget, mostra ingegno pronto e attitudini rimarchevoli di narratore. Io mi dispenso dal dire quanto criticamente ci sarebbe da esser severi attorno al romanzo del Valrose, che del resto, contiene alcune pagine che dinotano la potenzialità dell'ingegno del giovane scrittore: chi abbia lette le pagine in cui è narrata l'impressione che desta lo scatenarsi della guerra europea su Hélène de Frèjus, sul suo marito e sul suo amante Guy, sorpresi dalla bufera guerresca, mentre stavano godendo la vita a tre sul lago di Lucerna; chi abbia letto, dico, codeste pagine, non può non augurarsi che il Valrose si liberi presto dell'impaccio che gli reca l'imitazione degli atteggiamenti filosofico-religiosi del maestro, per affermare pienamente, in un'opera originale e autoctona, la forza del suo ingegno.

Perchè l'imitazione è sempre perniciosa quando essa è fatta meccanicamente e pedissequamente, e non sorge spontanea nell'opera per identità spirituale profonda tra maestro e discepolo. Quando codeste identità esistono veramente e sono frutto di natura e non di deliberato proposito, l'opera d'arte può esser creata anche mantenendosi nelle circoscrizioni di una scuola. Chi legga, ad esempio, *Le tube 1233* di Paul Lintier (Paris, Plon) non può non ripensare all'impressionismo di Jules Renard: la derivazione del Lintier dal Renard è evidente; ma non è meccanica derivazione, bensì identità spirituale, concordità di visione del mondo. Il Lintier — morto in guerra appena ventitreenne, — dopo avere dato un bel romanzo spirituale, ci lascia come sua eredità questo *Tube 1233*, totalmente ispirato dalla guerra, e nel quale la guerra è rappresentata con netta evidenza artistica, con profondità d'analisi, con acutezza di percezione. Il libro avrebbe potuto essere intitolato anche "diario di guerra„, chè realmente esso è un diario dove la consuetudine con la morte — pur traverso una nostalgia della bella tranquillità del passato — fa profondare lo sguardo del giovine scrittore nella vita, e gliela fa cogliere in vari dei suoi aspetti spirituali più profondi, con perspicacia ed evidenza degne di uno scrittore di razza.

La guerra in Francia — a differenza di quel che si può dir per l'Italia — ha messo in luce scrittori, ha creato degli artisti. Il Lintier è uno di questi, e se la morte gloriosa sul campo non l'avesse tanto presto rapito alle fatiche letterarie, egli è certo che avrebbe potuto essere uno dei campioni della letteratura francese di domani. Ma il suo nome resterà: *Ma pièce*, e questo *Tube 1233*, son due libri che lo ricorderanno lungamente, accanto ai nomi degli altri giovani che la guerra ha rivelato scrittori, o che la guerra ha dotato di una più profonda sensibilità. Bisognerà ricordarlo, ad esempio, accanto al nome di Henry Malherbe, autore di *La flamme au poing* (Paris, Albin Michel), il bel volume di memorie di guerra che quest'anno ha — ragionatamente — meritato il premio Goncourt. Il Malherbe è scrittore che s'accosta al Lintier, non perchè egli pure derivi dal Renard, ma perchè ha con lui comune quella preoccupazione spirituale che è ormai una delle più spiccate caratteristiche della giovine letteratura di Francia. Nel Malherbe io non scorgo derivazioni: mi appare uno scrittore di personalità nettamente propria, padronissimo della propria lingua, schivo della ricerca dell'effetto, con una caratteristica che lo fa immediatamente riconoscere: la preoccupazione di tutto ridurre ad un problema spirituale e, più precisamente, ad un problema di morale. Nelle sue pagine appare la nuova esperienza francese, quella che si vien formando traverso la formidabile e terribile prova della guerra, più profonda e più seria, piena di sensibilità etiche, anzichè meramente fisiche, com'era per l'a dietro. Pel Malherbe, come pel Lintier, com'è stato per il Barbusse, pel Duhamel, pel Géraldy e per altri, la guerra non è invano; non è una parentesi spaventosa, passata la quale il mondo non muterà di volto e di anima. Ma non è nè meno, semplicisticamente, una prova: è una terribile giustizia che traverso il sangue e la strage addita al mondo la sua via, quella che bisognerà battere, se si vuol essere degni di vivere, se la vita stessa ha da esser degna di esser vissuta. Nel suo libro sentiamo che un brivido nuovo dell'anima di Francia si manifesta; il brivido rivelatore della necessità di conformare la vita all'idea.

GER. L.

---

*Lazarine*, di PAUL BOURGET. — Paris, Plon-Nourrit.

Finalmente, ecco un romanzo di guerra di cui la guerra non serve a coprire la vuotaggine, o a chiudere in qualche modo l'intreccio sconclusionato. Questa *Lazarine* è davvero del miglior Bourget, senza quell'eccesso di analisi psicologica che rende talvolta gravi altri romanzi dell'autore, e con minor partito preso di clericalismo ad oltranza. Certo, anche in questo libro la protagonista — e come potrebbe essere altrimenti, trattandosi del romanziere del partito "dei duchi?„ — è una credente; ma così dolce, nella sua fede, così mite e fiera; ed ama con tale sincerità di passione, con tal candido impeto, con tale slancio di dedizione dolorosa, che è impossibile non restarne vinti; ed una commozione profonda scuote l'anima del lettore alla scena in cui la pura giovinetta viene ad offrir la fede di sposa al disperato che ha assassinato per lei. Anche lui, lo sciagurato capitano Graffeteau, è un personaggio davvero commovente e riprodotto dal vero con arte sicura e delicata. Quando lo conosciamo, nel libro, la guerra ha già compiuto in lui la sua opera di redenzione, ha rifatto un uomo di colui che fu il marito amante fino all'abbiezione di una bella donna corrotta; ed è con vera trepidazione che noi vediamo l'ombra del passato crudele stendersi su lui, riavvolgerlo, oscurar la via luminosa del suo nuovo amore. Scritto con sobria eppur colorita

Digitized by Google

eleganza che fa parer piacevole anche l'abusata forma epistolare di molti capitoli, svolto in un disegno solido e chiaro, con caratteri ben delineati, con scene di reale potenza, come quella stupenda dell'uccisione di Teresa, il libro esercita una vera forza d'attrazione sul lettore; siamo ben lontani, quì, dall'ambiente artificioso, dalle " anime con centomila lire di rendita „, che la satira parigina canzonò così spesso nell'opera del Bourget e delle quali stavolta egli mostra di sentire la vanità e la miseria; si respira qui un'aria più libera, lo scrittore vi appare più umano, benchè fermo nelle sue opinioni, più fraterno per il dolore di chi non divide quelle opinioni; e la sua protagonista è la degna sorella spirituale di alcune fra le più soavi eroine di Balzac, incantevoli creature fatte di tenerezza, di fierezza e di dolore.

---

*Les heures longues*, di COLETTE WILLY. — Paris, 1914-1917, Arthème Fayard & C.ie Editeurs.

Colei che fu un giorno dinanzi al mondo divertito e scandolezzato l'indiavolata Claudina da maritare e maritata, è divenuta, coll'andar del tempo, una delle giornaliste francesi più fini, più argute, più delicatamente commosse, più veramente donne, una graziosissima penna svelta a segnare, con inchiostro color dell'iride, la traccia delle fuggitive ore parigine, le luminose come le tristi. " Le ore lunghe „ chiama ella adesso questa raccolta di impressioni degli anni di guerra; lunghe certo per l'anima della patriota ardente, che le ha vissute tutta ansiosamente tesa verso la vittoria; ma brevi per il lettore, il quale svolge senza nemmeno avvedersene le pagine scritte con una leggerezza disinvolta e sfavillante che non esclude la cura, la pennellata vivida, il palpito sincero. Una vera giornalista, una curiosa, una frugatrice, Colette Willy; dove non la troviamo, in queste pagine, dove non giunge ella a ficcare il suo nasino spiritoso? A Verdun, nascosta, malgrado gli ordini del Comando, in mezzo alle bombe; a Lugano, su una terrazza d'*hôtel*, ad ascoltare la disperazione di uno dei tanti principi Hohenlohe per gli orrori compiti dalla Germania; nel canile dove si educano i cani di guerra; nelle chiese e nelle capanne dei villaggi semidistrutti dell'Argonna. Molte di queste pagine, delle più belle e calde, sono impressioni d'Italia; e gli occhi vi si inumidiscono osservando l'ardore con cui questa francese descrive le prime settimane della nostra guerra, la sua commozione nel veder la partenza dei treni carichi di bersaglieri, o Venezia, tutta foderata di sacchi di sabbia, sotto la luna, nel sentir dei mandolini e delle chitarre suonare in una trattoria di Frascati la *Marsigliese;* ci interessa la sua ammirazione per le belle numerose Trasteverine incinte, ci diverte il suo divertimento quando, in causa del suo accento straniero, qualcuno le chiede con diffidenza: *Tedesca?* Leggete il capitolo *Un Taube su Venezia*, o l'altro *Un zuavo;* e sentirete quanta vera fraternità per l'Italia vibri nell'anima di questa elegante mondana di Parigi figlia d'un mutilato del '59.

## INGHILTERRA.

Iniziare oggi una rassegna della letteratura inglese è una impresa ardua per due ragioni principali. La prima riguarda la scarsezza dei volumi che riescono a giungere fino a noi; la seconda deriva dalla qualità stessa della produzione che è — in Inghilterra come dovunque — limitata quasi esclusivamente alla letteratura di propaganda. La necessità di limitare ai soli prodotti necessarî per gli scopi di guerra il tonnellaggio dei trasporti marittimi, ha abolito quasi totalmente l'invio dei volumi di semplice letteratura. La legge inglese, anzi, più ferrea della nostra, ha vietato senz'altro l'importazione dei libri dall'estero e ne ha talmente ostacolato l'esportazione che si può dire non esista oggi, fra l'Isola e il continente un vero e proprio commercio librario. A questo bisogna aggiungere la scarsezza dei viaggiatori. Ora, l'Inghilterra fra le molte cose lasciate a poco a poco cadere in mano della Germania, ha anche il suo commercio librario. A Parigi esistevano librerie inglesi fornitissime di tutte le ultime novità, perchè Parigi era un centro di *turismo* anglo-sassone. In Italia, ve ne erano a Firenze e a Roma, per la stessa ragione: quasi nessuna nelle altre città. Il giorno in cui i viaggiatori invernali hanno cessato di varcare le Alpi, i grandi editori di Londra hanno obliato che anche l'Italia poteva offrire qualche buon cliente e hanno cessato di mandare le loro pubblicazioni. Ma questa *routine* del commercio inglese è forse una delle principali ragioni del suo decadimento. La *Clarendon Press* di Oxford, per esempio, ha una collezione eccellente di classici greci e latini: ma mentre non vi è libreria del regno in cui non troviate i più insignificanti volumi del Teubner di Lipsia, se volete un classico di Oxford dovrete scrivere e aspettare il beneplacito dell'editore per averlo. Il sistema è sbagliato e merita di esser riformato dalle fondamenta.

Dopo la guerra, i tedeschi ritorneranno più agguerriti e più rapaci: i grandi produttori stranieri dovranno unire ai nostri i loro sforzi per evitare che il pubblico ricominci ad acquistare merce germanica non potendone trovare di quella francese o inglese.

La seconda ragione a cui ho accennato è la specializzazione dell'attività contemporanea. Mai, forse, come in questa guerra, si è più scritto e più pubblicato, ma ogni scritto e ogni pubblicazione ha avuto uno scopo di propaganda o di *pro-memoria*. Romanzieri come il Wells o come il Locke; poeti come Rudyard Kipling; editori di giornali come Lord Northcliffe, hanno rivolto tutte le loro attenzioni al cimento o alla difesa della guerra attuale. Di qui una monotonia o una uniformità nella produzione libraria che lascia poco spazio all'esame critico. Tanto più che si sa, come sono fatte, la maggior parte di quelle opere.

E questa crisi letteraria commerciale coincide con un periodo di sosta, di cui si avevano già i segni precursori prima che la guerra scoppiasse. E' indubitato che dopo la magnifica fioritura vittoriana, la letteratura inglese appariva come

Digitized by Google

esaurita. Il secolo XIX rimarrà nella storia di quella nazione, come il suo secolo d'oro. Era cominciato coi Coleridge, coi Wordsworth, coi Byron, con gli Shelley e con i Keats, per proseguire trionfalmente a traverso il regno della grande regina, con una produzione che — a parte il fenomeno unico di Guglielmo Shakespeare — non ha riscontro nè meno nei momenti più felici del rinascimento elisabettiano. In ogni ramo della sua attività letteraria, essa aveva avuto campioni mirabili e insuperati. Per fino le donne gareggiavano con gli uomini nella magnifica lotta. E se nei primi albori del secolo risplendeva il nome di una Jane Austen, in seguito si avevano quelli di una George Eliot, di una Carlotta Brontë, di una Elisabetta Barrett, che non avevano certo nuovi fulgori. Ma con la morte della regina Vittoria, questa singolare fioritura se non si era appassita del tutto, aveva esplicato una minore intensità. La guerra è venuta a rendere anche più debole la produzione letteraria. Quali sorprese ci prepara la prossima pace? Sarebbe difficile poter rispondere fino da oggi a questa domanda.

★

Perchè la maggior parte dei romanzieri ha oggi diretto la sua attività, all'esame dei problemi guerreschi. Così Giorgio Wells, messi da parte i suoi romanzi puramente scientifici, ci ha dato quel *Mr. Bristling is seeing through*, dove tenta di analizzare il sentimento di un inglese imparziale di fronte ai fenomeni del conflitto europeo. Ma il Wells era — prima della guerra — un socialista e un socialista è rimasto durante la mischia. Egli non condanna il suo paese per aver preso parte alla lotta, ma in fondo condanna l'Europa tutta, compresa l'Inghilterra, di aver voluto quella lotta. Conosco molti inglesi, d'intelletto e di cuore, che hanno tolto dalle loro biblioteche il volume del Wells, e in fondo non saprei condannarli. Noi siamo troppo travolti dalla passione, per poterci erigere a giudici. Non solo: ma lo sforzo che ogni popolo deve fare, è tale, che non ci consente di criticare l'azione che un tale sforzo determina. A guerra finita potremo esaminare chi abbia avuto torto: oggi no. Oggi, anche l'odio è un'arma e volerci presentare il nemico sotto l'aspetto di un fratello traviato da un cattivo governo è un'opera più dannosa che utile. E come trovo giustissimo che si siano tolti dai programmi musicali i nomi degli artisti tedeschi — anche se grandissimi e perciò tanto più dannosi — così trovo inopportuno che il signor Bristling — il quale in fondo non è se non il Wells in persona — si diriga, in fondo al suo volume a una madre tedesca, per " ricominciare la vita „ dopo i comuni lutti che hanno colpito i due popoli.

Un altro romanziere, che si è dedicato ai soggetti di guerra è William Locke, il quale ci ha dato due romanzi: *Wonderful Year* e *The Red Planet*. Il Locke è un ironista e un sentimentale. Ironista sottile e squisito nel *Simon the Jester* o nelle *Morals of Marcus Ordeyne*, sentimentale pieno di garbo e di grazia nella *Stella Maris* o nella *Glory of Clementina Wing* Nei due romanzi di guerra, sembra abbia voluto fondere queste due qualità, e da questa fusione sono nate due opere di un'arte inferiore, fatte più per il pubblico frettoloso del *Week's End*, che non per il lettore più sensato e più critico. E' una constatazione dolorosa, perchè il Locke aveva un larghissimo seguito nella gioventù anglo-sassone e io so di molti giovani delle università americane ed inglesi che avevano subito una benefica influenza da quel suo sano ottimismo. È un altro difetto, questo, della letteratura d'occasione: e sfruttare la guerra, durante la guerra, non può produrre che di queste opere necessariamente imperfette.

In questo errore non è caduto James Joyce nel suo *A Portrait of the Artist as a Young Man*, che è, a parer mio, il più notevole romanzo pubblicato da lunghi anni in Inghilterra. Il Joyce è un irlandese, e il suo volume è l'analisi meravigliosa di un individuo che nato in Irlanda ed educato in un collegio di Gesuiti, avendo lo spirito schiavo del particolarismo dell'una e del cattolicismo degli altri, arriva a liberarsi di ambedue per divenire un " cittadino del mondo „ nel più alto e nobile senso della parola. Il volume è — come ho detto — un'analisi di una profondità senza pari, ma è anche il tentativo di un rinnovamento dello stile della prosa inglese che merita di essere notato. Siamo di fronte a un movimento curioso, che ha il suo riscontro in certi tentativi post-impressionisti della pittura e in certe dissonanze armoniose della musica. Sotto questo punto di vista — e forse non sotto questo punto solamente — il romanzo di James Joyce è un romanzo rivoluzionario. Ma a parte queste poche opere d'arte non saprei vedere altri libri degni di essere esaminati attentamente. La maggior parte dei volumi che giungono da noi sono racconti di guerra, impressioni dei campi di battaglia, narrazioni di visite al fronte, raccolte di corrispondenze mandate ai giornali quotidiani. Un giorno, questa produzione enorme, potrà essere interessante come raccolta di documenti vissuti. Ma oggi? Voglio pertanto fare un'eccezione per il volumetto di John Masefield — *The Old Front Line* — che racconta la storia di come fu preparata la battaglia della Somme.

John Masefield è un poeta e un critico: il poeta delizioso di *Daffodil Fields*, il critico sagace e profondo di *William Shakespeare*. Ma col rompere delle ostilità egli ha vestito l'uniforme *khaki* e si è fatto ufficiale di fanteria; ha partecipato alla inutile e sanguinosa spedizione dei Dardanelli — di cui anche ci ha narnato le peripezie in un volume degno di nota — e si è trovato a comandare il suo plotone durante la magnifica avanzata della Somme. *Quae maxima vidi et quarum pars magna fui*, potrebbe scrivere in fronte a questi suoi volumi di guerra. Ma non lo fa e il suo racconto è impersonale quanto altro mai, pur vibrando tutto di una poesia quale è raro di trovare in lavori di tal genere. Ma in questa " impersonalità „ è tutta l'essenza dell'opera sua, e chi ha letto le belle pagine così monde di retorica sull'opera shakespeariana, ritrova lo stesso senti-

Digitized by Google

mento e lo stesso entusiasmo contenuto e quasi celato, in quella narrazione guerresca che ha la precisione di un ufficiale di Stato Maggiore e la purezza di un'opera di poesia.

Ho veduto — lo scorso anno — John Masefield al lavoro nei campi di Piccardia e più d'una volta lo ho accompagnato nelle sue escursioni a traverso le terre devastate e i villaggi distrutti che egli voleva rivedere con lo sguardo sereno del letterato, dopo di averli intravisti a traverso il fumo e l'impeto della battaglia. E vi è un po' di questo duplice sentimento nella storia della *Old Front Line*. La quale storia egli scrive perchè un giorno potrà essere utile conoscerla. " Tutte le guerre finiscono „ egli dice nelle prime pagine del suo volume " e anche questa finirà un giorno o l'altro, e le rovine saranno ricostruite e i campi pieni di morte daranno nuovamente il cibo, e tutta questa frontiera di angoscia sarà dimenticata. Quando le trincee saranno ricolme e l'aratro vi passerà sopra, il terreno non conserverà più l'aspetto della guerra.... „

E' bene dunque che qualcuno ci mostri quello che quel terreno era, prima e durante la mischia. Il Masefield si è accinto a farlo e lo ha fatto da maestro. Io che ho veduto quelle " frontiere d'angoscia „ ho rivissuto nelle sue pagine i giorni indimenticabili dello scorso anno. E li ho rivissuti con una vivezza che mi rende caro il volumetto del tenente Masefield, poeta e soldato.

DIEGO ANGELI.

---

*Songs of a Campaign*, DI LEON GELLERT.

Questi poemi hanno dato all'autore in Australia lo stesso posto conquistato da Rupert Broocke in Inghilterra e da Alan Seeger in America. V'è una grande rassomiglianza fra tutti e tre i poeti soldati, dei quali solo il primo sopravvive — mutilato ma non abbattuto — e ancora ansioso di ricombattere sulle sonanti sponde di Troia.

Tutti e tre erano giovani e avidi di sapere; tutti e tre disprezzavano la guerra dal fondo dell'anima; nondimeno videro che dovevano sacrificare tutto ciò che erano stati — tutto ciò che potevano essere — nell'augusto esperimento della natura per determinare se il mondo debba appartenere agli uomini o ai tedeschi; e tutti e tre furono chiamati da una voce secolare a una nuova vocazione: alla poesia dell'azione.

Le impressioni del Gellert sulla grande avventura di Gallipoli presero l'Australia d'assalto, e ora sono seguite con viva ammirazione dai critici e dai lettori della Madre Patria. Esse hanno una serie di quadri della vita di trincea oltre Anzac Cove, dove il poeta s'ebbe la sua ferita, essendo uno dei " dinkums „ o dei primi volontari della guerra, ch'egli raggiunse per la via d'Egitto. La croce australiana di Vittoria della sua decorazione non lo rallieta, sapendo che gli altri hanno fatto di più, hanno dato di più, di quel che egli ha dato:

« I wear a cross of bronze, » he said,
«And men have told me I was brave. »
He turned his head,
And, pointing to a grave,
« They told mé that my work of war was done. »
His fierce mouth set—
«And yet, and yet....
I have not won
That broken cross of wood! »

Il soldato australiano a Londra al quale fu chiesto da una signora in un salotto dove fosse la sua patria, e che rispose: " Io sono in patria quando ho il cappello in testa „ definì il segreto dell'indipendenza in sei parole. Pure in morte — o a ogni modo, dopo la morte — egli vuole essere ricordato. Così, guardando le valli di Gallipoli quando i grossi cannoni tacciono, questo poeta è tristemente orgoglioso che i suoi camerati morti non saranno dimenticati.

I sat there long and listened—all things listened too.
I heard the epics of a thousand trees;
A thousand waves I heard, and then I knew
The waves were very old, the trees were wise;
The dead would be remembered evermore—
The valiant dead that gazed upon the skies,
And slept in great battalions by the shore.

Sì; e neppure questi *Songs of a Campaign* saranno dimenticati, perchè rispecchiano lo spirito di sacrificio dell'Australia, e hanno anche ora la grave e divina bellezza delle sante memorie.

---

*Beyond the Rhine*, di MARC HENRY. — Londra, Constable, 6 scel., e 5 pen.

Dieci anni prima della guerra, lo scrittore inglese Mac Henry andò a vivere a Monaco; soggiornò poi in altre città tedesche, ed ora ha scritto un'interessante relazione della vita quotidiana vissuta in quei luoghi e degli ambienti letterari, artistici, militari e socialisti coi quali venne in contatto. Nel libro ora pubblicato, lo Henry non è un germanofilo, ma rivelatore imparziale delle virtù e dei vizi e delle assurdità della razza oltre il Reno. I suoi studi di persone, le descrizioni e gli aneddoti sono conditi di sale e di *humour* e la sua rappresentazione della nazione germanica fino ai primi giorni della guerra, merita di stare coi più pregevoli e penetranti studi dello stesso genere. La lettera di un intellettuale tedesco, Carl von Levetzow, data nell'epilogo, è una spietata e onesta critica del paese natio come tutti i libri dell'autore del *J'accuse*.

---

*The Eyes of a Child*, di EDVIN PUGH. — Londra, Chapman and Hall.

Il titolo dice la natura di questo libro. Esso ritrae la vita dal punto di vista del fanciullo; e i tristi casi dell'autore a scuola, " l'abbominevole mattatoio della fanciullezza informe „ vi sono descritti con grande indignazione e forse un po' d'amarezza. Ma non v'è solo tristezza nel libro, ma anche gioia; perchè in ogni vita di ragazzo vi debbono essere dei raggi di sole, " anelli nella catena delle memorie che scintillano e si distinguono come gioielli „. Non è troppo dire che *The Eyes of a Child*, fra quanti studi di vita infantile furono mai scritti, è uno dei più perfetti e profondamente umani.

Digitized by Google

## STATI UNITI.

UN CODICE DI MORALE PER I RAGAZZI
TREMILA PAROLE PAGATE 25 000 LIRE

La più grande "novità„ libraria di questi giorni, agli Stati Uniti, è certamente il *Codice di morale per i ragazzi* scritto da William J. Hutchins di Oberlin, nello Stato dell'Ohio. Per questo lavoro, che si compone di 3000 parole soltanto, l'Hutchins ha ricevuto un compenso che si deve considerare larghissimo anche in America: venticinquemila lire. In altri termini: lire 8,30 per ogni parola! Ma non si tratta di una generosità editoriale. La bella somma era il premio di un concorso dovuto al coraggio di un uomo d'affari, che, oltre la cifra del premio, ha sborsato anche le spese della gara, e in cambio di tutto questo, ha messo una sola condizione: che il suo nome rimanga completamente sconosciuto. "L'educazione morale dei fanciulli — ha detto questo benemerito — è una necessità fondamentale per la nazione. Le future generazioni debbono imparare a comprendere la necessità dell'onestà, dell'ordine e della correttezza. La pubblica carità ora è costretta ad occuparsi precisamente delle persone che non hanno sufficiente carattere per guidarsi da sè. Noi dobbiamo subire non solo le perdite dirette dovute ai furti, alle estorsioni, alle truffe, ma dobbiamo anche portare il peso di ciò che costa tutto il meccanismo poliziesco che ci protegge e che punisce i ladri, gli assassini, i bari e gli altri criminali. La spesa dell'educazione morale dei fanciulli sarà nulla in confronto al bene che si compirà, e il numero dei cittadini indegni del nome di onesti sarà ridotto al minimo. „

Per attuare questo nobile programma, per creare uno strumento efficace — un *codice di morale* come l'abbiamo chiamato — che aiutasse i 650 000 maestri degli Stati Uniti e tutti i genitori a forgiare il carattere delle future generazioni americane, fu bandito il concorso di cui ora è stato proclamato il vincitore e che restò aperto un anno, raccogliendo settanta concorrenti. Scoccato il termine di chiusura, gli esaminatori — le più alte autorità dell'insegnamento — ebbero bisogno di dodici mesi per esaminare i manoscritti.

Come volevano le norme del concorso, il *Codice di morale* di William J. Hutchins si divide in due parti: la prima, per i bimbi delle prime classi; e la seconda, per i fanciulli e le fanciulle delle classi superiori. L'autore ha diviso la materia in *leggi* raggruppate con saggio criterio. Vi sono così le leggi dell'Onestà, della Lealtà, della Salute, della Bontà, del Dovere, della Cooperazione, della Fiducia, del Lavoro in comune, ecc. In testa ad ogni gruppo, poche righe illustrano il senso delle *leggi* che seguono, e aiutano il ragazzo a comprenderle.

Uno dei più bei meriti dell'Hutchins è senza dubbio quello di non fissare soltanto leggi generali, di quelle che dovrebbero essere sovrane tra i fanciulli di qualsiasi razza civile. Questo educatore americano tiene costantemente presente che egli si rivolge ai fanciulli di una razza ben definita, della propria razza, che ha, come tutte le altre, particolari necessità e speciali lavori, la cui considerazione non deve essere rimandata agli anni della giovinezza o della maturità. I piccoli americani debbono subito conoscere quello che occorre per essere non solo buoni cittadini del mondo, ma sopratutto ottimi cittadini degli Stati Uniti.

L'America ospita decine e decine di razze diverse, e da questo fatto nasce una speciale situazione. Come si debbono comportare gli americani di fronte agli stranieri? William J. Hutchins affronta questo problema nel breve capitolo delle *Leggi della Bontà*, che vale la pena di riprodurre per intero, non solo per il suo particolare contenuto, ma anche perchè serve a dare un'idea dell'intero *Codice:*

"*Il degno Americano è buono.* In America coloro che sono di differenti razze e condizioni debbono vivere fraternamente. Noi siamo di molte diverse famiglie umane, ma formiamo un solo grande popolo. Ogni mancanza di bontà danneggia la vita comune; ogni atto di bontà aiuta la vita comune. Per conseguenza:

"1.° Sarò uomo in tutti i miei *pensieri.* Non avrò odî nè invidie. Non mi crederò superiore agli altri miei coetanei perchè sono di una diversa razza o condizione. Non avrò mai disprezzo per alcuno.

"2.° Sarò buono in tutti i miei *discorsi.* Non mi abbandonerò al pettegolezzo, nè parlerò malevolmente di alcuno. Le parole possono ferire o sanare.

"3.° Sarò buono in tutti i miei *atti.* Non mi ostinerò egoisticamente a fare quello che più mi piace. Sarò sempre cortese. Chi è villano non è un buon americano. Non molesterò senza necessità quelli che lavorano per me. Farò del mio meglio per impedire ogni crudeltà, e darò il mio più cordiale aiuto a quelli che più ne avranno bisogno. „

## LIBRI DELL'ANTICO ORIENTE.

*La stirpe di Raghu*, di KÁLIDÁSA, poema epico per la prima volta tradotto in italiano dall'originale sanscrito con introduzione e note per cura di CARLO FORMICHI. — Milano, Istituto Ed. Italiano. In-16, pp. 262, L. 3,50.

*La Vásavadattá*, dramma di BHÁSA. — Lanciano, Carabba. In-16, pp. XXII-142, L. 1,25.

*L'Avesta*, di ZARATHUSTRA, tradotto, premessa un'introduz. storica da ITALO PIZZI. — Milano, Istituto Ed. Italiano. In-16, pp. 246, L. 3,50.

*Il Vendidad*, reso italiano sul testo zendico da FRANC. ADOLFO CANNIZZARO, a cura e spese dell'Accademia Peloritana. — Messina, 1916. In-16. pp. XLIII-230.

L'opera dei nostri orientalisti, perchè gli studi orientali fiorirono e fioriscono anche tra noi, per quanto il pubblico mostri di non accorgersene, pronto a lamentare anche in questo la penuria dell'ingegno italiano, esce dall'ombra delle scuole e affronta il giudizio degli uomini colti, con una serie di traduzioni che fanno onore ai loro autori e al nobilissimo intento di render vivo anche per noi quanto l'arte umana nell'India remota e nell'Iran ha saputo creare di bello e di perfetto. Carlo Formichi ci pre-

Digitized by Google

senta una traduzione di un poema di Kálidása, del poema brahmanico per eccellenza *La stirpe di Raghu*. Il genio lirico di Kálidása ha rivestito di smaglianti colori la materia epica. La traduzione di questo poema è una novità, non solo per l'Italia, ma per l'Europa, perchè come scrive l'esimio traduttore " la versione latina dello Stenzler, indubbiamente assai pregevole, non può servire che ai dotti, mentre quella francese del Fauche e le inglesi di Nandargikar e di altri, o non sono fedeli al testo, o sacrificano la lettera allo spirito „. La traduzione è in prosa; è condotta con quella severità di metodo ed eleganza di dettato, che contraddistingue il traduttore del Buddhacarita. Le due opere d'arte si fanno riscontro e rappresentano le due più grandiose fasi del pensiero indiano antico, la Buddhista e la Brahmanica. Nell'introduzione il Formichi discorre di Kálidása, e orienta il lettore in particolari della sua poesia sì da risparmiargli per quanto è possibile l'uso delle note.

*La Vásavadattá* è uno dei drammi di Bhása recentemente scoperti nell'India da un dotto indiano Ganapati Sastri e da lui pubblicati, è il più celebre di essi, quello a cui questo poeta, precursore di Kálidása ha legato il suo nome. Si potrebbe definirlo l'apologia dello spirito di sacrificio, della rassegnazione, della dolcezza. L'eccellenza del poeta si rivela nella delicata pittura di sentimenti e di affetti generosi. Il dramma fu già tradotto in tedesco dallo Jacobi, e in francese dal Bartou. La nuova traduzione italiana ha pregi non comuni di originalità e schiettezza e può rivaleggiare colle versioni sorelle.

Il prof. Italo Pizzi ci presenta una versione italiana dell'*Avesta*, il libro sacro degli antichi Persiani, libro che interessa il filosofo e il teologo, come codice sacro di una religione già famosa nell'antichità, quella di Zoroastro, e può interessare lo storico, il letterato, il poeta in quella parte di esso che tocca la vita e i costumi, le idee di gente vissuta in età remote, e ne esprime, massime nella parte poetica, i pensieri, gli affetti, i voti, le aspirazioni. Il Pizzi ha rivolto le sue cure alla parte poetica, gl'inni al sole, alle acque, la descrizione delle battaglie primordiali tra il dio del bene e lo spirito del male, le visioni fantastiche dell'oltre tomba, i voti per la venuta del profetato messia, che alla fine del mondo ricondurrà per sempre il regno del bene, sono tradotti, parte in versi e parte in prosa, e il nome del chiarissimo traduttore ci fa fede della sua scrupolosa fedeltà al testo.

Il Pizzi ha pure voluto curare la pubblicazione di un lavoro del compianto avv. Francesco Cannizzaro, versione in prosa di una parte dell'*Avesta*, la *Vendidad*, libro di casistica, che contiene le regole minuziose e infinite per guardarsi dalle molte contaminazioni che i demoni possano procurare. Questa versione corredata di note sarà particolarmente cara agli studiosi di storia delle religioni e di folk-lore. Così possano anche gli studi orientali prender anche nella nostra educazione quel posto, che nessuno oramai più loro contesta nel mondo civile, e che ogni giorno appare sempre più giustificato.

A. M. P.

## LE LETTERE E LA LEGGE.

Una materia che può dar luogo a contestazioni, è quella della così detta *associazione libraria*. L'editore lancia al pubblico un'opera che dovrà essere pubblicata a dispense separate, in un termine che non è mai esattamente fissato; d'altra parte esso editore stipula un contratto con l'autore o con gli autori (allorchè si tratti di opere di lunga portata e fatte in collaborazione) allo scopo di aver la consegna del manoscritto in tempo utile per provvedere alla stampa e distribuire i fascicoli agli abbonati.

Purtroppo però accade spesso che gli autori ritardano eccessivamente la consegna del manoscritto, talchè l'editore si trova in imbarazzo in confronto degli abbonati. Si hanno esempi tipici di pubblicazioni che sono incominciate da parecchi lustri e non sono ancora terminate.

Senza entrare nelle varie e dibattute questioni che possono sorgere, specialmente nei rapporti tra autore ed editore, accenniamo ad una questione presentatasi recentemente ai nostri tribunali, e che fu cagionata appunto dai lunghi periodi di stasi in cui sono lasciate alle volte tali pubblicazioni di indole periodica.

La questione riguarda la prescrizione delle azioni nascenti dal contratto di associazione libraria. La prescrizione comincia a decorrere soltanto quando l'opera sia terminata, oppure essa sorge anche nel caso in cui l'editore è rimasto inattivo per un lungo periodo di tempo, lasciando l'opera interrotta?

La Corte d'Appello di Milano aveva ritenuto che la prescrizione per il pagamento dei fascicoli decorre dalla pubblicazione di essi, ma che le altre azioni dipendenti dal contratto di associazione libraria non possono decorrere fino a che l'opera non sia ultimata. Così, a seconda di tale sentenza, se l'editore non avesse chiesto il pagamento dei fascicoli pubblicati, trascorso il termine di prescrizione non avrebbe il diritto di richiederne il pagamento, ma d'altra parte egli conserverebbe la facoltà di ritenere continuativo il contratto e pretendere che l'abbonato continui a ritirare e a pagare gli ulteriori fascicoli.

Invece la Corte di Cassazione di Torino è venuta in opposto parere, ed ha ritenuto che anche se l'opera non è ancora terminata, la prescrizione decorre dal momento in cui l'editore non ha più fatto nulla, sia non pubblicando ulteriori fascicoli, sia non richiedendo il pagamento di quelli pubblicati, e che quindi in tal caso l'abbonato non ha più nessun obbligo verso l'editore.

La questione è certamente assai complessa, e crediamo valga la pena soltanto di accennarla, anche perchè il semplice pericolo di una simile prescrizione induca gli editori a non trascurare troppo l'esercizio del proprio diritto.

Del resto è da notarsi che il termine di prescrizione non è eccessivamente breve; anche su di esso sorge questione, discutendosi se esso sia di dieci o di cinque anni. Ma anche se il termine fosse quello più breve, di cinque anni, certamente l'editore ha tutto il tempo di rendersi diligente, specialmente cercando di pubblicare il maggior numero possibile di fascicoli.

Avv. Ferruccio Foà.

Digitized by Google

# BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

## BELLE ARTI.

*Autoritratto (La Mostra dell') alla Famiglia Artistica, 1873-1916.* — Milano, Bestetti e Tumminelli, 1918, L. 30.
Prefazione di Vittorio Pica. — Riproduzione di autoritratti di Segantini, G. Induno, R. Fontana, M. Faustini, G. Mazza, ecc.

**Marrocco Luigi.** *L'educazione civile ne' capolavori artistici della triade trecentistica.* — Caltanissetta, Divenire Artistico. Un volume in-16, pp. 52, L. 1.

*Villa Venosa (La) in Albano Laziale.* — Bergamo, Istituto Arti Grafiche, 1918. Un vol. in-4, pp. 301, L. 100.
Ignazio Boncompagni Principe di Venosa. Cenni sulla storia del giardinaggio in Roma ed origini della Villa Venosa. La Villa. Sguardo generale. Alberi ed arbusti. I prati. Le serre. Le collezioni. Le coltivazioni de' fiori da taglio. Manutenzione della Villa. Prospetto sistematico delle piante coltivate nella Villa Venosa.

---

**Lloyd Rickard W.** *The Cult of Old Paintings and the Romney Case.* — London, Skeffington and Sons Ltd. 6 sh.
L'a. non approfondisce molto l'argomento, ma il libro è interessante perchè pieno di aneddoti e di notizie utili ai collezionisti di quadri.

**Mauclair Camille.** *Auguste Rodin.* — Paris. Un vol. in-18, frs. 4,75.
Vita e costumi dello scultore francese celebre. Lo studio non è solo biografico, ma anche e soprattutto letterario, artistico e psicologico. Principî tecnici dell'arte rodiniana, che è paragonata a quella di Michelangelo.

ARCHEOLOGIA.

**Urbini Giulio.** *Dell'architettura civile in Firenze fino al secolo XVI.*
Estratto dalla «Nuova Rivista Storica».

---

**Cagnat R. et Chapot V.** *Manuel d'archéologie romaine.* — T. I, Les monuments, décoration des monuments, sculptures. Paris, Picard, 1917. Un vol. in-8, pp. XXVI-735, con 371 figg.
L'opera fa parte della serie dei «Manuels d'archéologie et d'histoire de l'art», edita con tanta intelligenza dal Picard, ed è dovuta a due fra i più noti studiosi d'antichità romane. È un manuale ottimamente fatto per lo scopo che si propone, di indirizzare cioè i giovani allo studio dell'architettura e della scultura romana: si è dato molto sviluppo allo studio dei tipi, lasciando un po' in disparte le questioni tecniche per le quali bisognerà sempre ricorrere all'opera insuperata, e difficilmente superabile, del Durm. I rinvii bibliografici abbondanti e precisi possono servire di guida a chi più profondamente voglia addentrarsi nello studio dell'antichità classica.

**Millet Gabriel.** *L'école grecque dans l'architecture byzantine.* — (Bibliothèque de l'école des hautes études, XXVI vol.) Paris, Picard, 1916. Un vol. in-8, pp, XXVIII-328, con 146 figg.
È uno studio completo sull'architettura bizantina nel territorio greco, soggetto che il Millet conosce a perfezione. Vi si trovano per la prima volta editi ed analizzati numerosissimi monumenti fino ad oggi ignoti. È certo quanto di meglio la scienza moderna può dare sull'argomento.

**Millet Gabriel.** *Recherches sur l'iconographie de l'Evangile aux XIV, XV e XVI siècles, d'après les monuments de Mistra, de la Macédoine et du Mont-Athos.* — (Bibl. des écoles françaises d'Athènes et de Rome, fasc. 109.) Paris, Fontemoing et C.ie, 1916. Un vol. in-8, pp. LXIV-809, con 670 figg.
Con questo poderoso lavoro il Millet si propone lo studio iconografico di tutte le opere d'arte che rappresentano i cicli delle grandi feste non solo nell'arte bizantina ma anche nella sua derivazione slava ed in rapporto con la pittura italiana del due e del trecento. Anche se si può dissentire nel metodo e nelle finalità propostesi dall'A. si deve constatare che più abbondante e precisa raccolta di materiale mai non si è presentata allo studioso. Sono migliaia di opere, per la maggior parte inedite, che si trovano raccolte nel volume: molte vi sono anche riprodotte.

**Wybo Georges.** *Réflexions et croquis sur l'architecture au pays de France.* — Paris, Hachette, 1918. Un vol. in-8, frs. 12.
Autore di parecchie opere di architettura il Wybo dice nel suo volume nuovo tutto il suo amore per i monumenti della Francia. Tutti egli li conosce, ce ne rivela la varietà poetica e si fa difensore di ciò che Sainte-Beuve giudicava necessarissimo al genio: il gusto.

## BIBLIOGRAFIA.

**Barbèra Gaspero.** *Centenario della nascita (12 Gennaio 1918).* — Pubblicazione di circostanza: Annali bibliografici e Catalogo ragionato delle edizioni di Barbèra, Bianchi e Comp. e di G. Barbèra (1854-1880). *Addenda & Corrigenda.* Un volume in-4, pp. 110, carta a mano, L. 4.

---

*Svizzera. - Verzeichnis der schweitzerischen Zeitschriften.* — Bümplitz, Benteli, frs. 0,70.
Indice dei periodici svizzeri, pubblicato dalla Biblioteca cantonale di Berna. Il lavoro ha un vero valore bibliografico. Un indice alfabetico permette di ritrovare ogni pubblicazione: circa 1000 periodici vengono pubblicati nella Svizzera, senza contare i calendari, i giornali quotidiani, ecc.

BIBLIOTECHE.

*Ceschina R. G., Gabinetto di lettura.* — Catalogo generale, 1918. Milano, Cordani, pp. 200, L. 1.

*Livres (Les) dont on parle.* — Paris, 1918. Agence générale de Librairie et de publication. (50 esempl. frs. 2,50; 100 es. frs. 4,50.)
Nuova pubblicazione francese illustrata che dà l'analisi e qualche estratto delle novità più interessanti.

*Livre (La Renaissance du) Organe de Bibliographie et de Bibliophilie.* — Paris, Boulv. St. Michel; anno I, n. 1, marzo 1918, pp. 16.

## LETTERATURA.

POESIA.

**Chini Mario.** *Canti popolari umbri.* — Todi, Atanor, 1918. Un vol. in-16, L. 4.
Volumi IV-V della Biblioteca Umbra.

**Pasqui Orazio.** *Caporetto.* — Roma, Mantegazza, 1918. Un vol. in-16, pp. 34.
Carme.

Digitized by Google

**Trilussa.** .... *A tozzi e bocconi.* — Raccolta di poesie disperse e giovanili. Roma, Carra, 1918. Un vol. in-8, pp. 144, L. 6.
Se ne parla a pag. 73.

**Turco Attilio.** *La guerra.* — Verona, Bettinelli, 1918, pp. 55.
Sonetti veronesi.

**Zampa Luciano.** *I poeti americani Holmes e Witthin.* — Poggio Mirteto, Soc. Coop. Tip. Sabina, 1918.

---

**Bertrand Adrien.** *Le verger de bypris.* — Paris, Berger-Levrault, 1918. Un vol. in-16, frs. 20.
Nuova collezione di poesie del Bertrand.

**Claudel.** *Sainte Cécile.* — Paris, Art Catholique. In-24, pp. 6, frs. 2,50.
Poema in onore di Santa Cecilia.

**Fort Paul.** *La lanterne de Priollet ou l'Epopée du Luxembourg.* — Paris, Emile-Paul, 1918. Un vol. in-16, pp. 279, frs. 4,75.
Epopea in versi.

**Kálidasá.** *La stirpe di Raghu.* — Poema epico: prima traduzione italiana con note a cura di Carlo Formichi. Milano, Istituto Edit. Italiano. Un vol. in-16, pp. 262, L. 3,50.
Se ne parla a pag. 82.

**Newbolt Henry.** *Collected Poems.* — Nelson, 1 sh. 6 d.
Contiene settantasette poemi, fra i quali la serie intitolata «Admirals All» è particolarmente notevole.

**Verhaeren Emile.** *Les flammes hautes.* — Nuovo volume di poesie. Paris, Mercure de France, 1918, frs. 4.75.
Se ne parla a pag. 67.

**Wyseur Marcel.** *Les cloches de Flandre.* — Paris, Perrin, 1918. Un vol. in-16, frs. 4,75.
Raccolta di poesie. (La Flandre carillonée. Cloches d'éxil. Des Glas.... en Flandre.)

ROMANZI - NOVELLE.

**Beltramelli Antonio.** *Le novelle del bosco e della palude.* — Palermo, Sandron, 1918. Un vol. in-16, pp. 204, L. 8,50.
Illustrato da Francesco Nonni.

**Borsi Giosuè.** *Il capitano Spaventa.* — Firenze, Bemporad. Un volume illustrato, in-16, pp. 285. L. 2,50.
È il noto «romanzo cavalleresco» del notissimo e tanto rimpianto pubblicista, eroicamente caduto. A questa edizione postuma, illustrata da 70 disegni dell'a., ha fatta una toccante prefazione Luigi Bertelli («Vamba») tanto prediletto dai ragazzi italiani.

**Ciardini-Ricci.** *Maternità.* — Rocca San Casciano, Cappelli, 1918. Un vol., pp. 199, L. 2,50.
Romanzo nuovo che porta per motto i versi di Malherbe:
«La mort a des rigueurs à nulle autre pareilles,
On a beau la prier,
La cruelle qu'elle est se bouche les oreilles
Et nous laisse crier.»

**Collodi Nipote** (Lorenzini Paolo). *Il cane di Pinocchio.* Nuove avventure del celebre burattino. — Firenze, Bemporad. Un vol. in-16, pp. 202. L. 2,50.
Collodi zio creò Pinocchio; Collodi nipote lo rievoca, abbastanza degnamente e lo fa eroicamente partecipare alla guerra.

**Corra Bruno.** *Io ti amo.* — Milano, Studio Edit. Lombardo, L. 4.
Romanzo dell'amore moderno.

**De Rubbis Marcus.** *Bozzetti castellammaresi.* — Teramo, De Carolis, 1918.

**Di Belsito Giacomo.** *Nel ritmo dell'ora.* — Novelle moderne. Casa Editrice "Varietas", L. 2,50.

**Errera Anna.** *Un santo.* — Ostiglia, Scolastica 1918. Un vol. in-16, pp. 89, L. 2,50.
Racconto assai istruttivo, adatto alla mentalità giovanile, tratto dai «Miserabili» di V. Hugo. La figura dell'Arcivescovo di Digne risalta magnificamente.

**Grasso Enrica.** *Ferri vecchi e cannoni nuovi* — Firenze, Bemporad. Un vol. in-16, pp. 181. L. 2,50.
Racconto veneziano del 1915-16 (appartenente alla Collezione di libri per ragazzi).

**Gualdoni G. C.** *Notte d'amore di due marionette.* — Milano, La Commerciale, 1918. Un vol. in-16, pp. 197, L. 5.
Romanzo nuovo che porta il motto: «Io volli essere io senza mai tregua!».

**Maineri G. B.** *Un romanzo secentesco d'autore aquilano, edito nell'Aquila.*
Estratto dalla «Rivista Abruzzese», 1918.

**Manzoni A.** *I Promessi Sposi.* — Milano, Federazione Ital. Bibl. Pop. e Univ. Popol. Milanese, 1918. Un vol. in-24, pp. 263, L. 2.
Nuova edizione a cura del prof. S. Varazzani.

**Franchi Enrico.** *Novelle.* — Campobasso, Colitti. Un vol. in-16, pp. 86, L. 1,50.

**Orsi Teresa.** *Virtù ignorate.* — Palermo, Sandron, 1918, illustrato da A. Craffonasa, pp. 206, L. 2,50.

**Rosà Rosa.** *Una donna con tre anime.* — Milano, Studio Edit. Lombardo. L. 3.
Romanzo nuovissimo.

**Térésah.** *Il Romanzo di Pasqualino.* — Con 9 grandi tavole in tricromia, 50 disegni e copertina a colori di Golia. Firenze, Bemporad. Un vol. in-4 grande, pp. 350, L. 12,50.

---

**Bertrand Adrien.** *L'orage sur le jardin de Candide.* — Paris. Un vol. in-18, frs. 4,75.
Romanzo filosofico, vero divertimento del letterato, opera postuma dell'a. Sulle rive del Bosforo si ritrova il Candido di Voltaire, cui è ormai accertata l'immortalità e del quale nemmeno i crudeli avvenimenti del giorno riescono a turbare l'ottimismo.

**Bourget Paul.** *Némésis.* — Paris, 1918, frs. 4,75.
Némésis è la figura primitiva che rappresenta presso gli antichi la Fatalità. Bourget ha trattato il suo soggetto di alto valore morale con tutto l'interesse d'un'azione, in cui la ragione è perpetuamente in lotta con la passione.

**Bringer Rodolphe.** *Un mari bien tourmenté.* — Paris, Michel, 1918. Un vol. in-8, pp. 64, frs. 0,75.
Romanzo di edizione popolare, appartenente alla collezione Parisienne.

**Capes Bernard.** *Where England sets her Feet.* — Paris, Collins, 1918. Un vol. in-8, frs. 6.
Romanzo tutto pervaso di amore per la madre patria Inghilterra.

**Chenevière Jacques.** *L'Ile déserte.* — Terza edizione. Paris, Société Littéraire de France, frs. 4,75.
Un uomo e una donna nati a Parigi e gettati su un'isola deserta — il conflitto tra la natura e la civiltà.... ecco il tema eternamente nuovo di questo romanzo.

Digitized by Google

**Chevalet, Liton.** *Amour.... Amour.... Amour....* — Paris, Perrin, Un vol. in-16, pp. 200, frs. 4,75.
Romanzo in versi. Marraine et filleul. (Dédicace. Avant-propos. L'étincelle. La flamme. La cendre.)

**Cholmondeley Mary.** *Under one Roof.* — London, Murray, 1918. 4 sh. 6 d.
Una biografia interessante, perchè è quasi una autobiografia. Il volume non è di molta mole, ma è molto divertente.

**De Forge.** *La Crëance.* — Paris. Un vol. in-18, frs. 4,75.
Romanzo del tempo della guerra. «La Crëance» è un formidabile debito d'odio che la Germania ha accumulato da quarantaquattro anni. Un vecchio francese, morendo, ha chiesto a' suoi figli di arruolarsi volontari, in caso di dichiarazione di guerra tra Francia e Germania. E i figli, benchè già anziani, vivono ora la vita di trincea, per adempiere alla promessa fatta al padre.

**Delorme J., Simon Jules.** *Ames de guerre, âmes d'amour.* — Paris, Perrin. Un vol. in-16, pp. 358, frs. 4,75.
Romanzo in forma epistolare.

**De Valrose Pierre.** *Le droit à la vie.* — Paris. Perrin, 1918. Un vol. in-16, pp. 232, frs. 4,75,
Romanzo nuovo che fa parte della serie «I drammi della guerra».

**Dudeney Henry (Mrs.).** *The secret Son.* — Paris, Conard, 1918. Un vol. in-16, pp. 307, frs. 2.75.
Nuovo romanzo inglese, che porta il N. 89 della «Standard Collection».

**Garnet Oliver.** *In Russia's Night.* — London, Collins, 1918. Un vol. in-8, 6 sh.
Romanzo su terra russa.

**Guitry Lucien.** *Risquetou.* — Paris, Flammarion, 1918. Un vol. in-16, pp. 264.
Romanzo. — Du nouveau. Madame Duchaume. Particularités. Foligot. Le chêne-des-monts. Alexandrine. La cible. Voyage de noces. L'herbage du bois Turpin. Au Loup. Pendu. Correspondance.

**Haggard H. Rider.** *Love Eternal.* — London, Cassell, 1918. 6 sh.
Il figlio di un pastore gretto e ignorante e la figlia di un «parvenu» sono destinati dalla sorte a far vita comune, ma i loro genitori cercano il possibile per separarli. L'amore eterno dura e vince in un ambiente tutto pervaso di misticismo.

**Harraden Beatrice.** *Ships that pass in the Night.* — London, Blackwood, 1 sh. 3 d.
Romanzo che porta il motto: «Come le navi che passano nella notte e si parlano passando, si dànno solo un segnale e una voce a distanza nel buio; così sull'oceano della vita noi passiamo e ci parliamo solo con uno sguardo e una voce, e poi buio di nuovo e di nuovo silenzio».

**Hermant Abel.** *Le rival inconnu.* — Paris, 1918. Un vol. in-18, frs. 4,75.
Un giovane segretario d'Ambasciata, di spirito vagabondo e indipendente, incontra ne' suoi viaggi una giovane di nessuna bellezza reale, che passerebbe per lui inavvertita, se un inaspettato intrigo non gliela rendesse interessante. Di qui il suo gran desiderio di conoscere l'ignoto rivale.

**Howells W. D.** *The Leatherwood God.* — Paris, Conard, 1918. Un vol. in-16, pp. 270, frs. 2,75.
Nuovo romanzo inglese, che porta il N. 88 della «Standard Collection».

**Leblanc Maurice.** *Le triangle d'or.* — Paris, Lafitte, 1918. Un vol. in-16, frs. 4,75.
Seguito delle avventure straordinarie di Arsène Lupin. Scene drammatiche si succedono con un interesse sempre crescente.

**Le Gallienne Richard.** *Pieces of Eight.* — London, Collins, 1918. Un vol. in-8, 6 sh.
Romanzo di avventure, in cui l'amore non ha piccola parte.

**Margueritte Paul.** *Jouir.* — Paris, Flammarion, 1918. Due vol. in-16, pp. 284-300, frs. 9.50.
La Francia, prima del suo risveglio nazionale, abbandonata ad avventurieri senza patria; Nizza e la Riviera, ambienti cosmopoliti: romanzo violento, drammatico e umano, tutto pulsante di storia contemporanea.

**Maryan M.** *Marquise de Maulgrand.* — Paris, 1918. Un vol. in-18, frs. 4,75.
Pascale Bégard ha sposato il marchese di Maulgrand, uomo di mondo, di spirito fine e seducente. Introdotta nell'alta società, Pascale è ovunque festeggiata, fino a che sopravviene una catastrofe, per cui ella perde la sua posizione sociale, viene ridotta alla miseria, obbligata a lasciare la Francia e a vivere quasi da povera colpevole.

**Moore Frankfort F.** *The Romance of a Red Cross Hospital.* — Paris, Conard. Un vol. in-16, pp. 311, frs. 2,75.
Nuovo romanzo inglese, appartenente alla Standard Collection, N. 87.

**Recordon Suzanne.** *Märchen und Traüme.* — Zürich, Füssli, 1918, frs. 3,60.
Nuova raccolta di favole e racconti fantastici illustrati.

**Roberts Rinehart Mary.** *Long live the King.* — London, Murray, 1918, 6 sh.
L'«Observer» di Londra dice: «Grandi e piccini leggeranno il libro con piacere. Non v'è ragazzo più piacevole di Ferdinando Guglielmo Otto «l'eroe del libro».

**Sandy Isabelle.** *Chantal Daunoy.* — Paris, 1918. Un vol. in-16, frs. 4,75.
Il libro è dedicato ai fidanzati della grande guerra. Idillio commovente di due giovani anime di artisti, dal grande sentimento patriottico. Lui è scultore di talento, lei poetessa. Tutti e due si dimenticano e dimenticano la loro arte per pensare alla Patria che soffre. Lui combatte, lei scrive lettere magnifiche che rianimano il soldato stanco.

**Sidgwick Alfred.** *Salt and Savour.* — Paris, Conard, 1818. Un vol. in-16, pp. 326, frs. 2,75.
Nuovo romanzo inglese, appartenente alla Standard Collection, N. 86.

**Tagore Rabindranath.** *Mashi and other Stories.* — London, Macmillan, 1918, 5 sh.
Traduzione inglese di qualche racconto del Tagore.

**Trine R. W.** *A l'unisson de l'infini.* — Paris, Fischbacher, frs. 4,75.
Quarta edizione del celebre libro del Trine, che porta per motto: «In voi risiede la causa di tutto ciò che avviene nella vostra vita. Se svegliate le vostre potenze interiori e le realizzate pienamente, sarete capace di dirigere l'esistenza vostra e di farne esattamente ciò che desiderate essa sia».

**Foleij Charles.** *Le roman d'un soldat.* — Paris, Flammarion, frs. 4,75.
Questo romanzo d'un soldato è pure il romanzo d'una donna appassionatamente amata. Turbamento profondo, tristezza commovente, eroismo superbo che la lotta formidabile ha fatto nascere nelle anime fiere e ardenti.

TEATRO.

**Bracco Roberto.** *Teatro,* vol. IX. — Palermo, Sandron, 1918. Un vol. in-16, pp. 340, L. 5.
Il perfetto amore. Nemmeno un bacio.

**Lucarini Ostilio.** *La sagra dei ricordi.* — Bologna, Cappelli, 1918. Vol. in-32, pp. 95, L. 2.
Piccolo lavoro drammatico, seguito da altre «pagine sentimentali».

Digitized by Google

**Bhása.** *La Vásavadattá.* — Dramma. Lanciano, Carabba. Un vol. in-16, pp. XXII-142, L. 1,25.

**Guitry Sacha.** *Deburau.* — Paris, Fasquelle, 1918. Un vol. in-8, pp. 183, frs. 5.
Commedia scritta in versi liberi, in quattro atti e un prologo, rappresentata per la prima volta a Parigi al Théâtre du Vaudeville il 9 febbraio 1918.

**Porché François.** *Les Butors et la Finette.* — Paris, Emile-Paul, 1918. Un vol. in-16, pp. 277, frs. 4,75.
Dramma in sei atti, in versi, preceduto da una lettera a Madame Simone.

**Shakespeare** (Oeuvres choisies de). — Paris, Larousse. Tre vol. in-16, frs. 4,50.

**Suarès.** *Les bourdons sont en fleur.* — Paris, Émile-Paul, 1916. Un vol. in-24, pp. 68, frs. 7,50.
Dramma nuovissimo, tratto dalla vita di San Francesco d'Assisi.

**Tristan.** *La Marianne.* — Paris, Hachette. Un vol. in-16, pp. 162, frs. 6.
Tragedia pubblicata nella sua edizione critica da Jacques Madeleine. — Introduction. Lettre à Monseigneur le Duc d'Orléans. Ode pour Monseigneur le Duc d'Orléans. Advertissement. Les personnages. La Marianne, tragédie. Privilège du Roi. Généalogie des Hachemonides, N. Caussin: La Polytique malheureuse. A. Hardy: La Marianne.

CRITICA.

**Barzellotti Giacomo.** *Studi e ritratti.* — Palermo, Sandron, 1918. Un vol. in-16, pp. 348, L. 5.
Seconda edizione riveduta con molte aggiunte. — Studi dal vero. Ritratti. Studi di psicologia sociale. Pensieri.

**Carli Plinio.** *L'episodio del conte Ugolino.* — Pisa, Mariotti, 1918.
Il Carli in questo suo studio ha magistralmente condensato quanto su quell'episodio hanno scritto il De Sanctis, il d'Ovidio, Fedele Romani, il Panzacchi, il Porena e per la parte storica Giovanni Sforza, Isidoro Del Lungo, G. del Noce, F. d'Ovidio. È riuscito così a comporre un lavoro la cui lettura è assai interessante e istruttiva.

**Croce Benedetto.** *Conversazioni critiche.* — Serie I, (vol. IX degli Scritti di storia letteraria e politica). Bari, Laterza, 1918, pp. VIII-350, L. 8,50.
Contiene raccolti, sistematicamente ordinati e messi in armonia, oltre un centinaio di brevi scritti di storia, letteratura e filosofia. — I. Estetica. II. Scritti italiani di estetica. III. Questioni estetiche. IV. Filosofia del linguaggio. V. Classificazione delle scienze e false scienze. VI. Questioni logiche. VII. Teoria della Storia. VIII. Storia della cultura. IX. Filosofia del diritto. X. Problemi morali. XI. Socialismo e filosofia. XII. Problemi religiosi.

**Lanzalone Giovanni.** *Accenni di critica nuova.* — Quarta edizione interamente rifusa preceduta da lettere-prefazioni di Ferdinando Brunetière, Angelo De Gubernatis, Lino Ferriani. Salerno, Jovane, 1918. Parte I. Un vol. in-16, pp. 218, L. 2,50.

**Marrocco Luigi.** *Nicolò Machiavelli precursore della scuola realistica.* — Caltanissetta, Divenire Artistico. Un vol. in-16, pp. 31, L. 0,70.

— *Romanticismo e Classicismo.* — Caltanissetta, Divenire Artistico. Un vol. in-16, pp. 24, L. 0,50.

**Chinard Gilbert.** *L'exotisme américain dans l'œuvre de Chateaubriand.* — Paris, Hachette, 1918. Un vol. in-16, pp. 305, frs. 4,75.
Introduction. La préparation au voyage. Le voyage en Amérique, de Baltimore au Niagara. Le voyage dans les terres de l'Ouest et en Luisiane. Les années d'exil et de documentation. Les sœurs aînées des heroïnes de Chateaubriand. La couleur locale et la documentation dans les Natchez. L'exotisme sentimental dans les Natchez. Atala, la coleur locale et l'exotisme pittoresque. Atala, la composition, les caractères.

**Courbaud Edmond.** *Horace, sa vie et sa pensée à l'époque des Epîtres.* — Paris, Courbaud, 1918. Un vol. in-16, frs. 4,75.
Studio critico su Orazio, la sua vita, le sue opere.

— *Les procédés d'art de Tacite dans les "Histoires".* — Paris, Hachette, 1918. Un vol. in-16, frs. 4,75.
Procedimenti di composizione e d'espressione del celebre storico romano; elementi di cui si compone la sua arte potentemente realista; contrasto tra poeta e oratore; tavole, ritratti, discorsi, stile.

**Kohler Pierre.** *La littérature personnelle.* — Bern, A. Francke, 1918, pp. 26.

**Mazon Paul.** *Hésiode les travaux et les jours.* — Paris, Hachette, 1918. Un vol. in-8, frs. 6.
Edizione nuova dello studio su Esiodo e la sua opera.

**Tailhade Laurent.** *Les livres et les hommes.* — Paris, 1918. Un vol. in-18, frs. 4,75.
Nomenclatura, analisi e critica di qualche libro moderno. L'a. ci dà qualche nota biografica poco comune sugli scrittori e uno studio comparativo tra l'anima de' diversi autori e le opere da essi create.

STORIA DELLA LETTERATURA.

**Jaconianni Luca.** *Le sorgenti del comporre. - Lingua nostra. - Cultura nostra.* — Roma, Tip. Coop. Soc., 1918.
Lo scopo del libro è quello di ravvivare l'antico, riordinarlo meglio e in veste moderna, recando ordinati a logica unità e con forma facile famigliare molti vari precetti e insegnamenti ed esempi di autori illustri.

**Livi Giovanni.** *Dante, suoi primi cultori, sua gente in Bologna.* — Bologna, Cappelli, 1918. Un vol. in-8, pp. 288, L. 12.
I. Cultori di Dante nel ceto dei notari. II. Ancora tra minimi e massimi cultori. III. Questione iconografica ed altre conseguenti. IV. Questioni genealogiche, a proposito della donna «di Val di Pado». V. Dante e i suoi figliuoli in Bologna, secondo antiche tradizioni e documenti del tempo. Documenti.

**Novati Francesco.** *Società Storica Lombarda.* Milano, (Arti grafiche Voghera) fuori commercio), 1918. Un vol. in-16, pp. VIII-232, con ritratto.
Scritti di A. Calderini, U. Pestalozza, P. Rajna, N. Zingarelli, M. Scherillo, H. Cochin, V. Rossi, V. Cian, A. Galletti, E. Verga, E. Motta, L. Levi, G. Cesari, A. Sepulcri.

VARIA.

**Boine Giovanni.** *Frantumi*, pagine di arte pura, seguite da *Plausi e Botte.* — Firenze, Libreria della "Voce", 1918. Un vol. in-16, L. 3,50.
Se ne parla a pp. 66-67.

**Gwis-Adami Rosalia.** *Nella mischia.* — Roma, Ausonia, 1918. Un vol. in-16, pp. 162, L. 2,50.
Risposta di una donna a Romain Roland. (Sì, nella mischia. La Patria e l'Umanità. Il più grande nemico: l'Imperialismo. Difendiamoci dai neu-

Digitized by Google

trali. In guardia contro gli scettici! .... e contro la stanchezza, la sazietà. Nello spirito de' nostri avversari. Una forza invisibile. Tutti siamo responsabili della guerra. La parte della donna. Noi Italiani. La vittoria.)

**Melli Gaetano.** *Marmi ed inni.* — Mantova, L'artistica, 1918, 2.ª ediz., pp. 215, L. 3.

**Scarlatti Americo.** .... *et ab hic et ab hoc.* — Torino, Utet, 1918. Due vol., in-16, pp. 409-366, L. 10.

**Soffici.** *Kobilek.* — Firenze, Libreria della "Voce„ 1918, L. 3,50.
Libro di guerra vissuta dall'a. sul monte Kobilek; ne parla A. Baldini a pag. 64.

---

*Anthologie des écrivains belges.* — Paris, Georges Crés, 1918. Due vol., frs. 9.
Antologia di scrittori belgi, poeti e prosatori, pubblicata a cura di L. Dumont-Wilden.
Volume I: Charles Decoster, Octave Pirmez, Edmond Picard, Camille Lemonnier, George Eekhond, Georges Rodenbach, Emile Verhaeren, Iwan Gilkin, Max Waller, Albert Giraud, Léopold Courouble, Eugène Demolder, Max Elskamp, Hubert Krains, Maurice Maeterlinck, Henry Maubel, Charles van Lerberghe, Grégoire Le Roy, Hector Chainaye, Jules Destrée, Dom Bruxo Destrée, Valère Gille.
Volume II: Albert Mockel, Firmin van Den Bosch, August Vierset, Fernand Sévérin, Georges Garnir, Maurice des Ombiaux, Henry Carton de Wiart, Georges Virrés, Louis Delattre, Paul Gérardy, Gustave van Zype, Charles Delchevalerie, Georges Marlow, Victor Kinon, Paul André, Abel Torcy, Edmond Glesener, Roland de Marès, Jean Dominique, Edmond de Bruyn, Louis Dumont, Wilden, Blanche Rousseau, Georges Reamackers, Georges Rency, Charles Bernard, Emile Cammaerts, Isi Collin, Horace van Offel, Henri Davignon, Pierre Nothhomb, Franz Hellens, Jules Delacre, Maurice Gauchez, Elie Marcuse, Lucien Christophe, Louis Piérard, Marcel Wyseur.

*Auteurs gais (Leurs milleures histoires-Antologie des).* — Paris, 1918. Un vol. in-16, frs. 4,75.
Spirito, allegria, osservazione, varietà.

**Bateman-Morris Edwin.** *Our Miss York.* — London, Cassell, 1918. Un vol. in-16, pp. 311, 6 sh.
The old Garden; Spring. The old Garden; Summer. The old Garden; Autumn. The new Garden. Standstill Street. Rusted Cogs. The Play called «Julius Caesar». The Thing to do with a Key. The Unfashionable Square. Let the Seller Beware. A Lady without Shoes. The River Night. Boy. City. Dusk and Starlight—David and no Goliath. The Rainbow. The Unsentimental Mr. Potter. The York. Potter Company. The Gift from Heaven. What he would have said. The Bystander. Falling short. The Hive. The exceeding High Mountain. The Gifts of Gods. The Child. A graceful Exit. Feverheat. The invisible Force. The Yellow River. Straw Grasping. Even.

**Chambrun (Comtesse de).** *L'échiquier.* — Paris, Crès, 1918. Un vol. in-16, pp. 295, frs. 4,75.
Ce sont là des bêtises. Qu'on danse qu'on chante. Vous allez comprendre en un clin d'œil. Une jeune fille sans hardiesse. Poursuivez-le-harcelez-le. Oh ces hommes. Agissez ma potion. Une créature qui raffole de Cassio. Va ni la mandragore ni le suc du pavot ne te rendront le sommeil. Voilà un honnête homme. Croyant ma cause juste. Parlez de moi tel que je suis.

**Faure Gabriel.** *Paysages littéraires.* — Paris, Fasquelle, 1918. Un vol. in-16, pp. 227, frs. 4,75.
Chateaubriand e la montagna. Balzac paesista e il «Medico di campagna». Pellegrinaggi senesi. Paesaggio musicale di George Sand. Ricordi di Carducci. La casa di Boccaccio. Stendhal a Laffrey.

**Frapié Léon.** *Bonnes gens.* — Paris, 1918. Un vol. in-18, frs. 4,75.
Le «Bonnes gens» sono i migliori dei compaesani francesi, quelli a cui la guerra ha elevato o trasformato l'anima.

**Gyp.** *Ceux qui s'en f....* — Paris, Flammarion, 1918, frs. 4,75.
Ceux qui s'en f.... 'Un peu de tout. Le prix Gontard. Vagues papotages. Charmantes femmes. Les cinq messieurs de Francfort. Manœuvre électorale. Au pays des Ombres. Les voix de la rue.

**Payson Terhune A.** *Wonder Women in History.* — London, Cassell, 1918, 10 sh, 6 d.
Storia di donne celebri come Rachele, Ninon de Lenclos, Peg Woffington, Milady, presentate nella loro vita e nelle loro abitudini.

*Peace of Mind. Essays and Reflextions. August 1914. Sept. 1917.* — London, Melrose, 1918, 6 sh.

**Pike Lionel.** *Desperate Germany.* — London, Hodder and Stonghton, 1918, 6 sh.
L'a., ispettore del Comitato Cucine economiche a Ruhleben, visitò Berlino un centinaio di volte, durante l'anno passato e riferisce ora dello stato miserando, a cui è ridotta la popolazione germanica

## FILOSOFIA.

**Petrone Igino.** *Etica.* — Palermo, Sandron, 1918. Un vol. in-18, pp. 208, L. 4.
Volume pubblicato a cura del dott. Guido Mancini.

---

**Benezech Alfred.** *Souffrir, revivre.* — Paris, Fischbacher, frs. 4,75.
Problema del dolore; insufficienza delle soluzioni; luce di progresso in un altro mondo.

**Bosanquet Bernard.** — *Some Suggestions in Ethics.* — London, Macmillan, 1918, 6 sh.
Saggi filosofici di un a. eminente, il quale vi pone le fondamenta del suo pensiero profondo.

**Le Bon Gustave.** *Les opinions et les croyances.* — Paris, Flammarion, 1918, frs. 4.75.
Origines irrationnelles des croyances. Les éléments de la personnalité. La volonté incosciente. Les conflits des logiques affective, mystique, collective et rationnelle. La balance des motifs. Pourquoi les opinions différent et comment elles se propagent.

**Macintyre Salter.** *Nietzsche the Thinker.* — — New York, Henry Holt, 1918.
Un libro apologetico, di alto valore filosofico sul pensiero di Nietzsche.

**Le Dantec Felix.** *Éléments de philosophie biologique.* — Paris, Alcan. In-16, pp. 297, frs. 4,75.

— *De l'homme à la science.* — Paris, Flammarion, frs. 4,75.
Philosophie du XX siècle. L'impersonnalité de la science. Le sens des phénomènes naturels. L'équilibre. Lois et mesures. Grandes lignes d'une biologie objective.

## FILOLOGIA.

**Georges-Calonghi.** *Dizionario latino-italiano* e *italiano-latino.* — Seconda ediz. nuovamente riveduta e corretta da Ferruccio Calonghi. Torino, Rosenberg, 1918. Due volumi in-8, pp. 2890-1515, L. 38,40.

*Giapponese (Manuale teorico-pratico della lingua.)* — Napoli, Casa edit. "L'estremo Oriente„. Due vol. L. 50; rilegati L. 60.
Compendio delle lezioni tenute dal prof. B. Balbi nel R. Istituto Orientale in Napoli con metodo razionale basato sul principio di imparare grammatica e sintassi, deducendone ogni regola dallo studio pratico di molti esercizi graduali.

Digitized by Google

**Montanari Antonio.** *Manuali dei verbi francesi con la traduzione italiana.* — Faenza, Libreria Editrice Salesiana, 1918, 3.ª ediz. Un vol. in-8, pp. 288, L. 1,75.

**Martina Michele.** *Grammatica pratica della lingua italiana per le scuole ginnasiali, tecniche e complementari.* — Torino, Libreria Buona Stampa, 1918. – Vol. I per la prima classe, in-16, pp. 340, L. 2. – Vol. II, per la seconda classe, in-16, pp. 375, L. 2. – Vol. III per la terza classe, in-16, pp. 400, L. 2,25.

— *Breve sommario di storia della letteratura italiana per le scuole e per gli esami.* — Un vol. in-8, fig., pp. 300, L. 3.

**Monaci E.** *Pe' nostri manualetti:* avvertimenti, con due appendici. 1.° appunti bibliografici; 2.° norme per la compilazione dei vocabolari dialettali. — Roma, Maglione e Strini, 1918. Un vol. in-16, pp. 59, L. 3.

---

**Rousix Paul.** *Dictionnaire des idées suggerées par les mots.* — Paris, Colin, 1918. Un vol. in-16, pp. 537, frs. 6.
Dizionario-manuale illustrato, contenente tutte le parole della lingua francese raggruppate secondo il loro significato. — Edizione nuovissima.

**Thomson W.** *French Grammar for English and American.* — Paris, Michel, 1918. Un vol. in-18, pp. 64, frs. 1,25.
Piccola grammatica francese pratica per inglesi ed americani.

## RELIGIONI - TEOLOGIA SCIENZE OCCULTE.

**Baldi Edgardo.** *Idee di cosmogonia.* — Milano, Sonzogno, 1918. Un vol. in-32, fig., pp. 125, L. 0,40.
Biblioteca del popolo n. 612-613.

**Calegari Ettore.** *Il pensiero religioso nell'età dei Severi.* — Firenze, " Rassegna nazionale „, 1918, pp. 22.

*Liber notitiae sanctorum Mediolani.* — Manoscritto della biblioteca capitolare di Milano, edito a cura di Marco Magistretti e Ugo Monneret de Villard, con due tavole topografiche. Milano, presso la Biblioteca Ambrosiana, 1917. Un vol. di pp. LIV-462, L. 10.
Si pubblica un codice della Metropolitana milanese, molte volte citato dagli storici ma in modo imperfetto. Il testo è importantissimo dal punto di vista agiografico, in quanto è uno dei rarissimi leggendari del XIII secolo preparato per la predicazione. Dal punto di vista storico l'importanza è ancora maggiore giacchè in seguito alla breve leggenda di tutti i santi che hanno culto nella diocesi di Milano è dato un elenco di tutti gli altari e delle chiese a ciascun santo dedicate, con non poche notizie liturgiche ed archeologiche. Si comprende facilmente come tutto ciò sia un materiale preziosissimo per lo studio della diffusione del culto non solo ma anche per lo studio dell'antica divisione in pievi della diocesi milanese. Una dettagliata prefazione nella quale si studiano le fonti dell'opera e l'epoca della sua compilazione (AD. 1304-1311?) e molti copiosissimi indici, ne facilitano lo studio. Importante sussidio è anche dato da una pianta di Milano verso il 1300 e da una carta geografica della diocesi verso la stessa epoca.

**Petrone Igino.** *Ascetica.* — Palermo, Sandron, 1918. Un vol. in-16, pp. 1914, L. 3,50.
Volume pubblicato a cura del dott. Guido Mancini. (Possibilità dell'ascetica. La teoria del libero arbitrio. Il processo dell'attività pratica. Le anomalie della volontà. Ascetica dell'impulsività. Ascetica dell'impulsività (continuazione). La meditazione L'esame di coscienza. L'ascesi dell'abulia. L'eterosuggestione. La preoccupazione anticipativa. La preghiera. La dissipazione. L'abulia e l'azione. L'abitudine. Il carattere.)

---

**Barrès Maurice.** *Les diverses familles spirituelles de la France.* — Paris, E. Paul, 1918. Un vol. in-16, pag. 309, frs. 4,75.
Nos diversités disparaissent au 4 août 1914.... Et réapparaissent à l'armée. Les Chatoliques, Les Protestants. Les Israélites. Les Socialistes. Les Traditionalistes. Catholiques, Protestants, Socialistes, tous, en défendant la France, défendent leur foi particulière. Une nuit déjà legendaire (Noël, 1914).

**Flood J. M.** *Ireland, its Saints and Scholars.* — London, Fisher Unwin, 1918, 2 sh. 6 d.
Storia dell'Irlanda nel suo primo Cristianesimo, con illustrazioni di arte e architettura irlandese.

**Hill Arthur.** *Man is a Spirit.* — London, Cassell, 1918. — Un vol. in-8, pp. 199, L. 5.
What constitutes Evidence? Dreams. Clairvoyance or Telepathy? Out-of-the Body Experiences. Visions of the Dead. «Meeting» Cases. Metetherial Imprints. Communication by Motor Response. A Perhaps incredible Story. Mystical Experiences. Index.

**Macmillan Kerr D.** *Protestantism in Germany.* — London, Milford, 1918, 6 sh. 6 d.
Il Protestantesimo in Germania si è opposto assai alla formazione di un' opinione pubblica sana ed efficace.

**Pinkus Lazar Felix.** *Von der Gründnug des Judenstaates.* — Zürich, Orell Füssli, 1918. Un vol. in-8, pp. 62, frs. 2.
Opera sul Sionismo, con un ritratto di Theodor Herzls, suo fondatore.

*Vendidad.* — Versione di Francesco Cannizzaro, a cura di Italo Pizzi. Messina, Accademia Peloritana, 1916. Un vol. in-16, pp. XLII-230, L. 3,50.

**Zarathustra.** *L'Avesta.* — Traduzione con introduzione di Italo Pizzi. Milano, Istituto Edit. Italiano. Un vol. in-16, pp. 246.

## EDUCAZIONE - ISTRUZIONE.

**Artelli Maria.** *Il soffio che ravviva:* "lettere di Margherita Campi e di Laura d'Altariva „. Torino, Libreria Buona Stampa, 1918. Un vol. in-16, pp. 240. L. 1,50.
Letture amene ed educative, N. 130.

**Cavalieri Egisto.** *Verso la luce:* Storia intima. — Torino, Libreria Buona Stampa, 1918. Un vol. in-16, pp. 225, L. 1,50.
Letture amene ed educative, N. 129.

**Cangini Bianca Maria.** *Verso la luce.* — Firenze, Bemporad. Un vol. in-16, pp. 231, L. 3,50.
Il volume premiato dalla società «Fratelli d'Italia» è indirizzato ai fanciulli dell'Italia Irredenta, per eccitarli a condividere gli entusiasmi e le sofferenze per la guerra di rivendicazione, ed accenderli sempre più al sentimento d'italianità.

**Del Lungo Albertina.** *Fanciulli di ieri e Fanciulli d'oggi.* — Racconti per i fanciulli (dal vero) con numerose illustrazioni artistiche di Ezio Anichini. Firenze, Bemporad. Un vol. in-16, pp. 160, L. 2.50.

Digitized by Google

**Della Marca Lupo.** *Palingènesi.* — Milano, Libreria ed. "Avanti". Un vol. in-16, pp. 95, L. 1,50.
Lupo della Marca e il suo pensiero. Il testamento dei Martiri. Tu sei ciò che sai essere. Non avere alcun dio fuori di te. Lavora la tua coscienza. Conosci l'arte del tuo vivere. Conosci la tua morale. Dà uno scopo al tuo vivere. Sii spontaneo al bene. Non ricusare la tua parte. Conosci la tua patria. Appassionati alla tua fatalità. Benedici alla vita!

**Del Soldato Camilla.** *Tempo di guerra.* — Note di una mamma. Firenze, Bemporad. Un vol. in-16, pp. 160, L. 2.

**Dobelli-Zampetti Anita.** *Che intendono le femministe italiane per educazione laica.* — Poggio Mirteto, 1918, pp. 11.

**Donna Paola.** *Pippetto vuole andare alla guerra.* — Con originali disegni di G. Moroni-Celsi e A. Mussino. Firenze, Bemporad, L. 2,50.

**Fiorentino Francesco.** *Cercando la via....* Libro per le giovinette. — Torino, Libreria Buona Stampa, 1918. Un vol. in-16, 2.ª ediz., pp. 304, L. 3.

— *Le belle maniere:* Nuovo galateo per giovinette. — Torino, Libreria Buona Stampa, 1918, 2.ª ediz. Un vol. in-16, pp. 292. L. 2.

**Fraccaroli Giuseppe.** *L'educazione nazionale.* — Bologna, Zanichelli, 1918. Un vol. in-8, pp. 302, L. 7,50.
«Se il rimedio sommo e primo, che sia veramente in poter nostro, è il rinnovamento della nostra coscienza, non è adesso più tempo di stare a balocccarsi, ma di fare tutto quello che è da fare per raggiungere questo scopo, mentre il farlo può ancora essere utile».

**Haydée (Ida Finzi).** *Bimbi di Trieste.* — Scene dal vero, con disegni originali di Gustavino. Firenze, Bemporad, L. 2,50

**Magrini Gustavo.** *Il Canto.* — Milano, Hoepli, 1918. Un vol. in-24, pp. 160, 2.ª ediz. riveduta e corretta.
Arte e tecnica del canto. (Cenni storici del canto. Requisiti necessari per lo studio del canto. L'organo vocale. Della voce; timbro; classificazione della voce. Atteggiamento della persona. Respirazione. Emissione e impostazione della voce. Registri. Delle consonanti. Note aperte e chiuse. Della pronunzia. Dell'espressione. Difetti della voce. Igiene dell'organo vocale. Dello studio. Conclusione.)

**Modugno Giovanni.** *Il programma scolastico della nuova Democrazia.* — Palermo, Sandron. Un vol. in-12, pp. 135, L. 2.
I. La nuova democrazia. II. Democrazia e scuola. III. Scuola popolare. IV. La scuola tecnica e l'Istituto tecnico. V. La scuola di alta cultura. VI. La riforma interiore della Scuola e l'educazione degli educatori. VII. Lo Stato e la Scuola. VIII. La riforma dell'amministrazione scolastica.

**Redi Omèro.** *Le Pistole di Omero.* — Prefazione di Vamba e figurine di Scarpelli. Firenze, Bemporad. Un vol. in-4, pp. 235, L. 4.
Il libro è piacevolissimo, istruttivo e fa pensare. Rievoca gli anni nei quali «Vamba» (Luigi Bertelli) fondò e diresse il «Giornalino della Domenica», suscitando con esso il Regno e Governo dei ragazzi italiani; un euriosissimo Stato nello Stato. dileguatosi troppo presto, ma che nel cuore dei ragazzi gettò tanto buon seme.

**Rossato Arturo.** *L'areoplano di Girandolino,* con disegni originali di P. Santaroni. — Firenze, Bemporad, L. 2,50.

**Sandulli Elisabetta.** *Studio fisio-psichico dell'alunno D. R. M.* — Roma, presso l'A. (via E. Filiberto, 166), L. 1.
Lavoro di analisi compiuto dall'a. su un alunno della Scuola Montesano, scritto con grande amore e notevole competenza di pedagogista.

*Scuola Nazionale (La).* — Milano, Libreria Editrice Milanese, 1918. Vol. in-16, pp. 204, L. 3.
Scritti vari di A. Anile, V. Cento, G. Ferretti, G. Modugno, R. Murri, G. Prezzolini, N. Terzaghi, G. Sanna, B. Varisco, G. Vidari, G. Natali, G. Volpe; pubblicati a cura di Vincenzo Cento.

**Tojo De Rena.** *Ragazzi Italiani e Ragazzi Slavi.* — Nella Venezia Giulia, con disegni di Golia. Firenze, Bemporad, L. 2,50.

— *Storia di una Bambina Belga.* — Con disegni di A. Terzi. Firenze, Bemporad, L. 2,50.

**Vidari Giovanni.** *Elementi di pedagogia. – II. Teoria della educazione.* — Milano, Hoepli, 1918. Un vol. in-24, pp. 490, L. 7,50.
Introduzione. Ideale pedagogico. Metodo pedagogico. Ordinamento pedagogico.

---

**Glenconner Pamela.** *The Sayings of the Children.* — Oxford, Blackwell, 1918, 3 sh. 6 d.
Espressioni e osservazioni infantili raccolte da una madre, la quale cerca di conservarne tutto l'amore e la freschezza tanto bella e tanto nuova.

**Rickaby Joseph.** *Il libro della bontà:* letture pei giovani. — Torino, Libreria Buona Stampa 1918, 2.ª ediz. Un vol. in-16, pp. 272, L. 2,50.
Prima versione sulla 3.ª edizione inglese, con aggiunta di esempi a cura di Antonio Cojazzi.

— *De niño a hombre.* Traducido directament de la 3.ª edicion inglesa por Rodolfo Fierro Torres. Un vol. in-16, pp. 300, L. 2,50.

**Stones D. Marie.** *Married Love,* a new contribution to the solution of sex difficulties; a book for married couples. — A. C. Fifield, 5 sh.
L'a. tratta un argomento che viene spesso passato sotto silenzio, come cosa sacra di cui non si possa parlar francamente. Tratta degli inconvenienti dell'ignoranza dei rapporti sessuali nella donna, dei reciproci accordi, dei bambini e della società.

## STORIA - BIOGRAFIA.

**Bersano Begey M.** *Vita e pensiero di Andrea Towiansky.* — Milano, Libreria Editrice Milanese, 1918, L. 6.
L'uomo, l'opera, il suo cristianesimo.

**Buonaiuti E.** *Sant'Agostino.* — "Profili" n. 44. Roma, A. F. Formiggini, 1917. Un vol. in-16, pp. 76. L. 1,50.
Questo profilo di Sant'Agostino è una squisita indagine della evoluzione spirituale del grande scrittore cristiano. Contiene in fine una buona analisi del «De Civitate Dei».

**Dilda Luigi.** *Elevazione alla vera bellezza:* Storia per giovinette. — Torino, Libreria Buona Stampa, 1918. Vol. in-16, pp. 106, L. 1.

**Losini Francesco.** *Ivan Turghenieff.* — Roma, Formiggini, 1918. Un vol. in-18. pp. 86 L. 1,50.

*Mariazzo (Un) bolognese del settecento.* — Prefazione e note di M. Aruch. Bologna, P. Zorutti, 1918. In-8 fig., pp. 16, L. 1.

*Martiri (Narrano i).* — Milano, Casa ed. Risorgimento, 1918. Un vol. in-8, pp. 286, L. 4,50.
Memorie di A. Andryane, G. Arrivabene, R. Bonfadini, M. Camperio, C. Cattaneo, G. A. Cesana,

Digitized by Google

F. Confalonieri, F. Foresti, A. Giacomelli, P. Maroncelli, L. Martini, F. Orsini, G. Pallavicino, L. Pastro, G. Rosa, S. Pellico, C. Poma, R. Sonzogno, T. Speri, G. Visconti-Venosta; scelte e coordinate da F. Abba.

**Melchiori Enrico.** *L'Eterno dramma Adriatico.* — Milano, Casa Edit. Risorgim., 1918. Un vol. in-32, L. 0,70.

**Molinari Luigi.** *Il dramma della Comune (Parigi 18 marzo-28 maggio 1871).* — Milano, Riv. Univ. Popolare. In-16, pp. 88, L. 1.

**Olgiati Francesco.** *Carlo Marx*, con prefaz. del p. Agostino Gemelli. — Milano, 1918, "Vita e Pensiero". In-16, pp. XIII-323, L. 4.
Critica e confutazione di C. M. dal punto di vista cattolico.

**Ragghianti Angelo.** *Sovrani, principi e personaggi che ho conosciuti.* — Rocca San Casciano, Cappelli, 1918. Un vol. in-16, pp. 205, L. 4.
Maria Pia di Savoia, l'imperatrice Eugenia, Ferdinando Guiccioli, Emilio Ollivier, Carlo I e Zita d'Austria, Ferdinando di Bulgaria, Hermann Sudermann, il Kronprinz, Alexander Moissi, Benedetto XV, il Presidente della Confederazione Elvetica, Bethmann Holweg. Due drammi in casa d'Austria. Federico Mistral, Ferruccio Garavaglia.

*Ramorino (Il Processo).* — Il dibattimento e la fucilazione. Prefazione di G. Vincenzoni. Milano, Sonzogno, 1918. Un vol. in-32, pp. 62 con ritratto, L. 0,20.
Biblioteca del popolo, n. 102.

**Vedrani Alberto.** *Un grande naturalista trentino: Felice Fontana.* — Lucca, Giusti, 1918, pp. 97.

**Vigo Pietro.** *Storia orientale e greca per uso delle scuole medie.* — Torino, Libreria Buona stampa, 1918. 2.ª ediz. Un vol. in-16 fig., pp. 300 con cartine, L. 3.

---

**Battiffol Louis.** *Les anciennes républiques alsaciennes.* — Paris, Flammarion, 1918. Un vol. in-18, frs. 4,75.

**Browning O.** *A short History of Italy (375-1915).* — Roma, Maglione e Strini, 1918. Un vol. in-16, pp. VIII-80, L. 3.

**De la Jonquière V.** *Histoire de l'Empire Ottoman.* — Paris, Hachette, 1918. Un vol. in-16, frs. 12.
Nuova edizione dello studio storico sull'impero ottomano, rifuso e accresciuto.

**De Villiers Marc.** *Reine Andu.* — Paris, Emile-Paul, 1918. Un vol. in-8, pp. 354, frs. 6.
Leggende delle giornate d'ottobre 1789. (Les légendes du 5 octobre. L'emeute du 6 octobre. La procédure du Châtelet.)

**El-Ghassein Scheik Faiz.** *Die Türkenherrschäft und Armeniens Schwerzensschrei.* — Zürich, Orell Füssli, 1918. Un vol. in-8, pp. 100, frs. 1.50.
Studio sulla politica turca in terra armena.

**Gerard.** *Face to Face with Kaiserism.* — London, Hodder Stoughton, 1918, 7 sh. 6 d.
Continuazione dell'opera del Gerard recentemente uscita: «My four years in Germany».

**Harris (Sir Richard).** *The Reminiscences of Sir Henry Hawkins (Lord Brampton).* — Nelson, 1 sh.
Memorie attraenti e piene di aneddoti e dialoghi divertenti.

**Jorga N.** *Histoire des relations entre la France et les Roumains.* — Paris, Payot, 1918. Un vol. in-16, pp. 280, frs. 4,75.

**Larmeroux Jean.** *La politique extérieur de l'Autriche-Hongrie.* — Paris, Plon-Nourrit, frs. 2.

**Lichnowsky (Prince).** *My Mission to London.* London, Cassell, 1918, 6 sh.
Il più sensazionale dei documenti di guerra, il quale prova come la guerra sia stata provocata deliberatamente da Berlino. Prefazione del Prof. Gilbert Murray.

**Lully G.** *De senatorum romanorum patria sive de romani cultus in provinciis incremento.* — Roma, Maglione e Strini, 1918. Un vol. in-8, pp. XII-270, L. 9.

**Mathiez A.** *La monarchie et la politique nationale.* — Paris, Alcan. Un vol. in-8, pp. 100, frs. 1,40.
Bouvines. Les traités de Westphalie. La sagesse de Louis XIV. Le grand dessein du grand roi. La défaillance des Bourbons. La succession d'Autriche. Le renversement des alliances en 1756. La diplomatie de Madame de Pompadour. La Révolution. Le secret de Louis XVI. Le renversement des alliances en 1790. Le roi contre la France. La guerre de Marie Antoinette. Les traités de 1815. La restauration. La prudence de Louis-Philippe. L'ancienne rivalité austro-prussienne. Democratie et nationalité.

**Mickiewicz A.** *Gli Slavi.* — Milano, Libreria Editrice Milanese. Un vol. in-16, pp. 179, L. 3.
Prefazione. Il Messianismo. La tradizione. L'idea del dovere. Della proprietà. L'ideale della Repubblica di Polonia. L'antipatia della Chiesa per lo Spirito Nuovo. L'importanza della tradizione slava. Che cosa è la parola. Misteri della parola. Della vita vera e della vita apparente. Dell'entusiasmo. Le condizioni della Chiesa. La Chiesa ufficiale e la dottrina. Il Maestro. I Barbari. L'Uomo. L'Ecce Homo. Gli Slavi, i Polacchi, Napoleone. Riassumendo.

**Murat L. (Princesse).** *Raspoutine et l'aube sanglante.* — Paris, frs. 4,75.
Libro nuovo interessantissimo, assai documentato, dove l'a. racconta delle diverse tappe del suo viaggio dalla Russia in Francia, quando già si intravvedevano le prime minacce di rivoluzione. Belle descrizioni di paesaggi di Norvegia, Svezia e Russia.

**Ollivier Emile.** *Philosophie d'une guerre.* — Paris, Flammarion, 1918. Un vol. in-16, pp. 352, frs. 4,75.
È la narrazione critica del come Bismarck riuscì alla guerra del 1870-71.

**Radziwill Catherine (Princ.).** *Cecil Rhodes, Man and Empire-Builder.* — London, Cassell, 1918. Un vol. in-8, pp. 236, 12 sh.
Cecil Rhodes and Sir Alfred Milner. The Foundations of Fortune. A complex Personality. Mrs. Van Koopman. Rhodes and the Raid. The Aftermath of the Raid. Rhodes and the Afrikander Bond. The Influence of Sir Alfred Milner. The Opening of the New Century. An Estimate of Sir Alfred Milner. Cross Currents. The Concentration Camps. The Prisoners' Camps. The Flight from the Rand. Dealing with the Refugees. Under Martial Law. Conclusion. Index.

**Rambaud Alfred.** *Histoire de la Russie.* — Paris, Hachette, 1918. Un vol. in-16, frs. 7.
Storia della Russia dalle sue origini al giorno d'oggi. III edizione, accresciuta dal supplemento sino al marzo 1917, di E. Haumant.

**Verrier P.** *Le Slesvig.* — Paris, Alcan, Un vol. in-8, pp. 78, frs. 1.
Questione dello Schleswig-Holstein. Informazioni numerose ed esatte sulla vita della provincia danese.

Digitized by Google

## SCIENZE.

POLITICHE - SOCIALI.

**Barassi Ludovico.** *Il contratto di lavoro.* — Milano, Società Ed. Libraria, 1918. Due vol. in-8, pp, LX-1822, L. 45.
L'opera appare ora nella sua seconda edizione. Il primo volume ha per oggetto la definizione e la terminologia, il secondo si occupa davvicino della genesi, della vita, della estinzione del contratto di lavoro.

**Ciotti Nicola.** *Leggi e fenomeni di vita sociale.* — Palermo, A. Reber, 1918. Un vol. in-16, pp. 78, L. 2.

**Croce Benedetto.** *Materialismo storico ed economia marxistica.* — (IV volume dei Saggi filosofici.) Bari, Laterza, 1918, pp. XX-300, L. 8,50.
Terza ristampa. — Critica ricostruttiva dell'economia marxistica, esame similmente condotto del materialismo storico, i primi fondamenti della scienza filosofica dell'Economia, svolta poi nella «Filosofia della pratica».

**Felici Giuseppe.** *Sull'urgente necessità di provvedere al riordinamento del servizio degli esposti.* — Macerata, Tip. Ilari, 1918, pp. 43.

**Ferrero Guglielmo.** *La vecchia Europa e la nuova.* — Saggi e discorsi. Milano, Fratelli Treves, 1918. Un vol. in-16, pp. 333, L. 5.

**Garelli.** *Il concetto di reddito nella scienza finanziaria.* — Milano, Società Ed. Libraria, 1918, pp. 46.

**Gemelli Agostino.** *Principio di nazionalità e amor di patria nella dottrina cattolica.* — Torino, Libreria Buona stampa, 1918. 3.ª ediz. Un vol. in-16, pp. 104, L. 1,20.

**Grasset.** *Devoirs et périls biologiques.* — Paris, Alcan. Un vol. in-8, pp. IX-546, frs. 11.
Una delle cause principali delle debolezze che precedettero la guerra e delle atrocità criminali della guerra stessa — è l'anarchia morale che regnava nelle società umane. Bisogna che — passata la guerra — l'insegnamento della morale individuale, sociale, internazionale sia ripreso da ogni lato.

**Marini Giuseppe.** *Le rivendicazioni italiane nella grande guerra di liberazione.* — Milano, Casa Editrice Risorgimento, 1918, L. 3.
Il più sentito interesse nazionale. Ora, o mai! I confini naturali d'Italia e il principio di nazionalità. Ieri la Dalmazia, oggi l'Istria. Per la sicurezza d'Italia. Dall'Adriatico ai Dardanelli. La guerra dell'Italia e la egemonia della Russia. La Dalmazia. La missione dell'Italia nell'Adriatico. Per la più grande guerra. Per l'Adriatico italiano. Malintesi da chiarire. Contro il vero imperialismo adriatico. Costantinopoli e la nuova Russia. La vera «tesi austriacante». L'indipendenza albanese. Il trionfo del Trialismo? Verso l'intesa italo-serba. Fiume e Spalato. Delenda Austria!

**Oakes August (Sir).** *The great European Treaties of the Nineteenth Century.* — London, Milford, 1918, 7 sh. 6 d.
Sommario storico della posizione internazionale al tempo de' vari trattati; le diverse parti contendenti, ecc. Volgarizzazione del materiale di politica internazionale per i legislatori di oggi.

**Valenti Ghino.** *La riforma dell'amministrazione.* — Roma, Athenaeum, 1918. Un vol. in-4, pp. 16, L. 1.
Studi di politica, finanza ed economia, pubblicati a cura della «Rivista delle Società Commerciali».

**Valenti Ghino.** *Principî di scienza economica.* — Vol. II: Le forme della produzione e dello scambio nella economia moderna. Firenze, Barbera, 1918. Un vol. in-16, pp. XXX-520, L. 5,40.
Manuale di scienze giuridiche, appartenente alla serie teorica (n. 8).

---

**Amar J.** *Organisation physiologique du travail.* — Paris, Dunod et Pinat. Un vol. in-8, pp. IX-371, frs. 19,80.
Le travail humain. Histoire et doctrines. Les fonctions organiques de l'homme. La vie de relation. Psycho-physiologie humaine. Travail et fatigue. Les facteurs du travail. Lois du cerveau. L'art de travailler. L'activité physique. L'activité intellectuelle. L'apprentissage. La main d'œuvre. Rééducation fonctionnelle. Prothèse scientifique. Rééducation professionnelle.

**Asquith Right Hon. H. H.** *Occasional Addresses 1893-1916.* — London, Macmillan, 1918, 6 sh.
Raccolta di qualche discorso tenuto da Mr. Asquith in occasione di varie commemorazioni, e a soggetti disparatissimi: la Bibbia, la Società Reale, Omar Khaygâm e il Bar inglese.

**Corroin Edward S.** *The President's Control of Foreign Relations.* — London, Milford, 6 sh. 6 d.
Uno studio di controllo democratico sull'azione presidenziale nella politica estera.

**De Bary Richard.** *The International King.* — London, Longmans, Green & Co., 1918. Un vol. in-8, 2 sh.
Un appello alla Unione Federale. L'a. propone di dare alla Lega internazionale per la Pace il suo agente esecutivo centrale nel «Re Internazionale», il quale dovrebbe occupare nel mondo della politica il posto del Messia.

**Fried Alfred H.** *Pan Amerika.* — Zürich, Füssli, 1918. Un vol. in-8, pp. XIX-293, frs. 8.
Sviluppo, importanza ed estensione dell'organizzazione politica americana (1810-1916).

**Gérard Auguste.** *La triple entente et la guerre,* — Paris, Calman Lévy, 1918. Un vol. in-16. pp. 357, frs. 4,75.
I. L'hégémonie allemande et le réveil de l'Europe. II. L'Europe Centrale et les étapes de la politique germanique. III. L'Allemagne et la psychologie des peuples. IV. La revanche latine. V. L'évolution de l'Asie Orientale et le rôle du Japon. VI. Le Japon, sa mission et son rôle dans les rapports entre l'Orient et l'Occident. VII. L'Extrême-Orient pendant la guerre. VIII. Les derniers événements de l'Extrême-Orient.

**Haristoy Just.** *Finances d'après-guerre et conscription des fortunes.* — Paris, Alcan. Un vol. in-8, frs. 6.

*La vérité sur la question grècque.* — Zürich, Die Verbindung, frs. 2.
Nuovissima pubblicazione svizzera edita da un filelleno.

**Le Bon Gustave.** *La psychologie politique.* — Paris, Flammarion, 1918. Un vol. in-16, pp. 379, frs. 4,75.
But et méthode. Facteurs psychologiques de la vie politique. Le government populaire. Les illusions socialistes et syndacalistes. Les erreurs de psychologie politique en matière de colonisation. L'évolution anarchique et la lutte contre la désagregation sociale.

**Ragaz L.** *Die neue Schweiz.* — Olsen, Trösch, frs. 4.
L'a., professore di teologia a Zurigo, suggerisce al lettore che cosa deve fare il buon cittadino svizzero per essere considerato tale.

Digitized by Google

**Schelle G.** *L'économie politique et les économistes.* — Paris, Doin. Un vol. in-16, di pagine XVIII-396, frs. 6,60.
Con un'introduzione sull'«Economia della guerra» L'économie politique et les économistes. L'antiquité. Les scolastiques. Le système mercantile. Les utopistes. Le droit naturel et les premiers écrits d'économie politique. Les physiocrates. Turgot. Adam Smith et ses disciples. J. B. Say et ses disciples. Le socialisme sentimental. Le protectionnisme et le libre échange. Les positivistes. Le socialisme pseudo-scientifique. Le socialisme politique. Le protectionnisme moderne. L'étatisme. La statistique et les staticiens. L'économique actuelle.

**Schuster A. and ShipleyA. E.** *Britain's Heritage of Science.* — London, Constalle. Un vol. in-16, pp. 336.
I. The ten landmarks of physical science. II. Physical science: the heritage of the Universities during the XVII and XVIII centuries. III. Physical science: the non academic heritage during the XVII and XVIII centuries. IV.-V. Physical science: the heritage of the nineteenth century. VI. Physical science: industrial applications. VII. Scientific institutions. VIII. Biological science in the middle ages. IX. Botany. X. Zoology. XI. Physiology. XII. Geology. Index.

**Seidel Robert.** *Demokratie Wissenschaft und Volksbildung. - Ihr Verhältnis und ihr Zusammenhang.* — Zürich, Orell Füssli, 4.ª ediz. Un vol. in-8, pp. 83, frs. 2.
Democrazia, scienza e cultura popolare.

**Toulouse (Dr.).** *La question sexuelle et la femme.* — Paris, Fasquelle, 1918. Un vol. in-16, pp. 288, fr. 3.50.
Prefazione. Libertà sessuale. Unione libera e matrimonio. La riproduzione e il fanciullo. Psicofisiologia sessuale.

**Treitshcke (Enrico von).** *La politica.* — Traduzione di Enrico Ruta. Bari, Laterza, 1918. 4 vol. in-16, L. 25.
Se ne parla a pp. 56-57.

GIURIDICHE.

**Cavaglieri Arrigo.** *Perdita della cosa predata; giudizio di legittimazione; ammissibilità.* — Inosservanza delle disposizioni impartite dal Comando delle forze bloccanti: effetti. — Roma, Athenaeum, 1018. Un vol. in-8, pp. 16, L. 0,70.
Estratto dalla «Rivista di diritto internazionale».

*Codice penale per l'esercito.* — Firenze, Barbera, 1918. Un vol., pp. xx-418, L. 3,50.
Seconda edizione con l'aggiunta dei Decreti e Bandi sulla giustizia militare dal 1915 al 1918. (Bibliografia. Legislazione comparata. Relazione al Codice. Regolamento per la giustizia militare in guerra. Sospensione e condono delle pene. Personale della giustizia militare. Indici.)

**Del Giudice avv. Mauro.** *La scuola storica italiana ed i suoi fondatori.* — Contributo allo studio della Storia del Diritto e della Filosofia del Diritto con prefazione di Donato Foggella. Campobasso, Colitti, 1918. Un vol. in-16, pp. XXXIII-194, L. 3.

**Franchi L.** *Codici penale per l'esercito e penale militare marittimo.* — Milano, Hoepli, 1918. Un vol. in-24, pp. 287, L. 4,50, 5.ª edizione con appendici.
I. Regolamento 22 dicembre 1872 n. 1210 sexies. II. Disposizioni emanate per la guerra 1915 e seguenti (compreso il Decr. Luog. 3 gennaio 1918).

**La Barbera R.** *Graduatorie giudiziarie.* — Torino, Utet, L. 8.
Sommario I: Introduzione. Perizie civili giudiziarie. Perizie civili extra-giudiziali. Perizie penali. Arbitramenti a seguito di compromessi. Arbitramenti giudiziari. Impianti. Revisioni. Sistemazioni. Sequestri. — Sommario II. Giudizio di esecuzione immobiliare. Giudizio di graduazione. Liquidazione.

**Perego Luigi.** *I nuovi valori filosofici e il diritto penale.* — Milano, Società Ed. Libraria, 1918. Un vol. in-8, pp. XVIII-205, L. 6.
Il lavoro consta di due parti: nella prima («Dal criticismo all'arazionalismo nei riflessi del Diritto Penale») l'autore passa in rassegna le principali teorie scientifiche e morali dei nostri giorni in quanto possano avere un addentellato con lo studio del diritto penale; nella seconda («La funzione dello spirito nel processo penale») è esposta la teoria dell'autore. In un capitolo finale il Perego esamina l'evoluzione dell'idea giuridica penale, riassumendo le sue vedute, ed indicando quale, secondo lui, dovrebbe essere l'indirizzo da darsi oggi allo studio filosofico del diritto penale.

**Quarta Oronzo.** *Commento alla legge sulla imposta di ricchezza mobile.* — Milano, Società Ed. Libraria, 1918. Due vol., pp. 2400; vol. I, L. 24.
Questa terza edizione dell'opera del sen. Quarta riproduce il commento alla Legge sulla Imposta di ricchezza mobile, senza omettere — ritoccandoli — i provvedimenti legislativi e regolamentari che nel frattempo sono stati emessi.

**Rotondi Giovanni.** *La codificazione giustinianea attraverso le fonti extra giuridiche.* — Roma, Athenaeum, 1918. Un vol. in-8, pp. 31, L. 1.
Estratto dalla «Rivista di scienze giuridiche».

**Tumedei.** *La separazione dei beni ereditari.* — Bologna, presso il Seminario giuridico (L. Cappelli). Un vol. in-8, pp. 235, L. 5.
Fondamento della separazione. Svolgimento storico della separazione. Natura del diritto di separazione. Elenco degli aventi diritto alla separazione. Quali beni possono formare oggetto del diritto di separazione. Effetti della separazione. Decadenza dal diritto di separazione.

---

**Herriot M.** *Le droit des mutilés.* — Paris, Grasset, 1918. Un vol. di pp. 76, frs. 0.75.

*Législation étrangère. (Annuaire de)* — Paris, Plon-Nourrit, 1918. Un vol. in-8. frs. 18.
Pubblicato dalla Società di legislazione comparata, contiene il testo delle principali leggi votate ne' paesi stranieri negli anni 1914 e 1915.

**Sauvaire Jourdan.** *La vitalité économique de la France.* — Paris, Alcan, 1918. Un vol. in-16, frs. 4,75.
Studio sulla vita economica francese di prima e dopo la guerra.

FISICHE - MATEMATICHE - NATURALI.

**Andreani Isidoro.** *Tecnologie per i giovani operai.* — *Fisica* ad uso delle scuole professionali, secondo gli ultimi programmi governativi. Milano, Hoepli, 1918. Un vol. in-24, pp. 338, L. 6.

**Bianchi Luigi.** *Lezioni sulla teoria dei gruppi continui finiti di trasformazioni.* — Pisa, Spoerri, L. 25.

**Chiaves P. e C.** *L'analisi chimica qualitativa inorganica.* — Torino, Paravia, 1918. Un vol. in- 8, pp. IV-98, L. 5.
Serie di procedimenti coordinati a costituire un solo metodo per rinvenire con piena sicurezza e in breve tempo 25 basi e 20 acidi componenti una sostanza inorganica qualunque. Il procedimento per rinvenire le basi è una semplificazione di quello già conosciuto. Quelle per rinvenire gli acidi è del tutto nuovo.

Digitized by Google

**Moro G.** *Le funzioni speciali della ragioneria.* Perizie, revisioni, impianti, ecc. — Torino, Utet, 1918. Un vol. in-8.

**Namias Rodolfo.** *Chimica fotografica.* — Milano, Hoepli, 1918. Un vol. in-24, pp. 277, L. 5,50, 2.ª ediz. riveduta ed ampliata.

*Rivista del servizio minerario nel 1916.* — Roma, Ministero d'Agricoltura, Ispettorato della Minerva, 1918. Un vol. in-4, L. 5.

---

**Arthus Maurice.** *Précis de chimie physiologique.* — Paris, Masson, 1918, frs. 8.

**Boll M.** *Cours de chimie: (Lois générales; Metalloïdes).* — Paris, Dunod et Pinat, 1918. Un vol. in-8, pp. XVI-446, frs. 8,25.

Nella prefazione il Darzens, professore al Politecnico, dice: «Nous traversons une période, où l'évolution de la chimie est très en avance sur son enseignement....; on ne saurait donc trop féliciter M. Marcel Boll d'avoir écrit un livre claire et concis, qui répond aux exigences actuelles....»

**Findlay A.** *The Phase Rule and its Applications.* — London, Longmans, Green & Co., 1918, 6 sh.

In questa edizione riassumonsi i più recenti studi concernenti l'equilibrio fra l'acqua e il ghiaccio ad alte pressioni; e sulla natura dello zolfo fondibile e sulle sue miscele.

**Flamard Ernest.** *Calculs des systèmes élastiques de la construction.* — Paris, Gauthier-Villars, frs. 12.

**Izart J.** *Aide-mémoire de l'ingénieur-mécanicien.* — Paris, Dunod et Pinat, 1918. Un vol. in-12, pp. 864, frs. 15.

**Le Dantec Félix.** *La lutte universelle.* — Paris, Flammarion, 1918, frs. 4,75.

**Levy-Ulmann H.** *Éléments d'introduction générale à l'étude des sciences juridiques.* — I. La définition du droit. Paris, Recueil Sirey, 1918. Un vol. in-8, pp. 176, frs. 10.

**Monier E.** *La télégraphie sans fil; la télémécanique et la téléphonie sans fil.* — Paris, Dunod et Pinat, 1918. In-16, pp. 246, frs. 4,75.

**Rousselet Louis et Lepetit Aimé.** *Stabilité des constructions usuelles.* — Paris, Dunod et Pinat, 1918. Un vol. in-4, pp. 296, frs. 20.

*Science (First Course in general).* — New-York, Holt & Co., 1917. Un vol. in-8, pp. VII-607.

Scritti vari di F. D. Barber, M. L. Fuller, J. L. Pricer, H. W. Adams.

**Sierpinsky W.** *Analiza* Tom. I. — Ezesc druga: Dziatania Nieskonczone (in polacco). (N. 2. Wydawnictwa Polskiego Kota Nankowego w Moskwie - Sekcja Matematyczno - Przyrodnicza). Drukarnia W. L. Lemana, Maskwa, 1917. Un vol. in-8, pp. VIII-540, Cena 5 ruble.

MEDICINA - CHIRURGIA.

**Aulisio Giuseppe.** *Metodo scientifico esterno sicuro per rendere immuni gli uomini e le donne dal contagio venereo e sifilitico.* — Napoli, Tip. E. Muca, L. 4.

Nozioni alla portata di tutti sulle malattie veneree e sifilitiche e loro cura, e sulla sifilide in relazione col matrimonio.

**Avoni Aldo.** *Sull'ernia perineale.* — Bologna, Cappelli, 1918. Un vol. in-8, pp. 77, L. 4.

Trattazione dell'autore con annessa una casistica interessantissima sul medesimo soggetto di autori diversi.

**Cavina Giovanni.** *Venti mesi di chirurgia di guerra in un ospedale di tappa.* — Bologna, Cappelli. Un vol. in-8, pp. 73, L. 3.

*Chirurgia (La) degli organi di movimento,* diretta da V. Putti. — Bologna, Cappelli, 1918, Vol. I, in-8, pp. 650, L. 35.

**Delitala F.** *Le deformità del ginocchio da artrosinovite.* — Bologna, Cappelli, 1918. Un vol. in-8, pp. 180, L. 5.

**Francini M.** *Fratture diafisarie nei feriti di guerra.* — Bologna, Cappelli. Un vol. in-16, pp. 40, L. 8.

**Ghivarello dott. Riccardo,** tenente medico. *Per la difesa sanitaria del nostro esercito.* — Campobasso, Colitti, 1918. Un vol. in-16, pp. 82, L. 1,50.

Vaiuolo e vaccinazione. Contro la febbre tifoidea. Il colèra e la sua profilassi. Sulla meningite cerebro-spinale-epidemica.

**Guacciero A.** *Su la cura chirurgica delle varici dell'arto inferiore.* — Bologna, Cappelli, 1918. Un vol. in-8, pp. 20, L. 3.

**Landini A.** *Contributo a studi sperimentali sui materiali impiegati per la protesi degli arti.* — Indagini sul legno, fibra, metallo, cuoio e pelle. Bologna, Cappelli, 1918. Un vol. in-8, pp. 160, L. 8.

**Marcovigi Giulio.** *Un ospedale militare di guerra.* — Bologna, Cappelli. Un vol. in-8, pp. 44, L. 4.

— *Le ambulanze chirurgiche d'armata dell'esercito italiano.* — Bologna, Cappelli, 1918. Un vol. in-4, pp. 16, L. 5.

Estratto dalla «Rivista di Ingegneria Sanitaria e di Edilizia Moderna». (Anno XII, n. 7, 8, 9, 10; 1917).

**Pedrazzini dott. F.** *Commozione cerebro-spinale.* — Milano, Hoepli, 1918. Un vol. in-24, pp. 170, L. 3,50.

Studio anatomico, clinico e sperimentale, illustrato con 13 figure.

**Rossi F.** *Apparecchio per trasporto e cura definitiva delle fratture di guerra dell'arto superiore.* — Bologna, Cappelli, 1918. Un vol. in-8, pp. 24, L. 3,50.

---

**Bertein P. e Nimier A.** *Premières heures du blessé de guerre.* — Paris, Masson, 1918, frs. 4.

La bataille moderne. Le blessé de guerre. La blessure de guerre Le rôle du service de santé régimentaire. La relève des blessés sur le champ de bataille. Les postes de secours régimentaires.

**Besredka A.** — *Anaphylaxie Antianaphylaxie.* Paris, Masson, 1818, frs. 4.

**Chatchin Charles.** *Les blessures du cerveau.* Paris, Masson, 1918, frs. 4.

**Dapter.** *Diagnostic et traitement de la méningite cérébro-spinale.* — Paris, Baillière, 1918. Un vol. in-16, pp. 96, frs. 2.

17 illustrazioni. — Volume delle «Actualités médicales».

**De Martel.** *Traitement opératoire des plaies du crâne.* — Paris, Masson, 1918. Un vol. in-16, pp. 106, frs. 4.

Les blessures. Les premiers soins. Traitement d'un blessé du crâne. Craniectomie proprement dite. Suites opératoire. Extraction des projectiles. La cranioplastie. Ponction lombaire.

Digitized by Google

**Fouveau Dr. de Courmelles.** *Précis d'électro-radiologie.* — Paris, Doin, 1918, frs. 6.

**Héricourt J.** *L'Hygiène moderne.* — Paris, Flammarion, 1918, frs. 4,75.

**Janet Pierre.** *Les névroses.* — Paris, Flammarion, 1918, frs. 4,75.
Introduction. Les idées fixes et les obsessions. Les amnésies et les doutes. Les troubles du language. Les chorées et les tics. Les paralysies et les phobies. Les troubles de la perception. Les troubles des instinctes et des fonctions viscérales. Les crises nerveuses. Les stigmates névropathiques. L'état mental hystérique. L'état mental psychasténique. Qu'est-ce qu'une névrose?

**Jaugeas F.** *Précis de Radiodiagnostic.* — Paris, Masson, 1918, frs. 20.

**Leredde E.** *Domaine, traitement et prophylaxie de la syphilis.* — Paris, Maloine, 1918.

**Ombrédanne L.** et **Leroux-Lebard R.** *Localisation et extraction des projectiles.* — Paris, Masson, 1918, frs. 4.
Nozioni di fisica radiologica.

**Policard A.** *Evolution de la plaie de guerre.* — Paris, Masson, 1918, frs. 4.

**Sergent Emile.** *Technique clinique médicale et séméiologie élémentaire.* — Paris, Maloine, 1918, frs. 25.

## GEOGRAFIA - VIAGGI.

**Boggiano Pico E.** *Il Montenegro alleato.* — Roma, Maglione e Strini, 1918, pp. 171, L. 3.

**Bragaglia A. G.** *Territori tedeschi di Roma.* — Firenze, Bemporad, 1918. Un vol. in-8, L. 3,80.
Per il riscatto. La conquista ideale. Origine ingloriosa del Santo Romano Impero Germanico. Il trono del Kaiser sul Campidoglio. Il Cimitero Teutonico. Villa Malta. Villa Bonaparte. Santa Maria dell'Anima. La venerabile Arciconfraternita del SS. Nome di Maria. Palazzo Venezia. Palazzo Zuccari. Villa d'Este. Villa Falconieri. Le due ville Massimo. La Serpentara. Istituzioni germaniche in Roma.

**Ulpiani Celso.** *I privilegi del suolo e del clima d'Italia.* — Portici, Tip. E. della Torre, 1918, pp. 46. L. 3.

---

**Carrillo E. Gomez.** *Le Sourire du Sphinx.* — Paris, 1918. Un vol. in-12, frs. 4,75.
Sensazioni d'Egitto. Meravigliose descrizioni di paesaggi, di città, di monumenti egiziani; studi di costumi e usi orientali; sulla religione e le donne del paese.

**De Witt Mackenzie.** *The Awakening of India.* — London, Hodda and Stonghton, 1918. Un vol. in-16, pp. 159.
Introduction. The awakening. A word of explanation. The great educational task. The industrial wave. The agricultural situation. The magic of irrigation. The truth about sedition. The loyalty of the Indian princes. German plans that failed. «Home-rule». The princes, too, have hopes. Progress in the Indian States. The dawn of a new literature.

**Jephson (Lady).** *Notes of a Nomad.* — Hutchinson, London, 12 sh. 6 d.
L'a. è la vedova del Cap. Sir Alfred Jephson R. N., ed ha già pubblicato parecchi volumi. Questo è un libro di impressioni di viaggio: negli studi e ai balli di Roma; il Selamlik in Turchia; attraverso i Balcani; quello che ha visto in Germania quando vi restò prigioniera al principio della guerra; nel Canadà; in Francia in mezzo ai feriti; in Spagna e sulla Riviera. Il volume è illustrato e qualcuno dei disegni è della mano stessa dell'a.

**Joûbert Joseph.** *A travers les continents pendant la guerre.* — Paris, Berger-Levrault, 1918. Un vol. in-16, frs. 4.
Questioni di politica estera e coloniale.

**Niven Frederick.** *Penny Scot's Treasure.* — London, Collins, 1918. Un vol. in-8, 6 sh.
Quadro realistico della vita e de' costumi nel Canadà del nord-ovest.

**Pittard E.** *La Roumanie.* — Paris, 1918. Un vol. in-8, frs. 9.
Studio storico, antropologico, geografico, etnico della Romania, documentato e interessantissimo.

**Silva Vildosola C.** *Le Chili et la guerre.* — Paris, Alcan, 1918. Un vol. in-8, pp. 71, frs. 2.
L'a. dà la situazione attuale del Chilì dal punto di vista politico, finanziario, economico, ecc. Traduzione dallo spagnuolo.

**Ubert Lucien.** *Une politique coloniale - Le salut par les colonies.* — Paris, Alcan, 1918. Un vol. in-16, frs. 4,75.
Politica coloniale. Le colonie durante la guerra. Politica islamitica. Politica marocchina.

**Wagner E. R.** *L'Allemagne et l'Amérique latine.* — Paris, Alcan, 1918. Un vol. in-8, pp. 317, frs. 4,75.
Studio su Otto Rathbaum e la colonizzazione tedesca dell'America del Sud.

## GUERRA - MARINA.

**Breschi Bruno.** *A proposito della condizione processuale dei sudditi nemici in Italia.* — Roma, Athenaeum, 1918. Un vol. in-8, pp. 8, L. 0,40.
Estratto dalla «Rivista di diritto internazionale», volume VI, fasc. 3-4.

**Carnelutti Francesco.** *Ancora dell'incapacità degli Austriaci durante la guerra.* — Roma, Athenaeum, 1918. Un vol. in-8, pp. 15, L. 0,60.
Estratto dalla «Rivista di diritto internazionale».

**Colombi Ireneo.** *Libro bianco della Pace.* — Roma, L'Agave, 1918.
Camuffati in sestine i «podromi della pace», una lettera di Lansing al Cardinale Gasparri, un'epistola del cancelliere germanico Michaelis allo stesso Gasparri, lettere di Carlo I e di Re Alberto a Benedetto XV, un discorso di Lloyd George, e poi tra gli allegati un'allocuzione del Papa al Sacro Collegio, la risposta «all'obbediente figlio Carlo I d'Asburgo», le trattative di Brest-Litowski, la «magna charta della Pace elargita ai popoli da Woodrow Wilson».

**Denti prof. F. e ing. E. Stefini.** *Per i ciechi di guerra.* — Milano, Macciachini e De Silvestri, 1918.
Pubblicazione fatta a cura del Comitato per la creazione di una Casa di lavoro per i ciechi di guerra ed annessa opera di patronato.

*Fronte (Il) italiano tra Brenta e Piave.* — Novara, Istituto Geografico De Agostini, alla scala di 1 : 100,000, 2 fogli, L. 4.

**Raffaele Luigi.** *Guerra e disciplina civile.* — Roma, Fr. Pallotta, 1918.
«Resistere, resistere, resistere». Sotto l'impressione di queste tre magiche parole pronunciate in Parlamento dal ministro Orlando, il prof. Luigi Raffaele leggeva agli alunni della scuola Pietro della Valle in Roma un discorso edito oggi dai Fr. Pallotta, inteso ad eccitare la gioventù ad amare la Patria e la Scuola.

---

**Barby Henri.** *Avec l'Armée serbe.* De l'ultimatum autrichien à l'invasion de la Serbie. — Paris, Michel, 1918. vol. in-16, pp. 146, frs. 4.

Digitized by Google

**Bevan Edwin.** *The Method in the Madness.* — London, Arnold. Un vol. in-16, pp. 309. — Germania e Inghilterra di fronte.
I. Germany's mind before the war. II. The dash with England. III. The competing views in Germany. IV. The «Fronde» against the Chancellor. V. Concerning lies. VI. Differences on the major premise. VII. Practical conclusions.

**Borgese A.** *L'Italie contre l'Allemagne.* — Paris, Payot, 1918. Un vol. in-16, pp. 240, frs. 4,75.
Traduzione dall'italiano. — I. Le germanisme et la guerre religieuse. (La race. Valeurs positives et négatives. Théorie de la violence. Christianisme occidental. L'élément religieux de la guerre). II. La guerre et l'Italie. (La Triplice en 1914. Vers le lendemain de l'Italie. Les deux âmes de l'Italie). III. La guerre des idées. (Les discours de Fichte. Les prophéties de Heine. Bismarckeide. Poésies de guerre allemandes et italiennes. Ou l'Allemagne est déjà vaincue. Erreurs et valeurs. Opinions). IV. L'Italie et la nouvelle alliance. (Conscience du passé. Bases de l'avenir. L'Italie: Son existence et sa puissance. Italie et France).

**Cabiati Attilio.** *Libertà dei mari.* — Milano, Istituto Italo-Britannico, 1918.

**Combat F. J.** *L'impôt sur les bénéfices de guerre.* — Paris, Berger-Levrault, 1918. Un vol. in-16, frs. 4,80.
Commento della legge e de' testi ufficiali.

**De Souza Charles - Macfall Haldane.** *La Defaite allemande.* — Paris, Perrin, 1918. Un vol. in-16, pp. 288, frs. 3,75.
Storia strategica della guerra mondiale nella sua prima fase (agosto-settembre 1914). — Tradotta dal l'inglese con autorizzazione degli autori da Michel Palmer.

**Dickison G. L.** *The Choice before Us.* — London, Allen & Unwin Ltd., 1918. Un vol. in-8, pp. XI-274, 6 sh.
Mostra brevemente quale prospettiva offre al mondo la guerra, data la continuazione dell'attuale anarchia armata, che può estendersi ed esasperarsi, dopo la guerra: analizza e discute le ipotesi per eliminare il militarismo.

**Dubois Paul Louis.** *L'effort économique et financier de l'Angleterre.* — Paris, Perrin, 1918, frs. 4.
L'a. paragona nel suo studio i metodi di finanza interna inglesi e francesi. L'Inghilterra ha compiuto uno sforzo economico immenso in questa grande guerra, ma — dice l'a. — essa è troppo semplice e rigida nelle sue cose, e non ha punto forza immaginativa nè inventiva nel suo sforzo fiscale, come pure abusa della imposta diretta.

**Egli Karl.** *Der Aufmarsch und die Bewegungen de Heere Frankreichs, Belgiens und Englands,* etc. — Berlin, Mittler, 1918, Mk. 5,50.
Studio sul movimento degli eserciti francesi, belgi e inglesi sul teatro della guerra occidentale fino al 23 agosto 1914.

**Ekevé Marcel (Lieutenant).** *Lettres d'un combattant.* — Paris, 1918. Un vol. in-16, frs. 4.75.
Scritti di un giovane normalista francese, caduto al fronte e pubblicati da sua madre. Lettere intime ora tenere, ora gaie o pittoresche, ma sempre sincere.

**Essen (Léon van der).** *Petite histoire de l'invasion et de l'occupation allemande en Belgique.* — Paris et Bruxelles, C. van Art, 1918.

**Fage André.** *Lille sous la griffe allemande.* — Paris, Perrin, 1918. Un vol. in-16, frs. 4,75.
Tutti i proclami e affissi murali dell'autorità tedesca dal 24 agosto 1914 al 31 dicembre 1915, seguiti da un elenco cronologico dei fatti principali e dallo stato civile di Lilla.

**Foxwell A. K.** *Munition Lasses.* — London, Hodder and Stoughton. Un vol. in-16, pp. 156, 1 sh. 3 d.

**Fredenheim L. S.** *Skulden.* — Stockholm, Svenska Andels Förlaget, 1918.
Da che parte è la colpa? Punto di vista svedese sulla guerra.

**Freytag Loringhoven (Freiherr von).** *Geschultes Volksheer oder Miliz.* — Berlin, Mittler, 1918, 9.ª ediz. Mk. 3,45.
Tattica militare presente e passata.

**Goltz (Hast von der).** *My Adventures as a German Secret Service Agent.* — London, Cassell, 1918. Un vol. in-8, pp. 67,2 con 16 fotographs, sh. 6.
Foreword. A momentous Document. Diamond cut diamon. A Botanist in the Argonne. «Cherchez la femme!» The strong arm squad. A hero in spite of myself. Enter captain von Papen. My Interview with the Kaiser. My arrest and confession. Germany's hate campaign in America. Mischief in Mexico. The complete spy.

**Giraudoux F.** *Lectures pour une ombre.* — Paris. Un vol. in-16, frs. 4,75.
Racconto originale della guerra attuale. Scene di vita militare vissute. L'a., maestro di sè, ride delle cose che l'attorniano, con intelligenza e spesso con impertinenza.

*Guerre (Publications sur la).* — Paris, Cercle de la Librairie, 1917. Un vol. in-24, pp. 174, frs. 1.
Volume II: 1916. Catalogo dei libri, delle stampe, degli albums illustrati, delle riviste, dei giornali, delle opere musicali stampate in Francia sulla guerra attuale.

*Guerre (La) Illustrée.* — Periodico mensile, tutto illustrazioni riproducenti episodi della guerra mondiale sul fronte inglese. Pubblicato dalla Illustrated London News and Sketch Ltd. (Milford Lane, London) e messo in vendita sul continente dalle Messaggerie di Giornali, Hachette et C.ie

*Guerre (Tablettes Chronologiques de la).* — Paris, Larousse, 1918. Un vol. in-24, pp. 191, frs. 2,50.
Indice cronologico degli avvenimenti della guerra mondiale dal luglio al decembre 1917. — Il volumetto contiene due carte geografiche e 12 ritratti di personalità.

**Hard William.** *L'atteggiamento degli Inglesi di fronte alla guerra.* — Milano, Istituto Italo-Britannico, 1918.

**Hennessy Jean.** *Réalités de guerre.* — Paris, Crès, 1917. Un vol. in-16.°, pp. 192, frs. 2.

**Henriot Émile.** *Carnet d'un dragon dans les tranchées (1915-1917).* — Paris, Hachette, 1918. Un vol. in-16, pp. 249, frs. 4,75.

**Hugh Gibson.** *A Diplomatic Diary.* — London, Hodder and Stoughton. Un vol. in-8, pp. 296, 7 sh. 6 d.
Diario diplomatico, compilato dal Segretario della Legazione americana a Bruxelles.

**Kipling's.** *Message.* — London, W. H. Smith and Son, 1 d.
Ristampa dell'allocuzione tenuta da Kipling a Folkestone il 15 febbraio.

**Jastrow Morris.** *The War and the Bagdad Railway.* — London, Lippincott, 1918, 6 sh.
Storia dell'Asia Minore nelle sue relazioni col presente conflitto.

Digitized by Google

**Macfall Major Haldane.** *Germany at Bay.* — London, Cassell, 1918. Un vol. in-16, pp. 304, 6 sh.
Introduzione del visconte French: tratta della strategia in generale; della strategia della gran guerra; e reca un piano topografico della pace. Con ritratti e carte.

**McAuley M. Ethel.** *Germany in War Time.* — Chicago, The Open Court Publishing Company, doll. 1,50.
Che cosa vide e udì una giovanetta americana.

**Morrison Michael A.** *Sidelights on Germany.* — London, Hodder and Stoughton. Un vol. in-16, pp. 150.
Studies of German life and character during the great war, based on the enemy press. I. German war psychology. II. Pastors and professors the religion of Germans. III. Children and schools. IV. Berlin and Hamburg. V. Colonies and colonial Empire. VI. Oriental dominion. VII. The navy and mercantile marine. VIII. The Kaiser's majesty. IX. Hindenburg. X. The press and its writers. XI. Zeppelins and frightfulness. XII. War monuments. XIII. War art pictorical and musical. XIV. Theatres and the drama. XV. Poetry and war songs. XVI. Britain and the British.

**Nevinson C. R. W.** *British Artists at the Front.* — London, Newnes, 1918.

**Ohnet Georges.** *Journal d'un bourgeois de Paris pendant la guerre de 1914.* — Paris, Société d'éditions littéraires et artistiques, 1918. Un vol. in-16, frs. 1.
17.° fascicolo della pubblicazione periodica.

*Persécutions (Les) anthi-helléniques en Turquie d'après les rapports officiels des Agents diplomatiques et consulaires.* — Paris, Granet, 1918. Un vol. di pp. 59, frs. 0,50.

**Pilcher T. B. (Major General).** *War according to Clausewitz.* — London, Cassell, 1918, 7 sh. 6 d.
Volgarizzazione inglese della celebre opera postuma del Clausewitz sulla «Guerra».

**Pollard Hugh B. C.** *Ypres cité de la mort.* Neuchâtel, Delachaux et Niestlé S. A. Un vol. in-16, pp. 63.
Illustrazione di Thomas Derrick.

*Prisonniers des Allemands.* — Par un Prêtre de la Société des Missions étrangères. Paris, Lettrielleux, 1918, Un vol. di pp. 159, frs. 1,65.

**Ruffin Henry and Tudesq André.** *The Square Jaw.* — London, Nelson. Un vol. in-16, pp. 103.
The battle of the Ancre. The square jaws. The Armies of the North. Impressions of no man's land.

*Schweiz (Die) und der Weltkrieg.* — Zürich, Orell-Füssli, frs. 1,50.
La Svizzera nella guerra mondiale. — Quattro discorsi di Hœberlin, Zürcher, Paul Pflüger, Ed. Thomann.

**Stiénon Charles.** *Le mystère roumain et la défection russe.* — Paris, Plon-Nourrit, 1918. Un vol. in-16, frs. 4,75.
Trattato storico sui fatti rumeni e russi del giorno.

**Toynbee A. J.** *Le terrorisme allemand en Belgique.* — London, Tyre and Spottiswoode Ltd, 1918. Un vol. in-16, pp. 123.
I. Où allèrent les armées allemands. II. Ce que les armées allemandes ont fait de la frontière à Liège III. De Liège à Malines.

**Villier Brougham.** *Britain after the Peace.* - London, Fischer Unwin, 1918, 8 sh. 6 d.
Rivoluzione o ricostruzione. Molte predizioni dell'a. sono plausibili.

**Ward H.** *Towards the Goal.* — London, Murray. 1918, Un vol. in-16, pp. XVI-246, 2 sh., 6 d.
Esalta il gigantesco sforzo di guerra dell'Inghilterra.

**Wells H. G.** *La paix d'un homme raisonnable.* — Paris, Bazilé, 1918. Un vol. in-16, frs. 0,25.
Les colonies allemandes. L'Empire Ottoman. La guerre économique.

**Williams (Captain Basil).** *Raising and Training the New Armies.* — London, Constable, 5 sh.
Notizie intorno al modo come l'esercito inglese ha potuto da 100 000 uomini essere portato a parecchi milioni. L'ultimo capitolo tratta il problema delle pensioni, dei feriti e delle vedove.

*Work (The) and Training of the Royal Naval Air Service.* — London, "Illustrated London News", 1918.
Pubblicazione dell'Ammiragliato inglese.

## AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO.

**Albert Armando.** *I ventilatori industriali.* — Milano, Hoepli, 1918. Un vol. in-24, pp. 388, L. 7,50.

**Buffetti Ferdinando.** *La revisione obbligatoria delle Casse Rurali.* — Roma, via Cestari, 1918, pp. 103.

**De Sanctis Mangelli A.** *La pastorizia e l'alimentazione di Roma nel Medio Evo e nell'età moderna.* — Roma, Maglione e Strini, 1918. Un vol. in-8, pp. IV-240, L. 4.

**Ferrari dott. Egidio.** *Prontuario del Forestale.* — Milano, Hoepli, 1918. Un vol. in-24, pp. 437, L. 9,50.
Con 59 tavole fuori testo.

**Pasini G. A.** *La storia delle razze cavalline.* — Milano, Sonzogno, 1918. Un vol. in-32, pp. 140, L. 0,40.
Biblioteca del popolo, n. 610-611.

---

*Agricultural Economics.* — Nourse edition. The University of Chicago Press.
Raccolta di numerosi brani delle migliori pubblicazioni di economia agraria, coordinati in modo che si abbia una soddisfacente trattazione della materia.

**Boileau Ch.** *Le moteur à essence.* — Paris, Dunod et Pinat, 1918. Un vol. in-4, pp. 179, frs. 15.

**Chambonnand L.** *Les affaires nouvelles.* — Paris, Dunod et Pinat, 1818. Un vol. in-8, pp. 295, frs. 12.
Considera il funzionamento commerciale del mondo dopo la guerra.

**Fay Philippe.** *Guide du traceur-mécanicien.* — Paris, Béranger, 1918. Un vol. in-8, pp. 325, frs. 12.

**Wetter Ernst.** *Bankkrisen und Bankkatastrophen der letzten Jahre in der Schweiz.* — Zürich, Institut Orell-Füssli, frs. 12.
L'a. è professore alla Scuola cantonale commerciale di Zurigo e tratta delle crisi e catastrofi bancarie avvenute negli ultimi anni nella Svizzera.

**Willis H. P.** *American Banking.* — Chicago, La Salle Extension University, 1918. Un vol. in-8, pp. XI-361.
Espone ed analizza il sistema bancario nord-americano.

Digitized by Google

## VARIA.

**Belotti Bortolo.** *Per il nostro domani.* — Bergamo, Istituto Ital. Arti Grafiche, 1918, pp. 246.

**Boselli E.** *Manuale per l'orefice.* — Milano, Hoepli, 1918. 3.ª ediz. rifatta da A. Limone con 370 figure. Un vol. in-24, pp. 433, L. 7,50.
Norme per la composizione dei disegni e per l'esecuzione dei gioielli. Metalli e pietre preziose. Utensili. Laboratorio. Ricettario. Valute e monete. Tariffe doganali. Marchio dell'oreficeria.

**Guerrini Olindo** (Lorenzo Stecchetti). *L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa.* — Roma, Formiggini, 1918. Un vol. in-16, pp. XVI-336, con frontispizio ed incisioni intercalate di A. Morandi, L. 5.
Vedere la recensione fra «i libri di cui si parla».

**Vanghetti G.** *Note di plastica cinematografica.* — Bologna, Cappelli. 1918. In-8, pp. 20, L. 2,30.

---

**Fick (Dr.).** *Der Ersatzwert in der Feuerversicherung.* — Zürich, Orell-Füssli, frs. 16.
L'a. illustra la legge sulle indennità in caso di incendio. L'opera è quasi uno studio comparato di legislazione, l'autore mettendo a confronto la legge svizzera con quelle vigenti all'estero, e specialmente negli Stati limitrofi.

**Svizzera.** *Das Bundesgesetz über die Stempelabgaben.* — Zürich, Orell-Füssli, 1918, frs. 4.
Nuova legislazione svizzera sulla tassa di bollo, dal 4 ottobre 1917, sino al decreto 20 febbraio 1918. — Prefazione del prof. Julius Landmann.

## PERIODICI.

*Intesa Intellettuale (L').* — Bologna, Zanichelli. Nuova Rivista della Associazione Italiana per l'intesa intellettuale fra i paesi alleati ed amici, diretta dal Prof. Andrea Galante. Abbonamento annuo L. 7 (Italia), L. 8 (Estero).
Sommario del N. 1: Gli scambi degli insegnanti e i rapporti di studio con l'estero. Piero Giacosa: Gl'istituti di scienze sperimentali fisiche e chimiche. Pietro Bonfante: Le nuove lauree scientifiche. E. Strong: La scuola britannica a Roma. A. Ascoli: Per un'alleanza legislativa. A. Galante: Il progetto inglese di riforma dell'insegnamento.

*Voce dei Popoli (La).*
Periodico mensile, organo della Giovane Europa, diretto da Umberto Zanotti Bianco e consacrato alla causa de' popoli oppressi dall'Austria. Esso porta per motto la frase di Mazzini: «Noi qui parliamo per quei che giacciono alla base della gerarchia europea: per le razze incatenate che cercano invano da lunghi secoli la missione assegnata ad esse da Dio». Il primo numero apparve ne' giorni in cui si radunarono a Roma i rappresentanti dei popoli oppressi dagli Absburgo ed è dedicato esclusivamente alla questione dell'Austria-Ungheria. — Sommario: Umberto Zanotti Bianco: La missione dell'Italia. E. Benes: La Boemia nell'Europa futura. Jasa Grgachevic: La politica europea e i Jugoslavi. M. P. Comnène: Le rivendicazioni rumene. Varszaviak: Per la Polonia contro l'Austria. B. Jakovenko: Austria e Russia. Per le libertà nazionali: Italiani, Rumeni, Jugoslavi, Czecoslovacchi. Polacchi. Belgi. Israeliti. Il monito dei caduti. Bibliografia sull'Austria-Ungheria (1914-1918).

## NOTIZIE E CURIOSITÀ.

Come principiarono Green ed Amiel. — La romanziera inglese Humphry nel suo "A Writer's Recollections" che va pubblicando il *Cornhill Magazine*, narra alcuni interessanti particolari intorno a John Richard Green, lo storico famoso.

"Lord Bryce e sir Leslie Stephen — ella scrive — hanno pagato il loro tributo d'ammirazione alla meravigliosa conversazione dei suoi ultimi anni. "Non ci è stato mai nessuno nella nostra generazione — ricorda lord Bryce — che parlasse meglio di lui." Ma la conversazione di John Richard Green "largiva" continuamente. Egli dava tutto quello che aveva; così che noi lo ricordiamo non come l'invalido sofferente, ma come colui che aveva abbondantemente fatta la sua parte e lasciato al ricordo degli amici dei precetti salutari. "Chiunque può leggere — egli diceva — chiunque abbia la testa sulle spalle può accumulare note e postille.... La difficoltà è di scrivere.... di fare qualche cosa." E più tardi, quando io m'ero immersa nelle cronache spagnuole, pensando vagamente a tracciare una storia dell'antica Spagna, egli mi scrisse quasi impaziente: "Ma cominciate.... cominciate il vostro libro! Non fate degli "studi" e non vi baloccate con altri perditempi simili.... Il libro stesso insegna tutto a chi lo scrive." Mi ricordai di questa lettera dopo qualche tempo, imbattendomi in questo passo di Amiel che dice quasi la stessa cosa: "È con lo scrivere che s'impara. Facendo agire la pompa si tira l'acqua dal pozzo."

Un pioniere della storia americana. — Si annuncia da San Francisco la morte di Hubert Howe Bancroft, lo storico americano. Aveva ottantasei anni. Conquistò fama e andrà alla posterità piuttosto come enciclopedico raccoglitore di documenti storici che come storico ricostruttore; ma non vi può essere dubbio di sorta sul valore permanente delle sue ricerche, che proseguì per molti anni con l'aiuto d'un corpo di assistenti. Nato a Granville (Ohio) il 5 di maggio 1832, entrò presso un libraio di Buffalo nel 1848, e dal 1852 al 1868 tenne una propria libreria a San Francisco. Ivi ebbe l'agio di accumulare tale e tanto materiale storico che non tardò molto a rinunziare agli affari per dedicarsi completamente alla storia.

Le sue "West American Historical Series" in 39 volumi rappresentano il suo lavoro migliore, giacchè registrano molto che sarebbe stato perduto o dimenticato senza le sue ricerche. Nel 1905 la sua collezione di documenti, di circa 60 mila volumi, fu affidata all'Università di California. Vi erano compresi 500 manoscritti originali dettati da pionieri.

I guadagni degli autori. — In un volume dal titolo "Books and Persons" Arnold Bennet, che è tra i cinque o sei romanzieri che ora tengono il primo posto in Inghilterra, ripubblica una serie di saggi ch'egli scrisse molti anni fa con lo pseudonimo di "Jacob Tonson" confessando che ancora risente lo stesso stato d'animo che allora viveva. In uno dei suoi saggi, con una sottile punta d'*humour*, scrive:

"Personalmente io traggo qualche cosa come

Digitized by Google

un onorario dalla vendita dei libri che hanno il mio nome sul frontespizio. E conosco qualche altro individuo che fa la stessa cosa. Conosco poi un gran numero di persone che non hanno alcun rapporto con la confezione o la distribuzione della letteratura. E quando rifletto alle abitudini di questa moltitudine mi stupisco come io — o chiunque altro — possa riuscire a pagare la pigione con ciò che deriva all'autore dalla vendita dei libri. Io conosco appena qualche anima, ho incontrato appena mai qualche anima che si possa dire abbia l'abitudine di comprare libri nuovi. So di pochi che li prendono in prestito dalle librerie circolanti o da qualche altra parte, e ammetto che dalle loro quote di associazione mi venga qualche cosa. Ma che inezia! Conoscete nessuno che realmente compri dei libri nuovi? Avete mai sentito parlare d'un essere simile? S'intende che vi sono dei giovani che, come Beniamino Franklin, cercano di perfezionarsi.... e forse anche delle donne, i quali tutti comprano edizioni a buon mercato di opere che il mondo non lascerà volontariamente morire.... Volumi simili si possono trovare in molte case sontuose — più spesso intonsi che aperti — ma vi sono! Ma questa rispettabile abitudine come può aiutare l'autore vivente a mandare i propri bimbi a scuola vestiti decentemente? Io sono ansioso d'imbattermi in quell'uomo che non lascerà involontariamente morire l'autore che non è ancora morto „.

Conan Doyle spiritista. — Conan Doyle, autore dello *Sherlock Holmes*, s'è convertito, annunciano i giornali inglesi, allo spiritismo. Come sir Oliver Lodge, egli crede sia possibile conversare coi morti. In un recente articolo egli ha fatto una curiosa e felice pittura della condizione dei trapassati. " Tutte le relazioni s'accordano — egli ha detto — sulle invidiabili condizioni della vita d'oltretomba, ove non c'è alcuno che desideri di ritornare al mondo. „

## RICERCHE BIBLIOGRAFICHE.

### Risposte:

*Diamante Medaglia-Faini* (v. n. 1). Ginevra Canonici Fachini nel suo *Prospetto biografico delle Donne italiane rinomate in letteratura* (Venezia, Alvisopoli, 1824), ne dice a pag. 195 quanto basta; e l'Ungherini Aglauro nel suo *Manuel de Biographie Bibliographique des Femmes Célèbres* (Vol. I, Torino, Roux, 1892), ricorda a pag. 274 che la Faini-Medaglia, morì nel 1770 e ne pubblicarono, un *Elogio storico* l'A. Brognoli (Brescia, 1785) ed una *Vita* il G. Pontara (Salò, 1774). Nacque a Savallo (Sabbio) nel 1724, fu maritata a Pietro Antonio Faini di Salò; uno zio arciprete le insegnò la Storia Sacra e il latino; da sola applicossi alla poesia; apprese da don Domenico Bonetti storia profana e filosofia, ricambiandogli lezioni di francese; il co. G. B. Suardo di Brescia le insegnò le matematiche. Fu ascritta all'Accademia degli *Unanimi* di Salò, a quella degli *Agiati* di Rovereto, all'*Arcadia* di Roma ed agli *Arditi* di Padova. Il Pontara di Salò pubblicò di lei (1774) versi e prose, fra le quali una dissertazione risguardante gli studii convenienti alle donne. Di lei fa cenno anche il Diz. Biografico del Garollo, 1907. *ac.*

.*.*. Più facile che consultare le dette opere (*quelle cioè* indicate qui sopra da *ac)* sarà, per il suo centenario, ricorrere al libro di Carlo Villani *Stelle femminili* edito dall'Albrighi e Segati e stampato a Napoli nel 1915, dove si trovano, sotto Faini, le ricercate notizie. In Arcadia era detta *Nisea Corcirense.*

*Bologna.* *Sciendi Cupidus.*

*La Libreria Ubicini* (v. n. 1). — I *fratelli* Ubicini successori alla più antica tipografia e libreria Rainoldi, che aveva sede appunto nei dintorni di via Passerella, chiusero il negozio moltissimi anni or sono ritirandosi a Pavia. Un membro di detta famiglia si stabilì a Varese dove aprì pure libreria e tipografia, cedendola quindi ad un Pogliaghi, dal quale fu passata ad un Galli tuttora vivente. Anche quest'ultimo Ubicini si ritirò a Pavia, dove ancora deve sussistere qualche discendente.

*Varese, 15 aprile.* *Riccardo Cova.*

*Prestito di Milano nel '1848* (v. n. 1). — Il foglio volante col quale Cesare Cantù eccitava, nel '48, i Milanesi a offrire in prestito a Milano quanto più denaro potevano, non fu, a quanto so, mai ripubblicato. Ne trovai un esemplare fra le carte del '48 negli Archivi segreti di Stato a Milano; dove il Cantù stesso inserì fra altre carte interessanti, quel foglio. Era però tanto l'entusiasmo patrio, nel '48, a Milano, che le esortazioni di quel genere tornarono quasi superflue.

*R. B.*

*L'Italia nei canti dei poeti stranieri* (v. n. 1), edito nel 1859 dall'Unione tipografico-editrice di Torino, è *rarissimo:* io lo possiedo in ottimo stato, come nuovo; non c'è che da rilegarlo in tela: ma la buona fortuna di averlo trovato deve essere compensata come si conviene. *Avv. Gius. Claudi.*

### Domande:

*L'architetto del tempio del Canova a Possagno.* — Si dice che codesto tempio sfracellato dai barbari, fu eretto, per volontà del Canova, da Giovanni Zardo detto Fantolini. Dove è nato questo architetto? Vi sono lettere del Canova a lui? Furono pubblicate? E quando, e dove? *A. Rossi.*

*Antonio Righi Fabrianese.* — Ho notizia di un libro intitolato « Nuove regole per la milizia » del capitano *Antonio Righi*, pubblicato in Firenze l'anno 1586. Si potrebbero averne più precise indicazioni bibliografiche? Esiste tuttora tale volume in qualche biblioteca d'Italia?

*Romualdo Sassi.*

*La cantante "Fausta„ di Stendhal.* — È stata da qualcuno identificata storicamente la *Fausta* cantante di cui Stendhal nella *Chartreuse de Parme* ricorda le avventure bolognesi? Date le tendenze anacronistiche del romanziere italofilo, può essa identificarsi con la celebre Faustina Bodoni?...

*Sciendi Cupidus.*

## OFFERTE E RICHIESTE DI LIBRI D'OCCASIONE.

*Offerte*, presso la nostra Redazione:

| | Prezzo ordinario | Prezzo ridotto |
|---|---|---|
| Armaroli co. Leop. - Sulla rivoluzione di Milano, seguita nel giorno 20 aprile 1814 - Memoria storica con documenti. Parigi, novembre 1814, in cartone (*raro*) . . . . | L. 5 — | per L. 2 — |
| Castellini Gualtiero. - Pagine Garibaldine (1848-66). Dalle Memorie del magg. Nicostrato Castellini; con documenti e incisioni. Torino, Bocca, 1909. . . . . | » 4 — | » » 2.50 |
| Della Cella. - Viaggi da Tripoli di Barberia alle frontiere occidentali dell'Egitto. Edizione del Comando del Corpo di Stato Maggiore, illustrata, con carte. Città di Castello, Lapi, 1912. . . . . | » 3 — | » » 2 — |

*Richieste*, presso la nostra Redazione:

*Almanacchi di Gotha:* 1790, 1791, 1794, 1795, 1796, 1806, 1808 (1.ª e 3.ª edizione) 1809, 1814, che siano completi nel testo e nelle incisioni.

Tipografia Treves. E. Brunetti, *redattore responsabile.*

Digitized by Google

# I LIBRI DEL GIORNO PER I RAGAZZI

TÉRÉSAH

## IL ROMANZO DI PASQUALINO

Splendido volume di 350 pagine formato grande, in-8, su carta di lusso, con 9 grandi tavole in tricromia, 50 disegni e copertina a colori di GOLIA.

**Lire 12,50**

COLLODI (NIPOTE, PAOLO LORENZINI)

## IL CUORE DI PINOCCHIO

Bel volume di 250 pagine con 40 illustrazioni di C. CHIOSTRI. Elegantemente stampato con copertina in tricromia e decorazioni di D. CAMBELLOTTI.

**Lire 2,50**

ARTURO ROSSATO

## L'AREOPLANO DI GIRANDOLINO

Un bel volume con disegni originali.

**Lire 2,50**

DONNA PAOLA

## PIPPETTO VUOL ANDARE ALLA GUERRA

Un bel volume con originali disegni.

**Lire 2,50**

TOJO DE RENA

## RAGAZZI ITALIANI E RAGAZZI SLAVI

**NELLA VENEZIA GIULIA**

Elegantissimo volume con disegni di GOLIA.

**Lire 2,50**

ALBERTINA DEL LUNGO

## FANCIULLI DI IERI E FANCIULLI D'OGGI

RACCONTI PER I FANCIULLI *(dal vero)*.

Elegante volume di 150 pagine, con numerose illustrazioni artistiche di EZIO ANICHINI.

**Lire 2,50**

GRASSO SPELLANZON ENRICA

## FERRI VECCHI E CANNONI NUOVI

RACCONTI DI GUERRA

Un vol. di circa 200 pagine, in-16, con illustrazioni artistiche e copertina in tricromia. **Lire 2,50**

DEL SOLDATO CAMILLA

## TEMPO DI GUERRA

NOTE DI UNA MAMMA

Elegante volume di 160 pagine, in-16.

**Lire 2**

CANGINI BIANCA MARGHERITA

## VERSO LA LUCE

RACCONTO PER LA GIOVENTÙ

Un volume di circa 2.0 pagine, in-16.

**Lire 3,50**

MARGA

## I RAGAZZI E LA GUERRA

Elegante volume riccamente illustrato, con artistica coperta in tricromia.

**Lire 2,50**

R. PASQUINI

## I PICCOLI EROI DELLA PATRIA

**1849-1917**

Elegante volume con artistica copertina.

**Lire 2**

HAYDÉE

## BIMBI DI TRIESTE

SCENE DAL VERO

Un bel volume, con originali disegni di GUSTAVINO.

**Lire 2,50**

TÉRÉSAH

## STORIA DI UNA BAMBINA BELGA

Un bel volume con disegni di ALBERTO TERZI.

**Lire 2,50**

*La Storia della Guerra raccontata ai giovani*

YORICKSON (Avv. UMBERTO FERRIGNI)

## BIRILLINO E LA GUERRA EUROPEA

L'opera constarà, a seconda della durata della guerra, di 10 a 20 volumetti di 100 pagine ciascuno con una copertina in tricromia differente per ogni volume e numerose illustrazioni nel testo. Complessivamente di circa 1000 a 2000 pagine con 500 a 1000 vignette.

Ogni mese si pubblica un volumetto.

Ogni volumetto costa . . **Lire 1,25.**

Associazione ai primi 6 volumetti **Lire 6** pagabili anticipatamente.

*La pubblicazione si è iniziata col 1 gennaio 1918, ed ecco l'elenco dei primi volumetti:*

1. Il motivo per cui....
2. L'invasione del Belgio e la difesa di Parigi.
3. Sulle due fronti (Il primo anno di guerra sulle fronti occidentale ed orientale).
4. L'Italia alla riscossa.
5. Intorno alla guerra (Dal secondo mese della guerra italiana alla grande ritirata russa).
6. Il martirio di un popolo.

# EDITORI R. BEMPORAD E FIGLIO - FIRENZE


Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.

## BREVIARI INTELLETTUALI.

Questa raccolta della quale sono in corso di pubblicazione ben 192 volumi, è destinata a divenire forse la più importante e la più vasta di tutte quelle della nostra Casa.

Il *Corriere della Sera*, 2 ottobre 1916, nel commentarne la pubblica apparizione, scriveva:

" Come i lettori del *Corriere* sanno, l'*Istituto Editoriale Italiano* lanciava, sei mesi or sono, un nuovo tipo di libri dalla grande e fiorente Casa denominati *Breviari intellettuali*. Piccoli di formato, vezzosissimi nella fine rilegatura in cuoio autentico, nitidi nella stampa, i *Breviari intellettuali* esercitarono di primo acchito quella suggestione che prelude alla conquista senza riserve.

" Il successo è stato enorme. Ufficiali e soldati alla fronte ne sono entusiasti; hanno tutti i loro " Breviari „; spesso dieci, venti, una bibliotechina interamente contenuta, per la praticissima tascabilità del formato, nello zaino, o nel tascapane.

" Le signore si contendono questi veri gingilli dell'arte editoriale, per l'eleganza della veste e il buon gusto del contenuto. In treno, voi trovate viaggiatori di ogni classe intenti a leggere un " Breviario „, preferito e ormai inseparabile compagno di viaggio.

" L'*Istituto Editoriale Italiano* ritiene di aver trovato il vero e definitivo sesto del libro, minuscolo, morbido, tascabile, nel vero senso della parola; breve, leggero e denso nello stesso tempo; germinazione diretta della vita sempre più condensata e *sintetica* che noi viviamo, precursore sintomatico della nuova êra sociale che la conflagrazione odierna sta plasmando.

" La diffusione della cultura va di pari passo col rimpicciolimento del libro.

" Quando gli studii non erano che il privilegio di pochissimi, avevamo i famosi *in-quarto* dei secoli XV e XVI; poi passammo agli *ottavo*. La Rivoluzione francese iniziò la penetrazione del libro nelle masse, ed avemmo i volumi in *sedicesimo*, cioè nel formato tuttora corrente per la maggior parte dei libri. Lo scoppio della guerra mondiale, spingendo la carta a prezzi favolosi, ha fatto nascere i " Breviari „; che tutto contengono come qualsiasi libro di qualsiasi altro formato, ma che più degli altri libri normali presentano con la loro minuscola statura, un carattere più intimo e personale, meno ingombrante e perciò più attraente.

" Siamo forse alla vigilia di una rivoluzione del libro; forse il " Breviario intellettuale „ detronizzerà il libro normale in sedicesimo. Ciò significherà una diffusione decupla e quindi una generalizzazione della cultura come mai fu possibile. Se così sarà, c'è da compiacersi che il grido di riscossa sia partito dall'Italia. Nell'arte del libro l'Italia tenne, per secoli, il primato, passato poi ai tedeschi. Oggi il nostro paese dimostra di voler di nuovo riprendere tale primato insieme alle terre che i tedeschi usurparono „.

Effettivamente, i *Breviari intellettuali* contengono tutti gli scritti più raffinati, più curiosi, più rari della letteratura d'ogni tempo e paese: epistolarî, memorie, diarî di pontefici, di monarchi, di ambasciatori famosi; opere poco note e quasi introvabili degli scrittori più illustri e più antichi; lavori eminenti di scrittori e poeti poco conosciuti o sconosciuti affatto; insomma, tutto quanto di più originale, di più sintetico, di più profondo, di più squisito abbiano la poesia, la morale e la storia accumulato nei secoli, viene raccolto in questi *Breviari intellettuali*, piccoli di sesto, leggiadrissimi nella veste, fosforescenti di contenuto: grazioso ornamento di salotto, e ad un tempo delizianti compagni di viaggio, aristocratici gioielli da biblioteca, da tasca, da saino, o da origliere.

Ogni breviario consta di 200-300 pagine, in sessantaquattresimo (centimetri 9 × 6). La rilegatura, *bellissima*, è in cuoio autentico bulinato, con diciture in oro vecchio. I caratteri sono nitidissimi; la carta e la stampa perfette. Ogni breviario è munito di copertina che serve di riparo alla rilegatura in cuoio.

*Ogni volume della raccolta si vende anche separatamente a L. 2.*

*Per ogni serie completa di 96 volumi: L. 180.*

Le spedizioni vengono eseguite in porto franco e con imballaggio gratis in Italia e Colonie.

Per l'estero occorre aggiungere venticinque centesimi per ogni volume richiesto.


Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.

## BREVIARI INTELLETTUALI.

ELENCO DEI VOLUMI.

Agnelli. Scritti (145).
Aleardi. Poesie (49).
Alfieri. Della tirannide (146).
— Satire (97).
Amiel. Dal «Giornale intimo» (98)
Balzac. Trattato della vita elegante (50).
Barbiera. Il salotto della Contessa Maffei. 3 vol. (147-148-149).
Barrès. Dottrina nazionalista (1).
Baudelaire. I fiori del male (2).
Beaumarchais. Memorie (150).
Beltramelli. Storie di immagini (100).
Bembo. Epistolario scelto (151).
Berchet. Manifesto del romanticismo italiano (152).
Cyrano de Bergerac. Viaggio nella Luna (101).
Bertolazzi. Scene della vita (51).
Bismarck. Lettere alla famiglia (102).
Bjoernson. Synnöve Solbakken (153).
Boccioni. Dinamismo plastico (103)
Bonacci. Scritti militari (154).
Bonomelli. Lettere pastorali (104).
Bossuet. Orazioni funebri (52).
Bruno. Pensieri (53).
Bontempelli. Meditazioni intorno alla guerra d'Italia e d'Europa (7).
Campanella. Città del Sole (54).
Carducci. I poeti d'Italia (155).
— Le rime di San Miniato (4).
Carlyle. Segni dei tempi (5).
Cattaneo. Saggi (55).
Cavour. Italia, Austria e Francia (6).
Cervesato. Il soldato italiano (105)
Checchia. La Serbia distrutta (106).
Cipolla. Al Congo (107).
Clemente XIV. Lettere (156).
Marchesa Colombi. Serate d'inverno (57).
Colonna. Rime (108).
Constant. Adolfo (56).
Coppée. Ricordi di un Parigino (109).
Cornaro. La vita sobria (58).
Courier. Scritti di battaglia (110).
Crispi. Il Papato e l'Italia (8).
D'Alembert. La distruzione dei Gesuiti (157).
Dall'Ongaro. Stornelli (59).
D'Annunzio. Poesie (9).
Darwin. Lettere (158).
Daudet. La bella Nivernese (60).
— Lettere dal mio mulino (111).
Davide. I salmi (61).
De Amicis. La questione sociale (112).
De Maistre. Spedizione notturna intorno alla mia camera (62).
De Musset (A.). Le notti - Rolla (10).
De Musset (P.). Lui e lei (113).
De Nerval. Le figlie del fuoco (63)
— Viaggio in Oriente (11).
De Quincey. L'assassinio come una delle belle arti (33).
De Vigny. La vita militare. 2 vol. (64-114).
— Giornale di un poeta (159).
De Vogué. I morti che parlano. 2 vol. (12-13).
Diderot. Capolavori brevi (14).
Dumas. Conversazioni (65).
— Dell'arte drammatica (115).
Emerson Le forze eterne (66).
Enrico IV. Lettere (160).
Esiodo. Le opere e i giorni - La teogonia (161).
Fedro. Favole (162).
Fogazzaro. Origine dell'uomo (15)
Foscolo. Lezioni d'eloquenza (67)
— Discorsi sulla lingua ital. (116).
— Prose militari (163).
Gambetta. Discorsi (117).
Garibaldi. Epistolario (16).
— Prose militari (164).
Goldoni. Poesie (118).
Gozzi. Lettere famigliari (119).
Guerrazzi. Storia di un moscone (120).
Guyot. La Polizia (17).
Heine. La Germania (18).
Hugo. Manifesto del romanticismo (19).
Ippocrate. Aforismi (68).
Joubert. Pensieri (69).
La Bruyère. Caratteri (70).
Laclos. Le amicizie pericolose. 4 vol. (121-122-123-124).
Laforgue. Moralità leggendarie. 2 vol. (165-166).
Lamartine. Confidenze (21).
Lamennais. Il libro del popolo (167).
Léonard. Memorie (71).
Leopardi. Epistolario (22).
Lucini. Poesie scelte (72).
Luigi XVI. Lettere (125).
Macaulay. Federico il Grande (73).
Machiavelli. L'arte della guerra. 2 vol. (126-127).
Maeterlinck. Il tesoro degli umili (23).
Mallarmé. Versi e prose (24).
Mantegazza. Fisiologia del piacere. 2 vol. (74-75).
Marinetti. Poesie scelte (128).
— Manifesti del futurismo. 3 vol. (168-169-170).
Mazzini. Ai Giovani d'Italia (129)
— Doveri dell'uomo (76).
Michelet. La donna (38).
Mirabeau. Discorsi (171).
Mirbeau. Il giardino dei supplizi. 2 vol. (26-27).
Mistral. Piccola antologia (130).
Montecuccoli. Aforismi dell'arte bellica (172).
Monti. Lezioni di eloquenza (131).
Murri. Profili di guerra (85).
Napoleone. Dialogo dell'amore (173).
— Precetti di guerra (132).
Ovidio. L'arte di amare (174).
Panzacchi. Saggi di storia dell'arte (28).
Pareto. I sistemi socialisti. 6 vol. (29-77-78-79-80-81).
Parini. Dialogo della nobiltà (82).
Passavanti. Sogni. Esempl (133)
Petrarca. Il secreto (175).
Petruccelli della Gattina. I moribondi di Palazzo Carignano (30).
Pigault-Lebrun. Il cittatore. 2 vol. (134-135).
Pisacane. Storia d'Italia (83).
— Pensieri sulla strategia (176).
Platone. Eutifrone (31).
— Apologia di Socrate. Critone (20)
— Fedone (136).
Porta Poesie scelte (177).
Pratella. L'evoluzione della musica. 2 vol. (137-178).
Prati. Canti politici (138).
Proudhon. Corrispondenza (32).
Rajberti. Il viaggio di un ignorante (84).
Rapisardi. Poesie religiose (179).
Réclus. La montagna (180).
Rémusat. Memorie (139).
Renan. Lettere alla sorella Enrichetta (34).
— Vita di Gesù. 3 vol. (181-182-183).
Renard. Storie naturali (35).
Robespierre. Discorsi (184).
Roland. Memorie (140).
Romagnoli. Vigilie italiche (99).
Romagnosi. La mente sana (86).
Rosmini. Il sistema filosofico (87)
Rossetti. Canti della patria (141).
Rousseau. Contratto sociale (88).
Rovani. La Libia d'oro. 2 vol. (89-142).
Ruskin. Sesamo e Gigli (36).
Rusbrock. L'ornamento delle nozze spirituali (37).
Sainte-Beuve. I lunedì. Volume I (90).
Saint-Simon. Il Re Sole (91).
Salomone. Il libro dei proverbi (39).
San Bernardino. Consigli (143)
San Francesco di Sales. Introduzione alla vita devota (93).
Santa Caterina. Lettere (92).
Sant'Agostino. Della dottrina cristiana. 2 vol. (185-186).
Sarfatti. Nuove correnti d'arte italiana (187).
Savj-Lopez (P.). La battaglia per l'italianità (3).
Savonarola. Sermoni e trattati (25).
Shelley. Pamphlets (40).
Sindici (M.). Sui campi delle Fiandre (188).
Stendhal. Dell'amore (41).
Tacito. La Germania (189).
Taine. Lettere (42).
Tasso. Dialoghi (190).
— Rime amorose (94).
Thackeray. Il libro degli snobs (43).
Tolstoi. La sonata a Kreutzer (44).
Tyrrell. Lettera a un professore di antropologia (144).
Vasari. Vita di Michelangelo (45)
Vauvenargues. Massime (95).
Verri (P.). Discorso sulla felicità (96).
Vico. Autobiografia e Lettere (46)
Voltaire. Lettere (47).
Wilde. Intenzioni (48).
Zola. Lettere a Baille (191).
***. Manifesti del nazionalismo italiano (192).


Digitized by Google

# L'EROICA

**Rassegna Italiana di Ettore Cozzani. ▣ Dieci quaderni l'anno, grande formato, carta di lusso, tavole fuori testo, disegni, xilografie, litografie originali. ▣ ▣ Un quaderno L. 3, Estero L. 5. Un anno L. 30, Estero L. 50. ▣ Magnifici doni agli associati. ▣**

**I Gioielli de L'Eroica:** ***La sagra di Santa Gorizia,*** **di V. Locchi;** ***Orazione ai Giovani,*** **di E. Cozzani;** ***Sonetti dal Portoghese,*** **di E. B. Browning. – L. 1,75.**

**MILANO - CAS. POST. 1155**

## MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

*DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:*

Ettore Romagnoli . . *Il teatro greco.* Con illustrazioni.
Corrado Ricci . . . . *Anime dannate.* Con illustrazioni.
Raffaello Barbiera . *Ricordi delle terre dolorose.* Con illustrazioni.
Angelo Crespi . . . . *L'Impero Britannico.*
Principe di Bülow . . *Politica tedesca.* Traduzione di A. Boccassini.
J. W. Bienstock . . . *Rasputin.* Traduzione di G. Darsenne.
M. Fournol . . . . . *La successione d'Austria.* Trad. di G. Darsenne.
Piero Giacosa . . . . *La stirpe Italica.*
Antonio Baldini . . . *Nostro purgatorio.*
Giuseppe Prezzolini . *Uomini e città.*
Gino Dallari . . . . . *Guerra e giustizia.*
Gabriele d'Annunzio. *Notturno.*
Virgilio Brocchi . . . *Secondo il cuor mio,* romanzo.
Rosso di San Secondo. *La morsa,* romanzo.
Luigi Pirandello . . . *Un cavallo nella luna,* novelle.
Matilde Serao . . . . *La vita è così lunga!,* novelle.
Eleonora Grey . . . . *Della vita di un Pierrot.*
Dario Niccodemi . . . *La maestrina,* commedia.

Digitized by Google

CAPITANO
BOGGÈRO

*Catalìno alla guerra*

FREMITI E SORRISI

**Lire 3**

**R. Bemporad e Figlio**
FIRENZE

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO XLV - 1918 ANNO XLV - 1918

FONDATA DA EMILIO TREVES NEL 1873
DIRETTA DA GIOVANNI BELTRAMI E GUIDO TREVES

*Esce ogni domenica in 24 pagine in-folio in carta di lusso, con copertina.*

UNA LIRA IL NUMERO

ANNO, L. **45** — SEMESTRE, L. **24** — TRIMESTRE, L. **12,50.**
ESTERO (in oro): ANNO, FR. **60** — SEMESTRE, FR. **30** — TRIMESTRE FR. **16.**

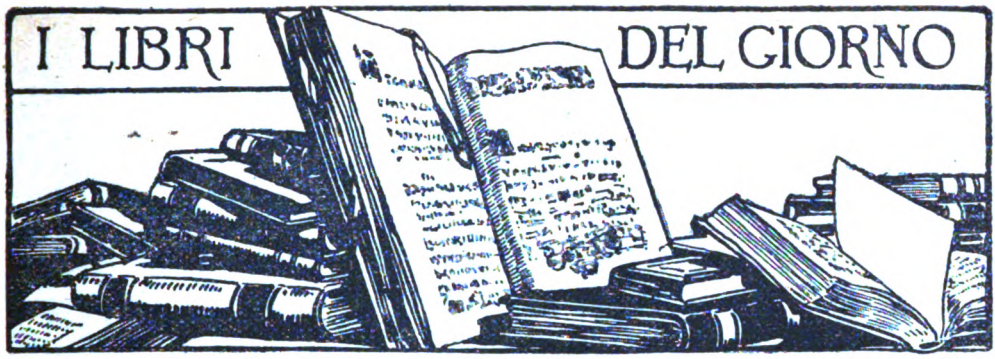
Digitized by Google

*È aperta l'associazione alla Serie Terza di 6 volumi:*

**Lire 16.**

Digitized by Google

ANNO I. – N. 3. CONTO CORRENTE COLLA POSTA. GIUGNO 1918.




RASSEGNA MENSILE INTERNAZIONALE

*È USCITO:*

J. W. BIENSTOCK

# RASPUTIN

## LA FINE DI UN REGIME

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1918.

Lire 5

QUESTO NUMERO: CENTESIMI 60 ABBONAMENTO: 1.° APRILE–31 DICEMBRE 1918: L. 3

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA PALERMO, 12.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI.

Digitized by Google

## SOMMARIO:


| | Pag. |
|---|---|
| DAL MIO LIBRAIO. - *Marino Moretti* | 107 |
| BEATE LE SOTTANE! - *Il buon Selvaggio* | 109 |
| DANTE E BOLOGNA. - *Corrado Ricci* | 110 |
| GUGLIELMO FERRERO e il presentimento della guerra. - *Paolo Arcari* | 111 |
| RASPUTIN. - *t. l. d. g.* | 112 |
| BURCKHARDT E L'ITALIA. - *Giov. Rabizzani* | 114 |
| FRANCIA NUOVA. - *Andrea Gustarelli* | 115 |
| PER LA TRADIZIONE GIOBERTIANA. - *Valentino Piccoli* | 117 |
| QUESTIONI DEL GIORNO: DALMAZIA E ITALIA. - *Giuseppe Prezzolini:* FIUME e la sua funzione antigermanica; e ROMANIA, RUSSIA, ITALIA. - *b. astori* | 118 |
| GIORGIO OHNET. - *E. Fabietti* | 120 |
| PROTO, VIENI QUA.... - *A. B.* | 121 |
| I GIORNALI DEI SOLDATI | 122 |
| GRANDE CONCORSO NAZIONALE per un libro d'italianità | 123 |
| LIBRI DI CUI SI PARLA. — ITALIA: *La Villa Vetusta in Albano Laziale. - Nuovi appunti lirici*, di Ingemmevi. - *Il fu Mattia Pascal*, di L. Pirandello - *Le briciole del destino*, di Maria Messina. - *La Stella confidente*, di Guelfo Civinini. - *Dentro di me*, di Clara Tadatti. — FRANCIA: (Articolo di Ger. L.). — INGHILTERRA: (Articolo di Diego Angeli). - *Twenty Poems*, di Rudyard Kipling. - *The Oracle of Colour*, di William Kiddier. - *The British in Capri*, di Sir Lee Knowles. - *Russia's Agony*, di Robert Wilton (Arnold). - *A. Book of Remarkable Criminals*, di H. B. Irving. — GERMANIA, AUSTRIA-UNGHERIA, SVIZZERA: (Articolo di Italo Zingarelli) | 124-133 |
| LE LETTERE E LA LEGGE. - *Avv. F. Fodi* | 134 |
| UNA GRANDE BIBLIOTECA | 134 |
| BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO | 135-151 |
| NOTIZIE E CURIOSITÀ | 151 |
| DOMANDE E RISPOSTE | 152 |
| OFFERTE E RICHIESTE DI LIBRI D'OCCASIONE | 152 |



## ABBONAMENTO DAL 1.° APRILE AL 31 DICEMBRE 1918 A "I LIBRI DEL GIORNO.,,

PER L'ITALIA . . . . . L. 3 —
PER L'ESTERO . . . . . 4 —
QUESTO NUMERO . . . . . — 60

## PREZZO DELLE INSERZIONI PER UN NUMERO:

Una pagina . . . . . L. 200 —
Mezza pagina . . . . . 125 —
Un quarto di pagina . . . . . 75 —
Un ottavo di pagina . . . . . 40 —
Una riga o spazio di riga di colonna . . . 2 —

AVVERTENZE: Le inserzioni verranno disposte a seconda delle esigenze delle materie. — I prezzi saranno aumentati per gli annunzi in posto fissato.

Tutti gli annunzi di nuove pubblicazioni che ci verranno comunicati saranno inseriti nel Bollettino bibliografico.

Compatibilmente con le esigenze dello spazio verrà fatta recensione dei libri che saranno inviati alla Direzione in doppio esemplare.

***Tutte le comunicazioni per inserzioni dovranno essere consegnate alla Direzione entro il 18 del mese precedente la pubblicazione.***

*Nelle* ***LIBRERIE TREVES*** *in*

**MILANO**
Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68

**TORINO**
Via Santa Teresa, 6 (Angolo XX Settembre)

**GENOVA**
Piazza Fontane Marose (Vico Stella, 24

**ROMA**
Corso Umberto I, 174

**NAPOLI**
Via Roma, 258, e Monteoliveto, 7-8

**BUENOS AIRES**
Calle Florida, 469

*il pubblico troverà sempre tutte le novità letterarie ed il più completo assortimento di edizioni sia italiane che straniere.*


Digitized by Google

ANNO I - N. 3. GIUGNO 1918.

# I LIBRI DEL GIORNO

FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO. - DIREZIONE: VIA PALERMO, 12.

## DAL MIO LIBRAIO.

Il mio libraio non è un grande libraio, non è in corrispondenza con Félix Alcan, con Hachette, con Macmillan, con Hodder and Stoughton: il mio libraio è un piccolo libraio, vende ancora le cartoline illustrate, la ceralacca, i pennini. Probabilmente era un cartolaio, in origine; e i libri che vendeva erano tre: *Cuore, Pinocchio* e sillabario. Viene in mente De Amicis, perchè il libraio dei ragazzi — che è, più precisamente, un cartolaio — è una figura deamicisiana. Ma se il caro scrittore entrasse oggi in questa bottega non riconoscerebbe più la bottega, il libraino, i ragazzi e gli altri avventori. Abbiamo fatto progressi. Le nostre fanciulle, i nostri ragazzi si sono evoluti come ci siamo evoluti noi, come si è evoluta la letteratura. Ci siamo anche arricchiti: il più povero dei nostri figliuoli ha in tasca quanto occorre per acquistare il seguito di *Pinocchio* (dato che il burattino gli piaccia anche senza Collodi) più i *Cinquecento milioni della Begum*. Sentite che cosa voleva, per un soldo, lo scolaretto di De Amicis dal libraio torinese della scuola Norberto Rosa, ch'era il martire dei librai: "Un quaderno da un soldo, carta numero due.... Mi dia insieme il pennino e la decalcomania.... Voglio anche un foglio grande di carta asciugante.... Adesso mi dia ancora quattro ostie verdi...." Il mio libraio, pur essendo un'ottima persona, non somiglia affatto al libraino del famoso bozzetto: io so bene ch'egli non darebbe, per un soldo, un pennino Perry!

Quando misi piede per la prima volta in questa bottega, che è vicina al portone di casa mia, pensai subito al *Libraio dei ragazzi* parendomi d'essere, già un pò commosso, in pieno De Amicis. Errore! Non mi ero accorto che nella piccola vetrina erano esposti alcuni libri di una certa importanza. "Sono" mi disse il libraio indicandomeli con solennità, forse con orgoglio "i libri *de prezzo*". Da pochi mesi aveva fatto il gran passo: aveva mostrato alla sua clientela di poter offrire libri nuovi e nuovissimi, romanzi e novelle, come i librai del Corso e di Piazza di Spagna. Libri *de prezzo:* quattro e cinque lire. Proprio in quel momento entrò un cliente di dieci o dodici anni. Interessato, ascoltai. Ma non si capiva precisamente che cosa volesse questo caro ragazzo: un libro certamente; ma quale? Dalle sue labbra non uscivan che sibili d'*esse*. "Ho capito", disse il libraio rivolto a me. "Sa che cosa vuole questo signorino? Vuole i *Pervertimenti sessuali*." Il signorino chiedeva, insomma, un libro di cui non sapeva pronunziare il titolo. "Non glielo dò," concluse il libraio con un sorriso quasi ironico che diceva: "Torni fra dieci anni." Non ho ragione di dire che abbiamo fatto progressi?

Ora io sono amico di questo libraio che, come vedete, non è un libraio spregiudicato. Non posso dimenticare che un giorno, mentre rincasavo, mi ha fatto un gran gesto affettuoso da lontano, un gesto molto significativo che voleva dire: "Proprio adesso ho venduto un suo libro!" Pareva avesse l'aria di darmi una gran bella notizia, giacchè si trattava di un libro *de prezzo;* pareva volesse congratularsi con me. Queste sue gentili attenzioni mi commuovono, come certi suoi inviti mi lusingano: qualche volta, quando so di non disturbarlo troppo, accetto la sua ospitalità. Gli scrittori, si sa, amano di fermarsi in queste botteghe; i libri li attirano, i compratori anche li attirano. Ognuno di noi ha una certa curiosità di

Digitized by Google

sapere come son fatti coloro che acquistano i nostri libri; sono signorine eccentriche, signore biondissime, studenti timidi, persone serie, ufficiali che partono, straniere che avrebbero bisogno dell'interprete, attrici, mondane, istitutrici, perfino colleghi! È proprio questo il pubblico delle grandi librerie? Forse. E forse noi riconosciamo in questa folla l'*ammiratore,* l'*ammiratrice.* Il nostro nome, su certe labbra, ha un altro suono. Il titolo di un nostro libro, detto in un certo modo, ci fa male al cuore. E poi, in una bottega di libraio, specie se il libraio è intelligente ed ha ospiti colti, si può far, meglio che in un salotto, quella cosa piacevole anche per un dotto che è la maldicenza letteraria. Tutti i colleghi sono rappresentati: abbiamo — figurarsi! — quasi tutti i loro libri a portata di mano. La libreria, grazie alla maldicenza, può diventar presto un cenacolo. Il cenacolo diventa storico. Chi non rammenta quello di Bologna?

Ma qui, nella bottega del mio libraio, si gusta la gioia di dimenticar tutte queste cose: arte, letteratura, critici, colleghi, bel mondo. Il libraio fuma la sua pipetta, e non è un intellettuale. Non sa che cosa valgano i suoi autori, non sa che cosa valgano i libri: vende. Forse non fa troppa differenza fra le risme di carta da lettera che vende alle famiglie dei soldati e i libri (esclusi i libri *de prezzo*) che vende alla signorina, al soldato, allo scolaro. La quiete del mestiere bene avviato alita intorno. La soddisfazione dell'uomo che fuma ha l'aria di dire: "Quante lettere si scrivono dacchè c'è la guerra! Quanti libri da una lira si portano in trincea! Ah, questo Tagore! Come va questo Tagore!„ Allora mi par ch'egli sia in ottime condizioni di spirito per parlare, a modo suo, di letteratura; e affettuosamente lo interrogo. Chiedo a lui notizie del signor Rabindranath Tagore. I *Gitaniali* debbono essere un gran libro: ma non sa precisamente che cosa siano, ed ho l'impressione che la parola gli faccia ribrezzo. Poi c'è *Scampolo,* la commedia che si dà al Teatro Valle. Quando *Scampolo* si dà al Teatro Valle, il mio libraio è felice: perchè il grande successo della platea continua il giorno dopo nel suo negozio. Ora poi bisogna distinguere fra *Scampolo* e *Scampolo,* perchè c'è la commedia e la tragedia, cioè il romanzo, così che la cara stracciocella che ride vedendosi calare davanti il sipario dell'ultimo atto s'ammazza stoicamente, in libreria: cosa che parrà impossibile a Dina Galli. L'ammirazione entra nel negozio a folate; ed è talvolta ammirazione rumorosa di spettatrici. Ma ci sono anche delle signore che entrano esitando: e sono quelle che non han fatto ancora la scelta, quelle che chiedono al piccolo libraio un consiglio, un aiuto intellettuale. Si tratta, naturalmente, di signore o signorine semplici, timorate, sensibili: vogliono romanzi casti, romantici, idillici. E il mio libraio, nella sua convinzione che solo una signora possa scrivere un bel romanzo per un'altra signora, ha sempre un nome a fior di labbra, un nome celebre, magico: Grazia Deledda. È così che libri come *Cenere, Canne al vento, Elias Portolu* vanno qualche volta a tener compagnia ai romanzi della signora Anna Vertua Gentile....

C'è una domanda istintiva dell'autore al libraio, che ho fatto anch'io: "Qual è il libro che si vende di più?„ Il mio amico è rimasto incerto un momento, ha abbracciato con lo sguardo i suoi scaffali, ha dato un'occhiata alla piccola vetrina, altre occhiate fuggevoli qua e là, e ha risposto sicuro: "*Colei che non si deve amare*„. Ho appreso così che non c'è nessun uomo che voglia sapere chi sia colei che non si deve amare e che solo le nostre signore, anzi le nostre signorine, hanno questa curiosità. Dio mio, chi sarà colei che non si deve amare? Il mio libraio alza le spalle: son cose che non lo interessano!

Si crede di solito che il titolo abbia una grande importanza per la vendita di un libro. Il mio libraio dice: titolo e copertina. Allude ai bei visi di donna, ben coloriti e disegnati, che sorridono per allettare il compratore in vetrina. E gli è arrivata in questi giorni la nuova ristampa di un romanzo, celebre per una di queste donnine, con la copertina comune, cioè *liscia,* senza donnina. Sotto il titolo l'editore avverte fra parentesi: *copertina provvisoria.* Male! Se l'editore ha creduto opportuna questa piccola nota, vuol dire che sa tutta l'importanza della vignetta, non meno del mio libraino; e vuol dire anche che rischia l'intera edizione del romanzo. "È inutile: senza figura non lo vogliono!„ afferma il libraino. Chi l'avrebbe detto che quest'uomo bonario fosse peggiore di un critico?

Naturalmente, in una libreria dove i soldati e i ragazzi entrano spesso, i romanzi popolari e i romanzi d'avventure debbono essere in vista. Ma so, d'altronde, che il

Digitized by Google

gran Verne si vende assai meno d'una volta: ora c'è Fantomas! Interessante la sfilata dei volumi di Fantomas, che non son meno di quelli di *Jean Christophe,* tutti con copertine impressionanti: monache con la rivoltella in pugno, cameriere impazzite, tombe scoperchiate, letti insanguinati, gentiluomini misteriosi con la maschera al viso, ladri su tetti di grattacieli: un'ira di Dio! Le copertine dei romanzi dell'indimenticabile Carolina Invernizio sono ingenue e idilliche al confronto. Ma è commovente vedere come la povera Carolina, prima di morire, abbia saputo fare delle concessioni alla moda. Leggo, non senza commozione, i titoli de' suoi ultimi romanzi: *I misteri delle cantine, L'aviatore....* Romanzi, anche questi, del tempo della guerra?

Ho spesso notato, nella bottega del mio libraio, un ragazzetto pallido, gracile, calmo, che siede su uno sgabello in un angolo, e legge, legge attentissimamente, senza sfogliare il libro, con isforzo non indifferente degli occhi e del collo. È un figliuolo del libraio, un bravo figliuolo appassionato della lettura come una signorina. Il padre mette a sua disposizione tutti i libri del negozio, a patto che i libri, dopo la lettura, rimangano intonsi: perchè, si sa, i libri si vendono intonsi. Mi vien voglia di abbracciare quel caro ragazzo che fa così semplicemente una cosa ch'io credeva, finora, impossibile.

Ma, dico la verità, io non mi augurerei di essere letto così!

MARINO MORETTI.

## BEATE LE SOTTANE!

Nel primo numero di questa rivista qualcuno parlava dell'ultimo libro d'Annie Vivanti intitolato *Zingaresca.* Io, che non avevo mai letto libri di donna, l'ho letto. Adesso non vi starò a riferire le mie impressioni: perchè infine le ragioni della mia contentezza le vado tuttora cercando e non mi si fanno vedere che a metà, le capricciose! Perdonate la mia ingenuità. Come il mio nome lo dice, son dietro da poco tempo a farmi una cultura. Ma lasciatemelo dire: beate le sottane! D'ora innanzi tutte le volte che mi verranno sotto mano due libri, d'una femmina e d'un maschio, oh quello del maschio avrà bene la pazienza d'aspettare! Ah come scrive bene quella signora Annie! Con quanta cortesia porta il suo lettore dove lei vuole, con quale grazia di conversazione e di atti lo intrattiene per ripagarlo del tempo speso a stare con lei! Quando si pensa quest'altri antipaticoni d'uomini che tono si dànno, l'anticamera che fanno fare, la degnazione con cui s'accorgono della tua presenza, la prosopopea con la quale accettano la tua fedeltà, le strapazzate sorde e i dispetti che ti fanno deludendo nel corso dei loro libri le tue aspettative, gastigando le tue simpatie, facendo andare le cose al rovescio di quello che tu desideravi, i modi bruschi con cui ti voltano le spalle, gli enigmi faticosi che ti mettono attraverso la strada, alla malora! Viva la faccia delle donne.

> Da indi in qua mi piace
> quest'erba sì, che altrove non ho pace.

I libri degli uomini mi fanno l'effetto di segrete, in una notte di tempesta, coi lampi che a grandi intervalli permettono di vedere dalle inferriate il viso cadaverico e gli occhi torvi del prigioniero che non può dormire: i lampi sono così rapidi che per quante volte quel viso ti si faccia rivedere i suoi lineamenti non ti si stampano nella memoria. Se poi domani, di pieno sole, incontrassi quel prigioniero in trattoria, non lo riconosceresti. Un po' dev'essere anche una maledizione e non tutta cattiva volontà dello scrittore, questo stento di espressione: voglio crederlo. Ma leggendo il libro d'una donna io mi sento allegro come se mi trovassi in un bel parco, di buon mattino, con una bianca figura di signora, in vista, che passeggia su e giù per i viali, ora s'avvicina ora s'allontana, tu vorresti parlarle e lei ti trattiene con lo sguardo, tu ti rattristi e lei ti fa un cenno delizioso di consenso, quando meno te l'aspetti, ride, guarda con tenerezza i bambini che giuocano per i viali, dentro mezz'ora cambia inavvertitamente cento parti in commedia, dalla servetta alla regina, e anche la sua malizia è una cosa bellissima a considerare, tutta una piacevole vicenda che ti fa passare il tempo senz'accorgertene, senza che la presenza di questo essere capriccioso mai ti pesi. Torni a casa contento di te e della vita. La donna t'ha comunicato il suo inguaribile ottimismo. Tu chiudi il libro e ti pare di non avere più debiti e nemici. Chiudi il libro d'un uomo e t'accorgi invece che i debiti e i nemici t'eran venuti pedinando fra le righe. Con una penna in mano, l'uomo minaccia sempre di cavarti gli occhi. Ho visto degli storti, degli sciancati, dei vili, dei mendichi, con la penna in mano diventare tracotanti e superbiosi, ho visto dei baciapile fare scuola di scandalo, dei bambocci mocciosi insultare la vita e la memoria d'uomini venerandi. Accidenti allora all'inchiostro e a chi l'ha inventato. Ma le care donne! Esse adoperano la penna con la soggezione del nipotino che tocca la sciabola di Nonno Generale. Anche le donne più vane nella vita, superbe e cattive, quelle che si divertono a cuocere gli uomini a fuoco lento, a farli precipitare donde non si potran più rialzare, alle quali tutti i nostri tormenti più feroci non sembrano mai olocausto sufficiente, guardátemele quanto sono carine con la penna fra le dita, come hanno l'aria di raccomandarsi che siamo buoni con loro! Il fratonzolo più pauroso, avanti al calamaio, si sente un Pietro Micca. Invece no, la donna proprio allora, si sente disarmata, come in camicia. E chi vorrà essere così barbaro da approfittarne, chi potrà essere tanto assetato di vendetta da non voler dimenticare il male che ci ha potuto fare quando era vestita? Non si

★

Digitized by Google

può dare uno spettacolo più bello ai miei occhi. Essa si spoglia, poi si riabbiglia nei modi che l'amena fantasia lì per lì le suggerisce, e il pudore non vieta le piccole confidenze, anzi le colorisce d'un trasparente rossore. Se io mi tengo buono al mio posto, se rinuncio a fare della violenza e dell'ironia, avrò al mio attivo una giornata passata dolcemente, senza nessuna fatica. Se tu le dici *brava*, questo plauso se lo farà fruttare straordinariamente. Se tu non ci pensi a dirglielo espressamente, essa crederà che tu glie l'abbia detto senza parole, con un'occhiata, con un sorriso. Vuol piacere, ma con questo mezzo che ha scelto per piacerti che è la letteratura non è sicura del suo trionfo come con altri mezzi meno importanti. Allora la pena di questo dubbio aggiunge grazia alla sua grazia. Cerca di vincere la nostra severità e la nostra esigenza col dono illimitato della sua anima. Ci dice tutto. Tutto in una volta, se questo è possibile. *La misura egoistica dell'arte non fa per lei. Quello che l'interessa è il lettore.* L'artista compone la sua opera per significare un mondo nuovo. Ma la donna si vuol servire della sua opera per vederci attraverso il mondo come è: perchè il mondo *è*, e a lei parrebbe una enorme grulleria stare ancora a discutere su questo punto. Lei non sa che l'artista s'arrende solo all'evidenza della propria opera: e che in antecedenza per lui tutto è caos e processo al caos.

La donna dunque non è mai artista? Domanderete voi. Come fare a rispondere sul momento: sì o no? Datemi un po' di tempo, fatemi studiare, aspettate che legga qualche altro libro di donna. Ve l'ho pur detto che una cultura me la faccio ora, e il mio nome del resto anche lo dice. Mi sono messo in testa di fare un corso sperimentale di letteratura femminile: ma potete immaginare che un metodo non s'improvvisa. (Per ora ho solamente dei sospetti.) Non so poi se, raffinando la mia educazione, in caso di necessità saprò essere così galante da sacrificare l'arte alla donna. Non so nemmeno se in nome dell'arte rinnoverò il bando di Re Manganorre-quello che cacciò tutte le donne, indistinta, mente, dal suo regno. Per adesso ho il sospetto che per fare dell'arte bisogna essere molto più schiavi d'un'idea fissa di quello che consenta d'essere, una donna, molto più astratti e calcolatori. Ma se poi si dovesse concludere, come già penso, che una donna è capace di scrivere un libro interessantissimo, divertentissimo, acutissimo, da svergognare tutte queste schifiltosità dell'arte — be', allora che gusto spendere tante ricerche e tante parole? È inutile riscaldarsi. L'arte è l'arte, la moda è la moda, e i bastardi non sono figli legittimi. Io sono un povero diavolo qualunque, e voi, donne che per la via d'arte passate, potrete fare di me quello che vorrete, magari stracciarmi brano a brano come le Baccanti Tebane seppero fare di Penteo. In qualche selva mi troverete.

Ma vi so dire che non vi lascerò senza tetto: vi assegnerò sicuramente dei termini dove potrete ripararvi. V'ho sempre voluto troppo bene, per potervi fare ora una partaccia.

*Il buon Selvaggio.*

## DANTE E BOLOGNA.

Il libro di Giovanni Livi su *Dante in Bologna*[1]), è stato salutato con vera soddisfazione dagli studiosi di Dante, e già da diversi di loro recensito con viva lode. La ragione della bella e sollecita accoglienza sta in questo: si tratta di un lavoro *utile*, in contrasto cioè con troppi disutili che, sul nostro Poeta, da parecchio tempo si vanno stampando. Già da diversi anni il Croce ed io avemmo ad occuparci di ciò nella *Critica*, ma non sono passate tre settimane da quando Maggiorino Ferraris mi diceva: "gli articoli danteschi, che affluiscono alla *Nuova Antologia*, sono tanti che, se non mi mettessi in istato di difesa contro la loro invasione, finirei per fare col mio periodico, concorrenza al *Bollettino della Società dantesca* o al *Giornale dantesco* „. E che vane e strane tesi, e che feroci insistenze sul *veltro*, sul *piè fermo*, sulle *suppe*, sulla tecnofagia di Ugolino, e che meschine e cavillose difese di quell'incredibile *fui* di Pier Damiano!

Ma la stanchezza, che ingenera nei veri ammiratori del Poeta e del Poema simile produzione letteraria e molta pure di quella che si svolge sui problemi simbolici, allegorici, filosofici e teologici, dilegua tostochè appare uno studio che porta qualche contributo storico intorno alla vita del Poeta o all'interpretazione del Poema o alla sua *varia fortuna*. Insomma rispetto al grandissimo argomento c'è sete di libri utili, e quello che ha scritto il Livi è appunto un libro utile: utile per l'abbondante messe documentale, e per l'acuto esame, anzi (si conceda la frase) per l'esauriente sfruttamento d'ogni notizia e d'ogni accenno. A me sembra che gli occhi piccoli e nascosti del Livi, quando si fissano sopra una vecchia carta o un giallastro documento, s'accendano animati dall'intelligenza e li forino come farebbero i raggi solari accentrati da una lente. Egli penetra tutto ciò che fissa senza lasciar in pace, non un periodo, ma nemmeno una riga, una parola, un accento. E se qualche volta può parere che, come i raggi accentrati, bruci e vada al di là; in genere però illumina e scalda.

Quando, poco meno di trent'anni or sono, pubblicai il mio libro sull'*ultimo rifugio di Dante*, ebbi a indicare la studiosa Bologna come la città che prima e più delle altre erasi infervorata d'ammirazione per la *Divina Commedia* e le aveva data divulgazione e fama. Ciò, che appena accennai, trova oggi conferma ampia e sicura nei fatti svolti ed esposti dal Livi. Era intanto noto che i due primi commentatori del Poema furono bolognesi; ma ora il Livi ha saputo rintracciare, nei libri de' notai, riferiti dei versi della *Commedia* quando ancora Dante viveva. Cade con ciò definitivamente l'opinione di coloro che hanno sostenuto essere stata la conoscenza della *Commedia* totalmente postuma, opinione già scossa dal trovarsi imitazioni del poema dantesco in versi anteriori, con tutta pro-

[1]) *Dante, suoi primi cultori, sua gente in Bologna*, di Livi Giovanni; con documenti inediti, fac-simili e illustrazioni figurate. Un vol. in-8, pp. 288. — Bologna, Cappelli, L. 12.

Digitized by Google

babilità, al 1321. Però non isfugga che i versi della *Commedia*, trascritti o imitati prima di quell'anno, appartengono tutti alla sola prima cantica, ossia all'*Inferno*.

Anche m'è di compiacenza veder confermata con abbondanti prove la mia antica congettura che l'autore del famoso esastico sepolcrale *Jura Monarchiæ*, ecc., fosse da identificare con Bernardo Canaccio bolognese e de' Scannabecchi. Nato nel 1297 da un Arpinello detto Canaccio, due anni dopo seguì i suoi nell'esilio loro toccato siccome aderenti alla fazione ghibellina de' Lambertazzi. E il luogo d'approdo fu Verona, dove Bernardo potè forse conoscer Dante prima che a Ravenna.

Larghe notizie del pari raccoglie il Livi intorno a un altro cospicuo *amico* di Dante, cioè su maestro Fiduccio de' Milotti da Certaldo, adombrato col nome d'*Alfesibeo* nei carmi latini scambiatisi fra Dante e Giovanni da Virgilio. Il Livi ne ha ora esumato il testamento, fatto nel 1323 in Bologna dove il certaldese contava stretti parenti. E che fosse uomo di autorità e di fama ben lo rivela il fatto ch'egli, ricercatissimo dai clienti, passava la vita tra Ravenna, Forlì, Imola e Bologna. Anche (piacemi aggiungere) non è di poca importanza sapere che sua figlia Caterina fu sposata a Giovanni da Polenta, fratello di Guido Novello.

Non indugerò su altre importanti e acute pagine del prezioso volume. Questo ancora m'interessa raccogliere: che lo studio perseverante, compiuto dal Livi sull'argomento, gli ha data la convinzione che il Poeta abbia fatta la sua più lunga dimora in Bologna fra il 1285 e il 1287, quando cioè, giovine tra i venti e i ventidue anni, dovette frequentare le scuole del famosissimo Studio.

Molto probabilmente ebbe occasione di tornarvi sui primi tempi dell'esilio, ossia fra il 1302 e il 1306, ma non dopo. Il Governo bolognese, già mutatosi in guelfo, erasi dato a fieramente perseguitare tutti i fuorusciti che non si schieravano sotto la sua nerissima bandiera, e di qui il Livi trae la convinzione che nel *Polifemo* dell'ecloga dantesca, tanto temuto dal Poeta, sia da riconoscere, piuttosto che una persona determinata, il Comune di Bologna, quel Comune però, che i figli di Dante non ebbero più ragione di paventare.

Non dolgano quindi alla grande Firenze le conclusioni propugnate dal Livi, le quali confermano alla bella regione che si stende "tra il Po ed il monte, la marina e il Reno„ il vanto d'aver dato ristoro, tomba e gloria all'altissimo esule.

CORRADO RICCI.

---

**I prezzi segnati in questo Fascicolo per le Edizioni dei Fratelli Treves comprendono già l'aumento di guerra e sono esattamente quelli che i compratori devono pagare ai librai.**

**Per le edizioni delle altre Case Italiane e straniere i prezzi segnati possono variare in relazione alle circostanze attuali.**

## GUGLIELMO FERRERO

### E IL PRESENTIMENTO DELLA GUERRA.[1]

Guglielmo Ferrero ha indiscutibilmente diritto ad essere compreso nella cerchia, assai ristretta ed aristocratica, di quegli spiriti che, nel frastuono carnevalesco del secolo nascente, rabbrividivano già per il presentimento crudele di un grande pericolo minacciante il mondo.

Di questi intelletti presaghi sarà utile stendere, un giorno, la lista breve, narrare le vicissitudini diverse, lunghe e segrete. Ma, a distinguersi dai fabbricanti del "meraviglioso scientifico„ che, in ozio e trastullo fantastico, annunciavano, per pompa di coltura meccanica, audacie subacquee e violenze aeree, queste Cassandre più vere e maggiori della nostra defunta civiltà orgiastica presenteranno come segno d'eccezione e d'elezione, la loro profonda sofferenza.

Per Guglielmo Ferrero non fu uno spasso l'avvertire due continenti — l'America e l'Europa — ebbri di confidenza e di potenza, che si avvicinava una ignota terribile prova: fu penoso dovere e meritoria abnegazione. Dovette, per questo, deporre il facile ottimismo della giovinezza e dei primi libri; dovette, anzi, adoperarsi quanto più potè contro quei pregiudizi che, al morire del secolo scorso, aveva, con volumi fortunati e con conferenze applaudite, diffusi e rafforzati. Corresse se stesso psr più comprendere il vero, come il soldato cambia il passo a meglio uguagliarsi al camminare di tutti.

Il balenare di frequenti tragiche concordanze coi dì nostri dava al quadro della *Grandezza e decadenza di Roma* gli sfondi più ampi e suggestivi; l'impossibilità, tutta interiore e pertanto davvero assoluta, di condividere la digestiva beatitudine dei nuovi Pangloss, corrugava di un'alta e degna inquietudine qualche interlocutore di *Fra i due mondi;* l'insistente sincerità di taluni avvertimenti e l'appassionata esortazione a ben comprendere le cause, il significato e le conseguenze dell'odierno cataclisma serrano in una perspicua unità ideale di ricerche e di meditazioni i saggi e i discorsi del recente volume *La vecchia Europa e la nuova* siano essi scritti prima, siano composti dopo lo scoppiare della guerra.

Nello sfarzo degli alberghi cosmopoliti, nella folla eterogenea dei grandi transatlantici, nel caos spensierato della plutocrazia pacifista, il Ferrero si era chiesto: "Dove andiamo noi? Dove vogliamo andare? Quale è l'ideale che governa tutte queste attività febbrili?„

Aveva dovuto rispondersi che i contemporanei credevano dirigersi a tutto vapore verso Bengodi, al massimo dell'abbondanza, al colmo della ricchezza, al sommo della potenza, al di là di tutti i limiti, di tutte le storie, con oltracotante oblìo di ogni lezione dell'esperienza, precipitando invece nel trionfo del numero, nei saturnali della quantità. E la Germania stava innanzi a tutti, conducendo, al di qua e al di

[1] *La vecchia Europa e la nuova*, di GUGLIELMO FERRERO. Saggi e discorsi. In-16, pp. 336. — Milano, Fratelli Treves, Editori, L. 4.

Digitized by Google

là degli Oceani, tutte le nazioni industriali o frenetiche di diventarlo, come un coro di menadi invereconde.

Ma — interromperà l'accorto lettore — e allora? Se così è, perchè odiare la Germania? Perchè maledirla se tutti eravamo lerci di una istessa idolatria al vitello d'oro, se fummo trascinati nel baratro dall'identico materialismo?

La Germania sola, avendo un governo che governava, possedendo l'arte del comando e la certezza dell'obbedienza, capì il contrasto inevitabile di queste universe aspirazioni al godimento ed al dominio col desiderio di pace: capì e scelse la guerra. Gli altri popoli si cullarono nell'illusione di conciliare le antinomie: credettero che gli appetiti scatenati fra gli individui e le classi non avrebbero mai turbato il buon accordo fra le nazioni. La nostra economia politica era adulta, ma la diplomazia si gingillava di fole. In zoologia ed in psicologia sociale annettevamo le crudeli sanzioni della lotta per la vita, ma nel campo della storia futura dei popoli contemplavamo ingenui e pii le leggende d'oro e d'azzurro. Forse — si potrebbe qui aggiungere a commento delle sostanziose pagine del Ferrero — l'immoralità per la quale le democrazie occidentali hanno provocato la guerra è questa: che in essa ciascun cittadino si fissava la propria mèta di benessere individuale e vi tendeva, fatta ragione dei mezzi, con meno scrupoli di un signorotto del Rinascimento, ma per i popoli si illudeva che dovessero praticarsi le umili dottrine di San Francesco. Voleva — cioè — riuscire egli, e comunque, in una collettività che come collettività a riuscire rinunciasse, anzi non pensasse neppure.

Ora che il vitello d'oro ci si è avventato addosso con scatto di tigre e con tripudio di iena; ora che la Germania ha gettato la sua maschera, ora che la civiltà quantitativa ci ha partorito la più sanguinosa delle guerre, occorre ai popoli aggrediti, per meritare la vittoria, chiarire sempre meglio la coscienza di ciò che rappresentano, riapprendere per non più dimenticarle le superiori bellezze della civiltà qualitativa fiorita con insuperata armonia sulle sponde del Mediterraneo: ricordare che lo scopo dell'esistenza individuale, non è possedere ma perfezionarsi, che "il fine supremo degli Stati è la virtù, non la ricchezza e la potenza".

Alte e salutari verità da ripetere mentre tanti che bestemmiano di voler la fine del conflitto a qualunque costo, non anelano a riposar l'occhio e l'animo nello spettacolo della giustizia restaurata, ma sono soltanto impazienti di poter distoglier l'attenzione propria e l'altrui dalle severe parole del dolore, di cessare questa incipiente austerità, di sottrarsi alle piccole limitazioni, per riprendere a godere ed a consumare, per tornare a quello scialacquìo e a quello sciupìo, a quella prodigalità ed a quell'avidità che presto ci getterebbero in una più ampia e paurosa catastrofe. Poichè, negli individui e nei popoli, gli istinti dissipatori e goderecci paiono celebrare la pace, ma preparano la guerra.

PAOLO ARCARI.

## RASPUTIN.[1]

La Santa Russia è sempre stata un semenzaio di sette religiose. Le dottrine, le pratiche più strambe, più ripugnanti e più atroci, come quelle dei *Klysty* (flagellanti) e degli auto-eviratori, vi hanno sempre trovato un ottimo terreno di coltura. Di tanto in tanto in un angolo dello sterminato paese sorge un profeta, un "Santo" a bandire una nuova credenza o un nuovo rito per le credenze vecchie.

È di solito in un convento che avviene la rivelazione e le moltitudini che accorrono verso l'uomo di Dio portano al convento i loro doni, le loro ricchezze. È così che i taumaturghi si moltiplicano e spesso si fanno concorrenza. La fama di qualcuno oltrepassa talvolta il paese dove è nata; arriva fino alle città, alla capitale, e allora il "Santo" è fatto venire, accarezzato, venerato, e fa la propria fortuna, se un altro, più "Santo" di lui, non viene troppo presto a ricacciarlo nell'ombra.

Alla stessa Corte quasi in ogni tempo personaggi siffatti furono in grande onore. Durante il regno di Alessandro III un padre Giovanni da Cronstad fece lungamente parlare di sè per il dominio che aveva saputo prendere sull'animo dell'Imperatore; e sotto lo stesso Nicola II, prima che spuntasse l'astro di Rasputin, altri "Santi" si erano succeduti nella venerazione della Famiglia Imperiale. Come quel "innocente" Mitia Koliaba, sciancato e quasi muto, che saliva agli appartamenti imperiali per la scala di servizio, con le tasche gonfie di ribes e di fragole per i "ragazzi" (i granduchi) e che doveva poi diventare uno dei più accaniti nemici di Rasputin, contro il quale, in una terribile scena nel libro del Bienstock, noi lo vediamo scagliarsi a percuoterlo ruggendo e smaniando.

Rasputin fu dunque l'ultimo di una lunga serie di ciurmadori, ma il più famoso e il più funesto, perchè condusse i Romanoff fin sull'orlo dell'abisso dentro il quale dovevano precipitare poco dopo la sua morte. Fu la causa più immediata del crollo dell'autocrazia e quella che per la figura sinistra e per la tragica fine del personaggio più doveva colpire l'immaginazione popolare; ma non fu certamente la sola. Altre cause più vaste e più profonde avevano preparato la grande rovina.

Fin dal suo avvento al trono Nicola II, con la deplorevole invettiva rivolta ai rappresentanti degli Zemstvos ch'erano venuti a presentargli i desideri del popolo, rompeva col suo popolo ogni rapporto di affetto e di fiducia. E i lunghi anni da lui passati sul trono non fecero che aggravare questo distacco. Natura debole, apatica, mente mediocre, soggetto all'influenza della moglie venuta da una piccola Corte tedesca, diffidente come sono spesso le menti ottuse, Nicola II aveva definitivamente allontanato da sè gli uomini onesti e illuminati che avrebbero potuto guidarlo attraverso le difficoltà politiche e sociali che i nuovi tempi andavano accumulando. I vecchi consiglieri di suo

[1] *Rasputin*, di J. W. BIENSTOCK; trad. di G. Darsenne. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.

Digitized by Google

padre, devoti alla sua casa e al paese, erano stati messi bruscamente alla porta, e il loro posto era stato preso da avventurieri furbi, ignoranti e screditati, che intrigavano, complottavano, malversavano, si scavalcavano l'un l'altro in una ridda da cinematografo, e creavano tra la Corte e il paese una zona di isolamento come tra due nemici in guerra.

Quale sia stata l'azione recondita della Germania e dell'Austria in mezzo a questa verminaia è difficile dire, ma il processo Sokumnilof ha rivelato cose inaudite e alcune lettere e documenti che il Bienstock riporta nel suo libro, lasciano indovinare tutto un lavoro tenebroso di ostruzionismo alla guerra, che spiega l'impotenza in cui gli sterminati eserciti russi si son trovati in un dato momento di fronte al nemico.

Di queste " forze occulte „ che dominavano la Corte e la mettevano contro il paese, Rasputin era diventato l'esponente massimo e il capo dirigente. Una sua parola basta a fare un vescovo di un giardiniere ch'è stato in gioventù suo compagno di stravizzi e di furfanterie, o a far licenziare un ministro, o a far uscire i soldati con le mitragliatrici contro la folla nel momento che la Corte, sentendosi sopraffatta, pensa alla fuga, verso il golfo di Finlandia.

La sua volontà si impone dispoticamente allo Zar attraverso la Zarina e le donne che la circondano. Le lettere dell'imperatrice Alessandra Feodorovna e delle granduchesse sue figlie a Rasputin sono documenti di una esaltazione senza confini; i più dolci nomi gli vengono prodigati, le preghiere più commoventi e più pressanti perchè torni presto in mezzo a loro che senza di lui non possono vivere.

Quand'egli viene a Zarskoie-Selo il più gran piacere della Zarina è di abbandonarglisi fra le braccia per farsi portare intorno come una bimba. Egli entra nelle camere delle giovani granduchesse mentre sono a letto o si spogliano per coricarsi, e poichè la governante delle principesse protesta, è lei, non Rasputin, che viene licenziata.

I fisiologi troveranno certo una spiegazione scientifica dell'incredibile potere acquistato da quest'uomo rozzo, ignorante, non bello, su le donne che lo hanno avvicinato. Il principe Jussupov, che ordì il complotto per l'assassinio di Rasputin, parlando ai suoi complici dice: "una persona dotata di forza magnetica come Rasputin, non appare che una volta ogni cent'anni „.

Tutti quelli che lo avvicinano dicono infatti che il suo sguardo è intollerabile. Questa potrebbe essere una spiegazione; ma gli spiriti maliziosi penseranno che una spiegazione più facile si trovi nella dottrina stessa predicata dal " Santo „: per salvarsi bisogna pentirsi; per pentirsi bisogna peccare. Dunque più uno pecca, più facilità prepara a se stesso di mettersi in grazia di Dio.

Il gran miracolo sarebbe stato che una tale dottrina non avesse trovato fortuna, e il suo apostolo un gran seguito, mentre egli stesso si offriva strumento di peccato, per condurre, s'intende, le anime alla salvazione.

Sotto una così fatta direzione spirituale la Corte s'era convertita in un asilo di pazzi e di degenerati che il contadino siberiano, dal parlare triviale e dai gesti osceni ma dalla mente vasta (così lo definiva il ministro Kvostov) menava a suo piacere come degli automi.

Intorno ruggiva la burrasca, ma chi se ne dava pensiero? Non lo Zar che in margine al rapporto di una sanguinosa repressione militare, che aveva lasciato qualche centinaio di morti sul terreno, scriveva queste tre parole: " *ça me chatouille* „, e che all'aiutante che gli dava tremando l'annunzio della irreparabile sconfitta di Zusima, rispondeva sorridendo: " è un pezzo che non andiamo a caccia; volete venir domani? „ Non l'imperatrice Alessandra che diceva a Rasputin: " finchè ci resterete voi non avremo paura di nulla „. Il ministro dell'interno Protopopof dinanzi alla coppia imperiale cadeva in ginocchio, con la fronte a terra, gridando: " in mezzo a voi io vedo Cristo „!

I Granduchi erano messi da parte e i loro memoriali allo Zar restavano senza risposta. Così fu in mezzo ad essi e ai loro aderenti che nacque l'idea di liberare la Russia dal cattivo genio che conduceva il paese e la dinastia all'ultima rovina.

E nella notte del 29 dicembre 1916 Rasputin cadeva assassinato nel palazzo del principe Jussupov.

Morte meritata certamente, ma che non valse, nè poteva valere, a salvare nè la Russia nè la dinastia.

Ma non sono i grandi fatti, ormai noti, quelli che ci interessano nel libro del Bienstock, bensì la rivelazione e la documentazione delle piccole cause, dei retroscena, degli episodi vivi, talvolta tragici, talvolta grotteschi, che hanno condotto i grandi fatti a maturazione.

La materia, in qualche punto assai scabrosa, è stata trattata dall'A. con una grande franchezza, ma insieme con una sobrietà che ne accresce l'interesse, e dà al libro la portata e l'autorità di un contributo alla storia della Russia di questi ultimi anni.

L'A., ed ha avuto ragione, non ha sentito il bisogno di caricare le tinte. I personaggi ch'egli ci presenta sono abbastanza stupefacenti per quel che dicono, che scrivono, che fanno, senza che l'A. ci aggiunga nulla di suo.

La figura di Rasputin, triviale, crapulone, pervertitore, decisamente ripugnante, finisce per avere una certa grandiosità in mezzo alla folla ambigua e abietta che le si muove intorno e che non ha la sua statura. A Zarskoie-Selo nei momenti critici egli è il solo che sappia avere una volontà, e la sua sfrontatezza nell'imporla agli autocrati del più vasto impero del mondo prende quasi l'aspetto e la dignità di forza di carattere. " Capirai — dice egli stesso in un momento di abbandono con un amico —, capirai che è duro per un imperatore di dover fare quello che vuole un contadino. „

Con la sua morte che, nella mente degli illusi congiurati, avrebbe dovuto salvare la dinastia, parve invece mancare alla dinastia anche l'ultimo sostegno. La famiglia imperiale ne resta atterrita e disorientata. " Hanno ucciso il

Digitized by Google

nostro Santo „ va gridando la Zarina, ma avrebbe potuto gridare con più ragione: hanno ucciso quel po' di anima che ancora ci restava. E l'ultima volta che la donna imperiale ci appare è tutta avvolta in un gran velo nero, su una slitta che corre guardinga a traverso la foresta di Zarskoie-Selo; e va a pregare sulla fossa dove è stato nascosto il corpo di Rasputin.

La Rivoluzione, che pure gli doveva tanto, ne ha cercato il cadavere e lo ha distrutto. Fu su un gran rogo nella stessa foresta di Zarskoie-Selo. Così la rabbia degli uomini che la morte non era bastata a placare, incenerì come un eroe colui che per tutta la vita si era vantato di essere "Rasputin „ che vuol dire "Sozzura „.

*i. l. d. g.*

## BURCKHARDT E L'ITALIA.

Il 25 maggio 1918 si è compiuto il centenario della nascita di un uomo che ha un orrido e perfetto nome tedesco, che i tedeschi vanteranno forse come loro gloria spirituale e di razza, ma al quale noi italiani ci sentiamo legati da molteplici ragioni di simpatia, di studio, di affinità; onde è dubbio se, nel caso attuale, siamo noi che, per obiettiva giustizia, concediamo qualcosa al teutonismo, o se è il teutonismo, che viene, suo malgrado, attratto nella sfera della nostra secolare e tradizionale suggestione.

Intanto Jakob Burckhardt era svizzero, di Basilea; e a Basilea rimase fedele tutta la vita (morì nel 1897), insegnandovi per lunghi anni la storia della civiltà, e rifiutando, per essa, le offerte premurose di Berlino e di altre università germaniche, nelle quali la sua immensa erudizione e la sua umanità educatrice suscitavano, come in Francia e in Italia, molto rispetto e meritato consenso.

Da giovane aveva viaggiato un po' per tutta l'Europa, con la smania dello studioso avido di " conoscenze „, fossero paesi, uomini, opere d'arte, libri; con la curiosità del viaggiatore dilettante per cui ogni città o chiesa o monumento o veduta non ha tutto il valore che gli vien dato se non entra come spunto o sfondo, nella sua medesima autobiografia: con la preparazione quasi inconsapevole del pensatore-artista che trarrà, dalle molteplici cognizioni e dalle sparse impressioni, il nucleo non di questa o di quella direttiva storica ed estetica, ma di tutta la sua vita, la teoria che ne fa un uomo diverso dagli altri e lo consacra maestro.

Così Jakob Burckhardt fu in Germania, in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Italia. E descrisse, egli di razza tedesca, e pubblicò nel 1842, a Dusseldorf, cioè in una città prussiana, una amorosa descrizione delle *opere d'arte delle città belghe:* Liegi, Lovanio, Malines, Anversa, Gand, Bruges.... Anche gli uomini hanno l'ondata che feconda e l'ondata che isterilisce.

Ebbe la sua teoria, ho detto, e fu perciò maestro. Delle tre opere cui si raccomanda il suo nome, *Il tempo di Costantino il Grande, Il Cicerone, La civiltà del Rinascimento in Italia,* la prima tratta un argomento di storia antica connessa nella maniera più intima all'anima della storia italiana perchè illustrando il mezzo secolo trascorso dall'avvenimento di Diocleziano fino alla morte di Costantino, pone a contatto ed a contrasto le due idee della romanità gloriosa nel momento in cui si trasforma e decade e l'altra, che sorge e la sostituisce, del cristianesimo onde si origina la nuova orientazione dello spirito nel mondo.

*Il tempo di Costantino il Grande* fu pubblicato nel 1853; due anni dopo, in seguito a un soggiorno di quattordici mesi presso di noi, usciva il *Cicerone* " avviamento al godimento delle opere d'arte in Italia „; nel 1860 lo storico aveva già elaborato il frutto di dieci anni di insegnamento con quella che è la sua opera più nota e più profonda su la *Civiltà del Rinascimento in Italia.* Siccome ivi era fatto poco posto alle arti, il Burckhardt intese di colmare la lacuna con una nuova opera nel 1867, *Storia del Rinascimento in Italia,* limitata, per allora (nè più proseguita) all'architettura ed alla decorazione.

Da giovane amò molto il gotico ed il medio evo in cui egli, con tanti della sua stirpe, riconosceva i segni distintivi della patria tedesca. L'influenza del romanticismo aveva condotto a trascurare quasi del tutto il fenomeno del Rinascimento, in cui invece il pensiero del Burckhardt maturo penetrò cercando non soltanto di risolvere dei semplici problemi particolari di storia e di letteratura, bensì di interpretare, con antichi concetti nuovamente applicati, le direttive ideali e il significato conclusivo di quel periodo storico. Fu appunto il Burckhardt a dare popolarità alla distinzione tra *civiltà* e *cultura* che, affacciata in Germania dal Wolff, trovò nel Nietzsche ricco svolgimento di geniali paradossi.

Il traduttore italiano del Burckhardt ha reso *Die Kultur der Renaissance* con *La civiltà del Rinascimento* (anzi *del secolo del Rinascimento*), ed ha commesso una infedeltà che all'orecchio di un tedesco apparirebbe, nonchè formale, sostanziale. Il tedesco intende per " civiltà „ le condizioni materiali di forza, di benessere, di polizia di uno Stato; mentre allo sviluppo intellettuale, che in quelle condizioni specialmente si origina, dà nome di " cultura „. Noi latini, invece, comprendiamo nel termin e di " civiltà „, non soltanto oltre il resto, la cultura propriamente detta, ma altresì quella elevatezza di animo e quella perfezione di sentimenti che talvolta risultano a nostro proprio danno. La distinzione filologica ha, come sempre, radice in una differenza psichica e nazionale.

Il Burckhardt fu tratto alle ricerche sul Rinascimento dallo studio che l'epoca di Costantino il Grande gli aveva suggerito delle complesse ragioni, per cui i popoli e le civiltà decadono e risorgono. Come già il Wolf, come poi il Nietzsche, egli ammette nella storia quei corsi e ricorsi che, usciti dal fecondo cervello di Vico, ritornano più o meno artefatti e falsificati in tutti i filosofi della cultura e della civiltà. Anzi, poichè dalla guerra dei Trent'anni, la Germania si era vista prostrata per oltre due secoli, la filosofia del Rinascimento veniva ad avere un valore di attualità, in quanto egli era convinto che le na-

Digitized by Google

zioni esaurite, non meno che i corpi convalescenti, ricostituiscono le loro forze, per giungere quindi a rinnovarsi in una piena individualità.

Questa l'idea feconda per la quale interpretò il Rinascimento italiano. Il medio evo mistico, religioso, povero, privo di cultura, abbassava il livello della personalità umana. Ma, dopo i prodromi del Trecento, subito nel secolo successivo, i vari Stati d'Italia fatti individui consapevoli nei mezzi e nelle finalità; ecco l'uomo-individuo svolgersi con la multilateralità delle attitudini e delle cognizioni, con la passione della gloria, il senso moderno del motto e dell'arguzia; e l'antichità risorgere nel culto di Roma; e i viaggi scoprire il mondo, le descrizioni e le autobiografie scoprire l'uomo reale nella vita reale; raffinarsi la vita di società, moltiplicarsi le feste, col crollo della moralità e della fede in un impeto di aspirazioni, in un tumulto di pratiche antiascetiche, anticristiane, antimedievali, cioè umane e moderne.

Da un tale osservatorio ogni fatto di quei tre secoli in cui il Rinascimento ebbe l'alba, il trionfo, il tramonto, si illumina e si identifica: così il pensiero del Machiavelli, come la poesia dell'Ariosto; Leonardo e Michelangelo; Berni e Aretino; le tirannidi e i papi; lo scetticismo e i delitti di sangue, di tradimento, di rapina; la gloria degli inventori e lo spettacolo di leggerezza insaziata e di mirabile estetismo che offrivano le folle.

Quello che più colpiva il Nietzsche, amico ed ammiratore del Burckhardt, e che pone lo storico di Basilea in una condizione di indipendenza rispetto agli altri storici tedeschi, è l'assoluta assenza in lui del rugiadoso moralismo protestante per il quale la decadenza delle nazioni va di pari passo con l'abbassamento della loro moralità. Il risultato delle sue ricerche e riflessioni è anzi questo che, nel nostro Rinascimento, si era spesso irreligiosi e talvolta malvagi, con poco rispetto della legge, dell'autorità, delle virtù personali, ma si era intelligenti, colti, coraggiosi, ricchi di risorse, qualità tutte attestanti la virilità del popolo e la sua capacità al governo e alla indipendenza.

Orbene se il Nietzsche, in *Umano, troppo umano,* riprende e sviluppa la tesi del Burckhardt, a questi la tesi era stata ispirata da un francese: lo Stendhal. Uno dei caratteri dello stendhalismo è appunto l'ammirazione profonda per l'Italia del Cinquecento, il secolo della " energia „ e della individualità. Chi ha scritto *Rosso* e *Nero* e la *Certosa di Parma* aveva speso denari e fatiche per raccogliere i processi celebri del nostro Rinascimento, dove, tra bagliori di rapina e di sangue foschi e truci, si delineava la figura dell'uomo moderno, conscio della sua forza e della sua attitudine a foggiare il proprio destino. Un raggio di quella vita risplende nell'opera dei poeti elisabettiani; come servì ad illuminare nel secolo decimonono l'anima e la fantasia dei due scrittori, il romanziere e lo storico, dissimili nei mezzi della loro spiritualità, legati a noi e fra loro da una uguale passione per il passato e il genio della stirpe e dell'arte italiana.

GIOVANNI RABIZZANI.

## FRANCIA NUOVA.

" Invasa da quasi due anni, mutilata delle regioni industriali, astretta ad una guerra spaventosa e cruenta, a una guerra contraria alla sua indole e che richiede tutte le sue risorse, la Francia stoicamente, senza querimonie, si è a tutto acconciata; ha accettato ogni sacrificio impostole; ha vissuto nelle trincee; ha dato senza lesinare sangue oro indefesse fatiche per preparare la propria rivincita e la propria vittoria. „

Scriveva così Victor Giraud [1], facendo séguito ad altre sue belle pagine su *La civilisation française:* ed era il luglio del 1916, quando la sventura russa non oltrepassava ancora i limiti di una dolorosa ritirata, quando la fallita spedizione dei Dardanelli e gli errori balcanici erano poca cosa rispetto al vergognoso epilogo della rivoluzione russa, alla pace che ha strozzata e sacrificata la Rumenia, alla oscura pagina di Caporetto.... E dopo ciò? Alle luminose giornate dell'Artois, della Champagne, di Verdun, segue la luminosissima giornata, non ancor chiusa, delle Fiandre. È tutto un solo martirio, così come è tutta una sola fede, tutta un'unica luce. Il " miracolo francese „ — Francia nuova.

Nel 1890 Remy de Gourmont scriveva: "Forse verrà il giorno che saremo mandati alla frontiera: noi andremo senza entusiasmo.... noi ci faremo ammazzare con dispiacere.... Se occorre dir nettamente le cose con una sola parola, ebbene: *Noi non siamo patrioti* „. E Clemenceau lesinava sulle spese militari. Nel 1909 Carlo Péguy scriveva: " Noi siamo un popolo di vinti „. — Cinque anni dopo: il " miracolo „ francese! Ma che miracolo? Miracolo è per la meraviglia della grandezza; ma per altro esso è " un fenomeno perfettamente razionale ed esplicabile, solo che lo mettiamo in relazione col passato prossimo più significativo e profondo „. E questo è ben detto nel recente libro di Luigi Tonelli [2] — un nostro animoso combattente, oggi prigioniero dell'Austria, — ed è vero.

La guerra odierna ha ridato alla Francia l'anima vera della Francia: d'un subito, fin dall'agosto del 1914. Or l'occhio acuto dei filosofi, degli uomini politici, dei poeti, tende, per diverse vie, a ricostruire e a fissare la traettoria seguíta da quell'anima per tornare al suo luogo natio. "Qual è l'Ideale francese, in opposizione con l'ideale tedesco? Qual è lo stato d'animo della Francia attuale, e come si è formato? Quali sono, in generale, le caratteristiche e le vicende dello spirito francese contemporaneo? „ Tre domande che, in ultima sintesi, si riducono ad un'unica domanda; giacchè la seconda e la terza s'identificano in una sola risposta, e in questa è implicita la risposta alla prima, lasciata, come illazione logica, al raziocinio del lettore.

Francia nuova. È la pagina di epilogo, ma non di chiusura e di fine, di un libro di storia di più di un secolo; è la decisione incancellabile cui l'ondeggiante vita della Francia, in parte a

1) *Il miracolo francese,* di VICTOR GIRAUD. — Milano, Fratelli Treves.

2) *Lo spirito francese contemporaneo,* di LUIGI TONELLI, — Milano, Fratelli Treves.

Digitized by Google

mano a mano cancellata, perviene, movendo dagli anni della sua folgorante Rivoluzione. Una continua vicenda " di speranze e di scoraggiamenti, d'illusioni inebbrianti e d'amarissime disillusioni, di certezze e di negazioni. È una febbre, una rabbia, un tormento.... „; dramma, che preannunzia e già inizia la tragedia. All'ottimismo contradetto dalla esperienza tien dietro il pessimismo; alla fede delusa, lo scetticismo; alla fiducia nell'azione, la fiducia nella contemplazione: " stasi „. Poi il pensiero ritrova la via della nuova attività: germi di rinnovamento spirituale appaiono, si sviluppano, si affermano e traducono in un'ampia fioritura: restaurazione morale e religiosa, rinnovazione politica e sociale, neo-classicismo. E siamo alla guerra d'oggi, e alle incerte previsioni del certamente luminoso avvenire.

Tutto codesto è trattato e discusso nell'interessante libro del Tonelli; il quale offre il destro ad infinite discussioni, anche perchè le sue pagine sono disuguali e per valore d'indagine e per serenità di critica. E l'argomento è di così viva attualità e così seducente, che assai volentieri la penna si lascerebbe condurre a riempire molte cartelle. Ma io devo limitarmi a scegliere qualcuna tra le tante osservazioni che la lettura del libro mi ha suggerite, e ad accennarla sommariamente.

Il Tonelli indaga, esamina e ricostruisce lo spirito francese contemporaneo, considerando quasi esclusivamente le opere letterarie. Ma la letteratura è l'espressione della società? Alla domanda già il Giraud aveva risposto: " Elle est l'expression la plus spontanée, parce qu'elle est la moins systématique, du génie particulier, des tendances instinctives d'un peuple „. Senza dubbio; ma l'anima di una nazione — e d'una nazione come la Francia — è *tutta* nell'espressione della sua attività letteraria? All'obbiezione, facilmente prevedibile, il Tonelli oppone che nel suo studio " opere ed uomini non sono esteticamente giudicati, bensì analizzati psicologicamente e storicamente valutati „. Peggio. L'analisi psicologica di un'opera d'arte letteraria finisce con l'essere una valutazione estetica; e la valutazione storica — ripeto: d'un'opera d'arte letteraria — è assai facile che trascini ad illusioni e ad errori di vario genere chi se ne giovi per fissare ed intendere i molteplici atteggiamenti spirituali di una collettività. Per esempio, l'esame della vita e del carattere di *Julien* e di *Vautrin* basta al Tonelli perch'ei ne derivi la " sincera e profonda amoralità „ del Balzac; le vicende e i personaggi immaginati dal Becque bastano perchè il Tonelli rilevi " chiaramente „ quale sia la particolare concezione della vita di questo amaro commediografo, anche se nulla di essa noi sapessimo da altre fonti meno discutibili; e così via. E il grave pericolo è appunto questo: che si finisca, anche senza volerlo, con l'identificare le idee o le convinzioni — religiose o politiche o sociali o morali — di taluni personaggi di un romanzo o di una commedia con le idee o le convinzioni del romanziere e del commediografo, e, peggio ancora, che costoro vengano considerati come i portavoce delle opinioni di una età e di tutta una nazione. Chè l'arte, comunque e sempre, anche quando muova dalla realtà, è *creazione:* e come tale è sempre visione d'un solo, ed è organismo irreale.

Oltre a ciò, mi par certo che libri di questo genere siano sempre, in un modo o nell'altro, un po' passionali. Passionalità che, forse più delle limitazioni volontariamente imposte al suo studio, è valsa perchè il Tonelli appena accennasse o addirittura scartasse dal suo esame scrittori senza dubbio assai notevoli e significativi; passionalità che, nonostante il visibile sforzo ch'egli compie assai spesso per mantenersi sereno ed obbiettivo, più d'una volta fa capolino e chiaramente si fa cogliere, svelando le convinzioni religiose e politiche (altri direbbe: il partito) del critico; le quali non è raro che influenzino, sia pur lievemente, l'indagine critica e i giudizi intorno ad uomini e tempi. Per citare qualche esempio, io non so quanti possano trovarsi d'accordo col Tonelli nel condannare, com'egli fa, quasi totalmente l'opera della Rivoluzione Francese; quanti possano rimaner persuasi della visione che dello spirito francese di quel tempo egli ci ha prospettata; ed immagino come stupirebbe il Tonelli, se qualcuno affermasse di credere che lo spirito della Francia nuova è, oggi più che mai, quel medesimo spirito della Francia che vergò la dichiarazione dei Diritti dell'uomo nella famosa notte di quel 4 agosto lontano!

Qualche osservazione particolare.

" Notate i passaggi e il progresso attraverso le *Méditations* e le *Harmonies*. „ Il Tonelli li analizza con finezza. Ma l'amore purissimo che, spezzato dalla morte, diviene l'intimo motivo per cui il Poeta si sente attratto verso la Natura e, specialmente, verso Dio, è sentimento, è concezione esclusiva del Lamartine? e, quel che più monta, dello spirito francese lusingato dalle chimere romantiche? E il nostro Petrarca?...

Il pessimismo dei romanzieri contemporanei, " dal Flaubert ai Goncourt, dallo Zola al Maupassant „, è considerato come una delle vere correnti dello spirito francese odierno. Ma si è proprio certi che in nessuno di quegli autori e in nessun caso codesto pessimismo derivi da un dilettantismo estetico, e che quindi non sia molto sincero o sia addirittura insincero?...

*Moreau, Salammbô, Bouvard, Pécuchet* sono, nel dramma delle loro delusioni, creature che, anche se fossero storiche, designerebbero davvero una corrente spirituale dei tempi del Flaubert?..

Nel mondo creato dall'arte di Emilio Zola " non si vedono più i singoli individui con le loro particolari tendenze sensibilità volontà, variamente intrecciantisi e agenti diversamente, ma soltanto delle apparenze umane, dei semplici automi, entro i quali si celano ed agiscono senza arresto o contrasto le medesime forze elementari „. Mi pare che, ragionando così, si neghi implicitamente l'arte del grande romanziere. " Tolta la psicologia e sostituita la fisiologia „. *Il fallo dell'abate Mouret, Il ventre di Parigi, Germinal* e gli altri romanzi zoliani, senza psicologia? Sinceramente, qui mi ci perdo. — Il " romanzo realista „. È un errore. Realismo, cioè

Digitized by Google

verità tangibile, e romanzo, cioè arte, sono termini e cose contrastanti, che si escludono a vicenda. Che lo Zola abbia voluto farci la "storia„ della Francia imperiale, non c'interessa sapere; sapendolo, diciamo che proprio codesta "storia„ è ciò che nei suoi romanzi resta di "inintelligente„ e di "morto„: il resto, che è vivo e grande, è arte.

Che avverrà dopo la certa, fatalmente certa, vittoria? Il Giraud s'era limitato ad affermare: "siamo sicuri che la Francia vittoriosa saprà prolungare il miracolo francese„. Il Tonelli vuol essere più preciso: "Sarà una Francia un po' simile alla Francia di avanti la Rivoluzione, ma con in più tutta la magnifica esperienza fatta durante il secolo XIX„. È assai probabile. "La Francia non sarà più volgarmente irreligiosa e anticlericale, bensì rispettosa di tutte le fedi e specialmente di quella cattolica.„ Non è impossibile; sebbene.... La parola di Cristo: "Vi hanno insegnato: occhio per occhio, dente per dente. E io vi dico che non dovete resistere al male che vi si vuol fare„. E allora questa guerra? e allora la vittoria che attendiamo come il più innegabile dei nostri diritti di uomini e di popolo? Perdonare, poi. Ma se il Tonelli medesimo, e giustamente, ammonisce che la guerra contro la Germania dovrà continuare, senza sangue, dopo che cesserà il sangue di questa guerra? Lasciamo il lontano avvenire. Guardiamo al presente e al vicinissimo avvenire.

"Quanto sangue, o Parigi, quante lagrime, o Francia, dinanzi alla enigmatica statua della Libertà!„ E intanto rintocca ancora la diana:

Le tambur bat, le clairon sonne;
qui rest en arrière?... Personne!
c'est un peuple qui se défend.
En avant!...

*En avant!* È la voce del Déroulède, ancor oggi viva e possente; la voce del condottiero e del poeta; la voce di colui che impersona ancora "la buona volontà della Francia che dura„, della Francia nuova: rinnovellata, cioè, dal sangue. In questo sangue d'oggi è ogni più pura virtù del suo passato, è la sicura gloria del suo avvenire.

ANDREA GUSTARELLI.

---

**Il miglior modo per abbonarsi è di inviare una cartolina-vaglia da L. 3 al Fratelli Treves, Editori, Milano.**

**A chi desidera di abbonarsi raccomandiamo di inviare sollecitamente il prezzo di abbonamento onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

---

**Preghiamo i signori Editori e Librai di voler indirizzare i loro bollettini, annunzi bibliografici e le loro nuove pubblicazioni alla DIREZIONE DE "I LIBRI DEL GIORNO", MILANO, VIA PALERMO 12.**
**(Vedi avvertenze a pag. 52.)**

## PER LA TRADIZIONE GIOBERTIANA.[1]

Non è Giovanni Gentile nel numero di coloro che, dopo aver guardato per tanto tempo con indifferenza lo svolgersi del pensiero italico, a un tratto, solo oggi, si sentono nascere in cuore una tenerezza improvvisa, verso quanto fino a ieri avevano quasi dispregiato. Da parecchi anni il Gentile ha fatto oggetto de' suoi studii la storia della filosofia italiana, dal noto e magistrale saggio su *Rosmini e Gioberti*, alla compilazione della *Nuova protologia* giobertiana, agli studii sul Vico, sui minori filosofi nostri del secolo XIX, ecc.

Sono recenti alcune sue profonde pagine sul Leopardi, nelle quali egli tenta un nuovo ordinamento e una nuova interpretazione unitaria delle Operette morali. Ma, fino alla vigilia dell'ora presente, egli era tra i solitari: ora non lo è più. È avvenuto a lui, come a parecchi altri studiosi di filosofia italiana, i quali finora, nella tacita alacrità delle loro ricerche, si erano visti a lungo isolati e oggi invece, sotto l'urgere violento degli avvenimenti, si trovano subitamente in mezzo a una pleiade di compagni improvvisati, gli adoratori dell'attualità — piccolo démone femmineo, al quale si inchinano anche i cultori delle più severe discipline, e anche nei più solenni momenti della vita di un popolo.

Rispondeva pertanto a un'intima esigenza spirituale il Gentile quando, il dieci gennaio di questo anno, nel prender possesso della cattedra che era stata del Barzellotti, proludeva al suo corso di storia della filosofia, trattando del carattere storico della filosofia italiana. Già nel secolo passato si erano levate voci autorevoli e profonde, da Vincenzo Gioberti a Bertrando Spaventa, a riaffermare variamente il valore della tradizione filosofica italiana. Ma i pensatori della terza Italia avevano poi accolto quasi senza discussione — come ovvio postulato — il principio della anazionalità filosofica. La filosofia, si diceva, ricerca il vero nelle sue forme più universalmente valevoli, e non può quindi prender forma diversa nell'uno o nell'altro paese. Ora si passa all'eccesso opposto, e si considerano le singole filosofie nazionali nettamente distinte tra di loro. La soluzione dell'antinomia è nitidamente determinata dal Gentile, che svolge quel medesimo punto di vista, che aveva informato le famose lezioni di Bertrando Spaventa su *La filosofia italiana nelle sue relazioni con la filosofia europea*. Se è vero che le concezioni filosofiche tendono ad essere universalmente valevoli nei loro risultati, è anche vero che ciascuna di esse è prodotto personale dell'attività di uno spirito pensante, il quale non può e non deve prescindere dalle influenze psichiche, ideali, culturali e sentimentali della stirpe e della nazione a cui appartiene.

"Non c'è inno di poeta, scrive il Gentile, che suoni eterno senza esprimere una situazione determinata, avvinta a circostanze affatto singolari, e quindi a un attimo eternamente fuggito.

[1] *Il carattere storico della filosofia italiana*, di GIOVANNI GENTILE. — Bari, Ed. Laterza e figli, L. 2,50.

**

Digitized by Google

Nè il problema del filosofo si risolve in concetto di valore immortale senza nascere dalla personalità storica dell'uomo, determinata secondo il tempo e il luogo, e però secondo una corrente spirituale di cultura, che è sempre quella d'un popolo. „

Non è possibile tuttavia separare l'una dall'altra le correnti di pensiero dei popoli moderni in modo rigidamente netto e assoluto, e non si può quindi scindere del tutto la storia della nostra tradizione filosofica da quella del pensiero europeo, che si andrà riflettendo in tutta la filosofia nostra, apparentemente particolare. Infatti " in nessuna scienza come nella filosofia è vero ad evidenza il principio, che l'universalità non comprende una fantastica totalità quantitativa di parti diverse, ma concerne l'inerenza e risonanza del tutto in ogni singola parte. „

Su tale fondamento teoretico erige il Gentile una sua nitida ricostituzione storica della evoluzione del pensiero nostro dal Petrarca al Gioberti, mostrando a volta a volta come venga formandosi il tipo intellettualistico del letterato italiano e come questo, dopo aver esercitato una sua funzione storica, si vada estinguendo tra l'irrompere di più vive concezioni, nelle quali si trasforma e si rinnova il pensiero nazionale. Per questo " la storia della nostra filosofia è la nostra stessa filosofia „ considerata nel suo perenne divenire, nella sua dinamica attuazione, per la quale, a poco a poco, si passa dall'intellettualismo umanistico al naturalismo del Telesio, dal panteismo bruniano alla visione spirituale del Vico. Del pensiero del grande autodidatta di Vatolla, il Croce e il Gentile hanno dato una interpretazione spiritualistica che, sebbene discussa e non certo definitiva, è tuttavia notevole, suggestiva, profonda: a questa si riconduce qui il Gentile, in brevi cenni sintetici. Il Buonaiuti, trattando nella *Rivista di Filosofia* della presente prolusione, critica questo punto e disapprova che il Gentile non abbia potuto impedire che la sua personale dottrina " alitasse per tutta la sua prolusione. „ A me sembra invece che questa sia la qualità precipua dello scritto del Gentile, che riceve profonda vita appunto da tale fusione dei fondamentiteoretici e dottrinali con la ricostruzione storica.

Il Vico trasmette il retaggio del pensiero nazionale, attraverso e al disopra dell'eclettismo settecentesco, al Rosmini e al Gioberti. In questo ultimo vede il Gentile il più grande *excubitor ingeniorum* che il nostro paese abbia avuto, e col nome di lui chiude questa sua breve sintesi spirituale, che è destinata a segnare una traccia profonda nella tormentosa evoluzione del nostro pensiero odierno. " È tempo, conclude il Gentile, che si riprenda la grande tradizione giobertiana; e che degli esperimenti di pensiero, di cui abbondò il primo mezzo secolo di quest'Italia nuova, si raccolga il frutto, instaurando nella filosofia, e con essa e per essa in tutta la nostra attività spirituale, quella pienezza, che fa del pensiero fucina ardente, non di semplici sistemi speculativi, ma di sistemi della vita. „

VALENTINO PICCOLI.

## QUESTIONI DEL GIORNO.

### DALMAZIA E ITALIA.

Mi ricordo che quando, nei primi mesi del 1915, per formarmi un concetto personale sulla questione della Dalmazia, allora vivamente dibattuta nella stampa, mi misi a leggere e a scartabellare libri e riviste in tutte le biblioteche che avevo sotto mano e, poi, per utilità di coloro che non potevano fare altrettanto, ne pubblicai i resultati in un volumetto che dalla Dalmazia prendeva nome, ebbi a lamentare la mancanza quasi assoluta delle fonti slave, che avrebbero gettato gran luce sull'oggetto delle mie letture.

Non potendo attingere a quelle fonti, speravo di ottenere, un giorno o l'altro, da qualche slavo il complemento ai miei studi in una saporita pubblicazione e serbavo intanto molta speranza per un lavoro che mi si diceva stesse preparando il conte Luigi Voinovich, che aveva, come suol dirsi, tutti i numeri per riescire nel compito: coltura storica superiore europèa; dimestichezza lunga ed amicizia per l'Italia; conoscenza non comune della nostra letteratura e dell'indole del nostro popolo; e, d'altra parte, pieno possesso della storia serbo-croata, fino agli ultimi tempi; senza contare una tradizione familiare di primo ordine, perchè figlio di quel Costantino Voinovich che già a riviste italiane del periodo del '66 aveva collaborato diffondendo idee esatte sulla storia, sulla vita e sull'economia dalmatica, cooperando così a quei buoni rapporti italo-slavi che sono una eredità, non da tutti gli italiani tenuta in quell'onore e reverenza che dovrebbero, del nostro Risorgimento.

Ma il libro tardò a venire; poi escito non penetrò in Italia. Sicchè soltanto ora m'è riescito di averlo e credo d'essere uno dei pochi che ne possa parlare con cognizione di causa. Il libro è stato pubblicato in due edizioni, una francese e una italiana: ho avuto sott'occhio l'ultima: Conte Luigi Voinovich: *Dalmazia, Italia ed Unità Jugo-slava (1787-1917). Un contributo alla futura pace europea*, Génève-Lyon, Georg et C., 1917, pag. CVI-898.

L'opera è così divisa. Una prefazione *Ai lettori* spiega l'intento dell'autore: combattere le tesi del gruppo nazionalista che cercano di persuadere ad un'azione imperialista il pubblico italiano, che imperialista non è, contraffacendo il carattere prettamente slavo della Dalmazia in carattere latino. I *Cenni storici sulla Dalmazia* formano una lunga introduzione divisa nei cinque periodi della sua vita (Dalmazia illirica – 12 dopo Cristo; Dalmazia romana – 12-537 dopo Cr.; Dalmazia slava 537-1102; da Colomano ai Veneti, lotte tra Ungheria e Veneti 1102-1421; periodo veneziano 1421-1796). I quattro capitoli e la conclusione *La Dalmazia e l'Unità jugo-slava* formano, come si vede dal titolo stesso del volume, il suo corpo; e, poichè non seguono lo svolgersi degli avvenimenti del secolo, posson piuttosto dirsi raccolte di osservazioni e di documenti intorno a temi generali: così nel primo il carattere slavo della Dalmazia, nel secondo il movimento del quarantotto e la figura del Tommaseo, nel terzo la formazione

Digitized by Google

dei partiti unionista e autonomista con la figura del Bajamonti, nel quarto il movimento nazionale dalmata rispetto all'Austria e alla Serbia. La conclusione riassume tutte le indagini, ponendo il problema della Dalmazia di fronte alle idee che l'Intesa sostiene e mostrando che conducono alla soluzione di una Dalmazia unita alle provincie sue naturali consorelle jugo-slave. Seguono appendici: I. Popolazione della Dalmazia nel 1911; II. Austria e Croazia nel 1859; III. Risultati delle elezioni a suffragio universale nel 1911 e nel 1907 in Dalmazia; IV. Zara nel moto nazionale slavo; V. La liturgia slava in Dalmazia; VI. Manifesto di Torino del 1849 e statuto della Società italo-slava.

Basta questa descrizione per formarsi un'idea dell'opera e della sua importanza. Sarà bene che il volume venga letto in Italia perchè si senta come parla uno slavo della Dalmazia e si correggano alcune sempliciste vedute, anzi leggende, che sono state diffuse da noi su questa regione. Ma si ponga però mente che l'opera, inspirata a idealità mazziniane, è però compilata con entusiasmo d'uomo di parte piuttosto che con animo di storico, ed in fondo, pure recando notevoli documenti alla luce dell'Italia, è più di polemica che di visione imparziale. Si comprende benissimo ciò quando si pensa al cumulo di calunnie, di falsità, di offese che hanno servito di arma contro gli jugo slavi in generale e quelli dalmati in particolare. È troppo umana la reazione, ma bisogna ne tenga conto chi, sopra un campo o l'altro, avendo in vista prima di tutto la verità storica sulla quale fondare l'interesse della propria nazione, non può nè vuole partecipare alla lotta a coltello, che strazia spesso il passato non meno del presente col proposito di creare un dato futuro. La tesi fondamentale del libro del Voinovich è la seguente: che la Dalmazia è, dal punto di vista etnico, integralmente slava, salvo poche centinaia di famiglie emigrate dall'Italia in età recente; e che i nuclei cosidetti italiani non rappresentano già una falda di popolazione etnicamente differente da quella della maggioranza, bensì un partito fondato principalmente sulla classe burocratica, che si dà il nome di nazionalità per godere vantaggi da parte del governo austriaco.

Senza discutere la tesi, per il che ci mancherebbe lo spazio, si può constatare intanto che il V. si pone sullo stesso piano dei suoi avversari, sostenendo la tesi opposta ma del preciso identico valore spirituale. Giacchè le discussioni sull'elemento etnico sono di tipo prettamente germanico; sono quelle stesse che permettono alla Germania di rivendicare, contro la loro volontà, gli alsaziani tedeschi di razza; e i nazionalisti italiani, quando vogliono dimostrare che non sono slavi i 600 000 che si dicono tali nella Dalmazia obbediscono a concetti puramente prussiani quanto il V. che vuole dimostrare non italiani i 40 000 o più dalmati che si dicono tali in Dalmazia. Gli sforzi dei primi, evidentemente, devono essere maggiori, ma appartengono allo stesso genere; i sofismi, gli arbitri possono essere più palesi; ma il modo di ragionare è lo stesso.

Sta il fatto che, per un motivo o per un altro, una parte di dalmati si dice italiana, parla italiano in casa e vota nelle elezioni per uomini che, oggi esuli, affermano di voler stare con l'Italia. Non saranno tutti convinti, lo faranno per ragioni differenti e magari non simpatiche, ma possiamo proprio metter la mano sul fuoco che tutti i voti slavi siano dati con purissimo patriottismo e con piena coscienza? Ben inteso non è questa una buona ragione per cui l'enorme maggioranza dei dalmati, che di stare con l'Italia non vuol sapere, sia sottoposta a quelli in enorme minoranza che lo vogliono. Io almeno penso così e non ne faccio mistero nel bene inteso interesse del mio paese, e per rispetto umano. Ma non mi pare sia necessario giungere all'esagerazione di trattare tutti coloro che si dicono italiani in Dalmazia da rinnegati e traditori come molti da noi usano fare con i dalmati che si dicono slavi. Rispettiamo la volontà, che è il massimo fattore nazionale moderno.

E che nella tesi del V. debba esserci dell'esagerazione resulta per me evidente la dove sostiene che il Tommaseo " ha dato molto più al nostro popolo (slavo) che all'Italia, alla quale ha pur dato tanto. Il lato slavo della sua divorante attività ha una portata più grande che non il lato della sua attività italiana „ (pag. 46). Qui la parola deve aver tradito il pensiero dell'autore; il quale avrebbe dovuto riflettere che non per nulla il Tommaseo è passato in Italia, ha difeso Venezia, si è educato con il Rosmini e non è andato a raggiungere il Gaj e lo Strossmayer.

Perciò il libro del Voinovich, di cui non posso, per mancanza di spazio, analizzare tutto il contenuto, pur fornendo un materiale di primo ordine ed ispirando spesso simpatia per il movimento quasi romantico che dà alle sue idee, per l'amor patrio che dimostra, non rappresenta ancora un lavoro definitivo sulla Dalmazia, in cui il lato slavo e l'italiano abbiano la loro equanime rappresentazione.

Per me poi è di speciale rammarico che il lato economico e sociale della lotta fra italiani e slavi in quella regione sia stato dal V. trascurato completamente. Secondo me le basi economiche e sociali di questo conflitto hanno enorme importanza e gettano gran luce sopra di esso. La maggioranza degli slavi tenuta legata alla gleba dalla repubblica di Venezia e lontana da ogni coltura nazionale, col dominio napoleonico che rovescia le ultime servitù paesane ed il regime feudale e coloniale veneto, si va sviluppando economicamente e spiritualmente, scende dai borghi nelle città e col commercio, con l'industria, col risparmio crea la piccola e grossa borghesia cittadina e contemporaneamente ai croati acquista una coscienza nazionale, si coltiva e si afferma politicamente contro la vecchia borghesia burocratica e governativa di lingua e di abitudini italiane. Di qui le illusioni sugli slavi d'oggi, tenuti ancora come ai dì dell'abate Fortis, in dispregio perchè incapaci di vita civile; di qui la creazione delle clientele mediante la scuola, i favori, l'appoggio austriaco e tutti quei fenomeni di carattere molto locale, che noi, vedendo quanto accadeva in alcune delle cittadine del mezzogiorno in regime giolittiano, po-

Digitized by Google

tremmo benissimo classificare, con l'unica differenza che nel nostro mezzogiorno borghesia e contadini parlano la stessa lingua, in Dalmazia un tempo borghesia e contadini parlavano due lingue differenti.

Ma se questo mio giudizio deve fare comprendere come sia difficile, per non dire impossibile, ottenere da elementi dalmati di una o dell'altra parte uno studio imparziale sulla Dalmazia, non deve scemare però il valore di questo libro che ci aiuterà molto a comprendere la reale situazione di cose in quella regione, quando, confrontandolo con altri scritti italiani, potremo fare la dovuta parte alle esagerazioni della passione politica.

Speriamo intanto che le passioni si calmino e si rasserenino gli animi di fronte ad una passione maggiore: quella contro il nemico comune che ora alzando questi ora quelli, mantiene su gli uni e su gli altri il proprio dominio.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

---

*Fiume e la sua funzione antigermanica*, di ARMANDO HODNIG. — Roma, Athenaeum, L. 1,50.

Fiume è italiana, non meno di Trieste e di Trento, non meno di Venezia o di Milano. Due minoranze di nazionalità diversa — croati e magiari — abitano a Fiume accanto agli italiani; ma mentre questi sono l'elemento autoctono, che ha diritti etnografici, storici, culturali, le due minoranze nazionali non costituiscono a Fiume che due strati di sovrapposizione, due colonie d'immigrazione, che non esistevano o quasi trenta o quarant'anni fa. Fiume è, come Trieste, d'origine romana; ed italiano fu tutto il suo passato; ed italiana — ossia veneta — la favella della casa, dell'officina, della strada, Perciò — afferma l'Hodnig (che fu, a Fiume, consigliere municipale e direttore di un battagliero giornale irredentista) — Fiume dev'essere rivendicata all'Italia. Ma v'è una ragione ancor più importante di tutte le ragioni ideali: ed è la necessità che, venendo annessa Trieste all'Italia, Fiume segua la sorte della sua sorella adriatica per non diventarne una pericolosa erede del movimento economico, in mano a una potenza straniera. Chè le Potenze centrali, dovendo cedere Trieste, cercherebbero di attrarre a Fiume tutti i servizî marittimi che collegano l'alto Adriatico col Levante; e Trieste e l'Italia ne verrebbero ad avere un danno enorme, forse insanabile. Viceversa, annessa all'Italia, Fiume potrebbe collaborare con Trieste, sulle nuove strade dell'economia nazionale, alla penetrazione nei Balcani che potrebbero in tal modo venir sottratti agevolmente all'influenza germanica.

---

*Romania, Russia e Italia*, dell'ing. CESARE FANTOLI. — Milano, Casa Edit. Risorgmento, L. 5.

Mentre la pace di spogliazione imposta dagli Imperi centrali alla Romania accresce il martirio del disgraziato Paese e fa riaffermare agli Alleati che non vi può essere fine alla guerra finchè i diritti delle nazionalità minori e delle oppresse non sieno pienamente riconosciuti, in quest'ora amara per i fratelli latini d'Oriente è interessante riandare gli avvenimenti — quelli conosciuti e i moltissimi non conosciuti — che hanno determinato la temporanea sventura romena. E in questo libro — in cui il difetto della prolissità è compensato da un sapore di verità e da un tono di semplicità veramente lodevoli — in questo libro, diciamo, le cose di Romania vengono esposte, se pure con un certo disordine e una certa disorganicità, certo con un'evidenza e un'efficacia che poteva renderci solo un buon conoscitore del Paese alleato. I reali di Romania, i ministri, gli uomini politici più influenti, le personalità più notevoli nei diversi campi della vita romena ci vengono presentati su una piattaforma di familiarità che ce li avvicina miracolosamente, che ce li fa comprendere immediatamente. Anche quel complesso di avvenimenti incomprensibili che furono chiamati "il tradimento russo„, trovano, nel libro del Fantoli, una spiegazione efficace e interessante. Infine il libro studia la possibilità di più stretti rapporti economici tra l'Italia e l'Oriente slavolatino, ed anche perciò ha un interesse pratico non trascurabile. *b. astori.*

---

## GIORGIO OHNET.

È morto a Parigi, la sera del 4 maggio, Giorgio Ohnet, romanziere e drammaturgo di popolarissima fama, anzi l'ultimo scrittore francese veramente popolare, i cui libri hanno deliziato e commosso due generazioni di lettori in tutte le lingue e in tutte le latitudini del mondo così detto civile.

I suoi romanzi, tradotti in buon numero anche nella nostra lingua, hanno conseguito in Italia una diffusione di gran lunga superiore a quelli de' nostri più noti e reputati romanzieri. Se si potesse fare una statistica approssimativamente esatta di gli esemplari stampati e smerciati in Italia del più famoso fra i romanzi di Giorgio Ohnet — *Il Padrone delle Ferriere* — si avrebbe la rivelazione di cifre colossali. Non v'è editore popolare, anche di infimo ordine, che non abbia stampato quel libro a diecine di migliaia di copie. Esso domina e dominerà ancora a lungo sulla letteratura dei chioschi di giornalai, dei banchini da fiera, delle librerie di provincia, accanto alla nostra Carolina Invernizio, ai Dumas, a Sue, all'immortale *Capanna dello Zio Tom* e ad altri pochi libri che riescirono veramente ad arrivare ai ceti più umili del popolo lavoratore.

La critica può, con tre righe sprezzanti, condannare senza appello quest'arte a cui attingono inesauribilmente milioni di creature semplici, trovandovi alimento alla loro vita sentimentale. Ma le folle dei lettori, che in arte sono rimaste ai canoni fondamentali, ed amano i libri che fanno battere il cuore e si sentono irresistibilmente attratti alle vicende dei personaggi mossi da forti e nobili sentimenti — l'amore, il dolore, la pietà, il sacrificio — le folle consacrano a ben diversa fama, da quella di cui la critica è arbitra e ministra, i buoni e instancabili ar-

Digitized by Google

tieri come Giorgio Ohnet, che portarono nelle case del popolo, fra gli aspetti della miseria e l'eterno assillo del domani, le disinteressate emozioni di un'arte che trova immediata corrispondenza nei più semplici cuori umani.

In quante anime oscure, chiuse, indurite quest'arte tanto spregiata avrà insinuato un germe di simpatia umana, acceso una luce di bontà!

Per coloro che reputano l'arte una motrice potente dei sentimenti umani, una forza morale la cui efficacia non è superata che dall'esempio vivente, il diritto di cittadinanza di Giorgio Ohnet entro i dominii dell'arte non ha bisogno di essere difeso.

Se potessimo calcolare in misura sensibile l'influenza esercitata su milioni di lettori dal *Padrone delle Ferriere*, troveremmo senza dubbio che lasciò nei loro animi una impressione profonda, benefica e sana. Quel silenzioso ed eroico lavoratore che, respinto da un'aristocratica insolente, a poco a poco, con la sua forza di volontà, con la purezza della sua vita operosa, con la generosità del suo animo veramente superiore, la piega prima al rispetto, poi all'ammirazione e all'amore, e finisce per conquistarla intera e per sempre, è il simbolo delle virtù sode, semplici e pure, davanti a cui ogni altro titolo di superiorità abdica, riconoscendosi vinto.

Che altro ha inteso dire il nostro indimenticabile Giacosa nel suo *Come le foglie*, quando ha voluto che l'ultima naufraga di una famiglia di deboli, d'inetti e d'inconsci fosse salvata da un rude uomo di lavoro? Massimo e Filippo sono evidentemente della stessa razza e glorificano ciò che l'età nostra ha di meglio: la bellezza e la nobiltà del lavoro.

*Sergio Panine*, *La grande Marniera* e quasi tutti gli altri romanzi di Ohnet s'ispirano a eguale altezza e nobiltà d'intenti. E sapete perchè? Perchè il romanziere sapeva di rivolgersi a lettori innumerevoli, al grande pubblico che non capisce le creature d'eccezione, che non si esalta se non per i grandi ideali umani, e lascia volentieri alle *élites* dello snobismo elegante i celebrati capolavori della letteratura erotica ed egoistica.

Se la critica ha sepolto Giorgio Onhet col necrologio che riserba ai già morti e dimenticati, milioni di lettori, che ebbero diletto e conforto da' suoi libri, ne hanno certo valutata la scomparsa con un sentimento di tristezza e un pensiero di gratitudine. Oh, non solo le serve, i soldati e le folle domenicali hanno sentito la fine del " loro „ scrittore, come qualche pseudo critico ha sprezzantemente affermato. V'è gente in gran numero che ha cominciato ad amare i libri e a introdurli nell'economia della sua giornata, e del suo bilancio domestico dopo aver letto un romanzo di Giorgio Ohnet. Se non fosse che per questo egli ha diritto al rispetto e alla riconoscenza di ognuno, ma specialmente di noi Italiani, che abbiamo ancora al passivo — e che passivo! — della nostra vita nazionale una moltitudine di compatriotti incapaci di leggere un libro per intero in tutta la vita e migliaia di case dove non troverete altri libri che quello della Messa e quello dei Sogni.

E. Fabietti.

## PROTO, VIENI QUA....

Proto, vieni qua: lascia che ti ringrazi di tutto quello che ho imparato da te da che ho la gioia di andare per le stampe. Quando ricevo il giornale dove io collaboro mi precipito a cercar la mia roba e, con la memoria forte che ho di quello che t'avevo mandato, cerco di vedere dov'è che tu hai creduto di dover leggere altrimenti il mio manoscritto, quello che t'è dispiaciuto, la punteggiatura che tu m'hai corretto, le parole che hai sostituito. Ti posso dire che hai sempre ragione tu. Tu sei un uomo che non ha tempo di stare lì a considerare tante sottigliezze: tu vuoi che la pagina canti chiaro, non ammetti dubbi d'interpretazione. Fai bene, beato te. Quelli che sbagliano siamo noi, che ci par di crescere d'importanza quando parliamo difficili. Un'infinità di volte tu hai sostituito di tua iniziativa una parola indovinata ad una impropria, hai messo il punto dove veramente andava. E magari ti fossi preso maggiori libertà! Quanto a me attendo le tue correzioni come moniti e rivelazioni. E una volta mi basta per tutte: se tu avessi conservato le bozze e i manoscritti ti farei vedere come ho evitato sempre di ricadere negli errori di cui tacitamente m'avevi, volta per volta, accusato.

Una volta io scrissi: " un letto calmo, un cuscino calmo „, e tu stampasti: " un letto colmo, un cuscino colmo „; venne un lettore e mi disse: "Com'è trovato bene quell'aggettivo! fa venire la voglia di dormirci sopra. Bravo.„ Tu hai pienamente ragione: le parole bisogna prima di tutto adoperarle con proprietà! Quante volte me l'hai fatto capire strapazzandomi giustamente le parole maltrovate, perchè me ne guardassi! E per esempio, a non darti retta, guarda un po' fra tutti e due che cosa siamo andati a combinare, alla riga 21 della seconda colonna di pagina 64 dei *Libri del giorno*, mese di maggio. Io volevo dire, d'un libro che non m'aveva affatto persuaso, che la stravaganza dei propositi gli avrebbe dato *un breve avvenire, un incerto avvenire*. Se io mi fossi spiegato così, tu me l'avresti passata liscia come olio, non è vero? Invece io no, ho voluto fare il bravo, il difficile, e al posto di *incerto*, e per dire *incerto*, ho scritto *corto*. E quando sono andato a leggermi ho visto che avevo scritto: *questo è un libro di* CERTO *avvenire*.

Giovanotti, cerchiamo di non andare nel difficile e vediamo di non trascurare i saggi dettami del Proto.

A. B.

---

**Preghiamo vivamente gli autori, gli editori e tutti coloro che desiderano far pubblicare articoli, annunci o comunicazioni nel nostro giornale, di farci pervenire i manoscritti non più tardi del 18 nel mese precedente la pubblicazione desiderata.**

Digitized by Google

## I GIORNALI DEI SOLDATI.

**Sono fogli agili e allegri, qualcuno un po' sentimentale, qualche altro più francamente soldatesco, ma tutti caldi di amor patrio, questi che corrono per gli accantonamenti e le trincee fra le mani dei nostri bravi soldati.**

**Ogni Armata, ogni Divisione, presto ogni Brigata, avrà il suo; la maggior parte illustrati, i più ricchi a colori e redatti da scrittori e artisti illustri; i più modesti scritti e decorati dagli stessi soldati, stampati con miracoli d'ingegnosità e spesso di coraggio in prossimità delle linee d'operazione; veri giornali di guerra che ci dicono che anche in mezzo alle fatiche e ai pericoli le nostre truppe non perdono il buon umore.**

**Siamo sicuri di far piacere ai nostri lettori riproducendo le testate di qualcuno di questi fogli; e altre ne riprodurremo nei prossimi numeri.**

Digitized by Google

# GRANDE CONCORSO NAZIONALE

## PER UN LIBRO D'ITALIANITÀ.

*I giornali hanno dato notizia del Concorso promosso con nobilissima iniziativa dalla Lega d'Assistenza tra le Madri dei Caduti (Milano, Corso V. E., 8) per un libro di letture patriottiche ad uso del Corso Popolare, cioè delle ultime classi elementari; ed hanno aggiunto che tale Concorso fa capo alla nostra rivista, la quale ne avrebbe pubblicato il programma.*

*Per il bando del Concorso, e per l'esame dei lavori che ad esso perveranno, si è già costituita una Commissione, che ha tenuto una prima adunanza in Milano presso la sede dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti. Presenziavano: la signora Anna Franchi, presidente della Lega d'Assistenza tra le Madri dei Caduti; la signora Teresa Porro, direttrice didattica, e i signori: Innocenzo Cappa, deputato; Ettore Janni, pubblicista; professor Angelo Merlini, direttore didattico; Giovanni Beltrami, direttore de* I Libri del Giorno. *Erano assenti, pur avendo accettato di far parte della Commissione, il dott. Pio Schinetti e il prof. Giuseppe Zuccante.*

*Ad informazione dei nostri lettori diamo un breve sunto della discussione:*

Si prende atto che le somme raccolte per il Concorso hanno già raggiunto le **DIECIMILA** lire.

Si discute intorno ai criteri di massima a cui dovrà ispirarsi il programma del Concorso, e prevale il concetto che il libro debba constare di un solo volume da servire per le ultime classi elementari, cioè la 5.ª, la 6.ª e forse la 7.ª, che probabilmente sarà aggiunta nella trasformazione scolastica che si effettuerà dopo la guerra. Base essenziale dovrà essere il carattere d'italianità del libro, così nel suo spirito come nel suo contenuto. Esso non dovrà essere uno zibaldone di cognizioni varie intorno ad uno schema di storia, o di geografia o d'altra materia, bensì essere un libro nella sua varietà organico e piacevole, tale da diventare il compagno indivisibile del fanciullo, e da esercitare un'azione efficace e durevole nella formazione del suo carattere, nell'elevazione del suo spirito.

Sull'idea dell'unicità del libro, si osserva peraltro che converrà sincerarsi se non esistano o non siano in preparazione disposizioni legislative scolastiche contrastanti l'adozione di un testo comune a più classi; e per tale considerazione si conviene di chiamare a far parte della Commissione una persona di riconosciuta competenza in materia di legislazione scolastica.

Ritenendosi che intanto si possano delineare le basi finanziarie del Concorso, si stabilisce in massima che, oltre l'assegnazione del premio, il vincitore avrà una congrua partecipazione sulla vendita del libro, che sarà edito dai Fratelli Treves. Altra partecipazione alla vendita sarà corrisposta dalla casa editrice alla Lega d'Assistenza tra le Madri dei Caduti, la quale ha già deliberato di destinare tali proventi alla costituzione di un fondo-base per ulteriori concorsi dello stesso genere, e sempre ispirati a sentimenti d'italianità.

Infine si rimanda ad una prossima seduta l'approvazione del programma del Concorso.

*Noi confidiamo di poter pubblicare nel prossimo fascicolo il bando del Concorso, con la lista completa dei componenti la Commissione, e forse con qualche altra notizia interessante.*

*Intanto la nostra rivista è lieta e orgogliosa d'essere tra i promotori di quest'opera di fede e d'avvenire, che darà all'Italia — appena sarà uscita vittoriosa dall'asprissima prova — il libro d'oro delle generazioni novelle.*

Digitized by Google

# LIBRI DI CUI SI PARLA.

## ITALIA.

*La Villa Venosa in Albano Laziale.* — Bergamo, Officine dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1917: in-4, pp, 301, L. 100.

Negli anni in cui il piccone demolitore abbatteva in Roma una gran parte di quella che per tanti secoli era stata una vera istituzione della capitale del mondo cristiano, cioè la villa romana, un principe romano, che alle nobili tradizioni di famiglia aveva accoppiato l'amore alla patria accorrendo a combattere nelle file garibaldine, e una signorile tenacia a rendere perfetto tutto quello che poteva formare argomento delle sue occupazioni, si decideva a ricostruire la sua villa in Albano Laziale. Don Ignazio Boncompagni, principe di Venosa, per quanto potesse disporre di vasta fortuna, per quanto avesse prima acquistato estese cognizioni sull'arte del giardinaggio, non ignorava a quale difficile impresa era per mettersi, per il fatto che sui colli albani e tuscolani s'adagiavano ville famose nei secoli, nelle quali artefici sapienti secenteschi e settecenteschi avevano con infinite cure armonizzata la tonalità dei luoghi con le risorse dell'arte loro. Tuttavia, egli seppe combattere e vincere: e il volume che la illustre gentildonna, che gli fu degna compagna e talvolta ispiratrice e consigliera a compire il grandioso disegno, ora pubblica, è la documentazione eloquente di questa vittoria.

Presentato da Ferdinando Martini, che in brevi pagine ha tracciato sobriamente, ma con la solita sua signorilità di forma, la figura di Don Ignazio Boncompagni; riccamente illustrato di tavole in nero e in tricromia, il volume è infatti la dimostrazione delle cure sapienti date dal principe romano per la ricostruzione di Villa Venosa. E scorrendo i cenni con i quali il prof. Giuseppe Cuboni ha esposto la storia del giardinaggio in Roma e le origini della Villa Venosa, infine compulsando il poderoso catalogo di tutte le piante raccolte, scientificamente steso dal prof. G. B. Traverso, il lettore potrà facilmente convincersi che se l'impresa, concepita con vastità di concetti, era irta di difficoltà, Don Ignazio Boncompagni seppe attuarla pienamente. Poichè il principe non si contentò d'una villa intesa come soggiorno estivo; volle invece una villa nel senso moderno, e vi raccolse collezioni di piante e di fiori che per mezzo di ricerche eseguite e fatte eseguire per tutti i grandi mercati d'Europa, riuscirono perfette, ad esempio quella delle orchidee, e l'altra delle palme, la quale comprende un esemplare che è unico nel mondo. Il sontuoso volume è un degno ricordo all'uomo che spese una parte della vita e delle sue sostanze [1] in un'impresa che onora l'Italia: va quindi data lode amplissima alla gentildonna che volle pubblicarlo, e alle persone che concorsero a prepararne le varie parti.

[1] Morì in Roma nel novembre 1913 a 68 anni.

*Nuovi appunti lirici,* di Ingemmevi. — Milano, Ditta Editrice Paolo Carrara, L. 5.

"A Sant'Eufemia si cambia treno! La grossa mandra degli emigranti salita a Nicastro confusamente lascia il convoglio.„

Naturalmente leggendo queste parole scritte così, voi pensereste che si tratti d'un brano di cronaca; invece, se non lo sapeste, è poesia; è poesia, e va scritta così:

A Sant'Eufemia
Si cambia treno!
La grossa mandra
Degli emigranti
Salita a Nicastro
Confusamente lascia il convoglio.

Voltate alcune pagine:

Vorrei far l'altalena
Su la pubblica scena
Un po' destro o sinistro
Sarei presto ministro.

Vi chiedete: "È uno scherzo?„ E fate per chiudere il piccolo libro. Ma ecco lo sguardo vi cade su questi versi del "Concerto d'organo„:

Vedo castelli di suoni
Sorger nell'aria come vasti duomi
Torri di marmo e guglie di cristallo
Aprirsi come ventagli
Partecipando al ballo.

O su quelli di "San Satiro„

Qui, o San Satiro,
Sotto il paterno tuo tetto
Come rivedo me stesso
Nel tempo beato de' sogni!
Ecco il pilastro
Ove raccolti udivamo
La storia del mondo,
Le gioie del paradiso,
Le belle mele d'Adamo,
E i grappoli immensi
Dalla Terra Promessa!
Com'era chiara
La scala di Giacobbe
Cogli angioli sovra i gradini;
Com'era facile
Salire al cielo!

E un alito, una ventata fragrante di vera poesia vi batte sul volto. Siamo dunque, con questo volumetto, in pieno ambiente giovane-futurista, l'ambiente dei Palazzeschi e dei Saba; ingegno vivo, freschezza d'osservazione, senso di verità talvolta cruda, talvolta nitidamente tagliente, che guarda alla vita con occhi snebbiati da ogni prevenzione, e riesce a far dell'arte con la descrizione d'una portineria della vecchia Milano o d'una bottega di pastaio; tutto ciò, diminuito dalla smania di far del nuovo, dell'originale a ogni costo, e dalla deplorevole facilità del verso libero, che, ammissibile quando si tratti di scrittori provetti, padroni della propria arte, diventa, pei giovani, un mirabile pretesto per liberarsi da ogni disciplina di lavoro, da quelle vecchie pastoie di ritmi, di strofe, di rime, che pur servivano tanto a cercar il fondo del proprio pensiero, a dargli forma e consistenza. Così, si scrivono pagine e pagine di cosidetti versi, con fatica per quanto si voglia dire, infinitamente minore;

Digitized by Google

ma non si sceglie il proprio materiale d'arte, si scrive tutto, lasciando il disturbo della scelta al lettore, il quale, nella maggior parte dei casi, si guarda bene dal prenderselo; tanto più che, il verso libero gli toglie quello che è il maggior piacere pel lettore comune di poesia: la possibilità di ricordare ciò che ha letto, di sentirsi ricantare poi a lungo nell'anima una rima sonora o un ritmo felice. Ciò che, se, a rigore può anche essere indifferente dal punto di vista dell'arte, non dovrebbe esserlo per questi giovani futuristi, quasi sempre candidamente avidi di chiasso e di *réclame*.

---

*Il fu Mattia Pascal*, di Luigi Pirandello. — Fratelli Treves.

Tutta l'arte che doveva poi fare di Luigi Pirandello uno dei più forti e fortunati autori italiani, è già qui, in questo suo libro che gli diede la vita, e che oggi vien ristampato; lo scrittore vi è già completo. È filosofo, eppur non riesce grave, studia casi troppo interessanti e gustosi, disegna figure troppo vive tagliate in piena realtà; è ironico, eppur vi tocca il cuore con la soavità di certe sue apparizioni femminili, come questa sua dolcissima Adriana, tutta materiata di pudore e di tenerezza; è serio e profondo, ma tutta la letteratura *pochadesca* non ha un profilo di suocera più omericamente spassoso di quella del povero fu Mattia, la commedia goldoniana non ha una baruffa femminile più splendida di quella che qui a un certo punto arrovescia insieme capelli finti e casseruole e pasta da tagliatelle e improperi striduli. Onde è certo che ancora una volta la straordinaria storia di Mattia Pascal, il morto-vivo, troverà una folla di lettori avvinti e commossi, presi completamente dal fascino del racconto tragicomico.

---

*Le briciole del destino*, di Maria Messina, prefazione di Ada Negri [Le Spighe].. — Milano, Fratelli Treves, L. 3.

Ogni destino di creatura sola, debole, disamata non è che una briciola del destino dell'umanità. Nelle nuove novelle di Maria Messina noi vediamo l'oscuro destino della creatura vinta proiettarsi ambiguo nel futuro *(Lo scialle)*, e conchiudersi doloroso nella rinunzia alla vita *(Casa paterna)*, o affermarsi immanente e inesorabile dopo il dramma mancato, come in *Ciancianedda* (povera passerina muta!) e *La porta chiusa*. Tutti fiori che piegano al vento le donne di Maria Messina; e nella loro debolezza è la tragicità della loro sorte.

Figure d'uomini appaiono, o a foggiarsi il destino come *Calabrò*, il servo che s'innamora della padroncina, ma sa rinsavire e trovare la sua via nel mondo; e come il vecchio di *Rancore*, che afferma fino all'ultimo istante, sulla passione paterna che lo divora, l'arbitrio della sua volontà; o a subirlo il destino, come *Demetrio Carmine*, e il professor Merendini nella *Fatica di vivere*.

Vincitrici o vinte, tutte queste figure si muovono sulla calda terra di Sicilia, col rilievo e i caratteri che distinguono le creature vive dai manichini di moda.

" In queste novelle, a cui l'autrice di *Piccoli gorghi* e *Pettini fini* ha imposto un bellissimo titolo — scrive Giovanni Rabizzani nel *Marzocco* — la Messina conferma le sue belle qualità di correttezza fluida e di nascosta vena sentimentale. Un altro scrittore di molto garbo intitolerebbe *Personaggi secondarî* codeste novelle in cui si scruta, con velata passione, la vita degli umili nel natìo ambiente siciliano; perchè tutto è posto nei secondi piani, compresi i protagonisti, e quasi direi non si alza mai la voce, nè il desiderio, nè la fortuna. . . . . .

" Vita in sordina, dunque: vecchia vita provinciale e romantica. La Messina ha il buon gusto di non impostare e tanto meno risolvere tragedie; descrive un'anima, una situazione, un silenzioso martirio, e lascia pendere la trama narrativa, come le pieghe di uno strascico, senza che se ne veda il fondo. Ma ormai è un mondo concluso ed esaurito: la drammaticità che si evita per ragioni di finezza, non può non risorgere, in un temperamento di artista, per ragioni di forza. Ed allora converrà tendere i nervi, rendere più densa e vibrante la fantasia. Incitamento questo non a modificare le proprie attitudini, bensì a chieder loro uno sforzo, che superi la linea d'arte mediana e un po' grigia in cui per ora si compiacciono. „

---

*La stella confidente*, di Guelfo Civinini. — Fratelli Treves.

In questo suo libro Guelfo Civinini riprende il concetto della novella quale lo ebbero gli antichi narratori italiani: raccontare un caso singolare degno di essere osservato, raccontarlo in modo colorito e snello, con commozione contenuta o con vista malizia: quindi, interessare e divertire il lettore, il quale, piacevolmente sorpreso di non veder l'autore illustre montare sui trampoli delle grandi pretese letterarie, non si rende forse sempre ben conto della vigoria e della sicurezza d'arte di cui è fatta quell'apparente semplicità, ma si limita a goderne, preso tutto dal piacere della lettura, gustando uno dopo l'altro i racconti agili e forti, materiati di vita, e dai quali i personaggi emergono, disegnati nelle rapide linee che bastano a ritrarre un carattere e un tipo. Come cioè, ad esempio, nella " Trovata „ l'ineffabile Spinetti, raggiratore sereno e sfrontato, e il Duca Memé, noncurante, indolente, gran signore fino alla cima delle dita oziose, fatto per essere imbrogliato! Che caldo colore di verità, che penetrante fascino di grazia, nella mesta Clotilde, della " Stella confidente „ la donna che ha serbata intatta la propria virtù, ma ha la curiosità e una sottile invidia senza rancore della passione altrui, e compatisce ed aiuta l'amica innamorata! Figura che nella vita si trova più spesso di quanto si creda. E non vi è come un gaio riflesso boccaccesco in altri racconti, in " Paguet „ e in " Il Pigiama e il Kimono „? Storie di donnine furbe

***

Digitized by Google

e d'uomini.... meno furbi, che furono e saranno in ogni tempo la più gran gioia del pubblico. Talvolta il fatto narrato può parere un po' troppo voluto, prodotto da un insieme di casi troppo eccezionali come in " La vita, alle volte.... „; ma la raccolta di novelle dei Fratelli Treves ha, in questo volume, uno dei gruppi di "Spighe„ più dorati di sole e più densi di succo nutritivo.

---

*Dentro di me,* di CLARA TADATTI. — L. Cappelli, Rocca San Casciano.

Se la più grande soddisfazione per un artista è, come diceva Alfonso Daudet. quella di creare un essere che giri pel mondo col suo nome e cognome, come una creatura viva, questa soddisfazione l'hanno avuta sopratutto, fra gli scrittori moderni italiani, gli umoristi. Chi di noi non rammenta la illustre famiglia De-Tappeti, del povero *Gandolin?* Quante volte non ci sembra d'imbatterci, nella vita, nel " cittadino che protesta „ del Lucatelli, non meno compianto? A questa serie di figure schizzate felicemente dall'agile matita caricaturista si aggiunge oggi *Clara Tadatti,* la protagonista del bel volume edito dal Cappelli, e ornato di illustrazioni gustose al pari del testo. *Clara Tadatti* è, infatti, una figura originale e piacevolissima; questa *cocotte* romanesca, presa da velleità letterarie, abituata a vivere fra i giornalisti e gli uomini politici della capitale, scrive le sue memorie e i suoi versi in un linguaggio davvero impagabile, dove l'imperizia della scrittrice dà origine a una fioritura (talvolta eccessiva) di doppi sensi enormi, e a una sfilata di spropositi addirittura deliziosi. Come non ridere leggendo l'elenco degli autori preferiti di Clara Tadatti: " Petrarca, Leoncavallo, Gabriele d'Annunzio, il Cinque Maggio e Angelo Maria Tirabaffi „? E i " Penzieri e Forismi scritti coll'Apise dell'esperienze sullo Scartafaccio dell'Anima „! " Si è detto che la donna ama solamente per interesse. Non è vero: qualche volta ama anche per amore, purchè ci abbia il suo tornaconto. „ E la lettera-prefazione di Gigione Zussati! Insomma questi " Frammenti di Pziche „, come li intitola l'autrice, son proprio quello che ci vuole, per sollevare un po' lo spirito in quest'epoca di gravi preoccupazioni; sicchè *Clara Tadatti* finisce col diventare (chi l'avrebbe detto?!) una poetessa patriota.

---

## FRANCIA.

Non ostante l'imperversare furioso della conflagrazione europea, gli editori francesi seppero degnamente commemorare l'entrata in dominio pubblico delle opere di *Charles Baudelaire* e nel momento più grave della guerra c'è un editore che si permette il lusso di dar fuori, in un'edizione che non esito a dichiarare insuperabile, il testo critico, ricostruito sui testi originali e sui manoscritti, accompagnato da note e da varianti, di due delle opere più significative e fondamentali del Baudelaire. A quel fine critico e diligente studioso che è Ad. Van Berer, direttore della magnifica collezione *Les Maitres du Livre,* della casa Georges Crès et C.ie si deve la cura delle insuperabili edizioni dei *Fleurs du Mal* (Paris, Crès. in-8 couronné, di pp. VI-450, fr. 4) e dello *Spleen de Paris* (Idem, idem, di pp. II-292, fr. 3,50). Segno, questo, che il pubblico ritorna volentieri alle letture preferite nel periodo *ante bellum:* la guerra domina già troppo la nostra vita, perchè non si senta la necessità di scoprire un cantuccio nel quale sia possibile onestamente dimenticarla per qualche ora.

In proposito, il movimento letterario francese rivela da qualche tempo alcuni sintomi che mostrano il progresso che vien facendo cotesta, diciam così, necessità spirituale. Si ritorna alla letteratura come letteratura, senza preoccupazioni guerresche. Un attivo editore, Albin Michel, ha lanciato in questi giorni, sotto la direzione di un accademico illustre, Henri de Réguier, una nuova collezione: *Le Roman littéraire,* che documenta i sintomi cui ora accennavo. La nuova collezione si rivolge a tutti che ad un'opera narrativa chieggano non soltanto un interesse drammatico o passionale, ma anche pregi stilistici e valore artistico tale da darle un posto superiore nella usuale produzione. " Veritablement éclétique — afferma il programma — *le Roman littéraire* représentera l'infinie variété du roman moderne allant de l'observation la plus réaliste à la fantaisie la plus irréelle, tour a tour, psychologique ou sentimental, lyrique ou documentaire, intime ou social „. Buoni intendimenti, che il nome del direttore della collezione affida verranno attuati.

Ho letto in questi giorni i primi tre romanzi della nuova collezione: nel primo soltanto appare la guerra. In *Tu n'es plus rien,* RENÉ BOYLESVE, narratore ben noto anche al pubblico italiano, traccia la storia dell'anima d'una donna, la quale, nell'agosto 1914, è sorpresa dalla guerra in una piena amorosa felicità ed impara da essa che gl'interessi ed i sentimenti individuali non sono più nulla, in questi tempi, e che solo rifugio resta la preoccupazione della salute pubblica: tema non più nuovo, ma svolto con innegabile perizia e con freschezza di stile e di lingua. — In *La Saison des Dupes* di FRANCIS DE MIOMANDRE e TOMMY SPARK, sono rappresentati, con leggerezza parigina ma esattissimamente, i costumi d'alcuni ambienti di Parigi negli anni che hanno preceduto la presente conflagrazione, e in tutto il romanzo, composto ad epistole alla maniera delle famose *Liaisons Dangereuses,* scintillano le classiche qualità narrative di Francia: l'ironia corretta, la penetrazione sottilmente psicologica e l'umorismo tradizionale, — Ne *L'Incertaine* EDMOND JALOUX. uno dei più sottili e delicati narratori della giovine Francia, nel quadro di una vecchia città francese, racconta argutamente e poeticamente una storia d'amore delicata e seducente.

★

Però gli uomini e gli scrittori che *vivono* la guerra sono in troppo vasto numero perchè d'imagini e sensazioni di guerra non animino

Digitized by Google

i loro scritti: novelle, romanzi, impressioni, lettere.

Alexis Léaud, ad esempio, in *Spectacles de guerre* (Paris, Armand Colin, fr. 3,50, aum, u. compr.), con verità scrupolosa e rara potenza evocatrice, rappresenta i campi di battaglia di ieri e quelli d'oggi, l'attività pittoresca e febbrile della zona di guerra e le tragedie delle linee di fuoco. Le pagine che evocano il campo di battaglia della Marna, quelle attorno a Reims, quelle dedicate agli ospedali e altre ancora, sono pagine vive, commosse, senza affettazioni letterarie, e meritano di vivere a lungo. Ma il fascino maggiore del libro del Léaud è quello ch'esce dalla rappresentazione del soldato francese: l'autore ha osservato il soldato nei luoghi più differenti (nella strada, nel campo, in trincea, all'ospedale) così che riesce a cogliere pienamente ed a lumeggiare con netta evidenza la psicologia dei difensori eroici della Francia. Se il libro non è un capolavoro, è indubbiamente un libro buono, degno d'esser letto e divulgato.

Gli stessi pregi che fanno raccomandare il volume del Léaud, raccomandano quello del poeta del *Temple*, d'*Impéria* e della *Vie Enchantée*: J. Valmy-Baysse, il quale in *Les Pépères La Victoire* (Paris, Albin Michel, fr. 3,50) celebra l'attività delle truppe territoriali, ponendo in luce quanto hanno fatto per la salvezza della Francia, con quella discrezione che è propria dei libri *veri*. — Georges Docquois, con *Nos Émotions pendant la Guerre* (Paris, Albin Michel, fr. 3,50), invece, si preoccupa di dimostrare i cambiamenti che la guerra ha prodotto in Francia. Il suo libro può dirsi una efficace, e perciò degna d'esser conosciuta, risposta a domande di questo genere: Il popolo francese è il più leggero del mondo? Lo avrà cambiato la guerra? La sua mentalità non si è già sostanzialmente modificata? Quali vantaggi morali trarrà dalla guerra? Il volume del Docquois è, dunque, un libro opportuno, e vorrei fosse largamente divulgato in Italia, specialmente tra i germanofili impenitenti: è probabile che da esso imparerebbero a giudicare con maggior serenità i nostri alleati francesi.

Con *La Sublime Hécatombe* (Paris, Albin Michel, fr. 3,50) Robert Jamet, un prode soldato francese, più volte ferito e più volte citato all'ordine del giorno, riappaiono con nuda realtà gli aspetti della guerrra. "Si la Mort et la souffrance — afferma il giovane autore — obsèdent parfois en ces pages, c'est que la guerre n'est pas une bouffonnerie „. Quello dello Jamet è uno dei libri più notevoli della letteratura di guerra francese: bisogna porlo accanto ai migliori, e non dimenticarlo. In esso cogliamo i germi della letteratura di domani, del completo e totale rinnovamento. È un libro serio, senza esagerazioni e inni, pieno d'un'umanità fonda, espressa con crudezza efficacissima: è un libro insomma, bello, ma terribile quanto la guerra. Chi, dopo averlo letto ed essersene profondamente commosso, vuole svagarsi ed esercitar la mente a scoprir il senso d'un romanzo a chiave, legga il romanzo singolare e interessante, misto d'acuta satira di costumi e di commozione per chi combatte e muore, di Regis Gignoux e Roland Dorgelès: *La Machine à finir la Guerre* (Paris, Albin Michel, fr. 3,50): vale la pena di dedicarvi il paio d'ore d'attenzione che richiede.

*

La letteratura creativa e impressionistica di guerra, non deve far dimenticare la letteratura storica, militare e giornalistica, che nella produzione libraria attuale francese ha tanta parte. Questa letteratura ha un'importanza documentaria di prim'ordine, ed i suoi frutti saranno elementi preziosissimi agli storici di domani. Si capisce che non tutto, in questo campo, sia buono, e perciò mi propongo via via di segnalar soltanto le pubblicazioni che abbiano un reale valore storico, militare o documentario.

Un volume veramente fondamentale è quello di Raoul Allier, *Les Allemands à Saint-Dié, 27 août-10 septembre 1914* (Préface du Général de Lacroix. Avec 15 Cartes, Plans et Fac-Similés. Paris, Payot et C.ie, fr. 4,50). Il volume, in una narrazione viva, incatenante, spesso drammatica, fa vera opera di critica storica. L'Allier espone i risultati di una inchiesta serrata, paziente, condotta col maggiore scrupolo scientifico. L'inchiesta dell'Allier convalida in modo definitivo i fatti denunciati dalla commissione francese d'inchiesta attorno alle violazioni del diritto delle genti perpetrate dai Tedeschi: una gran quantità di fatti ignorati vengono così rivelati a dimostrare, in una con quelli già noti, i metodi di guerra germanici. L'Allier narra la storia di un'occupazione durata soli quindici giorni, ma la sua narrazione lumeggia compiutamente lo spirito d'invasione e d'arbitrio degli eserciti del Kaiser. Libro fondamentale che bisognerà diffondere anche in Italia, e diffondere largamente, perchè esso è un documento sereno ma schiacciante contro gli Imperi Centrali, e dimostra definitivamente la premeditazione tedesca della guerra, documentando come pattuglie tedesche, già alla vigilia della rottura diplomatica, avessero violato la frontiera francese in parecchi punti dei Vosgi.

Altro volume degno della massima diffusione è quello di E. Diaz-Retg, *L'Assaut contre Verdun, 21 février-31 mars 1916* (Traduit de l'espagnol par Gabriel Ledos. Préface de Maurice Barrès. Paris, Libraire Armand Colin. fr. 5, in-8 écu, con 14 carte nel testo, una fuori testo e un indice alfabetico). L'autore è un giornalista spagnuolo, amico della causa della Francia e dell'Intesa, il quale traccia in modo definitivo, con l'aiuto degli studii e documenti sinora pubblicati, resi completi da una inchiesta condotta personalmente sui luoghi e tra i combattenti, la storia delle epiche giornate di Verdun, e precisamente quella del periodo più difficile, nel quale la Germania lanciava le sue masse formidabili d'uomini 'ad infrangersi contro la tenace resistenza delle trnppe francesi. La traduzione francese di questo ottimo volume esce in un momento opportuno; nei giorui che gli Imperi Centrali stanno disperatamente giocando la loro ultima carta, la lettura del volume del Diaz-Retg infonde la certezza della nostra

Digitized by Google

finale vittoria: Verdun non può essere stato invano!

Un altissimo interesse morale raccomanda anche il volume: *Souvenirs de guerre d'un Sous-Officier Allemand* (Publiés avec une préface par Louis-Paul Alaux. Paris, Payot et C.ie, fr. 4,50). La pubblicazione di queste memorie del feldwebel C.... è un documento di prim'ordine: non è un letterato che scrive, ma un semplice individuo che vuol notare, per solo suo uso, quanto ha veduto nella guerra. I metodi e la barbarie tedeschi sono qui documentati da un tedesco, che ha fatto il suo dovere nel proprio esercito, e disertò dopo essere stato dichiarato inabile al servizio di guerra, stomacato del militarismo che spadroneggia in Allemagna. Gli eroi della più grande Germania, che sfilano con le loro atrocità in coteste memorie impressionanti son ben lontani dalla serena e civile grandezza degli eroi latini. Leggete, ad esempio, la *Vie Héroïque de Guynemer* (Paris, Plon-Nourrit et C.ie, fr. 4.50), che con bell'impeto epico ha scritto un romanziere di fama e scrittore limpido di guerra, Henri Bordeaux: vi troverete delineata magistralmente la figura e rappresentate con bella evidenza le incredibili, stupefacenti imprese dell'eroico aviatore francese, nobilissimo cavaliere dell'aria, vero Rolando della Francia d'oggi. Nelle memorie del feldwebel C.... appare tutta la brama di conquista e di barbarie tedesca, mentre nel libro del Bordeaux si trova la Francia che lotta, che crede e che spera, rappresentata in uno dei suoi giovani più puri: il confronto tra i due volumi è d'un interesse vivo, palpitante, attuale.

★

Non più la guerra e il martirio o l'eroismo della Francia, ma la guerra e il martirio dei piccoli Paesi balcanici e asiatici vivono nelle pagine dei due volumi che Henri Barby, uno dei principi del giornalismo francese, ha dedicato alla Serbia e all'Armenia. In *Avec l'Armée Serbe* (Paris, Albin Michel, fr. 4,50) il Barby narra quella che può chiamarsi la vera epopea serba, gli avvenimenti cioè svoltisi dalla consegna del famoso *ultimatum* austriaco all'invasione della Serbia. Narratore preciso e stilista elegante, il Barby fa rivivere nel suo bel libro quegli eroici avvenimenti, mentre la documentazione amplissima, le fotografie autentiche e undici carte geografiche, permettenti di seguire passo passo le operazioni militari, dànno al volume un carattere storico di serietà e di documento. Le atrocità compiute dagli austriaci (già documentate dal Reiss sulla fine del 1915) e quelle tedesche e bulgare, sono confermate in modo inconfutabile, così che il volume è una celebrazione dell'eroismo serbo nello stesso tempo che si mostra un terribile atto d'accusa per gli Imperi Centrali. Atto d'accusa che il Barby allarga alla Turchia col suo secondo volume dedicato all'Armenia Martire: *Au Pays de l'Épouvante* (Préface de Paul Deschanel; Paris Albin Michel, fr. 3,50). Gli amici della causa Armena dovrebbero dare a questo libro, d'un valore documentario senza precedenti, la massima diffusione possibile. La testimonianza del Barby è schiacciante e bolla i Governi e le orde turche e teutoniche d'un marchio indelebile d'infamia: bisognerebbe che questo volume venisse tradotto in tutte le lingue, perchè è un mezzo di propaganda della causa dell'Intesa dei più efficaci.

In *Le Mystère Roumain et La défection Russe* (Paris, Plon-Nourrit et C.ie, fr. 4,50), Charles Stiénon spiega come la Romania, per una serie di fatalità ormai storiche e per il triplice tradimento dei dirigenti responsabili della Russia, sia venuta a perder tutto salvo l'onore e sia stata costretta alla pace che proprio in questi giorni è stata firmata. Il libro dello Stiénon è mirabilmente documentato, svela molti particolari poco noti, o ignoti del tutto, ed esce in momento opportuno ad illuminare il pubblico degli Alleati sulle vicende romene, delle quali sarà impossibile che il futuro congresso della pace possa disinteressarsi: la pace che i tedeschi hanno imposto alla sorella latina non può essere che un sopruso ed una violenza provvisoria.

Di ciò ci possono far fede le idealità che Wilson, l'uomo che può ormai dirsi domini con la sua personalità tutto il nostro tempo, è deciso a far trionfare. Idealità che un uomo di Stato inglese, Sir Thomas Barlay, pone in piena luce in un suo volume dedicato al Presidente degli Stati Uniti, e del quale proprio ora vien pubblicata una spigliata ed elegante traduzione francese: *Le Président Wilson et l'Evolution de la politique étrangère des États-Unis* (Préface de M. Paul Painlevé. Paris, Armand Colin, fr. 4,50). Il Barlay, che personalmente conosce Wilson, non ci dipinge soltanto il carattere del Presidente, ma pone anche in rilievo la situazione rispettiva dei due grandi partiti, democratico e repubblicano, della grande Repubblica nord-americana: illumina i poteri che la Costituzione americana accorda al Presidente, i principî e le contingenze dominanti la politica estera degli Stati Uniti; tratteggia l'evoluzione di Wilson durante la guerra, e della sua personalità fa un ritratto efficace e saliente. Ad accrescere l'importanza del suo volume il Barlay raccoglie nell'appendice il testo della Costituzione della Repubblica Nord-americana unitamente a quello dei principali messaggi e note di Wilson, scritti durante la guerra.

Per terminare questa già lunga rassegna richiamerò l'attenzione del lettore sulla pubblicazione ebdomadaria della Librairie Grasset: *Le Fait de la Semaine*, una serie di opuscoli della più alta idealità (vi si abbona con 10 franchi alla serie di 12 fascicoli e con 20 franchi alla serie di 25), nella quale ne è ora escito uno ottimo che ci riguarda: *Ce qu'un Français doit savoir de l'Italie*, con prefazione di Stephen Pichon. Sarà bene che lo spigliato opuscolo sia divulgato da noi, perchè dimostra che i francesi cominciano a ben conoscerci, e mostrano di stimarci e d'amarci sinceramente.

Buon segno, questo, per i buoni rapporti avvenire tra le due nazioni sorelle.

Ger. L.

Digitized by Google

## INGHILTERRA.

La letteratura inglese è specialmente ricca di monografie biografiche. Si direbbe quasi che quel popolo individualista non concepisca la sua storia letteraria se non a traverso i singoli autori che quella storia hanno creato. I vari periodi della loro evoluzione letteraria sono distinti dal nome dell'artista che in quel tempo fu di moda o esercitò una qualunque influenza sopra i suoi contemporanei. Così mentre in Italia quei vari periodi sono distinti dall'insieme delle opere e delle tendenze che determinarono un dato stile; mentre la Francia monarchica prima e repubblicana dopo faceva risalire ai suoi sovrani e ai suoi reggitori la gloria dei suoi artisti, in Inghilterra si aveva un' "epoca di Chaucer,„ un "regno di Dryden,„ un "periodo di Johnson,„ quasi a stabilire la signoria di quei *leading men* sopra il secolo in cui essi vissero. Per questo le storie della letteratura inglese mancano quasi sempre di linee generali. Perfino quella monumentale che l'Università di Cambridge ha pubblicato sotto la guida del Ward e del Weller, è composta da un seguito di biografie, sì che per trovare un'opera sintetica bisogna ancora ricorrere al lavoro geniale del Tusserand, che nella sua *Histoire littéraire du peuple anglais* ha compiuto un'impresa non sorpassata nè facilmente sorpassabile. Bisogna aggiungere che la letteratura inglese è ricca, come nessun'altra, di biografie letterarie. Senza risalire alla vita classica che il Boswell scrisse del dottor Johnson, l'opera moderna è piena di eccellenti lavori del genere e basterebbero i nomi di Forster, dei Lockart, dei Dowden, delle Gastell, dei Collinwood, dei Dobsen e di cento altri del genere per fornire una biblioteca di un ricchissimo materiale, come nessun popolo potrebbe forse avere. Oggi questa letteratura si è arricchita di un nuovo nome e di una nuova opera, ambedue degni di tradizioni così gloriose. Intendo parlare della *Vita di Algernon Charles Swinburne,* scritta da Edmondo Gosse e pubblicata dal Macmillan di Londra.

Il nome del Gosse non è molto popolare in Italia: ma il torto è nostro. Egli è uno di quegli spiriti eletti e superiori le cui opere meriterebbero la più larga diffusione e basterebbe quel suo indimenticabile volume di *Seventeenth Century Studies* dove fa rivivere con tanta vivezza taluni dei poeti meno noti del seicento inglese, per renderlo caro ad ogni lettore. Figlio di uno scienziato illustre — quel naturalista Philip Henry Gosse di cui ci ha scritto una così deliziosa istoria — egli unisce la precisione dell'uomo di scienza alla genialità del poeta, e nei suoi volumi, che ormai sono numerosi ed elettl sempre, ci dà veramente l'immagine viva dei personaggio la cui vita e le cui opere analizza e descrive. In questo genere di lavori avevamo di lui — oltre gli studi secenteschi già citati — un volume poderoso e bello sulla Vita e sulle Opere del dottor Denne; oggi ci dà questo mirabile volume sul poeta Swinburne a cui ogni italiano deve dare cordialmente il benvenuto.

Perchè Carlo Algernon Swinburne fu uno di quei poeti inglesi che ebbero per l'Italia un amore appassionato e duraturo. Il quale amore — è bene notarlo perchè spiegherà molte cose — non si limitava all'ammirazione del passato, ma cercava sempre nei fenomeni della vita contemporanea la sua ragione di essere. Un tale sentimento si può dire costante nei letterati inglesi che parlano dell'Italia, mentre i francesi non sapevano ammirare se non il lato pittoresco della vita nostra e ci rimproveravano quasi ogni riforma che trasformasse i costumi di un paese romantico e nel tempo stesso si impermalivano e brontolavano senza riguardo perchè non potevano mangiare un *Canard à la rouennaise* dal Paoli di Firenze e non trovavano Boissier sotto la Galleria di Milano; mentre i tedeschi non consideravano l'Italia se non per quel tanto che poteva aver accumulato di materiale archeologico da studiare e avrebbero voluto quasi imporci il *veto* per ogni nostra ricerca originale; gl'inglesi amarono l'Italia per quello che era nel suo passato e nel suo presente e se qualche vecchia zitella ruskiniana se la prese contro l'allargamento delle nostre città — un male questo che risale ai tempi di Dante — la maggior parte dei loro poeti e dei loro scrittori seppero vedere nelle più intime aspirazioni del popolo italiano quel tanto di vita che avrebbe prodotto un giorno magnifici risvegli. È così che Giorgio Byron si propone di illustrare la letteratura e l'arte dell'Italia lui contemporanea e desidera di porsi alla testa di un movimento nazionale che avrebbe dovuto ridare la libertà al popolo oppresso. È così che Percy Bysshe Shelley s'immedesima talmente di spirito italiano da voler scrivere l'*Epipsichideire* nella nostra lingua che, a giudicare dai pochi versi iniziali e incompiuti, avrebbe adoperato con rara perizia; è così che Elisabetta Barret dal suo letto di morte esclama di esser pronta a dare tutto il suo sangue e tutta la sua vita per poter prolungare quella del Conte di Cavour così necessaria all'Italia; è così che Savage Landor scrive da Fiesole i suoi canti repubblicani e Roberto Browning proclama dalla sua casa d'Oltrarno di aver inciso nel cuore un solo nome, quello d'Italia. Ma è l'Italia attiva e fattiva, che essi amano, l'Italia di Garibaldi e di Mazzini, l'Italia di San Martino e di Marsala, l'Italia che si svegliava dal suo sonno centenne e non già la terra dei morti, la lacrimosa vedova dolorante e cara ai romantici francesi.

Ora Algernon Carlo Swinburne appartenne a quella schiera di italianizzanti appassionati che vedevano nel nostro paese un ammaestramento di vita e non un museo di cose morte. Quel giovine gentiluomo repubblicano, aveva un maestro e un amico: il maestro era Giuseppe Mazzini a cui doveva dedicare i suoi *Songs before Sunrise* mentre era adunato a Roma il Concilio Eucumenico, l'amico quel Savage Landor che viveva a Fiesole la sua vita fantastica e cantava i suoi canti così pieni di odori, di colori e di splendori fiorentini. Si potrebbe anzi asserire che l'amore dello Swinburne per l'Italia abbia origine in questa duplice amicizia. Già che egli in Italia venne poco e non seppe mai mischiarsi alla vita letteraria e artistica del no-

Digitized by Google

stro paese come in generale facevano i suoi connazionali.

Il Gosse anzi, con molto acume, si meraviglia come egli conoscesse poco i nostri letterati e ignorasse quasi intieramente il Carducci. Ma questa ignoranza non può meravigliarci troppo se si pensa che lo Swinburne fu a Firenze nel 1864 l'epoca, cioè, delle opere giovanili di Giosuè Carducci, e vi condusse una vita appartata più nell'adorazione del Landor che nella ricerca della Bellezza Artistica. D'italiani credo non ne frequentasse molti, e forse l'unico col quale ebbe una certa intimità fu un mio zio, fratello di mio padre, che allora insegnava letteratura inglese nell'istituto Cicognini di Prato e a cui lo Swinburne era stato raccomandato da comuni amici di Londra. Ma mio zio era allora e tale rimase tutta la vita, un classico adoratore di Ugo Foscolo e per il quale il Carducci appariva come un pericoloso rinnovatore. Con lo Swinburne ebbe relazioni di amicizia più sportiva che letteraria e con lui fece grandi gite a piedi per i piccoli borghi del contado fiorentino: nè gli parlò del Carducci e degli " amici pedanti „ che allora vivevano a Firenze.

Ma non ostante le rapide visite l'Italia rimase nell'animo del poeta come una visione inestinguibile. Visione di bellezza e di luce, ma anche visione di saggezza e di forza già che durante tutta la sua vita egli dedicò alla memoria di Giuseppe Mazzini un culto che aveva qualcosa di religioso. È dunque uno dei poeti inglesi italianizzanti più puri, questo Algernon Carlo Swinburne di cui il Gosse ci ha tracciato un così magistrale profilo. Profilo veramente degno dell'artista che lo ha ispirato e del dotto, profondo e geniale scrittore che lo ha scritto.

DIEGO ANGELI.

---

*Twenty Poems*, di RUDYARD KIPLING. — Methuen, 1 scell.

" Quando scoppiò la guerra, Rudyard Kipling primo fra tutti gli altri vide e disse esattamente ciò che sarebbe stata. Egli ebbe — scrisse il *Times* — la " terribile penetrazione „ del poeta, la visione e la passione, la dottrina e l'arte. Così scrisse quell'indimenticabile ode bellica che è già entrata nella nostra letteratura, ed ha aggiunto almeno un gran passo alla nostra lingua. „

A molti quell'ode non piacque, e la giudicarono austera senza necessità. Ma era vera, e la sua verità è più manifesta che mai, oggi che essa chiude la scelta pubblicata con questo volumetto che è il messaggio d'uno spirito presago. Gli stessi titoli delle poesie sembrano spiegarsi come un trofeo di bandiere multicolori che segnalano un ordine della nave ammiraglia: " The Lowestoft Boat, My Boy Jack, Holy War, Our Lady of the Snows, The Long Trail, The Flowers, Gunga Din, Big Steamers, The Children, Mother o' Mine, For all we have and are. „

Che dicono e che cantano questi versi che sono come la quintessenza di Kipling? Esser lieti, tener alti il cuore e la testa, perchè questa è veramente la guerra contro lo spirito del male L'Inghilterra avrebbe sempre dovuto sapere che doveva lottare per il suo impero e soffrire. Il poeta stesso ha sofferto, e forse la sua poesia più pura è quella in cui parla dei sofferenti. Se fosse concepibile che l'Inghilterra potesse essere atterrata, quei versi rimarrebbero come il miglior monumento, quali le " lagrime di Simonide „, dello spirito da cui essa era animata. Poichè Kipling, a volta, come i veri poeti raggiunge l'assoluta semplicità greca. Il suo verso sembra il fiato della passione reso visibile e assume una forma come lo strascico d'una nuvola nel furore della bufera. Sembra che la natura parli per suo mezzo, e l'arte sia completamente soppressa. Tennyson ebbe lo stesso dono in " Break, break! „ Kipling lo ha nel " Boy Jack „:

Then hold your head up all the more,
This tide,
And every tide,
Because he was the son you bore,
And gave to that wind blowing and
that tide!

Ma se questo lavoro è il più intenso, altri hanno un colore più vivo. Che ricchezza di immagini, che prodigi di frasi e di struttura si incontrano, se si guarda bene addentro, in espressioni apparentemente neglette e che il poeta trae dal linguaggio corrente e a volte addirittura dialettale!

Molti hanno copiato Kipling e molti lo hanno copiato bene; ma il maestro rimane ancora il maestro. Chi altri mai avrebbe potuto scrivere i " The flowers „ con la sua leggerezza danzante, il suo dolce preludio, i suoi ritornelli di chiusa? Chi versi come questi:

O the blazing tropic night, when the
wake's a welt of light,
That holds the hot sky tame,
And the steady forefoot snores, through
the planet-powdered floors,
Where the scared whale flukes in
flame?

Ciò che sorprende più in Kipling è il culto dei tempi classici. Fra i suoi eroi è colui che scrisse per l'impero romano il verso d'un'ode guerresca che è il più noto in tutto il mondo: *Dulce et decorum est pro patria mori.* Il poeta vivente c'insegna la stessa lezione di Orazio in " For all we have and are „ e nelle altre poesie che offre ai popoli di razza anglosassone in questi giorni di ansia fremebonda.

---

*The Oracle of Colour*, di WILLIAM KIDDIER. — (A. C. Fifield), 2 scell.

" Se il profeta non disse alcuna parola del colore nel racconto della Creazione, volle col suo sublime silenzio lasciar l'ispirazione al poeta, al pittore. Che superbo legato!... Io so che il colore è di là delle parole, è oltre le parole, com'è al di sopra del dipinto. E noi siamo poeti e pittori; e viviamo nel tentar l'impossibile. „

Lo scrittore di queste righe è William Kiddier, l'autore di *The Profanity of Paint* nel suo nuovo libro *The Oracle of Colour*. " Il pittore, egli dice, è un uomo con una personalità di fanciullo, che deve parlare come sente. Dissi-

Digitized by Google

mile ai giornalisti, non può vestirsi dei magnifici fiori dell'eloquio non sentito o mostrare un intelletto senza l'anima. Egli o pensa o non pensa. Queste sono le condizioni della sua natura, le pene irrogate al suo essere, le limitazioni della sua vita. Il pittore deve confessarsi o non dir nulla. Gli altri, per orgoglio o sfiducia, pigliano una via media, che è la circospezione; ma egli mette la sua anima a nudo e rimane muto, come il poeta.

" Al pittore domandate soltanto che vi mostri le cose familiari nella luce in cui egli le vede. In arte si scopre ciò che si possiede, non altro. Il genio del pittore è il dono della penetrazione. Gli uomini veggono o non veggono: il pittore vede, semplicemente. La sorgente della visione è Dio. Quanto al diavolo non vede che è il diavolo; se lo vedesse, ne morrebbe.

" L'arte è espressione meravigliata. La bella espressione nasce dal " ritmo „ e dalla " risonanza „: queste sono le origini naturali della poesia. In musica l'anima del coro è il fascino della risonanza: l'orecchio l'aspetta ancora, ancora, ancora, con gioia, gioia, gioia. Lo stesso sentimento sorge dalla melodia nella melodia, come quando il tema viene sfiorato da un'eco delle sue note.

" Al pittore il senso della risonanza dà ali allo spirito del colore; è il tocco mistico fra il suo genio e il disegno della natura; l'appassionata energia che lo dimostra maestro nella dipintura. „

Il libro è di quelli che si chiamano suggestivi; e lo scrittore conclude con queste parole: " Il mio mondo è un mondo di visioni, il mio desiderio è.... di crearlo. „

---

*The British in Capri*, di Sir Lee Knowles. — Bart. (John Lane), 15 scell.

Si sa che Tiberio, secondo Svetonio, si diede in Capri a costumanze abominevoli, e che ai nostri tempi Guglielmo II vi aveva una villa. Ma che gl'inglesi avessero occupata quest'isola, sacra agl' imperiali ritiri, probabilmente riuscirà nuovo alla grande maggioranza dei lettori. Pur nondimeno è vero che nel giugno 1806 sir Sidney Smith s'impadronì di Capri per il re Giorgio III, che la bella isola rimase in possesso degl'inglesi per più di due anni, e che nell'ottobre 1808, quando Gioachino Murat era re di Napoli, tremila francesi sotto il comando del generale Lamarque strapparono Capri al colonnello Lowe, governatore inglese. Il comandante di Anacapri, sotto il colonnello Lowe, durante i due anni della dominazione inglese, era il capitano Richard Church, d'origine quacquera. Le carte di costui hanno largamente servito alla vivace narrazione dell'autore. Quelli a cui piacciono le escursioni per i viottoli della storia e le tracce di carriere poi diventate famose, quali quella di sir Hudson Lowe, il calunniato carceriere di Napoleone a Sant' Elena, e quella del Church comandante degli eserciti grecì nella guerra di liberazione, dovrebbero leggere questo istruttivo e divertente volume, riboccante di notizie curiose.

---

*Russia's Agony*, di Robert Wilton (Arnold).

Robert Wilton, l'autore di questo interessante volume, era corrispondente del *Times* a Pietrogrado, e per quattordici anni fu testimone degli eventi russi. La sua maniera letteraria, se non pedantesca, è un po' pedagogica, e s'infiora di distinzioni e sottodistinzioni. Ma quel che importa è il fatto ch'egli sa presentarci chiaramente le cause del presente crollo della Russia. Quando la guerra la sorprese, la nazione era intimamente corrotta perchè non v'era alcun " vincolo organico fra il dominatore e il popolo. „ Chiunque avesse studiato le sue condizioni avrebbe facilmente intuito che ciò che s'era convenuto di chiamare il " rullo compressore „ avrebbe sofferto prima o poi di convulsioni interne. Il Wilton riferisce con molta chiarezza sia gli eventi che condussero alla rivoluzione, sia le ragioni perchè la rivoluzione fu seguìta dall'anarchia, la cui responsabilità ricade e sul rasputinismo e sulla terribile mancanza di organizzazione che scoraggiò il contadino soldato fino alla disperazione. E in tutto quel caos, Lenin, il cui vero nome è Vladimir Maniof, preparava e coglieva l'occasione del suo avvento. Dopo la rivoluzione, la mossa era relativamente facile, poichè di tutti i palloni gonfiati che mai raggiunsero il potere, Kerenski sembra sia stato il più tipico. Il resto è tutto un tragico racconto di occasioni e di opportunità perdute; ma quanto più noi impariamo dalla Russia, tanto meno la nostra delusione dev'essere amara. Essa è come un fanciullo in fase di crescenza, e come la maggior parte dei fanciulli ha cominciato a fare una cosa, ha deviato per farne un'altra, e non è riuscito che a rovinare l'una e l'altra. Ma al contrario della maggior parte dei bambini, ha sofferto continuamente repressioni e crudeltà. In quest'ora dolorosa si deve ricordare che la Russia fu la valorosa alleata dell'Intesa nei giorni più critici, e che adesso spetta all'Intesa di mostrare alla Russia la propria cavalleria aiutandola, se si darà il modo, ad aiutarsi. La descrizione del Wilton del valore quasi incredibile dei russi fedeli fa sperare che nel prossimo capitolo di questa storia si vedrà tutta la nazione russa, purgatasi dalla corruzione, levarsi al di sopra delle sciagure di cui i traditori di dentro e di fuori l'hanno fatta bersaglio.

---

*A Book of Remarkable Criminals*, di H. B. Irving. — (Cassell), 7 scell. e 6 penc.

Lo strano fascino di questo libro è innegabile. La delinquenza e i delinquenti rappresentano una gran parte del romanzo popolare; la realtà è naturalmente molto più interessante dell'imitazione, nè v'è alcuna tendenza morbosa nell'interesse che essa suscita in noi. Il delinquente ci attrae in qualche modo, più dei suoi misfatti, e ci accende di curiosità per la sua estrinsecazione così dissimile dalla nostra condotta, così difforme dalla comune umanità. Peace, che è uno tra i delinquenti di cui s'intrattiene

Digitized by Google

questo volume, fu ladro e assassino, ma sentiva per la famiglia un affetto superiore a quello della media degli uomini rispettosi della legge: non aveva alcun sentimento della santità della vita in generale, ma piangeva sinceramente per la morte dei suoi amici e dei suoi parenti. Peace è il maggiore, e in certo modo il più strano dei delinquenti dell'Irving: lo studio che questi gli ha dedicato si può dire magistrale. Gli altri, dedicati a una dozzina di famigerati della stessa genìa, sono fra i più sottili e penetranti studi psicologici del genere.

## GERMANIA, AUSTRIA-UNGHERIA, SVIZZERA.

L'industria libraria tedesca non dimentica il dopo guerra. Questo suo sforzo è visibile più che dalle numerose pubblicazioni di carattere economico riferentisi ai problemi di domani, dall'indirizzo dato a certi rami editoriali, voglio dire lo studio delle lingue straniere e la compilazione di guide e monografie dei possibili nuovi campi di sfruttamento.

Il nemico sa bene che a pace conclusa la guerra dovrà proseguire con altre armi, altri mezzi. Anche gli austriaci ne sono convinti e numerose sono le grammatiche per lo studio della lingua italiana — oltre che della francese e dell'inglese — che hanno visto la luce negli ultimi anni. A Vienna, le scuole per le lingue straniere fioriscono. I bollettini bibliografici tedeschi segnalano poi di continuo nuovi lavori del genere indicato, mentre nei giornali il ritornello della necessità di conoscere le lingue dei nemici odierni è fatto risuonare nelle orecchie di quanti pensano al dopo guerra.

Grammatiche nuove, degne di cenno speciale, per lo studio dell'italiano, del francese o dell'inglese in Germania non ve ne sono edite, però è considerevolmente cresciuto il numero delle ottime edizioni già esistenti. Seguendo le direttive della classe commerciale, si fa molto in rapporto all'Ungheria, ai paesi balcanici e alla Polonia. Quasi contemporaneamente, hanno visto la luce due dizionari per l'ungherese del tipo tascabile e questi vengono proprio a colmare una lacuna, perchè finora esisteva solo il grande vocabolario Ballagi, dell'Accademia di Budapest, troppo scomodo per i bisogni quotidiani di un commerciante o di uno studente. Dei due dizionari, merita menzione quello edito da Langescheidt, dovuto al prof. Balassa, del quale però si ha oggi solo la parte ungherese-tedesca. La tedesca-ungherese la si aspetta ormai da due anni. Mi sembra tuttavia che questo dizionarietto magiaro non sia all'altezza delle altre pubblicazioni del Langescheidt, un vero specialista. Nel consultarlo confrontando le buone grammatiche del Groos, ho constatato frequentemente la mancanza di espressioni molto usate.

Il Langescheidt, nel campo dei dizionari, rimane alla testa degli editori tedeschi. Rudolf Mosse, il grande editore del *Berliner Tageblatt*, si è specializzato nelle guide dei mercati e negli annuari, fra cui uno interessantissimo per la Polonia. Egli pubblica poi di tanto in tanto fascicoli dedicati alla Turchia, alla Bulgaria, all'Ungheria ecc., e commercianti e industriali se ne servono per far conoscere i loro prodotti. Credo che il Mosse abbia edito anche un annuario della Romania invasa. A proposito di annuari, assai interessante è quello della Stampa, pubblicato a cura dell'Ufficio stampa del Ministero della Guerra prussiano: contiene numerose indicazioni sui giornali nemici, specificando tra l'altro le direttive politiche dei vari giornali e dando i nomi dei loro corrispondenti all'estero.

La grande casa editrice Ullstein si è messa a sostenere un movimento per liberare il mondo femminile tedesco dai vincoli della moda francese. Essa ha creati e crea di continuo dei modelli *Ullstein*, e fa loro larga *réclame*, specialmente per mezzo della rivista femminile *Die Dame*, che ricorda molto le pubblicazioni del genere parigine e londinesi. Bisogna dire che la casa Ullstein non s'è fatta troppo rimarcare per ricchezza o importanza di edizioni, limitandosi quasi esclusivamente a romanzi, spesso mediocri, e a libri di guerra a buon mercato: tutte le imprese, i *raids* e le fughe più o meno avventurose di marinai, aviatori o soldati tedeschi sono state da essa immortalate in volumetti, la maggior parte dei quali non lascerà alcuna traccia. Non so se proprio presso Ullstein, il maggiore svizzero Tanner ha pubblicato delle sue corrispondenze dai fronti delle Potenze centrali, che vengono menzionate in queste colonne solo per la loro malafede e il loro odio verso l'Italia. Imitando lo Stegemann, il maggiore Tanner ha sfruttato quel successo che può derivare a uno scrittore neutro presso un belligerante dicendo male dell'altra parte. Un altro critico militare svizzero, il colonnello Egli, pure noto per la poca simpatia per la causa dell'Intesa, ha preferito affidare i suoi scritti a un editore elvetico. E giacchè mi trovo ormai a parlare della Svizzera e dei suoi scrittori, citerò, per coloro che volessero formarsi un concetto della preparazione militare elvetica durante la guerra, il libro del colonnello Feyler critico del *Journal de Genève:* "Die Schweiz in Waffen„, pubblicato sia in francese che in tedesco. Editore Chapallaz, di Losanna.

I sistemi seguiti dalle case tedesche nei rapporti del mercato librario svizzero dovrebbero interessare gli editori dell'Intesa, in particolar modo quelli italiani che sono malissimo rappresentati. Solo la Francia lotta accanitamente per contendere ai nemici questo campo e lotta con innegabile successo. Durante il periodo in cui il corso del marco era assai basso, gli editori tedeschi non hanno cercato in nessun modo di speculare elevando i prezzi, ma hanno invece incoraggiati i librai svizzeri a vendere moltissime opere a eccezionali condizioni di favore. La cosa è tanto più degna di rilievo, in quanto nello stesso periodo le associazioni tedesche di altri rami d'industria decidevano di compilare listini speciali per le vendite nei paesi neutri,

Digitized by Google

onde non lasciare ai rivenditori un beneficio extra considerevole e, sotto molti punti di vista, ingiusto. Invece gli editori dell'Intesa, a parte la necessità nella quale si son trovati di aumentare i prezzi, debbono superare ostacoli infiniti per mandare i loro libri in Isvizzera. Per lungo tempo dall'Italia non potè venire in Isvizzera nessun volume, a causa, si disse, di disposizioni militari. Ora io credo che a ciò si potrebbe porre rimedio se, come avviene in Germania, le autorità militari fossero autorizzate a dare le licenze di esportazione non volta per volta, ma una volta tanto per ogni singolo libro, al momento della pubblicazione, se nuovo, o dietro richiesta della casa editrice, se già pubblicato. Va da sè che gli invii dovrebbero esser fatti direttamente dall'editore, il quale assumerebbe la responsabilità degli eventuali abusi constatati a suo carico.

Il libro fu e rimane una grande arma che bisogna saper maneggiare in ogni tempo. Da qualche mese, persino l'Austria s'è decisa a concedere il permesso di fornirsi di pubblicazioni nemiche, per il tramite del Ministero degli Esteri, agli studiosi o agli industriali che di tali pubblicazioni abbiano bisogno per esigenze professionali. Coloro che si rifiutano di imparare dal nemico dànno prova di ben meschine vedute. Nel nostro stesso interesse, noi dobbiamo guardare certi fatti e certe esigenze della vita attraverso altri occhiali che quelli imposti dalla guerra agli uomini. Come già dissi in un articolo precedente, i tedeschi continuano a leggere e a tradurre libri di nemici. Quando è morto Rodin, il grande rappresentante della scultura francese, una casa editrice ha sfruttato il triste avvenimento per far la *réclame* alla sua edizione tedesca delle "Cattedrali di Francia„. Come i grandi stabilimenti industriali della Germania vanno adattando i loro impianti alla produzione del dopo guerra, le case editrici si preparono a inondare il mercato librario mondiale. Con una spesa di molti milioni di marchi, sarà fondato a Lipsia una specie di emporio grandioso nel vero senso della parala, la cui costruzione è stata già affidata a un celebre architetto. Le *Leipziger Neueste Nachrichten* hanno fornito interessanti dettagli dei piani: l'edificio che ospiterà l'emporio sorgerà sopra un'area coperta adesso da quattro fabbricati e sarà collegato alla stazione ferroviaria con linee proprie. Ho dimenticato quale ingente numero di vagoni potrà esser caricato e scaricato in un sol giorno.

Divago? Non mi sembra. Questa guerra dovrebbe anche servire ad emanciparci dai Teubner, Tauchnitz, Baedeker e via di seguito. E del resto il libro, il buon libro, è il veicolo unico di propaganda, preparazione, cultura. Il Kaiser lo sa così bene che ha permesso a uno dei suoi figli, il principe Adalberto, credo, di raccogliere in un volume le impressioni sulla campagna nell'ovest. Lo Stato Maggiore austro-ungarico fa ottima propaganda pubblicando presso l'editore Seidel, di Vienna, una storia ufficiale della guerra a fascicoli, di incredibile buon mercato, stampati in forma assai nitida e corredati di magnifiche carte.

*

Dal tempo della mia prima rassegna ad oggi, pochi sono i lavori di particolare interesse che hanno vista la luce in Germania. Oltre a qualche volume giá segnalato, va fatta menzione delle memorie di Hamman, che fu capo del servizio stampa al Ministero degli Esteri tedesco dall'epoca di Caprivi a quella di Bethmann Hollweg. Esse spargono nuova luce specialmente sulla politica marocchina. Il corrispondente da Costantinopoli della *Kölnische Zeitung* aveva pubblicato un volume assai istruttivo sulla Turchia durante la guerra, ma le troppe verità ch'esso diceva hanno indotto la censura a vietarne la diffusione.

Su Francesco Giuseppe, dopo la morte, non si è scritto molto. Se non fosse per lo stile aulico, direi che il libro del genere più interessante è lo studio del consigliere di Corte Kohut (editori Schwetschke und Sohn, Berlino) su Francesco Giuseppe Re d'Ungheria. Un breve cenno biografico ha pubblicato presso Velhagen und Klasing, di Bielefeld-Lipsia, Rudolf Charmatz, il noto autore della *Oesterreichs innere Geschichte*, edita anni addietro dal Teubner, di Lipsia, in 2 volumi. La biografia più dettagliata del giovane imperatore Carlo I è stata pubblicata con grande lusso tipografico in un fascicolo speciale dalla rivista *Sport und Salon*, di Vienna.

Gli studiosi di cose austriache potrebbero leggere con profitto i 2 volumi del deputato Renner (socialista della corrente governativa, diremo così) sul rinnovamento dell'Austria, che sono l'elaborazione di un programma combattuto da moltissimi perchè troppo teorico, malgrado lo si consideri il meno difficile ad attuare. I 2 volumi portano il titolo *Oesterreichs Erneuerung* e sono stati pubblicati dalla casa editrice popolare Brand, di Vienna, il cui capo si è ucciso due anni or sono, buttandosi nel Danubio con una grossa pietra legata ai piedi. Lasciò scritto che si sarebbe tolta la vita prima, perchè già vecchio, se la minaccia russa contro Vienna non gli avesse imposto di preoccuparsi dei suoi impiegati. Meno importante del lavoro del Renner, è un breve studio di Zenker: *Die Nationale Organisation Oesterreichs* (Schwetschke und Sohn, Berlino). Interesse puramente storico hanno gli *Oesterreichische Essays*, di Franz Zweibrück, editi dai Gebrüder Paetel, a Berlino. Il noto uomo politico ungherese conte Andrassy ha dato alle stampe la sua conferenza di propaganda per l'avvicinamento dell'Ungheria alla Germania, intitolata: *Interessen-Solidarität des Deutschtums und Ungartums*. Editore Schweitzer, Monaco.

Una curiosità bibliografica saranno le memorie di Re Ludovico I di Baviera, morto a Nizza il 29 febbraio del 1868. Nel suo testamento, il sovrano aveva detto che le memorie avrebbero potuto esser lette e pubblicate solo quando fossero trascorsi cento anni. Il termine prefisso, veramente, non è ancora scaduto. Che contengono queste memorie? Forse la storia degli amori con Lola Montez?

ZURIGO, 1 maggio 1918.

ITALO ZINGARELLI.

Digitized by Google

## LE LETTERE E LA LEGGE.

Ugo Ojetti ha ragione.[1] La legge italiana sui diritti di autore è assolutamente in coda a tutte le legislazioni civili, stabilendo che se l'autore non ha fatto la dichiarazione di riserva al Ministero perde ogni diritto sull'opera sua.

Sono anni ed anni che io vado proclamando e dimostrando l'enorme ingiustizia di tale disposizione, tutti mi dànno ragione.... ma la legge resta sempre tale e quale.

Anche attualmente il Ministero ha nominata una Commissione che sta lavorando ad un completo progetto di nuova legge; ma non vi è bisogno di essere profeti per garantire che anche il nuovo progetto, il quale conterrà persino un diritto dello Stato sulle opere cadute in dominio pubblico, andrà a far compagnia ai suoi fratelli precedenti negli scaffali del Ministero. Eppure tutti questi progetti, unanimamente, hanno proclamato che si deve abolire l'obbligo della riserva del diritto d'autore.

La ragione di tutto questo? È assai semplice. In Italia, noi abbiamo il mal vezzo di voler sempre preparare delle riforme complete delle leggi, anzichè modificare quelle esistenti Così è accaduto per la legge sui diritti di autore. La modificazione completa della nostra legge porta ad un inevitabile conflitto di idee e di interessi.

Vi fu un momento nel quale sembrava che il progetto di legge preparato da una Commissione Reale sarebbe stato presentato alla Camera. Ma sorse il così detto progetto Rosadi relativo alla rappresentazione delle opere musicali; tale contro-progetto diede luogo ad una infinità di discussioni e così il progetto fu rimesso nello scaffale a prendere nuova polvere.

Il nuovo progetto che si sta ora elaborando conterrà anche nuove disposizioni, sia, come ho accennato più sopra per un nuovo diritto statale, sia per la cinematografia. Tutto ciò porterà a far naufragare, prima ancora che sia varato, il nuovo progetto.

Sarebbe invece così semplice presentare alla Camera un progettino di legge per modificare soltanto due o tre articoli della legge attuale nel senso di abolire per i libri l'obbligo del deposito di riserva.

Un memoriale contenente tale progettino compilato da me e firmato da Emilio Treves, deve trovarsi negli scaffali del Ministero insieme con tutti gli altri progetti.

All'opera dunque, amico Ojetti, fate valere la vostra ben meritata influenza ed ottenete che sia ripreso questo progetto di modificazione, il quale raccoglierebbe la unanimità. Oltre a tutte le buone ragioni che avete esposto nel vostro articolo fate notare l'enorme incongruenza che esiste attualmente.

Nell'ultima Convenzione Internazionale approvata a Berlino nel 1908, e che ci lega a tutte le Nazioni più o meno civili, è stabilito che l'autore di un'opera ha diritto alla protezione nei paesi stranieri, indipendentemente da qualsiasi formalità stabilita per la tutela nel paese di origine. Avviene così che un italiano, il quale non abbia depositata la sua opera in Italia, ha diritto di essere protetto in Francia, sebbene nel nostro paese l'opera sia caduta in dominio pubblico!

AVV. FERRUCCIO FOÀ.

[1] Vedi *Lettori di guerra* nel numero precedente.

### Per una grande Biblioteca nazionale circolante.

Il Senato, in una delle sue ultime tornate, discutendo il progetto di legge Berenini per la riforma della Scuola Normale, s'interessò vivamente a un discorso di Maggiorino Ferraris, che espose e patrocinò una sua antica idea (confermatasi nel suo pensiero in seguito a viaggi di studio compiuti in Inghilterra e altrove) tendente alla istituzione di una grande biblioteca nazionale pedagogico-didattica con sede in Roma e in istretto collegamento con le biblioteche delle scuole.

La proposta fu poi ripresa e illustrata dal senatore Della Torre, che la concretò in un ordine del giorno accettato dal Ministro e approvato dal Senato.

La stampa, in tutt'altre faccende affaccendata, non rilevò l'importanza del fatto e gli stessi giornali più autorevoli e meglio informati vi accennarono fugacemente.

Ora è bene si sappia che un gruppo di amici della coltura popolare, con a capo autorevoli parlamentari — M. Ferraris, Della Torre, Fortunato, Turati ed altri — studiano in concreto la proposta e prima delle vacanze estive si ripromettono di presentarle al Ministro Berenini per i provvedimenti di sua competenza, per i quali ha preso impegno davanti al Senato.

Si tratta di costituire una grande raccolta libraria circolante a mezzo della posta, per venire in aiuto alle biblioteche scolastiche degli insegnanti e degli alunni, altrimenti destinate a vivere un'esistenza grama, causa la ristrettezza delle loro risorse e la limitata possibilità del loro sviluppo.

L'utilità di questa ben provvista e ben ordinata biblioteca centrale dell'insegnamento è stata riconosciuta fuori d'Italia da molto tempo. Circa tre anni e mezzo fa si costituì anche a Milano una Biblioteca Nazionale dei Maestri, che fiorì rapidamente in relazione a' suoi modestissimi mezzi e spedisce oggi i suoi libri a più di un migliaio di insegnanti, sparsi per tutta Italia e specialmente nei piccoli centri, dove difettano altri mezzi di coltura.

La Biblioteca di Milano può e deve rimanere come un'importante propaggine della Centrale, ed altre se ne dovrebbero costituire allo stesso fine nelle diverse regioni per iniziativa locale, in corrispondenza e in collaborazione con quella e fra loro.

E come le biblioteche di scuole aderenti alla Federazione Italiana (Milano, Via Pace, 10) ottennero fin dal 1916 la franchigia postale i libri della nuova Biblioteca centrale viaggiarebero essi pure in franchigia.

L'industria e il commercio librario dovrebbero patrocinare attivamente la generosa proposta dei senatori Ferraris e Della Torre ed esprimere senza indugio i loro voti in proposito.

Digitized by Google

# BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

## ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

*Einfache Grabzeichen.* In-8, pp. 79. — Zürich, Orell Füssli, fr. 5.
Pubblicazione di alcuni disegni di semplici ornamenti funerari, presentati al concorso indetto dalla Società artistica operaia svizzera.

**Focillon Henri.** *Giovanni Battista Piranesi (1720-1778).* In-4, pp. 324. — Paris, Laurens, fr. 25.
Introduction. Vie de Piranesi, histoire de ses ouvrages. L'art de Piranesi. (Rome au 18e siècle. L'invention. La Rome de Piranesi. L'Eau-forte. Le style Piranesi. L'influence: conclusion.)

— *Giovanni Battista Piranesi.* Essai de catalogue raisonné de son œuvre. In-4, pp. 74. — Paris, Laurens, fr. 5.
Oeuvres de jeunesse, caprices d'architecture et d'ornement, premières études antiques. Les antiquités de Rome et de l'Italie. Les vues pittoresques de Rome. Etudes décoratives. Illustrations des œuvres polémiques, planches de reproduction, etc.)

*Sienne.* Texte par André Perate, conservateur au Musée de Versailles: eaux-fortes par M. P. A. Bouroux. Volume di lusso, in-4, a limitata tiratura. — Paris, Fontemoing e C.

*The Development of British Landscape Painting in Water Colours.* Numero speciale di *Studio.* Pagine 36, 7 sh. 6 d.

## AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO.

*Annuario Politecnico Italiano (1917-18).* — Milano, Soc. Editr. Ital. Guide e Annuari, L. 30.
Massimo organo informativo dell'industria italiana e il migliore strumento di propaganda all'estero della produzione nazionale.

*Camera (La) agrumaria ed il suo funzionamento* (Ministero Industria, Commercio e Lavoro). Pagine 224. — Roma, Tip. Cecchini, L. 8.

**Cermenati Mario.** *Problemi di legislazione agraria-sociale.* Discorso tenuto nel teatro Traiano di Civitavecchia il 14 ott. 1917. — Roma. Stab. Tip. Società Cartiere Centrali.

**Cogese** dott. **Luigi.** *La soja. Il colza. Il sorgo saccarino. La batata. Il topinambur.* In-18, pp. 55. — Catania, Battiato, L. 1.

**Insolera F.** *L'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia degli operai* (Ministero Industria, Commercio e Lavoro). Pagine 138. — Roma, Cecchini, L. 2.

**Magaldi Vincenzo.** *Per gl'invalidi del lavoro.* Estratto dalla "Rassegna di assicurazione e previdenza sociale". — Roma, Piazza Cavour, 3.

**Spada D. A.** *Dalla terra ai contadini alla banca dell'agricoltura nazionale,* lettera aperta al ministro Nitti. In-16, pp. 32. — Bari, G. Laterza e Figli, L. 0,80.

**Verza Alceste.** *L'aereoplano.* Storia, teoria, costruzione. In-16, illustr., pp. 334. — Milano, Trevisini, L. 6,50.

**Barbillon L.** *Mesures électriques.* In-4, pp. 199. — Paris, Michel, fr. 7,50.
Unités. Mesures de résistances, d'intensités, de force électromotrices, et de différences de potentiel. Mesures de puissance. Mesures de températures.

**Barker J. Ellis.** *The Great Problems of British Statesmanship.* 2.ª ediz. In-16. — London, Murray, 10 sh. 6 d.

**Blumenstein Ernst. Gassmann Arnold.** *Die Schweizerische Zolgesetz gebring.* In-8, pp. VIII-313. — Zürich, Orell Füssli, fr. 12.
Testo della legge doganale svizzera; tariffe, contratti di commercio.

**Boué Wifredo.** *Estrella del hogar.* 2000 magnificas recetas vegetales, etc. El manual mas práctico de plantas curativas. In-8, pp. VIII-119. — Barcelona, Labrana, S. en C. impresores (S. A.) pes. 2,75.

**Cerro y Acuna Bartolomé.** *Manual de construcción y conservación de líneas y estaciones telegráficas y telefónicas.* Utiles para los capataces y celadores de telégrafos. In-8, pp. 287. — Madrid, Tip. Artistica, pes. 6.

**D'Acosta U.** *Peace Problems in Economics and Finance.* In-16, pp. 165. — London, Routledge and Sons, 2 sh. 6 d.
Introductory. The master of our fate. The birth of modern Europe. The world at peace in 1815. Years of prosperity. The aftermath of war. The money market. The effect of dear money on trade. Unemployment and State legislation. The lack of purchasing power. Currency problems. A change in our monetary system. Free trade and protection. Credit. Nature's remedy. The history and development of banking. English banking. A contrast. Suggestions for the creation of credit institutions. Agriculture and mortgage banks. The greater future. Conclusion.

**De Fleury R.** *La production industrielle intensive. Son influence sur le prix de revient.* In-8. pp. 74. — Paris, Dunod et Pinat, fr. 4,75.
Rapporto tra la produzione attuale e la capacità totale di produzione. Teoria completa di economia industriale, politica e sociale.

**De Launay L.** *France-Allemagne.* In-16, pp. 280. — Paris, Colin, fr. 4.
Problemi minerari. Munizioni. Blocchi. Dopo guerra.

**Escard Jean.** *Les fours électriques de laboratoire.* In-8, pp. 72. — Paris, Dunod et Pinat, fr. 4,50.
Analyses et incinérations. Fusions et volatilations. Essais et recherches chimiques, métallurgiques et céramiques. Trempe et traitements divers des métaux et alliages.

**Ganzoni Moritz.** *Die Ursachen und die Verhütung der Liftunfälle.* In-8, pp. 69. — Zürich, Orell Füssli, frs. 3,50.
Cause degli incidenti di ascensore con speciale riguardo al progetto di legge sulla fabbricazione e il funzionamento degli ascensori.

**Izart J.** *Méthodes économiques d'organisation dans les usines.* In-8, pp. 164. — Paris, Dunot et Pinat, fr. 7,50.
Introduction à l'art de diriger. Principes d'organisation générale. Fixation d'un programme et évaluation des dépenses et du prix de revient probables. Bureau d'études et plan de fabrication. Bureau central et exploitation. Role et attributions de l'atelier central. La question du salaire. Des moyens propres de direction.

---

**La mancanza di *data* vuol dire che il volume è stato pubblicato nell'anno in corso.**

Digitized by Google

**Jackson J. W.** *Shells as Evidence of the Migrations of Early Culture.* In-8, pp. XXVIII-216, with illustrations. — Manchester, The University Press, 7 sh. 6 d.

Introduction. Geographical distribution of the shell-purple industry. Shell-trumpets and their distribution in the old and new world. The geographical distribution of the use of pearls and pearl-shells. The use of cowry-shells for the purposes of currency, amulets, and charms. Appendix.

**Jennings H. J.** *The Coming Economic Crisis.* In-8, pp. 136. — London, Hutchinson, 3 sh. 6 d.

**Käppeli J.** *Die Lebensmittelversorgung der Schweiz.* — Bern, Wyss, fr. 1.

Pubblicazione interessantissima sulla suddivisione dei mezzi di sussistenza nella Svizzera.

**Marchant J.** *Birth-rate and Empire.* In-8, pp. XII-226. — London, Williams and Norgate, 1917, 7 sh. 6 d.

Birth-rate and Empire. The rise and fall of life. The influence of industrialism on child life. Heredity and environment. Penalties on parenthood. Migration. Birth-control and the racial instinct. The attitude of the Church towards birth-control. The new motherhood. Why are we born?

**Peris Leonardo.** *La radiactividad y la electricidad en la agricultura.* In-8, pp. 49. — Valencia, Tip. J. M. Destruels, pes. 0,50.

**Radford George.** *Our Daily Bread.* In-8, pp. 127. — London, Constable.

**Samuel Arthur M.** *The Herring: its Effect on the History of Britain.* In-8 Illustrated. — London, Murray, 10 sh. 6 d.

*Vers les succès.* — Berna, Bücher.

Opera composta col contributo di autori diversi, uscita dal concorso bandito su questo tema: «Come gl'industriali e i commercianti possono, nelle condizioni difficili dell'ora presente, sviluppare il loro commercio in modo da poter sostenere la concorrenza».

*Vie (La) agricole et rurale en 1917 - Agriculture et guerre.* In-4, pp. 472. — Paris, Baillière, fr. 7,50.

**Weber Heinrich.** *Die wirtschaftliche Lage der schweizerischen Bergbahnen und die Möglichkeit ihrer Sanierung.* In-8, pp. 103. — Zürich, Orell Fussli, fr. 4.

Statistiche sullo sviluppo delle ferrovie di montagna svizzere.

**Wolf Henry W.** *The Future of Our Agriculture.* In-16. — London, King, 12 sh. 6 d.

**Woodworth J.** *Découpage, matriçage, poinçonnage et emboutissage* In-8, pp. 331. — Paris, Dunod et Pinat, fr. 16.

## ARALDICA.

*Titles.* Being a Guide to the Right Use of British Titles and Honours. By "Armiger". In-16, pp. IX-51. — London, Black, 1 sh. 6 d.

## BIBLIOGRAFIA.

*Index (Subject) of the Modern Works added to the Library of the British Museum in the Years 1911-1915.* In-16, pp. 1567. — London, British Museum.

## EDUCAZIONE - ISTRUZIONE.

**Bertetti Giacomo.** *L'educazione dei Figli. Una parola sincera ai genitori cristiani.* In-32, pp. 100. — Torino, Libreria Buona Stampa. L. 0,30.

«Letture cattoliche», n. 773.

**De Negri E. e Stenti L. F.** *Grammatichetta della lingua italiana, con elementi di analisi logica per aspetto.* In-16 fig. — Milano, L. Trevisini, L. 1.

**Ranzoli C.** *La Pedagogia e gli uccelli.* In-16, pp. 14. — Brescia, Castoldi.

**Rieppi Antonio.** *Diario scolastico.* — Ostiglia' Mondovì.

Guida pedagogico-didattica. Notizie utili al maestro per la sua professione, per la sua carriera, i suoi interessi di vita quotidiana.

**Taccari Bianca e Ezio.** *Ore gaie: Sillabario.* In-16 fig. — Milano, Trevisini, L. 0,50.

— *Compimento al Sillabario,* L. 0,50.

---

**Benson A. C.** *Cambridge Essays on Education.* In-8, pp. XX-232. — Cambridge Univ. Press, 7 sh. 6 d.

The aim of educational reform (Y. L. Paton). The training of the reason (R. Inge). The training of the imagination (C. Benson). Religion at school (W. W. Vaughan). Citizenship (A. Mansbridge). The place of literature in education (N. Smith). The place of science in education (W. Bateson). Athletics (F. B. Malim). The use of leisure (J. H. Badley). Preparation for practical life (J. D. Mc Clure). Teaching as a profession (P. Roscoe).

**Hoppeler Hans.** *Woher die Kindlein kommen.* In-8, pp. 42, 16.°-20.° migl. — Zürich, Orell Füssli, fr. 1.

I misteri della generazione spiegati ai ragazzi dagli 8 ai 12 anni.

**Richmond Kenneth.** *Education for Liberty.* In-8. — London, Collin, 6 sh.

## FILOLOGIA.

**Thomson W.** *Dictionnaire français-anglais.* In-32, pp. 128. — Paris, Albin Michel, fr. 1,25.

## FILOSOFIA.

**Della Seta Ugo.** *Filosofia morale: Lineamenti di un corso di lezioni.* Vol. I: *I primi principii.* In-8, pp. 237. — Roma, "La Speranza", L. 6.

Introduzione. La morale. La coscienza morale. La volontà. I problemi fondamentali.

**Gentile Giovanni.** *Le origini della filosofia contemporanea in Italia.* Vol. I: *I Platonici.* Pagine 410. — Messina, Principato, L. 7,50.

Ne scrive Valentino Piccoli nei «Libri di cui si parla».

**Krishna Iswara.** *Sankhya Karika.* — Roma, "Luce e Ombra", L. 1.

L'a., indiano, svolge in una serie di versetti uno dei massimi sistemi spiritualistici della filosofia della sua razza.

Ne scrive Diego Angeli nei «Libri di cui si parla.»

---

**Bosanquet Bernard.** *Some Suggestions in Ethics.* In-16. — London, Macmillan, 6 s.

Digitized by Google

**Brunt D.** *The Combination of Observations.* In-8, pp. x-220. — Cambridge University Press, 8 s.
Errors of observation. The law of error. The case of one unknown. Observations of different weight. The general problem of the adjustment of indirect observations, involving several unknown qualities. Evaluation of the most probable values of the unknown: their weights and probable errors. The adjustment of conditioned observations. The rejection of observations. Alternatives to the normal law of errors. Correlation. Harmonic analysis from the standpoint of least squares. The periodogram.

**Goblot E.** *Traité de logique.* In-8, pp. XXIV-412. — Paris, Colin.
Prefazione di Emile Boutroux. La logica dell'induzione e quella della deduzione appaiono ormai come parti d'una stessa scienza; esse si completano nella logica della finalità, che trova la sua applicazione nelle scienze della vita.

**Kemp Smith Norman.** *A Commentary to Kant's "Critique of Pure Reason".* In-8. — London, Macmillan, 21 s.

**Mackenzie J. S.** *Elements of constructive Philosophy.* In-8, pp. 488. — London, Allen & Unwin, 12 sh. 6 d.
I problemi fondamentali della filosofia. L'opera è divisa in tre parti: I. Problemi generali di scienza pensiero, realtà, verità. II. Aspetti vari dell'Universo: unità, valore, libertà, personalità. III. Cosmos il cambio, il male, l'infinito; tempo ed eternità.

## GEOGRAFIA - VIAGGI.

*Asia (Teatro della guerra in).* Carta panoramica alla scala di 1:15 000 000. — Novara, Istituto geografico De Agostini, L. 3.

*Europa (L') panoramica,* alla scala orizzontale 1:3 500 000. Due fogli grandi cm. 120 × 80. — Milano, A. Vallardi, L. 5.

*Italia (L').* Carta con tutte le linee di comunicazione, stradali, ferroviarie e marittime, alla scala 1:1 500 000 (cm. 70 × 100). — Milano, A. Vallardi, L. 1,25.

*Linea (La) di resistenza dell'Intesa.* Carta panoramica a colori alla scala orizz. 1:3 500 000 (cm. 35 × 50). — Milano, A. Vallardi, L. 0,50.

*Piave (Dal) all'Ortler.* Carta geografica alla scala 1:200 000 (cm. 70 × 100). — Milano, A. Vallardi, L. 1,50.

*Venezia (La) Giulia e la Venezia Tridentina.* Carta panoramica (2 fogli) di cm. 65 × 85. — Milano, A. Vallardi, L. 2,50.

---

*Anuario-guía de Barcelona y principales industrias de Cataluña. Año 1918.* In-4 pagine 615 + 204, legato in tela. — Barcelona, (S. I.), pes. 6.

**Banfield E. J.** *Tropic Days.* In-8 illustrato. — London, Fisher Unwin, 16 sh.

**Bierbaum Willi.** *Strüfzüge im Kaukasus und in Hocharmenien (1912).* 55 illustrazioni, 3 carte, fr. 6.
Odessa: Il Caucaso. I bagni nel Caucaso del nord. Tiflis-Borsholm. Tiflis. Nell'Ararat al confine persiano-turco. Eriwan. Baku. Gita di piacere da Zaryzin a Nishni-Nowgorod-Mosca.

**Collins William F.** *Mineral Enterprise in China.* In-16, pp. XII-308. — London, Heinemann, 21 sh.

**Fawett. C. B.** *Frontiers.* A Study in Political Geography. In-8 con diagrammi. — Oxford University Press, 3 sh.

**Ghambashidze D.** *The Caucasus.* In-16, pp. 21. — London, Anglo-Egizian Society.
La popolazione del Caucaso, la storia, l'economia e la situazione attuale.

**Grantham A. E.** *Pencil-speakings from Peking.* In-8. — London, Allen and Unwin, 10 sh. 6 d.

*Grenada (The) Hand-book, Directory and Almanac,* for the Year 1917-1918. Compiled by the Colonial Secretary (XXII year of issue). In-16, pp. VII-296. — London, Wyman.

**Hartman R. J.** *Moskau.* In-8, pp. 75, 36 illustrazioni. — Zürich, Orell Füssli, fr. 2,40.

**Leary** (Lieut. L. P.). *New Zelanders in Samoa.* In-16. — London, Heinemann, 6 sh.
È il primo rapporto particolareggiato dell'occupazione dell'isola di Nevenson da parte delle forze neozelandesi.

*Malta (General Guide to) and Gozo,* for the year 1918. Compiled by G. Muscat (XXIII year of publication). In-16, pp. 356. — Valetta, the "Matin Herald", 6 sh.

**Rikli M.** *Natur und Kulturbilder aus den Kaukasusländern und Hocharmenien.* In-8, pagine VII-317 con 61 tavole, 3 carte e 95 facsimili. Zürich, Orell Füssli, fr. 12.
An den Ufern des Pontus. Hochtouren im westlichen Kaukasus. Russisch Hocharmenien. Die armenische Kirche. Der Ararat. Die Oelfelder in Apscheron. Die Kalmückensteppe um Sarepta. Sarepta, ein zentrum deutscher Kultur. Zur Pflanzengeographie und geschichte der Kaukasusländer. Zur Tiergeographie des Kaukasus Molkerei produckte des Kaukasus.

**Smith** Rev. Sir **George Adam.** *Syria and the Holy Land.* In-16, pp. 56. — London, Hodder and Houghton, 1 sh.
L'aspetto geografico e fisico del paese; le sue risorse; la sua popolazione; con un esame simpatizzante della questione del Sionismo e delle sue difficoltà. Va notato che l'a., rettore dell'Università di Aberdeen, è una delle più distinte competenze viventi circa la Terra Santa.

## GUERRA - MARINA.

**Bettazzi Rodolfo.** *Sotto la divisa militare.* Ai giovani soldati. In-32, pp. 80. — Torino, Libreria Buona Stampa, L. 0,50.

**Braggio Bice.** *Alle madri dei caduti per la patria.* Parole di conforto. In-32, fig., pp. 88. — Torino, Libreria Buona Stampa, L. 0,40.

**Cocchia E.** *La politica della guerra e la tutela degl'interessi nazionali.* — Napoli, Cimmaruta,

**Comandini Ubaldo** (*Ministero.* Notizie: I. Sull'assistenza civile in Italia dalla dichiarazione di guerra al 30 giugno 1916; II. Sulla lavorazione degli indumenti militari di lana a maglia dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917; III. Sull'applicazione, da parte dei Comuni, del contributo straordinario per l'assistenza civile. — Roma, Bertero, pp. 74.

**Filastò Gaetano.** *Sulla via di Trieste.* Diario di guerra. In-16, pp. 284. — Catania, Giannotta, L. 4.
L'a. dopo diciotto mesi passati al fronte, cadde sul Carso il 14 ottobre 1916. Il «Diario» è stato pubblicato da suo fratello, Antonio Filastò, di Sinopoli.

Digitized by Google

**Guzzardi Giovanni.** *Dal Pal Piccolo a Monte Cengio.* Memorie d'un figlio dell'Etna (aprile 1915-agosto 1916). In-16, pp. 129. — Catania, Giannotta, L. 2.

**Janni U. e Comba Ern.** *La Guerra e il protestantismo.* In-16, pp. 54. — Firenze, giornale "La Luce", L. 0,50.

*Racconto di guerra*, vecchio stile di un capitano. In-8, pp. 46. — Roma, Tipografia editrice Laziale, L. 1.
Mentre durava la pace. L'appello della guerra. Il distacco. Il ricordo. Avviandosi alla prova. Le trincee. Il dovere umile. Il momento eroico. Il dolore. Il ritorno.

**Roux Onorato.** *Per diventare caporale.* Manuale teorico-pratico per le armi di fanteria. In-16, pp. 600. — Milano, L. Trevisini, L. 2,50.

**Savorgnan Franco.** *La guerra e la popolazione.* In-16, pp. 146. — Bologna, Zanichelli, L. 3.
Prefazione. Lotta dei Titani. La coesione nazionale dei vari Stati belligeranti. Le perdite nei primi due anni di guerra. Selezione e guerra. Gli effetti demografici della guerra. Il problema della popolazione dopo la guerra.

---

**Aston** Major-General Sir **George.** *The Triangle of Terror in Belgium*, with maps. In-16. — London, Murray, 2 sh. 6 d.
L'Aston comandava le forze britanniche che occupavano Ostenda nell'agosto 1914.

**Ball** (Captain) **V. C.** *The Career of Flight Commander Ball*, by Walter A. Briscoe and H. Russell Stannard; with foreword by the R. H. D. Lloyd George, and appreciations by Field-Marshal Sir Douglas Haig, Major-gen. Sir High Trenchard, and Brigade-gen. J. F. A. Higgins. In-16, pp. 320. — London, Herbert Jenkins, 6 sh.
Dànno molto interesse a questo volume numerose lettere del capitano Ball.

**Barby Henry.** *Au Pays de l'Épouvante. L'Armenie Martyre.* Préface de Paul Deschanel de l'Acad. In-16, avec nombreuses photographies. — Paris, Michel, fr. 7,50.

**Benjamin René.** *Les rapatriés.* In-16. — Paris, Payot, fr. 1,50.
Racconto dell'arrivo a Evian degli abitanti delle provincie francesi invase dai tedeschi.

**Brownlow** Cap. **C. A. L.** *The Breaking of the Storm.* In-16, pp. VII-232. — London, Methuen, 6 sh.
Interessante narrazione di fatti di guerra da Mons a l'Aisne a La Bassée fino alla prima battaglia di Ypres.

**Clarke Masgrave George.** *Under Four Flags for France.* In-16, pp. 364, illustr. — Nova York, Appleton, doll. 2.

**Comnène N. P.** *Notes sur la guerre roumaine.* In-16, pp. 256. — Paris, Payot, fr. 4.
Introduction. Les causes de l'intervention roumaine. (La condition des Roumains d'Autriche et de Hongrie. Le péril allemand). La participation de la Roumanie à la guerre européenne. Le sacrifice roumain. L'avenir de la Roumanie.

**Crawfurd Price.** *Serbia's Part in the War.* In-8, pp. IX-250. — London, Smipkin Marshal, 7 sh. 6 d.
Volume I. — The Rampart against Pan-germanism. Being the political and military story of the Austro-Serbian Campaign.

**David Ed.** *Pourquoi les peuples se battent.* — Bern, Wyss, fr. 1.
Discorso pronunciato davanti al Comitato di Pace olandese-scandinavo a Stoccolma il 6 giugno 1917, pubblicato dal Comitato direttivo del partito socialista tedesco.

**De Clermont-Tonnerre E.** *Du côté de la guerre.* In-16, pp. 322. — Paris, Crès e C.ie, fr. 4,75.
Propos. Stupeur. Du côté de la guerre. Un prêtre-soldat. Les écailles qui tombent. Georgy. La mort absolue. Le miroir aux alouettes. Le refuge. Le beau militaire. Un neutre. Rosine. Les sommités fleuries.

**Delafield E. M.** *The War Workers.* In-16. — London, Heinemann, 6 sh.

**Docquois Georges.** *Nos Émotions pendant la Guerre.* In-16. — Paris, Albin Michel, fr. 7,50.
Libro molto documentato per dimostrare che la guerra ha modificate l'anima e la mentalità francesi.

*Farbige Vogelschau-Karte des westlichen Kriegsschauplatzes.* — Zürich, Orell Füssli, form.: 57 × 47 cm., fr. 1,20.
Carta a rilievo a volo d'uccello del fronte occidentale.

**Ferraby H. C.** *The Imperial British Navy.* In-16, pp. 277. — London, Herbert Jenkins. 6 sh.
Come le colonie inglesi cominciarono a pensare imperialisticamente circa l'avvenire della Marina.

**Fitzroy Ivonne.** *With the Scottish Nurses in Roumania.* In-16, illustrated. — London, Murray, 5 sh.

*Flags (the) of our Fighting Army, including Standards, Guidons, Colours and Drum Banners.* By Stanley C. Johnson, author of the "Medals of our Fighting Men". In-16, pp. VI-150. — London, Black, 3 sh. 6 d.

**Franconi Gabriel-Tristan.** *Un tel de l'armée française.* In-16, pp. 265. — Paris, Payot & C.ie, fr. 4,50.
Une jeunesse. La foire aux idées. Ismes et crates. Le miracle de la Marne. En ligne. Patrouille. Gustave le Rempart de Calonne. Lulusse de Charonne. Bichromate ou la motocyclette infinie. Le vieux. Ceux de l'arrière. De l'amour. De l'idée de Dieu. Le Noël barbelé. Le sang versé. Azur! Azur! Le retour. La Riviera de Montparnasse. Le soldat perdu. L'ancien. En route. Ecole buissonnière. Histoire d'une fourragère. Le pot. Tap-Tap ou la servitude militaire.

**Gibbs Phillip.** *From Bapaume to Passchendaele.* In-16. — London, Heinemann, 6 sh.

**Gordon** cap. **E. S.** *Mons and the Retreat*, with a Preface by Field-Marshal Lord French. In-8, pp. IX-94. — London, Constable, 1 sh. 6 d.

**Gourmont Remy** (de). *Les idées du jour.* In-16: 2 vol. Vol. I: ottobre 1914-aprile 1915. Vol. II, maggio 1915-settembre 1915. — Paris, Crès, fr. 5.
Idee suggerite all'a. ogni giorno dalla guerra che abbreviò la sua vita.

**Guy Empey Arthur.** *First Call.* Illustr., pp. 369. — Nova York, G. P. Putnam Sons, doll. 1,50.

**Hoche Jules.** *En Alsace reconquise (1917).* In 16. pp. 315. — Paris, Michel, fr. 4,75.
Dans l'œil du cyclon. Il faut réabiliter les annexés. Le Christkindel à Massevaux. Le Noël à Thann. Le Tortillard. Quelques types anciens et nouveaux. L'Alsacien tel qu'il est. Aubes et crépuscules à Massevaux. De Massevaux au Ballon d'Alsace. Une au-

Digitized by Google

dience au Tribunal de simple police. Les soixante milliards de Nonnenbruck. Autour de l'Hartmannsweiller. Les Sidi-Brahim. Une belle légende contemporaine. A Dannemarie. Au dessus de la mêlée. L'hôte inconnu. L'Alsacien tel qu'on le parle. L'autre Alsace. Points de vue utilitaires. L'Irréparable. Journal d'une jeune Alsacienne. Paroles d'adieu.

**Holland Rose J.** *Why We Carry On.* In-16, pp. 42. — London, Fisher Unwin, 1 sh. 6 d.
Sette articoli precisanti la situazione degli Alleati e della Gran Bretagna, e la necessità che la crisi si risolva con la rovina del sistema tedesco-austro-turco basato sulla violenza.

**Hurd Archibald.** *The British Fleet in the Great War.* In-16, pp. xxv-250. — London, Constable, 7 sh. 6 d.

**Hyde H. E.** *The International Solution.* In-8. — London, Allen and Unwin, 3 sh. 6 d.

**Kannengiesser P.** *Le martyre des Alsaciens-Lorrains. Les déportations.* — Bern, Wyss, fr. 2.
Testimonianze di vittime.

**Larguier Léo.** *Les heures déchirées (Notes du front).* Édition illustrée, in-16, pp. 268. — Paris, fr. 4,75.

**Latzko Andréas.** *Hommes dans la guerre.* — Bern, Wyss, fr. 4.

**Letourneau G.** *Lettres à un converti de la guerre.* In-18. — Paris, Gabalda, fr, 3.

**Liveing E. G.** *Attack,* with an Introduction by John Masefield. In-16. — London, Heinemann, 1 sh. 6 d.

**Muret Maurice.** *Pas d'illusion sur l'Allemagne.* In-16. — Paris, Payot, 1910, fr. 4,60.
Lavoro basato su documenti tedeschi autentici; lo storico Muret dimostra come solo una vittoria completa degli Alleati possa sopprimere la minaccia germanica sospesa sul mondo da mezzo secolo.

**Nerger.** *S. M. S. Wolf.* — Berlin, A. Scherl, mc. 2.
Avventure vissute dall'equipaggio della fregata tedesca « Wolf ».

**Nichaus Paul.** *Fünfzehn Monate im Kampfgebiet der Dolomiten.* — Bern, Wyss, fr. 3,50.
Ricordi vissuti di un medico militare svizzero.

**Nordenswan V.** *Strategisches aus dem Weltkriege.* — Bern, Wyss, fr. 0,60.

**Odell Joseph H.** *The New Spirit of the New Army.* Pagine 121. — Nova York, Revell, cs. 75.

*On the Remainder of our Front,* by Private 940, Member of the University and Public Schools Brigade. In-8. — London, Harrison and Son, 2 sh. 6 d.

**Oxenham John.** *High Altars.* In-16, pp. 78. — Londra, Methuen, 1 sh. 3 d.
Entusiastico volumetto sulle cose vedute dall'a. sui campi di Francia e delle Fiandre.

**Paulsen Valdemar.** *United States Army Feats and Insignia:* how to recognize rank and service in the army of U. S., edited by Lucius A. Hine, with 192 illustr. in col. and in black and with. pp. 96-50. — Chicago and New York, Rand McNelly.

**Peake A. S.** *Prisoners of Hope.* In-8. — London, Allen & Unwin, 1 sh. 6 d.

**Prévost Marcel.** *D'un poste de commandement.* In-8, pp. 245. — Paris, Flammarion, fr. 4,75.
Per la prima volta, dopo il principio della guerra, uno dei maestri dell'arte di raccontare, ufficiale superiore d'artiglieria, ha assistito a tutta una battaglia, e ne ha scritto le sue impressioni.

**Raleigh** Sir **Walter.** *Some Games of the War.* In-8. — Oxford University Press, 9 d.

**Roscher Maria.** *Zwei Jahre Kriegsgefangen in West und Nord-Afrika.* — Zürich, Frey, fr. 2,50.
Ore vissute dall'a. moglie di un alto impiegato tedesco a Togo (Vita a Togo. Dichiarazione di guerra. Cattura a Lome. Prigionia su una nave da guerra inglese. Trasporto a Dahomey nell'Africa settentrionale. Internata nel campo di concentramento a Medea nell'Algeria. Prigionia nella Francia del sud).

**Shaw Kenneth E.** *Jottings from the Front.* In-8. — London, Allen & Unwin, 2 sh. 6 d.

**Simonds Frank H.** *History of the World War.* 5 vol. illustr. Vol. I, pp. 445; Vol. II, pp. 442. — Nova York, Review of Reviews, Co.

**Trevelyan Miller Francy.** *True Stories of the Great War.* 6 vol. ill., pp. 360 ciascuno. — Nova York, Review of Review, Co.

**Vallotton Benjamin.** *Les loups.* In-16. — Paris, Payot, fr. 3,50.
Gl'innumerevoli delitti compiuti verso i belgi, gli armeni, i polacchi, gli alsaziani, i serbi e i francesi sono descritti qui con forza patetica.

**Waddington** (madame). *My War Diary.* In-16. — London, Murray, 6 sh.

**Wells H. G.** *La Guerre et l'Avenir.* Traduction de Cecil George Bazile. In-16. — Paris, Albin Michel, fr. 8.
È la viva relazione di ciò che W. ha veduto, in Francia, nel Belgio, in Italia; vi sono anche le sue interviste col re Vittorio Emanuele sulla situazione balcanica.

**Williams** Captain **Basil.** *Raising and Training the New Armies.* In-16. — London, Constable, 5 sh.

## LETTERATURA.

CLASSICI.

**Alighieri Dante.** *La Divina Commedia.* In-16, pp. 936. — Firenze, Sansoni, L. 6.
Commentata da G. L. Passerini, con 105 illustrazioni da Giotto, Botticelli, Stradano, Zuccari, Doré.

**Cesare C. G.** *I commentari della guerra gallica.* Testo latino, con introduzione e note ad uso delle scuole a cura di Eugenio Ceria. Libri I- II. In-16, figur., pp. 112 con carte e schizzi geografici. — Torino, Libreria Buona Stampa, L. 1,20.

**M. Minucio Felice.** *L'Ottavio.* In-24, pp. 136. Firenze, Sansoni, L. 2,50.
Introduzione e versione di Umberto Moricca.

**Sallustio C. C.** *La congiura di Catilina.* Testo latino con introduzione e note di G. Puppo. 12ª ediz. rifatta; in-16, pp. 104. — Torino, Libreria Buona Stampa, L. 1,20.

**Tasso Torquato.** *La Gerusalemme liberata.* Introduzione e note di U. Bucchioni. Due vol. in-16, con 6 tavole. — Torino, Unione Tipo grafico-Editrice Torinese, L. 6.
Collezione di classici italiani con note, diretta da P. Tommasini-Matteucci, vol. LVII e LVIII.

Digitized by Google

**Vitelli G.** *Per gli studi classici e per l'Italia.* — Campobasso, Colitti, L. 1,50.
Volumetto composto di articoli che avevamo già letti nel «Marzocco».

---

*Classiques (Collection "Selecta„ des) Garnier.* — Paris, Garnier, fr. 6 il volume:
— J. J. Rousseau. *Contrat social.*
— Stendhal. *Le rouge et le noir.*
— H. Murger. *Scènes de la vie de bohème.*
— Chateaubriand. *Atala.*
— Du Bellay. *La défense et illustration de la langue française.*

**Matthaei Louise E.** *Studies in Greek Tragedy.* In-8, pp. xi-220. — Cambridge University Press, 9 sh.

---

CRITICA.

**Bellorini Egidio.** *Giovanni Berchet.* In-16. — Messina, G. Principato, L. 2.
Storia critica della letteratura italiana, n. 7.

**Cangiano Domenico.** *Il peccato di Ugolino.* — Caserta, Stab. tip. Meridionale, pp. 290, L. 3,75.

**Cervellini G. B.** *Torquato Tasso.* Vol. I: *La vita.* In-16, — Messina, G. Principato, L. 2.
Storia critica della letteratura italiana, n. 8.

**Croce Benedetto.** *Conversazioni critiche.* Pagine viii-350, — Bari, Laterza, L. 8,50.
IX vol. degli scritti di Storia Letteraria e Politica. Estetica. Scritti Italiani di Estetica. Questioni estetiche. Filosofia del linguaggio. Classificazione delle scienze e false scienze. Questioni logiche. Teoria della storia. La storia della cultura. Filosofia del diritto. Problemi morali. Socialismo e filosofia. Problemi religiosi.

**Gaglione Massimo.** *I giovani.* In-16, pp. 231. — Caserta, Ediz. dell'Unione, L. 4.
Battute di approccio. Argira. Villa Roel. De Pisis. Venditti. Cestaro. Meriano. Moscardelli. Zamboni. Prati. Ravegnani. Cervi. Fiumi. Marone contro Giovanni Papini.

**Gustarelli Andrea.** *La vita, le "Mie prigioni„ e i "Doveri degli uomini„ di Silvio Pellico.* Saggio biografico-critico. In-16, pp. 110. — Firenze, C. G. Sansoni, L. 1,50.

— *"Le Mie prigioni„ di Silvio Pellico,* con commento. In-16, p. 220. — Firenze, C. G. Sansoni, L. 2.

— *"I Doveri degli uomini„ di Silvio Pellico,* con commento. In-16, pp. 70. — Firenze, C. G. Sansoni, L. 1.

**Panzini Alfredo.** *Matteo Maria Boiardo.* In-16. — Messina, G. Principato, L. 2.
Storia critica della letteratura italiana, n. 19.

---

**Dickens** (Charles) *and his Jewish Characters,* with an Introduction by Cumberland Clark. In-16, pp. 39.

— *'S Original Autograph Copy of his Letter to Henry Colburn,* upon the controversy occasioned by the contribution of *Walter Savage Landor* to "Pic Nic Papers„ together with a note to Forster on the Subject, April, 1, 1841. In-16, pp. 55. — London Chiswick press. 10 sh. each.

---

POESIA.

**Branchi Camillo Eugenio.** *Mare.* 5ª ediz., in-16, pp. 230. — Rocca San Casciano, L. Cappelli, L. 2,40.

**Cambelli Giselda.** *La fonte.* — Girgenti, "La Novissima„.

**Cervi Annunzio.** *Le cadenze d'un monello sardo.* In-16, pp. 95. — Napoli, Libreria Diana, L. 2.
Poesie futuriste.

**Curcio Armando.** *Coriandoli.* In-16, pp. 42. — Napoli, Librerla della Diana, L. 1.
Poesie futuriste.

**De Landolina G. C.** *I Libertari.* Carme. Ediz. di "Rinascenza„. — Sampierdarena, Rivarolo Ligure, Marchese e Campora, L. 1.
Canta la Russia. Calendimaggio 1917, Calendimarzo 1918 — con commentario storico dell'a. e lettera di Mario Mascardi.

**Guzzardi Giovanni.** *Il Sangue!* In-24, pp. 16. — Catania, Giannotta, L. 0,50.
Piccola raccolta di poesie (Preludio. Venezia. Il ritorno di Dante. La Natura all'Umanità. Cosa è il Mondo? Amore e Morte.)

**Ingemmevi.** *Nuovi appunti lirici. Estasi ed elegie. Arie e canzoni.* In-16, pp. 104, con ritratto. — Milano, Carrara, L. 5.
Ne è fatta recensione a parte fra i «Libri di cui si parla.»

**Marpicati Arturo.** *Liriche di guerra.* In-8, pp. 93. — Firenze, Sansoni, L. 3.
Prefazione di Giuseppe Prezzolini. Disegni di Angiolo Vanetti. (Zagora. La mano. Madre! Perchè? Mia. Contemplazione invernale. Roseo bimbo, tenue rima. Salmo disperato. Le grandi proletarie. Nella. Il Grappa. Duello. Le due rive. Pasquale, vedetta. La gran croce. Buona Pasqua.)

**Pascoli Giovanni.** *Poesie.* In-16, pp. 318. — Bologna, Zanichelli, L. 3,50.
Commentate da Luigi Pietrobono.

**Pasqui Orazio.** *Il canto della nova Italia.* Pagine 150. — Roma, Mantegazza, L. 3.

**Piermattei Giggi.** *L'origgine de Roma.* In-8, pp. 93. — Roma, Carra, L. 3.
Sonetti romaneschi.

**Rosati Mariano.** *Momenta.* Poesie. In-8, pp. 50. — Roma, P. Maglione e C. Strini, L. 3.

**Vita Decio.** *Verso il Reno.* In-4, pp. 16. — Roma, Tip. "l'Italiana„, L. 1.
Poesia.

---

**Baring Maurice.** *Poems (1914-1917).* In-16, pp. 39. — London, Martin Secker, 1 sh. 6 d.

**Clark Alfred.** *My Erratic Pal.* In-16, pp. xi-107. — London. John Lane, 3 sh. 6 d.

**Codorníu de la Mata Antonio.** *Prosa y verso españolas* (poesias) Deber y amor (novela). Con un prologo de Antonio Zozaya. In-8, pp. 234. — Madrid, Talleres tip. de *El Imparcial,* pes. 3.

**Cooper** (Major Enic). *Tommies of the Line and Other Poems.* In-16, pp. 126. — London, Herbert Jenkins, 3 sh. 6 d.

**Curros Enríquez.** *El divino sainete.* Poema en ocho cantos. Escrito en gallego por su immortal autor, y traducido al castellano por Adelardo Curros Enriquez (hijo del poeta). In-8, pp. 120. — Madrid. Impr. de Felipe peña Cruz, pes. 2.

Digitized by Google

**Danter H. W. P.** *The Hill Day-Dreams and Other Poems.* In-16, pp. 62. — London, Erskine Macdonald, 2 sh. 6 d.

**Góngora.** *Sus mejores poesías.* Seleccionadas y prologadas por M. R. Blanco-Belmonte. In-8, pp. 252. — Madrid, Impr. Helénica, pes. 1.

**Herbert** (Lieut. A. P.). *The Bombed Gipsy, and Other Poems.* In-16, pp. XI-84. — London, Methuen, 3 sh. 6 d.

**Kipling Rudyard** *(Twenty Poems from.* In-16, pp. 38. — London, Methuen, 1 sh.
Vedere nei «Libri di cui si parla».

**Ledwidge Francis.** *Last Songs.* In-8. — London, Herbert Jenkims, 3 sh. 6 d.

*Literature (The) of the Restoration.* Being a Collection of the Poetical and Dramatic Literature produced between the years 1660 and 1700, with particular reference to John Dryden. Described and annotated by Percy John Dobell. — London, 77, Charing-Cross-road, W. C., 1 sh.

**Lithgow L. E.** *The Gay Cavalier.* Verses. In-16, pp. 87. — Bristol, Arrowsmith, 2 sh.

**Mann** (HAMISH) **Lucas Cappe.** *A Subaltern's Musings.* In-16, pp. 90. — London, John Long, 3 sh. 6 d.

**Murphy William S.** *The Genesis of British War Poetry.* In-16, pp. 185. — London, Simpkni Marshall, 3 sh. 6 d.

**Renshaw C. A.** *Battle and Beyond.* In-16, pp. 78. — London, Erskine Macdonald.

**Sampson** (Lieut. Col. DUDLEY). *Songs of Love and Life.* In-16, pp. 70. — London, Macdonald, 2 sh. 6 d.

**Stephens James.** *Reincarnations.* New Volume of Poems. — London, Macmillam, 3 sh. 6 d.

**Trench Herbert.** *Poems: with Fables in Prose.* Two vol. in-16. — London, Constable, 10 sh. 6 d.

**Turner W. J.** *The Dark Fire.* In-16, pp. 70. — London, Sidgwick and Jackson, 3 sh. 6 d.

**Wheeler Wilcox Ella.** *Sonnets of Sorrow and Triumph.* In-16, pp. 62. — London, Gay and Hancock, 2 sh. 6 d.

---

ROMANZI - NOVELLE.

**Borghino Natale.** *Rica la sorella del mutilato.* Racconto d'oggi. In-32, pp. 112, — Torino, Libreria Buona Stampa, L. 0,30.
«Letture cattoliche», n. 776.

**Gustarelli Andrea.** *Su la via di Trieste.* In-16, pp. 231. — Teramo, Società editrice "Il Risveglio", L. 2,50.

— *La grande fiamma.* In-16, pp. 233, illustrato da Roberto Raimondi. — Teramo, Società editrice "Il Risveglio", L. 3,50.

**Giorgeri Contri C.** *Le ore al quadrante.* Novelle. In-16, pp. 370, con elegante copertina artistica. — Firenze, Bemporad, L. 5.

**Ingemmevi.** *Storielle Tipiche.* Favole, aneddoti, bozzetti, scene. In-16, — Milano, Carrara, L. 5.

**Oriani Alfredo.** *Il nemico.* Due vol. in-16, pp. 218-228. — Bari, Laterza, L. 7.

---

**Albanesi Maria E.** *Truant Happiness.* In-16, pp. 319. — London, Ward, Lock, 5 sh.
Limpido racconto di vita domestica.

**Allerton Mark.** *The Case of Richard Eden.* In-16, pp. 316.—London, Hodder and Stoughton.

**Askew, Alice** and **Claude.** *The Work of her Hands.* In-8. — London, Chapman and Hall, 1910, 6 sh.

**Ayrton Zangwill Edith.** *The Rise of a Star.* In-16, pp. 382. — London, J. Murray, 6 sh.

**Barbusse Henry.** *Nous autres....* In-16, pp. 297. — Paris, Flammarion, fr. 4,75.
I. Fatalité. II. La folie d'aimer. III. Pitié.

**Barrington-Kennett Ellenor Frances.** *Under a Dark Cloud.* In-16, pp. 91. — London, Elliot Stock, 3 sh.

**Benjamin René.** *Le mayor Pipe et son père.* In-16, pp. 281. — Paris, Fayard, fr. 4,75.
Romanzo sulla vita degli inglesi in guerra.

**Blackwood Algernon.** *The Promise of Air.* New story. In-16. — London, Macmillan, 6 sh.

**Brighouse Harold.** *The Silver Lining.* In-16, pp. 316. — London, Hodder and Stoughton, 6 sh.

**Broster D. K.** *Sir Isumbras at the Ford.* In-16. — London, Murray, 6 sh.

**Brown J. Howard.** *Gold amid the Grey.* A Story of Love and Romance of the Rice-fields. In-16, pp. 295. — London, R. T. S., 3 sh. 6 d.

**Buckrose J. E.** *The Silent-Legion.* In-16, pp. 309. — London, Collins, 6 sh.

**Bührer J.** *Toni der Schwämmeler.* In-8. pp. 89. — Zürich, Orell Füssli, fr. 2.
Piccole storie a soggetto popolare, tutte di ambiente puramente svizzero.

**Bullevánt Cecil Henry.** *Whose Wife?* In-16. — London, Herbert Jenkins, 1 sh. 6 d.

**Calvin Blake Emily.** *Suzanna stirs the Fire.* In-16, pp. VII-246. — London, Methuen, 5 sh.

**Céard Henri.** *Une belle journée.* In-18. — Paris, Fasquelle, fr. 4,75.

**Clarke Isabel C.** *Children of Eve.* In-16, pp. 360. — London, Hutchinson, 6 sh.

**Clefford W. K.** *Webster and Others.* In-8. — London, Collin, 1 sh. 6 d.

**Conan Doyle Arthur.** *His last Bow; some Reminiscences of Sherlock Holmes.* In-16. — London, Murray, 6 sh.

**Corket Ethel.** *The Way of a Hundred Stars.* In-16, pp. 351. — London, Hodder and Stoughton, 6 sh.
È il racconto della vita di buone famiglie inglesi viventi in Via delle Cento Stelle in un villaggio della Toscana.

**Dane Clemence.** *First the Blade.* In-16. — London, Heinemann, 6 sh.

**De Horne Vaizey** (Mrs. GEORGE). *The right Arm.* In-16, pp. 190. — London, Simpkin Marshall, 1 sh. 6 d.

**Diver Maud.** *Unconquered.* In-16. — London, Murray, 6 sh.

**Duhamelet Genevieve.** *Ces Dames de l'Hôpital 336.* In-16. — Paris, Albin Michel, fr. 7,50.
Romanzo tratto tutto dalla realtà: rivela nei suoi aspetti tragicomici la vita di ambulanza: vi ha pre-

Digitized by Google

messa una toccante prefazione Georges Docquois che presenta l'a., infermiera decorata con la medaglia d'argento il giugno 1917.

**Enedeen.** *Mary of the Winds, and other Tales.* In-16. — London, Murray, 6 sh.

**Fonson Jean François.** *Le sergent Beulemans.* In-16, pp. 378. — Paris, Renaissance du Livre, fr. 4,75.

**Francis M. E.** *The Things of a Child.* In-8. — London, Collin, 6 sh.

**Goodbridge Roberts Theodore.** *The Islands of Adventure.* In-16, pp. 312. — London, Hodder and Stoughton, 5 sh.
Romanzo di avventure e di amore.

**Goodchild George.** *Down "Plug Street„ Way, and other Tales.* In-16, pp. 190. — London, Simpkin Marshall, 1 sh. 6 d.

**Haggard Rider H.** *Love Eternal.* In-16, pp. 344. — London, Cassell, 6 sh.
Honest John-Isobel kisses Godfrey. The Plantagenet Lady. The garden in the square. Madame Riennes. Experiences. Mr. Knight and duty. The pastor takes the field. The pastor conquers. Godfrey becomes a hero. Juliette's farewell. Home. The intervening years. Together. For ever. Love and loss. India. France and after. Marriage. Orders. Love eternal.

**Havet Mireille.** *La maisons dans l'œil de chat.* In-8, pp. 176. — Paris, Crès, fr. 5.
Libro per ragazzi. Raccolta di poesie e racconti.

**Hirsch Charles-Henry.** *Le cœur de Poupette.* In-6, pp. 262. — Paris, Flammarion, fr. 4,75.
È la storia del cuore d'una giovane. Ella ha 18 anni nel primo capitolo di questo romanzo e ne ha 19 nell'ultimo. È il romanzo di quest'annata è delizioso.

**Hoyos y Vinent.** *La atroz aventura.* Novela. Prologo de la Condesa de Pardo Bazán. In-8, pp. 158. — Madrid, Imp. V. Rico, pes. 1,20.

**Jaloux Edmond.** *L'Incertaine.* In-16. — Paris, Michel, L. 7,50.

**Jamet Robert.** *La sublime Hécatombe.* In-16. — Paris, Albin Michel, fr. 7,50.
Jamet combattente, ferito, dipinge dal vero, con grande efficacia, con spirito sincero ed anima generosa, come gli ha scritto Anatole France.

**Karco Francis et Pierre Mac Orlan.** *Les mystères de la morgue ou les Fiancés du IV arrondissement.* In-16, pp. 238. — Paris, Renaissance du Livre, fr. 4,75.
Romanzo allegro.

**Landre Jeanne.** *L'École des Marraines.* In-16. — Paris, Albin Michel, fr. 7,50.
Romanzo che presenta tutti i tipi femminili che hanno rallegrata un poco la sinistra vita di trincea: vi si conciliano lo spirito, l'originalità ed il patriottismo.

**Lawrence C. E.** *Mrs. Bente.* In-8. — London, Collin, 6 sh.

**Le Feuvre Amy.** *Dreamikins.* In-16, pp. 299. — R. T. S., 3 sh.
Libro per ragazzi.

**Lopez Roberts Mauricio.** *Cuentos de viejas.* In-8, pp. 300. — Impr. de Juan Pueyo, pes. 3.50.

**Marlowe Mary.** *The Women who wait.* In-16, pp. VIII-274. — London, Simpkin Marchall, 6 sh.
Novella di guerra scritta dal più assoluto punto di vista femminile.

**Merrick Leonard.** *Conrad in Quest of Youth - with an Introduction by J. M. Barrie.* In-16, pp. XIII-272. — London, Hodder and Stoughton, 6 sh.

**Monkhouse Allan.** *Men and Ghosts.* In-8. — London, Collin, 6 sh.

**Moore George.** *A Mummer's Wife.* In-16. — London, Heinemann, 6 sh.

— *Confessions of a Young Man.* In-16. — London, Heinemann, 6 sh.

**Mordaunt Elinor.** *The Pendulum.* In-16, pp. 356. — London, Cassell, 6 sh.

**Murray Gilbert.** *Faith, War and Policy: Lectures and Essays.* In-8. — Oxford University Press, 6 sh.

**Musset René.** *Pierre Dumet, le Réfractaire.* — Bern, Wyss, fr. 5.
Storia di un giovane individualista, che crede la guerra un delitto. Diviso e disprezzato dal resto della società per questa sua opinione, viene spinto al suicidio e muore, non rinnegando però la sua fede inconcussa.

**Myû P.** *O-Ai-san* (L'onorevole signora A). Storia di amore e di dolore. In-16 oblungo. — Brescia, Estremo Oriente, L. 3,50.

— *Le memorie di una Geisha.* Traduzione dal Giapponese di B. Balbi. In-16, pp. 244, con illustr. — Brescia, Estremo Oriente, L. 5.

**Nadaud Marcel.** *Chignole.* La Guerre Aèrienne. In-16. — Paris, Albin Michel.
« Chignole » è una specie di « gavroche » dell'aria; è un « asso », ricco di vanterie e di commovente sentimento.

— *Les derniers mousquetaires.* In-16, pp. 252. — Paris, Michel, fr. 4,75.
Romanzo della guerra aerea.

— *Ma petite femme.* In-16. — Paris, Albin Michel, fr. 7,50.

**Niven Frederick.** *Penny Scot' s Treasure.* In-8. — London, Collin, 6 sh.

**Norris Kathleen.** *Martie the Unconquered.* In-16. — London, Murray, 5 sh.

**Pahlow Gertrude.** *The Cross of Heart's Desire.* In-16, pp. 245. — London, Methuen, 5 sh.
Romanzo dei tempi « Vittoriani » ma con svolgimento attuale a Nova York.

**Peck Winifred F.** *Twelve Birthdays.* In-16, pp. 315. — London, Murray, 6 sh.

**Pereda José M.** (de L.). *La Puchera.* Cuarta edición. In-8, pp. 600. — Madrid, Tip. de los Hijos de Tello, pes. 4.

**Plá Mompó Vicente.** *El diablo enamorado.* Cuentos e historias. Prólogo de Manuel Bueno y Luis de Armiñán. In-8, pp. 317, Madrid, pes. 3,50.

**Sinclair Upton.** *King Coal.* Due vol. in-16, pp. 284-278. (Vol. n. 90 della "Standard Collection „). — Paris, Standard, fr. 5,50.

**Soutar Andrew.** *Other Men's Shoes.* In-16, pp. 320. — London Hodder and Stoughton, 3 sh. 6 d.

**Southey Rosamond.** *The last Bout.* In-16, pp. 302. — London, Drukworth, 6 sh.

**Stanley Dorothy.** *Miss Pim's Camouflage.* In-16, pp. 256. — London, Hutchinson, 6 sh.

Digitized by Google

**Sutcliffe Halliwell.** *Lasses-Love.* In-16, pp. 309. — London, Ward, Lock, 5 sh.
Romanzo di costumi degli antichi tempi.

**Swayne Martin.** *The Blue Germ.* In-16, pagine VIII-279. — London, Hodder and Stoughton, 5 sh.

**Tagore** (Sir RABINDRANATH). *Lover's Gift and Crossing.* In-8. — London, Macmillan, 5 sh.

**Tynan Katharine.** *My Love's but a Lassie.* In-16, pp. 304. — London, Ward, Lock, 5 sh.
Romanzo nel quale un malvagio giudice inglese è alle prese con una pessima donna tedesca.

— *Miss Gaswigne.* In-16. — London, Murray, 6 sh.

**Turner B. E. R.** *Betty Lancelot.* In-16, pp. VI-312. — London, Melrose, 5 sh.

**Turner Helen M.** *The Adventures of Anthony and Anne.* In-16, pp. 192. — R. T. S. 1 sh. 9 d.
Libro per ragazzi.

**Watson Marriot.** *The Excelsior.* In-16, pp. 252. — London, Methuen, 5 sh.

**Yole Jean.** *Sa veuve.* In-16, pp. 283. — Paris, Perrin, fr. 4,75.
Romanzo, dedicato a Maurice Barrès.

---

STORIA DELLA LETTERATURA.

**Medici e Coleschi.** *Elementi di letteratura per le scuole secondarie.* Enciclopedia scolastica, n. 61. 2.ª ediz. — Rocca San Casciano, L. Cappelli, L. 0,90.

---

*American Literature (a History of).* Edited by W. P. Trent, J. Erskine, Stuart P. Sherman and Carl van Doven. In-8, pp. XIX-584. — Cambridge Univ. Press, 15 s.

**Brooks Drayton Henderson W.** *Swinburne and Landor.* In-8. — London, Macmillan, 8 sh. 6 d.
Ne scrive Diego Angeli nei «Libri di cui si parla».

**Keats John.** *His Life and Poetry, his Friends. Critics and After Fame,* by Sir Sidney Colvin, with portraits and other illustrations. In-8. — London, Macmillan, 18 sh.

**Lucey** Rev. **M.** *From Hour to Hour.* Essays for Odd Moments. In-16, pp. 228. — London, Kegan Paul, 3 sh. 6 d.

**Swinburne Algernon Charles** *(Letters and Recollections of.* By Thomas Hake and Arthur Compton Rickett; in-8, illustrated. — London, Murray, 10 sh. 6 d.

**Vincent José.** *Frédéric Mistral.* In-16, pp. 321. — Paris, Blanchene, fr. 4,75.
Sa vie, son influence, son action et son art: Introduction. Vie de Mistral. Mistral poète épique. Mistral poète lyrique. Versification. Conclusion.

---

TEATRO.

**Ruggi Lorenzo.** *Prometeo.* In-16, pp. 131. — Bologna, Zanichelli. L. 3,50.
Visione drammatica in quattro atti.

---

**Alvarez Quintero Serafin y Joa.** *A la luz de la luna.* Paso de comedia. In-16, pp. 77, legato in tela. — Madrid, Imp. Clásica Española, pes. 1,50.

**Martyn Edward.** *The Dream Physician; Play in Five Acts.* In-16, pp. 87. — Dublin, Talbot Press; London, Fisher Unwin, 2 sh.
Fu rappresentato la prima volta a Dublino il 2 novembre 1914 inaugurandosi il Teatro Irlandese, del quale Martyn è direttore.

**Rakosi Eugène.** *André et Jeanne.* — Bern, Wyss, fr. 3,50.
Tragedia storica in cinque atti. Pubblicazione appartenente alla biblioteca ungherese, pubblicata sotto la direzione di Guglielmo Husgàr.

**Richepin Jacques.** *La guerre et l'amour.* In-16, pp. 238. — Paris, Fasquelle, fr. 4,75.
«Pièce héroïque en quatre actes, en vers, précédée d'un poème «à mes compagnons d'armes».

**Watson Frederick.** *The Humphries Touch.* In-16, pp. 309. — London, Collin, 6 sh.
Divertentissima commedia, il cui eroe è un giovine americano di colossale precocità e di genio finanziario straordinariamente prematuro.

---

VARIA.

*Cartas amorosas.* Colección de abundantes modelos de cartas de nuevo estilo para declaraciones de amor, quejas amorosas, rompimiento de relaciones, peticiones de recuerdos, etc., con respuestas en todos sentidos. In-8, pp. 114. — Madrid, tip. Yagües, pes. 3,60.

**Irving H. B.** *A Book of remarkable Criminals.* In-8, pp. 336. — London, Cassell, 7 sh. 6 d.
Introduction. The life of Charles Peace. The career of Robert Butler. M. Dernes. Dr. Castaing. Professor Webster.
Ne è fatta menzione ne i «Libri di cui si parla.»

**Melvin Lee James.** *A History of American Journalism.* In-16, pp. 462, illustr. — Houghton, Mifflin Co., doll. 3,50.

**Moore Edward.** *We Moderns: Enigmas and Guesses.* In-8. — London, Allen and Unwin, 4 sh. 6 d.

## PERIODICI.

*Andromeda,* è il titolo di una nuova rivista quindicinale di arte, critica, sociologia, attualità, edita a Milano, dal 25 aprile, dalla omonima casa editrice (via Monforte, 4), ed intende divenire — ci scrive la sua direzione — lo squillo di ogni umana manifestazione giovenile, pura, equilibrata: una libera tribuna per tutti quelli onestamente intenzionati che vorranno parlare di Arte per l'Arte.

*Critica Musicale (La).* — Esce in Firenze una volta al mese, diretta da L. PARIGI. (Anno I, fasc. 1° e 2°, gennaio, febbraio 1918). — Firenze, Tip. E. Ariani.

*Rassegna (La) Italiana;* politica, letteraria e artistica; diretta da Tomaso Sillani. Collaboratori politici, letterari, artistici più noti d'Italia e col programma "l'Italia per l'Italia". La direzione è a Roma, via del Tritone, 152; e l'abbonamento costa L. 30 l'anno: ha cominciato ad uscire il 15 maggio.

Digitized by Google

*Rassegna Italo-Britannica (Italian British Review).* Anno I, n. 1, maggio, 1918.

Sommario: «La direzione». Ai lettori (con versione in inglese). Sir Rennel Rodd, English poets on the Italian Risorgimento. Achille Loria, Economisti inglesi ed economisti italiani (con versione in inglese). Luigi Gasparotto, Gli inglesi al fronte italiano. Eugenio Rignano, Per una unione più intima fra l'Inghilterra e l'Italia (con versione in inglese). Giuseppe Prezzolini, Italia, Jugoslavi e Inghilterra. Arnaldo Agnelli, Pensiero inglese e pensiero italiano. Mario Alberti, Italy's economic and financial effort during the War. Mussolini, Old England. Avv. Giovanni Serrao, La posizione dell'Inghilterra nel presente conflitto. Raffaello Barbiera, Un inglese fautore del Risorgimento Italiano. John Webb Probyn, Ettore Modigliani, La morte di un maestro: Luigi Cavenaghi. Icilio Bianchi, Per l'avvenire dei rapporti economici italo-britannici. Prof. Luigi Ferrannini, Per i nostri studi superiori. Ferdinando Nobili Massuero, L'Economia classica inglese ed il germanesimo economico in Italia. Vittorio Novellini. Giovanni Caproni. Paolo Orano, La tradizionale amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra. L. Medici del Vascello, Inghilterra e Italia. Cosimo Giorgeri Contri, Fattori psicologici inglesi nei sacrifici di guerra. Nino Daniele, Quattro punti capitali per gl'inglesi e per noi — i. b. Cronache politiche. A. G. Bianchi. I libri italiani. Ettore Cozzani, Cronache di poesia. Eligio Possenti, Cronache drammatiche.

La *Rivista Italo-Britannica*, esce mensilmente, in fascicoli in-16 di un 120 pagine circa, con illustrazioni; costa all'anno L. 25, ed ha i suoi uffici a Milano in Corso Romana, 2.

*La Voce dei Popoli*, emanazione della *Giovine Europa*, annunziata in questa rubrica nel fascicolo precedente. Si pubblica a Roma; ha gli uffici amministrativi in via San Silvestro, 87; e costa L. 15 all'anno: un fascicolo L. 1,50.

---

*Dante.* Revista de Cultura Italiana, dirigida, por Francisco Bruno. (Anno I, n. 1, Enero 15 de 1918). — Bogota, Colombia S. A.

*Rivista Anglo-Italiana* (Un'altra) *(Anglo Italian Review)* è uscita testè a Londra, diretta da Edward Hutton, editore Constable.

Tende a spiegare l'Italia e l'Inghilterra l'una all'altra reciprocamente, e specialmente a porre dinanzi ai lettori inglesi gl'ideali e le aspirazioni dell'Italia moderna, e gl'intendimenti politici ed economici al pari di quelli artistici ed umanistici. Il primo numero contiene un «messaggio» di Lloyd George; un poema su Lord Kitchener, di Sir Rennell Rodd; un articolo intorno all'Impero Britannico, del prof. Crespi; «Casanova a Venezia» di Arturo Symons; un articolo del Dott. Terry sulla musica di scuola italiana del secolo XVI cantata durante gli ultimi quattordici anni nella Cattedrale di Westminster; un articolo di Bedolo sui battaglioni di lavoratori italiani sul fronte britannico nelle Fiandre; ed un articolo di G. P. Harben sul commercio italiano dopo la guerra. I numeri successivi conterranno articoli di Valentino Chirol, prof. Galante, dott. Edmondo G. Garner, prof. Gargano, H. Wolteed, e E. M. Trevelyan.

*Helvetica Chimica Acta.* Zeitschrift für reine Chemie. Basel, Georg. Nuovo periodico di chimica pura, edito dalla Società chimica svizzera. Abbonamento annuo: fr. 25.

## RELIGIONI - TEOLOGIA SCIENZE OCCULTE.

**Bertetti Giacomo.** *Allegri nel Signore!* In-32, pag. 112. — Torino, Libreria Buona Stampa. L. 0,30.

«Letture cattoliche», n. 777.

**Bozzano Ernesto.** *Dei fenomeni premonitori.* In-8, pp. VIII-223. — Roma, "Luce e Ombra", L. 3,50.

Presentimenti. Sogni profetici. Chiaroveggenza nel futuro. Autopremonizioni d'infermità e di morte. Premonizioni di infermità e di morte, riguardanti terze persone. Premonizioni di avvenimenti diversi.

**Catena Adalberto.** *Primo saggio di discorsi sacri* (postumo). In-8, pp. 540. — Roma, Desclée, L. 5.

I. Alla vigilia del suddiaconato. Nell'ingresso parrocchiale ad Inverigo Brianteo. Nell'ingresso prepositurale in San Fedele a Milano. In occasione della sua messa d'oro. Al clero milanese nell'annuale chiusura delle congregazioni urbane. II. La paternità. La maternità. La figliuolanza. L'amicizia. I servi. La vecchiezza. La famiglia. Prova della vita domestica. L'educazione. Educazione alla pietà. La disciplina domestica. L'affezione in famiglia. La famiglia senza Dio. Incredulità del padre. L'istruzione. L'insegnamento religioso nell'infanzia e nella puerizia. Le vocazioni. Il matrimonio o Dio nell'attuale costituzione della famiglia. I due amori. Matrimonio e celibato incontinente. L'amore soprannaturalizzato o i doveri coniugali cristiani. Il divorzio. La continenza religiosa. Contegno nelle malattie de' nostri cari. L'ora undecima e la santificazione dell'ora di morte. Cristo redentore del povero. Patria, libertà, ricchezza, scienza. Il giorno del Signore. Il sacerdozio. L'inferno. Verità del cristianesimo. La Chiesa. Il Papa. Gesù Cristo. Il mese di Maria. L'immortalità e la vita futura. Appendice.

**Facchinetti V.** *Siate allegri! - Il serafico poverello e la gioia della vita.* In-8, p. 267. — Milano, Romolo Ghirlanda, L. 4.

La nostra tesi. Rapporti con Dio. Verso i fratelli. Di fronte al creato. La dottrina del Maestro. Posizione del problema. Educazione dello spirito. Educazione del cuore. Educazione della volontà. Il Cristianesimo e la gioia. Il fallimento della civiltà moderna. Necessità della gioia. Per acquistare la gioia. Consigli pratici. L'apostolato della gioia. Siate allegri!

**Ghirelli Ulisse.** *Noi e il destino.* In-16, pp. 230. — Roma, "Luce e Ombra", L. 3.

La forza della volontà. L'educazione della volontà. Esercizi di dinamica mentale. La fede che guarisce. La suggestione nella società. La forza occulta. Magnetismo. Yoga e fachirismo. Magia e stregoneria. L'occultismo contemporaneo. L'influenza astrale. La scienza del fascino. La potenza dello sguardo. L'educazione del carattere. La cura della solitudine. Filosofia della longevità. Come si deve dormire. Bibliografia.

**Soter.** *La religione del Cristo.* — Torino, Bocca, L. 10.

È una nuova vita di Gesù. L'a. la descrive non in senso biografico, non narra cioè una serie di avvenimenti materiali, ma espone una serie di insegnamenti spirituali trascendenti. Il testo vuol essere accessibile ad ogni intelligenza.

---

*Apocalypse (Untitled). The Gnosis of the Light.* Traduzione di un'Apocalissi anonima contenuta nel Codice Bruciano, portato dall'Alto Egitto da Bruce nel 1769 e depositato da lui nella Bodleian Library ad Oxford, con introduzione e note del reverendo F. Lamplugh. In-16 pp. 89. — London, J. M. Watknis, 3 sh. 6 d.

**Baron David.** *The Visions and Prophecies of Zechariah.* "The Prophet of Hope and Glory". An Exposition. In-16, pp. XII-554. — London, Morgan and Scott, 10 sh. 6 d.

**Barrett William.** *On the Threshold of the Unseen,* with an Introduction by James H.

Digitized by Google

Hyslop. In-16, pp. 336. — Nova York, Dutton, doll. 2,50.

Esamina diligentemente le prove della sopravvivenza dopo la morte; è convinto della importanza dei fenomeni supernormali; ma l'ordine fisico non va confuso con l'ordine spirituale, le cui leggi bisogna osservare per potere comunicare coi morti, costituenti quello che la Chiesa chiama «comunione di santi.» La medianità ed i fenomeni suoi sono come la loppa davanti al vento del potere spirituale.

**Caillard** Miss **E. M.** *A Living Christianity.* In-16, pp. VIII-120. — London, Murray, 3 sh. 6 d.

**Clodd Edward.** *The Question: If a Man die, shall He live again?* With a postscript by Professor H. E. Armstrong. In-16, pp. 313. — Nova York, E. F. Clode, doll. 2.

Ritiene che non siano stati fatti progressi nelle nostre cognizioni intorno all'esistenza di un oltre-vita dall'origine dell'umano pensiero ai giorni nostri. Lo spiritismo è l'antico animismo largamente inteso. Il prof. Armstrong raccomanda agl'investigatori di seguire le regole della evidenza e della logica nelle loro investigazioni dell'ignoto.

**Conan Doyle Arthur.** *The New Revelation.* — London, Hodler and Stoughton, 3 sh. 6 d.

È il nuovo volume sul mondo degli spiriti: dedicato a tutti i bravi uomini e donne, umili o preclari, che hanno avuto il morale coraggio per settanta anni di affrontare il ridicolo e l'universale disfavore persistendo nell'affermare una importantissima verità.

**Diggle J. W.** (Right Reverend) Bishop of Carlisle. *Death and the After Life.* In-16, pp. 122. — London, Williams and Norgate. 2 sh, 6 d.

*Great Britain, Palestine and the Jews.* A Survey of Christian Opinion. In-16, pp. 70. — London, The Zionist organization, 1 d.

**Hill J. Arthur.** *Physical investigations*, In-16, pp. 303. — Nova York, Doran, doll. 2.

Rende conto di sedute spiritiche fatte con noti investigatori, fra i quali il «medium» prestatosi per Sir Oliver Lodge per i messaggi di «Raymond»: sostiene la continuazione dell'Io, la cui individuale sopravvivenza dura oltre le manifestazioni corporali; ma il nostro spirito individuale deve far parte di uno spirito planetario energizzantesi attraverso la terra così come noi ci energizziamo attraverso la terra. Anche in questa guerra, noi dobbiamo vedere la volontà di codesto spirito planetario, ossia la federazione del mondo. Chiede agli uomini di legge e di scienza di affrontare il problema dell'ignoto secondo il sistema di William James, ivi essendo la verità.

**Jones Maurice,** *The Epistle to the Philippians* (Introduction and Notes by. In-16, pp. CII-82. — London, Methuen, 7 sh. 6 d.

**Langdon Stephen.** *The Epic Gilgamish.* In-8, pp. 207-227 con tavole. — Philadelphia, Museo dell'Università.

Traduzione e trascrizione illustrata dalla versione Babilonese Meridionale del secondo libro del famoso Sumerian «Epic» da una tavoletta esistente nel Museo e che affermasi trovata a Senkere, presso Warca, biblicamente Erec (Genesi, X, 10).

**Latimer Jackson H.** *The Problem of the Fourth Gospel.* In-16, pp. XXIV-170. — Cambridge Univ. Press, 6 sh.

**MacKenna Robert.** *The Adventures of Death.* In-16, pp. 197. — Nova York, Putnam's, doll. 1,50.

Discute della morte come della «grande avventura» e della questione della sopravvivenza della personalità in una serie di capitoli che sono profilattici nel loro equilibrio e nella loro serenità.

**Norris Harold.** *When will Our Lord Return?* Profetic Times and Warning Events. Fourth Edition with New Preface and Additions. In-16, pp. XVIII-125. — London, C. J. Thyner, 1 sh. 6 d.

**Paquier J.** *Luther et l'Allemagne.* In-12. — Paris, Gabalda, fr. 4.

*Sciens.* How to speak with the Dead. A practical Handbook. In-16, pp. XIII-133. — London, Kegan Paul, 3 sh. 6 d.

**Simmons Kate.** *Divine Psychology.* In-16, pp. XX-224. — London, Bell, 3 sh. 6 d.

**Thompson Silvanus P.** *A not Impossible Religion.* In-16, pp. XV-335. — London, John Lane, 6 sh.

## SCIENZE.

FISICHE - MATEMATICHE - NATURALI.

**Orvieto Guido.** *Aritmetica, geometria e computisteria.* — Milano, L. Trevisini. Per la IV classe; in-16, L. 0,90. - Per la V classe; in-16, L. 1,20. - Per la VI classe; in-16, L. 1,20.

**Pellini Ugo.** *Geologia e geografia fisica:* schemi per la III liceale e per il II anno d'istituto tecnico. - Enciclopedia scolastica n. 66-66 bis, 2.ª ediz. — Rocca San Casciano, L. Cappelli, L. 1,20.

**Sannia A. e D'Ovidio E.** *Elementi di geometria.* Vol. I ad uso dei ginnasi e degli istituti tecnici; 14.ª ediz. riveduta, in-8, pp. XVI-201. — Napoli, L. C. Pellerano, L, 3.

**Setti Ernesto.** *Elementi di zoologia per gli istituti*, 2.ª ediz., in-16, pp. 255. — Rocca San Casciano, L. Cappelli, L. 3,40.

---

**Bazard A.** *Cours de mécanique.* - I. *Mécanique théorique.* In-4, pp. 512. — Paris, Michel, fr. 15.

Préliminaires. Notions sur les vecteurs. Principes fondamentaux de la mécanique. Force-Masse. Composition et décomposition des forces concourantes. Moments des forces concourantes. Travail des forces. Mouvement courviligne d'un point matériel. Théorèmes généraux. Des liaisons. Mouvement relatif d'un point matériel. Systèmes matériels.

*Connaissance des temps ou des mouvements célestes, à l'usage des astronomes et des navigateurs pour l'an 1920, publiée par le Bureau des Longitudes.* In-8, pp. 754. — Paris, Gauthier-Villars et. C.ie, fr. 5.

**Constantin J.** *La vie des orchidées.* In-16, pp. 185. — Paris, Flammarion, fr. 2.

**Darwin F.** *Rustic Sounds and Other Studies in Literature and Natural History.* In-16, pp. 232. — London, Murray, 6 sh.

Rustic sounds. Francis Galton. The movements of plants. A lane in the Coastwolds. Jane Anster. The Education of a man of science. The pipe and tabor. Stephen Heales. Nullius in Verba. Sir George Darwin War Music. The teaching of science. Pictoresque experiments. Dogs and dog lovers.

**Dorgeot E.** *La mécanique appliquée.* In-4, pp. 613. — Paris, Dunod et Pinat, fr. 32,50.

**Dugas L.** *La mémoire et l'oubli.* In-16, pp. 356. — Paris, Flammarion, fr. 4.

«La théorie»: Définition de la mémoire. Définition de l'oubli. Les formes de la mémoire. Les lois de la mémoire révelées par l'oubli. Les mémoires extraor-

Digitized by Google

dinaires. L'unité de la mémoire. La mémoire organique. La mémoire psychologique. La reconnaissance. «Les applications»: La mnémotechnie. L'art de se souvenir. L'art de se rappeler. La mnémotechnie dans ses rapports avec l'hygiène et la morale.

**Flamard Ernest.** *Calcul des systèmes élastiques de la construction.* In-8, pp. 194. — Paris, Gauthier-Villars, fr. 12.

**Grandmougin E.** *L'enseignement de la chimie industrielle en France.* In-16. pp. II-182. — Paris, Dunod et Pinat, fr. 3,85.

**Hayward F. H.** *Professionalism and Originality.* In-8, pp. XVI-260, 6 sh.
Contrasto tra l'uomo creatura della propria professione e l'uomo geniale, nelle carriere più comuni. come quella dell'avvocato, del medico, dell'ingegnere, ecc.

**Maddock Bayliss William.** *Principles of general Physiology.* Second edition revised. In-8, pp. XXIV-858. — London, Longmans, 24 sh.

**Perry Horace.** *Theories of Energy.* In-16, pp. VII-231. — London, Putnams, 7 sh. 6 d.

**Piccard P.** *Banvertafeln. Zur Kapitalisierung von Unfall und anderen Renten.* — Bern, Wyss, fr. 1,50.
Manuale e tavole di ragguaglio per avvocati, notai, società di assicurazione. ecc.

**Rudhardt Paul.** *Matériaux électrotechniques.* In-8. pp. 102.— Paris, Michel, fr. 3,50.
I. Fusibles et coupe-circuit. II. Conducteurs. III. Aluminium.

---

GIURIDICHE.

*Annali del seminario giuridico della R. Università di Palermo.* — Palermo, A. Reber. - Vol. I, 1916, in-8, pp. 445, L. 15. - Vol. II, 1913, in-8, pp. 372, L. 10. - Vol. III-IV, 1917, in-8, pp. 729, L. 40. - Vol. V, 1917, in-8, pp. 800, L. 20.

**Del Giudice.** *La scuola storica italiana del diritto ed i suoi fondatori.* Pagine 194. — Campobasso, Colitti, L. 3.
Prefazione di Donato Faggella.

*Digesto (Il) italiano.* Enciclopedia metodica e alfabetica di legislazione, dottrina e giurisprudenza, diretta da L. Lucchini. Vol. XX, parte II, *Retroattività.* In-4, pp. VIII-1744. — Torino, Rustici, Unione Tip. Edit. Torinese, L. 60.

**Manzini Vincenzo.** *La legislazione penale di guerra.* In-8, pp. 128. — Torino, Utet, L. 4.
Generalità. Giustizia militare e comune. Provvedimenti politici. Provvedimenti economici (esportazioni, requisizioni, calmieri, ecc.). Provvedimenti finanziari.

*Ministero Affari Esteri.* Raccolta di disposizioni legislative e regolamentari emanate dal R. Governo durante l'attuale conflitto internazionale, a cura di Sabino Rinella. — Roma, Bocca, L. 1,25.

---

**Alas** (Leopoldo), **Buen** (Demofilo de), **Ramós** (Enrique R.). *De la prescripción extintiva.* In-4, pp. 382. — Madrid, Imp. Ibérica de E. Maestre, pes. 6.

**Antoine Paul.** *Locataires et propriétaires pendant la guerre.* — Paris, Renaissance du Livre.
Studio giuridico della legge francese sulle pigioni (9 marzo 1918) e dei diritti ch'essa conferisce ai proprietari e agli inquilini.

**Huberich Charles Henry.** *The Law Relating to Trading with the Enemy.* In-8, pp. XXXIII-485. — Nova York, Baker Voorhis, doll. 5.
Con molte considerazioni sui diritti civili e sulle interdizioni degli stranieri nemici e sugli effetti della guerra nei contratti con gli stranieri nemici.

**Lacarra y Mendiluce Victoriano.** *Instituciones de Derecho civil navarro.* Tomo primero. In-4, pp. 580. — Pamplona, Imp. Provincial a cargo de M. Falces, 1917, pes. 10.

---

MEDICINA - CHIRURGIA.

**Ghivarello Riccardo.** *Per la difesa sanitaria del nostro esercito.* (Vaiuolo e vaccinazione. - Contro la febbre tifoidea. - Il colera e la sua profilassi. - Sulla meningite cerebro-spinale epidemica). In-16. — Campobasso, G. Colitti e Figlio, L. 1,50.
Collana di Colitti di conferenze e discorsi, n. 45.

**Vecchiotti Luigi.** *I preparati di ferro usati in medicina.* In-16, pp. 253. — Bologna, Cappelli, L. 5.
Ad uso dei chimici, medici, farmacisti. (Bibliografia. Prefazione. Parte generale. Parte inorganica. Parte organica. Principali preparati di ferro. Tossicologia del ferro. Indice alfabetico).

---

**Adami J. G.** *Medical Contribution to the Study of Evolution.* In-8. — London, Duckworth, 18 sh.

**Bory Louis.** *Essais sur les douleurs morales de la syphilis.* In-16, pp. 72. — Paris, Baillière, fr. 4.
Erreurs contemporaines. Erreurs de tous les âges. Le drame vénérien. Idées et reflexions de l'adolescence. Essai d'éducation sur les premiers soucis de vie masculine. Quelques fragments du testament du médecin de campagne notre père à tous. Quelques conseil sur un mal qui peut vous atteindre.

**Calvé J. et Galland M.** *Les appareils plâtrés.* In-16, pp. 88. — Paris, Baillière et fils, fr. 1,50.
Confection de l'appareil plâtré. Principes orthopédiques de l'immobilisation. La technique spéciale.

**Chaput H.** *Le drainage filiforme.* In-16, pp. 152. — Paris, Baillière, fr. 4,40.
Technique du drainage filiforme. Infériorité du drainage tubulaire comparé au drainage filiforme. Traitement des abcès et fistules des parties molles. Le drainage des arthrites suppurées. Le traitement des fractures de guerre. Le drainage filiforme en chirurgie abdominal. Le drainage filiforme et les opérations sur le tube digestif. Traitement des affections de l'appareil respiratoire. Le drainage et les opérations sur l'appareil génito-urinaire. Drainage des plaies opératoires aseptiques.

**Chavigny Dr. B.** *Diagnostic des maladies simulées.* In-16, pp. 513. — Paris, Baillière, fr. 13,20.
Historique. La simulation en général. Psychoses simulées. Diverses formes de psychoses et leur simulation. Hystérie et simulation. Les elepsies, leur simulation et leur diagnostic. Les psycho-névroses. Maladies nerveuses diverses. Maladies générales simulées. Maladies simulées de la face et du cuir chevelu. Affections chirurgicales simulées. Maladies simulées de l'appareil de la vision. Maladies simulées de l'appareil auditif. Maladies simulées de l'appareil respiratoire et de la phonation. Affections simulées de l'appareil circulatoire. Affections simulées de l'appareil digestif. Affections simulées des organes génito-urinaire. Affections simulées des organes génito-urinaires (suite). Thérapeutique de la simulation. Conclusions.

**Drummond W. B. A** *Medical Dictionary.* In-16, pp. IX-625. — London, Dent, 10 sh. 6 d.

Digitized by Google

**Ferry Georges.** *L'aptitude à l'aviation.* In-8, pp. 196. — Paris, Baillère, fr. 9,90.
I. Le mal des aviateurs. Sensations éprouvés par l'aviateur. Etude expérimentale de ses réactions cardio. Vasculaires pendant le vol. II. Considerations sur l'aptitude à l'aviation.

**Flessinger Noel.** *Les Diagnostics biologiques en clientèle.* In-16, pp. 332. — Paris, Malvine, fr. 8.
Bactériologie. Hématologie. Cytologie. Histologie. Coprologie. Urologie. Chimie pratique. Quand doit-on consulter le laboratoire et que peut-il dire?

**Gandy P. et Ricaud.** *Petit guide formulaire du médecin mobilisé.* In-16, pp. 114. — Paris, Malvine, fr. 3.
Plaies de guerre. Grandes complications infectieuses. Désordres organiques ou fonctionnels déterminés par l'action de l'air et des gaz. Affections fréquemment observées dans les tranchées. Maladies épidemiques.

**Grall** (Dr.). *La malaria des armées en campagne.* In-8, pp. 107. — Paris, Baillère, fr. 4,50.
Amibiase hépatique en association avec le paludisme. Paludisme épidemié. Prophylaxie. Traitement de la malaria. Conclusions.

**Hyvert R.** *Pathologie interne et diagnostic.* In-16, pp. 582. — Paris, Malvine, fr. 7,50.
Guida del medico pratico.

**J. de T.** *Contribution à l'héliothérapie intensive.* In-8, pp. 30. — Sanderneau, Desmoulins, fr. 1,50.
Opuscolo scritto allo scopo di mettere in valore più largamente e più economicamente le ricchezze terapeutiche naturali.

**Laborderie J.** *L'Électricité médicale en clientèle.* L'indispensable en Électrothérapie. In-16, pp. 376. — Paris, Malvine et Fils, fr. 8.
Notions indispensables d'électricité. Electricité statique. Le courant électrique. Les appareils électriques du médecin practicien. Comment guérir par l'électricité. Règles générales de traitement. Les problèmes d'électrotherapie pratique. Affections où prédominent les troubles inflammatoires. Affections où prédominent les troubles nerveux et sensitifs. Affections où prédominent les troubles moteurs. Affections où prédominent les troubles de la nutrition Affections où prédominent les troubles circulatoires. Effets chimiques de l'électricité ou électrolyse.

**Mauclaire** (Dr.). *Chirurgie de guerre.* In-8, pp. 532. — Paris, Baillère, f. 17,50.
Manuale di chirurgia di guerra (chirurgia riparatrice e ortopedica) con 316 illustrazioni.

**Morison Rutherford.** *Bipp Treatment of War Wounds.* In-16, pp. 72. — London, Frowde and Hodder and Stoughton, 2 sh.

---

POLITICHE — SOCIALI.

**Bertolini Pietro.** *Assicurazioni operaie o provvidenze sociali? Contributo allo studio del dopo guerra.* Pagine 92. — Bologna, Zanichelli, L. 2.

**Cacace Eugenio.** *Le classi proletarie e il dopo guerra,* In-16, pp. 82. — Catania, Giannotta, L. 2,25.
I. Le classi lavoratrici ed il periodo di transizione. II. Uffici gratuiti di collocamento e Federazioni Provinciali di mutuo soccorso dei lavoratori. III. Emigrazione. Trattati di lavoro. Consolati. IV. Per infrenare l'emigrazione.

**Cairo Giovanni.** *L'anima del nemico.* — Milano, Società edit. Dante Alighieri, Albrighi Segati e C., L. 3.
Il popolo non amato. Il popolo eletto. Il mondo spirituale tedesco. Incontinentes, criminatores immites. Maschere e volti. Le vedette della frode. Le voci della storia. L'Anti-romanesimo. Bugiardi aspetti della operosità. Ipogei intellettuali. Apogei intellettuali. La faccia di Ciacco. Cristianesimo e teutonismo. Negli orti di Priapo. Ipum furiata Cupido. Scettri e caducei. Prussianesimo e militarismo. Il popolo che piange. L'umanità della guerra.

**Capograssi G.** *Saggio sullo Stato.* — Torino, Bocca, L. 4.
Questione del valore e dell'autorità dello Stato. Che valore hanno le nozioni con la scienza che costruisce l'edificio statale? È utile l'esistenza di uno Stato coercitore della volontà dei singoli? È conforme a ragione? Come nacque e come si svolse lo Stato nelle diverse sue forme, dai primordi della vita sociale ai tempi nostri? Sono possibili ordinamenti internazionali? A queste e altre domande vuole rispondere il libro.

*Cooperatori (Un esperimento di scuola per).* — Milano, Istituto nazionale di Credito per la Cooperazione.
Relazioni sull'andamento e risultati ottenuti di un corso di contabilità per segretari e impiegati di cooperative tenuto per iniziativa dell'Istituto di Credito a Reggio Emilia nel settembre 1917 e quattro conferenze fatte durante il Corso da Arturo Bellelli, A. Lanzoni, G. Trinchieri, G. Zibordi.

**Corradini Enrico.** *Il regime della borghesia produttiva.* In-8, pp. 63. — Roma, Società Editr. "l'Italiana„, L. 1,50.

**Croce Benedetto.** *Materialismo storico ed economia marxistica.* (IV volume dei saggi filosofici.) In-8, pp. 298. — Bari, Laterza, L. 8,50.
Sulla forma scientifica del materialismo storico. Le teorie storiche del Dott. Loria. Per la interpretazione e la critica di alcuni concetti del marxismo. Del problema scientifico nel «Capitale» del Marx. Il problema del Marx e l'Economia pura. Della circoscrizione della dottrina del materialismo storico. Della conoscenza scientifica rispetto ai programmi sociali. Del giudizio etico rispetto ai problemi sociali. Conclusione. Il libro del Prof. Stammler. Recenti interpretazioni della teoria marxistica del valore, e polemiche intorno ad esse. Una obiezione alla legge marxistica della caduta del saggio di profitto. Marxismo ed Economia pura. Sulla storiografia socialistica. Il comunismo di Tommaso Campanella.

**Labriola Teresa.** *Del feminismo come visione della vita.* In-8, pp. 37. — Pescara, Stabilimento Arte della Stampa, L. 1.

**Moretti D.** *Nozioni di diritti e doveri,* per le scuole tecniche complementari e professionali, 2.ª ediz., in-16, pp. 165. — Rocca San Casciano, L. Cappelli, L. 1,20.

**Paolo** Cav. **Vincenzo.** *La moda d'oggi.... e la scuola di domani.* In-16, pp. 62. — Catania, Giannotta, L. 1,25.

---

**Barday Thomas.** *Le président Wilson et l'évolution de la politique étrangère des États Units.* In-16, pp. 289. — Paris, Colin, fr. 4,75.
Introduction. Caractère du président. Partis politiques: Démocrates et républicains. Rôle du Président. Politique étrangère: grandes lignes et principes. Evolution de M. Wilson. L'homme. Conclusions. Appendices.

**Beer Max.** *Der demokratische Gedanke im Kriegführenden Deutschland.*— Bern, Weyss, fr. 0,50.
Il problema democratico in Germania. Tutto l'ordinamento politico in Germania tende alla democrazia.

**Bonnard Albert.** *Le témoignage d'un citoyen.* In-12. — Neuchâtel, Attinger Frères, fr. 4.
Studio di politica svizzera.

Digitized by Google

**Burry Jamieson B.** *Poverty and its Vicious Circles.* In-8. — London, Churchill, 5 sh.

**Cereo Ida.** *Les idées sociales d'Eugène Sue.* — Mortara, Libreria-Editr. Cortellezzi, L. 3,50.

**Delisleburns C.** *Greek Ideals.* In-8. — London, Bell, 5 sh.

**Dillon E. J.** *The Eclipse of Russia.* In-16, pp. VII-418. — London, Dent, 16 sh.

**Gretton R. H.** *The English Middle Class.* In-8, London, Bell, 8 sh. 6 d.

**Gutmann Kurt.** *La vérité est en marche!* — Zürich, Orell Füssli, fr. 3,50.
Edizione francese del libro già apparso in veste tedesca. L'a. è tedesco.

**Guyot-Yves.** *Les garanties de la Paix.* In-16, pp. 266. — Paris, Alcan, fr. 4,75.
La résurrection d'un vieux mythe. Les anciens projects de paix perpétuelle. L'equilibre européen et la Republique européenne. L'abbé de Saint-Pierre interpreté par Kaunitz. La Révolution française et les nationalités. Le projet d'Alexandre et la réponse de Pitt. L'Europe et la France en 1814. Un précédent. L'attitude de Talleyrand. L'erreur de Talleyrand et de Castlereagh. Le second traité de Paris et les avantages de la Prusse. L'affaire de Pologne. Résultats du Congrès de Vienne. La Sainte-Alliance et le Traité Confermatif. La conférence d'Aix la Chapelle. Le protocole de Troppau et la réponse de Castlereagh. La rupture de Laibach. La Sainte-Alliance pour les Turcs. Le Congrès de Vérone. Les colonies espagnoles et la doctrine de Monroe. Le principe de non-intervention. Déviations. La Confédération germanique et le Congrès de Vienne. La politique de Metternich. Le Zollverein. Leçon du passé à méditer. Les traités de 1815 et l'indépendance de la Belgique. Le traité de la Quadruple Alliance 1834. Le revirement de Louis-Philippe. Les protecteurs de l'Empire Ottoman et la menace de guerre de 1840. Les crises de l'entente cordiale. Le Napoléon de la paix. La révolution pacifique. L'occupation d'Ancône. L'occupation de Rome. Le protectorat des chrétien et la guerre de Crimée. La guerre d'Italie et Rome. L'expédition du Mexique. Mentana et Sedan. La revanche contre l'Italie et pour le Pape. Le cléricalisme facteur de la Triple-Alliance. L'anglophobie papale. Les mission en Chine. La rupture avec le Vatican.

**Hanson Arn. Br.** *Geherin-Diplomatie.* — Bern, Wyss, fr. 0,50.
Documenti segreti sulla storia contemporanea russa.

**Jayne Hill David.** *La crise de la democratie aux Etats-Unis.* In-8, pp. 242. — Paris, Payote e C.ie, fr. 4,50.
Préface de M. Emile Boutroux. Préface de l'auteur. La conception americaine de l'Etat. La crise de la Constitution aux Etats-Unis. Symptômes allarmants. La mise à l'epréuve de la democratie américaine. Les Etats-Unitis et la politique mondiale. Le devoir de la défense nationale.

*Labour and Capital after the War.* A series of Essays by the Bishop of Birmingham, J. R. Clines M. P., Lord Leverhulme, miss Anderson, miss Lawrence, Sir Hugh Bell, F. S. Button, R. H. Tawney, F. Dudley Docker, C. B., B. Seebohm Rowntree: – edited by S. J. Chapman, prof. of Political Economy in the Victoria University of Manchester; with an Introduction by the Rt. Hon. J. H. Whitley, M. P. In-16. — London, Murray, 6 sh.

**La Chesnais P. G.** *Die Sozialdemokratische Reichstagsfraktion und die Kriegserklärung.* In-16, pp. 160. — Lausanne, Payot, fr. 2,50.
Vorrede. Die kritik der diplomatischen Unterhandlungen. Die Haltung der deutschen Sozialdemokratie in der Internationale. Vom Kriegsgefahrgustand tis zur Sitzung vom 4. Aug. Die Reichstagssitzung vom 4. August. Schluosfolgerung. Der Besuch Müllers in Paris. Die österreichischen Sozialdemokraten.

**Lash Z. H.** *Defence and Foreign Affairs,* with prefatory note by Sir Edmund Walker. In-8. — London, Macmillan, 2 sh. 6 d.

**Leutrum** countess **Olga.** *Court and Diplomacy in Austria and Germany. What I know.* In-16, pp. 287. London, Fisher Unwin, 10 sh. 6 d.

**Litran Cristobal.** *El regionalismo catalán y su política.* Notas y comentarios. In-4, pp. 92. — Vendrell, Imp. Ramón, pes. 1.

**Lloyd George** (Right Hon. David). *The Great Crusade.* Estratti di discorsi coordinati da F. L. Stevenson, in-16, pp. 215. — Londra, Hodder and Stoughton, 1 sh. 6 d.

**Lysis.** *L'Erreur française.* In-16. — Paris, Payot, fr. 4,50.
Errori e debolezze dell'«ideologia politicante». Il genio francese va liberato da queste false formule a fin che il paese si riveli gloriosamente.

**Mallock W. H.** *The Limits of Pure Democracy.* In-8, pp. 15. — London, Chapman and Hall.

**Mendoza Daniel.** *El Llanero.* Estudio de sociología venezolana. In-8, pp. 208. — Madrid, Imp. de Juan Pueyo, pes. 3.

**Paret L. Victor.** *Modificaciones que en el actual sistema tributario español exigen las condiciones de la vida social moderna.* Memoria que obtuvo el premio del conde de Toreno, concedido por la R. Acad. de Ciencias Morales y Políticas. In-4, pp. 260. — Madrid, Tip. de Jaime Ratés.

**Robertson.** *The Economics of Progress.* In-8. — London, Fisher Unwin, 12 sh. 6 d.

**Schultze Ernst.** *Die Heinclichkeiten des englischen Kabinetts.* — Bern, Wyss, fr. 0,30.
I segreti del Gabinetto inglese.

*Socialiste (Le Parti), la guerre et la paix.* In-16, pp. 224. — Paris, L'Umanité.
Alsace-Lorraine. Arbitrage et médiation. Belgique. C. A. P.: Conditions de paix. Conférences des socialistes alliés. Conseils nationaux et congrès. Contributions de guerre. Défense nationale. Droit des peuples à disposer d'eux-mêmes. Groupe socialiste au Parlement. Relations internationales. Réponse au questionnaire. Révolution russe. Société des nations. Vote des crédits. Zimmerwald et Kienthal.

*Werbreken (Das).* Due vol. in-8. pp. 408-300. — Lausanne, Payot, ciascun volume fr. 7,50.
Edizione tedesca di un'altra opera dell'autore del «J'accuse».

**Wrangel F.** (von). *Die Kulturbedentung Russlands.* In-8, pp. 67. — Zürich, Orell Füssli, fr. 1,20.
Conferenza tenuta davanti al Circolo Libero degli studenti di Zurigo. La conferenza dà un'idea esatta della struttura sociale, politica e storica in Russia.

— *Russische Rückblicke und Aushliche.* In-8, pp. 67. — Zürich, Orell Füssli, fr. 1,80.
La politica Panslavistica della Russia non corrisponde nè ai bisogni nè all'indole del popolo russo. L'a. tratta delle condizioni agrarie della Russia.

*Zehn Jahre Minenkrieg im Frieden – Ein neues schuldbuch.* — Bern, Wyss, fr. 1.
Lettere di Bucher, Wetterlé, Schneegans, ecc., propaganda antigermanica nell'Alsazia-Lorena.

Digitized by Google

## STORIA - BIOGRAFIA.

**Beccastrini Natale.** *Ricordi.* In-16, pp. 147. — Milano, Albrini e Segati, L. 2.
La partenza del coscritto. Il vecchio garibaldino. Un merlo in gabbia. Impressioni di guerra. L'addio al mio bel reggimento. Ricordi di guerra. Come avvenne. All'ospedale. Viaggio triste. L'arrivo a Roma. In famiglia. La trincea di Villa Aldobrandini.

**Boggiano-Pico Eugenio.** *Il Montenegro alleato.* Pagine 170. — Roma, P. Maglione e C. Strini, L. 3.
Dedica. Lettera di S. Ecc. Paolo Boselli. Introduzione. Il diritto storico del Montenegro. Il Montenegro al congresso di Berlino e la diplomazia austro-tedesca. La Francia e il Montenegro. Una campagna infame contro il Montenegro. Radovitch anarchico. Un colpo di Stato fallito. L'ignobile mercato. La conferenza balcanica del 25 luglio 1917. Patto di Corfù. La protesta dei Montenegrini. A proposito di una interpellanza al Parlamento italiano. L'intervento del Montenegro nella guerra europea. Il blocco del Montenegro e l'eroica caduta del Lowtchen. La verità sulle trattative di armistizio. Il telegramma di S. M. I. R. Francesco Giuseppe. Le condizioni dell'armistizio e della Pace austriaca. Il Principe Mirko a Vienna. Serbia e Montenegro. Discorso di S. M. il Re Nicola a Neully il 6 ottobre 1917. L'Italia e il Montenegro. La diplomazia delle grandi Potenze contro il Montenegro. Riparazioni necessarie. Il Montenegro baluardo della libertà balcanica e adriatica. Conclusione. Trattato di Santo Stefano. Il Montenegro al Congresso di Berlino. Una manovra contro il Montenegro. Radovitch contro Radovitch. Il patto di Corfù. Una lettera di Aristide Briand. Messaggio del Re Nicola del Montenegro al Popolo degli Stati Uniti. Nota del governo montenegrino alle Potenze alleate il 21 luglio 1917. Celebrazione del Montenegro alleato in Roma la sera dell'11 febbraio 1918.

**Cappelletti L.** *Austria e Toscana.* — Torino, Bocca, L. 6.
Storia dei 35 anni di regno di Leopoldo II e del gran male che l'Austria fece alla Toscana e alla famiglia regnante, abusando della debolezza d'animo del Principe per assoggettarlo a' suoi voleri, e riuscendo in tal modo a renderlo odioso alle popolazioni e a preparare la sua inevitabile caduta.

**Da Ponte Lorenzo.** *Memorie.* In-8, pp. 346. — Bari, Laterza, L. 11.
A. cura di G. Gambarin e F. Niccolini. Nuova opera della serie «Scrittori d'Italia».

**Della Seta Ugo.** *Mazzini.* In-16, pp. 62. — Roma, "La Speranza", L. 1,25.
Commemorazione tenuta nel Teatro Argentina in Roma il 10 marzo 1918.

**Gemelli** (Padre) **Agostino.** *Francesco Suarez.* In-8 fig., pp. 152. — Milano, "Vita e Pensiero", L. 2,75.

**Lastrico** Cap. **Luigi.** *Discorso commemorativo del Re Vittorio Emanuele II.* — Mirandola, Grilli, pp. 18.

**Lenzi Augusto.** *Attilio Frosini.* In-18, pp. 43. — Roma, "La Speranza", L. 0,30.
Era un ragazzo. Gli Austriaci in Toscana. Il tranello. Viva Kossuth! Metodi austriaci. Agonie. Un buon prete. La sentenza. Il luogo del supplizio. Il sacrificio. Tiranni e vittime. Sbirraglia austriaca. Le pietre parlano. I ricordi del sangue. La nuova Italia.

**Lully Georgius.** *De senatorum romanorum patria.* In-8, pp. 270. — Roma, Maglione e Strini, L. 9.
Fontes. Praefatio. Senatores italici. Sicilia. Senatores siculi. Hispania. Senatores hispani. Galliae. Senatores galli. Illyricum (Dalmatia). Senatores dalmatae. Thracia. Senatores thraci. Graecia. Senatores graeci. Provinciae Asiae. Senatores orientales. Aegyptus. Senatores aegypti. Creta et Cyrenaica. Senatores cretenses. Provinciae africanae. Senatores africani. Senatores. Index nominum.

**Monaldi Gino.** *Impresari celebri del secolo XIX.* In-16, pp. 203. — Rocca San Casciano, L. Cappelli, L. 4.

*Parlamenti. Accademia (R.) dei Lincei: Parlamento Friulano, Gl' Istituti Parlamentari nell'età patriarcale.* Introduzione di Pietro Silverio Lircht, pp. 192. — Bologna, Zanichelli,
Fa parte della serie — illustrata nel nostro fascicolo I — delle «Assemblee Costituzionali Italiane».

**Pessina Enrico.** *Cronografia Francescana.* In-16, pp. 36, con ritratto di s. F. da Cimabue. — Napoli, Vitale, L. 1,50.
È l'esposizione storico-cronologica della vita di San Francesco d'Assisi (1182-1226).

**Sottochiesa Gino.** *Per una Magna et Solemnis Charta omnium gentium. Dio e Umanità.* In-16, pp. 78. — Parma (editore l'autore).
È un disegno di Statuto per l'unione di tutti i popoli. L'a. vi ha già aggiunto un supplemento di 8 pagine.

---

**Anderson Mat.** e **Subedar M.** *The Expansion of British in India (1818-1851).* In-8. — London, Bells, 4 sh. 6 d.

**Bordeaux Henry.** *Vie héroïque de Guynemer.* In-16, pp. 318. — Paris, Plon Nourrit, fr. 4,50.
L'enfance. Plein ciel. Au zenith. L'Ascension.

**Bowen Marjorie.** *Kings-at-Arms.* In-16, pp. 319. — London, Methuen, 6 sh.
Racconto storico colorito, e specialmente per giovani, sui tempi di Carlo XII di Svezia (1682-1718), Pietro il Grande, Federico di Danimarca, ed Augusto e Stanislao re rivali in Polonia.

**Brooke Stopford A** *(The Life and Letters of the Rev.* — by Lawrence Pearsall Jacks. 2 vol.; 2.ª ediz., in-16. — London, Murray, 15 sh.

**Browning Oscar.** *A short History of Italy (375-1915).* In-8, pp. 79. — Roma, Maglione e Strini, fr. 3.

*Cartwright (The Life and Poems of William),* edited by R. Culliel Goffin. In-16, pp. VII-267. — Cambr. Univ. Press, 6 sh. 6 d.

**Cholonlewsky A.** *L'esprit de l'histoire de la Pologne.* In-8, pp. 86. — Lausanne, Concorde.
Un millénaire de l'histoire. Le caractère de la vie sociale en Pologne. Le peuple et le roi. La noblesse polonaise. Les unions. Les libertés apanage d'une seule classe. La tolérance religieuse. Le droit et la vie. Les guerres polonaises. La Pologne libératrice. La Pologne devancière de l'Europe continentale. La chute de l'Etat polonais. L'esprit de l'histoire de la Pologne et l'heure présente.

**Clarke** (Right Hon. Sir EDWARD). *The Story of my Life.* In-16, pp. 430. — London, Murray, 1 sh.

**Echegaray Carmelo** (de). *Elogio de Menéndez Pelayo.* Discurso leído en el Ateneo de Santander. In-4, pp. 22. — Santander, Talleres tipogr. de J. Martínez, pes. 1.

**Farley** card. **John.** *The Life of John Cardinal McCloskey, First Prince of the Church in America (1810-1885).* In-8. — Nova York, Longmans, 15 sh.

**Fortescue J. W.** *British Campaigns in Flanders (1690-1794).* Estratto da "A History of the British Army", con carte e piante. In-8. — London, Macmillan, 8 sh. 6 d.

Digitized by Google

**Francis M. E.** *The Things of a Child.* In-16, pp. 322. — London, Collins, 6 sh.
È l'autobiografia della giovinezza dell'a.

*Further Indiscretions by "a Woman of no Importance „.* In-8, pp. XII-294. — London, Herbert Jenkins, 15 sh.

**García Boiza Antonio.** *Nuevos datos sobre Torres Villarroel.* La fortuna de don Diego Torres. Don Diego Torres primicerio de la Universidad de Salamanca. In-4, pp. 23. — Salamanca, Estab. tip. de Calatrava, pes. 1,25.

**García Villada Zacarías.** *Cronica de Alfonso III.* In-4, pp. 155. — Madrid, Estab. tip. Sucs. de Rivadeneyra, pes. 5.

**Gott** *(Letters of Bishop — arranged by members of his Family;* with a biographical sketch by A. J. Worlledge. In-8, pp. XI-260. — London, Wells Gardner, 7 sh. 6 d.

**Hoche Jules.** *En Alsace reconquise.* In-16. — Paris, Albin Michel, fr. 8.
Mostra ciò che è divenuto in tre anni il piccolo angolo di terra alsaziana ricuperato e «riassimilato» dai Francesi.

**Juderías y Loyot Julian. Becker y Gonzalez Jerónimo.** *La reconstrucción de la Historia de España desde el punto de vista nacional.* Discursos leidos ante la R. Acad. de la Historia el día 28 de abril 1918. In-4, pp. 71. — Madrid, Imp. Clásica Española, pes. 2.

**Knox** Rev. **A.** *A Spiritual Aeneid.* In-8, pp. 263. — London, Longmans, 7 sh. 6 d.

**Legge Edward.** *King George and the Royal Family.* In-8, vol. 2, pp. 398 e 426. — London, Grant Richards, 30 sh.

**Lichnowsky.** *Meine Londoner Mission (1912-1914).* In-8, pp. 56. — Zürich, Füssli, fr. 0,40.
Edizione tedesca della rivelazione del conte Lichnowsky, con prefazione del prof. O. Neppold e ritratto dell'a.

**Liffchitz F.** *Russland.* In-8, pp. 166. — Zürich, Orell Füssli, fr. 4,20.
Il volume contiene in forma concisa e sintetica parecchie interessantissime notizie sullo sviluppo economico, politico e culturale della Russia, specialmente per quanto riguarda la vita russa degli ultimi anni prima dello scoppiare della guerra.

**Linden** van der **H.** *Vue générale de l'histoire de Belgique.* In-16. — Paris, Payot, fr. 4,50.
Des origines à la formation de la Flandre et de la Lotharingie. Formation et émancipation des principautés belges. Efflorescence urbaine. Période d'unification. Soulèvement contre le régime de Philippe II. Le démembrement territorial et la Renaissance catholique. Le despotisme éclairé et la révolution brabançonne. Le régime français. La réunion à la Hollande et la révolution de 1830. La Belgique contemporaine.

**Marriott J. A. R.** *English History in Shakespeare.* In-8. — London, Chamann and Hall, 10 sh. 6 d.
La storia inglese quale la si rileva dai drammi shakespeariani.

**Mondolfo R.** *Le matérialisme historique d'après Frédéric Engels.* Traduit de l'italien avec l'autorisation de l'auteur par le Dr. Jankelevitch. In-8, pp. 428. — Paris, M. Giard et Brière, 1917, fr. 12 broché, fr. 13,50 relié.
Le problème phisolophique d'après Engel. La question de la connaissance. La philosophie et la science d'après Tugel et d'après Engel. Feuerbach. Engels et le matérialisme. La dialectique. La signification dialectique qu'avait aux yeux d'Engels l'identité hégélienne du rationnel et du réel. L'idéalisme absolu et les tendances conservatrices contre le dialectique. Les mouvements de classes, l'utopisme et le communisme critique. La conception critico-pratique dans les ouvrages d'Engels. Le fatalisme matérialiste. Opjectivité et subjectivité causalité et téléologie. Déterminisme économique et matérialisme historique. La prétendue antimoralité du matérialisme historique. La plus-value et le passage de la nécessité à la liberté.

**Payson Terbune Albert.** *Wonder Women in History.* In-8, pp. 312. — London, Cassel, 1 sh. 6 d.
Marie de Chevreuse. Ninon de L'Enclos. Marie de Brinvilliers. Anna Brudenell. Betty Castlemaine. Nell Groyn. Adrienne Lecouvreur. Peg Woffington. Madame de Pompadour. Madame du Barry. «Perdita» Robinson. Jeanne de Lamotte. Josephine Beauharnais. Madame Récamier. Margueritte Tower. George Sand. Fanny Elssler. Lola Montez. Rachel.

**Percival Westell W.** *My Life as a Naturalist,* with an introduction by the Earl of Lytton. In-8, pp. XVIII-268. — London, Palmer and Hayward, 7 sh. 6 d.

**Pitt** by Lord **Roseberry.** Library Edition, with photogravure portraits. In-8. — London, Macmillan, 8 sh. 6 d.

**Ruiz Amado S. J. P. Ramón.** *Historia de la civilización. Las civilizaciones pre-cristianas.* In-4, pp. 272, — Barcelona S. Y. pes. 4.

*Russie (Les dangers mortels de la révolution).* In-16, pp. 246. — Paris, Payot, fr. 4.
Critica politica scritta da un anonimo, il quale, preso nell'ingranaggio della vita economica, politica e sociale russa, ha osservato tutta la vita della Russia molto da vicino.

*South African History. Select constitutional documents illustrating 1795-1910.* Scelti e pubblicati con introduzione di E. W. Eybers. In-16, pp. LXXXVII-582. — London, Routledge, 21 sh.

*Story-Lives of Great Scientists.* In-16, pp. VII-266. — London, Wells Gardner, 3 sh. 6 d.
Sono profili, che comprendono da Bacone a Galileo da William Crookes ai coniugi Curie.

**Temperley** Cap. **W. U.** *A History of Serbia.* In-8. — London, Bells, 10 sh. 6 d.

**Walloton Benjamin.** *The Heart of Alsace.* In-16. — London, Heinemann, 6 sh.

**Watson Alfred E. T.** *A Sporting and Dramatic Career.* In-8, pp. VI-301. — London, Macmillan, 12 sh.

**Watt Reginald J. J.** *Robert Hug Benson, Captain in God's Army.* In-16, pp. 197. — London, Burns and Oates, 5 sh.

**Williamson George B.** *Life and Work of Ozias Humphry,* pp XXI-329. — London, John Lane, L. 100.

## VARIA.

**De Rensis.** *Rivendicazioni musicali.* Pagine di glorie passate e di polemiche presenti. In-16, pp. 92. — Roma, Casa editrice musica, L. 2,10.
Contesta le pretese della scuola tedesca.

**Mauceri Maugerio.** *Lo stato moderno e la difesa sismica del Paese.* In-8, pp. 76. — Roma, Società editrice "l'Italiana „ L. 2.

Digitized by Google

**Baden Powell** (Sir Roberts). *Girl Guiding.* A handbook for Guidelets, Guides, Senior Guides. and Guiders. In-16, pp. 204. — London, Pearson, 1 sh. 6 d.
È dedicato ai Boy Scouts inglesi.

**Beckett Edwin.** *Roses and how to grow them.* In-16, pp. 126. — London, Pearson, 2 sh.

**Estalella Dr. José.** *Ciencia recreativa.* Enigmas y problemas, observaciones y experimentos, trabajos de habilidad y paciencia. In-4, pp. 512, legato in tela. — Barcelona, Impr. Moderna de Ginart y Pujolar, pes. 12.

**Forest Louis.** *On peut prevoir l'avenir, comment? ou la Descartomancie.* In-8, pp. 254. — Paris, Payot, fr. 4,50.
Guerre, art. philosophie, politique, Cuisine. Ou peut prévoir l'avenir, comment? Des carottes! des épinards. Quelques légumes. Petites campagnes accessoires. Encore quelques résultats d'«avenir attiré». L'avenir par la marmite norvégienne. L'avenir par les Etats-Unis. La poutelle délicieuse. Quelques réflexions sur l'art de la prophétie: la mémoire de l'avenir. La prophétie dans la politique et les faits sociaux, son importance vitale. Une séance de prophéties au Parlement. Mes prophéties sur le même sujet. A propos de la prophétie inexacte. Fin et hommage.

**Renaudet Benjamin.** *La cuisine française économique et hygiénique en temps de guerre.* In-16, pp. 152. — Paris, Michel. fr. 2.
Le beurre, la graisse, l'huile et les assaisonnements. Soupes et potages. Les sauces. Les viandes. Les poissons et les coquillages. Les légumes. Les pâtes. Les œufs. Les patés. Entremets et desserts.

— *La vie pratique chez soi pendant la guerre.* I. *Les objets en métal.* In-24, pp. 32. — Paris, Michel, fr. 0,60.
Argenterie et métal argenté. Batterie de cuisine. Utensiles de toilette. Bronzes et objets d'art. Argenture, nikelage, bronzage, étamage et soudure à la maison.

— *La vie pratique chez soi.* In-16, pp. 32. — Paris, Albin, Michel, fr. 0,70.
L'entretien en général. Suppression de l'humidité des murs. Les carrelages. Marbrés tachés, noircis, brisés. Poucage et polissage. Les réparations locatives.

*Timbre (Loi fédérale sur les droits du.* — Zürich, Orell Füssli, fr. 5.
Testo della legge federale 4 ottobre 1917 sul bollo, e ordine di esecuzione emanato dal consiglio federale, accompagnato da una prefazione del Dott. Julius Landmann e da un indice dettagliato.

*Verfahren (Das) vor dem eidgenössischen Versicherungsgericht.* — Zürich, Orell Füssli, fr. 5.
Legge di assicurazione svizzera col testo delle disposizioni delle leggi relative, 4 gennaio e 6 aprile 1918.

## NOTIZIE E CURIOSITÀ.

Libri Italiani all'Estero. — Il novissimo volume del Livi su *Dante a Bologna*, del quale parla in altra parte di questo fascicolo Corrado Ricci, è stato argomento di un lungo articolo bibliografico nel supplemento letterario del *Times* del 2 maggio ultimo.

Nel supplemento del 23 poi figura un lungo articolo bibliografico sui *Carteggi Casanoviani* pubblicati da P. Molmenti (edit. Sandron).

Il romanzo *Notte* di Anna Zappa (ed. Treves), fu ampiamente recensito nel supplemento letterario del *Times* del 4 aprile.

Dante in America. — È uscito il primo volume, stampato dall'*Harvard University Press* (Nova York) di una nuova traduzione della *Divina Commedia.* C'era già in America, oltre a quella celebre di Longfellow, la traduzione del prof. Henry Johnston; la nuova è del prof. Courtney Langdon della *Brown University,* ed è come la prima in versi sciolti, solo mezzo adeguato per render la "terza rima italiana„ in inglese. Il prof. Langdon ha cercato di tradurre il poema in una lingua più semplice e più corrente, e i critici americani giudicano che vi sia riuscito mirabilmente, adottando un verso meno pomposo dei traduttori che lo hanno preceduto, ma più fedele allo spirito del poeta.

Questa traduzione è il risultato di venti anni di lavoro, è preceduta da un'analisi esegetica, canto per canto, che rischiara, dice un critico, "gli aspetti spirituali eterni d'un poema unico al mondo„.

Prezzi invidiabili. — A Londra ad una vendita di autografi e manoscritti a beneficio della Croce Rossa — un manoscritto di tre pagine, di R. Burns, "discorso di occasione detto da miss Fontenelle„, salì a 90 sterline (2250 franchi non calcolato, per noi, il cambio); il manoscritto di un poema di Lord Byron indirizzato all'amico suo Hodgson partendo per Lisbona nel 1809, sterline 65; un libro di note (*memorandum*) di Dickens con 28 pagine di note autografe del 1855, già completamente trascritte nella vita del Forster, 325 sterline; una lettera di G. Meredith all'editore del *Times*, dell'aprile 1909 intorno a Swinburne, 31 sterline; ed un manoscritto autografo di lei par il "Centenario di Garibaldi„, 15 sterline; una lettera del duca di Wellington a Lord Beresford, del 2 luglio 1815, con una relazione della battaglia di Waterloo, sterline 60. La prima edizione, 1848, della *Vanity Fair* di W. M. Thackeray, con invio autografo a Carlotta Brontë, 325 sterline e mezza; il *Terzo Folio* di Shakespeare, del 1664, sterline 235.

Alla vendita di libri e manoscritti provenienti dalla biblioteca di Giorgio W. Fitzwillam alla Milton Hall, svoltasi a Londra da Sotheby, prezzi bellissimi furono raggiunti da volumi illustrati del principio del secolo XIX. Dei primi volumi a stampa inglesi, J. De Cessolis "The Game and Playe of the Chess„, del Caxton, circa 1483, e del quale non si conoscono che 13 esemplari, ha raggiunto le 400 sterline; un libro di preghiere, il primo stato stampato a Worcester nel 1549, sterline 355; un Don Chisciotte, col 1° volume della 2ª edizione, ed il 2° della 1ª (1605-1615) entrambi begli esemplari, 185 sterline; una copia perfetta del Primo Folio di Shakespeare, 450 sterline; un Secondo Folio, sterline 235; un Quarto Folio, 98 sterline.

— A Nova York alla vendita della libreria del defunto Mark P. Robinson, il manoscritto autografo del *Sardanapalo* di Byron, 156 pagine, con un *memorandum* di Byron dichiarante che il dramma fu scritto in quindici giorni, è andato per 5880 dollari, cioè 29 400 franchi senza il cambio.

Digitized by Google

## RICERCHE BIBLIOGRAFICHE.

**Domande:**

*F. De Quevedo:* Chi saprebbe darmi notizie più precise e più dettagliate sugli scritti che il Castro nel suo commento al *Buscón*, dice trovarsi nella Biblioteca Nazionale di Madrid e indegni di vedere la luce, di Francesco De Quevede?

*Aspirante Buffo.*

**Risposte:**

*Diamante Medaglia Faini* (v. n. 1 e 2). La signora *Matilde Giulia Valerio* ci segnala, gentilmente, la biografia che della F. M. D. dà Ambrogio Levati nel proprio Dizionario Biografico Cronologico, Classe V Donne Illustri, II vol. pag. 84, edito a Milano da Nicolò Bettoni, 1821, che essa ha nella propria biblioteca.

Il sig. *Emilio Barbieri* ci manda notizie già forniteci da altri e pubblicate: aggiunge che la F. M. D. fu in relazione, nel Veneto, particolarmente col letterato Lucio Doglioni, di Belluno; e che della F. M. D. fa brevissima menzione anche la *Guida del Lago di Garda* pubblicata a Desenzano per il Cinquantennario della battaglia di San Martino e Solferino.

I. M. da Novara ci scrive: Si ricorra all'operetta *Guido Bustico*. Salò, Pagine Benacensi, 1909, pp. 46-50.

Su *Luigi Stella* (v. n. 1), veggansi notizie biografiche in Guido Bustico, *Giacomo Leopardi a Milano*. Castelvetrano, G. Lentini, 1915; pag. 8.

*Architetto del tempio di Possagno* (v. n. 2), fu, a dir vero, il Canova stesso, che ne ebbe l'idea; ne fece tutti i disegni; ne iniziò personalmente la costruzione nel 1819 e personalmente vi attese per lungo tempo a varie riprese, fino al 1822 anno di sua morte. Il Giovanni Zardo detto il Fantolin, cugino del Canova, che era figlio di una Zardo, ne fu l'assuntore dei lavori, sotto la costante vigilanza e la direzione dell'architetto Selva. Vedere in Malamani, *Canova* (ed. Hoepli), pp. 248.

*ac.*

Quanto alla frase «sfracellato dai barbari» il sig. tenente Mespino Alfredo avverte che il tempio di Possagno non ha riportato dai tentativi devastatori dei barbari che «un buco nella parete orientale dell'absidе, e qualche scheggiatura nel frontone», come già documentarono Ugo Ojetti nel *Corriere della Sera* e nella *Illustrazione Italiana* del 24 febbraio 1918.

L'*Italia nei canti dei poeti stranieri* (v. n. 1 e 2), è un volume tuttora vendibile dalla U. T. E. T. al prezzo di L. 1,50; per cui, francamente non mi sembra *troppo raro*. Alcune delle poesie di autori tedeschi ivi contenute, furono anche tradotte in dolci versi dal Prina, e si leggono nella raccolta «Poesie di Benedetto Prina». Bergamo, Pagnoncelli, 1866.

*Milano.* *Mario Ferrara.*

---

*A favore dei nostri Associati, che si interessano a speciali studi su speciali questioni o materie, abbiamo pensato di organizzare un servizio di* INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE *in guisa da potere rispondere alle varie richieste fornendo loro, caso per caso, l'elenco bibliografico delle opere da consultare.*

*Le Richieste vanno indirizzate alla nostra Redazione, Via Palermo, 12.*

---

## RICHIESTE DI LIBRI.

CH. DIDIER. *Fragments politiques et littéraires sur l'Italie.*

CH. DIDIER. Raccolta: *Moeurs siciliennes et calabraises.* Paris, Souverain, 1844.

Indirizzare le offerte al
Dr. V. Muggia, Via Carlo Alberto, 32 - Milano.

— Biblioteca dell'economista d'occasione. - Dott. *Pertile.*

---

*Le* DOMANDE *ed* OFFERTE *di libri a scopo di compra-vendita devono essere sempre accompagnate dall'importo per l'inserzione in ragione di L. 2 per riga o spazio di riga.*

## LIBRI D'OCCASIONE.

In vendita prezzo la Libreria Treves (Galleria Vitt. Eman., 64-66-68).

| | Prezzo ordinario | Prezzo ridotto |
|---|---|---|
| * Da un carteggio inedito di G. Carducci (ediz. Zanichelli) | L. — — | per L. 2.50 |
| 1 G. CAPPONI. - Lettere (ediz. Barbera) | » — — | » » 3— |
| 1 G. CARCANO. - Poesie (ediz. Barbera) | » — — | » » 3— |
| 1 V. ALFIERI. - Don Garzia | » 1— | » » -50 |
| 1 G. BOCCHI. - Libro delle evocazioni | » 6— | » » 3,5 |
| 1 R. FORMACIARI. - Dichiarazioni ed esempi in appendice al disegno storico della letteratura italiana | » 3.60 | » » 2— |
| 1 R. GUAITA. - La salute del bambino | » 4— | » » 3— |
| 1 T. GUIDI. - Il libro della vita, alle donne italiane | » 1.50 | » » 1— |
| 1 W. KOROLENKO. - Impero della morte | » 2.50 | » » 1.25 |
| * S. PELLICO. - Mie prigioni | » 2.40 | » » 1— |
| 1 C. E. ROSSI. - Maja | » 3— | » » 2— |
| * A. SCARFOGLIO. - Intorno alla terra in automobile | » 1.50 | » » -75 |
| 30 Opuscoli Piccola Biblioteca del Popolo Italiano | » 18— | » » 9— |

**Libri francesi:**

| | | |
|---|---|---|
| 11 Volumi «Le nouveau Décameron» (ediz. di lusso per Lamm). Raccolta di novelle di Guy de Maupassant, Léon Cladel, Armand Silvestre, François Coppée, Lecomte de Lisle, Catulle Mendès, Anatole France, Paul Bourget, Emile Zola, ecc. | fr. 66— | per L. 50.00 |
| 63 Volumi diversi delle opere di GIULO VERNE, ciascuno | » 3— | » » 2.25 |
| 1 L. BERTRAND. - Pépète le bien aimé | » 1.50 | » » 1— |
| 1 BECHERELLE. - Nouveau dictionnaire encyclopédique illustré | » 8— | » » 4— |
| 1 B. BJÖRNSON. - Un gant; Au delà des forces | » 4.75 | » » 3— |
| 1 DAUDET. - Le roi en exile | » 1.50 | » » 1— |
| 1 E. DE AMICIS. - L'Espagne | | |
| 1 DESTRELS. - Traité pratique de legislation anglaise | » 7— | » » 5— |
| 1 JULES MARY. - Les Pigeonnes | » 4.75 | » » 3— |
| 1 T. MONTFORT. - Essai sur l'amour | » 4.75 | » » 3— |
| 1 RACHILDE. - L'homme roux | » 4.75 | » » 3— |
| 1 A. SILVESTRE. - Les sculptures aux Salons | » 5— | » » 3— |
| 1 CH. VIRMAITRE. - Páris historique | » 4.75 | » » 3— |

*N. B.* I libri segnati con * esistono in multiple copie.

## PICCOLA POSTA.

G. LIV., *Roma:* Non sono stati chiesti i *tre* volumi del Silvagni, *La Corte o la Società Romana*, ma *soltanto* il I. Non basta offrirlo; bisogna anche dire cosa se ne vuole? E allora sarà facile intendersi.

Ing. CARLO ZANOTTI. L'opera presentata dal professore De Castro al 2.° concorso Branca fu pubblicata sotto il titolo *Giorni senza tramonto* dall'edit. Brigola, Milano, 1888, ed è esaurita.

Tipografia Treves. E. BRUNETTI, *redattore responsabile.*

Digitized by Google

# LIBRI NUOVISSIMI

**in vendita presso i buoni librai e presso gli Editori**

## R. BEMPORAD E FIGLIO - FIRENZE

MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI - PALERMO

*Nella Collezione "I LIBRI D'OGGI"*

A. G. BRAGAGLIA

### TERRITORII TEDESCHI DI ROMA

Un bel volume in-8 grande di 240 pagine con 12 fotoincisioni, xilografie di E. PRAMPOLINI, e splendida copertina a colori di F. SCARPELLI.

**Lire 3,80**

MARIO PUCCINI

### DAL CARSO AL PIAVE

**La ritirata della III Armata nelle note di un combattente**

Un bel volume in-8 grande di 150 pagine, con 16 illustrazioni, disegni, e copertina a colori di F. SCARPELLI.

**Lire 3,80**

CARLO OMESSA

## IL SEGRETO DI RASPUTINE

**LA VITA E LE STRAORDINARIE AVVENTURE DEL MONACO RUSSO**

Elegante volume in-16, con ritratto ed artistica copertina a colori di EZIO ANICHINI.

**Lire 3,50**

GIORGERI CONTRI C.

## LE ORE AL QUADRANTE

**Ventiquattro Novelle.**

Un bel volume in-16, di pagine 370, con elegante, artistica copertina.

**Lire 5**

*La Storia della Guerra raccontata ai giovani* — YORICKSON (AVV. UMBERTO FERRIGNI)

### BIRILLINO E LA GUERRA EUROPEA

L'opera consterà, a seconda della durata della guerra, di 10 a 20 volumetti di 100 pagine ciascuno con una copertina in tricromia differente per ogni volume e numerose illustrazioni nel testo. Complessivamente di circa 1000 a 2000 pagine con 700 a 1000 vignette.

Ogni mese si pubblica un volumetto.

Ogni volumetto costa . . **Lire 1,25.**

Associazione ai primi 6 volumetti **Lire 6** pagabili anticipatamente.

*La pubblicazione si è iniziata col 1 gennaio 1918, ed ecco l'elenco dei primi volumetti:*

1. **Il motivo per cui....**
2. **L'invasione del Belgio e la difesa di Parigi.**
3. **Sulle due fronti** (Il primo anno di guerra sulle fronti occidentale ed orientale).
4. **L'Italia alla riscossa.**
5. **Intorno alla guerra** (Dal secondo mese della guerra italiana alla grande ritirata russa).
6. **Il martirio di un popolo.**

**Gratis** Il ricco **Catalogo Generale dell'Amena Lettura** (100 pagine illustrate), a chiunque ne faccia richiesta a **R. Bemporad e Figlio, Editori, Firenze.**


Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.


## BREVIARI INTELLETTUALI.

Questa raccolta della quale sono in corso di pubblicazione ben 192 volumi, è destinata a divenire forse la più importante e la più vasta di tutte quelle della nostra Casa.

Il *Corriere della Sera*, 2 ottobre 1916, nel commentarne la pubblica apparizione, scriveva:

" Come i lettori del *Corriere* sanno, l'*Istituto Editoriale Italiano* lanciava, sei mesi or sono, un nuovo tipo di libri dalla grande e fiorente Casa denominati *Breviari intellettuali*. Piccoli di formato, vezzosissimi nella fine rilegatura in cuoio autentico, nitidi nella stampa, i *Breviari intellettuali* esercitarono di primo acchito quella suggestione che prelude alla conquista senza riserve.

" Il successo è stato enorme. Ufficiali e soldati alla fronte ne sono entusiasti; hanno tutti i loro " Breviari „; spesso dieci, venti, una bibliotechina interamente contenuta, per la praticissima tascabilità del formato, nello zaino, o nel tascapane.

" Le signore si contendono questi veri gingilli dell'arte editoriale, per l'eleganza della veste e il buon gusto del contenuto. In treno, voi trovate viaggiatori di ogni classe intenti a leggere un " Breviario „, preferito e ormai inseparabile compagno di viaggio.

" L'*Istituto Editoriale Italiano* ritiene di aver trovato il vero e definitivo sesto del libro, minuscolo, morbido, tascabile, nel vero senso della parola; breve, leggero e denso nello stesso tempo; germinazione diretta della vita sempre più condensata e *sintetica* che noi viviamo, precursore sintomatico della nuova èra sociale che la conflagrazione odierna sta plasmando.

" La diffusione della cultura va di pari passo col rimpicciolimento del libro.

" Quando gli studii non erano che il privilegio di pochissimi, avevamo i famosi *in-quarto* dei secoli XV e XVI; poi passammo agli *ottavo*. La Rivoluzione francese iniziò la penetrazione del libro nelle masse, ed avemmo i volumi in *sedicesimo*, cioè nel formato tuttora corrente per la maggior parte dei libri. Lo scoppio della guerra mondiale, spingendo la carta a prezzi favolosi, ha fatto nascere i " Breviari „; che tutto contengono come qualsiasi libro di qualsiasi altro formato, ma che più degli altri libri normali presentano con la loro minuscola statura, un carattere più intimo e personale, meno ingombrante e perciò più attraente.

" Siamo forse alla vigilia di una rivoluzione del libro; forse il " Breviario intellettuale „ detronizzerà il libro normale in sedicesimo. Ciò significherà una diffusione decupla e quindi una generalizzazione della cultura come mai fu possibile. Se così sarà, c'è da compiacersi che il grido di riscossa sia partito dall'Italia. Nell'arte del libro l'Italia tenne, per secoli, il primato, passato poi ai tedeschi. Oggi il nostro paese dimostra di voler di nuovo riprendere tale primato insieme alle terre che i tedeschi usurparono „.

Effettivamente, i *Breviari intellettuali* contengono tutti gli scritti più raffinati, più curiosi, più rari della letteratura d'ogni tempo e paese: epistolarî, memorie, diarî di pontefici, di monarchi, di ambasciatori famosi; opere poco note e quasi introvabili degli scrittori più illustri e più antichi; lavori eminenti di scrittori e poeti poco conosciuti o sconosciuti affatto; insomma, tutto quanto di più originale, di più sintetico, di più profondo, di più squisito abbiano la poesia, la morale e la storia accumulato nei secoli, viene raccolto in questi *Breviari intellettuali*, piccoli di sesto, leggiadrissimi nella veste, fosforescenti di contenuto: grazioso ornamento di salotto, e ad un tempo delizianti compagni di viaggio, aristocratici gioielli da biblioteca, da tasca, da saino, o da origliere.

Ogni breviario consta di 200-300 pagine, in sessantaquattresimo (centimetri 9 × 6). La rilegatura, *bellissima*, è in cuoio autentico bulinato, con diciture in oro vecchio. I caratteri sono nitidissimi; la carta e la stampa perfette. Ogni breviario è munito di copertina che serve di riparo alla rilegatura in cuoio.

*Ogni volume della raccolta si vende anche separatamente a L. 2.*

*Per ogni serie completa di 96 volumi: L. 180.*

Le spedizioni vengono eseguite in porto franco e con imballaggio gratis in Italia e Colonie.

Per l'estero occorre aggiungere venticinque centesimi per ogni volume richiesto.

Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.

## BREVIARI INTELLETTUALI.

ELENCO DEI VOLUMI.

**Agnelli.** Scritti (145).
**Aleardi.** Poesie (49).
**Alfieri.** Della tirannide (146).
— Satire (97).
**Amiel.** Dal «Giornale intimo» (98)
**Balzac.** Trattato della vita elegante (50).
**Barbiera.** Il salotto della Contessa Maffei. 3 vol. (147-148-149).
**Barrès.** Dottrina nazionalista (1).
**Baudelaire.** I fiori del male (2).
**Beaumarchais.** Memorie (150).
**Beltramelli.** Storie di immagini (100).
**Bembo.** Epistolario scelto (151).
**Berchet.** Manifesto del romanticismo italiano (152).
**Cyrano de Bergerac.** Viaggio nella Luna (101).
**Bertolazzi.** Scene della vita (51).
**Bismarck.** Lettere alla famiglia (102).
**Bjoernson.** Synnöve Solbakken (153).
**Boccioni.** Dinamismo plastico (103)
**Bonacci.** Scritti militari (154).
**Bonomelli.** Lettere pastorali (104).
**Bossuet.** Orazioni funebri (52).
**Bruno.** Pensieri (53).
**Bontempelli.** Meditazioni intorno alla guerra d'Italia e d'Europa (7).
**Campanella.** Città del Sole (54).
**Carducci.** I poeti d'Italia (155).
— Le rime di San Miniato (4).
**Carlyle.** Segni dei tempi (5).
**Cattaneo.** Saggi (55).
**Cavour.** Italia, Austria e Francia (6).
**Cervesato.** Il soldato italiano (105)
**Checchia.** La Serbia distrutta (106).
**Cipolla.** Al Congo (107).
**Clemente XIV.** Lettere (156).
**Marchesa Colombi.** Serate d'inverno (57).
**Colonna.** Rime (108).
**Constant.** Adolfo (56).
**Coppée.** Ricordi di un Parigino (109).
**Cornaro.** La vita sobria (58).
**Courier.** Scritti di battaglia (110).
**Crispi.** Il Papato e l'Italia (8).
**D'Alembert.** La distruzione dei Gesuiti (157).
**Dall'Ongaro.** Stornelli (59).
**D'Annunzio.** Poesie (9).
**Darwin.** Lettere (158).
**Daudet.** La bella Nivernese (60).
— Lettere dal mio mulino (111).
**Davide.** I salmi (61).
**De Amicis.** La questione sociale (112).
**De Maistre.** Spedizione notturna intorno alla mia camera (62).
**De Musset (A.).** Le notti - Rolla (10).
**De Musset (P.).** Lui e lei (113).
**De Nerval.** Le figlie del fuoco (63)
— Viaggio in Oriente (11).
**De Quincey.** L'assassinio come una delle belle arti (33).
**De Vigny.** La vita militare. 2 vol. (64-114).
— Giornale di un poeta (159).
**De Vogué.** I morti che parlano. 2 vol. (12-13).
**Diderot.** Capolavori brevi (14).
**Dumas.** Conversazioni (65).
— Dell'arte drammatica (115).
**Emerson.** Le forze eterne (66).
**Enrico IV.** Lettere (160).
**Esiodo.** Le opere e i giorni - La teogonia (161).
**Fedro.** Favole (162).
**Fogazzaro.** Origine dell'uomo (15)
**Foscolo.** Lezioni d'eloquenza (67)
— Discorsi sulla lingua ital. (116).
— Prose militari (163).
**Gambetta.** Discorsi (117).
**Garibaldi.** Epistolario (16).
— Prose militari (164).
**Goldoni.** Poesie (118).
**Gozzi.** Lettere famigliari (119).
**Guerrazzi.** Storia di un moscone (120).
**Guyot.** La Polizia (17).
**Heine.** La Germania (18).
**Hugo.** Manifesto del romanticismo (19).
**Ippocrate.** Aforismi (68).
**Joubert.** Pensieri (69).
**La Bruyère.** Caratteri (70).
**Laclos.** Le amicizie pericolose. 4 vol. (121-122-123-124).
**Laforgue.** Moralità leggendarie. 2 vol. (165-166).
**Lamartine.** Confidenze (21).
**Lamennais.** Il libro del popolo (167).
**Léonard.** Memorie (71).
**Leopardi.** Epistolario (22).
**Lucini.** Poesie scelte (72).
**Luigi XVI.** Lettere (125).
**Macaulay.** Federico il Grande (73).
**Machiavelli.** L'arte della guerra. 2 vol. (126-127).
**Maeterlinck.** Il tesoro degli umili (23).
**Mallarmé.** Versi e prose (24).
**Mantegazza.** Fisiologia del piacere. 2 vol. (74-75).
**Marinetti.** Poesie scelte (128).
— Manifesti del futurismo. 3 vol. (168-169-170).
**Mazzini.** Ai Giovani d'Italia (129)
— Doveri dell'uomo (76).
**Michelet.** La donna (38).
**Mirabeau.** Discorsi (171).
**Mirbeau.** Il giardino dei supplizi. 2 vol. (26-27).
**Mistral.** Piccola antologia (130).
**Montecuccoli.** Aforismi dell'arte bellica (172).
**Monti.** Lezioni di eloquenza (131).
**Murri.** Profili di guerra (85).
**Napoleone.** Dialogo dell'amore (173).
— Precetti di guerra (132).
**Ovidio.** L'arte di amare (174).
**Panzacchi.** Saggi di storia dell'arte (28).
**Pareto.** I sistemi socialisti. 6 vol. (29-77-78-79-80-81).
**Parini.** Dialogo della nobiltà (82).
**Passavanti.** Sogni. Esempi (133)
**Petrarca.** Il secreto (175).
**Petruccelli della Gattina.** I moribondi di Palazzo Carignano (30).
**Pigault-Lebrun.** Il citatore. 2 vol. (134-135).
**Pisacane.** Storia d'Italia (83).
— Pensieri sulla strategia (176).
**Platone.** Eutifrone (31).
— Apologia di Socrate. Critone (20)
— Fedone (136).
**Porta.** Poesie scelte (177).
**Pratella.** L'evoluzione della musica. 2 vol. (137-178).
**Prati.** Canti politici (138).
**Proudhon.** Corrispondenza (32).
**Rajberti.** Il viaggio di un ignorante (84).
**Rapisardi.** Poesie religiose (179).
**Réclus.** La montagna (180).
**Rémusat.** Memorie (139).
**Renan.** Lettere alla sorella Enrichetta (34).
— Vita di Gesù. 3 vol. (181-182-183).
**Renard.** Storie naturali (35).
**Robespierre.** Discorsi (184).
**Roland.** Memorie (140).
**Romagnoli.** Vigilie italiche (99).
**Romagnosi.** La mente sana (86).
**Rosmini.** Il sistema filosofico (87)
**Rossetti.** Canti della patria (141).
**Rousseau.** Contratto sociale (88).
**Rovani.** La Libia d'oro. 2 vol. (89-142).
**Ruskin.** Sesamo e Gigli (36).
**Rusbrock.** L'ornamento delle nozze spirituali (37).
**Sainte-Beuve.** I lunedì. Volume I (90).
**Saint-Simon.** Il Re Sole (91).
**Salomone.** Il libro dei proverbi (39).
**San Bernardino.** Consigli (143)
**San Francesco di Sales.** Introduzione alla vita devota (93).
**Santa Caterina.** Lettere (92).
**Sant'Agostino.** Della dottrina cristiana. 2 vol. (185-186).
**Sarfatti.** Nuove correnti d'arte italiana (187).
**Savj-Lopez (P.).** La battaglia per l'italianità (3).
**Savonarola.** Sermoni e trattati (25).
**Shelley.** Pamphlets (40).
**Sindici (M.).** Sui campi delle Fiandre (188).
**Stendhal.** Dell'amore (41).
**Tacito.** La Germania (189).
**Taine.** Lettere (42).
**Tasso.** Dialoghi (190).
— Rime amorose (94).
**Thackeray.** Il libro degli snobs (43).
**Tolstoi.** La sonata a Kreutzer (44).
**Tyrrell.** Lettera a un professore di antropologia (144).
**Vasari.** Vita di Michelangelo (45)
**Vauvenargues.** Massime (95).
**Verri (P.).** Discorso sulla felicità (96).
**Vico.** Autobiografia e Lettere (46)
**Voltaire.** Lettere (47).
**Wilde.** Intenzioni (48).
**Zola.** Lettere a Baille (191).
*****.** Manifesti del nazionalismo italiano (192).


Digitized by Google

# BIBLIOTECA DE "LA LAMPADA,,

diretta da TOMASO MONICELLI e ARNOLDO MONDADORI.

**T. Monicelli.** *Il piccolo viandante.* Romanzo per bambini, con illustrazioni di A. Rubino.

**A. Beltramelli.** *La signorina Zesi.* Romanzo per bambini, con illustrazioni di A. Rubino.

**Hedda.** *Rime piccoline.* Con illustrazioni di A. Rubino.

**G. Gozzano.** *I tre talismani.* Favole, con illustrazioni di A. Rubino.

**E. Valori Bontini.** *Storielle di Brachetta.* Racconti per bambini, con illustrazioni di A. Rubino.

**L. Capuana.** *La primavera di Giorgio.* Romanzo per bambini, con illustrazioni di A. Rubino.

**E. Fabietti.** *I martiri di Belfiore.* Con tavole fuori testo e illustrazioni di R. Feola.

**G. Mariani.** *Mariopoli.* Racconto fantastico, con illustrazioni di Nonni.

**A. Magni.** *Re Tubero.* Romanzo per fanciulli, con illustrazioni di Nonni.

**E. Valori.** *I colloqui di Niccolino.* Con illustrazioni di Nonni.

**O. Visentini.** *Primavere italiche.* Romanzo d'attualità, con illustrazioni di Gustavino.

**C. Baistrocchi.** *Ricordi di un vecchio garibaldino.* Con illustrazioni di A. Mussino.

**A. Guglielminetti.** *Fiabe in versi.* Con illustrazioni di Angoletta e Bertoletti.

**Gian Bistolfi.** *Eccetera, eccetera.* Novelle, Commediole e Poesie, con illustrazioni di Bertoletti.

**D. Provenzal.** *Le tre noci.* Fiabe, con illustrazioni di Rubino.

**L. Morelli.** *Storie d'estate e storie d'inverno.* Con illustrazioni di R. Feola.

**C. Prosperi.** *La storia dell'ochina nera.* Con illustrazioni del pittore A. Terzi.

**Térésah.** *Ridibene e Quasibel.* Favole, riccamente illustrate da B. Angoletta.

**R. M. Pierazzi e C. A. Traversi.** *La guerra.* Commediole per bambini, con illustrazioni di Rubino.

**O. Visentini.** *La perletta del fiume azzurro.* Commediola per bambini, con illustrazioni di Nonni.

**Zia Mariù.** *Briciolina e Musoduro.* Racconto, illustrato da B. Angoletta.

**R. Baldani.** *Per la patria.* Racconto, con illustrazioni di Nonni.

**Gian Bistolfi.** *Luna piena e viceversa.* Romanzo umoristico, con illustrazioni di Angoletta.

**L. Zuccoli.** *Vecchie guerre, vecchi rancori.* Scena della guerra franco-prussiana, illustrata da B. Angoletta.

**M. Messina.** *I figli dell'uomo sapiente.* Riccamente illustrato da Yambo.

**C. A. Traversi.** *Prima del concerto.* Commediole per bambini, illustrate da Rubino.

**Momus.** *Monellucci e monellacci.* Racconti umoristici, illustrati da Yambo.

**L. Capuana.** *Tirituf.* Romanzo fantastico, illustrato da Yambo.

**G. E. Nuccio.** *Profughi.* Interessantissimo romanzo per fanciulli, illustrato da Yambo. 2 volumi.

**Jambo.** *Gorizia fiammeggiante.* Romanzo d'avventure, illustrato dall'autore.

**F. Sapori.** *Storia degli austriaci senza rancio e di 22 asinelli prigionieri.* Con illustrazioni a colori di Golia.

**A. Errera.** *Un santo.* Racconto tratto dai "Miserabili., di V. Hugo, con illustrazioni di F. Scarpelli.

**A. d'Alba.** *Le canzoni della guerra.* Con illustrazioni di Mussino.

**O. Lucarini.** *L'albero delle formiche.* Con illustrazioni di Nicoletti.

**Sono belle favole, racconti eroici, fantastiche avventure, poesie gioiose: tutto un mondo di fantasia e di poesia evocato per l'istruzione e il diletto de' bimbi d'Italia. Ogni volumetto di oltre un centinaio di pagine, lussuosamente illustrato, con elegantissima copertina a colori, è un gioiello di fattura e di edizione.**

*Ogni volumetto costa* ***Lire 2,50.***

**Ai genitori, ai maestri, a tutti gli educatori dell'infanzia, raccomandiamo la nostra Bibliotechina de LA LAMPADA, la quale offre, a un prezzo modicissimo, un'intera serie di volumi per i bimbi, dovuti ai più cari nomi della letteratura infantile.**

**Società Anonima A. Mondadori, Ostiglia** - Capitale versato: L. 1.050.000

Succursali: VERONA - MANTOVA - ROMA.

*I Signori Librai dovranno rivolgere le loro richieste alla Casa Editrice*

**R. BEMPORAD e FIGLIO - Firenze.**


Digitized by Google

Ditta Editrice Cav. **NICCOLÒ GIANNOTTA - Catania**

*RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE* *QUARTA EDIZIONE*

NINO MARTOGLIO

# CENTONA

RACCOLTA COMPLETA DI *POESIE SICILIANE*
CON L'AGGIUNTA DI ALCUNI COMPONIMENTI INEDITI DI GUERRA

Un volume in-16, di pagine 400. **Lire 5**

*Si spedisce per posta raccomandata dietro cartolina vaglia di* **Lire 5,50** *indirizzata alla* **Ditta Editrice Cav. Niccolò Giannotta, Catania.**

Società Editrice "**VITA E PENSIERO**,, Corso Venezia, 15, Milano (Telefono 23-88)

FRANCESCO OLGIATI

**CARLO MARX**

Un volume in-8 grande, di pagine 300, con prefazione di P. A. GEMELLI

**Lire 4.**

In occasione del centenario della nascita di Carlo Marx, la Società Editrice "Vita e Pensiero,, ha curato la pubblicazione di quest'opera dotta e brillante, che narra le vicende della vita dell'agitatore ed espone con esattezza e serenità la sua concezione. In una interessantissima prefazione P. Agostino Gemelli rievoca gli anni della sua giovinezza, quando anch'egli militava nelle file del partito socialista.

**SCRITTI VARI** pubblicati in occasione del terzo centenario della morte di Francesco Suarez per cura di AGOSTINO GEMELLI. Un volume di pagine 150. **Lire 2,75.**

È uscito da poco tempo questo volume che è davvero una degna commemorazione del grande pensatore.

AGOSTINO GEMELLI

**Principio di Nazionalità e Amor di Patria**

nella dottrina cattolica.

3.ª ediz. interamente rifatta: pag. 104. **L. 1,20.**

L'argomento di questo recentissimo lavoro è di tale importanza nel momento attuale che sarebbe superflua ogni parola nostra per illustrare il significato del volumetto, che esamina il principio di nazionalità e l'amore di patria dal punto di vista storico, culturale, politico.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO XLV - 1918 ANNO XLV - 1918

FONDATA DA EMILIO TREVES NEL 1873
DIRETTA DA GIOVANNI BELTRAMI E GUIDO TREVES

*Esce ogni domenica in 24 pagine in-folio in carta di lusso, con copertina.*

UNA LIRA IL NUMERO

ANNO, L. **45** — SEMESTRE, L. **24** — TRIMESTRE, L. **12,50.**
ESTERO (in oro): ANNO, FR. **60** — SEMESTRE, FR. **30** — TRIMESTRE FR. **16.**


Digitized by Google

# LE PIÙ RECENTI EDIZIONI TREVES

**LA BEFFA DI BUCCARI**, di **Gabriele d'Annunzio**, con aggiunti la **Canzone del Quarnaro**, il *Catalogo dei trenta di Buccari*, il *Cartello manoscritto*, e due carte marine. Edizione aldina, in carta di lusso, con fregi di A. De Carolis. L. 3 75

**UN AUTOMOBILISTA IN GUERRA**, di **Annibale Grasselli Barni** (Febo). In-8, di 350 pagine, in carta di lusso, con 174 incisioni . . . . . 7 50

**IL MARTIRIO DEI MONUMENTI**, di **Ugo Ojetti.** Con 9 incis. fuori testo. 3 10

**CAPISALDI**, di **Tomaso Sillani.** 2 volumi, riuniti sotto fascia . . . . . 3 75

I. *Il problema adriatico e la Dalmazia.*
II. *L'Italia e l'Asia Minore*, con una nota economica di Mario Alberti.

**LA VIGILIA DI TRENTO. L'ultimo periodo della dominazione austriaca nel Trentino**, di **Cipriano Giachetti** [Quaderni della Guerra] . . . . . 4 35

**VITTORIO EMANUELE II.** Commemorazione detta da **Francesco Ruffini** il 13 gennaio 1918 in Torino per invito dell'Alleanza nazionale [Pagine dell'Ora] . . 1 25

**ALLA RISCOSSA!** Discorsi di guerra del Maggiore **Vittorio Cottafavi**, Deputato al Parlamento [Quaderni della Guerra]. . 2 50

**I SUDDITI NEMICI** (*Diritto internazionale e Diritto interno*), di **G. Scaduto-Mendola** [Quaderni della Guerra] . . 2 —

**LA QUESTIONE ARMENA**, di **Filippo Meda** [Pagine dell'Ora] . . . . . 1 25

**ANIME IRREDENTE**, di **Giannetta U. Roi** [Pagine dell'Ora] . . . . . 1 25

**I MARTIRI NOSTRI**, di **Antonio Fradeletto** [Pagine dell'Ora] . . . . . 1 25

**IL CONCILIATORE.** *Giornalisti-eroi milanesi di cento anni fa.* Conferenza di **Andrea Gustarelli** [Pagine dell'Ora] . . 1 25

**LA QUESTIONE BELGA**, di **Filippo Meda** [Pagine dell'Ora] . . . . . 1 25

**IL SESSANTASEI.** Studio storico di **Pietro Silva** . . . . . 5 —

**LA VECCHIA EUROPA E LA NUOVA.** Saggi e discorsi di **Gugl. Ferrero** . 5 —

**RASPUTIN.** *La fine di un regime*, di **J. W. Bienstock.** Traduzione di G. Darsenne. Col ritratto di Rasputin . . 5 —

**LA PASSIONE D'ITALIA.** Versi scelti nel teatro di **Sem Benelli**, con prefazione e note di Paolo Arcari. Un elegante volume, formato tascabile, legato in tutta tela fregiata . . . . . L. 5 —

**L'INCENDIO NELL'OLIVETO**, romanzo di **Grazia Deledda** . . . . . 5 —

**IL FU MATTIA PASCAL**, romanzo di **Luigi Pirandello.** Nuova edizione riveduta . . . . . 5 —

**GUENDA**, rom. di **Marino Moretti** . 5 —

**LA NOTTE.** Racconto del 1915, di **Anita Zappa** . . . . . 6 25

**LA COSTOLA DI ADAMO**, romanzo di **Sfinge** . . . . . 5 —

**PER LA SUA BOCCA**, romanzo di **Luciano Zùccoli** . . . . . 5 —

**NOVELLE D'AMBO I SESSI**, di **Alfredo Panzini** ["Le Spighe„ - 1] . . . . . 3 —

**L'ALTARE DEL PASSATO**, novelle di **Guido Gozzano** ["Le Spighe„ - 2] . . 3 —

**LE BRICIOLE DEL DESTINO**, novelle di **Maria Messina** ["Le Spighe„ - 3] . . 3 —

**LA STELLA CONFIDENTE**, di **Guelfo Civinini** ["Le Spighe„ - 4]. . . . . 3 —

**CODINO**, novelle di **Paola Drigo** . 5 —

**OMBRE, UOMINI E ANIMALI**, novelle di **Paolo Emilio Minto** . . . . . 5 —

**I TESORI DEL MAELSTRÖM**, romanzo di **Luigi Motta.** In-8, in carta di lusso, con 39 disegni di Gennaro d'Amato 6 25

**MARIONETTE, CHE PASSIONE!...**, commedia in tre atti e un preludio di **Rosso di San Secondo** . . . . . 3 75

**LE VERGINI**, commedia in quattro atti, di **Marco Praga.** Nuova edizione Treves 3 75

---

**DEFOE'S ROBINSON CRUSOE.** 2. vol. [Treves Collection of British and American Authors 17-18] . . . . . 5 —

**SELECTED POEMS OF HENRY WADSWORTH LONGFELLOW.** Col ritratto e la biografia dell'autore [Treves Collection of British and American Authors 19] 2 50

**THE LIFE OF LORD NELSON BY ROBERT SOUTHEY.** Col ritratto e la biografia dell'autore [Treves Collection of British and American Authors 20] . . . . . 2 50

Digitized by Google

# TREVES COLLECTION OF BRITISH AND AMERICAN AUTHORS

*Ogni volume di 300 a 330 pagine, col ritratto e la biografia dell'autore:* **Lire 2,50.**

*SONO USCITI I SEGUENTI VOLUMI:*

1. *The Classic Plays of Shakspeare.*
2. *Dickens's "Hard Times".*
3. *Goldsmith's Wicar of Wakefield and Minor Works.*
4. *Byron's Childe Harold and Minor Poems.*
5. *Macaulay's Essays.*
6. *The Masterpieces of William Shakspeare.*
7. *Poems of Alfred lord Tennyson.*
8 a 10. *Vanity Fair by W. Makepeace Thackeray.* 3 volumi.
11. *Selected Poems of William Wordsworth.*
12. *Paradise Lost by John Milton.*
13. *Lectures on Heroes by Thomas Carlyle.*
14-15. *Shelley's Poetical Works.* 2 volumi.
16. *Modern Painters by John Ruskin.*
17-18. *Defoe's "Robinson Crusoe".* 2 volumi.
19. *Selected Poems of H. W. Longfellow.*
20. *The Life of Horatio lord Nelson by Robert Sohutey.*

*IN PREPARAZIONE:*

COLERIDGE. Selected Poems and Dramas.
SWIFT. *Gulliver's Travels.*
ADDISON. *The Spectator* and *Cato*, a Tragedy.
SHAKSPEARE. The Italian Dramas.

## MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

*DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:*

ETTORE ROMAGNOLI . . *Il teatro greco.* Con illustrazioni.
CORRADO RICCI . . . . *Anime dannate.* Con illustrazioni.
RAFFAELLO BARBIERA . *Ricordi delle terre dolorose.* Con illustrazioni.
ANGELO CRESPI . . . . *L'Impero Britannico.*
PRINCIPE DI BÜLOW . . *Politica tedesca.* Traduzione di A. BOCCASSINI.
M. FOURNOL . . . . . *La successione d'Austria.* Trad. di G. DARSENNE.
PIERO GIACOSA . . . . *La stirpe Italica.*
ANTONIO BALDINI . . . *Nostro purgatorio.*
GIUSEPPE PREZZOLINI . *Uomini e città.*
GINO DALLARI . . . . . *Guerra e giustizia.*
GABRIELE D'ANNUNZIO. *Notturno.*
ADA NEGRI. . . . . *Orazioni.*
VIRGILIO BROCCHI . . . *Secondo il cuor mio*, romanzo.
ROSSO DI SAN SECONDO. *La morsa*, romanzo.
LUIGI PIRANDELLO . . . *Un cavallo nella luna*, novelle.
E. L. MORSELLI . . . . *Storie da ridere.... e da piangere.*
MATILDE SERAO . . . . *La vita è così lunga!*, novelle.
ADOLFO ALBERTAZZI . . *Il diavolo nell'ampolla*, novelle.
ELEONORA GREY . . . . *Della vita di un Pierrot.*
DARIO NICCODEMI . . . *La maestrina*, commedia.

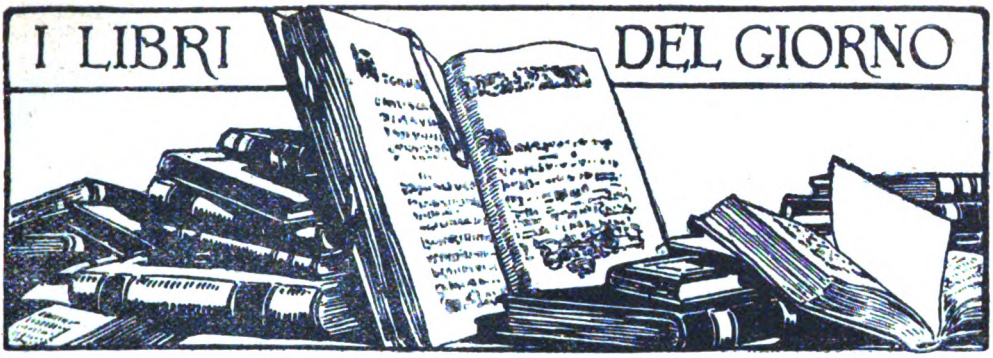

Digitized by Google

*È aperta l'associazione alla Serie Terza di 6 volumi:*

**Lire 16.**

Digitized by Google

ANNO I. - N. 4. CONTO CORRENTE COLLA POSTA. LUGLIO 1918




RASSEGNA MENSILE INTERNAZIONALE

*È USCITO:*

CORRADO RICCI

# ANIME DANNATE

*Con 24 incisioni.*

MILANO FRATELLI TREVES, EDITORI · 1918

Lire 6,25.

QUESTO NUMERO: CENTESIMI 60 ABBONAMENTO: 1.° APRILE-31 DICEMBRE 1918: L. 3

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA PALERMO, 12.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI.

Digitized by Google

## SOMMARIO:


| | Pag. |
|---|---|
| ARRIGO BOITO - *G. B.* | 163 |
| BIBLIOGRAFIA DI ARRIGO BOITO. - *E. Albinati* | 164 |
| LA «POLITICA TEDESCA» secondo il Principe di Bülow | 165 |
| ROMANZI ALL'ARCHIVIO STORICO. - *A. Baldini.* | 167 |
| LE LETTERE E LA LEGGE. - *Avv. F. Foà.* | 169 |
| SCIENZIATA E SANTA (G. Agnesi). - *R. Barbiera* | 170 |
| LE OPERE DI ALESSANDRO VOLTA - *L. Amaduzzi.* | 171 |
| IL TEATRO GRECO. - *A. Gustarelli* | 173 |
| I RITORNELLI O GRIDI MARZIALI DELLA «CANZONE DEL QUARNARO». - *G. Lesca* | 175 |
| QUESTIONI DEL GIORNO: L'OPINIONE FRANCESE E L'AUSTRIA-UNGHERIA. - *P. Silva*; I PROBLEMI FATALI AGLI ASBURGO. - *B. Astori.* | 176-178 |
| L'OPERA DEI LIBRI AI SOLDATI. - *E. Fabietti.* | 179 |
| VANGELI PER I SOLDATI. - *g. p.* | 180 |
| PER UN LIBRO D'ITALIANITÀ | 181 |
| I GIORNALI DEI SOLDATI | 182 |
| LIBRI DI CUI SI PARLA. — ITALIA: *Testimonianze*, di G. Papini. - *Vita*, di Pietraglione e Tocci. - *La Morsa*, di Rosso di San Secondo. - *Stati d'animo e altre poesie*, di G. Lipparini. - *Della vita di un Pierrot*, di Eleonora Grey. - *Io ti amo!*, di Bruno Corra. - *Un cavallo nella Luna*, di Luigi Pirandello. - *Le memorie di una Geisha*, di Myù. - *Storie da ridere.... e da piangere*, di E. Morselli. — FRANCIA E BELGIO: *La letteratura belga d'espressione francese*, di G. Lazzeri. *Némésis*, di P. Bourget. — GRAN BRETAGNA: *Government and the War*, Spencer Wilkilson. - *Outwitting the Hun*, di Pat O'Brien. - *Kings-at-arms*, di Marjorie Bowen. - *The Glory of the Trenches*, di Coningsby Dawson. - *Teatro irlandese*, di Luigi Giovanola. — STATI UNITI: *La lirica degli Aborigeni d'America*, f. d'a. | 183-191 |
| IL TRATTAMENTO DELL'AUSTRIA ALLA STAMPA PERIODICA NEMICA - *F. S.* | 191 |
| LA MEDICHESSA DEI VOLUMI MALATI | 192 |
| BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO | 193-205 |
| NOTIZIE E CURIOSITÀ | 206 |
| RICERCHE BIBLIOGRAFICHE. - OFFERTE E RICHIESTE DI LIBRI. - LIBRI D'OCCASIONE | 207 |



ABBONAMENTO DAL 1.° APRILE AL 31 DICEMBRE 1918 A

"I LIBRI DEL GIORNO.,,

PER L'ITALIA . . . . . L. 3 —
PER L'ESTERO . . . . . 4 —
QUESTO NUMERO . . . . . — 60

PREZZO DELLE INSERZIONI PER UN NUMERO:

| | |
|---|---|
| Una pagina | L. 200 — |
| Mezza pagina | 125 — |
| Un quarto di pagina | 75 — |
| Un ottavo di pagina | 40 — |
| Una riga o spazio di riga di colonna | 2 — |

AVVERTENZE: Le inserzioni verranno disposte a seconda delle esigenze delle materie. — I prezzi saranno aumentati per gli annunzi in posto fissato.

Tutti gli annunzi di nuove pubblicazioni che ci verranno comunicati saranno inseriti nel Bollettino bibliografico.

Compatibilmente con le esigenze dello spazio verrà fatta recensione dei libri che saranno inviati alla Direzione in doppio esemplare.

***Tutte le comunicazioni per inserzioni dovranno essere consegnate alla Direzione entro il 18 del mese precedente la pubblicazione.***

*Nelle* ***LIBRERIE TREVES*** *in*

**MILANO**
Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68

**TORINO**
Via Santa Teresa, 6 (Angolo XX Settembre)

**GENOVA**
Piazza Fontane Marose (Vico Stella, 24

**ROMA**
Corso Umberto I, 174

**NAPOLI**
Via Roma, 258, e Monteoliveto, 7-8

**BUENOS AIRES**
Calle Florida, 469

***il pubblico troverà sempre tutte le novità letterarie ed il più completo assortimento di edizioni sia italiane che straniere.***


Digitized by Google

ANNO I - N. 4. LUGLIO 1918.

# I LIBRI DEL GIORNO

FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO. - DIREZIONE: VIA PALERMO, 12.

## ARRIGO BOITO

Quando si seppe, il 10 del passato giugno, che si era spento, il compianto fu universale.

Morto il Verdi, Arrigo Boito era restata la figura più alta, più limpida, più gloriosa dell'arte nostra, sebbene non ne fosse la più popolare. Il *Mefistofele* è passato e ripassato trionfalmente su tutte le scene e ancor oggi, dove sia annunziato, riempie i teatri; le sue belle melodie sono nell'orecchio e sulle labbra di tutti, ma il suo autore non ha avuto mai l'acclamazione traboccante e frenetica che hanno avuto altri minori di lui, il suo nome non fu gridato mai dalle folle deliranti, nessun cappello è volato in aria sul suo passaggio, nè la sua carrozza fu mai trascinata a braccia di popolo. È vero ch'egli non ha mai sollecitato il consenso clamoroso della moltitudine.

Le platee plaudenti non lo vedevano inchinarsi dalla ribalta, e il suo vivere appartato, schivo di ogni esteriorità e alieno da ogni competizione, sembrava metterlo non fuori ma, in qualche modo, al di sopra del mondo.

Chi vuole la popolarità deve pur concedersi, poco o tanto, alla folla e diventare un po' spettacolo per essa, e al Boito un gesto solo che potesse chiamare sopra di sè l'attenzione del pubblico sarebbe riuscito impossibile come una offesa al buon gusto e una mancanza verso se stesso.

E tuttavia quando si cercava tra i nostri un nome da metter a fianco dei grandi nomi stranieri, come il più luminoso ed espressivo dell'arte nostra, è il nome suo che ci correva alle labbra, e lo pronunziavamo con tranquilla sicurezza e con orgoglio.

A nessuno passava più, o passerebbe ora per la mente, di discutere la sua opera di scrittore e di musicista. La critica ha avuto cinquant'anni di tempo per esercitarvisi intorno, e in cinquant'anni si può dire tanto bene e tanto male, che poco posto può restare a dir qualche cosa di nuovo e che non sembri ozioso o irriverente.

In fondo era ed è in tutti la sensazione che Arrigo Boito fosse più grande dell'opera sua finora apparsa e non avesse ancor data tutta la misura della sua virtù di artista; e poichè si sapeva che nella ben difesa solitudine del suo studio egli lavorava sempre intorno al *Nerone,* tutti aspettavano con impazienza contenuta e rispettosa, ma talvolta sfiduciata, ch'egli ne annunziasse finalmente il compimento.

Ma gli anni passarono e fu la morte, non lui, che mise all'opera sua la parola FINE. Questa parola che vuol dire il convincimento nell'artista della perfezione e dell'invariabilità della propria creazione, egli non l'avrebbe forse mai scritta e lasciò che il sigillo del *ne varietur* fosse stampato su l'ultimo foglio dalla mano impassibile del destino.

Un artista che muore a settantasei anni non ha solitamente più nulla da rivelarci della sua personalità. L'opera sua ha superato la discussione ed è ormai classificata, quando non sia già oltrepassata o caduta in dimenticanza. Vegliardi che, come il Tiziano o il Verdi, producano ancora nella più tarda età dei capolavori, sono rarissimi, e se ci riempiono di stupore e di ammirazione, non ci consentono tuttavia altra curiosità. Noi pensiamo che essi ci abbiano detto tutto quello che avevano da dirci e la loro figura, prima ancora di sparire dal mondo, ha già assunto ai nostri occhi l'immutabilità di chi

Digitized by Google

è ormai fuori della battaglia ed entrato nel regno della gloria.

Il caso di Arrigo Boito è quindi singolarissimo per ciò che lascia dietro di sè, come una parte di se stesso ancor viva, ancor pronta a mettersi allo sbaraglio, quella che sarà forse l'opera sua maggiore, quella intorno a cui per così lunghi decenni s'è esercitato il suo genio insoddisfatto e infaticato. Opera infusà quindi per noi di aspettazione e di mistero, per noi che ci domandiamo quale sarà la sua voce dopo un così lungo silenzio.

Noi sappiamo bensì che sarà alta e nobilissima, ma il destino, che ne decreta la rivelazione per il giorno in cui le sorti della Patria saranno felicemente concluse, le dà già fin d'ora un accento fatidico e solenne; e l'animo nostro si apre alla gaudiosa speranza che questo canto d'oltretomba possa essere il canto augurale dell'anima nuova d'Italia, uscita più grande e migliore dal sanguinoso cimento.

Certo nessun cuore d'italiano ha palpitato più ansioso, più generoso e più ardente del suo in questi anni di gesta e di travaglio, e la sorte gli fu troppo crudele negando a lui la gioia che ha fatto vibrare e quasi rinascere a nuova vita i cuori nostri in questi giorni.

Noi ripensiamo ora a lui quale lo abbiamo visto l'ultima volta, sul suo letto di strazio, macerato dal male e forse più dal pensiero della minaccia che in quell'ora stava su la Patria, e il suo viso sorridente in così grande tristezza, si illumina nella nostra memoria, per la severità del suo destino, di una luce di martirio. Le sue parole erano tuttavia serene e fiduciose, perchè l'animo era fortissimo e riguardoso di non turbare l'animo altrui.

Veramente egli pareva inaccessibile ad ogni sentimento che non fosse buono e gentile, ad ogni pensiero che non fosse di nobiltà e di bellezza. Pronto ad accendersi per ogni idea generosa, a sdegnarsi impetuosamente per ogni bassezza, aveva scatti d'allegria di una freschezza infantile che davano al suo tratto una grazia irresistibile.

Tale egli resta nel ricordo degli amici suoi, di quelli ai quali apriva sempre la sua porta — così gelosamente custodita — e che egli prendeva giocondamente sottobraccio per guidarli al suo studio e sprofondarli in una poltrona che pareva fabbricata dalla stessa ospitalità.

Intorno erano cose tutte belle; scaffali di libri magnificamente rilegati; al di sopra e proprio in faccia al suo tavolo, la lunga teoria del Trionfo di Giulio Cesare del Mantegna; nelle cartelle che teneva aperte, a posarvi lo sguardo nei momenti di riposo, le grandi fotografie dei Velasquez del Prado ch'egli conosceva mirabilmente e per cui aveva una ammirazione sconfinata; le lampade accese in pieno giorno e velate, mettevano la stanza in una luce di sogno.

Ore d'incanto e di grazia da cui si usciva più fidenti negli uomini, nella vita, nell'arte, nel bene, nei destini della Patria, come se l'ala di un arcangelo ci avesse sfiorata la fronte.

Quale sarà nel tempo il giudizio definitivo sull'opera poetica e musicale del Maestro, non ci è dato di prevedere. La rappresentazione del *Nerone* segnerà una data nella storia dell'arte e noi attendiamo fiduciosi che ci rivelerà un capolavoro, ma anche in quel giorno che sarà di osanna e di gloria, noi penseremo con mestizia che troppo pochi furono quelli che seppero la grandezza del cuore che ha cessato di battere.

*g. b.*

★

*Dobbiamo alla cortesia della Casa Ricordi, e alla nota competenza del sig. G. Albinati, la seguente interessante Bibliografia letteraria e musicale di Arrigo Boito:*

OPERE LETTERARIE:

*Le madri galanti*, Commedia, in collaborazione con Emilio Praga.
*Il libro dei versi*, che contiene « Re Orso ».
Moltissimi articoli di critica musicale, letteraria, tre novelle, pubblicati in diverse « Riviste », tra le quali *La Gazzetta musicale*.
*Basi e bote*. Commedia in dialetto veneziano, pubblicata nella *Lettura*.
*Il Torso* e la *Mummia*. Poesie, nel « Libro dei versi ».

LIBRETTI:

*Il quattro Giugno*. Cantata, musicata da Boito e Faccio.
*Le Sorelle d'Italia*. Mistero, musicato da Boito e Faccio.
*Inno delle Nazioni*, musicato da Giuseppe Verdi.
*Amleto*, musicato da Franco Faccio.
*Mefistofele*, musicato da lui stesso.
*La Falce*, Egloga, musicata da Alfredo Catalani.
*Un tramonto*, Egloga, musicata da Gaetano Coronaro.
*La Gioconda*, musicato da Amilcare Ponchielli.
*Ero e Leandro*, musicato da Giovanni Bottesini, prima, poi da Luigi Mancinelli.
*Pier Luigi Farnese*, musicato da Costantino Palumbo.
*Otello*, musicato da Giuseppe Verdi.
*Falstaff*, musicato da Giuseppe Verdi.
*Nerone*, musicato da lui stesso.
*Iram*, che doveva essere musicato dal maestro Cesare Dominiceti.
*Semira*, musicato da Luigi Sangermano.

COMPOSIZIONI:

DI DIVERSI AUTORI MUSICATE SU PAROLE DI A. BOITO:

DENZA (L.). *Luna fedel.*
ANDREOLI (C.). *La Canzone del Trovièro di Provenza*, dal « Re Orso ».
BLUMENTHAL (S.). *Mia madre un dì mi diede un libro*, « Il libro dei versi ».
BELLARDI (L.). *La Vergine di Sunam.*
RICORDI (Giulio). *La Vergine di Sunam.*

Digitized by Google

SINIGAGLIA (L.). *Serenata Provenzale*, dal « Re Orso ».
CORONARO (Gaetano). *La Cipria* ed una *Barcarola* in dialetto veneziano.
RICCI SIGNORINI (A.). *Re Rabiol*, dal « Libro dei versi ».

TRADUZIONI:

*Rienzi*, di Wagner.
*Tristano e Isotta*, di Wagner.
*Le Cento Vergini*, di Lecocq.
*Cinque Canti*, musicati da Wagner.
*Tre Melodie*, musicate da Wagner.
*Cinque Romanze*, musicate da Raff.
*La Cena degli Apostoli*, musicata da Wagner.
*La Passione di San Matteo*, musicata da Bach.
*Dodici Canti* a due voci, musicati da Raff.
*Dodici Melodie Persiane*, musicate da Rubinstein.
*Sei Lieder* ad una voce e *Diciotto Lieder* a due voci, musicati da Rubinstein.
*Le Lirique e il Requiem per Mignon*, musicato da Rubinstein.

OPERE MUSICALI:

*Il quattro Giugno*. Cantata, in collaborazione con Franco Faccio. (Milano, R. Conservatorio, 8 settembre 1860.)
*Le Sorelle d'Italia*. Mistero, in collaborazione con Franco Faccio. (R. Conservatorio, 26 agosto 1861.)
*Mefistofele*. (Milano, Teatro alla Scala, 5 marzo 1868. — Rinnovato, a Bologna, Teatro Comunale, 4 ottobre 1875.)
*La notte diffonde*. Barcarola a più voci.
*Nerone*, inedita.

## LA "POLITICA TEDESCA„ SECONDO IL PRINCIPE DI BÜLOW.

Dopo quattro anni dalla pubblicazione di *Germania Imperiale* [1] esce, in edizione italiana, il nuovo volume che, nel giugno 1916, il principe di Bülow pubblicò, a guerra inoltrata, col titolo *Politica Tedesca* [2] — rifacimento — in conseguenza della guerra — del primitivo *Germania Imperiale*.

Anche questo nuovo o, meglio, rifatto volume dell'ex-cancelliere germanico, che fu il successore di Bismarck, è un'esaltazione delle virtù militari e civili del popolo tedesco, è la difesa di molte teorie germaniche di aggressione e di espansione territoriale. Per ciò può parere inverosimile che, nel momento in cui la Germania — al fianco della sua più antipatica alleata, l'Austria — continua a sferrare le sue estreme violenze contro le stirpi latine e contro gli Stati liberali del mondo, venga divulgato in Italia volume siffatto.

Però le ragioni di questa edizione italiana le ha efficacemente dette l'on. Piero Foscari nella limpida prefazione da lui premessa alla traduzione del dott. Alberto Boccassini: i lettori dei *Libri del Giorno* hanno letta quella prefazione nel nostro secondo fascicolo, del maggio scorso, e nulla vi è da aggiungere.

★

Conoscere bene il nemico, è uno dei sussidi raccomandati ai combattenti. È pregiudizio corrente, e sbagliato, come tutti i pregiudizi, non voler conoscere la lingua, la parola, il pensiero del nemico: conoscere tutto ciò ed altro, agevola la via a vincerlo — e noi dobbiamo lottare con la Germania non solamente fin che duri la guerra, ma ben anche dopo, e forse con maggiore intensità di accortezza e di energie. Onde torna opportuna la conoscenza del nuovo volume ricomposto dall'uomo — indubbiamente eminente fra i tedeschi più noti per cultura, per influenza, per autorità — dall'uomo che la Germania mandò a Roma nel 1915 sperando che riuscisse, almeno a lui, di trattenere l'Italia dal dare alla guerra, col proprio intervento armato, una spinta che andava a renderla ben più difficile per l'Impero tedesco e per il suo detestabile alleato.

Allora il principe di Bülow credeva di potere ancora dire, come in *Germania Imperiale* (p. 70) che " importanti circostanze spingevano con evidenza l'Italia e la Germania l'una verso l'altra „ data " l'assenza di ogni rivalità nazionale e di ogni ricordo spiacevole. „ Oggi le cose sono ben mutate. Pareva a lui allora che la Triplice Alleanza potesse, dovesse " impedire ad una delle Tre Potenze di passare con gli avversari delle altre „ — ma l'adesione affrettata ed esplicita della Germania all'aggressione dell'Austria contro la Serbia — in quei Balcani, nei quali lo *statu quo* era garanzia necessaria per gl'interessi italiani — valeva come spinta decisiva ad un mutamento, la cui inevitabilità non poteva sfuggire al principe di Bülow.

" I patti sono durevoli — dice egli nel nuovo volume (p. 37) — se sono l'espressione degl'interessi reciproci e delle aspirazioni comuni. „ Va bene; ma l'atteggiamento della Germania per l'Austria nel luglio del 1914 — senza nessun riguardo per le esortazioni e per gl'interessi dell'Italia — valse appunto a mutare tutta una situazione. Egli ribadisce anche in questo nuovo volume che " il rimanere alleate era interesse evidente dell'Italia e dell'Austria, *specialmente poi* (p. 70) quello dell'Italia. „ Egli giustifica questo *specialmente* sottolineando le rivalità francesi nel Mediterraneo, le aspirazioni serbo-croate nell'Adriatico, l'egoismo utilitario dell'Inghilterra, amica dell'Italia per interesse, non per puro sentimentalismo (p. 71), ma tutto questo, anche artificiosamente ampliato, non basta ad attenuare tutta la gravosa odiosità del regime anti-italiano dell'Austria nel Trentino e nell'Istria; l'ingerenza sua molesta in Albania; la permanenza sua minacciosa su un confine intollerabile per l'Italia.

Egli dice che " la Triplice non avrebbe avuto sì lunga durata (trentadue anni) se avesse voluto imporre un impegno assoluto alle potenze alleate in tutte le loro imprese, in tutti i loro passi. „ Se questo doveva valere per la Germania e più per l'Austria — tanto meglio doveva valere per l'Italia, dopo che Austria e Germania iniziavano con le armi una politica pericolosa nei Balcani.

Il principe di Bülow dice (p. 75): " Io non voglio discutere il quesito se, e in qual modo, sarebbe stato possibile all'inizio della guerra impedire il distacco dell'Italia dalla Triplice; evitare la rottura fra l'Italia e l'Austria sarebbe ridondato, prima di tutto, a vantaggio dell'Ita-

★

[1] *Germania Imperiale* del principe Bernardo di Bülow; in-16 gr., pp. 351, con ritratto, Milano, Treves, 1914, L. 10.

[2] *Politica Tedesca*, del principe Bernardo di Bülow, in-16 gr., pp. XXIV-360; traduz. dal tedesco del dottor Alberto Boccassini, con prefazione dell'on. conte Piero Foscari; Milano, Treves, 1918, L. 10.

Digitized by Google

lia.... „ Evvia — o perchè non dire subito, piuttosto: " a vantaggio della Germania? „

" Guadagnerà l'Italia — chiede il principe — presso i suoi nuovi alleati e con loro quello che dai vecchi rinunziò a prendere?... „

Peccato che il principe, nella sua riservatezza di abilissimo diplomatico, non documenti la sincerità con la quale l'Austria offriva ed avrebbe dato!...

" Non avrebbe fatto meglio l'Italia a stare lontana da una guerra che le è costata un'ecatombe di vite umane e miliardi in danaro senza farle ottenere una parte soltanto di quello che avrebbe potuto avere per vie amichevoli dall'Austria?... „

La guerra dura ancora — ed è presto parlare del " senno di poi „ — è presto — sebbene possa parere tardi — per tutti, ma specialmente per la Germania, le menti più pensose della quale già si domandano se valeva la pena, per il presente e l'avvenire dell'Impero Germanico, scatenare così immane conflitto.

" Noi — prosegue il principe — avremmo desiderato che l'Austria avesse potuto rivolgere al fronte russo le forze considerevoli che tiene ora impeguate contro l'Italia. „ Si fa poca fatica a crederlo — e da tale riflessione risulta evidente che l'intervento dell'Italia ha valso ad impedire alla Germania di precipitare la risoluzione della guerra, ed ha arginato un prorompimento teutonico che avrebbe sopraffatti in Europa tutti gl'interessi, compresi quelli italiani.

Dal 1916, cioè da quando il principe di Bülow licenziò il suo nuovo volume, sonosi susseguiti sui fronti di guerra e nella politica mondiale tali avvenimenti — compreso il dai tedeschi non preveduto, non sospettato e mai augurato intervento dell'America — che il principe può ben trovarsi ora tra mano ampia materia per compilare un terzo nuovo volume — più rivelatore di quello che stiamo esaminando.

Ma già in questo — specialmente nella prima parte — "politica estera„ — sono delineate abbastanza chiaramente le pretensioni della Germania prima che la gran guerra scoppiasse: " Politica mondiale sulla base della nostra posizione di grande potenza europea. „

La politica "mondiale„ della Germania parve ben presto una minaccia alla mondialità della politica britannica, e Re Edoardo VII inaugurò brillantemente quella politica di " accerchiamento „ che nel 1909 — all'epoca dell'annessione all'Austria della Bosnia ed Erzegovina — non parve fattiva, giacchè alla minaccia della " lucente spada tedesca „ la Russia rinunziò a sfoderare la propria e nessuna potenza — a cominciare dalla Francia — ve la incoraggiò.

Perchè, nel 1914, quando sorse la minaccia austriaca contro la Serbia — la Germania si dimenticò così presto dell'innocuità, allora, della politica inglese di " accerchiamento?... „ O, piuttosto, non la ricordò essa benissimo per illudersi che le potenze — od almeno l'Inghilterra tra esse — avrebbero ceduto ancora alla minaccia teutonica ed avrebbero lasciata la sola Russia, a fianco della Serbia, nel guaio?... Era presumibile che la politica inglese si sarebbe allontanata dalla sua costante tradizione di stare in guardia contro la potenza continentale che si fosse rivelata la più forte?...

La Germania o dimenticò questo, o credette di potere passarvi sopra con la propria forza militare. Questa coscienza dell'invincibilità dell'èsercito tedesco diede la sicurezza alla Germania (p. 25) di potere stare anche contro l'Inghilterra come una concorrente su quel campo — la politica mondiale — nel quale l'Inghilterra accampa la padronanza, perchè è padrona del mare.

Il principe di Bülow ricorda che nell'ottobre 1904 il *Daily Chronicle* stampò — commentando analoghe dichiarazioni di Sir Arturo Lee, che " se la flotta tedesca fosse stata nell'ottobre 1904 distrutta, si avrebbe avuto un sessantennio di pace in Europa „.

La flotta tedesca, invece, potè crescere fino a dare alla Germania la sensazione della piena sicurezza, almeno difensiva, anche sul mare — e questa sicurezza — il principe di Bülow non lo dice — ma emerge da tutto l'insieme dei suoi ragionamenti — fu un'altra spinta a quella altera presunzione germanica di potere spingersi nel 1914 a quella guerra che nel 1909 il solo balenìo della spada tedesca aveva arrestato.

Se questa era la presunzione tedesca — perchè non doveva — di fronte al pericolo — divenire anche la presunzione delle altre grandi potenze?...

*

La prima parte, certamente importante, del volume — dedicata allo sviscerameno di tutta la " politica estera „ tedesca, dal 1870 in poi specialmente — chiude col riconoscere che la " guerra mondiale ha fatto scomparire la bandiera tedesca dagli Oceani. La vittoria dell'esercito tedesco — dice Bülow, che scriveva nel 1916 — consolida la posizione di potenza politica coloniale della Germania e deve assicurarci il successo: essa darà anche ai porti tedeschi nuova vita, aprirà di nuovo il cammino degli Oceani e per tutto l'avvenire lo renderà libero per la superba marcia della politica mondiale tedesca. „

Su questo — luglio 1918 — ogni previsione ottimistica pare ancora azzardosa.

Del resto il principe nel *proemio* — questo pure affatto nuovo — riconosce che " questa guerra — condotta da tutti i popoli che vi partecipano con ardente passione — trasmetterà uno strascico di rancori. Odio e sete di vendetta influiranno per lungo tempo ancora sulle relazioni internazionali. Sarebbe un errore grande, imperdonabile, farsi delle illusioni in questo senso, e voler far sopravvivere delle simpatie, forse giuste, prima esistenti, e trapiantarle „ nell'epoca nuova. " Guerre sul tipo della presente non possono non interrompere per parecchio tempo l'evoluzione dei rapporti fra i contendenti.... L'odio nazionale sorto con la guerra e suggellato col sangue, sarà dopo di essa conservato ancora per lungo tempo, fino a quando non venga sostituito da qualche altra giusta passione nazionale „.

In previsione di un " dopo guerra „ lungamente faticoso il principe si occupa, nella seconda parte del suo volume — della *forza difensiva e del militarismo* — che dovranno rimanere i cardini della maggiore energia tedesca; della *politica interna* e *di partito*, che dovrà rinvi-

Digitized by Google

gorire e disciplinare i partiti tedeschi; della *politica nelle provincie orientali*, destinate ad un maggiore intedescamento; della *politica economica* che dovrà rendere l'agricoltura germanica largamente bastevole ai bisogni di tutto l'Impero, mentre le altre industrie dovranno continuare ad invadere tutti i mercati mondiali.

Anche sotto questi aspetti è interessantissima la lettura di questo volume, che, per l'incontestata autorità del principe, e per la larghezza di dati di fatto che egli produce, è uno dei più notevoli preludii alla nuova vita tedesca dopo che l'esito della guerra guerreggiata avrà ridotte le menti tedesche ad una più realistica valutazione della tanto celebrata "spada tedesca„ alla quale la civiltà mondiale non ha voluto, giustamente, e non vorrà mai più certo, piegarsi!....

Ma il principe ci dice che nell'avvenire in Germania si avrà l'unione della vita intellettuale con quella politica; la compenetrazione dello spirito prussiano con lo spirito tedesco; giacchè dopo questa guerra non cresceranno per la Germania, nel mondo, che l'odio, l'ira, l'iniquità e l'invidia — dice il principe — e per ciò la Germania non dovrà lasciarsi deviare od allontanare dagli scopi suoi, in un mondo che la guerra non avrà trasformato e nel quale la Germania dovrà — dice egli — continuare a fortificare ed allargare la sua posizione fra le nazioni!...

## ROMANZI ALL'ARCHIVIO STORICO.

Io credo che non esista un romanziere abbastanza fertile e stravagante che saprebbe cavare dalla propria fantasia un mondo altrettanto pittoresco e personaggi altrettanto rilevati drammaticamente e trame di racconto altrettanto avventurose da vincere di forza e bizzarria l'ambiente e i caratteri che C. Ricci, frugando negli Archivi e nelle Memorie storiche ha rimesso al mondo in quattro saggi raccolti nel volume *Anime dannate*,[1])

Il titolo non poteva, in verità, esser trovato meglio. Qui, s'ha a che fare con personaggi che sono veramente passati attraverso il mondo come trascinati pei capelli da qualche nero chérubo infernale che abbia impedito loro di sostare ai bivî, da avere almeno il tempo di considerare il Bene e il Male: per essi non ci fu voce di consigliere benigno che il rullo del tamburo infernale subito non sopraffacesse.

Ecco Ginevra Sforza, bella e feroce, bigotta e spregiudicata, "decoro delle matrone„, che con un'opera lenta e terribile, tra la fine del 400 e il principio del 500, distrusse in Bologna la casa e la gloria dei Bentivoglio. Erano tempi di conviti, di giostre e di feste ariostesche, e Sante Bentivoglio, che aveva sposato la dodicenne Ginevra, aveva davvero il genio del fasto. L'apparecchio delle sue nozze era stato tale e tanto, e così smodato il lusso della folla che v'era intervenuta, che il cardinale Bessarione fece chiudere la porta di San Petronio mentre il corteo vi s'avviava. Alla Corte di suo marito la giovine Ginevra trova Giovanni Bentivoglio, ragazzetto di pari età, per allora in tutela di Sante, ma che doveva essere il vero signore di Bologna.

Muore Sante e subito Ginevra sposa Giovanni, anch'egli un buontempone bolognese amante delle belle feste di Corte e di popolo. Fra tanta splendidezza bentivolesca, Ginevra resta meditabonda, sdegnosa d'ogni contatto col suo popolo, logorata dal pensiero dei nemici che ancora non ha, chiusa nel magnifico palazzo dove alleva leoninamente i suoi figli. È sventata una congiura dei Malvezzi contro i Bentivoglio, e allora la ferocia di questi ultimi si scatena, e s'inaugura la stagione del terrore. Incendi di case, distruzioni, impiccagioni e cadaveri dati a' cani. Vigile contro ogni azione benevola Ginevra non si sente sicura fino a che la distruzione della parte nemica non sia completa: allora fa levare la torre di contro alle rovine delle loro case.

In seguito, senza che il marito lo voglia e lo sappia, Ginevra ordisce una congiura per la distruzione dei Marescotti, già devotissimi dei Bentivoglio, per il sospetto che qualcuno di quella famiglia se l'intendesse col Valentino allo scopo di facilitare il suo ingresso nella città spalleggiato da Alessandro VI e da Luigi XII. Una volta chiusili in prigione, s'incarica di spacciarli Ermes, il figlio più risoluto di Ginevra. Giovanni, per sua parte, cercava di distorre l'animo dei bolognesi, con feste e giochi popolari, da queste tristezze e dai presagi di rovina che furonvi in quegli anni, seguìti da carestia, gelo, uragani, terremoti che spallarono mezza la città con parziale rovina del palazzo Bentivolesco.

In capo alle processioni, alle mortificazioni espiatorie ecco che appare la bigotta e superstiziosa Ginevra a dare esempio di devozione. Ma il terremoto non finisce di scuotere la terra. Intanto contro i Bentivoglio si scatena l'ira di Giulio II, il papa guerriero. Cita Giovanni a presentarglisi. Ginevra l'impedisce e piglia lei le redini di tutto, va lei in persona dal Commissario pontificio in una chiesa suburbana a rifiutargli qualunque sommissione. Il Commissario retrocede per la Romagna e il Papa avanza col Collegio dei Cardinali, la prelatura di Corte, 3000 cavalli, e il Sacramento. In via gli s'aggiungono milizie italiane e francesi. E la marcia fu così furiosa che alcuni palafrenieri che seguivano papa Giulio a piedi morirono di fatica. Pei Bentivoglio non c'è più scampo. Qui Ginevra sorge fiera tra la folla, manda via figli, marito, famigli, bastardi. Poi le donne, figlie e nuore. Poi i nipotini, perchè ha compreso che nessuno potrà scampare. Resta sola, sfolgorante d'ira nella meravigliosa solitudine del suo palazzo, e manda a dire al Papa che vuol parlare con lui faccia a faccia. Giulio II si limita a farle sapere che in modo alcuno non la vuole ascoltare, *e se ne vada*. Allora, muta e disperata, nella notte, a cavallo, prende la strada di Lombardia. Tutte le vendette si scatenano in Bologna e il saccheggio del palazzo, delle sale, delle logge, dei giardini, dei colonnati e delle ricchezze d'arte amorosamente ammassate nel mezzo secolo più fulgido dell'arte italiana, armi, mobili, maioliche, pitture, sculture, comincia, e

[1]) Corrado Ricci, *Anime dannate*, pp. 258 con 24 incisioni. — Milano, Fratelli Treves, L. 6,25.

Digitized by Google

continua per un mese intero da parte della plebe.

Nell'esilio le due nature di Giovanni e di Ginevra si svelano: Giovanni piange e si dispera e vorrebbe il perdono del Papa: Ginevra vorrebbe montare i figli alla riscossa.

Riparata in Busseto, andava istruendo i figli sparsi qua e là per l'Italia; quando ricevette notizia dell'ultima rovina del suo palazzo. Rimase un istante immota, nella visione del grande guasto, " poi stringendosi le tempie con ambedue le mani, senza formare parola alcuna, essendo vicina al letto, gittatavisi sopra con la faccia all'ingiù, di subito rese lo spirito al suo Fattore „.

Scomunicato il corpo per inobbedienza al Papa, fu sepolta a lumi spenti, senza segno, fuori del sagrato.

*

Ecco venir fuori da una carta di Jacopo Rainieri, calzaiuolo e archeologo in Ferrara, a proposito di un attentato alla vita d'uno che si chiamava Castrone, la non lieta notizia che un figlio naturale del duca Valentino, di nome Gerolamo, e del quale non s'era avuta mai più contezza dopo un tragico giorno del 1503 nel quale Girolamo ancora fanciullo di cinque o sei anni riparava insieme al padre a Castel Santangelo, la non lieta notizia che questo tigrotto, che si credeva comunemente morto in età da non fare ancor male, viveva ancora nel 1542 e assoldava tre ferraresi perchè si recassero a Poggio Renatico " per amazzare uno che si chiama Chastron „. Altro poi non si sa di questo tenebroso che appena viene in luce una sola volta e quella volta bagnato di sangue: il bastardo rientra nell'oscurità e nell'oblio.

Ecco, dall'Archivio mediceo delle cause e processi criminali, rimesseci sotto gli occhi le pazze e bestiali imprese del conte Giuseppe Maria Felicini di Bologna, una delle figure più losche e corrotte (porche) del 600, qualche cosa di mezzo fra Margutte, Don Rodrigo e Gasparone, giudicato *il più pessimo uomo del mondo:* che alla fine, legato in catene nel Mastio di Volterra, acropoli di dolore e di terrore, orrida prigione, vi rimase per quarantatrè anni e vi morì quasi novantenne, nauseando di sè i carcerieri, il Granduca e i Santi fino all'ultimo.

* *

Ma questo libro di C. Ricci ci vuole lasciare con la bocca buona, parlandoci molto dettagliatamente della vita e dei costumi bizzarri della marchesa Cristina Paleotti che nei suoi settant'anni di vita tante ne fece quante ne pensò, mettendo in mezzo principi, duchi, cardinali, papi, Venere, Mercurio, Giove, Apollo, rivoluzionando municipi e conventi e tribunali, riuscendo a farsi odiare e adorare al tempo stesso dalle stesse persone, riducendo la sua casa agenzia di matrimonio, bordello, manicomio e galera.

In fondo il Diavolo che conduce costei per mano, ammicca cogli occhi e par che dica: questa donna è più indiavolata di me, è troppo spensierata e troppo attiva perch'io possa sperare di portarmela para para all'inferno. È una specie di Faust in gonnella, senza mai un'ora di riposo, e che forse finirà col salvarsi.

Ma quante ne ha fatte! La conosciamo vezzosa bambinetta offerta a Madama Reale Cristina duchessa di Savoja dal padre Carlo Dudley dei duchi di Northumberland, celebre famiglia inglese; e poi tredicenne sposa del marchese Andrea Paleotti che se la porta a Bologna dove ha i primi successi, suscita le prime invidie, si concede i primi spassi: e tutta Bologna intorno a guardare, a commentare, a spettegolare; ma lei non ci bada.

Il marchese Andrea nemmeno lui ci bada: la vita di famiglia non è il suo forte. Cristina gira l'Italia per suo conto, di trionfo in trionfo. A Roma s'innamora d'Onofrio Colonna e ne nasce una bambina. A Milano, a Torino, altri amori. E i cari Bolognesi a seguirla di lontano, a fare gli sdegnati, a protestare. Fin il padre si scandalizza della condotta di Cristina e si rivolge al Duca di Savoja perchè provveda qualche rimedio. Che rimedio avrà trovato? È curioso il fatto che qualche mese dopo egli volle avere il ritratto di Cristina.

Una bella mattina il Bargello di Bologna fa cenno al cocchiere che porta il marchese Andrea, ch'è uno degli Anziani Vecchi, al Palazzo, di fermare i cavalli, e invita il marchese a seguirlo in carcere, per un motivo che non si riesce a sapere.

Quando la moglie va a trovarlo, il Cardinale Legato Pallavicini le fa mettere le mani addosso e la fa accompagnare nel monastero di Santa Margherita. Le proteste e gli strilli della donna arrivarono al cielo, arrivarono al Papa il quale fa scarcerare il marchese e libera dal convento Cristina.

Bologna indulgente la raccoglie. Appena due mesi dopo viene decorata con la Croce dell'Ordine dell'Imperatrice sull'altare di San Pietro, con messa solonne. Poi la vediamo a Milano col marito, dove l'uno e l'altra fanno nascere tanti malumori e baruffe che il Governatore li mandò via con le buone maniere. Tornando a Bologna, le mossero incontro per alcuni chilometri fuori della città molte carrozze a sei cavalli piene di dame e cavalieri suoi partigiani e parenti. Naturalmente non tardarono nuovi dissensi, passioni e gelosie; lo scandalo passava dai salotti ai pubblici ritrovi, alle piazze, ai teatri, giacchè Cristina non si preoccupava di mostrare in piazza la vita che faceva. Cacciata da Bologna, ripara a Venezia: una bella occasione per andare un poco a spasso, a fare inferocire i poveri uomini.

Ma intanto la bella donna invecchia e il marito muore d'un accidente. Mette un po' da parte i suoi amori, s'occupa infaticabilmente degli amori delle figlie e delle cameriere. Le famiglie patrizie che vedono distrarsi i loro giovani fra le lusinghe di Cristina, delle figlie e delle cameriere protestano presso le autorità. Il Cardinale Legato le fa intendere che farebbe bene a ritirarsi in campagna, e a mettere in convento le figlie. Cristina mette in mezzo la protezione del Duca di Modena e dopo aver quasi

Digitized by Google

fatto bisticciare il Duca col Cardinaleri para a Modena. Ora il Legato ha una gran paura che Cristina gli ritorni. Gli sbirri alle porte della città hanno una consegna rigorosissima.

Ma Cristina opera di lontano. Fa rapire dal figlio Luigi la figlia Adelaide mentre la trasferivano da un convento di Bologna in un altro; fa chiamare dal Duca una compagnia comica che aveva cominciato ad allietare i bolognesi, per dispetto. Per non perder tempo marita la figlia Anna a un ricco nobile mantovano. Tornata a Bologna, ricominciati i ricevimenti, una sera di dicembre tutti quelli che avevano bevuto la cioccolata offerta da Cristina furono colpiti da dolori atroci: e uno dei convitati, il marchese Guido Pepoli, di lì a poco ne morì. Figuratevi il pandemonio che ne seguì. Si disse che Luigi Paleotti avesse voluto fare delle esperienze con arsenico e solimato, o per suo capriccio o per invito della madre Cristina. Lo misero in prigione. Pare che si trattasse d'un belletto manipolato senza pensarci nello stesso vaso della cioccolata.

Mentre il figlio Luigi era in prigione sollevò grande scandalo il fatto che Cristina, non trovando posto in San Petronio la Domenica delle Palme, entrasse a sedersi nella banca dei senatori! Poi altri scandali, altre rivalità, altra ingiunzione del Legato d'abbandonare Bologna. E i bolognesi che non possono più fare a meno di Cristina. E istanze e commissioni al Legato per farla ritornare. E ritorno di lei, e nuovi strepitosi affari della sua agenzia matrimoniale.

In quella casa perfino i servitori posavano a conquistatori e mietevano vittime. Ma il gran colpo viene ora: il gran colpo preparato da Cristina con tutta la sua abilità politica: le nozze di Diana, sua figlia prediletta, con Marc'Antonio Colonna: il capolavoro dei raggiri di Donna Cristina, a base di fughe e di viaggi, terminato con la sorpresa a letto d'un povero prete che si vide apparire Diana e Marc'Antonio, come don Abbondio Renzo e Lucia, alla presenza di testimoni. Volle gridare: " non ho capito „, ma per fargliela capire meglio gli sposi s'abbracciavano e si baciavano in capo al suo letto, gridandosi in viso " sono tua moglie „ e " sono tuo marito. „

Vengono in scena gli altri figli di Cristina. Teresa, che dopo un amore deluso, credè di sentire la vocazione di farsi monaca, entrò in convento, lo rivoluzionò, volle esserne tratta fuori, uscì, rientrò, ne fece una pazzia vera. Adelaide, che per rimaritarsi con un principe inglese accondiscese senza scrupoli a rinnegare la religione. Ferdinando, dissoluto, prepotente, ladro, ricattatore, assassino, che finì sulla forca, a Londra, nel 1718.

Cristina, che amava veramente i suoi figli, non resse a quel colpo. Rapidamente deperì, e passava il giorno fra letto e poltrona a pregare per sè e i figlioli. Morì di lì a poco e al suo cadavere fu messa vesta di monaca e data sepoltura nella chiesa del Corpus Domini.

ANTONIO BALDINI.

## LE LETTERE E LA LEGGE.

In questi momenti, in cui la donna ha dato nuove magnifiche prove della sua operosità, della sua abnegazione, del suo valore, e nei quali, a ragione, insiste per la sua equiparazione all'uomo in tutti i rapporti patrimoniali, è opportuno far cenno dei diritti della donna-autore.

La donna maritata può disporre liberamente dei propri lavori letterari ed artistici?

In Francia, fino a pochi anni fa, si riteneva che la donna non potesse concludere un contratto di edizione senza l'autorizzazione del marito. Fu nel 1907, che una legge francese concesse alla donna maritata, sui prodotti del proprio lavoro personale, gli stessi diritti che il Codice Napoleone concede alla donna che vive sotto il regime della separazione dei beni.

In Italia non abbiamo bisogno di una legge per permettere alla donna di disporre del proprio lavoro intellettuale. È controverso se il contratto di edizione determini una vera e propria alienazione del diritto d'autore, ma anche gli scrittori che sostengono l'affermativa, ammettono che tale alienazione è liberamente consentita alla donna maritata, giacchè non è esclusa dall'art. 134 del Codice Civile, il quale stabilisce tassativamente quando sia necessaria l'autorizzazione maritale.

La donna però non ha facoltà di *donare;* può sorgere quindi dubbio se sia lecito ad una scrittrice esordiente di concedere gratuitamente ad un editore di pubblicare la propria opera. Io però ritengo che lo possa; infatti anche in tal caso non si può parlare di donazione, in quanto un corrispettivo è sempre dovuto dall'editore, vale a dire l'obbligo di pubblicare l'opera.

La limitazione che prima esisteva in Francia, dipendeva specialmente dal fatto che nella nazione sorella vige il sistema della comunione dei beni fra coniugi, mentre in Italia tale regime è teoricamente consentito, ma giammai applicato in pratica.

Ciò mi fa ricordare un caso curioso occorso qualche anno fa. Il celebre compositore Carlo Lecocq divorziò dalla moglie; questa sostenne che, vivendo essi sotto il regime della comunione dei beni, spettava a lei la metà dei diritti d'autore sulle operette del marito. La questione fu dibattutissima, ma finalmente la Corte di Cassazione francese diede ragione alla moglie, e Lecocq — dopo aver divorziato dalla sua metà — dovette divorziare anche dalla metà dei suoi diritti d'autore.

AVV. FERRUCCIO FOÀ.

**I prezzi segnati in questo Fascicolo per le Edizioni dei Fratelli Treves comprendono già l'aumento di guerra e sono esattamente quelli che i compratori devono pagare ai librai.**

**Per le edizioni delle altre Case italiane e straniere i prezzi segnati possono variare in relazione alle circostanze attuali.**

Digitized by Google

## SCIENZIATA E SANTA.

(NEL 2.° CENTENARIO DI MARIA GAETANA AGNESI).

È il secondo centenario della nascita. Lo ricordiamo pensando, con ammirazione e con orgoglio, alle innumerevoli italiane, che oggi imitano quella portentosa benefattrice nell'assistere e nel confortare i nostri feriti o ammalati negli ospedali di guerra. La figura di Maria Gaetana Agnesi sorge propiziatrice sulle nostre infermiere, come quella d'un'antica madre, regina di carità. Risplende, pure, fra le molte nostre donne intellettuali che, come la celebre scienziata milanese, oggi si consacrano agli studii severi.

Scienziata illustre, l'Agnesi; gloria della matematica del suo tempo; e santa nell'assistere, nel beneficare, nel consolare i vecchi infermi e i poverelli. La Chiesa non le decretò ancora gli onori degli altari; ma un altare le innalzarono nell'anima, da molti anni, tutti coloro che serbano un culto per il sacrificio semplice ed umile.

Maria Gaetana Agnesi nacque a Milano il 16 maggio 1718, in una casa di Via Pantano; antica strada, dove c'era una famosa armeria, manomessa nel '48 dagl' insorti combattenti delle barricate. Suo padre, ricco possidente, amava gli studii, o meglio coloro che li amavano. Aveva trasformata la propria casa in un'accademia di poeti e di dottori. Nessuno ignora che cos' erano, nel Settecento, la maggior parte delle accademie. I poeti arcadici sfringuellavano; i saputi discutevano tesi, principii, questioni, spesso inutili, vuote, L'incenso delle adulazioni, bruciato al munifico presidente dell'accademia, era di rito. E frequenti, oh quanto! gli sbadigli. Ma le tazze di cioccolatta fumante mettevano una fervida nota nelle assemblee e, manco male, scuotevano i dormenti. Forse anche le accademie di don Pietro Agnesi (aveva voluto procurarsi il *don*, egli borghese) dovevano sembrare, più di qualche volta, la casa del sonno dell'Ariosto. Ma in compenso, splendide eccezioni, erano benemerite accademie quelle di fisici e di matematici in casa del conte Pertusati; per tacere dei *Trasformati* e del glorioso cenacolo del *Caffè*.

★

Ma don Pietro voleva vedersi attorno non solo molti accademici, ma anche molti bambini. L'ultimo dei numerosi suoi figliuoli nacque postumo, e costò la vita alla povera madre ancor giovane, Anna Brivio, quando la figlia Maria Gaetana destava stupore in tutta Milano per il miracoloso sapere nelle lingue (la chiamavano "la settilingue ambulante„) e nella matematica.

La vita a Milano correva allora con ritmo eguale. Pompe, che risentivano della tronfia dominazione spagnuola; banchetti lauti, coronati dagl' immancabili brindisi in versi a laude dell'anfitrione. In alto, Maria Teresa imperatrice d'Austria, che da Vienna emanava ordini leggi; in basso, una plebe idiota, che godeva quando era ammessa (a rispettosa distanza) a veder godere i potenti, suoi riveritissimi padroni, che nei teatri sputavano in platea senza pericolo di vivaci proteste; e, in mezzo, i *fermieri*, appaltatori pubblici, che dissanguavano tutti per impinguare soltanto se stessi: Pietro Verri li combattè.

L' incredulità diffondeva il suo soffio fra le menti privilegiate e irrequiete, avide di novità; ma l'Agnesi, benchè matematica come la famosa marchesa du Châtelet, l'amica del Voltaire (un'amorosa amicizia a base di logaritmi), si elevava nella fede pura; non avvertiva quel soffio.

A cinque anni, col francese che parlava, era la meraviglia dell'accademia paterna. A nove anni, vi recitò un'orazione latina, che fu stampata. Sosteneva conversazioni e dispute in greco. Per tutta la vita, ella pregò in greco la Madonna, sicurissima, nel suo fervore, che la vergine di Nazaret la intendesse nella lingua d'Omero. Comporre in greco un trattato di Mitologia era forse più naturale; e l'Agnesi ne compose uno. Pazientissima in tutto, compilò un vocabolario greco-latino; e tradusse in greco il *Combattimento spirituale* del padre Scrupoli, il quale pare ne avesse.

Imparò anche l'ebraico, e la musica.

Le sale di don Pietro Agnesi echeggiavano dei battimani degli accademici; battimani prodigati ai miracoli filologici, oratorii e scientifici della giovanetta, sempre umile in tanta gloria; ma, intanto, quale consumo di vitalità nella poveretta, e come la lunga intensa applicazione agli studii, accompagnata da assidui esercizii spirituali, limavano quelle fibre! Ell'amava con passione il ballo, il cavalcare, la musica; suonava il violoncello; preferiva il soggiorno campestre, nella villa paterna di Masciago, e in altre; ma nessuna distrazione, nessuna cura riusciva a guarirla. Forse più d'un'altra illustre milanese, anch'essa di singolare ingegno virile, la principessa Belgiojoso, — l'Agnesi soffriva d'angosciosa epilessia, che la faceva persino cadere a terra d'improvviso; ma visse lo stesso sino all'età più tarda, sbugiardando le tetre profezie degli Esculapii dell'Olona.

Certo, la morte della madre diletta la scosse, la straziò atrocemente. Allora ella pigliando coraggiosa nelle sue mani il governo della casa, sostituì l'estinta nella cura e nell'educazione dei fratellini e delle sorelle. Una di queste, Teresa, componeva musica e suonava il clavicembalo, stridulo nonno del pianoforte, che va anch'esso, a poco a poco, oggi decadendo. Quando il padre voleva rallegrare le sue accademie, chiamava le due figlie filarmoniche a tenervi concerto e allora le belle musiche italiane o del Mozart ringiovanivano il consesso.

★

Una tra le infinite adunanze in casa Agnesi andò per molto tempo celebrata a Milano e fuori.

Maria Gaetana, al cospetto d'un pomposo imparruccato areopago, sostenne, un bel giorno, 191 (dico centonovantuna) tesi filosofiche. Non si crederebbe a tanto sforzo, se non si avessero stampate, nel 1736, tutte quante quelle tesi, col loro svolgimento. Fu il *record* d'uno *sport* del tempo: scherma d'argomentazioni e di parole; spesso nebbia imbottita, erba trastulla.

Un'altra acclamatissima filosofessa vantava in

Digitized by Google

quel tempo l'Italia: Caterina Laura Bassi, chiamata dal papa Benedetto XIV a leggere filosofia nell'università di Bologna; la Bassi, ch'era ammirata anche quale idraulica, meccanica, e poetessa.

A Milano brillava nel sapere un'altra emula dell'Agnesi; matematica anch'ella, ma per costumi e per tante altre cose, il rovescio della medaglia di Maria Gaetana. Era la contessa Clelia Borromeo del Grillo, nemica giurata di Maria Teresa e formidabile intrigante politica. La contessa Clelia provò forse gelosia quando vide trionfare l'Agnesi nel commento delle *Sezioni comiche* dell'Hôpital e in quelle *Istituzioni analitiche*, stampate a Milano nel 1784 in due volumi, che l'Accademia di Francia levò a cielo come quelle che racchiudono tutta l'analisi di Cartesio e quasi tutte le scoperte fatte sino a quel tempo sul calcolo differenziale e integrale. L'Agnesi percorreva così da signora il regno della matematica superiore; ne possedeva il genio. Maria Teresa le inviò in dono una scatola di cristallo di rôcca gemmato da un anello di brillanti; ma la benefica scienziata la vendette per soccorrere meglio i suoi poverelli e gli infermi d'un piccolo ospedale, che aveva aperto, a proprie spese, nella propria casa.

Benedetto XIV, chiamò l'Agnesi a professare analisi nell'Università di Bologna, per formarvi un dotto binomio con la Bassi; ma Luisa Anzoletti nel suo dotto volume *Maria Gaetana Agnesi* dimostrò che, al contrario di quanto hanno detto e ridetto i cento, i mille, la illustre e pia donna non volle lasciare la sua Milano e i suoi poveri, per quell'altissimo onore accademico. All'alloro dottorale ella preferiva la sua rocca, che filava pregando.

★

La profonda pura carità cristiana, la pietà per le umane miserie, specialmente per quelle dei vecchi naufraghi della vita, assorbirono il meglio di quello spirito alto. Dalla sua casa, l'Agnesi trasportò il piccolo ospedale in un'altra a Porta Vigentina, e, per dodici anni, vi esercitò, lieta, serena, un apostolato eroico, vincendo tutto lo schifo delle infermità e, peggio, le ingratitudini, inerenti alla nobilissima razza umana.... Certo pensava che il bene appaga chi lo fa più che colui che lo riceve.

Un anonimo (il Cantù?) scrisse di lei: "Più d'una volta, andò tapinando di porta in porta, cercando i soccorsi ch'ella non poteva dare, stendendo la mano, ma alzando la fronte su cui splendeva un raggio di Dio „.

Fregiato del nome del suo fondatore Trivulzio, nel 1771, s'inaugurò a Milano il "Luogo pio Trivulzio „ e l'Agnesi sin dalle prime lo diresse.

"Di vecchiezza la detestata soglia „ (per usare l'espressione del Leopardi) sembrava arridere sparsa di fiori in quell'asilo; tanta era l'amorevolezza ch'ella vi profondeva con la sua carità infinita. Morì il 9 gennajo 1799, in una cella di quell'ospizio, mentre intorno a lei rumoreggiavano i clamorosi patriottardi e i fanatici della Repubblica cisalpina col Bonaparte alla testa; mentre la leggiadra e amabile Giulia Beccaria, madre del Manzoni, la Traversa e altre infervorate repubblicane si mostravano seminude al teatro alla Scala.

La salma dell'Agnesi scese umilmente in una fossa ignota del cimitero di San Rocco, fuori di Porta Romana, insieme con dieci vecchie povere, oscurissime, del pio Asilo Trivulzio.

★

Si deve credere alla trasmigrazione degli spiriti, degl'intelletti?

In Maria Gaetana Agnesi pareva disceso l'intelletto sovrano e l'anima, anch'essa santa, di un'altra italiana eccezionale: Elena Corner-Piscopia di Venezia. Lo stesso prodigio di dottrina filosofica e linguistica. E lo stesso sprezzo del fasto mondano, benchè Elena Corner fosse nata in casa dogale e sua antenata fosse una regina. La stessa fede invitta nell'*al di là*, e la stessa pietà delicata e instancabile verso gl'infelici. Ma Elena Corner morì in età ancor giovane; morì nel 1684, a Padova.

Non era bella l'una, nè bella era l'altra. Ma la loro bellezza, che non isfolgorava dal volto, sgorgava da una luce intima, divina.

RAFFAELLO BARBIERA.

## LE OPERE DI ALESSANDRO VOLTA.[1]

Secolo del risveglio intellettuale, secolo della scienza, secolo di conciliazione, caratterizzava L. Büchner in un suo libro sull'aurora del nostro, rispettivamente i secoli XVIII°, XIX° e XX°. E precisava per questo e per il precedente:

"Se il secolo XIX° ha saputo accumulare enormi masse di materiali scientifici, il XX° avrà senza dubbio per ufficio di conciliare la scienza ed i costumi, la vita intellettuale e materiale, l'ideale e la realtà, e di apportare finalmente alla povera umanità tormentata da dubbi e da incertezze quella pace dello spirito, quell'equilibrio morale che da molto tempo le mancano „.

Se per il XX° faceva una profezia piena di candore.... poco tedesco, che speriamo possa avverarsi col dominio della vera civiltà sul furore teutonico; per il XIX° faceva una facile constatazione di fatto. Poichè in questo periodo il progresso delle nostre cognizioni e quello del nostro potere sulle forze della natura furono tanto considerevoli che nessun secolo precedente può essergli paragonato.

Tutte le branche del sapere progredirono; ma si può esser certi di non sbagliare asserendo che più di tutti fu la fisica ad estendere il dominio proprio ed allargare coi propri lumi quello delle scienze affini e dei numerosi rami delle sue applicazioni.

E sopra tutti gli altri rifulse — è vano spender parole a dimostrarlo — il grandioso capitolo della elettricità, nei suoi due aspetti intimamente legati, il teorico ed il pratico.

Punto di partenza per tutto fu la scoperta della pila, che per buona ventura si deve al nostro grande Alessandro Volta.

[1] Edizione nazionale sotto gli auspici della R. Accademia dei Lincei e del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Vol. I. — Milano, Ulrico Hoepli, 1918. L. 48.

Digitized by Google

Le strade del progresso come quelle della Provvidenza sono infinite, e si può ammettere in via teorica che si possa giungere ad una conquista notevole nel campo della Scienza o della Tecnica attraverso a serie fra loro differentissime di conquiste precedenti.

Ma il progresso in ogni ramo dello scibile e quindi anche dello scibile, si svolge secondo una strada determinata, casuale o no poco importa; e nessuno può disconoscere la influenza delle precedenti conquiste sull'ultima, che da quelle deve considerarsi dipendente ed a quelle risulta legata da una indissolubile catena.

In questo senso il progresso della scienza e della tecnica elettrica, che hanno, si può ben dirlo, trasformato il nostro mondo, si deve ad Alessandro Volta.

Così può affermarsi " che nella storia delle scienze fisiche, dopo le sublimi intuizioni di Leonardo, due grandi italiani hanno dominato col loro genio la scienza dei tempi nei quali sono vissuti: Galileo Galilei, l'instauratore del metodo sperimentale; Alessandro Volta, che dalla corretta applicazione dei principii galileiani trasse la pila, invenzione che segna l'inizio di una nuova epoca nella storia della scienza e della umanità „.

Ben a ragione quindi fu sentita la doverosa necessità, che, come l'edizione nazionale delle opere di Galileo aveva assolto il còmpito verso il grande italiano del secolo XVII di documentarne in modo compiuto e definitivo l'opera in faccia al mondo; una edizione nazionale delle opere di Alessandro Volta, assolvesse un còmpito eguale per il grande fisico comasco.

Giacchè la raccolta che per un nobile sentimento di italianità aveva fatto, Volta vivente, degli scritti di lui un giovane patrizio fiorentino di profonda cultura, il marchese Vincenzo Antinori, ha tali gravi lacune, alcune delle quali dichiarate dallo stesso raccoglitore, da non poter sopperire alla bisogna.

Prima li Congresso internazionale degli elettricisti tenutosi a Como nel 1899 per celebrare il centenario della invenzione della prima pila; poi la sezione storico-scientifica del Congresso internazionale di scienze storiche tenutosi a Roma nel 1903, formularono il voto per la pubblicazione completa degli scritti del sommo fisico, additando anche vie pratiche atte a raggiungere onorevolmente l'intento.

L'on. Paolo Carcano, allora Ministro del Tesoro, con elevati sentimenti di italiano e di concittadino di Alessandro Volta, accolse le proposte fatte da'consessi tanto autorevoli, incaricò la R. Accademia dei Lincei ed il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di curare e dirigere l'edizione nazionale delle opere di Alessandro Volta, e stabilì il contributo governativo occorrente. La relativa convenzione fu poi definitivamente approvata essendo Ministro del Tesoro Luigi Rava.

Ad una Commissione di eminenti studiosi fu affidato l'ufficio esecutivo, che vien disimpegnato nel modo più illuminato; così da aver potuto dare intanto alla luce un primo volume che è una meraviglia.

Questa odizione nazionale delle opere di Alessandro Volta si inizia cogli scritti che riguardano la sua massima scoperta, e costituiscono il precipuo gruppo delle sue ricerche, come il più sicuro fondamento della sua fama; e poichè esse furono anche le ultime in ordine di tempo, la Commissione esecutiva giustifica questa inversione cronologica.

Ad essa è sembrato " di dover tener conto del fatto che la importanza della invenzione della pila sia tale da superare di gran lunga quella di tutte le altre ricerche voltiane, sebbene tra queste ve ne siano di fondamentali dal punto di vista scientifico „. Inoltre le è sembrato " che la curiosità di qualsiasi lettore, anche il più colto dell'epoca nostra, dovesse essere sovra tutto rivolta alla grande invenzione che dischiuse nuove vie alla civiltà: e che tale curiosità dovesse essere al più presto appagata, pur non consentendo al giudizio infondato, ma diffuso, che il Volta non sia altro che il Grande che ha inventato la pila „. Ed invero se anche a Volta non si dovesse l'invenzione della pila Egli sarebbe — come ebbe a dire il Righi nella commemorazione Voltiana del 1899 — degno tuttavia di altissima fama e di universale riconoscenza tanto per i notevoli progressi compiuti dalla fisica mercè l'opera sua, quanto per avere Egli rimesso in onore il vero metodo sperimentale.

D'altra parte le ricerche sulla pila sono così nettamente distinte dalle altre, ed hanno sotto certi aspetti caratteri così decisamente autonomi che la Commissione le ha ritenute tali da poter essere presentate separatamente, distribuendone però la materia in ordine cronologico.

Ultimata la pubblicazione dei due volumi riguardanti la pila, tutte le altre ricerche Voltiane, sia nel campo elettrico, sia negli altri campi di fisica verranno a schierarsi nel loro ordine naturale come la spontanea spiegazione della maggiore e come i lampi precursori che condussero a quel grande risultato,

Il volume testè uscito si chiude colla classica lettera a Sir Joseph Banks annunciante l'invenzione della pila.

*

La pubblicazione delle opere del Volta non servirà soltanto a ricordare al mondo, facilmente dimentico, ed a documentarla, la nostra Gloria; perchè quelle opere sono ancora una larga miniera di insegnamenti per chi sappia o voglia valersene.

Io non ho e non avrò mai dei fisici da allevare, ma qualora ne avessi, consiglierei loro, fra altro, di sostituire alla diuturna e indefessa lettura, da molti maestri pur troppo imposta, di tutti i Winkelmann dei quali è infestato il mondo, e che, usati se non come semplici enciclopedie, impinzano ed isteriliscono molti buoni cervelli; la lettura frequente e ripetuta delle opere di Alessandro Volta. Più di un secolo del più fiero progresso ci separa dall'epoca in cui furono scritte; ma esse sono ancora lezioni e modelli vivi e freschi per chi voglia apprendere a rettamente osservare, a sperimentare con profitto, a scrivere con chiarezza, con so-

Digitized by Google

brietà e con garbo, ad essere uomini dabbene e modesti quantunque scienziati.

Nè forse è audace ritenere che anche parecchi fisici già formati potrebbero ricavare largo profitto dalla lettura delle opere del Volta.

Tanto lavoro con mezzi meravigliosamente esigui, tanta limpidezza di idee e di esposizione, tanto rispetto per l'opera altrui, una così grande varietà di argomenti di studio raccolti anche fuori del recinto sacro della propria specialità, dovrebbero insegnare molte cose a molti, scienziati o no.

Dovrebbero molto insegnare a chi non sa lavorare se non nuota nella più larga abbondanza di tutto; a chi trova in una ben dosata nebbia nordica attorno alle idee più semplici, e nella più sicura ignoranza delle buone regole della grammatica e della sintassi, le stigmate genuine del perfetto scienziato; a chi sente l'assillo per la ricerca nel bisogno di abbattere direttamente o indirettamente un rivale di scuola; a chi vede i segni del profondo sapere soltanto nella più grande angustia del campo di ricerca o di studio.

E dovrebbe fra altro insegnare al volgo e anche a molti dotti che va destituita di fondamento quella massima quasi assiomatica, che la fortuna dello scopritore poggi sempre sulla benevolenza del *caso:* il maraviglioso strumento che il Volta ha conquistato alla scienza risulta chiaramente dagli scritti di lui, il risultato di una lunga serie di ricerche e di esperienze logicamente fra loro concatenate.

★

" L'invenzione della pila — conclude la bella Relazione della Commissione, che vien preposta alle *Opere* in questo primo volume — avvenne in un'epoca agitata, quando l'Europa, sorpresa dalla rivoluzione francese e sconvolta dal genio napoleonico, tentava il suo primo rinnovamento, e tutte le scienze dalla generale riscossa traevano alimento ad uno sviluppo maraviglioso, e le grandi scoperte si susseguivano. Per la storia moderna d'Italia si gettavano allora i primi germi, che poi dovevano essere fecondati durante il periodo glorioso del nostro risorgimento politico e nazionale „.

" Con un vivo sentimento di soddisfazione pertanto, come uomini di scienza e come italiani, presentiamo oggi al mondo scientifico questo primo volume che documenta la storia di una delle più grandi invenzioni dovute al genio latino, oggi che un rivolgimento forse ancora più grande di quello del sec. decimo-ottavo, attraverso una più immane tragedia, sembra preludere ad una nuova êra della storia in cui la scienza e la giustizia potranno avere un posto più largo, una influenza più decisiva e benefica sulle sorti dell'umanità „.

Così sia; e così possa avverarsi finalmente, modalità a parte, quella profezia del Büchner dalla quale ho preso le mosse. Occorrerà però prima dominare ogni scienza falsa ed aguzzina, ogni scienza che non sappia esser civile, e che non senta il dovere di conciliarsi colle leggi eterne dell'amore e della giustizia.

LAVORO AMADUZZI.

## IL TEATRO GRECO. [1]

Gli studi critici di letteratura classica, greca e latina, hanno seguìto presso di noi due metodi affatto opposti: il metodo puramente " filologico „ e il metodo " estetico „; i quali del resto sono, come si sa, i due grandi metodi della critica letteraria in generale. Ma tra gli studiosi dei monumenti letterari dell'antichità greca e latina, la critica filologica, di cui è stato a lungo dotto maestro il Vitelli, ha trovato assai più del metodo estetico validi sostenitori e seguaci validi; i quali coi loro studi, pur innegabilmente pregevoli e non facili, hanno elevata sempre più alta e massiccia la muraglia dell'arenosa erudizione che impedisce alla nostra vista e al nostro desiderio estetico di guardare e di gustare i capolavori di quelle due letterature: specie della greca, particolarmente interessante come quella che, oltre ad essere la più originale e la più ricca di opere e di bellezze, ha anche ornato dei riflessi della sua luce non poche opere della letteratura italiana. D'altra parte, l'antidoto della critica estetica è stato poco o nulla efficace, nonostante l'esempio e l'autorevole parola del Fraccaroli, che di essa è serio ed esperto paladino; sia per l'ingiustificato scetticismo dei nostri stessi studiosi, sia perchè più di una volta codesti studi estetici, condotti con esagerazione o con poco savia conoscenza del metodo, parvero privi di un fondamento oggettivo, derivati da considerazioni affatto personali e cervellotiche, e furono battezzati per ciance.

Non s'è voluto riconoscere che l'indagine filologica è premessa e necessaria base della critica, ma non deve essere il vero scopo di essa, e tanto meno può esserne l'anima. Non si è voluto riflettere che la critica, se non si prefigge di studiare e di ricostruire l'opera d'arte, per spiegare e far conoscere ciò che essa ha di eterno, cioè la bellezza, si riduce a ben misera cosa e, per giunta, invece di avvicinare i lettori e invogliarli allo studio dei testi, li allontana, stancandoli e annoiandoli. Non si è voluto convenire che il metodo estetico è il più vicino e meglio adatto al nostro temperamento nativo; e che, quando si tratti di opere che, per l'epoca da noi lontanissima nella quale nacquero, e per la lingua nella quale sono scritte, totalmente diversa della nostra, non possano essere accessibili se non ai pochi, la critica " puramente filologica „ è il terribile macigno sudi un corpo umano che, dissepolto e libero, dovrebbe essere mostrato alle genti per convincerle ch'esso non è ancora e non sarà mai un cadavere.

A codesta premessa non ho voluto rinunziare prima di parlare del novissimo libro di Ettore Romagnoli: non ho voluto rinunziarvi, e per un mio piccolo sfogo personale, e, più, per mettere in guardia il pubblico dei leggitori da una possibile prevenzione contro il libro. " Un libro che tratta di letteratura greca e scritto da un docente universitario di letteratura greca?... Alla larga! Meglio sarà rileggere un romanzo di Guido

[1] ETTORE ROMAGNOLI, *Il teatro greco.* In-8, con 20 incisioni. — Milano, Fratelli Treves, L. 7,50.

★★

Digitized by Google

da Verona o di Luciano Zùccoli. E lasciamo che quello se lo godano i dotti e gli " specialisti „.

No. Questo libro sul *Teatro greco* non è scritto per i dotti di professione, i quali, anzi, torceranno un po' il muso, notevolmente contrariati. È un libro, invece, che vuol esser letto dal gran pubblico: senza la noia che spesso accompagna la lettura di un volume di critica, e senza la svogliatezza che non di rado vince, almeno a tratti, gli assidui lettori di novelle e romanzi.

★

A mettere insieme tutto ciò che s'è scritto fin oggi, in Italia e fuori, intorno al teatro greco, ci sarebbe da riempire gli scaffali di una grande biblioteca; ma articoli o monografie o volumi presentano assai poche pagine originali, anche perchè gli autori, ubbidendo ad uno dei dettami della critica filologica, han l'abitudine di ripetere quanto è stato detto dagli altri, prima di far conoscere le loro più o meno magre considerazioni personali. Nè, anche potendo legger tutto, un lettore riuscirebbe a formarsi un'idea limpida e sicura dell'origine e dello sviluppo del teatro greco e dei suoi grandi cultori; giacchè quelle poche pagine originali sono quasi sempre tra loro in contrasto di ipotesi e di conclusioni.

Il Romagnoli con bella audacia, suggeritagli, senza falsi scrupoli e pur senza immodestia, dalla consapevolezza della propria dottrina e del proprio acume, ha messo da banda gli studi dei suoi numerosissimi predecessori: non per iattanza delle proprie forze e sfiducia nelle forze altrui; bensì perchè giustamente convinto che le " minute disamine delle opinioni altrui, quasi sempre valgono a togliere ogni freschezza d'impressione, d'intuizione „, e che " convenga sempre affrontar direttamente, senza intermediari, ogni argomento di studio, contemplarlo a lungo, rivolgerlo da ogni lato, e scrutarne i più reposti meandri, sinchè le sole forze del nostro pensiero ne abbiano pienamente illuminato ogni aspetto „. Certo, egli continua ad avvertire nella *Prefazione*, " ci avverrà così di scoprire e dire, insieme con le nuove, molte cose già dette. Ma difficilmente saranno state dette nello stesso modo: onde nella diversità di tono sarà già diversità di musica. E nuova in senso assoluto sarà poi la impressione estetica „. La qual cosa è verissima.

Il libro, dunque, presenta questo precipuo carattere di assoluta originalità, anche in quelle pagine che non offrono al lettore notizie del tutto nuove. E una conseguenza di codesto metodo audace è che il libro dà veramente la visione chiara, esatta e grandiosa del teatro, e tragico e comico, quale fu presso i Greci. Come l'analisi dei vari argomenti speciali che interessano tutto l'argomento complessivo è fatta dall'autore con sicurezza incisiva, e sveltita d'ogni superfluità; così al lettore riesce facile e limpida la sintesi cui quell'analisi mira. Chè i nove capitoli dei quali consta il volume, mentre fanno parte ciascuno per sè e ciascuno è in se stesso compiuto, d'altra parte si dànno tutti vicendevolmente la mano a completare, dinanzi alla nostra fantasia, il mirabile quadro della produzione teatrale dell'antica Grecia. Quadro che non ha varietà di tinte soverchia nè altri chiaroscuri se non quelli che derivano dall'argomento e dalla verità storica e impressionistica di tutto ciò che lo riguarda. Voglio dire che l'autore non ha simpatie nè antipatie speciali per queste o quelle opinioni critiche " tradizionali „, nè fervore di distruzione e passione di novità, nè debolezze per un poeta, tragico o comico, piuttosto che per un altro. Unica simpatiaquella di tutto il suo argomento; e poichè a questo il Romagnoli s'accosta con guardo penetrante, con anima desta e con grande sincero interesse, la simpatia prende spesso, nelle pagine del volume, il vivo calore della passione. E pur le indagini e i giudizi di ciascuna parte del libro son tutti improntati di serietà e di ammirevole serenità critica.

Metodo filologico o metodo estetico? Metodo estetico: chè l'autore ha voluto farci *sentire* quanto il teatro greco sia " sempre fresco e vivo, più vicino a noi di tante altre opere drammatiche più recenti, e moderne e modernissime „; ma ciò che il metodo filologico ha di buono e di vero, non è in questo libro (che anche ha scopo e valore storico) nè trascurato nè taciuto: e per esso si avvantaggia l'altro in serietà e sicurezza. Giacchè il Romagnoli è la *rara avis* che possiede le doti, diverse e di solito tra loro contrastanti, dell'erudito e dell'artista; quindi più e meglio degli altri egli può avvicinarsi al fenomeno letterario e all'opera d'arte, con la sicurezza di intenderli compiutamente, di valutarli veracemente, e di comunicare agli altri senza ambagi e con freschezza le sue impressioni e i suoi giudizi.

Di codeste doti, composte e fuse in ammirevole equilibrio, ma nelle quali più risaltano quelle geniali dell'artista, fanno fede i numerosi lavori del Romagnoli: in modo ancor più evidente, la magnifica traduzione che egli ci diede delle commedie aristofanesche e, ora, questo libro sulla produzione teatrale dei Greci. Intorno alla quale forse rimane ancora nuova messe di osservazioni per critici che abbiano ingegno acuto e fine senso estetico. Ma il lavoro complessivo, sintetico, equilibrato nelle sue varie parti e preciso e persuasivo nei suoi risultati, è fatto; il libro destinato ad allargare notevolmente la cerchia dei lettori e ammiratori del teatro greco, divulgandone il valore e le bellezze, è scritto. Ed è questo del Romagnoli, il libro che più era opportuno e, direi, necessario. Il quale, per i suoi pregi essenziali cui ho sommariamente accennato, per l'interesse dell'argomento, per l'importanza delle indagini e delle conclusioni, per la luce che a queste dànno i numerosi brani di tragedie e di commedie greche presentati in bella veste italiana, per la floridezza linguistica (anche in questo il Romagnoli fa eccezione alla generalità dei suoi colleghi di cattedra e di studio!) con la quale è dettato, nonchè per le illustrazioni, nitide e assai interessanti a completare l'esposizione della materia, e per la dignitosa eleganza dell'edizione, è libro che si accoglie con sincera gioia e si legge d'un fiato, con gran vantaggio della coltura e con vero diletto estetico.

ANDREA GUSTARELLI.

Digitized by Google

## I RITORNELLI, O GRIDI MARZIALI, NELLA *CANZONE DEL QUARNARO*.

— "Eia, alalà!„ Ma che cosa voglion dire queste parole? di dove prese? perchè usate ora dal D'Annunzio?

Così, o press'a poco, con qualche commento di cercata originalità o poca chiarezza inopportuna nel Poeta, oh quanto ancora non bene conosciuto! — così più d'un lettore del fascicolo di maggio, a proposito dello scritto sulla *Beffa di Buccari*.

Ed ecco ciò che mi par utile far sapere qui, e per gl'interrogatori, e per altri, meno curiosi, ma forse non benevoli commentatori.

Comandi e gridi di guerra, nell'esercito e nella marina nostri, non sono purtroppo italiani! Perchè mai? Altra testimonianza di non piena indipendenza dal *difuori*, o di poca coscienza di ciò che forma specialmente una nazione: il rispetto, direi quasi la religione e quindi l'uso della propria lingua quanto più sia possibile (per il nuovo assoluto forestiero, ma necessario, almeno il suggello pratico e morfologico, e l'adattamento all'indole del parlar nazionale, sempre migliore d'ogni cruda e, secondo luoghi e persone, tutt'altro che felice imitazione, o ripetizione). Ma non è di ieri, non dura forse ancora e non durerà, mutato il mutabile, l'uso in certe famiglie di far imparare a bambini e bambine magari due o tre lingue d'altri paesi piuttosto che quella del nostro, o almeno prima della nostra? Ciò che vuol dire far sentire e pensare non italianamente, negli anni più adatti alla formazione dell'animo e della mente, cioè rinunziare anche all'acquisto d'un patrimonio spirituale, ricchissimo e bello, quale l'italiano e gli idiomi in genere, nati dalla meravigliosa civiltà di Roma, conservano e tramandano: rinunziarvi, se non del tutto, almeno in gran parte, e certo sentire molto meno le caratteristiche estetico-morali, storico-nazionali d'una lingua, in cui hanno scritto Dante, Michelangelo, l'Ariosto, il Galilei, il Manzoni e il Leopardi, per dire degli universali massimi. "La nostra lingua.... è la gioia e la forza dell'artefice laborioso che ne conosce e ne penetra e ne sviscera i tesori lentamente accumulati di secolo in secolo, smossi taluni e rinnovati di continuo, altri scoperti soltanto della prima scorza, altri per tutta la profondità occulti, pieni di meraviglie ancora ignote che daranno l'ebrezza all'estremo esploratore. — ....dico che la lingua italiana non ha nulla da invidiare e nulla da chiedere in prestito ad alcun'altra lingua europea non pur nella rappresentazione di tutto il mondo moderno ma in quella degli *stati d'animo* più complicati e più rari in cui analista si sia mai compiaciuto da che la scienza della psiche umana è in onore. — .... Il vocabolario adoperato dai più si compone di vocaboli incerti, inesatti, d'origine impura, trascoloriti, difformati dall'uso volgare che ha loro tolta o mutata la significazione primitiva costringendoli ad esprimere cose diverse e opposte.„

Così G. d'Annunzio giustamente in un passo dell'epistola dedicatoria preposta al *Triónfo della morte*, riportato, con altre oramai indiscutibili verità nell'*avvertimento* all'ottimo volume delle due *Prose scelte*, dagli editori, in cui sia fferma, e a ragione, quanto spetti allo *scrittore infaticabile* per lo sforzo proseguito da anni "..... di mantenere in mezzo a tante difformazioni e corruzioni il culto della Lingua, ossia il rispetto e la custodia di ciò che in tutti i tempi fu considerato come il più prezioso tesoro dei popoli, come la più alta testimonianza della loro nobiltà originaria, come l'indice supremo del lorsentimento di libertà e di denominazione morale.„

Ma comandi e gridi di guerra (ripeto), nell'esercito e nella marina nostri, non sono purtroppo italiani! Era dunque logico aspettarsi che l'italianissimo scrittore, fatto anche soldato e dell'arma novissima, cercasse di farla distinguere anche per le sue voci marziali: voci che un generale, l'ing. L. A. Maggiorotti, consacrava ufficialmente nelle parole rivolte il 18 ottobre ultimo, salutando nell'estrema Puglia i guerrieri del cielo, vòlti a bombardare la nascosta Cattaro. Ed ecco gli *eia* ed *alalà*, echeggiati già nell'agosto precedente al *fronte* nella festa del *nastro azzurro* e oramai propri dell'aviatore nostro: *eia*, *alalà*, gridi sonori, ben adatti a gole italiane, com'erano stati a progenitori e fratelli in romanità. *Eia* infatti, *eia de*, *eia nun*, *ag' eia*, *all'eia de*, udirono gli Elleni nei cori cantanti gl'inni di Pindaro, sulle bocche d'agonisti tragici e comici, più spesso che su quelle di filosofi e narratori, che non mancarono di servirsene; *eia* o *heia* esclamarono attori della commedia romana, per meraviglia; *eia tu! eia age!* esortarono poeti come Virgilio, Orazio, Marziale, e prosatori, quali Cicerone e Plinio; *eia ergo*, pregarono e pregano fedeli cristiani, volgendosi alla Vergine. *Eja! vigila!* gridarono per avviso e risveglio le scolte modenesi (lo attesta un noto carme latino dell'agosto 899) alla discesa di Ungari dalle Alpi orientali, che, giunti a Nonantola, ne incendiarono il monastero e la ricca biblioteca (la storia ora può mettere loro accanto i fratelli *civilissimi e prodi* contro altre biblioteche, monasteri e conventi, chiese, città indifese). *Eja* risuonò sul labbro di Crociati: *Ejà, o guerrieri! il nostro inno ripeta: Eja;* che unito ad *outre* o *ultro* diventò più fortemente *Outreja!* o *Ultreja;* e *Ultreja* insegnò l'arcivescovo Anselmo alla parte più eletta della gioventù lombarda, come si sa da Landolfo, incitata a crociarsi e a pugnare valorosamente.

Ma *eja* come, a chiudere con più concitata effusione i primi tre versi della strofa o, triplice motivo melodico, ripete sulle sponde del mare romano e nella sua terra giojosa un poeta di Provenza, e chi sa quanti poi con lui, nella gagliarda ballata che comincia:

A l'entrada del tens clar — eya,
per joia recomençar — eya,
e per jelos irritar — eya,
vol la regina mostrar
qu' el' es si amoroza.
Ala vi' ala via, jelos!
laissaz nos, laissaz nos
ballar entre nos, entre nos.

Digitized by Google

(Del chiaro tempo all'entrare — eya,
la gioia a ricominciare — eya,
e il geloso ad arritare — eya,
vuol la regina mostrare
ch'ell'è sì amorosa.
Va' via, va' via, geloso,
lascia noi, lascia noi,
ballare tra di noi, tra di noi.)

*Eja*, diventato *ea*, suonò e suona nello spagnuolo, che incalza con *ea pues* o *ea sus;* ed *eja* han ridetto certamente Fiorentini contemporanei del Boccaccio e del Sacchetti, se di questo si legge nella novella 146ª: "Eja, questo è pure il più bel frodo che si vedesse mai„; e di quello in una notissima pagina: "Eja, Calandrino, che vuol dir questo?„. Da quando in uso nella Firenze dei novellatori? Per quanto anche dopo? E non vive forse quest'*eja* ancora, lievemente modificato, oltre che in Toscana, in altre parti del nostro paese?

Più fortuna nell'Ellade ebbe *Alalà* (questa la forma dorica, mentre attica fu *Alalè*), da cui *alalagè, alálagma, alalagmós* con l'omerico *alaletòs* e i due verbi *alálazo, alálemai* o *aláomai* e un *aláxios*, cioè *esaltato con clamore bellico*. Più fortuna, diciamo, nell'Ellade; giacchè *Alalà* gridarono certamente anche militi romani, essendo la voce registrata da lessicografi come "acclamatio militaris ante pugnam„; e l'usarono campagnoli per vociferare, come parlanti in genere anche per indicare balbettamento infantile. Morta ora del tutto nella Grecia odierna e tra le nostre popolazioni? Chi sa! I lettori di poesia l'hanno risentita nel Carducci (*Ninna-nanna* di Carlo V), con lieve modificazione:

Hallalí, hallalí, gente d'Absburgo,
Ad una caccia eterna con te surgo:

nel Carducci, che avvertì trattarsi d'un grido di caccia francese, accolto, se non vogliam dire già in uso anche nelle nobili cacce nostre; e l'avevan già trovata nel Pascoli, *come nello stesso D'Annunzio*. Sono infatti del primo, nei *Poemi conviviali* i versi

Ti getto allora un alalà di guerra
. . . . . .
E mise allora un alalà di guerra,
Per ritrovare il vecchio Aedo almeno.

E della *Fedra* dannunziana:

La rapiremo nella reggia
Di Tindaro, alternando l'imeneo
Con l'alalà di guerra
. . . . . .
Irto di bronzo
Era l'etere e sordo
Per lo stridor di carri e per lo scroscio
Delle selci su' clipei e pel rauco
Alalà degli astati
Contra le Sette Porte.

Gl'interroganti, o curiosi, sanno ora abbastanza della fortuna delle parole, che molti han creduto novissime, invenzione capricciosa del poeta.

E duri, si può aggiungere, la nuova fortuna dei due antichissimi gridi, sia pure che i volatori nostri, cessata la guerra, debbano usarli a esortazione ed esaltazione di vittorie non belliche! Duri e la condivida presto tra i marinari nostri il popolare *evviva*, bellissimo per senso e per suono, invece dell'esotico *hurrah* o *urrà*, con cui Tedeschi, Inglesi, Francesi, senza ricordo della mistica origine, ripetono il cosacco *gurai* = *al paradiso*. Accanto al quale umanissimo e romano *evviva* (i Romani si separavano spesso con un augurale *vivat*, rimasto nel frequente *viva* dei Toscani) dovrebbero risonare voci e forme d'uso militare, solamente italiane, nel risveglio e nel rispetto, che attendiamo immancabilmente, di quanto è nostro a significar cose nostre.

*Firenze, 17 maggio.*

GIUSEPPE LESCA.

---

## QUESTIONI DEL GIORNO.

## L'opinione francese e l'Austria-Ungheria.

Le questioni relative alla Monarchia d'Absburgo sono discusse appassionatamente anche dalla opinione pubblica e dalla stampa di Francia; specialmente da quando le manifestazioni e le agitazioni dei popoli oppressi entro i confini della Monarchia, hanno rivelato l'esistenza e la forza dei movimenti nazionali che tendono a dislocare la Monarchia stessa, e da quando l'aggravarsi dell'asservimento absburghese agli Hohenzollern, ha dimostrato essere inconsistente illusione il progetto di staccare l'Austria dalla Germania.

Questo progetto ha trovato, come in Inghilterra, anche in Francia sostenitori e seguaci, specialmente in certe sfere monarchiche-cattoliche e diplomatiche, dove le vecchie tradizioni e le vecchie consuetudini mentali imperano ancora, al punto da annebbiare la visione della realtà presente, e da far giudicare uomini e situazioni politiche con criteri ormai da gran tempo sorpassati.

Documento assai significativo di questa mentalità è lo scritto del CONTE DE FELS, *L'Entente et le problème autrichien* (Bernard Grasset, Parigi, 1918). La tesi sostenuta dal conte de Fels è che l'Austria sia necessaria al mantenimento dell'equilibrio europeo, e che, per instaurare una pace durevole, non alla distruzione dell'Austria ma a quella della Prussia bisogna mirare. Rileviamo intanto che la parola "distruzione„ è male applicata e impropria, giacchè tale parola lascierebbe intendere il proposito di esercitare un'azione di violenza e di sopruso contro la volontà degli abitanti dello Stato, mentre la politica delgi avversari della Monarchia d'Asburgo mira soltanto a secondare il trionfo delle libere volontà e delle aspirazioni nazionali della maggioranza degli abitanti di quello Stato. Il conte di Fels, che passa per un diplomatico, è rimasto attaccato alla concezione della vecchia diplomazia, abituata a far calcolo sulla rivalità austro-germanica....

Ma le vecchie concezioni a volte influiscono anche sulla mentalità di uomini che pur vorrebbero apparire all'altezza dei nuovi tempi. Ne è prova lo scritto di RENÉ MOULIN, *Delenda Austria?* apparso nella *Revue hebdomadaire* del 27 aprile, nel quale alla tesi di coloro che secondano i movimenti dei popoli oppressi mi-

Digitized by Google

ranti a scuotere il giogo degli Absburgo, è opposta la tesi di una trasformazione e di una democratizzazione della Monarchia a base federale.

Certi argomenti del Moulin non peccano di eccessiva novità. Per esempio, per dimostrare la tendenza degli czechi a rimaner con forme autonome sotto gli Absburgo, egli adduce la famosa frase del *leader* czeco Palazky. " Se l'Austria non esistese, bisognerebbe inventarla per il bene d'Europa. „ Egli dimentica che quella frase fu pronunciata tra gli entusiasmi e le illusioni del 1848, quando gli Absburgo parevan propensi a secondare le aspirazioni nazionali dei popoli slavi dei loro Stati, e che vent'anni dopo, quando la Costituzione del 1867 venne a dare alla Monarchia l'assetto dualistico austro-magiaro, fu lo stesso Palazky a fare ammenda delle proprie illusioni quarantottesche, e a segnare il destino della Monarchia, preconizzando la dissoluzione di questa e la formazione di una Boemia indipendente. La federalizzazione auspicata dal Moulin, come la soluzione sicura e benefica del problema austriaco, urta contro un ostacolo insuperabile: gli elementi tedeschi e magiari, padroni del governo della Monarchia, sono avversari irreducibili di ogni trasformazione costituzionale che, dando soddisfazione agli elementi latini e slavi, venisse comunque a scuotere il predominio tedesco-magiaro. Su ciò non può esistere dubbio, perchè i propositi più recisi sono stati manifestati a Vienna e a Budapest, ogniqualvolta si è presentata o delineata la possibilità di un cambiamento nell'assetto della Monarchia.

Anche il conte de Fels accenna alla soluzione federalistica in un modo che merita di esser rilevato. Costretto, nella sua trattaziome, a tener conto del fatto che anche l'Italia è in guerra, e che la guerra italiana mira a riscattare territori soggetti agli Absburgo, egli fa a se stesso e al lettore questa domanda suggestiva: " Se l'Austria, per ottenere la pace dall'Italia le cedesse il Trentino e Trieste, perchè non troveverebbe compenso in una soluzione che non potrebbe dispiacere ai partigiani di una grande Jugoslavia? „ E la soluzione sarebbe che gli Absburgo conglobassero la Serbia alle loro provincie jugoslave, e realizzassero così sotto il loro scettro le aspirazioni unitarie degli slavi del sud!

Nelle pagine del conte diplomatico si nota anche l'accenno alla possibilità d'intendersi con Carlo I: " Una conversazione diviene forse possibile col successore di Francesco Giuseppe. Come potrebbe essere ingaggiata tale conversazione, e dove, e da chi? Io non lo dirò, se non sono autorizzato a ciò dal *quai d'Orsay;* giacchè, in questo momento, ogni indicazione prematura avrebbe il carattere di una indiscrezione imbarazzante per la diplomazia dell'Intesa „.

Queste frasi di *colore oscuro* diventano chiarissime se messe in rapporto con la famosa lettera di Carlo I al principe Sisto, e dànno all'*opuscolo* del conte de Fels il carattere di scritto tendente a preparare la via a quegli intrighi e a quei maneggi *subacquei*, che il gesto di Giorgio Clemenceau ha nettamente sventati.

★

Ma scritti come quelli del conte de Fels e del Moulin, non rappresentano che l'opinione di minoranze esigue e ogni giorno più ridotte. Il corso degli avvenimenti e l'opera instancabile ed eroica dei fuorusciti e dei ribelli dell'Austria-Ungheria, hanno orientato l'opinione pubblica francese verso la tesi opposta a quella sostenuta nei lavori esaminati e nei pochi altri che a quelli si potrebbero aggiungere, scritti sullo stesso tono. Di fronte a questi, sono ormai numerosi gli scritti di tendenza diametralmente opposta.

È stato tradotto in francese il suggestivoo puscolo di G. Salvemini, *Delenda Austria*, Parigi, Rossard, 1918, già uscito con tanta fortuna nelle *Pagine dell'Ora*, nel quale la tesi della dissoluzione dell'Austria è impostata e svolta con una lucidità ed un rigore logico, quali si potrebbero trovare nella dimostrazione di un teorema. Uno dei più profondi conoscitori francesi dei problemi slavi, connessi alla Monarchia d'Absburgo, Ernest Denis, autore dei libri ben noti sulla storia della Boemia e sugli Slovacchi, ha pubblicato in puntate negli ultimi numeri del *Monde Slave* un ampio studio intitolato *L'Italie et l'Autriche* diretto a illustrare la necessità di una politica per la liberazione dei popoli oppressi dagli Absburgo e per l'accordo italo-jugoslavo, studio a cui però si deve rimproverare nelle conclusioni, la tendenza a sostenere il punto di vista slavo in confronto a quello italiano nella questione dell'Istria. Ma sopratutto è da ricordare il libro di Etienne Fournol; *De la succession de l'Autriche*, Paris, Berger-Levrault, 1918. [1]

Il libro consta di due parti: una scritta prima dello scoppio della guerra mondiale, ma dopo le guerre balcaniche, nel 1913, l'altra scritta nel 1916-1917. Nella prima è tratteggiato il contrasto tra germanesimo e slavismo, ed è fatta quasi presentire l'inevitabilità del cozzo tra le due grandi forze etniche. Nella seconda è seguìto e studiato lo sviluppo del movimento nazionale, dallo scoppio della guerra in poi, presso i tre raggruppamenti slavi compresi entro la Monarchia d'Absburgo. In questo studio, condotto con grande acume, con vivacità e vigore e con profonda conoscenza delle condizioni interne della Monarchia e degli avvenimenti grandi e piccoli che a quei movimenti nazionali si riferiscono, l'A. è portato a sviscerare tutto il problema delle sorti dei paesi dominati dagli Absburgo. E le conclusioni a cui l'A. giunge, sono le stesse che l'opinione pubblica italiana propugna, le stesse che sono scaturite dalle discussioni tenute a Roma in aprile dai rappresentanti dei popoli oppressi dall'Austria-Ungheria.

La trattazione del Fournol produce impressione tanto maggiore in quanto, alla già accennata profonda competenza intorno all'argomento, frutto di studi e di viaggi nei paesi della Monarchia, va unita una grande obbiettività; così che il lettore ha la sensazione di trovarsi da-

1) Che sta per uscire nell'edizione italiana (Milano, Treves).

Digitized by Google

vanti non ad una dimostrazione appassionata di una tesi, ma ad una esposizione serena di fatti e di elementi, da cui le conclusioni scaturiscono spontaneamente. Trattando di proposito i soli problemi slavi della Monarchia, il Fournol lascia nell'ombra i problemi delle rivendicazioni italiane e romene. Ma che questi debbano essere risolti insieme con quelli slavi, e nello stesso senso, è intuitivo.

Per il Fournol, le sorti della Monarchia hanno cominciato ad essere decise dal 30 maggio 1917, dal giorno in cui i rappresentanti dei tre gruppi slavi al Reichsrath hanno manifestato la loro risoluzione di svincolarsi dall'Impero. Il movimento delineatosi allora, non può arrestarsi se non dopo il trionfo. E il trionfo deve condurre ad abbattere la dinastia, la corte e l'amministrazione: " tre legami solidamente tessuti e che bisogna abbattere perchè sono germanici „. Il Fournol ha ben compreso, e si è sforzato di far comprendere ai suoi compatrioti il carattere e le funzioni germaniche che improntano ormai la Monarchia danubiana per cui la dinastia di Absburgo rappresnta quasi una *longa manus* della dinastia d'Hohenzollern verso Oriente; e sviluppando questo punto di vista, ne ha fatto scaturire la giustissima conclusione che abbattere la Monarchia d'Absburgo è la condizione prima per fiaccare e frenare l'imperialismo germanico.

Al posto della vecchia Monarchia, il Fournol auspica una Confederazione che comprenda i popoli del Danubio e dei Balcani, sorti tutti a libertà e a pieno sviluppo nazionale, tutti indipendenti, con un organo centrale formato da un Parlamento in cui sedessero i delegati delle nazioni federate. È una concezione mazziniana, che può prestarsi a discussioni, che ora sarebbero intempestive.

Ciò che ora è più tempestivo che mai, e che deve essere illustrato e ribadito in Francia e in Inghilterra, è il concetto centrale del libro del Fournol; il concetto della dissoluzione della Monarchia d'Absburgo; il concetto che deve trionfare di fronte agli espedienti e ai ripieghi suggeriti dai de Fels e dai Moulin.

Del resto, come abbiamo già accennato, questo concetto s'impone ogni giorno di più. Fatti recenti, come il rinnovamento dell'alleanza austro-tedesca, in cui l'asservimento di Vienna a Berlino è stato consacrato, e lo scatenamento dell'offensiva austriaca contro l'Italia per secondare lo sforzo germanico contro la Francia, hanno aperto gli occhi a molti che li tenevan chiusi. Ultimamente abbiamo potuto leggere sul *Temps*, di solito così prudente e misurato, articoli decisamente intonati alla tesi antiabsburghese. Uno di tali articoli si chiudeva con queste profonde parole: " Un sistema di dominazione è come una fortezza: non sopporta intorno a sè che terreni rasi e zone di servitù militare. Epperò non si può volere contemporaneamente la vittoria per l'Italia e i *ménagements* per l'Austria-Ungheria.... Gli alleati sarebbero incoerenti, se continuassero a dare a goccia a goccia gli incoraggiamenti che accordano alle nazionalità oppresse dai tedeschi e dai magiari „.

Di questa tendenza antiabsburghese, che si manifesta in tali articoli e in tali libri quali quello del Fournol, e che prevale ormai, non più solo fra noi, ma anche negli altri paesi dell'Intesa, dobbiamo doppiamente rallegrarci, sia come italiani, tesi verso le finalità della nostra guerra, sia come europei, anelanti verso un assetto generale che assicuri la pace basata sul riconoscimento e sul soddisfacimento delle aspirazioni nazionali dei popoli oppressi.

PIETRO SILVA.

★

*I problemi fatali agli Absburgo*, di PIETRO SILVA. — Milano, Fratelli Treves, L. 1,25.

Strappate all'Austria-Ungheria Trento e Trieste, i territori polacchi e quelli romeni, essa rimarrebbe mutilata ma sarebbe sempre un grande Stato — uno Stato più vasto dell'Italia — con risorse agricole, minerarie, industriali, con sbocchi al mare, uno Stato capace di vivere da sè. Ma la perdita dei territori czecoslovacchi e di quelli jugo-slavi significherebbe il crollo della Monarchia, la dissoluzione dello Stato. Ridotti nei paesi ereditarî della loro Casa, gli Absburgo ridiventerebbero i principotti senza potenza di uno Stato senza ricchezza, e la loro parabola potrebbe dirsi compiuta. Perciò il movimento dei czeco-slovacchi e quello degli slavi del sud sono fatali agli Absburgo. " Chi è padrone della Boemia — diceva Bismarck — è padrone dell'Europa. „ Ma i boemi non vogliono più aver padroni. Essi ricordano di essere i figli non solo di un'antica libera nazione, ma di un antico Stato indipendente; e se ci fu un tempo in cui i boemi si sarebbero contentati — come l'Ungheria — della loro autonomia statale sotto la Corona degli Absburgo, oggi proclamano che solo l'indipendenza assoluta non solo dall'Austria ma dagli Absburgo potrà accontentarli.

Pietro Silva esamina il movimento czeco dalla sua genesi, lo segue attraverso la rivolta di tre secoli fa che culminò nella battaglia della Montagna Bianca dove la libertà boema pareva essere sepolta: la Boemia considerata terra di conquista, i czechi — un popolo da cancellare dalla storia. Dopo le repressioni, la nazionalizzazione, l'*accentramento* di Giuseppe II che tolse alle autorità comunali e provinciali le ultime autonomie e cominciò a diffondere il germanesimo fino alle rive dell'Adriatico. Ma la Boemia, prostrata e sepolta, non era morta: la Rivoluzione francese portò anche ai czechi un fermento di rinascita, che risvegliò le idee di libertà, di nazionalità, di diritto popolare. E, pochi giorni prima che il popolo di Milano si sollevasse per cacciare Radetzky, Praga — la capitale boema — si ribellava nel cuore dell'Austria, dando il segnale della rivolta che doveva abbattere Metternich. Il vecchio Leone rampante faceva tremare gli Absburgo; e Francesco Giuseppe prometteva riforme, cercava la via della riconciliazione. Fu così dal '48 al '66: diciott'anni di speranze, di illusioni, di fiducia. Allora i czechi si sarebbero accontentati dell'autonomia e avrebbero incoronato a Praga l'Impe-

Digitized by Google

ratore. La guerra del '66 sembrò far avanzare i sogni dei czechi, e invece finì col concordato austro-ungherese che doveva segnare il principio del regime di maggiore oppressione per le altre nazionalità.

Allora in Boemia cominciò l'opposizione alla dinastia; sorsero uomini nuovi, si strinsero in un partito nuovo e una nuova lotta s'iniziò; per la restaurazione pura e semplice dell'antico Regno czeco.

La guerra mondiale fece maturare rapidamente i nuovi destini boemi, e i czechi — nemici dell'Austria — si trovarono ad essere i naturali alleati degli Stati che combattevano l'Austria. Rotti anche gli ultimi ponti con gli Absburgo, la Boemia è oggi — nel cuore degli Imperi centrali — uno Stato dell'Intesa che ha il territorio nazionale invaso: ma che ha, al sicuro, in terra amica, un proprio Governo e un proprio esercito: il Consiglio nazionale di Parigi, e le legioni czeco-slovacche di Francia, d'Italia, di Russia, d'America, di Macedonia. Così il destino della Boemia è ormai legato intimamente al destino dell'Intesa, e solo dalla vittoria degli Alleati potrà avere la libertà e l'indipendenza cui il grande popolo aspira.

Analogo, se non identico, a quello della Boemia, è il problema degli slavi del sud — cioè dei croati, degli sloveni e dei serbi. Anche il movimento jugo-slavo — afferma il Silva — si riconnette per la sua origine alla Rivoluzione francese; ma è un movimento più lento, meno preciso, meno deciso fino alla vigilia del nostro secolo. La triplice divisione di lingua della famiglia slava, la diversità di religione, di tradizioni, di tendenze, ritardò certo lo sviluppo dell'agitazione unitaria. I croati, implacabili nemici dei magiari, furono i naturali alleati degli Absburgo finchè gli Absburgo stettero in lotta con l'Ungheria; e fu solo nel '67, dopo il concordato austro-ungarico che anche in Croazia, come in Boemia, dalla delusione si sviluppò la reazione, l'opposizione, l'ostilità. Una potente spinta al movimento slavo dell'indipendenza fu data, dopo il 1878, della creazione dello Stato serbo, e, più tardi, dalle guerre balcaniche e dai trionfi della Serbia. Due correnti ch'erano assai lontane fra loro andarono sempre più avvicinandosi; e la coalizione serbo-croata gettò le basi concrete del nuovo movimento, tendente decisamente all'unione di tutti gli slavi del sud. Vi erano però ancora fra i jugo-slavi — specialmente fra i croati e gli sloveni — numerosi partigiani del regime presente, numerosi fedeli degli Absburgo; ma la dichiarazione austriaca di guerra alla Serbia — deludendo le speranze degli Absburgo — seppe compiere il miracolo di avvicinare tutte le opposte tendenze, di far orientate verso Belgrado tutti i partiti e tutte le aspirazioni jugo-slave.

Il movimento jugo-slavo — ricorda il Silva — incontrò in Italia, cioè nello Stato più interessato alla distruzione dell'Austria, un'opposizione che non si può nascondere; ma da qualche mese la massa dell'opinione pubblica italiana ha compiuto un'importante evoluzione, ed ora il movimento jugo-slavo è non soltanto compreso, ma è accettato come parallelo a quello delle nostre aspirazioni. Nè divergenze — crede il Silva — vi potranno essere nelle assegnazioni territoriali: che dovranno essere dettate dal principio nazionale. Il vangelo di Mazzini ne ha già segnate le tracce: esso è come un faro. E giova orientarci a quella luce — conclude il libro del Silva — se vogliamo giungere all'auspicato porto della vittoria.

B. A.

## L'OPERA DEI LIBRI AI SOLDATI.

Nel secondo numero dei *Libri del giorno* fu data diffusa notizia dell'azione svolta in questo campo dal benemerito *Istituto delle Biblioteche dei soldati* che ha sede in Torino. Ma l'opera dei libri ai soldati ha vigorose propaggini, si può dire, in ogni città d'Italia e alla diffusione di buone ed utili letture negli ospedali e al fronte c'è chi ha lavorato e lavora con notevoli risultati in molti altri centri di vita italiana.

Un posto cospicuo fra le diverse iniziative convergenti allo stesso fine spetta indubbiamente al Comitato di Milano (ufficio V, di creazione municipale) con sede presso la Biblioteca Nazionale Braidense, che ha raccolto fino ad ora 505 000 fra libri e opuscoli.

Ma a Milano anche altre energie sono all'opera per far pervenire libri ai combattenti. L'*Associazione fra le Bibliotechine da campo*, presieduta da Giovanni Bertacchi, invia collezioni di letture amene agli ospedaletti in zone di guerra, ove i feriti ricevono le prime cure, e le invia in cofanetti portatili, spesso allietati da un fregio dipinto nel *verso* del coperchio dal pittore Agazzi.

Primo in ordine di tempo fra i Comitati sorti presso le Biblioteche Nazionali fu quello operosissimo di Venezia, con sede presso la Marciana. Diciamo *fu*, perchè dopo il 27 ottobre 1917 la Marciana ha dovuto chiudersi e il Comitato cessare di funzionare. Ma verso la metà dell'anno scorso aveva già raccolto 200 000 pezzi, e spedite alle unità combattenti ben 650 piccole librerie accuratamente catalogate.

A Bologna il *Comitato per i libri ai soldati* si costituì nel giugno 1915 e fino al 15 aprile di quest'anno aveva spedito in 216 inviii 53 784 libri e pubblicazioni varie a ospedali, case del soldato, riparti mobilitati e prigionieri di guerra.

Il *Comitato regionale toscano per i libri ai soldati*, facente capo al Lyceum di Firenze, fino al marzo di quest'anno aveva distribuito 30 230 volumi, parte ad ospedali militari della città e della regione, parte in zona di guerra. Sonvi Ispettrici della lettura, incaricate del funzionamento delle bibliotechine e della buona conservazione dei libri.

A Genova la Biblioteca Universitaria, di accordo col locale Comitato di organizzazione civile, alla fine del 1917 aveva raccolti più di 26 000 volumi ed erano oltre 20 000 quelli distribuiti, parte dei quali servì alla costituzione di biblioteche stabili, come quella dell'Ospedale Duchessa di Galliera che dal settembre 1915 non solo funziona assai regolarmente, ma si è andata notevolmente sviluppando.

Digitized by Google

Anche a Palermo l'opera illuminata e pietosa è compiuta da una Sezione del Comitato di difesa civile presso l'Università. Interessante è il modo come procede il servizio di lettura negli ospedali e come si cerca di adattare il libro al lettore. La persona incaricata della biblioteca visita le corsie (un riparto ogni giorno) e dopo un breve colloquio con ciascun malato o ferito desideroso di leggere, prende nota su un registretto a schede mobili del numero del letto, nome, grado, studî fatti, ecc. Compilata in brevi linee questa schedina morale, corredata talora da qualche osservazione psicologica che l'intuito suggerisce a chi ha conoscenza degli uomini e del dolore, l'incaricato scrive il titolo dei libri adatti per ciascun soldato a piè del *foglio di base* che ogni degente porta appeso al suo letto. Il caporale del riparto, che deve ritirare *le basi* quando i malati vengono dimessi dall'ospedale, ritira anche i libri che vi sono segnati.

Lamentano ufficiali di ogni grado che, non ostante i milioni di libri, opuscoli e riviste raccolti e distribuiti, i soldati non abbiano spesso libri da leggere. Ciò dipende principalmente dal fatto che i Comitati inviano i libri a fondo perduto, fin che ne hanno, a chiunque li richieda, spedendo talora in parecchi allo stesso indirizzo e trascurando le più elementari precauzioni necessarie a far sì che i libri *circolino* e non finiscano nelle mani del primo lettore.

Altra causa della deficienza del servizio è la pretesa di alcuni Comitati che ogni libro pervenuto in dono sia da mandare in lettura ai soldati, mentre sarebbe più saggio eliminare il materiale di scarto.

Occorreva, inoltre, ed occorre inviare i libri nuovi ai comandi, previa intesa circa la persona che li avrebbe avuti in custodia e fatti circolare, con obbligo di conservarli e renderne conto. Su questa via si è risolutamente messa la Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, che, in pieno accordo con la *Delegazione speciale dell'opera per i libri ai soldati*, istituita presso il Ministero dell'Istruzione e retta dall'operosissimo direttore del *Marzocco* avvocato Adolfo Orvieto, s'è messa ad allestire bibliotechine organiche, formate di libri nuovi accuratamente scelti e rilegati, col loro piccolo corredo di registretti e moduli per il funzionamento. Ciascuna di queste bibliotechine modello, allestite con mezzi offerti da privati oblatori e dallo stesso Ministero dell'Istruzione, vengono consegnate, a cura del delegato, ai comandi delle diverse unità, che le affidano a persone capaci di farle funzionare come vere e proprie bibliotechine circolanti in tempo e in luogo di pace.

Circa 200 di queste bibliotechine sono già in funzione; altre se ne stanno preparando, e ne partono, si può dire, ogni giorno. Ma le richieste sopraggiungono sempre più numerose. Se la nostra gioventù, a guerra finita, porterà alle sue case l'abitudine della lettura contratta sotto le bandiere, un nuovo non trascurabile elemento di progresso intellettuale entrerà ad agire nella vita italiana.

E. Fabietti.

## VANGELI PER I SOLDATI.

La diffusione del Vangelo e del Vecchio Testamento fra i nostri soldati risulta assai notevole, specie negli ospedali e luoghi di cura. 467 *Bibbie* complete, 11 691 *Nuovi Testamenti* e 88 769 estratti del Vangelo sono stati distribuiti durante il 1917 con sensibile incremento sul 1916. La massima parte furon regalate, e le spese sostenute da speciali sottoscrizioni aperte in Londra e in Italia.

Dal fronte si ebbero centinaia di domande, e a nessuno fu rifiutato il dono: i soldati dei depositi ne furono provvisti per mezzo delle sale di lettura aperte dai pastori evangelici, o dagli speciali incaricati viaggianti per l'Italia e, con permesso del Comando Supremo, anche nelle retrovie.

Parimenti, il messaggio di Wilson è stato stampato su grandi cartoni e affisso nelle sale di lettura e scrittura.

Fu pensato persino ai ciechi pei quali fu stampato un *Vangelo di San Marco* col sistema Braille; gli altri vangeli sono in preparazione. Le domande hanno superato il numero delle copie preparate.

Anche i prigionieri austriaci hanno avuto il loro dono evangelico, a cura d'un gruppo di americani che offersero 1000 lire a tale scopo.

Si capisce che buoni clienti siano stati i soldati inglesi venuti sul nostro fronte. Per loro le Bibbie e i Vangeli han dovuto rivestire la tenuta di guerra e sono stati rilegati in *kakî*.

Del resto la vendita delle Sacre Scritture ha proceduto bene, a malgrado della guerra, in tutta Italia. La cifra della diffusione, abbassatasi nei primi anni della guerra, è ora risalita: fra Bibbie e parti di essa, si arriva a 122 156 copie, e mentre la media d'ogni rivenditore era di 2104 copie nel 1907, dieci anni più tardi è salita a 4108.

Tali dati, con molte osservazioni nelle accoglienze fatte dai soldati a codesti libri e sulle difficoltà incontrate nella diffusione, si possono leggere nel *Report for the year 1917* della *British and Foreign Bible Society; Italian Agency*, a cura del signor Edwin W. Smith, Roma, 1918.

Abbiamo veduto alcune delle piccole edizioni evangeliche, destinate alle nostre truppe. Sono veramente carine; alcune rilegate in tela rossa o bruna, altre, più esili, in cartoncino, con illustrazioni a colori e in nero, tutte tascabili nel più piccolo taschino, sicchè posson trovare un posticino nel più zeppo zaino o sacco da spalla. Il *Nuovo Testamento* ha nella controcoperta una bandierina tricolore e il nome del soldato cui venne offerto. Altri, le "porzioni„, portano a stampiglia: — *Dono ai soldati italiani.* — Infine alcuni recano impresso in rilievo: — "Dono di un alunno della scuola domenicale d'America (Stati Uniti)„ — un giovane evangelizzato ha voluto partecipare — si vede — ad altri il giovamento spirituale ricevuto dalla lettura del libro universale.

Ci dispiace di non avere notizie della diffusione dei Vangeli fra i soldati a cura della Società di San Girolamo, che compie tale opera per parte dei cattolici.

*g. p.*

Digitized by Google

# PER UN LIBRO D'ITALIANITÀ.

## CONCORSO BANDITO DALLA LEGA DI ASSISTENZA TRA LE MADRI DEI CADUTI

*(Milano, Corso Vittorio Emanuele, 8).*

Nell'ora in cui l'Italia ebbe più bisogno del completo sacrificio dei figli suoi, a un gruppo di donne in lutto sorse il pensiero di unirsi per sollevare con una assistenza affettuosa quelle madri per le quali più grave era fatta l'ambascia dalle cure dell'esistenza. Queste donne avevano veduto i figli loro lasciare volontariamente i banchi della scuola, la carriera iniziata, alcuni anche la loro nuova famiglia, per andare verso un dovere, che in quel momento era più forte di ogni altro dovere. Nella loro anima di italiane fu salda la persuasione che non con le lacrime avrebbero onorato la memoria dei loro giovani eroi, non col lamento di un dolore, che pur non avrà fine, potevano mostrare alla nazione che si sentivano fiere di essere state le educatrici di quei valorosi cittadini. E l'amore materno, fatto di dedizione, mai di egoismo, ispirò loro il desiderio di creare qualche cosa che in memoria dei morti permettesse di alimentare nelle giovani coscienze l'amor di Patria.

Dalla gloria conquistata con la più grande angoscia un perenne ricordo di grandezza doveva sorgere per l'educazione dei giovani; e pensarono ad un libro, anzi pensarono a vari libri di lettura per i fanciulli, libri nati dall'amore della Patria, e che l'amore della Patria ispirassero. La loro voce non fu perduta; chiesero cooperazione ai buoni e non invano; e il primo concorso oggi si bandisce in nome della Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti.

★

Il concorso è bandito fra tutti gli scrittori italiani. Il libro dovrà essere tale, per la mole e per il contenuto, da poter essere adottato nelle scuole del Regno a compimento dell'istruzione elementare.

Non è fatto alcun obbligo agli autori per la forma letteraria del volume, che dovendo servire ai giovinetti dopo la guerra, naturalmente terrà conto, già sin d'ora, degli avvenimenti di questi ultimi anni, ma potrà alternare ele menti di fantasia e rievocazioni del passato con ciò che si svolse nella realtà davanti ai nostri occhi, superando per bellezza di sacrificio e per gravità di ammonimenti ogni più ampia e dolorosa invenzione della mente umana. Ciò che si chiede agli scrittori che vorranno concorrere è che il libro contribuisca alla formazione del carattere nazionale e della coscienza di azione degli italiani nell'avvenire.

Una nazione non deriva soltanto dal territorio, dalla razza e dalla lingua. Il suo sentimento di unità si fa più profondo se ogni adolescente è, fin dalla scuola, posto in condizione di comprendere quale possa essere il suo dovere di cittadino verso la patria, e quale la missione della sua patria verso la civiltà. A ciò l'arte e la scuola giovano quanto la narrazione dei grandi eventi, poichè la stessa coltura può trasformarsi in sentimento. Ma nulla è meno da augurarsi che l'indeterminatezza della rettorica o la iattanza, perchè non si plasma un nobile carattere ai cittadini di una nazione, se non rispettando l'equità e facendo della realtà poesia, come della poesia nutrimento alla realtà.

Il libro, che dovrà essere piacevole alla lettura, per trarre anche da ciò altra ragione di fascino sui lettori, sarà opera perfetta di sentimento e di pensiero se riuscirà a dare agli adolescenti e al popolo una giusta concezione dell'idea di patria e della missione dell'Italia, che li allontani tanto da ogni sterile superbia, quanto dalle fatuità e dalle debolezze di un imbelle umanitarismo.

★

L'autore dell'opera che sarà giudicata migliore avrà un premio di **L. 10,000,** la quale somma fu così raccolta: L. 5 000 a cura del Senatore Carlo Esterle, L. 2 000 offerte dalla rivista *I libri del giorno;* L. 2 000 offerte dalla ditta Luigi Marazza; L. 1 000 offerte dalla Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti.

★★★

Digitized by Google

Il libro prescelto sarà poi pubblicato dalla casa Fratelli Treves, la quale corrisponderà all'autore la partecipazione del 10 % sul prezzo di copertina d'ogni esemplare venduto, e ciò per tutta la durata della proprietà letteraria.[1]

L'opera sarà stampata in-16, in corpo 10, e la sua mole dovrà aggirarsi intorno alle 300 pagine.

I concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori alla *Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti* (Milano, Corso Vitt. Emanuele, 8) entro il **30 settembre 1919.** Per agevolarne la lettura, i lavori dovranno essere dattilografati; in via eccezionale si accetteranno anche manoscritti, purchè siano copiati con carattere molto chiaro. La scadenza del concorso non potrà essere prorogata, salvo che circostanze imprescindibili non rendessero tale proroga assolutamente necessaria.

Entro il mese di febbraio 1920 sarà pronunciato e reso pubblico il giudizio della Commissione.

I lavori non devono essere firmati. Saranno contrassegnati da un motto ripetuto sopra una busta chiusa che conterrà il nome e l'indirizzo del concorrente. Solo la busta contrassegnata col motto del vincitore sarà aperta dalla Commissione giudicatrice.

*LA COMMISSIONE GIUDICATRICE È COSÌ COMPOSTA:*

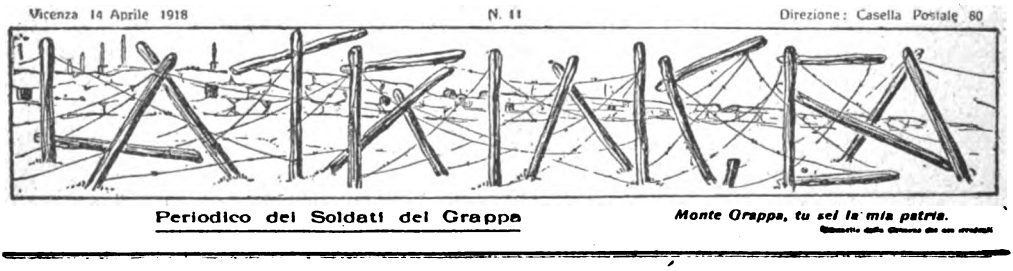
**Giovanni Beltrami – Innocenzo Cappa,** deputato **– Anna Franchi – Ettore Janni** Prof. **Angelo Merlini** – Prof. **Teresa Porro – Pio Schinetti** – Prof. **Giuseppe Zuccante Eleonora Biasioli,** *segretaria.*

Per la Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti: *La Presidente,* ANNA FRANCHI.
Per la casa editrice Fratelli Treves: GIOVANNI BELTRAMI.

[1] Altra partecipazione alla vendita sarà pure corrisposta dalla casa editrice Treves alla Lega d'Assistenza, la quale nel proprio seno ha già deliberato di devolvere tali proventi alla formazione di un fondo per futuri concorsi, egualmente ispirati a sensi d'italianità.

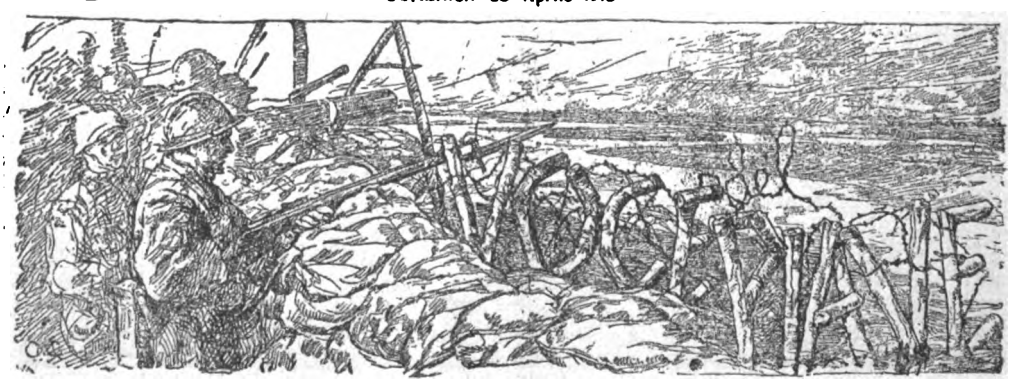
## I GIORNALI DEI SOLDATI.

Sono numerosi questi giornali; le seguenti due testate fanno seguito alle tre che riproducemmo nel numero precedente.


Vicenza 14 Aprile 1918 N. 11 Direzione: Casella Postale 80

Periodico dei Soldati del Grappa

*Monte Grappa, tu sei la mia patria.*


Cent. 5 la copia — N. 5 DOMENICA 28 Aprile 1918 XI. CORPO D'ARMATA

Si pubblica la Domenica quando non si combatte. Il titolo non è definitivo: potrebbe diventare "Voce del Tagliamento" o "dell'Isonzo"

Digitized by Google

# LIBRI DI CUI SI PARLA.

## ITALIA.

*Testimonianze*, di GIOVANNI PAPINI. Saggi non critici. 3.ª Serie dei "24 Cervelli". — Milano, Studio Editoriale Lombardo, L. 5.

Il Papini ha ragione di chiamare "non critici" questi suoi nuovi saggi, che formano la terza serie di quelli ch'egli va raccogliendo man mano in collane di ventiquattro ciascuna. Ha ragione, poichè in verità egli è troppo parziale per essere buon critico, e anzi per essere un critico, semplicemente, senza aggettivi qualificativi. E anche qui, si capisce, è la sua parzialità che del resto più di ogni altra cosa ci interessa, in quanto da essa e per essa ci è dato di vedere un uomo intelligente e colto così com'è, con le sue passioni non infinte, con tutte le sue simpatie e le sue antipatie ostense e qualche volta anzi persin ostentante; ma insomma, ci è dato di conoscere un uomo, e sia pure attraverso lo specchio più o meno fallace della letteratura, e di leggergli nel cervello, se non nel cuore.

Perchè bisogna confessare che, più che gli autori che stronca o esalta, quel che ci attira e ci interessa è ancora lui, il Papini, questo letterato che odia o dice di odiare la letteratura, questo poeta che si beffa della poesia, quest'innamorato del bello e del buono che si arma del proprio odio e del proprio disdegno per più amare e per più esaltare, questo irto groviglio di contraddizioni e di involuzioni che pure ha una sua logica e una sua evoluzione. Che cos'è infatti questo suo nuovo libro, come quelli che l'hanno preceduto, se non un altro lungo capitolo aggiunto a quel suo romanzo di se stesso ch'egli, per suprema ironia, ha voluto intitolare *Un uomo finito?*

Sicchè in fondo i suoi odi e i suoi amori, quali traspaiono da queste sue pagine, non ci sorprendono gran che. Conoscendo l'uomo e i suoi precedenti, possiamo indovinarli, con la quasi certezza di non errare, dando semplicemente una scorsa ai nomi che compaiono nell'indice. C'è da scommettere a priori, ad esempio, che Giovanni Bertacchi, che Maurizio Maeterlinck, che il Cavour del Ruffini, che Guglielmo Tell, abbiano le sue più cordiali e più aperte antipatie; mentre i suoi idoli — perchè non ci sono per il Papini le mezze misure — si chiamano Oriani e Poe, e il tipo dell'uomo totale, da prendere a modello se vogliamo veramente rigenerarci dopo la guerra, è per lui il carattere di quel Don Ferrante manzoniano "cui non piaceva nè comandare nè ubbidire". Tutto sommato però, e a lettura compiuta, si vedrà che nel bilancio, malgrado le pose gradasse e le parole troppo vivaci, l'amore supera l'odio, e che in fondo nel Papini, il quale è sopratutto un temperamento di polemista, la generosità e l'entusiasmo sono virtù coltivate e attive non meno dell'animosità e del dispregio, malgrado tutti i suoi sforzi per dissimularle a sè oltre che ad altrui. E basterà osservare, a questo proposito, com'egli finisca il libro stroncando perfino lo scrittore contemporaneo d'Italia che, per sua stessa ripetuta confessione, più ama ed ammira: voglio dire Giovanni Papini. *l. g.*

---

*Vita*, di PETRAGLIONE e TOCCI. — Messina, Principato, 1918.

Quando un libro spalanca le finestre della scuola perchè gli alunni siano inondati di sole, e il vento della realtà soffi via ogni sentore di muffa e di chiuso; quando esso costituisce quasi un ponte ideale tra l'educazione e la vita, perchè mette le anime dei fanciulli, fin qui troppo adduggiate dalle forme anguste di un belloscrivere che il tempo ha vuotato di ogni contenuto, in contatto con gli aspetti e le passioni dell'età nostra, questo libro acquista un'importanza assai maggiore che di solito non abbia una pubblicazione scolastica; e per ciò ne parliamo in questa rivista che si propone di cogliere e di segnalare gli atteggiamenti e le luci del pensiero moderno.

Forse da questi spiriti di *vita* deriva la fortuna di un libro che in pochi anni giunse alla sua nona edizione, e che ora, per la virtù di rinnovamento che porta seco di necessità, si ristampa tutto trasformato, più energico, più dritto, più snello, sebbene sia cresciuto tanto di mole che fu necessario agli autori di scinderlo in tre volumi che corrispondono ai tre corsi delle scuole medie inferiori per le quali fu scritto.

La rifusione di questa antologia ha permesso al Petraglione e al Tocci di *rivivere* la materia del loro volume in modo di dare ad essa una unità ideale, per la quale i giovani lettori son tratti, su per una ascensione spirituale, dalle visioni del sogno agli aspetti più elementari del vero, fino alle forme più significative e più alte della realtà. — E poichè la modernità non rinnega gli spiriti dai quali è sbocciata, prendendo le mosse dalle più nobili forme del pensiero greco e latino, espresso nelle spigliate e fresche versioni di artisti contemporanei, gli autori risalgono fino all'età nostra, e colgono i palpiti della commossa umanità domandandone, senza pregiudizi, l'accento più eloquente sopratutto ai modernissimi scrittori d'Italia, ma anche alle letterature straniere e alle nostre ingenue e fresche e vigorose letterature dialettali.

Un altro pregio ha questo volume che deve vivere sopra tutto nelle scuole medie, dove l'arte grafica fino ad ora non ha avuto la virtù di penetrare: poichè esso ha associato all'opera dei compilatori l'opera di un pittore insigne, Duilio Cambellotti, che non solo l'ha adornato di una magnifica copertina, ma ancora di illustrazioni che rappresentano esse pure un oggettivo commento sobrio ed elegante che si aggiunge al commento limpido delle annotazioni.

V. BROCCHI.

Digitized by Google

*La Morsa*, di Rosso di San Secondo. — Milano, Fratelli Treves.

In tutti i suoi lavori, da *Ponentino* alla *Fuga*, a *Marionette*, che passione! Questo giovane scrittore ha dato prova di una notevole originalità, d'una visione acuta e personale che scompone la realtà in inattesi rifrangimenti di tinte e di linee. Tale originalità si avverte, naturalmente, anche nel nuovo romanzo pubblicato da casa Treves; ma qui, al contenuto filosofico dell'opera, si sovrappone il contenuto d'umanità e di passione in modo da dare al libro maggior fascino d'arte, maggior forza d'attrazione anche sulla folla dei lettori e sopratutto delle lettrici. Certo c'interessano le discussioni che la guerra desta in un grande albergo cosmopolita della Svizzera fra intelligenti amici di quella cara signora Lisbeth; ma, ben più ci parla all'anima l'amore di Dorina e Dionisio, la loro separazione, il loro ricongiungersi dopo tanta pena, la risoluzione coraggiosa di rientrare in Italia e nella vita, prendendo la propria parte nelle sofferenze comuni. Marco Ireni, il marito di Dorina, è una figura che grandeggia in fierezza dolorosa; vera soavità fraterna illumina il dolce profilo di Beatrice, la giovine mite sorella; e Dorina è veramente una delle più deliziose apparizioni che fantasia di romanziere possa creare; Dorina così donna da capo a piedi, graziosamente infantile dapprima, poi travolta da una tragica vcemenza di passione, tenera e capricciosa, timida ed audace; Dorina, di cui ci innamoriamo tanto tutti da parerci inverosimile l'austera risoluzione di Dionisio di lasciarla: Dorina, che ci sembra bimba come la sua bambina, e che poi sa trovare inaspettata forza di volontà, superbo slancio di fermezza muliebre, quando si tratta di difendere l'amore che è la sua felicità e la sua vita.

---

*Stati d'animo e altre poesie*, di Giuseppe Lipparini. — Bologna, Zanichelli.

« Scilocco grava; lente gocce cadono;
s'ode passare scalpitio di greggi;
poscia un fanciullo scalzo da una canna
sufola e guarda.
Dov'è la vita? E la morte, dov'è?
Non c'è che il lento ritmo e il dolce suono,
ciò che fu ieri, che sarà domani,
solo ed eterno. »

Dinanzi ai paesaggi luminosi, ai pascoli verdi, ai templi d'Agrigento sorgenti fra gli ulivi cerulei, alle tombe dove dormono i vent'anni delle vergini antiche, l'anima di Giuseppe Lipparini, nutrita di poesie classiche, rivive talora un suo sogno di serenità immobile, di intima fusione con la natura.

« Io sono felice
perchè la poesia mi canta nel cuore;
e sono come una fonte
che sgorga per il diletto di sgorgare.
Il sole mi penetra, m'inonda,
mi circola nelle vene
e io son caldo e pieno e sfavillo,
ed io *sono* il Sole. »

Ma un poeta non può isolarsi completamente dal suo tempo; perciò a questi " stati d'animo „ di estasi voluttuosa altri se ne alternano di tetra desolazione dinanzi ai paesaggi aridi e gialli, alle murgie assetate dove l'uragano caccia le greggie fra i cespugli scarni; fra le piantagioni di canapa ove

« l'orecchio non ode che la lima
delle cicali che limano, limano, limano
limano le cose,
operaie infaticabili della distruzione. »

Agli idillî sereni di Teocrito si alterna il brivido raffinato, quasi bandeleriano, dell'artista che ritma il suo

« spasimo di canzoni
sul canto conerognolo delle campane;

alle descrizioni vivide, che evocano le cose in rapidi semplici tocchi coloriti:

« le ombrelle verdi rosse gialle
stanno ai banchi a contrattare,
si accostano e si riallontanano,
riempion l'aria turchina di colore
mormorano sotto la pioggia turchina che tamburella »

seguono le pagine dove la verità è interpretata con sapienza modernamente dolorosa:

« I poeti laureati cantan le violette,
perchè le fanciulle le colgono all'orlo dei fossi.
cantano le violette virtù della modestia
e il profumo tenue che sale....
Ma io canto le violette
perchè hanno color della lussuria e della morte. »

In questo suo doppio aspetto si rivela ancora una volta l'ingegno del cantore di Melitta; il quale trova immagini di bellezza, ritmi di melodia deliziosa anche nei canti d'amore, o ci mostri all'ombra del melograno la ridente creatura la cui pelle

« ha il color bruno del frutto,
svariata di bronzo e d'oro rosso »

o ci faccia trasalire nel fremito dell'infinito che talvolta percuote d'improvviso gli amanti in piena felicità.

« Aromi di fiori innamorati nell'ombra,
sospiri dell'aria odorosa,
complicità del mondo
nella nostra gioia d'amore.
Poi, socchiudendo gli occhi,
sensazione precisa della terra che rotola
rombando nell'infinito
sotto gli occhi ironici delle stelle lontane;
impressione paurosa di cadere,
di cadere, di cadere, di cadere senza posa,
senza tregua senza fine per sempre precipitando
verso l'altro cielo ignoto che non vediamo. »

---

*Della vita di un Pierrot*, di Eleonora Grey. — Milano, Fratelli Treves.

" Schizzi a bianco e nero „ li chiama l'autrice, noi li chiameremmo piuttosto una serie di delicati pastelli, dipinti coi dolci colori sfumanti, lilla, verde acqua, rosa smorto, disegnati con la grazia manierata dei quadri del Watteau. Gli amori di Pierrot, la bianca maschera moderna per la ridente Pierrette e per la pensierosa Renée; il suo esilio dalla casetta in rive al mare ove si specchiano le palme, dalle stanze lucenti di marmo, adorne di cuscini di seta violetta, per seguire l'amante nei paesi nordici, in mezzo al lusso rumoroso della società elegante; le sue nostalgie, le sue malinconie fan-

Digitized by Google

ciullesche e profonde, le sue gioie irragionevoli e raggianti, tutto ci appare in quadretti d'una leggiadria pallida e fine, che un francese chiamerebbe un po' *mièvre*, tutto ci seduce amabilmente e malinconicamente; finchè il grande squillo della guerra passa sul mondo, e Pierrot, figlio d'un raggio di luna e d'una falda di neve, capisce che non v'è più posto per lui in una terra scossa da così grandi realtà tragiche, e si dilegua, tenue ombra mesta e sorridente, come una lieve musica di mandolino, nrgentina ed evanescente....

---

*Io ti amo!* di BRUNO CORRA. — Milano, Studio Editoriale Lombardo, 1918.

Questo libro cui l'autore pone abbastanza ambiziosamente sotto il bel titolo bene trovato, il sottotitolo " Il romanzo dell'amore moderno „ è poi semplicemente un romanzo d'amore scritto da un giovane d'ingegno, e, quindi, piuttosto interessante e divertente.

In sè stessa la storia dei due giovani sposi Serena — lui, Carlo, scrittore dotato di talento; lei, Anna, dotata di bellezza non comune, entrambi ambiziosi e non eccessivamente sensibili agli scrupoli — che, venuti a Milano in cerca di fortuna, entrano nella *Mondial-Film*, lei come prima donna, lui come direttore d'un giornale; fino al giorno in cui Anna divien l'amante d'un commendatore multimilionario, e il marito dopo aver tentennato, consentito, e tentennato di nuovo, si risolve ad andare alla guerra e a morirvi da eroe; questa storia non avrebbe niente di nuovo e di speciale; ma, tolto quel che d'irritante vi è in questa guerra *Deus-es-machina* e rimedia tutto, posta lì a terminar questo, come troppi altri libri, quasi che l'ufficio della guerra tremenda e sublime fosse di servir a metter a posto le coscienze poco pulite, e a fornire uno scioglimento ai romanzieri nell'imbarazzo, bisogna covenire che questo libro, comune nel soggetto e nei personaggi, non lo è altrettanto nella forma e nello svolgimento. Vi è una certa spavalderia giovanile di stile e d'idee, molto piacevole; vi è una arditezza di paradossi insolentissimi, slanciantisi sul fil di ferro del sillogismo senza nessuna paura di rompersi la testa; vi è colore, fantasia; vi traspare, sotto l'originalità cercata, l'originalità vera. Le pagine sulla " seconda nascita „ della signorina borghese il giorno delle sue nozze. (" Sino a quel giorno non azzardatevi a far previsioni sulla sua vera personalità. Grasse che dimagrano. Malate che risanano. Vivaci che diventano calme. Fredde che diventano affettuose. Non se ne sa niente. Non è possibile saperne niente. Sarebbe assurdo voler far previsioni sul colore che avranno le piume del pulcino che ancora deve uscire dall'uovo. Ammiriamo invece il tranquillo coraggio dell'uomo, che sposa l'uovo, così, senza sapere che cosa ne verrà fuori „) o le altre in cui il marito tradito vuol provare a sè stesso il diritto alla vantagiosa acquiescenza, son davvero così gustose da far pensare a un romanziere paradossale da poco scomparso: il Colautti. H.

*Un cavallo nella luna*, di LUIGI PIRANDELLO. — Milano, Fratelli Treves, L. 3.

Il fascino singolare che il pubblico vasto del teatro dopo quello più raccolto del libro, subisce nell'opera di Luigi Pirandello, si ritrova anche in questo volume di novelle; dove riappare ancora una volta il poeta foderato di filosofo, o il filosofo soppannato di poeta, con tutte le sue caratteristiche, la grazia, la mestizia, la verità, l'ironia. Talvolta, qua e là, il filosofo prende un po' la mano all'artista come nei " Pensionati della memoria „ o nel " Saltamartino „; talvolta l'artista e il filosofo si mettono d'accordo deliziosamente come nel " Capretto nero „ gustosa storia d'una capricciosa miss, che avendo comprato un vispo capretto grazioso non riesce a darsi pace nel vedersi spedire dopo sei mesi un grosso caprone, puzzolente; ma più bello è veder spesso l'artista aver il sopravvento, veder sbocciare dalle sue mani le creature palpitanti di vita, meravigliose di umanità semplice e dolorante, cose da toccarvi il cuore. Che tenera, soave creatura la piccola " Rondinella „, venuta non si sa di dove, a gioire d'una fuggitiva ora d'amore, e a morirne! Chi è che possa non sentirsi l'anima piena di pietà per la fiera bimbetta adorabile della " Vendetta del Cane „? E poi vi è " Donna Mimma „; " Donna Mimma „ che costituisce un vero capolavoro della letteratura novellistica; come " Donna Mimma „ dove è la narrazione, condotta con vivacità mirabile e con delicatezza miracolosa, del destino straziante e comico, d'un'umile buona creatura, schiacciata dalle circostanze al fine d'una vita modesta e operosamente felice. Una vecchia levatrice di villaggio! Vi può esssere a prima vista un personaggio meno poetico? Eppure la storia della vecchia levatrice contadina, costretta ad andare a prendere il diploma a Palermo, mentre una furba graziosa concorrente di città le porta via le clienti, la simpatia del paese, fin le fole della lettiga con cui diceva d'andare a prendere i neonati, tutto ciò è così squisitamente vero e comico e doloroso che veramente " Donna Mimma „ ne diviene un personaggio di poesia.

---

*Le memorie di una geisha*, di MYÔ. — Brescia, Casa editrice dell'Estremo Oriente, L. 3.

Il titolo farebbe pensare a una riproduzione giapponese di *Quelle signore* o del *Giornale d'una perduta*. Invece, leggendo il libro scritto da un giapponese autentico, apprendiamo che la " casa da thè „ non è esattamente quello che s'intende da noi, e che le *geishe* sono semplicemente delle artiste di varietà nipponiche, scritturate per danzare e cantare, con naturale facilità ma senza obblighi assoluti di prestazioni d'altro genere. La *geisha* poi di cui ci si offrono le memorie, la tenera Fukuko, la signorina Felicità è poi una sorella ancora più dolce e dolorosa della " Signora delle Camelie „ e di " Butterfly „; ella si decide a farsi *geisha* solo per amor della sorellina, rimasta senza appoggio

Digitized by Google

per l'abbandono del padre e la pazzia della madre; fra le inevitabili brutture della casa da thè riesce a conservarsi miracolosamente onesta; e finisce col sacrificare alla felicità della piccola sorella anche l'unico amore, luce della sua povera vita. Naturalmente tutto ciò è un po' sentimentale, e lascia dubitoso in fatto di verità che ricordi l'anima di porcellana gelida di madama Crisantemo.

Ma forse la verità è varia anche nell'Estremo Oriente; ed è certo che il libro è molto piacevole a leggersi per il vivace colorito delle figure e delle vicende, per la squisita poesia della forma, per la grazia delle immagini e delle canzoni, fragranti come i fiori di pesco, alate come i voli di gru sul cielo di Tokio; e anche per certe notazioni psicologiche interessanti e curiose, come la docilità assoluta e senza ribellione della figlia verso il padre colpevole, e la grande autorità esercitata nella famiglia della nutrice.

---

*Storie da ridere..., e da piangere*, di E. Morselli. — Milano, Fratelli Treves, L. 3.

Certo son storie anche da piangere, fra queste novelle, come in ogni opera d'arte che rifletta la verità; ma l'originalità del libro sta nelle pagine allegre. In generale, l'arte narrativa moderna non va più in là del sorriso: sorriso sarcastico, spesso amaro, sfumato di sapiente malinconia. Qui invece siamo dinanzi al riso, al riso pieno, sonoro, largo, felice; un riso che ha tutta l'irruenza, la prepotenza, la contagiosità della gaiezza giovanile. Quando qualche anno fa, all'Argentina di Roma, il Morselli fece rappresentare il suo "Orione„ il pubblico, dicono, rimase stordito, travolto da quella impetuosa ricchezza di vena comica, da quell'insolenza di invenzione burlesca. Così avviene anche in questo libro di novelle; come si dice che accada dei figli d'amore, spesso più belli e forti degli altri per la gioia che li creò, così vi sono alcuni di questi racconti, leggendo i quali si ha la netta sensazione del gran divertimento che l'autore deve aver provato nel pensarli e nello scriverli, dell'allegria fanciullescamente irresistibile che lo deve aver scosso mentre si abbandonava al gioco della sua fantasia burlona, follemente ricca di colore e di estro. Chi può trattenersi dal ridere, leggendo, nell'"Areoplano„ la descrizione di quell'inenarrabile famiglia di affittacamere, o, ancor meglio, "Italien, Liebe, Blut„ la storia pseudo-romantica di due matte scrittrici tedesche, magnificamente prese in giro da due allegri giovanotti italiani?... Vi è però forza ed emozione anche nei racconti serî, come "La donna-ragno„ e "La Befana di Baciccia„; e vi è nobiltà d'ispirazione patriottica nell'ultima novella "Il cavaliere Allegoria„; il cavaliere, simbolo dell'Italia di ieri, utilitaria e senza ideali, la quale vede con stupore i proprî figli, la generazione futura, ricongiungersi ai nonni gloriosi, in una gara d'eroismi da cui verrà la vera redenzione.

## FRANCIA - BELGIO.

LA LETTERATURA BELGA D'ESPRESSIONE FRANCESE. [1]

La fatica cui L. Dumont-Wilden, uno dei più attivi studiosi del giovine Belgio, si è sobbarcato, raccogliendo una Antologia degli scrittori belgi d'espressione francese, giunge in buon punto, e se non è sempre possibile lodare i criteri seguiti nella scelta, resta tuttavia lodevolissimo il proposito. Più o meno bene l'Antologia del Dumont-Wilden riesce a dare una visione d'insieme di quella che è stata ed è la letteratura del Belgio contemporaneo, e se le pagine dall'egregio studioso raccolte non obbediscono sempre a finezza di gusto artistico, hanno però sempre un carattere significativo, pongono in luce l'*etnicità* dei varii scrittori, in modo che migliore è quasi impossibile desiderare.

È risaputo che il fiorire della letteratura nel Belgio è cosa recente. Non che il Belgio sia sempre stato, per l'a dietro, privo di una letteratura: gli eruditi di questa letteratura, e anche i non eruditi, sanno che scrittori sono fioriti nel Belgio sino dal '400 e '500, e sanno anche che, prima del 1830 e dopo, non pochi egregi uomini facevano gemere i torchi. Ma di ciò all'arrivare all'affermazione dell'esistenza di una tradizione letteraria belga ci corre assai: gli egregi uomini che prima e dopo il 1830 scrivevano volumi e volumi ad illustrare leggende o storia del loro paese, o imbastivano pudiche e ben pedagogiche narrazioni in formà di romanzi o di novelle, potevan esser tutto eccetto che narratori, che storici, critici o che so io. Tra il 1830 e il 1865 è solo possibile decentemente citare tre scrittori: Charles Potvin, Waken e Wenstenraedt, poeta quest'ultimo di qualche significato, non foss'altro perchè precorse il Verhaeren nel canto delle macchine e della trasformazione meccanica del mondo.

Ma le origini della letteratura belga d'espressione francese non possono cercarsi qui. Inconsci iniziatori di codesta letteratura furono Charles de Coster e Octave Pirmez: in modo meraviglioso il primo, solo per amor dell'arte il secondo. Pirmez non rivela, in fondo, nei suoi pochi volumi, alcuna caratteristica belga: egli è semplicemente un malinconico discepolo dello Chateaubriand, come André van Hasselt lo era stato di Victor Hugo. Charles de Coster, invece, è un belga, un fiammingo puro. Poco conta che le sue *Légendes flamandes* ed i suoi *Contes brabançons* siano quasi puramente delle mediocri esercitazioni d'un uomo d'ingegno; ma la *Légende de Thyl Uylenspiegel et de Laurene Goedzak* è un capolavoro. Con essa s'inizia veramente la letteratura belga d'espressione francese: francese nell'espressione, ma nettamente

[1] *Anthologie des Écrivains Belges, Poètes et Prosateurs*, recueillie et publiée par L. Dumont-Wilden. 2 tomi in-16, con ritratti, di pp. XXIX-292 e pp. 323. — Paris, Georges Crès et C.ie, 1918, fr. 9. A complemento di questa nuovissima antologia il lettore consulti: Remy de Gourmont, *La Belgique Littéraire*. — Paris, Crès, 1915, fr. 1,75 e Albert Heumann, *Le mouvement littéraire belge d'expression française depuis 1880*. — (Paris, « Mercure de France », 1913, fr. 4,50), dove troverà anche una notevolissima e giudiziosa bibliografia

Digitized by Google

fiamminga nel mondo epico-comico-lirico rappresentato, e nei procedimenti stessi della rappresentazione. De Coster getta col suo capolavoro — giustamente ora ritenuto il poema nazionale belga — le basi della nuova letteratura, svela una artistica e letteraria sensibilità che nulla ha da fare con quella francese, porta la storia e le leggende tradizionali della patria all'altezza di poesia, dando loro una definitiva cittadinanza europea.

De Coster inizia, pertanto, una tradizione e lascia alla sua morte una eredità letteraria, la quale non ha da essere intesa come concettuale indicazione di una via da battere, ma come fiaccola dell'affermarsi di una letteratura belga. In questo senso l'eredità di Charles De Coster vien raccolta da Camille Lemonnier e da Edmond Picard: questo diventa il teorico dell'anima nazionale del Belgio e ad un tempo l'incitatore del movimente letterario nazionale, mentre quello, non preoccupandosi di teorie, porta praticamente la nascitura letteratura belga a contatto della fiorente letteratura francese e di quella europea. Picard incita con la teoria, Lemonnier con l'esempio. Come De Coster era parso, per un certo tempo, una solitaria meravigliosa fioritura nel gran deserto delle lettere belghe e non un iniziatore, così Lemonnier non appare subito come il continuatore di una tradizione appena iniziatasi, ma come un fenomeno provinciale della letteratura francese.

La giusta posizione di Lemonnier comincia ad intravedersi quando, nel 1880, Max Waller, acuto spirito di critico e singolar poeta, spentosi giovanissimo prima d'aver potuto dare la misura del proprio ingegno, fondò la *Jeune Belgique*, la vivace rivista che sonò la fanfara del destarsi letterario belga. Si cominciò a comprendere allora che Lemonnier non era un provinciale della letteratura francese, ma il rappresentante massimo di una letteratura che di francese aveva poco più della semplice espressione. Sì, i giovani della *Jeune Belgique* guardavano alla Francia e celebravano a loro maestri Baudelaire, Lecomte de Lisle, Théophile Gautier, Théodore de Banville, e Flaubert, i Goncourt, Zola, Daudet e Maupassant; ma passato il periodo di servile imitazione, e talora anche durante questo periodo stesso, rivelavano subito spiccate caratteristiche etniche, che si riflettevano nell'opera loro, dando una singolar tinta esotica all'espressione francese di cui si servivano.

Lemonnier, ad ogni modo, dà diritto di cittadinanza nelle lettere francesi a quelle belghe, e con una ciclopica opera di narratore dà un'anima ad ogni paesaggio belga, ferma in opera d'arte gli uomini del Belgio moderno. Egli praticamente dimostra che la fioritura decosteriana non era una meravigliosa oasi persa nel deserto; ma un'oasi dalla quale si dipartiva una strada che portava nel bel mezzo del mondo, e sulla quale egli è guida ed incitatore ai giovani che lo seguono.

E la méta è attinta dall'uomo che sotto gli auspici del Lemonnier mosse i primi passi: da Émil Verhaeren. Dalla metà o poco dopo l'ultimo decennio del secolo scorso, la personalità dominante della letteratura belga non è più l'autore di *Un Mâle;* ma il cantore di *Les Villes Tentaculaires*. Questi vivifica tutta la giovine tradizione letteraria belga: con più moderna sensibilità rivive e canta impareggiabilmente l'eroico passato di Fiandra; con sottile acutezza coglie l'eterno senso dei paesaggi e dei mestieri campagnoli belghi; con una percezione tutta nuova trova materia di canto entusiasta nella febbre delle città, nel tumultuare delle macchine, nelle agitazioni dei porti. Con lui il Belgio cessa d'essere una provincia letteteraria della Francia: acquista letteraria indipendenza, porta nuove emozioni e nuove sensibilità nel patrimonio letterario europeo, e la sino allora provincialesca poesia belga si allarga ad una concezione universale della vita, che rende il nome del Verhaeren di fama europea.

Nell'ultimo momento della letteratura belga, momento dominato da Émil Verhaeren, accanto alla fama europea di questi, precedendola anzi, si eleva quella di Maurice Maeterlinck, il meno belga tra gli scrittori del Belgio d'oggi. Essenzialmente nordico, neerlandese anzi, nelle sue poesie e nel suo primo teatro, rivela caratteri fiamminghi soltanto all'osservatore acuto e alerte, mentre nella sua opera di fondamento essenzialmente lirico-filosofico (*Trésor des Humbles*, *Vie des Abeilles*, ecc.) rivela l'innesto d'un procedimento nordico applicato ad una concezione della vita di tradizione essenzialmente latina, quasi direi pagana. Tra Maeterlinck, che pare, oggi almeno, un momento fortuito della tradizione letteraria belga, e Verhaeren esiste tuttavia una parallelità di sviluppo: ambedue, traverso una crisi di negazione della vita, arrivano con sensibilità diverse prima ad una concezione egotistica del mondo, poi a trasformare cotesta concezione in un'ampia forma panteistica, aveute per base una contemplazione mistica in Maeterlinck e una partecipazione entusiastica alla vita in Verhaeren.

L'antologia del Dumont-Wilden documenta assai chiaramente, perchè delle lettere belghe ha una qualche meno che superficiale cognizione, lo schema ideale che ho delineato, e nello stesso tempo presenta saggi dell'opera dei non pochi poeti e narratori che alimentarono le lettere belghe dal 1889 in poi. Così accanto a pagine poetiche del Rodenbach, nome che ebbe un momento di risonanza europea, di Charles van Verberghe, il delizioso pagano poeta della *Chanson d'Ève*, e del suo amico Albert Mockel, di mistici-fiamminghi, rinnovatori della poesia infiammata dei primitivi come Elskamp e Kinon o Reamackers, appaiono i baudelariani come Théodore Hannon e Gilkin, i parnassiani del temperamento d'un Giraud o d'un Gille, i poeti soavamente melanconici come Grégoire de Roy, naturalisti come Fernand Séverin, e altri e altri ancora, che sarebbe troppo lungo anche solo nominare in una rapida nota quale è questa. A far degna corona a Lemonnier, del quale il Dumont-Wilden poteva riprodurre qualcosa di più espressivo di ciò che ha scelto, appaiono pagine di Georges Eekhoud, scrittore d'una vigorosa e selvaggia personalità nettamente fiam-

Digitized by Google

minga, la fresca prosa del Demolder, quella composta ma vigorosa del Verrès, quella del Delattre, del Krains, del Glesener, ecc., ecc.

L'idea che un non pratico di lettere belghe si può di esse fare leggendo questa antologia non può essere, certamente, che approssimativa ed informe; ma non potrà non cogliere subito la caratteristica etnica spiccatissima che i poeti e i narratori belgi rivelano costantemente, anche quando si perdono dietro le orme d'un Maestro o d'una scuola francese. Ogni scrittore belga porta in sè, nel sangue, un po' dell'anima dei primitivi pittori fiamminghi e olandesi. Essi, più che cantare e narrare, descrivono, con una ricchezza di tavolozza, una vivacità di tinte, un contrasto di toni, che rammentano un Rubens o un Breughel. Già De Coster aveva pienamente mostrato nel suo capolavoro cotesta caratteristica, la quale è ribadita superbamente dal Lémonnier, è portata al parossismo da un Eekhoud, ammorbidita e sveltita da un Demoldes, il quale può giungere a descrivere come disegnavano un Watteau o un Fragonard, e viene infine armonicamente stilizzata dai narratori valloni sul tipo di Delattre. Cotesta generale caratteristica vien rafforzata dalla nota dominante nella maggior parte degli scrittori belgi: l'attaccamento al proprio paese. Da questo lato l'antologia del Dumont-Wilden è un ottimo documento di quanto la letteratura abbia contribuito a dare al Belgio quell'anima nazionale, che tutti i popoli civili hanno dovuto ammirare nel corso di questa guerra.

Ogni poeta, ogni narratore del Belgio pare aver ispirato la propria opera a questi versi, che aprono una lirica bellissima di Paul Spaak, il giovane, delizioso poeta dei *Voyages vers mon pays* (Bruges, 1907, A. Herbert, Ltd.):

> Oui! Sois de ton pays! Connais l'idolâtrie
> de la terre natale! Et porte en toi l'orgueil
> et le tourment de ses jours de gloire et de deuil!

GEROLAMO LAZZERI.

---

*Némésis*, di PAUL BOURGET. — Libreria Plon, fr. 4,50.

Abbiamo detto recentemente tutto il bene che pensavamo di Lazarine, il fascino penetrante, la grazia commovente della penultima eroina del Bourget, tanto differente dalle creature di lusso fittizio e di cerebralità complicata che l'ingegno dell'autore di *Mensonges* ha troppo spesso preferito di delineare. Col suo ultimo libro *Némésis* l'A. rientra nel cerchio della falsità che pareva fosse riuscito a spezzare, sotto la violenta influenza della guerra; qui siamo di nuovo nel solito ambiente cosmopolita, dinanzi a un'eroina miliadaria, bellissima, intelligente e pedante come la donna Giulia di *Val d'Olivi*, il cui latino scandolezzò tanto la nostra adolescenza; siamo in un mondo di dilettanti esasperati, lontanissimo dalla vita comune dai dolori e dalle gioie per cui palpita l'umanità; in un mondo in cui la scienza, l'arte, l'amore, tutto non è che un passatempo o un esperimento di spiriti oziosi e curiosi, gelidi in fondo. L'A. ha un bel dire che ci mostra tutto questo per additarne e sferzarne la vacuità; si sente, malgrado tutto, in lui, ben più forte che lo sdegno, l'ammirazione snobistica per quelle ricchezze e quelle eleganze favolose, da cui appare abbagliato. Perciò noi restiamo freddi dinanzi alle avventure tragiche che si svolgono nel giro classico delle ventiquattr'ore nella splendida villa di Valverde nei dintorni di Siena; il furto della statua simbolica di Nemesi, scoperta negli scavi, i furori del nano Bellagamba, Rigoletto foderato di Ruyblas, i ricatti dell'anarchico Roudine, la stessa storia degli amori del capitano Courtin con la duchessa di Roannez non riescono a interessarci che mediocremente, con le emozioni violente e inverosimili d'una storia da cinematografo. Va da sè che trattandosi d'un autore come il Bourget, la finezza eletta della forma vela sempre abbastanza la scarsa simpatia del contenuto. Vi è poi una scena, quella in cui la duchessa Daisy, scordandosi per un attimo di essere un *manniquin* di coltura e di lusso, confessa all'amante la sua tremenda colpa di donna, l'infanticidio di cui si è macchiata, scena davvero potente, degna d'un grande romaziere come il Bourget potrebbe sempre essere, purchè si decidesse a lasciare l'ambiente da lui prediletto, che è insieme eccezionale e volgare.

---

## GRAN BRETAGNA.

*Government and the War*, di SPENCER WILKINSON. — London, Constable.

Questo libro non è un esempio della scienza del poi, perchè la maggior parte dei suoi capitoli furono scritti prima dell'agosto 1914. Essi rappresentano le opinioni ponderate di un uomo che ha dedicato tutta la vita allo studio della natura della guerra e più di venti anni a cercar di persuadere gli altri a seguire il suo esempio. I principî che il Wilkinson enuncia con tanta forza non hanno fatto parte del corredo mentale degli uomini di Stato inglesi e di quelli dell'Intesa. Tutti gli uomini di Stato, meno poche eccezioni, erano disgraziatamente così immersi nei problemi interni e di partito che non considerarono mai seriamente la questione della guerra. Non capirono che la guerra è una continuazione della politica: " uno dei modi, come dice l'autore, delle relazioni umane „; che uno Stato che intenda conservare la sua indipendenza deve essere sempre preparato a un conflitto in cui tutte le sue risorse possono essere impegnate, e che per conseguenza è necessario per il governo avere sottomano e costantemente un " organizzatore della guerra „, se non si vuol che la politica finisca in un disastro. Sotto la brutale scuola della Germania forse gli uomini di Stato inglesi hanno imparato questa lezione; ma vi sono altri insegnamenti della storia militare che essi non sembrano ancora avere pienamente assimilati, per esempio, che non v'è limitata responsabilità nella guerra mo-

Digitized by Google

derna, che il problema della creazione d'un esercito è il problema dell'educazione degli ufficiali, e che si deve sempre resistere alla tentazione di dissipare le proprie energie. Una delle più incoraggianti affermazioni del Wilkinson è questa: "La condizione fondamentale del successo è difendere una causa vitale„; la più deprimente, che: "La vittoria non può essere ottenuta da un governo di dilettanti„. La chiarezza e la forza logica del volume sollecitano per l'autore il titolo di Clausewitz inglese.

---

*Outwitting the Hun*, di PAT O'BRIEN. — London, Heinemann, sh. 6.

È il più curioso romanzo di avventure che si sia mai letto, ed ha il pregio d'esser vero. Un audace ufficiale del corpo degli aviatori inglesi, il luogotenente O'Brien, prima c'inizia nei segreti della guerra aerea e in tutte le meraviglie dell'aviazione (fu lui il primo aviatore che fece nel Canadà il circolo della morte), poi imprende a narrarci come nell'agosto 1917 venisse catturato, per ridirci quindi minutamente la storia singolare dei suoi settantacinque giorni di marcia, dopo un salto per la libertà da un treno nei pressi di Strasburgo, attraverso la Germania, il Lussemburgo e il Belgio, durante il qual tempo non si sostentò che di erbe, poi le sue curiose vicende con un belga che lo favorì in una città belga; la sua vita per cinque giorni in una casa vuota; il disperato passaggio attraverso il confine; il viaggio in Inghilterra; il colloquio col re Giorgio (un capitolo delizioso) e il ritorno a Momence, il suo paese natìo, nell'Illinois. O'Brien ha tutti i pregi d'un ottimo narratore: non cade mai nel "letterario„ vi dice tutto ciò che accadde nella maniera più semplice e diretta; ed ha sempre la immediatezza dell'espressione anche nei momenti più critici. Poche imprese coraggiose e avventurose sono state narrate meglio.

---

*Kings-at-Arms*, di MARJORIE BOWEN. — London, Methuen, sh. 6.

Marjorie Bowen è nota in Italia per un suo lavoro che fu già tradotto, *The Viper of Milan*. Il successo di questa scrittrice nel romanzo storico va attribuito al suo vivo senso del colore, che s'afferma in pieno in quest'ultimo volume: *Kings-at-Arms*, il quale riguarda le campagne e le varie avventure di tre monarchi: Pietro di Russia, Augusto di Sassonia, e specialmente quel guerriero singolare che fu Carlo XII di Svezia. Quest'ultimo ritratto del re che "era simile a un animale o a un dio„, nella sua superba, quasi sovrumana calma, è uno dei più fini e più bei quadri della galleria della Bowen. Non v'è nulla intorno a lui che possa dirsi un intreccio voluto: imperano i fatti, e i fatti che concernono Carlo di Svezia sono certamente più strani della maggior parte dei romanzi. Si hanno delle scene episodiche d'amore nelle due donne che diressero i destini dei suoi due rivali; ma per il resto la Bowen si è limitata a concentrare l'interesse sulla figura del suo superuomo e sulla propria facolta di ravvivare i colori stinti della persona di Carlo negli arazzi della storia. Le scene di quei tempi cavallereschi hanno un maggior sapore in questi giorni di barbarie prussiana.

---

*The Glory of the Trenches*, di CONINGSBY DAWSON. — New York, John Lane Company.

Coningsby Dawson era un giovane romanziere nel fiore del suo sviluppo, quando, scoppiata la guerra, s'arrolò come volontario con le forze canadesi, andò in Francia e scrisse in America delle lettere memorabili che furono raccolte in un volumetto, *Carry on* diffuso a migliaia di copie. Ferito e giacente per parecchi mesi all'ospedale di Francia ha scritto un altro libro *The Glory of the Trenches* che è un'interpretazione della guerra com'egli l'ha veduta. Un risultato, non dei più trascurabili, dell'orrendo conflitto è da lui designato in un singolare fenomeno: l'aumento della bontà e dei buoni sentimenti. "Non immaginereste mai — egli scrive — che gli uomini vadano alla guerra per imparar ad esser buoni; ma è così. In generale in tutto il vasto mondo non v'è creatura più buona di Tommy (il soldato inglese), che si fa un amico di qualunque animale smarrito, che divide il suo ultimo franco non solo con un compagno, ma con chiunque. Quand'egli è saltato oltre la trincea armato di bombe e baionetta e con l'espresso proposito di annientare il tedesco, si fa un camerata del Fritz che è riuscito a catturare. Lo vedrete venir giù dalle trincee affiancato da qualche ragazzo tedesco col viso pieno di cicatrici. Mette la mano sulla spalla del tedesco, gli dà cioccolata e sigarette, scambia con lui i suoi oggettini e gli avanzi d'un ultimo festino. Se qualche altro si vuole impacciare col suo Fritz, egli è pronto a difenderlo; e quando arriva al luogo dove deve consegnarlo, gli addii di questi compagni che han fatto conoscenza a colpi di baionetta, sono strani e assurdi, ma commoventi. Credo che la bontà s'impari soltanto quando se ne ha personalmente bisogno„.

---

TEATRO IRLANDESE.

*Il Furfantello dell'Ovest, e altri drammi*, di J. M. SYNGE. Traduzione e prefazione di Carlo Linati. — Milano, Studio Edit. Lombardo, L. 4.

Del Synge non è a meravigliare che solo ora si conosca il nome in Italia, mentre l'opera sua è da alcuni anni oggetto di ammirazione e di studio, oltre che in Inghilterra, in America in Francia in Russia, e anche in Germania. Giova anzi notare che la fama del drammaturgo irlandese è venuta crescendo, in patria e fuori, dopo la sua morte, che data dal 1909. Se da noi non ci se n'è accorti, bisogna averlo in conto e in colpa anche dello scarso posto dato fin qui alla letteratura inglese nei nostri studi superiori; deficienza a cui si sta ora rimediando, e non soltanto per effetto del riavvicinamento tra Italia

Digitized by Google

e Inghilterra operato dall'alleanza sui campi di guerra. Chè se i provvedimenti ufficiali sono infatti soltanto di ora, gli sforzi degli studiosi isolati sono di anche prima del gran conflitto. Carlo Linati va annoverato fra questi modesti e benemeriti precursori. Innamoratosi di una delle particolarità più interessanti della contemporanea letteratura inglese, della drammatica irlandese, ne ha studiato e tradotto gli autori più rappresentativi, che sono anche i poeti più alti dell'isola: prima W. B. Yeats, poi Lady Gregory, e ora John Millington Synge. Di questi l'hanno attratto sopratutto le caratteristiche che chiameremo di razza, lo spirito nuovo e originale, lontano così dalle complicate psicologie delle letterature più evolute o più raffinate come dal semplicismo e dal correntismo di cert'altra letteratura inglese modernissima, e infine i particolari folkloristici, numerosi e interessanti, ma non mai tali, almeno in due dei tre autori, da soverchiare ed offuscare l'interesse e il valore dell'opera d'arte in sè e per sè.

Dei tre poeti, se il Yeats è il più celebre anche fuor della sua isola e lontano da quel-l'Abbey Theatre di Dublino che è come l'arena e il simbolo unitario del rinato dramma irlandese; se Lady Gregory è la più pittoresca, come quella che in modo più diretto e più ampio attinge al linguaggio vivo del popolo (che il Linati, con forse discutibile audacia, rese con parole e riboboli del dialetto toscano), il Synge resta tuttavia il più prettamente e il più compiutamente irlandese, in quanto rappresentando tipi e ambienti attuali del suo paese, amorosamente studiati e intensamente e intimamente vissuti, è forse quello che più ne ha riassunto l'anima, esprimendo in forme e aspetti non perituri lo spirito stesso della razza. Nel notar qui rapidamente, come appena ci è consentito dalla natura di questo cenno, i caratteri individuali e differenziali di questi tre scrittori, rilevando e contrapponendo la fantasiosità simbolica del Yeats, che ha ritratto un mondo, irlandese sì, ma di una leggendarietà quasi medioevale, dando rilievo sopratutto all'elemento superstizioso assai diffuso nella sua terra; contrapponendo, dicevamo, questa sua poesia mitologica, e quindi fuor della realtà contingente, alla vivacità realistica delle rappresentazioni contadinesche di Lady Gregory, che ci interessano più per la loro particolarità folkloristica che per il loro significato, riconosceremo nel Synge una vera superiorità sui primi due. Egli infatti non rinuncia ad esser poeta pur quando rimane nella più volgare realtà; e pur limitando il suo cerchio di osservazione a a piccoli ambienti e a pochi individui di una semplicità primordiale, ci rende il carattere di tutt'un popolo e l'essenza di tutt'una terra, senza prescinder mai dalla verità nè psicologica nè sociale ed esteriore, e serbando tuttavia alla sua rappresentazione un carattere quasi epico che tiene della pura poesia. Questo sia detto sopratutto per il *Playboy of the Western World*, che è forse il suo capolavoro. Ma le stesse caratteristiche si riscontrano anche in *Deirdre of the Sorrows*, che però, per la tua ispirazione leggendaria, è meno originale, risentendo piuttosto del teatro e della poesia del Yeats, il quale in *Deirdre* ha trattato prima di lui lo stesso soggetto; mentre negli altri due atti tradotti qui, *Riders to the Sea* e *In the Shadow of the Glen*, si avvertono contaminazioni di forme letterarie e drammatiche francesi più recenti che ne infirmano, non foss'altro, anche più profondamente l'originalità.

Quanto alla traduzione del Linati, data la difficoltà del tradurre da un inglese ricco in forme idiomatiche che tengon spesso del vernacolo, non se ne possono fare che lodi. Per ben tradurre un poeta, bisogna innanzi tutto essere un poeta e un artista; e il Linati non mancava certo di queste doti essenziali, oltre avere la conoscenza e la passione della lingua da cui traduce. Gli si può tuttavia anche qui rimproverare l'abuso delle forme vernacolari toscane (e perchè proprio toscane, e non venete o milanesi?), e qualche trascuratezza, qualche sciattezza nella forma; ciò che non gli accade sempre soltanto per artificio di stile. Nell'edizione, che pur è di fine gusto italiano, è vero peccato si debbano lamentare frequentissimi, come nei due precedenti volumi due del Teatro Irlandese, gli svarioni tipografici.

LUIGI GIOVANOLA.

## STATI UNITI.

### LA LIRICA DEGLI ABORIGENI D'AMERICA.

Mentre i Pellirosse entrano nel conflitto mondiale, fusi nell'esercito degli Stati Uniti, e sono fieri di affrontare, accanto agli uomini bianchi, la lotta comune per proteggere la loro terra natale, vien pubblicato *Il sentiero sull'arcobaleno*,[1] che è una raccolta della lirica degli aborigeni d'America. I saggi scelti sono tratti da fonti purissime, antiche e moderne. Non vi è nessuna traccia di influenza europea.

L'argomento principe delle varie liriche sono le vicende quotidiane delle tribù. I ritmi della poesia dei Pellirosse sono quelli della natura; cantano il fuoco, il vento, il galoppo dei cavalli, il volo degli uccelli, le azioni degli uomini. Ogni caso della vita, dal più alto al più umile, è buona materia per il canto. La frase *il sentiero dell'arcobaleno* è la definizione indiana della poesia stessa. Al di là della morte, che, secondo i Pellirosse, giunge per purificare la vita perchè possa durare eternamente, il poeta prende a camminare sul sentiero dell'arcobaleno, ed avanza nel ritmo del Grande Spirito.

Il metro delle liriche è determinato dalle possibilità della lingua delle tribù. I canti dei Chippewa, di cui furono conservati parecchi saggi incisi sulla scorza degli alberi, sono i più acconci al canto; e quelli degli abitatori della foresta sono più adatti di quelli degli abitatori delle montagne o della pianura. "L'indiano — osserva Mary Austin nella prefazione alla raccolta — apprezza la poesia per le sensazioni

[1] *The Path on the Rainbow*. A cura di GEORGE CRONYN. Prefazione di Mary Austin. — New York, Boni and Liveright.

Digitized by Google

che produce nel poeta stesso, e non per gli effetti che ottiene sugli altri. „

Della nostra poesia gli indiani dicono che "i canti dell'uomo bianco parlano troppo „. Essi invece sono capaci di sintetizzare tutta una vita oppure un ciclo intero di vicende di una tribù, in poche frasi.

Fra i più caratteristici della raccolta, ecco tre "Canti di guerra„ degli indiani Ojibwa, che sono tre squilli di guerra.

I.

" Udite la mia voce, Uccelli di guerra! Preparo per voi un festino a cui possiate fare onore. Vi vedo superare le linee del nemico, e pari a voi voglio slanciarmi. Voglio il battito veloce delle vostre ali; voglio la vendetta dei vostri artigli. Raccolgo i miei amici, e seguo il vostro slancio. Orsù, giovani guerrieri, venite armati delle vostre collere sul posto della lotta! „

II.

" Giungono dal sud, Uccelli di guerra! Ascoltate il grido che lanciano correndo. Voglio avere il corpo del più pugnace tra essi, ed essere altrettanto pronto, crudele e forte. Getto il mio corpo verso le fortune della lotta. Lieto sarò di giacere sul luogo ove la pugna si svolse, al di là della linea nemica. „

III.

" V'è sangue sul mio petto. Guardate! Guardate! Sono i segni della battaglia! Le montagne tremano al mio grido. Io colpisco per uccidere. „

*f. d'a.*

## IL TRATTAMENTO DELL'AUSTRIA ALLA STAMPA PERIODICA NEMICA.

Il collega Zingarelli nel numero dello scorso mese (pag. 133), accennò ad una certa correntezza dell'Austria verso le pubblicazioni nemiche, che sarebbero state rese accessibili senz'altro " a studiosi ed ad industriali „ su semplice richiesta fattane al Ministero degli Affari Esteri.

La concessione austriaca recente ha proporzioni molto modeste. L'unica innovazione nel regime della stampa nemica in Austria è quella introdotta con un'ordinanza del 29 marzo 1918 e riguarda esclusivamente alcune categorie di periodici.

Tra le libertà dichiarate sospese temporaneamente in Austria allo scoppio della guerra fu prima quella della stampa, la quale in tempi normali non è sottoposta a censura nè limitata per l'esercizio a concessioni. Su questa base, anzitutto per la Serbia (26 luglio 1914) e successivamente per la Russia (4 agosto 1914) per il Belgio, la Francia e l'Inghilterra (7 settembre 1914), per l'Italia (23 maggio 1915) e per la Rumania (2 settembre 1916), fu pronunziato il divieto generale degli " stampati periodici „ pubblicati nei territori nemici: vietata ogni importazione e diffusione, interdetti gli abbonamenti postali e consegnati alla procura di Stato, per il procedimento penale, tutti gli esemplari che potessero essere scoperti.

Per gli " stampati non periodici „, invece del divieto generale fu stabilito l'obbligo della " revisione di polizia „. Dogane, poste, ferrovie devono consegnare le opere a determinati uffici di polizia; altrettanto deve fare al confine chi rechi con sè stampe dall'estero. E la polizia sequestra senza remissione non solo opere proibite per decisioni precedenti dell'Autorità giudiziaria, ma quante appariscano comunque degne di tale provvedimento " nell'interesse pubblico „. Ad ogni sequestro corrisponde un processo penale contro quanti abbiano cooperato all'importazione o l'abbiano promossa o vi abbiano avuto parte diretta o indiretta. Quello che nell' " interesse pubblico „ si vuole lasciar correre, viene consegnato al destinatario " senza indugio „.

Nulla è mutato in Austria nei riguardi dei non periodici. Per i periodici l'ordinanza del marzo scorso ne consente in massima l'introduzione e la diffusione dall'estero nemico, in quanto trattisi di periodici di contenuto puramente scientifico e tecnico. Spetta al Ministero dell'Interno di determinare quali periodici pubblicati in Stati nemici rispondano a tale condizione. E il Ministero pubblica *periodici* elenchi di tali *periodici* ammessi al privilegio. Quanti vi abbiano interesse, possono segnalare al Ministero i periodici che ritengono meritevoli della concessione e il Ministero esamina e giudica. I periodici ammessi negli elenchi sono esenti dal divieto generale e sono uguagliati a quelli dell'interno: cioè, di volta in volta, di fascicolo in fascicolo, sottoposti a censura per il contenuto. Ma non hanno più l'ostracismo assoluto che arresta al confine senza remissione gli altri periodici esteri nemici, anche se il contenuto ne sia il più innocuo e magari il più utile per i fini austriaci.

★

A questo proposito, è sintomatica un'altra innovazione pure recente. Gli originari divieti emanati contro la stampa periodica dei singoli Stati nemici colpivano espressamente anche " qualsiasi traduzione redatta nell'interno ed ogni altra edizione curata all'interno, sia che queste traduzioni o edizioni racchiudano tutto il tenore del periodico (stampato nello Stato estero nemico) oppure solo una parte dello stesso „. E avveniva che " procuratori di Stato „ e ufficiali di polizia, ligi esecutori della lettera della legge, colpissero di sequestro ristampe e traduzioni pubblicate in Austria, a parte e su periodici, di scritti inseriti in giornali e riviste di Stati nemici, anche quando il contenuto era innocuo o, come si disse, a dirittura utile all'Austria. L'ordinanza del 29 marzo u. s., per mettere in pace la coscienza troppo severa di questi rigidi esecutori della legge, abolisce (senza riprodurne per pudore il contenuto) il picciolo capoverso delle ormai vecchie ordinanze, che poneva inciampi alla rapida e libera diffusione di quanto i periodici di Stati nemici dell'Austria si compiacciono di stampare a maggiore gloria dell'Austria! Non poteva supporre l'Austria che in paesi nemici si potesse sul suo conto stampare alcunchè di men che dannoso a' suoi interessi. L'hanno persuasa del contrario certi nemici... più

Digitized by Google

del proprio paese che suoi. Ed essa se ne vuol avvantaggiare, liberamente, anzi legalmente.

Quale severo ammonimento, in questo tratto di spirito del Governo di Vienna per gli scrittori " disfattisti „ anche inconsapevoli! E quale condanna!

★

Vogliamo intanto (puramente per curiosità bibliografica, s'intende!) scorrere il primo degli elenchi sinora pubblicato dei periodici esteri nemici ammessi all'importazione e diffusione in Austria?

Fu pubblicato dal giornale Ufficiale viennese il 30 maggio scorso. Comprende per tutti gli Stati dell'Intesa 268 periodici. Di questi 37 si stampano nel Regno d'Italia. C'è un po' di tutto.

Eccone l'elenco (assicuriamo, senza secondi fini!):

Annali della R. Scuola Superiore di agricoltura di Portici.
Annali della R. Staziene Chimica Agraria sperimentale di Roma.
Annuario della R. Stazione Bacologica di Padova.
Archivio di farmacognosia e scienze affini di Roma.
Atti dell'Associazione Elettrotecnica Italiana di Milano.
Bollettino della Commissione archeologica di Roma.
Bollettino Chimico-Farmaceutico.
La Consolata, Torino.
L'Eco dell'Africa, Roma.
Economista.
Elettricità, Milano.
Elettricista, Roma.
Ephemerides liturgicæ.
Il fanciullo Negro, Roma.
Federazione tecnica ital. dei Corpi di Pompieri, Milano.
Giornale del Genio Civile.
Giornale della R. Società Italiana d'Igiene.
Il Legno, Milano.
Mailänder Kursblatt
Missioni Cattoliche, Milano.
Le Missioni della Compagnia di Gesù, Milano.
Musica.
Musica sacra.
Notizie degli scavi di antichità, Milano.
Nuovo cimento.
Politecnico.
Rassegna finanziaria.
Redia, Giornale di Entomologia, Firenze.
Il Regno del Sermone di Gesù, Bologna.
Rivista Economica.
Rivista di Artiglieria e Genio.
Rivista di ingegneria sanitaria.
Rivista liturgica.
Rivista Marittima.
La Rivista, Periodico quindicinale di orticoltura, enologia e agraria, Conegliano.
Rivista Storica Benedettina, Roma.
Il Sole.

Vanno aggiunte le pubblicazioni del Vaticano sebbene non comprese nell'elenco dei periodici privilegiati, perchè fin da quando il 23 maggio 1915 l'Austria promulgò il divieto dei periodici pubblicati in Italia e ordinò la " revisione preventiva degli stampati non periodici da là provenienti „, esonerò espressamente dal divieto e dalla revisione le pubblicazioni della Santa Sede.

F. S.

**Il miglior modo per abbonarsi è di inviare una cartolina-vaglia da L. 3 ai Fratelli Treves, Editori, Milano.**

**A chi desidera di abbonarsi raccomandiamo di inviare sollecitamente il prezzo di abbonamento onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

### La medichessa dei volumi malati.

La signorina Janet C. Lewis di Nova York è una specialista che non ha competitori, e che non teme di averne. È l'unica medichessa di libri, in tutto il mondo. Fa la diagnosi delle malattie dei volumi, e le cura. Se, fra centinaia di anni, gli studiosi potranno ancora ammirare certi gioielli dei rilegatori artisti del passato, lo dovranno alla scienza della signorina Lewis che, ogni giorno. ha in cura dei libri valutati decine di migliaia di lire, manoscritti rarissimi e inestimabili rotoli di pergamene.

La dottoressa Lewis ha seguito le più serie tradizioni di ricerche mediche: e per anni ed anni ha studiato per trovare un rimedio contro le malattie che attaccano i libri, e per arrestare l'opera della vecchiaia e degli insetti roditori della carta.

In seguito a instancabili esperimenti con ogni genere di sostanze lubrificanti, e con l'aiuto di un famoso chimico e di un competente In cuoio, ella ha ottenuto un sorprendente lubrificante del cuoio composto di materie animali e vegetali, che, combinato con una vecchia formula di un rilegatore europeo, si può considerare una vera panacea per tutti i mali, e sono parecchi, delle rilegature in cuoio.

Quando il miliardario Morgan pagò 175 000 lire il *Trattato di geografia* di Maria regina di Scozia, opera del 1488, che reca la firma di quella sovrana, alcune delle meravigliose impressioni della rilegatura che, secondo i conoscitori, non sono state ancora superate, apparivano guastate dalla polvere e dalle macchie che i secoli vi avevano accumulate. Il libro fu affidato alle cure della dottoressa Lewis, e questa non solo fece sparire ogni sudiciume, ma restituì alle preziose impressioni l'antico splendore.

I volumi malati giungono alla specialista di Nova York da tutte le parti dell'America. Vi sono poche importanti biblioteche americane che la dottoressa Lewis non abbia salvato dagli effetti perniciosi del tempo e delle malattie.

Durante i lunghi anni in cui ha studiato la vita dei libri, la dottoressa Lewis ha scoperto che, come gli organismi umani, essi debbono avere aria, luce, e calore.... per mantenersi in buona salute. Ha potuto stabilire che non tutte le luci sono adatte ai libri; il gas, l'elettricità e la luce solare diretta sono forze nocive, per esempio.

La specialista ha osservato, anche, che quando i libri rilegati in cuoio sono tenuti dentro scaffali con sportelli a vetri che vietano l'entrata all'aria, non tardano ad ammalarsi. Ha osservato anche che l'ammucchiare i libri dentro gli scaffali senza curarsi di spaziarli quanto è necessario e di fornirli di aria, equivale a soffocarli. E non vi è bisogno di essere conoscitori per sapere che qualsiasi danno a un libro raro ne riduce notevolmente il valore, precisamente come una screpolatura diminuisce il prezzo di un diamante.

La dottoressa Lewis tratta e cura i libri come se fossero cose vive, e per la sua serietà di metodi riesce quasi sempre a guarirli.

Digitized by Google

# BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

*(La mancanza di* data *vuol dire che il volume è stato pubblicato nell'anno in corso.)*

## ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

**De Gregorio Antonio.** *Iconografia delle collezioni preistoriche della Sicilia,* preceduta da uno studio sugli antichi abitatori della Sicilia e sulle vicende geologiche di essa durante il quaternario. In-4, pp. 167. — Palermo, Scuola Tipografica "Boccone del Povero„, L. 3,50.
(« Annales de geologie et de paléontologie », publiées à Palerme sous la direction de Antoine De Gregorio; liv. 33-34).

— *Intorno a talune edicole sepolcrali fenicie di Marsala (Lilibeo),* conservate nel museo di Palermo, con un'appendice sopra un'iscrizione semitica di Marsala. In-4. pp. 15 con 8 tav. — Palermo, Scuola Tipografica "Boccone del Povero„, L. 16.
(« Studi archeologici iconografici », editi da A. De Gregorio. Fasc. 3.°).

— *Resti del campo punico dei pressi di Palermo del 3.° sec. a. C.,* con un'appendice su una stele fenicia ed una iscrizione sul monte Pellegrino. In-4, pp. 11 con 6 tavole. — Palermo, Scuola Tipografica "Boccone del povero„, L. 12.
(« Studi archeologici iconografici », editi da A. De Gregorio. Fasc. 4.°).

**Zaccarini Donato.** *Passeggiate artistiche attraverso Ferrara.* Prima serie: Schifanoia, Castello Estense, Case Ariostesche. In-12 oblungo, pp. 46. — Ferrara, Bresciani, L. 1,50.
Il volumetto è dedicato al prof. Giuseppe Agnelli, bibliotecario del Comune di Ferrara, benemerito degli studi storici, letterari ed artistici.

---

**Burckhardt Jakob.** *Vorträge 1844-1887,* hrsg. von Emil Dürr. — Basel, Schwabe. Un vol. legato, circa m. 20.
Raccolta di scritti minori e sparsi, edita sotto gli auspici della Società storica e archeologica di Basilea, nella ricorrenza del centenario della nascita del grande storico dell'arte e della cultura (25 maggio 1918).

Altre pubblicazioni apparse per l'occasione sono l'opuscolo di KARL JOËL. *J. Burckhardt als Geschichtsphilosoph.* In-8, pp. 159. — Basel, Helbing & Lichtenhahn, m. 4,50, e il saggio di KARL EMIL HOFFMANN, *J. Burckhardt als Dichter.* Ein Vortrag. In-8, pagine 56. — Basel, Helbing & Lichtenhahn, m. 2,25.

**Christoffel Ulrich.** *Der schriftl. Nachlass d. Anton Raphael Mengs.* Ein Beitrag z. Erklärung d. Kunstempfindens im spätern 18. Jahrhundert. In-8, pp. 144, con 8 tav. — Basel, Schwabe, m. 4,50.

**Folnesics Hans.** *Die illuminierten Handschriften in Dalmatien. - Die ill. Handschriften im österreich. Küstenlande, in Istrien u. d. Stadt Triest.* Due vol. in-4, pp. VIII-175, con 4 tav. e 150 incis., e pp. VII-107, con 66 incis. — Leipzig, Hiersemann, 1917, m. 55 e 30.
Sono i volumi 6.° e 7.° del « Beschreibendes Verzeichnis d. illuminierten Handschriften in Oesterreich », edito dall'Istituto storico austriaco sotto la direzione di Franz Wickhoff, e quindi di Max Dvorák.

*Handbuch d. Kunstwissenschaft.* Begründet von Fritz Burger, fortgeführt von A. E. Brinckmann. — Neubabelsberg, Athenaion, m. 2,50.
Da segnalare, fra le puntate uscite nel 1918, la 82.ª e le 83.ª-86.ª. Trattano dell'Arte Italiana: E. V. D. BERCKEN u. AUG. L. MAYER, *Malerei d. Renaissance in Italien.* II. Die Malerei d. 15. u. 16. Jh. in Oberitalien. 1. Heft (82 Lfg.); A. E. BRINCKMANN, *Barockskulptur Entwicklungsgeschichte d. Skulptur in d. roman u. german. Ländern seit Michelangelo bis 2. Beginn d. 18. Jh.* 1-4 Heft. (83-86 Lfg.).

**Karge Paul.** *Rephaim. Die vorgeschichtl. Kultur Palästinas u. Phöniziens. Archäolog. u. religionsgeschichtl. Studien.* In-8, pp. XV-755, con 67 incis. ed 1 carta. — Paderborn, Schöningh, m. 30, legato 40.
Sono studi e ricerche della Missione scientifica della Görresgesellschaft a Rephaim, che è la Sede della Tempelkolonie tedesca nei pressi di Gerusalemme; e formano il vol. I di una collezione (« Collectanea Hiero-olymitana »), iniziata dalla Società per divulgare i risultati della Missione.

**Mader Andreas Evaristus.** *Altchristliche Basiliken u. Lokaltraditionen in Südjudäa. Archäolog. u. topograph. Untersuchungen.* In-8, pp. XI-244, 12 incis. nel testo, 7 tav. e uno schizzo topogr. — Paderborn, Schöningh, m. 14.
L'opera fa parte della collezione « Studien z. Geschichte u. Kultur d. Altertums », edita dalla Görresgesellschaft, e diretta dai proff. E. Drerup, H. Grimme e J. P. Kirsch (vol. VIII, fasc. 5-6).

**Pennell's (Joseph)** Pictures of War Work in America. - Reproductions of a Series of Lithographs of Munition works made by him with the permission and authority of the United States Government. With Notes and an Introduction by the Artist. In-8. — London, Lippincott, sh. 9.

**Schmarsow August.** *Kompositionsgesetze d. Franzlegende in d. Oberkirche zu Assisi.* In-4, pp. IV-139, con 14 fototipie. — Leipzig, Hiersemann, m. 36.
Sono note e pregiate le molte altre opere, che lo Schmarsow, professore di Storia dell'arte all'Università di Lipsia, ha dedicato alla pittura italiana del Medioevo e del Rina-cimento, di cui è profondo conoscitore.

**Solveigs Christiane.** *L'ombre de la coupole de St.-Pierre de Rome.* In-8, pp. 153. — Roma, S. T. Nil, L. 5.
Preface de Joannes Joergensen. Lettre d'un soldat. Introduction. Regina Sanctorum omnium. Plan de la colonnade de St.-Pierre. Désignations des galeries montantes. La gerbe d'or. Dans les plis du manteau. Quand on ouvre une fenêtre au Palais. Les flambeaux d'Orient. La réponse. Pendant que les roses sommeillent. Par enchaînement. Pourquoi pas? Les rêves des mères. Sirius. Les flambeaux. Intermède. Les Fondateurs. Cinéma. Apparitions de Saints. Au mois de mars. La Fontaine en feu. La plage des Saints. Le Crucifix de S. Marcello.

Digitized by Google

## AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO.

**Marzorati G.** *Guida commerciale ed amministrativa di Torino.* Anno 91.° In-8, pp. 192. — Torino, Paravia, L. 3.

**Nobile** ing. **Umberto.** *L'aviazione. Fondamenti sperimentali e teorici.* In-8, pp. 186. — Roma, Genio Civile, L. 6,50.
Il problema della locomozione aerea e le sue diverse soluzioni. La resistenza dell'aria sulle lastre rettangolari piane ed incurvate. La resistenza dell'aria sulle ali dell'aeroplano. Le resistenze nocive. La propulsione, le eliche aeree. Moto uniforme e rettilineo di un aeroplano. Il volo orizzontale. Il volo ascendente. Volo discendente, volo vibrato. Influenza della densità dell'aria sul volo dell'aeroplano. Quota massima di volo. Il timone di profondità. Il moto dell'aeroplano in curva. La stabilità automatica dell'aeroplano. Influenza del vento sul volo dell'aeroplano.

---

*Arbeitsziele d. deutschen Landwirtschaft nach d. Kriege.* In-8, pp. XVI-986. — Berlin, Parey, legato, m. 17.
Pubblicazione ufficiale curata e diretta dal Sottosegretario di Stato barone Fr. von Braun.

**Boileau Ch.** *Le moteur à essence.* In-4, pp. 175. — Paris, Dunod et Pinar, fr. 15.
Dynamique du moteur. Le monocylindre. Du monocylindre au polycylindre. Suite du polycylindre. Cinématique du moteur. Les embiellages. Distributions. Caractéristiques et essais. Pratique des essais. Adaptation du moteur à l'automobile. Adaptation du moteur à l'aviation.

**Escard Jean.** *L'aluminium dans l'industrie. Métal pur. Alliages d'aluminium.* In-8, pagine p. 263. — Paris, Dunod et Pinat, fr. 12.
Procédés de fabrication. Matières premières. Fabrication. Production et consommation. Propriétés de l'aluminium. Applications industrielles de l'aluminium. Bronzes d'aluminium. Bronzes, laitons et maillechorts à l'aluminium. Alliages de l'aluminium avec les métaux usuels. Alliages divers d'aluminium.

**Faÿ Phylippe.** *Guide du Traceur-Mécanicien.* In-8, pp. 325. — Paris, Béranger, fr. 12.
Définitions. Méthodes pratiques et formules simples de géométrie utilisées dans le traçage. Outils de traçage de mesure et de vérification. Traçage à plat. Traçage en l'Air. Notes sur un nouvel instrument de traçage et sur ses aplications.

**Frémiuville Ch.** (de). *La mise en pratique des nouvelles méthodes de travail.* In-8, pp. 47. — Paris, Vaugirard, fr. 1,25.

**Giulli Ivo** (de). *La Vie maritime des Yugo-Slaves et leur marchande.* In-8, pp. 20. — Paris, Imp. Slave.
L'a. era membro del consiglio d'amministrazione della Navigazione a vapore Ragusina e della Banca Adriatica di Trieste.

**Henshaw H. Wetherbee.** *The Book of Birds; common Birds of Town and Country and American game Birds.* In-4, pp. VIII-195. — Washington, D. C. National Geographic Soc. doll. 2.
Illustrato a colori, con molte monografie di speciali autori, sulla vita, l'allevamento degli uccelli in America.

**Lallié Norbert.** *La Guerre au Commerce allemand.* In-16, pp. 223. — Paris, Sirey, fr. 4,75.
L'organisation allemande. La puissance économique de l'Allemagne et ses richesses. Les causes générales du progrès économique en Allemagne. L'organisation industrielle. L'organisation commerciale. L'organisation financière. L'organisation agricole. Les champs de la bataille commerciale. France. La pénétration des produits allemands. Le commerce de la France avec l'Allemagne. Importations et exportations. Le commerce d'exportation dans les pays amis et alliés. Les conditions nouvelles de la guerre au commerce allemand.

**Lennox Craig Walter.** *Sterling Decimal Coinage - A Colonial plea for modernizing our Money.* In-16, pp. 143. — Melbourne, Effingham Wilson, 2 sh. 6 d.

**Martinot-Lagarde.** *Le Moteur à Explosion.* In-8, pp. 416. — Paris, Berger-Lurault, fr. 6.
Introduction. Généralités. Cycle à quatre temps. Représentation graphique du cycle à quatre temps. Puissance effective. Fonctionnement général d'un moteur à explosion. Étude des principaux organes. Distribution. Carburation. Allumage. Echappement. Refroidissement. Graissage. Régulation. Equilibrage. Notion sur la constitution et la construction des moteurs. Réglage et mise au point. Pannes des moteurs. Recherche méthodique des pannes. Applications du moteur à explosion.

**Obertlé J.** *Les Métaux et leurs conditions d'emploi dans l'industrie moderne.* In-8, pp. 271, avec figures et planches. — Mâcon, Impr. Protat frères, fr. 10.

## BIBLIOGRAFIA

**Recke Walther** u. **Albert M. Wagner.** *Bücherkunde z. Geschichte u. Literatur d. Königreichs Polen.* In-8, pp. XI-242. — Warschau, Verlag d. Deutschen Staatsdruck; Leipzig, Meiner, m. 8.
Bibliografia storica e letteraria della Polonia.

## EDUCAZIONE - ISTRUZIONE.

**Bassi Ignazio.** *Grammatica latina per le scuole italiane.* Vol. I. Fonologia e morfologia. In-8, pp. 192. — Torino, Paravia G. B., L. 3.

**Bettazzi-Sacco Elvira.** *La scuola della buona massaia.* In-16, pp. 132. — Torino, Libreria Buona Stampa, L. 1,20.

**Bonglioanni A.** e **Tonello F.** *I primi passi nello studio del latino: nozioni d'analisi ed esercizi per le due prime classi ginnasiali.* In-16, pp. 116. — Torino, Libreria Buona Stampa, L. 1,20.

**Chiari Chiara.** *La dottrina cattolica e la pedagogia.* 2.ª ediz. ampliata e corretta. In-16, pp. 287. — Torino, Libreria Buona Stampa, L. 2,50.

*Ginnastica (I primi movimenti della) per i bambini.* In-16. — Venezia, Zanetti, L. 0,75.

**Malagoli Giuseppe.** *Lingua, stile, metrica: nozioni di letteratura per la classe I degli istituti tecnici e per la classe IV dei ginnasi.* Collezione scolastica. In-16, pp. 172. — Firenze, Barbèra G., L. 1,60.

**Mazzola G.** e **Rossi G.** *Dalla pratica alla grammatica: esercizi ed avvertenze per comporre senza errori ad uso delle scuole medie inferiori.* In-16, pp. 199. — Torino, Libreria Buona Stampa, L. 2.

**Zotti Giulio.** *Fiorellini: istruzioni ed esortazioni alle giovani.* In-32, pp. 208. — Faenza, Libreria Salesiana, L. 0,80.

---

Digitized by Google

**Bühler Karl.** *Die geistliche Entwicklung d. Kindes.* In-8, pp. XVI-379, con 26 incisioni nel testo. — Jena, Fischer, m. 10.

**Regnault L.** *Die Französische Sprache in 30 Lektionen,* In-24, pp. 72. — Paris, Albin Michel, fr. 1,25.

## FILOSOFIA.

**Fichte Giovanni.** *Dottrina Morale secondo i principi della dottrina della scienza* (Jena, Gabler, 1798). In-8, pp. 352. — Milano, Albrighi e Segati, L. 12.
Prima traduzione italiana, con introduzione di Luigi Ambrosi.

**Balz G. Albert.** *Idea and Essence in the Philosophies of Hobbes and Spinoza.* In-16, pp. 86. — Nova-York: Columbia Univ. Press, 4 sh. 6 d.

**Bötte W.** *Kant u. d. Krieg. In gemeinverständl. Darstellung.* In-8, pp. 64. — Marburg, Elwertsche Verlh., m. 1.

**Geyser Joseph.** *Die Erkenntnistheorie d. Aristoteles.* — Münster, Schöningh, circa m. 9.

*Kantstudien.* Ergänzungs-Hefte im Auftrag d. Kantsgesellschaft hrsg. von Hans Vaihinger, M. Freischeisen-Köhler u. Arthur Liebert. Due vol., in-8, pp. 48 e 36. — Berlin, Reuther & Reichard, m. 2,50 e 1,60.
Sono pubblicati i num. 41 (VORLÄNDER KARL. *Die ältesten Kant-Biographien.* Eine krit. Studie) e 42 (LAMBERT JOH. HEINR. *Über d. Methode, d. Metaphysik, Theologie u. Moral richtiger zu beweisen.* Aus d. Ms. hrsg. v. Prof. Dr. K. Bopp).

**Lohmann E.** *Nietzsche über Krieg u. Frieden in seiner Wirkung auf d. In- u. Ausland.* In-8, pp. 32. — München, Kaiser, m. 0,60.

## GEOGRAFIA - VIAGGI.

*Asia (Teatro della Guerra in). Grande carta a colori.* — Novara, De Agostini, L. 3,30.
È una carta generale del continente asiatico, sotto i risguardi politici. Abbastanza curata ed evidente è la rete ferroviaria, alla quale è legato il problema dell'intervento asiatico nella guerra mondiale. Il pericolo tedesco, a traverso la defezione russa, al nord per la transiberiana, la transcaspiana e la transmesopotamica, è ben visibile. Completano la carta alcune cartine dedicate alla nostra concessione in Tientsin, alla Palestina, alla rappresentazione della densità di popolazione in Asia e alla distribuzione in grande delle razze e popoli asiatici.

**Baratta Mario.** *Carta del grande altopiano della Carsia Giulia,* con testo esplicativo. — Novara-Roma-Milano, De Agostini, L. 2,75.
Questo lavoro cominciato prima di Caporetto non perde nulla della sua importanza storica, perchè il fatto storico resta. Lo studio del prof. Baratta, che accompagna la carta, è sobrio, ma dà un'idea adeguata delle cause che predispongono in una data regione il paesaggio carsico. Gli schizzi intercalati nel testo e le due tavole fuori testo aiutano a intendere la carta. In questa opera cartografica è tutta italiana la toponomastica. reca la simpatica dedica: «Agli eroi che con le loro spoglie gloriose resero il Carso un'Ara sacra alla Patria».

*Scacchiere Franco-Anglo-Belga-Tedesco* alla scala di 1:1 000 000. 5.ª ediz. ampliata e migliorata. 1.° Supplemento alla Carta del Teatro della Guerra. — Novara, De Agostini, L. 1,50.
È la quinta edizione di questa carta notevolmente ingrandita verso occidente e verso nord, con l'inclusione di tutto il territorio da Parigi al Canal della Manica e un tratto dell'Inghilterra meridionale, ed arricchita di nomi nella zona delle operazioni.

*Canada (The). Year Book 1916-17.* In-16, pp. XVI-720. — Ottawa, I. de la Tache.

**Hassert Kurt.** *Das Türkische Reich. Politisch, geographisch u. wirtschaftlich.* In-8, pp. VII-242. — Tübingen, Mohr, m. 7,50; leg. 9,50.
L'H. è professore di geografia alla Scuola superiore di commercio di Colonia.

**Hedin Sven.** *Bagdad, Babylon, Ninive.* In-8, pp. V-410, con un ritratto e una carta. — Leipzig, Brockhaus, leg. m. 12.
Il celebre esploratore dell'Asia centrale, popolare in Germania per il suo atteggiamento e per le note pubblicazioni tedescofile, sfrutta la sua notorietà e popolarità con opere in lingua tedesca di divulgazione e di compilazione. Di lui si preannunzia un altro volume di tipo simile, edito con grande lusso dallo stesso Brockhaus, dal titolo: «Jerusalem» (circa m. 10).

**Ireland.** *(A stranger in — by an Englishman.* In 16, pp. 143. — Dublin, Talbot Press, 3 sh. 6 d.

**Leeder S. H.** *Modern Sons of the Pharaohs.* In-8, pp. XVI-355. — London, Hodder and Stoughton, 16 sh.
Studio degli usi e costumi dei Copti d'Egitto.

*Madrid (Noticiero guida de* — por Castro Lès (Vincente). Año XII. Almanaque, descripciones ilustradas, noticias utiles. - Itinerarios para ver todo lo notable de Madrid. - Guia para las Excursiones a El Pardo, Aranjuez, El Escorial, La Granja y Toledo. - Nueva division administrativa, Personal oficial. - Nuevo plano de Madrid. In-8, pp. 300. — Madrid, 2 pes.

**Pickthall Marmaduke.** *Oriental Encounters — Palestine and Syria (1894-95-96).* In-16, pp. VI-319. — London, Collins, 6 sh.

**Zabriskie Luther K.** *The Virgin Islands of the United States of America.* In-8, pp. XVII-339. — London, Putnams, 20 sh.
Il più particolareggiato studio sulla storia, le qualità naturali, il commercio, l'industria, i capitali e le risorse dalle circa cinquanta isole Vergini dell'arcipelago Caraibico, passate dalla Danimarca agli Stati Uniti.

## GUERRA - MARINA.

**Cairo Giovanni.** *L'anima del nemico.* Prefazione di S. Silvestro. In-8, pp. 162. — Roma-Milano, Società Editrice Dante Alighieri, L. 3.
Edito sotto gli auspici della Lega Nazionale Italiana.

**Campana Michele.** *Un anno sul Pasubio.* In-16, pp. 223. — Firenze "La Voce„, L. 5.
Salendo al Pasubio. Un accampamento nella notte. Uno strano binomio. Il costone della Lora. Un attacco austriaco. Come si prepara una grande azione. Un combattimento nella nebbia. Da un osservatorio di artiglieria. Tra gli Alpini di «Monte Levanna». Momenti spirituali. Che cosa è un bombardamento. L'assalto al «Dente» austriaco. La conquista dell'Alpe Cosmagnon. L'assalto al «Groviglio». Undici giorni di combattimento. Una marcia di tredici ore sotto la neve. Quindici giorni di tormenta. Una valanga nella notte. Bloccati! Un tramonto eccezionale. Scenette fra la neve. Nei labirinti sotto la neve. Torna la Primavera. Gli uomini nelle spelonche. «Le truppe della tempesta». Una luminara Opera di giganti. Da un posto di comando durante un attacco. Cifre sbalorditive. La Nazione armata.

**D'Angiolini Giovanni.** *Le Pensioni di Guerra.* In-8, pp. 78. — Roma, Cooperativa Tipografica Manuzio, L. 2.
Lo sviluppo della legislazione. Il diritto alla pensione di guerra. Le pensioni dirette. Le pensioni indirette. Conclusione.

Digitized by Google

**Del Soldato Camilla.** *Tempo di Guerra: note di una mamma.* In-16, pp. 160. — Firenze, Bemporad, L. 2.

*Guerra d'Italia (Diario della).* Raccolta dei Bullettini Ufficiali e di altri documenti, ccc. (Serie XXIV, dal 21 settembre al 16 ottobre 1917). In-16, pp. 477-600. (Quaderni della Guerra, n. 85). — Milano, Fratelli Treves, L. 1,25.

*Guerra d'Italia (Diario della).* Raccolta dei Bullettini Ufficiali e di altri documenti, ecc. (Serie XXV, dal 17 al 31 ottobre 1917). In-16, pp. 601-728, con 2 cartine. (Quaderni della Guerra, n. 86.) — Milano, Fratelli Treves, L. 1,50.

**Passerini N.** *Economia degli alimenti e dei combustibili in tempo di guerra.* In-16, pp. 112. — Firenze, Bemporad, L. 1,75.

*Sardegna eroica;* a cura dell'unione femminile italiana sezione di Macomer. Vol, I, in-16, pp. 70. — Milano, Società Editrice Italiana, L. 2,50.

**Sorani Aldo.** *L'Impero britannico e la Guerra.* In-16, pp. 50. — Firenze, Bemporad, L. 1.

**Vamba** (Luigi Bertelli). *Resistere per esistere.* In-16. — Firenze, Bemporad, L. 0,50.

---

**Amaya Ruiz Francisco.** *Lo que interesa a España de la guerra actual.* Prólogo del general Madariaga. In-4, pp. 266. — Madrid, Cleto Vallinas.

**Archer William.** *The Pirate's Progress.* In-16, pp. 96. — London, Chatto and Windus, 6 d.
Breve interessante storia critica dello svolgimento della campagna sottomarina tedesca.

**Blatchford Robert.** *General von Sneak.* A little Study of the War. In-16, pp. 179. — London, Hodder and Stoughton, 2 sh. 6 d.

**Bardes Lucien.** *Le Christ vainqueur de Guillaume II.* Prophéties du grand événement prochain, suivies de la Fin de la guerre. In-8, pp. 107. — Paris, Téqui, fr. 1,50.

**Bogart Ernest Ludlow.** *Direct Costs of the present War.* In-8, pp. 43 — Nova York, Oxford, doll. 1.
È uno — il 5.° — degli studi preliminari, economici, sulla guerra editi a cura della sezione «Economia e Storia» della fondazione Carnegie per la pace.

**Coleman Frederic.** *Japan moves to the North.* In-16, pp. XI-178. — London, Cassell, 5 sh.
Sono le previsioni ragionate sull'intervento dei giapponesi nella guerra europea, formulate da un praticissimo corrispondente nord-americano quale il Coleman.

**Daudet Lêon.** *La Guerre Totale.* In-16, pp. 251. — Paris, Nouvelle Librairie Nationale, fr. 3,50.
Ce qu'il faut entendre par guerre totale. Qu'est-ce qu'un emboché? La Dissociation intérieure. Deux tendances contraires. Ce qu'était «le Bonnet Rouge» Almereyda et ses compagnons. «Le Bonnet Rouge» et l'or allemand. Ce qui menaçait le pays. L'assaut au moral français. Comment tout fut decouvert. Conclusion.

**Dawson Coningsby.** *The Glory of the Trenches,* In-16, pp. 158. — London, Lane, 3 sh. 6 d.

**Draghicesco D.** (Senateur de Roumanie). *L'Intervention Rumaine dans la guerre mondiale.* In-8, pp. 24. — Paris, Impr. Slave.

**Dumoulin Jean.** *Les Jours d'exil.* Carnet d'un prisonnier de guerre en Allemagne. In-32, pp. 50. — Niort, Divan.

*England in Kriegszeiten, von einem Engländer.* pp. VI-132. — Zürich, Orell Füssli, fr. 6.
Che cosa è stata capace di fare l'Inghilterra per sè, durante la guerra. Oneri dell'erario pubblico. Riforme introdotte durante la guerra. Quali mutamenti ha portato la grande guerra nella vita sociale ed economica del popolo inglese.

**Hänggi Karl.** *Die deutsche Propaganda in der Schweizer Presse.* Pagine 72. — Zürich, Orell Füssli, fr. 2,50.
Die organisation der deutschen Presspropaganda. Werkgenge und Methoden der deutschen Presspropaganda nach charakteristeschen Veröffentlichungen. Angewandte Propaganda in Einzelfällen. Die finanziellen Grundlagen der deutschen Presspropaganda. Die Wirkung der Propagandaorganisation im Bilde.

*Karte (Farbige Vogelschan) des westlichen Kriegs schauplatzes in Reliefmanier.* Form. 57×47 cm. — Zürich, Orell Füssli, fr. 1,25.

*Krieg (Der Grosse) in Einzeldarstellungen.* Unter Benutzung amtl. Quellen hrsg. im Auftrage d. Generalstabes d. Feldheeres. Tre fascicoli in-8, con carte e schizzi topografici. — Oldenburg, Stalling, m. 1,20 a 1,50 al fascicolo.
È la prima opera sulla Guerra, con carattere e su documenti ufficiali, che esce in Germania. «Una vera e propria storia dell'immane conflitto mondiale (avverte la prefazione dello stesso Comando Supremo) non si potrà avere se non fra anni, e forse fra diecine d'anni, quando saranno accessibili gli archivi non solo della Germania e dei paesi alleati, ma anche delle potenze nemiche. Ma fin d'ora, col materiale a disposizione, e ad opera di persone che vi hanno partecipato, è possibile ricostruire alcuni dei periodi più importanti e più ricchi d'avvenimenti e di risultati, e presentarli al Popolo tedesco....». Non è tanto un'opera di scienza militare, ma piuttosto di divulgazione e di propaganda. Il metodo è monografico. Ogni fascicolo tratta una grande operazione militare, e si vende separatamente. Sono uscite le dispense n. 1, 19 e 20 compilate dagli ufficiali di Stato Maggiore Marschall von Bieberstein, von Wulffen e ven Redern, e che hanno per argomento: Lovanio-Namur, lo sfondamento di Breziny (battaglia di Lodz) e la battaglia dei laghi Masuriani. Si annunziano: Pehlemann, La campagna dell'armata del Bug: Schwinck, La battaglia dell'Yser e presso Ypres nell'autunno 1914; Vogel. La liberazione della Transilvania e le battaglie di Targu Jiu e Argesul. I fascicoli successivi appariranno a breve distanza l'uno dall'altro, senza ordine rigoroso, mano mano che siano pronti. Si prevede che l'opera comprenderà almeno 38 fascicoli di 3-7 fogli di stampa (pag. 50-120).

**Marcier René.** *Nancy bombardée.* In-16, pp. 244. — Paris, Berger Levrault, fr. 4,75.
Présage. Avant-propos. La cité heureuse. Le nouvel an. 4 janvier. Les exagérations. M. Poincaré à Nancy. Paroles de regret. Renseignements pratiques et techniques. Un incendie. Précautions. Tocsin et sirène. Sonneries de cloches. Civis gloriosus. Précision et prévisions. La zone dangereuse. Quatrième bombardement. La fête de l'Empereur. Prisonniers allemands. Les flèchettes. Et Dunkerque? Trois séries. Bombardement de nuit. Quatre et trois. Sept d'un coup. Schaal. La faction. Les pigeons du temple. Sommes en très bonne santé. On reconstruit. La répétition tumultueuse. Bombes dans la nuit. La Ronchère. La legende des auto-cannons. Canonbombe. Appel à la sagesse. Nocturne. Cochonneries et vacheries. Aletti. L'abri du mort. Au poste de police, etc.

**Ney Alfred.** *Le droit des morts.* In-8, pp. 44, con 79 fotografie prese dal vero. — Zürich, Orell Füssli, fr. 5.
È un appello per la protezione delle tombe di guerra.

Digitized by Google

**O'Brien** Lieut. **Pat.** *Outwitting the Hun.* In-16, pp. XII-266. — London, Heinemann, sh. 6.

**Reventlow Ernst.** *Brauchen wir d. flandrischen Küste?* In-8, pp. IV-76. — Berlin, Mittler, m. 2,50.
Questo pamphlet del conte R., in pochi giorni, è giunto al 22.° migliaio e alla 4.ª edizione. È recentissima è la 11.ª edizione. riveduta, dell'altra ben nota opera dello stesso pubblicista: «Deutschlands auswärtige Politik 1888-1914». In 8, pp. XL-480. — Berlin, Mittler, m. 12,50; leg. 15,25 e 18.

**Thompson Theodora.** *The Coming Dawn. A War Anthology.* With a foreword by Sir Oliver Lodge. In-16, pp. XXVII-289. — London, Lane, 5 sh.

**Toudouze G. Georges.** *Le Livre de la Mer.* In-16, pp. 79. — Paris, Librairie Larousse, fr. 1,50.
Qu'-est-ce que la Mer? La Puissance Maritime. La Mer et la France. La Marine Française. La Marine Française dans le monde. Les Carrières Maritimes ouvertes à la Jeunesse Française. Les Connaissances Maritimes indispensables à tous les Français. La France devant sa Marine.

**Vargas Vila.** *Ante los barbaros. (Los Estados Unidos y la Guerra.) El yanki: he ahi el enemigo.* Segunda ediciòn, corregida y aumentada. In-8, pp. 247. — Barcelona, José Anglada, pes. 3,70.

**Walther F. G.** *Zweimal Kriegsgefangen.* — Lausanne, Edwin Frankfurter, fr. 1.
Begegnung im Kriege. Gefangen nach der Marnenschlackt. Die Grande Nation. En unverhofftes Wiedersehen. Zum zweiten mal in französischer Kriegsgefangenschaft. Im zuchthaus von Chalons sur Marne. Bei einer Arbeiskompagnie hinter der Front Dijon. P. C. Ausreisser. Ein französische Kulturdokument. Ins Bergwerk (Monceau les Mines). Nach Romans vor die Kommission. Himmelfahrt.

**Wilkinson Spenser.** *Government and the War.* In-16, pp. XI-268. — London, Constable, 6 sh.

## LETTERATURA.

CLASSICI.

**Batacchi D.** *La Rete di Vulcano.* In-16, pp. 281. — Roma, Formiggini, L. 3,50.
A cura di Giulio Natali, con disegni di Giuseppe Mazzoni.

**Boccaccio G.** *Il Comento alla Divina Commedia, e gli altri scritti intorno a Dante.* 3 vol. in-8, pp. 226-284-289. — Bari, Laterza, L. 16,50.

---

**Dante's** *göttliche Komödie. Nach ihrem wesentl. Inhalte dargestellt von* Otto Euler. In-16, pp. 197. — München-Gladbach, Volksvereins-Verlag, m. 2,80.
Giova rilevare che il manualetto di esegesi dantesca di O. Euler (nome che per verità non è noto nella bibliografia dantesca) esce dai tipi della maggiore organizzazione popolare cattolica, il «Volksverein» di München-Gladbach.

**Vega Carpio** (Fr. Felix Lope de). *El Isidoro,* poema castellano en que se describe la vida del bienaventurado Isidoro Labrador, de Madrid, y su patron divino. Dirigido a la muy insigne villa. In-8, pp. 59. — Madrid, Imp. Classica Española, 2 pes.

---

CRITICA.

**Cippico Antonio.** *The Romantic Age in Italian Literature.* In-16, pp. XIII-97. — London, Medici Society, 4 sh. 6 d.
Sono tre letture tenute in italiano da Cippico nell'Università di Londra, su Parini, Prati e Manzoni.

**Pirazzini Agide.** *The Influence of Italy on the Literary Career of Alphonse de Lamartine.* In-16, pp. XII-160. — Nova York, Columbia University Press, 2 doll.
Questo lavoro di un italiano residente in America è uno dei varii studii sulla Filosofia e sulla Letteratura Romanza, pubblicati con l'«approvazione» della Columbia University.

---

POESIA.

**Anfuso.** *Ortica.* Versi sciolti. In-8, pp. 24. — Roma, Lux, L. 2.

**Appia Remo.** *Pianto mattutino.* Versi. In 16, pp. 134. — Rivarolo, Arti Grafiche Canavesane, L. 1,75.

**Casa Alessandro.** *La canzone dei Mille.* In-8. — Firenze, Bemporad, L. 1.

**Grandi Felice.** *Versi di guerra.* Edizione privata. — Torino, Via Passalacqua, 10 *bis*, Tipografia e Libreria "Il Risveglio".

**Ruggieri Cristoforo.** *Are.* Poesie, con lettera prefazione di G. A. Cesareo. In-16, pp. 114, con illustrazioni. — Catania, Giannotta, L. 3.

**Russo Ferdinando.** *O'Luciano d'one poemetto in ottava rima vernacola.* In-16. — Napoli, Giannini G., L. 3.

---

*American Poetry (Anthology of).* From the earliest times down to the present day, with brief critical comments. In-8, XIV-721. — Nova York, Scribner, doll. 2,25.
Sono poemi scelti (Boynton, Percy Holmes ed altri) a rappresentare il progresso della poesia americana.

**Blakeney Edward Henry.** *Poems in Peace and War.* 1912-1918. In-8, pp. 30. — Ely, The King's School.

**Bryson William.** *Ideals lost awhile.* In-16, pp. 41. — Wishaw, Grierson and Blake, 1 sh.

**Cameron Mary.** *Lochaber's Day.* In-16, pp. 22. — London, Kibble, 9 d.

**Cinquante Quartre.** *Flying Corps Songs, with seven Collotype Illustrations.* In-16, pp. 16. — Cambridge, Bawos and Bowis, 3 sh. 6 d.
Sono i canti del Corpo Aviatori.

**Deane Hill Eleanor.** *Demeter.* In-16, pp. 45. — Oxford, Blackwell, 2 sh. 6 d.
Leggende poetiche.

**Gilbert Bernard.** *Rebel Verses.* In-16, pp. VIII-64. — Oxford, Blackwell, 1 sh. 6 d.
È l'apologia in versi di tutto ciò che è ribellione ideale.

**Henderson Mary H. J.** *In War and Peace.* Songs of a Scotswoman, foreword by John Oxenham. In-16, pp. 62. — London, Erskine Macdonald, 3 sh. 6 d.
I versi — a giudizio dei critici inglesi — sono così belli, che l'altosonante prefazione dell'Oxenham è affatto superflua.

**Horne John.** *Mid-Way Tracks.* In-16, pp. 86. — Edinburgh, J. Menzies, 2 sh.
Canti del mare e della Scozia.

Digitized by Google

**Lass Jean** (de). *Du bar.... au barbelé.* Poèmes. In-16 gr., pp. 40. — Nevers, Impr. Nouvelle l'Avenir.

**Mercer T. B.** *Harvest and other Poems.* In-16, pp. 56. — Plymouth Printers, 1 sh.

**Roberts E. L.** *Frightful Crhymes.* In-16, pp. 90. — London, Erskine Macdonald, 2 sh. 6 d.

**Ronsard.** *Œuvres Choisies.* In-16, pp. 239. — Paris, Librairie Larousse. fr. 1,50.
Ronsard a son Livre. Les amours de Cassandre. Les amours de Marie. Sonnets et Madrigals pour Astrée. Les amours d'Hélène. Les amours diverses. Pièces retranchées. Les Odes. Premier livre. Second livre. Troisième livre. Quatrième livre. Cinquième livre. Odes retranchées. Le Bocage Royal. Les Églogues. Les Élégies. Les Hymnes. Sonnets divers. Les Poèmes. Gaietés. Discours des Misères de ce temps. Épitaphes. Derniers vers de Ronsard. Glossaire.

**Sellès Salvador.** *Satan. La Guerra.* Poema. In-4, pp. 70. — Alicante, Dario, 1 pes.

**Vassiviere Joseph.** *L'Ame française.* Ode à la France. In-8, pp. 16. — Paris, Vaugirard, fr. 2.

**Warren C. H.** *Pipes of Pan.* Poems from Egypt. In 16, pp. 30. — London, Erskine Macdonald, 1 sh. 6 d.

---

ROMANZI - NOVELLE.

**Chini Mario.** *Tela di Ragno.* In-24, pp. 142. — Roma, Formiggini, L. 5.

**Grey Eleonora.** *La vita di un Pierrot.* In-16, pp. 166. — Milano, Fratelli Treves, L. 3,75.
Ne è fatta menzione nei «Libri di cui si parla».

**Luzzati Cesarina.** *La Leggenda della Spada (1800-1870).* Romanzo. In-16, pp. 298. — Milano, Fratelli Treves, L. 1,75. (Biblioteca Amena.)

**Pellicano Clelia.** *La Vita in Due.* In-16, pp. 353. — Torino, S T E N, L. 5.

**Rosso di San Secondo.** *La Morsa.* Romanzo. In-16, pp. 256. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.
Vederne la bibliografia nei «Libri di cui si parla».

**Twain Marc.** *Le avventure di Hucklelewn.* Due vol. in-8, pp. 130. — Firenze, Bemporad, cad. L. 0,95.
Nuova biblioteca per i ragazzi.

---

**Ainsworth** Captain **Eustace.** *Billie Impett and Doris.* In-16, pp. VIII-245. — London, Hodder and Stoughton, 5 sh.
Novelle militari.

**Annesley Vachell Horace.** *Some Happenings.* In-16, pp. 336. — London, Murray, 6 sh.

**Arderius Tomás** (de A.). *La joroba de Juan Veintidiez. La Camarera de la virgen. La perrera. En cabeza ajena. Navideña. Cómo se forma la historia. El milagro de Alameda.* (Relatos fidedignos). In-8, pp. 235. — Lorca, E. Ruiz Noriego, pes. 3,50.

**Askew Alice and Claude.** *The Telephone Girl.* In-16, pp. 304. — London, Ward, Lock, 5 sh.
Delicato romanzo di una giovine telefonista, bella e virtuosa.

**Belda Joaquin.** *Traviatismo agudo.* In-8. — Madrid, V. Rico, pes. 2,40.

**Benedict Martial.** *L'Implacable Amour.* In-8, pp. 64. — Paris, Nilson, fr. 0,70.

**Blackwood Algernon.** *The Garden of Survival.* In-16, pp. 168. — London, Macmillan, 3 sh. 6 d.

**Brex Twells.** *Adventures on the Home Front.* In-16, pp. 136. — London, Methuen, 1 sh. 6 d.
Piacevolissimi bozzetti sulla vita inglese all'inizio della guerra e successivamente.

**Céard Henry.** *Terrains a vendre au bord de la mer.* In-16, pp. 775. — Paris, Fasquelle, fr. 4,75

**Cuesta Miguel** (De la. *Un mundano.* In-8, pp. 284. — Madrid, Imp. Helenica, pes. 3,50.

**Culley Christopher.** *Lily of the Alley.* In-16, pp. VIII-316. — London, Cassell, 6 sh.
Romanzo americano, rievocante il tipo di Buffalo Bill.

**Dekobra Maurice.** *Grain d'cachou.* In-16, pp. 309. — Paris, La Renaissance du Livre, fr. 4,75.

**Domingo Felix.** *La mujer mala y los males secretos.* In-4, pp. 161. — Valladolid, Talleres Tipograficos "Cuesta", pes. 4.

**Drummond Hamilton.** *The Great Game.* In-16, pp. VII-306. — London, Stanley Paul, 6 sh.
Romanzo storico, concernente Louvois, ministro per la guerra di Luigi XIV ed un giovine strumento dei suoi intrighi.

**Duffin Helen.** *Over Here.* In-16, pp. VIII-309. — London, Methuen, 6 sh.
Romanzo irlandese.

**Dudeney Henry.** *Thumb Nails.* Eight Tales (not ignoring the War). In-16, pp. 288. — London, Mills and Boon, 5 sh.

**Fernandez Mac-Gragor Jenaro.** *Novelas Triviales.* In-8, pp. 166. — Valencia, Casa editorial Prometeo, pes. 3.

**Fitzroy A. T.** *Despised and Rejected.* In-16, pp. 350. — London, C. W. Daniel, 5 sh.

**Fortuny Pascal.** *Le vendeur d'huile et la Reine de beauté* - d'après le roman chinois: *Mai ye ou lang tou thcan Hoà K'ouei.* In-16, pp. 336. — Paris, Albin Michel, fr. 4,50.

**Garstin Crosbie.** *The Sunshine Settlers.* In-16, pp. 291. — London, Fisher Unwin, 5 sh.
Romanzo di caccia e di avventure nel Sud-Africa: ma mette poi capo alla guerra.

**Grey Zane.** *The Roaring U. P. Trail.* In-8, pp. 344. — London, Hodder and Stoughton, 6 sh.
Avventure di un ingegnere nella costruzione della famosa ferrovia del Pacifico negli Stati Uniti.

**Hales A. G.** *President Mc Glusky.* In-16, pp. 316. — London, Hodder and Stoughton, 6 sh.
Trattasi di un eroe delle novelle di Hales, che divenne presidente di una Repubblica Sud Americana e sposa una principessa Azteca.

**Hastings Turner John.** *Simple Souls.* In-16, pp. 311. — London, Cassell, 6 sh.

**Hume Fergus.** *The Black Image.* In-8, pp. 318. — London, Ward, Lock, 5 sh.

— *Hearts of Ice.* In-16, pp. 384. — London, Hurst and Blackett, 6 sh.

**Jaloux E.** *L'Incertaine.* In-16, pp. 303. — Paris, Albin Michel, fr. 4,50.

Digitized by Google

**Kelley Ethel May.** *Over here;* the Story of a War Bride. In-12, pp. 259. — Indianopolis, Bobbs-Merrill, doll. 1,50.

**King Basil.** *The lifted Veil.* In 16, pp. 331. — Paris, Conard, fr. 2,75.
93.° volume della «Standard Collection».

**Leachman rev. E. W.** *Diverting Stories of Clerical Life.* In-16, pp. 281. — London, Allenson, 6 sh.

**Le Queux William.** *The Yellow Ribbon.* In-16, pp. VII-280. — London, Hodder and Stoughton, 5 sh.
È il romanzo, pieno di intrecci di un giovine inglese che a Livorno si innamora di una giovane cosmopolita affascinante, figlia di una tedesca, molto ricca, che lo acciuffa come marito.

**Margeriscn John S.** *The Hungry Hundred.* In-16, pp. 189. — London, Pearson, 3 sh. 6 d.
Romanzo navale.

**Mason A. E. W.** *The four Corners of the World.* In-16, pp. 329. — Paris, Conard, fr. 2,75.
92.° volume della «Standard Collection».

**Oyen Henry.** *The Angel of the Settlement.* In-16, pp. 320. — London, Hodder and Stoughton, 6 sh.
Romanzo di avventure.

**Pertwee Roland.** *The Old Card.* In-16. — London, Cassell, 6 sh.
È il romanzo di un vecchio direttore di compagnie comiche.

**Snaith J. C.** *Mary Plantagenet.* In-16, pp. 340. — London, Cassell, 6 sh.

**Spottiswoode Sybil.** *The Test.* In-16, pp. 248. — London, Skeffington, 6 sh.
Romanzo di guerra: cioè la ripercussione della guerra in una piccola città inglese di provincia.

**Stacpoole G. C.** *When the Light falls.* In-16. — London, Heath Cranton, 5 sh.
Romanzo Robinsoniano.

— *The Willow Tree.* In-16, pp. 244. — London, Hodder and Stoughton, 4 sh.
Romanzo nipponico.

*Sueño (El) de Pepito.* In-8, pp. 77. — Barcelona, Ramón Sopena, 60 cent.

**Thévenin Denis.** *Civilisation.* In-16, pp. 272. — Paris, Mercure de France, fr. 4,75.
Visage. La Chambre de Revaud. Sur la Somme. Le Noël de Réchoussat. Le Lieutenant Dauche. Les Projets de cousin. La dame en vert. Dans la vigne. Régulatrice. Les Maquignons. Amours de Ponceau. Un Enterrement. Chiffres. Discipline. Le cuirassier Cuvelier. Civilisation.

**Vargas Vila J. M.** *La ubre de la loba.* Novela inedita. In-8, pp. 269. — Barcelona, Ramón Sopena, 2 pes.

**Watson and Rees.** *The Mystery of the Downs.* In-16, pp. 306. — London, John Lane, 6 sh.
Romanzo tipicamente inglese.

**Wells Carolyn.** *Vicky Van.* In-16, pp. 304. — London, Lippincott, 6 sh.

**West Rebecca.** *The Return of the Soldier.* In-16, pp. 188. — London, Nisbet, 5 sh.

**Weston George.** *The Apple Tree Girl.* The Story of Little Miss Moses who led herself into the Promised Land. In-16, pp. 157. — London, Lippincott, 4 sh. 6 d.

**Whittaker Joseph.** *Tumble Fold,* with a foreword by Ben Tillett. In-16, pp. 300. — London, Herbert Jenkins, 6 sh.

---

TEATRO.

**Romagnoli Ettore.** *Il Teatro Greco.* In-16, pp. 436, con 20 incis. — Milano, Fratelli Treves, L. 7,50.
Ne parla A. Gustarelli a pag. 173.

---

**Baret Charles.** *Le Théâtre en province.* In-16, pp. 268. — Paris, La Renaissance du Livre, fr. 4,75.
Le public et ses goûts. Le répertoire. Encore le répertoire. Les artistes. Les artistes dramatiques. Suite du précédent. Les immeubles théâtraux. La mise en scène. Les meubles de théâtre. Les dernières reconstructions. Les employés. La presse et la critique. Continuation du même sujet. La publicité. Les droits d'auteurs. Encore les droits d'auteurs. Le cahier des charges. La Petite Société et les éditeurs. Le droit des pauvres. Le droit des riches: les places de faveur. La concurrence. Pour conclure.

**Benavente Jacinto.** *La Inmaculada de los Dolores.* Novela escénica en cinco cuadros, considerados tres actos. In-8, pp. 77. — Madrid, V. H. de Sanz Callejas, pes. 2,50.

**Blackwood Algernon and Pearn Violet.** *Karma.* A Re-Incarnation Play in Prologue, Epilogue and three Acts. In-16, pp. 229. — London, Macmillan, 6 sh.

**Boyd Ernest A.** *The Contemporary Drama of Ireland.* In-8, pp. 228. — Dublin, Talbot Press, 5 sh.

**Couderc Louis.** *Le Retour.* Tragedie dramatique en un acte. In-8. — Cahors, Marmiesse.

**Hall C. Everett.** *Some honeymoon!...* In-12, pp. IV-280. — Nova York, G. Sully and C., doll. 1,25.
Farsa-commedia amorosa-coniugale.

**Linares Rivas Manuel.** *Cada uno a lo suyo.* Paso de comedia. In-8, pp. 64. — Madrid, Rico, pes. 1,20.

**Ruiz de Alavion.** *Teatro.* Edicion y notas de Alfonso Reyes. In-8, LII-272. — Madrid, La Lectura, 3 pes.

**Veguilla Alcantara Agustin.** *La idea...* Apuntes para una tragicomedia politico-social, en dos actos, un prologo y tres cuadros. In-8, pp. 51. — Sevilla, Tip. de Gironés, 2 pes.

---

VARIA.

*Antologia (Piccola) per fanciulli.* Vol. I. In-16. — Napoli, Giannini G., L. 2.

**Oriani Alfredo.** *Ombre di Occaso.* In-16, pp. 222. — Bari, Laterza Giuseppe, L. 4.
Vox Clamans. Prologo. Il melodramma. Il mistero dell'anarca. Andrée. Al mare, al mare. Dalla laguna. La bancarotta della scienza. Il duca di Reichstadt. Pasqua. L'addio. Il marito che uccide. La vergine. La testa di Bismarck. La poesia del dolore. Epilogo.

---

**Varagudo Domenico.** *Le parlate de le Mascare per Pantalon, Arlechin, Colombina, Facanapa e Brighella.* Form. album, pp. 47. — Venezia, Zanetti.
Illustrate: da Cadorin, Boschini, Hruscka, Marussing, Negri, Taicozzi, Sagaro, Pomi.

Digitized by Google

**Glossy Karl.** *Kleinere Schriften.* In-8, pp. XIX-502, con ritr. — Wien, Fromme, m. 25.
Pel 70.° anniversario della nascita (7 marzo 1918) gli amici hanno messa assieme e data alla stampa questa raccolta di scritti rari e sparsi del letterato viennese, redattore della « Oesterreichische Rundschau ».

**Ruiz y Pablo Angel.** *Las metamorfosis de un erudito.* In-8, pp. 271. — Barcelona, Gili, 6 pes.

## PERIODICI.

*La Vita Britannica.* Rivista Bimestrale edita dall'Istituto Britannico di Firenze. – Anno I, n. 1, maggio-giugno 1918. — Direzione ed Amministrazione: Via dei Conti, 3, Firenze. Abbon.: un anno L. 10; dal Maggio al Dicembre L. 8.
Sommario: Lord Cromer, La Federazione Imperiale. E. Salvemini, Le origini dell'Alleanza italo-inglese. E. Vitelli, Antiche benemerenze inglesi verso gli studi della filologia classica. Rivista delle Riviste. Bibliografie. Notizie.

## RELIGIONI - TEOLOGIA SCIENZE OCCULTE.

**De Giberques.** *La santa messa e la Vita cristiana.* Versione di Giulio Albera sull'11.ª edizione francese. 2.ª ediz. it. In-4, pp. 180. — Faenza, Libreria Salesiana, L. 0,80.

**Delahaye C.** (JEAN DES TOURELLES). *L'apostolato delle donne cristiane..* Conferenze tenute nella Cattedrale d'Orléans. Traduzione di L. Pelucchi. In-16, pp. VIII-148. — Torino, Marietti P., L. 2.

**Fariello-Colucci Lina.** *Appunti di pedagogia catechistica.* Lezioni tenute nel corso di magistero catechistico in Foggia. In-16, pp. 83. — Lanciano, Carabba R., L. 1.

**Landels W. Kemme.** *Storia Popolare dei Battisti.* — Torino, Via Passalacqua 10 *bis.* Tipografia e Libreria " Il Risveglio „, L. 3.

**Maccono F.** *Ogni giorno a Gesù. Per la Santa Messa, per la Santa Comunione, per la visita al SS. Sacramento.* Considerazioni, esempi, preghiere. 8.ª ediz. In-16. — Faenza, Libreria Salesiana, L. 0,50.

---

**Hill J. Arth.** *Man is a Spirit.* A Collection of spontaneous cases of Dream, Vision and Ecstasy. In-8, pp. 199. — Nova York, Doran, doll. 1,50.

## SCIENZE.

FISICHE - MATEMATICHE - NATURALI.

**Lazzeri Giulio.** *Geometria analitica.* II. *Le coniche.* In-24, pp. 142. — Livorno, Giusti, L. 1,40.
Proprietà generali delle linee del 2.° ordine e degli inviluppi di 2.ª classe. Proprietà metriche delle coniche. Semplificazione dell'equazione di una conica. Fuochi e direttrici delle coniche. Sistemi di coniche. Costruzioni e problemi grafici relativi alle coniche.

---

**Baines Arthur E.** *Studies in Electro-Physiology (Animal and Vegetable).* In-8, pp. XXIX-291. — London, Routledge, 12 sh. 6 d.

**Kollros Louis.** *Géometrie descriptive.* In-8, pp. VII-154, con 186 illustraz. — Zürich, Orell Füssli, fr. 5.

**Libby Walter.** *An Introduction to the History of Science.* In-16, pp. XI-288. — London, Harrap, 5 sh.

**Schwarz H. N. A.** *Mélanges relatifs au domaine des surfaces minima.* Traduit sur la dernière edition par L. Langel. In-8, pp. 37. — Pisa, Spoerri E., L. 1.

*Vulcani — Bibliography of the Geology and Eruptive Phenomena of the more important Volcanoes of Southern Italy.* Compiled with the assistance of madame Antonia Johnston-Lawis, by Henry James Johnston-Lawis; second edition; completed after the author's death by Miss B. M. Stanton and edited with a preface and short life of the author by B. B. Woodward. In-8, pp. XXIV-274. — London, Univ. Press.

**Young Sydney.** *Stoichiometry.* (Text Books of Physical Chemistry Series). Second Edit. In-16, pp. XIV-363. — London, Longmans, 12 sh. 6 d.

---

GIURIDICHE.

**Boni Lorenzo.** *Trattato di infortunistica* 2.ª ediz. 2 vol. in-8, pp. XXII-1809. — Milano, Società Editrice Libraria, L. 52.

**Ciccaglione F.** *I giuristi napoletani e siciliani dal secolo XII al XVIII ed il preteso contributo del diritto germanico alle loro produzioni.* In-8, pp. 32. — Catania, Giannotta, L. 0,65.
Est. « Archivio storico per la Sicilia orientale », anno XV, fasc. 1-3.

**Solmi A.** *Storia del Diritto Italiano.* 2.ª ediz. riveduta ed ampliata, in-32, pp. 1118. — Milano, Società Editrice Libraria, L. 16.

---

*Quellen u. Studien z. Geschichte u. Dogmatik d. Seekriegsrechts.* Hrsg. v. Proff. Heinr. Triepel u. Heinr. Pohl. In-8. — Berlin, Springer.
È pubblicato il solo fasc. 1 del vol. I (pp. VI-164, m. 9): HERM. WILLMS, *Die seekriegsrechtl. Bedeutung v. Flottenstützpunkten.*

---

MEDICINA - CHIRURGIA.

**Fragnito O.** *I disturbi motori d'ordine riflesso e le contratture periferiche: studio clinico.* In-8, pp. 48. — Catania, Giannotta, L. 1.
Estr. « Rivista ital. di neuropatologia, psichiatrica ed elettroterapia », vol. XV, fasc. 3-4.

**Francini Metello.** *Fratture diafisarie nei feriti di guerra.* In-8, pp. 40. — Bologna, Cappelli, L. 5.

**Guaccero Alessandro.** *Sulla cura chirurgica delle varici dell'arto inferiore.* In-8, pp. 20. — Bologna, Cappelli, L. 3.

**Putti V.** *Il pilone protesi di transizione.* In-8, pp. 11. — Bologna, Cappelli, L. 3.

**Rossi Felice.** *Apparecchio per trasporto e cura definitiva delle fratture di guerra dell'arto superiore.* In-8, pp. 24. — Bologna, Cappelli, L. 3,50.

---

Digitized by Google

**Binet-Sanglé.** *Le Haras Humain.* In-16, pp. 244. — Paris, Albin Michel, fr. 4,75.
Les Lois de l'hérédité. Le Mécanisme d'érédité. Les Hérédités. Les Règles de l'Antropogénétique. Les Resultats de la Zoogénétique. Les premiers Essais de l'Anthropogénétique. La Répression des Mauvaises générations. La production des bonnes Générations. L'élévage des Enfants. L'Hygiène. L'Entrainement.

**Chauveau (M.me).** *Sur l'emploi de l'or colloïdale dans le sèpticémies et principalement dans l'infection puerpérale.* In-8, pp. 80, avec figures. — Paris, A. Malvine et fils.

**Dopter.** *Diagnostic et Traitement de la Méningite cérébro-spinale.* In-16, pp. 96. — Paris, Baillière, fr. 2.

**Hertwig Oskar.** *Dokumente z. Geschichte d. Zeugungslehre.* In-8, pp. 168, con 25 incis. — Bonn, Cohen, m. 20.
Studio storico sulle dottrine intorno alla generazione. L'a. è direttore dell'Istituto di anatomia dell'Università di Berlino.

**Hurst Arthur F.** *Medical Diseases of the War.* 2.a ediz. riveduta e accresciuta. In-16, pp. VII-319. — London, E. Arnold, 12 sh. 6 d.

**Lebedinsky L. e Virenque M.** *Prothèse et Chirurgie.* In-8, pp. 398. — Paris, Baillière et Fils. fr. 27.
Constrition des mâchoires. Traitement des pertes de substance cranienne. Fractures du maxillaire interieur. Fractures du maxillaire supérieur et leur traitement par la prothése. Fractures comminutives du massif facial. Lésion des vaisseaux de la tête et du cou. Lésion der nerfs craniens dans les traumatismes de la face et du cou. Lésion des glandes salivaires et de leurs canaux excréteurs. Lésions des tégument dans les plaies de la face.

**Le Moignie-Sezary.** *Nouvelle Méthode de Vaccination Antityphoïdique.* In-16, pp. 76. — Paris, Baillière, fr. 2.
Considerations sur les principes de la vaccination antityphoïdique. Inconvenients des vaccins à excipient aqueux. Principes du vaccin à excipient huileux. Préparation du lipo-vaccin. Technique de la vaccination par le lipo-vaccin T. A. B. Les reactions cliniques consécutives à l'inoculation du lipo-vaccin T. A. B. Réactions humorales chez les sujets vaccinés par le lipo-vaccin T. A. B.

**Mauquat A.** *Traité élémentaire de thérapeutique.* II. In-8. — Paris, Baillière et Fils, fr. 15,40.
Agents de la thérapeutique réparatrice. Réparateurs des tissus. Réparateurs des organes. Réparateurs des principes déficients de l'organisme. Sérums artificiels. Réparation minérale. Aliments médicamenteux. Alimentation des malades. Repos et exercice. Rééducations. Procédés thérapeutiques mécaniques, lavages, etc. Evacuation des liquides. Saignées. Paracentèses.

**Miramond de Laroquette.** *Atlas d'Anatomie.* In-24, pp. 104. — Paris, Baillière, fr. 10.
Con 52 tavole.

*One Thing I Know, or the Power of the Unseen, by E. M. S.*, with preface by J. Arthur Hill. In-16, pp. 146. — London, J. M. Watkins, 3 sh. 6 d.
È la narrazione fatta da un medico di interessanti esperimenti spiritico-ipnotici terapeutici.

**Vaquez et Bordet.** *Le Cœur et l'Aorte.* In-8 gr., pp. 255. — Paris, Baillière, fr. 15.

**Wood-Jones Frederic.** *The Problem of Man's Ancestry.* In-8, pp. 48. — London, S. P. C. K., 7 d.
L'a. è professore di Anatomia nell'Università di Londra. Pur ammesso che l'uomo derivi dalla scimmia, egli vuol provare, con argomenti morfologici, che l'uomo ebbe, già in tempi remotissimi, una sua linea speciale antropologica che ne determinò il destino.

---

POLITICHE - SOCIALI.

*Aristotele — Politica.* In-8, pp. 284. — Bari, Laterza Giuseppe, L. 12.
Traduzione, note e proemio di V. Costanzi.

**Bülow Bernardo (principe di).** *Politica Tedesca.* Traduzione dal tedesco del dott. Alberto Boccassini, con prefazione del deputato Piero Foscari, sottosegretario di Stato per le Colonie. In-16 gr., pp XXIV-360. — Milano, Fratelli Treves, L. 12,50.
Se ne parla a pag. 165.

**Mariani Emilia.** *Ascensione femminile.* — Pubblicato dal Comitato Pro Voto Donne di Torino, presso la Tipografia e Libreria "Il Risveglio", Via Passalacqua, 10 *bis*, Torino, L. 4.

**Meda Filippo.** *La Questione Belga.* In-16, pp. 59. (Pagine dell'Ora, n. 43.) — Milano, Fratelli Treves, L. 1,25.

**Oriani Alfredo.** *La Rivolta ideale.* In-16, pp. 352. — Bari, Laterza Giuseppe, L. 6.
Il motivo. La pregiudiziale storica. Il primo secolo mondiale. L'aristocrazia moderna. Trionfo e degradazione industriale. La nostra composizione unitaria. L'affermazione. La libertà. L'individualità. Lo stato. Lo spirito nazionale. Le classi. I partiti. Il problema dell'autorità. La patria. La proprietà. La indissolubilità matrimoniale. La pena. La beneficenza. La lotta per la vita. Corporazioni e cooperative. La crisi cristiana. Il carattere militare. L'imperialismo. L'onore. Delle bassure dell'amore moderno. Femminismo. Il danaro. Gli spostati. Ascensione e tirannide plebea. L'individualismo. L'aristocrazia nuova. L'appello.

**Prato Giuseppe.** *Gli Orientamenti dell'Economia Italiana dopo la guerra.* In-16, pp. 56. (Pagine dell'Ora, n. 46.) — Milano, Fratelli Treves, L. 1,25.

**Silva Pietro.** *I problemi fatali degli Absburgo.* In-16, pp. 74. (Pagine dell'ora, n. 44.) — Milano, Fratelli Treves, L. 1,25.
Se ne parla nelle «Questioni del Giorno».

**Trobolda N. T.** *La futura organizzazione del mondo. Il grande Statuto delle nazioni.* In-8, pp. 79. — Firenze, Libreria Internazionale, L. 2.
Principî di diritto costituzionale internazionale.

**Vidari Giovanni.** *Mazzini Giuseppe e l'ora presente.* Discorso commemorativo detto al teatro Chiarella in Torino il 22 luglio 1917, inaugurandosi il monumento a Giuseppe Mazzini. In-16, pp. 42. — Torino, S. Lattes e C. L. 1,50.

**Whitney-Warren.** *Le giuste rivendicazioni dell'Italia.* In-4, pp, 53. — Torino, Utet, L. 2,50.
La questione di Trento, di Trieste e dell'Adriatico. Premessa di Thaon de Revel.

---

**Adler Frdr.** *Die Erneuerung d. Internationale.* Aufsätze aus d. Kriegszeit. Vorwort von Karl Kautsky. In-8, pp. XVI-215. — Wien, Wiener Volksbuchh., m. 4,50.
L'a. non è da confondere col «leader» dei socialisti austriaci, Vittorio Adler.

*Auslandsstudien an d. Universität Halle-Wittenberg. Öffentl. Vorträge über Fragen d. Politik d. Gegenwart.* In-8. — Halle, Niemeyer, m. 1 il fasc.
Collezione di saggi e studi su questioni di politica contemporanea, dei professori dell'Università di Halle. Sono usciti finora sei fascicoli, di cui uno è doppio. Lo storico Rich. Fester tratta le vicende e le fasi della questione belga (n. 1, pp. 26); il costituzionalista Albert von Ruville le Paci inglesi (n. 2,

Digitized by Google

pp. 28); l'archeologo E. von Stern: Governo e governati, uomini di Stato e partiti nella Russia odierna (nn. 3-4, pp. 49); Adolf Hasenclever: «Il significato della dottrina di Monroe nella politica americana presente» (n. 5, pp. 28); Theo. Sommerlad: «La posizione storica delle provincie baltiche della Russia» (n. 6, pp. 27); Fritz Hartung: «L'Austria-Ungheria come Stato costituzionale» (n. 7, pp. 32).

***Belgiens Volkswirtschaft.*** In-8, pp. VI-338, con una carta colorata. — Leipzig, Teubner, m. 9; leg. m. 10.
Interessante volume miscellaneo, al quale hanno collaborato professori universitari di economia politica, come il Geh. Reg.-Rat Heinrich Waentig e Karl Rathgen; scrittori di politica commerciale, come Georg Jahn; altissimi funzionari, già organizzatori di imprese industriali, come il Gewerbeaufsichtsamts-Dir., Geh. Reg.-Rat Karl Bittmann.

**Benson E. Frederic.** *Crescent and iron Cross.* In-16, pp. VII-240, con carte. — Nova York, Doran, doll. 1,25.
Spiega le attuali condizioni della Turchia posta alla mercè della Germania; e suggerisce provvedimenti agli Alleati per liberare i turchi.

**Brown Scott James.** *A Survey of International Relations between the United States and Germany.* (August 1 1914-April 6 1917). In-8, pp. CXVI-390. — Nova York, Oxford, University Press, 2 sterl.

**Carretero** (Luis). *La cuestion regional de Castilla (El regionalismo Castellano).* Estudio hecho á reguerimiento de la Sociedád economica Segoviana de Amigos del País. Prologo de Don Salvador Aragón. Epilogo de Don Juan José Ruano de la Sota. In-8, pp. XI-446. — Segovia, Imp. de Antonio San Martin, pes. 5.

**Feuchtwanger Leo.** *Die Darlehnskassen d. Deutschen Reiches mit Berücksichtigung d. entsprech. Kreditorganisation d. Auslands.* In-8, pp. X-255. — Stuttgart, Cottasche Buchh., m. 7,50.
È il vol. 141.° della collezione «Münchener volkswirtschaftliche Studien», diretta dai professori Lujo Brentano e Walther Lotz.

**Fichte Joh. Gottlieb.** *Machiavell.* Nebst e Briefe Carls v. Clausewitz an Fichte. Kritische Ausgabe von Hans Schulz. In-8, pp. XXII-65. — Leipzig, Meiner, m. 1,40.
La ristampa è a cura del bibliotecario del Reichsgericht (Suprema Corte dell'Impero).

**Hamel Smith Harold.** *How to Pay for the War — by developing the Latent Resources of the Empire.* In-16, pp. XXXV-1868. — London, Bale, Sons, and Danielssohn, 5 sh.

**Haristoy Just.** *Finances d'après-guerre et conscription des fortunes.* In-8, pp. 158. — Paris, Alcan, fr. 6.
Les finances de guerre de la France. Le problème budgétaire d'après-guerre. Faut-il grever l'avenir au profit du présent? Programme financier. La conscription des fortunes. L'impôt annuel sur la possession du capital, base essentielle de la conscription des fortunes. La conscription des fortunes à l'étranger. La conscription des fortunes et le socialisme. La conscription des fortunes et les forces productives de la France.

**Hubert Lucien.** *Une Politique Coloniale.* In-16, pp. 248. — Paris, Alcan, fr. 4,75.
Politique Coloniale. Les colonies pendant la guerre. Politique marocaine. Politique musulmane.

*Indian Opposition to Home Rule.* In-16, pp. 66. — London, Indo-British Association, 6 sh.

**Jenks Edward.** *The Government of the British Empire* (as at the End of the Year 1917). In-16, pp. VIII-403. — London, Murray, 6 sh.
Questo volume opera del Capo e Direttore degli Studi Legali della Società Giuridica di Londra non è un trattato di diritto costituzionale, ma piuttosto un accurato manuale informativo, scritto in considerazione dell'avvenuta estensione dell'elettorato e dello stimolo dato dalla guerra agli studi intorno ai problemi governativi e politici.

**Laun Rud.** *Die Internationalisierung d. Meerengen u. Kanäle.* In-8, pp. VIII-172. — Haag, Nijhoff, m. 5,10.
Relazione sulla internazionalizzazione degli Stretti presentata alla Conferenza dei neutri a Stoccolma, con uno schema di trattato.

**Lodge** Sir **Oliver Jos.** *The War and after.* Short chapters on subjects of serious practical import for the average citizen from A. D. 1915 outwards. In-8, pp. XIV-252. — Nova York, Doran, doll. 1,50.
Passa in rivista il passato ed il presente e indaga nel futuro in rapporto alla guerra ed all'avvenire della Germania.

**MacFarlane C. W.** *The economic Basis of an enduring Peace.* In-8, pp. 79, con tavole. — Filadelfia, Jacobs, doll. 1.
È uno studio sulle relazioni degli Stati Europei per l'approvvigionamento del carbone e del ferro in una durevole pace. L'a. è stato vicepresidente dell'Associazione Economica Nord-Americana.

**Marcos Benjamin.** *Hacia otra España.* Labor cultural realizada durante varios años. Prólogo del excelentisimo señor don Juan de la Cierva y Peñafiel. In-4, pp. XXI-222. — Madrid, Imp. del Ministerio de Marina, 3 pes.

**Mousset Alberto.** *La politica exterior de España 1873-1918.* Prólogo del conde de Romanones. In-8, pp. 290. — Madrid, Excelsior, pes. 3,50.

**Müller (von) Stefan.** *Die finanzielle Mobilmachung Oesterreichs u. ihr Ausbau bis 1918.* In-8, pp. 175. — Berlin, Weiss, m. 6,50.

**Navarro de Palencia Alvaro.** *Las prisiones extranjeras (Francia, Bélgica e Italia).* In-4, pp. 279. — Madrid, Góngora, pes. 8.

*Pan-German (The Programme.)* — The Petition of the Six Associations and the Manifesto of the Intellectuals. Translated from the German; with an Introduction by Edwyn Bevan. In-16, pp. 32. — London, Allen and Unwin, 1 sh.

**Ryckman de Betz F.** *Le Baron Nothomb et la Question luxembourgeoise.* In-12, pp. 48. — Paris, G. Van Oest et C., fr. 0,70.

**Smith Munroe.** *Militarism and Statecraft.* In-16, pp. XIX-286. — London, Putnams, 6 sh.

**Steffen Gustaf F.** *Der Weltfriede u. seine Hindernisse.* In-8, pp. 292. — Jena, Diederichs, m. 6, leg. m. 7,50.
L'opera è tradotta dallo svedese, da Margherita Langfeldt. Lo St., che professa opinioni democratiche e socialiste, insegna economia politica all'Università di Stoccolma.

**Suter-Lerch.** *Germany her own Judge.* Reply of a Cosmopolitan Swiss to German Propaganda. Translated from the German. In-16, pp. 128. — London, Allen and Unwin, 1 sh.

**Sutherland Joan.** *Wynnegate Sahib.* In-16, pp. 316. — London, Hodder and Stoughton, 1 sh.

Digitized by Google

**Tschudi Dr. Robert.** *Das proletarische Kind wie es denkt und fühlt.* In-8, pp. 22. — Zürich, Orell Füssli, fr. 1.

*Verité (La) est en marche — par un Allemand* — édition française. In-8 gr., pp. 232. — Zürich, Orell Füssli, fr. 3,50.
Volume sulle cause immediate e recondite della guerra, in contrasto assoluto con le affermazioni dell'autore dell'«io accuso!...».

**Vogel (von) Adolf.** *Russland (Der Wirtschaftskrieg. Die Massnahmen u. Bestrebungen d. feindlichen Auslandes zur Bekämpfung d. deutschen Handels u. zur Forderung d. eigenen Wirtschaftslebens.* 2. Abteilung). In-8, pp. VIII-256, con cartine nel testo e 3 carte. — Jena, Fischer, m. 10.
Pubblicazione dell'Istituto «Kaiser Wilhelm» pel Commercio marittimo e l'economia mondiale, presso l'Università di Kiel. Il I volume della serie, dovuto a Ernst Schuster e Hans Wehberg, fu dedicato all'Inghilterra (pp. XVI-398, m. 13,50); il III, di cui è autore il console Leo Ulrich, tratterà del Giappone (pp. IX-183, m. 9).

**Wells H. G.** *In the fourth Year.* Previsioni sulla pace mondiale. In-8, pp. XI-156. — London, Chatto and Windus, 3 sh. 6 d.

**Wrangel F.** (von). *(Europaeus). Russlands Zukunft,* politische Betractungen. In-8, pp. 112. — Zurigo, Orell Füssli, fr. 2.

## STORIA - BIOGRAFIA.

**Barbiera Raffaello.** *Ricordi delle Terre dolorose.* In-16, pp. 368, con 32 inc. — Milano, Fratelli Treves, L. 6,25.
L'avvocato Jacopo Tasso e il suo supplizio. Italiani e ungheresi.... d'un giorno: Gli amanti d'Oderzo. Il «bardo del Cadore» e le sue vicende. Le bande armate friulane del 1864 e il Vecchio della grotta del Dodismàla. Le bande armate del Cadore nel 1866. Studenti ribelli e un ribelle sperduto: Luigi Chiesurini. Il patriota-pittore naufrago: Ippolito Caffi. Un trentino bardo d'Italia: Giovanni Prati. Un poeta trentino protetto da Camillo Cavour. L'opera civile e le passioni di Francesco Dall'Ongaro. Il patriotico tragedo di Udine: Antonio Somma. Teobaldo Ciconi. Una contessa novellista amica degli umili: Caterina Percoto. Musa vernacola friulana: Pietro Zorutti. Musa vernacola triestina: Giglio Padovan. Un rivendicatore della civiltà latina a Trieste: Pietro Kandler e il suo brio. Il maggior poeta di Trieste: Giuseppe Revere. Memorie Goriziane e Graziadio Ascoli. Riccardo Pittèri, poeta-agitatore dell'Istria. Il nuovo martirologio: Cesare Battisti, Nazario Sauro e gli altri martiri.

**Barone Amico Mario.** *Cesare Battisti.* Note biografiche e ricordi. In-16, pp. 30. — Venezia, Zanetti, L. 1,20.

**Battaglia Giuseppe.** *A Pietrogrado nei primi giorni della rivoluzione.* Note di viaggio. In-16, pp. 142. — Varese, Arti Grafiche, L. 4.

**Bernetti Evangelista Francesco.** *Vita ed opera letteraria di Giulio Carcano.* Conferenza a Roma in Arcadia. In-16, pp. 61. — Roma, Desclée, L. 1.

**Chiminelli Piero.** *Gesù di Nazareth.* Vita storica. In-16, pp. 512. — Napoli, Colacione, L. 4.

**Crispi F.** *Lettere dall'Esilio (1850-1860).* Raccolte e annotate da T. Palamenghi Crispi. In-16, pp. 250. Edizione di soli 1000 esemplari. — Roma, Casa Edit. Ribera, L. 5.
L'avv. Tomaso Palamenghi Crispi, nipote, «ex matre» dell'illustre statista italiano, ha potuto fare larga messe nell'archivio di questi, così da dare alla Storia del Risorgimento e Contemporanea ben sette volumi crispiani, ultimo dei quali è questo. Si tratta di una novantina di lettere scritte dal C. ad amici politici da Torino, da Malta, da Londra, da Lugano, da Genova, ecc., durante l'esilio decennale cioè dalla caduta della rivoluzione siciliana del '48-49 all'iniziativa dei Mille nel '60: i nomi più noti — Correnti, Cattaneo, Fabrizi, Farini, Tamalo, Valerio, Pilo, Carini, Giuseppe Mazzini — sfilano in questo epistolario, dal quale emerge la instancabile operosità di Crispi per propagare le idee di indipendenza ed unità, anche nel campo letterario e giornalistico, la sua energia, la sua nobile impazienza, il suo indomabile amore per l'Italia.

*Delitti d'oblio. Storia dell'azione italiana negli Stati Uniti.* In-4, pp. 110, — Roma, Tipografia de "L'Italiana". L. 3,50.

**De Ninno Giuseppe.** *La carboneria in Altamura durante il nonimestre costituzionale 1820-21.* In-16, pp. 59. — Bari, Tip. Pansini e C., L. 1.

**Fomelli Guido.** *L'Islanda antica.* Studi sul germanesimo primitivo, con alcune traduzioni. In-8, pp. 78. — Roma, Tip. Unione Edit. L. 2.

**Giordano N.** *La genesi delle corporazioni ed il garzonato in Sicilia nel Medio Evo.* In-8, pp. 42. — Catania, Giannotta, L. 0,85.
Estr. «Archivio storico per la Sicilia orientale», anno XV, fasc. 1-3.

**Gustarelli Andrea.** *Il Conciliatore.* (Conferenza). In-16, pp. VIII-58. — Milano, Fratelli Treves, L. 1,25.
N. 42 delle «Pagine dell'Ora».

**Maintenon** (Marchesa di). *Lettere al confessore e agli amici.* Con prefazione di Decio Carli. In-16, pp. 124. — Milano, Società Editrice Sonzogno, L. 0,60.
Biblioteca del popolo, n. 467-68.

**Meschler Maurizio.** *I gesuiti, che sono e che cosa fanno.* Prima traduzione italiana di Giovanni Re, con prefazione di Enrico Rosa. In-16, pp. 406. — Roma "Civiltà Cattolica", L. 3,50.

**Olivieri Emilio.** *L'Italia antichissima e l'Italia moderna.* In-16, pp. 47. — Firenze, Seeber, L. 1,20.

**Ricci Corrado.** *Anime Dannate.* In-16 gr., pp. 258, con 24 inc. — Milano, Fratelli Treves, L. 6,25.
Ne parla Antonio Baldini a pag. 167.

**Riggio Achille.** *Nel paese di Skanderbek.* (9 dicembre 1915; 14 aprile 1917.) In-16, pp. 88. — Catania, Giannotta, L. 1,50.

**Valle Domenico.** *Giacomo Pastorino, tenente di fanteria, caduto il 30 agosto sull'altipiano di Bainsizza.* In-32, pp. 39. — Torino, Libreria Buona Stampa, L. 0,35.
Pro aris et focis. n. 11.

---

**Aganzadi Etxeberria O. B.** (Engracio de). *La Nación Vasca.* In-4, pp. 195. — Bilbao, Viuda e Hijos de Grijelmo, pes. 3.

**Almarche Vazquez F.** *La antigua civilización iberica en el reino de Valencia.* In-4, pp. 162. — Valencia, Tip. Moderna de Miquel Jimeno, 10 pes.

**Bab Julius u. Willi Handl.** *Wien u. Berlin. Vergleichendes z. Kulturgeschichte d. beiden Hauptstädte Mitteleuropas.* In-8, pp. 335. — Berlin, Oesterheld, m. 5,50, leg. 7.

Digitized by Google

**Batiffol Louis.** *Les anciennes Républiques Alsaciennes.* In-16, pp. 310. — Paris, Flammarion, fr. 4,75.

Le sol de l'Alsace. L'origine celtique du peuple alsacien. L'action de Rome. L'Alsace sous les rois Francs. Le rattachement de l'Alsace à l'empire germanique Les féodaux en Alsace. La création des villes alsaciennes. La constitution républicaine des villes alsaciennes au XIII^e siècle. L'évolution démocratique des républiques au XV^e siècle. La vie intérieure des républiques alsaciennes vers la fin du Moyen Age. La Réforme en Alsace. Les attentats de l'empereur contre les libertés de l'Alsace et les désastres de la guerre de Trente ans. L'appel des Alsaciens au protectorat de la France. Le rattachement de l'Alsace à la France au XVIII^e siècle. Louis XIV et les républiques alsaciennes. La paix française au XVIII^e siècle. La période révolutionnaire et la fusion des républiques alsaciennes dans la république française Le XIX^e siècle.

**Bibl Viktor.** *Der Tod d. Don Carlos.* In-8, pp. XIX-377, con 6 tav. fuori testo. — Wien, Braumüller, m. 14.

Monografia documentata, edita sotto gli auspici della Accademia delle Scienze di Vienna.

**Blok P. J.** *Geschichte d. Niederlande.* Im Auftrage d. Verfasser verdeutscht durch O. G. Houtrouw. VI. Band. In-8, pp. V-701. — Gotha, Perthes, m. 24.

A sei anni di distanza dal V, esce il vol. VI della grande Storia d'Olanda del professore di Leida, la cui edizione tedesca fa parte dell'«Allgemeine Staatengeschichte», già diretta da Karl Lamprecht, e ora da Hermann Oncken. Il volume abbraccia il secolo XVIII (fino al 1795).

**Dehn Paul.** *Hindenburg als Erzieher in seinen Aussprüchen.* In-8, pp. VII-112. — Leipzig, Weicher, m. 2.

Simili raccolte di «detti memorabili» a scopo educativo e patriottico sono una specialità del vecchio scrittore nazionalista berlinese. Del 1908 è un «Bismarck als Erzieher»; del 1905 «Wilhelm I als Erzieher».

**Emin Achmed.** *Die Türkei. (Perthes' kleine Völker — u. Länderkunde,* n. 5.) — Gotha, Perthes, m. 4.

Sommario di storia dell'Impero ottomano, dettato da un antico giornalista, giovane turco, che è attualmente professore di Statistica all'Università di Costantinopoli. La narrazione è particolarmente ampia e diffusa per il periodo successivo alla rivoluzione giovane turca.

**Enver Pascha.** *Um Tripolis.* In-8, pp. 102. — München, Bruckmann, m. 4,20.

Il volumetto è tradotto in lingua tedesca da Ferdinando Perzynski.

**Francos Rodriguez José.** *La vida de Canalejas.* In-4, pp. 686. — Madrid, Rev. de Arch. Bibl. y Museos, pes. 10.

**García Carraffa Alberto y Arturo.** *Españoles ilustres.* Gabriel y Galan. In-8, pp. 214. — Madrid, Juan Pueyo, pes. 4.

**García Leopold J.** *Perez Bayer y Salamanca.* Datos para la bio-bibliografia del hervista valenciano. In-4, pp. 270. — Salamanca, Tip. de Calatrava, pes. 3.

**Gladstone** (William G. C.). *A Memoir, by Viscount.* In-16, pp. 143. — London, Nisbet, 3 sh.

**Halèvy Daniel.** *Le Président Wilson.* In-16, pp. 270. — Paris, Librairie Payot e C.^ie, fr. 4,50.

L'enfance et la jeunesse. L'essayiste et l'historien (1890-1902). La Présidence de Princeton. Le gouvernement de New-Jersey. La première candidature présidentielle. Le président Wilson et la guerre. Vers la guerre: les actes. Vers la guerre: la doctrine. La réélection. La guerre.

**Hammann Otto.** *Der neue Kurs. Erinnerungen.* In-8, pp. VII-240 (ediz. popolare: VIII-160). — Berlin, Hobbing, m. 8 (ed. pop., m. 4).

Ricordi e discussioni di politica estera di O. Hammann, Wirckl. Geh.-Rat, Excellenz, che sotto quattro Cancellieri, da Caprivi a Bethmann-Hollweg, occupò alti gradi al Ministero degli Esteri e fu capo dell'Ufficio stampa. Il «Neuer Kurs» è quello della politica di Caprivi e del Kaiser, verso la Russia, di cui fu lasciato cadere il trattato di controassicurazione, e verso i socialisti aspramente combattuti da Bismarck. L'H., che deve molto al Caprivi, fa una vera apologia di questo, e ne traccia un ritratto simpaticissimo. Dopo la figura di lui emerge quella di von Holstein; e particolari interessanti possono raccogliersi intorno a Kiderlen-Waechter Marschall von Bieberstein, von Bennigsen e Stöcker.

**Haring Clarence Henry.** *Trade and Navigation between Spain and the Indies in the Time of the Hapsburgs.* (Harvard Economies Studies). In-8, pp. XXVIII-371. — London, Milford, 10 sh.

**Harper Florence Mac Leod.** *Runaway Russia.* In-8, pp. IX-321, illustrato. — Nova York, Century Co., doll. 2.

La Rivoluzione Russa veduta dagli occhi di una donna americana che trovavasi come corrispondente presso Kerenski.

**Hruszewski Michael.** *Geschichte d. Ukrainisches Volkes.* Autorisierte Übersetzung aus d. 2. ukrain. Ausgabe. — Leipzig, Teubner, circa m. 18.

**Huch Ricarda.** *Menschen u. Schicksale aus d. Risorgimento.* In-8, pp. 237. — Leipzig, Insel-Verlag, leg. m. 6.

L'a., nata a Braunschweig, ma che sposò un Ceconi e ha vissuto a lungo a Trieste, è nota in Italia, oltrechè per la pregiata opera sul Romanticismo («Die Romantik», 4.^a ediz. 1911), per un romanzo garibaldino («Die Geschichten von Garibaldi». I u. II Theil., Leipzig, Deutsche Verlags-Anstalt, 1906-1907), per una vita di Federico Confalonieri (Leipzig, Insel-Verlag, 1910) e pel volume: «Das Risorgimento» (Leipzig, Insel-Verlag, 1908).

**Lamprecht Karl.** *Kindheitserinnerungen.* In-8, pp. VIII-98, con 11 inc. — Gotha, Perthes, m. 3.

Sono ricordi raccolti dalla figlia su note manoscritte dell'a.: aneddoti riferiti con vivacità, fatti e figure colti con acume e resi con evidenza storica; il diario e i fasti modesti di una gioventù tranquilla trascorsa nella casa parrocchiale di Jessen sull'Elster: preludio interessante ai successivi periodi di vita, senza dubbio assai più notevoli.

**Litvinoff Maxim.** *The Bolshevik Revolution: Its Rise and Meaning.* With foreword by E. C. Fairchild. In-16, pp. 54. — London, British Socialist Party, 1 sh.

L'a. è il plenipotenziario mandato dal governo rivoluzionario russo a Londra.

**Lyell Fox Edward.** *Wilhelm Hohenzollern and Co.* In-16, pp. XV-239. — London, Hurst and Blackett, 6 sh.

L'a., corrispondente nord-americano fu con gli eserciti tedeschi e stette per molto tempo relegato in Berlino, e potè studiare Guglielmo II da vicino.

**Meinecke Friedrich.** *Preussen und Deutschland im 19. und 20. Jahrhundert. Historische und politische Aufsätze.* In-8, pp. VI-552. — Berlin, Oldenburg, m. 14; leg. 16.

Il M. è professore all'Università di Friburgo in Brisgovia e condirettore della «Historische Zeitschrift». Nella raccolta i saggi sono ripartiti per epoche e per materia nei seguenti gruppi: I. Storia generale della Prussia e della Germania nei secoli XIX e XX. II. Riscossa e Restaurazione. III. Epoca di Federico Guglielmo IV e del giovane Bismarck. IV. Per la storiografia tedesca. V. Guerra mondiale.

Digitized by Google

**Mehring Franz.** *Karl Marx. Geschichte seines Lebens.* — Leipzig, Leipziger Buchdr.
Pubblicazione che si preannunzia come la più notevole fra le varie, cui ha dato occasione il recente centenario (5 maggio 1918). Il M. è il noto autore della Storia del movimento operaio in Germania e l'editore del carteggio Marx, Engels, Lassalle (1914).

**Millan Astray.** *Memorias.* In-8, pp. 237. — Madrid, Sanz Calleja, pes. 3,50.

**Orr** Captain **C. N. I.** *Cyprus under British Rule.* In-8, pp. 192. — London, Robert Scott, 6 sh.
L'a. è stato segretario capo del governo di Cipro dal 1911.

**Pedrell Felipe.** *Tomas Luis de Victoria.* Abulense. Biografia, Bibliografia. Significado estetico de todas sus obras de arte polifónico-religioso. In-4, pp. VIII-207. — Valencia, Artes Gráficas, 4 pes.

**Perraud** (Cardinal). *Mes relations personnelles avec les deux derniers papes, Pie IX et Léon XIII.* Souvenirs, notes, lettres (1856-1903), publiés et annotès par M.r Gauthey, archéveque de Besançon. In-12, pp. X-417. — Paris, Téqui, fr. 3,50.

**Pribram A. F.** *Urkunden u. Akten z. Geschichte d. Juden in Wien.* Due vol., in-8, pp. CLXIV-688 e 735. — Wien, Braumüller, m. 40.
Opera del noto professore dell'Università di Vienna, edita a cura della Commissione storica della Comunità israelitica di Vienna, nella collezione «Quellen u. Forschungen z. Geschichte d. Juden in Deutsch-Oesterreich» (VIII, 1-2). E in continuazione: i due volumi comprendono la parte prima e generale (1526-1847).

**Rau Srinivasa R.** *The Crisis in India.* In-8, pp. VII-178. — Bangalore, Higginbothams, 2 sh. 6 d.
Questo volume uscì nel 1911 ed ora riappare accresciuto di due capitoli.

**Reinach Joseph.** *La vie politique de Léon Gambetta.* In-8, pp. 316. — Paris, Alcan, fr. 5.
Sous l'empire. La défense nationale. La politique de régénération. La constitution républicaine. Séparation de l'Assemblée nationale. Chambre des députés. Le seize mai. Le programme républicain. La présidence de la Chambre. Les éléctions de 1881. Le ministère du 14 novembre. La dernière année de Gambetta. Conclusion. Autres Essais.

**Ruchti Jacob.** *Die Reformaktion Oesterreich-Ungarns u. Russlands in Mazedonien 1903-1908.* Nach d. amtl. Quellen bearb. — Gotha, Perthes, circa m. 5.
Contributo alla storia della politica balcanica dell'Austria-Ungheria e della Russia.

**Schulte Aloys.** *Frankreich u. d. linke Rhein, ufer (Politische Bücherei).* — Stuttgart-Deutsche Verlags-Anstalt, circa m. 10.

**Schevill Ferdinand.** *Karl Bitter.* In-8, pp. XIII-68, con 41 tavole. — Chicago, Univ. Press. doll. 2.
Biografia dell'eminente scultore americano ucciso in un accidente a Nova York nell'aprile 1915.

**Smolka Stanislas.** *Les Ruthènes et les problèmes religieux du monde prussien.* — Bern, Wyss, circa m. 12.

**Südland (von) L.** *Die südslavische Frage u.d. Weltkrieg. Uebersichtl. Darstellung d. Gesamtproblems.* In-8, pp. X-796, con 3 carte. — Wien, Manzsche Hofverlh., m. 17, leg. 19,60.
L'opera è, crediamo, pseudonima. Anche una rivista settimanale «Sudslävi-che Rundschau», che pretende essere «Organ f. d. Interessen der Kroaten, Serben u. Slovenen», si pubblica dal dicembre 1917 a Zagreb (Agram), direttore il Dr. S. Singer.

**Tolstoi Leo.** *Tagebuch 1895-1899.* Nach d. geist. Zusammenhang ausgewählt, hrsg. u. eingelegt v. Ludwig Rubiner. Aus d. Russ. übers. v. Frida Ichak-Rubiner. In-8, pp. XXXII-240. — Zürich, Rascher, m. 4.
V'è una floritura di studi tolstoiani in Germania. Si preannunzia anche un'opera di assieme: PAUL NÖTZEL, *Tolstois Meisterjahre.* Eine Einführung an d. Hand v. Tolstois Leben u. Werken. — Mürchen. Müller, circa m. 10, ediz. di lusso m. 30.

**Vicuña Makenna B.** *El Washington del Sur.* Cuadros de la vida del Mariscal Antonio José de Sucre. Introducción de Victor L. Vivar. In-8, pp. 284. — Madrid, S. G. E. de Liberia, 4 pes.

**Wallez Norbert.** *La Belgique et les Régions rhénanes. Une campagne annexioniste en 1838.* In-12, pp. 48. — Paris, G. Van Oest et C., cent.i 70

**Webb John J.** *Municipal Government in Ireland, Medieval and Modern.* In-16, pp. 280. — London, Fisher Unwin, 5 sh.

*Who's who, 1918.* An annual biographical Dictionary with which is incorporated "Men and Women of the Time„. 70° anno. In-8, pp. XXX-2641. — Nova York, Macmillan, dollari 7,50.

**Wilton Rob.** *Russia's Agony.* In-8, pp. XII-356. Illustrato, con una carta. — Nova York, Longmans, doll. 4,80.
L'a. visse per oltre quattordici anni in Russia ed è in relazione con molti personaggi del gran dramma russo, del quale narra gli antefatti risalendo mezzo secolo indietro.

## VARIA.

**Vanghetti Giuliano.** *Note di plastica cinematica.* In-8, pp. 20. — Bologna, Cappelli, L. 2,50.
Estratti «Chirurgia organi movimento». Volume I, fascicolo I.

---

**Reid Moir J.** *Human and Animal Bones (On Some). Flint Instruments, etc.* Discovered in two ancient occupation-levels in a small Valley near Ipswich. In-8, pp. 367-412. — London, Royal Anthropological Institute of Great Britain and Zeland.

**Wade Frank B.** *A Text Book of precious Stones, for Jewellers and the Gem-loving-Public.* In-8, pp. XIII-318. — London, Putnams, 10 sh.
Interessante per la valutazione attuale delle pietre preziose.

Digitized by Google

## NOTIZIE E CURIOSITÀ.

ESCURSIONI BOTANICHE IN BIBLIOTECA. — Uno scienziato francese, il dott. Pierre See, ha recentemente comunicato all'Accademia delle Scienze di Parigi i risultati di alcune originali escursioni botaniche da lui fatte nelle biblioteche. Per mezzo dell'esame microscopico di volumi ammuffiti e di esperimenti di coltura, ha dimostrato che le muffe e le macchie sono determinate da funghi. Certe muffe secernono un pigmento il cui colore è caratteristico della specie, e che si diffonde attraverso la carta. Il dott. See non s'è appagato d'un'occhiata superficiale. Nell'osservare minutamente, sotto un forte ingrandimento, le macchie dei libri vecchi o di volumi nuovi lasciati in luoghi umidi, ha osservato che sono composte di due parti: un nucleo centrale piuttosto oscuro, generalmente composto del micelio, e una zona periferica meno accentuata, più o meno rotonda, colorata dalle secrezioni del fungo e ordinariamente, per la diffusione del pigmento, visibile sui due lati del foglio. Tutti i germi non originano da un'infezione sopraggiunta, ma esistono nelle fibre gregge del materiale delle cartiere; perchè se si esamina della carta fabbricata di recente, o sotto una luce diretta o per trasparenza, si veggono pure macchie di diverso colore, a volte sensibili al tatto. Quando si trovano su antichi volumi di parecchi secoli fa, i funghi sono morti e disseccati; ma in volumi più recenti si scoprono elementi di micelio ancora vivi e capaci di svilupparsi fino ad aree considerevoli. Così il See, giardiniere di nuovo conio, ha sistematicamente coltivato il micelio raccolto da varî volumi, usando diversi "terreni„ di coltura: patate, rape, liquerizia, gelatina, carta o legno, e tenendolo in tubi, in cassette e in altre piccole serre di vetro.

L'INCANTO DEL REGNO DEI LIBRI. — Robert Bridges, il poeta laureato inglese, parlando nel teatro Sheldonian di Oxford per la propaganda in favore dei libri ai feriti negli ospedali, ha detto delle cose interessanti intorno ai libri: "Il libro presenta all'uomo come in uno specchio la storia figurata della sua esistenza. Vi si veggono gli edifici e le rovine di tutte le sue fatiche e di tutti i suoi giorni, i monumenti e i santuari dei suoi misteri divini, i campi di battaglia delle sue conquiste e delle sue disfatte. E se in questo vasto paesaggio dell'anima vi sono tratti di deserto, vi sono anche tutti i rifugi del desiderio: amene valli, pascoli e pianure coltivate, bei palazzi, lieti giardini, i sogni paradisiaci della poesia e della musica; e, fra le popolose e ridenti città, lunghe strade maestre sulle quali vanno e vengono i nobili mercanti del pensiero di tutti i tempi.

"Il regno dei libri è una magica terra. Date a un uomo non più d'una ventina di libri, e le sue escursioni saranno infinite. Egli può oltrepassare i limiti del suo piccolo pianeta e veleggiare fra le stelle, o andar remigando in isfere spirituali, dove scompaiono le condizioni materiali, e dove egli si riconosce ciò che veramente è: un respiro dell'Essere eterno che esiste in tutte le cose.

"Ora in questo regno il pensiero basta a sè stesso: il pensiero forma la sua propria distrazione, perchè conduce alla realtà, a un mondo libero dagli accidenti di questa vita: a un mondo che i grandi amici dell'umanità animano con con la loro essenza onnipossente e immortale, raccogliendo un perpetuo omaggio di nuova bellezza dalle successive famiglie umane.

"Dove se non nel regno dei libri potete parlare con Socrate o Montaigne? Qual vivente siete certi di trovar domani vivo al pari dell'incomparabile Cavaliere della Mancia o di quel vecchio cacciatore di sanguisughe che sulla landa solitaria evocherà in eterno i versi che non morranno di William Wordsworth?„

UNA BIBBIA STAMPATA A PENNA. — Dopo pai recchi anni di lavoro assiduo, un cittadino d-Montreal (Stati Uniti) ha terminato una bibbia "stampata a penna„. Precisamente l'opera fu cominciata nel 1894 ed è stata compiuta qualche mese fa. Sono millenovecentottantasette pagine dal taglio dorato in un volume legato in pelle $30 \times 25 \times 10$. Lo scoppio della guerra (più della metà non era finito nell'agosto 1914) rese impossibile l'uso della stessa carta per tutte le pagine, e così l'ultima parte del libro ha una leggera tinta paglierina.

DUECENTOCINQUANTAMILA LIRE PER UN ROMANZO. — Un interessante paragrafo sui romanzi e sui romanzieri si legge sul Diario, che Sir Henry Lucy ora pubblica sul *Sunday Times*. L'annotazione è in data 28 gennaio 1897: "Barrie (l'autore di "Peter Pan„) che pochi anni fa era lieto di collaborare anonimo ai giornali della sera e ai periodici settimanali ora impone i prezzi che vuole. Rudyard Kipling può trasformare un foglio di carta in biglietti da mille. Disraeli fu l'ultimo romanziere che s'ebbe diecimila sterline (duecentocinquantamila lire) per un unico lavoro, ma il contratto risultò così disastroso per l'editore che l'autore gli offrì di restituire parte della somma. Se il capo della casa editrice Smith, Elder e C. volesse un giorno dare un saggio delle sue memorie, vi troveremmo il ricordo dell'offerta ch'egli fece di diecimila sterline per un romanzo. George Eliot metteva "Romola„ tra i suoi lavori più perfetti. Quando l'ebbe finito, scrisse una lettera a George Smith annunciandogli che aveva un nuovo romanzo pronto per la stampa, e che glielo offriva in lettura. Il signor Smith si affrettò ad accettare l'invito e fu così preso da "Romola„ che in un impulso di sontuosa generosità offrì diecimila sterline per la proprietà letteraria. Il pubblico non fu dello stesso parere dell'editore quanto alla bellezza del romanzo, e non credo che finora la ditta editrice si sia rifatta delle spese„.

STUDI ITALIANI ALL'ESTERO. — Il *Literary Times* del 6 giugno ha un lungo articolo bibliografico, simpaticissimo per l'Italia, su *Prose e poesie scelte* di Giuseppe Giusti, pubblicate a cura di Ernesto Marinoni (Milano, Hoepli, L. 4.50).

Digitized by Google

## RICERCHE BIBLIOGRAFICHE.

*Pubblicazioni stenografiche.* — Desidererei sapere dove si potrebbero trovare le seguenti opere; Matteucci, *Stenografia*, Genova 1850; Abate Epaminonda. *Breve notizia sulla stenografia*, Napoli 1848; e le varie opere stenografiche pubblicate dal Dott. Ing. Giuseppe Bianco a Venezia intorno al 1848-49.

Nel 1812 l'editore Francesco Sonzogno pubblicò o avrebbe dovuto pubblicare una *Enciclopedia* a uso della gioventù. Esiste, e dove? Nel *Giornale bibliografico universale*, Milano, 1810, nel vol. VII vi è annunciata una *Tachigraphie* di Coulon de Thévenot in vendita, nel 1810, a Parigi, presso l'autore. Esiste?

Che data porta la prima edizione del libro *Intorno invensioni e scoperte italiane* di Gian Francesco Rambelli? Nel 1840 pare si ebbe la V ediz. Anche la I ediz. contiene una lettera (la XXX) dedicata alla Stenografia?

*G. A.*

*Le Cronache della "Conongate"* di *W. Scott*, tradotte da Nicolò Tommaseo (Firenze, Birindelli, 1828) in quale biblioteca, pubblica o privata, si potrebbero trovare.

*G. Br...*

---

*A favore dei nostri Associati, che si interessano a speciali studi su speciali questioni o materie, abbiamo pensato di organizzare un servizio di* INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE *in guisa da poterę rispondere alle varie richieste fornendo loro, caso per caso, l'elenco bibliografico delle opere da consultare.*

*Le Richieste vanno indirizzate alla nostra Redazione, Via Palermo, 12.*

---

## OFFERTE DI LIBRI.

*Mondo Simbolico*, formato d'Imprese scelte, spiegate ed illustrate con sentenze ed erudizioni Sacre e Profane, in questa impressione da mille e mille parti ampliato; studiosi diporti dell'Abate *D. Filippo Picinelli* milanese, nei canonici regolari lateranesi, teologo, lettore di Sacra Scrittura, predicatore privilegiato, ecc., con indici copiosissimi. In-4 grande. Bel frontespizio inciso. Milano, MDCLXIX, L. 60.

In buona edizione: *Cartas del Caballero de la Tenaza, donde se hallan muchos y saludables consejos para guardar la mosca y gastar la prosa* di Francesco De Quevedo; *la Celestina* attribuita a Fernando Rojas (Edizione della *Lectura*, Madrid 1913); *Casa de locos de Amor* di Francesco De Quevedo; *Indulgencias concedidas á devotos de monjas* dello stesso De Quevedo; *Libro de buen Amor* di Juan Ruiz de Hita.

*Aspirante Buffo.*

## RICHIESTE DI LIBRI.

La LIBRERIA FRATELLI TREVES di Napoli cerca:

CAFFI. *Storia della musica nella già Cappella Ducale di San Marco.* — Venezia 1884.

GALVANI. *I Teatri Musicali in Venezia nel sec. XVIII.* — Milano.

WIEL. *I Codici Musicali Contariniani del sec. XVIII nella R. Biblioteca di San Marco.* — Venezia 1888.

VATASSO. *Per la Storia del Dramma Sacro in Italia.* — Roma 1903.

GIUSTINIANI. *Dizionario Geografico Ragionato del Regno di Napoli.*

HAMS. *Series Episcopor Ecclesiæ Catholicæ.* — Ratisbona 1873.

EUBEL. *Hierarchia Catholica Medii Aevi.*

JAFFÈ-EWALD. *Regesta Pontificum.*

---

*Le* DOMANDE *ed* OFFERTE *di libri a scopo di compra-vendita devono essere sempre accompagnate dall'importo per l'inserzione in ragione di L. 2 per riga o spazio di riga.*

## LIBRI D'OCCASIONE.

In vendita prezzo la Libreria Treves (Galleria Vitt. Eman., 64-66-68).

| | Prezzo ordinario | Prezzo ridotto |
|---|---|---|
| * Da un carteggio inedito di G. Carducci (ediz. Zanichelli) | L. — — | per L. 2.50 |
| 1 G. CAPPONI. - Lettere (ediz. Barbera) | » — — | » » 3 — |
| 1 G. CARCANO. - Poesie (ediz. Barbera) | » — — | » » 3 — |
| 1 V. ALFIERI. - Don Garzia | » 1 — | » » -50 |
| 1 G. BOCCHI. - Libro delle evocazioni | » 6 — | » » 3.50 |
| 1 R. FORNACIARI. - Dichiarazioni ed esempi in appendice al disegno storico della letteratura italiana | » 3.60 | » » 2 — |
| 1 R. GUAITA. - La salute del bambino | » 4 — | » » 3 — |
| 1 C. E. ROSSI. - Maja | » 3 — | » » 2 — |
| * A. SCARFOGLIO. - Intorno alla terra in automobile | » 1.50 | » » -75 |
| LAURIA A. - Le Garibaldine. Memorie del 1860 a Napoli, con incis. Torino, Streglio | » 2 — | » » 1.50 |
| *Enciclopedia dell'Ingegnere*, tradotta dal tedesco sotto la direzione del Prof. Ing. Leonardo Loria<br>15 volumi di testo<br>13 » » tavole<br>2 » » indici<br>tutto il pubblicato della V parte, rilegati in tela, edizione della Società Editrice Libraria | » 516 — | » » 220 — |

*N. B.* I libri segnati con * esistono in multiple copie.

**Libri francesi:**

| | | |
|---|---|---|
| Il Volumi «Le nouveau Décameron» (ediz. di lusso per Lamm). Raccolta di novelle di Guy de Maupassant, Léon Cladel, Armand Silvestre, François Coppée, Lecomte de Lisle, Catulle Mendès, Anatole France, Paul Bourget, Emile Zola, ecc. | fr. 66 — | per L. 50 — |
| 1 L. BERTRAND. - Pépète le bien aimé | » 1.50 | » » 1 — |
| 1 B. BJÖRNSON. - Un gant; Au delà des forces | » 4.75 | » » 3 — |
| 1 DAUDET. - Le roi en exile | » 1.50 | » » 1 — |
| 1 E. DE AMICIS. - L'Espagne | | |
| 1 DESTREIS. - Traité pratique de legislation anglaise | » 7 — | » » 5 — |
| 1 JULES MARY. - Les Pigeonnes | » 4.75 | » » 3 — |
| 1 T. MONTFORT. - Essai sur l'amour | » 4.75 | » » 3 — |
| 1 RACHILDE. - L'homme roux | » 4.75 | » » 3.— |
| 1 A. SILVESTRE. - Les sculptures aux Salons | » 5 — | » » 3 — |
| 1 CH. VIRMAITRE. - Paris historique | » 4.75 | » » 3 — |
| 1 E. ROD. - La vie privée de Michel Teissier | » 1.50 | » » 1 — |
| 1 L. ROLMER. - Les amours ennemies | » 4.75 | » » 3 — |

Tipografia Treves. E. BRUNETTI, *redattore responsabile.*

Digitized by Google

# I LIBRI DEL GIORNO

**DI AMENA E VARIA LETTURA, pubblicati da**

## R. BEMPORAD E FIGLIO - FIRENZE

MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI - PALERMO

MARIO PUCCINI

### DAL CARSO AL PIAVE

**La ritirata della Terza Armata nelle note di un combattente**

L'ALLARME. SULLA LINEA DEGLI ABITATI. SULLA LINEA DEGLI ARGINI. SUL TAGLIAMENTO. DAL TAGLIAMENTO ALLA LIVENZA. LA DIFESA SUL PIAVE.

Elegante volume in-8 grande di pagine 150 circa, con 17 fotoincisioni
(volume doppio della collezione «*I libri d'oggi*»)

**Lire 1,90**

Qui non fantasia ma realtà storica e storia di ieri, fedelmente resa come intensamente vissuta. L'Autore è, infatti, un combattente, che fu testimone del disastro di Caporetto. L'ansie che la Patria visse in quell'ora tragica, rievocate con insuperabile efficacia e con sincerità franca ed onesta, tutte si rivivono leggendo l'interessantissimo libro.

PIETRO DOMENICHELLI

### LA GUERRA

**Lettere di un socialista ai suoi figli**

*Con un'acquaforte di L. Bonazza riproducente il ritratto di Cesare Battisti, col ritratto d Miss Cavel e la riproduzione del Monumento al 5.° Alpini.*

Un grosso volume in-16 di 320 pagine

**Lire 3**

A traverso queste lettere, i tre anni della nostra guerra vengono rievocati, nei più salienti episodi, giorno dopo giorno, ora dopo ora: tre lunghi anni di passione e di dolore, di fede e di speranza, di ardire e di eroismo, che attendono, che debbono ricevere il meritato premio della vittoria! Mirabili non solo nel concetto, ma pur nella forma semplice, incisiva, vigorosa, ogni frase, ogni parola rimane come scolpita nella mente e nel cuore. E poichè sono lettere scritte da un socialista autentico, fra i più sinceri e nobili, acquistano un valore altissimo, tutto particolare, gli apprezzamenti che vi si contengono e le finalità altamente patriottiche cui tendono.

CARLO OMESSA

### IL SEGRETO DI RASPUTINE

Elegante volume in-16 con un ritratto e artistica copertina a colori di EZIO ANICHINI.

**Lire 3,50**

Intorno alla vita e alle avventure del falso monaco russo, causa principale del tragico tracollo della potenza del grande Impero, molto è stato scritto su riviste e libri. Ma in parecchi casi, la fantasia si è sbizzarrita a creare di sana pianta, talvolta svisando, talaltra oltrepassaado la realtà, ma più spesso rimanendo molto al di qua di essa. Ciò che fu la vita di questo avventuriero, di questo diabolico impasto di mistificazione, di canagliume, di sfrontatezza, di audacia, di sozzura, di lascivia, ricostruita su documenti inoppugnabili, sulla fede di testimonianze insospette, è narrato in questo libro dell'Omessa, pieno, dal primo all'ultimo capitolo, dalla prima all'ultima pagina, di alto, drammatico interesse!

CATERINA PERCOTO

### SOTTO L'AUSTRIA NEL FRIULI

**(1847-1866)**

Un bel volume in-16 di circa 120 pagine con splendida copertina a colori di EZIO ANICHINI

**Lire 2**

Sono diciassette capitoli, di cui quindici costituiscono altrettanti racconti, densi di alto, drammatico interesse. Caterina Percoto, simpatica, soave, delicata figura di scrittrice che visse i radiosi tempi del nostro Risorgimento, non dovette chieder molto aiuto alla propria fantasia. La narrazione è in tutto fedele alla realtà storica. Singolare è la coincidenza che il contenuto dei racconti ha coi giorni d'ansia e di fede in cui vivono oggi le nostre popolazioni del Friuli, il che dà a questo libro un sapore d'attualità grandissima.

GIAN CAPO

### GLI EROI DI ROVITO

Elegante volume in-16 riccamente illustrato con tavole fuori testo

**Lire 3**

L'eroica, per quanto sfortunata impresa dei fratelli Bandiera, è certamente nota, fra le pagine della Storia del nostro Risorgimento, come una delle più fulgide. Pure essa non è conosciuta, dal popolo e dagli scolari, che nella sua più semplice sintesi. Il libro, che interessa intensamente e che immensamente commuove, rivela in chi l'ha scritto l'anima di un patriotta autentico, il cuore di un educatore, la mente di un artista e di un letterato.

M. R. PASQUINI

### PICCOLI EROI DELLA PATRIA

**(1848-1917)**

Elegante volume in-16 di circa 130 pagine con copertina illustrata

**Lire 2**

Sono quattordici raccontini: quattordici preziose gemme. Semplici di fattura, di stile piano e chiarissimi di forma e di lingua, vivaci, attraentissimi, che commuovono e dilettano, che educano ed istruiscono.

ENRICO MELCHIORI

### LA LOTTA PER L'ITALIANITÀ DELLE TERRE IRREDENTE

**(1797-1915)**

**Seconda edizione riveduta e corretta.**

Elegante volume in-16 di 222 pagine

**Lire 3**

ALDO SORANI

### L'IMPERO BRITANNICO E LA GUERRA

Un elegante volume in-16 di circa 60 pagine

**Lire 1**

**Gratis** Il ricco **Catalogo Generale dei libri di amena lettura** (100 pag. illustr.), a chiunque ne faccia richiesta a **R. Bemporad e Figlio, Editori, Firenze.**


Digitized by Google

# LE PIÙ RECENTI EDIZIONI TREVES

**ANIME DANNATE**, di **Corrado Ricci.** In-8, con 24 incisioni fuori testo. . 6 25

Ginevra Sforza. Il figlio di Cesare Borgia. Il conte Giuseppe Maria Felicini nel Maschio di Volterra. Cristina Paleotti.

**RICORDI DELLE TERRE DOLOROSE**, di **Raffaello Barbiera.** Con 32 incisioni fuori testo . . . . . 6 25

**POLITICA TEDESCA**, del **Principe Bernardo di Bülow.** Traduzione dal tedesco del Dottor Alberto Boccassini, con prefazione dell'on. Conte Pietro Foscari, sottosegretario di Stato per le Colonie. In-8. 12 50

**IL TEATRO GRECO**, di **Ettore Romagnoli.** Con 20 incisioni fuori testo. 7 50

La Tragedia. Le origini. Eschilo. Sofocle. Euripide. Il dramma satiresco.
La Commedia. Le origini. Epicarmo. Aristofane. Menandro.

**LA BEFFA DI BUCCARI**, di **Gabriele d'Annunzio**, con aggiunta la **Canzone del Quarnaro.** Edizione aldina, in carta di lusso, con fregi di A. De Carolis. 3 75

**VITTORIO EMANUELE II.** Commemorazione detta da **Francesco Ruffini** il 18 gennaio 1918 in Torino per invito dell'Alleanza nazionale [Pagine dell'Ora] . . 1 25

**ALLA RISCOSSA!** Discorsi di guerra del Maggiore **Vittorio Cottafavi**, Deputato al Parlamento [Quaderni della Guerra]. . 2 50

**I SUDDITI NEMICI** *(Diritto internazionale e Diritto interno)*, di **G. Scaduto-Mendola** [Quaderni della Guerra] . . 2 —

**L'ITALIA DAL 1870 AD OGGI**, di **Corrado Barbagallo** [Quaderni della Guerra] 2 —

**LA QUESTIONE ARMENA**, di **Filippo Meda** [Pagine dell'Ora] . . . . . 1 25

**LA QUESTIONE BELGA**, di **Filippo Meda** [Pagine dell'Ora] . . . . . 1 25

**ANIME IRREDENTE**, di **Giannetta U. Roi** [Pagine dell'Ora] . . . . . 1 25

**I MARTIRI NOSTRI**, di **Antonio Fradeletto** [Pagine dell'Ora] . . . . . 1 25

**IL CONCILIATORE.** *Giornalisti-eroi milanesi di cento anni fa.* Conferenza di **Andrea Gustarelli** [Pagine dell'Ora] . . 1 25

**I PROBLEMI FATALI AGLI ABSBURGO.** *Il problema czecoslovacco. Il problema jugoslavo*, di **Pietro Silva** [Pagine dell'Ora] . . . . . 1 25

**UN'ARISTOCRAZIA DI POPOLI.** Saggio di una valutazione aristocratica delle nazionalità, di **Francesco Orestano** [Pagine dell'Ora] . . . . . 1 25

**GLI ORIENTAMENTI DELL'ECONOMIA ITALIANA DOPO LA GUERRA**, di **Giuseppe Prato** [Pagine dell'Ora]. 1 25

**IL SESSANTASEI.** Studio storico di **Pietro Silva** . . . . . 5 —

**LA VECCHIA EUROPA E LA NUOVA.** Saggi e discorsi di **Gugl. Ferrero** . 5 —

**RASPUTIN.** *La fine di un regime*, di **J. W. Bienstock.** Traduzione di G. Darsenne. Col ritratto di Rasputin . . 5 —

**LA PASSIONE D'ITALIA.** Versi scelti nel teatro di **Sem Benelli**, con prefazione e note di Paolo Arcari. Un elegante volume, formato tascabile, legato in tutta tela fregiata . . . . . L. 5 —

*ROMANZI*

**L'INCENDIO NELL'OLIVETO**, romanzo di **Grazia Deledda** . . . . . 5 —

**IL FU MATTIA PASCAL**, romanzo di **Luigi Pirandello.** . . . . . 5 —

**GUENDA**, rom. di **Marino Moretti** . 5 —

**LA NOTTE.** Racconto del 1915, di **Anita Zappa** . . . . . 6 25

**LA COSTOLA DI ADAMO**, romanzo di **Sfinge** . . . . . 5 —

**PER LA SUA BOCCA**, romanzo di **Luciano Zùccoli** . . . . . 5 —

**LA MORSA**, romanzo di **Rosso di San Secondo** . . . . . 5 —

**DELLA VITA DI UN PIERROT.** Schizzi a bianco e nero, di **Eleonora Grey.** Un volume in elegante edizione aldina. 3 75

**I LUSSURIOSI**, romanzo di **Luciano Zùccoli.** Nuova edizione riveduta . 3 75

**I TESORI DEL MAELSTRÖM**, romanzo di **Luigi Motta.** In-8, in carta di lusso, con 39 disegni di Gennaro d'Amato. 6 25

*LE SPIGHE*

**NOVELLE D'AMBO I SESSI**, di **Alfredo Panzini** . . . . . 3 —

**L'ALTARE DEL PASSATO**, novelle di **Guido Gozzano** . . . . . 3 —

**LE BRICIOLE DEL DESTINO**, novelle di **Maria Messina** . . . . . 3 —

**LA STELLA CONFIDENTE**, novelle di **Guelfo Civinini.** . . . . . 3 —

**STORIE DA RIDERE.... E DA PIANGERE**, novelle di **E. L. Morselli** . 3 —

**UN CAVALLO NELLA LUNA**, novelle di **Luigi Pirandello.** . . . . . 3 —

Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.

## BREVIARI INTELLETTUALI.

Questa raccolta della quale sono in corso di pubblicazione ben 192 volumi, è destinata a divenire forse la più importante e la più vasta di tutte quelle della nostra Casa.

Il *Corriere della Sera*, 2 ottobre 1916, nel commentarne la pubblica apparizione, scriveva:

" Come i lettori del *Corriere* sanno, l'*Istituto Editoriale Italiano* lanciava, sei mesi or sono, un nuovo tipo di libri dalla grande e fiorente Casa denominati *Breviari intellettuali*. Piccoli di formato, vezzosissimi nella fine rilegatura in cuoio autentico, nitidi nella stampa, i *Breviari intellettuali* esercitarono di primo acchito quella suggestione che prelude alla conquista senza riserve.

" Il successo è stato enorme. Ufficiali e soldati alla fronte ne sono entusiasti; hanno tutti i loro " Breviari „; spesso dieci, venti, una bibliotechina interamente contenuta, per la praticissima tascabilità del formato, nello zaino, o nel tascapane.

" Le signore si contendono questi veri gingilli dell'arte editoriale, per l'eleganza della veste e il buon gusto del contenuto. In treno, voi trovate viaggiatori di ogni classe intenti a leggere un " Breviario „, preferito e ormai inseparabile compagno di viaggio.

" L'*Istituto Editoriale Italiano* ritiene di aver trovato il vero e definitivo sesto del libro, minuscolo, morbido, tascabile, nel vero senso della parola; breve, leggero e denso nello stesso tempo; germinazione diretta della vita sempre più condensata e *sintetica* che noi viviamo, precursore sintomatico della nuova êra sociale che la conflagrazione odierna sta plasmando.

" La diffusione della cultura va di pari passo col rimpicciolimento del libro.

" Quando gli studii non erano che il privilegio di pochissimi, avevamo i famosi *in-quarto* dei secoli XV e XVI; poi passammo agli *ottavo*. La Rivoluzione francese iniziò la penetrazione del libro nelle masse, ed avemmo i volumi in *sedicesimo*, cioè nel formato tuttora corrente per la maggior parte dei libri. Lo scoppio della guerra mondiale, spingendo la carta a prezzi favolosi, ha fatto nascere i " Breviari „; che tutto contengono come qualsiasi libro di qualsiasi altro formato, ma che più degli altri libri normali presentano con la loro minuscola statura, un carattere più intimo e personale, meno ingombrante e perciò più attraente.

" Siamo forse alla vigilia di una rivoluzione del libro; forse il " Breviario intellettuale „ detronizzerà il libro normale in sedicesimo. Ciò significherà una diffusione decupla e quindi una generalizzazione della cultura come mai fu possibile. Se così sarà, c'è da compiacersi che il grido di riscossa sia partito dall'Italia. Nell'arte del libro l'Italia tenne, per secoli, il primato, passato poi ai tedeschi. Oggi il nostro paese dimostra di voler di nuovo riprendere tale primato insieme alle terre che i tedeschi usurparono „.

Effettivamente, i *Breviari intellettuali* contengono tutti gli scritti più raffinati, più curiosi, più rari della letteratura d'ogni tempo e paese: epistolarî, memorie, diarî di pontefici, di monarchi, di ambasciatori famosi; opere poco note e quasi introvabili degli scrittori più illustri e più antichi; lavori eminenti di scrittori e poeti poco conosciuti o sconosciuti affatto; insomma, tutto quanto di più originale, di più sintetico, di più profondo, di più squisito abbiano la poesia, la morale e la storia accumulato nei secoli, viene raccolto in questi *Breviari intellettuali*, piccoli di sesto, leggiadrissimi nella veste, fosforescenti di contenuto: grazioso ornamento di salotto, e ad un tempo delizianti compagni di viaggio, aristocratici gioielli da biblioteca, da tasca, da saino, o da origliere.

Ogni breviario consta di 200-300 pagine, in sessantaquattresimo (centimetri 9 × 6). La rilegatura, *bellissima*, è in cuoio autentico bulinato, con diciture in oro vecchio. I caratteri sono nitidissimi; la carta e la stampa perfette. Ogni breviario è munito di copertina che serve di riparo alla rilegatura in cuoio.

*Ogni volume della raccolta si vende anche separatamente a L. 2.*

*Per ogni serie completa di 96 volumi: L. 180.*

Le spedizioni vengono eseguite in porto franco e con imballaggio gratis in Italia e Colonie.

Per l'estero occorre aggiungere venticinque centesimi per ogni volume richiesto.


Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.


## BREVIARI INTELLETTUALI.

### ELENCO DEI VOLUMI.

Agnelli. Scritti (145).
Alcardi, Poesie (49).
Alfieri. Della tirannide (146).
— Satire (97).
Amiel. Dal «Giornale intimo» (98)
Balzac. Trattato della vita elegante (50).
Barbiera. Il salotto della Contessa Maffei. 3 vol. (147-148-149).
Barrès. Dottrina nazionalista (1).
Baudelaire. I fiori del male (2).
Beaumarchais. Memorie (150).
Beltramelli. Storie di immagini (100).
Bembo. Epistolario scelto (151).
Berchet. Manifesto del romanticismo italiano (152).
Cyrano de Bergerac. Viaggio nella Luna (101).
Bertolazzi. Scene della vita (51).
Bismarck. Lettere alla famiglia (102).
Bjoernson. Synnöve Solbakken (153).
Boccioni. Dinamismo plastico (103)
Bonacci. Scritti militari (154).
Bonomelli. Lettere pastorali (104).
Bossuet. Orazioni funebri (52).
Bruno. Pensieri (53).
Bontempelli. Meditazioni intorno alla guerra d'Italia e d'Europa (7).
Campanella. Città del Sole (54).
Carducci. I poeti d'Italia (155).
— Le rime di San Miniato (4).
Carlyle. Segni dei tempi (5).
Cattaneo. Saggi (55).
Cavour. Italia, Austria e Francia (6).
Cervesato. Il soldato italiano (105)
Checchia. La Serbia distrutta (106).
Cipolla. Al Congo (107).
Clemente XIV. Lettere (156).
Marchesa Colombi. Serate d'inverno (57).
Colonna. Rime (108).
Constant. Adolfo (56).
Coppée. Ricordi di un Parigino (109).
Cornaro. La vita sobria (58).
Courier. Scritti di battaglia (110).
Crispi. Il Papato e l'Italia (8).
D'Alembert. La distruzione dei Gesuiti (157).
Dall'Ongaro. Stornelli (59).
D'Annunzio. Poesie (9).
Darwin. Lettere (158).
Daudet. La bella Nivernese (60).
— Lettere dal mio mulino (111).
Davide. I salmi (61).
De Amicis. La questione sociale (112).
De Maistre. Spedizione notturna intorno alla mia camera (62).
De Musset (A.). Le notti - Rolla (10).
De Musset (P.). Lui e lei (113).
De Nerval. Le figlie del fuoco (63)
— Viaggio in Oriente (11).
De Quincey. L'assassinio come una delle belle arti (33).
De Vigny. La vita militare. 2 vol. (64-114).
— Giornale di un poeta (159).
De Vogué. I morti che parlano. 2 vol. (12-13).
Diderot. Capolavori brevi (14).
Dumas. Conversazioni (65).
— Dell'arte drammatica (115).
Emerson. Le forze eterne (66).
Enrico IV. Lettere (160).
Esiodo. Le opere e i giorni - La teogonia (161).
Fedro. Favole (162).
Fogazzaro. Origine dell'uomo (15)
Foscolo. Lezioni d'eloquenza (67)
— Discorsi sulla lingua ital. (116).
— Prose militari (163).
Gambetta. Discorsi (117).
Garibaldi. Epistolario (16).
— Prose militari (164).
Goldoni. Poesie (118).
Gozzi. Lettere famigliari (119).
Guerrazzi. Storia di un moscone (120).
Guyot. La Polizia (17).
Heine. La Germania (18).
Hugo. Manifesto del romanticismo (19).
Ippocrate. Aforismi (68).
Joubert. Pensieri (69).
La Bruyère. Caratteri (70).
Laclos. Le amicizie pericolose. 4 vol. (121-122-123-124).
Laforgue. Moralità leggendarie. 2 vol. (165-166).
Lamartine. Confidenze (21).
Lamennais. Il libro del popolo (167).
Léonard. Memorie (71).
Leopardi. Epistolario (22).
Lucini. Poesie scelte (72).
Luigi XVI. Lettere (125).
Macaulay. Federico il Grande (73).
Machiavelli. L'arte della guerra. 2 vol. (126-127).
Maeterlinck. Il tesoro degli umili (23).
Mallarmé. Versi e prose (24).
Mantegazza. Fisiologia del piacere. 2 vol. (74-75).
Marinetti. Poesie scelte (128).
— Manifesti del futurismo. 3 vol. (168-169-170).
Mazzini. Ai Giovani d'Italia (129)
— Doveri dell'uomo (76).
Michelet. La donna (38).
Mirabeau. Discorsi (171).
Mirbeau. Il giardino dei supplizi. 2 vol. (26-27).
Mistral. Piccola antologia (130).
Montecuccoli. Aforismi dell'arte bellica (172).
Monti. Lezioni di eloquenza (131).
Murri. Profili di guerra (85).
Napoleone. Dialogo dell'amore (173).
— Precetti di guerra (132).
Ovidio. L'arte di amare (174).
Panzacchi. Saggi di storia dell'arte (28).
Pareto. I sistemi socialisti. 6 vol. (29-77-78-79-80-81).
Parini. Dialogo della nobiltà (82).
Passavanti. Sogni. Esempi (133)
Petrarca. Il secreto (175).
Petruccelli della Gattina. I moribondi di Palazzo Carignano (30).
Pigault-Lebrun. Il cittatore. 2 vol. (134-135).
Pisacane. Storia d'Italia (83).
— Pensieri sulla strategia (176).
Platone. Eutifrone (31).
— Apologia di Socrate. Critone (20)
— Fedone (136).
Porta. Poesie scelte (177).
Pratella. L'evoluzione della musica. 2 vol. (137-178).
Prati. Canti politici (138).
Proudhon. Corrispondenza (32).
Rajberti. Il viaggio di un ignorante (84).
Rapisardi. Poesie religiose (179).
Réclus. La montagna (180).
Rémusat. Memorie (139).
Renan. Lettere alla sorella Enrichetta (34).
— Vita di Gesù. 3 vol. (181-182-183).
Renard. Storie naturali (35).
Robespierre. Discorsi (184).
Roland. Memorie (140).
Romagnoli. Vigilie italiche (99).
Romagnosi. La mente sana (86).
Rosmini. Il sistema filosofico (87)
Rossetti. Canti della patria (141).
Rousseau. Contratto sociale (88).
Rovani. La Libia d'oro. 2 vol. (89-142).
Ruskin. Sesamo e Gigli (36).
Rusbrock. L'ornamento delle nozze spirituali (37).
Sainte-Beuve. I lunedì. Volume I (90).
Saint-Simon. Il Re Sole (91).
Salomone. Il libro dei proverbi (39).
San Bernardino. Consigli (143)
San Francesco di Sales. Introduzione alla vita devota (93).
Santa Caterina. Lettere (92).
Sant'Agostino. Della dottrina cristiana. 2 vol. (185-186).
Sarfatti. Nuove correnti d'arte italiana (187).
Savj-Lopez (P.). La battaglia per l'italianità (3).
Savonarola, Sermoni e trattati (25).
Shelley. Pamphlets (40).
Sindici (M.). Sui campi delle Fiandre (188).
Stendhal. Dell'amore (41).
Tacito. La Germania (189).
Taine. Lettere (42).
Tasso. Dialoghi (190).
— Rime amorose (94).
Thackeray. Il libro degli snobs (43).
Tolstoi. La sonata a Kreutzer (44).
Tyrrell. Lettera a un professore di antropologia (144).
Vasari. Vita di Michelangelo (45)
Vauvenargues. Massime (95).
Verri (P.). Discorso sulla felicità (96).
Vico. Autobiografia e Lettere (46)
Voltaire. Lettere (47).
Wilde. Intenzioni (48).
Zola. Lettere a Baille (191).
***. Manifesti del nazionalismo italiano (192).

Digitized by Google

# REMO SANDRON, EDITORE

**MILANO - PALERMO - NAPOLI - GENOVA - BOLOGNA - TORINO**

## *OPERE DI ROBERTO BRACCO.*

**LA VITA E LA FAVOLA**
NOVELLE
Un volume in-16 di pag. 360: **L. 3,50**

*Esordio. - Che c'entra l'onore?... - O nulla o tutto! - " Didone abbandonata „. - Il marito fiducioso. - Fino alla morte. - Il vile. - Un uomo di coscienza. - La chiave della casa. - Nel mistero. - L'innocente. - Le mogli altrui. - La morsa. - I due sessi. - Ignazio Fuoribona. - Carambolata. - Il prezzo dell'amore. - Il 30 e il 32. - Una partita a scacchi. - Liverpool. - New York*

**SMORFIE GAIE**
NOVELLE **L. 3,50**

Le novelle di Roberto Bracco " La Vita e la Favola „ sono altrettanti brani di vita; e la vita v'è riflessa in grandissima varietà d'aspetti, dal comico al tragico, a traverso delicatissime sfumature sentimentali, che gli fanno pensare e comporre un gioiello quasi infantile. L'Autore però, pur perseguendo ogni più vario affetto e sentimento umano, non racconta mai cose grandi, rifugge dalla ufficialità dei grandi personaggi; preferisce frugare nei cantucci del mondo e rivelarne gli aspetti.

Brevi e succose, senza un periodo, una parola più del necessario, dialogate con la sapiente esperienza dell'autore drammatico, le venti novelle contengono, dice lo stesso Bracco nell'*Esordio*, " un po' di tutto „. Le vicende narrate sono tratte - come rilevasi anche dal titolo " La Vita e la Favola „ - " dal vero, dal quasi vero, dal falso e anche dall'assurdo „. - Ma, a ben guardar entro nella vita reale, vorremo proprio affermare che in essa non trovi posto anche quel che chiamiamo assurdo? Niente è impossibile, niente è inverosimile! Ad ogni modo, per lo scrittore che possiede il magistero dell'arte, anche il paradosso acquista sapore di verità. Così avviene per Roberto Bracco, il quale, del resto, pone accanto a qualche *motivo* strano di.... Favola, numerose pagine palpitanti di evidenza e di verità.

E poi, non tanto dai fatti e dagli episodi, quanto dai personaggi che si muovono ed operano, balza fuori la novella della buona e schietta tradizione italiana. Ora, nell'arte di Roberto Bracco le figure, sebbene appaiano e scompaiano in fugace successione, prendono così nitide forme, così precisi contorni da restare, a lettura finita, impresse nella nostra mente, come una folla di personaggi e tipi, dei quali l'uno non può confondersi coll'altro; dal vecchio senatore mondano di *Fino alla morte* al venditore ambulante di Napoli ed al suo *compare*, cocchiere da nolo, dal barone blasonato di *Che c'entra l'onore?....* all'indimenticabile *Ignazio Fuoribona*....

**SMORFIE TRISTI**
NOVELLE **L. 3,50**

Le novelle informate alla nota umorismo sono in numero maggiore di quelle a tono drammatico: di queste seconde, la più vigorosa parmi senza dubbio *Nel mistero*.

Ma in Bracco anche l'umorismo si fonde con un invincibile senso di melanconia che pare egli ritrovi sempre nel fluttuare dei fatti umani. L'ironia ed il riso rimangono alla superficie, mentre nel fondo del contenuto narrativo si discopre agevolmente quasi un ascoso monito dello scrittore. Non sorridete troppo: meditate, piuttosto....

Tra le novelle sotto tale aspetto più interessanti e significative basti citare: *Un uomo di coscienza, Didone abbandonata, Il vile*. Invece, tutta pervasa di gioconda arguzia è l'ironia in *O nulla o tutto*, in *Carambolata*, in *Le mogli altrui*. La chiusa, l'epilogo di questi racconti, informati ad armonica struttura, risulta imprevisto, imprevedibile, curioso: sempre tale tuttavia da richiamarci all'indulgente constatazione delle debolezze e delle contradizioni di questa povera umanità....

Come rilevasi da questi semplici accenni, lo scrittore a cui dobbiamo, in parte notevole, l'esistenza d'un teatro italiano contemporaneo, presentandosi ancora una volta nella veste del novellatore, ci ha dato con " La Vita e la Favola „ ben più che capricci effimeri di fantasia. Saldo valore d'arte ha questo suo novellare per chi ne penetri lo spirito. Venti componimenti riuniti in un volume sono, dall'aspetto della forma, opera frammentaria. Ma, ad imprimere alla grande varietà di essi un'armonica unità ideale, v'ha la singolarissima personalità dell'artista.

## **TEATRO** (Raccolta completa di tutta la produzione teatrale).

**VOL. I.** Non fare ad altri. - Lui, lei, lui. - Un'avventura di viaggio. - Una donna. - Le disilluse. - Dopo il veglione, o viceversa . . . . L. 4 —

**VOL. II.** Maschere. - Infedele. - Il trionfo . . . . . 5 —

**VOL. III.** Don Pietro Caruso. - La fine dell'amore. - Fiori d'arancio. Tragedie dell'animo . . . . . 4 —

**VOL. IV.** Il diritto di vivere. - Uno degli onesti. - Sperduti nel buio . . . . . 4 —

**VOL. V.** Maternità. - Il frutto acerbo . . . . . 4 —

**VOL. VI.** La piccola fonte. - Fotografia senza.... - Notte di neve. - La chiacchierina. 4 —

**VOL. VII.** I fantasmi. - Nellina 4 —

**VOL. VIII.** Il piccolo santo. - Ad armi corte. . . . . 4 —

**VOL. IX.** Il perfetto amore. - Nemmeno un bacio . . . . 5 —

**VOL. X.** L'internazionale. - L'amante lontano. - Ll'uocchie cuonzacrate . . . — —

*Vecchi versetti*. Con prefazione dell'autore, note dell'editore e Glossario . . . . . 3 —

## *COLLEZIONE SETTECENTESCA a cura di SALVATORE DI GIACOMO.*

**Di Giacomo** (Salvatore). Lettere di Ferdinando IV alla Duchessa di Floridia (1820-1824). 2 vol. L. 5 —

**Petraccone** (Enzo). Cagliostro nella storia e nella leggenda (aumento del 25 0/0) . . . . . 3 —

**Molmenti** (Pompeo). Carteggi Casanoviani. Lettere di Giacomo Casanova e di altri a lui (aumento del 25 0/0) . . . . . 4 50

**Scherillo** (Michele). L'opera buffa napoletana durante il Settecento. - Storia letteraria (aumento del 25 0/0). . . . . 7 —

**Croce** (Benedetto). Aneddoti e profili Settecenteschi (aumento del 25 0/0) . . . . . 3 50

**Molmenti** (Pompeo). Epistolari veneziani del secolo XVIII (aumento del 25 0/0) . . . . . 3 —

IN CORSO DI STAMPA:

**Molmenti** (Pompeo). Carteggi Casanoviani. Vol. II.

**Equini** (Adolfo). C. I. Frugoni alle corti dei Farnesi e dei Borboni di Parma.

**Pitrè** (Giuseppe). Palermo cento e più anni fa.

**Barzellotti** (Giacomo). Studi e ritratti. 2.ª edizione riveduta con molte aggiunte . . . . . L. 6 —

— L'opera storica della filosofia . . . . . 12 —


Digitized by Google

# DITTA G. B. PARAVIA & COMP.

TORINO - ROMA - MILANO - FIRENZE - NAPOLI - PALERMO

## Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum

**Moderante CAROLO PASCAL.**

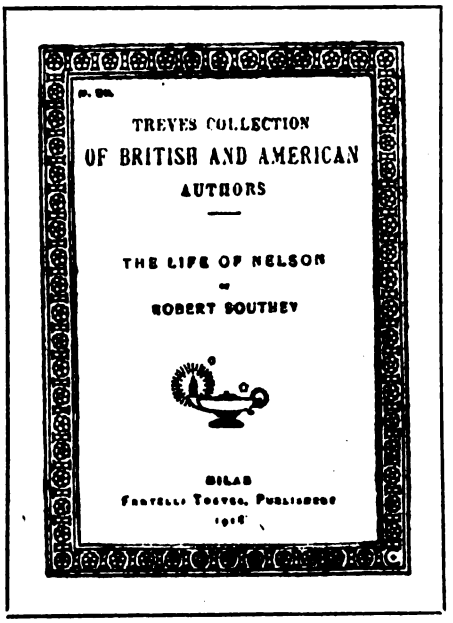
1. **Q. Valerii Catulli.** *Carmina.* Recensuit, praefatus est, appendicem criticam addidit CAROLUS PASCAL . . . L. 2 25
2. **Cornelii Taciti.** *De origine et situ Germanorum liber.* Ad fidem praecipue codicis Aesini recensuit, praefatus est CAESAR ANNIBALDI. Appendicem criticam in Taciti libellum, Scriptorum Romanorum de Germanis veteribus testimonia selecta adiecit CAROLUS PASCAL . . . . . 1 25
3. **C. Julii Caesaris.** *Commentarii De bello civili.* Recensuit, praefatus est, brevi appendice critica instruxit DOMINICUS BASSI . . . . . 2 75
4. **M. Tullii Ciceronis.** *De republica* librorum sex quae supersunt. Recensuit, brevi appendice critica instruxit CAROLUS PASCAL. Praefatus est, testimonia adiecit JOHANNES GALBIATI . 2 75
5. **M. Minucii Felicis.** *Octavius.* Recognovit, praefatus est, appendicem criticam addidit ALOISIUS VALMAGGI . . 1 25
6. **T. Macci Plauti.** *Stichus.* Ad codicis Ambrosiani praecipue fidem edidit, appendicem criticam addidit C. O. ZURETTI . . . . . 1 50
7. **Cornelii Taciti.** *De vita Iulii Agricolae liber.* Recensuit, praefatus est, appendice critica instruxit CAESAR ANNIBALDI; accedunt de Cornelio Tacito testimonia vetera a CAROLO PASCAL conlecta . . . . . 1 25
8. **M. Tullii Ciceronis.** *Pro Milone, Pro Archia.* Additis argumentis Asconii et Scholiastae Gronoviani ad Milonianam, Scholiastae Bobiensis ad utramque. Recensuit, praefatus est, appendice critica et indicibus instruxit SIXTUS COLOMBO . . . . . 2 —
9. **P. Vergilii Maronis.** *Bucolicon liber; accedunt carmina Moretum, Copa, falso Vergilio adtributa.* Recensuit, praefatus est, appendice critica instruxit CAROLUS PASCAL . . . 1 25
10. **Cornelii Taciti.** *Dialogus de Oratoribus.* Recensuit, praefatus est, appendice critica et indicibus instruxit F. C. WICK. . . . . 1 50
11. **P. Ovidii Nasonis.** *Tristia.* Recensuit, praefatus est, brevi appendice critica instruxit CAROLUS LANDI . . L. 2 50
12. **L. Annaei Senecae.** *Thiestes, Phaedra.* Recensuit, praefatus est, append. criticam addidit HUMBERTUS MORICCA. 2 50
13. **Phaedri.** *Fabulae.* Ad fidem codicis Neapolitani denuo excussi edidit, praefatus est, appendice critica instruxit DOMINICUS BASSI . . . . . 2 25
14. **T. Macci Plauti.** *Captivi.* Recensuit, praefatus est, appendicem criticam et testimonia adiecit CAROLUS PASCAL 1 75
15. **P. Vergilii Maronis.** *Catalepton, Maecenas, Priapeum "Quid hoc novi est".* Recensuit, praefatus est, appendicem criticam et indicem verborum addidit REMIGIUS SABBADINI . . . . . 1 25
16. **P. Ovidii Nasonis.** *Artis amatoriae* libri tres. Recensuit, praefatus est, appendicem criticam addidit C. MARCHESI 5 —

*D'imminente pubblicazione:*

17. **Carmina Ludicra Romanorum.** *Pervigilium Veneris, Carmen de Rosis, Priapeorum libellus.* Recensuit, praefatus est, appendicem criticam, testimonia adiecit CAROLUS PASCAL.
18. **Cornelii Taciti.** *Historiarum libri* ad fidem codicis Medicei recensuit MAXIMUS LENCHANTIN DE GUBERNATIS.
19. **T. Macci Plauti.** *Miles Gloriosus.* Recensuit, praefatus est, appendice critica instruxit C. O. ZURETTI.
20. **M. Tullii Ciceronis.** *Pro Sexto Roscio Amerino. De imperio Cn. Pompei.* Recensuit, praefatus est, appendice critica et indicibus instruxit SIXTUS COLOMBO.
21. **L. Annaei Senecae.** *De ira ad Novatum* libri tres. Recensuit, praefatus est, appendice critica instruxit A. BARRIERA.
22. **P. Vergilii Maronis.** *Aeneides.* Libri I, II, III. Recensuit, praefatus est, appendicem criticam addidit REMIGIUS SABBADINI.


Digitized by Google

# TREVES COLLECTION OF BRITISH AND AMERICAN AUTHORS




***SONO USCITI I SEGUENTI VOLUMI:***

1. *The Classic Plays of Shakspeare.*
2. *Dickens's "Hard Times".*
3. *Goldsmith's Vicar of Wakefield and Minor Works.*
4. *Byron's Childe Harold and Minor Poems.*
5. *Macaulay's Essays.*
6. *The Masterpieces of William Shakspeare.*
7. *Poems of Alfred lord Tennyson.*
8 a 10. *Vanity Fair by William Makepeace Thackeray.* 3 volumi.
11. *Selected Poems of William Wordsworth.*
12. *Paradise Lost by John Milton.*
13. *Lectures on Heroes by Thomas Carlyle.*
14-15. *Shelley's Poetical Works.* 2 volumi.
16. *Modern Painters by John Ruskin.*
17-18. *Defoe's "Robinson Crusoe".* 2 volumi.
19. *Selected Poems of H. W. Longfellow.*
20. *The life of Horatio lord Nelson by Robert Southey.*
21. *Selected Poems and Dramas of Samuel Taylor Coleridge.*

***IN PREPARAZIONE:***

SWIFT. *Gulliver's Travels.*
ADDISON. *The Spectator* and *Cato*, a Tragedy.
SHAKSPEARE. The Italian Dramas.

*Ogni volume di 300 a 330 pagine, col ritratto e la biografia dell'autore:* **Lire 3.50.**

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO XLV - 1918 ANNO XLV - 1918

FONDATA DA EMILIO TREVES NEL 1873
DIRETTA DA GIOVANNI BELTRAMI E GUIDO TREVES

*Esce ogni domenica in 24 pagine in-folio in carta di lusso, con copertina.*

**Lire 1,25** IL NUMERO

ANNO, LIRE 52 — SEMESTRE, LIRE 27 — TRIMESTRE, LIRE 14
ESTERO (in oro): ANNO, FR. 65 — SEMESTRE, FR. 33 — TRIMESTRE FR. 17

Digitized by Google

# LA RASSEGNA ITALIANA

## POLITICA, LETTERARIA E ARTISTICA

DIRETTA DA **TOMASO SILLANI.**

**Collaboratori politici:** G. A. COLONNA DI CESARÒ, LUIGI FEDERZONI, PIERO FOSCARI, ANTONIO SCIALOJA, Deputati al Parlamento. — FRANCESCO RUFFINI, Senatore del Regno.

**Redattori delle Cronache:** Letteratura: ANTONIO BALDINI. — Arte: ROBERTO LONGHI. — Teatro di prosa: LUIGI CHIARELLI. — Musica: DOMENICO ALALEONA. — Politica internazionale: ARMANDO HODNIG. - Spoglio delle riviste e dei giornali italiani e stranieri: Dott. P. PILLEPICH. — Presiede alle pubblicazioni di Storia dell'Arte: ADOLFO VENTURI.

*Direzione e Amministrazione:* **ROMA, Via del Tritone, 152.**

**La Rassegna Italiana** esce il 15 d'ogni mese in grandi fascicoli di circa 120 pagine. Pubblica scritti originali scelti col più grande amore: poesie, novelle, romanzi, lavori teatrali, articoli di politica estera ed interna, studi economici e industriali, pagine di storia e d'archeologia, saggi filosofici e scientifici; critiche recensioni dei libri più recenti; un'accurata rassegna di politica internazionale e un vasto spoglio delle più importanti riviste e dei più diffusi giornali italiani e stranieri.

Leggere la **"RASSEGNA ITALIANA"** è una necessità per tutti coloro che amano la Patria e sono pensosi dei suoi destini.

**Condizioni d'abbonamento:**

**Italia e Provincie italiane:** Anno (12 numeri), **L. 30 — Estero: L. 40.**
**Nel Regno: L. 3** il fascicolo. — **Estero: L. 4.**

**In vendita presso le principali librerie e le edicole ferroviarie.**

## MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

*DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:*

ANGELO CRESPI . . . . *L'Impero Britannico.*
M. FOURNOL . . . . . *Gli Eredi della Successione d'Austria*
Traduzione di G. DARSENNE.
PIERO GIACOSA . . . . *La stirpe italica.*
ANTONIO BALDINI . . . *Nostro purgatorio.*
GIUSEPPE PREZZOLINI . *Uomini e città.*
GINO DALLARI . . . . . *Guerra e giustizia.*
GABRIELE D'ANNUNZIO. *Notturno.*
ADA NEGRI . . . . . *Orazioni.*
VIRGILIO BROCCHI . . . *Secondo il cuor mio,* romanzo.
MATILDE SERAO . . . . *La vita è così lunga!,* novelle.
ADOLFO ALBERTAZZI . . *Il diavolo nell'ampolla,* novelle.
DARIO NICCODEMI . . . *La maestrina,* commedia.

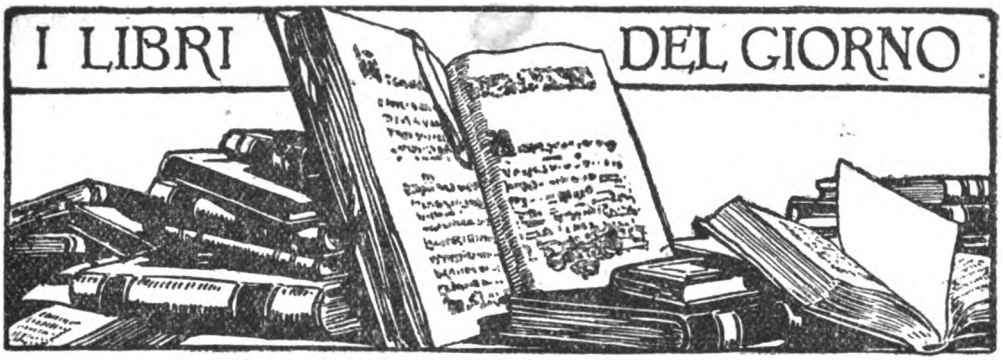

Digitized by Google

*È aperta l'associazione alla Serie Terza di 6 volumi:*

**Lire 16.**


Digitized by Google

ANNO L. – N. 5. CONTO CORRENTE COLLA POSTA. AGOSTO 1918.




RASSEGNA MENSILE INTERNAZIONALE

*È USCITO IL 13.° VOLUME:*

## DALLE RIVE DEL PIAVE AI PROPUGNACOLI ALPINI

*Con 81 incisioni e 2 carte geografiche.* **Lire 3.**

QUESTO NUMERO: CENTESIMI 60 ABBONAMENTO: 1.° APRILE–31 DICEMBRE 1918: L. 3

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA PALERMO, 12.

MILANO – FRATELLI TREVES, EDITORI.

Digitized by Google

## SOMMARIO:


Pag.

NEERA - *R. Calzini*. . . . . 219
» Bibliografia . . . . . 220
RIVENDICAZIONI NAZIONALI E SPIRITO ANNESSIONISTICO - *P. Silva* . . . . . 221
IL TROPPO STROPPIA (Grazia Deledda). - *Buon Selvaggio* . . . . . 224
IL PRIMO «MEFISTOFELE» DI ARRIGO BOITO. - *Lorenzo Gigli* . . . . . 227
LA POLEMICA DEI LIBRI DI TESTO. - *V. Piccoli*. 228
UN POETA SOLDATO E CONTADINO. - *L. Giovanola*. 230
LA STAMPA TECNICA E LA GUERRA. - *Il Politecnico* 232
MANOSCRITTI ARABI DELLO YEMEN . . . . . 233
UN UMORISTA DELLA TRINCEA. - *F. D'Amora* . 233
I LIBRI DEI CIECHI. - *R. Rigola* . . . . . 236
NOVITÀ SCIENTIFICHE: L'ASSISTENZA DEGLI ALIENATI. - *G. Portigliotti* . . . . . 239
LE LETTERE E LA LEGGE, *Avv. F. Foà* . . . . 239
LIBRI PER GIOVINETTE. - *E. Fabietti*. . . . . 240
LIBRI DI CUI SI PARLA. — ITALIA: *Tela di ragno*, di Mario Chini, per Giovanni Rabizzani, p. 241; *L'anima del nemico*, di Giovanni Cairo, per Giovanni Rabizzani, p. 242; *La Riscossa*, di G. D'Annunzio, p. 243; *L'Italia dal 1870 ad oggi*, di Corrado Barbagallo, p. 243; *Le vetrate del Duomo di Milano*, di Ugo Monneret de Villard, p. 244; *Lettere dalla guerra*, dei Fratelli Salvioni, p. 244; *Centona*, di Nino Martoglio, per N. V., p. 245; *Gli Orientamenti dell'Economia italiana dopo la guerra*, di Giuseppe Prato, p. 245; *Prontuario di musica*, di S. Cesi, p. 246. — FRANCIA: *Nous Autres*, di Henri Barbasse, p. 246; *Fauguebois*, di Pierre Nothomb, p. 246; *Civilisation*, di Denis Thévenin, per Lucia Gugenheim, p. 246. — GRAN BRETAGNA: *Viaggi nell'età storica più prossima e nel mondo più prossimo e più lontano*, di L. Giovanola, p. 248; *Reminiscences*, di sir Rabindranath Tagore, per *l. g.*, p. 250; *The Romantic Age in Italian Literature*, di Antonio Cippico, p. 250; *Workhouse Character*, di Margaret Wynne Nevinson, p. 250; *The return of the Soldier*, di Rebecca West, p. 250 . . . . . 241-250
BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO . . . . . 251-263
NOTIZIE E CURIOSITÀ . . . . . 263
RICERCHE BIBLIOGRAFICHE. - OFFERTE E RICHIESTE DI LIBRI. - LIBRI D'OCCASIONE . . . . . 264



## ABBONAMENTO DAL 1.° APRILE AL 31 DICEMBRE 1918 A "I LIBRI DEL GIORNO.,,

PER L'ITALIA . . . . . L. 3 —
PER L'ESTERO. . . . . 4 —
QUESTO NUMERO . . . . . — 60

## PREZZO DELLE INSERZIONI PER UN NUMERO:

Una pagina . . . . . L. 200 —
Mezza pagina . . . . . 125 —
Un quarto di pagina . . . . . 75 —
Un ottavo di pagina . . . . . 40 —
Una riga o spazio di riga di colonna . . . 2 —

AVVERTENZE: Le inserzioni verranno disposte a seconda delle esigenze delle materie. — I prezzi saranno aumentati per gli annunzi in posto fissato.

Tutti gli annunzi di nuove pubblicazioni che ci verranno comunicati saranno inseriti nel Bollettino bibliografico.

Compatibilmente con le esigenze dello spazio verrà fatta recensione dei libri che saranno inviati alla Direzione in doppio esemplare.

*Tutte le comunicazioni per inserzioni dovranno essere consegnate alla Direzione entro il 18 del mese precedente la pubblicazione.*

*Nelle LIBRERIE TREVES in*

**MILANO**
Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68

**TORINO**
Via Santa Teresa, 6 (Angolo XX Settembre)

**GENOVA**
Piazza Fontane Marose (Vico Stella, 24

**ROMA**
Corso Umberto I, 174

**NAPOLI**
Via Roma, 258, e Monteoliveto, 7-8

**BUENOS AIRES**
Calle Florida, 469

*il pubblico troverà sempre tutte le novità letterarie ed il più completo assortimento di edizioni sia italiane che straniere.*


Digitized by Google

ANNO I - N. 5. AGOSTO 1918.

# I LIBRI DEL GIORNO

FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO. - DIREZIONE: VIA PALERMO, 12.

## NEERA

Non vi sono creature che scompaiono prima ancora di morire? cose finite prima ancora di esser distrutte? Così è nella vita delle città: da qualche anno a questa parte, forse in un ventennio, dall'adolescenza della generazione che fa la guerra ad oggi è andata morendo nella città più grande una città più piccola, direi più sentimentale se non più poetica. Una città che fu sepolta senza esequie e con molta fretta come un parente povero da un cugino arricchito. Con le contrade piene di ombra, i balconi fioriti, i Navigli limacciosi, i bastioni romantici, le meridiane solatíe; con la folla de' suoi rivenduglioli, delle sue beghine, dei suoi salumieri e de' suoi cantastorie, Milano piccola è morta dentro la Milano grande. Ma ogni volta che scompare qualcuno dei suoi figli più suoi: De-Marchi, Ferravilla, Conconi, Boito.... il piccolo mondo passato stende le sue gramaglie e i suoi fiori sulla bara che si allontana. Così il 21 luglio al funerale di Neera. Ma la scrittrice popolarissima che si vantava " di avere in tutte le città d'Italia infiniti amici, sorelle, fratelli nell'umano dolore che le sarebbero corsi incontro appena avessero riconosciuto in lei la loro romanziera favorita„ ebbe a Milano un funerale modesto seguito da un corteo di pochissimi, in una affaticata e immemore mattina estiva.

Ora in quelle contrade antichette di Borgo Spesso, di Santo Spirito, del Gesù, della Spiga non mi verrà più fatto di incontrare la signora vestita di nero, velata di nero, sempre con un libro o un mazzo di fiori in mano che mi rammentava nel misterioso della sua persona una *Dueña* Castigliana quali se ne vedono a Burgos all'ombra della cattedrale. Invece ella chiudeva dentro questa apparenza d' austerità pensosa un' anima squisitamente femminile e un temperamento degnissimo di scrittrice che ebbe nell'arte contemporanea una ragione forse più storica che letteraria. Le giovani donne dell'alta e della media borghesia vissute in Italia fra l'ottanta e il novanta trovarono in Neera una fra le migliori conoscitrici e una tra le più fedeli e fortunate croniste. Il secondo romanticismo aveva lasciato a lei e alle protagoniste dei suoi libri una sfumatura costante di melanconia. La crisi della sua generazione, crisi di idee politiche sociali e religiose; transizione di costumi e di morale; oscillazione di spiriti e di ideali, corrode e tormenta le sue creature di fantasia in ognuna delle quali le lettrici contemporanee vedevano balenare un riflesso del loro destino, un brivido della loro sensualità, un motivo delle loro aspirazioni. Quando Neera era più in voga, gran parte della letteratura, la musica da camera che invocava l'ideale, una certa pitturetta dolce e manierata, contribuivano a far delle signore nate sullo scorcio del Risorgimento creature ammalate per metà di anemia e per metà di moda. Neera, mentre altre scrittrici e altri scrittori, abbagliati dalla luce raggiante della letteratura francese, rifacevano, rimpicciolendoli, i modelli delle Jeanne parigine e delle Bovary provinciali, seppe vedere e descrivere le italiane, meglio le milanesi, della sua epoca, sullo sfondo non alterato e non truccato della Milano fin-di-secolo. E c' è un motivo unico e dominante d' impeto lirico attraverso tutta la sua opera; Neera credeva, credeva all' ideale, credeva all'amore come ragione massima e suprema della vita: dalla più lontana alla più prossima le de-

Digitized by Google

licate fanciulle che sfilarono dal suo nido ed errarono per il mondo sembrano voler gridare come la semplice Marta del suo capolavoro mal conosciuto (l'*Indomani*): — "L'amore esiste. L'amore esiste „.

Se una morale vi ha nei suoi libri è appunto quella cui si attaccavano con più disperato desiderio le donne di una generazione che piangeva o rideva sui propri idoli scrollati quotidianamente e colpiti dal materialismo e dal verismo degli uni dall'estetismo nuovissimo degli altri. E le disincantate eroine dei suoi libri finiscono quasi tutte in modo triste: Lydia si uccide, Teresa si avvia sfinita e distrutta verso il suo amore malato, Maria *(Il marito dell'Amica)* fugge all'amante in una sera di festa, Anna *(Vecchia Casa)* soffoca nel proprio cuore la felicità e la gioia sacrificate all'egoismo degli altri; Miriam (l'*Amuleto*) si chiude nella rinuncia come in un cilicio: tutte sono ineluttabilmente piegate dalla realtà dura e implacabile dell'esistenza. Per questo quando le nuove scrittrici si lanciarono a descrivere le perversità eleganti e passionali della nuova generazione (quella che nei salotti sospirava per Wilde e Debussy, nei teatri smaniava per Wagner e Strauss, dappertutto ballava il *tango* e cantarellava la *Vedova allegra)* ella ricercò il suo mondo patetico e provinciale nell'oblio appartato di Ferrara *(Crevalcore)* o risalì negli anni fino alla Milano rivoluzionaria *(Crepuscoli di libertà)* e studiò nella capitale trentina l'ambiente caratteristico e i personaggi di *Rogo d'amore.* Anche in *Rogo d'amore* una tarda amatrice muore dopo un congedo febbrile e angosciato pieno di rimpianti. Il più poetico e patetico romanticismo sfoglia la sua ultima corona tricolore su questa dolorosa passione accesa al fuoco di una vicenda patriottica.

Le più recenti novelle di Neera non sfuggivano alla guerra: questa le aveva anzi rinnovate e allargate. Rinnovamento più apparente che reale: la scrittrice già completa e definita in *Teresa, Lydia* e l'*Indomani* non muta quasi più la fisonomia artistica in *Senio*, l'*Amuleto*, il *Romanzo della fortuna* e più in là. In ogni libro trovate paesaggi lombardi, scorci di città, interni, trattati con la maestria delicata di un Mosè Bianchi o di un Induno, e sempre talune notazioni di psicologia femminile tratte dal fondo più umano e più segreto, segnate con freschezza, viste con sincerità acuta. Molte creature di fantasia nate con alterigia e di altissimo lignaggio accanto alle figliole modeste di questa romanziera lombarda hanno già sciupato nel loro cammino attraverso gli anni una giovinezza seducente che quelle conservano ancora e che per anni ed anni durerà.

Certe collezioni di ritratti miniati che i più adocchiano svogliatamente non scorgendovi che il ridicolo delle mode goffe o la meschinità minuziosa dei fiori, dei cappelli, degli istrumenti musicali, dei pappagalli che circondano e quasi nascondono la figura umana, emanano per chi sappia intendere una diffusa melanconia. L'indefinibile somiglianza negli sguardi, nel sorriso, nei gesti, unisce di una parentela spirituale quelle creature metà di maniera metà di vita e nell'insieme significative di un'epoca con le sue passioni e le sue frivolità.

Vi par di contemplare i fantasmi della vostra morte e della vostra vecchiezza come quando vi guardate allo specchio o presentite in un giardino autunnale la vostra maggior disperazione dell'autunno seguente.

Così leggendo i libri di Anna Radius Zuccari: *arcadico nomine:* Neera.

RAFFAELE CALZINI.

★

*Aggiungiamo qui la* Bibliografia di Neera, *tolta dalla* Critica, *di B. Croce, del 20 settembre 1905, ed aggiornata:*

ROMANZI E NOVELLE.

La prima novella firmata *Neera* comparve sul giornale *Il Pungolo* di Milano, diretto da L. Fortis. Scrisse anche tra il 1876 e il 1885 nel *Fanfulla*, nel *Bersagliere*, nel *Corriere del mattino* e in altri giornali. In tempo più recente collaborò a *L'Illustrazione Italiana*, al *Marzocco*, a *La Lettura*. Contribuì con *Allodola mattutina* e *La prima lettera d'amore*, al vol.: *Nell'azzurro, racconti di sei signore* — a beneficio degli orfani di Roberto Sacchetti (Milano, Treves, 1881).

1. *Un romanzo*, Milano, Brigola, 1876.
2. *Addio!*, ivi, 1877.
3. *Vecchie catene*, ivi, 1878.
4. *Novelle gaie*, ivi, 1879.
5. *Un nido*, romanzo, ivi, 1880.
6. *Iride*, nuove novelle, Milano, Ottino, 1881.
7. *Il castigo*, romanzo, ivi, 1881.
8. *La freccia del Parto*, racconto, ivi, 1883. Già pubblicato nel giornale di Moda *Margherita* (edito dai Fratelli Treves, Milano), nel gennaio-marzo 1881. Nuova ediz.: *La freccia del Parto ed altre novelle*, Milano, Baldini Castoldi, 1901.
9. *La Regaldina*, romanzo, Milano, Dumolard, 1884. Era già stato pubblicato nella *Nuova Antologia*, giugno-luglio, 1883.
10. *Il marito dell'amica*, romanzo, Milano, Galli, 1885.
11. *Teresa*, romanzo, ivi, 1886.
12. *Lydia*, romanzo, ivi, 1887. Già pubblicato nella *Nuova Antologia* dall'aprile al luglio 1887. 2.ª edizione, Roma, Voghera, 1898.
13. *L'indomani*, romanzo, Milano, Galli, 1890. Già pubblicato nella *Nuova Antologia* dal febbraio al maggio 1890. Nuova ediz. in-8, con 27 disegni di UGO VALERI, Milano, Treves, 1908.

Digitized by Google

14. *Sento*, romanzo, Galli, 1892. Nella *Nuova Antologia*, settembre-novembre 1891.
15. *Nel sogno*, Galli, 1892. Doveva recare per epigrafe queste parole di Sant'Agostino, omesse per isbaglio, e che valgono a chiarire il concetto dell'A.: « Melius enim iudicavit de malis bene facere quam mala nulla esse permittere ».
16. *Voci della notte*, novelle, Napoli, Pierro, 1893.
17. *Anima sola*, Milano, Chiesa e Guindani, 1894. Nella *Nuova Antologia*, maggio-giugno 1894.
18. *L'amuleto*, romanzo, Milano, Cogliati, 1897.
19. *Fotografie matrimoniali*, Catania, Giannotta, 1898.
20. *La vecchia casa*, romanzo, Milano, Baldini Castoldi, 1900. Nuova edizione in formato *bijou*, Milano, Treves, 1910.
21. *La villa incantata*, Livorno, Belforte, 1901. Public. prima nella *Rivista d'Italia*, ottobre 1900.
22. *Una passione*, romanzo, Palermo, Sandron, 1903. Pubbl. prima nella *Nuova Antologia*, 1902. Nuova edizione, Milano, Treves, 1910.
23. *Conchiglie*, Roma, Voghera, 1905 (nella *Piccola collezione Margherita*).
24. *Il romanzo della fortuna*, romanzo, Milano, Libreria Editrice Nazionale, 1906. Nuova edizione, Milano, Cogliati, 1909.
25. *Crevalcore*, romanzo, Milano, Treves, 1907. Pubblicato prima nell'*Illustrazione Italiana*, 1906-1907.
26. *Il canzoniere della nonna*, Milano, Cogliati, 1908.
27. *Duello d'anime*, romanzo, Milano, Treves, 1911. Nella *Nuova Antologia*, gennaio-febbraio 1911.
28. *La sottana del diavolo*, novelle, Milano, Treves, 1912.
29. *Rogo d'amore*, romanzo, Milano, Treves, 1914. Nella *Nuova Antologia*, settembre-ottobre 1913.
30. *Crepuscoli di libertà*, romanzo, Milano, Treves, 1917. Già pubblicato ne *La Lettura*, 1916-1817.

STUDII MORALI.

31. *Il libro di mio figlio*, Milano, Galli, 1891. Nuova edizione, Milano, Cogliati, 1909.
32. *L'amor platonico*, Napoli, Pierro, 1897.
33. *Battaglie per un'idea*, Milano, Baldini Castoldi, 1898. Serie di articoli pubbl. già nell'*Idea liberale*.
34. *Un idealista* (Alberto Sormani), Milano, Galli, 1898.
35. *Il secolo galante*, Firenze, Barbèra, 1900. Introd. ad uno studio sopra alcune donne francesi del secolo decimottavo. — M.lla Aïssé — M.lla Lespinasse — La march. Du Deffant — La signora Geoffrin — La signora D'Épinay e la contessa d'Houdetot — La contessa di Genlis.
36. *Le idee di una donna*, Milano, Libreria Editrice Nazionale, 1903.
37. *Autobiografia*, Torino-Roma, Roux, 1891. Precede la 2.ª edizione del *Castigo*, pp. 5-60, ed è in forma di lettera a L. Capuana, recante la data di Milano, marzo 1891.

VARIA.

38. (In collaborazione con P. Mantegazza): *Distionario d'igiene per le famiglie*, Milano, Brigola, 1881.
39. Prefazione al volume: *L'occulto dramma*, poesie di ALDA RIZZI, Milano, Treves, 1914.

**Il miglior modo per abbonarsi è di inviare una cartolina-vaglia da L. 3 ai Fratelli Treves, Editori, Milano.**

**A chi desidera di abbonarsi raccomandiamo di inviare sollecitamente il prezzo di abbonamento onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

## RIVENDICAZIONI NAZIONALI E SPIRITO ANNESSIONISTICO

### IN PUBBLICAZIONI FRANCESI E TEDESCHE.

Luigi Madelin è tra gli storici francesi contemporanei che meglio si mostrano capaci e degni di continuare le tradizioni di una storiografia quale quella di Francia, giunta nel secolo XIX a tanta altezza.

I suoi due volumi su *Fouché*, il volume su *La Rome de Napoléon* hanno ormai un posto ragguardevole nella letteratura storica, pur così ricca e preziosa, relativa al periodo napoleonico, e rivelano nell'autore rare qualità di ricercatore e di ricostruttore; il volume *La Révolution* costituisce una rappresentazione sintetica del periodo dal 1789 al 1797, veramente mirabile per la maestria con cui i complessi e formidabili avvenimenti sono dominati e per il calore e l'evidenza della narrazione.

Lo scoppio della guerra mondiale ha colto lo storico mentre era intento al volume sul Consolato e l'Impero, che deve continuare degnamente quello sulla Rivoluzione. Chiamato alle armi, il Madelin ha compiuto bravamente il dover suo di soldato, e nello stesso tempo ha posto a servizio della Patria anche le sue qualità di scrittore e di storico, dedicando ai due più gloriosi avvenimenti dell'epica lotta di Francia, la battaglia della Marna e la difesa di Verdun, due brevi studi che sono due modelli di acume e di rigore critico accoppiato alla forza ed all'eloquenza del sentimento patriottico.

Continuando ora, sempre in mezzo al fragore delle armi, la sua propaganda per eccitare la resistenza e la fede nazionale, il Madelin riunisce in un volume dal titolo suggestivo: *L'expansion française* una serie di conferenze tenute nel 1912, 1913, 1914, e vi premette un'introduzione in cui parla del Reno come condizione dell'espansione francese (LOUIS MADELIN, *L'expansion française* (Paris, Plon-Nourrit, 1918).

Suggestivo il titolo, abbiamo detto, ma ancor più suggestiva la materia trattata; e cioè la storia dello sviluppo della civiltà e della potenza francese, e delle sue irradiazioni e delle sue conquiste in Europa e fuori d'Europa. Storia necessariamente tratteggiata a grandi linee ed a scorci e con rapidi quadri sintetici; giacchè amplissimo era il campo e ricchissima la messe su cui lo storico doveva esercitare la sua indagine e fare la sua scelta: l'espansione nel Mediterraneo attraverso le Crociate, le imprese normanne, i principati franchi in Oriente, il dominio angioino nell'Italia meridionale, l'espansione oltre Atlantico attraverso le esplorazioni e le conquiste nell'America settentrionale e nelle Antille; l'espansione nell'Oceano indiano per opera della Compagnia delle Indie; e poi lo sviluppo dell'influenza francese in Europa, dai tempi dei Capetingi a quelli dei Borboni, per opera così delle armi e della politica come delle lettere e delle scienze; una storia, insomma, di otto secoli, ricca di avvenimenti grandiosi e di figure di grande rilievo, piena di interesse e di drammaticità.

Diciamo subito che in questa trattazione ra-

★

Digitized by Google

pida e sintetica, le qualità di narratore e di raggruppatore di fatti, la capacità di dare con pochi tratti un quadro, doti già rivelate dal Madelin nel volume *La Révolution*, tornano a far splendida prova. Il libro tiene avvinto il lettore e lo appassiona: certe descrizioni, ricordo a caso quelle della società feudale istituita dai Cavalieri franchi nel Regno di Gerusalemme e quelle delle esplorazioni e delle imprese di Jolliet e di Cavalier de la Salle nel cuore dell'America settentrionale, rivelano il narratore d'alto pregio; come rivelano lo scrittore di razza la maestria con cui in pochi tratti sono scolpite le figure di sovrani, di guerrieri, di uomini di Stato, e l'acume con cui sono scelte e messe in evidenza le idee generali e le linee essenziali degli avvenimenti.

Certo, per essere sinceri, come si deve essere, il libro risente di spirito, diciamo pure la brutta parola, *sciovinistico*, che qua e là urta il lettore straniero. Era, bisogna riconoscerlo, era assai difficile evitare tale pecca, dato il tema delle conferenze, e sopra tutto dato lo scopo che le conferenze avevano all'epoca in cui furono tenute: lo scopo di reagire contro la depressione dello spirito francese di prima della guerra, di reagire contro quella che il Madelin con espressione colorita chiama *mentalité de vaincu*. E in tutto il libro squilla come una fanfara l'esaltazione delle gesta e delle tradizioni francesi, si accampa come un dogma l'eccellenza di quanto la razza francese ha saputo compiere in ogni forma d'attività, attraverso i secoli e attraverso il mondo. E questa tendenza spinge talvolta l'autore a forzare un po' la linea dei fatti storici, mettendo in vista soltanto l'opera dell'elemento francese in imprese, come le Crociate, a cui altri elementi contribuirono, e per non piccola parte; o ad uscire in affermazioni storicamente discutibili assai, quali quella che l'influenza del Rinascimento italiano in Francia, l'invasione italiana in Francia, come la chiama il Madelin, abbia arrestato lo sviluppo del genio francese, abbia oppresso la fioritura delle arti e delle lettere francesi, già prima iniziata con forme originali e spontanee, e ripresa poi soltanto quando la Francia ebbe assorbita l'Italia.

Ma ciò che ora interessa discutere, è sopratutto la tesi sviluppata nell'introduzione e delineata chiaramente nel titolo: *Du Rhin condition de l'expansion française*. La tesi è che tutta la storia della Francia, dal Medioevo alla Rivoluzione, è orientata allo sforzo di distruggere il trattato di Verdun dell'843, in quanto quel trattato, sottraendo al reame di Francia la Lotaringia, ossia il territorio dal mare del Nord al Mediterraneo situato all'ovest del Reno e all'est della Mosa, della Saona e del Rodano, privò la Francia dei suoi confini naturali. Riconquistati quei confini, dopo lo sforzo secolare, nel 1795, e mantenuti fino al 1814, furono di nuovo perduti nel secolo XIX, attraverso tre tappe dolorose: il trattato di Parigi del 1814, che tolse alla Francia la riva sinistra del Reno; il trattato di Parigi del 1815 che le tolse la valle della Sarre; il trattato di Francoforte del 1871, che le tolse l'Alsazia e una parte della Lorena. La guerra attuale deve riparare a tutte queste offese inferte al diritto storico e nazionale della Francia; deve riportare il confine della Francia al Reno, là dove fu il confine naturale della vecchia Gallia, anche perchè l'espansione francese fuori d'Europa dipende anzitutto dall'espansione francese sino ai confini naturali.

Con queste affermazioni, ripetute con insistenza e passione veemente, il Madelin accampa, come legittime rivendicazioni francesi, non solo quelle riguardanti l'Alsazia-Lorena, e ormai fatte proprie da tutti i popoli dell'alleanza antigermanica, ma anche quelle riguardanti i territori della riva sinistra del Reno, dal 1815 in poi compresi nella Prussia renana.

Ora basta enunciare in linee schematiche questa tesi, perchè appaia evidente il pericolo in essa insito di condurre chi la sostiene a cadere in quegli stessi eccessi e in quelle storture che a ragione vogliamo combattere nel nazionalismo e nell'imperialismo tedesco. Se si accetta il punto di vista, propugnato dal Madelin, della necessità e della legittimità delle aspirazioni tendenti a riportare la Francia ai confini dell'antica Gallia, con qual diritto potremmo condannare e vituperare i rappresentanti del pangermanesimo che sostengono il diritto della Germania a riportare i confini del suo impero in Europa ai limiti orientali, meridionali e occidentali toccati nel medioevo dal sacro romano Impero?

È questa, in sostanza, la tesi su cui si basa quel libro di Federico Naumann sull'Europa Centrale che dal giorno del suo apparire, alla fine del 1915, tante discussioni ha suscitato, e che dovrebbero leggere e meditare quanti vogliono rendersi consci delle nuove tendenze e aspirazioni dell'imperialismo tedesco, e della serietà con cui i nostri nemici si preparano a tradurle in atto nel campo economico e politico, se la sorte delle armi sarà loro propizia.

È anche la tesi esposta con brutalità sfacciata nel prodotto forse più recente della follia pangermanista: il libro di Kurd von Strantz sul fine nazionale della guerra tedesca, nel quale, fra l'altro, sono rivendicate al germanesimo, in nome del diritto storico e nazionale, e la Franca Contea, che deve chiamarsi *Freigrafschaft*, e *Boonen*, cioè Boulogne, e Mons che, come tutti sanno, è l'arbitraria sofisticazione fatta dalla prepotenza latina, del legittimo nome tedesco *Bergen!* (Kurd von Strantz, *Unser völkiges Kriegsziel*, Lipsia, 1918.)

Di fronte a questi scoppi di frenesia, vien fatto di irritarsi e di sorridere insieme. Ma essi derivano, sia pure come deformazione, dallo stesso orientamento mentale che determina il Madelin a rivendicare e Acquisgrana e Treviri, e Colonia, e Coblenza e Magonza, in base ai ricordi degli antichi nomi latini, della dominazione carolingia o del periodo dell'amministrazione napoleonica. E se il criterio dell'assegnazione dei territori nell'assetto mondiale, che sarà fatto alla futura conferenza della pace, dovesse essere basato sui ricordi e sulle traccie lasciate dalla dominazione delle varie razze nei periodi di espansione e di potenza, come sembra voglia affermare il Madelin, quando insiste sul

Digitized by Google

fatto che i francesi andarono dappertutto, che i loro interessi si estendono dovunque, ma sopra tutto là dove una lunga storia li ha fissati e cioè sulle rive del Reno e in fondo al Mediterraneo, intorno al cui bacino orientale alla fine del XIII secolo si sarebbe potuta costituire una federazione francese; se, dico, tale criterio dovesse prevalere, quali titoli e quali diritti non potremmo accampare noi italiani, forti delle tradizioni dell'espansione e dei domini di Roma e delle nostre repubbliche marittime medievali?

Noi abbiamo già esperienza dei pericoli e dei danni che possono provenire dall'agitare rivendicazioni di territori non pienamente giustificate da quel principio di nazionalità al quale le Potenze dell'Intesa hanno solennemente proclamato, in faccia al mondo, di voler uniformare i loro scopi di guerra. Nell'estate 1917 il cancelliere tedesco Michaelis, con le sue famose rivelazioni circa le trattative segrete corse, all'inizio dell'anno, tra il governo dello zar e il governo francese sulla sorte dei territori posti alla sinistra del Reno, ebbe buon giuoco ad accusar l'Intesa di imperialismo, a presentare la Germania come costretta alla guerra per difender l'integrità del proprio territorio, e anche ad aumentare nella Russia rivoluzionaria quelle correnti di diffidenza verso gli scopi di guerra della Intesa che poi tanto contribuirono a portare i bolscevichi al trionfo, con le conseguenze che tutti sanno. Ora, il punto di vista che spinse il governo francese alle trattative disgraziate, era lo stesso che il Madelin propugna con tanta insistenza nelle sue pagine piene di passione. Giova evitare che le nostre rivendicazioni nazionali possano sembrare ed esser giudicate inquinate e falsate da quella mentalità e da quelle tendenze annessionistiche, da cui è guidata l'azione, a buon diritto esecrata, della Germania imperiale, e a cui si ispira tanta parte della letteratura storica e politica, ora in fiore nei paesi d'oltre Reno.

★

Ho già ricordato il volume di Federico Naumann, *Mitteleuropa*, ora accessibile anche a chi non conosce il tedesco, nella traduzione (F. Naumann, *L'Europe centrale*, Parigi, 1918, fr. 9) pubblicatane da quell'editore Payot, che ormai si è acquistata la specialità di diffondere attraverso eccellenti traduzioni francesi, la conoscenza dei prodotti più caratteristici della mentalità imperialista alemanna, dalle opere ormai classiche del generale von Bernhardi, *L'Allemagne et la prochaine guerre*, del Chamberlain, *Les fondements du dix-neuvième siècle*, e del Tannenberg, *La plus grande Allemagne*, fino alla curiosa raccolta di tutti i documenti di carattere e di spirito annessionistico pubblicati o diffusi segretamente in Germania dal 4 agosto 1914 in poi, riuniti da G. Grumbach col titolo *L'Allemagne annexioniste*.

Queste pubblicazioni dell'editore Payot, completano in certo senso l'impresa animosamente iniziata nel 1915 e compiuta nel 1917 da Carlo Andler, l'illustre alsaziano professore di letteratura tedesca all'Università di Parigi, il quale in quattro grossi volumi ci ha dato tradotte, e illustrate con prefazioni piene d'acume e di lucidità, tutte le più notevoli manifestazioni filosofiche e politiche del pensiero imperialista germanico del secolo XIX (Ch. Andler, *Collection de documents sur le pangermanisme* (Parigi, Conard, ed., 1915-1917).

È tutta una letteratura di cui è utile avere una conoscenza meno superficiale di quella che è possibile acquistare sulle recensioni e sugli articoli di riviste e di giornali. È vecchia e giusta sentenza che, per combattere con maggiore efficacia e con migliore risultato i proprii nemici, giova conoscere dei nemici stessi l'animo ed i piani. Ora nulla meglio che i libri di un Bernhardi, di un Chamberlain, di un Naumann, libri giunti rapidamente a tirature fantastiche (di quello del Naumann, uscito in ottobre 1915 a maggio 1916, erano stati venduti già più di 100 mila esemplari!) nulla meglio che quelle pagine può rilevare le ambizioni e le mire della guerra tedesca.

Il libro del Bernhardi, giunto a sette edizioni nel periodo dall'ottobre 1911 al febbraio 1913, è tale da mostrare con evidenza indiscutibile la maturata e deliberata volontà germanica di provocare la guerra; è veramente la migliore illustrazione e conferma dei famosi dispacci inviati nel 1913 dall'ambasciatore francese a Berlino, Cambon, al proprio Governo: l'avessero, al tempo della sua pubblicazione, letto e meditato gli uomini di Stato e i diplomatici che dirigevano allora la politica delle Potenze dell'Intesa! Capitoli, di quel libro, come il 13.° su *l'educazione del popolo e la forza militare*, bastano a dar l'esatta misura dei modi coi quali, attraverso quarant'anni, la formazione della mentalità delle generazioni tedesche è stata orientata verso l'idea della necessità della guerra, e a spiegare la causa vera di quella ferrea resistenza di cui da quattro anni la Germania dà prova.

Il libro del Naumann è in diretta relazione con la piega presa dalla guerra, dopo i grandiosi avvenimenti del settembre 1914, quando la disfatta tedesca della Marna da un lato e le disfatte austriache di Galizia dall'altro, mostrarono l'impossibilità di quella fulminea schiacciante vittoria alla quale era subordinata l'attuazione del completo piano pangermanistico in tutto il mondo, e misero, nello stesso tempo, l'Impero danubiano alla mercè della Germania, e spinsero poi la Germania a cercare le nuove alleanze turca e bulgara in Oriente. Se i documenti raccolti dal Grumbach nel volume *l'Allemagne annexioniste*, permettono di seguire si può dire giorno per giorno i contraccolpi degli eventi militari nelle fluttuazioni del programma pangermanistico, più o meno ampio e più o meno sfacciato, a seconda della buona o della cattiva fortuna, il poderoso lavoro del Naumann mostra lo sforzo di una mentalità politica di primo ordine per adattare gli scopi di guerra germanici alla condizione di cose creata dagli eventi più sopra accennati.

Il Naumann è partito dall'idea che la coalizione antigermanica permarrà anche finita la guerra e che ciò crea per gli Imperi centrali la necessità di consolidare e di far perdurare

Digitized by Google

la loro alleanza in modo da contrapporre blocco a blocco. Dal mare del Nord e dal Baltico fino al Mediterraneo, dalle Alpi e dal Reno fino al confine russo, deve crearsi una sola compagine politica, economica, militare, che permetta di realizzare tutti i frutti della guerra. L'autore illustra e sviluppa questa tesi, a base di ricordi storici, di dati economici, di studi etnici, religiosi, militari, e con un linguaggio pittoresco e immaginoso. La Turchia e la Bulgaria, naturalmente, entrerebbero esse pure nella compagine Mitteleuropea; alla quale poi fatalmente dovrebbero aderire altri Stati minori circostanti, attratti dai vantaggi immensi di tale organizzazione.

È facile vedere, attraverso le teorie e i ragionamenti del Naumann, come il piano della Mitteleuropa dovrebbe anzitutto permettere alla Germania l'assoggettamento ferreo della Monarchia d'Absburgo — alla quale il Naumann fa capire chiaramente che può salvarsi solo assoggettandosi al più forte alleato — e attraverso la Monarchia d'Absburgo dovrebbe aprire la via al dominio e allo sfruttamento germanico dell'Oriente. Ora questa è appunto la parte del programma pangermanistico che i tedeschi potrebbero realizzare, se riuscissero a consolidare la situazione politica e militare quale oggi si presenta.

Lo ha mostrato, del resto, chiaramente, il Chéradame in uno studio lucidissimo e impressionante, che ha avuto, e merita, diffusione e fortuna (André Chéradame, *Le plan pangermaniste demasqué*, 8.ª ediz., Parigi, 1917, Plon-Nourrit, ed., fr. 4).

Il lavoro del Chéradame è stato ispirato non dai progetti del Naumann, ma dalle discussioni sorte allorchè, nella seconda metà dell'anno scorso, la Germania sviluppò la sua offensiva pacifista a base delle formule "*partita nulla*„ "*pace senza annessioni e senza indennità*„. Con una ricchezza e una precisione impressionante di dati sui vantaggi d'ogni genere già raccolti finora dalla Germania nella guerra, il Chéradame dimostra che la Germania, anche costretta a rinculare dai territori del Belgio e della Francia e ricondotta entro i suoi confini, se potesse mantenere la situazione creata a suo vantaggio a sud-est e ad est in seguito agli avvenimenti russi e con l'asservimento della Monarchia d'Absburgo, della Bulgaria e della Turchia, avrebbe realizzato la parte orientale del piano pangermanistico, e cioè la parte che, assicurandole immensi risultati economici e politici, le permetterebbe, entro uno spazio di tempo non lungo, di mettersi in condizioni di riprendere la lotta per completare la realizzazione del programma.

Tutti vedono che l'edificio economico e politico della *Mitteleuropa*, architettato dal Naumann, ha una stretta parentela col piano pangermanistico orientale, smascherato dal Chéradame. Tale edificio sarebbe anzi attuabile solo dopo la realizzazione di quel piano; costituirebbe, al pari di quel piano, la prima tappa grandiosa verso il dominio mondiale.

È, insomma, sempre lo stesso spirito vorace e annessionistico, da cui è avvelenata la natura germanica, che, più o meno palese e spinto, ritorna attraverso le ideologie dei filosofi, le narrazioni degli storici, le costruzioni degli uomini politici. Istruttive, in proposito, possono essere molte pagine della *Politica tedesca* del principe di Bülow, ora opportunamente tradotta in italiano.[1] Varie sono le forme, ma lo spirito è sempre lo stesso, sempre ugualmente pericoloso per la quiete e per la libertà degli altri popoli.

Ed è quindi necessario combatterlo senza tregua, fino a che sia rintuzzato. Ma per giungere a questo risultato, la forza delle armi non basta; occorre anche la forza di un programma che sia veramente l'antitesi del programma avversario, basato sulla violenza; occorre non fornire all'avversario l'occasione, il pretesto di ritorcere, sia pure capziosamente e in mala fede, contro di noi gli argomenti coi quali noi sosteniamo il nostro diritto e animiamo la nostra tenacia nella gigantesca e decisiva lotta intrapresa.

Occorre, insomma, far risaltare a chiara luce che la lotta per le nostre rivendicazioni nazionali, non maschera tendenze d'annessionismo e d'imperialismo.

Pietro Silva.

[1] *Politica Tedesca*, del principe Bernardo di Bülow, in-16 gr., pp. XXIV-360; traduz. dal tedesco del dottor Alberto Boccassini, con prefazione dell'on. conte Piero Foscari; Milano, Treves, 1918, L. 12,50.

## IL TROPPO STROPPIA.

Signora Deledda io ti ringrazio di tutto cuore per la bella compagnia che m'ha fatto in queste caldissime giornate d'estate il tuo vecchio romanzo *Elias Portolu*. Il racconto di quella straordinaria passione di Elias reduce dal penitenziario per la cognata Maddalena m'ha preso subitamente, ma con gran forza, e mentre durava la lettura, tutto perduto in quella, io non sentiva al mondo altro affanno che non fosse quello dei tuoi personaggi — e quest'affanno partoriva poi una segreta dolcezza. Come soggetto di racconto quello che tu scegliesti è sempre il migliore: un uomo e una donna che s'innamorano, e gli altri che fanno lume, compreso il lettore. Anche nelle parti più brutte del tuo racconto, come quando Portolu studia da prete e la sa lunga colle crisi di coscienza, io ti davo spago lo stesso senza annoiarmi, tanto c'era nel racconto una spinta misurata, con tanta grazia gli episodi erano stati scelti per invogliare a leggere. Ho trovato un ambiente simpatico quanto mai, pel suo colore e per la sua semplicità: la mia attenzione s'incantava in quegli ovili, in quella tanca, intorno ai fuochi di quei clan patriarcali. Nel cuore ombroso di Elias maturava intanto quel grande amore, e tu, che sei buona e dipingi le donne che si lasciano vincere dall'amore senza lunghe opposizioni, tu ogni tanto per dare soddisfazione alla mia ben fatta curiosità mi lasciavi vedere anche la donna rapidamente cuocere a quella fiamma. Altre scrittrici, che vogliono farla più da scaltre pare che

Digitized by Google

invece si divertano assai a presentarci " questa donna „ più perfida e tiranna di quanto comunemente sia. Quanto a me, che la solitudine ha fatto piuttosto ingordo, ogni volta che mi facevi comparire Maddalena, cominciava a battermi il cuore: e se tu avessi potuto vedere l'anima mia per trasparenza, andava dietro a tutte le tue parole come il girasole che dondola per mettersi colla faccia verso il sole. Questa mia dichiarazione, se tu, come credo, non sei troppo superba, ti dovrebbe far piacere. Fino all'ultimo il tuo libro m'è piaciuto; non dirò che la fine mi sia piaciuta quanto il principio e il mezzo: forse potevi far di meglio; ma ognuno fa quel che a lui pare il meglio. Ma forse dipendeva dal fatto che, svolgendosi tutto il racconto fra mezzo a ostacoli insormontabili, vedendo all'ultima pagina che tutto poi s'appiana e fin le lagrime diventano consolanti, l'interesse del racconto fino allora aizzato in cento modi cadeva troppo rapidamente. Del resto una volta questo rientrava nelle buone consuetudini, smorzare gradatamente la voce degl' istrumenti perchè l'ultime note spieghino allo ascoltatore che è congedato, e non stia a riscaldare la poltrona. Piacere oltre la fine dell'opera, queste son poi le prerogative della Poesia — ch' è sempre a doppio fondo. Ma tu sei, e perfettamente, una prosatrice.

★

Tu hai capito che il buon Selvaggio ti vuol bene. Il buon Selvaggio dopo *Elias Portolu*, ha letto un altro tuo libro, il più recente: *L'incendio nell'oliveto*. Quindici anni e quindici volumi stanno fra l'uno e l'altro. Ora mi crederai, che non ci ho messo nessuna malizia particolare a leggere così il primo e l'ultimo dei tuoi libri, un dopo l'altro. È stato il tuo editore, a pubblicare insieme la ristampa dell'uno e il primo migliaio dell'altro. Quando capiterà leggerò i libri che tu hai scritto negli anni di mezzo. Grazie fin d'ora.

In quest'ultimo racconto ho ritrovato su per giù lo stesso ambiente, la stessa vita all'antica, gli stessi costumi quasi rituali, e gente che parla press'a poco lo stesso linguaggio, sdegnoso e fiorito. Ora, signora Deledda, io bisogna che ti dica schiettamente il mio pensiero: in questi quindici anni tu ti sei fatta *troppo brava*. Pare impossibile, delle doti che avevi mostrato in quel primo romanzo non te n'è venuta a mancare nessuna: pare impossibile, tu l'hai portate tutte a maturazione: e ti sei guastata. Non perdere nulla per la strada, è un bel caso. Eppure sarebbe stato necessario. I ricambi ci vogliono. Perchè le proprie disposizioni vigoreggino qualche parziale fallimento ci vuole. La troppa coerenza finisce coll'anchilosare. Il troppo bene stare porta la gotta. Per salvarsi, bisogna infine che uno scrittore si rimetta qualche volta al volere dei Santi: che pure per qualche cosa ci stanno, e non certo per vedere che uno s'aiuta tutto col suo. Il mondo vuol essere continuamente ricondotto dalle conclusioni della scienza al punto dei presagi. Bisogna diffidare del già fatto. Conviene sospettare specialmente dei figlioli più diletti. Partorirai con dolore, è detto: non si può sopprimere, il dolore. Se badiamo bene, la realtà non ci autorizza a fare a meno dei suoi aspri consulti: essa si rifiuta *d'andare a memoria*. Ora tu che cosa hai fatto, signora Deledda? Tu ti sei lasciata prender la mano dal già fatto. Hai pensato che l'ambiente del primo racconto potesse servire per tutte l'altre rappresentazioni, allo stesso modo: che bastasse solo mutar nome ai personaggi. Signora Deledda, non senti che aria di chiuso c'è rimasta qui dentro, per quanto tu sempre apra le finestre su tutti i punti del vento? La luce e gli spazi che c'erano in Elias Portolu a forza di riprodurli hanno smesso ogni incanto. I personaggi ci han finito per perdere ogni autonomia. Ecco! ci son rimasti attaccati, invischiati. Non li si può più vedere a tutto tondo. Quella che da principio era un gran merito dell'arte, fusione delle persone con l'ambiente, per aver dato resultati manifestamente eccellenti, ma poi per averne troppo approfittato, guardate che razza di guaio ha combinato: che le persone fanno un ballo obbligato con l'ambiente, è morta per loro ogni spensieratezza, dovunque vadano sono rincorse dall'ambiente. E allora per quanto arranchino, restano sempre ferme: per quanto i pendoli oscillino, le lancette segnano sempre la solita ora; il tempo non corre, l'azione non si svolge, le parole perdono la loro nativa semplicità, piano piano, pagina per pagina. Il dramma non sa più come e da chi prendere la spinta: scivola dovunque come sur un pavimento lucidato a cera. Gli ostacoli a forza d'essere gli stessi, frapposti dallo stesso ambiente, han fatto amicizia coi personaggi: tanto si sa quel che possono durare e come l'andrà a finire. Il dramma in fondo non può più presentare una qualsivoglia garanzia di segreto e di perplessità, giacchè la vicenda degli avvenimenti è prescritta già dall'ambiente. Le ansie, i terrori finiscono così collo assumere un tono falso: solo l'amore in qualche modo si salva — perchè in fondo siam fatti di carne e l'amore vince la carne. Ma anche l'amore trova la strada fatta per ogni evenienza. E l'evenienza allora non è più evenienza. E allora è inutile scrivere. Peccato. E vergogna.

★

Ma le cose stanno veramente così? Oh no, mia brava signora Deledda, queste non sono che fantasie del buon Selvaggio che qualche volta s'illude di leggere nell'avvenire delle persone a lui care. E il bene che vuole a te e all'arte tua lo fa travedere, gli fa scorgere pericoli gravi dappertutto. Il buon Selvaggio pensa che se non adopererai per l'avvenire un po' più di controllo sulle tue possibilità di scrittrice, e non cercherai di mettere un po' meno carne al fuoco, e non, da così maestra, cercherai di rifarti un po' scolara, in te le disposizioni a guastarti purtroppo ci sono. Guardati, signora Deledda, guardati dalla tua medesima bravura. Dopo questo sfogo ti dirò che un romanzo serio come *L'incendio nell'oliveto* in Italia non avresti potuto scriverlo altro che tu.

*Il buon Selvaggio.*

Digitized by Google

## IL PRIMO "MEFISTOFELE" DI ARRIGO BOITO.

La sera del 5 maggio 1868 il *Mefistofele* di Arrigo Boito cadeva clamorosamente alla "Scala".

Da quella data il maestro, meditando la rivincita, che venne poi, e fu davvero trionfale, mise mano al rifacimento del lavoro, non solo musicale, ma anche letterario.

Così dal primitivo libretto, che constava di undici quadri, venne il lavoro attuale, che consta di otto quadri. Ma naturalmente a scapito dell'armonia e della drammaticità del poema che nella sua prima forma aveva destato entusiasmi giustificati.

Il primitivo libretto è infatti un miracolo di equilibrio e di comprensione: il poeta aveva fedelmente seguìto il "Faust" goethiano e ne aveva condensato ne' suoi versi mirabili tutte le più ardite speculazioni. Il primo *Mefistofele* è una grande opera d'arte: il dramma umano e il dramma metafisico vi si contemperano con meraviglioso equilibrio. Possiamo rileggerlo oggi (anche recentemente ne fu fatta una ristampa a cura di Michele Risolo per la "Biblioteca rara" diretta da Achille Pellizzari), ma non senza rimpiangere che le legittime esigenze della musica ne abbiano richiesto il sacrificio. Ad ogni modo anche nel rifacimento il Boito non ha smentito la fama della sua genialità e del suo buon gusto ed ha saputo conservare al secondo libretto gran parte di quella originalità di espressione e di suoni che aveva il primo, se pure ha dovuto necessariamente eliminare parecchi episodi e ridurre le proporzioni di alcuni altri.

A taluno il secondo *Mefistofele* può apparire più accessibile del primo, sopratutto per la soppressione di certe stranezze metriche, frutto più che altro del costume e della moda dei circoli letterari che il giovane Boito frequentava. Ma è innegabile che vi manca quell'armonia ch'era la dote precipua del primo e quella organicità che ne faceva un vero ed originale poemetto, manifestazione personalissima anch'esso dell'arte del Boito, già saldamente affermatasi nelle singolari raccolte liriche — e sopratutto nel "Libro dei versi" — ultima espressione di un rinnovato romanticismo.

★

Il primo *Mefistofele* s'apriva con un "prologo in teatro", in prosa: specie di dialogo fra un critico teatrale, uno spettatore e l'autore. Al critico che gli rimproverava di aver scelto un soggetto "usé jusq'à la corde", il poeta rispondeva che il Faust è un soggetto eterno. Il tipo di Faust e il tipo di Mefistofele sono inesauribili. Mefistofele è antico anch'esso come la Bibbia e come Eschilo. Mefistofele è il serpente dell'Eden, è l'avvoltoio di Prometeo. Mefistofele è il dubbio che genera la scienza, è il male che genera il bene. Da per tutto ove trovi lo spirito di negazione c'è Mefistofele. Giobbe ha un Mefistofele che si chiama Satana, Omero ne ha uno che si chiama Tersite, Shakespeare ne ha uno che si chiama Falstaff. L'ispirazione originale di Goethe sta nel formare, con questi tre tipi, un tipo solo, infernale come Satana, grottesco come Tersite, epicureo come Falstaff.

Dell'atto primo nel rifacimento restano i due quadri: La Domenica di Pasqua a Francoforte e il Patto nella officina di Faust.

Nella prima lezione il motivo delle otto fanciulle, che sull'aprirsi dell'atto traversano la scena cantando, manca: c'è invece un breve dialogato. Del resto tutta la scena della folla domenicale è più mossa.

Poi compaiono Faust e Wagner: nella prima lezione il poeta mette in bocca a Faust, dopo i versi "al soave raggiar di primavera, ecc.", questi altri:

> .... Ognun s'allieta
> a meriggiar quest'oggi, e il Dio risorto
> festeggian ei perchè risorti sono
> dalle povere case e dalla notte
> dalle lor cattedrali. Un paradiso
> è codesto al plebeo. Qui anch'io son uomo
> e d'esser l'oso.

Quindi i popolani e le popolane sotto un gran pioppo cantano e danzano l'"Obertas". Nel primo *Mefistofele* troviamo in proposito questa nota del Boito:

"*Heisa-hé*, specie di *tralalà* tedesco posto da Goethe stesso in questo coro. Il ritornello musicale di codesto coro. Il ritornello musicale di codesto *heisa-hé* l'abbiamo tolto da un antico ritmo che si canta e si danza in Polonia e nella Germania del Nord e che i polacchi chiamano *obertas*. Chopin trascrisse questa cantilena della sua terra natale e la rese popolare ai pianisti inserendola in una sua vaghissima mazurka".

Avvertiamo qui che le note copiose che si trovano nel primo poemetto sono sempre interessantissime e hanno spesso una reale importanza per la miglior comprensione dell'opera. Così il Boito annota, ad esempio, il personaggio di Wagner:

"Wagner, tipo da pedante scipito e pretenzioso, sta al tipo ideale di Faust come la scimmia all'uomo, come il pedagogo al poeta. Abbiamo sperato di tratteggiare musicalmente questo personaggio grottesco facendolo cantare quasi sempre in istile fugato, con degli artifizi dottamente gretti e boriosi".

Riferiamo la prima battuta del dialogo tra Faust e Wagner secondo la primitiva versione. Chi la confronti col rifacimento vedrà come l'aver condensato in tre endecasillabi il pensiero di Faust gli abbia necessariamente tolto la vivezza di che si coloriva:

> FAUST: Montiam fino a quel masso. Osserva come
> fulgoreggiano a vespro le capanne.
> Declina il giorno. Il sole morïente
> spunta aurora serena e luminaria
> sul ciel d'un'altra gente!
> Oh! potess'io volando in mezzo all'aria
> l'astro vital seguire eternamente!
> Vedrei lontano,
> dall'orizzonte,
> illuminarsi il monte
> ed oscurarsi il piano
> colle tenebre a tergo e i raggi in fronte!
> Illusïon sublime!

Digitized by Google

Meravigliosa rappresentazione fisica e spirituale del sole occidente! Di simili bellezze è pieno il primo libretto. Le frequenti citazioni ci porterebbero troppo lontano, ma tuttavia riferiremo in seguito qualche altro passo perchè il lettore s'invogli al confronto di due libretti.

Ed eccoci alla scena del *patto:* mentre il dialogo tra Faust e Mefistofele nella prima lezione è alquanto più diffuso, maggiore concisione e più efficacia ha pur saputo mantenere il poeta all'essenza del patto. Dice Faust:

> Se tu m'adduci all'amore, alla gloria,
> al mondo de' fantasmi, ai misteri
> inesplorati; se m'adeschi tanto
> da farmi caro a me stesso, se avvenga
> ch'io dica al tempo: t'allenta, se' bello! —
> Venga l'ultimo dì. T'offro il contratto.

Dell'*atto secondo*, il quartetto tra Faust e Margherita e Mefistofele e Marta nel giardino resta identico nelle due lezioni. Il Sabba romantico nella valle di Scirk presenta invece notevoli varianti. Così nella seconda lezione è abolito il breve motivo del folletto, come pure quasi tutto il dialogato tra Faust e Mefistofele isolati sopra un'alta roccia. La bellissima scena delle streghe, nella quale sono strofe veramente potenti e di originale fattura, è quasi interamente sacrificata nel secondo libretto, che trapassa subito alla declamazione di Mefistofele col globo di vetro in mano. L'atto nel primo libretto si chiude con un turbinoso coro degli spiriti malefici che danzano intorno al globo infranto.

Dell'*atto terzo* resta, nel secondo libretto, la morte di Margherita, con poche varianti al testo primitivo. Alla celebre canzone di Margherita " L'altra notte in fondo al mare.... „ il poeta ha tolto una strofa di tre versi, chiusa dall'*heisa-hé* dell' " Obertas „ ch'era ripetuta a guisa di ritornello: questo viene invece sostituito dalla strofa: " L'aura è fredda, il carcer fosco, — E la mesta anima mia.... „.

Il Boito nel rifacimento ha poi intieramente soppresso un breve recitativo in prosa di Faust: " la nota pagina della maledizione „, scritta in prosa dal Goethe stesso perchè alla foga terribile della passione di Faust avrebbe fatto argine la misura del verso.

In gran parte il poeta ha rifatto l'ultima scena tra Faust e Margherita in carcere, sostituendo alcune strofette di agili ottonari al dialogato in dodecasillabi (doppi senari con cesura al mezzo) a rima baciata.

L'*atto quarto* nel rifacimento perde tutta la prima parte, vale a dire tutta la scena del palazzo imperiale tolta (come del resto l'intero atto e il seguente) dal secondo *Faust* goethiano. La scena è bellissima per la vivacità dei metri ed il movimento. Mefistofele canta una canzone del giullare a cui la folla della Corte fa eco coi suoi commenti resi da serie di vivacissimi quinari. Nell'insieme il quadro è potentemente suggestivo e il poeta l'ha colorito colla sua ricchissima tavolozza e vi ha diffuso copiosamente i segni della sua originale e calda fantasia.

La notte del Sabba classico — che fa parte dell'atto quarto — resta anche nel secondo libretto con pochissimi mutamenti e trasposizioni.

Nel primo libretto seguiva un intermezzo sinfonico, soppresso nel secondo, dal titolo " La battaglia „: squisita pagina di fatica goetiana, della quale il Boito si vale per continuare e concludere la scena del palazzo imperiale (prima parte dell'atto quarto), della quale abbiamo già discorso: la guerra ivi annunciata timidamente dall'imperatore anonimo scoppia in questo intermezzo.

" Eccoci — dice il Boito in una nota — in piena battaglia cattolica. Faust, avido sempre di nuove emozioni, si scaglia anch'esso nella pugna. Il comandante supremo dell'esercito è Mefistofele.... Egli combatte e vince la battaglia contro gli assalitori del papato; Mefistofele grida " Viva la Chiesa! „ e intuona il *Te deum*, sacerdotalmente, dopo il massacro. Il salmo ecclesiastico si congiunge allo scoppio delle fanfare infernali e al tuono delle cannonate. Il " nemico della luce „, d'accordo con un imperatore imbecillito e pericolante, è il naturale alleato della Chiesa. Chiaroveggenza della satira goetiana! „

*L'atto quinto* del primo libretto è sostituito nel secondo dall'epilogo: l'uno e l'altro però hanno per argomento la morte di Faust. Nel primo, Faust è solo e monologa, mentre nel secondo dialoga con Mefistofele. Il vecchio medita sul suo destino:

> Così attraverso il mondo e i suoi miraggi;
> ghermii pel crine il desiderio alato,
> ho bramato, ho gioito, e poi bramato
> novellamente, ed ho così compita
> la carriera fatal della mia vita....
> .... Or nella saggia
> vecchiezza mia mi trovo d'una spiaggia
> sterminata signor, premio sovrano
> della vittoria. L'orizzonte umano
> m'è noto assai: più in là non chiedo. Stolto
> chi tien troppo lassù l'occhio rivolto.
> Stolto chi nell'Ignoto s'avventura.
> Trovar potrà la gioia o la paura;
> la pace mai.

E Faust, " giunto sul passo estremo „, rapito nell'estatica visione del suo grande sogno, cade prima di aver potuto dire all' " attimo „: ***rallentati, sei bello!...***

★

Certo ad Arrigo Boito dovette dolere la necessaria riduzione del suo lavoro, riduzione che, abbiamo visto, si risolvette in una inevitabile condensazione a scapito della magnifica grandiosità dell'insieme. Il poeta fu costretto a piegarsi al musicista. Nè noi ce ne dovremmo, in fondo, troppo rammaricare, poichè il *Mefistofele* che, dopo la caduta di Milano, risorse a Bologna, è musicalmente un'opera eterna.

LORENZO GIGLI

---

**Preghiamo vivamente gli autori, gli editori e tutti coloro che desiderano far pubblicare articoli, annunci o comunicazioni nel nostro giornale, di farci pervenire i manoscritti non più tardi del 18 nel mese precedente la pubblicazione desiderata.**

Digitized by Google

## LA POLEMICA DEI LIBRI DI TESTO.

Sotto l'impulso violento del pragma, si vanno trasformando ed evolvendo i valori dei problemi morali e sociali; ciò che un tempo era preoccupazione di pochi, diviene oggi di pubblico dominio, e viceversa. Questo avviene anche per la scuola. La Germania ci ha fatto intendere quanto male abbia potuto generare una didattica proterva e fallace: si è per conseguenza intuito quanto bene potrebbe invece derivare da una soluzione umana e profonda del vasto problema scolastico. [1] E l'indifferenza che un tempo circondava ottusamente la scuola, a poco a poco si è dileguata. La stampa — dai grandi quotidiani ai più modesti giornali di provincia — ha preso a discutere e divulgare i problemi della scuola. Non si è, naturalmente, potuto evitare il danno di quella moderna tendenza, che bene il Faguet ha definito *le culte de l'incompétence*, diffondentesi ognor più, proprio quando viva si sente la necessità di veder sempre britannicamente, *the right man at the right place*. Per la riforma della scuola normale, ognuno — dal modesto *travet*, che manda alle normali "la sua signorina„, alla più inconsapevole maestrucola di Scaricalasino — ha voluto dir la sua. C'è forse bisogno di competenza per parlare di scuola? Basta saper leggere e scrivere, e ce n'è di troppo!

Quando poi al problema scolastico si innesta un problema di economia.... domestica — allora non v'ha più ritegno alcuno. Così è avvenuto per la questione tanto dibattuta dell'adozione e dei mutamenti dei libri di testo nelle scuole elementari e secondarie. La maggior parte di coloro che se ne sono occupati, ha considerato solo il lato economico della cosa, propugnando a spada tratta il divieto di ogni mutamento di testi, per la durata della guerra e, possibilmente, anche per sempre. Altri, pochi, hanno opposto argomenti didattici, con la scarsa fortuna di chi risponde "scienza„ all'uomo che parla di "denaro„. La Minerva, ondeggiante tra le due tendenze contrarie, è ricorsa a palliativi, misure restrittive, ma non del tutto draconiane — tali da scontentare, come sempre, sia gli uni che gli altri. E la disputa era rimasta sopita. Risorge però ora, in grazia di recenti disposizioni del ministro Berenini, che confermano per l'anno prossimo venturo, la facoltà di scegliere, quando sia necessario, nuovi libri di testo per le scuole elementari. [2] E di nuovo, giornali e giornaletti, periodici magistrali e non magistrali, riprendono a ripetere gli argomenti dell'anno passato. Mi porge infatti lo spunto del presente articolo una nota di redazione della *Gazzetta di Novara* (6-7 luglio), interessante, perchè in poche righe ricapitola completamente il punto di vista dei nemici dei mutamenti di testi. Gli argomenti della *Gazzetta di Novara* — come di tutti gli altri — si possono ricondurre ai cinque seguenti:

I. i capi di famiglia sono spiacenti di spendere tanto per i libri, senza poter servirsi di quelli vecchi, che già possono avere in casa;

II. il valore del denaro è grande, è in aumento perenne: quindi non bisogna obbligare a spese non necessarie;

III. la carta è scarsa: non bisogna fare nuove edizioni nè nuove pubblicazioni;

IV. gli editori hanno molti volumi giacenti da vendere, e sono danneggiati dai continui mutamenti;

V. La scienza è sempre la stessa: perchè si devano mutare i libri?

V'ha poi un sesto argomento, che difficilmente si trova stampato, ma molto facilmente si ode nelle conversazioni della brava gente: "c'è tutta una camorra tra insegnanti ed editori, per l'adozione dei libri nuovi, ai danni dei poveri padri di famiglia„. Diceria ignobile — come tutte quelle che per alcuni tristi casi isolati gettano un'ombra su tutta una classe professionale — diceria ignobile, che non è però l'ultima causa della polemica, della quale ci occupiamo.

★

Consideriamo il valore dei cinque argomenti (del sesto, accennato da me, non mette conto occuparci), cominciando dai padri di famiglia. Mi si conceda una lieve pennellata di vita scolastica — umile e comune — ma vera e significativa.

È la fine dell'anno scolastico. Io parlo con la madre di un mio allievo, un alunno di ginnasio inferiore, che è riuscito a cavarsela senza lode e senza infamia. "Il suo figliuolo non ha idee. Ha bisogno di arricchire lo spirito, di esercitarlo in ogni modo. Deve leggere, leggere molto durante le vacanze. Io ho dettato un elenco di letture adatte....„ "È giusto. Farò il possibile.... Ma, vede, noi andiamo in campagna e non possiamo usufruire della biblioteca. D'altra parte, non voglio proprio spendere altri denari in libri: sono già costati tanto quelli di questo anno! Mi capirà. Sono momenti difficili....„ Non insisto. Si parla d'altro. La mamma mi racconta come in quei giorni una famosa ladra, che faceva strage della buona fede dei bimbi [si vedano i quotidiani milanesi dei primi di luglio di questo anno], avesse rubato la bicicletta del suo figliuolo. "Se avesse visto com'era disperato.... Poverino! Abbiamo subito dovuto comprarne un'altra. Non se ne poteva fare a meno. È costata seicento lire! Ma non se ne poteva proprio fare a meno.„ E non occorrono commenti. Ogni insegnante può raccontare non uno, ma mille casi simili.

Il padre di famiglia veramente povero — padre di alunni di scuola elementare — ha quasi sempre i libri gratuitamente, per mezzo dei patronati scolastici, o delle altre istituzioni sussidiarie alla scuola, o delle stesse autorità scolastiche. Il padre di famiglia non del tutto povero invece — sia nelle scuole elementari che nelle secondarie — più che per un vero disagio

[1] Cfr. V. Piccoli, *Prontuario di legislazione scolastica*. — Rocca San Casciano, 1917. L. Cappelli, ed., pp. 50-51.

[2] Cfr. D. L. 9 giugno 1918, n. 827, che proroga a tutto l'anno scolastico 1918-1919 le disposizioni del D. L. 22 marzo 1917, n. 519, circa la scelta dei libri di testo per le scuole elementari. [Boll. del Ministero della P. I. a. XLV, vol. I, n. 27, 4 luglio 1918].

Digitized by Google

economico, apportato dalla compera dei libri, si lagna per il dispetto di dover spendere i propri quattrini in cosa, della quale non vuole e non sa intendere l'importanza, mentre preferirebbe spenderli o per qualche abbellimento della casa o del vestiario o per altra comodità materiale. Quell'amore al libro, per il libro, che spingeva i padri di un tempo a sfogliare essi per i primi con interesse e curiosità, i nuovi testi destinati ai loro figliuoli, va oggi scomparendo. Ben pochi sono i padri che recansi dall'insegnante a chiedere, con ansia quasi: "Mio figlio impara? si educa? si evolve? si trasforma?„. Nulla di tutto ciò. L'ottanta per cento dei padri chiede solo: "Sarà promosso mio figlio?„. Che poi rimanga un ignorante dalle elementari alla università, per essere infine uno spostato nella vita — questo non importa. Purchè passi, purchè infili gli anni di studio uno dietro l'altro, e ottenga al più presto la sua maturità, la sua licenza, il suo diploma, la sua laurea.... Per fortuna, è qualche volta giusta la frase attribuita a Giovanni Bovio: "li boccerà la vita!„. Con questa concezione utilitaristica della scuola, sembra dannoso e superfluo ogni pur minimo lusso: si adoperino libri vecchi, non si stanchino gli alunni con il *sovraccarico* intellettuale (altra bella invenzione moderna, della quale non tratto per non uscir d'argomento) e, sopra tutto si promuovano tutti: non basta indulgere agli studenti che vanno sotto le armi, ma si sia larghi anche con i piccini, per la serenità dei capi di famiglia che hanno tante cose per la testa, delle quali l'ultima deve essere la scuola. E tale parola d'ordine, dai capi di famiglia passa ai deputati, dai deputati ai ministri, e da questi s'impone talora, purtroppo, alla scuola,

E quando si pensa che la scuola è tutto per un popolo grande e civile, quando si pensa che ogni rinnovamento sociale, morale e nazionale ha origine in essa, quando si pensa infine che la falsa e trascurata educazione che diamo ai nostri figli farà sentire i suoi danni sulle generazioni di domani, a detrimento di questa sacra Italia nostra, per la quale tanto sangue si sparge, non si può non fremere di sdegno di fronte alla leggerezza con cui si lascia decadere l'autorità e la serietà degli studii!

Molto si parla e si discute, poco si fa per la scuola — e di cotesto amore alle logomachie non sono solo colpevoli i padri di famiglia [che, per buona sorte, non sono tutti come li ho dipinti più sopra], ma gli stessi insegnanti che pensano sovente prima ai loro interessi materiali, poi alle occasioni di fare un poco di *réclame* attorno alle proprie persone e — infine, dopo ogni altra cosa — alla scuola. Ma rimaniamo al nostro argomento.

★

"Fin qui, mi potrebbe dir taluno, non hai fatto che del sentimentalismo. Ci sono gli altri argomenti. Anzi tutto, l'aumentato valore del denaro deve spingere alla economia.„ D'accordo, ma, perchè si deve fare economia proprio sui libri? È ben certo che quel denaro risparmiato sui libri scolastici non venga per lo più speso in modi molto meno nobili? Si tratta di una valutazione diversa delle necessità umane, per cui tra le cose *superflue*, sulle quali sia lecito fare economia, si pongono in prima linea i libri — e non già gli abiti eleganti delle donne di tutte le classi sociali, o tante e tante altre cose. Vi sono bisogni umani sui quali l'economia può esser delitto: l'igiene del corpo come quella dello spirito deve essere salvaguardata anche — e sopra tutto — nei gravi momenti della patria.

C'è la questione della scarsità della carta, che inceppa lo sviluppo della industria libraria. Anche qui occorre fare la medesima osservazione: la carte deve essere proprio risparmiata ai danni della scuola? Quanti romanzi, quanti opuscoli sui più svariati argomenti, quanti foglietti di *réclame* industriale, o commerciale, quanti volumi di autoincensamento politico o letterario, potrebbero utilmente essere eliminati! Senza contare che la crisi della carta, come non è così grave da impedire nuove pubblicazioni di cultura, di politica, ecc. agli editori — non è neppur tale da impedire la pubblicazione di nuovi testi scolastici. Si aggiunga poi che il cambiamento dei testi non implica la necessità che il nuovo testo adottato sia proprio di recentissima pubblicazione: può essere ritenuto migliore del precedente, anche se non sia una novità.

Resta ancora l'argomento dei libri invenduti. E qui mi si conceda un dilemma. O si tratta di testi considerati di valore, e già adottati nel passato — e allora difficilmente gli editori ne avranno vaste giacenze invendute, ma al contrario dovranno fare delle ristampe, sebbene il libro adottato sia sempre il medesimo — anzi appunto per tale ragione. O si tratta di testi che non hanno avuto successo, nè sono stati adottati nel passato — e allora le giacenze vi saranno e continueranno ad esservi in ogni modo — a meno che non si voglia giungere all'assurdo di imporre i testi finora scartati dalle Commissioni competenti e dagli insegnanti, solo perchè ne è rimasta grande abbondanza nei magazzini — a titolo di demerito.

E gli editori, da parte loro, pongono sempre tra le possibili passività le opere che non hanno successo, come cosa inevitabile nelle vicissitudini della loro industria.

★

Una parola ancora per il quinto e ultimo argomento enumerato. Dire che quel complesso di cognizioni che forma il *corpus* dottrinale dell'insegnamento, non subisca le conseguenze dell'evolversi della cultura e del pensiero nazionale anche a distanza di breve tempo, è prova di un concetto errato della scuola.

La scuola, primaria e secondaria, deve essere anzi tutto strumento di educazione morale, estetica, nazionale. La morale — è vero — nelle sue attuazioni pratiche non si trasforma: tuttavia a volta a volta, nei tempi, s'impone sovra gli altri un problema diverso. Qualche anno fa la scuola elementare doveva insegnare l'eguaglianza, la necessità del lavoro, l'odio all'alcoolismo. Oggi tali principii sono quasi di dominio

★★

Digitized by Google

pubblico — e la scuola — pur non dimenticandoli — deve più vivamente preoccuparsi del problema nazionale, nel campo della cultura, dell'arte, dell'industria — della vita, in una parola, che vibra e si rinnova. E anche nel campo scientifico, dovrà la scuola — per la spilorceria di un testo nuovo — ignorare quanto di anno in anno, di mese in mese talora, scopre il genio umano?

La scuola seguirà con cautela l'evolversi della cultura, non accettando se non quanto sia ben determinato e sicuro: ma, sebbene lentamente, dovrà seguire la vita della nazione nel suo perenne divenire vivo e fecondo. E, se questo è già vero per le scuole elementari e popolari, tanto più lo è per la scuola media. Ivi taluni insegnamenti — per esempio, la filosofia, la pedagogia, la morale, le nozioni di diritto e di economia politica, la stessa letteratura — non solo devono seguire i risultati degli studî più recenti, ma devono attuarsi con una spirituale integrazione tra il testo e il docente. Nè ciò sarà possibile, se l'insegnante avrà le mani legate e — filosofo idealista — dovrà, per esempio, adoperare i volumi del Marchesini o del De Dominicis, solo perchè piacevano al professore precedente. Ma qui entriamo in un ginepraio di questioni didattiche particolari, che non è il caso di affrontare in queste colonne. A me basta aver fatto rilevare la superficialità di alcune questioni economiche, che si oppongono allo sviluppo libero, sano, sereno, fecondo della scuola nostra, non solo per l'ora presente, ma anche per il dopo guerra. La scuola italiana, in tutti i suoi gradi, ha bisogno di rinnovarsi, e sono per fortuna già nelle forze vive della nazione i prodromi di tale rinascita — ma è necessario, anzi tutto, sgombrare il terreno da ogni pregiudizio, da ogni grettezza, da ogni ondata di logomachie invadenti. Non si risolve il problema scolastico con parole, ma con fatti; non con regolamenti e programmi nuovi, ma con insegnanti, che siano veri educatori, e con testi, che li coadiuvino degnamente. Non si pongano pertanto limiti alla libertà della scuola: si indaghi piuttosto severamente sul valore dei docenti e dei testi che essi adoperano. Qui è il punto vivo della questione.

Ma il buon padre, che mi chiede soltanto se suo figlio sarà promosso, ha ben altro da fare: purchè suo figlio passi gli esami, il resto che importa?

E poi, i testi migliori sono certe volte più difficili — e gli insegnanti più coscienziosi bocciano con grande facilità....

VALENTINO PICCOLI.

---

**I prezzi segnati in questo Fascicolo per le Edizioni dei Fratelli Treves comprendono già l'aumento di guerra e sono esattamente quelli che i compratori devono pagare ai librai.**

**Per le edizioni delle altre Case Italiane e straniere i prezzi segnati possono variare in relazione alle circostanze attuali.**

## UN POETA SOLDATO E CONTADINO

FRANCIS LEDWIDGE.

Per render giustizia a Francis Ledwidge, devo premettere che egli non deve la propria fama all'esser caduto sul campo di battaglia, benchè in ogni modo gli si debba ascrivere a fulgido titolo d'onore l'essersi volontariamente arruolato, egli irlandese e senza obblighi militari, fra i primi combattenti la grande lotta per la libertà e la civiltà. Egli era noto come poeta anche prima della guerra, e il volume di cui esce ora la terza edizione (*Songs of the Fields*, by Francis Ledwidge, Herbert Jenkins, Publisher, London, 1918) doveva uscire proprio nel 1914, e la pubblicazione ne fu ritardata fino al 1915, sotto gli auspici e con la prefazione di Lord Dunsany, uno degli scrittori della nuova letteratura irlandese, il quale fu il vero scopritore e protettore del genio poetico del Ledwidge.

Chiamiamolo tuttavia poeta soldato, perchè quel che l'ha indotto a combattere e a sacrificarsi è stato proprio il suo profondo, squisito, commovente sentimento di poeta. La sua sorte tragica risplende di anche più viva e più bella luce ove si consideri l'idea che l'ha spinto sui campi di battaglia, la ragione che ha dato al proprio sacrifizio. Egli andò a combattere e a morire per il proprio "home„ e "per i campicelli della povera gente„. È una ragione che commuove ed esalta, sopratutto quando si pensi ch'egli ebbe una fanciullezza di miseria e di fame, che il suo "home„ era una poverissima casa, e che anche i "campicelli„ per i quali gli è stato bello e grande il morire erano tuttavia i campicelli degli altri. Egli ha donato così, come i suoi canti, la vita, per la gioia e la salvezza degli altri: da vero poeta. Ma il suo sacrificio è un simbolo, e illumina quello di tanti e tanti oscuri eroi, morti pure per la patria e per il loro "home„, ai quali rese recentemente omaggio un ufficiale australiano. Questi ebbe infatti a dire che mentre grandemente apprezzava l'ammirazione dell'Inghilterra per la fedeltà dei Domini e delle Colonie verso la Madre Patria e per il sacrificio e l'eroismo delle loro truppe, trovava una più grande ragione di meraviglia e di ammirazione nel coraggio e nella nobiltà dei soldati che avevano abbandonato l'Inghilterra per andare a combattere e morire sul continente, da poi che aveva veduto quel che erano di miseria e di sordidezza le case di molti di essi.

*

Francis Ledwidge nacque nel piccolo villaggio di Slane, nella Contea di Meath, in Irlanda. La storia della sua vita è breve e triste. Figlio di poveri contadini, penultimo di nove, orfano del padre a due anni, allevato dalla madre tra infiniti stenti, frammezzo a sventure famigliari (più grande fra tutte la malattia e la morte del maggior fratello, ch'era diventato dei minori e della madre l'unico sostegno); e poi il noviziato del lavoro, in età ancor fanciulla, come contadino, come garzone di bottega, come

Digitized by Google

minatore e infine come stradaiolo. Stradaiolo lo conobbe Lord Dunsany nella contea di Meath. Era quello il lavoro che più gli si confaceva, in quanto era il più adatto per un poeta della sua natura. Avere i cieli sopra di sè, e i campi infiniti intorno! E poi in Meath la campagna ha un aspetto così pastorale, coi prati pieni di greggi e di mandrie e le interminabili siepi di biancospino, e gli uccelli che cantano e i ruscelli che scivolan via tra le erbe e i fiori, e i carri e i barocci e i contadini che passano con le loro bestie. Un quadro di vita placida e serena, da cui la poesia del Ledwidge trae tutte le sue immagini e i suoi spiriti, e tutti i suoi colori e quasi i suoi suoni: quelli un poco cupi e smorti, come i paesaggi della sua isola, questi tenui e delicati come le voci dell'anima gentile e pensosa di cui esprimono le sofferenze e le aspirazioni, le nostalgie e le speranze.

Perchè Francis Ledwidge può esser chiamato poeta contadino soltanto per la mera casualità della nascita. In verità, tutta la sua poesia. pur essendo per l'ispirazione più presso alla divina semplicità della natura e alla sana vita dei campi che non alle complicate artificiosità delle muse cittadine, rivela uno spirito fine e culto e un'anima di delicata sensibilità, che nulla hanno nè della rozzezza nè della truculenza del contadino, anche quando questi sia poeta. Per ciò la denominazione di "Burns d'Irlanda„ che pur cominciava a diventar popolare, gli è assolutamente impropria, in quanto le caratteristiche del Ledwidge nulla davvero hanno in comune con quelle del grandissimo poeta scozzese.

Basterà qualche citazione a farne persuaso il lettore. Si veda ad esempio la poesia *Behind the closed eye*, scritta mentre il giovanissimo poeta era a bottega a Dublino e la cui composizione tanto lo agitò e commosse che, abbandonato il posto, se ne ritornò quel dì stesso al suo villaggio percorrendo ventidue miglia a piedi. La nostalgia della campagna vi è espressa con una freschezza di rappresentazione e con una delicatezza di immagini che sorprendono in un giovane che non aveva avuto altri maestri che il proprio istinto e la propria passione.

*Above me in their hundred schools*
*The magpies bend their young to rules,*
*And like an apron full of jewels*
*The dewy cobweb swings.*

(Sopra la mia testa le piche ammaestrano in centinaia di scuole i loro piccoli, e come un guarnelletto pieno di gioielli la ragnatela spruzzata di rugiada dondola.)

Deliziosa l'immaginazione poetica della *Sposa di Llew*, fatta di uccelli e di fiori. Con rami ancor molli di rugiada viene ella costrutta, e il viso è di violette e di fior di prato, e nella sua bocca sbocciante papaveri vien fatto cantare un fanello.

*And Llew came singing from the azure south*
*And bore away his wife of birds and flowers.*

(E cantando venne Llew dall'azzurro mezzogiorno e via si portò la sua sposa di uccelli e di fiori.)

Il desiderio, la felicità e la tristezza della primavera sono espressi dal Ledwidge con accorata semplicità e spesso con novità di immagini e di accenti, come in *A rainy day in April:*

*When the clouds shake their hyssops, and the rain*
*Like holy water falls upon the plain,*
*'Tis sweet to gaze upon the springing grain*
*And see your harvest born.*

(Quando le nuvole scuotono il loro issopo e la pioggia, come acqua santa, cade sul piano, dolce cosa stare a guardare il grano che spunta e veder nata la propria messe.)

Ma il poeta non ha un proprio campo, non ha messi di cui vegliar trepidando il nascere e il crescere; il poeta deve lasciar la propria casa, andarsene per il gran mondo in cerca di pane....

*To-day while leaving my dear home behind,*
*My eyes with salty homesick teardrops blind,*
*The rain fell on me sorrowful and kind*
*Like angels' tears of pity.*

(Oggi mentre lasciavo dietro a me la mia casa, gli occhi velati di lagrime amare del sale della nostalgia, la pioggia cadeva su di me triste e gentile, quasi pietose lagrime di angeli.)

Talvolta la sua grazia è persin troppo raffinata ed estenuata, tanto da richiamare i decadenti.

*Ay!, soon the swallows will be flying south,*
*The wind wheel north to gather in the snow,*
*Even the roses spilt on youth's red mouth*
*Will soon blow down the road all roses go.*

(Ah! presto le rondini voleranno verso il Sud, e il vento fluirà verso settentrione a raccogliersi nella neve; anche le rose sbocciate sulla rossa bocca della giovinezza svaniran presto per la via dove vanno tutte le rose.)

Nè la sua ispirazione si limita sempre agli spettacoli naturali, all'incanto di un paesaggio, alla musica di un ruscello, alla meraviglia di una foglia o di un fiore. V'ha nella sua poesia traccia anche di più intimi e più profondi sentimenti e di vere torture spirituali, e subite illuminazioni di pensiero, che rivelano come in lui non ci fosse soltanto un cuore che soffriva, ma anche un cervello che fremeva nella ricerca di un proprio vero.

*Where does Remembrance weep when we forget?*
*From whither brings she back an old delight?*
*Why do we weep that once we laughed? and yet*
*Why are we sad that once our hearts were light?*

(Dove piange la Rimembranza quando noi dimentichiamo? Da dove riconduce ella un'antica gioia? Perchè ciò di cui si rise un giorno ci fa oggi piangere? E perchè il nostro cuore s'attrista di ciò che un giorno lo rallegrò?)

Ed egli seppe anche la vanità della poesia e lo scherno che la folla decreta al poeta; ma non amò per ciò meno il suo cantare, che gli parve tanto più bello quanto più sconosciuto e disconosciuto. Si sentiva un'anima e una voce, a sapeva che non occorre di più per essere un poeta; ma non ignorò la propria modestia, che era pure la sua piccola felicità, ed ebbe anche la visione di quel che sarà il grande poeta dell'avvenire. Ce lo dice nella lirica *The Coming Poet:*

*They wait in the town for the poet*
*With stones at the gates, and jeers,*
*But away on the wolds of distance*
*In the blue of a thousand years,*
*He sleeps in the age that knows him,*
*In the clay of the unborn....*

Digitized by Google

(Alle porte della città aspettano il poeta che deve giungere, lo aspettano armati di pietre e di scherni; ma egli dorme nelle foreste della lontananza, nell'azzurro dei millennii, con l'età che lo conosce, nella creta di ciò che non è ancor nato.)

Tanto basterà a far comprendere quale poeta fosse Francis Ledwidge e qual fonte di consolazione e di bellezza si sia per noi chiusa con la sua morte. La sua perdita ne richiama un'altra, dolorosissima: quella di Rupert Brooke, poeta del Ledwidge forse più grande, ma non certo più dolce. Essi ebbero comune la sorte, in morte come in vita.

Per il Ledwidge non mi resta infine che completare la sua biografia. Fu soldato d'Inghilterra a Gallipoli, a Salonicco, in Serbia; sulla fronte occidentale fu ferito una volta leggermente; guarito, ritornò alla fronte, verso il Belgio, dove venne ucciso da un frammento di granata il 31 luglio 1917.

Luigi Giovanola.

## LA STAMPA TECNICA E LA GUERRA.

In uno dei passati numeri Ugo Ojetti lamentava che in Italia si legga poco, e parlava, s'intende, di letteratura artistica. I lamenti avrebbero dovuto elevarsi di molti toni, se si fosse trattato in modo speciale della letteratura tecnica.

Il tecnico italiano, l'ingegnere od assimilato, regola generale, crede di aver preso con il diploma tutto il necessario per la sua carriera, chiude i libri e si mette a esercitare la professione, e se gli capita di dover consultare qualche testo, ritorna a quelli, che gli hanno servito sui banchi della scuola.

Non vorrei, che i colleghi mi lapidassero per questa mia osservazione, che può sembrare troppo assoluta, mi affretto quindi a dichiarare, che intendo parlare in maniera affatto generale, e che le eccezioni, le lodevoli eccezioni, fortunatamente sono molte.

Essendo pochi i lettori è naturale, che sieno ridotti di numero anche coloro, che somministrano la materia prima, gli editori, e quelli che la preparano, gli scrittori.

La debole richiesta mantiene bassa la rimunerazione, che quelli possono concedere a questi, ed il libro generalmente vale quello che l'editore ha speso per farlo compilare.

Donde una sfiducia preventiva generale nei tecnici italiani, per il libro scritto nel nostro idioma e la ricerca del libro straniero, e specialmente tedesco, come quello, che, generalmente è redatto con più ordine, con miglior metodo, stampato con maggior cura e con maggior copia di illustrazioni e di disegni chiari, precisi e ben fatti.

Ma tutti i tecnici, non conoscono il tedesco, anzi; di qui la necessità di avere delle traduzioni in una lingua più facile, ed in questa bisogna si erano negli ultimi anni specializzati i francesi, ai quali l'universalità o quasi della lingua assicurano oltre il mercato nazionale quello italiano e spagnuolo ed in parte quello inglese ed americano.

È questo un nuovo esempio del metodo tedesco d'infiltrazione e di accaparramento, al quale, senza volere, tutti si erano piegati ed il libro tedesco, salvo qualche eccezione per la letteratura tecnica inglese ed americana, imperava sul mercato di tutto il mondo fin nel Giappone e nella China, dove una parte degli scienziati e dei tecnici dà notizia della propria attività ancora adesso in lingua tedesca.

Naturalmente il libro tedesco esaltava il prodotto, la macchina, il metodo tedesco che incoscientemente i lettori erano portati a preferire ad altro; e con la macchina, con il prodotto si trovava comodo far venire l'operaio, poi il tecnico, ed infine anche il professore.

Ed il professore, l'Herr Professor, classicamente stilizzato arrivava portando nella valigia oltre alla pipa, gli occhiali ed i manichini di celluloide di ricambio, anche nuovo bagaglio per diffondere la *Kultur*, la lenta e metodica infiltrazione.

E questo avveniva quietamente, lentamente ma con un crescendo continuo il metodo pigliava sempre più piede, dilagava tanto, che si era perfino giunto ad avere a Roma, nell'Urbe Massima a professore di storia *romana* un tedesco.

Venne la guerra, la santa guerra della civiltà contro gli eterni barbari, che da essa avevano saputo ricavare soltanto quello, che serviva a rendere più disumana, più feroce, la lotta.

Tutti i popoli, delle Indie, del Giappone, dell'Australia, delle Americhe, insorsero e si sollevarono in una nuova crociata per combattere il nuovo mostro.

" L'ondata ostile che ci sommerge, dice uno dei loro, il prof. Gost (*Deutschland und Sud Amerika*), ha raggiunto già le coste americane, prima aperte alla nostra attività. La guerra ci ha mostrato improvvisamente che la fiducia e la considerazione, che credevamo aver ispirato, riposavano su basi di argilla. La delusione è stata crudele. „

Naturalmente tutti sono corsi, specialmente in Roma, a buttare a mare tutto il bagaglio tedesco, che tenevano nelle loro riserve; le Università, gli Istituti buttarono a mare anche i professori, accolti qualche anno prima con grandi feste ed onori.

Si giunse persino a ritenere antipatriottico il leggere libri tedeschi, ed un politecnico di mia conoscenza non ha voluto per questo motivo continuare gli abbonamenti ai giornali tedeschi.

La scienza e la tecnica si trovarono così disorientate, mentre più grande urgeva il bisogno di avere a disposizione dati e notizie per provvedere all'immenso sviluppo delle industrie in relazione con la guerra, specialmente nel campo della metallurgia e nella chimica.

Si chiudeva l'abituale mercato, mentre più grande si faceva la richiesta, donde per l'inevitabile legge economica, l'aumento dei prezzi ed il contrabbando.

Qualche editore pensò subito ad intensificare la produzione nostrana, qualche altro, più avvisato, pensò di ricoprire di veste italiana, la produzione tedesca.

Ma la veste era così trasparente e preparata tanto affrettatamente, che mancava ad essa la linea, la sua snellezza italiana, era riuscita pe-

Digitized by Google

sante, e lasciava vedere troppo facilmente la sua origine.

Uscendo dalla metafora si può dire, che tanto il primo come il secondo sistema non hanno ottenuto un lodevole risultato e mancano, salvo sempre le lodevoli eccezioni, sulle quali saremo ben lieti d'intrattenere poi i lettori, buoni libri tecnici pensati e scritti in italiano.

Dopo queste premesse, viene logica e conseguentemente la domanda: è possibile avere in Italia buoni libri tecnici italiani?

Io ritengo di sì, se lettori, editori, scrittori, vorranno mettersi insieme, riunire e far cospirare tutte le loro energie, la loro buona volontà a questo fine.

I primi concedendo un poco più di fiducia alla produzione nazionale, ed intensificando un poco più, se mi posso esprimere così, la loro volontà di leggere; i secondi, riducendo almeno per i primi tempi le loro pretese, per concederne una parte maggiore agli scrittori.

Avendo maggior tornaconto, questi faranno meglio e più coscienziosamente il loro dovere, come i loro colleghi tedeschi, i quali nella maggior parte dei casi, non sono i luminari della scienza e della tecnica, ma dei modesti e coscienziosi cultori, che trovarono la loro convenienza nel dedicarsi all'arte di scriver libri.

E siccome scopo di questa Rivista è appunto di rendere più frequenti e più stretti i rapporti fra chi domanda il libro e chi lo produce, di facilitare gli scambi intellettuali fra autori, editori e librai tra di loro e col pubblico, di offrire ai lettori una guida per le ricerche e per la scelta dei libri, un indicatore sempre pronto a rispondere ad ogni consultazione, così vedremo di assolvere, nella maniera che potremo migliore, il còmpito per la parte tecnica.

*Il politecnico.*

### Manoscritti arabi dello Yemen.

Pochi anni fa pervennero in dono alla Biblioteca Ambrosiana di Milano nùmerose casse di manoscritti arabi provenienti dallo Yemen. Essi sono stati recentemente argomento di speciali illustrazioni nella *Rivista degli Studi Orientali* di Roma da parte del dott. Eugenio Griffini che ne sta facendo il catalogo presso l'Ambrosiana stessa. Il *Times*, nel suo supplemento letterario del 27 giugno fa un riassunto di tali illustrazioni. Molti di tali manoscritti arabi pare siano duplicati dei testi trovati da Sachan nel passato secolo ed attualmente a Berlino. Ora gli studiosi italiani hanno tali materiali in patria. Un manoscritto, che è da ritenersi non conosciuto fin qui, contiene una specie di enciclopedia con un lungo ragguaglio della storia dell'Egitto. Un secondo codice è una traduzione di Ermete Trismegisto e del pseudo Tolomeo, considerato quale astronomo arabo, come Al-Battani; e dà il *Liber latitudinis Clavis stellarum* ed altre parti dell'asserito Ermete, come pure di Tolomeo. Un altro interessante testo è un'opera medica, sotto il titolo di *Cauterii*, attribuita ad un nominato Plato, ricordato ripetutamente nelle storie mediche arabe quale scrittore di tale opera.

## UN UMORISTA DELLE TRINCEE.

Harol R. Peat, un soldato del Primo Contingente Canadese, viveva tranquillo ad Edmonton, Alberta, quando scoppiò la guerra e il Canadà aprì l'arruolamento di 1200 volontari. Peat volle essere fra quei combattenti della prima ora, ma poco mancò che non dovesse restarsene a casa.

E sarebbe stato un peccato. La letteratura di guerra avrebbe perduto uno dei suoi più deliziosi umoristi, che, poi, quando l'argomento lo richieda, sa trasformarsi in un pittore dalle pennellate potenti.

*La vita militare del soldato Peat*[1] oggi va letteralmente a ruba negli Stati Uniti e nel Canadà: gli editori annunziano una vendita di circa mille copie al giorno. E il libro merita tanta fortuna. Peat deve essere uno di quegli uomini non comuni che sanno sorridere passando accanto alla Morte; e perciò ha il coraggio di osservare la guerra, questo vasto dominio della Morte, quasi sempre con un sorriso, ma cón un sorriso che non è mai forzato e mai cinico. Non sorride per sistema. Quando bisogna essere seri, Peat diventa serio. Ma quando può farne a meno, questo combattente canadese sembra pensare che la guerra rimane la guerra anche se ci si va con viso da funerale, e perciò preferisce affrontarla col sorriso sulle labbra.

Peat comincia la sua vita militare con una serie di bugie eroiche. Alla visita medica si ostinano a rifiutarlo: ha il torace un po' stretto. Questione di un centimetro. Peat passa la notte insonne a tracciare piani per ingannare i medici. Fa molto affidamento sulla propria faccia. " Sono bruno, dai cappelli ricciuti. Posso essere scambiato per un francese, per un americano, per un belga, e anche, un poco, per un israelita. „

Al mattino, Peat va ancora in cerca del medico militare.

" — Sono sicuro, dottore — egli dice — che mi accetterete fra i volontari quando avrete saputo di certe circostanze.... „

" — E cioè?

" — Pensate, dottore, che due miei fratelli sono stati uccisi dai tedeschi nel Belgio, e mia madre e le mie sorelle sono ancora negli artigli di quei bruti. Bisogna ch'io vada a vendicare la mia famiglia....

" Ebbi quasi paura, e finsi di guardarmi le scarpe. Che cosa sarebbe successo se il dottore mi avesse parlato in francese? Io non sapevo dire nemmeno *bon jour*. „

Peat si diverte a dipingere con aneddoti quel curioso insieme di soldati improvvisati che era il Primo Contingente di volontari canadesi. Gli eroi di Ypres e di altre cento battaglie, erano i più strani soldati della terra quando s'imbarcarono per l'Europa.

" Il secondo giorno che eravamo al campo — narra Peat — la tromba suonò l'adunata. Non sapevo distinguere gli squilli per l'adunata da una chiamata per il rancio, ma gli

[1] *Private Peat, His Own Soldier Story.* — Indianopoli (Stati Uniti), Boobs, Merrill e C., Editori.

Digitized by Google

altri si lanciarono verso una certa spianata e io li seguii. Trovammo una specie di gigante seduto su un cavallo. Il mio amico Bill mi disse che quello era il colonnello. Egli così ci parlò:

" — Voi siete un corpo di superbi giovani... ma non siete organizzati, e mancate di sottufficiali.

" — Che cosa è un sottufficiale? — chiesi sottovoce a Bill. Questi mi guardò stupito. Poi mi rispose: — Un sottufficiale è un sergente, un caporale, qualche cosa che non è un soldato semplice.

" — Tutti gli uomini che hanno già avuto istruzione militare, escano dalle righe e si fermino qui — ordinò il colonnello. — Gli altri tornino alle camerate.

" — Ho mai avuto istruzione militare? — mi affrettai a chiedere a Bill. E questi: — Ma certo. Noi ci fermeremo qui, e chi sa che non ci facciano almeno sergenti....

" Ci fermammo in circa seicento! Quando l'aiutante mi passò accanto, mi guardò come per dire: " Questo ragazzo deve possedere una bella faccia tosta! „

" Questo vi darà un'idea del genere di organizzazione o, meglio, di disorganizzazione, che esisteva quando fu formato il Primo Contingente Canadese. Tutti avrebbero potuto essere sottufficiali! Bastava che avessero la faccia pipernina di raccontare all'aiutante di aver già avuto istruzione militare. „

Il periodo di istruzione passò allegramente, e poi il Primo Contingente fu imbarcato per l'Inghilterra.

" La breve istruzione che avevamo avuto al Canadà — narra Peat — era buona; ma la parte più importante nella formazione di un soldato, la disciplina, era stata dimenticata dai nostri ufficiali.

" In una nota rivista settimanale inglese fu pubblicato una serie di trafiletti allegri che riguardavano appunto la nostra disciplina. Uno dei più divertenti e caustici, narrava il caso di un soldato inglese messo di guardia a un posto appena fuori di Londra, con l'ordine di fermare tutti quelli che tentassero di avvicinarsi. Nell'oscurità gli era impossibile distinguere una persona dall'altra. Dopo poco, sente dei passi che si avvicinano.

" — Fermi! Chi va là? — chiede la sentinella.

" — Fucilieri d'Irlanda! — è la risposta.

Dopo poco, ancora dei passi.

" — Fermi! Chi va là?

" — Reggimento di Londra!

" — Passate, Londra. Tutto bene.

Poi, dopo un altro intervallo:

" — Fermi! Chi va là?

" — Chi va là? Occupati degli affari che ti riguardano!

" — Ho capito: Canadesi. Passate. Tutto bene.

" A una rivista, una mattina di novembre, quando eravamo a Salisbury, un certo brigadiere generale di Ontario, che fu poi ucciso in combattimento, ci tenne questo straordinario discorso:

" Ragazzi, il Re e Lord Kitchener e tutti i pezzi grossi stanno per passarci in rivista. Per una volta almeno, desidero vedervi agire come dei veri soldati. Quando quella gente sarà qui, fatemi il santo piacere di non chiamarmi col nome familiare di Bill, e, in nome del Cielo, non masticate tabacco!

La serie delle avventure allegre non finisce con questa.

Eccone un'altra, come la racconta Peat:

" Una mattina, alla fine di dicembre, tiravamo al bersaglio a 600 metri, e il plotone era comandato dal sergente Jones. Avevamo dei bersagli numerati da 1 a 20, e gli uomini avevano la stessa numerazione. Tutti tiravano abbastanza bene, tranne il numero 1 che non ne imbroccava una. A causa del n. 1 il sergente ci fece avvicinare a 400 metri, e tutti tirarono bene... tranne il n. 1 che addirittura uscì fuori del bersaglio. Il nostro sergente, dopo una serie di improperi, ci fece avvicinare a 100 metri. Nuovo successo di tutti, tranne del n. 1. Sbagliò ancora, e ancora ci avvicinammo, questa volta a 50 metri.

" Non è possibile descrivere le smorfie minacciose del sergente. Tuttavia il n. 1 sbagliò ancora. Allora qualche cosa che non era mai accaduta in nessun campo di tiro del mondo, ci elettrizzò tutti. Il sergente Jones, con quanta voce aveva in gola, urlò:

" — N. 1, attenzione! Baionetta in canna! Caricate! — Solo così vi è speranza che non vi lasciate sfuggire il bersaglio! „

★

Chi avrebbe più riconosciuto i canadesi dei campi di istruzione quando finalmente furono condotti in trincea? Vi giunsero di notte, e vi rimasero con una serenità da vecchi soldati. Quanto a Peat, era stato messo di guardia, e questa sua prima funzione in trincea gli ha permesso di scrivere una delle pagine più amene del suo libro.

" Ero di guardia, col corpo per metà esposto, e non mi sentivo molto comodo. Pensavo che avrei preferito una occupazione diversa. Decisi che, alla prima occasione, mi sarei offerto per qualunque incarico che mi permettesse di non restare di guardia.

" La fortuna mi aiutò prima che me l'aspettassi! Udii un sergente inglese che diceva:

" — Ho bisogno di un canadese per uscire in servizio di pattuglia.

" Saltai dal mio posto e mi offrii volontario.

" Francamente, non sapevo che cosa fosse il servizio di pattuglia. Avevo una vaga idea che si trattasse di tornare alla città vicina per prendere delle pagnotte o qualche cosa di simile. Comunque, mi gettai nel camminamento, cominciando a rifare la strada per la quale eravamo giunti in trincea. Un soldato inglese era stato scelto per venire con me in servizio di pattuglia.

" — Ohè! — mi gridò il compagno inglese. — Da che parte vai?

" — Torno indietro....

" Mi sembrò cadere dalle nuvole.

" — Hai inastata la baionetta? — mi chiese a guisa di risposta.

" — Sicuro.

Bisogna sbrigarsi. Siamo in ritardo....

Digitized by Google

" — In ritardo? — ripetei.

" — Perdinci! — egli esclamò. — Non hai ancora capito che andiamo fin sotto le trincee tedesche?

" — A prenderle di assalto? — chiesi, senza fiato.

" — No.... andiamo fuori.... in servizio di pattuglia. „ — E, con la massima tranquillità, l'inglese si avviò verso il terreno che era tra le nostre trincee e quelle tedesche. Non so dire in che modo trovassi la forza di seguirlo. Dopo cinque passi, toccai l'inglese sulla spalla. Gli ero vicinissimo. Egli si fermò.

" — Quanto sono lontane le trincee tedesche? — gli mormorai.

" — Cinquecento metri. — E si rimise in marcia. Urtò contro un ramo secco.

" Io spiccai un salto. Ad un tratto, lo fermai ancora:

" — Siamo soli qui? Non è possibile che vi siano tedeschi in giro?

" — Ve n'è certo un gran numero.

" L'inglese riprese l'avanzata.

" — Che cosa facciamo? — chiesi io, — se incontriamo dei tedeschi?

" — Che cosa facciamo! Ma li infiliamo! Li infiliamo! Non ti hanno insegnato a usare la baionetta? Bene, li infilerai! Non devi servirti del fucile. Lo sparo rivela la tua presenza, e allora puoi considerarti cadavere....

" Veramente, io già mi sentivo cadavere. Avanzammo con maggior precauzione. Ancora una volta gli mormorai:

" — Si può sapere perchè andiamo a spasso da queste parti?

" L'altro era un ragazzo paziente.

" — Non sai che cosa è il servizio di pattuglia? — mi disse. — Delle coppie come noi escono qua e là, lungo la linea. Noi siamo gli occhi dell'esercito! Se un tedesco o cinquecento tedeschi escono dal loro parapetto, uno di noi deve correre subito alle nostre trincee e dare l'allarme. L'altro deve restare sul posto e fermare il nemico con le armi....

" — Che cosa succede, poi, all'uomo che rimane sul posto a fermare il nemico?

" — Si parla di lui nei rapporti.... certe volte, — rispose Tommy serenamente. — Non devi farti vincere dai nervi. Ogni quaranta o cinquanta metri vi sono delle coppie come noi. Prima che i tedeschi possano giungere alle nostre trincee, debbono passare davanti a noi.... davanti a noi!... Hai capito?

" — Senti, — gli dissi affettuosamente — quando ero borghese, facevo cento metri di corsa in undici secondi. È possibile che a te i tedeschi ti passino davanti; ma davanti a me non passano, credimi....

" Tommy scrollò la testa filosoficamente. Era un vecchio del mestiere.

" Sapeva che la mia nervosità era quella di tutti coloro che vanno per la prima volta in servizi pericolosi. Confesso francamente che, la prima volta, il servizio di pattuglia non mi piacque. Nulla accadde. Non vi furono morti, ma fu un arduo lavoro per i nervi. Poi divenne un lavoro di tutti i giorni.

★

Ma la narrazione di Peat non è sempre tutta sorrisi e risate. Attraversa non pochi momenti tragici ed eroici, in cui lo scrittore sa essere epico; come quando descrive la lotta intorno a Ypres, la lunga battaglia senza tregua in cui i Canadesi del Primo Contingente, come il generale French annunziò a tutto il mondo, " indubbiamente salvarono la situazione „.

Così Peat termina la descrizione di quella mischia infernale:

" Per sei giorni e sei notti, quella terribile lotta mortale continuò. Ogni uomo era impegnato — cucinieri, medici, cappellani, portaferiti — ognuno di noi impugnava il fucile. E non ci muovemmo di un centimetro dalle posizioni che tenevamo quando giunse la prima ondata di gas.

" Al principio della battaglia di Ypres, le nostre linee erano tenute da poco più di dodicimila uomini, e dopo sei giorni e sei notti di lotta, solo duemila di noi erano ancora in piedi. Eravamo i vincitori di Ypres.

" Avevamo veduto le atrocità di cui i belgi erano stati vittime. Avevamo veduto delle fanciulle mutilate e assoggettate a trattamenti infami.

" Eravamo stati assaliti con i gas, e avevamo visto i nostri compagni morire fra orribili torture. Avevamo visto dei nostri sergenti crocifissi, ed eravamo stati ridotti a un sesto delle nostre forze. Dopo tutto questo, quando raggiungemmo le trincee nemiche e allungammo le punte rilucenti delle nostre baionette, il signor Fritz cadde in ginocchio e gridò: Kamerad! Kamerad!

" Che cosa facemmo? Precisamente quello che avreste fatto voi in simile circostanza.

" Avemmo la nostra grande ricompensa il 26 aprile, quando fummo raggiunti dalle truppe britanniche. Il tiro di sbarramento ci aveva privati di ogni comunicazione con gli altri settori. I fratelli inglesi, lottando terribilmente, si aprirono un passaggio per venire in nostro aiuto.

" E quando arrivarono, stanchi e stremati come erano, ci acclamarono furiosamente. Gli echi furono svegliati da innumerevoli grida di entusiasmo.

" I figli della Madre Patria ci fecero il più gradito omaggio quando gridarono: "Sono i canadesi! I canadesi! Ecco perchè si battono così! „

Questa la ricompensa che, sul campo di battaglia, commosse il soldato Peat. Ma egli non è meno fiero di un'altra ricompensa, di quella che il suo libro gli ha fatto meritare. Oggi, in tutto il Canadà e anche negli Stati Uniti, Peat è popolare per virtù di una frase che lo accompagna come un lungo soprannome, e che lo definisce: " Il soldato che passò due anni all'inferno, e che ne ritornò con un sorriso „.

FERDINANDO D'AMORA.

**Preghiamo i signori Editori e Librai di voler indirizzare i loro bollettini, annunzi bibliografici e le loro nuove pubblicazioni alla DIREZIONE DE " I LIBRI DEL GIORNO ", MILANO, VIA PALERMO 12.** **(Vedi avvertenze a pag. 218.)**

Digitized by Google

## I LIBRI DEI CIECHI.

Se abbiamo motivo per rallegrarci dei progressi compiuti dalla scienza oculistica da una diecina di lustri a questa parte, dobbiamo tuttavia riconoscere che non si è fatto ancora tutto il possibile per conservare alla specie umana la divina luce degli occhi. Il progresso nel campo profilattico non ha proceduto di pari passo con quello verificatosi nel campo sanitario; e di ciò la colpa è anche un pochino degli stampatori di libri.

Che vi sia uno stretto rapporto tra certe forme di miopia e il lavoro intellettuale è indiscutibile. Certi libri stampati in caratteri minuti sono una vera tortura per i lettori che non posseggono degli occhi di lince e finiscono per logorare innanzi tempo anche le viste migliori.

Attualmente il corpo 12 è in conflitto col prezzo della carta, ma è sperabile che non appena saranno tornate le condizioni normali del mercato, gli uomini si decidano a premunirsi contro le insidie agli occhi. Tra le misure difensive consigliate dagli igienisti c'è l'attenuazione del candore della carta mediante una colorazione leggermente turchina, la scelta dei caratteri morfologicamente più adatti, dacchè certi caratteri sono nocivi non pure per la loro piccolezza ma assai più per la loro forma infelice, l'interlineatura sufficiente, il raccorciamento della riga e, in genere, tutto ciò che serve a stancare meno l'occhio e a non costringere il lettore dalla vista debole a buttar via il libro dopo i primi periodi.

La Biblioteca Pubblica di St. Louis, negli Stati Uniti, or non è molto ha adottato il sistema di classificare le opere non solo per materia, ma anche a seconda della relativa leggibilità, cosicchè vi si trovano sale di lettura per miopi contenenti libri a grossi caratteri; per individui dotati di vista normale; e per quelle fortunate persone dotate di vista acuta, le quali, a loro rischio e pericolo, sono disposte a cimentarsi anche con i caratteri più microscopici.

Ho accennato agli occhi imperfetti, a quelli deboli e stanchi ed alla necessità di conservare i primi e di non aggravare le condizioni dei secondi, unicamente perchè dall'aumento del patrimonio collettivo della vista dipende la maggiore o minore infelicità di coloro che sono segregati dal mondo dei veggenti. Ma è dei libri per i non veggenti che io intendo parlare.

★

Quanti sono i ciechi in Italia? Il censimento della popolazione del Regno, del 1911, ne denunzia 28,357, dei quali soltanto 8,123 sanno leggere, e 20,234 non sanno leggere. Ripartiti per gruppi di età, sino ai 15 anni sanno leggere 615 contro 1,245 che non sanno; dai 15 ai 65 anni sanno leggere 4,428, contro 9,299; ed oltre i 65 anni quelli che sanno leggere sono 3,080, contro 9,640 totalmente analfabeti. Come si vede, le condizioni culturali dei ciechi non sono punto confortanti.

Non si conosce il numero esatto dei ciechi di guerra tutt'oggi, e si sa soltanto che al 31 luglio 1916 i ciechi d'ambo gli occhi erano 151; [1] una cifra senza dubbio impressionante, ma, a quanto pare, sensibilmente inferiore a quella che si ebbe negli altri fronti in un eguale periodo di tempo. Auguriamoci che le proporzioni non siano aumentate successivamente e contentiamoci di stabilire per intanto che la guerra, per la sua vastità e durata, avrà considerevolmente aumentato il numero dei ciechi nel mondo, facendo maggiormente sentire il dovere per la società di interessarsi, oltrechè della loro esistenza materiale, anche della loro vita intellettuale.

Ma quando si citano le statistiche sul numero dei ciechi si è ancora ben lontani dal misurare l'ampiezza del fenomeno della vista in rapporto alla lettura ed ai libri stampati. Le statistiche, infatti, rilevano per lo più i casi di cecità assoluta ed insanabile, i ciechi di nascita in prima linea; ma quante sono le persone che, pur non essendo classificate fra i ciechi, sono tuttavia afflitte da infermità oculari che tolgono loro la possibilità di leggere direttamente? Le statistiche non lo dicono, ma chiunque abbia un po' di esperienza, facilmente intuisce ch'esse salgono a centinaia e centinaia di miliaia. Sicchè, volendo pensare alla luce spirituale di coloro che non hanno più affatto o conservano appena un barlume di luce materiale, ci troviamo immediatamente in presenza di un vasto e complicato problema che interessa il legislatore non meno del filantropo, l'editore di libri non meno del tiflologo.

Molta leggenda corre ancora sul conto dei ciechi e sulle loro attitudini: ma per esperienza che io ne ho, credo che abbia ragione il professor Denti, il quale afferma che nel lavoro manuale il cieco non può uguagliare il veggente, mentre può anche superarlo nel lavoro intellettuale.

Come è noto, i ciechi si servono di una particolare scrittura in rilievo, detta anche scrittura in Braille, dal nome del suo inventore Luigi Braille, cieco egli stesso fin dalla più tenera infanzia e che fu giustamente detto il Gutemberg dei ciechi.

Il sistema di scrittura a punti rilevati dal Braille è adottato ormai in tutti i paesi del mondo per la sua facilità e semplicità. Questa scrittura è ottenuta con la pressione di un punteruolo sopra un foglio di carta dura, stesa su di una tavoletta metallica a solchi. L'estremità del punteruolo è alquanto smussata, in modo che spingendo nel solco la carta, produce il punto in rilievo senza bucarla.

I caratteri dell'alfabeto Braille si compongono di un numero di punti variabili da 1 a 6. Essi differiscono tra di loro non solo per il numero dei punti, ma per il posto che occupano nel rettangolo riservato ad ogni carattere. Con un solo punto si possono ottenere sei caratteri secondo che questo punto sarà collocato in uno dei quattro angoli o nel mezzo di uno dei lati verticali del rettangolo.

1) Relazione al disegno di legge sulla protezione e assistenza agli invalidi della guerra. (Atti del Parlamento).

Digitized by Google

Si possono così ottenere cinque serie di dieci caratteri l'una, ossia cinquanta caratteri diversi nei quali è compreso l'alfabeto italiano e straniero e tutti gli altri segni ortografici necessari alla scrittura. La prima serie è detta fondamentale, perchè le altre si ottengono aggiungendo un punto a destra o a sinistra di questi primi dieci caratteri ottenuti coi quattro punti in alto e con lo spostamento dei quattro punti fondamentali dall'alto in basso. Facendo precedere un segno speciale alle prime dieci lettere queste diventano numeri. La lettera minuscola si trasforma in maiuscola quando è preceduta da un segno speciale, e così via.

La scrittura si compie a rovescio del foglio e procede da destra a sinistra. Il foglio di carta viene collocato sulla tavoletta munita di solchi trasversali; sulla carta si ripiega un telaio che la fissa contro la tavoletta, e sui margini verticali del telaio si fa scorrere una lamina di metallo, o guida, munita di tante aperture rettangolari nelle quali si introduce il punteruolo per imprimere i segni.

Il foglio impresso così nel verso da destra a sinistra, si legge poi nel retto da sinistra a destra, come nella scrittura ordinaria, e si legge facendo scorrere la punta dell'indice della mano destra sui caratteri rilevati, che il tatto dopo un po' di esercitazione riesce a distinguere perfettamente. Le note musicali si ottengono pure con lo stesso sistema.

Questo sistema di scrittura richiede maggior tempo di quello che non ne impieghi il veggente nello scrivere a mano. Ma anche per il Braille si sono fabbricate le macchine da scrivere, che però sono ancora adoperate pochissimo in Italia.

Importante fra tutte è quella che fabbrica l'*Asile des aveugles* di Losanna (sistema Costançon), la quale, avendo soppresso il cilindro, permette di scrivere sulle due facciate del foglio ad interpunti od interlinee e di ottenere così una notevole economia di carta.

Si comprende tuttavia perchè la macchina da scrivere in Braille non sia molto diffusa: essa non serve per comunicare coi veggenti. Viceversa si va estendendo sempre più anche fra i ciechi la macchina da scrivere ordinaria.

Nei ciechi alfabeti bisogna distinguere quelli che impararono a scrivere in istato di veggenza dagli altri che impararono in istato di cecità. Per quanto si cerchi di dare a questi ultimi la nozione dell'ordinaria scrittura a mano, essi difficilmente riescono a servirsene praticamente; i primi invece conservano anche dopo la cecità la capacità di vergare i caratteri a mano e non è questione per essi che di andar diritto nella scrittura, cosa che si ottiene mediante una guida a listerelle che si abbassano una dopo l'altra sulla riga precedentemente tracciata, per modo che la punta della matita urtando contro la lista in alto è obbligata a scorrere parallela.

È un congegnino tascabile (detto anche portafogli), di poco prezzo e che ciascuno può fabbricare da sè, ma che serve a meraviglia nel prendere appunti e scrivere bigliettini e lettere. Occorre però servirsi della matita; con l'inchiostro non si è sicuri. Riesce ugualmente facile invece per gli uni e per gli altri imparare il maneggio della comune macchina da scrivere, e quindi farsi dattilografi.

Taccio dei molti apparecchi fonografici che sembrano destinati a facilitare anche di più in futuro le comunicazioni del pensiero fra ciechi e veggenti, perchè non ancora passati definitivamente negli usi e vengo ai libri.

Col Braille si stampano libri allo stesso modo che coi tipi comuni. Il combinatore-tipografo (un cieco naturalmente) allinea i caratteri col procedimento normale e le pagine così composte vengono portate sotto un torchio a mano, simile a quelli che una volta si usavano per la stampa a inchiostro, di dove escono impresse Le pagine stampate si bagnano con una spugna, cosicchè la carta ritirandosi, rileva maggiormente i caratteri. Con questo processo si ottengono dei volumi in quarto che poi vengono rilegati e anche messi in commercio.

Da un catalogo gentilmente fornitomi dall'Istituto dei ciechi di Milano, rilevo che trovansi in vendita libri religiosi, scolastici, manuali, compendi di storia, di geografia, ecc. Una *Piccola Grammatica Italiana* costa L. 0,90; Berni. — *Manualetto sussidiario per la seconda classe elementare*, L. 2,50; Cantù C. — *Cenni di storia patria*, L. 2,75; Comba. — *Geografia* (in tre volumi:) fisica, astronomica e politica, L. 1.40. L'Italia in particolare, L. 3.30. L'Europa in generale e le parti del mondo. L. 1.90; Pellico S. — *I doveri degli uomini*, L. 2.50; Taverna. — *Storia naturale*, L. 3.30. — *Aritmetica elementare*, vol. I, L.1,30; Foscolo U. — *I Sepolcri*, L. 0,80; Leopardi G. — *Poesie scelte*, L. 3,30; Monti V. — *La Basvilliana*, L. 2,75 e tanti altri dei più diversi autori.

Il libro in Braille, sia esso scritto col punteruolo o stampato, è sempre, per lo spessore della carta e per l'ampiezza dei caratteri, un libro di grande mole. Per darne un'idea al lettore, basterà dire che un'edizione dei *Promessi Sposi* scritto a mano, prende non meno di 20 volumi, che posti uno sopra l'altro, formano una catasta di circa due metri d'altezza. Ciò che vuol dire la materiale impossibilà per un privato di formarsi una biblioteca sua propria. E, infatti le Tiflo-tipografie non stampano che un unico esemplare delle opere di una certa mole. Questo esemplare circola nello stretto ambito delle biblioteche degli Istituti e può anche essere dato fuori in lettura. Se non m'inganno, si sarebbe già arrivati a fare un'edizione della *Divina Commedia*.

É chiaro, dunque che vi è scompenso tra i mezzi che il cieco ha di comunicare il proprio pensiero ai veggenti e quelli di leggere la loro produzione intellettuale. Se si pensa poi che la vita culturale moderna è fatta in gran parte dal giornale e dalle riviste e che non vi è uomo di studi e di affari che possa fare a meno di questi due strumenti di informazioni, il iatus apparisce anche più evidente. Qualche giornaletto si pubblica anche per uso dei ciechi, ma non ha niente a che fare col giornale vero e proprio.

Col progresso sanitario e l'obligatorietà dell'igiene, oggimai si salva il novanta per cento

***

Digitized by Google

dei bambini che in tempi non remoti erano votati alla notte perpetua. Ciechi ve ne saranno ancora, senza dubbio, in futuro, sia per causa di malattia e sia per causa traumatica violenta. La stessa vita indiavolata che viviamo, tra ordigni infernali e macchine librantesi nei cieli, par fatta apposta per inabissare nuove vittime nelle tenebre — si pensi al pericolo corso al poeta dell'aria — vi saranno ancora dei ciechi, molti ciechi, ma vi sarà un minor numero di segregati, una sempre più esigua quantità di sottospecie umana. E gli editori intanto procurino di rovinare il meno possibile la vista al prossimo.

RINALDO RIGOLA.

## L'OPERA DI DANTE NELLE TRADUZIONI INGLESI.

Paget Toynbee — uno dei più conosciuti dantisti d'Inghilterra — ha mandato al *Literary Times* (20 giugno) un molto interessante articolo sulle traduzioni dell'opera del Divino Poeta in lingua inglese, tanto nella Gran Bretagna che nelle sue Colonie e negli Stati Uniti dell'America del Nord.

Della *Divina Commedia*, quale essa è, esistono 30 traduzioni, la prima delle quali, di Enrico Boyd, del 1785. Vi sono poi 24 traduzioni del solo *Inferno*, la prima delle quali, di Carlo Rogers, del 1782: 9 del *Purgatorio*, la prima del 1883, e 5 del *Paradiso*, la prima del 1899, formanti in tutto 54 traduzioni dell'*Inferno*, 39 del *Purgatorio*, e 35 del *Paradiso*, ed alcune sono ancora inedite.

Delle 30 traduzioni complete della *Divina Commedia*, 10 sono in *terza rima*, 9 in versi sciolti, 5 in prosa; le altre 6 in diversi metri.

Delle 24 traduzioni speciali del solo *Inferno*, 10 sono in terza rima, 9 in versi sciolti, 3 in prosa e 2 in diversi metri. Delle 9 separate traduzioni del *Purgatorio*, 3 sono in prosa, 1 in versi sciolti, 1 in terza rima, e 4 (compresa quella del dottor Shandwell in stanze Marvelliane) in diversi metri. Delle 5 speciali traduzioni del *Paradiso*, 2 sono in prosa, 1 in versi sciolti, e 2 in diversi metri. Così si ha un totale di 46 versificazioni (20 in terza rima, 18 in versi sciolti, 8 in metri varii) ed 8 in prosa dell'*Inferno;* 31 versificazioni (11 in terza rima, 10 in versi sciolti, 10 in metri varii) ed 8 in prosa del *Purgatorio;* e 28 versificazioni (10 in terza rima, 10 in versi sciolti, 8 in varii metri) e 7 in prosa, del *Paradiso*.

Dell'episodio del conte Ugolino (*Inferno*, XXXIII) come brano a sè, esistono 31 traduzioni, fra le quali quelle di Chaucer, Gray, 2 di Wartons, di Leigh Hunt e Gladstone. Dell'episodio della Francesca da Rimini (*Inferno*, V) vi sono 26 traduzioni speciali, comprese quelle di Byron, lord John Russell e Leigh Hunt. Dell'episodio di Ulisse (*Inferno*, XXVI) esistono 7 speciali traduzioni, una delle quali del dottor Shandwell, primo esperimento in stanze Marvelliane. Dei primi sei versi dell'ottavo canto del *Purgatorio*, l'ultimo dei quali inspirò il primo verso dell'*Elegia* di Gray, esistono quindici traduzioni a parte, fra le quali quelle di Peacock (in *Headlong Hall*), Byron (nel *Don Juan*), Samuele Roger (nella *Campagna of Florence*).

Vi sono 8 traduzioni inglesi della *Vita Nuova*, 4 del *Convivio*, 3 del *Canzoniere*, 3 del *De Monarchia*, 2 (una non ancora pubblicata) del *De Vulgari Eloquentia*, 3 (una tuttora non pubblicata) delle *Epistolae*, 3 delle *Eclogae*, e 5 della *Quaestio de Aqua et Terra*. Del sonetto XV ("Tanto gentile„ *Vita Nuova* (§ 26) esistono 21 traduzioni a sè; e del sonetto XXXII ("Guido vorrei„) esistono 16 riduzioni, una delle quali (un adattamento) è di Hayley, ed un'altra di Shelley.

Complessivamente l'America ha contribuito con 4 traduzioni della *Divina Commedia*, le più note quella di Longfellow (in versi sciolti) e quella di Norton (in prosa); 4 separate versioni dell'*Inferno*, ed una a sè del *Purgatorio*, poi una traduzione (del Norton) della *Vita Nuova* una del *Convivio*, una del *De Monarchia*, una delle *Epistolae*, ed una della *Quaestio*.

Una versione della *Divina Commedia* è venuta dagli Antipodi — quella di Sir Samuel Walker Griffiths, giudice capo in Australia.

Le donne hanno dato due traduzioni complete della *Divina Commedia*, delle quali una, in terza rima, della signora Ramsay (1862-63) favorita allora da una certa voga; inoltre una versione a sè del *Purgatorio* e due del *Paradiso*. Due delle quattro traduzioni del *Convivio* (una di un'americana) sono di donne, come pure una di *Vita Nuova*, e una (di un'americana) del *De Monarchia*.

## NOVITÀ SCIENTIFICHE.

### L'ASSISTENZA DEGLI ALIENATI.

Gran parte del pubblico, anche colto, ignora i progressi tecnici che hanno trasformato, in questi ultimi cinquant'anni, le costruzioni manicomiali. L'edificio enorme, chiuso e tetro, qualcosa di mezzo fra la caserma e l'ergastolo, che prima accoglieva i malati di mente, oggi è scomparso. Una breve gita a qualche moderno Asilo di pazzi procurerebbe quindi a molti, forse a moltissimi, sensazioni inattese e gradevoli. Ma come vincere nei più l'inconsulta ritrosia a varcarne le soglie? Ecco allora, senza alcuna scomodità di viaggio, questo grosso ed attraente volume dei professori Tamburini, Ferrari e Antonini, le cui belle pagine descrittive e la cui ricchezza di vedute fotografiche e di prospetti planimetrici faranno tosto comprendere l'estensione a cui è giunto, presso i popoli civili, siffatto rinnovamento edilizio, morale e terapeutico. [1]

Viali alberati, giardini, padiglioni nascosti tra il verde delle piante, laboratori, officine, fattorie

[1] *L'assistenza degli alienati in Italia e nelle varie nazioni*, di A. TAMBURINI, G. C. FERRARI e G. ANTONINI. Vol. in-4 grande, pp. VII-669, con 130 fig. nel testo e 10 tavole separate. — Unione Tip. Edit. Torinese, 1918, L. 28.

Digitized by Google

e orti; e nell'interno dei padiglioni, sale linde, spesso eleganti, dove la luce scende copiosa dalle larghe finestre; e alla periferia del Manicomio non più l'alta cinta di muro che gli dava un aspetto sinistro di reclusorio, ma reti metalliche o una corona viva e folta di siepi — questo è l'ambiente che ospita oggi gl'infermi di cervello, ai quali un'età non troppo lontana serbava talvolta gli umidi sotterranei degli asili pei cronici, ma più spesso qualche ala oscura delle carceri. E il curioso che volesse spingersi nelle corsie, non troverebbe più le "camicie di forza„, gli "anelli„, i "manipoli„ e gli altri apparecchi contentivi in cuoio o in ferro dell'antico armamentario manicomiale, se non entro le bacheche a vetri di qualche sala adibita a Museo... preistorico.

Il Manicomio non è, oggi, che un ospedale, dove si ricoverano e si curano gli individui le cui facoltà psichiche sono turbate. Questo concetto, così semplice in apparenza, diventò realtà solo dopo molti secoli. Per centinaia e centinaia di anni il povero pazzo non venne ritenuto un infermo, bensì un uomo bizzarro o un essere segnato da Dio. Giullare o malviso al cielo, la sua esistenza fu delle più infelici.

Qualche cuore generoso ne ebbe pietà; ma da un lato i pregiudizi popolari e dall'altro la noncuranza degli stessi medici fecero fallire, per lunghissimo tempo, ogni benefica iniziativa. Anche S. Giovanni di Dio, ch'era stato chiuso in una cella di pazzi a Granata (1532) e che s'era poi dedicato amorevolmente ai suoi antichi compagni di sventura, non aveva potuto dar vita che ad un movimento fittizio, non essendo purtroppo la *charitas* un elemento bastevole nel campo delle umane malattie. Circa trecento anni dovevano ancora passare, prima che il vero soffio innovatore spirasse finalmente entro quei tristi edifici di orrore e di pena. La Pietà e la Scienza, insieme unite, compirono il miracolo. Chiarugi in Toscana, Pinel in Francia e Tuke in Inghilterra furono gli araldi della grande riforma tecnica e curativa che doveva dare anche al pazzo il suo letto e i suoi farmachi, i suoi infermieri e i suoi medici, — in una parola il suo ospedale.

Non è a dire, però, che l'alienato vedesse progressivamente migliorare le sue condizioni. Delle soste e degli indietreggiamenti si ebbero infatti qua e là, per opera, bisogna confessarlo, delle stesse teorie mediche.

Anche queste ultime vestigia della preistoria manicomiale sono completamente scomparse. Si leggano, nel libro qui annunciato, le descrizioni dei Manicomi moderni, e si vedrà come in tutti — se non il lusso di certi Asili scozzesi, inglesi e nord-americani — il pazzo abbia oggi attorno a sè un'atmosfera di pace, un *comfort*, un'assistenza morale e una cura scientifica che gli ammalati di altri istituti ospedalieri gli possono sicuramente invidiare. S'intende che, fuori della cerchia delle nazioni civili, egli vive e soffre tuttora, come nei secoli più bui del nostro Medio-Evo.

Il volume ha poi un interesse grandissimo per quanti si occupano di Tecnica manicomiale. Ma di ciò non è qui il luogo per discorrere. A noi basta averlo segnalato al pubblico colto: è bene che tutti conoscano i progressi che in silenzio, con tenacia, con amore e con abnegazione, si sono realizzati in un campo, contro il quale allignano purtroppo ancora nella società assurdi preconcetti e insane prevenzioni.

G. Portigliotti.

## LE LETTERE E LA LEGGE.

Mi si chiede se l'autore di un libro possa opporsi a che l'editore ceda il contratto di edizione ad altro editore.

È una *vexata quaestio*. Vi è chi sostiene che soltanto i contratti *personalissimi* non possono essere ceduti; e siccome il contenuto del contratto di edizione è essenzialmente patrimoniale, così tale contratto è sempre cedibile.

Al contrario altri osservano che la persona dell'editore ha avuto gran peso nella determinazione dell'autore, il quale all'atto del contratto poteva pensare che quel determinato editore avrebbe *lanciato* nel mercato libraio l'opera sua, meglio di quanto avrebbe potuto fare un altro.

Certamente gli argomenti che confortano questa seconda tesi sono assai poderosi. D'altra parte non si può non ammettere che il contratto d'edizione non è essenzialmente personale, ed è quindi compreso fra quelli che la legge permette di cedere ad altri. In molti casi l'elemento della persona può avere una certa influenza; ma quando tale elemento non è principale ed essenziale, si deve concedere la preminenza all'elemento patrimoniale ed ammettere di conseguenza la cedibilità.

E non bisogna, d'altra parte, dimenticare che nel caso di cessione, resta pur sempre viva la responsabilità del primo editore nei confronti dell'autore: di conseguenza, se il secondo editore non facesse al libro tutta quella *réclame*, che avrebbe potuto fare il primo, questi sarebbe responsabile del danno che all'autore e all'opera sua inevitabilmente deriverebbe.

Io credo che si possa trovare la soluzione nei principî generali del diritto, e precisamente nell'art. 1239 del Codice civile. Il contratto di edizione contiene un'obbligazione di *fare* da parte dell'editore: ora l'art. 1239 dice: "L'obbligazione di fare non può adempirsi da un terzo contro la volontà del creditore, ove questi abbia interesse che sia adempita dal debitore medesimo„.

Io ne deduco che se l'autore possa provare di avere un interesse speciale a che l'opera sia proprio pubblicata dall'editore col quale ha contrattato, anzichè dall'altro cui il contratto sia stato ceduto, egli potrà opporsi alla cessione. Così, se il primo editore è un grande editore ed abbia ceduto l'opera ad un piccolo ed ignoto confratello. Oppure, se il primo editore è specializzato nel genere di pubblicazioni a cui appartiene l'opera, e il secondo converga la sua attività editoriale in pubblicazioni affatto differenti, ecc., ecc.

Avv. Ferruccio Foà.

Digitized by Google

## LIBRI PER GIOVINETTE.

Madri, educatrici, librai cercano spesso consiglio circa una buona scelta di libri da offrire in lettura, per onesto diletto e per elevazione dello spirito, a giovinette dai 15 ai 18 o 20 anni; nell'età, cioè, in cui più delicate sono le esigenze dell'anima femminile e più grave il pericolo di turbarla con letture inadatte.

Accenniamo qui a un primo gruppo di libri che ci sembrano corrispondenti allo scopo:

Una collezione speciale è la *Biblioteca delle Giovinette*, edita del Lemonnier, nella quale si trovano libri dell'Alfani, della Baccini, del Fava, di Jolanda, della Savi Lopez, dello Speroni e alcuni classici espurgati. Si tratta di una raccolta un po' vecchio stile, rilegata in rosso, con fregi d'oro, come si usava per i libri di premio venti o trent'anni fa. Si può presentarla alle nostre figliuole con assoluta sicurezza. Comprende 35 volumi, in commercio a due lire.

La *Biblioteca delle famiglie*, di cui sono usciti soltanto i primi 10 volumi, è della Casa Paravia. Comprende romanzi, naturalmente all'acqua di rose, della marchesa Colombi della Savi Lopez, di Luigi Di San Giusto e di qualche altro scrittore di non grande fama.

Con criteri artistici un po' meno limitati è concepita la *Collezione Alba*, edita da Lapi di Città di Castello, la quale è costituita quasi esclusivamente di romanzi e novelle tradotti da lingue straniere e principalmente dall'inglese, sebbene non vi manchino versioni dal russo, dal polacco, dal norvegese, dal tedesco e dal francese. Credo che *Il Musicista cieco* di Korolenco sia uscito per la prima volta in Italia in questa Collezione, in cui si trovano pure ottime cose di Dostojewski, di Sienkiewiez, Biornson, Heyse, Bordeaux.

Racconti castigati per giovinette erano compresi in ragguardevole numero anche nella "Scelta di buoni romanzi stranieri„ diretta da Salvatore Farina e edita dal Brigola intorno al 1880; ma non se ne trova più che qualche volume di occasione.

Libri che possono andare per le mani delle giovinette ve ne sono molti anche nella *Biblioteca Amena Treves*, la più ricca, varia e nutrita collezione romantica che si stampi in Italia. Non si sbaglierà scegliendo in essa i seguenti autori: Caccianiga, Barrili, Cordelia, De Amicis, De Marchi, Nievo, Ruffini, Ohnet, Feuillet, Malot, Miss Braddon, Gréville, Theuriet, Dickens, Broughton, Sienkiewiez e qualche altro.

Da spigolare largamente si troverà pure nella *Biblioteca romantica Salani*, dove sono usciti tradotti parecchi autori francesi fra i meno spregiudicati in fatto di morale; nella *Biblioteca Moderna* di Baldini e Castoldi, che ha qualche buon libro della Marchesa Colombi, nella *Romantica Popolare* della S. T. E. N. e nella collezioncina *Semprevivi* del Giannotta di Catania.

Chi, oltre che della morale nel significato corrente, si preoccupasse anche degli influssi religiosi da esercitare nell'animo delle giovani lettrici, si affidi alla produzione romantica della casa editrice "La Buona Stampa„. Vi troverà, sì, abbondanza di autori ignoti che scrivono a tesi, senza alcuna pretesa di far dell'arte, ma avrà la sicurezza assoluta che tutte le esigenze della religione cattolica apostolica romana sono salve.

Tre scrittrici nostre in modo speciale, non comprese o quasi nelle collezioni suddette, sono amate e ricercate dalla gioventù femminile: Tomasina Guidi, Anna Vertua Gentile e Jolanda. La Guidi ha una serie di brevi romanzi e racconti fondamentalmente sani, in cui l'amore s'inquadra nell'ambiente realistico della casa e dei figli, non trasmoda mai in pericolosi eccessi lirici. La Vertua Gentile ha scritto una grande, un'eccessiva quantità di romanzetti dell'amore ideale, che si somigliano tutti fra loro come goccie d'acqua, per modo che, avendone letto uno, si conosce all'incirca la traccia su cui l'intreccio procederà allo scioglimento in tutti gli altri. La marchesa Maria Majocchi Plattis (Jolanda), recentemente scomparsa, è delle tre la preferita, perchè più fine e spirituale. I suoi libri — una dozzina — sono capaci di fecondare nelle giovani anime ogni germe di bontà.

Le nostre migliori scrittrici, come la Serao, la Deledda, Neera (ora, ahimè! rimpianta!...) sono troppo artiste per imporsi sempre e a qualunque costo una pregiudiziale morale, nel senso più stretto e bigotto della parola (morale per fanciulle di buona famiglia); pure alcuni dei loro libri (della Neera quasi tutti) possono esser letti senza arrossire dalla più riservata e ritrosa giovinetta.

Salvatore Farina ha un buon manipolo di prose narrative gustose e vereconde; ma le giovinette lo trovano poco vibrante e quindi poco interessante. Gli preferiscono, ad esempio, il Mantegazza di *Un giorno a Madera* e il Fogazzaro di *Miranda*, che hanno il fascino strano delle cose ammalate. Ed hanno torto.

Come antidoto a letture d'amore, dalle quali è tanto difficile distogliere le giovinette, sono da consigliarsi libri forse meno noti, ma più corroboranti. Ad esempio: *Le donne che lavorano* di Cordelia; la *Cara cerchia* della Graziani-Camillucci; *Semplici verità* e *Cose piane* della Combe, tradotti da Maria Pezzè-Pascolato; *La fanciulla massaia* della Baccini; *Florence Nightingale* di Miss Tooley e parecchi altri.

Pascolo alla sua avidità di emozioni la gioventù femminile potrà trovare anche nel vecchio libro immortale della Becker Stowe e nei romanzi cavallereschi dello Scott, che però non esistono quasi più in buone edizioni italiane, e — capolavoro tipico per lettrici giovinette — in *Mirella* di Federico Mistral.

Chi sa mai quanti altri libri e scrittori dimentichiamo in questa rassegna, nella quale potrebbero degnamente comparire! Ma il nostro scopo era assai modesto: nessuna pretesa di dare una bibliografia completa del genere *letture per fanciulle*, ma indicare un gruppo di libri in cui chi ha cura di anime femminili può attingere con sicurezza e tranquillità.

*Lo Spigolatore.*

Digitized by Google

# LIBRI DI CUI SI PARLA.

## ITALIA.

*Tela di ragno*, di MARIO CHINI. In-16, pp. VIII-144. — Roma, A. F. Formíggini edit., 1918, L. 5.

Il Chini ebbe nome e lode di poeta delicatissimo con la traduzione della mistraliana *Mirella*,[1] il più delicato fiore d'arte nei popolari verzieri della poesia di Provenza; e quel nome e quella lode confermò con traduzioni varie dei *Racconti* di Giuseppe Roumaniho, dei *Rubayàt* di Omar Kháyyám, delle *Note di samisen*, variazioni su motivi giapponesi, e delle *Note di Kin*, variazioni su motivi cinesi. Traduttore? Egli, invero, e sopratutto nelle sue traduzioni dalla poesia orientale, non coglie della letteratura esotica che il motivo e l'anima, cui dà forma, sostanza, colore, volume con l'anima propria, onde ne risulta, più che una versione o letterale o libera, un adeguamento di stati lirici.

Nessuno sforzo, dunque, in lui per passare dagli altri a se stesso, visto che il suo se stesso aveva il proprio peso nelle relazioni con gli altri. Ed ecco *Tela di ragno*, racconto poetico in quartine di ottonari rimati nella seconda e nella quarta sede, come, per intenderci, l'*Atta Troll* di Heine tradotto dal Chiarini. Ma la somiglianza esterna del metro e qualche sfumatura di comicità satirica non traggano in inganno; perchè di heiniano non c'è proprio altro. Se caso, al Mistral penseremo o al Roumaniho, per quel loro carattere di bonomia e familiarità con cui le vicende e i sentimenti degli uomini sono esposti; per quella loro filosofia delle cose semplici che ha tante attinenze con lo spirito del folk-lore.

Ma la semplicità non esclude l'originalità che taluni ricercano, con pena e sforzo, in astruserie sentimentali e simbolistiche, mentre il Chini la trova nelle elementari linee di una narrazione che non supera, come intreccio, la fantasia di un raccontino casalingo alla Salvatore Farina. Figuratevi che un tal Giacomo Bonanni, farmacista di Vallecchia, ha moglie e due figli: Francolina, giovinetta sullo sboccio; e Ugo, ormai tomo da prender moglie, ma troppo impelagato nelle mogli provvisorie perchè possa fermare la volontà su una moglie definitiva. I genitori, come nelle commedie del buon tempo antico, vogliono accasarlo con una donnina a modo e han messo l'occhio sulla cuginetta Maria che vive a San Gavino con don Olivo, il vecchio zio prete. Senonchè, tenuto conto della solita incompatibilità di carattere tra padri e figli, il farmacista, esperto del mondo non meno che delle droghe, finge di avere una nuora di suo genio e induce il figlio, pauroso di imposizioni paterne, a prendere il largo ed a rifugiarsi per l'appunto a San Gavino, e cioè nella trappola. Dove l'impercettibile trama è condotta a termine dal bravo don Olivo e, manco a dirlo, dalla irresistibile bellezza e bontà paesana di Maria, che nulla sa delle aspirazioni superne, ma, insieme al transfuga-ospite, si sente spinta ad appagarle, *secunda Venere*, una Venere che ha lasciato ogni impronta di paganesimo e che si vela di virginea modestia all'ombra del presbiterio. Quando i due, attraverso le prime fasi d'amore, azzurrine come il cielo con improvvisi temporaletti, si sentono l'uno dell'altra e l'altra dell'uno, intervengono padre, madre e sorellina del candidato al matrimonio a fare una visita e partecipare alla festa del villaggio. Il figlio si ricorda del padre e dei propositi di lui che gli sembra coincidano meno che mai coi propositi suoi propri. Quindi timori e disagio psicologico sino all'idea di un'aperta rottura. Le nuvole s'addensano e anche un nuvolotto, fuori programma, il ferimento di don Olivo a causa di una rissa contadinesca. Ma tanto tonò che, invece di piovere, venne fuori il sole: perchè, nella scena finale, il padre scopre al figlio che la sposina da darglisi per forza è la medesima da lui scelta per amore. Una volta tanto la vocazione si trova d'accordo con la convenienza e svanisce, nei rapporti tra ascendente e discendente, ogni incompatibilità di carattere.

Il racconto, così, sarebbe ben poca cosa, ma il Chini ha avuto la *coscienza lirica* di codesta tenuità e le scene come i personaggi sono investiti da una luce interiore di microcosmo fantastico in cui la delicatezza sentimentale, la grazia piccante dei rapporti familiari, il zig-zag dei ricordi, le linee minute della natura, la tipicità bizzarra degli abitanti del villaggio e dei conviventi nella parrocchia, ricevono il più espressivo rilievo. L'oggetto della fantasia non è il racconto in quanto racconto, ma in quanto si tratta di una *tela di ragno* di racconto. Come il Rostand nei suoi *Romanzeschi* ci dette una deliziosa commedia per burattini, traendo poesia dai riflessi comico-elegiaci dei Lindori e delle Rosaure, così il Chini trae poesia dai riflessi, con sapienza ed ispirazione distribuiti a capriccio, delle cose più trite e provinciali che ci abbia mai offerto la letteratura color di rosa: il babbo tiranno, lo zio prete indulgente, lo studente che non studia, i curati che mangiano a crepapelle. E vi è un tentativo che ha forse, nella sua voluta popolarità, troppo tono culturale, di acclimatare nel racconto una rustica tenzone di poeti; e vi è, per toccare i punti in cui il Chini avrebbe dovuto, secondo me, più sorvegliarsi, un certo abuso di facilità nelle rime, nonchè un troppo ripetuto antropomorfismo per cui, volta a volta, non solo gli uomini parlano, ma animali, fiori, ruscelli, ecc., con un faceto-moralistico che spesso cade nella convenzione. E l'origine del difetto è la medesima dei pregi onde il volume riesce un'opera di squisita lettura: la gran fonte popolare che nel racconto, nella fiaba, nel proverbio confonde racconto e simbolo, naturismo e moralismo in un solo canovaccio variegato di vecchio e di nuovo, ora fatto a macchina, ora a mano.

[1] FEDERICO MISTRAL, *Mirella*, trad. di Mario Chini. Prefazione di P. E. Pavolini. — Milano, Fratelli Treves. L. 5.

Digitized by Google

★

*L'anima del nemico*, di GIOVANNI CAIRO. In-8, pp. VI-164. — Roma, Albrighi e Segati editori, 1918, L. 3.

Il nemico non è solo l'Austria, come una gretta politica, incapace di adeguarsi agli avvenimenti della guerra, credè o volle farci credere: anzi non è tanto l'Austria, che lasciata alle sole sue forze si sarebbe già disfatta, quanto la Germania che, per la sua unità di Stato e di razza, nonchè per le sue ben note qualità rivolte tutte all'orrendo maleficio di una guerra in cui essa ha abolito il senso dell'umano, sostiene i vacillamenti dei suoi alleati, come sosterrà, per soggiacere alla fine, i colpi di tutti i suoi avversari.

E i colpi sono di vario genere nè sempre affidati alla bocca rotonda del cannone. Perchè la Germania, se pur strenuamente combattuta dagli eserciti, può sempre avvantaggiare le sue condizioni militari e politiche con lo svolgimento di un programma terroristico e di perfida propaganda tra i neutri e tra gli stessi nemici; onde la necessità bellica che la persuasione della giusta nostra causa si corrobori con tutti gli elementi tratti dalla lotta e atti a delineare la psicologia tedesca di pace, di guerra, di predominio, di prepotenza. L'unico modo di combattere compiutamente il nemico consiste nel conoscerlo a fondo, nel carpirgli i segreti della sua lingua, del suo stile, delle sue intenzioni, delle sue macchinazioni. Alcuni propongono la tattica di ignorare il tedesco *sic et simpliciter* come segno di dispregio e di bando dal mondo civile; ma sinchè esso è in armi, potente e feriguo, non giova rivolgere altrove lo sguardo, se non gli si è prima resa innocua la zanna.

Il volume di Giovanni Cairo su la Germania vien dopo una serie ricca di saggi su la Germania bellica e prebellica; tra i quali, in prima linea, quelli così incisivi di G. A. Borgese.[1] Il Cairo si è perciò trovato a dover ripercorrere una strada già battuta; posizione incomoda dalla quale egli agilmente si libera con il suo particolar metodo di trattazione dell'argomento. Una ottima cultura classica e una vasta informazione della letteratura più recente sui e contro i tedeschi, nonchè l'attento rilievo dato alle notizie giornalistiche di questi ultimi quattro anni, gli hanno permesso di dipingere un quadro del "gran nemico„ fosforescente di luci ostili; volutamente non imparziale, nel senso che ogni attitudine dell'anima tedesca è colta nelle linee grottesche, macabre o infami da essa assunte nella guerra, senza indagine di attitudini opposte o ricerca di attenuanti. Volutamente non imparziale, e, aggiungo, doverosamente perchè un libro di guerra come questo ha adempiuto ad ogni suo obbligo ideale, rispettando la verità delle sue asserzioni e tutelando la veridicità dei fatti assunti a prova. E la verità — sia pur espressa con animo nemico — balza dai singoli capitoli che rintracciano saltuariamente nella storia antica e moderna quello che furono, che sono, e, purtroppo, che saranno i tedeschi; nella loro sagoma di cultura, nella loro maschera di civiltà, nella loro aberrazione di invadenza economica, territoriale e sociale, nei loro peccati e reati, nelle loro colpe e delitti di carattere privato e pubblico. Analisi e sintesi piene di sagacia, se anche la loro originalità talvolta si riduca in limiti stilistici e la materia sia accolta più con criterio di opportunità giornalistica e politica che non saggiata al crogiuolo storico. Il Cairo ha il tratto vivace e sicuro, la citazione ricca e calzante, la parola simpatica, lo stile esuberante ma nel verso della salute e non della fiacchezza.

A questo libro che farà molto bene e che auguriamo sia per essere molto diffuso a cura della Lega Nazionale Italiana, sotto gli auspici della quale è uscito, seguirà un'opera *Alma terra natia*, documenti raccolti dallo stesso autore per la rivendicazione del pensiero italiano nella storia della civiltà universale. La documentazione cui il Cairo attende avrà, nel periodo della guerra e in quello successivo, un vero valore pragmatistico, perchè mai come oggi, se non nel decennio del *Primato* giobertiano, si è sentita presso di noi la necessità spirituale di ricapitolare i nostri contributi di razza e di nazione agli universali della vita: la scienza, l'arte, la storia e di esigere che su le nostre orme l'astuzia, la soperchieria, o anche la buona fede altrui non ricalchi passi veramente, secondo il famigerato aggettivo del libretto d'opera, spietati. Nè il Cairo, che ben comprende il valore persuasivo della sobrietà e del riserbo nella rivendicazione delle glorie paesane cadrà nel difetto di una gretta autolatria o nella esagerazione di un primato ormai di puro valore ermeneutico per la psicologia del risorgimento. La grandezza d'Italia risalterà tanto più viva e fattiva nella storia del mondo quanto meglio la si delinei e la si intoni a tutto il progresso moderno e le si assegnino i limiti della sua realtà di fattore europeo e mondiale, anzichè corone di lauro o il *grand prix* di una spettacolosa e superflua esposizione.

GIOVANNI RABIZZANI.

---

*La Riscossa*, discorsi di GABRIELE D'ANNUNZIO. — Casa Editrice Bestetti e Tumminelli.

Parole d'un combattente a combattenti, esse cominciano con quel discorso rivolto ai soldati "alla guardia del Piave„ quel veemente fiammeggiante discorso che, pubblicato qualche settimana dopo Caporetto, parve ai timidi una temerità, una sfida all'incerto destino. "Ali non ha, non deve avere ali questa vittoria; noi gliele tronchiamo senza pietà, e la vincoliamo così mutilata e sanguinosa contro l'invasore.... Vi sono forse oggi altre acque in tutta la patria nostra?„ Non voglio conoscerle, nè voi volete. Questo fiume è la vena profonda nel cuore della patria. Se si spezza, il cuore si arresta„. Diceva la gente prudente: "D'Annunzio è sempre

[1] G. A. BORGESE, *Italia e Germania*, L. 5. — *La guerra delle idee*, L. 4,40. — *La nuova Germania* (la Germania prima della guerra), L. 6,25. — *L'Italia e la nuova alleanza*, L. 1,25. — Milano, Fratelli Treves.

Digitized by Google

un ragazzo. E se non si potrà resistere, al Piave? E se i soldati perdessero per questo ogni speranza? Ma il " se " non è una parola dannunziana. È nel carattere dello scrittore, come della sua poesia, il non conoscere ostacoli, lo slanciarsi verso la meta con irruenza indomabilmente sicura; una fede violenta, quasi selvaggia, canta dalla prima all'ultima parola di questi discorsi.

E perciò seppur non tutti essi, così densi d'immagini e adorni di reminescenze sapienti, sono stati compresi dalle anime semplici alle quali furono rivolti, vi è però in ognuno d'essi una pagina che ha dovuto giunger loro al cuore, scuoterli col suo accento di sincerità potente. Così, quando parla della mandria dei dispersi e dei fuggitivi di Caporetto, " somi-

glianti al nemico „ e a cui la madre e l'Italia gridano insieme " Io non t'ho fatto! „; così, quando grida agli italiani d'America " Mi sembra che, se avete un petto figliale, l'acciaio delle vostre macchine lucrose vi debba oggi ferire d'una ferita più atroce che qualsisia dai vostri fratelli ricevuta nella resistenza „; quando esclama, egli, l'esteta: " Oggi per noi v'è più valore ideale in un elmetto di ferro liscio che nel morione cesellato da Benvenuto „ quando volge alle reclute del '900 quella superba parola " Goffredo Mameli è disperato di non poter con voi rimorire „. Pubblicato in edizione fuori commercio, e offerto dal poeta ai suoi fratelli d'armi, il libro che s'intitola dalla riscossa, esce nei giorni nei quali un alto fremito di riscossa passa veramente attraverso al mondo provato e piagato; e un soffio di profezia sembra si levi dalle pagine bronzee ove d'Annunzio, pur in mezzo all'ombra dei giorni dolorosi, proclamava: " l'Austria è una decrepita menzogna che crolla; è giusto che crolli. Se vi sono tuttavia nell'Impero genti degne di sopravvivere, si ricongiungano alla vita delle loro patrie risollevate „ e, fermo sulle rive del Piave, annunciava, con certezza di fervor religioso. " La vittoria noi l'abbiamo radicata in questa riva. Siate certi, o combattenti, o resistenti, siamo certi che a un tratto, come le frondi di primavera, le irromperanno le ali nuove dalle cicatrici non chiuse; e rivolerà ella velocissima su le fronti dei nostri morti che tutti l'attenderanno in piedi....

E quel che fu perduto per i giorni, sarà riacquistato per i secoli „.

---

*L'Italia dal 1870 ad oggi*, di Corrado Barbagallo, in-16, pp. 92. — Milano, Treves (Quaderno della guerra, n. 87), L. 2.

Nota il Barbagallo che mentre la storia epica del Risorgimento nazionale d'Italia è universalmente nota — ma non, forse, universalmente, e, piuttusto, mal-nota — i casi politici, sociali, economici, intellettuali dell'Italia, dal 1870, cioè dalla breccia di Porta Pia ad oggi non sono nè conosciuti — generalmente — nè narrati per disteso, con coordinazione e senso storico, in nessuno scritto del nostro tempo.

Per ciò egli si è accinto a narrare in questo volumetto tale periodo di storia moderna italiana, dalla liberazione di Roma all'entrata in guerra dell'Italia contro il blocco teutonico; ci mostra qual'era la condizione dell'Italia intorno al 1870; espone le prime prove della politica italiana dopo caduto in Francia e sorto in Germania l'impero; venendo al contrasto con la Francia per Tunisi; alla Triplice Alleanza; fino alle prime imprese coloniali in Eritrea. Un capitolo è dedicato a Francesco Crispi (1887-1896), cioè al periodo che va dalle riforme interne alla battaglia disgraziata di Adua; dopo la quale, sparito Crispi, compiesi " il tramonto della vecchia Italia „ (1896 1900) con la eliminazione del Rudinì, del Pelloux, del Zanardelli. Qualche nuova tendenza, con l'entrata in scena del socialismo, si ha dal 1900 al 1913; delineasi l'influsso del " nazionalismo „ e Giolitti porta l'Italia all'impresa libica, che diede, prima, fuoco alle polveri in Europa; poi viene la reazione al " Giolittismo „ e sotto l'impulso di questa reazione determinasi l'entrata dell'Italia nella conflagrazione europea (1914-15).

È, come si vede, un sommario breve e denso, ma chiaro, utile, opportuno. Appena cinquanta anni sono nulla nella vita di un popolo, sorto da appena mezzo secolo a vita unitaria; cosicchè non possono costituire grande materia per una storia d'insieme. Poi il senso storico viene dato ai fatti dal volgere del tempo — onde per una storia vera dell'Italia moderna conviene attendere. Questo, intanto, è un encomiabile riassunto venuto in buon momento.

---

Digitized by Google

*Le Vetrate del Duomo di Milano*, di Ugo Monneret de Villard. Ricerche storiche. Centonovanta tavole a colori e in nero. Edizione in tre volumi rilegati in fustagno con fregio. — Milano, Alfieri e Lacroix, L. 250.

La storia della pittura vetraria in Italia è uno di quegli argomenti che non hanno attratto eccessivamente gli studiosi: se mettiamo a parte i bellissimi studi del Cristofani sulle vetrate d'Assisi, possiamo dire che nessuno dei cicli che ornano le nostre meravigliose cattedrali sia stato studiato. Ed è male: chè l'abbondanza dei monumenti e la loro bellezza meritava altro trattamento. Un nuovo volume, uscito in questi giorni in veste signorile malgrado le difficoltà tecniche create dalla guerra, speriamo sia il primo d una serie di ricerche intorno alle vetrate italiane così immeritatamente trascurate.

Nella storia della pittura su vetro nell'Italia Settentrionale durante il Quattro ed il Cinquecento, nussun monumento è più notevole delle finestre che ornano il Duomo di Milano. Sono circa mille sportelli, quasi tutti comprendenti una sola scena, formanti un complesso di importanza, anche iconograficamente, grandissima.

La storia di queste vetrate è rimasta fino ad oggi si può dire oscura perchè nessuno studioso ebbe modo di esaminare da vicino le opere e di rintracciare i documenti che vi si riferivano. La guerra, obbligando a togliere gli antichi sportelli dipinti dai loro telai, ed a porli in sicuro luogo ben riparato da qualsiasi offesa nemica, ha dato la possibilità al Prof. Ugo Monneret De Villard di analizzarli con ogni cura. Questo studioso ha poi spogliato pazientemente il ricchissimo Archivio della Fabbrica del Duomo per rintracciarvi tutti i documenti che potessero gettar luce sulla storia delle meravigliose vetrate.

Se l'esame accurato degli sportelli ha richiamato l'attenzione su lavori di indubbia importanza artistica, l'investigazione archivistica ha dato modo di ritrovarne gli autori e di ricostruire le vicende di ogni singolo lavoro. L'indagine pazientissima, condotta attraverso più di ottocento registri e parecchie migliaia di documenti sciolti, ha permesso di scrivere un nuovo capitolo della storia dell'arte lombarda durante il Rinascimento. Non solo si sono forse potute riconoscere due opere di Michelino da Besozzo, ma è stata messa in piena luce tutta una scuola sino ad oggi ignota, nella quale campeggiano i nomi di Antonio da Pandino, Jacopo de Mottis e Nicolò da Varallo. Erano questi dei pittori che quasi unicamente dipingevano su vetro per il cantiere del Duomo di Milano e che da esso emigrarono qualche volta a decorare altri importantissimi monumenti lombardi, come la Certosa di Pavia ad esempio. Attorno a loro era tutta una schiera di scolari e di aiuti dei quali la vita e le vicende vengono lumeggiate dalle nuove ricerche.

Benchè meglio note, anche delle vetrate secentesche i documenti ora editi precisano la storia. Così nuovi dati si hanno intorno all'Arcimboldi, al De Mochis e più che tutto al Pellegrini.

Dal punto di vista iconografico lo studio contiene notevolissime pagine; specialmente sono a ricordarsi quelle su S. Eligio, di cui la leggenda più volte fu raffigurata dagli artisti dell'Italia Settentrionale. Un regesto di oltre settecento documenti chiude quest'opera, che sarà per tutti una rivelazione e che certo darà materia a studî ed a successive indagini, nei rapporti specialmente fra l'arte vetraria lombarda e quella di altre regioni dell'Italia Settentrionale durante il Rinascimento. Anche dal punto di vista della storia economica il libro contiene dati notevoli, e sino ad ora ignoti, in un capitolo dedicato al commercio della materia vetraria con la Germania, con Lione e con Venezia, nel Quattro e nel Cinquecento.

Centonovanta tavole, di cui trenta a colori ed in eliotipia nel II e III vòl. dell'opera che saranno ben presto pubblicati, presenteranno al lettore gli esempî più notevoli, scelti fra i vetri del Duomo di Milano e della Certosa di Pavia, sì che si potranno controllare le deduzioni dell'autore ed ammirare opere che, per il luogo ove sono poste, mal si prestano ad un esame diretto.

---

*Lettere dalla guerra*, di Ferruccio ed Enrico Salvioni, con proemio di Vittorio Rossi. — Milano, Fratelli Treves, L. 4,40.

Due fratelli volontari morti in guerra a poche settimane l'uno dall'altro; il fatto, avvenuto due anni fa, destò allora un trasalimento di pietà e di simpatia rispettosa intorno ai genitori, il professor Salvioni e la sua signora; con lo stesso senso di mesta riverenza apriamo ora il libro ove son raccolte le lettere che i due giovani scrissero dal fronte, e che ora si leggono con emozione profonda. Semplici lettere, scritte senza la più lontana idea di futura pubblicazione, senza la minima preoccupazione della platea, senza neanche un'ombra di retorica; e che appunto perciò van dritte al cuore. Esse vi dànno viva e cara l'immagine della fa-

Digitized by Google

miglia ove questi due soldati dell'ideale nacquero e crebbero; famiglia di purezza mitemente austera, di semplici affetti famigliari, di amor devoto e schietto all'Italia e allo studio; vi dànno vera l'immagine di queste due anime giovanili, simili eppur diverse; Ferruccio più nervoso, più autocritico, più facile alla depressione; Enrico, più equilibrato, più sereno; appassionatamente affezionati l'uno all'altro, pur senza frasi; sempre preoccupati di non far abbastanza per l'Italia; sempre desiderosi di sollevar l'anima dei genitori, di far credere al loro affetto ansioso che nessun pericolo li minaccia. Quando si legge l'ultima scherzosa cartolina scritta da Enrico Salvioni il giorno stesso di cui una palla austriaca doveva troncargli la vita; quando si leggono le brevi righe vibranti insieme di disperato dolore e di fiero patriotismo stoico con cui Ferruccio parla della morte del fratello, quando leggiamo tutte le altre lettere, improntate a una eleganza di forma un po' severa, quasi classica, noi ci chiediamose davvero qualchecosa di romano non riviva, qua e là, nella gioventù animosa della nostra stirpe.

---

*Centona*, di NINO MARTOGLIO, raccolta completa di poesie siciliane con l'aggiunta di alcuni componimenti inediti. Quarta edizione, 13.° migliaio.—Catania, N. Giannotta, Ed., 1918, L. 5.

Nino Martoglio è noto fuori, tra le persone colte, più come autore drammatico che come poeta lirico; ma questa quarta edizione di *Centona*, in cui sono raccolte tutte le sue poesie siciliane, è una prova che almeno in Sicilia il poeta è popolare.

La fortuna del libro si è fatta a poco a poco, senza chiasso; e in questi anni di guerra è cresciuta prodigiosamente: poichè i soldati siciliani non cercano lettura più ghiotta di *Centona*, e le richieste maggiori vengono dal fronte:

> Non c'è paisi unn'è sicilianeddu
> ca no nn'ha' vistu 'nsemi, a fari staddu.
> L'haju junciutu a terri furisteri,
> unni travagghia o unni sta a pinari
> e s'è surdatu dintra li trinceri
> quannu m'incontra non mi sa lassari!

Gli è che nel Martoglio la vena popolare è schietta e semplice e la sua poesia ha accenti e motivi dell'antica poesia di popolo; e il popolo, perciò non vede quanto in essa vi sia di non originale o derivato dalla grande arte di Gioacchino Belli e quali rapporti abbia cogli altri poeti dialettali romaneschi e napoletani viventi. Il popolo siciliano si vede dipinto nel suo dialetto nativo; e gli basta; e nel vivace e colorito sonetto del Martoglio è ritratta fedelmente la vita siciliana, o meglio catanese, di circa un quarto di secolo fa:

> Catania, li so' chiazzi, li so' strati,
> l'occhi di li so' donni non tinciuti....

Luoghi, nomi, persone, processi, drammi della mala vita, feste popolari, pregiudizi popolari, macchiette notissime, sono presenti agli occhi e alla memoria di ognuno che conosca un po' Catania. Son mille voci, che come un frastuono, una *centona*, salgono dalle pubbliche vie; e i sonetti son come la cronaca cotidiana della vita cittadina; e giorno per giorno comparivano infatti nel *D'Arta nan*, il battagliero e umoristico giornale di Nino Martoglio.

La vita siciliana non v'è colta certo col potente rilievo di Luigi Capuana e di Giovanni Verga; ma quella parte che il Martoglio ritrae nei suoi canti, se è meno profonda, non è perciò meno vera, dal crudo realismo dei primi sonetti sulla maffia *O' scuru o' scuru*, e da quelli berneschi *Lu fonografu*, al breve ma fosco dramma in otto bellissimi sonetti *'A tistimonianza*, che ricordano il Pascarella, e alle liriche d'amore *Fimmini beddi:* belle veramente di bellezza siciliana, odoranti del profumo di zagara e ardenti di tutte le passioni dell'amore.

*Centona* è dunque la voce d'un popolo fiero ma non traditore, violento ma non brutale e triviale, vendicativo ma non ingeneroso.

Ecco perchè l'autore nei sonetti aggiunti potè vedere tutti quei *mafiusi, picciriddi, upranti, cantastori*, ecc., diventati sul campo dell'onore "tutti guagghiardi e tutti cavaleri„.

N. V.

---

*Gli orientamenti dell'Economia italiana dopo la guerra*, di GIUSEPPE PRATO. In-16, pp. 55. — Milano, Treves (Pagine dell'ora, n. 46), L. 1,25.

Questa conferenza tenuta dal Prato il 5 aprile 1917 alle "Letture Fogazzaro„ qui in Milano, è tutta una viva filippica contro "le origini etiche della cieca cupidigia di dominio che scatenò l'esecrato conflitto„ attuale. Il Prato denunzia "la responsabilità delittuosa dei principii la cui imitazione si predica ai popoli che più ne furono vittime„; condanna, come "la struttura accentuatamente nazionalistica della produzione tedesca, il carattere aggressivo del suo commercio, l'educazione esclusivistica della sua gioventù„ considerandoli "i fattori precipui dello stato d'animo che assicurò all'aggressione selvaggia tanta concordia di esaltazione nazionale„.

Si scaglia dunque il Prato contro consimili infatuazioni nazionaliste; combatte una eventuale politica proibitiva di dazi preferenziali fra il gruppo di potenze oggi collegate contro la Germania, giacchè, oltre ad isolarle nei rapporti correnti, non mancherebbe, in pratica, di seminar zizzania fra le medesime e le loro colonie. Non resta che "il libero giuoco delle forze economiche spontanee„. Queste non devono essere ostacolate da dittature politico-burocratiche; si devono aprire gli occhi di fronte ai "disastrosi effetti della sistematica sostituzione dei burocratici ai tecnici nella funzione degli scambi„; — l'avvenire deve essere del "libero capitalismo„ dell'industria privata incoraggiata dallo Stato — previa una fase intermedia di trapasso nella quale un potere neutro superiore, regoli, moderi e prescriva le direttive della metamorfosi. In sostanza il Prato è per un liberismo disciplinato dalle eccezionali condizioni create dalla conflagrazione attuale e che, gradatamente, finirà per trionfare.

---

Digitized by Google

*Prontuario di Musica*, di S. Cesi ed E. Marciano. — Milano, G. Ricordi & C., 1918, L. 3,50.

La pubblicazione di opere teoretiche o d'interesse musicale è in Italia assai limitata. Possediamo, è vero, lavori di indiscusso valore, ma spesse volte dobbiamo riscontrare lacune, veramente deplorevoli, da costringerci a ricorrere ad edizioni straniere per apprendere o per completare un regolare corso di studio. Una di tali lacune è ora colmata mercè la pubblicazione con la quale si affermano i due valorosi direttori del Liceo Musicale di Napoli. Piccola mole, densità di materia, chiarezza di esposizione sono le doti del *Prontuario di Musica* dovuto alla esperienza ed alla competenza dei chiarissimi professori Cesi e Marciano. Il lavoro è certo migliore dei precedenti del genere, specialmente per la sua chiarezza e per il suo integrale ordinamento che fa seguire definizione a definizione, illustrazione ad illustrazione in ordine logico, in coordinazione naturale con la più abile preparazione graduatoria che conduce lo studioso alla conquista di ciò che fu e sarà sempre la base fondamentale del sapere musicale. Il Prontuario si chiude con una specie di dizionario biografico, sintetico, ma bastevole a dare le notizie più interessanti circa i più noti maestri, professori, cantanti dell'Italia e dell'estero.

## FRANCIA.

*Nous Autres*, di Henri Barbusse. — Paris, Flammarion, fr. 4,75.

Accade più d'una volta che un libro d'un autore prima quasi ignoto, raggiungendo d'un tratto il grande successo, spinga su quella via anche i libri precedenti dello scrittore, rimasti fino allora nell'ombra. Così è avvenuto ora per Henri Barbusse, slanciato in pieno trionfo dalle cento e cinquantamila copie del suo potente *Le feu*, quelle pagine che sono le più forti che la guerra abbia ispirato, d'un realismo così violento e crudo, e di una così larga poesia. I libri suoi precedenti trovano ora viva curiosità fra i lettori; e se tale curiosità può apparire immeritata per l'*Enfer*, prototipo di quel genere che l'arguzia d'Augier chiamava " le cochon triste „, dove una sedicente noiosissima filosofia si alterna con una pornografia brutale, essa trova invece il suo compenso in questo libro di novelle, *Nous Autres*, dove già appaiono i germi che nel *Le feu*, sotto il soffio di simoun della guerra, dovevano dare una tetra magnifica fioritura.

Novelle per modo di dire; si tratta più di rapidi spunti, di fantasie poetiche o satiriche o tragiche; ma il loro stesso numero — son quasi cinquanta — prova la ricchezza d'immaginazione dello scrittore. Alcune hanno una loro nota di efficacia sinistra; altre son deliziosamente tenere, come la storia dei due piccoli innamorati, che beati del loro amore, trovano lieti i fiori del cimitero e la marcia funebre, o come quella bellissima *Tendresse*, ove un'amante, decisa ad uccidersi pel dolore dell'abbandono, vuol risparmiare al diletto il rimorso della sua morte, e mentre si accinge a una sparizione silenziosa, prepara le lettere che un amico dovrà poi mandargli, durante degli anni; altre infine gettano vividi baleni d'*humour* come *Le vrai juge* e *La présence*. Ma a qualunque genere esse appartengano, è notevole come, e per le idee, e per lo stile, ricco di colore, ma contorto e troppo denso, esse si allontanino dalla tradizione francese dallo stile francese, limpido e svelto; influenze internazionali hanno agito sullo spirito dello scrittore, come ogni giorno, nel mondo letterario odierno, avvien più sovente; onde, come nel Baudelaire, con cui egli ha delle somiglianze, è chiara l'influenza del l'oë, leggendo questi *Nous Autres* è impossibile non pensare a Rudyard Kipling.

---

*Fauquebois*, roman de Pierre Nothomb. — Parigi, Plon Nourrit, fr. 3,50.

Storia squisita e malinconica, scritta come con un inchiostro violetto a riflessi d'oro da un romanziere poeta, che vede le cose attraverso il proprio idealismo sincero. È un lembo del Belgio del principio dell'ottocento che vi è evocato; costumi antichi, episodî dimenticati, l'inaugurazione della prima ferrovia e la divisione del Belgio dall'Olanda; ma la stessa anima, placida oppur ardente, l'amor della vita agiata unito al misticismo profondo e alla fermezza nel sacrifizio, i bianchi monasteri del *Beguinage* dove si prega con ardore e si cuociono torte gustose e si prepara il curaço. Come nell'*Amore che passa* del Quintero, anche qui la presenza d'un bel giovane desta un mondo di affetti, di speranze, di illusioni in un gruppo di belle fanciulle provinciali; si ama, si è gelosi, ci si sacrifica, tutto ciò in mezzo a un fiorir di imagini graziose, di frasi armoniose, d'una musicalità discreta e un tantino manierata, adatta al soggetto.

Nel prologo e nell'epilogo di questa storietta soave e mesta, l'autore ci pone dinanzi agli occhi la guerra atroce, la devastazione del sereno angolo di terra dove i suoi personaggi svolsero un giorno la loro vita; e un riflesso di fuoco e di sangue si spiega d'un tratto sulle tenere tinte del piccolo delicato pastello.

---

*Civilisation*, di Denis Thévenin, 1914-1917. — Paris, Mercure de France, fr. 3,50.

Alla collana di libri di guerra di cui è ricca a dovizia la consorella latina, aggiungiamo un volume di novelle *Civilisation* di Denis Thévenin, che certo non affoga nel mare di banalità di cui vanno tacciate non poche fra queste produzioni letterarie.

Trattasi di una raccolta di sedici racconti, inni di forza e di bontà.

Lo scrittore deve aver guardato in faccia le miserie umane create dagli orrori della guerra e con elevatezza d'animo sa rievocare nel suo

Digitized by Google

libro il sublime eroismo degli uni, ingigantito di fronte all'egoismo ed alla bassezza degli altri.

L'autore che ha vissuto e sentito quanto riproduce, dice in una delle più belle novelle di questo suo volume:

Je dus bien des choses à mon nouveau métier de brancardier.

Je lui dus de connaître les hommes mieux que je ne les avais connus jusque-là, de les connaître baignés dans une lumière plus pure, vus devant la mort, dépouillés même des instincts qui dénaturent la divine beauté des âmes simples.

A travers les plus grandes épreuves notre race de laboureurs est demeuré vigoureuse, pure, digne des nobles traditions humaines. Je vous ai connus Rebic, Lonba, Ratier, Freyssinet, Calmel, Touche et tant d'autres que je ne dois pas nommer, pour ne pas appeler le pays tout entier. On ne saurait dire que la blessure choisit ses victimes et pourtant quand je passais entre les lits où se débattait votre destin, quand je vous regardais un à un, au visage, vous me sembliez tous des hommes bons, patiens, énergiques, et tous vous méritiez d'être aimés. (*Sur la Somme, p. 51.*)

I fatti macabri e dolorosi della guerra evocano nel libro più sensazioni che riflessioni, ma quando queste s'impongono, vengono intercalate con misura ed assennatezza.

Così parlando delle infermiere volontarie di un ospedale:

La guerre n'avait pas transformé la vie: elle s'était ajoutée à la vie, elle l'avait augmentée apportant des deuils, des frayeurs inconnues, des devoirs passionnants, une occasion tragique et romanesque de multiplier ses destinées.

Mais, à travers ces coulisses de la guerre, sanglantes aussi et retentissantes du cri des hommes terrassés, un parfum de femme circulait qui n'avait pas changé, qui était toujours précieux, puéril et enivrant. (*Amours de Ponceau, p. 165.*)

Non ad altri volumi di novelle fa ripensare la lettura di queste, non a quelle de lBazin, non certo alle *Quatorze histoires de soldats* di Claude Farrère, che pure ebbero in Francia molto successo, ma piuttosto al libro, ormai universalmente noto del Barbusse: *Le Feu.*

Pur non avendo il Thévenin, per la struttura stessa dei suoi brevi racconti staccati, la possanza e l'ampiezza del Barbusse, il suo libro è del medesimo genere verista, pieno di forza suggestiva, perchè l'autore riesce ad evocare, con bella prosa sobria e chiara, nell'animo del lettore, quanto egli ha visto e vissuto. Come il Barbusse, anche il Thévenin predilige gli umili e si compiace a farne risaltare gli eroismi ignorati.

Segnaliamo fra le più belle la novella intitolata *Sur la Somme*, spettacolo raccapricciante degli orrori della guerra in uno di quegli ospedaletti da campo, dove vengono trasportati i miseri avanzi dei combattenti, sublimi per devozione e per coraggio.

Essa fa ripensare ad alcune descrizioni di Le Feu.

Ma la prosa accurata del Thévenin si svolge di rado sotto forma di dialogo come nel Barbusse e ne è quindi più facile e piana la lettura, perchè assai più raramente infiorata di parole di "argot„.

Altra novella assai più originale: *Le Noël de Réchoussat*, nella quale l'autore ha avuto campo di mettere in evidenza le sue forti qualità descrittive.

È la sera di Natale. In una casupola abbandonata dove giunge l'eco della guerra col rombo del cannone, sta un povero soldato colle gambe e il tronco paralizzati.

Verranno o non verranno i Re Magi coll'albero di Natale, sino in quel luogo sperduto? Il povero malato sta ad aspettare sfiduciato. Già suonano le sei.

"Non verranno certo„, dice al caporale che lo assiste.

Ma tutt'a un tratto una luce fantastica a colori dorati inonda la camera.

Il muro di faccia al letto del malato si riveste dello splendore di un palazzo di fate.

Sono loro. Entrano i Re Magi; soldati travestiti con mantelli a strascico e con lunghe barbe bianche fatte col cotone idrofilo.

Portano al povero ferito dei regali e una bottiglia di champagne.

Il paziente, in mezzo a quella luce e a quei regali dimentica sè stesso ed è inebbriato di sorpresa e di gioia!

Ma l'albero meraviglioso si allontana barcollante.... I Re Magi spariscono....

Adagio adagio l'ombra penetra di nuovo nella camera del ferito e si adagia dovunque. E con essa un silenzio sordo pervade ogni cosa....

Le visage du blessé cessa de refléter la splendeur de l'arbre en fête; il baissa la tête, regarda le lit, les jambes maigres et ulcérées qui étaient ses jambes, le vase de verre plein de liquide trouble, la sonde, toutes ces choses incompréhensibles, et il dit en bégayant d'étonnement:

— Mais.... mais.... Quoi c'est qu'il y a donc? Quoi c'est qu'il y a donc? (*Le Noël de Réchoussat, p. 65.*)

Notevoli *Les Maquignons* dalla tinta fosca e suggestiva. Non manca la nota comica e gaia, espressa con molto garbo e finezza nell'originale racconto: *Amours de Ponceau.*

Il volume si chiude colla novella *Civilisation*, che dà modo all'autore, osservando i progressi della scienza in una sala operatoria al fronte, di fare questa riflessione:

J'ai bien regardé l'antoclave monstrueux sur son trône.

Je vous le dis, en vérité, la civilisation n'est pas dans cet objet, pas plus que dans les pinces brillantes dont se servait le chirurgien.

La civilisation n'est pas dans toute cette pacotille terrible; et, si elle n'est pas dans le cœur de l'homme, eh bien, elle n'est nulle part. (*Civilisation, p. 272.*)

Libro questo forte e buono, tracciato con mano ferma e robusta, che avvince l'anima del lettore perchè con la mente vi è partecipe anche l'anima di chi l'ha scritto!

Lucia Gugenheim.

---

**A favore dei nostri Associati, che si interessano a speciali studi su speciali questioni o materie, abbiamo pensato di organizzare un servizio di INFORMAZIONI BIBLIOCRAFICHE in guisa da potere rispondere alle varie richieste fornendo loro, caso per caso, l'elenco bibliografico delle opere da consultare.**

**Le Richieste vanno indirizzate alla nostra Redazione, Via Palermo, 12.**

Digitized by Google

## GRAN BRETAGNA.

VIAGGI NELL'ETÀ STORICA PIÙ PROSSIMA
E NEL MONDO PIÙ PROSSIMO E PIÙ LONTANO.

La passione dei lettori anglosassoni per la biografia se ha arricchito la letteratura inglese di gran numero di opere biografiche riferentisi particolarmente a questo o a quell'autore, a un artista, a una figura storica, a un uomo politico, l'ha nache dotata di opere più vaste e complesse, se non sempre complete ed esaurienti, su un'intera età, su un ambiente, su uno scorcio storico, su tutt'un mondo vissuto intorno a una figura o a un avvenimento che riassuma i caratteri e gli aspetti di un periodo della vita sociale e politica della nazione. Questa specie di libri ha per solito in Inghilterra quasi ugual fortuna dei romanzi, quando questi non siano del genere sentimentale per signorine uscite appena dall'educandato o del genere poliziesco e affini. Hanno anch'essi, cioè, l'onore di parecchie edizioni, per quanto il loro prezzo di vendita si aggiri per lo più intorno alla mezza sterlina e sia cioè quasi il doppio di quello dei romanzi nuovi.

Un'epoca intorno alla quale sono frequenti le monografie è quella che ha avuto grandezza e nome dall'ultima regina di Gran Bretagna: la Epoca Vittoriana. Si direbbe che gli storici, o se vogliamo conceder loro una maggior modestia, i cronisti, siano ansiosi di raccoglier quanti più possono elementi e documenti che forniran materia agli studiosi per un più completo ed accurato, ed equanime, giudizio sugli uomini e sugli avvenimenti a cui si potrebbe forse far anche risalire le responsabilità per quanto doveva accader nel mondo a distanza di pochissimi lustri.

Il giudizio di questi monografisti non può, infatti, esser loro menato buono, ed è raro anzi ch'essi lo ostentino, o che lo impongano. Sono per lo più, questi libri, memorie personali, ritratti di persone conosciute, profili, saggi, rievocazioni, quando non sono proprio nient'altro che aneddotici; e da ciò appunto, da questo loro carattere di cose vedute e vissute, derivano l'interesse che suscitano anche ne lettore profano e alieno da studi storici. In questo senso è interessantissimo l'ultimo della serie sull'età vittoriana, dovuto alla penna alquanto corrosiva di un socialista militante, ERNEST BELFORT BAX, e che reca un titolo che ne dice chiaramente l'intenzione puramente cronistica e aneddotica: *Reminiscences and Reflections of a Mid and Late Victorian.* (Allen and Unwin, Londra, 1918, 7 s. 6 d.)

Il Bax è un socialista " sui generis „, e da non confondersi con qualcuno dei suoi colleghi inglesi ultrapacifisti. Come risulta dal suo libro, molti dei suoi amici sono, o erano fino al 1914, tedeschi; ma è doveroso aggiungere subito come ciò malgrado egli non veda altra salvezza pel mondo, e non per l'Inghilterra soltanto, che nell'annientamento della Prussia come potenza militare. Dai socialisti di tutti i paesi differisce poi per un'altra ragione, che può esser da qualcuno ritenuta capitale: per il suo antifemminismo. Questo è forse dovuto ad una natural reazione contro gli eccessi e le ridicolaggini a cui s'erano abbandonate le suffragette inglesi fino alla vigilia del gran conflitto; pretese e eccessi che gli han fatto credere e dire come la propaganda del femminismo avesse in realtà per suo pratico oggetto di esaltare la donna a tutte spese dell'uomo. La sua avversione al femminismo risulta anche da questo suo nuovo libro, dove egli, a sostegno delle sue inflessibili opinioni, fa notare che donne come George Sand George Eliot e Charlotte Brontë hanno appartenuto a un'epoca in cui non si pensava nè si parlava di emancipazione del sesso, e chiede che si mettan fuori i nomi dei nuovi genii femminili di cui l'età nuovissima e nevrastenica possa menar vanto. Evidentemente, egli sa che la risposta non può esser tale da dargli torto del tutto. Ciò che potrebbe indurci a pensarla un pochino come lui, sopratutto se ci richiamiamo a memoria le belle imprese dei membri femminili della famiglia Pankhurst e l'attentato di Miss Richardson alla Venere del Velasquez nella *National Gallery* a Londra. Che se l'attività delle donne durante e per la guerra può farci ricredere e consigliarci un doveroso riconoscimento della loro serietà e del loro spirito di sacrificio, resta pur sempre la pregiudiziale della loro inferiorità organica, della loro naturale funzionalità in dipendenza e in sottordine. Ma queste sono argomentazioni che esulano dallo scopo di questa rubrica, e che ci porterebbero comunque troppo lontano.

Altre cose del resto ci interessano nel libro del Bax, e sopratutto i ritratti di qualcuna delle personalità più note del socialismo inglese ed europeo, e non del socialismo soltanto. Per citare alcuni nomi: Jaurès, il principe Kropotkin, Engels, Bebel, e tra gli inglesi Cunninghame Graham, John Burns, il poeta William Morris, il drammaturgo G. B. Shaw, e una folla di altri scrittori, giornalisti, artisti, uomini politici, che si agitano, parlano, discutono, vivono in queste pagine, rievocando e rappresentando con l'evidenza della realtà quel mondo di uomini e di idee e quell'epoca di laborioso divenire per l'Impero che si riassumono negli ultimi decenni del regno della Regina Vittoria. Qualche tratto, qualche sentenza, qualche aneddoto valgono spesso a caratterizzare le persone: l'eleganza affettata del Graham che non si vestiva se non in Bond Street; il cassetto pieno di monete d'argento del poeta Morris, che usava tenersele così a portata di mano per distribuirle ai numerosi anarchici, specie russi, che quotidianamente bussavano alla sua porta per aiuti; il sistema filosofico-finanziario dello Shaw giovane e alle primissime armi, e quindi assai spesso a corto di quattrini, di pagare con scrupolo ed esattezza i piccoli debiti per poter tirare a farne di grossi più tardi con successo.

Un aneddoto infine, tanto per citarne uno, parmi debba andar tra gli altri a sangue al lettore inglese; quello del servitore di un certo pezzo grosso del socialismo straniero, il quale, essendogli stato insegnato dal suo padrone di servire a tavola prima le signore attempate e poi le più giovani, si trovò una volta impacciatissimo nel risolvere un dubbioso problema

Digitized by Google

di precedenza. Sapete come se la cavò? Chiese, senz'altro: " Mesdames, laquelle de vous est la plus ancienne? „. Il quale aneddoto insegna due cose vecchie come Mamma Eva e Babbo Adamo: che quello dell'età delle donne è un problema pericoloso, e che gli uomini sono fatti di contraddizioni patentissime, fino ad arrivare all'assurdo di predicare il socialismo e di farsi servire a tavola da camerieri in guanti bianchi.

★

Gli inglesi, con sistematica tenacità, si preparano a non aver più bisogno, ora e nel dopo guerra, di ricorrere ai tedeschi neppure per quello in cui questi erano riusciti ad ottenere un incontestabile e fin qui incontrastato primato. Nel campo dell'editoria, per certi generi speciali, non era mai stato infatti possibile, in tempi di pace, batterli in concorrenza: così, per le edizioni dei classici, per la collezione continentale di autori inglesi e americani della Casa Tauchnitz, e per le guide della Casa Baedeker. Per le edizioni continentali di opere inglesi e per i classici, com'è noto, si è già provveduto da tempo, non solo in Inghilterra e in Francia con le nuove collezioni del Nelson e del Conard e con quelle perfettissime dei classici greci e latini della Cambridge University Press, ma anche in Italia, dove resteranno memorabili l'iniziativa della Casa Paravia per un nostro *Corpus Scriptorum Latinorum*, e quella dei Fratelli Treves per una *Collection of British and American Authors*. C'è da esser certi che, quando si tornerà a viaggiare in lungo e in largo l'Europa e il mondo, nessun inglese, essendo sul continente, comprerà più un sol volume della Tauchnitz; nè si servirà più, grazie a quanto si va approntando ora, dei rossi libri del fin qui inevitabile e indeprecabile Baedeker.

Si servirà, il viaggiatore inglese e non inglese, delle nuove guide che sta preparando la Casa Editrice Macmillan di Londra e che andranno pel mondo col nome di *Guide Azzurre*. È uscita ora quella di *Londra e dintorni* (" *The Blue Guides: London and its Environs* „. *30 Maps and Plans. Edited by Findlay Muirhead. Macmillan, London, 1918, 7 s. 6 d. net.*) e le altre le terran dietro man mano. Si tratta infatti, più che di un'impresa editoriale, per opportuna e patriottica ed avveduta essa sia, di uno sforzo inteso a creare una nuova istituzione nazionale, a cui gli stessi sovrani hanno dimostrato di vivamente interessarsi.

Conviene pertanto notare che molto opportunamente le *Guide Azzurre* si differenziano per il formato, oltre che per il colore della coperta, dalle edizioni Baedeker. Il formato è più lungo e stretto e quindi più tascabile, e la guida di Londra ha su quella tedesca il vantaggio, oltre che di un maggior numero di righe per pagina, di un totale di 90 pagine in più, alcune delle quali dedicate alla storia, all'arte e all'architettura della Metropoli.

La nuova impresa riassumerà, molto praticamente e con grande utilità per il pubblico, tutta quanta l'industria delle Guide in Inghilterra. Il sig. Findlay Muirhead e il suo fratello dottor James Muirhead, che furono per trent'anni i direttori dell'edizione inglese del Baedeker, hanno acquistato i diritti delle Guide Murray e quelli delle ottime Guide della Casa Macmillan, la quale pubblicherà d'or'innanzi soltanto queste nuove. Nessuna di quelle delle vecchie serie verrà ripubblicata. Delle *Blue Guides* si farà soltanto l'edizione inglese e l'edizione francese in connessione con le Guide Joanne di Parigi.

LUIGI GIOVANOLA.

---

*Reminiscences*, by Sir RABINDRANATH TAGORE. — London, Macmillan, 1918, 6 s.

Un nuovo libro del delicato poeta indiano è una festa per gli spiriti amanti della vera poesia, fiore di tutte le latitudini che sboccia sotto tutti i soli, o sotto tutte le lune. Il Tagore della *Luna Crescente*, del *Giardiniere*, di *Sadhana* è troppo noto ai lettori italiani perchè essi non debbano interessarsi a questo suo nuovissimo libro, che è di ricordi, ed è dunque atto a far meglio intendere ed amare la sua poesia e la sua filosofia, sopratutto per quanto è in esse di diverso e di lontano dalla nostra sensibilità e dalla nostra intelligenza. Sicchè auguriamo che, non appena i tempi consentano maggiori agevolezze materiali e morali, anche questo volume di *Reminiscenze* trovi in Italia un traduttore e un editore.

Abbiamo in questo volume una serie di vive e acute impressioni della fanciullezza e della giovinezza di Rabindranath. Segnaliamo, tra tante pagine o deliziose o profonde, quelle in cui il poeta ci descrive il viaggio compiuto in compagnia del padre nell'Imalaia, e la vita che insieme condussero in quelle divine solitudini. I tuoi rapporti col padre hanno una bellezza e una semplicità quasi bibliche. Si legga quanto scrive di lui:

" Verso la fine della sua vita, osservai come egli non si opponesse mai alla nostra indipendenza. Più volte io ho detto o compiuto cose contrarie o ai suoi gusti o alle sue convinzioni; con una parola avrebbe potuto fermarmi; ma sempre egli preferì che spontaneamente io ponessi un freno alle mie parole o ai miei atti. Una passiva nostra condiscendenza non lo soddisfaceva; desiderava che noi amassimo la verità con tutto il cuore, ben sapendo quanto sia vana la semplice acquiescenza quando non sia suggerita dall'amore. Anche sapeva che la verità, se smarrita, può, sì, esser ritrovata; ma che l'accettarla forzatamente o ciecamente dal di fuori esclude la possibilità ch'essa raggiunga il nostro intimo „.

Interessantissime sono le pagine in cui il Tagore racconta di un suo viaggio in Inghilterra, compiuto non ora durante la celebrità e dopo il premio Nobel, ma al tempo della sua prima gioventù. Interessantissime sopratutto per certe osservazioni sullo spirito e sul carattere europei, e più specificatamente inglesi, e per un certo *humour* che non oseremmo certo supporre indiano, tanto risente di quel garbato modo di osservare e di giudicare che sta tra l'ironico e il sentimentale e che è caratteristico proprio del popolo e degli scrittori inglesi.

Digitized by Google

Il libro è riboccante di idee, di osservazioni acute, di considerazioni geniali. Riferiamo qualche aforismo sull'educazione:

"L'uso dello stile epico nell'insegnamento della lingua è come adoperare la sciabola per radersi: male per la sciabola e male per le guance „.

"È errore giudicare i fanciulli col metro degli adulti, dimenticando che il bimbo è rapido e mobile come l'acqua; nè occorre impensierirsi di qualche sua imperfezione, giacchè la rapidità stessa della corrente è un ottimo correttivo. Il pericolo consiste piuttosto in certe pigrizie, in certi arresti. Deve dunque il maestro, piuttosto che l'alunno, guardarsi dagli errori „.

Il libro ha infine un singolar valore come introispezione artistica, e anche come metodo; sicchè può con vantaggio esser letto da chi crede che l'arte sia qualcosa di più e di meglio che non la semplice espressione di un sentimento o di una fantasia, o anche di un giudizio. Non per nulla il Tagore è un vero poeta: egli sa che l'arte non ha ragion di essere, e che in realtà non esiste, se non in quanto è parte integrante e illuminante del vero.

*l. g.*

---

*The Romantic Age in Italian Literature*, by Prof. Antonio Cippico. (Philip Lee Warner, publisher to the Medici Society. Cloth, 4 s. 6 d.

Tutto ciò che può servire a rendere più stretti, più cordiali e più sicuri i rapporti fra l'Italia e l'Impero Britannico deve essere considerato come opera utile e salutata con simpatia. Perciò segnaliamo il libro di Antonio Cippico che, facendo conoscere agli inglesi un interessantissimo periodo della nostra letteratura, servirà a richiamare la loro attenzione sulla produzione intellettuale contemporanea dell'Italia, che essi conoscono troppo scarsamente.

È noto infatti che la letteratura, e si potrebbe dire tutta l'arte inglese in genere, mentre ha largamente attinto alle fonti italiane dell'antichità e del Rinascimento, ha poi pressochè perduto di vista quello che da noi è stato fatto successivamente e si fa al giorno d'oggi. Questa specie di abbandono è imputabile in parte all'influenza tedesca che anche in Inghilterra aveva saputo acquistarsi un deplorevole predominio ed era riuscita a sviare il pensiero inglese da quelle che erano state in passato le sorgenti delle sue ispirazioni.

Il momento è quindi singolarmente adattato a ristabilire gli antichi rapporti, che tanto più diventeranno intimi e profittevoli quanto maggiore sarà la conoscenza che l'Inghilterra potrà acquistare dalla nostra attività intellettuale.

Il Cippico traccia le origini e lo sviluppo del movimento romantico in Italia che, nato come riflesso di un movimento straniero, si delineò poi e si affermò come una tendenza nazionale di liberazione che ebbe in Mazzini il suo profeta, in Cavour il suo genio politico e in Garibaldi e in Vittorio Emanuele i suoi attuatori.

Dal Cesarotti che tradusse i canti di Ossian del Macpherson ed aperse in Italia il periodo romantico, tutti i nostri grandi scrittori sono presentati e riassunti nel libro del Cippico con bella evidenza e giusta proporzione: il Manzoni domina il suo tempo e diffonde, in contrasto con lo spirito scettico del repubblicanismo francese, il nuovo spirito di cristianesimo democratico. Poi il Foscolo, il Monti, il Grossi, il Berchet, l'Aleardi, il Prati, la voce dei quali sembra trovare negli animi nostri una eco più viva e risonante in questi giorni in cui nuovamente si stanno decidendo i nuovi destini della Patria.

E agli Inglesi stessi questa voce arriverà oggi più chiara ed eloquente, mentre il loro spirito e le loro armi sono concordi coi nostri nello stesso sforzo e verso la stessa meta.

---

*Workhouse Character*, by Margaret Wynne Nevinson. — London, Allen and Unwin, 3 s. 6 d.

Questi schizzi, che sono una bella fusione di patos e di *humour*, dimostrano una profonda conoscenza della vita d'un penitenziario, dei suoi aspetti tristi e gai, e della gente che v'entra e n'esce per confondersi poi nella sordida e fitta popolazione dei bassifondi. Alcuni dei personaggi, come l'autrice afferma nella breve prefazione, sono disegnati dal vero; ma tutti sono così intensamente vivi che è impossibile distinguerli da quelli di maniera. Essa rivela il lato luminoso e l'oscuro della "workouse „ inglese, una istituzione che sembra stia per passare nel limbo delle cose vecchie, tristi e remote. Gli studi dei personaggi sono come dipinti impressionisti e raccolgono in pochi tratti, rapidi e arditi, la visione d'un'anima umana, col racconto d'una opportunità perduta, d'un cuore perfidamente ingannato, o della maledizione d'un vizio ereditario. La minuta conoscenza dei miserabili e dei relitti del sistema sociale odierno ha dato all'autrice non solo dell'amarezza, ma una grande tolleranza verso l'umanità e, forse più particolarmente, verso la femminilità — una telleranza che le deriva dalla comprensione.

---

*The return of the Soldier*, by Rebecca West. — London, Nisbet, 6 s.

È un romanzo d'una sola situazione, ma così pregna di possibilità drammatiche e, si può aggiungere, così ben trattata e maneggiata dall'autrice, che il lettore si domanda ad ogni pagina come essa finirà col risolversi. La trama è imperniata su un ufficiale quasi attempato che vive nella casa dei suoi antenati con la sorella, una simpatica fanciulla, e la moglie, donna forse troppo perfetta, le quali lo adorano entrambe. L'ufficiale ebbe, per una vicenda guerresca, un colpo alla testa che gli cancella dalla mente tutti i ricordi di quindici anni della sua vita passata, e così mentre conserva la propria individualità, considera la moglie come un'estranea e (peggio ancora) ritorna a una passione giovanile per la figlia d'un albergatore, già maritata, che abita non troppo lontano da lui. Le vicende varie, di carattere comico, s'intrecciano abilmente. L'autrice scrive lucidamente e col sicuro istinto della parola esatta: le immagini specialmente sono di taglio netto e originale.

---

Digitized by Google

# BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

*(La mancanza di* data *vuol dire che il volume è stato pubblicato nell'anno in corso.)*

## ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

**Melani Alfredo.** *Gli stili.* In-24, pp. 583 con 260 illustrazioni. — Milano, Hoepli, L. 12.
Stile Egizio. Stili Asiani o dell'oriente antico. Stile Egèo o Minoico e Micenèo. Stile dei Nuraghi. Stile Greco. Stile Etrusco. Stile Romano. Stile Paleo-cristiano Cimiteriale e Basilicale Latino. Stile Bizantino. Stile Romanzo o Lombardo. Stile Musulmano. Stile Gotico o Archiacuto o Ogivale. Stile del Rinascimento. Stile Barocco e Roccocò. Stile Neoclassico o Impero. Stile Eclettico del XIX secolo. Stile del XX secolo.

**Secco Suardo** (Conte) **G.** *Il restauratore dei dipinti.* 3.ª ediz. con introduzione di Gaetano Previati. In-24, pp. 574, — Milano, Hoepli, L. 12.
Del rinascimento. Del trasporto dei dipinti non murali. Del trasporto dei dipinti dal muro. Della foderatura. Ricettario. Fallimento dei dipinti. Delle vernici. Restauro dei dipinti. Restauro dei freschi. Ricettario. Appendice.

---

**Arunachalam** (Sir P.). *Polonnaruwa Bronzes and Siva Worship and Symbolism.* A paper read before the Royal Asiatic Society (Ceylon Branch). In-8, pp. 34. — Colombo, Colombo Apothecaries Company.

**Bayard Emile.** *L'art de Réconnaitre les Styles. Le style Renaissance.* In-16, pp. 395. — Paris, Garnier.
Exposition générale des styles avant la Renaissance. Les origines de la Renaissance en Italie et en France. Les précurseurs de la Renaissance en Italie. Le style gothique au XIV^e siècle et principalement au XV.^e Les précurseurs de la Renaissance en France. La Renaissance sous Charles VIII et Louis XII. Revision des bases architecturales jusqu'à la Renaissance. La Renaissance à la fin du XV^e siècle et au XVI^e en Italie et en Allemagne, en Flandre et en Espagne. La Renaissance en France. Le style François I^er et Henry II. La sculpture et la peinture françaises au XVI^e siècle. Les Arts appliqués. Le meuble, etc. Le costume. Les styles après la Renaissance. Causerie sur nos gravures.

**Boucher E. S.** *Notes on the Stained Glass of the Oxford District.* In-16, pp. 106. — Oxford, Blackwell, 2 s. 6 d.

**Dempsey** Rev. **T.** *The Delphic Oracle.* Its Early History, Influence and Folk. With a prefatory note by R. S. Conway Hulme. In-16, pp. 200. — Oxford, Blackwell, 6 s.

## AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO.

**Giolitti Ricardo.** *Il trattamento termico preliminare degli acciai dolci e semi-duri per costruzioni meccaniche.* In-8, pp. 263, con 205 figure e 4 tavole. — Milano, Hoepli, L. 28.
I fenomeni di diffusione nei cristalli misti primari. Gli effetti dei fenomeni di diffusione sull'andamento della cristallizzazione secondaria. Considerazioni generali intorno alle applicazioni tecniche dei fenomeni di diffusione nei cristalli misti. pel trattamento termico preliminare degli acciai. Il trattamento termico preliminare dei getti d'acciaio. Il trattamento termico preliminare degli acciai fucinati e laminati.

**Graziadei Antonio.** *Quantità e prezzi di equilibrio fra domanda ed offerta in condizioni di concorrenza, di monopolio e di sindacato tra imprenditori.* In-8, pp. 713. — Roma, Athenaeum, L. 20.

**Morelli L.** *Manuale del Casaro.* 2.ª ediz. In-24. pp. 259. — Milano, Hoepli, L. 5,50.
Studio del latte. Lavorazione: Fabbricazione del burro; fabbricazione del formaggio.

**Ricciardelli G.** *Coniglicoltura pratica.* 7.ª ediz. notevolmente aumentata. In-24, pp. 372. — Milano, Hoepli, L. 6,50.
Il coniglio e le sue razze. Coniglicoltura razionale.

---

**Hockin Olive.** *Two Girls on the Land.* War-Time on a Dartmoor Farm. In-16, pp. 158. — London, Arnold, 2 s. 6 d.

**Janovsky Karl.** *Die Wollindustrie Oesterreich-Ungarns.* In-8, pp. 79, con 1 carta a colori. — Wien, Hölzel, m. 10,30.
Fa parte della collezione diretta dal prof. Fr. Heiderich: «Wirtschafts-geographische Karten u. Abhandlungen z. Wirtschaftskunde v. Oesterreich-Ungarn».

**Lecornu Léon.** *Cours de Mécanique.* Tre vol. in-8. — Paris, Gauthier-Villars, i tre volumi fr. 61.
Résistence des matériaux. Question relevant uniquement de la statique rationelle. Applications. Flambement. Systèmes Hyperstatiques. Equilibre d'un massif de terre. Problèmes dynamiques. Recherches expérimentales. Hydraulique. Généralités. Hydraulique proprement dite. Mouvements avec perte de charge. Pneumatique procédés de mesure. Thermodinamique. Principes fondamentaux. Transformations irréversibles. Fluides homogènes. Étude spéciale des gaz. Étude spéciale des vapeurs. Écoulement des fluides élastiques. Mélanges combustibles. Propagation d'une onde plane. Théorie des Machines. Propriétés générales. Moteurs hydrauliques. Moteurs thermiques. Notions d'aviation.

**Paris Émile.** *Pour devenir Commerçant.* In-16, pp. 366. — Paris, Armand Colin, fr. 6.
La carrière commerciale. L'enseignement commercial. La situation actuelle de l'enseignement commercial. Appendice: Carte (hors texte) des régions commerciales et industrielles de la France.

**Seitz Adalb.** *Die Seidenzucht in Deutschland.* In-8, pp. VIII-320 — Stuttgart, Verlag d. Seitzschen Werkes, m. 9,50.
L'a. intitola questo scritto sulla sericoltura in Germania «ricerca critica». Precede una prefazione del prof. Paul Schulze.

**Vibert Armand.** *La tourbe.* In-8, pp. 220. — Paris, Albin Michel, fr. 6.
Traité et étude de sa formation, de tous les procédés d'exploitation, de fabrication, d'utilisation rationnelle, industrielle, commerciale, etc. De ce combustible connus a ce jour. Carbonisation et charbons sous produits et dérivés. Législation et jurisprudence.

Digitized by Google

## BIBLIOGRAFIA.

*Halbjahrsverzeichnis d. im deutschen Buchhandel erschienenen Bücher, Zeitschriften u. Landkarten.* Mit Voranzeigen v. Neuigkeiten, Verlags- u. Preisänderungen. Nebst e. Register. 1917. 2. Halbjahr. In-8, pp. 406 e III, 99. — Leipzig, Verlag d. Börsenvereins d. Deutschen Buchhändler, m. 14; legato 17.

Catalogo semestrale della libreria tedesca (2.° semestre del 1917), già edito fino al 1915 dalla libreria Heinrichs, e continuato dalla «Bibliographische Abteilung des Börsenvereins der Deutschen Buchhändler» a Lipsia.

*Jahresverzeichnis d. schweizer. Hochschulschriften (Catalogue des écrits académiques suisses) 1916-1917.* In-8, pp. III-85. — Basel, Schwabe, m. 3.

Pubblicazione curata dalla Biblioteca Universitaria di Basilea.

## EDUCAZIONE - ISTRUZIONE.

**L'Episcopo Giuseppino.** *Piccoli fiori modesti.* In-16, pp. 32. — Noto, Di Giovanni.

**Neretti Luigi.** *La salute dell'uomo.* Nozioni elementari di fisiologia e d'igiene. Libro per le scuole e per il popolo. In-16, pp. 170, illustrato. — Firenze, Bemporad, L. 2.

**Pecchiai Pio.** *La Patria nostra.* Catechismo civile degl'italiani. In-16, pp. 32. — Milano, Casa Edit. Risorgimento, L. 0,50.

È l'apologia della Patria e di tutti i doveri che incombono al cittadino veramente amante della sua Patria, divisi in sedici capitoli a domanda e risposta.

---

**Bennett Arnold.** *The Pretty Lady.* In-16, pp. 328. — London, Cassell, 6 s.

The Promenade. The Power. The Flat. Confidence. O-tend. The Albany. For the Empire. Boots. The Club. The Mission. The Telegram. Rendez-vous. In committee. Queen. Evening out. The Virgin. Sunday afternoon. The Mystic. The Visit. Mascot. The Leave-train. Getting on with the War. The Call. The Soldier. The Ring. The Return. The Clyde. Salome. The Streets. The Child's Arm. «Romance». Mrs Braiding. The Roof. In the Boudoir. Queen dead. Collapse. The invisible Powers. The Victory. Idyll. The Window. The Envoy.

**Falconer** (Sir Robert A.). *The Conflict of Educational Ideas arising out of the present War.* In-8, pp. 227-240. — Ottawa, Royal Society of Canada.

**Vollmer Ferd.** *Die Preussische Volksschulpolitik unter Friedrich d. Grossen.* — Berlin, Weidmannsche Buchh., circa m. 10.

L'opera appartiene alla collezione: «Monumenta Germaniae paedagogica».

## FILOLOGIA.

**Panzini A.** *Dizionario moderno.* 3.ª ediz. rinnovata e aumentata. In-8, pp. 663. — Milano, Hoepli, L. 18,50.

---

**Frisoni Cayetano.** *Diccionario moderno italiano-español y español italiano.* Compilado con especial relación a las artes, a las ciencias, a la navegación y al comercio. Parte italiana-española. In-8, pp. XII-1118. — Florencia, Ariani, pes. 10,50.

**Hoare Alfred.** *A Short Italian Dictionary.* Vol. I. Italian-English. Abridged from the Author's larger dictionary. In-16, pp. 443. — Cambridge University Press, 9 s.

**Melik S. David-Bey.** *La langue chinoise en trente leçons,* suivie d'un manuel de conversation courant appliquée aux régles. — In-16, pp. 115. — Paris, Albin Michel.

*Sieben - Sprachen - Wörterbuch. Deutsch - Polnisch - Russisch - Weissrutenisch - Littauisch - Lettisch - Jiddisch.* In-8, pp. 420. — Leipzig, Spamer, leg. m. 20.

Dizionario in sette lingue compilato dalla sezione Stampa del Comando supremo tedesco de l'Oriente nordico, che ha curato anche un'altra pubblicazione geografico-statistica sui paesi russi d'occupazione: «Das Land Ober Ost». Ogni pagina doppia comprende una trentina di vocaboli tedeschi, con a raffronto i corrispondenti delle lingue polacca, russa, rutena bianca (russa bianca), lituana, lettone ed ebraica (scritta in caratteri tedeschi). L'importanza del materiale raccolto, anche nei riguardi filologici, e le difficoltà della elaborazione si rilevano facilmente, considerando che si tratta in parte di lingue non letterarie, che, nonostante la loro antichità, si trovano ancora, come la lituana, ad un grado di svilup-

## FILOSOFIA.

**Goblot E.** *Traité de Logique.* In-24, pp. 412. — Paris, Librairie Colin, fr. 8.

Questions préliminaires. Du Jugement. Logique du concept. Logique du Jugement. Des raisonnements formels. Le raisonnement déductif. L'induction. Le principe de l'induction. Le raisonnement théologique. Les jugements de valeur. L'esprit scientifique et le rationalisme.

**Grabmann Martin.** *Die Philosophia pauperum u. ihr Verfasser Albert v. Orlamünde.* Ein Beitrag z. Geschichte d. philosoph. Unterrichtes am d. deutschen Stadtschulen d. ausgeh. Mittelalters. In-8, pp. VIII-56. — Münster, Aschendorffsche Verlh., m. 2.

Il volumetto fa parte di una collezione di studi e testi per la storia della filosofia medioevale («Beiträge z. Geschichte d. Philosophie d. Mittelalters». 20. Bd., 2. Heft), diretta, con altri, dal conte von Hertling e dal p. Fr. Ehrle.

**Linke Paul Ferd.** *Grundfragen d. Wahrnehmungslehre. Untersuchungen über d. Bedeutung d. Gegenstandstheorie u. Phänomenologie f. d. experimentelle Psychologie.* In-8, pp. XXVI-383. — München, Reinhardt, m. 13, leg. 15.

**Papini Giovanni.** *El crepusculo de los filosofos.* Kant, Hegel, Schopenhauer, Comte, Spencer, Nietzche. Traducción y prologo de José Sánchez Rosás. Obra inedita en castellano. In-8, pp. 262. — Madrid, Juan Pereyo, pes. 4.

**Rehmke Johannes.** *Logik oder Philosophie als Wissenslehre.* In-8, pp. VIII-577. — Leipzig, Quelle & Meyer, m. 12.

Il R. è professore all'Università di Greifswald, e autore anche di un trattato di Psicologia generale e di un manuale di Storia della filosofia.

## GEOGRAFIA - VIAGGI.

**Baratta Mario.** *Cesare Battisti,* martire-geografo. 1.° dei Quaderni geografici. In-16. — Novara, De Agostini, L. 0,55.

È la Commemorazione del glorioso martire, promossa dalla Reale Società Geografica Italiana, tenuta nell'aula magna dell'Università di Roma il 28 gennaio 1917, e già pubblicata nel «Bollettino» della Reale Società Geografica, n. 2-3, pp. 247-269, 1917

Digitized by Google

**Bianchi Francesco.** *Geografia descrittiva del teatro delle operazioni di guerra italiane.* In-16, pp. 61. — Novara, Istituto geografico De Agostini, L. 3,50.
Alpi in corrispondenza della frontiera italo-austriaca. La pianura veneto-friulana. L'Albania e la Macedonia.

---

**Bates Jean Victor.** *Our Allies and Enemies in the Near East.* With an Introduction by the Right Hon. Sir Edward Carson. In-8, pp. VIII-226. — London, Chapman and Hall, 10 s. 6 d.

**Gutierrez Solano José.** *Madrid; Escenas y costumbres.* In-8, pp. 188. — Madrid, Paños, pes. 3.

**Kiepert's** *Generalkarte v. Europa. Eisenbahn-Nachträge u. Greuzen bis 1918.* 1 : 4.000.000; formato 120,5 × 154,5 cm., a colori. — Berlin, Reimer, m. 8.

**Macdonald John F.** *The Amazing City.* In-8, pp. 304. — London, Grant Richards, 8 s. 6 d.
La «Amazing City» è Parigi.

*Malta. A Tourist's Guide to the Maltese Islands.* Including an Historical Summary, by V. Busuttil. In-16, pp. 119. — Malta, the "Malta Herald„, 3 d.

**Mélin Albert.** *L'Inde d'aujourd'hui. Etude sociale.* In-16, pp. 362. — Paris, Armand Colin, fr. 5.
Diversité de l'Inde. Une exception: Les parsis et l'influence européenne. Le sentiment religieux Indou. Passé et présent de l'Islam aux Indes. Principautés indigènes. L'Administration Anglaise. L'opinion indigène. La culture indienne et ses charges. Industrie ancienne et moderne. Conclusion.

**Middleton A. Safroni.** *Wine-Dark Seas and Tropic Skies.* Reminiscences and a Romance of the South Seas. In-8, pp. 304. — London, Grant Richards, 12 s. 6 d.

**Rothfield Otto.** *With the Pen and Rifle in Kishtwar.* In-16, pp. XII-177. — Bombay, Taraporevala Sons and C., 7 s. 6 d.

*Spezialortsrepertorium d. Österreich. Länder.* Bearb. auf Grund d. Ergebnisse d. Volkszählung vom 31. XII. 1910. Hrsg. v. d. k. k. statist. Zentralkommission. VIII. Band: Tirol u. Vorarlberg. In-8, pp. XII-160 e 28. — Wien, Hof- u. Staatsdruckerei, m. 13.
Nella serie ricca e pregiata dei dizionari topografico-statistici dei paesi dell'Impero, editi a cura della Statistica austriaca (edizione aggiornata sui dati del censimento 1910) questo VIII volume, che riguarda il Trentino e il Vorarlberg, esce, se non ultimo, uno degli ultimi, colla data 1917.

## GUERRA ATTUALE.

**Agnelli** dep. **Arnaldo.** *Gli Czeco Slovachi al fronte Italiano.* In-16, pp. 64. — Milano, Fratelli Treves (N. 47 de "Le Pagine dell'Ora„). L. 1,25.

**Bortone Giuseppe.** *Sicilia in armi,* con prefazione del prof. E. S. Pellegrino. In-8 gr. con molte illustrazioni e tavole fuori testo. — Livorno, S. Belforte, L. 10.

**Domenichelli Pietro.** *La guerra.* Lettere di un socialista ai suoi figli, con un'acquaforte di L. Bonazza. In-16, pp. 320. — Firenze, Bemporad, L. 3.

*I fucinatori della vittoria.* Compilazione di documenti, discorsi, articoli, ecc. In-4, di lusso, illustrato. — Milano, Vintagliano, L. 20.

**La Samaritana** (Maria Campanari). *Lettere di Soldati alle loro Infermiere,* con prefazione di Ada Negri, ed illustrazioni dall'Album di una Infermiera Samaritana. In-16, pp. 124. — Roma, Casa Editrice Italiana, L. 6.
Questo volume, compilato dalla signora Maria Campanari («Samaritana») è stato pubblicato col contributo di S. M. la Regina Elena, è dedicato a S. A. R. Umberto, principe ereditario, si vende a beneficio delle scuole dei soldati negli ospedali di Roma; e Ada Negri nella breve limpida prefazione lo chiama giustamente «una testimonianza» la quale prova «per bocca stessa degli umili feriti, quanto bene abbia compiuto e compia la donna italiana negli «ospedali militari, e quanta gentilezza fiorisca nel «cuore del nostro popolo».

**Perona** cap. av. **Luigi.** *La nostra Guerra e il conflitto mondiale.* Agli Ufficiali d'Italia, con prefazione del magg. gen. Pietro Gramantieri. In-16, pp. 198. — Milano, Soc. Edit. Ital., L. 4.

**Puccini Mario.** *Dal Carso al Piave.* La ritirata della Terza Armata nelle note di un combattente. In-8 gr., pp. 150 con 17 incis. — Firenze, Bemporad, L. 1,90.

**Sorani Aldo.** *L'Impero Britannico e la guerra.* In-16, pp. 64. — Firenze, Bemporad, L. 1.

---

**Ajax.** *The German Pirate,* his methods and Record. In-16, pp. 120. — London, Pearson, 6 d.
Raccolta pratica, di fatti, compilata dall'Ammiragliato Britannico su documenti e su testimonianze dei superstiti dei naufragi.

**Galopin Arnould.** *Sur le front de la mer.* In-16, pp. 220. — Paris, Albin Michel, fr. 4,50.
Gens de mer. Douze hommes se sacrifient pour protéger un transport. Un capitaine meurt pour sauver son cargo. Six pêcheurs coulent un sous-marin allemand. Le plus émouvant des sauvetages raconté par le sauveteur. Le châtiment des pirates. Un arraisonneur aux prises avec un sous-marin allemand parvient à sauver douze marins français, victimes du pirat. Le pirat capturé. Un marin breton sauve deux «cargos» guettés par un sous-marin. Un canot de sauvetage arrache à la mort, dans la tempête, trente marins hollandais torpillés. Le torpillage de l'Amiral Hamelin. Les apaches de la mer. La belle défense du Gard. Les sauveteurs de l'île d'Yeu. Un pilote, par sa décision et son sang froid, sauve un transport chargé de troupes. Appendice: Un corsaire allemand. Les naufragés du «Nominoë». Rapports de mer. Un commandant doit-il périr avec son bâtiment? Inscrits maritimes des stations de sauvetage morts pour la patrie. Récompense. Index noms cités.

**Guyon Charles.** *Le Vaillant Petit Napolitain.* (Scènes de la guerre sur les Alpes). In-16, pp. 32, avec 11 gravures — Paris, Larousse, fr. 0,20.

**Howard Keble.** *The Glory of Zeebrugge and the "Vindictive„.* With the official narrative of the operations at Zeebrugge and Ostend. In-8, pp. 64. — London, Chatto and Windus, 1 s.

*Krieg (Der europäische) in aktenmäss. Darstellung.* 7. Bd. 1. Hälfte (*Deutscher Geschichtskalender.* Sachlich geordnete Zusammenstellung d. wichtigsten Vorgänge im In- u.

Digitized by Google

Ausland. 33. Jg. 2. Bd. 1. Hälfte). In-8, pp. III-644. — Leipzig, Meiner, m. 11,50; leg. 14.
Dal luglio 1914 l'Almanacco storico, edito dal dottor Federico Purlitz, è diventato una cronaca della guerra. Questa prima metà del vol. VII comprende il trimestre luglio-settembre 1917.

**Lafont Bernard.** *Au ciel de Verdun.* Notes d'un aviateur. In-16, pp. XII-203. — Paris, Berger-Levrault, fr. 3,50.

**Lavedan Henri.** *Les Grandes Heures.* Troisième série – 4 septembre 1914 – 5 février 1916 – 7 octobre 1916 – 24 février 1917. In-16, pp. 326. — Paris, Perrin.

**Maccas Léon.** *La grande Guerre – Les nations et les hommes – Réflexions d'un contemporain.* In-16, pp. 252. — Paris, Berger-Levrault, fr. 3,50.
Réflexions sur les responsables et les criminels de cette guerre. Réflexions sur le caractère de cette guerre. Réflexions sur la mentalité allemande et la guerre. Réflexions sur les nations qui combattent l'Allemagne. Réflexions sur la diplomatie et sur la propagande du temp de guerre. Réflexions sur la question d'Orient envisagée au point de vue de cette guerre. Réflexions sur les princes et sur les régimes politiques au point de vue de cette guerre. Reflexions sur les hommes d'Etat du temps de la grande guerre. Réflexions sur les révolutions. Réflexions sur certaines idées du temps de cette guerre et sur la neutralité. Réflexions sur l'idée patriotique et sur le nationalisme du temps de guerre.

**Manwaring G. B.** *If We return.* Letters of a Soldier of Kitchener's Army. In-16, pp. VII-165. London, John Lane, 3 s. 6 d.

**Maurois André.** *Les silences du Colonel Bramble.* In-16, pp. 348. — Paris, Bernard, fr. 4,75.
La Brigade Ecossaise fit disputer des championnats. Ce gramophone était l'orgueil du Colonel. Et le docteur O'Grady parla de la Révolution Russe. Lettres d'Aurelles. Il pleuvait depuis quatre jours. La conversation britannique est un jeu. Puisque le mauvais temps vous condamne à la chambre. 6275, Private Scott. Aurelle ne trouva au mess que le Padre Kismet. La première entrevue de la brigade et du village. Le bouclier d'Orion. O mûre et charmante épicière. Quelques pages du journal d'Aurelle. On préparait une grande attaque. Chanson du compt de Dorset. La guerre se joue du temps, dit le Docteur. Transmis à toutes fins utiles. Le docteur parle des fous. Je n'aime pas cette maison, dit le Padre. Estrées. Le jardin provincial s'endort dans le soir tendre. Les chèvres. Le colonel Bramble avait été nommé général.

**Melville Fred J.** *Stamp Collections for War Museums.* In-16, pp. 26, 6 d,
L'a. è presidente della Società Filatelica Giovanile di Londra, editrice del vol. (Stanley Gibbons, Londra)

**Nash Paul.** *British Artists at the Front* — III — With introduction by John Salis and C. E. Montague. In-8 gr. — London, Country Life, 5 s.

**Neil Henry Judge.** *Will America fight on?* An answer by. In-16, pp. 16. — London, St. Clement's Press.
In questo opuscolo l'a. sostiene che le nazioni parlanti l'inglese «debbono colpire insieme od essere colpite insieme».

**Novacovitch.** *L'occupation austro-bulgare en Serbie.* In-16, pp. 164. — Paris, Berger-Levrault, fr. 3.

**Rosner Karl.** *Die grosse Frühlingsschlacht 1918. Tagebuchblätter.* In-8, pp. 162, con uno schizzo cartogr. — Berlin, Scherl, m. 2.
L'offensiva tedesca della Somme nel diario del corrispondente di guerra del «Berliner Lokal-Anzeiger». Il R. gode la fiducia e i favori del «Kaiser» e gli fu a lato in questo periodo.

## LETTERATURA.

CLASSICI.

**Herford C. H.** *The Poetry of Lucretius.* In-8, pp. 76. — Manchester, University Press, 1 s.

**Taylor Coleridge Samuel.** *The Poetical Works.* In-16, pp. 284. — Milano, Fratelli Treves (N. 21 della Collection of British and American Authors), L. 3,50.

---

CRITICA.

**D'Alfonso N. R.** *Guglielmo Shakespeare attore ed autore.* In-8, pp. 54. — Milano, Soc. Edit. Libraria, 1917, L. 2,50.

---

**Barrenechea Mariano Antonio.** *Ensayo sobre Federico Nietzsche.* In-8, pp. 243. — Madrid, Juan Peyo, pes. 3,50.

**Beaumont C. W. and Sadler M. T. H.** *New Paths.* Verse, Prose, Pictures, 1917-18. In-8, pp. VIII-164. — London, C. V. Beaumont, 7 s. 6 d.
È una specie di antologia per dare un saggio dell'estetismo artistico moderno. Ogni parte, versi, prosa, pittura è preceduta da una prefazione critica; e vi sono bibliografie dei più notevoli libri di poesia e dei romanzi. Le illustrazioni sono di Anna Estella Rice.

---

POESIA.

**Alberti Eugenio.** *Rimembranze.* Versi. In-16, pp. 16. — Palermo, Trimarchi, L. 1.

— *Idilio Romano.* Versi. In-16, pp. 16. — Palermo, Trimarchi, L. 1.

**Carli Mario.** *Notti filtrate.* 10 liriche con 10 disegni di Rosà Rosa. In-8. — Firenze, Edizione Italia Futurista, L. 3.

**Montanarella Alessandro.** *L'Hangar.* Versi. In-16, pp. 111, con ritr. — Roma, Carra Bellini, L. 3.

**Trilussa.** *Le finzioni della vita.* Poesie dialettali romanesche, con disegni di Trilussa, Tito, Gandolin, Leandre, Weber, Baldassarre, Yambo, Zanetti, Montani, e note e aneddoti sul poeta narrati da Edmondo Corradi. In-16 gr., pp. 162. — Rocca San Casciano, Cappelli, L. 5.

---

**Bab Julius.** *1914. Der deutsche Krieg im deutschen Gedicht.* Ausgewählt von. In-8, fasc. di 50 pagine l'uno. — Berlin, Morawe & Scheffelt, m. 0,50 il fasc.
Antologia della poesia tedesca di guerra. È recente la pubblicazione dei fascicoli 10.° e 11.°

**Cammaerts Emile.** *A ma patrie enhcaînée.* Poèmes. In-16, pp. 63. — Bruxelles, Van Oest et C.ie, fr. 1,50.

**Cortezo Collantes Javier.** *Aladino.* Poesias. In-8, pp. 122, in tela. — Madrid, Hijos de Tello, pes. 4.

**Garnier A. P.** *Les Angoisses.* Poèmes. In-8, pp. 98. — Paris, Garnier frères, fr. 2.

**Lehmann R. C.** *The Vagabond and other Poems from "Punch".* In-16, pp. VIII-115. — London, John Lane, 3 s. 6 d.

Digitized by Google

**Lyon P. H. B.** *Songs of Youth and War.* In-16, pp. 64. — London, Macdonald, 2 s. 6 d.

**Maynard Théodore.** *Folly,* and other poems. In-16, pp. 94. — London, Macdonald.

**Repellin Lèon.** *Sous les ailes de la mort.* Poèmes du front, 1914-1917. In-8, pp. 216. — La Réole (Gironde), édition des chants tricolores.

**Shirreff A. G.** *Tales of the Sarai,* and other Verses. In-16, pp. XII-95. — Oxford, Blackwell, 2 s. 6 d.

**Sitwell Sacheverell.** *The People's Palace.* In-8, pp. 53. — Oxford, Blackwell, 2 s. 6 d.

**Thirlmere Rowland.** *Diogenes at Athens,* and other Poems. In-16, pp. 128. — London, Selwyn and Blount, 3 s. 6 d.

**Tommy (A).** „ *If I Goes West.* In-16, pp. 47. — London, Harrap, 2 s. 6 d.
Sono le poesie di un soldato combattente in Francia.

---

ROMANZI - NOVELLE.

**Bottaro Rina.** *Pinocchio nell'altro mondo.* In-8, pp. 139. — Firenze, Bemporad, L. 1,70.

**Géraldy Paolo.** *La guerra, Signora!...* Dalla trincea alla metropoli per poche ore. In-16, pp. 101. — Milano, Sonzogno, L. 2.

**Giorgieri Contri C.** *Le ore al quadrante.* Novelle. In-16, pp. 364. — Firenze, Bemporad, L. 5.

**Ingemmevi.** *Storielle tipiche.* In-16, pp. 176. — Milano, Paolo Carrara, L. 5.
Novelline. Tredici apologhi. Figurine e aneddoti.

**Pasquini M. R.** *Piccoli Eroi della patria.* In-16, pp. 130 con copertina illustrata. — Firenze, Bemporad, L. 2.

**Pichi Mario.** *Bozzetti drammatici. Novelle.* Quadretti, piccole fantasie, pensieri. In-16, pp. 300 con prefazione del sen. prof. Isidoro del Lungo. — Firenze, Bemporad, L. 5.

---

**Adam Marcelle.** *Dans l'ombre d'une femme.* In-16, pp. 255. — Paris, Albin Michel, fr. 4,50.
La petite princesse. L'ange noir. Sous les pommiers. Francine. L'arbre brisé.

**Adam Pierre.** *La Grande Passion.* Roman d'amour inédit. In-16, pp. 96. — Paris, Ferenczi, fr. 0,30.

**Aigremont (P. d').** *La Reine de l'or.* Roman de passion. In-16, pp. 256. — Paris, Tallandier July.

**Antón de Olmet Luis.** *Robarás, Matarás....* Novela de actualitad española. In-8, pp. 171. — Madrid, Marzo, pes. 2,50.

**Berger Marcel and Maude.** *The Secret of the Marne.* How Sergeant Fritsch saved France. In-16, pp. VI-361. — London, Putnams, 7 s. 6 d.

**Bloch J. R.** .... *et C.ie* In-16, pp. 863. — Paris, Nouvelle Revue Française, fr. 4.

**Bontet Frédéric.** *Douze aventures sentimentales. Suivies d'autres histoires d'à present.* In-16, pp. 268. — Paris, Flammarion, fr. 4,75.
Le messager. Une rencontre. Dans le parc. Retour. Ce soir-là..., Denise. Dans le passé. Thérèse. Le soupçon. Près de l'eau. Le toit brun. La promesse. Le vieux Monsieur. Un renseignement. Le cousin de Paris. La petite Louise. Séparation. Sur gages. Pendant l'étude. Les intrus. L'oncle Morin. Une fin. La visiteuse. Mademoiselle Piégris. Une apparence. La vocation. L'étoile. Deux amis. Pareille. L'otage. Une parent. Au delà du mur. Le problème. L'enfant trouvé. Mathilde. Le vieil ami. Le mensonge. Le cahier vert. Le rival. Un oubli. Au balcon. M. César Balbois.

**Bru Paul.** *La Rançon du bonheur.* In-8, pp. 48 con illustrazioni. — Paris, Libr. des Romans choisis, fr. 0,60.

**Cansinos-Asséns R.** *Las Cuatro gracias.* Narraciones de amor. In-8, pp. 229. — Madrid, Ramona Velasco, pes. 3,50.

**Chase Beatrice** (Olive Catharine Parr). *The Dartmoor Window Again.* In-8, pp. VIII-211. — London, Longmans, 6 s.
Romanzo di vita letteraria.

**Chaumont Magdeleine.** *Mon Bien-Aimé.* In-16, pp. 319. — Paris, Albin Michel, fr. 4,50,

**Contras Pierre.** *Les Tribulations d'un jeune écrivain.* Préface per M. X.... de l'Académie française. In-16, pp. 211. — Paris, "Revue des Indépendants„; fr. 3.

**De Bare Marcel.** *La maîtresse insoumise.* In-16, pp. 254. — Paris, Albin Michel, fr. 4,50.

**Dehan Richard.** *That which hath Wings.* In-16, pp. 492. — London, Heinemann, 7 s.
Sono racconti brevi e drammatici inspirati dall'attuale stato di guerra.

**Dervioux Max.** *Mystériuse Amante.* Roman inédite. In-16, pp. 96. — Paris, I. Ferenczi, fr. 0,90.

**Diaz Caneja Guillermo.** *El sobre en blanco.* Novela, prologada por el excelentisimo e ilustrisimo señor don José R. Carracido. In-8, pp. 294. — Madrid, Julio Cosano, pes. 4.

**Everest Kate.** *Life's fitful Fever.* In-16, pp. X-274. — London, John Richmond, 6 s.
Romanzo d'amore.

**Flatau Dorota.** *Yellow English.* In-16, pp. 256. London, Hutchinson, 6 s.
È il romanzo di un indiano naturalizzato inglese

**Gerard Morice.** *The Haunted Shore.* In-16, pagine 284. — London, Hodder and Stoughton, 6 s.

**Graux Lucien.** *Le mouton rouge* (contes de guerre). In-16, pp. 306. — Paris, Edition française illustrée, fr. 3,50.
Le mouton rouge. Le calepin de l'enseveli. Les enfants sans ongle. Le trésor de Fouilleux. «Merci pour la recette». Le pont du diable. «La France est sauvée». Voyage autour de ma cagna. Une visite à l'heure du dîner. Un «coup de cafard». La caravelle fantôme. Mon mulet. Le congrès des symboles. L'obus. Luisette. «No peace with Napoléon». Quelques poliches de la série verte. La boue.

**Grove C.** *La Faute d'aimer.* In-16, pp. 64. — Paris, Collection des petis chefs-d'œuvre, fr. 0,30.

**Horn Holloway.** *Old Desire.* In-16, pp. VIII-296. — London, Westall, 6 s.

**Housman Laurence.** *The Sheepfold.* The Story of a Shepherdess and her sheep and how she lost them. In-16, pp. VI-344. — London, Duckworth, 6 s.

**Hoyos y Vinet** (Antonio de). *El arbol genealogico.* Novela. In-8, pp. 203. — Madrid, V. Rico, pes. 4,20.

Digitized by Google

**Hoyos y Vinet** (Antonio de). *El hombre que vendió su cuerpo al diablo.* Prólogo de Miguel de Unamuno. Novela.. In 8, pp. 97. — Madrid, V. Rico, pes. 120.

**Leblanc Maurice.** *Le Triangle d'or.* In-16, pp. 308. — Paris, Pierre Lafitte.

**Lepargerie Marie.** *Un inconnu passa....* In-16, pp. 268. — Paris, Flammarion, fr. 4,75.

**Lewis Wyndham.** *Tarr.* In-16, pp. xii-320. — London, The "Egoist", 6 s.

**Lorrain Jean.** *La maison Philibert.* In-16, pp. 331. — Paris, Michel, fr. 4,50.

**Lyall David.** *An English Rose.* In-16, pp. 311. — London, Cassell, 6 s.
È il romanzo di una «miss» andata infermiera di guerra in Francia.

**Margerison John S.** *The Hungry Hundred.* (Royal Naval Reserve). In-16, pp. 189. — London, Pearson, 3 s. 6 d.
Racconti navali.

**Marr Margaret.** *The Wise Urchin.* In-16, pp. 186. — London, C. W. Daniel, 2 s.
Novella allegorica religiosa.

— *The Wise Virgin.* In-16, pp. 187. — London, Daniel, 2 s.

**Martinez Amador Emilie M.** *La inquietud de amar.* Novela vulgar. In-8, pp. 280. — Madrid, Sanz Calleja, pes. 3,50.

**Mundy Talbot.** *Hira Singh's Tale.* In-16, pagine 298. — London, Cassell, 6 s.

**Nothomb Pierre.** *Fauquebois.* In-16, pp. 300. Paris, Plon, fr. 3,50.

**Orczy** (Baroness). *The Man in Grey.* In-16, pp. 311. — London, Cassell, 6 s.
Racconti episodici del tempo della Congiura degli Scioani in Normandia, durante il primo Impero.

**Page Gertrude.** *Far from the Limelight.* In-16, pp. 305. — London, Cassell, 6 s.
Far from the Limelight. There is nothing of any Importance. The Fal'ing Gods. His Job. Some chronicles of the Honourable Deky Baird and other Rhodessan colonists.

**Perez Capo Felipe.** *El solitario del Yuste.* Novela comica. In-8, pp. 115. — Madrid, Velasco, pes. 1.

**Pinon Edouard.** *Cœur domptè.* In-8, pp. 64. — Paris, Libr. des Romans choisis, fr. 0,60.

**Reed Scott John.** *The Man in Evening Clothes.* In-16, pp. 387. — London, Putnams, 6 s.
Romanzo di un giovine diplomatico.

**Russell Lindsay.** *Earthware.* In-16, pp. 337. — London, Cassell, 6 s.

**Saint-Cyr-Charles et Béatrix.** *Jojo et son amie Steno-dactylographes.* In-16, pp. 274. — Paris, La Renaissance du livre, fr. 4,75.

**Sladen Douglas.** *Fair Inez.* A Romance of Australia. In-16, pp. xii-283. — London, Hutchinson, 6 s.

**Soutar Andrew.** *A Beggar in purple.* In-16, pp. viii-280. — Hodder and Stoughton, 3 s. 6 d.

**Teureiro Rainon M.ª** *Lunes antes del Alba.* Cuentos. In-8, pp. 190. — Madrid, Rev. de Museos, pes. 3.

**Vallotton Benjamin.** *Les loups*, In-16, pp. 221. — Paris, Payot, fr. 4,75.
Les loups Noël 1914 - Noël 1915 - Noël 1916 - Noël 1917 - Les deux lits. Les deux vieux. Le retour du soleil. Les clefs. Exilés. Evaqués. Le congrès des animaux sauvages.

**Wadsley Olive.** *Nevertheless.* In-16, pp. 312. — London, Cassell, 6 s.

**Ward Geneviève and Whiteing Richard.** *Both Sides of the Curtain.* In-8, pp. 292. — London, Cassell, 10 s.

**Wylie I. A. R.** *Towards Morning.* In-16, pp. 317. — London, Cassell, 6 s.
Romanzo di guerra, avente per soggetto un giovine tedesco le cui convinzioni ed azioni sono forzate dalla brutalità del militarismo.

---

STORIA DELLA LETTERATURA.

**Scarano Nicola.** *Prolegomeni al Poema Sacro.* In-16, pp. 139. — Campobasso, Colitti, L. 1,80.
Il «Poema sacro» è la Divina Commedia.

---

*Beiträge z. Literatur- u. Theatergeschichte, Ludwig Geiger z. 70. Geburtstage 5.* vi. *1918 als Festgabe dargebracht.* — Berlin, Behrs Verl., circa m. 12.
L'iniziativa dell'onoranza è della Società berlinese per la storia del teatro; ordinatore della miscellanea Heinr. Stümke.

**Ehrismann Gustav.** *Geschichte d. deutschen Literatur bis z. Ausgang d. Mittelalters*, 1. Teil: Althochdeutsche Zeit. — München. Becksche Verlh., circa m. 12.
Fa parte dell'«Handbuch d. deutschen Unterrichts an höheren Schulen», diretto dal prof. Adolf Matthias.

**Merrick Leonard.** *While Paris Laughed.* Being Pranks and Passions of the Poet Tricotin In-16, pp. vi-279. — London, Hodder and Stoughton, 6 s.

**Stures René.** *Bandello en France au XVI siècle.* In-8, pp. 189. — Paris, E. de Bouard.

---

TEATRO.

**Di Giacomo Salvatore.** *Storia del teatro San Carlino.* In-16, pp. 443. — Palermo, Sandron, L. 7,50.
Contributo all'a Storia della scena dialettale napoletana 1738-1884. Terza edizione.

**Montanarella Alessandro.** *L'Escara*, dramma in 4 atti, con prefazione di Maria Antonietta Personne. In-16, pp. 81, con copertina di Mencarelli. — Roma, Carra-Belloni, L. 3.
Fu rappresentato la prima volta il 6 maggio al Niccolini di Firenze dalla compagnia Borelli-Bertramo.

---

**Batail Pierre.** *Le Chemin de la gloire.* Drame héroïque en 3 actes, en vers. In-8, pp. 110. — Alger, S. Crescenzo.

**Jonas Maurice.** *Shakespeare and the Stage*, with a complete list of theatrical terms used by Shakespeare in his plays and poems, arranged in alphabetical order, and explanatory notes. In-8, pp. 406. — London, Davis and Orioli, 15 s.

Digitized by Google

**Tuclò Sigjan.** *The Liberators.* A Drama in 3 acts; with a preface by R. Seton-Watson, In-16, pp. XI-75. — Stratford-on-Avon, Shakespeare Head Press, 3 s. 6. d.

---

VARIA.

**Marinetti F. T.** *Come si seducono le donne.* Seconda edizione accresciuta; con prefazione di Bruno Corra e Settimelli. In-16, pp. 158. — Rocca San Casciano, Cappelli, L. 4.

---

**Calypso.** *Méthode pratique. Science amoureuse. Guide indispensable et precieux.* In-4, pp. 30. — Angers, Gaultier et Thébert, 5 fr.

po simile a quello del greco omerico, e alle quali, come al linguaggio informe dei contadini della Russia bianca, mancano idee, che da tempo hanno trovato espressione in altre lingue più progredite, come nella polacca e nella russa.

**Solitario de Tinan.** *Meditaciones de un Impio.* In-8, pp. 95. — Madrid, Juan Pueyo, pes. 1,50.

**Yeats John Butler.** *Essays, Irish and American.* With an Appreciation by A. E. In-16, pp. 95. — Dublin, Talbot Press, 4 s. 6 d.

## PERIODICI.

*L'Idea Latina,* Rivista Italo-Francese. Anno I, N. 1, luglio 1918. In-16, pp. 44, a due colonne. Direttore: Giacomo di Belsito. Sommario del 1.° numero: *Mussolini,* XIV luglio 1789; *Guido Rubetti,* La politica del passato prossimo; *Mario Rapisardi,* Italia e Francia; *Arnaldo Agnelli, dep.,* Per una collaborazione operaia italo-francese; *Gustavo Rivet, senatore,* Italie; *Giacomo di Belsito,* l'Intesa Intellettuale; *Arturo Rossato,* la nuova Francia; *g. d. c.,* il bardo delle trincee; *Thèodoro Botrel,* la Marsigliese latina; *Gian Capo,* Trait-d'union. *Illustrazioni:* Orlando, Clemenceau, Rivet. *Note e appunti:* La Lega Franco-Italiana. La ricchezza di domani. I libri. Il giornale del Soldato.
Si pubblica ogni mese; un fascicolo L. 0,75; per un anno L. 7,50; Estero il doppio.
Milano, Pantano, 13, Casa editrice *Mercurio.*

---

*Le Livre Contemporain.* N. 1, Vol. I, Summer 1918. Contents: Introduction. – Recent French prize Books. – Recent translations. – Recent Italian Literature. – " Here „ and " There „. – Reviews.
È una rivista minima, in un solo 32.°, édita in inglese, col titolo in francese, dalla Schoenhof Book Company di Boston (S. U.), ditta libraria che si occupa specialmente di volumi francesi. La rivistina ha per motto: " M'acheter pour me lire. C'est ainsi qu'on s'instruit „.
Nella parte dedicata ai libri italiani cita *La Trincea,* di Sapori e *Un'Automobilista in guerra,* di Febo; *Per la sua bocca,* di Zùccoli; il *Fu Mattia Pascal,* di Pirandello, *Mitì,* di Brocchi e la *Passione d'Italia,* di Benelli.

## RELIGIONI - TEOLOGIA SCIENZE OCCULTE.

**Bennett T.** *Free Churches and the State.* Reprinted with Additions from the *Law Quarterly Review.* In-8, pp. 32. — London, Kingsgate Press, 4 s.
È una esposizione generale dei principii giuridici che regolano la posizione delle Chiese Libere.

**Bernoulli Carl Albr.** *Die Kultur d. Evangeliums.* 1. Bd.: Johannes d. Täufer u. d. Urgemeinde. In-8, pp. 504. — Leipzig, Der Neue Geist Verlag, m. 20.

*Ceux qui nous quittent.* Extraits de communications médianitiques. Resumé. In-16, pp. XIX-308. — Paris, P. Lymarce, fr. 0,75.

**Gelasius.** *Kirchengeschichte.* Hrsg. im Auftrage d. Kirchenväter-Commission d. kgl. preuss. Akademie d. Wissenschaften auf Grund d. nachgelassenen Papiere v. Prof. Gerh. Loeschke durch dr. Margret Heinemann. In-8, pp. XL 263. — Leipzig, Hinrichs; m. 13,50, leg. 18,50.
È il vol. 28.° degli «Scrittori greci cristiani dei primi tre secoli», editi dalla Commissione patristica dell'Accademia reale di Berlino.

**Ghate V. C.** *La Vedanta.* Etude sur les Brahma Sutras et leurs cinq commentaires. In-8, pp. XLIX-146. — Paris, Ernest Leroux.
Il Ghate è professore di lettere all'Università di Parigi e di sanscrito all'Elphinstone college di Bombay.

**Gould Gerald.** *The Helping Hand.* An Essay in Philosophy and Religion for the Unhappy. In-16, pp. 127. — London, Allen and Unwin, 2 s.

**Hall Charles A.** *They do not die.* In-16, pagine XII-123. — London, Black, 3 s. 6 d.
Volume interessante per la teoria dell'immortalità dell'anima in base alle indagini ed esperienze spiritistiche.

**Higgs Richard.** *Nature Worship.* In-16, pp. 127. — Dower, L. D. P. A. P. C. 3 s. 6 d.
Studio interessante su la religione naturale. «Io credo — dice l'a. — che anche gli animali pregano». In compenso, vi sono una enorme quantità di creature umane che non pregano, specialmente nei paesi cattolici.

**Jeremias Alfred.** *Allgemeine Religions-Geschichte.* In-8, pp. XV-259. — München, Piper, m. 9; leg. 12.
L'a. è parroco della Lutherkirche a Lipsia e libero docente a quell'Università. Ha molte pubblicazioni di storia delle religioni orientali.

**Morgan Rev. J. Vyrnwy.** *The Church in Wales in the Light of History.* An historical and philosophical study. With a foreword by the Lord Bishop of St. David's. In-8, pp. XX-221. — London, Chapman and Hall, 10 s. 6 d.

**Schronghamer Heindal F.** *Vom Antichrist.* Ein Büchlein von Got und Geld, vom deutschen Wesen und vom ewigen Juden. — Augsburg, Verlag Haas und Grabherr, m. 2.

**Sheppard W. J. L.** *The Lord's Coming and the World's End.* In-16, pp. 96. — London, S. P. C. K., 2 s. 6 d.

**Smith Rev. David.** *The Atonement in the Light of History and the Modern Spirit.* In-16, pp. XII-226. — London, Hodder and Stoughton, 5 s.

Digitized by Google

*The Undiscovered Country.* A sequence of Spirit Messages describing Death and the After-World. Edited by Harold Bayley. With an Introduction by Sir Arthur Conan Doyle. In-16, pp. XXI-270. — London Cassell, 6 s.
Sono comunicazioni spiritiche scelte ed ordinate, in gran parte inedite, risultate da sedute spiritiche tra il 1874 e il 1918.

## SCIENZE.

FISICHE - MATEMATICHE - NATURALI.

**Desian B.** *Manuale di Fisica.* Vol. III, Elettrologia. In-8, pp. 760. — Milano, Soc. Edit. Libraria, L. 23.

**Panizzon Giacomo.** *Trattato di Chimica delle sostanze coloranti artificiali e naturali.* Parte prima. In-8, pp. 563. — Milano, Hoepli, L. 32.

**Pincherle S.** *Geometria pura elementare.* 8.ª edizione. In-24, pp. 175. — Milano, Hoepli, L. 3.
Geometria piana: La linea retta. Il cerchio. Le linee proporzionali. Geometria solida: Il piano e la linea retta. Il cilindro, il cono e la sfera. Figure sferiche.

**Ròiti Antonio.** *Elementi di Fisica.* 4.ª edizione riveduta e accresciuta dall'autore. Vol. III, parte I. In-8, pp. 305. — Firenze, Le Monnier, L. 5.

---

**Brewer Robert W. A.** *Carburation in Theory and Practice.* Including a criticism of Carburettor Development. A manual of reference for automobile engineers and owners. Second Edition, revised and enlarged. In-8, pp. VIII-300. — London, Crosby Lockwood, 12 s. 6 d.

**Coleridge** Hon. **Stephen.** *Great Testimony Against Scientific Cruelty.* In-8, pp. 67. — London, John Lane, 3 s. 6 d.
È tutta una raccolta di argomentazioni di illustri personalità inglesi contro la vivisezione, corroborata da 13 capitoli organici, e corredata di alcuni ritratti di personalità inglesi note.

**Deegener Paul.** *Die Formen d. Vergesellschaftung im Tierreiche.* Ein systematisch-soziolog. Versuch. In-8, pp. XII-420. — Leipzig, Veit, m. 12,50; leg. 15.

*Fortschritte (Die) d. Physik im J. 1916.* Tre vol. in-8, — Braunschweig, Vieweg, 1917, m. 36, 45 e 46.
Pubblicazione annuale (anno 72.°) della Società fisica tedesca. È divisa, come di consueto, in tre volumi; di cui i due primi, compilati da Karl Scheel, riguardano la fisica generale, l'acustica e la fisica chimica (pp. XXVIII-132 e l'elettricità, l'ottica e il calore (pp. XXXIV-497); il terzo a cura di Richard Assman, la fisica cosmica (pp. L-508).

**Glaser Julius.** *Die chem. Industrie Oesterreichs u. ihre Entwicklung.* Mit. e. Einleitung v. H. Grossmann. — Berlin, Bornträger, circa m. 8.

**Heim Albert.** *Geologie d. Schweiz.* In-8, con tavole e carte a colori e incis. nel testo. — Leipzig, Tauchnitz.
Si pubblica a fascicoli, del prezzo di 6 m. l'uno.

**Henrich Ferd.** *Chemie u. chem. Technologie radioaktiver Stoffe.* — Berlin, Springer, circa m. 16.

**Hill Claude W.** *The Design of Toothed Gear.* In-8, pp. VII-60. — London, Griffin, 3 s. 6 d.

**Mantell L.** *A Manual of Motor Mechanics,* and High Efficiency Tuning (Third Edition). In-16, pp. 202. — London, Temple Press. 2 s. 6 d.

**Nernst W.** *Die theoret. u. experimentellen Grundlagen d. neuen Wärmesatzes.* In-8, pp. VII-218, — Halle, Knapp; m. 12; leg. 13,50.

**Sartori Giuseppe.** *Montpellier. La technique pratique des Courants alternatifs.* In-8, pagine 576. — Paris, Dunand et Pinal, fr. 22,50.
Phénomènes périodiques et manière de les représenter. Phénomènes d'induction électromagnétiques. Phénomènes d'induction mutuelle et de self-induction Courant alternatif et impédance d'un circuit. Valeurs particulières des grandeurs électriques periodiques. Instrument de mesure. Forme des courbes representatives des grandeurs alternatives. Effets produits par un condensateur intercalé dans un circuit parcouru par un courant alternatif. Bobines de reactance. Courant polyphasés. Champs magnétiques produits par les courants alternatifs. Alternateurs. Transformateurs Moteurs-Synchrones. Moteurs-asynchrones polyphasés. Moteurs-asynchrones bolyphasés. Moteurs asynchrones monophasés. Moteurs a courant alternatif a collecteur. Transformateurs tournants. Compteurs d'energie électrique. Couplage des alternateurs. Réglage de la tension et compoundagé des alternateurs. Détermination du rendement industriel. Surtensions et moyens de protection. Transmission de l'énergie.

---

GIURIDICHE.

**Bonfante Pietro.** *Scritti giuridici vari.* Proprietà e servitù. In-8, pp. 987. — Torino, Unione tipografico-editrice torinese, L. 28.

*Leggi (prima raccolta completa delle) eccezionali dal 4 agosto 1914 al 30 giugno 1917.* Quinto supplemento (1.° gennaio 1917-30 giugno 1917). In-8. — Milano, Athenaeum, L. 5,50.

**Persico Clemente.** *Trasporti marittimi nel diritto inglese,* con brevi cenni di diritto comparato. In-8, pp. 139. — Torino, Unione tipografico-editrice torinese, L. 5.
Introduzione. Il contratto e le persone. Contratto per «Charter-party». Il contenuto del contratto per «Charter-party». Responsabilità del proprietario, dell'armatore e del capitano. La polizza di carico. Il contenuto e gli effetti della polizza di carico. La girata della polizza di carico. L'esecuzione del contratto di trasporto di merci per mare. Obbligazioni del noleggiatore.

**Saccone Antonio.** *Le nullità e le decadenze nella procedura penale con particolare riguardo al ricorso per cassazione.* In-8, pagine 395. — Roma, Athenaeum, L. 10.
Nozione giuridica di nullità e di decadenza. Le nullità assolute. Nullità relative. Le nullità nel ricorso per cassazione. Effetti della dichiarazione di nullità. Delle decadenze.

---

**Binding Karl.** *Die Normen u. ihre Uebertretung.* Eine Untersuchung über d. rechtmäss. Handlung u. d. Arten d. Delikts. 3. Bd.: Der Irrtum. In-8, pp. X-590. — Leipzig, Meiner, m. 30; leg. 36.
Questo terzo volume, che tratta dell'Errore, esce alla luce a più che quarant'anni di distanza dal secondo (1877) e ventotto anni dopo il primo (1890).

*Festschrift d. Leipziger Juristenfakultät f. Dr. Adolf Wach z. 16. XI. 1915.* In-8, pp. XIV-674, 41 e 102. — München, Duncker & Humblot, m. 30.
Il volume di onoranze all'insigne procedurista è costituito in gran parte dall'opera postuma del professore dell'Università di Monaco, Rudolf Sohm: «Das Kirchenrecht u. d. Dekret Gratians» (pp. VIII-674, m. 24); che si vende anche separatamente.

Digitized by Google

**Tuhr (von) Andreas.** Der allgemeine Teil d. deutschen bürgerl. Rechts. 2. Bd. In-8, pp. XIV-652. —.München, Duncker & Humblot, m. 20; leg. 25

L'opera, di cui il vol. I uscì alle stampe nel 1910, fa parte del «Systematisches Handbuch d. deutschen Rechtswissenschaft», diretto dal Binding (sezione X: Diritto civile tedesco, parte I, vol. 2.°).

**Wagner Wilhelm.** *Aufenthalt u. Niederlassung Fremder in China.* In-8, pp. 80. — Berlin, Curtius, m. 2,50.

Studio sul soggiorno degli stranieri in Cina. Fa parte di una collezione di «Schriften d. deutsch-chines. Verbandes».

---

MEDICINA - CHIRURGIA.

**Ferrata A.** *Le Emopatie.* Vol. I. Parte Generale. In-8, pp. 503. — Milano, Società Editrice Libraria, L. 30.

Tecnica per le ricerche ématoligiche. Globuli rossi o eritrociti. Globuli bianchi o leucociti. Piastrine. Tessuti emopoietici. Morfogenesi delle cellule del sangue. Significato morfologico delle cellule del sangue e formula ematologica.

**Francini** prof. dott. **Metello.** *Fratture diafisarie nei feriti di guerra.* In-8, pp. 40. — Bologna, Cappelli, L. 5.

Estratto da «La chirurgia degli organi di movimento». Vol. II, fasc. I, febbraio 1918.

**Guaccero** dott. **Alessandro.** *Sulla cura chirurgica delle varici dell'arto inferiore.* In-8, pp. 20. — Bologna, Cappelli, L. 3.

Estratto da «La chirurgia degli organi di movimento». Vol. II, fasc. I, febbraio 1918.

**Mackenzie James.** *Principii di diagnosi e cura delle malattie del cuore.* In-8, pp. 225. — Milano, Società Editrice Libraria.

**Putti V.** *Il pilone protesi di transizione.* In-8, pp. 11. — Bologna, Cappelli, L. 2.

Estratto da «La chirurgia degli organi di movimento». Vol. II, fasc. I, febbraio 1918.

**Rossi** dott. **Felice.** *Apparecchio per trasporto e cura definitiva delle fratture di guerra dell'arto superiore.* In-8, pp. 8. — Bologna, Cappelli, L. 2.

Estratto da «La chirurgia degli organi di movimento». Vol. II, fasc. I, febbraio 1918.

**Rusca** dott. **Paolo.** *La preparazione agli studi medici,* con una lettera introduttiva del professor Augusto Murri. In-16, pp. 148. — Bologna, Cappelli, L. 4.

**Vanghetti** dott. **Giuliano.** *Note di plastica cinematica.* In-8, pp. 20. — Bologna, Cappelli, L. 2,50.

Estratto da «La chirurgia degli organi di movimento». Vol. II, fasc. I, febbraio 1918.

**Vecchiotti** dott. **Luigi.** *I preparati di ferro usati in medicina,* ad uso dei chimici, medici, farmacisti. In-16, pp. 240. — Bologna, Cappelli, L. 5.

---

**Cèstan,** major-medecin. *Travaux de neurologie de guerre.* In-8, pp. 11. — Tours, Arrault.

**Dapter.** *Diagnostic et traitement de la méningite cérébro-spinale.* In-16, pp. 94. — Paris, J. B. Baillière et Fils, fr. 2.

Diagnostic de la méningite cérébro-spinale à méningocoques. Diagnostic. Traitement.

**Falta W.** *Die Behandlung innerer Krankheiten mit radioaktiven Substanzen.* In-8, pp. IV-220. — Berlin, Springer, m. 12.

**Lebedinski F.** et **M. Virenque.** *Prothèse et Chirurgie Cranio-Maxillo-Faciale.* In-8, pagine 398. — J. B. Baillière et Fils, fr. 27.

Constriction des mâchoires. Traitement des pertes de substance cranienne. Fractures du maxillaire inférieure. Fractures du maxillaire supérieure et leur traitement par la prothèse. Fractures comminutives du massif facial. Lésion des vaisseaux de la tête et du cou. Lésions des nerfs craniens dans les traumatismes de la face et du cou. Lésions des glandes salivaires et de leurs canaux excréteurs. Lésions des teguments dans les plaies de la face.

**Le Moignic** et **A. Sésary.** *Nouvelle Méthode de Vaccination Anhtityphoïdique. Le Lipo-Vaccin T A B.* In-16, pp. 78. — Paris, J. B. Baillière et Fils, fr. 2.

Considérations sur les principes de la vaccination antityphoïdique. Inconvenients des vaccin à excipient huileux. Préparation du lipo-vaccin. Technique de la vaccination par le lipo-vaccin T A B. Réactions humorales chez les sujets vaccinés par le lipo-vaccin T A B. Conclusions.

**Lichtwitz L.** *Klinische Chemie.* — Berlin, Springer, circa m. 14.

**Miramond** Dr. **F. de Laroquette.** *Atlas d'anatomie pour l'électro-diagnostic et la phisiothérapie.* In-8, pp. 104. — Paris, J. B. Baillière et Fils, fr. 10.

**Moure E. J., Liébault G., Canuy L. G.** *Pathologie de guerre du larynx et de la trachée.* In-4, pp. 370. — Paris, Alcan, fr. 25.

Troubles fonctionnels du larynx. Lésions extrinsèques ou extralaryngées. Blessures du conduit laringo-trachéal. Interventions chirurgicales sur le larynx et la trachée.

**Poppelreuter Walther.** *Die psych. Schädigungen durch Kopfschuss im Kriege 1914-17 mit besonderer Berücksichtigung d. pathopsychol., pädagog., gewerbl. u. sozialen Beziehungen.* 2. Bd. In-8, pp. XVI-210. — Leipzig, Voss, m. 13; legato 15.

Il 1.° vol. dell'opera, edito nel 1917 (pp. VIII-473, m. 12, leg. 13.80) studiava le perturbazioni visive, e questo la riduzione della capacità di lavoro e la depressione volitiva, in conseguenza delle ferite al cervello.

**Quénu E.** *Plaies du pied et du cou-de-pied* par proyectiles de guerre. In-8, pp. 460. — Paris, Alcan, fr. 15.

Division, nomenclature et classification. Anatomie pathologique. Evolution clinique. Traitement. Suites éloignées. Résultats éloignés dans les opérations de résection ou d'amputations partielles du pied. Conclusions générales.

**Vaquez H.** et **E. Bordet.** *Le cœur et l'aorte. Études de Radiologie Clinique.* In-8, pp. 255. — Paris, J. B. Baillière et Fils, fr. 17.

Les méthodes radiologiques. L'ombre du cœur à la tat normal. L'ombre du cœur à l'état pathologique. Affections valvulaires. Affections congenitales du cœur. De la silhouette radiologique du cœur dans quelques états pathologiques non consecutifs à des lèsions valvulaires. Affections du péricarde. Aortites. Anevrismes de l'aorte thoracique. Localisation des projectiles de guerre dans le cœur et dans le péricarde.

**Volhard F.** *Die doppelseit. hämatogenen Nierenerkrankungen (Brightsche Krankheit).* In-8, pp. VIII-576, con 24 tav. nel testo e 8 litog. a colori fuori testo. — Berlin, Springer, m. 36.

Dal vol. III dell'«Handbuch d. inneren Medizin»: edizione a parte.

---

Digitized by Google

POLITICHE — SOCIALI.

**Bordi Lorenzo.** *Trattato di infortunistica.* Due volumi, in-8, pp. 709-1100. — Milano, Società Editrice Libraria, L. 52.
Parte I: Infortunistica medico-legale nella teoria e nella pratica. Parte II: Lesione personale e morte determinata da infortunio per causa violenta traumatica.

**Chimienti Pietro.** *Manuale di diritto costituzionale.* In-8, pp. 403. — Roma, Athenaeum, L. 12.
Dottrina. Annotazioni storiche.

**Orestano Francesco.** *Un'aristocrazia di popoli.* In-16, pp. 70. — Milano, Fratelli Treves (N. 45 de " Le Pagine dell'Ora „), L. 1,25.
« Le sintesi nazionali. Intorno alla politica nazionale italiana. Dante e la nazionalità italiana ».
È un erudito, interessante saggio di una valutazione aristocratica della nazionalità: le nazionalità costituiscono in mezzo ai popoli una « aristocrazia » di cui Roma antica fu un magnifico esempio. La nazionalità italiana tende a rimettersi sull'antica via. L'Italia ha il diritto politico a risalire le Alpi, chiunque le abiti, e ad affermare un'assoluta egemonia sull'Adriatico. Si tratta delle porte di casa. Nè questo è « imperialismo », ma un sano « pragmatismo » politico. Non la misura illusoriamente « obbiettiva » del « pollice di terra », bensì la « ragion di Stato » deve decidere, emulativamente, di quel che l'Italia, ente politico, ha diritto di pretendere.

**Sorani Aldo.** *L'Impero Britannico e la guerra* In-16, pp. 50. — Firenze, Bemporad, L. 1.
Riassume chiaramente, e con cifre, quanto la Gran Bretagna ha fatto per la guerra a tutto il 1917.

---

**Aga Kan** (His Highness). *India in Transition.* A study in political Evolution. In-8, pp. XII-310. — London, Medici Society, 18 s.

**Andrassy** (Graf) **Julius.** *Die Friedensfrage.* In-8, pp. 74. — Leipzig, Quelle & Meyer, m. 1,80.

**Apolant Jenny.** *Das kommunale Wahlrecht d. Frauen in d. deutschen Bundesstaaten.* In-8, pp. VI-154. — Leipzig, Teubner, m. 3,60.
Pubblicazione dell'Unione tedesca pel voto femminile. Riguarda il voto amministrativo.

**Balparda** (Gregorio de). *Errores del nacionalismo vasco.* Colección de articulos y conferencias. In-4, pp. XXXVIII-254. — Madrid, Juan, Preyo, pes. 4,50.

**Beckerath (von) E.** *Die Seehafenpolitik d. deutschen Eisenbahnen u. d. Rohstoffversorgung.* — Berlin, Springer, circa m. 14.

**Beer M.** *Karl Marx.* Eine Monographie. In-8, pp. 108, con 8 tav. — Berlin, Verlag f. Sozialwissenschaft, m. 4.

**Bernheim Ernst.** *Mittelalterliche Zeitanschauungen in ihren Einfluss auf Politik u. Geschichtschreibung* 1. Teil. In-8, pp. IV-233. — Tübingen, Mohr, m. 7.
Questa prima puntata tratta delle idee di Sant'Agostino: l'Anticristo e il Principe della Pace, regno e sacerdozio.

**Beyer Bruno.** *Einführung in d. Probleme d. staatl. Rechts.* In-8, pp. VIII-475. — Preuss, - Eylau, Selbstverlag, m. 10.

**Birt Theodor.** *Aus d. Leben d. Antike.* In-8, pp. XI-271, con 11 tav. — Leipzig, Quelle & Meyer, m. 6.
Raccolta di scritti minori del chiaro filologo e storico delle antichità romane.

**Bourquin M.** *Les Visées de l'Allemagne sur le Congo Belge.* In-12, pp. 48. — Paris, Van Oest et C.ie, fr. 0,70.

**Brandt Paul.** *Vergleichende Darstellung d. deutschen u. österreichisch-ungar. Zollgesetzgebung.* Bearb. im Auftrage d. deutsch-österreichisch-ungar. Wirtschaftsverbandes u. unter Mitwirkung von Fachleuten. In-8, pp. VII-187. — Berlin, Heymann; Wien, Manzsche Hof-Verlh., m. 10.

**Charmatz Richard.** *Österreichs äussere u. innere Politik v. 1895 bis 1914.* In-8, pp. IV-128. — Leipzig, Teubner, m. 1,20.
È in certo modo la continuazione della nota opera dello Ch.: « Geschichte d. auswärt Politik Oesterreichs im 19. Jahrhundert ». La prima edizione, apparsa nel 1912-1914, era in due volumi, e giungeva al 1908. Ora, nella medesima collezione Teubneriana « Aus Natur u. Geist » vede la luce una seconda edizione riveduta; di cui il I vol. (pp. IV-135; m. 1,20) comprende il periodo fino al '48 e alla caduta di Metternich, e il II (pp. VI-127; m. 1,20) quello dal '48 al '95. Fa seguito la pubblicazione che sopra annunziamo.

**Echavarri y Vivanco** (Dott. Josè M. G. de). *El Pontificado y la paz.* Conferencia. In-4, pp. 39. — Valladolid, Zapatero, pes. 1.

**Frenkel Vladimiro.** *Finis Russiae?* Profeti e profezie. - Giganti e Ostetrici. - Gracchi e " Craki „. - Piaghe d'Egitto. - Zar e Zarismo. In-16, pp. 55. — Roma, Un. Editrice, L. 2.

**Froelich Jules.** *L'Esprit alsacien.* In-16, pp. 65. — Paris, Berger, Levrault.

**Grey of Fallodon** (Viscount). *The League of Nations.* In-16, pp. 15. — London, Milford, 3 d.

**Gruber Richard.** *Die Vorbereitung u. Organisation d. diplomat. Staaten - Kongresse u. - Konferenzen.* 1. Bd. — Berlin, Puttkammer & Mühlbrecht, circa m. 22.

**Halcrow J. B.** *Tracts for the Times.* N. 2. The Commercial Future and its Relation to Labour and Capital. In-8, pp. 16. Pubblicato dall'autore. — London, 18, Coleman Street E. C. 2, 4 d.

*Handwörterbuch d. Kommunalwissenschaften.* Hrsg. v. Geh. Reg.-R. Stadtbaur. a. D. Prof. Josef Brix, Dr. Hugo Lindemann, Bürgermstr, Dr. Otto Most, Stadtr. Prof. Dr. Hugo Preuss. Dr. Albert Südekum. 1. Bd. In-8, pp. VIII-741. — Jena, Fischer, m. 21; leg. 28.
Esce a fascicoli. È completo il vol. 1, che comprende le voci da « Abdeckerei » a « Filtration d. Wassers ».

**Hawkin R. C.** *Central Africa and the League of Nations.* In-8, pp. 15. — London, Fabian Society, 2 d.

**Hill David Jayne.** *La reconstruction de l'Europe.* In-16, pp. 239. — Paris, Payot, fr. 4,50.
L'héritage néfaste de l'Europe. Idéals internationaux. L'Impéralisme économique. La vision d'une république. La transfiguration internationale. Le pouvoir constructeur de la démocratie. L'intérêt de l'Amérique dans la nouvelle Europe.

**Holdich Sir Thomas H.,** colonel. *Boundaries in Europe and the Near East.* In-8, pp. XII-224. — London, Macmillan, 8 s. 6 d.

**Joubert Joseph.** *A travers les Continents pendant la guerre.* Questions de politique etrangère et coloniale. In-16, pp. XVII-328. — Paris, Berger Levrault, fr. 4.

Digitized by Google

**Kennedy Sinclair.** *The Pan-Angles.* A consideration of the federation of the Seven English-speaking Nations. In-8, p. XI-244. — London, Longmans, 7 s. s d.

**Krug Alfred.** *Pour la rèpopulation et contre la vie chère.* Lettre-préface de M. Ed. Herriot, maire de Lyon, sénateur du Rhône. In-16, pp. XII-304. — Paris, Berger Levrault, fr. 4,50.

**Lash Z. A.** *Defence and Foreign Affairs.* Suggestion for the Empire. With a prefatory note by Sir Edmund Walker. In-8, pp. 86. — London, Macmillan, 2 s. 6 d.

**Leroy Maxime.** *Pour gouverner.* In-8, pp. 243. — Paris, Grasset, fr. 3,50.
La crise. De la nécessité d'une nouvelle doctrine gouvernementale. Autorité et organisation. Machiavel. Gouvernement et administration. Du scepticisme en matière politique. La leçon de Stirner. L'avénement administratif des producteurs. Intérêts et compétences. L'administration experimentale. Du rôle des associations de fonctionnaires. Les gens d'Aubenas. Les coopératives d'administrés. Le député homme d'une compétence. Le travail parlementaire. Le Conseil d'Etat, protecteur de la liberté. Les tribunaux civils, laboratoires sociaux. La législation expérimentale. Ordre social. Esprit de critique et esprit d'autorité. Conclusion.

**....** *Lettres sur la réforme gouvernementale.* In-16, pp. 268. — Paris, Bernard Grasset, fr. 3,50.

**Loz.** *La democracia de febrero 1918.* La lucha con el pasado. La Revolución. La Paz, La Sociedad de los pueblo. In-8. pp. 128, pes. 1.

**Meurer Christian.** *Das Programm d. Meeresfreiheit.* Eine völke-rechtspolit. Studie. In-8, pp. III-111. — Tübingen, Mohr, m. 3,50.
Il M. è professore di diritto internazionale e di filosofia del diritto all Università di Würzburg.

**Molesworth** (Sir GUILFORD). *The Curse of Socialism.* In-16, pp. 176. — London, Spon, 2 s.

**Muir Ramsay.** *National Self-Government.* Its Growth and Principles. The Culmination of Modern History. In-8, pp. XI-312. — London, Constable, 8 s. 6 d.

**Müller Ernst Ferd.** *Statistisches Handbuch f. Kurland u. Lituaen nebst Übersichten über Livland u. Estland.* Mit e. bibliograph. Anhang z. Wirtschaftskunde Russlands. In-8, pp. XV-211, con 2 carte — Jena, Fischer, m. 12.
L'opera fa parte della collezione: «Schriften d. Instituts f. ostdeutsche Wirtschaft in Königsberg».

**Muret Maurice.** *Pas d'illusions sur l'Allemagne.* In-16, pp. 335. — Paris, Payot, fr. 5.
Contre les espoirs mal fondèes. Les Hohenzollern. L'absolutisme. Le militarisme. L'esprit féodal. La faillite du libéralisme. La comédie pacifiste. La farce socialiste. Les «idées de 1914». L'Allemagne de 1914 à 1917. L'alerte Russe. En plein réaction.

*Neuordnung(Die)d.deutschen Finanzwirtschaft.* Hrsg. im Auftrage d. Vereins f. Sozialpolitik v. Geh. Reg.-R. Prof. Dr. HEINR. HERKNER *(Schriften des Vereins für Sozialpolitik.* 156. Bd., 1. u. 2. Teil). In-8, pp. VIII-345 e 408. — München, Duncker & Humblot, m. 11 e 12.
Studi, proposte, critiche intorno ai problemi di finanza e di economia più discussi in Germania, che sono anche i medesimi intorno ai quali altrove si affaticano i teorici e i pratici della finanza. Il I vol. contiene scritti dei proff. Karl Diehl e Heinrich Dietzel, dell'Handel kammer-Syndikus Georg Gothein, del professor Walther Lotz, di Mombert e di Somary; il II, dei proff. Gustav Cohn, Franz Eulenburg e Adolf Günther, del banchiere Paul Homburger, del professor Edgar Jaffé, del primo borgomastro Otto Most, dell'Oberfinanz-Rat Otto Schwarz e del Presidente del Tribunale Supremo amministrativo Georg Strutz. Sono da segnalare le critiche del Dietzel alla proposta, che ha ormai scarsi sostenitori in Germania, di pagare buona parte delle spese di guerra con una imposta straordinaria e transitoria sulla ricchezza; i progetti di riforma della finanza comunale del borgomastro Most (municipalizzazione delle piccole industrie, partecipazione a imprese industriali); le opinioni dello Jaffé sulla opportunità di colpire fortemente i consumi popolari superflui, chiamando il proletariato a contribuire alle gravezze pubbliche in ragione della sua elevazione politica, e la confutazione convincente, che il Diehl fa, della erronea credenza, che l'economia tedesca non abbia subito per la guerra nessuna perdita effettiva, dato che «il danaro è rimasto in paese».

**Renner Karl.** *Marxismus, Krieg u. Internationale.* Krit. Studien über offene Probleme d. wissenschaftl. u. d. prakt. sozialismus in und nach d. Weltkrieg. In-8, pp. VIII-387. — Stuttgart, Dietz Nachf., m. 4,50; leg. 6.
Seconda edizione, aggiornata al capo d'anno 1918.

**Saunders Edward.** *A self-supporting Empire.* With a foreword by Sir Edward Carson. In-16, pp. 203. — London, Nisbet, 3 s. 6 d.
È la dimostrazione documentata che l'Impero Britannico, anche in una guerra come l'attuale, basta a se stesso ed anche più.

**Stilwell Arthur Edward.** *The Great Plan.* How to Pay for the War. In-8, pp. XXIV-160. — London, Hodder and Stoughton, 2 s. 6 d.

*Teilberichte d. Ausschusses f. Handel u. Gewerbe betr. Überführung d. Kriegs- in d. Friedenswirtschaft.* Beratung verschiedener Entwürfe v. Bundesratsverordnungen u. Bekanntmachungen d. Reichskanzlers. In-4, pp. 85 e 29. — Berlin, Heymann, m. 1,80 e 0,60.
Rapporti parziali della Commissione del Reichstag pel commercio e l'Industria sui problemi relativi al passaggio dall'economia di guerra a quella di pace. Gli ultimi pubblicati (7.° e 8.°) riguardano provvedimenti in progetto per le industrie tessili e per l'approvigionamento della Germania a mezzo di derrate coloniali.

**Turner Samuel.** *From War to Work.* In-16, pp. 109. London, Nisbet, 1 s. 6 d.

*Women and the Labour Party.* By various Women Writers. Edited with an introduction by Dr. Marion Phillips and a foreword by the Rt. Hon. Arthur Henderson M. P. In-16, pp. 111. — London, Headley, s. 1.

**Yates L. K.** *The Woman's Part.* A Record of munitions work. In-8, pp. 24, con tavole. — London. Hodder and Stoughton, 1 s. 3 d.

## STATISTICA.

**Scott Keltier** Sir **John** and **M. Epstein.** *The Statesman's Year Book.* Statistical and Historical Annual of the States of the World for the Year 1918. Twenty-fifth annual publication. Revised after official returns. In-16, pp. XLXIII-1488. — London, Macmillan, 18 s.

## STORIA - BIOGRAFIA.

**Capo Gian.** *Gli eroi di Rovilo* (i fratelli Bandiera). In-16, con tavole fuori testo, L. 3.

**Cojazzi A.** *Un Buon francese, Ernesto Psicari, Nipote di Renan,* In-24, pp. 194. — Torino, Libreria Editrice Internazionale, L. 2,50.
L'ombra del nonno. L'educazione. «Verità, non sei che un nome». «O purezza... non sei che un nome».

Digitized by Google

Alla ricerca di se stesso. La chiamata di Parsifal. Spade e aspersorio. Con gli antenati contro il proprio padre. Alla ricerca di Dio. Un intermezzo. Il centurione. I primi aliti divini. O fedele o ribelle in tutto. Il nodo della questione. La triste esperienza. I due regni. Sorgi e cammina! «Ho un'anima nuova». Il riparatore. La morte. Conclusione

**Colosimo** aw. **Gaspare** (Ministro per le Colonie). *Relazione sulla situazione politica economica ed amministrativa delle Colonie Italiane.* Volume LV dei Documenti presentati alla Camera dei Deputati. In-8 gr., pp. 312. — Roma, Camera dei Deputati.

Questa voluminosa relazione fu presentata alla Camera il 23 febbraio 1918, ma non fu licenziata dal ministro, con opportune aggiunte, che nel giugno scorso — ed espone gli avvenimenti delle Colonie Italiane in questi ultimi quattro anni, arrivando fino al maggio ultimo.

**Genocchi Giovanni.** *La Palestina nella geografia e nella storia.* In-8, pp. 25. — Roma, Reale Società Geografica Italiana, L. 2.

Cenni di geografia fisica sulla Palestina, con 6 tavole fuori testo contenenti 19 illustrazioni dei Luoghi Santi e una grande carta geografica a colori.

**Percoto Caterina.** *Sotto l'Austria nel Friuli (1847-1866).* In-16, pp. 120, con copertina a colori di E. Anichini. — Firenze, Bemporad, L. 2.

**Villari Pasquale.** *L'Italia e la Civiltà.* In-16, pp. 464. — Milano, Hoepli, L. 6.

Introduzione. Antichità e Medioevo. Rinascimento e Età moderna. Il Rinnovamento nella scienza e nell'arte. Vecchia e nuova Italia. L'Italianità nelle terre irredente. La guerra europea e la missione dell'Italia. Problemi contemporanei.

---

**Aguado** (Fr. Pedro de). *Historia de Venezuela.* Prólogo, notas y apéndices por Jerónimo Bécker. Tomo I, in-4, pp. xi-812. — Madrid, Jaime Ratée, pes. 12.

**André Louis.** *Les États Chrétiens des Balkans depuis 1815.* In-16, pp. 259. — Paris, Librairie Alcan, fr. 3,50.

La Roumanie. La Bulgarie. La Serbie. Le Montenegro. La Grèce.

**Asquith** (Right Hon. H. H.). *Some Aspects of the Victorian Age.* Delivered in the Sheldonian Theatre, June 8, 1918. (The Romanes Lecture, 1918). In-8, pp. 28. — Oxford, Clarendon Press. 2 s.

**Belfort Bax Ernst.** *Reminiscences and Reflections of a Mid and Late Victorian.* In-8, pp. 283. — London, Allen and Unwin, 7 s. 6 d.

Se ne parla a pag. 218.

**Bernard Jean Marc.** *François Villon (1431-1463).* Sa vie, son œuvre. In-8, pp. 160, Cinq gravures dont une hors texte. — Paris, Larousse, fr. 3,50.

**Burgos y Mazo** (Manuel de). *Vida politica española.* Paginas historicas de 1917. In-8, pp. 345. — Madrid, Nuñez Samper, pes. 3.

**Caillot A. C. Eugène.** *Mythes, Légendes et Traditions des Polynésiens.* In-8, pp. 340 et planches. — Paris, Léroux.

**Calle Manuel J.** *Leyendas del tiempo heróico.* Episodios de la guerra de la independencia americana. In-8, pp. 306. — Madrid, Juan Pueyo, pes. 4.

**Dautremer Joseph.** *Chez nos alliés japonais.* Esquisse historique, Passé, Evolution, Present. In-16, pp. vi-299. — Paris, Garnier frères, fr. 3,50.

**D'Indy Vincent.** *César Frank.* In-16, pp. 253. — Paris, Alcan, fr. 3,50.

L'homme. L'artiste et l'œuvre musical. L'Educateur et l'œuvre humain.

**Dommaget Maurice.** *La Déchristianisation à Beauvais et dans l'Oise (1790-1801).* Première partie: la Dépatisation des noms, prénoms, rues et enseignes. L'iconoclastie. Les Dépretisations. Le Culte de la Raison. Le Mariage des prêtres. In-8, pp. xiii-189. — Besançon, Millot frères.

**Dopsch Alfons.** *Grundlagen d. europäischen Kulturentwicklung aus d. Zeit von Caesar bis auf Karl d. Grossen.* — Wien, Seidel, circa m. 22.

**Egelhaaf Gottlob.** *Geschichte d. neuesten Zeit vom Frankfurter Frieden bis z. Gegenwart.* 7. Auflage. In-8, pp. x-832. — Stuttgart, Krabbe, m. 18.20; leg. 21,50

L'opera è alla 7.ª edizione, in dieci anni (dal 1908).

**Gérard A.,** ambassadeur en France. *Ma mission en Chine* (1893-1897), In-8, pp. li-353. — Paris, Plon-Nourrit, fr. 7,50.

**Henne am Rhyn Otto.** *Illustrierte Kultur- u. Sittengeschichte d. deutschen Sprachgebietes.* In-8, pp. xii-336, con 24 tav. e 231 incis. nel testo. — Stuttgart, Strecker & Schröder, leg. m. 18.

Lo svizzero Henne am Rhyn è una autorità in materia di storia della civiltà e del costume, ed è autore di una «Allgemeine Kulturgeschichte» (2.ª ediz. in sette volumi, 1877-97) e di una «Kulturgeschichte des deutschen Volks» (3.ª ediz. in due volumi, 1903).

**Jousserandot Louis.** *Lermontov* (1814-1841). In-16, pp. 208. — Paris, Mignot.

**Jupp J. William.** *Wayfarings.* A record of adventures and liberation in the Life of Spirit. In-16, pp. 234. — London, Headley, 6 s.

**Kralik (von) Richard.** *Allgemeine Geschichte d. neuesten Zeit v. 1815 bis z. Gegenwart.* III. Bd.: Die Kämpfe um Italien, um Schleswig-Holstein, um d. Deutschen Bund, um Elsass-Lothringen u. um d. kathol. Kultur (1857-1875). In-8, pp. xix-965. — Graz. Univ.-Buchdr. u. Verlh. " Styria „ m. 12,60.

È il 25.° vol. della grande Storia mondiale, iniziata sotto la direzione di Giov Battista von Weiss e continuata dal Kralik medesimo.

**Krücken (von) Oskar u. Imre Parlagi.** *Das geist. Ungarn. Biographisches Lexikon.* Due vol. — Wien, Braumüller; Budapest, Administration d. Biogr. Lexikon " Das geist. Ungarn „ leg. circa m. 66.

**Lebrun Francis.** *La Dobroudja.* Esquisse historique, geographique, etnographique et statistique, avec une préface de M. E. de Martonne. Avec une carte coloriée hors texte. In-12, pp. 44. — Paris, Felix Alcan.

**Lieven Wilh.** *Das rote Russland. Augenbli-cks-Bilder aus d. Tagen d. grossen russ. Revolution.* Tagebuchblätter. In-8, pp. 212, con 16 tav. e un facsim. — Berlin, Scherl, m. 2,70; leg. 4,20.

La rivoluzione russa nel diario di uno spettatore.

Digitized by Google

**Lopez Aydillo Eugenio.** *El Obisbo de Orense en la regencia del año 1810.* Planteamiento de los problemas fundamentales de la vida constitucional en España. In-4, pp. 341. — Madrid, Fortanet, pes. 6.

**Merino Bernard y Ibarzazal P. de** — *La revolución de febrero.* Datos para la historia. 2.ª edición, illustraciones de Adolfo Galindo. In-4, pp. 294. — Habana, pes. 5.

**Montalvo Francisco y Sàmano Juan.** *Los ultimos vireyes de Nueva Granada.* Relacion de mando del virey don Francisco Montalvo, y noticias del virey Sàmano sobre la perdita del reino (1803-1819). In-8, pp. 226. — Madrid, Juan Pueyo, pes. 3,50.

**Morgan J. de** — *Contre les barbares de l'Orient. Etudes sur la Turquie.* In-8, pp. IX-267. — Paris, Berger-Levrault, fr. 4.

**Oteyza Luis de** — *Frases historicas.* Prologo de J. Orteza Munilla. In-8, pp. 301. — Madrid, Albuquerque, pes. 3,50.

**Palmas Ricardo.** *Las mejores tradiciones peruanas.* In-8, pp. 351. — Barcelona, pes. 3,50.

**Perez Modesto.** *Ciudad Rodrigo y sus hombres, Juan de Nogales.* In-8, pp. 32. — Madrid, Sucesores de Hernando, pes. 0,50.

**Philipson Coleman.** *Alsace-Lorraine.* Past, Present and Future. In-8, pp. 327. — London, Forster Unwin, 25 s.

Studio storico-politico del problema per opera di una vera e riconosciuta autorità nel campo del diritto internazionale.

**Pinner Felix.** *Emil Rathenau u. d. elektr. Zeitalter.* In-8, pp. XI-408, con un'incis. — Leipzig, Akadem. Verlagsgesellschaft, m. 12,60, leg. 15,50.

Biografia del grande elettrotecnico, cui la Germania deve l'introduzione del telefono, della lampada a incandescenza di Edison e l'organizzazione della «Allgemeine Elektrizitätsgesellschaft»; non meno interessante come contributo alla storia delle scoperte e della loro utilizzazione industriale in Germania (abbondano particolari su molti contemporanei del Rathenau, per es. su Werner von Siemens), che come studio psicologi o e ricostruzione de la personalità. Il volume fa parte della collezione diretta da Wilh. Ostwald: «Grosse Männer. Studien z. Biologie d. Genies» (vol. VI).

**Richet Charles.** *Allgemeine Kulturgeschichte. Versuch e. Geschichte d. Menschheit.* In deutscher Bearbeitung mit. Einleitung u. einigen erläut. Anmerkungen v. Dr. Rud. Berger., pp. XIV-498. — Leipzig, Verlag Naturwissenschaften, m. 18,40; leg. 22,40.

La riduzione tedesca (avverte il frontespizio) è l'unica autorizzata.

**Rouard de Card E.** *Le Prince de Bismarck et l'Expansion de la France en Afrique.* In-8, pp. 45. — Paris, A. Pedone.

**Sanders E. K.** *Sainte Chantal.* In-8, pp. 316. — London, S. P. C. K., 10 s. 6 d.

**Saylo Charles.** *Archibald Don* — a Memoir. In-8, pp. IX-206. — London, Murray, 10 s. 6 d.

**Seeck Otto.** *Regesten d. Kaiser u. Päpste f. d. J. 311-476 nach Christus.* Vorarbeit z. e. Prosopographie d. christl. Kaiserzeit. 1. Halbbd. In-8, pp. 200. — Stuttgart, Metzler, m. 20.

È uscito il primo mezzo volume dell'opera.

**Vander Linden H.** *Vue générale de l'histoire de Belgique.* In-16, — Paris, Payot, fr. 4,50.

Des origines aux temps Carolingiens. Les principautés Belges jusqu'au XIII[e] siècle. Efflorescence urbaine. L'unification Bourguignonne. La révolution contre le régime de Philippe II. La renaissance catholique. L'absolutisme autrichien. La révolution Brabançonne et les Etats belgiques unis. Le pays de Liège du XVI[e] siècle. La Belgique sous le régime français. La Belgique réunie à la Hollande. La révolution de 1830; le royaume de Belgique. La Belgique indépendante.

## VARIA.

**De Bleyne Alice.** *Le jardin de la femme.* In-16, pp. 94. — Paris, Albin Michel.

La colture simplifiée. L'outillage. Préparation du terrain. Engrais. Couches et semis. Légumes usuels. Quelques fleurs et fruits. Quelques plantes officinales. Conseils pratiques et recettes. Calendrier horticole.

**Scholes Percy A.** *An Introduction to British Music.* In-16, pp. 127. — London, Palma and Hayward, 2 s. 6 d.

È un volumetto di propaganda polemizzante contro coloro che dicono non essere gl'inglesi un popolo musicale.

## NOTIZIE E CURIOSITÀ.

L'edilizia del dopo guerra. — È questo uno dei problemi di cui si occupa, in un suo fascicolo doppio (pp. 160-290) la *Town Planning Review*, che si pubblica a Liverpool (University Press). Vi è trattato ampiamente il piano della "Più grande Londra" del dopo guerra. Ma non è specialmente per questo che rileviamo l'importante e voluminoso fascicolo. Bensì per un notevole articolo di Arthur Strong che tratta di una questione considerata di "mondiale interesse" — le adiacenze di San Pietro in Vaticano, a Roma!... Già nel suo precedente fascicolo la *Town Planning Review* aveva pubblicato un articolo di Lionel Budden circa il rinnovamento del colonnato del Bernini di fronte a San Pietro. Ciò era rievocato anche dalla signora Strong alla vigilia della festa di San Pietro, osservando che una festa così popolare offriva una inseparabile opportunità per studiare la famosa piazza nel suo più caratteristico aspetto come luogo di convegno per un immenso concorso di popolo. Ad illustrarne il concetto prevalente del Bernini, che, essa afferma, voleva fare una piazza chiusa, essa riproduceva, come documenti, varie medaglie coniate durante il pontificato di Alessandro VII (1655-1667). Agli amanti di Roma ed agli studiosi di architettura la Rivista inglese segnala inoltre i due recenti progetti per dare risalto alla vista della cupola e per migliorare le adiacenze della piazza — entrambi di architetti italiani — del Brasini e del Di Fausto, autore questi del piedestallo per la statua di Pio X in San Pietro.

Digitized by Google

" Le Solitarie „ di Ada Negri, sono argomento di una lusinghiera recensione nel supplemento letterario del *Times* del 29 giugno. Lo scrittore della recensione riconosce che nel pieno fiorire della novella italiana quelle di Ada Negri raggiungono il più alto grado. Ada Negri rimane una poetessa lirica anche in questo suo volume di novelle.

Lamartine e l'Italia — è il titolo di un volume — da noi già annunziato, in uno dei nostri precedenti fascicoli, nel *Bollettino Bibliografico* — edito in inglese, in America (Columbia University Press) dal nostro connazionale Agide Pirazzini, dottore in filosofia. Il *Literary Times* dell'11 luglio si occupa ampiamente, in due colonne, di questo volume, rilevandone l'importanza storico-critica, pur non condividendo tutte le conclusioni del dottor Pirazzini.

" Giambattista Marino „, di Andrea Gustarelli (Livorno, Giusti) è oggetto, sotto il titolo *A Son of the Siren* di un lungo ed interessante articolo bibliografico, apparso nel *Literary Times* dell'11 luglio. Il lavoro critico del nostro esimio collaboratore vi è distintamente apprezzato, ed il critico fa un interessante ravvicinamento fra la lirica d'amore del Marino e quella di D'Annunzio.

La definizione della poesia. — Il *New York Times* ha offerto un premio di duecentocinquanta lire per la migliore risposta alla domanda: " Che è la poesia? „ e la scelta s'è fermata su questa strofa della signorina Annie L. Lancy, di Pawtucket:

" *The magich light that springs*
*From the deep soul of things*
*When, called by their true names,*
*Their essence is set free;*
*The word, illuminate,*
*Showing the soul's estate,*
*Baring the hearts of men;*
*Poetry!* „

## RICERCHE BIBLIOGRAFICHE.

**Domande:**

Desidererei sapere quali studi, specialmente di carattere pedagogico, sarebbe utile consultare sull'opera di *Aristide Gabelli*, oltre quelli indicati nel supplemento bibliografico del Manuale della Letteratura Italiana del D'Ancona e Bacci, edito dal Barbèra.

*Luigi Mirri.*

1.° Qual'è a tutt'oggi la più completa edizione delle lettere del roveretano Clementino Vannetti?
2.° Figurano a stampa sue lettere dirette ai bolognesi Vogli, Moreschi, Canterzani?
3.° Il carteggio del Vannetti e l'elenco intero dei suoi corrispondenti formano attualmente argomento di studio per qualche conterraneo particolarmente curante delle glorie letterarie della sua patria, e chi è? Quale è il suo indirizzo? *Dott. Aldo Aruch.*

« Sénancour: Obermann » —. Di questo importante libro, pubblicato nel 1804, chi fu l'editore? E in commercio? Furono fatte ristampe? Quante? Quali?
Grazie a chi vorrà informarmi.

*Raimondo Ghislanzoni.*

## PICCOLA POSTA.

Dott. Vincenzo Mang.... — I *Libri del Giorno* a fin d'anno avranno l'*indice*, anzi, gl'*indici* — e che *indici!!*


## LIBRI D'OCCASIONE.

In vendita prezzo la Libreria Treves (Galleria Vitt. Eman., 64-66-68).

**Volumi francesi legati a L. 5.**

Campfranc - Amour de mère.
Carlen - La vengeance de Pierre.
Caro - Amour de jeune fille.
Case - Une Bourgeoise.
Cherbuliez - Ladislaz Bolski.
» La Bête.
» Joan Têterol.
» Prosper Randoce.
» Amour fragiles.
Chirac - Si.
Cim - Bonne amie.
De Balzac - Splendeur et misères des courtisanes.
Delpit - Thérésine.
» Les fils du siècle.
» Les amours cruelles.
» Bérangere.
» Le père de Martial.
» Dernier rêve.
» Solange de Croisst-Luc.
» Belle madame.
» La vengeance de Pierre.
De Pierrefeu - Le triomphe du Crist.
De Tinseau - Le chemin de Damas.
» Dernière campagne.
» Mon oncle Alcide.
Fabre - Germy.
Filon - Renegat.
France - Le livre de mon ami.
Gyp - La dame de St-Leu.
» La petite Pintade Bleue.
Harr - Hélène.
Kistemaeckers - Mon amant.
Lemaitre - La vieillesse d'Hélène.
Lemonnier - Le sanget les roses.
Lesueur - L'amant de Geneviève.
Madeline - La conquête.
Mael - L'Alcyone.
» Amours simples.
» Dernier pensée.
Mairet - Némésis.
Malot - Une femme d'argent.
Marguerittе - La princesse Noire.
Mary - L'ami du Mary.
» Deux innocents.
Maupassant - La maison Tellier.
Mèternier - Le Policier.
» Marcelle.
Mirbeau - Journal d'une Femme de chambre.
Ohnet - Le partisan.
» L'amour commande.
Pommerol - Le Péché des autres.
Rachilde - A mort.
Radiot - L'élite.
Richebourg - Cendrillon.
Rostand - Les Musardises.
Sandeau - Marianna.
Saintine - Seul.
Schultz - La neuvaine de Calette.
Standish - Niévès.
Stapleaux - Dernier amour.
Taine - De l'intelligence.
Toudouze - Les chiennes des ténèbres.
» Madame.
Valdes André - L'imposture.
Vincent - La part de Reine.
Virmaitre - Paris historique.
Welles - Les pirates de la mer.

**Volumi inglesi legati a L. 5.**

Bell - The professor.
Bronghton - Lavinia.
Carthy - Miss Misanthrope.
Dickens - Little Dorrit.
Doyle - The Mistery of Clomber.
Gerard - Exotic Martha.
Irving - Oliver Goldsmith.
Lee - Genius Loci.
Lytton - Alice or the Mysteries.
Montgomery - The Blue veil.
Ruffini A. - Quiet Nook.
Stowe - Uncle tom's Cabin.
Thackeray - Denis Durval.
Wells - Anticipations.


Tipografia Treves. E. Brunetti, *redattore responsabile.*

Digitized by Google

# LIBRI NUOVI

**pubblicati nel mese di Luglio dalla Casa Editrice**

## R. BEMPORAD E FIGLIO - FIRENZE

MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI - PALERMO

---

BRUNO ASTORI — PIRRO ROST

## IL RE ALLA GUERRA

SOMMARIO DEI CAPITOLI:

**La figura del Sovrano. - La partenza per il campo. - Sulla linea del fuoco. - La reggia di guerra. - Soldato tra i soldati. - Nelle bianche trincee del dolore. - Dai limitari spostati alla visione della mèta. - A Gorizia. - Nelle lettere dei combattenti. - Al fronte francese. - I proclami reali. - Nell'opinione degli alleati. - Dopo Caporetto.**

Elegante volume in-16, con illustrazioni fotografiche: **Lire 3,90.**

---

G. P. CERETTI

## L'IMPERO DEL CIELO

*(LA FINE DELLA GUERRA MONDIALE)*

ROMANZO FANTASTICO

I. **Nel cielo e sotto il cielo di Roma;** La sera del 31 Agosto 19.... alle ore 7,5. - Uno sguardo al presente. - Gli uomini dalla maschera d'oro - Le avventure di un "reporter„ - Nel paese delle meraviglie. - Il più grande Consiglio dei Ministri dell'Evo moderno. - Gli uomini e le macchine. - Una kermesse all'Ambasciata giapponese in Roma.

II. **L'Ultimatum:** Un "ultimatum„ che scende dalle nubi. - L'ilarità dell'elefante. - .... e mentre il sole calava su Roma immortale....

III. **La marcia della civiltà;** Il Comunicato del 21 Dicembre 19.... - L'ora della giustizia: Avanti! - Una battaglia nei cieli.

IV. **Et in terra pax hominibus bonae voluntatis;** "È nella notte di Natale„ - Il volo della Morte. - L'Imperatore è morto! Viva l'Imperatore! - L'ultimo viaggio.

Un volume in-8, con artistica coperta a colori di E. ANICHINI: **Lire 4,40.**

---

## ENCICLOPEDIA LETTERARIA TASCABILE

**Praticissima opera contenente precetti di letteratura e di metrica italiana; storia della letteratura italiana; storia dell'arte; antichità romane e greche; mitologia greca e romana; lessico dei francesismi, neologismi, barbarismi, ecc., e corrispondenti vocaboli propri. Preceduta da un utilissimo *indice alfabetico* dei nomi e delle cose trattate nel testo.**

Elegante volume rilegato con artistica copertina in tela: **Lire 5.**

---

IGNAZIO BRESINA

## MANUALETTO ITALO-ALBANESE

**ad uso degli italiani che vogliano rapidamente imparare la lingua albanese (dialetto di Valona) e degli albanesi che vogliano approfondire le cognizioni dell'italiano.**

Volumetto tascabile contenente Cenni grammaticali; dialoghi; proverbi; monete; pesi; misure; vocabolario italiano-albanese; dizionario geografico: **Lire 1,95.**

---

***Inviare le ordinazioni con cartolina vaglia agli***

**Editori R. BEMPORAD E FIGLIO, Firenze**


Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.

## BREVIARI INTELLETTUALI.

Questa raccolta della quale sono in corso di pubblicazione ben 192 volumi, è destinata a divenire forse la più importante e la più vasta di tutte quelle della nostra Casa.

Il *Corriere della Sera*, 2 ottobre 1916, nel commentarne la pubblica apparizione, scriveva:

" Come i lettori del *Corriere* sanno, l'*Istituto Editoriale Italiano* lanciava, sei mesi or sono, un nuovo tipo di libri dalla grande e fiorente Casa denominati *Breviari intellettuali*. Piccoli di formato, vezzosissimi nella fine rilegatura in cuoio autentico, nitidi nella stampa, i *Breviari intellettuali* esercitarono di primo acchito quella suggestione che prelude alla conquista senza riserve.

" Il successo è stato enorme. Ufficiali e soldati alla fronte ne sono entusiasti; hanno tutti i loro " Breviari „; spesso dieci, venti, una bibliotechina interamente contenuta, per la praticissima tascabilità del formato, nello zaino, o nel tascapane.

" Le signore si contendono questi veri gingilli dell'arte editoriale, per l'eleganza della veste e il buon gusto del contenuto. In treno, voi trovate viaggiatori di ogni classe intenti a leggere un " Breviario „, preferito e ormai inseparabile compagno di viaggio.

" L'*Istituto Editoriale Italiano* ritiene di aver trovato il vero e definitivo sesto del libro, minuscolo, morbido, tascabile, nel vero senso della parola; breve, leggero e denso nello stesso tempo; germinazione diretta della vita sempre più condensata e *sintetica* che noi viviamo, precursore sintomatico della nuova êra sociale che la conflagrazione odierna sta plasmando.

" La diffusione della cultura va di pari passo col rimpicciolimento del libro.

" Quando gli studii non erano che il privilegio di pochissimi, avevamo i famosi *in-quarto* dei secoli XV e XVI; poi passammo agli *ottavo*. La Rivoluzione francese iniziò la penetrazione del libro nelle masse, ed avemmo i volumi in *sedicesimo*, cioè nel formato tuttora corrente per la maggior parte dei libri. Lo scoppio della guerra mondiale, spingendo la carta a prezzi favolosi, ha fatto nascere i " Breviari „; che tutto contengono come qualsiasi libro di qualsiasi altro formato, ma che più degli altri libri normali presentano con la loro minuscola statura, un carattere più intimo e personale, meno ingombrante e perciò più attraente.

" Siamo forse alla vigilia di una rivoluzione del libro; forse l " Breviario intellettuale „ detronizzerà il libro normale in sedicesimo. Ciò significherà una diffusione decupla e quindi una generalizzazione della cultura come mai fu possibile. Se così sarà, c'è da compiacersi che il grido di riscossa sia partito dall'Italia. Nell'arte del libro l'Italia tenne, per secoli, il primato, passato poi ai tedeschi. Oggi il nostro paese dimostra di voler di nuovo riprendere tale primato insieme alle terre che i tedeschi usurparono „.

Effettivamente, i *Breviari intellettuali* contengono tutti gli scritti più raffinati, più curiosi, più rari della letteratura d'ogni tempo e paese: epistolari, memorie, diarî di pontefici, di monarchi, di ambasciatori famosi; opere poco note e quasi introvabili degli scrittori più illustri e più antichi; lavori eminenti di scrittori e poeti poco conosciuti o sconosciuti affatto; insomma, tutto quanto di più originale, di più sintetico, di più profondo, di più squisito abbiano la poesia, la morale e la storia accumulato nei secoli, viene raccolto in questi *Breviari intellettuali*, piccoli di sesto, leggiadrissimi nella veste, fosforescenti di contenuto: grazioso ornamento di salotto, e ad un tempo delizianti compagni di viaggio, aristocratici gioielli da biblioteca, da tasca, da saino, o da origliere.

Ogni breviario consta di 200-300 pagine, in sessantaquattresimo (centimetri 9 × 6). La rilegatura, *bellissima*, è in cuoio autentico bulinato, con diciture in oro vecchio. I caratteri sono nitidissimi; la carta e la stampa perfette. Ogni breviario è munito di copertina che serve di riparo alla rilegatura in cuoio.

*Ogni volume della raccolta si vende anche separatamente a L. 2.*

*Per ogni serie completa di 96 volumi: L. 180.*

Le spedizioni vengono eseguite in porto franco e con imballaggio gratis in Italia e Colonie.

Per l'estero occorre aggiungere venticinque centesimi per ogni volume richiesto.


Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.

## BREVIARI INTELLETTUALI.

ELENCO DEI VOLUMI.

Agnelli. Scritti (145).
Aleardi, Poesie (49).
Alfieri. Della tirannide (146).
— Satire (97).
Amiel. Dal «Giornale intimo» (98)
Balzac. Trattato della vita elegante (50).
Barbiera. Il salotto della Contessa Maffei. 3 vol. (147-148-149).
Barrès. Dottrina nazionalista (1).
Baudelaire. I fiori del male (2).
Beaumarchais. Memorie (150).
Beltramelli. Storie di immagini (100).
Bembo. Epistolario scelto (151).
Berchet. Manifesto del romanticismo italiano (152).
Cyrano de Bergerac. Viaggio nella Luna (101).
Bertolazzi. Scene della vita (51).
Bismarck. Lettere alla famiglia (102).
Bjoernson. Synnöve Solbakken (153).
Boccioni. Dinamismo plastico(103)
Bonacci. Scritti militari (154).
Bonomelli. Lettere pastorali (104).
Bossuet. Orazioni funebri (52).
Bruno. Pensieri (53).
Bontempelli. Meditazioni intorno alla guerra d'Italia e d'Europa (7).
Campanella. Città del Sole (54).
Carducci. I poeti d'Italia (155).
— Le rime di San Miniato (4).
Carlyle. Segni dei tempi (5).
Cattaneo. Saggi (55).
Cavour. Italia, Austria e Francia (6).
Cervesato. Il soldato italiano(105)
Checchia. La Serbia distrutta (106).
Cipolla. Al Congo (107).
Clemente XIV. Lettere (156).
Marchesa Colombi. Serate d'inverno (57).
Colonna. Rime (108).
Constant. Adolfo (56).
Coppée. Ricordi di un Parigino (109).
Cornaro. La vita sobria (58).
Courier. Scritti di battaglia (110).
Crispi. Il Papato e l'Italia (9).
D'Alembert. La distruzione dei Gesuiti (157).
Dall'Ongaro. Stornelli (59).
D'Annunzio. Poesie (9).
Darwin. Lettere (158).
Daudet. La bella Nivernese (60).
— Lettere dal mio mulino (111).
Davide. I salmi (61).
De Amicis. La questione sociale (112).
De Maistre. Spedizione notturna intorno alla mia camera (62).
De Musset (A.). Le notti - Rolla (10).
De Musset (P.). Lui e lei (113).
De Nerval. Le figlie del fuoco(63)
— Viaggio in Oriente (11).
De Quincey. L'assassinio come una delle belle arti (33).
De Vigny. La vita militare. 2 vol. (64-114).
— Giornale di un poeta (159).
De Vogué. I morti che parlano. 2 vol. (12-13).
Diderot. Capolavori brevi (14).
Dumas. Conversazioni (65).
— Dell'arte drammatica (115).
Emerson. Le forze eterne (66).
Enrico IV. Lettere (160).
Esiodo. Le opere e i giorni - Le teogania (161).
Fedro. Favole (162).
Fogazzaro. Origine dell'uomo(15)
Foscolo. Lezioni d'eloquenza (67)
— Discorsi sulla lingua ital. (116).
— Prose militari (163).
Gambetta. Discorsi (117).
Garibaldi. Epistolario (16).
— Prose militari (164).
Goldoni. Poesie (118).
Gozzi. Lettere famigliari (119).
Guerrazzi. Storia di un moscone (120).
Guyot. La Polizia (17).
Heine. La Germania (18).
Hugo. Manifesto del romanticismo (19).
Ippocrate. Aforismi (68).
Joubert. Pensieri (69).
La Bruyère. Caratteri (70).
Laclos. Le amicizie pericolose. 4 vol. (121-122-123-124).
Laforgue. Moralità leggendarie. 2 vol. (165-166).
Lamartine. Confidenze (21).
Lamennais. Il libro del popolo (167).
Léonard. Memorie (71).
Leopardi. Epistolario (22).
Lucini. Poesie scelte (72).
Luigi XVI. Lettere (125).
Macaulay. Federico il Grande (73).
Machiavelli. L'arte della guerra. 2 vol. (126-127).
Maeterlinck. Il tesoro degli umili (23).
Mallarmé. Versi e prose (24).
Mantegazza. Fisiologia del piacere. 2 vol. (74-75).
Marinetti. Poesie scelte (128).
— Manifesti del futurismo. 3 vol. (168-169-170).
Mazzini. Ai Giovani d'Italia (129)
— Doveri dell'uomo (76).
Michelet. La donna (38).
Mirabeau. Discorsi (171).
Mirbeau. Il giardino dei supplizi. 2 vol. (26-27).
Mistral. Piccola antologia (130).
Montecuccoli. Aforismi dell'arte bellica (172).
Monti. Lezioni di eloquenza (131).
Murri. Profili di guerra (85).
Napoleone. Dialogo dell'amore (173).
— Precetti di guerra (132).
Ovidio. L'arte di amare (174).
Panzacchi. Saggi di storia dell'arte (28).
Pareto. I sistemi socialisti. 6 vol. (29-77-78-79-80-81).
Parini. Dialogo della nobiltà (82).
Passavanti. Sogni. Esempi (133)
Petrarca. Il secreto (175).
Petruccelli della Gattina. I moribondi di Palazzo Carignano (30).
Pigault-Lebrun. Il citatore. 2 vol. (134-135).
Pisacane. Storia d'Italia (83).
— Pensieri sulla strategia (176).
Platone. Eutifrone (31).
— Apologia di Socrate. Critone (20)
— Fedone (136).
Porta. Poesie scelte (177).
Pratella. L'evoluzione della musica. 2 vol. (137-178).
Prati. Canti politici (138).
Proudhon. Corrispondenza (32).
Rajberti. Il viaggio di un ignorante (84).
Rapisardi. Poesie religiose (179).
Réclus. La montagna (180).
Rémusat. Memorie (139).
Renan. Lettere alla sorella Enrichetta (34).
— Vita di Gesù. 3 vol. (181-182-183).
Renard. Storie naturali (35).
Robespierre. Discorsi (184).
Roland. Memorie (140).
Romagnoli. Vigilie italiche (99).
Romagnosi. La mente sana (86).
Rosmini. Il sistema filosofico (87)
Rossetti. Canti della patria (141).
Rousseau. Contratto sociale (88).
Rovani. La Libia d'oro. 2 vol. (89-142).
Ruskin. Sesamo e Gigli (36).
Rusbrock. L'ornamento delle nozze spirituali (37).
Sainte-Beuve. I lunedì. Volume I (90).
Saint-Simon. Il Re Sole (91).
Salomone. Il libro dei proverbi (39).
San Bernardino. Consigli (143)
San Francesco di Sales. Introduzione alla vita devota (93).
Santa Caterina. Lettere (92).
Sant'Agostino. Della dottrina cristiana. 2 vol. (185-186).
Sarfatti. Nuove correnti d'arte italiana (187).
Savj-Lopez (P.). La battaglia per l'italianità (3).
Savonarola. Sermoni e trattati (25).
Shelley. Pamphlets (40).
Sindici (M.). Sui campi delle Fiandre (188).
Stendhal. Dell'amore (41).
Tacito. La Germania (189).
Taine. Lettere (42).
Tasso. Dialoghi (190).
— Rime amorose (94).
Thackeray. Il libro degli snobs (43).
Tolstoi. La sonata a Kreutzer (44).
Tyrrell. Lettera a un professore di antropologia (144).
Vasari. Vita di Michelangelo (45)
Vauvenargues. Massime (95).
Verri (P.). Discorso sulla felicità (96).
Vico. Autobiografia e Lettere (46)
Voltaire. Lettere (47).
Wilde. Intenzioni (48).
Zola. Lettere a Baille (191).
***. Manifesti del nazionalismo italiano (192).


Digitized by Google

# RASSEGNA ITALO-BRITANNICA

## ITALIAN-BRITISH REVIEW

DIRETTORE: MARIO BORSA.

Pubblica articoli in Italiano e in Inglese dei più eminenti scrittori dei due Paesi. – Si occupa di politica, economia, letteratura, arte, bibliografia, finanza e commercio. – Raccoglie e commenta la cronaca delle molteplici relazioni fra i due Paesi. – Mira a diffondere fra gli italiani le conoscenze della vita e del pensiero inglese e viceversa. – **Assolutamente indipendente,** vuol essere l'espressione sincera e diretta di quanti con libertà e onestà di giudizio hanno a cuore il problema delle future relazioni anglo-italiane.

**Abbonamento annuo: per l'Italia L. 25,— per l'Inghilterra 20/–**
**Un numero separato: per l'Italia L. 2,25 per l'Inghilterra 2/–**

La RASSEGNA ITALO-BRITANNICA si pubblica mensilmente in **Milano, Via Ciovasso 4,** e si trova a **Londra** presso **Constable and Co. (10, Orange Street)** che ne sono gli agenti esclusivi per l'Inghilterra.

# TREVES COLLECTION OF BRITISH AND AMERICAN AUTHORS

*SONO USCITI I SEGUENTI VOLUMI:*

1. *The Classic Plays of Shakspeare.*
2. *Dickens's "Hard Times„*
3. *Goldsmith's Vicar of Wakefield and Minor Works.*
4. *Byron's Childe Harold and Minor Poems.*
5. *Macaulay's Essays.*
6. *The Masterpieces of William Shakspeare.*
7. *Poems of Alfred lord Tennyson.*
8 a 10. *Vanity Fair by William Makepeace Thackeray.* 3 volumi.
11. *Selected Poems of William Wordsworth.*
12. *Paradise Lost by John Milton.*
13. *Lectures on Heroes by Thomas Carlyle.*
14-15. *Shelley's Poetical Works.* 2 volumi.
16. *Modern Painters by John Ruskin.*
17-18. *Defoe's "Robinson Crusoe„* 2 volumi.
19. *Selected Poems of H. W. Longfellow.*
20. *The life of Horatio lord Nelson by Robert Southey.*
21. *Selected Poems and Dramas of Samuel Taylor Coleridge.*

*IN PREPARAZIONE:*

ADDISON. *The Spectator* and *Cato,* a Tragedy.
SHAKSPEARE. The Italian Dramas.
RUFFINI. *Doctor Antonio.*
SWIFT. *Gulliver's Travels.*

*Ogni volume di 300 a 330 pagine, col ritratto e la biografia dell'autore:* **Lire 3.50.**


Digitized by Google

L'UFFICIO CENTRALE PER LA PROPAGANDA PATRIOTTICA DEI CATTOLICI D'ITALIA ALL'INTERNO E ALL'ESTERO DURANTE LA GUERRA PUBBLICHERÀ PROSSIMAMENTE LA PROPRIA

RASSEGNA MENSILE *«IL PRISMA»*

*Abbonamento ai primi 4 numeri: CINQUE LIRE (Estero, Fr. 5 - 1/- 1 Doll.).*

Amministrazione in TORINO, Via Montevecchio, N. 30

# LE PIÙ RECENTI EDIZIONI TREVES

**ANIME DANNATE**, di **Corrado Ricci.** In-8, con 24 incisioni fuori testo. L. 6 25
Ginevra Sforza. Il figlio di Cesare Borgia. Il conte Giuseppe Maria Felicini nel Maschio di Volterra. Cristina Paleotti.

**RICORDI DELLE TERRE DOLOROSE**, di **Raffaello Barbiera.** Con 32 incisioni fuori testo . . . . . 6 25

**POLITICA TEDESCA**, del **Principe Bernardo di Bülow.** Traduzione dal tedesco del Dottor Alberto Boccassini, con prefazione dell'on. Conte Pietro Foscari, sottosegretario di Stato per le Colonie. In-8. 12 50

**IL TEATRO GRECO**, di **Ettore Romagnoli.** Con 20 incisioni fuori testo. 7 50
La Tragedia. Le origini. Eschilo. Sofocle. Euripide. Il dramma satiresco.
La Commedia. Le origini. Epicarmo. Aristofane. Menandro.

**LA BEFFA DI BUCCARI**, di **Gabriele d'Annunzio**, con aggiunta la **Canzone del Quarnaro.** Edizione aldina, in carta di lusso, con fregi di A. De Carolis. 3 75

**ALLA RISCOSSA!** Discorsi di guerra del Maggiore **Vittorio Cottafavi**, Deputato al Parlamento [Quaderni della Guerra]. . 2 50

**I SUDDITI NEMICI** *(Diritto internazionale e Diritto interno)*, di **G. Scaduto-Mendola** [Quaderni della Guerra] . . 2 —

**L'ITALIA DAL 1870 AD OGGI**, di **Corrado Barbagallo** [Quaderni della Guerra] 2 —

**LETTERE DALLA GUERRA**, di **Ferruccio ed Enrico Salvioni**, con proemio di Vittorio Rossi, e 2 ritratti . . 4 40

**IL SESSANTASEI.** Studio storico di **Pietro Silva** . . . . . 5 —

**LA VECCHIA EUROPA E LA NUOVA.** Saggi e discorsi di **Gugl. Ferrero** . 5 —

**RASPUTIN.** *La fine di un regime*, di **J. W. Bienstock.** Traduzione di G. Darsenna. Col ritratto di Rasputin . . 5 —

**LA PASSIONE D'ITALIA.** Versi scelti nel teatro di **Sem Benelli**, con prefazione e note di Paolo Arcari. Un elegante volume, formato tascabile, legato in tutta tela fregiata . . . . . 5 —

*ROMANZI*

**L'INCENDIO NELL'OLIVETO**, romanzo di **Grazia Deledda** . . . . . L. 5 —

**IL FU MATTIA PASCAL**, romanzo di **Luigi Pirandello.** . . . . . 5 —

**GUENDA**, rom. di **Marino Moretti** . 5 —

**PER LA SUA BOCCA**, romanzo di **Luciano Zùccoli** . . . . . 5 —

**LA MORSA**, romanzo di **Rosso di San Secondo** . . . . . 5 —

**DELLA VITA DI UN PIERROT.** Schizzi a bianco e nero, di **Eleonora Grey.** Un volume in elegante edizione aldina. 3 75

**I LUSSURIOSI**, romanzo di **Luciano Zùccoli.** Nuova edizione riveduta . 3 75

**I TESORI DEL MAELSTRÖM**, romanzo di **Luigi Motta.** In-8, in carta di lusso, con 39 disegni di Gennaro d'Amato. 6 25

*LE SPIGHE*

**NOVELLE D'AMBO I SESSI**, di **Alfredo Panzini** . . . . . 3 —

**L'ALTARE DEL PASSATO**, novelle di **Guido Gozzano** . . . . . 3 —

**LE BRICIOLE DEL DESTINO**, novelle di **Maria Messina** . . . . . 3 —

**LA STELLA CONFIDENTE**, novelle di **Guelfo Civinini.** . . . . . 3 —

**UN CAVALLO NELLA LUNA**, novelle di **Luigi Pirandello** . . . . . 3 —

**STORIE DA RIDERE.... E DA PIANGERE**, di **E. L. Morselli** . . . 3 —

*TREVES COLLECTION*
*OF BRITISH AND AMERICAN AUTHORS*

**SELECTED POEMS AND DRAMAS OF SAMUEL TAYLOR COLERIDGE.** Col ritratto e la biografia dell'autore 3 50

*TEATRO*

**MASCHERE NUDE**, di **Luigi Pirandello** . . . . . 5 —
Pensaci, Giacomino! - Così è (se vi pare). - Il piacere dell'onestà.

Digitized by Google

CASA EDITRICE "TIBER,, ROMA Via della Pilotta, 11

*ESCE ORA:*

**CRISPI: LETTERE DALL'ESILIO (1850-1860)**

RACCOLTE E ANNOTATE DA T. PALAMENGHI-CRISPI.

*Unica edizione di 1000 copie*

Un volume in-8, di pagine 250. Lire 5

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI

# LE PAGINE DELL'ORA

A LIRE 1.25 IL VOLUME.

*SONO USCITI I SEGUENTI VOLUMI:*

1. **L'Italia in armi,** di ANGELO GATTI.
2. **Il pensiero scientifico tedesco, la civiltà e la guerra,** del prof. ERNESTO BERTARELLI.
3. **Le presenti condizioni militari della Germania,** di ANGELO GATTI.
4. **L'insegnamento di Cavour,** di FRANCESCO RUFFINI.
5. **Quel che la guerra ci insegna,** di PIERO GIACOSA.
6. **Gli Alpini,** di CESARE BATTISTI. Col ritratto.
7. **La città invasa** (Lilla), di PAUL DE SAINT-MAURICE.
8. **Le prerogative della Santa Sede e la guerra,** di MARIO FALCO.
9. **Il miracolo francese,** di VICTOR GIRAUD.
10. **La filosofia e la guerra,** di ERMINIO TROILO.
11-12. **Il giudizio della storia sulla responsabilità della guerra.** Discorsi del Senatore TOMMASO TITTONI (volume doppio).
13. **Risonanze di mare e di guerra,** di ALFONSO B. MONGIARDINI.
14. **Il reddito nazionale e i cómpiti di domani,** di F. CARLI.
15. **L'Inghilterra e i suoi critici,** di MARIO BORSA.
16. **Per l'aspra via alla mèta sicura,** di ANGELO GATTI.
17. **Due massime forze d'Italia: l'uomo e l'acqua.** Conferenza di FRANCESCO COLETTI.
18. **L'Italia e la nuova alleanza,** di G. A. BORGESE.
19. **Un anno d'ospedale.** Note di un'infermiera (MARIA LUISA PERDUCA).
20. **Mitologia e Germanesimo,** del prof. ALFREDO GALLETTI.
21. **Servire!** Discorso di ANGELO GATTI.
22. **La crisi del dopo guerra,** dell'on. ARNALDO AGNELLI.
23. **L'anima del soldato,** di FRANCO CIARLANTINI.
24. **Francesco Giuseppe e l'Italia,** di ALESSANDRO LUZIO.
25. **Delenda Austria,** di GAETANO SALVEMINI.
26. **La vecchia e la nuova Internazionale,** di ALESSANDRO GROPPALI.
27. **Le basi del problema marinaro in Italia,** di ORESTE ARENA.
28. **Le colonne dell'Austria,** di NICCOLÒ RODOLICO.
29. **I valori della guerra,** di ANTONIO RENDA.
30. **La terra, monopolio di Stato?** di RUSTICUS.
31. **L'insegnamento di Mazzini,** di FRANCESCO RUFFINI.
32. **Per l'Italia e per il Diritto,** di AUGUSTO CIUFFELLI.
33. **I martiri irredenti della nostra guerra,** di TANCREDI GALIMBERTI.
34. **Moniti del passato,** di SALVATORE BARZILAI.
35. **La gioventù italiana e la guerra,** di ANTONIO FRADELETTO.
36. **L'anima della Francia e la guerra,** di MAURIZIO BARRÈS.
37. **La casa di Hohenzollern e lo sviluppo del prussianesimo,** di F. P. GIORDANI.
38. **La questione armena,** di FILIPPO MEDA.
39. **Anime irredente,** di GIANNETTA U. ROI.
40. **I martiri nostri,** di ANTONIO FRADELETTO.
41. **Vittorio Emanuele II,** di FRANCESCO RUFFINI.
42. **Il Conciliatore.** Giornalisti-eroi milanesi di cento anni fa, di ANDREA GUSTARELLI.
43. **La questione belga,** di FILIPPO MEDA.
44. **I problemi fatali agli Absburgo,** di PIETRO SILVA.
45. **Un'aristocrazia di popoli,** di FRANCESCO ORESTANO.
46. **Gli orientamenti dell'economia italiana dopo la guerra,** di GIUSEPPE PRATO.
47. **Gli czeco-slovacchi al fronte italiano,** dell'on. ARNALDO AGNELLI.

Digitized by Google

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO XLV - 1918 ANNO XLV - 1918

FONDATA DA EMILIO TREVES NEL 1873
DIRETTA DA GIOVANNI BELTRAMI E GUIDO TREVES

*Esce ogni domenica in 24 pagine in-folio in carta di lusso, con copertina.*

**Lire 1,25 IL NUMERO**

ANNO, LIRE 52 — SEMESTRE, LIRE 27 — TRIMESTRE, LIRE 14
ESTERO (in oro): ANNO, FR. 65 — SEMESTRE, FR. 33 — TRIMESTRE FR. 17

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

*DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:*

ANGELO CRESPI . . . . *La funzione storica de l'Impero Britannico.*
M. FOURNOL . . . . . *Gli Eredi della Successione d' Austria.* Trad. di G. DARSENNE, pref. di ANDREA TORRE.
PIERO GIACOSA . . . . *La stirpe italica.*
ANTONIO BALDINI . . . *Nostro purgatorio.*
GIUSEPPE PREZZOLINI . *Uomini 24, città 3.*
GINO DALLARI . . . . . *Guerra e giustizia.*
GABRIELE D'ANNUNZIO. *Notturno.*
ADA NEGRI . . . . . *Orazioni.*
MATILDE SERAO . . . . *La vita è così lunga!*, novelle.
ADOLFO ALBERTAZZI . . *Il diavolo nell'ampolla*, novelle.
RAFFAELE CALZINI . . . *La vedova scaltra.*
TÉRÉSAH . . . . . *Allegretto, ma non troppo.*
DARIO NICCODEMI . . . *La maestrina*, commedia.
DARIO NICCODEMI . . . *Prete Pero*, commedia.

Digitized by Google

# LE SPIGHE

*Nuova collezione composta di volumi di novelle*

*VOLUMI PUBBLICATI:*

ALFREDO PANZINI . . . . . *Novelle d'ambo i sessi.*
GUIDO GOZZANO . . . . . *L'altare del passato.*
MARIA MESSINA . . . . . *Le briciole del destino.*
GUELFO CIVININI . . . . . *La stella confidente.*
LUIGI PIRANDELLO . . . . *Un cavallo nella luna.*
E. L. MORSELLI . . . . . *Storie da ridere.... e da piangere.*

*IN PREPARAZIONE:*

MATILDE SERAO . . . . . *La vita è così lunga!*
FERDINANDO PAOLIERI . . *Novelle selvagge.*
ROSSO DI SAN SECONDO . *Penitenze.*
MARINO MORETTI . . . . . *Conoscere il mondo.*
AMALIA GUGLIELMINETTI . *Le ore inutili.*
MARIO PUCCINI . . . . . *Zaino di guerra.*
CAROLA PROSPERI . . . . . *Vocazioni.*
EUGENIO BERMANI . . . . . *Spunti d'anime.*
ANITA DE DONATO . . . . *Donne di mare.*
ANTONIO BELTRAMELLI . . *Novelle provinciali.*
RAFFAELE CALZINI . . . . *La vedova scaltra.*
TÉRÉSAH . . . . . *Allegretto, ma non troppo.*
ANDREA GUSTARELLI . . . *Genuflesse.*
ADOLFO ALBERTAZZI . . . *Il diavolo nell'ampolla.*
ALESSANDRO VARALDO . . *Le avventure.*
A. S. NOVARO . . . . . *La fisarmonica.*

*Ciascun volume:* **Lire 3.**

Digitized by Google

ANNO I. – N. 6. *CONTO CORRENTE COLLA POSTA.* SETTEMBRE 1918

RASSEGNA MENSILE INTERNAZIONALE

*È USCITO:*

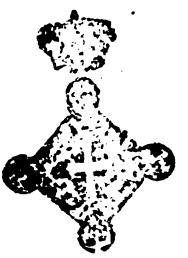
ANTONIO BALDINI

# NOSTRO PURGATORIO

FATTI PERSONALI
DEL TEMPO DELLA GUERRA ITALIANA
1915–1917

F·T·E

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1918.



Lire 5.

QUESTO NUMERO: CENTESIMI 60 ABBONAMENTO: 1.° APRILE–31 DICEMBRE 1918: L. 3
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA PALERMO, 12.
MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI.

Digitized by Google

## SOMMARIO:


| | Pag. |
|---|---|
| EDITORI ALLA RIBALTA. - *R. Simoni* | 275 |
| L'UOMO CARDUCCI DI G. PAPINI. - *A. Baldini* | 277 |
| PASCOLI NELLA CRITICA DI GALLETTI. - *V. Piccoli* | 278 |
| UN ROMANZO DI ORIANI. - *G. Rabizzani* | 280 |
| LE COLONIE ITALIANE E LA GUERRA | 282 |
| L'OPERA ARCHEOLOGICA DEL MINISTERO DELLE COLONIE. - *U. Monneret* | 284 |
| QUESTIONI DEL GIORNO. *(Un'aristocrazia di popoli*, di F. Orestano; *L'Europa Occidentale contro la Mittel-Europa*, di G. Papini; *Gli czecoslovacchi al fronte italiano*, di A. Agnelli). *B. A.* | 285 |
| Il LIBRO ITALIANO ALL'ESTERO. - *Alk Gian* | 287 |
| LA BELLEZZA DEL LIBRO. - *E. Cozzani* | 288 |
| IN MARGINE ALLA STORIA. - *Bruno Astori* | 290 |
| L'AUTORE PIÙ LETTO IN TUTTO IL MONDO. - *F. D'Amora* | 292 |
| CONSIDERAZIONI SUBBIETTIVE DI UN LIBRO OBBIETTIVO. - *A. Agnelli* | 293 |
| Il RE ALLA GUERRA, di *Astori* e *Rost* | 264 |
| LIBRI DI CUI SI PARLA. — ITALIA: *Parole di Battaglia*, di S. Benelli; *Nostro Purgatorio*, di A. Baldini; *Dal Carso al Piave*, di M. Puccini, per Bruno Astori; *Maschere nude*, di L. Pirandello; *Le ore al quadrante*, di Cosimo Giorgieri Contri; *Poesie di G. Pascoli*, commentate da L. Pietrobono, per *A. B.*; *Poesie scelte*, di Corrado Govoni, per *l. g.*; *La mia missione a Londra*, del principe Lichnowsky; *Diario della Guerra d'Italia*, Anno 1917, serie XXVI; *Questioni urgenti*, di G. Odierna. — FRANCIA, di Ger. Lazzeri; *Les Flanchards, les Profitards*, di Gyp, per Haydée. — GRAN BRETAGNA, di Luigi Giovanola; *The Plays*, di J. M. Barrie; *Mary Plantagenet*, di J. C. Snaith; *The New Revelation*, di Sir Arthur Conan Doyle. — STATI UNITI: *Patriotic Poems*, di Walt Whitmen, per S. Spaventa Filippi) | 295-308 |
| BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO | 309-319 |
| NOTERELLE: *Dies irae - pane bianco - il libro che consola* | 290-297-299 |
| CONCORSO PER UN LIBRO D'ITALIANITÀ | 320 |
| NOTIZIE E CURIOSITÀ | 320 |
| LIBRI PER GIOVINETTE | 320 |
| LIBRI D'OCCASIONE | 320 |



ABBONAMENTO DAL 1.° APRILE AL 31 DICEMBRE 1918 A

"I LIBRI DEL GIORNO.,,

PER L'ITALIA . . . . . L. 3 —
PER L'ESTERO . . . . . 4 —
QUESTO NUMERO . . . . . — 60

PREZZO DELLE INSERZIONI PER UN NUMERO:

Una pagina . . . . . L. 200 —
Mezza pagina . . . . . 125 —
Un quarto di pagina . . . . . 75 —
Un ottavo di pagina . . . . . 40 —
Una riga o spazio di riga di colonna . . . 2 —

AVVERTENZE: Le inserzioni verranno disposte a seconda delle esigenze delle materie. — I prezzi saranno aumentati per gli annunzi in posto fissato.

Tutti gli annunzi di nuove pubblicazioni che ci verranno comunicati saranno inseriti nel Bollettino bibliografico.

Compatibilmente con le esigenze dello spazio verrà fatta recensione dei libri che saranno inviati alla Direzione in doppio esemplare.

*Tutte le comunicazioni per inserzioni dovranno essere consegnate alla Direzione entro il 18 del mese precedente la pubblicazione.*

*Nelle LIBRERIE TREVES in*

**MILANO**
Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68

**TORINO**
Via Santa Teresa, 6 (Angolo XX Settembre)

**GENOVA**
Piazza Fontane Marose (Vico Stella, 24

**ROMA**
Corso Umberto I, 174

**NAPOLI**
Via Roma, 258, e Monteoliveto, 7-8

**BUENOS AIRES**
Calle Florida, 469

*il pubblico troverà sempre tutte le novità letterarie ed il più completo assortimento di edizioni sia italiane che straniere.*


Digitized by Google

ANNO I - N. 6. SETTEMBRE 1918.

# I LIBRI DEL GIORNO

FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO. - DIREZIONE: VIA PALERMO, 12.

## EDITORI ALLA RIBALTA.

Non si dirà mai abbastanza male degli autori drammatici. Lingue sacrileghe, non rispettano nessuno. Hanno persino denigrato gli editori; nerissimo peccato, pari a quello di chi calunnia la purità d'una vergine. A dir vero, l'editore, non è figura molto frequente sulla scena. Tuttavia, a fare una ricerca paziente, è probabile che si potrebbero estrarre dal repertorio teatrale antico e moderno allusioni, frizzi, scorci non privi di sapore. Io mi limito ad alcuni esempi, servendomi del materiale che ho più facilmente sottomano.

L'editore — allora si chiamava stampatore — apparisce in una commediola dell'abate Chiari. Commediola per modo di dire. Fa parte di quei due volumi di *Commedie da Camera,* che sono, in realtà, una raccolta di dialoghi moraleggianti di assai scarso valore, ma che hanno, in ogni modo, un certo blando aroma di vita settecentesca. La commediola si intitola *I libri;* e disegna il personaggio d'un libraio indotto e avaro che tesoreggia persino la carta straccia e ne rifiuta un foglio a un povero facchino che ha comprato un pesce da poveri e vorrebbe incartocciarlo. Lo stampatore protesta che la carta gli costa un occhio del capo e finisce a farsi cedere lui il pesce, pagandolo meno di quello che l'aveva pagato il facchino. La scena manca di sale; e perchè ci diletti un poco bisogna immaginare che si svolga nella bottega d'un Colombani, d'un Pasquali o d'uno Zatta somigliante a quella che dipinse il Longhi. Ma nel quadro del Longhi apparisce, adorabile personaggio, piccolo e grassottello, il Goldoni; nel quadretto del Chiari passano appena due bautte; apparisce un momento la figuretta d'una modista che legge solo i libri che le prestano; e resta, lungamente, un noioso filosofastro pedante — che è poi il Chiari stesso — a scodellar consigli. I consigli sono in parte saggi, in parte interessati. Ci siano meno librai e si stamperanno meno sciocchezze, ammonisce l'abate che, per conto suo, delle povere opere ne ha scritte e stampate tante! E sopratutto, aggiunge, affidate la traduzione dei libri stranieri a scrittori di coscienza. Dava un suggerimento sacrosanto, ma, se (come è probabile), tra gli scrittori di coscienza, voleva metter sè stesso, limitiamoci ad ammirare la sua faccia fresca e perdoniamo alle sue ceneri dimenticate.

Tre quarti di secolo dopo, l'editore, anzi due editori, sono apparsi in una commedia vera e propria, di Jean François Bayard, del quale vivono ancora una vita abbastanza prospera *Le mari à la campagne* e *Le Gamin de Paris.* La commedia è in tre atti, in versi, e si intitola: *Roman a vendre — ou les deux libraires;* fu rappresentata la prima volta a Parigi nel febbraio del 1825.

Il titolo è attraente, e promette in realtà più di quello che mantiene. Bisogna giungere appunto al secolo decimonono perchè il teatro cerchi, nei caratteri professionali, freschi colori per i suoi tipi comici. Non che certe categorie di professionisti non fossero, prima, apparsi sulla scena: professori, medici, avvocati, soldati e finanzieri avevano già allietata la commedia scritta e la commedia a braccia: da Graziano Forbisone a ser Nicia e al Dottor Balanzone, da Patelin ai litigiosi del Racine e ai medici del Molière, dal Capitano Coccodrillo a Turcaret e alle altre ridicole figure di grandi appaltatori, nelle quali il teatro francese anticipò la sgargiante petulanza dei nuovi ricchi (a proposito de,

Digitized by Google

nuovi ricchi, tanto di moda ora al teatro, ricordo una commedia di Ferdinando Martini che porta questo titolo d'attualità e risale al '63) il cinquecento, il seicento, il settecento rigurgitano di figure sceniche che deridono i gerghi, i gesti, la superbia di certe professioni. Ma si tratta di vere e proprie caricature, che hanno spesso una fissità di maschere. Ogni delicata osservazione manca per lo più in essi; il personaggio è generico, massiccio; nel professionista non c'è quasi mai l'uomo modificato dalla professione e visto anche nelle crisi della sua vita che alla professione sono estranee: il capitano agita sempre la spada, il medico sputa sempre ricette, l'avvocato apparisce alla ribalta solo come avvocato; siamo davanti a tipi comici immutabili, non a creature umane schiette e vivaci. Bisogna, naturalmente, far eccezione per i grandi scrittori: i Molière e i Goldoni; ma anch'essi, in fondo, cercarono di dipinger piuttosto caratteri profondi e generali, un vizio o una virtù in blocco, piuttosto che i particolari aspetti e i moti d'un'anima in date condizioni di vita e d'ambiente. Se il misantropo avesse esercitato l'avvocatura o la medicina, sarebbe stato diverso? Todaro, se invece d'amministrare con stretta mano i suoi beni fosse stato notaio o cambiavalute, si sarebbe mutato? E se l'*Avvocato veneziano* fosse stato invece un medico veneziano, posto tra i suoi doveri di professionista e il suo amore, si sarebbe comportato certo come si comporta da avvocato. Il grande teatro molieresco e goldoniano cerca e trova caratteri eterni. Solo più tardi le categorie si frazionarono e quindi si moltiplicarono; gli scrittori non ci diedero più, nell'avaro, tutta l'avarizia, nel bugiardo, tutta la capacità di menzogna, nel bacchettone, tutta l'ipocrisia, ma un particolare avaro e un particolare mentitore e un particolare ipocrita, secondo li potevan produrre certi accidenti di tempo, di luogo e di costume.

Perciò, in questo sminuirsi e variegarsi dei tipi comici, noi seguiamo, anche negli esempi minori, il sorgere d'uno spirito d'osservazione, meno profondo certo, ma sagace, pittoresco, agile; perciò quando tra i personaggi della commedia di Bayard, vediamo: *M. Bertrand, vieux libraire,* e *M. Fortuné, jeune libraire,* noi ci mettiamo in curiosità. Le antiche, le potenti passioni dell'uomo, tante volte rappresentate sulla scena, quali aspetti nuovi prenderanno in questi due uomini che esercitano la delicata e difficile professione di vender poesia, storia, fantasia?

Disgraziatamente il tipo dell'editore non balza fuori dalla commedia di Bayard in netto rilievo. Noi che abbiamo conosciuto editori come Emilio Treves, sì diverso dagli altri uomini, sì colorito e gustoso nel discorso, con tante argute ingegnosità professionali, e quei sali, e quelle dolcezze scanzonate, e quelle fermezze agre, e quella unità versatile ch'era in lui, dell'uomo, dell'artista e dell'industriale, sentiamo che questi due editori del commediografo francese sono poveri travestimenti dei soliti personaggi generici. Pensate, per esempio, che figura scenica magnifica potrebbe esser un editore come il Perino, che sorse dal nulla con un talento avventuroso, e rimescolò tra le mani rudi tanta letteratura della quale intuiva solo un certo valore commerciale! Pensate che dramma superbo quello del Sommaruga! Il Bayard non ha veduto molto; la commedia pare prenda di mira gli editori, ma in realtà se la piglia col pubblico che trascura le opere paesane e vuol solo libri stranieri. Bertrand e Fortuné si contendono un romanzo scozzese, che viceversa poi è un romanzo francese. Ma essi non lo sanno; e, quando lo sanno, ritirano tutte le grosse offerte fatte prima. Questa vicenda poco drammatica e poco interessante è complicata da un amore: l'autore del romanzo è innamorato della figlia di Bertrand. Questa figlia di Bertrand è destinata dalla madre, che si occupa anch'essa, con molta prepotenza, di libreria, a Fortuné perchè, divenuto genero, non sia più un concorrente; e da Bertrand invece è destinata a un giornalista, dal quale il libraio spera grandi contributi di sonora pubblicità. La commedia finisce lieta; la giovinetta sposa il romanziere. Nulla di peregrino dunque. Ma vediamo se c'è almeno da spigolar qualche tratto che possa servire alla storia intima del libro e dei costumi editoriali nel 1825.

Bertrand è il tipo dell'editore che procede coi piedi di piombo, e non vuole innovazioni, e detesta il chiasso, e fa i contratti con diffidenza. Gli autori viventi non godono molto credito nel suo negozio. Egli preferisce ristampare i libri dei morti, che hanno una fama stabilita, e si vendono in parca misura, ma sempre. Il suo giovine avversario, in un momento d'ira gli grida:

.... c'est avec les morts que tu t'es engraissé!

Ma non è questa un'accusa che lo possa turbare. Se sua moglie non avesse la smania di diventare un'editrice alla mo-

Digitized by Google

da, egli non sognerebbe neppure di contendere a Fortuné un romanzo nuovo. Gli piace la quieta vita nella bottega oscura, tra gli scaffali polverosi; gli piacciono gli ordini dati con tradizionale brontolamento:

étalez en avant ces brochures choisies,
les romans bien en vue.... et puis ces poésies
qui me coûtent si cher, et qu'on n'achète pas!

Questi romanzi, questi versi sono gli intrusi chiassosi che la vanitosa signora Bertrand ha portato in casa. Che tristezza mutare le pacate abitudini! Egli sospira:

dans le commerce en grand je vais donc me lancer!

Ma non c'è rimedio. Bisogna seguire le mutazioni del tempo, o chiudere bottega. Chiudere bottega, no!

Je suis libraire.... et je mourrai libraire!
Je sais bien qu'à Paris, c'est peut-être un malheur!
On voit peu de marchands mourir au lit d'honneur;
Ils s'enrichissent vite, et rien ne les arrête!

E vengono, questi pazzi, ad aprire le loro librerie nuove, scintillanti di cristalli e di dorature, proprio accanto a quelle dei vecchi, probi, prudenti editori. È necessario far come loro:

J'aurai des traducteurs, des auteurs à fracas,
Et des collections.... qui n'en finiront pas!...
Nous vendrons de l'anglaise, du chinois, du tartare!

In fondo, Bertrand non è che il tipo del mercante tradizionalista: è un vecchio motivo teatrale applicato a una professione abbastanza nuova sulle scene. Più vivo è il personaggio di Fortuné. Intorno a lui c'è sempre uno squillo di irrequietudine argentina; i progetti gli fumano su dal capo, e si lascian portar via da ogni brezza. Egli dice di sè:

Je vend tout, j'use tout . . . . . .
. . . . . je plais dans les salons;
On me trouve à la Bourse, au Gymnase, aux Bouf- [fons,
Recherché des acteurs, estimé des actrices,
Je fais des marchés d'or jusque dans les coulisses;
. . . . . .
On dîne mieux chez moi que chez une Excellence.

I suoi procedimenti sono svelti e liberi. Egli sa vendere bene;

Variant le format, le prix, la reliure,

egli sa spingere i libri

À six éditions au moins, que je vendrai [quième,
Très bien..... en commençant d'abord par la cin-

E quali libri? I libri buoni? Ohibò! Egli dichiara:

Moi, ce n'est pas l'écrit, c'est le nom que j'achète,

e al vecchio libraio che gli obbietta:

Moi, depuis quarante ans, j'honore mon commerce,

egli risponde trionfalmente:

Je suis riche depuis dix-huit mois que j'exerce.

Sì, diciotto mesi prima egli non era che un usciere; adesso è il padrone del mercato. "Già, gli grida il suo avversario, tu vendi della carta bianca e delle pagine di puntini. „ Fortuné risponde:

. . . . . j'imprime les vers d'un procureur du roi!

Piccoli tratti comici, non privi di una punta, che potrebbe penetrare anche ora nel bersaglio. Eccone uno crudelissimo:

Le goût n'est rien dans ces sortes d'affaires,
Et ce n'est pas par là que brillent nos libraires.

Ma sono malizie che non bastano a dar vita ai personaggi. Gli editori sono vendicati. Bertrand e Fortuné sono morti: anche se vivono ancora procuratori del re che scrivono versi, editori che respingono manoscritti senza neppur averli letti, e seste edizioni che si cominciano a noverare dalla quinta. Morti, più che morti; e morto è anche Bayard, e in un tragico modo, durante una festa da ballo che egli dava per festeggiare il natalizio della sua figliuola. Ma forse è morto soltanto di sincope, e non fulminato dalla vendetta celeste per aver detto male degli editori.

RENATO SIMONI.

*NB.* Una gustosa figura d'editore appare anche nella *Moglie giovane* di Gerolamo Rovetta.

---

## L'UOMO CARDUCCI, di G. PAPINI.[1]

Questo libro ha certamente uno strano accento e una strana fisionomia: in parte divulgativo, in parte critico, in parte polemico, in parte sentimentale. Sicchè al lettore docile pare di trovarsi volta per volta seduto sul banco di scuola, d'essere rincorso e spinto con le spalle al muro da un uomo armato di cattivissime intenzioni, d'avere intorno al collo delle braccia fidate e a un certo punto d'essere bruscamente invitato a togliersi dai piedi. Per vedere come va a finire e per amore dei due Autori il libro si legge volentieri e magari tutto d'un fiato. Quanto a persuadere, questo è un altro affare. L'autore Papini ha per esempio scrupoli d'ordine espositivo, e pur di non lasciare senza esame qualche parte del problema-Carducci, vuoi la parte patriottica, vuoi la parte politica, vuoi la parte religiosa, vuoi la parte razionale, storica, letteraria, poetica, amorosa, e vuoi la parte pratica, egli si rassegna a ripetere da buon figliolo cose molto bene risapute. È pur vero che egli in fondo al libro confessa candidamente di non avere avuto voglia di mettersi al corrente con la bibliografia carducciana e che invece gli parve meglio rileggersi bene tutto Carducci; ma, volendoci credere, bisognerebbe in ogni modo fargli una colpa di non aver tenuto abbastanza conto del buono e giustissimo trattamento che quel galantuomo del Tempo è ve-

1) Zanichelli, Bologna, 2.ª ediz.

Digitized by Google

nuto facendo manifestamente al suo Poeta; e perciò d'avere speso tanto generosa ma inutile furia per iscagionare il Poeta da accuse che, per lo meno da vent'anni, nessuno più gli ha mosso. Le sennate definizioni che il Papini dà del suo autore nessuno vuol contraddirle: pure si direbbe che per quella voglia che il Papini ha sempre avuto di sentirsi in contrasto cogli altri mortali gli secchi oltremodo di sentirsi dare ragione pacificamente, e tira innanzi con una animosità risentita che, a chi non conoscesse gli umori dello scrittore fiorentino, farebbe dire: tutte queste bòtte vanno a qualcuno che Papini non vuol nominare. Invece no. È che l'innocente passione di Papini fu sempre quella d'intimorire il lettore, di vederlo scandalizzare, e ama figurarsi i lettori ancora infastiditi — figurarsi se può essere vero — dalle virulenze di Carducci polemista. Oramai quella è la parte di Carducci che meno ci interessa. Ma Papini in Carducci si cura di difendere impersonalmente quella ch'egli chiama " la voglia di fare a pugni „. In questo caso abbiamo capito; *Cicero pro domo sua.* E saremmo tentati di replicare, con i versi di Trilussa sullo " spiritismo „ dove quel tale che in una seduta medianica ha avuto dagli spettri calci negli stinchi, tirate di barba e simili trattamenti, finisce a dire

pe ffa 'sti scherzi stupidi e cattivi
me pare che ci abbastono li vivi!

Del resto Papini non ne fa mistero, e nel secondo capitolo del libro intitolato *I miei diritti* fa comprendere che parlando della figura di Carducci egli ha inteso illustrare anche un poco la propria. Egli stesso scrive (con una uscita da strappare i baci):

« Un'aria di famiglia c'è ».

Ma cosa volete? Papini è come i *Tre Moschettieri*, che basta aprirli alla prima pagina e si resta ghermiti negl'ingranaggi senza potersene liberare prima dell'ultima. *Il libro bisogna leggerlo perchè è scritto bene:* scritto bene nel modo che usa Papini, presentando al lettore frasi ghiotte, scalate facili, ragionamenti famigliari, salse piccanti e scorci pittoreschi. Attira e stupisce, come un ventriloquo, col quale non si sa mai a chi dar retta, se alla voce irata di testa o alla voce dolente di ventre. Una volta chiuso questo suo libro vien fatto di mormorare: poteva parlarci un po' più della poesia e dell'arte di Carducci. Ma ci sta sotto gli occhi il titolo *L'uomo Carducci*, che ci dice il limite voluto della trattazione. E la figura dell'uomo innegabilmente c'è, rinfrescata alla memoria, ben tagliata, ben collocata nel suo tempo e nel suo ambiente, ben caratterizzata come appartenente originariamente a quella onorata e dispersa famiglia di popolani artisti che in Toscana ha dato sempre i mastri ottimi in ogni lavoro dell'arte, fabbri, scalpellini, legnaiuoli, e su su fino all'oreficeria ed all'architettura. Il libro è scorrevole e piano come un libro divulgativo; ma qui è la stranezza: si può supporre che Carducci abbia bisogno d'essere divulgato? Che cos'è in fondo questo libro a chi va, per chi è scritto?

In fondo al volume, con la data, *8 ottobre 1917*, è vergata la parola: *Bulciano*, paese tra i monti dove nasce il Tevere. Credo d'indovinare la verità. Questo non è un libro nè di studio nè di passione: questo è un libro semplicemente di vacanza, scritto durante le vacanze, riposatamente, per darsi qualche ora di lavoro tranquillo ogni giorno, un lavoro per il quale non facessero d'uopo particolari preparazioni, d'un argomento già bene sfruttato, senza più dubbi e misteri, un lavoro senza urgenza e senza necessità, tanto per riposare l'attenzione tutta in un punto (voi ricordate che giorni incerti e oscuri fossero quelli dell'ottobre dell'altr'anno, anche prima che la sventura velasse tenebrosamente tutto il cielo d'Italia) — un lavoro superfluo. E se debbo dire appieno come la penso, questo è un lungo " capitolo „ bernesco in lode di Carducci, come son quelli del Berni in lode della piva, delle anguille e delle pesche: componimenti dove lo scrittore, voglioso e pratico dell'arte, ma a secco d'argomenti, è assalito da una invincibile tentazione, da un cieco bisogno di scrivere, e pur d'esaudire la sua voglia tutti i pretesti gli sono buoni. L'Arte lascia fare. Qualche volta ci s'immischia con tutta la sua fresca e gaia curiosità. Qualche volta va a prendere per suo conto una boccata d'aria, e lascia il su' omo a scarabocchiare la carta, per vizio e stanchezza.

Antonio Baldini.

## PASCOLI NELLA CRITICA DI GALLETTI.[1]

Volge — a quanto pare — favorevole l'ora alle ricostruzioni subiettive degli spenti poeti. Troppe crisi spirituali la catarsi bellica ha forse prodotto, troppi acuti patemi negli animi abituati al sereno contemplare, sì che sembra ormai aver preso il sopravvento, sopra tutte le altre, la preoccupazione dell'indagine psicologica. Aristarco si trasforma, getta tra i ferri vecchi il freddo bisturì, dilaniatore di vive creazioni, diventa fraterno, guarda più all'uomo che all'opera. E figge l'arcigno sguardo nelle chiare pupille del suo poeta, e con umani sensi gli chiede: " Chi sei tu? che cosa hai sofferto? quali desideri, quali sogni, quali tormenti han dato sangue alle vene del tuo pensiero e dell'arte tua, per le molteplici vie della vita? „

In tre libri recenti, diversissimi di spiriti e di valore, con tale umano intento sono stati studiati successivamente il Leopardi, il Carducci, il Pascoli.

Un Leopardi *maestro di vita*, adoratore di quella natura proterva e ingannatrice tanto deprecata dal poeta recanatese, ci ha voluto delineare Giovanni Bertacchi[2] e non si è sottratto al rischio di proiettare se medesimo nel poeta studiato.

Il Papini,[3] che pur aveva saputo coglier nel

[1] *La poesia e l'arte di Giovanni Pascoli*, di Alfredo Galletti. Vol. di pp. xviii-293. — Roma, ed. A. F. Formiggini, 1918, L. 5.

[2] *Un maestro di vita*, di G. Bertacchi. Saggio Leopardiano. Parte I. — Bologna, ed. Zanichelli, 1917.

[3] *L'uomo Carducci*, di G. Papini. — Bologna, ed. Zanichelli 1918.

Digitized by Google

segno, nel rilevare le debolezze del Leopardi bertacchiano, ha foggiato a sua volta un *uomo Carducci*, che, sebbene sia innegabilmente più vero del Carducci della retorica giacobina, tuttavia somiglia sovente, più che a se stesso, all'*uomo Papini*.

Alfredo Galletti, del quale intendo in queste colonne occuparmi, giunge terzo, e noi, prevenuti dai primi due, ci chiediamo: " Quale Pascoli ci sfornerà ora costui? „.

Ma il Galletti non è nè un poeta alla moda, nè uno scrittore di avanguardia: è semplicemente un uomo di studio, animato da una devozione intensa per l'ombra del grande poeta, del quale egli ricostruisce l'evoluzione spirituale, apportando nel proprio lavoro l'abito mentale delle indagini serene.

Il libro del Galletti vede la luce quasi contemporaneamente alle chiose pascoliane di Luigi Pietrobono:[1] le due opere dotte e amorose paiono coronare un breve periodo, nel quale sempre più ricca, più intensa, più vasta è via via divenuta la letteratura pascoliana. Attorno al solitario di Barga si è affollata una schiera numerosa di critici e di ricercatori, dagli studiosi della vita e dell'arte., quali il Bulferetti, il Croce, il Gandiglio, il Borgese, lo Schinetti, agli analizzatori pazienti della parola, quali il Passerini e il Capelli. La sua poesia latina è stata tradotta, curata, interpretata dal Vischi, dal De Lorenzis, dal Rasi, dal Pistelli e, sopra tutto, dalla compianta anima eroica di Giuseppe Procacci. Di fianco al poeta volgare, si è studiato il poeta latino — mentre un umile maestro di Radicena, Francesco Sofia Alessio, vinceva nel 1916 il premio di Amsterdam con il carme latino *Sepulcrum Ioannis Pascoli*, elegantemente tradotto da Paolo Fabbri per l'*Atene e Roma* (a. xx, nn. 226, 227, 228).

Questo è, a grandi linee, l'ambiente letterario nel quale sorge il recente volume del Galletti, presentato in veste accurata ed elegante dal solerte editore Formiggini di Roma.

★

L'A. avverte che il suo " non è un lavoro storico-bibliografico su Giovanni Pascoli „, ma è qualche cosa di ben diverso: è " lo studio di una sensibilità e di un'immaginazione di poeta, che, perplessa ed incerta da prima, si cerca lungamente, riconosce a poco a poco la propria natura, vince l'inerzia degli ostacoli ideali che le impediscono la via, fluisce infine liberamente nella luce e scende colle sue acque ormai limpide e pacate verso il gran mare del mistero o del sogno.... „ (p. v). Tale còmpito vasto ed arduo, che implica una concezione rigidamente subiettivistica della critica, si propone il Galletti. Egli comincia con l'esaminare il temperamento umano di questo poeta, da lui chiamato giustamente " inclassificabile „ (p. 2), [ma quali sono, di grazia, vorrei chiedere all'A., i poeti " classificabili „?]. Il Galletti osserva i caratteri di questa anima perennemente infantile, e quindi poetica, che si evolve a poco a poco sotto l'influenza profonda dell'oscuro delitto che ebbe spento il padre del Pascoli, e giunge, dopo le prime torbide incertezze giovanili, alla limpidità vasta e serena dell'età matura. Osserva questa anima in ogni suo fattore, ed anzi tutto in quella religiosità vibrante che è al di sopra di ogni forma di religione mitica: sentimento profondo che deriva dalla immanenza dell'idea della morte e dal pensiero della sofferenza infinita della natura. Qui, e altrove sovente, il Galletti avvicina il Pascoli al Leopardi, nè io saprei seguirlo su tale via, che mi sembra errata. La natura sofferente del Leopardi è qualche cosa di ostile e feroce, è quella oscura materia che il Fichte considerava incosciente contrapposizione dell'Io, quella materia in cui si annientava per Plotino la pura essenza del Logos. E della differenza tra le due concezioni sembra rendersi conto lo stesso Galletti: nel pessimismo ascetico del Pascoli sono vivi elementi di energia e di vita. " Una voce, scrive il Galletti, gli parlava dentro che poteva trarlo da quel torpore e stimolarlo alla strenua operosità degli anni di poi; non veramente la voce della gloria, ma quella dei suoi morti.... " Dal male fa germogliare il bene, — essi gli sussurravano — dall'odio il perdono; dalla ruina e dalla miseria della tua famiglia nasca un insegnamento di speranza e un esempio di fede. Pensa, lavora, parla..... „ (p. 35).

Qui il Galletti è nel vero, è felice, ma la pallida ombra del Leopardi si trova fuori di posto. Da questo primo capitolo organico, in cui — sebbene l'A. molto affermi e poco o nulla documenti — la figura del poeta balza viva alla mente del lettore, si passa a una serie di capitoli, nei quali l'organicità dell'opera sembra a poco a poco dileguarsi per gli infiniti meandri di un intellettualismo che è spesso artificioso: l'erudito prende la mano al sapiente.

★

Il Galletti, dopo avere asserito che il Pascoli è un poeta " inclassificabile „ procede per tre capitoli da una classificazione all'altra — mostrandoci il poeta a volta a volta romantico, mistico, positivista. E non basta. Un poeta " inclassificabile „ non può — per sua fortuna — essere apparigliato con nessun altro. Nulla è più ozioso — questo mi sembra ormai quasi un luogo comune — dei paralleli letterari. Io ho ancora vivo nell'animo il ricordo della giovanile indignazione che suscitava in me, e non in me soltanto, tale vana esercitazione accademica, che si vedeva di frequente consigliata nelle aule universitarie. Ma il Galletti non la pensa così. In questi tre capitoli (II, III, IV) noi troviamo il solitario di Barga sempre a braccetto dell'uno o dell'altro, e spesso in un bel gruppo di amici, ove egli ha troppo l'aspetto di chi è trascinato per forza in una comitiva di persone, con le quali ha ben poco da fare. In questa ridda di paralleli, l'A. giunge a formare, a un certo punto, una triade — Pascoli, Petrarca, Rousseau — (pp. 143 e seg.) che ha del paradossale: non si somigliano i tre uomini,

[1] *Poesie di G. Pascoli*, con note di L. Pietrobono. — Bologna ed. Zanichelli, 1918.

Digitized by Google

non le tre concezioni di vita, esponenti di epoche, di tendenze, di mentalità opposte. Come conciliare l'umanesimo del Petrarca e del Pascoli con l'antiintellettualismo del Rousseau? La violenza del Ginevrino con la mitezza del Pascoli? La timida modestia di questo ultimo con la serena coscienza di sè del poeta coronato in Campidoglio? Una cosa sola li unisce: la profonda forza che il sentimento ebbe sulle loro vite e sulle loro concezioni, opponendosi alla perversità della vita sociale. Ma questo " carattere comune „ può essere applicato ad una infinita schiera di pensatori e di poeti: dovremo per questo, ora che, come scrive il Galletti, " i paralleli letterari son tornati di moda „ (p. 143) estendere all'infinito il nostro parallelo, finchè nella sua stessa infinità trovi l'annientamento della propria ragion d'essere?

Qua e là, l'A. si chiede: chi sa se il Pascoli, conobbe un gruppo di poeti (p. 64) o, per esempio, il De Quincey? (p. 67). Non importa saperlo [sebbene l'umiliarsi a una ricerca da critico di scuola storica — vana se fine a se stesso, necessaria se mezzo — potrebbe dare una risposta alla non ardua domanda]. Ma non importa saperlo: l'A. vuol solamente cogliere l'occasione per parlare dello scrittore che il Pascoli *forse* conobbe, e concludere che alcuue espressioni del De Quincey potrebbero essere del Pascoli, e viceversa (p. 67). Quando poi l'A. trova che di sicuro il Pascoli studiò qualche poeta, come per esempio, il Poe, allora non si ferma più nelle sue illazioni di influenze spirituali. Questi tre capitoli sono pertanto piuttosto una divagazione di virtuosità letterarie intorno al misticismo romantico, che parte integra del libro. Anche sul valore delle parole vi sarebbe da discutere: troppi misticismi e troppi romanticismi ci presenta la storia del pensiero, perchè queste parole possano avere un significato determinato e concreto: l'A. invece, sembra presupporre il valore che si deve dare a tali vocaboli, come cosa sicura e convenuta.

Spesso però, tra un parallelo e l'altro, l'A. torna al suo Pascoli, e mostra di conoscerlo e di amarlo: ha pagine vive, felici, che fanno dimenticare le precedenti, e accogliere malvolentieri le seguenti.

*

Torna però senz'altro il Galletti alla parte vera e profonda del suo volume con i capitoli V e VI, nei quali, con informazione larga e sicura, con acuta sagacia di osservatore, tratta del Pascoli critico e artista. A questi io verrei direttamente dal primo capitolo — saltando a piè pari le pagine interposte, che pure avrebbero la finalità di spianare la via ad una più profonda conoscenza della psicologia pascoliana. Con il capitolo su l'artista, il più bello forse, nel quale trovo alcune pagine a largo respiro sul platonismo di Francesco Acri, inspiratore del Pascoli (p. 195 e seg.), si può dire finito lo studio del Galletti. Avrei voluto, di fianco al critico e all'artista, vedere una trattazione a parte, più vasta, per l'umanista: l'A. preferisce invece trattarne in connessione ad altri argomenti, e termina con un capitolo che, lungi dal preoccuparsi di concludere e riepilogare, costituisce una nuova divagazione — con una lieve tinta polemica — sopra alcune moderne teorie estetiche. Nè vi manca una lancia spezzata con garbo contro il Croce: la moda è ora favorevole agli anticrociani, i quali arrivano a superare persino la superficialità dei crociani degli anni trascorsi.

Un gruppo sobrio e accurato di note bibliografiche, biografiche, ecc., a ciascun capitolo chiude il volume, ricco di difetti e di pregi, ma che sarà letto utilmente da quanti vorranno conoscere a fondo la poesia e l'arte del Pascoli, nè dovrà essere ignorato da chi comunque si accingerà a nuovi studi sullo stesso argomento.

Il punto di vista del Galletti è discutibile, ma non trascurabile — perchè acuto, personale e talora nuovo e profondo.

VALENTINO PICCOLI.

## UN ROMANZO DI ORIANI.[1]

Gli avvenimenti di Russia hanno consigliato una ristampa sollecita del romanzo di Alfredo Oriani, *Il nemico*, che, per non essere una delle sue opere più originali (il Croce se ne liberò con un breve giudizio sfavorevole), avrebbe probabilmente atteso il turno proprio in fine alla laterziana edizione delle *Opere complete*. E certo *Il nemico*, per chi legga dell' Oriani la prima volta, non gli dà l'idea esatta di quel che fu lo scrittore romagnolo come pensiero e come arte, e indirizzerebbe su una falsa strada il giudizio su di lui.

Nel 1892, anno in cui il romanzo uscì (nè credo se ne siano fatte nuove edizioni sino alla odierna), il nichilismo russo era argomento quotidiano di discussioni, di apprensioni, di ammirazioni per l'opinione pubblica europea. La Russia, dopo l'emancipazione degli schiavi, a mezzo l'ottocento, non aveva compiuto altri notevoli progressi sulla via della libertà; le iniziative assunte dal 1898 in poi per opera di Nicola II (disgraziato e debole, più che tiranno e fedifrago), con la conferenza dell'Aja nei rapporti internazionali, la Costituzione e la Duma per l'interno, dimostrarono con gli eventi la precarietà di un regime liberale abbandonato all'arbitrio di un superstizioso assolutismo, e la fragilità della utopia pacifista in una Europa dove si fabbricavano tanti cannoni Krupp. Il nichilismo sullo scorcio dell'impero di Alessandro III si diffondeva per l' Europa, trasportato, bacillo patogeno, da una aristocrazia di intellettuali, di irrequieti, di spostati, che fecero loro centro di propaganda i luoghi più tipicamente internazionali, in Francia e in Isvizzera, dove larghe libertà repubblicane consentivano agevole vita a chi sognava congiure e catastrofi per la libertà, e non solo per quella, della Russia.

Alfredo Oriani, portato dalla natura del suo ingegno ad interessarsi di ogni azione in cui fosse la scintilla di un pensiero, vide nel nichilismo soprattutto il movimento spirituale, ne

[1] *Il nemico*, romanzo di ALFREDO ORIANI. Due volumi. — Bari, Laterza, 1918.

Digitized by Google

ammirò la linea logica e l'audacia possente che tendeva a scardinare, con la forza di pochi, un impero di cento milioni di uomini; e, imbevuto della letteratura russa rivoluzionaria, scrisse il romanzo con la stessa foga d'animo con cui avrebbe scritto un libello politico. Se nei romanzi della sua ultima maniera (come *Olocausto*) domina un sobrio e pure intenso realismo balzachiano, sintesi di vita contemplata con gli occhi dell'anima e non stilizzata su formule di pensiero, nel *Nemico* siamo sempre in un periodo victorughiano fremente di antitesi ideali e plastiche, dove i personaggi si possono facilmente ridurre ad idee e la materia viva a polemica. Il motivo del racconto — ovulo che si svilupperà in creatura con le tare originali del concepimento — è un motivo filosofico-storico, in quanto l'Oriani si sente attratto dalla teoria nichilista e ne tenti la rappresentazione, pur vivendo fuori da ogni contatto diretto con l'ambiente russo e con i commessi viaggiatori di quella latente rivoluzione. Egli per vero si ispirò sui libri: di russi, di francesi, di tedeschi; apprese dai libri il frasario proprio di una civiltà così diversa dalla nostra; il paesaggio nel quale doveva pur muoversi, come se vi fosse a lungo vissuto; la psicologia del cospiratore, della donna, dell'aristocratico, del pope, del mugik. L'Oriani aveva un grande ingegno, un meraviglioso spirito di assimilazione, e si capisce che i libri impressionarono così fedelmente il suo cervello da confezionargli un'anima russa che combaciasse perfettamente nelle commettiture con l'anima di un romagnolo di Casola Valsenio, in modo da riceverne le vibrazioni ed i palpiti. Ma il guaio è che al mondo si può avere un'anima sola e che, per quanto abile il travestimento, si scorge come l'Oriani senta la Russia nella traduzione *livresque*, nella stessa maniera che un cieco vede i colori attraverso i sonetti dei poeti o le descrizioni del naturalista. Dovendo correre e ripercorrere attraverso cinquecento pagine un territorio di cui era padrone solo col pensiero, è ovvio che là dove egli credeva di adoperar la fantasia, si servisse invece della memoria, e dove l'interesse artistico lo portava a creare dei personaggi, egli si abbandonasse alla sarabanda degli intrecci. Così ne venne fuori un romanzo d'appendiee.

Ma, detto ciò, non s'intende deprimere troppo il valore di questa parola: appendice. La guerra, il cinematografo, il libro popolare sembrano aver distrutto il romanzo che dieci, venti trent'anni fa, raddoppiava la tiratura di qualche quotidiano; e la merce, che ci proveniva soprattutto dalla Francia, ora ha trovato collocamento più intensivo e più rapido nelle *films* a lungo metraggio, nel tempo stesso che la sua clientela normale si è fatta di più difficile contentatura. L'Italia non ha avuto fecondi romanzieri d'appendice, salvo Francesco Mastriani e Carolina Invernizio; orbene l'Oriani della prima maniera, che manipola con incomparabile abilità gli elementi tragici e orridi, sarebbe stato un grande maestro del genere, degno di accostarsi, per la grandiosità delle scene, all'Hugo ed allo Zola.

La bellezza, di second'ordine, del *Nemico*, è lì. È nella pittura a larghi tratti di psicologie che non indugiano l'azione; è nell'azione continua, serrata, ricca di lati misteriosi che ci obbligano a seguire la trama, sempre in pena per la conclusione. Si è avuto troppo in dispregio una tale abilità di costringerci a stare attenti e commossi, e la scuola psicologica ha portato quel dispregio al punto che i suoi libri non si smaltiscono se non a dosi omeopatiche e con l'esercizio della più cristiana pazienza. L'Oriani ha capito l'importanza, non artistica, bensì di lettura, dell'intreccio, e sulle orme del suo Loris, nichilista solitario, ci somministra, sotto un unico titolo, non uno ma due romanzi. Il primo volume infatti è dedicato ad un Loris, uomo fatale, giovane, bello, deciso a tutto, che, divenuto per la sua volontà di nichilista, una potenza, discute a tu per tu col misterioso Comitato Esecutivo, sul miglior modo di salvare la Russia, sostenendo, contrariamente all'azione del Comitato medesimo, che il semplice czaricidio non condurrà mai allo scopo, e che unica tattica sarà la insurrezione per bande di contadini contro l'aristocrazia padrona delle terre e padrona dello Czar. Loris non convince, ma impressiona e soggioga i suoi uditori; come trascina con il suo fascino di uomo e la sua intransigenza di pensatore una medichessa, Olga Petrowna, che si tira dietro un ebreo. Tra i capi nichilisti figura un principe che al rivoluzionarismo delle sue idee aggiunge un odio segreto per lo Czar, presunto seduttore della moglie. Il principe concorda con Loris, a titolo di assaggio delle sue qualità di capo, un attentato nel teatro di Mosca, e Loris accetta, complice la medichessa e l'ebreo. La preparazione dell'attentato, permette all'Oriani un giuoco vivace, nel descriverla, sulla sensibilità del lettore; alla fine l'attentato non riesce, a causa della donna che, con un colpo di testa sentimentale, sacrifica l'idea anarchica al suo orrore per le vittime. Il principe con Loris fugge in un suo castello; Olga Petrowna e l'ebreo si salvano all'estero. Il primo volume, cioè il primo romanzo, finisce dunque con mediocre spargimento di sangue.

*

Nel secondo volume, eccoci al secondo romanzo. Tatiana, la moglie del principe, nel vedere Loris, sviene. Come mai? Qui si ha il famoso passo indietro, caro ai narratori di fiabe, col racconto della vita di Loris, sin dalla più tenera infanzia. Non lo ripeterò: basti che Loris, figlio di un pope dalle idee avanzate, ha succhiato dalle sventure familiari l'odio dl ogni ordine costituito e di ogni ingiustizia sociale. Allevato per pietà, dopo la tragica fine dei genitori, da un ricco gentiluomo dei dintorni, s'innamora, ricambiato, di una fanciulla nipote di lui, e, forte di una uguaglianza di sentimenti che livella ogni disuguaglianza d'altro genere, la chiede in isposa. Lo zio gentiluomo gli risponde col farlo frustare dai servi. Loris, di cui l'educazione anarchica è compiuta, lascia il castello giurando vendetta contro la ragazza che sospetta complice dell'umiliazione inflittagli. Di lì a qualche tempo per mezzo di una setta di fanatici la rapisce e le imprime

Digitized by Google

sul virgineo corpo e su l'anima senza macchia il più sanguinoso degli oltraggi col farla violare, alla sua presenza, da uno di quei fanatici, ribrezzo vivente, per la sua mostruosità e per le sue ulceri, della folla. Quella ragazza era Tatiana. La permanenza di Loris nel castello e la sua convivenza con l'oggetto del suo amore e del suo odio d'una volta, ugualmente terribili, conduce al risultato che il principe, per varie cause marito di nome e non di fatto, li sorprende e uccide il rivale. Loris nell'agonia mormora: l'uomo che salverà la Russia non amerà. — *Il nemico*, che nel primo volume pareva essere lo czarismo, è dunque l'amore: perchè l'amore ha impastoiato nei suoi lacci il giovane, impedendogli di proseguire inflessibile nel cammino della sua fede nichilista.

Il romanzo si conclude con una affermazione che presume di significarlo: un invito alla rinuncia. L'asceta la compiva per la salvezza dell'anima; il nichilista deve compierla per la salvezza dell'idea. Ma l'Oriani non ha impostato il racconto della lotta tra due sentimenti antitetici dei quali uno venga a soverchiar l'altro e che ad ogni modo si depotenzino a vicenda; il suo Loris sino agli ultimi capitoli si è dimostrato di una sovrumana insensibilità verso l'amore, e l'incidente nel quale lascia la vita è un puro incidente e come tale senza valore determinante e fatale. Lo stesso metodo narrativo non serve a dar forza a quel significato: tutto inteso invece o a dare rilievo alla materialità della vicenda (vedi la minuta descrizione del complotto) o a definire in linee schematiche e in pagine eloquenti la condizione della Russia nel secolo decimonono e il contenuto di idee che animava quei rivoluzionari.

L'Oriani dà la riprova del suo scarso interesse fantastico per i personaggi, di cui le azioni non vengono perciò artisticamente giustificate, per il fatto stesso che non affonda nè vi si oblia e lo vediamo sempre armato di quella dialettica hegeliana che, insinuatagli nell'animo dall'amico De Meis, è il sostrato di tutta la sua opera di pensatore politico dal *Fino a Dogali* alla *Lotta politica in Italia* ed alla *Rivolta Ideale*. Il suo romanzo russo è in verità un saggio storico sulla Russia distribuito a riempire i vuoti di un canovaccio romanzesco. Quando Loris parla logico e inesorabile, definisce lo stato di cose cui egli si oppone, ora con assiomi, a suo tempo col ferro e col fuoco; entro il manichino di questo Loris, tipo astratto di cospiratore, sentiamo la voce, ammiriamo le schermaglie polemiche e i paradossi sarcastici di Alfredo Oriani. L'apologia di Giuda, prima che attribuirla al suo protagonista, l'Oriani l'aveva rivendicata a sè stesso; e la filosofia della rivoluzione russa, a raccoglierne i varii passi, si adeguerebbe in maniera perfetta allo stile ed all'individualismo di chi scrisse il saggio su Nicolò Machiavelli.

Si è parlato di Oriani come di uno spirito profetico, perchè in questo romanzo che ha preceduto di venticinque anni la catastrofe russa si sostiene, nella propaganda di Loris, una tattica di violenza sociale ed economica cui poi la realtà doveva imporre il proprio suggello. Curiosa illusione onde si è attribuito ad uno scrittore nostro, che viveva solo per riflesso la vita del popolo slavo, la previsione di avvenimenti, cui collaborarono, perchè in quelle forme se non con quei risultati (neppure Oriani vi pensò) si compiessero, quanti scrittori, esiliati in Siberia, rinchiusi nella fortezza di Pietro e Paolo, contò la Russia rivoluzionaria.

La verità è che non si tratta di attualità nel senso greggio della parola, bensì nel senso del pensiero; ed ogni pensiero fortemente sentito è sempre attuale e perciò profetico, anche se i rivolgimenti delle cose e degli uomini non siano ogni momento lì a dare ad esso o di esso ragione. E Alfredo Oriani ebbe in sommo grado la facoltà lirica di accendere le proprie idee e di sconvolgere quelle degli altri perchè frugò dentro di sè, eterno malcontento delle frasi fatte o delle ideologie convenute. La sua volontà di solitudine, la sua coscienza del martirio, lo accostarono di proposito e con ardore ai fatti della storia che risultavano come il prodromo di imminenti ribellioni. Il suo testamento è nella *Rivolta Ideale:* il titolo dice che, se il nichilismo lo attuasse, le evoluzioni di quello e il suo annichilarsi nelle forme oggi imperanti sulla ex-Ragia, lo avrebbero lasciato in una disperazione triste o esaltatolo a uno sdegno profetico, anch'esso, di un diverso e meno sciagurato ordine di cose.

GIOVANNI RABIZZANI.

## LE COLONIE ITALIANE E LA GUERRA.

"E le nostre Colonie?„ Questa domanda abbiamo udita più volte, da diverse parti, in questi anni di guerra. "Come si trovano le nostre Colonie? Non se ne hanno che scarse notizie. Il governo non parla....„

Ma ecco: il governo ha parlato!... [1]

Un grosso volume, di grande formato e ricco di documenti, illustrazioni, carte topografiche e geografiche, viene a dirci — sotto la esplicita responsabilità del Ministro per le Colonie, avvocato Gaspare Colosimo — quale è la situazione "politica, economica ed amministrativa„ delle Colonie Italiane, dopo oramai tre anni di guerra mondiale nella quale l'Italia — comprese le stesse Colonie — è seriamente impegnata.

Con questo volume ponderoso il ministro Colosimo si è proposto "di porre il Paese in condizione di apprendere e giudicare l'azione silenziosa ma tenace, modesta ma vigile, perigliosa ma fidente in questo periodo così turbinoso e fantastico„ spiegata dal suo dicastero.

Le nostre Colonie — avverte il Ministro — vennero a trovarsi per la guerra in condizioni più difficili che quelle di altri paesi alleati: le preoccupazioni per l'Eritrea, nel Mar Rosso, furono incessanti; la Somalia, nell'Oceano Indiano, si venne a trovare quasi isolata, o poco

[1] Colosimo avv. Gaspare, ministro delle Colonie. — *Relazione al Parlamento sulla situazione politica economica ed amministrativa delle Colonie Italiane*, presentata alla Camera dei Deputati il 23 febbraio 1918 ed al Senato del Regno il 28 febbraio 1918 — con XXII annessi, otto carte e una tavola, in-8 grande, pag. 512; Roma, tip. del Senato di G. Bardi, 1918.

Digitized by Google

meno; la Tripolitania e la Cirenaica, sorprese in piena guerra nel loro periodo di assestamento si trovarono esposte a facili e più fortunate insidie del nemico, molto perdendo delle loro capacità produttive. Tuttavia Eritrea e Somalia, malgrado la loro difficile situazione, opposero valida difesa all'organizzazione turco-austro-tedesca in Abissinia; e la Libia giovò all'azione generale di difesa nel Mediterraneo, e verso l'Egitto.

Per ciò il Ministero delle Colonie considerò sempre quella della Libia "questione internazionale per l'equilibrio del Mediterraneo„.

È noto che nel 1915, appena entrata l'Italia in guerra, divampò in Tripolitania la ribellione, che provocò i ripiegamenti dei presidii dall'interno alla costa: a *Homs* città, con una zona di difesa; a *Tripoli* città, e ai territori del Sahel e di Tagiura, ed a *Zuara* città, con una zona circostante: tre campi trincerati saldamente tenuti. Nella parte orientale il partito senussita era cacciato per opera del partito turcofilo; nella occidentale sfuriavano il contrabbando di frontiera a la violenta reazione dei gruppi arabi ribelli contro i due gruppi bèrberi abaditi dell'altipiano (Gebel) della costa (Zuara) favorevoli all'Italia. Questa la situazione, durata fino al giugno 1916, e, malgrado la quale fu possibile al Governatore della Tripolitania, nel luglio, di ottenere la liberazione di 704 prigionieri nostri di Tarhuna. Fu inoltre possibile rompere gradatamente la rete d'intrighi che attorniava l'occupazione italiana; dal gennaio del 1917 furono potute eseguire vantaggiose operazioni militari, quali l'occupazione di Bucamez e di El Assa, di El Agilat e di Fonduc Ben Gascir, arrivando fino a tenere in rispetto le popolazioni delle oasi di Zanzur, Saiad ed El Mahia.

In Cirenaica eravi al 1915-16 una netta separazione fra i sottomessi della zona costiera — coi comandi militari di Bengasi, Merg, Cirene, Derna, Tobruc — ben tenuta, dall'Italia, e i ribelli dell'interno, rappresentati dalla famosa e potente confraternita dei senussi. Di fronte a questi, col concorso del Ministero per gli Esteri, fu iniziata un'abile politica — accompagnata da qualche propizio fatto locale, come l'occupazione di Porto Badìa (maggio 1916) la repressione del contrabbando, la chiusura dei mercati cirenaici per premere sui ribelli, aggiungendo il buon trattamento delle tribù — onde fu possibile arrivare anche ad accordi internazionali (Anglo-italiano del luglio 1916 cui aderì la Francia nel marzo 1917) — riuscendo a stabilire buone relazioni con la Confraternita stessa, che nel marzo 1917 restituì i quarantotto prigionieri nostri che teneva da quattro anni; confinò nel deserto gli ufficiali e soldati turchi che erano nei territori senussiti, e prese un netto atteggiamento contro gli elementi avversi all'Italia. I mercati furono aperti, ed il loro funzionamento divenne coefficiente e promessa di sempre migliori condizioni.

Il movimento da febbraio a marzo 1918 di circa 2000 uomini nostri (eritrei) da Tobruc a Bengasi, per circa 500 chilometri, non solo non diede luogo ad inconvenienti, ma fu occasione a dimostrazioni di simpatia e di fiducia.

In mezzo agli Abeidat (pel distretto urbano di Derna e per tre distretti rurali) fu organizzato il governo amministrativo misto, con affidamento di buoni risultati.

La gran guerra, nel 1914, aveva turbato tutto l'iniziato sistema di miglioramenti materiali, morali, politici, amministrativi, economici; ma, ciò nonostante, tutto quanto fu potuto proseguire si venne qua e là applicando, e l'esperimento delle varie riforme fu sempre continuato. I miglioramenti agricoli non furono tralasciati un sol momento, tanto che così la Tripolitania come la Cirenaica si avvicinano a poter bastare, con la loro produzione, a se stesse. Contemporaneamente la Libia potè dare all'Italia un non trascurabile contributo di mano d'opera per la produzione bellica, inviando in Italia, in sedici scaglioni, un 5000 operai indigeni.

★

L'Eritrea e la Somalia — sebbene non insensibili alle vicende Abissine ed Arabe del 1916 — cioè il colpo di Stato onde in Abissinia fu abbattuto Ligg Eiassu, sostituito dalla cugina, Uigero Zauditu, e la rivolta onde in Arabia, nel Higiaz fu proclamato sultano lo Sceriffo della Mecca — furono mantenute nella più corretta, ma pur vigilante neutralità. L'avvenire dell'Eritrea è indubbiamente il mare — dal quale deve muovere lo sforzo della penetrazione commerciale entro terra, e la non lontana pace aprirà il corso ad un migliore avvenire.

Mirando a ciò, il ministro Colosimo nella sua relazione traccia tutto un roseo programma di sviluppo ferroviario, stradale, commerciale, portuario, minerario, per questa Colonia, che in trentasei anni — e trovandosi quasi sempre in istato di guerra — non ha costato all'Italia che quattrocentosettanta milioni di lire, una settantina dei quali solamente rappresentano l'aiuto dato dallo Stato alla Colonia per la sua messa in valore.

★

La Somalia italiana sentì, per ripercussione, la sollevazione del 1916 degli Aulian nello Jubaland inglese. Il colpo di Stato abissino del settembre ebbe il suo contraccolpo nel paese degli Arussi; ma le precauzioni prese da parte dei presidii italiani bastarono ad impedire la propagazione di qualsiasi movimento nelle terre italiane; e i movimenti sospetti e minacciosi dei dervisci furono contenuti dalle cabile loro ostili e dai Sultani di Obbia e dei Migiurtini, nostri protetti, sorretti da nostre bande — onde la grande Cabila dei nostri Audale, che si era da tempo unita ai dervisci, finì (dicembre 1917) coll'abbandonarli.

Tutto, così, rimase per noi tranquillo in Somalia, tanto che una spedizione dei missionari italiani della "Consolata„ di Torino potè andare nel sud-etiopico sotto gli auspici delle autorità italiane e potè penetrare, col consenso del governo abissino, nella regione di Lega con direzione a Caffa ed al lago Margherita.

La Somalia ha potuto dare all'Italia, in questo periodo di guerra, bovini, granturco, fagiuoli, pelli, dura, in quantità notevoli, malgrado la

Digitized by Google

scarsezza assoluta della mano d'opera, e le difficoltà locali per crearne, non sentendo sin qui gli indigeni la necessità di produrre al di sopra delle esigenze del loro consumo.

Ma non vi sono state tralasciate le opere che renderanno facili ed inevitabili gli scambi, come la navigazione fluviale e le strade. Di queste ne sono ora compiute per circa 1500 chilometri, tutti i varii luoghi di nostra residenza essendo collegati con Mogadisicio e con la Costa. Ora, con *camions*, si va da Mogadisicio a Lugh — 430 chilometri — uua distanza che pareva favolosa — in quindici ore!... — Ed il ministro delinea tutto un roseo avvenire per lo sviluppo dei porti di Brava e di Mogadisicio, e per una ferrovia da Mogadisicio a Baidoa.

La Somalia non costa all'Italia che poco più del 75 % delle sue entrate (circa 1 200 000 lire); e l'Italia — dice il ministro — dovrà prepararsi a fare ben qualche cosa di più per essa; mentre tanta parte di quel paese è ancora da conoscere geograficamente, così da invitare ad organizzare una spedizione scientifico-economica che vada a risalire il corso dell'Uebi-Scebeli dalla linea di frontiera della Somalia italiana all'Etiopia, fino alle sue origini. La Società Geografica italiana vi dà tutta l'opera sua, e il momento di questa impresa — i fondi per la quale sono quasi tutti assicurati — non è lontano.

★

Questa la parte sostanziale della Relazione Colosimo, la quale chiude con uno sguardo ottimista all'Arabia ed all'influenza che ivi potrà anche avere l'Italia, che fino dall'ottobre 1916 ha mandato a Gedda un proprio console, ed una commissione mista mussulmana delle nostre quattro colonie; ha acquistato un ospizio per i propri pellegrini coloniali alla Mecca, mentre quivi le simpatie per l'Italia sono accresciute dal fatto che un contingente militare italiano fa parte del corpo inglese in Palestina, a Gerusalemme.

L'Italia — oltre la gran guerra — può — ben diversamente dalla possente Germania — guardare con fiducia al proprio avvenire coloniale; e frattanto fa bene a pensare al riordinamento ed all'ampliamento degli scopi del proprio Istituto orientale in Napoli, pel quale si sta costruendo un degno edificio.

L'assetto coloniale si estende dalle lontane Colonie alla madre patria. In Roma, lo storico Palazzo Chigi, sgombrato dalla soggezione degli ambasciatori austriaci, diventa Ministero delle Colonie: qui verrà aperto quanto prima il Museo Coloniale. Così, la documentazione del che cosa diano già le Colonie Italiane dell'Africa, in parte ricuperata al dominio romano, si potrà avere ampia ed evidente nel bel centro di Roma!...

**Il miglior modo per abbonarsi è di inviare una cartolina-vaglia da L. 3 ai Fratelli Treves, Editori, Milano.**

**A chi desidera di abbonarsi raccomandiamo di inviare sollecitamente il prezzo di abbonamento onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

## L'OPERA ARCHEOLOGICA DEL MINISTERO DELLE COLONIE. [1]

Il Ministero delle Colonie ha, come è ben noto, organizzato anche un ufficio archeologico: due bei volumi dal titolo *Notiziario Archeologico* ne sono il primo frutto. Nella nostra Colonia Libica vige, riguardo al ritrovamento od allo scavo di opere d'Arte, un regime ben diverso da quello della madre patria: fortunatamente il R. Decreto del 24 settembre 1914, N. 1271, sanziona il principio di massima che tutte le cose immobili o mobili che abbiano interesse archeologico e storico esistenti nel territorio della Tripolitania e della Cirenaica, appartengono in proprietà allo Stato. Per la conservazione delle antichità, è stabilita una delimitazione alle costruzioni nelle zone monumentali e nella zona di rispetto: come, analogamente alle disposizioni vigenti nel Regno, è data al governo la facoltà di espropriare, quando lo richiedano le necessità della tutela ad esso affidata, edifici e terreni. Le norme del Decreto costituiscono il più semplice regime possibile, che consente allo Stato la più ampia libertà e sicurezza nello svolgimento della sua azione di tutela e rende più agevole il còmpito delle nuove ricerche nel territorio che così vasto contributo offre alla storia della civiltà mediterranea.

E infatti, malgrado le vicende di questi ultimi anni, l'opera dell'Ufficio Archeologico si è andata svolgendo con alacrità e con sicurezza scientifica sì da presentare già in questi due primi volumi una larga messe di scoperte.

Il primo volume si apre con uno studio sul restauro dell'arco di Marco Aurelio a Tripoli, lavoro inteso sopratutto a liberare la costruzione di quanto di parassitario gli si era venuto adossando, e a garantirne la statica. L'arco, un importante esempio d'architettura coloniale con la struttura della cupola derivata dal tipo siriaco con raccordi a lastroni, è oggi consolidato in modo da sfidare i secoli e, fortunatamente, credo non sia stato restaurato.

Seguono in questo primo volume due lunghi studi dell'Aurigemma e del Ghislanzoni contenenti un ragguaglio archeologico generale della Tripolitania e della Cirenaica che ben viene ad illustrare il LXX fascicolo dell'*Elenco degli edifici monumentali*, edito nel 1912 dal Ministero della Pubblica Istruzione. [2] Chiude una nota dell'Aurigemma sull'inscrizione con dedica alla *Domina Coelestis*, già edita poco correttamente dal De Mathuisieulx, un bel titolo databile fra il gennaio ed il marzo del 180, trovata a Sabrata, sede del *conventus* del proconsole d'Africa. L'esistenza dell'inscrizione fra importanti rovine lascia sperare la scoperta di un tempio alla *Domina Coelestis*, a Tanit, la massima divinità punica femminile.

Il secondo volume è assai più importante, non solo per mole ma per contenuto e in esso sono

[1] MINISTERO DELLE COLONIE. *Notiziario Archeologico*, Anno I, fasc. I-II. Roma, 1915, di pagg. 253; Anno II, fasc. I-II. Roma, 1916, di pagg. 408.

[2] MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. *Elenco degli edifici monumentali*, LXX. Tripolitania, Cirenaica. Marmarica, Eritrea, Somalia. Roma, 1912, di pagg. 118,

Digitized by Google

rese note le interessanti scoperte compiute nella Cirenaica. Il Ghislanzoni scrive un lungo rapporto sugli scavi delle terme romane a Cirene, un bell'edificio solo parzialmente venuto alla luce della cui struttura architettonica dà notizie l'architetto Garibaldi Guastini. Segue una nota del Ghislanzoni sul miliario dell'imperatore Adriano, posto sulla strada da Cirene ad Apollonia dell'anno 118 o 119 d. C., strada da un " tumulto Judaico eversa et corrupta „: la celebre rivolta ebraica ricordata da Orosio e da Dione Cassio. Lo stesso studioso illustra poi un cippo terminale dei beni demaniali di Roma a Cirene posto nel luglio-dicembre del 71 d. C., sotto il legato Quinto Paconio Agrippino, regnante Vespasiano. Esso riguarda probabilmente i beni che Roma ereditò dal re di Cirene Tolomeo Apione (96 a. C.), mentre G. Oliverio dà notizie di inscrizioni inedite di Cirene e Bengasi, tutte inscrizioni greche.

Nello scavo del tempio di Giove a Cirene eseguito durante lavori di fortificazioni, il Ghislanzoni ebbe a scoprire la grande statua del Dio, un bel pavimento a mosaico ed una inscrizione onoraria posta dai Cirenesi nel 138 d. C., agli imperatori Adriano ed Antonino Pio che l'avevano adornata, come dice l'epigrafe, anche con le statue. Forse una di queste è il meraviglioso Giove scoperto nel tempio, di un tipo che si collega stilisticamente con l'Asklepios di Milo e col Zeus di Otricoli, di tipo non comune e di grande valore artistico, se non nel trattamento del nudo un poco accademico, nella testa modellata con forza e maestà. Rapporti statici essa ha anche con l'Alessandro Magno scoperto nelle terme di Cirene, che forse riproduce, modificando a suo modo, il celebre bronzo di Lisippo, sì che si può pensare che entrambe siano uscite da un'officina locale che lavorava forse ai tempi di Adriano. Nè le terme di Cirene ci hanno dato questa sola scultura: oltre a molti frammenti è venuta alla luce una statua di danzatrice, un'Eros che tende l'arco, due gruppi delle Charites, una statua d'Athena, una figura colossale di Mercurio di spiccati caratteri policletei. E non parliamo della famosa Venere Anadiomene, scoperta nel 1913, ed ora a Roma nel Museo Nazionale. L'Aurigemma dà notizie, in uno studio dettagliato e sicuro, delle antiche fortificazioni della città di Tripoli, ed illustra poi delle inscrizioni latino-neo-puniche scoperte presso il forte del faro: e molte antichità ritrovate durante la demolizione delle mura e nella città di Tripoli, frammenti architettonici, musaici, pitture a stucco e qualche frammento scultorio. A cura dei Proff. Bonelli e Nallino sono chiarite alcune iscrizioni turco-arabe ed è compilato un indice dei nomi orientali citati nelle relazioni riguardanti la città di Tripoli. È inutile dire che i due volumi sono stampati ed illustrati con vera signorilità.

Questa mia arida enumerazione di lavori non può dare certo l'idea precisa del contenuto dei volumi e del valore delle varie relazioni: esse sono tutte condotte con quella cura e quell'esattezza alla quale ci hanno abituato gli studiosi del Ministero delle Colonie e più che tutti quelli dell'Ufficio Archeologico, sotto la guida sicura del Prof. L. Mariani. Una sola osservazione vogliamo fare: i due volumi portano il titolo di *Notiziario:* all'atto pratico sono invece una raccolta di monografie. Non ci dispiace certo la contraddizione, ma il fatto in sè può attirare qualche critica. Infatti per stendere una completa monografia di ogni singolo monumento scoperto il tempo occorrente non è poco, sì che passano molti mesi fra la scoperta e l'edizione. D'altra parte nessuno è enciclopedico, e per quanto valorosi i funzionari del ministero possono trovarsi davanti a monumenti per l'illustrazione dei quali non hanno la più assoluta competenza. Intanto un materiale prezioso viene tolto all'osservazione ed all'indagine degli studiosi estranei al dicastero e forse più competenti a dire una giusta parola. Sarebbe bene che il *Notiziario* avesse non solo il nome ma anche il contenuto di una raccolta di monumenti accuratamente descritti sì, ma in notizie informative soltanto e non analitiche: potrebbe uscire così più di frequente e i monumenti rimarrebbero inediti minor lasso di tempo. È inutile dire che per le monografie esaurienti si ha in Italia un'altra magnifica pubblicazione, i *Monumenti antichi* editi dall'Accademia dei Lincei.

Speriamo anche che nei prossimi volumi del *Notiziario* si troveranno illustrati anche dei monumenti cristiani ed arabi che non mancano nella Libia e sono importanti: non bisogna, col solito pregiudizio classicista, limitare gli studi archeologici al solo campo delle antichità romane.

*Milano, Politecnico.*

UGO MONNERET.

## QUESTIONI DEL GIORNO.

*Un'aristocrazia di popoli*, di FRANCESCO ORESTANO. — Milano, Fratelli Treves, editori, L. 1,25.

Un libro destinato certamente a suscitare le più accese discussioni nel campo scientifico è questo " saggio di una valutazione aristocratica delle nazionalità „ in cui Francesco Orestano enuncia una teoria personale, originale, geniallissima, sullo stato delle nazioni. Per l'Orestano la *nazione* non ha quel carattere di provvidenzialità, di divinità, di rigidità che le assegnarono il Romagnosi, il Mazzini, il Mancini: ma — contrariamente all'idea della formazione naturale, originaria — la nazione nel senso puro della parola costituisce una formazione storica, tradizionale. Non cosa sempre esistente, ma cosa creata: non valore acquisito e cristallizzato ma valore in movimento; non concezione statica, ma concezione dinamica. Le sintesi nazionali sono — osserva l'Orestano — dei processi storici tutt'altro che conchiusi, anzi ancora in corso di formazione e di sviluppo; perciò non si può dire nulla di definitivo intorno ad esse. La *nazione* come concezione scientifica e reale non è che l'espressione astratta per designare un aggregato di popolo della composizione etnica più complessa ed eterogenea (per esempio — per restare all'Italia — di celti e longobardi, etruschi e latini, elleni, semiti, saraceni, normanni, ecc.), che è ancora lontana dall'aver fatto



Digitized by Google

uscire, dall'amalgama tuttora in via di processo, il tipo nazionale unico, uniforme, stabile e definitivo. Ciò tuttavia non costituisce ostacolo alla coscienza di una più alta unità spirituale nel cui seno tutte le differenze etniche si superano e confondono.

" La nazionalità — dice l'Orestano — è una formazione spirituale e storica che rende possibile l'unità di stile dei valori essenziali di tutto un popolo. „ La *nazione* è un'*idea*. Ed appunto per questo essa si effonde, supera le distanze, rovescia le frontiere artificiali, non si spezza col territorio. Ogni nazione ha i suoi precursori, i suoi profeti: ma se in essi si inizia, la nazione si concreta solo " nell'attualità di una coscienza sociale diffusa e nell'eroismo dei suoi assertori, dei suoi martiri, di intere folle anonime ebre di amor patrio e pronte ai sacrifici estremi per il trionfo dello spirito che le accomuna „. Sotto tale aspetto " il popolo italiano sta ricevendo in questa guerra il crisma sanguigno della sua nazionalità „. Perciò la *nazione* tipo costituisce l'*aristocrazia* fra i popoli che la compongono.

L'Orestano distingue giustamente il concetto di Nazione da quello di Stato, e subordina il secondo al primo, affermando che " l'esistenza di una grande Nazione non può essere intaccata per pure contingenze topografiche „. Lo Stato deve servire alla Nazione: deve amministrarla e difenderla: ad esso non alla nazione appartengono i confini naturali, che debbono essere tali da salvaguardare la nazione. Perciò " nessuno potrà onestamente pensare che sia eccessivo e imperialistico il diritto politico d'Italia a risalire le Alpi, chiunque le abiti, e ad affermare un'assoluta egemonia sull'Adriatico. Si tratta della porta di casa „.

★

*L'Europa Occidentale contro la Mittel-Europa*, di Giovanni Papini. — Libreria della " Voce „ L. 0,50.

Uno studio politico di Giovanni Papini. Quello stile schietto e stringato che hanno costituito un elemento non indifferente dell'originalità del Papini, si presta bene ad una rassegna rapidissima del problema immenso che l'autore si pone. È un tentativo di considerare al disopra delle discussioni e delle dissertazioni quotidiane — frammentarie, estemporanee, retrospettive — la situazione tremenda.

Non vale — dice il Papini — cercare ancora le origini e le responsabilità della guerra. La guerra c'è e bisogna *vincerla* e *capirla*. È vano del resto cercare delle ragioni di carattere particolare. Per un fenomeno così generale ci deve essere una causa generale. L'ambizione egemonica della Germania espressa dal pangermanismo? La guerra voluta dai capitalisti per ingrossare e consolidare la ricchezza? Spiegazione eccessivamente semplicista, e quindi incompleta, la prima; grossolana applicazione del materialismo storico, la seconda.

In realtà, secondo il Papini, la causa è assai più complessa ed è — nel suo aspetto generale — di carattere economico. La guerra dei popoli è stata determinata dalla crisi risultante dalla sovrapproduzione di merci e di uomini, ed è l'esplosione cruenta della guerra per gli sbocchi, esistente parecchi anni prima del 1914, ed acuitasi improvvisamente. Condannarsi quindi a vendere al disotto del costo o ad esportare milioni d'uomini? La Germania — poichè i mercati non le bastavano più — ha pensato che " invece di esportare quei milioni di uomini valeva meglio farli ammazzare in una grande guerra che rovinasse i suoi maggiori concorrenti commerciali. „ Il calcolo di finir presto e bene la guerra non è riuscito alla Germania; ma, se anche battuta, la Germania non avrà perduta la guerra qualora riesca a tradurre in realtà la teoria di Naumann, la *Mittel-Europa*.

La tendenza attuale della storia — accetta il Papini dal Naumann — è di creare, al disopra degli Stati (come già gli Stati nazionali al disopra delle Repubbliche regionali e degli antichi Comuni) dei grandi organismi *autarchici*, dei *superstati*. Di fronte all'Impero britannico, all'America, ad un Impero Giallo, ecc., il superstato di Mittel-Europa: conglomerati politici ed economici tali da bastare a sè stessi. Il Papini crede alla teoria del superstato. " A questi giganteschi superstati — egli dice — apparterrà l'iniziativa della storia di domani. „ Ora — egli si chiede — qual'è, in questa oligarchia immane di superstati che si va preparando, la prospettiva dell'Italia? Piccolo paese che non basta a sè stesso, sarebbe in balia dell'una o dell'altra grande costellazione. E allora? Allora gli Stati latini devono far da sè: Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Belgio debbono costituire un superstato latino, dell'Europa occidentale, che si opponga alla Mittel-Europa e ne bilanci la potenzialità, la produzione, l'energia. Si è fatta finora — conclude il Papini — molta rettorica sulla fratellanza delle nazioni latine. Sarebbe tempo di fare opera concreta moderna. La quale gli sembra possibile appunto con la fondazione del super-stato latino.

★

*Gli czeco-slovacchi al fronte italiano*, di Arnaldo Agnelli. — Milano, Fratelli Treves, L. 1,25.

Il libro del Papini — come contributo allo studio dei grandi problemi politici connessi alla guerra — è degno di essere considerato con la massima attenzione. Ma le premesse che l'autore pone per quanto riguarda la teoria del Naumann vanno prese col beneficio dell'inventario. E ciò per la ragione unica ma sufficiente che, sperabilmente, dopo la guerra non potrà esservi più la possibilità di costituire la Mittel-Europa. L'ora è certo prematura per azzardare anche delle semplici ipotesi del futuro assetto europeo: ma in tutti sembra ormai radicata la decisione di concorrere con ogni forza allo smembramento dell'Austria. E ciò non per distruggere in punizione uno Stato nemico, ma per dare ai popoli oppressi la possibilità di vivere secondo la loro volontà, secondo le loro aspira-

Digitized by Google

zioni, con ordinamenti proprî, indipendenti. Quando il bel sogno mazziniano sarà compiuto, la gloria di aver iniziato il grande movimento dissolvitore e ricreatore spetterà al popolo boemo, a quell'eroica gente slava che, battuta, soggiogata, incatenata, è stata sempre in rivolta contro l'oppressore.

Ormai non soltanto l'esercito boemo — nelle tre armate di Russia, di Francia e d'Italia — è un fatto compiuto; ma è pure un fatto reale acquisito il riconoscimento, da parte dell'Intesa, del Consiglio nazionale dei paesi czechi quale legittimo Governo provvisorio della Boemia, cioè di uno Stato alleato che ha — come la Serbia e il Belgio — il proprio territorio occupato dal nemico, ma che è ben deciso a liberarnelo.

L'atteggiamento dei boemi durante tutta la guerra, in Austria e all'estero; la vita dei czecoslovacchi negli anni che precedettero la conflagrazione europea; e tutta la storia boema costituiscono degli indimenticabili titoli di nobiltà per un popolo. E questo libro dell'on. Agnelli ha il merito di presentarli tutti alla superficie di un quadro sintetico ma armonico.

È un libro breve, interessante, succoso, destinato certo a diffondere largamente in Italia le conoscenze della nostra piccola e grande alleata d'Oriente.

*b. a.*

## IL LIBRO ITALIANO ALL'ESTERO.

Un amico de *I libri del giorno* e amico più ancora dell'Italia e dell'influenza ch'essa ha diritto di esercitare nel mondo intellettuale contemporaneo, ci manda dalla Grecia degli appunti che ci sembra utile di far conoscere, specialmente ai nostri colleghi editori.

Sono constatazioni e osservazioni piuttosto malinconiche intorno alla scarsa diffusione che il libro italiano ha all'estero; cose pur troppo risapute, ma che non è inutile ripetere, perchè i dormienti si sveglino, e dalla sterile deplorazione di un male del quale tutti siamo convinti, si passi finalmente ad una azione concreta, ordinata, intelligente e perseverante per la divulgazione del nostro libro nei paesi stranieri.

Questo tempo di guerra che ha troncato nettamente i rapporti fra le nazioni avversarie e che li ha resi difficili anche fra queste e i neutri, è stato ed è attivamente sfruttato dai nostri alleati e dai nostri nemici per conquistare nuovi mercati o, quanto meno, per allargare la propria influenza là dove l'influenza avversaria è stata distrutta o forzatamente diminuita.

Noi, pur troppo, poco o nulla abbiamo fatto finora. Ossia, per esser giusti, qualche cosa s'è cominciato a fare per difenderci in casa nostra dall'invasione delle edizioni tedesche: la *Collezione Treves degli Autori Britannici e Americani*, quella Paravia dei *Classici latini* e qualche altra, sono un buon principio di riscossa e di affrancazione nazionale, ma fuori d'Italia tutto è ancora da fare.

Il Sottosegretario di Stato per la Stampa on. Gallenga ha sentito quanto aiuto potrebbe venire all'influenza italiana all'estero da una maggior diffusione del nostro pensiero per mezzo dei libri, ed ha nominato una Commissione per studiare l'argomento e suggerire i mezzi che possano praticamente condurre allo scopo desiderato. Di questa Commissione fanno parte uomini politici, uomini di scienza ed editori. Essa ha già tenuto in Roma una seduta e noi non possiamo che augurarci di vederne presto uscire delle proposte concrete, da essere immediatamente avviate all'attuazione.

Gli appunti che il nostro lettore ci manda da Atene potranno servire a maggior dimostrazione dell'urgenza di provvedere:

Atene, luglio 1918.

*Ho avuto occasione di passare per i principali centri di questo e di altri paesi d'Oriente, e mi sono interessato del libro italiano. Ebbene, lo stato di deplorevole noncuranza in cui esso è lasciato, fa veramente pena, ed io non ho potuto non meravigliarmi che organismi di produzione importanti quali esistono in Italia non si studino di affermare e di estendere maggiormente la loro azione in questo campo.*

*Si noti che il commercio dei libri francesi è quasi dovunque floridissimo, l'inglese qui si lancia ora con una progressione meravigliosa, e fanno la loro prima interessantissima apparizione le edizioni spagnuole.*

*Non c'è quasi editore francese che non sia rappresentato con le opere degli autori più eminenti in ogni ramo dell'attività intellettuale, storia, critica, scienza, amena lettura, e con volgarizzazioni e traduzioni (La* Renaissance du Livre, *lancia le opere di Matilde Serao!).*

*Gli inglesi fanno altrettanto.*

*Dappertutto si trovano i filosofi tedeschi; e scrittori svedesi, danesi, russi e perfin giapponesi.*

*Di italiano o nulla affatto, o qualche edizione economica che dà una ben meschina idea della nostra arte tipografica. Pardon, ho visto in una vetrina due o tre volumi di G. d'Annunzio e qualcuno di Grazia Deledda, di Niccodemi nelle belle edizioni Treves, e del Fogazzaro, del Barrili; poi l'Ariosto, il Tasso del Sonzogno.... e basta. Ed è veramente troppo poco.*

*Non nego, d'Annunzio è conosciuto.... per fama, ma lo si legge più spesso in francese; e in francese si leggono Mantegazza, Lombroso, Ferri, ecc. C'è la difficoltà della lingua, ma se vogliamo diffonder la nostra lingua, bisogna che cerchiamo di diffondere il nostro libro.*

*E non solo il libro, ma le Riviste. Di francesi e inglesi ne trovate ovunque, delle italiane si distribuisce qui qualche* Illustrazione Italiana, *qualche* Lettura, *l'*Emporium, Noi e il Mondo, *il* Secolo XX, ecc., *ma la distribuzione dovrebbe essere ben maggiore.*

*Il Governo col favorire l'esportazione, e gli Editori con una più intensa opera di penetrazione, devono far conoscere all'Estero i nostri autori, in attesa che venga il giorno in cui siano letti nelle traduzioni italiane anche gli autori degli altri paesi.*

ALK GIAN.

Digitized by Google

## LA BELLEZZA DEL LIBRO.

### LA INIZIALE.

Il libro è bello, oltre che per la ricchezza spirituale della sostanza che ce lo rende prezioso e diletto — per la sua forma esteriore; proprio come la donna, che, se ci attira e incatena con la virtù della sua anima traboccante per istinto dagli occhi, o educata a esprimersi nella parola e nel portamento — ci seduce e tiene uniti per la infinita grazia e per il segreto incanto delle forme. E chi tutto s'abbandona alla gioia di posseder bei libri di mediocre valor letterario, pago solo di armonie di carte, di fregi, di spazi, di toni, di legature — è come l'amatore grossolano che si compiace d'una sua donna di corpo giunonico e di anima rachitica; ma d'altra parte chi tutto si dimentica nella ricerca dei pregi di contenuto d'un'edizione, e ne trascura la veste grafica, è come l'altro forse più pazzo amatore o insulso, che si accontenta di donna saputa o gentile, anche se l'abbia incontrata gobba sciancata e grinzosa, e se gli viva d'attorno spettinata e discinta.

(*)

Gli Italiani devono rifarsi con impeto di desiderio a questa concezione del libro, che ne accordi lo spirito ed il corpo, e ne curi con altrettanta ricercatezza l'intimo e l'esterno; poichè noi, che siamo stati anche in questo ramo del compiuto sapere i maestri del mondo, troppo di sovente ci rimettiamo oggi a scuola da chi ha mal digesti i nostri insegnamenti, quando non ci facciamo dire — e pur troppo senza possibilità di provare il contrario — che i nostri editori son cattivi sarti che guastano il panno la seta e la porpora con la stessa disinvolta inconsapevolezza. L'autore deve imporre al suo editore la veste bella con maggior insistenza che non il prezzo conveniente dell'opera sua; l'editore deve dare alla direzione artistica della sua Casa almeno lo stesso valore che dà alla direzione amministrativa dell'impresa; il lettore deve preferire con ostinatezza il libro tagliato adornato legato con buon gusto, al libro che gli si presenti col viso lentigginoso e le unghie recise fin dentro la carne, o tutto sgargiante e sonante di bellurie disordinate e scipite, come il vitello portato alla fiera!

Da otto anni, con lo sforzo disperato de "L'Eroica„ io cerco di richiamare gli Italiani al rispetto di queste virtù per via d'esempio; e mi è gradito raccogliere ora in queste pagine grappoli di mie osservazioni.

Non comincio a parlar di tipi di carta e di amori di belle grane e di paste e di trasparenze e di colorazioni.... anche perchè, se l'argomento ci urge, pur ci punge oggi di malinconie e di crucci. Dirò invece di alcuni particolari ornamenti della pagina, che dev'esser cara come una musica, se tutte le porte dell'anima si devono aprire al varco delle profonde parole.

L'*iniziale*.

Essa è nata, forse per prima, dal gusto decorativo degli alluminatori pazienti, sorella di tutti gli altri fregi, che anch'essi son sorti dal manoscritto dipinto dalla stessa mano attenta che disegnava le lettere sacre, o da una mano ad essa legata da un senso di comune religioso amore. E per questo mistico nascimento, per questa consuetudine di meditazioni severe e di assunzioni gaudiose, è strano che ci sia gente di ingegno e di fede che ritiene l'ornamento del libro una superfluità di lusso o un perditempo di sfaccendati esteti. La bellezza che si adagiò in pagine di messali e di breviari e ne fece arder più addentro le contemplate verità e le devozioni, è ben degna di arricchire i nostri più serî e più profondi volumi, il poema del sognatore e la dissertazione del saggio.

L'iniziale nacque prima, perchè è umano indugiare con l'anima trepidante su la soglia del pensamento o del canto; perchè è doveroso intonare lo spirito alla qualità della meditazione; perchè è istintivo aprire e chiudere con un atto di grazia l'opera che si compie con passione.

È da principio essa non fu che la prima let-

(*) Questa e le altre cinque iniziali senza dicitura furono disegnate da Antonio Moroni per il volume di *Simbad* (l'aviatore Fumagalli morto in guerra) dal titolo *Le pupille nell'ombra*, edito dall'*Eroica*.

Digitized by Google

tera del discorso o del verso arabescata e fregiata, o anche soltanto colorata e ingrandita: un punto luminoso, un punto preciso di partenza e di richiamo. Ma poi l'amore delle figurazioni più ricche e sottili prese i miniatori, e la lettera in sè perdette valore e non fu più che un pretesto, per sfoggio di abilità decorative o di ricchezza inventiva: rimase; ma fu un particolare o il centro d'una scena figurata: un quadro a volte grandioso come un affresco, ma piccolo sempre come la piccola iniziale fregiata.

**Eugenio Baroni.**
*Per una canto boschereccio.*

Tra l'una semplicità e l'altra ricchezza ha poi sempre oscillato questo essenziale e tipico fregio della pagina. Anche nei libri moderni, la lettera grande che occupa un quadrato o un rettangolo dell'altezza di parecchie righe, o si contenta di imporsi con la sua grandezza, o s'aggiunge un bel colore, intonato con quello dei caratteri, ma ben distinto e squillante; o si chiama intorno gioia di ornamenti, più spesso floreali, o di varia bellezza decorativa ma indifferente al senso o alle immagini e perfino all'atmosfera materiale e spirituale del testo. E questo accade più specialmente quando le iniziali appartengono ai "fregi tipografici„, ossia ai fregi fusi a serie dai fabbricanti di caratteri e usati quindi con una assoluta indipendenza dalle qualità di contenuto della pagina che adornano, o con una approssimazione molto incerta e spesso casuale di accordi.

**Max Elskamp.**
*Per una sua lirica mistica.*

**Gino Carlo Sensani.**
*Per un poema indiano.*

Quando invece l'iniziale è figurata, e fa da centro o da particolare d'una scena, è più facile che essa si accordi perfettamente al contenuto del periodo che illustra, perchè spessissimo è disegnata apposta e quindi inspirata dalla parola che accompagna. Ma più d'una volta, in libri vecchi e nuovi, ci occorre di veder iniziali che son veri quadri e che non hanno nessun rapporto col testo, e rivelano quindi nell'editore o stampatore una povertà di mezzi che non ha pudore e si maschera di cenci d'accatto, non comprendendo che più bella è la nudità che la comica discordanza dell'abbigliamento con la persona.

In tutti questi tipi di iniziali la lettera che ha dato lo spunto è molto grande; spesso stampata in colore diverso da quello dei fregi o delle figure che l'abbelliscono; spesso tale che componga la totalità o un particolare del disegno, come sarebbe un T che è una croce, un S che è un serpe, un O che è un rosone di chiesa. E appunto per questa sua grandezza, perchè il passaggio da essa, che è pure elemento della parola, alla parola e alla riga di caratteri comuni non ci stupisca od urti, si usa stampare la parola o la frase di cui l'iniziale è parte integrante in caratteri maiuscoli, così che si discenda per un gradino e non con un salto dall'iniziale al testo.

Eugenio Baroni.
*Per una novella mistica.*

Gino Carlo Sensani.
*Per una commedia napoletana.*

**Max Elskamp.**
*Per una sua lirica mistica.*

Tuttavia a me è sempre sembrato che lo sbalzo sia enorme e quindi non costituisca elemento di bellezza; e poichè accade anche di sovente che il serpe il rosone e la croce appaiono tali, e non scoprono l'essenza di lettere dell'alfabeto, e che quindi la parola iniziale, specie se è molto breve, diventi un indovinello — e anche perchè nei primi tentativi mi è sembrato un po' volgare l'andar cercando la forma che somigli una lettera, e perchè infine una iniziale di parola, lunga e larga dieci o venti volte la seconda e le altre lettere della parola stessa, mi è sempre sembrata una mostruosità come l'altissimo urlo che cominciasse un canto pacato — così io da un pezzo ho tolto senz'altro l'iniziale dal fregio che apre la prima pagina di un capitolo, e la "lettera iniziale„ è diventata perciò nelle mie pagine il "fregio iniziale„, ossia un ornamento

Gino Carlo Sensani.
*Per un poema indiano.*

Digitized by Google

di puri e soli intendimenti decorativi, una forma che cominci la pagina con un gesto di pura bellezza — o anche una composizione che si richiami al senso generale della pagina o del capitolo, che ne anticipi qualche immagine o qualche allusione o qualche espressione essenziale con virtù d'un presentimento. Così l'iniziale, sottratta al compito illustrativo e quasi di documento che non potrebbe mai avere senza grave inconseguenza, perchè non è nata a questo — diventa un elemento direi quasi musicale, perchè compia la funzione di intonar già l'anima, con una scena di cui s'afferra il senso e il carattere a una occhiata, al contenuto del capitolo o del canto. Anche così concepita l'iniziale, conserva tutto il suo valore di fregio, che si accentua se il disegno s'imprime in colore, e che ha sempre e solo quando è puramente ornamentale.

Certo che quando è creata per una particolare pagina, l'iniziale è più preziosa e perciò più costosa — perchè dev'essere opera di un artista di singolare profondità e di sicura inspirazione — e non si può ripetere di capitolo in capitolo, sia perchè non s'accorderebbe facilmente ad altre immagini o ad altri momenti del pensiero e del sogno, sia perchè, ripetendosi, darebbe un senso di consueta povertà, di manchevolezza casuale nei mezzi dello stampatore, a meno che la ripetizione non fosse fatta con un ritmo ben definito e appariscente.

Così intesa la bella iniziale sostiene mirabilmente non solo la prima pagina ma tutto un capitolo o un canto; e assomiglia al sorriso o dolce o malinconico o lieto di una bella bocca che è per farti un suo lieto e malinconico discorso di cui tu hai già tutto il sapore nell'anima appunto per la virtù di quel sorriso, e a cui tu avrai quindi intonata la tua attenzione, che ne diventerà più capace e proclive.

ETTORE COZZANI.

## Dies Irae.

*Nessuno vorrebbe negare la grandezza di Dostojevski. Però, a rileggere* L'Idiota, I Karamazoff, Gli Ossessi, *dopo tutto quello che s'è scatenato in Russia nel giro dell'ultimo anno, se per un lato la nostra antica ammirazione cresce per la conferma che i fatti han dato all'opera sventuratissima e grandiosa di quest'uomo, per un altro lato ci sentiamo veramente compromessi e svergognati: compromessi per l'adesione sentimentale che una volta non sapemmo rifiutare all'opera del grande epilettico, e poi svergognati d'aver letto tutto quel po' po' di testimonianze e di vaticinî senza accorgerci che quelle erano le cronache preliminari di un nuovo diluvio universale. Badiamo dove mettiamo i piedi. A questo mondo tutto porta conseguenza.*

**Le DOMANDE ed OFFERTE di libri a scopo di compra-vendita devono essere sempre accompagnate dall'importo per l'inserzione in ragione di Lire DUE per riga o spazio di riga.**

## IN MARGINE ALLA STORIA.[1]

La storia si avvolge in paludamenti solenni, cammina per le strade maestre e non si cura che dei grandi nomi. Essa ricorderà — di questa guerra — Gorizia e gli Altipiani, la tristizia di Caporetto e il trionfo del Piave; ricorderà forsanche i morti del Podgora e i granitici difensori del passo di Buole. Ma saremo noi soli, sognatori malinconici, a ricordare gli episodi particolari, gli eroismi individuali che resero possibile la grandezza dello sforzo collettivo. E saremo noi soli forse a ricordarvi, o combattenti della vigilia, che avrete reso possibile all'Italia di ritrovare se stessa fino alla più lontana sua vetta, fino alla sua ultima isola.

Raffaello Barbiera preferisce i belli e freschi e sani viottoli di campagna alle polverose e simmetriche strade dell'amministrazione di Stato. Egli ama la storia non come successione di avvenimenti notevoli, ma come vita di un secolo. E della vita passata ricerca l'espressione più schietta, più familiare, più vicina al nostro tempo e al nostro cuore. Molti dei personaggi ch'egli evoca — combattenti, poeti, uomini politici — sono dei dimenticati; molte delle cose ch'egli ci narra sono ombre o particolari di dettaglio nel grande quadro dell'epopea nazionale; ma sono questi dimenticati, ma sono questi sacrifici e questi eroismi oscuri, sono questi fatti modesti che resero possibili gli avvenimenti che giganteggiano, che crearono i personaggi del primo piano nel quadro della storia.

In questo libro di Raffaello Barbiera — pur nella narrazione necessariamente particolare, episodica — l'epopea nazionale rivive unitariamente: dal Quarantotto ad oggi, dall'insurrezione di Venezia al sacrificio della Galiola, dalle vette del Cadore alle isole di Dalmazia, ugualmente aspettanti. La sventura di un'ora ha accomunate nel dolore, ancora una volta, come prima del Sessantasei, Udine e Belluno a Trento e Trieste: ed unite in una eguale passione, in una unità di opere e di sacrifici, le *terre dolorose* ci appaiono più strettamente sorelle in questo libro nostalgico.

Chi ricorda oggi in Italia — accanto a Tito Speri e a don Tazzoli — il nome dell'avvocato Jacopo Tasso? Un piccolo monumento in un villaggio sperduto del Cadore; poche parole di epitaffio che ne ricordano la tragica fine: Jacopo Tasso – difensore di libertà – fucilato dall'Austria – in Treviso – nel 1849. Ahimè, gli austriaci calpestano un'altra volta la sua terra, e forse lo scalpello iroso dell'invasore ha già cancellato il mònito bruciante...: Egli vigila ancora fra le sue Alpi — ad ammonire e ad incuorare.

Con il ricordo dell'avvocato Jacopo Tasso, il libro suscita tutta l'epopea del Cadore indomabile, da Pietro Fortunato Calvi a Carlo Tivaroni, dal Quarantotto al Sessantasei; e l'atmosfera in cui respirano e si muovono i personaggi delle gesta leggendarie, ci compone in quadro armonico, plastico, vivo, tutto quell'importante

[1] *Ricordi delle terre dolorose*, di RAFFAELLO BARBIERA. In-16, pp. 363 con 32 incisioni. — Milano, Fratelli Treves, editori, L. 6,25.

Digitized by Google

periodo della storia nazionale nella più combattuta delle regioni d'Italia. Era il tempo in cui lo stesso Vittorio Emanuele aveva speranza che l'azione delle bande armate nel Veneto potesse determinare la cacciata degli austriaci; era il tempo in cui il Re e Mazzini — come due fiumi divergenti che cerchino di incontrarsi — tentarono per un attimo di avvicinarsi, di concordare i loro sforzi, di accordarsi per un'azione comune nel comune intento: la liberazione d'Italia. O passione della vigilia, o vita sospesa tra l'idealità di una patria ancora irreale e la realtà dura delle persecuzioni, della prigione, del patibolo!

Chi può leggere senza commozione l'episodio di Natale Talamini il "bardo del Cadore„ che, maestro a Venezia nel '48, avendo per discepolo un nipote del Berchet, gli chiede se conosca le poesie dello zio, e lo scolaro a recitare, fra gli applausi frenetici dei compagni

Il giallo ed il nero
Colori esecrabili
A un italo cor?

Chi può leggere senza commozione le imprese del medico friulano Antonio Andreuzzi che, capo degli insorti sui monti della Carnia, è accerchiato dagli austriaci e, ormai vecchio, non può seguire nella fuga i compagni, ed è affidato a un pastore e nascosto in una caverna, vive lungamente d'ansia e di poco pane finchè non riescono a liberarlo?

E chi può ricordare senza ammirazione — nella magistrale evocazione del Barbiera — il giovane dalmata Carlo Tivaroni, figlio della italianissima Zara, che nel '66 volle tentare con le armi la liberazione del Trentino, stringendo fin da allora il patto sublime che doveva legare, nell'ultimo mezzo secolo di schiavitù, la terra di Battisti al mare di Nazario Sauro?

Chi visse a Trieste negli anni che precedettero lo scoppio della guerra, o conobbe Trieste attraverso le sue manifestazioni di popolo, attraverso le opere quotidiane, attraverso i suoi giornali, i suoi scrittori, i suoi combattenti, chi intese il tormento di Trieste può solamente — nel nostro secolo — comprendere e sentire naturalmente la passione del Risorgimento. Poi che a Trieste — mentre l'Italia nuova andava a Tripoli e creava le sue industrie e si bisticciava a Montecitorio — a Trieste permaneva immutata l'atmosfera del Quarantotto milanese, di quel Quarantotto che anche a Trieste aveva avuto i suoi fremiti e i suoi apostoli. Gazzoletti, Dall'Ongaro, Somma, Ippolito Caffi — i poeti e il pittore che crearono la *Favilla* e fecero vivere quel "Gabinetto di Minerva„ a cui aveva dato i natali Pietro Kandler, nome nordico di uno dei più schietti e dei più preziosi dotti italiani di un secolo fa. Con l'udinese Antonio Somma — trageda a torto dimenticato — rivive tutta una schiera di friulani — del di qua e del di là del Judrio — che furono in quella terra dolorosa pionieri della coltura italiana, dell'idea italiana, e che oggi dovrebbero essere ricordati con onore e con amore: Pietro Zorutti, la contessa Caterina Percoto, Carlo Favetti, Graziadio Ascoli. È il periodo in cui le lotte delle armi si confondono non solo alla lotta del pensiero, ma quasi compiuta l'Italia, le cedono il campo, in attesa della nuova stagione, della nuova rifioritura della coscienza e della volontà d'Italia. Giglio Padovan e Giuseppe Revere hanno trasmesso la fiaccola a Riccardo Pittèri; e se la morte ha strappato il dolce poeta di "Patria Terra„ alla sua più grande Patria prima ch'ei potesse ritornare libero nella sua piccola Patria, le fiamme del grande incendio hanno illuminato le ore dei Battisti e dei Sauro, dei Rismondo, dei Chiesa, dei Filzi, con un epilogo veramente degno di concludere la secolare passione delle due sorelle più dolorose.

★

All'atmosfera che, con felice arte narratoria e con amore appassionato, ci compone l'autore dell'indimenticabile *Salotto della Contessa Maffei*, appartiene pure un altro recente studio edito dai Treves: *Il Conciliatore*, di Andrea Gustarelli (Pagine dell'Ora, L. 1,25). È un libretto di sessanta pagine, scritto con un'agilità di stile simpaticamente nervosa e con uno spirito di interpretazione e di sintesi veramente efficace. L'ambiente della Milano di cent'anni fa rivive nelle sapienti rapide pennellate e nella ricostruzione felice dei personaggi che furono i protagonisti di quel silenzioso e operoso periodo di preparazione alle giornate dell'ancor lontano Quarantotto.

Dal "Conciliatore„ alla "Carboneria„ e dalla "Carboneria„ allo Spielberg, ecco le fasi del grande dramma nazionale a cui ha voluto limitare il suo studio Andrea Gustarelli. L'Austria è tornata a Milano nel 1814, e con abilità sottile, cerca di "secondare il sonno degli italiani con l'aristocratico farmaco della letteratura„, e, nel gennaio del 1816, fonda in Milano un giornale "austriacamente disinteressato, austriacamente sincero, austriacamente nobile, cioè un giornale venduto, falso, ignobile„. Alla "Biblioteca Italiana„ — diretta da Vincenzo Monti e da quell'anima dannata dell'Acerbi — alcuni giovani liberali pensano di opporre il contravveleno. Dev'essere un giornale che, prima di tutto, svegli gli italiani, li avvicini, li metta d'accordo: ed ecco dalla conciliazione dei nobili (Confalonieri e Porro) con gli ultra-liberali, con il crocchio del Romagnosi, con i romantici del Berchet, col Rasori, col Borserieri, col Pellico, ecco sorgere il *Conciliatore*. I propositi del giornale? I suoi fondatori non si fanno false e pericolose illusioni. Non si potrà fare tutto in un giorno. "La rigenerazione è opera di molti anni...: il *Conciliatore* può essere non piccola ruota della macchina.„ E tale è infatti. Se non provoca direttamente l'azione, certo la prepara fatalmente, indirizza la coscienza nazionale, ne unifica le correnti, forma l'animo dei futuri martiri dello Spielberg. Quando l'Austria riconosce il pericolo, inizia la lotta contro il *Conciliatore* e ne disperde gli artefici. Comincia un'altra êra: siamo al secondo atto del dramma — le congiure — atto brevissimo, che, con l'arresto del Maroncelli e del Pellico, precipita nel terzo: lo Spielberg: eccoci alla soglia del Quarantotto.

Bruno Astori.

Digitized by Google

## L'AUTORE PIÙ LETTO IN TUTTO IL MONDO.

Gente dell'altro mondo *è il titolo suggestivo di un volume gustosissimo sugli Americani del Nord* — un gran popolo mal conosciuto — *che* FERDINANDO D'AMORA *ha messo insieme, spigolando dal vero, e che giova mirabilmente a dare, in varii ed originalissimi aspetti sensazioni vere e giuste del che cosa sia, nel suo insieme e nei suoi particolari, la vita della grande Repubblica che oggi porta nella grande guerra mondiale lo sbilancio della sua prorompente ed esuberante partecipazione per la causa della libertà e della democrazia. — Il volume è di imminente pubblicazione.*[1] *Noi ne stralciamo questo capitolo, che si attaglia al carattere del nostro giornale:*

Fra le tante leggende che corrono sull'America vi è quella che attribuisce agli americani un vizio caratteristico dei " nuovi ricchi „: la frenesia di vantare le loro cose più mastodontiche e i loro uomini più sorprendenti, con la pretesa che tutto il mondo cada in deliquio davanti ai loro " grattacieli „ e si inginocchi dinanzi ai loro miliardari. Sarebbe un vizio da giovani, un difetto più degno di sorriso che di rampogna, se esistesse. Ma non credo che esista. Non ne trovate traccia nella letteratura, in questo limpidissimo specchio dei popoli, per chi sappia leggervi: non ne scoprite segno alcuno in nessuna manifestazione significativa della vita americana.

Si può giungere fino al sospetto che l'accusa avesse qualche lato vero nel passato, ma non è possibile non assolvere il presente. Se gli americani amassero veramente menar scalpore delle loro cose " uniche al mondo „ non si spiegherebbe come mai non abbiano mai mosso un dito per far sapere all'universo che, all'ombra della bandiera a stelle e strisce, è nato e gagliardamente prospera l'autore più letto fra quanti autori vissero e vivono su tutta la faccia della terra. Infatti, chi conosce Harold Bell Wright? E chi, conoscendolo di nome o attraverso qualche suo libro, gli ha mai sentito attribuire il vanto di essere l'autore più letto nel mondo? L'autore più noto d'America è certamente uno dei più ignoti in Europa. E badate che il nome di Wright, oltre che da un numero spaventoso di tirature, è acrompagnato dal fascino delle vicende quasi romanzesche della sua ascensione.

Appena quindici anni fa, egli era un perfetto sconosciuto, non perchè fosse rimasto nella mediocrità, ma per la semplice ragione che non aveva mai scritto un rigo. E nulla faceva prevedere che dovesse diventare uno scrittore. Aveva allora già superato i trent'anni, e faceva il pittore. I suoi compagni di quei tempi lo ricordano buon decoratore, artista intelligente, ma nulla di più. Poi mutò genere, dalla decorazione passò al paesaggio. Ma non dovette trovarvi grandi soddisfazioni, se gettò presto tavolozza e pennelli, e divenne predicatore.

Neppure questa doveva essere l'ultima professione di Harold Bell Wright: egli era ancora ministro del Signore, quando scoprì in sè la vocazione delle lettere. Al tempo delle prediche, infatti, risalgono i suoi primi due romanzi: *Quello stampatore di Udell* e *Il Pastore delle Colline.*

Del primo di questi volumi furono vendute oltre 500 000 copie! Si sarebbe detto un successo veramente prodigioso; ma questa cifra doveva poi restare la più bassa tra quelle delle tirature delle opere posteriori. Del *Pastore delle Colline,* pubblicato nel 1907, si vendettero circa due milioni di copie. *L'incanto di Barbara Worth,* che uscì nel 1911, ebbe una tiratura prossima a 1 500 000 copie. Nella scala discendente della tiratura segue *La vocazione di Dan Matthews,* pubblicato nel 1909, di cui si stampò un milione di copie. Il romanzo *Gli occhi del mondo,* che è del 1914, si fermò alle 750 000 copie, ossia alla tiratura dell'altro volume *Il loro ieri,* uscito nel 1912. L'ultimo romanzo che si intitola: *Quando un uomo è un uomo,* è ora a 750 000 copie. Di queste, oltre 600 000 erano state prenotate, e per spedirle al luogo di distribuzione occorsero ventun carri ferroviari!

In complesso, a quarantasei anni, con solo sette romanzi, scritti in circa quattordici anni. Harold Bell Wright ha avuto una vendita di oltre 7 000 000 di copie! La cifra è prodigiosa anche per l'America ove — secondo un competentissimo editore — i romanzi hanno normalmente una tiratura media di 5000 copie, mentre con i " grandissimi nomi „ si arriva al massimo di circa 50 000 copie. Se per il Wright, con le cifre ora dette, si vuole stabilire una media, questa sarà di 1 000 000 di copie per ogni romanzo.

★

A che cosa è dovuto il grande successo di Harold Bell Wright? Assai probabilmente alla grande semplicità con cui egli sa dire profonde e suggestive verità. Narra senza enfasi, senza scatti, pianamente, come uno che voglia essere ben compreso. C'è ancora in lui il predicatore di una dozzina di anni fa, si sente lo scrittore che si è nutrito delle più fascinanti bellezze della Bibbia. Ma questo predicatore è sempre eloquente nella sua semplicità, che non è mai scialba, che non è mai povertà; e l'uomo della Bibbia sa essere, sempre che voglia, nel pensiero e nella forma, un modernissimo fra i moderni. Si inspira all'antico, prende nelle sacre vecchie pagine colori e profumi, ma poi questi tesori sa recare fra i suoi contemporanei, modernamente.

Dopo l'entrata in guerra dell'America, Bell Wright ha fatto sentire la sua parola, e — per la prima volta — ha scritto un articolo per una rivista: *La spada di Cristo.*

Senza irruenze, senza parole grosse, con una argomentazione limpida ma ferrea, l'ex ministro del Signore dimostra che, se fosse oggi sulla terra " in carne umana come era in Galilea „, Cristo Signore sceglierebbe il suo posto accanto a quelli che combattono per la libertà del mondo contro il militarismo. La logica di Wright convince che, nell'anno di guerra 1918, Gesù, apostolo di pace, non sarebbe un pacifista.

" Per gli spaventosi eccidii di donne e di fan-

[1] *Gente dell'altro mondo.* Gli Americani più interessanti d'oggi, di FERDINANDO D'AMORA. In-16, pp. 248. — Milano, Fratelli Treves, editori, L. 5.

Digitized by Google

ciulli, — conclude lo scrittore, — per questa furia di odio contro i diritti umani e contro la libertà del mondo, per gli assassinii d'infermi e di feriti, per le gesta di barbara crudeltà e di selvaggia violenza, per il disprezzo di ogni principio cristiano, e per la sconfessione di tutte le verità che Gesù donò agli uomini, potremmo udire l'uomo di Galilea incitare gli uomini della nostra Nazione con queste parole: — Partite, partite, io sarò sempre con voi. — „

## CONSIDERAZIONI SUBBIETTIVE SU UN LIBRO OBBIETTIVO

(Dalla prefazione al *Commento alla legge sugl'infortuni sul lavoro*. 2.ª edizione. — Milano, Società Editrice Libraria, 1918).

Presentando al pubblico la seconda edizione del classico *Trattato di diritto commerciale*, Cesare Vivante ricorda di essere stato per più anni lo schiavo del suo lavoro, e chiama *fiorito* il cammino della edizione nuova.

Invidiabile fortuna dei maestri del Diritto! Non tutti possono vantarsi della stessa sorte. Dopo qualche anno dalla prima edizione del *Commento alla legge sugl'infortuni del lavoro* — esauritasi più rapidamente di quanto l'editore ed io non ci attendessimo — io divenni il prigioniero della edizione nuova, e in ultimo, nell'incalzare di avvenimenti tragici e grandiosi, potrei dire, se fosse lecito lo scherzo, un prigioniero.... di guerra.

Così l'opera incomincia ad uscire con grande ritardo, e risente pure, qua e là, della meno ampia disposizione di suppellettile scientifico, della meno pacata riflessione, delle interruzioni che ha dovuto subire. Qualche cartella si è ingiallita per via; molte e molte pagine hanno dovuto essere tormentate, cincischiate, rifatte più volte; l'opera mi ha accompagnato attraverso le vicende più varie, e soltanto, oso dire, uno sforzo di ostinata volontà ha consentito di proseguirla.

Ora che confido aver la possibilità di curarne più regolarmente la revisione e il rifacimento, inizio, d'accordo con la benemerita *Società Editrice Libraria*, la pubblicazione delle prime dispense, comprendenti il commento dei primi nove articoli.

★

La difficoltà dell'edizione nuova non nasceva certo dalla scarsità delle fonti. Ben quindici, tra maggiori e minori, tra pregevoli e mediocri, sono i commenti alla legge nostra usciti in questi ultimi anni; a cura del Ministero sono stati pubblicati sei grossi volumi di giurisprudenza; nelle riviste giuridiche, ciò che si riferisce agl'infortuni abbonda sempre; annualmente, i repertori recano una media di quattrocento massime, il che farebbe circa quattromila sentenze in un decennio, l'intervallo tra la prima e la seconda edizione; e dalle disamine analitiche, dalle raccolte di sentenze, dalle note originali di dottrina, dalle monografie, dalle stesse comparse conclusionali di causa, si ricava quanto basta per la interpretazione paziente, particolareggiata, minuziosa di ogni frase e quasi di ogni parola.

Fenomeno interessantissimo per lo studioso! Non soltanto dalla ricerca scientifica, ma anche, anzi più specialmente, attraverso l'appassionato contrasto degl'interessi e la irreconciliabilità dei punti di vista rispettivi, si riesce ad esprimere, da un testo di legge, tutta la giustizia di cui esso è capace; talvolta oltrepassando l'intenzione di chi lo ha dettato, scoprendo motivi inavvertiti, applicazioni non sospettate, riposte analogie ed estensioni inattese. Fatica apparentemente arida, certo oscura e talvolta penosa, ma non inutile alla vita nelle sue mille manifestazioni, all'adattamento logico e dialettico della fredda parola di un testo alle necessità nuove per le quali esso deve servire.

★

In questo campo, così coltivato e così travagliato, la difficoltà maggiore è quella che si presenta al giudicante. Subito dopo viene l'interprete; a grande distanza, il patrono.

Il patrono ha un legittimo preconcetto da far valere: tutti lo sanno ed egli più di tutti; nessuno gli domanda, nè egli domanda a sè stesso, di guardarsi da quelle che un arguto psichiatra, Lorenzo Ellero, chiamava *le trappole della coscienza*. Egli serve ad una tesi, e gli argomenti che la oppugnano non lo interessano se non come ostacoli da superare. Egli può anche non accettare un mandato, rifiutare un patrocinio, se la sua coscienza ripugni o se la mente rifiuti di giungere a una data conseguenza.

Ma il magistrato è il giudice di campo. Altro còmpito è il suo. L'articolo di legge deve essere applicato. Egli non può dire come il pretore antico: *Da mihi casum et tibi dabo legem*, perchè la legge preesiste; ed anche se le incertezze sorgano ad ogni passo, bisogna dirimerle almeno provvisoriamente, almeno per quel caso speciale. Certo, in pratica la difficoltà si risolve rispondendo come il filosofo greco a chi negava il moto: camminando. Ma sempre, di fronte ai " precedenti „, più o meno " costanti „ delle " Corti regolatrici „, coll'aiuto inavvertito di un'ombra di preconcetto e col provvido sussidio di qualche luogo comune, sorgono nell'animo del giudice perplessità angosciose ed invincibili.

★

In questa funzione l'interprete soccorre, con un ufficio ausiliare ma non dispregievole. Si è fatto appunto alla prima edizione del mio lavoro di incertezza in qualche conclusione, di esposizione sin troppo imparziale degli argomenti *pro* e *contra* una data tesi.

Questo difetto, lo dico subito, non sarà difficile riscontrare anche nella edizione attuale. Io invidio quelli che non hanno dubbiezze; anche più invidio quelli che credono interessante per il pubblico far sopratutto conoscere la loro opinione personale. Ma un libro di questa natura deve essere piuttosto uno specchio della realtà in tutti i suoi atteggiamenti che non lo svolgimento di un corso tenuto *ex cathedra*.

Ecco perchè così abbondanti sono le citazioni, specialmente di giurisprudenza. L'opinione di una Cassazione o di una Corte d'Appello importa al pratico *come tale*, prescindendo quasi dalla sua fondatezza in merito.

★★★

Digitized by Google

Soltanto, l'interprete può studiarsi, per l'avvocato, pel medico, per l'industriale, per l'operaio, di accompagnarli su questa via, chiarendo ciò che la legge ha voluto, talvolta ciò che ha ordinato anche suo malgrado, ciò che avrebbe dovuto volere, e che si può ritenere sua volontà positiva, *soltanto però quando la ragione della legge lo dica e la lettera non contrasti esplicitamente.*

Noi crediamo insomma che la disciplina dei testi sia feconda, e sia compatibile con un largo sviluppo dottrinale.

Non comprendeva gran cosa della spontanea vita del diritto e della lotta intima che essa racchiude, lo scrittore francese che si sforzava di " mostrare l'umiltà di origine di questi co- " dici, che si vogliono considerare augusti, e " in realtà si riducono ad un ammasso di espe- " dienti ".

" Ahimè le leggi sono l'opera dell'uomo. È " un'origine miserabile ed oscura. L'occasione " le ha fatte nascere, nei più dei casi. L'igno- " ranza, la superstizione, l'orgoglio del principe, " l'interesse del legislatore, il capriccio, la fan- " tasia — ecco la fonte di questi grandi corpi " del diritto che diventano venerabili quando " cominciano a non essere più intelligibili....

" Ci lamentiamo dell'oscurità e delle contrad- " dizioni in cui cadono incessantemente i legi- " slatori nostri contemporanei, e non ci ricor- " diamo che i loro predecessori erano altrettanto " oscuri e contraddittori! "

Questo di Anatole France è un giudizio superficiale ed angusto. Basta legare il fatto giuridico alla vita morale da un lato e alla sottostruttura economica dall'altro per comprendere come esso sprofondi le sue radici nelle ragioni più intime dell'esistenza stessa dei popoli. E per comprendere anche il valore dell'esegesi, sia pure la più modesta, come garanzia di retta interpretazione e come fissazione e riproduzione di un determinato momento dell'evoluzione della società.

★

Mentre una guerra orribilmente devastatrice sembra disperdere ogni semente gettata per l'avvenire, offuscare ogni visione di solidarietà, bandire ogni concetto e ogni pratica di previdenza individuale e sociale, l'attendere a minuti studi di ermeneutica per l'applicazione di una legge di tutela operaia appare talvolta tragicamente ironico. Eppure, nell'opera immensa di ricostruzione che ci attende all'indomani della pace vittoriosa, noi dovremo bene richiamare in vita e ricomporre, con senso di equilibrio latino, gli antichi elementi, faticosamente ricercati e adattati alle esigenze nuove. Nel grande avvenire che si dischiude alla vita economica italiana, sempre più vasta sarà la parte della legislazione sociale.

Abbiamo dunque troppo presunto di noi e delle nostre forze, pensando che non riuscisse del tutto inutile, anche in questi momenti, dedicare qualche sforzo a perfezionare e a completare uno dei molti strumenti d'indagine che ci saranno indispensabili domani?

ARNALDO AGNELLI.

## IL RE ALLA GUERRA.

Il titolo è chiaro e preciso; può adattarsi ad un romanzo, come ad una storia; ma il volume ha contenuto di storia e di romanzo insieme.[1]

Esso narra, per impressioni, per aneddoti, per documenti la vita in guerra — dal maggio 1915 ad oggi — di Vittorio Emanuele III, vivente da quaranta mesi la vita dei soldati d'Italia.

Non si creda, però, che il volume di Astori e di Rost sia un'esaltazione della " figura sovrana " del Re. Esso è la rivelazione della diritta, schietta, democratica figura umana di Vittorio Emanuele quale si è rivelata in questa incomparabile epoca della vita nazionale.

È libro episodico, scritto sulla fede dei racconti dei combattenti — che i due autori hanno raccolto direttamente in zona di guerra (il Rost è ufficiale di fanteria, l'Astori fu, nel 1915-1916, per sei mesi nel Friuli come corrispondente di guerra del *Corriere della Sera*). E veramente, nel libro, la figura del Re appare monda di tutti quei vecchi e falsi attributi mistici e tradizionali di cui suole rivestirla la fantasia popolare; e Vittorio Emanuele appare solamente soldato tra i soldati, uomo modesto, semplice, intelligente, buono, votatosi alla missione di animare i combattenti, di confortare i feriti, di lenire con la sua presenza e con la sua parola quanto più possibile le rovine materiali e spirituali che la guerra compie inevitabilmente.

Mai, in Vittorio Emanuele, quella ostentazione declamatoria che ha reso così grottesca la figura di Guglielmo II; mai una posa da " generalissimo ": nella direzione della guerra, egli ha lasciato coscientemente l'onore supremo del comando ai designati dalle responsabilità di governo ed accetti all'opinione pubblica.

Per oltre tre anni, Vittorio Emanuele ha vissuto in una casetta modesta, prossima alla linea del fuoco: gli aeroplani nemici sono andati spesso a cercarlo. Non ha abbandonato la zona di guerra che rare volte, quando indeclinabili necessità di Stato richiedevano la sua presenza a Roma o all'estero e, per quindici giorni, una volta all'anno: la licenza invernale di Vittorio Emanuele soldato.

Qualche episodio? Si possono scorrere in fretta i capitoli: " Soldato tra i soldati " e la " Reggia di guerra ". Numerose poi le " lettere di combattenti " nelle quali è descritto il passaggio del Re in mezzo ad essi e vi sono narrate scenette deliziose tra sovrano e soldati.

Il volume contiene, infine, i proclami reali, documenti notevoli del suo sentimento e della sua responsabilità, ed una sintesi dei giudizi inglesi, francesi e americani più autorevoli sulla figura e sull'azione del Re.

È libro piacevole, gustoso, attraente, di buona e giusta propaganda, a forte tiratura. La prima edizione, di 5000 esemplari, è stata in pochi giorni esaurita. Ne verranno inoltre, quanto prima, pubblicate due edizioni speciali — inglese e francese — da diffondersi nei Paesi alleati.

[1] *Il Re alla Guerra*, di BRUNO ASTORI e PIERO ROST. In-16, pp. 178, con illustrazioni fotografiche. — Firenze, Bemporad, L. 3,90.

Digitized by Google

# LIBRI DI CUI SI PARLA.

## ITALIA.

*Parole di Battaglia (Italia - Garibaldi - Ai soldati - Dalla sconfitta alla vittoria)*, di SEM BENELLI. In-16, aldino, pp. 184. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.

L'opera di Sem Benelli nella guerra — opera di soldato e di patriotta, di uomo di pensiero e di uomo di azione — è stata e continua ad essere multipla, e tutta inspirata a costante bella altezza di sentimento e di pensiero. Lo prova anche questo volumetto, che tien dietro a *La passione d'Italia*, e riunisce in un tutto per sè stesso omogeneo i discorsi che, per commemorazioni o per onoranze di guerra, il poeta ha pronunziati a Roma, a Milano, a Genova, e tutti improntati da un sentimento, da una passione, da uno spirito che, fin che duri l'aspra lotta, li rendono attuali, e viatici necessari a chi combatte, a chi coopera, a chi augura e spera.

---

*Nostro Purgatorio (Fatti personali del tempo della guerra italiana, 1915-17)*, di ANTONIO BALDINI. In-16, aldino, pp. 266. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.

Ben diceva qualche settimana addietro Goffredo Bellonci, scrivendo nel *Giornale d'Italia*, che "..... forse le pagine di Antonio Baldini, pubblicate nella *Illustrazione Italiana*, raccolte in volume, ci daranno l'opera d'arte nostra meglio compiuta di questi anni di guerra. „

L'opera è stata fatta, in realtà, ed eccola qui, nitida, elegante, schietta come le impressioni dal fronte che Antonio Baldini ha ricevute dal vero, sul vivo, e, con una sensibilità tutta sua e uno stile personalissimo, è venuto trasmettendo alla *Illustrazione Italiana*. Non tutto ciò che si pubblica nei giornali, siano pure settimanali, è destinato ad effetti durevoli; tutto passa nella vertiginosa rapidità della vita che si vive; ma le impressioni di guerra di Baldini sono destinare a rimanere. Sono gli appunti, gli schizzi, i bozzetti di un artista la cui impressionabilità è squisita, la cui percezione è viva e pronta, ed il cui tono parte dall'anima, e segna con una impronta singolarissima persone, luoghi e fatti. Il gran quadro della guerra verrà poi, quando mai sarà possibile; gli artisti che la videro, ed anche quelli che non la videro, vi lavoreranno; ma gli studi dal vero, le sensazioni della guerra vissuta bisognerà cercarli in pagine come queste nelle quali la vivezza del sentimento non è superata che dalla sincera originalità dell'espressione.

---

**Preghiamo vivamente gli autori, gli editori e tutti coloro che desiderano far pubblicare articoli, annunci o comunicazioni nel nostro giornale, di farci pervenire i manoscritti non più tardi del 18 nel mese precedente la pubblicazione desiderata.**

*Dal Carso al Piave*, di MARCO PUCCINI — Firenze, Bemporad, L. 1,90.

Mi fa ricordare un poeta giovine, sano, ossuto, che per il Carso all'Italia era nato e per l'Italia sul Carso è morto: Scipio Slataper. Anche Mario Puccini appartiene a quella buona scuola fiorentina, a quel cenacolo di sbarazzini d'ingegno che, con un bel falò di scolari scioperati, fecero ardere tante finzioni retoriche, tanto convenzionalismo stilistico, e diedero aria alle vecchie stanze e irrobustirono i polmoni della poesia malata.

Io sono un lettore assiduo delle corrispondenze di guerra, di coloro che gettano giù il telegramma sgangherato per anticipare di qualche ora il servizio, e di coloro che si preoccupano di fare, invece dell'articolo, il capitolo del futuro libro per il grande editore. Sono un lettore assiduo di tutta la — chiamiamola così — letteratura di guerra, ma dopo *Le Feu* del Barbusse, e il *Francia sanguinante* del Lucatelli, e il *Kobilek* del Soffici, e alcuni articoli di Antonio Baldini, non avevo letto, sulla guerra presente, delle pagine fresche e non bugiarde come queste di Mario Puccini.

Il libro del Puccini mi fa un po' ricordare un racconto meraviglioso per il grande effetto rappresentativo ottenuto con la massima semplicità di espressione, un racconto vivo, caldo, palpitante che ci fece un giorno Renato Simoni della ritirata ond'egli stesso era stato travolto, dopo aver difeso con le retroguardie il Torre, dinanzi a Cividale in fiamme. Un libro non scritto che si potrebbe accostare forse solo alla *Débâcle* di Zola.

Ho ricordato il libro non scritto del Simoni poichè anche questo *Dal Carso al Piave* è come se fosse raccontato a voce, in un crocchio raccolto di amici: non v'è preoccupazione di fare della letteratura, e la lingua ha un sapore toscanamente familiare di pan di casa. Familiare — direbbe il Puccini — come il Carso. "Odiato, maledetto, bestemmiato; ma ti conoscevamo dolina per dolina, sentiero per sentiero: eri nostro come il paese in cui nascemmo. „

★

Lo stile solenne, il frasario barocco sarebbero stati una stonatura per un libro che descrivesse la tragedia dell'ottobre 1917. Poi che il libro del Puccini è il diario della ritirata: dall'Isonzo al Piave, due fiumi, due nomi entro cui si raccoglie tutta la storia militare della nuova Italia.

La brigata è a riposo in uno di quei gioiosi paesini dell'Isonzo che Pietro Zorutti e il Pittèri ci hanno insegnato ad amare per la loro grande pace virgiliana. Le ragazze del paese sciamano per le vie; una banda suona alla porta di un castelletto decorativo. Niente ricorda la guerra. D'improvviso, la cannonata si desta: lontana, cupa, furibonda. Dove sarà? Monfal-

Digitized by Google

cone? Gorizia? Tolmino? È l'offensiva. Ma Cadorna ha detto: — Siamo pronti e sicuri. — Sicuri? Come un fulmine da Udine giunge la notizia funesta: il nemico ha rotto la diga, e dilaga. E la ritirata è decisa. Il soldato non se ne persuade: " Abbiamo combattuto due anni lassù, tra le petraie, il solleone e il fango: ed ora? Andar via come i ragazzi che hanno avuto un bel zero alla scuola? „ È straziante. I soldati non sanno staccarsi dalla loro stanza, dalle loro doline, da quella che non è terra ma sangue. E pure bisogna dimenticare e lasciare. Il Carso brucia. Tutta la pianura è un rogo. L'esodo comincia: cannoni, carreggi, soldati, popolazione: marea immensa, torrenti che si rivoltano verso la sorgente e rifanno il cammino già fatto. Ad ogni passo, un piccolo dramma umano nella grande tragedia. Passano ad uno ad uno gli abitati: ovunque lo stesso rigurgito, ovunque lo stesso strazio, la stessa febbre. Il nemico è ancora lontano? La gente si carica, si guarda indietro e fugge. Profughi. Sbandati. " Sembra una carovana macabra. Di gente che vada verso un gran cimitero a seppellire il frutto del lavoro e dell'amore di un popolo: con armi impotenti e finte, di mascherata. „ Tutto si vede per l'ultima volta: paesi familiari, dove non si tornerà più chi sa per quanto tempo. Com'è amaro! Com'è lunga la strada per non si sa dove!...

★

Abbandonate senza sparare le formidabili trincee di calcestruzzo (dove pareva che il Genio dovesse costruire anche le brande per le vedette...) il soldato si ferma su un argine rigoglioso d'erba, dove non ci sono ripari, dove la gente vive ancora nei paesini tranquilli e non sa spiegarsi perchè la guerra — da così lontano — sia arrivata fin là. Passato il Tagliamento, passata la Livenza, passato il Piave, l'esercito si è finalmente fermato: non ci sono cannoni, non ci sono trincee: ma quando il soldato italiano vuole, i soli petti bastano a fermare gli austriaci. Ecco: la guerra fronte a fronte ricomincia. Bisogna ancora vivere: e bisogna vincere. " Siamo ancora noi, quelli del Carso — dicono i soldati. — E ritorneremo lassù. „

Parole ferme e sane, senza retorica, come in questo buon libro di un giovine che farà strada.

BRUNO ASTORI.

---

*Maschere nude*, di LUIGI PIRANDELLO. In-16, pp. 305. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.

Nel desiderio non ben definito di cose nuove che vibra nel pubblico di teatro, nell'insofferenza dei soliti soggetti passionali cui la gran tragedia che ci avvolge fa sembrar odiosamente vacui e stolti, è comprensibile il successo che ha ora, dal palcoscenico, l'arte a fondo filosofico, il cosidetto teatro di pensiero. In questo doveva naturalmente trovare il suo posto Luigi Pirandello, il novelliere illustre, l'artista foderato di filosofo; ma si deve dir subito che ciò che ha reso così vivo il suo successo, ciò che ha reso così lieto il giro, nei teatri d'Italia, delle tre commedie raccolte ora in un volume: *Il piacere dell'onestà; Pensaci, Giacomino!* e sopratutto il trionfante: *Così è (se vi piace)*, è il fatto che in esse l'autore non fa l'esposizione di una sua idea, che in altri tempi avrebbe potuto avere anche il nome scomunicato di tesi; ma quell'idea fa risultare dal movimento e dall'urto dei personaggi colti dalla realtà, usciti dalla sua mente con gli atteggiamenti, le parole, le espressioni della vita vera. Che varietà di lineamenti, che sapienza di sfumature nel gruppo di persone che, in *Così è (se vi piace)*, si interessano fino all'indiscrezione, alla bizzarra storia del *signor Ponza* e della *signora Frola!* Che potente figura, scolpita con tratti sicuri, con forza dolorosa e con acuta ironia, quella del *professore*, in *Pensaci, Giacomino!* E con quanta delicatezza son disegnati i netti profili di *Lillina* e di *Agata*, le due giovani donne colpevoli, ma così prive di sfrontatezza, quasi pudiche nella loro colpa. Il pensatore insomma, lascia libero il passo all'artista, e ciò procurerà alle tre commedie riunite in volume la stessa accoglienza che arrise loro sulle scene.

---

*Le ore al quadrante*, di COSIMO GIORGIERI CONTRI. In-16, p. 366. — Firenze, R. Bemporad e f. edit., L. 5.

Cosimo Giorgieri Contri, anche come romanziere e novelliere, è rimasto il poeta tenue e delicato delle *Primavere del desiderio e dell'oblio* e della *Donna del velo*. E la sua fama è tuttavia, piuttosto che quella di un raccontatore, quella di un poeta. Merito tutto suo, del resto, perchè il fascino sottile che emana dal suo primo e dai suoi più recenti romanzi, da *Lo Stagno*, da *Felicità del sonno*, da *Anima oscura*, è un fascino di poesia. Psicologie nobili e complicate, notazioni acute e perspicue, sfondi di città antiche, di paesaggi tristi e suggestivi, e un tono contenutamente lirico che gli impedisce di cadere mai nel volgare e nel banale, pur non trascendendo mai i limiti della realtà e della verità. Questi i pregi dei romanzi e delle novelle del Giorgieri Contri: pregi che non escludono qualche difetto, come la monotonia e la tenuità eccessiva.

Questi pregi e questi difetti si ritrovano pressochè uguali nel volume di novelle uscito testè, il quale per raccoglierne ventiquattro come le ore si intitola appunto *Le ore al quadrante*. Senonchè la monotonia è qui temperata da una maggior varietà di soggetti e di casi, e la tenuità ben s'addice all'ambito breve di una vicenda di novella, pur non escludendo qualche sguardo più profondo nelle anime e qualche complicazione di eventi veramente eccezionali. In queste novelle ha poi anche maggior sviluppo una caratteristica che nel Giorgieri Contri era fin qui accennata appena: l'ironia. E non solo l'ironia, ma pure un certo spirito satirico, che si avvantaggia di una facilità e felicità di invenzione che rende alcune di queste novelle piacevolissime a leggere. Peccato che talvolta lo scherzo, e specie quand'è puramente verbale, sia alquanto vieto; e che non sempre l'ironia

Digitized by Google

sia finissima, a contrasto strano col gusto che contraddistingue tutta l'opera del nostro autore.

Alcune delle ventiquattro novelle sono di guerra. Esse non sono le migliori, gonfiate come sono, quasi tutte, da un lirismo di maniera e da una retorica un poco stanca. Ma la più bella delle ventiquattro è tuttavia, se non di guerra, di soldati: quella che si intitola *La Croce di Savoia.*

*l. g.*

---

*Poesie di G. Pascoli,* commentate da L. Pietrobono. In-16, pp. 358. — Bologna, Zanichelli, L. 4,20.

Supponendo, com' è anche lecito supporre, che la poesia di Giovanni Pascoli ad un lettore nuovo possa sul principio apparire tanto nella forma che nelle intenzioni un poco oscura e sibillina, le fatiche durate da Luigi Pietrobono pel suo commento analitico di circa cinquanta componimenti scelti fra i volumi del forte e soave poeta romagnolo mi pare che dovrebbero tornare assai utili ai volonterosi. Infatti può ananche darsi che molta gente sia stata dissuasa dalla lettura del Pascoli più per una sospettata, che per una difficoltà veramente sperimentata, essendo in fondo quella poesia così candida, così semplice, nella gran parte dei casi, che davvero non si capisce il bisogno di commenti per apprezzarne la bellezza. Ma per amore della poesia si può essere indulgenti anche coi lettori antipatici, sospettosi e frettolosi: tutti avendo il diritto di essere beneficati dalla poesia, magari a dispetto della propria insufficienza. Sarebbe una colpa imperdonabile dimenticare o trascurare oggi un poeta così vivo, così intelligente, così moderno, che più di qualunque altro ha sentito i bisogni e ha inteso le tendenze del nostro spirito che si rinnovava. Messi fuori causa i devoti di quell'arte, che non ebbero mai bisogno di domandare a nessuno spiegazioni e permesso per proclamarne la grandezza, un commento amorosamente intelligente fatto rigo per rigo, frase per frase, con prima di ciascuna poesia uno schema sintetico dei concetti svolti e dei sentimenti musicati, era proprio quello che ci voleva.

Così com' è venuto fuori il libro potrà andare per le mani tanto delle persone colte quanto dei giovanetti avviati agli studi letterari, con moltissimo frutto. Buona parte del còmpito è dunque riuscita.

Però i più gelosi e scrupolosi amatori del poeta di San Mauro troveranno da fare qualche rilievo a questo volume: non tanto sulla quantità e sulla qualità delle poesie scelte per la raccolta, dovendo tutti convenire che, specialmente con le limitazioni imposte dall'editore di *Myricae* che non volle consentire la riproduzione di poesie di quel volume in questa antologia, la scelta fu fatta bene; ma piuttosto sul tono dei commenti. Gli appunti che si possono fare al Pietrobono li potremmo tutti riunire in un solo capo d'accusa: d'avere un po' strafatto il Pascoli: d'essere stato più papista del papa medesimo. Di non essersi accontentato di mettere in evidenza la squisitezza sentimentale e fantastica del suo poeta, ma d'aver cercato di esagerarla con un'opera di postillatore troppo insinuante. Di aver arricchito di troppi sensi le parole, d'aver voluto dedurre con eccessiva conseguenza la simbologia pascoliana, d'aver identificato più del necessario e del plausibile le creature di quella poesia nel loro creatore togliendo alla fantasia quella autonomia che dovrebbe pur mantenere, d'esser voluto andare con troppo zelo alla radice delle intenzioni del poeta. Ora il Pascoli era dotato di un senso veramente classico della espressione plastica e nei momenti di più felice creazione tutto il fondo riusciva a portarlo alla superficie, tutto il mistero in luce: ed eran questi i risultati che dovevano certamente farlo più contento. Inutile e penoso avrebbe giudicato ritornare dalla luce alla mezz'ombra dove le intenzioni non ancora son fatte immagini.

Questo eccessivo zelo interpretativo lo scopriamo tanto nei suntarelli sintetici a capo delle poesie, quanto nei commenti condotti strofe per strofe. Un esempio per tutti: il commento alla poesia *Nella nebbia*, dei "Primi Poemetti „.

Trattasi d'un paesaggio di pura fantasia che fa ricordare gli idillici solitari paesaggi della pittura giapponese, dove le spume dei torrenti e le nebbie a mezzacosta non fanno emergere che poche apparenze a mezz'aria. Un quadretto perfetto e magari d'una un po' gelida perfezione. Invece, commentandola, secondo il suo solito' il Pietrobono vorrebbe farvi tralucere una sottile e ben coordinata costruzione simbolica, sul dolore e sulla vanità degli sforzi umani. A parer nostro, vuole, qui come altrove, spiegare troppo. Quando Pascoli voleva che un ammaestramento non andasse perduto lo faceva pesare, e come! Ma questa gnomica pascoliana non bisogna insomma generalizzarla.

Pascoli, come artista, fu molto più libero di quello che ora vorrebbero farci pensare, con le interpretazioni ultime (come quella del Galletti, che fa gravitare un secolo d'ombrose preoccupazioni su quel povero cuore d'uomo) — ed aveva un' improvvisazione assai più veemente, assai più garibaldina. Era un dolente, non un querimonioso.

A. B.

---

### Pane bianco.

*I libri stampati qualche anno fa su carta candida, liscia, solida, quella carta che fa figurare i caratteri, i fregi, alla quale non siamo più abituati, fanno pensare al pane bianco d'una volta.*

*Naturalmente verrà poi il giorno che ritrovando questi volumi del tempo della guerra, color di crusca e di granone, ci parrà quasi impossibile che un tempo li potessimo tollerare. Ci faranno però ricordare che tutta la vita ebbe in questi giorni un tono più scuro e più basso. E anche i libri d'oggi più allegri c' indurranno, rivedendoli, in pensieri di qualche contrizione.*

Digitized by Google

*Poesie scelte*, di CORRADO GOVONI. In-16, pp. 360. — Ferrara, Taddei, ed., L. 6.

L'ammirazione e l'affetto degli amici e degli adepti giuoca spesso agli artisti e ai poeti dei brutti tiri, in quanto le buone intenzioni, sempre indiscutibili, non li salvano per lo più dalle esagerazioni e dalle esaltazioni, che danneggiano invece di giovare. Bisogna riconoscere che questo non è invece accaduto al Govoni, poeta ferrarese a cui gli editori ed amici ferraresi han voluto rendere l'omaggio di un'edizione antologica e sarei per dire riassuntiva della sua poesia. Saggissimo avviso. Perchè credo questa scelta gioverà alla fama del Govoni assai più che non la raccolta completa degli otto o dieci volumi di versi ch'egli ha pubblicato fin qui. E, intendiamoci, gli gioverà non tanto presso il pubblico grosso, il quale generalmente parlando non si interessa alla poesia e di un poeta non si accorge che esiste o è esistito se non quando la canizie e gli onori accademici gli han creato attorno una specie di aureola convenzionale di santità artistica, o quando è stato consacrato e mummificato dalle necrologie ufficiali; ma proprio gli gioverà presso quella *élite* intellettuale e sentimentale che ama la poesia, che la legge, la sente, la vive, e che traverso quegli otto o dieci volumi aveva faticato o fatticherebbe troppo a seguire e a fermar qualche volta il poeta che nel Govoni c'è davvero, e che nelle molte e forse troppe pagine assai spesso si smarrisce o si nasconde. In questo senso, l'antologia costituisce una vera fortuna tanto per il lettore quanto per l'autore, presentando nella scelta il meglio e più significativo di un'opera che per esser giovane è certo sovrabbondante, e che nella sovrabbondanza pecca proprio, data la particolar natura verbale del Govoni, di eccessività, di prolissità qualche volta davvero insuperabili e insopportabili.

L'antologia govoniana riassume un quindicennio di poesia, dal 1903 al 1918, e dà intera e completa la fisionomia del poeta e dell'artista, dal decadentume e dalle chineserie delle *Fiale*, su su per l'*Armonia in grigio et in silenzio*, i *Fuochi d'artifizio*, e gli *Aborti*, fino al temperato futurismo e alla semianarchia orgiastica delle *Poesie elettriche*, dell'*Inaugurazione della Primavera* e dell'ancora inedito *Quaderno dei sogni e delle stelle*. C'è, anzi, si può ben dire, in questo volume, come un chiaro riflesso di quel che è stata la giovane poesia italiana in questi primi due decenni del secolo: vuota, svagata, oziosa e preziosa agli inizii, e poi avida di novità e di diversità, insofferente di ceppi, esasperata ed esagitata, iconoclasta e assolutista, folle di sfrenate libertà e di troppo logiche audacie. C'è da ringraziare i fati se da tutto questo caotico mondo di teoriche e di tentativi sia uscito un poeta vero quale è Corrado Govoni.

Un lirico. Un sentimentale. Un impressionista. Il Govoni si può definire con queste tre parole. A chi ben guardi, il suo mondo poetico, malgrado l'etichetta futurista e i suoi sforzi per cantare l'elettrica vertigine della vita moderna, è rimasto quello delle sue prime poesie: semplice, casalingo, ad onta delle pretese preziosistiche e dei languori decadentistici, provinciale nel senso anche descrittivo dell'espressione. Quella che egli ama, non è già la città coi suoi torbidi fascini e la sua attività babilonica, ma la pace e la bellezza della campagna, ma la misteriosa e sublime grazia e la violenta verità della natura; non Milano vertiginosa, ma la sua Ferrara taciturna e deserta; non le ferrovie, le macchine, gli aeroplani, le vie fragorose, le piazze congestionate, il lavoro febbrile, il ritmo pazzo delle moderne metropoli, ma le vetuste cattedrali delle città morte, i conventi lontano dal mondo, i campanili rustici, i sagrati erbosi, e i campi, i boschi, i prati, la natura nella sua primordialità essenziale.

Quando saluta "divino„ il marciapiede, noi sentiamo troppo bene che anche per lui quell'aggettivo è eccessivo; che nella grande città, non è il suo spirito che è stato sedotto, ma la sua eccitabile e orgiastica facoltà sensoria che si è risvegliata ed esasperata; sentiamo troppo bene che "divino„ per lui non è questo, ma l'altro spettacolo più semplice e modesto della vita in provincia e in campagna, e che il miracolo non è già il paradiso-inferno del lupanare di lusso, ma l'armonia dell'usignolo nel bosco, o il fiore che sboccia, o anche soltanto "la pioggia che stende la sua veletta sull'orto... e in minute gocciole scintilla sui fiori, nelle pentole d'argilla„.

Quando s'è capito, quando s'è sentito questo, s'è conosciuto il Govoni vero, si sa quale poeta egli veramente sia. E allora non importa più andare a ricercare nelle sue pagine tracce di derivazioni e di scuole, falserighe di teoriche, bizze e puntigli da "incasellato„. Pascoli, Jammes, Maeterlinck, Rodenbach, D'Annunzio; sì; e si possono ricordare altri nomi; anche Gozzano, Corazzini, Moretti; anche Palazzeschi. E poi? E poi quello che ci è e ci resta vivo nel cuore, nello spirito, nei sensi, è lui, il Govoni, pur con le sue ampollosità, con le sue minuziosità impressionistiche, col suo barocchismo: il suo mondo, i suoi cieli bizzarri, i suoi boschi da sogno di una notte di mezz'estate, le sue creature di verità e di fantasia, i mendicanti, i bimbi, i fiori, le acque, le nuvole e le stelle. Il mondo dell'eterna poesia.

*l. g.*

---

*La mia missione a Londra*, del principe LICHNOWSKY, seguìta dalla lettera del dottor MUEHLON direttore della Casa Krupp. In-16, pp. 108. — Milano, Fratelli Treves, L. 2,50.

Gente che si sente pesare la coscienza, ve ne è anche in Germania; ma è gente che tiene il suo bravo peso per sè e, contrariamente al bisogno di chi si sente la coscienza gravata, non cerca di sfogarsi. Ha fatto lodevole eccezione il già ambasciatore tedesco a Londra, principe Lichnowsky, lasciando correre in mezzo ai propri amici un suo *Memoriale*, che, venuto alle stampe, in Svizzera, poi in Inghilterra, ha fatto gran rumore, ed è apparso un vero atto

Digitized by Google

d'accusa contro la politica germanica preparante di lunga mano la gran guerra, dalla quale l'Impero tedesco cerca ora invano di districarsi alla meno peggio.

Il principe Lichnowsky propendeva per una politica di intesa con la Russia e con l'Inghilterra; non avrebbe mai voluta la guerra fra Inghilterra e Germania; scoppiata questa, sperò di potere, ad un dato momento, succedere nel Cancellierato a Bethmann-Hollweg e preparare una migliore situazione. Non fu prescelto, si sentì amareggiato, non volle vedere confusa con quella di altri la propria responsabilità, e mise insieme, per un gruppo di suoi eletti, il *Memoriale*, che ora vede la luce in edizione italiana.

Egli si è giustificato dicendo che il *Memoriale* era per uso privato, riservato; l'ufficiale di Stato Maggiore tedesco che lo fece pubblicare volle, pare, servirsene come stimolo antipacifista sul partito ultra-militarista. In realtà ne è uscito un grave scandalo politico-diplomatico per la Germania i cui obliqui procedimenti sono apparsi viemeglio dimostrati. In Germania poi, riavutisi dall'amara sorpresa, hanno voluto svalutare il *Memoriale*, ma il maggior valore è poi venuto a darglielo la Camera dei Signori prussiana, escludendo dal proprio seno il principe Lichnowsky, che vi sedeva per diritti statutarii ed ereditarii.

Il *Memoriale* è l'elogio implicito ed esplicito della politica dell'Inghilterra e dell'Italia, quando, nel luglio 1914, insistevano perchè fosse evitata la guerra, e la Germania, che aveva fatti i propri piani, non volle udirle.

Il pricipe Lichnowsky, una volta apparso in pubblico il suo *Memoriale* si è affrettato a togliervi importanza; ha fatte proteste di devozione al principio unitario tedesco; ma oramai il dado era tratto — ed è naturale, giusto legittimo che l'Intesa ne abbia fatto suo pro' dando la maggiore diffusione ad un documento, che ha contenuto politico e contenuto umano, ed è un buon colpo contro il nemico.

Al quale colpo, nel volumetto che stiamo sfogliando, è aggiunta una lettera — che fece anch'essa molto rumore — del dottor Muehlon, direttore della famosa Casa Krupp fino al momento in cui, nell'agosto 1914, scoppiò la guerra. Il dottor Muehlon riferiscesi a colloqui di allora col poi vice-cancelliere Helfferich, dai quali risulta che il Kaiser era consapevole in precedenza del famoso *ultimatum* dell'Austria alla Serbia, e deciso fermamente alla guerra, anche prevedendo che diventasse mondiale.

Questo era già fuori di dubbio — ma i documenti Lichnowsky e Muehlon giovano: la Germania per la prima può farsi su di essi un chiaro concetto delle vere responsabilità per una situazione che comincia a pesare su tutto il popolo tedesco assai più di quanto i più pessimisti avrebbero potuto immaginare!...

Il fallimento della politica tedesca fu evidente il giorno 2 agosto 1914, allorchè l'Inghilterra sorprese la Germania entrando nella guerra. Dal 12 luglio è evidente anche il fallimento della strategia teutonica; e Lichnowsky ha doppiamente ragione.

---

*Diario della Guerra d'Italia*, anno 1917; serie XXVI. In-16, pp. 120, con tre ritratti e una cartina. — Milano, Fratelli Treves, L. 1,50.

Questi *Diari della Guerra d'Italia*, iniziati nel 1915 dal compianto Emilio Treves e continuati ininterrottamente anche dopo la morte di lui, sono stati accolti con grande favore dalla massa del pubblico, per la loro obbiettività e per la loro copiosa utilità documentativa.

Questo fascicolo XXVI è specialmente interessante, illustrando esso l'angoscioso periodo italiano dal 1° al 23 novembre 1917, cioè, dall'inevitabile ripiegamento delle nostre eroiche truppe dal Tagliamento al Piave, al convegno degli alleati in Rapallo, alla sostituzione nell'alto comando italiano dei generali Cadorna e Porro coi generali Diaz, Badoglio e Giardino; al vibrante proclama del Re Vittorio Emanuele alla nazione, ed alle commosse dimostrazioni del Parlamento in Roma. Documenta anche il famoso colpo di Stato dei Massimalisti a Pietrogrado, e la formazione in Francia di quell'energico ministero Clemenceau, che ha mutato faccia alla politica francese di guerra.

---

*Questioni urgenti*, di G. Odierna. In-16, pp. 160. — Milano, Antonio Vallardi, L. 2,50.

G. Odierna, uno specialista, a quanto pare, di questioni amministrative, tratta in questo volumetto (movendo da quattro decreti luogotenenziali della scorsa primavera) dell'*Igiene fiscale* — della *Riforma dell'Amministrazione pubblica* — della *Gazzetta Ufficiale* — delle *Giunte Municipali di reggenza* — dello *Sviluppo delle provincie* — dell'*Attribuzione al prefetto della visita quadriennale delle varie locatità ed amministrazioni della provincia* — della *Beneficenza* e della famosa *Commissionissima dei 600*.... e più, che, per il dopo guerra, dovrebbe descrivere fondo all'universo.

Il libercolo è scritto con brio, con attualismo, da uno spirito sensibile e multilaterale, e con conoscenza della storia passata, della presente, e delle varie *questioni*: ma l'autore può insegnarci, pare a noi, che chiamare tali questioni *urgenti* è un vecchio convenzionalismo. Sono oramai sessant'anni che il regno d'Italia è costituito, e tali questioni sono sempre state urgenti ed attuali; un'infinità di brave persone, di competenti, di commissioni le hanno studiate, sviscerate, riferite, e nessuno le ha mai volute o sapute risolvere. Forse per questo il sig. Odierna le chiama urgenti. Sono questioni sempre vecchie, e sempre.... odierne!...

---

**Il libro che consola.**

*Un soldato gravemente ferito giaceva in un Ospedaletto. Il cappellano militare gli portò parecchi libri, un dopo l'altro. Tutti i libri che gli furono presentati, romanzetti, vite di santi, libri di guerra, gli dettero noia e fastidio; ne leggeva una o due pagine: ma non attaccavano. L'unico libro che lo soddisfece furono* Le mie prigioni. *A questa lettura s'attaccò avidamente, proprio come il bambino alla mammella, e quando l'ebbe finita disse che si sentiva meglio.*

Digitized by Google

## FRANCIA.

Come la guerra, da noi, non ha impedito ai Laterza di Bari di continuare la pubblicazione della loro fondamentale collezione di *Scrittori d'Italia*, nè ha impedito al dottor Gino Carabba di Lanciano di portar innanzi l'utilissima sua raccolta di *Scrittori Italiani e Stranieri*, nè alla *Utet* di Torino d'iniziare una nuova e assai seria biblioteca de' classici nostri; così gli editori francesi non si sono lasciati distogliere dal continuare utili e degne loro iniziatize librarie del tempo di pace. La Librairie Larousse di Parigi, ad esempio, dà fuori proprio ora, nella serie letteraria della sua *Bibliothèque encyclopédique et illustrée*, egregiamente diretta da Georges Moreau, un manipolo di bei volumi, che meritan conto d'esser segnalati al pubblico italiano.

Se, tra cotesti volumi, basta accennare alla nitida e diligente ristampa di *La Rabouilleuse* del Balzac, il romanzo che vide primamente la luce nel 1841 (dedicato a Charles Nodier, allora bibliotecario all'Arsenal), ed entrato poi a far parte delle *Scènes de la Vie de province*, nella *Comédie Humaine*, col titolo: *Un Ménage de garçon;* occorre però richiamare l'attenzione del lettore sulle *Oeuvres choisies de Ronsard*, che il Gauthier-Ferrières, un valente studioso francese che ha lasciato nobilmente la vita nella guerra, ha diligentemente prefazionato e annotato, corredando la scelta dei versi ronsardiani di un utilissimo glossario. Il volume, nel quale, con fine senso estetico e notevole acume critico, è stata raccolta la parte più viva e fresca dell'opera del Ronsard, può oggi dirsi una cosa attuale, poichè il Ronsard non è solo uno dei più squisiti poeti dell'amore, ma è anche e specialmente il poeta di quei *Discours des misères du temps*, che debbono ritenersi una fonte dei *Tragiques* di D'Aubigné e che ebbero degli epigoni lontani nei *Châtiments* dell'Hugo: discorsi vibranti d'un così intenso e profondo patriottismo, da poter essere un vero e proprio breviario spirituale pei francesi d'oggi.

Nella stessa collezione, quasi a maggiormente stringere i legami politici e intellettuali tra Francia e Inghilterra, han visto di questi giorni la luce i primi tre volumi di una nuova traduzione, che dovrà constare di sei, d'*Oeuvres choisies* dello Shakespeare, dovuta alle cure diligenti di Georges Roth. Il culto francese per lo Shakespeare non data da oggi: bisogna risalire al 1654, quando Cyrano de Bergerac dette fuori la sua tragedia: *La mort d'Agrippine*, nella quale, se non proprio plagiò, per lo meno imitò parecchie scene del *Cimbellino*, dell'*Amleto* e del *Mercante di Venezia*, per trovare i primi influssi dello Shakespeare sul teatro francese. Ma la vera fortuna dello Shakespeare in Francia data realmente solo dalla terza decade del 1700, da quando cioè Voltaire lo *scoprì*, imitandolo nel proprio teatro e tessendone le lodi in alcune delle sue *Lettres phisolophiques:* lodi che poi si rimangiò con una volubilità direi quasi ridevole, se non vi fosse sotto tutta una questione di.... gelosia letteraria. Più tardi, con il trionfare del romanticismo, anche Shakespeare trionfa in Francia: a Charles Nodier, il più singolare iniziatore del romanticismo francese, si deve l'interesse de' romantici per lo Shakespeare, al cui culto egli iniziò lo stesso Victor Hugo.

Sino a questo tempo i francesi, che ignoravano l'inglese, dovevano accontentarsi delle poco buone traduzioni shakesperiane del La Place (1745-48), di quella del teatro completo pubblicato in 20 volumi tra il 1776 e il 1782 dal Letourneur, Catuelan e Fontaine-Malherbe, che fu ristampata, in una edizione riveduta e corretta, nel 1821, per cura di F. Guizot, de Barante e Am. Pichot; ma nel 1839 una nuova traduzione del teatro completo pubblicava F. Michel, seguita subito da un'altra di B. Laroche. Frattanto si moltiplicavano le traduzioni di singoli lavori, in attesa che François-Victor Hugo tra il 1859 e il '65 desse fuori, pei tipi del Lemerre, in 14 volumi, la sua traduzione delle opere complete. Una nuova traduzione in 10 volumi, tra il 1867 e il '73, ne dava fuori Émile Montégut pei tipi dell'Hachette; ed una nuova appariva ancora, dovuta a Georges Duval, nel 1908.

Le traduzioni del figlio di Victor Hugo e del Montégut sono certamente le due migliori che la Francia possegga: la prima notevolissima per vivacità drammatica e la seconda per scrupolosa fedeltà. Il Roth, nella sua traduzione d'opere scelte che sto segnalando al lettore, ha opportunamente tenuto presenti le fatiche di codesti due suoi valorosi predecessori, ed ha saputo rendere quasi sempre con semplice ma rilevante efficacia il difficile originale, compiendo opera diligente e tale da contribuire non poco ad una più ampia diffusione della fama dello Shakespeare ed a una seria divulgazione del di lui teatro. I tre volumi ora pubblicati lasciano perciò vivamente desiderare gli altri tre, che dovran compiere l'opera.

★

Dopo aver riletto, a sollievo della presente povertà poetica, i *Discours des misères du temps* del Ronsard, penetriamo un istante proprio in codesta poetica povertà, che par uno degli effetti della guerra. Ma non seguiamo l'andazzo dei colleghi francesi, i quali hanno in questi ultimi tempi speso molte parole, attorno al recente volume di versi di Roger Gaillard, un giovanissimo poeta che fu già attore nella compagnia della *Comédie Française*, che è stato ed è pittore, e che, per una dolorosa operazione chirurgica, è stato fatto inabile alle fatiche di guerra. *La statue sans visage* del Gaillard è volume che non merita davvero tanto fervore di discussione: sarà un notevole documento di virtuosismo capriolistico, sarà magari una buona promessa, ma nulla più. I versi del Gaillard han visto solo l'esteriorità, direi la meccanicità della guerra, e non altro: tutto che è latente crisi di rinnovamento, che è trasformazione in atto dei valori sostanziali, di materia e di spirito, della vita, che è vittoria dello spirito sulla carne; tutto ciò non ha affatto impressionato la virtuosa musa del poeta. Egli ha continuato a guardare da mero esteta all'apparenza della vita: prima della guerra non aveva colto i fondi germi di rinnovazione che perva-

Digitized by Google

devano l'anima di Francia; ora, non solo si è mostrato incapace a cogliere i segni di cotesta rinnovazione, ma ha dimostrato di guardare con gli occhi di un tempo, e di saper rimpiangere una cosa sola: la ridicola placidità borghese, scapestrata o benpensante, de' tempi che precedettero la guerra.

Altri, che non mostra rimpianti pel passato, ma che anzi s'intravede tutto pervaso dell'eroicità presente, non ha dato miglior prova del Gaillard, non ostante si sentisse spinto alla poesia della guerra stessa. ADOLPHE ADERER, scrittore di teatro assai noto e narratore per ben due volte " couronné par l'Académie Française „, con *Les Heures de la Guerre* (Paris, Calmann-Lévy, 1918, fr. 4,50) ha voluto tentare la poesia con molta nobiltà d'intenti, ma con assai poca commozione artistica: mostrando, in altre parole, di possedere una decisa volontà poetica, ma ben poca emotività lirica, così che la sua poesia appare più un'aspirazione, che non una possibilità del suo spirito. La raccolta di poesie guerresche dell'Aderer, pertanto, ha da essere considerata non come opera d'arte, chè troppo male bisognerebbe dirne, ma come espressione patriottica di un buon francese. Nella prefazione egli stesso disarma il critico, scrivendo: " J'aurais dû garder pour moi, sans doute, le secret de cette œuvre ou ne l'avouer qu'à quelques confidents éprouvés, mais j'ai songé à la simplicité des vieux imagiers du Moyen Age qui taillaient les pierres des portails. Qu'importe s'il laissaient apercevoir dans leur travail l'incertitude de leur ciseau et la faiblesse de leur main! Ils avaient fait un acte de foi. Ce livre aussi est un acte de foi en la patrie, un témoignage de ma tendresse filiale, de ma reconnaissance et de mon admiration pour l'armée et le peuple de France „. Solo tenendo presente cotesta dichiarazione si può perdonare all'Aderer d'aver scritto un mezzo centinaio di brutte liriche di guerra, e si può rimpiangere che l'ardore del suo amor patrio non abbia potuto tradursi in eguale ed avvincente ardor poetico. La nobiltà dei sentimenti, l'impeto di ammirazione per l'eroismo de' soldati francesi, la fiamma patriottica che agita l'Aderer non si riflettono in limpida opera d'arte, ma s'annebbiano e si velano nel tormento formale della versificazione, senza riescire a fondersi e ad elevarsi a vera poesia.

Per trovare un poeta, al quale la guerra abbia saputo ispirare della vera poesia, il quale, anzi, abbia trovato nella guerra una fonte profonda di ispirazione, bisogna ricorrere al recente volume di un fiammingo, discepolo del Verhaeren. MARSEL WYSEUR, il giovane ardente poeta di *La Flandre rouge*, con *Les Cloches de Flandre* (Paris, Librairie Académique Perrin et C.ie, 1918, fr. 4,50) ha dato alla contemporanea letteratura francese un delizioso libro di versi, un di quei libri che resteranno a lungo. Basti qui aver ricordato il volume, semplicemente: ma su di esso bisognerà ritornare particolarmente, perchè è opera che merita un discorso a parte.

★

Dalla poesia al romanzo. Mese magro, questo: la posta mi ha portato due romanzi di donna, unitamente ad un romanzo d'avventure e di " féerie „ di Alexandre Arnoux. Con la letteratura femminile vado assai poco d'accordo; pure, se mi manca la galanteria necessaria per raccomandare la lettura del romanzo che MARCELLE ADAM ha voluto intitolare *Dans l'Ombre d'une Femme* (Paris, Albin Michel, 1918, fr. 4,50), non posso ristare dal segnalare quello di MAGDELEINE CHAUMONT, *Mon Bien-Aimé* (Paris, Albin Michel, 1918, fr. 4,50), veramente notevole per alcune pagine di fine ed acuta psicologia, e per una deliziosa figura di donna, disegnata con sicurezza di mano e con bella evidenza: *Mon Bien-Aimé* lascia sperare dalla Chaumont, se saprà maggiormente curare la propria espressione e se vorrà in più severe linee contenere l'architettura delle sue creazioni, opere notevoli per penetrazione psicologica e rappresentazione di femminilità.

Il romanzo di ALEXANDRE ARNOUX: *Abisag ou l'Église transporté par la Foi* (Paris, Albin Michel, 1918, fr. 4,50), appartiene a quella collezione del " Roman Littéraire „ diretta da Henri de Régnier, che già ebbi occasione di segnalare ai lettori di questa rivista. In esso l'Arnoux, che è un poeta sottile e di valore, anima e fa vivere le figure di pietra d'una chiesa di campagna, e le fa correre il mondo condotte dal campanaro Melchiorre è dalla campana Rusticule, facendo loro attraversare mille casi romanzeschi, comici e tragici. Il romanzo è tutto pervaso da un soffio poetico che lo spiritualizza e lo rende avvincente, nel mentre i pregi stilistici non lievi lo fanno raccomandare a tutti i cultori della bellezza e castigatezza della forma.

★

Un volume che si direbbe un romanzo, ma che è invece una documentazione stringata di prim'ordine, è quello che LÉON DAUDET, il battagliero direttore dell'*Action française*, intitola *La guerre totale* (Paris, Nouvelle Librairie Nationale, 1918, fr. 4,50). In quest'opera, che i recenti epiloghi dei processi contro il *Bonnet Rouge* e contro l'ex-ministro Malvy rendono d'interesse più che palpitante, il profetico autore dell'*Avant-guerre*, sviluppa con precisione documentaria il piano di corruzione interna ideato dalla Germania contro i paesi dell'Intesa, piano che è pur troppo riescito a realizzare il tradimento della Russia, ma che in Francia la ferrea energia di Clemenceau ha saputo in tempo spezzare. Il Daudet rifà la storia, con documenti ed elementi nuovi, di tutta la faccenda loschissima del *Bonnet Rouge*, ch'egli per primo aveva svelata, polemizzando vivacemente contro il caillautismo, il malvysmo e l'alta polizia corrotta che inquinava la vita politica della Francia in guerra. Ma il volume del Daudet non è solo notevolissimo per cotesto lato: esso è anche lo sviluppo di una forte concezione di guerra. La " guerra totale „ è la concezione bellica del Daudet, il quale mostra che per conseguire la vittoria è necessario — come in Italia brillantemente sostiene Benito Mussolini — condurre la guerra in tutti i campi tanto diplomatici e militari che morali, intellettuali ed economici.

Digitized by Google

Volume nobilissimo ed attuale, insomma, degno d'essere largamente divulgato anche in Italia, dove l'infiltrazione tedesca non è stata minore che in Francia.

E da noi vorrei pur veder divulgato il volume che GASTON CHOISY dedica a *L'Allemagne secrete* (Paris, Albin Michel, 1918, fr. 4,50): volume rigidamente documentato, che illumina una quantità di cose ignorate o poco note della vita privata tedesca. Non è certo opera indicata per esser affidata alla lettura di tutti: vi sono pagine ardite e documenti.... compromettenti, che consigliano una divulgazione precipuamente maschile del volume; ma la lettura di esso è assolutamente indispensabile a quanti vogliano con precisione conoscere totalmente la vita dei tedeschi.

Altro interessante libro attuale, che meriterebbe un lungo discorso a sè, è quello che l'ex-ministro DE MONZIE ha intitolato: *Rome sans Canossa ou la Diplomatie de la présence* (Paris, Albin Michel, 1918, fr. 4,50). In esso l'illustre autore ricerca quale sia la Diplomazia necessaria alla grandezza della Francia, e indaga poi, specialmente, quali rapporti debba la Francia stabilire con i poteri internazionali, quali sono il Vaticano e l'Islam. Nella prima parte del volume sostiene la tesi del ristabilimento delle relazioni tra la Francia e la Santa Sede, e mostra come a ciò debbasi arrivare senza passar per umilianti pentimenti; nella seconda, invece, fissa quali dovrebbero essere i rapporti tra il Governo francese e l'Islam. Il De Monzie in cotesto vivacissimo volume si dimostra seguace di quel gruppo politico che vien facendosi sempre più forte, e che tende ad intensificare l'influenza francese all'estero: volume perciò significantissimo, perchè indice e documento d'un indirizzo politico dei nostri Alleati, che non devesi trascurare.

Qui torna ora acconcio segnalare l'importantissima opera dell'ambasciatore francese AUGUSTE GÉRARD: *La Triple Entente et la Guerre* (Paris, Calmann-Lévy, 1918, fr. 4,50), la cui seconda parte, dedicata all'evoluzione del Giappone e alla sua partecipazione alla guerra, ha un interesse vivissimo, specialmente ora che l'intervento giapponese in Siberia è un fatto compiuto, nessuno meglio del Gérard, che fu lungamente ambasciatore a Tokio e a Pechino, potrebbe autorevolmente illuminare gli studiosi e le persone colte in proposito.

Allo stesso ambasciatore AUGUST GÉRARD si deve la non meno importante opera: *Ma Mission en Chine, 1893-1897* (Paris, Plon-Nourrit et C.ie, fr. 9), indispensabile a quanti vogliano esattamente conoscere la politica francese in Cina, e vogliano apprendere come mai il Celeste Impero sia giunto a ricercare prima l'alleanza dei "barbari d'Occidente„ e poi ad intervenire nella guerra a fianco dell'Intesa. Il volume del Gérard è, sotto questi aspetti, opera fondamentale, ricca di una infinità di dati e particolari nuovi, scritto con quella serenità e quella sicurezza di giudizio, quale l'illustre autore, per la diretta conoscenza d'uomini e di cose, solo poteva avere.

*

Non so meglio terminare queste rapide note che raccomandando vivamente un album di caricature del MANFREDINI: *Dessins et Légendes, 1914-1918* (Préface de Louis Vauxcelles, Paris, Albin Michel, 1918, fr. 4,50). Il Manfredini è un umorista nato, e traverso la raccolta delle sue caricature è possibile seguire tutte le varie fasi internazionali della guerra, e quelle della vita interna della Francia in guerra. L'arte caricaturale del Manfredini si accosta, pur essendone assolutamente indipendente, a quella degli inglesi Cruikshank e Rowlandson, e del ginevrino Toppfer, ed è pervasa da una *vis comica* veramente insuperabile. L'album, che raccoglie i più significativi tra i disegni manfrediniani caricaturali di guerra, dovrebbe essere larghissimamente diffuso in tutti i paesi dell'Intesa ed in quelli neutrali, perchè è uno strumento di propaganda dei più efficaci. Diverte ed ammaestra ad un tempo! Le leggende che accompagnano le caricature sono caustiche, mordaci e taglienti: bollano i nostri nemici in un modo indimenticabile, e valgono almeno quanto molti de' discorsi de' nostri uomini politici.

*Ger. L.*

---

*Les Flanchards. Les Profitards*, di GYP. — Arthème, Fayard et C.ie, éditeurs, fr. 3,50.

*Gyp* è sempre *Gyp;* cioè la scrittrice arditamente arguta dal cui talento è derivata tutta una scuola, la scuola di Lavedan, dei Provins, di tutti gli autori di novelle dialogate che han fatto seguito ad *Autour du Mariage*. *Gyp* è sempre stata patriota fino al nazionalismo; è naturale quindi che la sua vena satirica abbia a trovare il suo soggetto anche nella vita di guerra, beffando i *Flanchards*, i paurosi che temono la guerra, e i *Profitards*, che della guerra s'ingrassano. Ma se in questi due volumi il nazionalismo di *Gyp* riesce più simpatico che in quelli scritti all'epoca dell'*affaire*, la frusta, nella mano della scrittrice non ci pare abbastanza robusta; le viltà, le truffe, le bassezze della così detta buona società che son ritratte in queste pagine ci stomacano troppo perchè possiamo sorriderne, malgrado l'elegante impeccabile e implacabile leggerezza della pittura. E' vero che, probabilmente, si tratta di lavori a chiave, nei quali sotto a ogni figura i parigini accorti e ben informati metteranno un nome che a noi stranieri deve sfuggire; e ciò potrà contribuire a rendere utili e vendicatori questi libri che a noi paiono semplicemente spiritosi e divertenti.

---

**I prezzi segnati in questo Fascicolo per le Edizioni dei Fratelli Treves comprendono già l'aumento di guerra e sono esattamente quelli che i compratori devono pagare ai librai.**

**Per le edizioni delle altre Case Italiane e straniere i prezzi segnati possono variare in relazione alle circostanze attuali.**

Digitized by Google

## GRAN BRETAGNA.

LA STAGIONE ESTIVA
LIBRI DI GUERRA E LIBRI NON DI GUERRA.

Non esiste in realtà in Inghilterra, come non esiste da noi, una vera e propria " crisi del libro „. Malgrado le enormi difficoltà e le innumerevoli complicazioni, la guerra non ha rallentato, ma anzi aumentato la produzione libraria. Basterà considerare del resto un fatto, evidentissimo a chi si soffermi davanti alle vetrine dei librai e a chi scorra la rubrica bibliografica dei giornali: come cioè, alla solita ed anche più abbondante produzione della letteratura amena, e a quella scientifica storica e critica, che ha ripreso le sue pubblicazioni dopo un primo periodo di sosta originato dallo scoppio del conflitto, si siano aggiunte sempre più numerose ed importanti tutte le pubblicazioni che si riferiscono alla guerra. È una valanga, una cateratta di volumi di tutte le moli e di tutti i formati, dall'opuscolo all'album e all'atlante, che richiederà a suo tempo nelle pubbliche biblioteche, non scaffali, ma sale apposite, e che esigerà anzi più tardi la creazione di speciali biblioteche e pinacoteche esclusivamente dedicate alla guerra mondiale.

Il libro di guerra ha avuto subito al di là della Manica una grande fortuna. Il pubblico era avido di orizzontarsi nell'improvviso cataclisma, di conoscere le probabili ragioni e cagioni di avvenimenti che con così inaudita violenza venivano a strapparlo ad una vita di cui ora soltanto sa veracemente apprezzare la letizia e la delizia; e si buttò disperatamente a leggere libri che fino allora aveva volontieri abbandonato alle meditazioni, non si direbbe troppo fruttuose, dei competenti e degli specialisti della politica e dell'economia. Ricordo, tra gli altri moltissimi, un libro della vigilia, che ebbe dalla guerra, subito fin dal primo anno, l'opportunità di parecchie nuove edizioni: *Problems of Powers* (Constable, 10 s. 6 d.), in cui un antico collaboratore del *Times*, W. Morton Fullerton, dissezionava la politica europea dei primi tre lustri del secolo, rivedendo e ripesando tutti i valori e affacciando e fronteggiando, se non risolvendo, tutti i problemi e tutte le incognite, da Fascioda e dall'affare Dreyfus alla minaccia di Agadir alla guerra italo-turca. Un libro che può a ragione essere chiamato profetico, in quanto rappresentava l'Europa come un'enorme santabarbara a cui le precedenti scintille non eran riuscite ad appiccare il fuoco che la facesse saltare soltanto perchè le polveri non eran state temute, forse ad arte, del tutto asciutte; ma che dall'incendio non avrebbe più potuto salvarsi ad un prossimo nuovo urto. Il libro ebbe dunque fortuna, e la meritava; ma avrebbe dovuto averla prima, e non dopo la catastrofe che aveva fino ad un certo punto preveduto. Ma si sa che ai profeti, specie se pronosticano guai, si preferisce non credere, sopratutto dalle persone cosidette di buon senso.

Più tardi, si cercarono altri libri: quelli che riassumevano le operazioni di guerra e che le criticavano. A centinaia di migliaia di copie si diffondevano le pubblicazioni cronologiche della guerra, dalle più sommarie alle più particolareggiate e complete, per tutte le colture e per tutte le incolture, per tutte le età e per tutte le borse: la più diffusa, in quanto è la più esatta e la più completa, oltre ad essere quella a miglior mercato, è ancora in oggi la Times *History of the War*. E innumerevoli sono i volumi dei critici militari patentati, tra i quali basterà citare i più noti ed autorevoli: Hilair Belloc per le operazioni di terra, ed Archibald Hurd per le operazioni di mare. Ma a questi devono ancora essere aggiunti i volumi che raccolgono gli articoli inviati dai corrispondenti speciali dei quotidiani dalle varie fronti (ce n'è una mezza dozzina e più soltanto dal fronte italiano, e che recano sul frontispizio qualcuno dei più bei nomi della letteratura inglese contemporanea, da quelli di Rudyard Kipling e di H. G. Wells a quelli di Sidney Low e di Herbert Vivian); e poi i libri degli scrittori fattisi soldati, e quelli dei soldati trasformatisi in scrittori, che costituiscono le testimonianze più vive ed efficaci e le documentazioni più importanti e interessanti di tutta questa immensa, caotica e improvvisata letteratura di guerra; benchè la Gran Bretagna non abbia tuttavia un libro da contrapporre al *Feu* del Barbusse, e nemmeno forse ai *Colloqui* e alle *Lettere dal fronte* del nostro Borsi. Nè si devono trascurare infine i poeti di guerra, che sono numerosissimi, certo assai più numerosi che da noi. Questo era tuttavia fenomeno anche di prima del gran conflitto, talchè ci si poteva chiedere se l'appellativo di " terra della poesia „, se non dei canti cantati a piena gola nella azzurra libertà dell'aria, si dovesse, piuttosto che alla classica Italia, attribuire alla romantica Albione. Vero è che l'Inghilterra è la patria dei più grandi lirici che abbia avuto il mondo; nè essa se ne dimentica.

★

La stagione estiva reca, come tutte le altre, una abbondantissima messe di libri di ogni genere: biografia, politica, storia, guerra, studî letterari, romanzi, novelle, e poesie. Perchè già, c'è ormai anche una stagione libraria estiva, come era stata progettata dagli editori inglesi appunto un po' prima che il mondo andasse a soqquadro. Si era difatti pensato a ciò, in considerazione del fatto che il pubblico compera libri in estate come ne compera in primavera e in autunno. Nè più, nè meno; anzi, forse più, obbedendo alle suggestioni delle vacanze, della campagna, della spiaggia marina, delle colline del Surrey o dei monti e dei laghi della Scozia. La guerra scompaginò, naturalmente, a tutta prima, questi progetti; ma poi, come le varie attività della vita civile si rifecero a poco a poco normali, riprendendo le fila interrotte, insinuandosi, innestandosi e sovrapponendosi all'attività bellica e politica, la questione dei libri per l'estate ricomparve sui tavoli sovraccarichi dei grandi editori metropolitani. Ricomparve sopratutto come un mezzo opportuno per sfollare le arche sante che custodivano tanti

Digitized by Google

forse preziosi manoscritti. Senonchè la " crisi, „ — o, meglio, un complesso di circostanze battezzato come " crisi „ — ha provveduto a render piuttosto difficoltosa la realizzazione del progetto; e, spostando le date, ha molto spesso ritardato fino a Natale la pubblicazione dei libri estivi e alla primavera prossima quelli destinati alla stagione di autunno. Come infatti distinguere l'estività di quelli che gli editori londinesi mandano in giro pel mondo in queste settimane di canicola? Del resto, Macmillan e Constable, Hutchinson e Cassel, Heinemann e John Lane, Chatto and Windus e Allen and Unwin hanno infine, tacitamente e assai saggiamente, deciso di far di tutte le stagioni una stagione sola, che va da Gennaio a Dicembre. E il pubblico, comperando da Gennaio a Dicembre senza badare al caldo o al freddo, al sole o alla pioggia, dimostra loro che hanno pensato e che fanno benissimo.

Se vogliamo tuttavia osservare dalle distinzioni e badare a qualche segno, noteremo un rapporto costante tra gli avvenimenti militari e politici e il genere dei libri che il pubblico domanda. Col rallentare delle operazioni sui vari fronti si rallenta anche la vendita dei libri di guerra. In Inghilterra, sullo scorcio della primavera, tali libri trovavano scarsa vendita. Il mercato ne era saturo e il pubblico stanco. Poi, con le offensive, e ora con le vittorie, la vendita si è rianimata, e conseguentemente ha ripreso la produzione. Ma il pubblico domanda sopratutto romanzi e novelle; e non soltanto quello, prevalentemente femminile, che se ne sta a casa, ma anche l'altro che è nelle trincee e sui campi di battaglia. Si vuole sopratuttó roba leggera, che non affatichi, che diverta, che distragga, e che magari non parli affatto di guerra. Così hanno grandissimo esito i romanzi popolari a uno scellino e mezzo, e gli autori che si vendono ora di più sono due romanzieri ben noti anche in Italia ai lettori di appendici sensazionali: Philips Oppenheim e William le Quex.

Ma a parte questa letteratura corrente, che ha infine un'importanza molto relativa anche come indizio sociale, la libreria inglese si arricchisce ogni giorno di opere serie, ponderate e controllate, che studiano i grandi problemi, e coi grandi i piccoli, del dopo guerra; nè soltanto in connessione esclusiva coi problemi politici industriali e commerciali della Gran Bretagna, ma in rapporto a quelli più vasti e profondi che toccano l'umanità intera nella sua costituzione sociale e che vertono sul futuro, sul prossimo nuovo assetto del mondo. Ce n'è di quasi esclusivamente tecnici, come quello di William Robert Scott, professore di economia politica all'Università di Glascow (*Ecomic Problems of Peace after War*, Cambridge University Press, 6 s. net), di particolaristici come quello di Frederic Coleman, il qual riferisce di suoi viaggi ed inchieste eseguiti nel Giappone per studiarvi il sistema commerciale della porta aperta in rapporto agli interessi che in Giappone e in Cina hanno Inglesi ed Americani (*The Far East Unveiled*, Cassell, 7 s. 6 d. net); e altri che, tradotti dalle lingue alleate, dimostrano negli Inglesi il desiderio e il proposito di approfondir meglio le relazioni, e anzi l'amicizia che fra le nazioni liberali del mondo è stata col sangue consacrata sui più vasti e terribili campi di battaglia della storia umana. Tra questi ultimi è recente la traduzione di un libro di Charles Cestre, l'autore francese della più esauriente monografia su Bernard Shaw e la sua opera, nel quale si ricercano le basi per la continuazione dell'alleanza tra l'Inghilterra realistica e la Francia idealista come fattore essenziale della futura libertà e pace del mondo. (*France, England and European Democracy*, G. P. Putnam's Sons, 12 s. 6 d. net). È recentissimo infine un libro sull'Italia nuova, dovuto alla collaborazione di un'inglese e di un italiano (*New Italy*, by Helen Zimmern and Antonio Agresti, Constable and Co. 6 s. net), al quale vedo fatto da qualche giornale inglese il rimprovero di essere un po' troppo panegiristico e di omettere, tra l'altre cose, di trattare delle cause del disastro che condusse all'allontanamento di Cadorna. Dal qual rimprovero risulta evidente, non foss'altro, che in Inghilterra non si ha alcun sospetto del come si usi in Italia trascinar per le lunghe le inchieste di questo e d'altro genere; se no, si sarebbe immediatamente capito come non fosse in ogni modo opportuno parlare ora di un simile argomento, e specie all'estero e mentre la guerra dura.

★

Un libro testè uscito in Inghilterra sul Principe di Bismarck, mi richiama a memoria il giudizio che sul grande cancelliere ha dato l'autore che ho citato per primo nella rassegna di questo numero: W. Morton Fullerton. E lo ricordo perchè esso contrasta singolarmente con quello del biografo odierno, C. Grant Robertson, il quale col suo *Bismarck* (Constable and Co. 10 s. 6 d. net) ha comunque compiuto opera equanime ed obbiettiva, aggiungendo un ottimo volume alla serie interessantissima dei " Fattori del Secolo Diciannovesimo „ pubblicata dallo stesso editore. Il Robertson, non soltanto ci fa del Bismarck il prototipo, il profeta e l'artefice della potenza tedesca nel mondo, ma ce lo rappresenta addirittura come l'antagonista degli attuali governanti tedeschi, i quali hanno commesso l'errore irrimediabile di non tener conto dei suoi insegnamenti, di spregiare la sua esperienza, di allontanarsi dalle sue direttive politiche. Il Cancelliere di Ferro resta, è vero, il più tedesco dei tedeschi, anche ora dopo gli orrori e le infamie di cui la Germania si è macchiata. Egli le avrebbe approvate e promosse senz'altro, afferma il Robertson; e cita, a ribadire questa affermazione, il motto del Bismarck all'annunzio che soldati tedeschi avevano bombardato un ospedale e ucciso dei feriti: " I francesi han fatto peggio uccidendo dei tedeschi che eran sani ed interi! „ Ma il suo genio, la sua conoscenza della politica mondiale, la sua capacità di visione e di divinazione gli avrebbero impedito, crede il Robertson, di dichiarare spavaldamente con Von der Goltz che, come il secolo decimonono aveva veduto un'Europa tedesca, il ventesimo avrebbe veduto un mondo tede-

Digitized by Google

sco; e gli avrebbero evitato l'errore di costringer l'America ad entrare in guerra. Questo giudizio contrasta, dicevamo, con quello del Fullerton, il quale nega al Bismarck ogni capacità di legger nel futuro, di avere una visione netta e sicura delle eventualità e delle possibiltà della storia. Ma lo appaia in ciò con un grandissimo: con Napoleone. Come Napoleone a Tilsitt, conversando con lo zar Alessandro e col re di Prussia, negava diritto e forza di esistere e di prevalere a quella Prussia che di lì a pochi anni era alla testa della coalizione che doveva abbatterlo a Waterloo, il Bismarck non seppe prevedere, come conseguenza della sua politica, quell'alleanza franco-russa e quindi quella Triplice Intesa che doveva sorgere a contrasto dell'ingigantita potenza germanica; e come errava Napoleone prevedendo per di lì a un secolo un'Europa "o repubblicana, o cosacca„, errava il Bismarck disconoscendo la questione d'Oriente, a proposito della quale di tanto sopravalutava le ossa di un solo granatiere di Pomerania, e non presentendo l'enorme importanza che nel giuoco degli equilibri di potenza doveva assumere la realtà in continuo divenire del Panslavismo.

Comunque, i due giudizi si integrano; perchè, comunque, il Bismarck riassume in sè la volontà e il destino della sua nazione. La missione degli uomini veramente grandi non è già quella di prevedere il futuro, ma bensì di determinare e di foggiar di sè il presente. Ora, se noi guardiamo alla Germania d'oggi, così grondante di sangue e di onte, ma pur nella colpa e nell'espiazione tragicamente e terribilmente grande, non possiamo a meno di riconoscere che a farla tale, nel male e nel bene, con la sua dismisurata forza e la sua tracotanza sinistra, con tutta la coscienza e la violenza della sua grandezza e della sua malvagità, ha contribuito quasi esclusivamente il genio e l'opera del suo Cancelliere di Ferro, il quale domina della sua statura, non quella della sua patria soltanto, ma tutta la politica e la storia dell'Europa sullo scorcio del secolo. Perchè se a volere e a far la guerra sono stati i suoi antagonisti, con alla testa l'Imperatore che l'aveva licenziato salendo al trono, la Germania del gran conflitto mondiale è proprio tuttavia la Germania di Bismarck, quale l'ha voluta e l'ha fatta lui. E l'immagine che di lui ci è più viva e più vera dinnanzi, sul cielo nero di tempesta del suo impero, è quella trasmessaci dall'arte del Lembach: eretta la possente persona, la testa volontaria incrollabile sulle spalle quadrate, dritto come lama d'acciaio lo sguardo, chiuso il pugno formidabile a serrare e piegare la ingigantita fortuna e la sorte ancora reluttante della sua Germania.

LUIGI GIOVANOLA.

---

### Un bel caso.

*Il caso di due letterati che si vogliano veramente bene è piuttosto raro, come ognun sa. Tanto più commuove quel tratto del testamento di Francesco Petrarca nel quale lascia al Boccaccio: "cinquanta fiorini di oro di Firenze, coi quali possa comperarsi una vesta da camera per le notti di inverno che passa studiando„.*

*The Plays*, di J. M. BARRIE. *What Every Woman Knows. A Comedy.* — London, Hodder and Stoughton, 3 s. 6 p.

Sir James Barrie, il celebre autore di *Peter Pan*, è venuto nella determinazione di pubblicare i suoi lavori teatrali, rappresentati migliaia e migliaia di volte nei teatri inglesi, ma non mai stampati finora. Ha cominciato con *What Every Woman Knows*, gli altri seguiranno presto. Essi sono annotati e chiosati in modo da formare quasi una nuova creazione, un tessuto di romanzo che si sovrappone alla forma piuttosto scheletrica del teatro. Certo la maggior parte di ciò che ora vien presentato come didascalia era dato dagl'interpreti del palcoscenico, ma la veste letteraria, dice la critica, ne è così squisita che un nuovo godimento è riserbato ai lettori, i quali, dopo questo primo volume, attenderanno con vivissima ansia gli altri.

È un commento pieno di grazia, di osservazione delicata; una serie di visioni gentili, che fanno una cornice smagliante al quadro. Le pagine che descrivono la casa Wylie ci dànno una forma idilliaca difficilmente superata dallo stesso Barrie nei suoi lavori migliori. Ecco, per esempio, un brano sulla biblioteca dei Vylie, nonostante la traduzione rimanga necessariamente molto indietro al testo:

"V'è una libreria di *pitchpine* che contiene seicento volumi, riparati dalle vetrine come a impedirne l'accesso. Nessuno tenta d'arrivare ai libri, perchè quella di Vylie non è una famiglia cui piaccia di leggere. I Vylie vogliono invece che voi spalanchiate la bocca dalla meraviglia vedendo tanta letteratura raccolta insieme in una specie di prigione; ma anch'essi si meravigliano pensando che vi sono persone, specialmente ministri del culto che, dopo aver finito un libro, ne cominciano freddamente un altro. Pure non la vanità solo aveva indotto David Vylie a comprare quella collezione di volumi: era stato piuttosto un gran rispetto per l'istruzione che a lui era mancata. Lo stesso sentimento lo induce a comprare la *Contemporary Review* e a resisterle da prode„.

Un altro brano, dell'introduzione al quarto atto, si può citare.

"La più grande invenzione umana è la macchina falciatrice dell'erba. Tutti gli uccelli lo sanno e perciò, quando la macchina è in riposo, ce n'è sempre qualcuno ritto sul manico, con la testa da un lato che si domanda come mai venga prodotto quello stridìo delizioso. E quando ne vengono a capo, mutano la nota del loro canto. Così a volte avete dovuto pensare d'aver udito la falciatrice molto di buon'ora e forse vi siete affacciato in *négligé* dalla finestra per vedere chi s'era levato tanto presto. In verità erano gli uccelli che si provavano a riprodurre la nota„.

Si osservi quel cantore piumato sul manico dello strumento agricolo, che per noi è come una pennellata pascoliana. Nelle fantasie del Barrie, come nelle poesie del Pascoli, c'è sempre un saggio uccellino, dagli occhi lucenti e curiosi, a mettere una nota di minuta e timida gentilezza nel paesaggio.

---

Digitized by Google

*Mary Plantagenet* di J. C. Snaith. — London, Cassell, 6 s.

*Mary Plantagenet* è il titolo del nuovo romanzo di J. C. Snaith " una storia improbabile „, com'egli la chiama. La storia può essere improbabile, ma Maria, la protagonista, è soavemente possibile e incede a traverso il libro come un essere vivo.

Si fa prima la conoscenza con una persona più prosaica, il sergente Joe Kelly, della polizia di Londra, padre adottivo di Maria. Un giorno egli s'era rannicchiato su un seggiolone per la siesta quando fu picchiato gentilmente alla porta. Sulla soglia apparve una creatura di tanta stilizzata eleganza, che anche l'occhio del sergente della polizia metropolitana, avezzo a veder sfilare le signore in carrozza nei parchi di Londra, fu nel mirarla sensibilmente scosso. " Una dell'aristocrazia „ senza dubbio, benchè fosse insignita del distintivo del candidato popolare e mirabilmente fresca, nonostante la temperatura.

" — È permesso? — Il tono di intimità quasi confidenziale era irresistibile. — Posso avere un po' di conversazione con voi?

" — Certo, signorina. — La galanteria inconsapevole del sergente di polizia impressionato si mostrò anche maggiore del consueto. — Entrate e fate come se foste in casa vostra.

" — Io son qui — disse la voce della colomba, appena questa si fu graziosamente adagiata su una sedia imbottita di crine — per chieder il vostro voto e la vostra simpatia per Sir Dugald Maclean, il candidato popolare.... Governo popolare esercitato dal popolo per il popolo — aggiunse la sirena — questo è, come sapete, il programma che Sir Dugald difende.

" — Ah sì! — mormorò Joe. Con un timido sorriso egli guardò l'interlocutrice dalla vetta del cappellino preziosissimo fino alla punta delle scarpe parimenti preziosissime.

— Certo voi credete nel popolo? — chiese la sirena con aria piuttosto dubbiosa.

" — Giacchè mi fate questa domanda, signorina — disse Joe — debbo dirvi che non ci credo e non ci ho mai creduto.

" — Non credete nel popolo? Non mi sembra possibile!

" — Se aveste vista tanta gente quanta ne ho vista io, signorina — disse Joe, malinconicamente — credo che parlereste diversamente.

" — Si può sapere che cosa avete contro il popolo? — sussurrò quel campione femminile del popolo, spalancando gli occhi.

" — Nulla in particolare, signorina — disse Joe, con urbanità. — Ma voi mi domandate se credo in lui. Io dico di no. Badate, il popolo sta bene al suo posto. Io non ho una parola da dire contro nessuno personalmente. La mattina del lunedì in Vine Street, quando la Corte è stata spazzata e spolverata, e sua signoria il popolo è tornato dalla domenica in campagna, noi ci proviamo sempre a dargli il benvenuto. " Lasciate che venga „ questo è il motto della polizia di Londra. Ma quanto a credere in lui, è un altro paio di maniche. „

Questo era un discorsetto piuttosto elusivo per la gentile messaggera del popolo, che rimaneva piuttosto impacciata, benchè la sua fede fosse sublime. Quello strano, crasso, pesante spirito plebeo che derideva la specie da cui derivava era un amaro problema per lei, apportatrice di luce. " Il governo del popolo, esercitato dal popolo, per il popolo. „ Bisbigliando il grido di battaglia del Demos, ella tornò arditamente alla carica. Sacre formule le fluirono dalle labbra in un torrente di verbale lucidità.

" — Ah! ma voi non lo conoscete, signorina! — esclamava Joe a tratti. E il suo tono era così conclusivo che finalmente il senso della disfatta soverchiò l'Amazzone.

Il sergente Kelly si rivelò ancor meglio quando ebbe un colloquio col duca di Bridport intorno a Maria Plantagenet, sua figlia adottiva, l'amata dell'erede del duca.

" — Buongiorno, sergente Kelly — disse una voce in tono musicale, appena fu annunciato il visitatore.

Joe, preparato segretamente a tutto sul conto di quel ricevimento, riportò un'impressione favorevole da quel saluto. A ogni modo la nota di cordialità in esso era così simile a quella di un uomo di mondo verso un altro uomo di mondo che Joe se ne sentì sottilmente lusingato. Egli fu invitato a sedere, e si sedè sull'orlo di un capolavoro di poltrona, gualcendo fra le mani un cappello nuovo comprato a bella posta quella mattina per la visita al palazzo Bridport.

" — Sergente Kelly — disse il duca, parlando con una franchezza che Joe ammirò. — La vostra lettera m'è piaciuta.... La lettera di una persona a modo.

" — Ringrazio vostra Grazia per questo giudizio — disse Joe dignitoso e insieme deferente.

" — Son d'accordo con voi nel ritenere che la faccenda sia molto scabrosa.... Ma, così per curiosità, posso chiedervi che cosa vi ha condotto a questa conclusione?

" — Questo, signore. — Joe depose il cappello nuovo sul tappeto, eresse le spalle e fissò il duca negli occhi. — L'aristocrazia è aristocrazia, la classe media è classe media e il popolo minuto è popolo minuto. Son così, e non si possono cambiare.

" — Son convinto che le vostre opinioni hanno una base salda — disse il duca con molta urbanità. — Se io ho ben compreso la vostra lettera voi vi opponete al pari di me al matrimonio progettato fra vostra figlia e il mio erede.

" — Proprio così, vostra Grazia — disse Joe. — È una cosa che non va.

" — D'accordo — disse il duca — ma dal vostro punto di vista.... perchè non va? Lo domando per una semplice curiosità.

" Perchè non va, signore? — disse Joe, sorpreso. — Non ho detto che l'aristocrazia è aristocrazia?

" — In altre parole voi disapprovate l'aristocrazia per principio.

" — No, signore, perchè la rispetto altamente — disse Joe, con una larghezza semplice in cui non c'era traccia alcuna di servilismo. —

Digitized by Google

Non ho regolato la circolazione e il movimento di Hyde Park per tanti anni senza imparare che non sta, che non va il continuare a confonder le cose nella maniera che si fa adesso. Le cose sono in uno stato di ribollimento, come voi potreste dire.

" — Profondamente vero — disse il duca, con una bella apparenza di gravità — ed io vi ho chiesto di venir qui, sergente Kelly, per sentire il vostro parere su una faccenda delicata. „

Il romanziere ha molti di questi brani di sottile penetrazione, che mentre sembrano agevolmente tracciati, toccano l'essere nei punti più sensibili, con immediatezza non consueta. *Humour* senza sforzo, nato dalle cose più che dal proposito; tocchi garbati di osservazione che ti compongono una figura, e te la mettono in piedi, nei suoi tratti meno visibili e nelle più profonde convinzioni. Una delle più belle pagine del romanzo di Snaith è quella che descrive il colloquio fra Maria Plantagenet e il Duca.

" — Veramente, credo — egli disse — che voi dovrete esser contenta di non abitare qui. Non sareste neanchè la metà così bella, se foste nata e allevata in una serra. „

" Essa arrossì a quelle parole inattese. I suoi occhi, a un tratto s'inumidirono, e poi le lagrime traboccarono.... E mentre il duca continuava a guardarla, la voce di lui ebbe degli strani mutamenti.

" — Mi piacerebbe di potervi avere con noi. Non c'è qui nessuno di noi che sia degno di allacciarvi gli stivaletti, cara.

" A un tratto ella si levò per andarsene. Mentr'egli la guardava con un'ammirazione mista di turbamento, pensava che era troppo amaramente ironico per lui dover sbarrare la porta contro di lei. Perchè non cadeva in ginocchio e non ringraziava il cielo per una creatura simile?

" Nell'istante di congedarsi gli occhi di lei, magnetizzati dalla stessa stanza, erravano intorno pensosi e quasi dolenti.

" — V'è qualche cosa di meraviglioso in questa stanza — disse come parlando a sè stessa. — Qualche cosa che non si può esprimere a parole. Non somiglia a nient'altro. Suppongo che sia una specie d'armonia.

Il duca non parlò, ma lentamente levò gli occhi a riguardarla. La sua stanza favorita possedeva molte specie di tesori; pure, come ben sapeva, egli gettava via negligentemente una gemma più rara di qualunque altra della sua collezione. I suoi occhi si posavano su un nobile profilo improntato della dignità di una vecchia razza. In esso v'era un'arte più sicura, e più squisita di quella di Corot. Egli non potè reprimere un sospiro di rammarico. „

Fra i romanzi dello Snaith, tutti improntati a una grande nobiltà di disegno, chiusi nelle linee d'un'arte corretta e scrupolosa, elevati da un puro senso di poesia, questo di Mary Plantagenet si segnala per una leggerezza di tocco che è d'una mano lungamente esercitata, e per una profondità non subito apparente, ma sensibile ed efficace nel raggiungimento pieno dell'effetto.

---

*The New Revelation*, by Sir ARTHUR CONAN DOYLE. — London, Hodder and Stoughton, 3 s. 6 p.

In questo libro il creatore di Sherlock Holmes ci fa una narrazione piana e semplice dei suoi esperimenti di spiritismo, dandoci il risultato dottrinale delle sue ricerche psichiche. È un lavoro ch'egli aggiunge a quelli del Lodge, del Barrett, del Lombroso, del Flammarion e di molte altre menti dotte e curiose. L'autore naturalmente discute il soggetto dal suo proprio punto di vista, e il libro va giudicato non dal lato letterario o tecnico, ma dall'amore e dall'ardore umano che lo hanno ispirato. Poichè il Conan Doyle intende fare una proclamazione di fede, lanciare un manifesto, mandare il messaggio d'un uomo agli uomini disposti ad accoglierlo come una confessione. E per questo suo aspetto il libro ha una vasta risonanza. Nessun altro soggetto, all'infuori della religione e della politica, originò mai lotte più acri; perchè molte son le vie per affrontarlo e studiarlo; ma la distanza degli apprezzamenti, alcuni superficiali, altri vitalissimi, è quanto mai vasta e quasi insormontabile.

Dello spiritismo l'autore afferma avere un'esperienza trentennale. Era studente di medicina e lo disprezzava, giudicandolo un raggiro per i gonzi; ma poi lesse tutti gli studi che potè procurarsi, fece degli esperimenti personali e pian piano giunse alla conversione piena e completa. Ora la sua tesi è questa: che nel gran corpo degl'insegnamenti dati a traverso le vie della psiche, noi abbiamo non solo una prova scientifica della vita futura, ma una rivelazione nuova, che fa della religione una cosa non tanto mistica e trascendentale, quanto concreta e pratica. Gli spiriti, per esempio, non si debbono più concepire come mere entità fluide, ma come reali e sostanziali esseri umani che conducono la vita su un piano d'esistenza non meno naturale del nostro; e in prova di questa e altre deduzioni l'autore cita gli esperimenti da lui fatti e quelli degli altri. Discutendo le prove dell'identità, che è tra i principali argomenti della tesi spiritica, il Conan Doyle ricorre specialmente alle comunicazioni di prova analizzate e descritte da Gerald Balfour, che attestò che i messaggi ottenuti, per la profondità della loro dottrina, per certe loro caratteristiche e il grado di abilità dimostrata nella correlazione di certi oscuri passaggi della storia e della leggenda greche, non potevano esser stati dati che da due dotti di ellenismo defunti, il professor Verrall e il professor Butcher.

Forse è uno sforzo più che ambizioso da parte dell'autore tentar di coordinare, in un ambito relativamente così ristretto, la religione e la scienza sulla base della ricerca psichica. È vero che è implicito nel soggetto della scienza psichica, come materia che si riferisce agli aspetti ultrafisici della vita, il tentativo di una sintesi simile. Ma il lettore comune trova il principale interesse del libro nel fatto che esso offre i fenomeni psichici come la prova d'una vita futura, a parte tutte le deduzioni in senso spirituale.

---

Digitized by Google

## STATI UNITI.

*Patriotic Poems*, di WALT WHITMAN. Vol. 2. — New York, Doubleday, Page et C.°

Cade l'anno prossimo il centenario della nascita di Walt Whitman, ma gli americani cominciano già a celebrarlo con studi, critiche, saggi, con un nuovo crescente interesse per l'opera del poeta la cui ispirazione rappresenta la stessa anima dell'America, la vitale energia della democrazia.

Mentre la casa editrice Doubleday, Page e C.° prepara la ristampa di tutta l'opera del Whitman, dà ora alla luce una scelta in due volumi di *Patriotic Poems*. Essi riescono di speciale interesse in questi giorni di guerra, perchè sono come una sorprendente rivelazione dell'anima profetica del poeta. In quei canti, nati mezzo secolo fa, sono le stesse speranze, gli stessi propositi, la stessa fede, alta e impavida, che muove i combattenti di oggi. Par che lo spirito del poeta accompagni le navi che solcano l'Oceano cariche dei guerrieri d'America per le lotte della libertà.

Un vero americano non può chiudere questi volumi senza aver acquistato una più larga comprensione della fede a cui s'è consacrato e senza un più fermo desiderio di votarsi esclusivamente alla vittoria. Se Walt Whitman fosse vivo oggi, non potrebbe cantare con parole più infiammate, più immediate lo spirito che anima l'America di Wilson. Il legislatore della Casa Bianca ha come un'eco ideale nella voce del poeta.

Il poeta vede il trionfo finale degli ideali democratici simbolizzati nella bandiera americana.

Thick-sprinkled bunting! flag of stars!
Long yet your road, fateful flag — long yet your road, and lined with bloody death,
For the prize I see at issue at last is the world.
O hasten, flag of man — O with sure and steady step, passing highest flags of Kings.
Walk supreme to the heavens, mighty symbol — run up above them all,
Flag of star! thick-sprinkled bunting!

*(Drappo variopinto! bandiera di stelle! — È lungo il tuo cammino, bandiera grave di fati — lungo ancora è il tuo cammino; ma il premio che scorgo alla mèta è finalmente il mondo. — Affrettati, bandiera dell'uomo — Con passo sicuro e fermo sorvoli le più alte bandiere dei Re. — Va sublime ai cieli, simbolo possente — sormontali tutti, bandiera di stelle! drappo variopinto!)*

Nessuno ha fuso in parole più alate e radiose il simbolo della bandiera, nessuno con maggiore energia destate ed eccitate le speranze della umanità.

L'appassionato squillante ritmo di " Beat! beat! Drums! Blow! Bugles! blow! „ *(Rullate, rullate, tamburi! Squillate, trombe, squillate!)* che chiama insistentemente le schiere alle armi, sembra, nella sua travolgente energia, l'appello dei reggitori di oggi, che annunciano: sempre più uomini, sempre più uomini, fino all'ultimo uomo.

Nel " Song of the banner at daybreak, „ nel quale parlano a volta a volta un poeta, un bambino, suo padre, e la bandiera e il pennone, il poeta si leva a una intelligenza sempre più alta del simbolo della bandiera e della necessità dell'obbedienza.

O you up there! O pennant! where you undulate like a snake hissing so curious,
Out of reach, an idea only, yet furiously fought for, risking bloody death, loved by me,
So loved — O you banner leading the day with stars brought from the night!
Valueless, object of eyes, over all and demanding all — (absolute owner of all) — O banner and pennant!
I, too, leave the rest! — great as it is, it is nothing — houses, machines are nothing — I see them not.
I see but you, O warlike pennant! O banner so broad, with stripes, I sing you only,
Flapping up there in the wind.

*(O tu lassù! O pennone, tu che onduli come serpe e stranamente sibili, tu che sei dove non arriva la mano, sei soltanto un' idea; e pure si combatte per te con tanto ardore, affrontando la morte cruenta, da me amata, così amata. — O bandiera che guidi il giorno con le stelle generate dalla notte! Tu, obietto degli occhi, senza valore, che pure domandi tutto e ti elevi su tutto — O bandiera, o pennone! Anch' io lascio tutto il resto.... tutto è nulla, per quanto grande.... tutto è nulla, case, macchine.... io non le veggo.... Vedo soltanto te, pennone di guerra. O bandiera tanto ampia, con le tue liste, canto te sola.... te che svolazzi al vento.)*

Vi è una breve poesia che esprime così bene la situazione dell'America d'oggi e la fede del poeta nella sua terra natia, che sembra scritta ieri, sotto l'ispirazione del momento.

Long, too long, America,
Travelling road all even and peaceful you learned from joys and prosperity only,
But now, ah now, to learn from cries of anguish, advancing, grappling, with direst fate and recoiling not,
And now to conceive and show to the world what your children en masse really are,
(For who except myself has yet conceived what your children en masse really are?)

*(Tu hai seguito, o America, strade lunghe, troppo lunghe, tutte lisce e pacifiche, soltanto in mezzo alla gioia e alla prosperità, — ma ora, oh ora, devi apprendere dalle grida d'angoscia ad avanzare, ad abbrancarti col più diro fato, e a non retrocedere — e a concepire e mostrare al mondo ciò che sono realmente i tuoi figli in massa, — (perchè chi all'infuori di me ha mai compreso ciò che i tuoi figli in massa realmente sono?)*

E la poesia " Thou Mother with thy equal brood „ *(Tu madre della figliuolanza eguale)*, non è come un monito a non deviare dalla rotta intrapresa?

Sail, sail thy best, ship of Democracy;
Of value is thy freight; 'tis not the Present only,
The Past is also stored in thee.
Thou holdest not the venture of thyself alone, not of the Western continent alone;
Earth's *résumé* entire floats on thy keel, O ship, is steadied by thy spars.
With thee Times voyages in trust, the antecedent nations sink or swim with thee;
With all their ancient struggles, martyrs, heroes, epics, wars, thou bear'st the other continents;
Theirs houses, as much as thine, the destination-port triumphant.
Steer then with good strong hand and wary eye, O helmsman, thou carriest great companions;
Venerable priestly Asia sail this day with thee,
And royal feudal Europe sails with thee.

*(Veleggia, veleggia attenta, nave della Democrazia. — Il tuo è un carico di valore; non è soltanto il Presente. — Tu custodisci anche il Passato. — E non serbi soltanto la tua fortuna; nè solo quella del Continente Occidentale. — Nella tua carena galleggia il résumé di tutta la terra, ed è difeso dai tuoi alberi. — Con te viaggia fiducioso il Tempo, le nazioni che furono s'immergono o nuotano con te; — con tutte le loro antiche lotte, i martiri, gli eroi, le epiche imprese, le guerre, tu porti tutti gli altri continenti, — le loro case, come le tue, al porto trionfale del destino. — Governa con mano salda e con occhio accorto, o timoniero: tu porti dei grandi compagni. — L'Asia sacerdotale veleggia oggi con te, — e la regale e feudale Europa veleggia con te.)*

Digitized by Google

# BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

*(La mancanza di* data *vuol dire che il volume è stato pubblicato nell'anno in corso.)*

## ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

**Airy W.** *On the Ancient Trade Weights of the East.* In-8, pp. 36. — Edizione privata.
È un saggio, con tavole in appendice, per dare una chiara dimostrazione degli antichi pesi commerciali dell'Oriente, della Cina, e del Giappone, e spiegarne il rapporto coi pesi degli altri paesi e con quelli moderni.

*Burgerhaus (Das) in d. Schweiz (La maison burgeoise en Suisse).* Hrsg. vom schweizer. Ingenieur- u. Architektenverein (Publié par la Société suisse des ingénieurs et architectes). VI Band. In-4, pp. LVIII-109, con incis. nel testo e fuori. — Zürich, Orell Füssli, m. 20.
Questo VI volume riguarda la casa borghese nel cantone di Sciaffusa.

**Carrington Fitz Roy.** *Engravers and Etchers.* Six lectures delivered on the Scamon Fundation at the Art Institute of Chicago. March 1916, with 133 illustrations. In-8 pp. 278. — Chicago, The Institute, d. 10.
L'a. si occupa estesamente della Scuola fiorentina e specialmente degli artisti dal Mantegna a Marcantonio Raimondi.

**Dennisor Walter.** *A Gold Treasure of the late Roman Period.* University of Michigan Studies. In-8, pp. 87-175. — New York, Macmillan, d. 2,50.
È uno studio particolareggiato e copiosamente illustrato di 36 oggetti appartenenti ad un tesoro aureo trovato in Egitto ed ora diviso tra un signor Freer di Detroit, il figlio di Pierpont Morgan, l'«Antiquarium» di Berlino ed il British Museum.

**Manfredini.** *Dessins et Legendes 1914-1918.* Prèface de Louis Vauxcolles. In-16, pp. x-155. — Paris, Albin Michel, fr. 4,50.

**Parkes Weber Frederick.** *Aspects of Death and correlated aspects of Life in Art, Epigram, and Poetry.* Contributions towards an Antology and an Iconography of the subject, illustrated expecially by medals, engraved gems, jewels, ivories, antique pottery, etc. 3.d edition, revised and much enlarged. In-8, pp. XI-784. — London, Fisher Unwin, 30 s.

**Pauly's.** *Real-Encyclopädie d. class. Altertumswissenschaft. Neue Bearbeitung.* Begonnen v. Georg Wissowa. Unter Mitwirkung zahlreicher Fachgenossen hrsg. v. Wilh. Kroll. 3. Suppl. Band. In-8, coll. 1306. — Stuttgart, Metzler, m. 25.
Nel 1917 uscì il 19.° Halbband (X, 1).

**Schulenburg (v. d.) Werner.** *Ein neues Porträt Petrarcas. Eine Studie über d. Wechselwirkung zwischen Literatur u. bild. Kunst zu Beginn d. Renaissancezeit.* In-8, pp. 61, con 4 tav. — Bern, Francke, m. 10.

**Wetzel Friedrich.** *Islamische Grabbauten in Indien aus d. Zeit d. Soldatenkaiser 1320-1540.* — Liepzig, Hinrichs, circa m. 40.
Pubblicazione della Società tedesca d'Oriente, a cura della quale si preannunzia anche un vol. di storia dell'arte babilonese: ROB. KOLDEWEY, *Das Ischtar-Tor von Babylon* (Leipzig. Hinrichs, circa m. 30).

**Woermann Karl.** *Geschichte d. Kunst aller Zeiten u. Völker.* 2., neubearb. u. verm. Auflage. 3. Band. In-8, pp. XVIII-574, con incis. e tav. a colori nel testo e fuori testo. — Leipzig, Bibliograph. Institut, m. 16, leg. 18.
Nuova edizione, rifatta e accresciuta. Consterà di sei volumi. I primi due uscirono nel 1915 (pp. XVI-558. leg. m. 14; pp. XVI-492, leg. m. 13). Il terzo tratta dell'arte del primo Cristianesimo e del Medioevo.

## AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO.

**Coreth Carlo.** *Sunto di Agronomia* per la I, II e III classe tecnica. In-24, pp. 74, con 20 illustr. — Rocca San Casciano, Cappelli, L. 0,70.

---

**Bühler Anton.** *Der Waldbau nach wissenschaftl. Forschung u. prakt. Erfahrung. Ein Hand- u. Lehrbuch.* I. Band. In-8, pp. XII-662. — Stuttgart, Ulmer, m. 15, leg. 18,50.
Primo volume di un trattato di silvicultura di autore noto nel campo degli studi forestali. Il B. è professore a Tübingen.

**Formánek J.** *Benzin, Benzinersatzstoffe u. Mineralschmiermittel, ihre Untersuchung, Beurteilung u. Verwendung.* In-8, pp. VII-260. — Berlin, Springer, m. 12.

**Smith A. Ernest.** *The Zinc Industry.* Monograph on Industrial Chemistry. In-8, pp. VIII-223. — London, Longmans, 10 s. 6 d.

## BIBLIOGRAFIA.

**Hellmann Richard u. Kurt Palm.** *Die deutschen Feldzeitungen.* Eine Bibliographie mit 26 Bildern. — Freiburg in B., Wagner, circa m. 5.

## EDUCAZIONE - ISTRUZIONE.

**Gratry A.** *Le sorgenti.* In-16, pp. 363. — Milano, Libreria Editrice Milanese, L. 3,50.
Parte prima: Silenzio e lavoro del mattino. L'idea ispiratrice. La sera e il riposo. La preghiera. La lettura. Fede. Scienza comparata. Matematiche. Astronomia. Fisica. Fisiologia. Geologia, Geografia, Storia. La morale. La teologia. Conclusione. Discorso sul dovere intellettuale dei cristiani nel secolo XIX e sulla missione dei preti dell'Oratorio. Parte seconda: Il primo e l'ultimo libro della scienza del dovere. Libro primo: Preparazione. Ultimo libro: Gli aforismi della scienza del dovere. Aforismi. Il dovere verso Dio. Doveri dell'uomo verso sè stesso. Doveri dell'uomo verso gli altri. La famiglia. Conclusione.

---

**Laffage H.** *Méthode nouvelle de Gymnastique hygiénique et orthopédique à l'aide du bâton.* Due fascicoli in-16, pp. 119. — Paris, Maloin et fils.
Fascicule I^re^: Partie gymnastique. Fascicule II^me^: Partie hygiène et éducation.

Digitized by Google

## FILOLOGIA.

**Scarisbrick I.** *Natural Law in primitive Speech.* Vol. I. Basal Sounds. In-8, pp. IX-135. — Weston-super-mare, The Mendip-Press, 3 s.
È uno studio acuto, paziente e interessante sulle prime espressioni e leggi dell'umano linguaggio nell'infanzia del mondo.

**Schubart Wilhelm.** *Einführung in d. Papyruskunde.* In-8, pp. VII-508, con 7 tav. — Berlin, Weidmannsche Buchh., m. 16.

**Spitzer Leo.** *Aufsätze z. roman. Syntax u. Stilistik.* In-8, pp. VII-392. — Halle, Niemeyer, m. 16.

**Weill Louis.** *Leçons de français à l'usage des étrangers.* In-16, pp. 101. — Paris, Delagrave, fr. 5.

## FILOSOFIA.

**Papini Giovanni.** *Le Memorie d'Iddio e la Vita di nessuno.* 2.ª ediz. riveduta. In-16, pp. 111. — Firenze, Libreria della "Voce". L. 2,50.

---

**Gregor A. u. Else Voigtländer.** *Die Verwahrlosung, ihre klinisch-psycolog. Bewertung u. ihre Bekämpfung.* Für Pädagogen, Ärzte, Richter. In-8, pp. VIII-585. — Berlin, Karger, m. 22, leg. 25.
Il G. è «Oberarzt» e libero docente; la V. laureata e «Wissenschafliche Assistentin».

**Koppelmann Wilhelm.** *Untersuchungen z. Logik d. Gegenwart.* 2. Teil: Formale Logik (Lehre v. d. Mitteln u. Gesetzen d. Gedankenaustausches). In-8, pp. VIII-441. — Berlin, Reuther & Reichard, m. 12, leg. 14,50.
La prima parte («Lehre vom Denken u. Erkennen») apparve nel 1913 (pp. VIII-278).

**Kronenberg Moritz.** *Kant Sein Leben u. seine Lehre.* 5., durchges. Auflage. In-8, pp. XII-379. — München, Becksche Verlh., m. 8,50.
Quinta edizione, rivista. La 4.ª è del 1910.

**Marty Anton.** *Gesammelte Schriften.* Hrsg. v. Josef Eisenmeier, Alfred Kastil, Oskar Kraus. II. Band, 1. Abt.: Schriften z. deskriptiven Psychologie u. Sprachphilosophie. In-8, pp. XXI-364. — Halle, Niemeyer, m. 12.
Questa raccolta postuma di tutti gli scritti del direttore del seminario filosofico dell'Università di Praga cominciò a pubblicarsi nel 1916. Il vol. I, p. 1.ª contiene un profilo biografico del M.; la parte 2.ª gli scritti sulla filosofia genetica del linguaggio.

**Schmidt Heinr.** *Geschichte d. Entwicklungslehre.* In-8, pp. IX-549. — Leipzig, Kröner, m. 12.

**Weyl Herm.** *Raum, Zeit, Materie. Vorlesungen über allgemeine Relativitätstheorie.* In-8, pp. VIII-234. — Berlin, Springer, m. 14.

## GEOGRAFIA - VIAGGI.

**Bello Franco.** *Il giro del mondo di un Birichino in areoplano.* In-16, pp. 110. — Milano, Casa Editrice Milanese, L. 3.

---

**Coomaraswamy, Anan da Kentish.** *The Dance of Siva;* fourteen Indian Essays. In-8, pp. 139. — New York, Sunwise Turn, d. 3.

**De la Hire Jean.** *A Venise, dans l'ombre de Byron.* In-16, pp. 237. — Paris, Michel, fr. 4,75.
Volume appartenente alla collezione «Les voyages passionnés». La volupté de Venise.... Le réveil, la résurrection de Venise. Marianna Dolci. Le monastère de St. Lazare. La belle Fornarina. Les chevauchées au Lido. En attendant l'amour. La comtesse Térésa Guiccioli. L'amour et la mort. De la guerre balkanique à Mademoiselle Gambelli. Appendice.

**Desmond Shaw.** *The Soul of Denmark.* In-8, pp. 277. — London, Fischer Unwin, 10 s. 6 d.
Libro modernissimo sulla Danimarca attuale, pittura vivissima e interessante.

**Faure Gabriel.** *Au Pays de Sainte Catherine de Sienne.* Aquerelles de P. Vignal. In-4, pp. 108. — Grenoble, Rey, fr. 80.
D'Avignon à Sienne. Sena Vetus. Civitas Virginis L'Art Siennois. Sainte Catherine. Autour de Sienne.

**Landes H.** *A geographic Dictionary of Washington.* In-8, pp. 346, illustrato, con piante e diagrammi. — Olimpia, Wash.-Geolog. Survey, 1 d.

**Maspero Georges.** *La Chine.* In-16, pp. 444. Paris, Delagrave, fr. 5.
Le pays et ses habitants. L'histoire. La constitution politique et sociale. Les relations de la Chine avec l'Occident jusqu'à la «guerre de l'opium». L'époque des traités. La réaction contre les traités. La guerre avec la France. La guerre avec le Japon La curée e les Cent jours. La réaction et la guerre des Boxeurs. La guerre russo-japonaise. Le mouvement révolutionnaire. La République. La guerre européenne et la Chine. Conclusion.

## GUERRA ATTUALE.

**Baldini Antonio.** *Nostro Purgatorio.* Fatti personali del tempo della guerra italiana, 1915-1917. In-16, aldino, pp. 266. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.
Se ne parla a pag. 295.

**Benelli Sem.** *Parole di Battaglia.* Italia - Garibaldi - Ai soldati - Dalla sconfitta alla vittoria. In-16, aldino, pp. 184. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.
Se ne parla a pag. 295.

*Fronte (La) Italiana tra Stelvio e Pasubio.* — Novara, De Agostini, L. 4.
Grande Carta topografica in 2 fogli a colori alla scala di 1 : 100 000 con le comunicazioni ferroviarie, tramviarie, stradali e le distanze per itinerari automobilistici e ciclistici.

*Guerra (Diario della) d'Italia.* Raccolta dei Bollettini ufficiali e di altri documenti. In-16, pp. 120, con 3 ritratti e una cartina. — Milano, Fratelli Treves, L. 1,50.
È il fascicolo XXVI della serie, della quale sono già usciti e completi, con tanto successo i due volumi 1915-16 e 1916-17. Questo XXVI fascicolo contiene le documentazioni pel periodo 1 a 23 novembre 1917, e cioè, precisamente: i Bollettini del Quartiere Generale, dei generali Cadorna e Diaz; il Congresso degli Alleati a Rapallo: la sostituzione nel Supremo Comando Italiano di Cadorna e Porro con Diaz, Badoglio e Giardino; l'abbandono da parte degl'Italiani della linea del Tagliamento e il Ripiegamento sul Piave; il proclama del Re d'Italia alla Nazione; le preparate manifestazioni solenni del Parlamento Italiano; il colpo di Stato Massimalista a Pietrogrado; la formazione del ministero Clemenceau in Francia.
Se ne parla a pag. 299.

Digitized by Google

**Lichnowsky** (PRINCIPE). *La mia Missione a Londra*, seguito dalla lettera del dott. Muehlon direttore della Casa Krupp. In-16, pp. 108. — Milano, Fratelli Treves, L. 2,50.
Se ne parla a pag. 298.

.... *Nazione (La) czeco-slovacca nella guerra mondiale.* I volontari czeco-slovacchi negli eserciti dell' Intesa (Documenti politici e militari). In-4, pp. 84. — Roma, Ausonia, L. 1,50.
La nazione Czeco-slovacca nella guerra mondiale. I Volontari czecoslovacchi negli eserciti dell'Intesa. Parole profetiche. Altri documenti politici e militari. Recentissimi documenti.

**Rivalta Ercole.** *Mentre il tempo matura. Commemorazione di eroi.* In-16, pp. 111. — Bologna, Zanichelli, L. 2.

---

**Crowe. I. H. V.,** BRIGADIER GENERAL. *General Smuts's Campaign in East Africa.* With an Introduction by Lieut. gen. the R. H. I. C. Smuts. In-8, pp. XXIII-280. — London, Murray, 10 s. 6 d.
È una narrazione importante di un'unica campagna, scritta da un ufficiale che era addetto al comando dell'Artiglieria Reale ed accompagnò il generale Smuts sul campo durante le operazioni. L'introduzione del generale Smuts (12 pp.) ha grande interesse.

**Fierre Jacques.** *80 000 milles en torpilleur.* Récits de chasse aux sous-marins (1914-1916). In-16, pp. 302. Paris, Perrin.

**Gaillard Gaston.** *Amérique latine et Europe occidentale.* L'Amérique Latine et la Guerre. In-16, pp.308. — Paris, Berger-Lévrault, L. 3,50.

*Good (The) Soldier;* a Selection of soldiers' letters, 1914-1918, with comment by N. P. Dawson. In-8, pp. X-117. — New York, Macmillan, d. 1,25.
Sono tutte lettere dirette alle rispettive famiglie da soldati di diversa nazionalità e di vario tipo con brevi note descrittive. Comprendono scritti di Coningsby Dawson, André Cornet-Auquier, Alan Seeger, Victor Chapman, Donald Hankey, ed altri meno noti.

**Harden Maximilian.** *Krieg u. Friede.* Due vol. in-8, pp. 240-280. — Berlin, Reiss, m. 20, leg. 27.
È la raccolta di scritti del direttore della «Zukunft», di cui fu anticipato un cenno di questo periodico a pag. 27.

**Hindenburg-** *Worte. Briefe, Drahtungen, Reden u. Gespräche d. Generalfeldmarschalls v. Hindenburg.* Gesammelt von Dr. HANS WOHLTMANN. In-8, pp. XV-131, con un ritr. — München, Lehmanns Verl., m. 2.

**Kistemaeckers Henry.** *Un soir, au front.... L'occident.* In-16, pp. 436. — Paris, Charpentier et Fasquelle, fr. 3,50.
Due drammi.

**Merewether J. W. Bereffort, and Smith Sir F. Edn.** *The Indian Corps in France:* With an introd. by Earl Curzon of Kedleston. published under the auctority of H. M.'S Secretary of State for India in Council. In-8, pp. XXIV-250, illustr. — New York, Dutton, d. 4.
Notizie particolareggiate ed ufficiali del Corpo Indiano in Francia, che, nel primo periodo critico della guerra, tenne testa ai tentativi tedeschi contro la costa francese e molto operò in difesa della Francia.

**Pape Wilhelm.** *Unser Kronprinz im Felde.* Gemälde u. Skizzen. Mit Text v. KARL ROSNER. In-8, pp. VI e 18 tav., di cui 8 a colori. — Berlin, Scherl, leg. m. 10.
Il Roster è lo storiografo imperiale e il Pape il pittore aulico di guerra.

**Price M. Philips.** *War and Revolution in Asiatic Russia.* In-8, pp. 296. — London, Allen and Unwin, 8 s. 6 d.
L'a., corrispondente del «Manchester Guardians» fu lungamente in Russia e più specialmente nel Caucaso dal 1914 al 1916.

**Puaux René.** *Foch.* Sa vie – Sa doctrine – Son œuvre. – La foi en la victoire. In-16, pp. 119. — Paris, Payot, fr. 2.
Sa jeunesse. L'école polytechnique. La carrière militaire. Le commandement du 20e corps. La pensée du chef. Foch et Ludendorff. Conception française et conception allemande. Les vertus du commandement. L'influence morale du chef. La volonté de la victoire. Pour obtenir la victoire. L'application des principes. La bataille de Lorraine. Le général Foch prend le commandement du groupe d'armées du Nord. La bataille de l'Yser. Les combats en Artois. Les opérations de 1916. Le problème du front unique. La grande offensive allemande. Le chef suprême. L'homme.

**Scheffel's** [JOSEPH VIKTOR VON]. *Werke.* Auswahl in sechs Teilen. Hrsg., mit Einleitung u. Anmerkungen versehen von Prof. Dr. Karl Siegen u. Dr. Max Mendheim. Tre vol. in-8, con incis. e facsim. — Berlin, Bong, m. 14,35.
Questa scelta degli scritti dell'autore di «Ekkehard» e di «Trompeter von Säckingen» fa parte della «Bong's goldene Klassiker-Bibliothek».

**Seeger Alan.** *Le poète de la Legion Etrangère.* Ses lettres et poèmes ecrits durant la guerre, réunis par son père et traduits par Odette Raimondi Matteron. In-16, pp. 319. — Paris, Payot.

**Ségur Nicolas.** *Pages de légende.* In-24, pp. 89. — Paris, Charpentier et Fasquelle, fr. 2.
Visions de gloire. La Belgique. Prières et malédictions. Fleurs de sang. Les révoltes. Le deuil de la terre.

**Seligman V. J.** *Macedonian Musings.* In-8, pp. 188. — London, Allen and Unwin, 5 s.

**Wilson Woodrow.** *President Wilson's State papers and addresses.* Introd. by Alb. Shaw; with editorial notes, a biographical Sketch and analytical index. In-8, pp. XIV-484. — New York, Doran, d. 2.
Più di settanta indirizzi e documenti ufficiali, comprendenti la politica di guerra nord-americana prima e nel momento della entrata degli Stati Uniti nella guerra stessa

## LETTERATURA.

CRITICA.

**Croce Benedetto.** *Conversazioni critiche.* 2.ª Serie. In-16, pp. 703. — Bari, Laterza, i due volumi L. 20.

---

POESIA.

**Caioli Ferdinando.** *Carro a sonagli.* In-12, pp. 36. — Catania, Spirale.

**Chini Mario.** *Canti popolari Umbri.* Raccolti nella città e nel contado di Spoleto. In-8, pp. 286. — Todi, Atanòr, L. 4.

Digitized by Google

**Mara Oscar** (Attilio Franchi). *Le Liriche.* In-16, pp. 184. — Ferrara, Taddei.
L'a., ravennate, morì, a venti anni, nel 1916, era uno scrittore di «avanguardia», molto promettente: il volume è postumo.

**Tagore Rabindranath.** *Uccelli migranti.* Traduzione di Eduardo Taglialatela. In-16, pp. 78. — Lanciano, Carabba, L. 1,25.

**Tomei Finamore Rosmunda.** *Primavera di fiamma.* Canti di guerra (1915-1918). In-16, pp. 47. — Teramo, Casa ed. del Lauro, L. 1.

**Vignola Bruno.** *Gamma: Liriche.* In-16, pp. 96. — Ferrara, Taddei, L. 2.

---

*Chinese Poems (A Hundred and Seventy).* — Translated by Arthur Waley. In-8, pp. xii-168. — London, Constable, 7 s. 6 d.
Questo attraente volume contiene 140 poemi mai dianzi tradotti, preceduti da una breve istruttiva prefazione sui caratteri e la storia della poesia cinese. Vi è anche una introduzione alla poesia di Po-chü-i (m. l'846) settanta saggi della quale sono in fine al volume.

**Smith Wilfrid Rob** (Platinum Bill, pseud.). *The rape of the Belgians:* or the reincarnation of Romulus after 2500 years; with explanatory, sketch of ancient Roman history; also new war songs and other poems. In-8, pp. 79. — Myrtle Point, southern Coos County Am. Press, d. 0,50.

**Squire J. C.** *Poems.* First Series. In-8, pp. 116. — London, Martin Secker, 6 s.
È la raccolta di tutti i versi che lo S. ha creduto degni di essere prescelti dai quattro volumi da lui pubblicati dal 1905 al 1917.

**Titterton U. R.** *Guns and Guitars.* In-8, pp. 95. — London, Palmer and Hayward, 2 s. 6 d

---

ROMANZI - NOVELLE.

**Centorbi Giovanni.** *Matita Blù.* In-16, pp. 140. — Ferrara, Taddei, L. 2.

**Cicognani Bruno.** *Gente di conoscenza.* In-16, pp. 178. — Firenze, Libreria della "Voce", L. 3.

— *6 Storielle di Nòvo Cònio.* 2.ª ediz. In-16, pp. 145. — Firenze, Libreria della "Voce", L. 3.

**D'Arezzo Maria.** *Scìa.* Novelle, Bozzetti. In-16, pp. 138. — Napoli, Cozzolino.

**Giacosa Giuseppe.** *Novelle e paesi Valdostani.* In-16, pp. 232. — Lanciano, Carabba, L. 1,25.

**Mariani Mario.** *La casa dell'uomo.* In-8, pp. 192. — Milano, Sonzogno, L. 5.
I gabbioni delle belve. La custode del labirinto. Come diventai portinaia. La prima primavera. La matassa s'arruffa. Le solite bazzecole. I due amici. Un ottimo padre. È proibito l'amore. La guerra. Epilogo.

**Paolieri Ferdinando.** *Novelle Toscane.* In 16, pp. 272. — Torino, Libreria Editrice Internazionale, L. 3.
La villa degli spiriti. I «forzaioli». Il rimedio pei topi. Il fico. Giannaccio. Il brigante malato. Stellino. Il ritorno. La galoppata. Il diritto del cane La morte della strega. L'ultima caccia dell'aquila. La quercia. La cornacchia. I corvi impazzati. Il concerto musicale.

**Ravegnani Giuseppe.** *Sinfoniale.* In-16. pp. 200. — Ferrara, Taddei, L. 4.

**Salticoff Michele.** *La famiglia Galorilioff.* Traduzione e introduzione di Verdinois. Due volumi. in-16, pp. 330. — Lanciano, Carabba, L. 2,50.

**Simbad.** *Le pupille nell'ombra.* Novelle, con preludio a disegni di Amos Mattini. In-16 gr., pp. 441, con 50 xilografie (tirate a colori rosso e nero), di A. Moroni. — Genova, F. Crovetto, editore. *Biblioteca dell'Eroica.*
«Simbad» è l'aviatore Rodolfo Fumagalli, morto eroicamente in guerra.

**Soffici Ardengo.** *Arlecchino.* In-16, pp. 188. — Firenze, Libreria della "Voce", L. 3.

— *La Giostra dei sensi.* In-16, pp. 236. — Libreria della "Voce", L. 3,50.

---

**Acker Paul.** *La Classe,* roman militaire. Illustrations de Pierlis. In-8 a 2 col., pp. 80. — Paris, Renaissance du livre, fr. 1.

**Agremont** (Paul d'). *Le Martyre de Nadine.* Roman de Passion. In-16, pp. 256. — Paris, Tallandier.

**Bertheroy Jean.** *Le Tourment d'aimer.* Illustrations de Leonce Burret. In-8 a 2 col., pp. 80. — Paris, Renaissance du livre, fr. 1.

**Boisson Marius.** *L'Ombre noire.* In-16, pp. 48. — Paris, les Petits chefs d'œuvre. fr. 0,50.

**Brochon Lucien.** *Caprice de Femme.* Romanzo inédit. In-16, pp. 96. — Paris, Ferenzi, fr. 0,50.

**Doderet André.** *La Nuit sans étoiles.* Roman vénitien. In-16, pp. 306. — Paris, Charpentier, fr. 3,50.

**Faure Paul.** *Les Sœures rivales.* Illustrations de Réné Vincent. In-8 a 2 col., pp. 80. — Paris, Renaissance du livre, fr. 1.

**Garros** (Paul de). *Le Cœur incertain.* In-8, pp. 48, avec illustrations. — Paris, Romans choisis, fr. 1.

**Hine Muriel** (Mrs. Sidney Coxon). *The Best in Life.* In-16, pp. 365. — London, John Lane, 6 s.
È il romanzo di una bella avventuriera e si svolge principalmente in Venezia.

**Hugh Benson Robert.** *Oddsfish.* Due vol. in-16, pp. 292-296. — Paris, Conard, fr. 5,50.
Vol. n. 98-99 della Standard Collection.

**L'Heureux Marcel.** *L'Empreinte d'amour.* In-8, pp. 76. — Paris, S. M., fr. 1.

**Mori Ogwai,** and others. *Pawlonia.* Seven stories from contemporary Japanese writers; translat. by Torao Taketomo: with a foreword by J. Erskine. In-16, pp. xxiii-164. — New York, Duffield, d. 1,25.

**Nesmy Jean.** *L'Ame de la Victoire.* In-16, pp. 267. — Paris, Bernard Grasset, fr. 3,50.

**Onions Oliver.** *The New Moon.* A Romance of Reconstruction. In-16, pp. 312. London, Hodder and Stoughton,

Digitized by Google

**South Henry Erskine.** *The Destroyers*, and other Stories of the Royal Navy. In-16, pp. 171. — London, Simpkin, Marshall, 1 s. 6 d.
Sono otto vibranti novelle di fasti navali.

**Stacpoole, H. De Vere.** *The Man who lost Himself.* In-16, pp. 256. — London, Hutchinson, 6 s.
Il noto autore di innumerevoli novelle popolarissime svolge in modo assai divertente il motivo del cambiamento di identità personale.

---

STORIA DELLA LETTERATURA.

*Arbeiten (Neue anglistische).* Hrsg. von Levin L. Schücking u. Max Deutschbein. In-8, n. 1-3. — Köthen, Schulze.
Nuova collezione di studi di filologia e storia letteraria inglesi, diretta dai professori di queste materie alle Università di Jena e di Halle. I primi tre numeri sono di argomento shakespeariano. Gertrud Landsberg studia Ofelia (pp. XII-92, m. 3,30); Hildeg. Harz alcune particolarità grammaticali della prosa dello Shakespeare (pp. VII-142, m. 4,80), e Frdr Radebrecht la dipendenza di lui da John Marston (pp. XV-122, m. 4,40).

**Bartels Adolf.** *Lessing u. d. Juden.* Eine Untersuchung. In-8, pp. III-380. — Dresden, Koch, m. 7,50, leg. 10.

**Berger Karl.** *Von Weltbürgertum z. Nationalgedanken.* Zwölfte Bilder aus Schillers Lebenskreis u. Wirkungsbereich. In-8, pp. VII-364. — München, Becksche Verlh., m. 8,50.

**Brecht Walther.** *Conrad Ferdinand Meyer u. d. Kunstwerk seiner Gedichtsammlung.* — Wien, Braumüller, circa m. 10.

**Brie Friedrich.** *Sidneys Arcadia. Eine Studie z. englischen Renaissance.* In-8, pp. XV-330. — Strassburg, Trübner, m. 12.
È il fascicolo 124 della collezione: «Quellen u. Forschungen z. Sprach- u. Culturgeschichte d. german. Völker», diretta da Alois Brandl, Andreas Heusler e Franz Schultz.

**Ermatinger Emil.** *Gottfried Kellers Leben. Briefe u. Tagebücher.* Auf Grund d. Biographie Jakob Baechtolds dargest. u. hrsg. 1. Band. 3. Auflage. In-8, pp. XII-677, con un ritr. — Stuttgart, Cotta, m. 17.
L'opera è alla terza edizione, dal 1915.

**Heuzey J. Ph.** *Un apostolat litteraire. Lucie Félix Faure Goyau.* Sa vie et ses œuvres (son journal intime). In-16, pp. VIII-296. — Paris, Perrin.

**Hoffart Elisab.** *Herders "Gott".* In-8, pp. XII-96. — Halle, Niemeyer, m. 3,40, leg. 4,40.
Il volumetto fa parte della collezione, diretta dal prof. Franz Saran: «Bausteine z. Geschichte d. deutschen Literatur» (n. XVI).

**Langhans Viktor.** *Untersuchungen zu Chaucer.* Gedr. m. Unterstützung d. kais. Akademie d. Wissenschaften in Wien. In-8, pp. V-318. — Halle, Niemeyer, m. 9.

**Marcus Carl David.** *Strindbergs Dramatik.* In-8, pp. 480, con incis. da disegni di Svend Gade, Ernst Stern e Pasetti. — München, Müller, m. 8.

**Messleny Richard.** *Karl Spitteler u. d. neudeutsche Epos.* 1. Band. In-8, pp. XI-338. — Halle, Niemeyer, m. 12, leg. 14.
L'opera è inquadrata nel largo disegno di una collezione, dal titolo: «Deutsche Erzählungskunst. Ihr Wesen u. ihre Geschichte», e ne forma il volume primo.

**Scheller Will.** *Stefan George. Ein deutscher Lyriker.* In-8, pp. 142. — Liepzig, Hesse & Becker, m. 2,50.
Breve studio sul vivente poeta simbolista, imitatore e traduttore del Baudelaire.

**Spiess Otto.** *Die dramat. Handlung in Goethes "Clarigo," "Egmout" u. "Iphigenie".* Ein Beitrag z. Technik d. Dramas. In-8, pp. VII-71. — Halle, Niemeyer, m. 3.
Il volumetto fa parte della collezione, diretta dal prof. Franz Saran: «Bausteine z. Geschichte d. deutschen Literatur» (n. XVII).

**Vossler Karl.** *Der Minnesang d. Bernhard von Ventadorn.* In-8, pp. 146. — München, Franzscher Verlag, m. 3.
Estratto dai «Sitzungsberichte d. kgl. bayer. Akademie d. Wissenschaften» (Classe filosofica, filologica e storica, a. 1918, memoria n. 2).

---

TEATRO.

**Angeli Diego.** *Guglielmo Shakespeare.* In-16, pp. 59. — Firenze, Bemporad. L. 1,20.
Vita di Guglielmo Shakespeare. Amleto: atto III, scena I; atto III, scena IV; atto IV, scena V. Giulio Cesare: atto III, scena II. Mercante di Venezia: atto V, scena I. — I sonetti. Num. XXIX, Num. XXX.

**De Gasperi.** *Città buia.* Dramma in tre atti. In-32, pp. 140. — Genova.

**Pirandello Luigi.** *Maschere nude.* In-16, pp. 300. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.
Se ne parla a pag. 296.

**Romagnoli Ettore.** *Edipo Re,* di Sofocle. Traduzione in versi italiani. In-16, pp. 93. — Bologna, Zanichelli, L. 2,25.

**Schileo Nico.** *Le sorelle della rugiada.* Dramma tripartito. In-16, pp. 212. — Roma, Ausonia, L. 3.

---

**Joannidès A.** *La Comèdie Française.* 1917. In-8, pp. 147. — Paris, Plon Nourrit.

## MUSICA.

**Riemann Hugo.** *L. van Beethovens sämtl. Klavier-Solosonaten. Aesthet. u. formaltechn. Analyse mit histor. Notizen.* 1. Teil. In-8, pp. IV-384. — Berlin, Hesse, m. 5,50.
Interessante guida beethoveniana del noto scrittore di estetica e storia musicale. La prima parte, che è la sola finora uscita, si limita alle prime tredici sonate.

## RELIGIONI - TEOLOGIA SCIENZE OCCULTE.

*Abhandlungen z. semit. Religionskunde u. Sprachwisseuschaft, Wolf Wilhelm Grafen v. Baudissin. z. 26. IX. 1917 überreicht v. Freunden u. Schülern* u. in ihrem Auftrag u. mit Unterstützung d. Strassburger Cunitz-

Digitized by Google

**Stiftung hrsg. v. Wilh. Frankenberg u. Friedrich Küchler.** In-8, pp. XI-436. — Giessen, Töpelmann, m. 22.
Volume di onoranze offerto al professore dell'Università di Berlino nel suo settantesimo compleanno.

**Cumberland Stuart.** *That other World.* Personal experiences of mystics and their mysticism. In-8, pp. 253. — London, Grant Richards, 10 s. 6 d.
Il Cumberland è un notissimo spiritista inglese, in relazione con larga schiera di «soggetti» dei quali nel suo volume riassume gli esperimenti, con tale spirito critico da accrescere valore alle sue affermazioni spiritistiche.

**Kirkland Winifred.** *The New Death.* In-16 pp. 173. — Boston, Houghton Mifflin, d. 1,25.
Studio sulla nuova morte nella quale è più la bellezza che la paura grazie alla ferma fede nell'immortalità. La «nuova morte» per gli americani specialmente, è la morte in guerra.

## SCIENZE.

FISICHE - MATEMATICHE - NATURALI.

**Caminati Carlo** e **Pietro,** ingegneri. *Nuovo Manuale Italiano Logaritmico-Trigonometrico,* con sette o con dieci decimali. (Opera premiata alle esposizioni scientifiche di Torino, Parma e Parigi.) Fascicolo I. In-16, pp. 128. — Parma, V. Porta, L. 3,50.

**Capacci Celso.** *Acquedotti ed acque potabili.* In-8, pp. 626. — Milano, Hoepli, L. 32.
I più grandi acquedotti antichi, europei, americani, australiani, specialmente italiani. Costo dell'acqua. Contatori. Provvista delle acque di sorgente, del sottosuolo. Ravvenamento delle falde acquifere. Pozzi profondi. Derivazione dai fiumi. Laghi naturali. Laghi artificiali. Depurazione delle acque: Filtrazione. Purificazione chimica. Sterilizzazione coi raggi ultravioletti e coll'ozono. Qualità delle acque: Studio geologico, orografico, climatologico, idrologico, fisico, chimico, microscopico e batterioscopico.

**Perdomini Oreste.** *Il telegrafo Morse.* Come è costituito - come funziona - come s'impara. In-16, pp. 64. — Milano, Grande Auto-Garage Venezia, L. 3,50.

---

**Bonasse H.** *Astronomie théorique et pratique.* In-8, pp. 630. — Paris, Delagrave, fr. 30.
Les étoiles. Le soleil. Planètes et Comètes. La lune. Appendices.

**Broniewski Witold.** *Introduction à l'étude des alliages.* - Cours libre fait à la Sorbonne. In-8, pp. 229. — Paris, Delagrave, fr. 18.
Préface de M. Le Chatelier. Avant-propos de l'Auteur. Notions générales. Micrographie. Méthode chimique. Analyse thermique. Méthodes électriques. Réactions à l'état solide. Propriétés mécaniques. Méthodes secondaires. Index des noms. Table alphabétique des matières.

**Cory C. Barney.** *Catalogue of Birds of the Americas and the adjacent Islands in the Field Museum of Natural History.* In-8, pp. 315. — Chicago, Museum, d. 4.
Comprende tutte le specie o sottospecie conosciute che incontransi nell'America del Nord, nel Messico, nell'America Centrale, nell'America del Sud, nelle Indie Occidentali, nelle isole del Mare Caraibico, nell'Arcipelago Galapagos, ed in altre isole propriamente affini all'America per la loro fauna.

***Ersatzstoffe aus d. Pflanzenreich. Ein Hilfsbuch z. Erkennen u. Verwerten d. heim. Pflanzen f. Zwecke d. Ernährung u. Industrie in Kriegs- u. Friedenszeiten.*** In-8, pp. VII-418, con 412 incis. nel testo. — Stuttgart, Schweizerbart, m. 10, leg. 12.
Editore di questa interessante opera sulla utilizzazione delle piante nazionali a scopo alimentare e industriale è il prof. L. Diels; collaborarono anche i proff. E. Gilg, P. Graebner, H. Harms, Th. Loesener e E. Ulbrich.

**Goldschmidt Victor.** *Atlas d. Kristallformen.* IV. Band. In-4, pp. 212 e 133 tav. — Heidelberg, Winter, m. 44.
Questo IV vol., che, come gli altri, è diviso in due parti (testo e atlante), comprende le forme Fergusonit-Ixiolith. Il III fu pubblicato nel 1916.

**Haberlandt Gottlieb.** *Physiologische Pflanzenanatomie.* 5., neubearbeitete u. vermehrte Auflage. In-8, pp. XVI-670, con 295 incis. nel testo. — Leipzig, Engelmann, m. 22,50.
Quinta edizione, accresciuta e rifatta. La 4.ª è del 1909.

**Haecker Valentin.** *Entwicklungsgeschichtliche Eigenschaftsanalyse (Phänogenetik). Gemeinsame Aufgaben d. Entwicklungsgeschichte, Vererbungs- u. Rassenlehre.* In-8, pp. X-344, con 181 incis. nel testo. — Jena, Fischer, m. 12.
L'H. è professore di zoologia all'Università di Halle

**Henrich Ferd.** *Theorien d. organ. Chemie.* 3., umgearb. Auflage. In-8, pp. XIV-500, con 22 incisioni nel testo. — Braunschweig, Vieweg, m. 19,20, leg. 22.
Edizione rifatta sulla seconda, che è del 1912.

**Hofmann Karl A.** *Lehrbuch d. anorgan. Experimentalchemie.* In-8, pp. XX-794, con 128 incis. e 6 tav. a colori. — Braunschweig, Vieweg, m. 18, leg. 24.

**Körner Kamillo.** *Der Bau. d. Dieselmotors.* In-8, pp. V-349, con 500 incis. nel testo. — Berlin, Springer, leg. m. 30.

**Maunder E. Walter.** *The Stars,* and how to identify them. In-16, pp. 64. — London, C. H. Kelly, 1 s. 6 d.
Il piccolo e diligente lavoro è corredato di interessanti mappe celesti.

**Wiesner (von) Julius.** *Die Rohstoffe d. Pflanzenreiches. Versuch e. techn. Rohstofflehre d. Pflanzenreiches.* Unter Mitwirkung v. Prof. Dr. Max Bamberger.... 3., umgearb. u. erw. Auflage. Nach d. Tode J. v. Wiesner fortges. v. T. F. Hanausek u. J. Mœller. II Band. In-8, pp. IX-875, con 169 incis. nel testo. — Leipzig, Engelmann, m. 33.
Terza edizione, rinnovata e ampliata, e che succede alla seconda (1900-1903) alla distanza di un quindicennio. La ristampa ebbe principio nel 1914 (vol. I, pp. X-759, con 98 incis.), e prosegue dopo la sopravvenuta morte dell'illustre botanico austriaco, per le cure di T. F. Hanausek e J. Moeller.

---

GIURIDICHE.

**Pacelli Francesco.** *Le acque pubbliche.* 2.ª ediz. riveduta e notevolmente ampliata con speciale riguardo alle nuove disposizioni legislative. In-8, pp. 491. — Torino, U. T. E. T., L. 12.
Classificazione delle acque: Cenni di diritto storico

Digitized by Google

e comparato. Legislazione Italiana. Navigazione. Derivazione delle acque pubbliche. Diritti ed obblighi dello Stato e dei privati utenti delle acque pubbliche. Consorzi degli utenti di acque pubbliche. Dell'alveo e delle sponde: diritti dello Stato e dei privati. Modi di estinzioni dei diritti di uso sulle acque pubbliche. Tutela dei diritti sulle acque pubbliche. Introduzione. Tutela dei diritti dello Stato sulle acque pubbliche. Appendice.

---

**Freisen Joseph.** *Das Eheschliessungsrecht in Spanien, Grossbritannien u. Irland. u. Skandinavien in geschichtl. Entwicklung,* mit Abdruck vieler alter Urkunden dargest. 1. Band. In-8, pp. IX-159. — Paderborn, Schöningh, m. 8.

Pubblicazione della sezione giuridico-sociale della Görres-Gesellschaft. Consterà di tre volumi. Il primo riguarda la Spagna, dal periodo visigotico ai tempi moderni.

*Handbuch d. gesamten Handelsrechts mit Einschluss d. Wechsel-, Scheck-, See- u. Binnenschiffahrtsrechts, d. Versicherungsrechts sowie d. Post- u. Telegraphenrechts,* bearb. v. Geh. Just. - R. Prof. Dr. Ludwig v. Bar.... hrsg. v. Prof. Dr. Victor Ehrenberg. II. Band, 2. Abteilung u. IV. Bd., 2. Abt. In-8. — Leipzig, Reisland, m. 15 e 23.

Si annunzia la pubblicazione del volume II, p. 2.ª pp. X, 545 a 987) e del vol. IV, p. 2.ª (pp. V, 691).

**Haring Joh. B.** *Grundzüge d. kathol. Kirchenrechtes.* Ergänzungs- Heft. Zusammenstellung d. wichtigsten durch. d. neuen codex jur. can. herbeigeführten Aenderungen. 3., verbesserte Auflage. In-8, pp. VIII-53. — Graz, Moser, m. 2, leg. 2,50.

Terza edizione del supplemento ai «Grundzüge» (editi nel 1906-1910). L'Haring insegna all'Università di Graz.

**Romen A. u. Carl Rissom.** *Militärstrafgesetzbuch ausführlich erläut.* 3., vermehrte u. verbesserte Auflage. In-8, pp. 1024. — Berlin, Guttentag, leg. m. 14,50.

Terza edizione, riveduta e ampliata. Fa parte della collezione Guttentag di leggi dell'Impero commentate.

**Schack Friedrich.** *Die Prüfung d. Rechtmässigkeit v. Gesetz u. Verordnung unter besond. Berücksichtigung Preussens u. d. Deutschen Reichs.* — Berlin, Siemenroth, circa m. 12.

**Stutz Ulrich.** *Der Geist d. Codex iuris canonici. Eine Einführung in d. auf Geheiss Papst Pius X. verfasste u. v. Papst Benedict XV. erlassene Gesetzbuch d. kathol. Kirche.* In-8, pp. XIII-366. — Stuttgart, Enke, m. 18.

Lo S. è professore di diritto canonico all'Università di Bonn.

**Zalman Moriz.** *Feldausgabe österreich. Kriegsgesetze.* Due vol. in-8, pp. VII-448 e XVI-423. — Wien, Harbauer, m. 15,20 e 14,50.

---

MEDICINA - CHIRURGIA.

**Forni** (Dr. G.). *La Chirurgia in un ospedale da campo di 2.ª linea.* Note ed osservazioni cliniche ed operative sopra 5200 feriti. In-8, pp. 160, con illustrazioni. — Bologna, Licinio Cappelli, L. 6.

**Frugimele Carlo.** *Compendio di oftalmologia* ad uso degli studenti e dei medici pratici. In-16, pp. 580. — Napoli, Idelson, L, 18.

Soluzioni per lavande detersive o antisettiche. Soluzione per iniezioni sottocongiuntivali. Soluzioni caustiche. Colliri. Polveri. Pomate. Anatomia. Fisiologia. Refrazione oculare. Funzioni retiniche. Esame clinico. Vizii di rifrazione. Patologia degli annessi. Patologia delle membrane oculari. Patologia del bulbo in soto. Ricettario.

**Rossi Felice.** *Le ferite d'arma da fuoco al torace in guerra.* In-8, pp. 319. — Bologna, Zanichelli, L. 12,50.

Le ferite in generale a seconda delle diverse armi. Le lesioni toraciche in guerra. Statistiche e considerazioni sui casi osservati. Lesioni di visceri toracici a pareti toraciche integre. Ferite della parete toracica non penetranti. Ferite della pleura e del polmone. Conseguenze tardive ed esiti delle ferite pleuro-polmonari. Anatomia patologica delle ferite del polmone e della pleura. Della cura in generale delle ferite toraciche; in particolare di quelle del polmone. Ferite del pericardio e del cuore. Ferite dei vasi. Ferite dell'esofago. Ferite del mediastino. Ferite toraciche complicate.

---

**Bartel Julius.** *Pathogenese d. Tuberkulose. Krit. Zusammenstellung über d. gegenwärt. Stand d. Frage.* Mit e. Anhang: Der Tuberkelbacillus. Von Priv. - Doz. Dr. Wilh. Neumann. In-8, pp. 80. — Wien, Urban & Schwarzenberg, m. 5.

**Bayliss W. M.** *Principles of General Physiology.* In-8, pp. 858. — London, Longmans, 24 s.

Protoplasm. Energetics. Surface Action. The colloidal State. The permeability of membranes and the properties of the surface of cells. Osmotic Pressure. Electrolytes and their action. Water, its properties and functions. Nutrition. Catalysis and enzymes. Secretion. Digestion. Excitation and inhibition. Contractile tissues. Nervous systems, peripheral and central. Reflex action. Receptor organs. Tones. The action of light. Oxidation and reduction. Respiration. Electrical changes in tissues. The circulation of the blood. Hormones, drugs and toxines.

**Bordet.** *Radiographies de l'adulte normal.* Atlas de 20 planches. In-4, pp. 22. — Paris, Maloine.

**Claoué R.** *Le Nystagmus vestibulaire et les Reactions de mouvements.* In-16, pp. 64, con 17 figure e 2 tavole a colori. — Paris, Malorne et fils.

Nystagmus vestibulaire. Réactions spontanées de mouvements du tronc et des extrémités. Techniques de recherche du nystagmus provoqué et des réactions provoquées du tronc et des extrémités. Application des épreuves à un cas concret.

**Deane H. E.** (Brevet Colonel in charge War Hospital, Croydon). *Gymnastic treatment for Joint and Muscle Disabilities.* With preface by Temp. Colonel A. Carless, Consulting-surgeon etc. and brev. lieut. col. F. W. Mott. etc. Oxford Medical Publications. In-8, pp. 146. — London, Hodder and Stoughton, 5 s.

*Handbuch d. gesamten Augenheilkunde.* Begründet v. Alfred Graefe u. Thdr. Saemisch. Fortgeführt v. Carl v. Hess. 2., neubearb. Auflage. In-8 gr., con incis. e tav. — Berlin, Springer, 2 m. al fasc.

Colle puntate 274-315 sono completi i volumi XIV e XV, che comprendono parte del libro III della mastodontica storia dell'Oftalmoiatria di Julius Hirschberg (L'oftalmoiatria nell'Evo modermo), e gli indici generali di detta storia.

Digitized by Google

***Handbuch d. Tropenkrankheiten.*** Unter Mitwirkung v. Prof. Dr. A. v. Baelz.... Hrsg. v. Prof. Dr. Carl Mense. 2. Auflage. 5. Bd., 2. Hälfte. In-8, pp. xx-491 a 602, con 13 incis. nel testo e 1 tav. a colori. — Jena, Fischer, m. 8 (il vol. V completo m. 40, leg. 44).

Questa 2.ª parte, che completa il vol. V della nuova edizione del Manuale delle malattie tropicali, tratta della melanuria (Schwarzwasserfieber). L'a., Hans Ziemann, aveva dettato anche la parte I, sulla malaria, edita nel 1917 (pp. XVIII, 490, con 131 incis. nel testo e 6 tav. a colori, m. 32). Sono così pubblicati i volumi I-III, IV, 1 e V; manca il IV, 2.

**Lang William Dickson.** *A Map showing the known distribution in England and Wales of the Anopheline Mosquitos.* With explanatory text and notes. In-8 gr., pp. 63. — London, British Museum (Natural History), 2 s. 6 d.

È un lavoro notevole su l'estensione delle zone malariche nel Regno Unito; l'a. è assistente addetto al Dipartimento Entomologico.

**Le Fur René.** *L'osteosynthèse en chirurgie de guerre.* In-8, pp. 127. — Paris, Maloine.

**Robertson A. White.** *Studies in Electro-pathology.* In-8, pp. viii-304. — London, Routledge, 12 s. 6 d.

*Lehrbuch d. Röntgenkunde.* Unter Mitwirkung von Dr. Gustav Baer.... hrsg. v. Prof. Dr. Herm. Rieder u. Dr. Josef Rosenthal. II. Band. In-8, pp. iv-508, con 344 incis. nel testo e 5 tav. — Leipzig, Barth, m. 27, leg. 30.

È completo il vol. II. Quando il I venne a luce, nel 1913, l'opera si preannunziava in due volumi; ed ora se ne prevedono tre.

**Nobl Gabriel.** *Der varicöse Symptomencomplex (Phlebectasie, Stauungsdermatose, Ulcus cruris), seine Grundlagen u. Behandlung.* Nach Eigenuntersuchungen dargest. 2., umgearb. u. erw. Auflage. In-8, pp. viii-324, con 139 incis. anche a colori nel testo e 5 tav. nere e a colori. — Wien, Urban & Schwarzenberg, m. 15, leg. 18.

Seconda edizione rifatta e ampliata. La 1.ª è del 1910.

**Szily Aurel.** *Atlas d. Kriegsaugenheilkunde samt exegleit. Text. Sammlung d. Kriegsophthalmolog. Beobachtungen u. Erfahrungen aus d. Universitäts-Augenklinik in Freiburg i. Br.* Mit e. Begleitwort v. Geh. - R. Prof. Dr. Th. Axenfeld. 3. Lieferung (Schluss). In-4, pp. viii-589, con 511 incis. nel testo e 77 tav. di cui 65 a colori. — Stuttgart, Enke, m. 76 (opera completa), leg. m. 82.

L'opera cominciò a pubblicarsi nel 1916 ed è compiuta con questa terza puntata (che comprende le pp. VIII, 355-589).

**Tandler Julius.** *Lehrbuch d. systemat. Anatomie.* I. Band. In-8, con tav. a colori e incis. — Leipzig, Vogel, m. 6 il fasc.

Sono uscite, in quest'anno, le due prime puntate del vol. I e dell'opera (Osteologia e Sindesmologia).

**Wein Eman.** *Feststellung u. Behandlung d. tuberkulösen Infektion mittels antitox. Heilkörper.* In-8, pp. viii-608. — Wien, Urban & Schwarzenberg, m. 25, leg. 27,50.

---

POLITICHE - SOCIALI.

**Bertolini Pietro.** *Assicurazioni operaie o provvidenze sociali?* Contributo allo studio del Dopo Guerra. In-8, pp. 91. — Bologna, Zanichelli, L. 2.

**De Gennaro Giovanni.** *Il funzionamento delle Amministrazioni Comunali e Provinciali in tempo di guerra.* In-8, pp. 442. — Catania, Giannotta, L. 10.

La legislazione eccezionale sul funzionamento delle Amministrazioni comunali e provinciali. Effetti giuridici del richiamo alle armi dei consiglieri comunali e provinciali. Il funzionamento dei Consigli comunali e provinciali. Il funzionamento delle Giunte Municipali e delle Deputazioni Provinciali.

**Galante Andrea.** *Le basi giuridiche della lotta per l'italianità di Trento e Trieste.* In-16, pp. 28. — Bologna, Zanichelli, L. 0,80.

**Odierna G.** *Questioni urgenti.* In-16, pp. 160. — Milano, A. Vallardi, L. 2,50.

Se ne parla a pag. 299.

**Pantaleoni Maffeo.** *Politica, Criteri ed Eventi.* In-16, pp. 254. — Bari, Laterza, L. 6.

La Nota del Pontefice ai capi dei popoli belligeranti. La Nota americana in risposta alla Nota pontificia. Nel fronte interno. La invasione degli Unni. Frutti del socialismo italo-tedesco e russo-tedesco. Nazioni giovani e vecchie. Il fascio parlamentare di difesa nazionale. Cenni sull'imperialismo tedesco e britannico. Socialismo, pangermanesimo, e pace tedesca. I pericoli maggiori del momento. Demagogia e democrazia. Il crollo della Russia. In che consista e effetti che ne seguono. I «chiffons de papier» nella storia dei rapporti internazionali. La Commissione Reale per lo studio dei problemi post-bellici. Verboten!

**Papini Giovanni.** *L'Europa occidentale contro la Mittel-Europa.* In-16, pp. 29. — Firenze, Libreria della "Voce", L. 0,50.

Vincere e capire. L'Italia. Le due spiegazioni. La crisi. Mittel-Europa. Così possiamo fare. L'Europa Occidentale.

Se ne parla a pag. 286.

**Sironi Giulio.** *La stirpe e la nazionalità nel Tirolo - la Rezia.* In-16, pp. 180. — Milano Cogliati, L. 3.

---

**Angell Norman.** *The Political Conditions of Allied Success.* A plea for the Protective Union of the Democracies. In-8, pp. xxix-350. — London, Putnams, 7 s. 6 d.

Norman Angell sostiene come condizione per la effettiva resistenza all'autocratica unità tedesca, l'unificazione delle «disparate democrazie»; e ritiene impossibile un internazionalismo democratico se non siano abbandonati i sistemi statali europei del passato.

**Barclay Sir Thomas.** *New Methods of Adjusting international Disputes and the Future.* In-8, pp. xiv-206. — London, Constable, 6 s. 6 d.

**Cahn Herman.** *Capital to-Day.* A study of recent Economic Development. Second edition, Revised and enlarged. In-8, pp. xii-376. — London, Putnams, 10 s.

**Calhoun Arth. Wallace.** *A Social History of the American Family from the Colonial Times to the Present.* Tre vol. in-8, pp. 480. — Cleveland, Ohio, Clark, d. 12,50 i 3 vol.

**Cambon Jules.** *Le Gouvernement général de l'Algerie (1891-1897).* In-8, pp. xxiv-448. — Paris, Ed. Champion.

Digitized by Google

**David André.** *Les Plébiscites et les Cessions de territoires.* In-8, pp. 123. — Paris, Rousseau et C.

**De Bary R.** *The international King:* a War appeal for federal Union. In-16, pp. XIII-67. — New York, Longmans, d. 1.
È un appello perchè sia fondata in mezzo agli alleati una Conferenza permanente di Unione.

**Devine Alex.** *Montenegro.* In History, politics and War. In-16, pp. XI-140. — London, Fisher Unwin, 3 s. 6 d.

**Fischer Edmund.** *Das sozialist. Werden. Die Tendenzen d. wirtschaftl. u. sozialen Entwicklung.* — Leipzig, Veit, circa m. 15.
Il F., che è l'antico direttore del giornale «Der Arme Teufel» (1898-1908), è deputato socialista al Reichstags.

*Grundlagen d. Wirtschaftsleben von Ostpreussen. Denkschrift z. Wiederaufbau d. Provinz,* im amtl. Auftrage hrsg. in Gemeindschaft mit Prof. Geh. Reg. - R. Dr. Johs. Hansen u. Prof. Dr. Felix Curt Werner von Prof. Dr. ALBERT HESSE. 6. Teil. In-8, pp. XI-240, con disegni e carte. — Jena, Fischer, m. 5.
Collana di studi economici sui problemi della ricostituzione della Prussia orientale, diretta dal professor A. Hesse. Consta di sei volumetti, editi fra il 1916 e il '18; gli ultimi due sono apparsi quest'anno. Nel I J. Hansen tratta dell'agricoltura; nel II e nel III l'Hesse della proprietà fondiaria e della popolazione; nel IV F. Werner del Commercio e delle banche di credito; e nel V Herb. Goeldel della prosperità in genere della Prussia orientale. Il VI, che si annunzia ora, ha per argomento l'industria; e n'è autore Georg Metz.

*Grundriss der Sozialökonomik.* Bearb. von S. Altmann, Th. Brinckmann, K. Bücher u. a. V. Abteilung, 1. Teil. In-8, pp. V-240. — Tübingen, Mohr, m. 8, leg. 11.
Il volume, che ha per autori H. Sieveking e J. Hirsch, tratta del commercio. Fu preceduto nel 1915 dal II della stessa 5.ª sezione, dedicato alle banche, e scritto dai proff. G. v. Schulze-Gaevernitz ed E. Jaffé. Mancano tuttora all'opera i volumi III, IV, VII, 2 e seguenti.

*Handbuch d. Wirtschaftsgeschichte.* Hrsg. von Prof. Dr. GEORG BRODNITZ. 1. Band. In-8, pp. VII-516. — Jena, Fischer, m. 16.
Il I vol., che è opera del Brodnitz, tratta della storia dell'economia politica inglese.

**Hanotaux Gabriel.** *L'Union des Etats-Unis et de la France,* à l'occasion du deuxième centenaire de la fondation de la Nouvelle Orléans. In-8, pp. 46. — Paris, Felix Alcan, fr. 1.

**Hoog G.** *Lettres aux neutres per l'Union Sacrée.* Préface de M. le baron d'Anthouard, ministre plènipotentiaire. In-16, pp. XII-244. — Paris, Bloud et Gay.

**Lysis.** *L'erreur française.* In-16, pp, 296. — Paris, Payot, fr. 4,50.
L'industrialisation et la sécurité des peuples. La démence internationaliste. L'idéologie politicienne. L'inégalité nécessaire. Problèmes actuels. L'incapacité du Régime. L'incurie criminelle. La tare universitaire. L'infection.

**Maury Lucien.** *Le Nationalisme Suédois et la Guerre, 1914-1918.* In-16, pp. VII-477. — Paris, Perrin.

**Miller Kelly.** *An appeal to Conscience.* America's code of caste; a disgrace to Democracy; with an introd. by Alb. Bushnell Hart. In-16, pp. 108. — New York, Macmillan, d. 1.
È una protesta contro l'applicazione nell'America del Nord di un regime per gli uomini di colore nero ed un altro per quelli di color bianco.

**Muehlon Dr. Wilhelm.** *Diary.* Notes written early in the War by ex-director of Krupp's. With an introductory note by the translator. In-8, pp. XIII-247. — London, Cassell, 5 s.
Sono rivelazioni sul dietroscena tedesco, sulla preparazione della guerra; e, a quanto ne dicono i giornali inglesi ed americani, faranno rumore quanto il noto memoriale Lichnowsky.

**Olszewski (von) Joseph u. Stanisl. Tatarczuch.** *Die soziale Fürsorge in Belgien während d. Krieges. Bericht über e. Studienreise.* In-8, pp. 140. — Lemberg, Druckerei "Grafia", m. 4.
Traduzione dal polacco, con tagli («gekürzt).

**Oppenheimer Hilde u. Hilde Radomski.** *Die Probleme d. Frauenarbeit in d. Uebergangswirtschaft.* Im Auftrage d. Bundes deutscher Frauenreneine u. d. ständ. Auschusses z. Förderung d. Arbeiterinneninteressen bearb. In-8, pp. VI-236. — Mannheim, Bensheimer, m. 5,50.

**Reuter E. Byron.** *The Mulatto in the United States.* Including a study of the role of mixed-blood races throughout the World. In-16, pp. 417. — Boston, Badger, d. 2,50.
Investigazione scientifica sul negro e sui problemi creati dalla sua presenza nella vita Nord-Americana.

**Rowntree Seebohm.** *The Human Needs of Labour.* In-8, pp. 168. — London, Nelson, 3 s. 6 d.
Piccolo volume denso di osservazioni, idee, notizie sulle necessità della vita nell'attuale momento di fronte ai problemi economici creati dalla guerra.

**Schücking Walther.** *Die völkerrechtl. Lehre d. Weltkrieges.* In-8, pp. VII-289. — Leipzig, Veit, m. 9, leg. 12.
Lo Schücking è il noto professore dell'Università di Marburg.

*"Veteran (A)". How to make your marriage a success.* In-16, pp. 62. — London, Heath Cranton, 1 s.
Fascicoletto pieno di brio; ed i suoi consigli sgorgano dalla realtà. Ma probabilmente non saranno ascoltati.

**Zimmern Helen and Antonio Agresti.** *New Italy.* In-16, pp. 274. — London, Constable, 6 s.
È uno studio dell'Italia quale era al rompere della guerra attuale, quale è ora, e quale sarà probabilmente alla conclusione della pace. L'Agresti è italiano e la Zimmern ha vissuto lungamente in Italia ed ha collaborato a giornali italiani.

**Werminghoff Albert.** *Weltkrieg, Papsttum u. römische Frage.* In-8, pp. 66. — Halle, Niemeyer, m. 2,50.
Sono tre conferenze tenute all'Università di Halle, e formano i numeri 8-10 della collezione di studi di politica estera, edita dai professori di quell'ateneo, e già annunziata a pag. 201 («Auslandsstudien an d. Universität Halle-Wittenberg»).

## STORIA - BIOGRAFIA.

**Casanova Giacomo di Seingalt.** *Memorie scritte da lui stesso.* Tradotte e scelte secondo il vario interesse dell'argomento da L. G. In-16, pp. 311. — Milano, Studio Editoriale Lombardo, L. 5.

Digitized by Google

**Cassuto Umberto.** *Gli Ebrei a Firenze nell'età del Risorgimento.* In-8 gr., pp. 448. — Firenze, Galletti e Cocci, L. 18.

È uno dei volumi della sezione di Filosofia e Filologia del Regio Istituto di Studi Superiori pratici e di Perfezionamento in Firenze, dove l'a. è libero docente di ebraico.

**De Angelis Alberto.** *Dizionario dei musicisti.* In-8, pp. 373. — Roma, Ausonia, L. 6.

**Lützow.** *Breve storia Boemd.* Con prefazione di Mario Rossi. In-8, pp. 305. — Roma, Ausonia, L. 4.

I primi abitanti della Boemia. Dal tempo dell'occupazione del paese da parte dei Boemi (Czechi) fino alla morte del principe Boleslav. I principi Boemi dalla morte di Boleslav II all'avvento di Premyls Ottocaro I. I re Boemi dall'avvento al trono di Premyls Ottocaro I fino alla morte di Giovanni Lussemburgo. Dal principio del regno di Carlo IV all'incoronazione di re Sigismondo. Dall'incoronazione del re Sigismondo alla morte del re, Luigi. I re della Casa d'Asburgo dalla battaglia di Mohát alla battaglia della Montagna Bianca. I re della Casa d'Asburgo dalla battaglia della Montagna Bianca ai giorni d'oggi. Lista dei principi e dei re Boemi.

**Mainage O. P.** *Come ci siamo convertiti.* In-8, pp. 298. — Torino, Libreria Editrice Internazionale, L. 4,50.

Pagine autobiografiche di Dumesnil. Claudel. Fammes De Bordeaux. Salomé. Bertrand Zanta. De Bavier. De Lescure. Quel de Lobel e di due Anonimi.

**Manlio Marinelli.** *Nella Vita, nell'Arte, nel Sacrificio.* In-16, pp. 108, con illustrazioni. — Ancona, pubblicazione a cura della famiglia.

Manlio Marinelli, buon letterato, della scuola carducciana, critico d'arte dotto ed acuto, patriotta fervente, poeta idealista, di ottima famiglia di Ancona, ed insegnante d'italiano a Forlimpopoli nella scuola tecnica pareggiata della quale era direttore, cadde eroicamente il 28 novembre 1915, dirigendo come capitano la 122.ª compagnia del 121° all'attacco di una trincea austriaca. Il suo corpo non fu potuto ricuperare, nè poi rinvenire. Questo volume che comprende commemorazioni del Marinelli (di Umberto Fiore, di Cappa, di Tambroni, Ferroni ed altri) lettere dell'estinto, e di suoi compagni ufficiali, e di soldati; ed il «Repertorio» degli scritti poetici, letterari, di critica letteraria ed artistica di lui, è un degno omaggio alla memoria di una bella mente e di un altrettanto bella anima, tutte accese d'amore per ciò che è bello, nobile, alto.

**Nelson Page Thomas.** *Tommaso Jefferson, Apostolo della libertà.* In-16, pp. 111. — Firenze, Bemporad, L. 2,50.

**Sorbelli Albano.** *Carducci e Oberdan. 1882-1916.* In-16, pp. 118. — Bologna, Zanichelli, L. 2,50.

L'Austria nemica d'Italia. Il supplizio di Oberdan. La protesta del Carducci. La democrazia italiana e il Carducci. Per un monumento a Oberdan. Il Carducci in tribunale. I giornali austriaci.... e italiani. Le idee di un prussiano. Le vicende delle «memorie» d'Oberdan. Per la madre del martire. Il risultato della sottoscrizione. L'inaugurazione del monumento. Il monumento a palazzo d'Accursio. L'influsso di Oberdan sul poeta. L'anima e l'azione di Oberdan.

---

*Acta et diplomata res Albaniæ mediæ ætatis illustrantia.* Collegerunt et digesserunt Drs. Ludovicus de Thallóczy, Constantinus Jirecek et Emilianus de Sufflay. Vol. II. In-8, pp. xxiii-801. — Wien, Holzhausen, m. 25.

Questo secondo volume si riferisce agli anni 1344-1406. Il vol. I (che comprendeva quelli dal 344-1343) fu pubblcaito nel 1913 (pp. XXXVIII-292, m. 20).

**Aellen Herm.** *Schweizerisches Schriftsteller-Lexikon (Lexique des écrivains suisses).* Ausgabe 1918. In-8, pp. 158, con un ritr. — Weinfelden, Schweizer Heimatkunst, m. 5.

**Bigelowo Poultney.** *Genseric,* King of Vandals and First Prussian Kaiser. In-8, pp. xix-207. — London, Putnams, 7 s. 6 d.

In questo volume, il noto viaggiatore americano, scrittore e giornalista (che per molti anni fu in relazione diretta con Guglielmo II) presenta la figura di Genserico, re dei Vandali, morto l'anno 477, esponendone l'identità di politica e di metodi con quella dei sovrani prussiani Federico II e Guglielmo II.

**Bisoukides. Perikles K.** *Der Prozess d. Sokrates. In griech. Sprache dargest.* Mit e. Vorrde v. Geh. Just. - R. Prof. Dr. Josef Kohler. In-8, pp. 335. — Berlin, Heymann, m. 20.

**Braune Rud.** *Aus Bismarcks Hause. Erinnerungen d. Hauslehrers d. Söhne Bismarcks aus d. J. 1860-1866.* In-8, pp. viii-116, con 8 ritr. — Bielefeld, Velhagen & Klasing, m. 3.

**Browning Mrs. Elis. Barrett.** *Complete Poetical Works,* with an Introduc. combining biography and appreciation by Lilian Witing. Due vol. in-8, pp. 632-637. — New York, T. Nelson et Sons, d. 1,50 ciascuno (ediz. di lusso).

**Catala y Gavila J. B.** *Don Antonio Maura.* Ideario politico. Extracto de sus discursos. In-8, pp. 242. — Cuenca, Pinos.

**Clapier Génina.** *La Serbie légendaire.* In-16, pp. 274. — Paris, Delagrave, fr. 3,50.

Avant dire. Hommage à la Serbie. Qu'est-ce que l'âme Serbe? Cycle de Kossovo. Cycle de Marko Kraliévitch. Chants héroïques divers. Les haïdouks. Chansons de femmes. Heures historiques. Fleurs des Balkans.

**Coleman Frederic.** *The Far East Unveiled.* An Inner History of Events in Japan and China in the year 1916. In-8, pp. xiii-304. — London, Cassell, 7 s. 6 d.

**Crees. I. H. E.** *George Meredith.* A study of his Works and Personality. In-16, pp. ix-238. — Oxford, Blackwell, 6 s.

**Devas Georges Y.** *La Nouvelle Serbie.* Origines et bases sociales et politiques. La Renaissance de l'Etat et son développement historique. Dynastie nationale et Rivendications libérales. Avec 6 cartes dont 2 hors texte en couleurs. In-8, pp. xiv-471. — Paris, Berger Lévrault, fr. 15.

**Good Harry Gehman.** *Beniamin Rush and his services to American education.* In-8, pp. x-283. — Bluffton, Am. Educator Co., d. 1,60.

Beniamino Rush, fu uno dei firmatari della Dichiarazione dell'Indipendenza americana, medico e professore, ed importante scrittore. La sua biografia è stata compilata di su manoscritti originali esistenti nella Libreria Ridgway di Filadelfia; ed è corredata di minuzioso indice.

**Gordon Will.** *Roumania, Yesterday and Today.* With an Introduction and two chapters by the Queen of Roumania. In-8, pp. xxxii-270. — London, John Lane, 10 s. 6 d.

Digitized by Google

**Hulaniski F. J.** *The History of Contra Costa County, California.* In-16, pp. XIV-635. — Berkeley, Elms Pub., d. 20.

**Jorga N.** *Pages Roumaines.* Préface de Ch. de la Roncière, historien de la Marine française. In-16, pp. 111. — Paris, Berger Lévrault, fr. 2.
L'a. è deputato di Jassy e professore all'Università di Bucarest.

**Kelly N. T.** *A Life of Saint Francis Xavier;* based on authentic sources. In-8, pp. XII-253, illustr. — St. Louis, Herder, d. 1, 27.

*Lebensbild (Ein). Cosima Wagner. Zu ihrem 80. Geburstage (25. XII. 1917).* In-8, pp. 67, con copertina fig. — Bayreuth, Giessel, m. 2.
Volumetto di onoranza alla seconda moglie, vedova di Riccardo Wagner: Cosima von Bülow, nata Listz.

**Lorrain Jean.** *Des belles et des bêtes.* Illustration de Mich. La légende et la vie de Jean Lorrain. Essai biographique, par George Normandie. In-8, pp. 78. — Paris, Renaissance du livre, fr. 1.

**Mailly (von) Anton.** *Mythen, Sagen, Märchen vom alten Grenzland am Isonzo.* — München, Schmidt, circa m. 1,50.

**Mauthner Fritz.** *Erinnerungen.* I. *Prager Jugendjahre.* In-8, pp. 349. — München, Müller, m. 8.
Ricordi autobiografici del noto pubblicista e poligrafo, critico teatrale del «Berliner Tageblatt».

**Merriman Roger Bigelow.** *The Rise of the Spanish Empire,* in the Old World and in the New. Due vol. in-8 (I. The Middle Ages, pp. XXVIII-529; II. The Catolic Kings, pp. XV-387). — London, Macmillan, sterl. 7,50.

**Mousset Alberto.** *El Rey don Alfonso XIII y su filantropia en la guerra.* In-8, pp. 46. — Barcelona.

**Perez Modesto.** *Angel Ganivet,* poeta y periodista. Bellos trabajos del gran escritor. In-8, pp. 226. — Madrid, Hernando, pes. 3.

*Römersiedlung (Eine) vor Verdun.* Hrsg. im Ausftage d. A. O. K. 5 v. Leutn. d. R. Heribert Reiners. In-8, pp. 33, con incis., 17 tav. e schizzo cartogr. — München, Bruckmann, m. 4.
Il volumetto contiene due curiose esercitazioni storico-archeologiche di guerra: del Reiners, uno scritto intitolato: «Zur Römerzeit zwischen Maas u. Mosel», e di Friedrich Drexel: «Die Römer in Senon».

**Schäfer Dietr.** *Deutsche Geschichte.* 6. bis auf d. Gegenwart fortgeführte Auflage. Due vol. in-8, pp. XI-468 e X-551. — Jena, Fischer, m. 20, leg. 27.
L'opera è alla sesta edizione, dal 1910.

**Schatz Adelgott.** *Entwicklung d. Weltkurortes Meran z. Stadt.* Eine Erinnerung an d. J. 1317. In-8, pp. 35. — Meran, Jandl, 1917, m. 1.

**Schurmann J. et Guillot de Saix.** *Marius Monfouty.* In-16, pp. 310. — Paris, Michel, fr. 4, 75.
Avertissement. L'enfant d'Avignon. Ronces et Lauriers. L'amour d'Angélique. D'une tournée à l'autre.

**Spearing Edward.** *The Patrimony of the Church in the Time of Gregory the Great.* Edited by Evelyn M. Spearing. In-8, pp. XIX-147. — Cambridge, University Press, 6 s.
L'a., distinto giovine storico di Cambridge, cadde combattendo in Francia nel settembre 1916.

**Spreng Hans.** *Ulrich Ochsenbein. 1811-1848.* In-8, pp. 196. — Bern, Grunau, m. 6.
Lo svizzero U. Ochsenbein come capo del governo bernese e come ufficiale, prese parte preminente nella lotta contro i cantoni cattolici e nella campagna del Sonderbund, e dal '48 al '54 fu anche membro del governo centrale. Dopo la sua nomina a generale di una legione straniera nella guerra di Crimea, che precedette di poco la pace, si ritirò in Svizzera a vita privata. Il periodo della sua vita, trattato dallo Spreng, è il più importante e il più ricco di avvenimenti.


# LA GUERRA

Col 13.° volume, ora uscito:

## Dalle rive del Piave ai propugnacoli alpini

viene ripresa sotto l'alto patronato del **Comando Supremo del Regio Esercito Italiano** e coi documenti della sua Sezione fotografica, la pubblicazione dei ricordi più sacri e gloriosi della nostra guerra. Esso inizia la **Terza Serie** dedicata ad illustrare la nuova linea del fronte italiano contro le quale dovette arrestarsi ed infrangersi la prepotenza nemica.

*Prezzo d'ogni volume:* **3 Lire** (*Estero,* Fr. 3,50).

*Abbonamento alla 3.ª serie di 6 volumi:* **16 Lire** (*Estero,* Fr. 19).

**Elenco dei 12 volumi già pubblicati:**

PRIMA SERIE.

1. **In alta montagna.** Con 95 incisioni.
2. **Sul Carso.** Con 92 incisioni ed una carta geografica a colori.
3. **La battaglia tra Brenta ed Adige.** Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. **La battaglia di Gorizia.** Con 112 incisioni e tre rilievi topografici.
5. **L'alto Isonzo.** Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. **L'aereonautica.** Con 118 incisioni.

SECONDA SERIE.

7. **L'Albania.** Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. **La Carnia.** Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. **Armi e Munizioni.** Con 125 incisioni.
10. **La Macedonia.** Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. **La battaglia da Piava al mare.** Con 96 incisioni e due rilievi topografici.
12. **La battaglia dalla Bainsizza al Timavo.** Con 90 incisioni, una carta geografica a colori e un rilievo topografico.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.


Digitized by Google

*Ringraziamo i colleghi della stampa che hanno riprodotto il programma del Concorso* Per un libro d'Italianità, *o ne hanno dato comunque notizia.*

*A proposito di tale Concorso, che ha suscitato, e non solo nel mondo letterario, un vivo movimento di curiosità e d'interesse, e fervidi consensi alla bella iniziativa, giungono continuamente alla nostra rivista e alla* Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti, *richieste di programmi e di chiarimenti; e a tutti si risponde subito. Intanto ricordiamo che il Bando del* Concorso *è pubblicato nel fascicolo di luglio de* I Libri del Giorno.

## NOTIZIE E CURIOSITÀ.

" L'Incendio nell'Oliveto „ di Grazia Deledda occupa una mezza colonna di bibliografia nel Supplemento letterario del *Times* del 1.° agosto. " Sempre nel suo genere — dice il critico — è dubbio che essa abbia scritto qualche cosa che superi *L'Incendio nell'Oliveto*. Vi spiega la maestria della propria arte in modo che vivamente sorprende. In questa novella Grazia Deledda si abbandona meno che in altre al colore locale. Uniformandosi ai precetti di Alessandro Manzoni, è venuta abbandonando il dialetto. Dopo i molti volumi che essa ha pubblicato — conclude il critico del *Times* — i lettori abituali di lei troveranno in questo sensazioni nuove ed inattese. „

L'aumento dei lettori causato dalla guerra. — Il *Publishers' Weekly* nota — come, del resto, hanno notato anche altri giornali d'Italia e di fuori — che la guerra ha dato notevole impulso alla lettura dei libri, e specialmente dei libri di guerra. Nel suo rapporto annuale il bibliotecario della Chicago Public Library, Carlo B. Roden, rileva che i libri nell'uso interno degli Stati Uniti sono saliti nel 1918 a ben 1 211 264 volumi, cioè più del 20 per cento di quanto furono nel 1917.

Nell'anno librario chiuso il 31 maggio 1918, avevano circolato negli Stati Uniti 6 308 118 volumi, in confronto di 5 258 870 nel 1916-17. La maggior quantità aveva circolato in marzo, cioè 597 689; e la circolazione era stata di 20 864 per settimana.

Il prezzo aumentato dei libri e gli autori. — A Parigi in seno al Comitato esecutivo del Congresso Nazionale del libro, discutendosi, in un'ultima seduta, delle questioni sollevate dall'aumento del prezzo dei libri, è stato riconosciuto, in riguardo ai rapporti fra autori ed editori che, " se il prezzo del libro è fissato nel contratto, l'editore deve consultare l'autore prima di modificare il prezzo di vendita; se tale prezzo non è fissato nel contratto, l'editore è libero di maggiorarlo sotto riserva di dovere tener conto a favore dell'autore della maggiorazione del diritto corrispondente nel calcolo del suo avere. Il contratto di edizione è un contratto privato e il Sindacato degli Editori, come la Società degli Autori, non hanno qualità per intervenirvi „.

### LIBRI PER GIOVINETTE.

*Riceviamo, a proposito dell'articolo dello "Spigolatore„, pubblicato nel numero ultimo — e di buon grado pubblichiamo:*

« Mi trovo nella curiosa necessità di dover vantare l'opera mia e non lo faccio mal volontieri.

« Nella lista di libri da Lei suggeriti alle madri, agli istituti di educazione, agli editori, ecc., come i più adatti alle Signorine dai quindici ai vent'anni, vedo titoli di romanzi stranieri e nostrani, tutti egregi e raccomandabilissimi, ma non vedo il mio *Vassallaggio* del 1893 (edizione Baldini e Castoldi [già Chiesa e Guindani], Milano), che io, e si capisce, avrei proposto per il primo.

« La cosa si spiega benissimo: prima di tutto perchè Ella stessa dice « .... chi sa quanti libri ed autori ho dimenticato »: in secondo luogo perchè il mio racconto, non faccio per vantarmi, ma non è stato letto da nessuno. Se l'avessero letto! Sarebbe rinomato come i *Promessi Sposi!* L'odore di capolavoro però non avrebbe dovuto sfuggire a Lei, che ha il naso tanto fino! Via, una buona occasione, lo legga! Avrò avuto ventitrè lettori meno del sullodato romanzo manzoniano, ma la qualità compenserà la quantità. »

Suo dev.mo Silvio Pagani.

*Sappiamo in fatti, da persone di finissimo gusto che lo hanno letto, che il libro del signor Pagani merita l'elogio che egli apertamente ne fa, e confidiamo che ora "Vassallaggio„ avrà certamente qualche lettore più dei famosi 24 di don Alessandro!...*

### LIBRI D'OCCASIONE.

**In vendita prezzo la Libreria Treves (Galleria Vitt. Eman., 64-66-68).**

| | Prezzo ordinario | Prezzo ridotto |
|---|---|---|
| Del Vecchio Giorgio. - Il fenomeno della guerra e l'Idea della Pace. 2.ª edizione. Torino, Bocca, 1911. | » 3 — | » 1.50 |
| *Eritrea.* - I nostri errori - Tredici anni in - Note storiche e Considerazioni. Torino, Casanova, 1898. | » 4 — | » 2 — |
| Fabi Massimo. - Milano e il ministro Prina, narrazione storica (1814). Torino, 1860, Zoppis | » 3 — | » 2.50 |
| Dante Alighieri, 1899 | » 2 — | » 1.50 |
| Ferrari Pio Vittorio. - Villa Glori, ricordi ed aneddoti dell'autunno 1867, con prefaz. di Ettore Socci, e il Diario di Gio. Cairoli. Roma, | | |
| Mantegazza Vico. - Gl'Italiani in Africa; l'Assedio di Macallè, ed appendice « Cronologia dell'Eritrea » con 150 incisioni e 4 carte. Firenze, Le Monnier, 1896. | » 4 — | » 2.50 |
| *Memorie storiche militari.* - La spedizione francese in Tunisia, cap. Gir. Cappello; e la Spedizione inglese in Egitto nel 1882, cap. Cesare Cesari; edizione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore | » 3 — | » 2 — |

*A favore dei nostri Associati, che si interessano a speciali studi su speciali questioni o materie, abbiamo pensato di organizzare un servizio di* Informazioni bibliografiche *in guisa da potere rispondere alle varie richieste fornendo loro, caso per caso, l'elenco bibliografico delle opere da consultare.*

*Le Richieste vanno indirizzate alla nostra Redazione, Via Palermo, 12.*

Tipografia Treves. E. Brunetti, *redattore responsabile.*

Digitized by Google

# LIBRI UTILI

**pubblicati nel mese di Agosto dalla Casa Editrice**

## R. BEMPORAD E FIGLIO - FIRENZE

MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI - PALERMO

## ILLUSTRI ITALIANI CONTEMPORANEI

MEMORIE INFANTILI E GIOVANILI AUTOBIOGRAFICHE DI

**LETTERATI, ARTISTI, SCIENZIATI, UOMINI POLITICI, PATRIOTI E PUBBLICISTI**

RACCOLTE E COMPLETATE DI CENNI BIOGRAFICI DA ONORATO ROUX

*NUOVA EDIZIONE POPOLARE A PREZZO RIDOTTISSIMO*

È indubitabile che gli esempi insigni di vita laboriosa onesta ed utile - specialmente quelli che concernono gli anni fortunosi dell'infanzia o della giovinezza di uomini illustri - possono suscitare nell'animo dei giovani i sentimenti più nobili e fecondare in loro il desiderio di imitarne le gesta e di seguirne le orme glorioso. Perciò, a cura del noto scrittore ONORATO ROUX, abbiamo raccolte in parecchi volumi le memorie infantili e giovanili autobiografiche di ***oltre 200*** letterati, scienziati, uomini politici, patrioti e pubblicisti. - Il ***mitissimo prezzo*** (trattandosi di ***volumi di circa 400 pagine ognuno***) che abbiamo potuto assegnare a questi volumi a scopo di propaganda ed in seguito a speciali accordi coll'illustre compilatore, rende anche più suggestivo l'interesse dell'opera.

VOL. I. **Letterati.** Parte I . . . . . L. 1 10
Parte II . . . . . 1 10

VOL. II. **Artisti.** Parte I . . . . . 1 10
Parte II . . . . . 1 10

VOL. III. **Scienziati** . . . . . 1 70

VOL. IV. **Uomini politici, patrioti e pubblicisti.** Parte I . . . . . L. 1 10
Parte II . . . . . 1 10

## AMERICANI ILLUSTRI

RACCOLTA BIOGRAFICA DIRETTA DA H. NELSON GAY

N. 1-2. **Tommaso Jefferson.** Apostolo della libertà (1743-1826), di **T. Nelson Page** L. L. D. D. Lit. Con pref. del Sen. MAGGIORINO FERRARIS L. 2 80

N. 3-4. **Abramo Lincoln.** Liberatore-Unificatore (1809-1865), di **H. Nelson Gay.** Con prefazione dell'on. FERDINANDO MARTINI . . . . . L. 2 80

In questo momento in cui la possente democrazia americana ha preso il suo posto glorioso nei destini dell'umanità, non solo è cosa molto opportuna, ma anche necessaria, ricordare coloro che nella nuova e grande democrazia impressero l'orma del loro genio e ne irraggiarono la via con la vivida luce dei loro ideali, ciò che contribuirà a cementare sempre meglio l'intima amicizia italo-americana riconfermata ormai sui campi di battaglia per la difesa della libertà. Convinto di questa necessità il comm. H. Nelson Gay, ha voluto pubblicare una ***Raccolta biografica di Americani illustri***, iniziando la collana con la biografia di **Tommaso Jefferson**, dovuta alla penna feconda di S. E. NELSON PAGE Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, preceduta da una magistrale prefazione di S. E. il Senatore Maggiorino Ferraris. È uscita anche la biografia di **Abramo Lincoln**, a cura dello stesso comm. GAY.

## PICCOLA BIBLIOTECA BRITANNICA

AD USO DELLE SCUOLE SECONDARIE A CURA DI DIEGO ANGELI.

È una serie di testi rigorosamente corretti ed annotati secondo le ultime ricerche della critica. Ogni volumetto è preceduto da una biografia dell'Autore e da un breve saggio dell'opera sua, e contiene una razionale bibliografia che servirà di guida agli studenti desiderosi di fare più ampia conoscenza con gli autori di cui si tratta. Per facilitare la comprensione del testo, l'Autore ha fatto precedere i vari brani delle opere da un rapido sommario storico e da opportune note. Della prima serie sono già pubblicati:

**Guglielmo Shakespeare** . L. 1 40 | **Carlo Dickens** . . . . . L. 1 40

Sono specialmente dedicati alla diffusione nelle scuole, ma possono essere letti da ogni persona che voglia rapidamente formarsi un'idea concreta dell'opera dei più illustri scrittori inglesi.

## I SOLDATI D'ITALIA

**Racconti della guerra narrati ai giovani da STEFANIA TÜRR**

Un volume in-8, con molte illustrazioni fotografiche concesse dal Comando Supremo: **Lire 5,50.**

Questo libro destinato ai ragazzi parla, descrive, palpita, commuove in una dizione penetrante, italianamente semplice; ed è un libro di verità e di sincerità che *narra le vicende della nostra guerra vista dalla zona di combattimento* ove l'autrice si è spinta durante numerosi viaggi al fronte, dimostrando altresì coraggio e ardimentoso entusiasmo che non possono mancare in un cuore ove scorre sangue garibaldino. Chè l'autrice è figlia dell'illustre generale che fu capo di stato maggiore di Garibaldi.

*Inviare le ordinazioni con cartolina vaglia agli*

**Editori R. BEMPORAD E FIGLIO, Firenze**


Digitized by Google

# LA RASSEGNA ITALIANA

## POLITICA, LETTERARIA E ARTISTICA

DIRETTA DA **TOMASO SILLANI.**

**Collaboratori politici:** G. A. COLONNA DI CESARÒ, LUIGI FEDERZONI, PIERO FOSCARI, ANTONIO SCIALOJA, Deputati al Parlamento. — FRANCESCO RUFFINI, Senatore del Regno.

**Redattori delle Cronache:** Letteratura: ANTONIO BALDINI. — Arte: ROBERTO LONGHI. — Teatro di prosa: LUIGI CHIARELLI. — Musica: DOMENICO ALALEONA. — Politica internazionale: ARMANDO HODNIG. — Spoglio delle riviste e dei giornali italiani e stranieri: Dott. P. PILLEPICH. — Presiede alle pubblicazioni di Storia dell'Arte: ADOLFO VENTURI.

*Direzione e Amministrazione:* **ROMA, Via del Tritone, 152.**

**La Rassegna Italiana** esce il 15 d'ogni mese in grandi fascicoli di circa 120 pagine. Pubblica scritti originali scelti col più grande amore: poesie, novelle, romanzi, lavori teatrali, articoli di politica estera ed interna, studi economici e industriali, pagine di storia e d'archeologia, saggi filosofici e scientifici; critiche recensioni dei libri più recenti; un'accurata rassegna di politica internazionale e un vasto spoglio delle più importanti riviste e dei più diffusi giornali italiani e stranieri.

Leggere la "**RASSEGNA ITALIANA**„ è una necessità per tutti coloro che amano la Patria e sono pensosi dei suoi destini.

**Condizioni d'abbonamento:**

**Italia e Provincie italiane:** Anno (12 numeri), **L. 30** — **Estero: L. 40.**
**Nel Regno: L. 3** il fascicolo. — **Estero: L. 4.**

**In vendita presso le principali librerie e le edicole ferroviarie.**

# RASSEGNA ITALO-BRITANNICA

## ITALIAN-BRITISH REVIEW

**DIRETTORE: MARIO BORSA.**

**Pubblica articoli in Italiano e in Inglese dei più eminenti scrittori dei due Paesi. – Si occupa di politica, economia, letteratura, arte, bibliografia, finanza e commercio. – Raccoglie e commenta la cronaca delle molteplici relazioni fra i due Paesi. – Mira a diffondere fra gli italiani le conoscenze della vita e del pensiero inglese e viceversa. – Assolutamente indipendente, vuol essere l'espressione sincera e diretta di quanti con libertà e onestà di giudizio hanno a cuore il problema delle future relazioni anglo-italiane.**

**Abbonamento annuo: per l'Italia L. 25,— per l'Inghilterra 20/–**
**Un numero separato: per l'Italia L. 2,25 per l'Inghilterra 2/–**

La RASSEGNA ITALO-BRITANNICA si pubblica mensilmente in **Milano, Via Ciovasso 4,** e si trova a **Londra** presso **Constable and Co. (10, Orange Street)** che ne sono gli agenti esclusivi per l'Inghilterra.


Digitized by Google

# L'EROICA

Rassegna Italiana di ETTORE COZZANI. ▣ Dieci quaderni l'anno, grande formato, carta di lusso, tavole fuori testo, disegni, xilografie, litografie originali. ▣ ▣ Un quaderno L. 5, Estero L. 6. Un anno L. 30, Estero L. 50. ▣

**I Gioielli de l'Eroica:** *La sagra di Santa Gorizia,* di V. LOCCHI; *Orazione ai Giovani,* di E. COZZANI; *Sonetti dal Portoghese,* di E. B. BROWNING; *Il testamento. La sveglia,* di V. LOCCHI. – L. 1,75.

**MILANO - CAS. POST. 1155.**

## MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

*DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:*

ANGELO CRESPI . . . . . *La funzione storica de l'Impero Britannico.*

M. FOURNOL . . . . . *Gli Eredi della Successione d'Austria.* Trad. di G. DARSENNE, pref. di ANDREA TORRE.

PIERO GIACOSA . . . . . *La stirpe italica.*

GIUSEPPE PREZZOLINI . . . *Uomini 24, città 3.*

GINO DALLARI . . . . . *Guerra e giustizia.*

GABRIELE D'ANNUNZIO. . . *Notturno.*

ADA NEGRI. . . . . *Orazioni.*

COSIMO GIORGIERI CONTRI. *L'amore oltre l'argine,* romanzo.

MATILDE SERAO . . . . . *La vita è così lunga!,* novelle.

ADOLFO ALBERTAZZI. . . . *Il diavolo nell'ampolla,* novelle.

RAFFAELE CALZINI. . . . . *La vedova scaltra,* novelle.

TÉRÉSAH . . . . . *Allegretto, ma non troppo.*

DARIO NICCODEMI . . . . , *La maestrina,* commedia.

DARIO NICCODEMI . . . . . *Prete Pero,* commedia.

Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.

## BREVIARI INTELLETTUALI.

Questa raccolta della quale sono in corso di pubblicazione ben 192 volumi, è destinata a divenire forse la più importante e la più vasta di tutte quelle della nostra Casa.

Il *Corriere della Sera*, 2 ottobre 1916, nel commentarne la pubblica apparizione, scriveva:

" Come i lettori del *Corriere* sanno, l'*Istituto Editoriale Italiano* lanciava, sei mesi or sono, un nuovo tipo di libri dalla grande e fiorente Casa denominati *Breviari intellettuali*. Piccoli di formato, vezzosissimi nella fine rilegatura in cuoio autentico, nitidi nella stampa, i *Breviari intellettuali* esercitarono di primo acchito quella suggestione che prelude alla conquista senza riserve.

" Il successo è stato enorme. Ufficiali e soldati alla fronte ne sono entusiasti; hanno tutti i loro " Breviari „; spesso dieci, venti, una bibliotechina interamente contenuta, per la praticissima tascabilità del formato, nello zaino, o nel tascapane.

" Le signore si contendono questi veri gingilli dell'arte editoriale, per l'eleganza della veste e il buon gusto del contenuto. In treno, voi trovate viaggiatori di ogni classe intenti a leggere un " Breviario „, preferito e ormai inseparabile compagno di viaggio.

" L'*Istituto Editoriale Italiano* ritiene di aver trovato il vero e definitivo sesto del libro, minuscolo, morbido, tascabile, nel vero senso della parola; breve, leggero e denso nello stesso tempo; germinazione diretta della vita sempre più condensata e *sintetica* che noi viviamo, precursore sintomatico della nuova êra sociale che la conflagrazione odierna sta plasmando.

" La diffusione della cultura va di pari passo col rimpicciolimento del libro.

" Quando gli studii non erano che il privilegio di pochissimi, avevamo i famosi *in-quarto* dei secoli XV e XVI; poi passammo agli *ottavo*. La Rivoluzione francese iniziò la penetrazione del libro nelle masse, ed avemmo i volumi in *sedicesimo*, cioè nel formato tuttora corrente per la maggior parte dei libri. Lo scoppio della guerra mondiale, spingendo la carta a prezzi favolosi, ha fatto nascere i " Breviari „; che tutto contengono come qualsiasi libro di qualsiasi altro formato, ma che più degli altri libri normali presentano con la loro minuscola statura, un carattere più intimo e personale, meno ingombrante e perciò più attraente.

" Siamo forse alla vigilia di una rivoluzione del libro; forse il " Breviario intellettuale „ detronizzerà il libro normale in sedicesimo. Ciò significherà una diffusione decupla e quindi una generalizzazione della cultura come mai fu possibile. Se così sarà, c'è da compiacersi che il grido di riscossa sia partito dall'Italia. Nell'arte del libro l'Italia tenne, per secoli, il primato, passato poi ai tedeschi. Oggi il nostro paese dimostra di voler di nuovo riprendere tale primato insieme alle terre che i tedeschi usurparono „.

Effettivamente, i *Breviari intellettuali* contengono tutti gli scritti più raffinati, più curiosi, più rari della letteratura d'ogni tempo e paese: epistolari, memorie, diari di pontefici, di monarchi, di ambasciatori famosi; opere poco note e quasi introvabili degli scrittori più illustri e più antichi; lavori eminenti di scrittori e poeti poco conosciuti o sconosciuti affatto; insomma, tutto quanto di più originale, di più sintetico, di più profondo, di più squisito abbiano la poesia, la morale e la storia accumulato nei secoli, viene raccolto in questi *Breviari intellettuali*, piccoli di sesto, leggiadrissimi nella veste, fosforescenti di contenuto: grazioso ornamento di salotto, e ad un tempo delizianti compagni di viaggio, aristocratici gioielli da biblioteca, da tasca, da saino, o da origliere.

Ogni breviario consta di 200-300 pagine, in sessantaquattresimo (centimetri 9 × 6). La rilegatura, *bellissima*, è in cuoio autentico bulinato, con diciture in oro vecchio. I caratteri sono nitidissimi; la carta e la stampa perfette. Ogni breviario è munito di copertina che serve di riparo alla rilegatura in cuoio.

*Ogni volume della raccolta si vende anche separatamente a L. 2.*

*Per ogni serie completa di 96 volumi: L. 180.*

Le spedizioni vengono eseguite in porto franco e con imballaggio gratis in Italia e Colonie.

Per l'estero occorre aggiungere venticinque centesimi per ogni volume richiesto.


Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.


## BREVIARI INTELLETTUALI.

### ELENCO DEI VOLUMI.

Agnelli. Scritti (145).
Aleardi. Poesie (49).
Alfieri. Della tirannide (146).
— Satire (97).
Amiel. Dal «Giornale intimo» (98)
Balsac. Trattato della vita elegante (50).
Barbiera. Il salotto della Contessa Maffei. 3 vol. (147-148-149).
Barrès. Dottrina nazionalista (1).
Baudelaire. I fiori del male (2).
Beaumarchais. Memorie (150).
Beltramelli. Storie di immagini (100).
Bembo. Epistolario scelto (151).
Berchet. Manifesto del romanticismo italiano (152).
Cyrano de Bergerac. Viaggio nella Luna (101).
Bertolazzi. Scene della vita (51).
Bismarck. Lettere alla famiglia (102).
Bjoernson. Synnöve Solbakken (153).
Boccioni. Dinamismo plastico(103)
Bonacci. Scritti militari (154).
Bonomelli. Lettere pastorali (104).
Bossuet. Orazioni funebri (52).
Bruno. Pensieri (53).
Bontempelli. Meditazioni intorno alla guerra d'Italia e d'Europa (7).
Campanella. Città del Sole (54).
Carducci. I poeti d'Italia (155).
— Le rime di San Miniato (4).
Carlyle. Segni dei tempi (5).
Cattaneo. Saggi (55).
Cavour. Italia, Austria e Francia (6).
Cervesato. Il soldato italiano(105)
Checchia. La Serbia distrutta (106).
Cipolla. Al Congo (107).
Clemente XIV. Lettere (156).
Marchesa Colombi. Serate d'inverno (57).
Colonna. Rime (108).
Constant. Adolfo (56).
Coppée. Ricordi di un Parigino (109).
Cornaro. La vita sobria (58).
Courier. Scritti di battaglia (110).
Crispi. Il Papato e l'Italia (9).
D'Alembert. La distruzione dei Gesuiti (157).
Dall'Ongaro. Stornelli (59).
D'Annunzio. Poesie (9).
Darwin. Lettere (158).
Daudet. La bella Nivernese (60).
— Lettere dal mio mulino (111).
Davide. I salmi (61).
De Amicis. La questione sociale (112).
De Maistre. Spedizione notturna intorno alla mia camera (62).
De Musset (A.). Le notti - Rolla (10).
De Musset (P.). Lui e lei (113).
De Nerval. Le figlie del fuoco(63)
— Viaggio in Oriente (11).
De Quincey. L'assassinio come una delle belle arti (63).
De Vigny. La vita militare. 2 vol. (64-114).
— Giornale di un poeta (159).
De Vogué. I morti che parlano. 2 vol. (12-13).
Diderot. Capolavori brevi (14).
Dumas. Conversazioni (65).
— Dell'arte drammatica (115).
Emerson. Le forze eterne (66).
Enrico IV. Lettere (160).
Esiodo. Le opere e i giorni - Le teogania (161).
Fedro. Favole (162).
Fogazzaro. Origine dell'uomo(15)
Foscolo. Lezioni d'eloquenza (67)
— Discorsi sulla lingua ital. (116).
— Prose militari (163).
Gambetta. Discorsi (117).
Garibaldi. Epistolario (16).
— Prose militari (164).
Goldoni. Poesie (118).
Gozzi. Lettere famigliari (119).
Guerrazzi. Storia di un moscone (120).
Guyot. La Polizia (17).
Heine. La Germania (18).
Hugo. Manifesto del romanticismo (19).
Ippocrate. Aforismi (68).
Joubert. Pensieri (69).
La Bruyère. Caratteri (70).
Laclos. Le amicizie pericolose. 4 vol. (121-122-123-124).
Laforgue. Moralità leggendarie. 2 vol. (165-166).
Lamartine. Confidenze (21).
Lamennais. Il libro del popolo (167).
Léonard. Memorie (71).
Leopardi. Epistolario (22).
Lucini. Poesie scelte (72).
Luigi XVI. Lettere (125).
Macaulay. Federico il Grande (73).
Machiavelli. L'arte della guerra. 2 vol. (126-127).
Maeterlinck. Il tesoro degli umili (23).
Mallarmé. Versi e prose (24).
Mantegazza. Fisiologia del piacere. 2 vol. (74-75).
Marinetti. Poesie scelte (128).
— Manifesti del futurismo. 3 vol. (168-169-170).
Mazzini. Ai Giovani d'Italia (129)
— Doveri dell'uomo (76).
Michelet. La donna (38).
Mirabeau. Discorsi (171).
Mirbeau. Il giardino dei supplizi. 2 vol. (26-27).
Mistral. Piccola antologia (130).
Montecuccoli. Aforismi dell'arte bellica (172).
Monti. Lezioni di eloquenza (131).
Murri. Profili di guerra (85).
Napoleone. Dialogo dell'amore (173).
— Precetti di guerra (132).
Ovidio. L'arte di amare (174).
Panzacchi. Saggi di storia dell'arte (28).
Pareto. I sistemi socialisti. 6 vol. (29-77-78-79-80-81).
Parini. Dialogo della nobiltà (82).
Passavanti. Sogni. Esempi (133)
Petrarca. Il secreto (175).
Petruccelli della Gattina. I moribondi di Palazzo Carignano (30).
Pigault-Lebrun. Il cittatore. 2 vol. (134-135).
Pisacane. Storia d'Italia (83).
— Pensieri sulla strategia (176).
Platone. Eutifrone (31).
— Apologia di Socrate. Critone (20)
— Fedone (136).
Porta. Poesie scelte (177).
Pratella. L'evoluzione della musica. 2 vol. (137-178).
Prati. Canti politici (138).
Proudhon. Corrispondenza (32).
Rajberti. Il viaggio di un ignorante (84).
Rapisardi. Poesie religiose (179).
Réclus. La montagna (180).
Rémusat. Memorie (139).
Renan. Lettere alla sorella Enrichetta (34).
— Vita di Gesù. 3 vol. (181-182-183).
Renard. Storie naturali (35).
Robespierre. Discorsi (184).
Roland. Memorie (140).
Romagnoli. Vigilie italiche (99).
Romagnosi. La mente sana (86).
Rosmini. Il sistema filosofico (87)
Rossetti. Canti della patria (141).
Rousseau. Contratto sociale (88).
Rovani. La Libia d'oro. 2 vol. (89-142).
Ruskin. Sesamo e Gigli (36).
Rusbrock. L'ornamento delle nozze spirituali (37).
Sainte-Beuve. I lunedì. Volume I (90).
Saint-Simon. Il Re Sole (91).
Salomone. Il libro dei proverbi (39).
San Bernardino. Consigli (143)
San Francesco di Sales. Introduzione alla vita devota (93).
Santa Caterina. Lettere (92).
Sant'Agostino. Della dottrina cristiana. 2 vol. (185-186).
Sarfatti. Nuove correnti d'arte italiana (187).
Savj-Lopez (P.). La battaglia per l'italianità (3).
Savonarola. Sermoni e trattati (25).
Shelley. Pamphlets (40).
Sindici (M.). Sui campi delle Fiandre (188).
Stendhal. Dell'amore (41).
Tacito. La Germania (189).
Taine. Lettere (42).
Tasso. Dialoghi (190).
— Rime amorose (94).
Thackeray. Il libro degli snobs (43).
Tolstoi. La sonata a Kreutzer (44).
Tyrrell. Lettera a un professore di antropologia (144).
Vasari. Vita di Michelangelo (45)
Vauvenargues. Massime (95).
Verri (P.). Discorso sulla felicità (96).
Vico. Autobiografia e Lettere (46)
Voltaire. Lettere (47).
Wilde. Intenzioni (48).
Zola. Lettere a Baille (191).
***. Manifesti del nazionalismo italiano (192).

Digitized by Google

# NUOVE EDIZIONI TREVES.

## Da GENNAIO ad AGOSTO 1918.

Sono indicati con * i volumi non assolutamente nuovi, ma completamente rifusi.
[QdG Quaderni della Guerra. - PdO Pagine dell'Ora. - BA. Biblioteca Amena].

### POLITICA, ATTUALITÀ, SOCIOLOGIA.

**Agnelli** (Arnaldo). *Gli czeco-slovacchi al fronte italiano* [PdO 47] . . . L. 1 25

*Annuario Scientifico ed industriale.* Anno 54.° - 1917. Con 49 incisioni e una tavola fuori testo . . . . . 12 50

**Baldini** (Antonio). *Nostro Purgatorio.* Fatti personali del tempo della guerra italiana (1915-1917). Un volume in elegante edizione aldina . . . . . 5 —

**Barbagallo** (Corrado). *L'Italia dal 1870 ad oggi* [QdG 87]. . . . . 2 —

**Barbiera** (Raffaello). *Ricordi delle terre dolorose.* Con 32 incis. fuori testo. 6 25

**Benelli** (Sem). *La passione d'Italia,* Versi scelti nel teatro, con prefazione di Paolo Arcari. Elegante volume, formato tascabile, legato in tutta tela fregiata. 5 —

— *Parole di battaglia* . . . . 5 —
Italia. - Garibaldi. - Ai soldati. - Dalla sconfitta alla vittoria.

**Bienstock** (J. W.). *Rasputin. La fine di un regime.* Traduzione di G. Darsenne. Col ritratto di Rasputin . . . . 5 —

**Bülow** (principe Bernardo di). *Politica tedesca.* Traduzione dal tedesco del dottor Alberto Boccassini, con prefazione dell'On. Conte Pietro Foscari, sottosegretario di Stato per le Colonie. In-8, di 384 pagine . . . . . 12 50

**Cottafavi** (maggiore Vittorio, deputato al Parlamento). *Alla riscossa!* Discorsi di guerra [QdG 82] . . . . . 2 50

**D'Amora** (Ferdinando). *Gente dell'altro mondo. Gli Americani più interessanti d'oggi* . . . . . 5 —

**D'Annunzio** (Gabriele). *La beffa di Buccari,* con aggiunti *La Canzone del Quarnaro;* il *Catalogo dei trenta di Buccari;* il *Cartello manoscritto,* e *due carte marine.* Elegante volume, edizione aldina, in carta di lusso, con fregi di Adolfo de Carolis . . . . . 3 75

*Diario della Guerra d'Italia (1915-16-17-18).* Raccolta dei Bullettini ufficiali ed altri documenti, a cui sono aggiunte le notizie principali su la guerra delle altre nazioni, col testo dei più importanti documenti. Dal 1.° gennaio sono uscite le serie 20.ª a 24.ª (25 maggio-16 ottobre 1917) [QdG 79, 80, 81, 84, 85]. Ogni serie, con ritratti e piante . . . . . L. 1 25
— Serie 25.ª a 27.ª (17 ottobre-17 dic. 1917). Ogni serie, con ritratti e piante [QdG 86, 88, 89] . . . . . 1 50

**Ferrero** (Guglielmo). *La vecchia Europa e la nuova.* Saggi e discorsi . . 5 —

**Fournol** (Stefano). *Gli Eredi della Successione d'Austria.* Unica traduzione autorizzata di G. Darsenne, con prefazione di Andrea Torre. . . . . 4 —

**Fradeletto** (Antonio). *I martiri nostri* [PdO 40] . . . . . 1 25

**Gustarelli** (Andrea). *Il Conciliatore. Giornalisti-eroi di cento anni fa,* conferenza [PdO 42] . . . . . 1 25

*La Guerra.* Album di 60 pagine, in-4, in carta di lusso, riccamente illustrati, pubblicati sotto il patrocinio del Comando Supremo. Ciascun volume . . . . 3 —
13. *Dalle rive del Piave ai propugnacoli alpini.* Con 81 incisioni e 2 carte geografiche.

*La Guerra.* Edizione economica a fascicoli di 40 pagine, in-4 piccolo, riccamente illustrata, intitolata *Edizione del Soldato.* Ciascun fascicolo . . . . — 75
13. *L'Albania.* Con 58 incisioni e una carta geografica.
14. *L'Albania.* Con 59 incisioni e una carta geografica.
15. *La Carnia.* Con 49 incisioni.
16. *La Carnia.* Con 49 incisioni.
17. *Armi e Munizioni.* Con 43 incisioni.

*la Guerra d'Italia nel 1915-16-17-18.* Storia illustrata. Vol. III: **Dalle vittorie di Pregasina e di Cima Fredda, alla conquista di Gorizia** (1.° settembre 1915-31 agosto 1916). 368 pagine in-8 grande, in carta di lusso, illustrato da 329 incisioni, legato alla bodoniana . . . . . 12 50

*la Guerra delle Nazioni nel 1914-15-16-17-18.* Storia illustrata. Vol. IV: **Dalle vicende dell'impresa dei Dardanelli al principio della riscossa anglo-francese dalle Fiandre all'Alsazia.** 336 pagine in-8 grande, su carta di lusso, illustrato da 167 incisioni, legato alla bodoniana . . . . . 12 50

**Lichnowsky** (Principe). *La mia missione a Londra.* Memoriale, seguito dalla *Lettera del dottor Muehlon,* direttore della casa Krupp . . . . . 2 50

Digitized by Google

**Meda** (Filippo). *La questione armena* [PdO 38] . . . . . L. 1 25

— *La questione belga* [PdO 43]. . 1 25

**Ojetti** (Ugo). *Il martirio dei monumenti.* Con 9 incisioni fuori testo . . . 3 15

**Orestano** (Francesco). *Un'aristocrazia di popoli.* Saggio di una valutazione aristocratica delle nazionalità [PdO 45] . 1 25

**Prato** (Giuseppe). *Gli orientamenti dell'economia italiana dopo la guerra* [PdO 46] . . . . . 1 25

**Roi** (Giannetta U.). *Anime irredente* [PdO 39] . . . . . 1 25

**Ruffini** (Francesco). *Vittorio Emanuele II.* Commemorazione detta, nelle sue parti sostanziali, il 13 genn. 1918 in Torino per invito della Alleanza nazionale [PdO 41] 1 25

**Salvioni** (Ferruccio ed Enrico). *Lettere dalla guerra,* con proemio di Vittorio Rossi e 2 ritratti. . . . . 4 40

**Scaduto-Mendola** (Gioachino). *I sudditi nemici. Diritto internazionale e Diritto interno* [QdG 83] . . . . . 2 —

**Sillani** (Tomaso). *Capisaldi.* 2 vol. 3 75
I. *Il problema adriatico e la Dalmazia.*
II. *L'Italia e l'Asia Minore,* con una nota economica di Mario Alberti.

**Silva** (Pietro). *I problemi fatali agli Absburgo. Il problema czecoslovacco. Il problema jugoslavo* [PdO 44] . . . . 1 25

LETTERATURA E STORIA.

**Ricci** (Corrado). *Anime dannate.* In-8, con 24 incisioni fuori testo. . . . . 6 25

**Romagnoli** (Ettore). *Il teatro greco.* In-8, con 20 incisioni fuori testo . . . 7 50

*Treves Collection of British and American Authors.* Volumi di 300 a 330 pagine in-16, col ritratto e la biografia dell'autore . . . . Ciascun volume 3 50
20. *The Life of Horatio lord Nelson by Robert Southey.*
21. *Selected Poems and Dramas of Samuel Taylor Coleridge.*

*War Souvenir Book for the English and American Soldiers in Italy.* Legato in tela . . . . . 3 50

ROMANZI E NOVELLE.

**Civinini** (Guelfo). *La stella confidente,* novelle [Le Spighe-4] . . . . . 3 —

***Clerici** (Graziano Paolo). *Il più lungo scandalo del secolo XIX (Carolina di Brunswick, Principessa di Galles).* Con documenti inediti ed illustrazioni, 2 volumi [BA. 909-10] . . . . . 3 50

**Deledda** (Grazia). *L'incendio nell'oliveto,* romanzo . . . . . L. 5 —

**Gislimberti** (Adolfo de). *Il mistero di Valbruna,* romanzo [BA. 908] . . 1 75

**Gozzano** (Guido). *L'altare del passato,* novelle [Le Spighe-2] . . . . . 3 —

**Grey** (Eleonora). *Della vita di un Pierrot.* Schizzi a bianco e nero. Un volume in elegante edizione aldina . . . 3 75

***Lupati** (Cesarina). *La leggenda della spada,* romanzo. Nuova edizione economica [BA. 911] . . . . . 1 75

**Pirandello** (Luigi). *Un cavallo nella luna,* novelle [Le Spighe-5] . . . 3 —

*— *Il fu Mattia Pascal,* romanzo. Nuova edizione riveduta. . . . . 5 —

**Messina** (Maria). *Le briciole del destino,* novelle [Le Spighe-3] . . . . . 3 —

**Moretti** (Marino). *Guenda,* romanzo 5 —

**Morselli** (E. L.). *Storie da ridere.... e da piangere,* novelle [Le Spighe-6] . . 3 —

**Panzini** (Alfredo). *Novelle d'ambo i sessi* [Le Spighe-1]. . . . . 3 —

**San Secondo** (Rosso di). *La morsa,* romanzo . . . . . 5 —

**Sfinge** (Eugenia Codronchi Argeli). *La costola di Adamo,* romanzo , . . 5 —

**Zùccoli** (Luciano). *Per la sua bocca* romanzo . . . . . 5 —

*— *I lussuriosi,* romanzo. Nuova edizione riveduta . . . . . 3 75

TEATRO.

**Pirandello** (Luigi). *Maschere nude* 5 —
Pensaci, Giacomino! - Così è (se vi pare). - Il piacere dell'onestà.

***Praga** (Marco). *Le vergini,* commedia in quattro atti. Nuova edizione Treves 3 75

**San Secondo** (Rosso di). *Marionette, che passione!...,* commedia in tre atti e un preludio . . . . . 3 75

POESIE.

**De Lamorte** (Giulio Fabio). *Fior Fiorella e Fior Gioiosa. Le cantate di Fior-senza-nome.* In-8 grande, con 4 xilografie di Antony De Vit . . . . . 5 —

PER I FANCIULLI.

**Gozzano** (Guido). *La Principessa si sposa,* fiabe. In-8 grande, con 12 disegni a colori e 8 in nero di Golia, leg. in tela. 12 50

**Motta** (Luigi). *I tesori del Maelström,* romanzo. In-8, in carta di lusso, con 39 disegni di Gennaro d'Amato . . . 6 25

Digitized by Google

# LE SPIGHE

*Nuova collezione composta di volumi di novelle*

*VOLUMI PUBBLICATI:*

ALFREDO PANZINI . . . . . *Novelle d'ambo i sessi.*
GUIDO GOZZANO . . . . . *L'altare del passato.*
MARIA MESSINA . . . . . *Le briciole del destino.*
GUELFO CIVININI . . . . . *La stella confidente.*
LUIGI PIRANDELLO . . . . *Un cavallo nella luna.*
E. L. MORSELLI . . . . . *Storie da ridere.... e da piangere.*

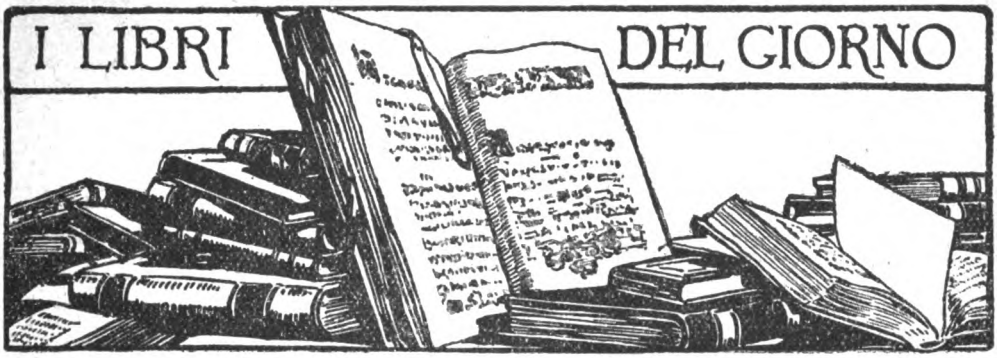
*IN PREPARAZIONE:*

MATILDE SERAO . . . . . *La vita è così lunga!*
FERDINANDO PAOLIERI . . *Novelle selvagge.*
ROSSO DI SAN SECONDO . *Penitenze.*
MARINO MORETTI . . . . . *Conoscere il mondo.*
AMALIA GUGLIELMINETTI . *Le ore inutili.*
MARIO PUCCINI . . . . . *Zaino di guerra.*
CAROLA PROSPERI. . . . . *Vocazioni.*
SFINGE . . . . . *Il castigamatti.*
EUGENIO BERMANI. . . . . *Spunti d'anime.*
ANITA DE DONATO . . . . *Donne di mare.*
ANTONIO BELTRAMELLI. . *Novelle provinciali.*
RAFFAELE CALZINI . . . . *La vedova scaltra.*
TÉRÉSAH . . . . . *Allegretto, ma non troppo.*
ANDREA GUSTARELLI . . . *Genuflesse.*
ADOLFO ALBERTAZZI . . . *Il diavolo nell'ampolla.*
ALESSANDRO VARALDO . . *Le avventure.*
A. S. NOVARO. . . . . *La fisarmonica.*
EGISTO ROGGERO . . . . . *Racconti della mia riviera.*

*Ciascun volume:* **Lire 3.**


Digitized by Google

ANNO I. - N. 7 CONTO CORRENTE COLLA POSTA. OTTOBRE 1918.




RASSEGNA MENSILE INTERNAZIONALE

*È USCITO:*

LE SPIGHE

7 MATILDE SERAO

LA VITA È COSÌ LUNGA!

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

Lire 3.

QUESTO NUMERO: CENTESIMI 60 ABBONAMENTO: 1.° LUGLIO-31 DICEMBRE 1918: L. 3

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA PALERMO, 12.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI.

Digitized by Google

## SOMMARIO:


| | Pag. |
|---|---|
| UNA QUESTIONE DELICATA. - *Un Editore.* . . . | 331 |
| IL LIBRO ITALIANO ALL'ESTERO. - (*Lettera* del sottosegretario onor. Gallenga) . . . . . | 334 |
| LE «MEMORIE D'IDDIO E LA VITA DI NESSUNO», di G. Papini. - *V. Piccoli* . . . . . | 335 |
| «SORELLA GUERRA», di *A. Baldini* . . . . . | 336 |
| «GENTE DELL'ALTRO MONDO», di F. D'Amora. - *A. Baldini*. . . . . | 338 |
| PER IL RINNOVAMENTO INDUSTRIALE, la «Hütte Italiana». - *Il fuciniere*. . . . . | 339 |
| PAROLE DI FRATERNITÀ E DI BATTAGLIA. *P. Arcari* | 341 |
| FILOSOFIA FEMMINILE. - *Vip.* . . . . . | 342 |
| QUESTIONI DEL GIORNO. *(Italia e Jugoslavia. - Gli eredi della successione d'Austria,* di Fournol. - *Da Lissa a Premuda,* di Silva) *B. Astori.* . | 345 |
| «CARDUCCI E OBERDAN», di A. Sorbelli. - *ac.* . | 345 |
| CON GIOVANNI RUFFINI. - *ac.* . . . . . | 346 |
| «NEL REGNO DI DIONISO», di E. Romagnoli. - *G. Lipparini*. . . . . | 346 |
| L'«OBUSITE». - *G. Portigliotti.* . . . . . | 348 |
| L'ANNUARIO SCIENTIFICO E INDUSTRIALE del 1917 | 349 |
| UN'OPERA DI ALTA ITALIANITÀ. . . . . | 349 |
| LIBRI DI CUI SI PARLA. — ITALIA; *La vita è così lunga!,* di M. Serao; *Novelle selvagge,* di F. Paolieri; *La funzione storica dell'Impero Britannico,* di A. Crespi; *La vita, le mie prigioni, i doveri degli uomini,* di Silvio Pellico, saggi di A. Gustarelli, per A. Ottolini; *Arlecchino, la Giostra dei sensi,* di A. Soffici, per Adolfo Franci; *La Guerra, Signora!,* di Paolo Geraldy, traduz. di A. Varaldo, per B. Astori; *Il damo viennese.* di Lucio d'Ambra; *Giocoleria notturna,* di Nicola Moscardelli, per M. Puccini; *O" Luciano d'O' Rre,* di F. Russo, per M. Puccini; *L'Impero del Cielo,* di G. Ceretti; *Lettere dalla Guerra,* dei Fratelli Salvioni. — FRANCIA: *Attorno alla poesia francese di guerra,* di G. Lazzeri; *Les cloches de Flandre,* di Marcel Wyseur; *L'Horreur Allemande,* di Pierre Loti; *L'Homme qui réveille les morts,* di E. de la Fouchardière et Rodolphe Bringer, per G. Lazzeri; *La nuit tombe,* di Henry Ardel. — GRAN BRETAGNA: *L'opera poetica,* di Ruggero Brooke; *Un dramma croato in inglese,* per L. Giovanola; *While Paris laughed,* di Leonardo Merrick; *Joan and Peter,* di H. E. Wells; *A. Floating home,* di C. Jonides e J. B. Atkins. | 351-367 |
| BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO . . . . . | 368-376 |
| LE LETTERE E LA LEGGE. - *Avv. F. Fodi* . . . | 376 |
| NOTERELLE *(Palinsesti e bombe a mano. - Libri senza prezzo,* per A. Baldini) . . . . . | 333-347 |
| NOTIZIE E CURIOSITÀ . . . . . | 377 |
| RICERCHE BIBLIOGRAFICHE . . . . . | 377 |



## ABBONAMENTO DAL 1.° LUGLIO AL 31 DICEMBRE 1918 A "I LIBRI DEL GIORNO.,,

PER L'ITALIA . . . . . L. 3 —
PER L'ESTERO. . . . . 4 —
QUESTO NUMERO . . . . . — 60

## PREZZO DELLE INSERZIONI PER UN NUMERO:

Una pagina . . . . . L. 200 —
Mezza pagina . . . . . 125 —
Un quarto di pagina . . . . . 75 —
Un ottavo di pagina . . . . . 40 —
Una riga o spazio di riga di colonna . . . 2 —

AVVERTENZE: Le inserzioni verranno disposte a seconda delle esigenze delle materie. — I prezzi saranno aumentati per gli annunzi in posto fissato.

Tutti gli annunzi di nuove pubblicazioni che ci verranno comunicati saranno inseriti nel Bollettino bibliografico.

Compatibilmente con le esigenze dello spazio verrà fatta recensione dei libri che saranno inviati alla Direzione in doppio esemplare.

***Tutte le comunicazioni per inserzioni dovranno essere consegnate alla Direzione entro il 18 del mese precedente la pubblicazione.***

*Nelle* ***LIBRERIE TREVES*** *in*

**MILANO**
Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68

**TORINO**
Via Santa Teresa, 6 (Angolo XX Settembre)

**GENOVA**
Piazza Fontane Marose (Vico Stella, 24

**ROMA**
Corso Umberto I, 174

**NAPOLI**
Via Roma, 258, e Monteoliveto, 7-8

**BUENOS AIRES**
Calle Florida, 469

***il pubblico troverà sempre tutte le novità letterarie ed il più completo assortimento di edizioni sia italiane che straniere.***


Digitized by Google

ANNO I - N. 7. OTTOBRE 1918.

# I LIBRI DEL GIORNO

FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO. - DIREZIONE: VIA PALERMO, 12.

## UNA QUESTIONE DELICATA.

Purchè la cosa resti fra noi. Non sono momenti questi da gettare allarmi nel pubblico, e, se i nostri discorsi andassero in giro, ne verrebbe Dio sa che sbigottimento, come se si dicesse che il pane sta per mancare.

Ora non si tratta del pane, che, nel peggior caso, può essere sostituito dalla polenta, dal riso, dalle patate: si tratta della carta, alla quale non si saprebbe davvero che cosa si potrebbe sostituire.

La carta, da quattro anni in qua, è andata sempre aumentando di prezzo; segno, non è vero? di scarsità; oggi la si paga già come una merce rara e preziosa, e, poichè il prezzo cresce ancora ogni giorno, se ne dovrebbe arguire che andiamo verso la carestia, e che arriveremo alla privazione assoluta.

Come dire il crollo della società civile, la quale verrebbe a mancare nientemeno che della sua base. So quel che volete dire: la famiglia, la proprietà, gli immortali principî.... No, no; niente di tutto questo. La famiglia per tanta gente non è che una finzione legale, e la società non è mai andata all'aria per questo; della proprietà sappiamo quello che ne pensano i socialisti, che sono poi quelli che dovranno fabbricare la società dell'avvenire, dove tutti saranno felici; e quanto ai famosi principî, pensate quel che se ne fa nella pratica, e ditemi se, anche solo a discorrerne, non si ha l'aria di far dell'ironia. No, no. Tutte queste non sono che grandi parole. La società è assisa su la carta, cosa molto più umile, tutta materiale, e che non può dar motivo alla retorica. Perciò forse nessuno ne parla.

Ma io vi dico che senza la carta la società non potrebbe esistere. Anzi, a rigore, non esisteremmo nè io nè voi, se non ci fosse una buona fede di nascita, che è poi un foglio di carta, a garantirci che siamo proprio venuti al mondo. E quando ce n'andremo — speriamo il più tardi possibile — sarà ancora un foglio di carta, cioè l'atto di decesso, che garantirà agli altri che davvero ce ne saremo andati.

Tutte le gioie della vita, i primi versi della nostra anima liceale, le lettere della morosa, la bolletta dell'esattore, che cosa sono se non dei pezzi di carta?

E se dall'individuo vogliamo salire alla collettività, che cosa sono gli statuti, le leggi? Che cosa sono i trattati, le convenzioni, le note, gli *ultimatum* che vengono scambiati tra nazione e nazione, se non dei fogli di carta?

Se così non fosse, come si farebbe a stracciarli? È quello che deve aver pensato Bethmann Holweg, che malgrado le sue arie truculente, era un'anima essenzialmente amministrativa, e quindi sociale per eccellenza. Nella sua disgrazia probabilmente egli pensa ora a quel *pezzo di carta* nella stesso modo che Musolino doveva pensare a *chillu filu*, ma ciò non fa che meglio confermare l'importanza del volgare derivato della pasta di legno.

Senza carta, riflettete un po', non più giornali; non più *Corriere della Sera*, vale a dire mezza la borghesia d'Italia che non sa più di che parere essere; non più *Avanti!* vale a dire il proletariato che di colpo cessa di elevarsi; non più libri, e addio letteratura, addio storia, addio scienza, addio ogni cognizione. Ci fu, è vero, qualche popolo che scriveva la sua storia sui muri, ma oggi rischierebbe di esser presa per della " réclame „.

Ma c'è di peggio. Avete mai pensato

Digitized by Google

a quel che succederebbe di tutta la macchina governativa, se le venisse un giorno a mancare la carta, che è il suo vitale nutrimento? S'arresterebbe come una locomotiva cui mancasse il carbone. Sarebbe la morte dello Stato.

Perchè sono lontani i tempi in cui si credeva davvero che l'autorità dello Stato riposasse sulle baionette, o, come si credè più tardi, sui plebisciti. Oggi noi sappiamo che tutte le funzioni di governo, legislazione, giustizia, amministrazione, finanza, non sono e non possono essere altro che le centinaia di migliaia di quintali di carta, che sotto forma di leggi e di decreti, di atti e di sentenze, di moduli e di *pratiche,* di carta bollata e di biglietti di banca, vengono diffusi e circolano attraverso il paese, dopo essere passati attraverso le mani delle centinaia di migliaia di funzionari e impiegati, che in fondo non hanno altro compito che di far defluire questa massa per se stessa inerte e farla circolare come linfa vitale per tutta l'area dello Stato.

Immaginate che cessi questa corrente ed avrete l'anarchia peggio che in Russia, dove Lenin e compagni pubblicano ancora dei proclami, firmano degli ordini di requisizione e delle sentenze di morte, il che vuol dire che hanno ancora della carta da insudiciare, e possono quindi dare a intendere di essere ancora un governo.

Ma non temete; non arriveremo a ciò. I fabbricanti di carta si sono messi sui tetti a gridare che le materie prime scarseggiano sempre più, e che presto saranno del tutto esaurite; ma intanto vi offrono della carta, e voi ne potete avere quanta ne volete e della qualità che volete, a patto di pagarla quello che ne vogliono essi.

E allora? Allora, se vi piace, la conseguenza la tirerete voi. Io non ho il compito di mettere la gente alla berlina; ma questo vi posso dire, che mentre editori e stampatori non sanno come tirare avanti e il pubblico giustamente si lagna degli esagerati prezzi dei libri, i fabbricanti di carta fanno dei bilanci superlativi, e qualcuno di essi che prima della guerra era in procinto di chiuder malamente bottega, ora ha già preso quell'aria di soddisfazione e di superiorità, che è come il blasone dei *nouveaux riches.*

Il governo che qualche volta è più intelligente di quel che si creda, ha visto subito il pericolo, ed ha cominciato con l'assicurarsi la carta che è necessaria a governare; poi, siccome c'erano i giornali che strillavano e minacciavano nientemeno di non più uscire per il caro prezzo della carta, ha fissato lui stesso pei giornali un prezzo di favore, e — vedi eleganza tutta latina — l'ha chiamato prezzo *politico;* locuzione nella quale non sai se prevalga un giustificato sentimento di pudore o una lodevole sincerità, ma che in ogni modo, voltata in moneta, vuol dire metà del prezzo mercantile. Un regalo che voi ed io saremmo pure contenti di ricevere.

Che se qualche indiscreto — ce n'è sempre — volesse sapere il perchè di questo regalo e pensasse di disapprovarlo, dovrei dirgli che ha torto. Il governo ha fatto benissimo a favorire i giornali, considerandoli come un *genere* di prima necessità. Lo so che gli spiriti forti ostentano per essi un grandissimo disprezzo, e il giorno che saranno ministri li sopprimeranno tutti entro ventiquattro ore; ma, credete a me, sono fanfaronate di gente che la prima cosa che fa svegliandosi è di cacciar la mano fuori dal letto a prendere il giornale del mattino. E poi, chi non sa che, per fortuna, in Italia non sono gli spiriti forti che diventano ministri?

Il governo, dicevo, ha fatto bene a non far pagare ai giornali che la metà del prezzo, ma restava a vedere chi avrebbe pagato l'altra metà. Voi pensate forse che la spesa sia stata assunta dal bilancio dello Stato, e trasformata così in una specie di omaggio della nazione alla stampa quotidiana; ma il procedimento sarebbe stato troppo ovvio e di una giustizia troppo elementare. Il governo ha pensato di meglio; ha chiamato i proprietari dei giornali e i proprietari delle cartiere, e insieme con loro ha combinato un meccanismo tecnico-finanziario piuttosto complicato nel suo funzionamento, ma di un effetto sicuro e semplicissimo, come quello di far pagare agli altri consumatori di carta il regalo che veniva fatto ai giornali. In altre parole, il governo ha detto ai cartai: voi farete ai giornali il prezzo che voglio io, ed io vi darò in compenso editori, stampatori e tutto il resto del buon pubblico da pelare come vorrete voi.

Non c'è stato bisogno di dirlo due volte. I cartai ci si son messi con tanto impegno, e il successo è stato tanto buono, che un bel giorno il governo s'è domandato se non era da ingenuo lasciare i cartai soli a tosare un gregge così mansueto, e mise per suo conto una tassa di venti lire su ogni quintale di

Digitized by Google

carta che toccasse il prezzo di lire trecento. E siccome ora non c'è quasi più carta che costi meno, la tassa di lire venti la si paga press'a poco su tutta la carta che si consuma.

Veramente, cominciava ad essere un po' una esagerazione. Il governo stesso se ne accorse, e si preparò ad aprire un orecchio ai gemiti degli scorticati, e a gettare finalmente uno sguardo sui memoriali che l'Associazione Tipografico-libraria gli presentava con costanza infaticabile e con stile pieno di umanità e di gerarchia. E un bel giorno il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro fece quello che deve fare ogni buon Ministero che si trovi in qualche imbarazzo: nominò, cioè, una Commissione. La quale quando si riunì a Roma, ebbe a sbarrare tanto d'occhi, e a domandarsi se fosse sogno o realtà, trovando dinanzi a sè un direttore generale del Ministero che con attitudine piena di semplicità, ma con parola imperatoria, tracciava tutto un coraggioso programma di monopolio e razionamento della carta. Finito il regno degli sfruttatori, degli accaparratori, degli affamatori; la carta si sarebbe pagata al giusto prezzo; le cartiere o avrebbero intesa la ragione o sarebbero state requisite senza pietà. E c'è ancora in Italia chi parla di debolezza del governo!

La Commissione se ne tornò a casa, che non sentì neanche l'incomodità del viaggio. Preparò statuto e regolamento per la nuova macchina di coercizione; tutto fu pronto in pochi giorni, e non mancava più che la piccola formalità dell'applicazione.

Passarono i mesi, e intanto la carta seguitò a salire di prezzo.

Quando finalmente la Commissione fu di nuovo chiamata a Roma, trovò che nel frattempo se ne era andato il ministro, e se ne era andato il direttore generale: " cosa bella e mortal.... „

Dalle labbra ministeriali, non più il verbo autoritario; ora cadevano come stille di miele parole piene di urbanità e di moderazione: " il governo potrebbe, è vero, fare atto di imperio, ma le misure estreme sono tanto spiacevoli: perchè non cercherebbero invece, editori e stampatori, di mettersi d'accordo coi fabbricanti di carta? „

O buon Esopo, che non pensastì di suggerire un così facile espediente al povero agnello, per sfuggire alle zanne del lupo!

Andò a finire che il Ministero riunì i rappresentanti dei cartai e quelli degli stampatori, e sotto l'egida sua si fissarono i prezzi (e che prezzi!) per i tipi di carta più comune, lasciando ai cartai piena libertà di mettere ai prezzi ch'essi vorrebbero le carte più fine. Ora, vedete un po' combinazione, da quel giorno pare che la fabbricazione della carta comune sia diventata terribilmente difficile, perchè molte cartiere vi dicono di non essere in grado di fabbricarla, ma che se vi contentaste di carta più bella ve ne potrebbero fabbricare quanta volete! Misteri della chimica!

La conclusione è che strozzati siamo sempre strozzati, ma prima lo eravamo così, *brevi manu,* come chi nel momento di fare un contratto si trovi spianato contro un trombone; ora invece lo siamo con la sanzione solenne del Governo, il che, per degli uomini d'ordine come siamo noi, è già una bella soddisfazione.

Intanto i libri dovranno, pur troppo, seguitare a costar caro; ma la colpa, come vedete, non è nostra. Se domanderete ai cartai vi diranno che la causa va ricercata nell'altezza dei cambi e nel costo eccessivo del carbone in dipendenza dei noli esagerati; ma ora i cambi sono scesi notevolmente ed anche il carbone costa meno caro. La carta dovrebbe quindi logicamente diminuire di prezzo. Ma non vi par già di sentir risponder dai fabbricanti che essi devono ora servirsi delle scorte pagate a prezzo alto? È bensì vero che quando il cambio cominciò a salire essi non aspettarono a fare gli aumenti di aver esaurite le scorte pagate a cambio basso; ma chi sarà tanto indiscreto da pretendere che in momenti come questi, in cui tutti si è turbati da tante preoccupazioni, i poveri cartai abbiano a ricordarsi di un così piccolo fatto che ha cominciato a verificarsi tre anni or sono?

UN EDITORE.

---

**Palinsesti e bombe a mano.**

*Qualche poveraccio malato di reni, ingobbito sui libri, restitutore di vecchi testi, graffiatore di palinsesti, nemico convinto di tutti gli esseri ancora viventi, a sentire la nuova del volo su Vienna brontola che D'Annunzio è sempre alle solite, per farsi bello, per spirito reclamistico, per la retorica della bella morte, insomma per far chiasso — che sempre mai fu la sua colpa. Poveracci! chi avrebbe il coraggio di sgridarli come si meritano, chi avrebbe il coraggio di staccarli dal loro tavolo intarmolito? Solamente, sarebbe bello farglielo trovare una bella mattina ingombro di bombe a mano. E starli a guardare dal buco della serratura.*

★

Digitized by Google

## IL LIBRO ITALIANO ALL'ESTERO.

La Commissione nominata dall'on. Gallenga per promuovere la maggior diffusione dei nostri libri fuori d'Italia, s'è nuovamente riunita in Roma sotto la presidenza dell'on. Gallenga stesso per aver comunicazione del risultato degli studi di cui i singoli membri della Commissione eran stati incaricati, e per prendere in esame alcune proposte la cui attuazione potrà rappresentare il principio di un'opera pratica ed efficace.

Già nel nostro numero di settembre abbiamo messo in evidenza il grave inconveniente, lamentato da quanti si interessano alle cose nostre, della difficoltà di procurarsi all'estero i libri italiani. Anche nei maggiori centri, come l'arigi e Londra, non è raro, anzi è frequentissimo il caso, per chi cerchi un libro italiano, di doversene restare con la voglia, dopo di aver inutilmente esplorate le numerose librerie. In Francia, all'infuori del D'Annunzio, della Serao, e di qualche altro rarissimo, si può dire che gli autori nostri contemporanei sono sconosciuti al gran pubblico. In Inghilterra quegli scambi intellettuali che erano un tempo così attivi con gli uomini più rappresentativi del pensiero italiano e che tanto hanno contribuito a determinare anche l'atteggiamento politico di quel paese verso il nostro nella sua conquista della libertà e dell'indipendenza, si sono fermati al Foscolo, al Mazzini, al Ruffini. Perchè e come questa corrente di simpatia spirituale si sia interrotta fra due Nazioni che non ebbero poi ragioni di dissidio, sarà interessante di indagare, e l'indagine potrà suggerire i modi più opportuni a riprendere le vecchie e buone tradizioni; ma intanto è urgente di dare possibilità a coloro che hanno la curiosità di conoscerci meglio attraverso la nostra letteratura e la nostra scienza, di poterlo fare.

È un còmpito che gli editori italiani sentono di doversi assumere, anche se dovrà costare loro dei sacrifici. Essi non domanderanno al governo aiuti d'ordine economico, ma confidano di averne l'appoggio morale e quelle facilitazioni d'ordine legislativo ed amministrativo, che possano rimuovere i molti intoppi che oggi rendono travagliosa ed onerosa la diffusione dei libri fuori d'Italia.

L'on. Gallenga che con l'iniziativa presa ha dimostrato di apprezzare la grande importanza che tale questione ha per il Paese, darà la sua opera a spianare, per quanto sia possibile, la via. Intanto, poichè l'aprire delle librerie italiane all'estero — ciò che risponderebbe al desiderio di tutti — non è cosa che si possa attuare così sollecitamente, specie nei momenti attuali, viene accolta con favore la proposta di una possibile combinazione, per la vendita dei nostri libri, con enti già in funzione nei grandi centri stranieri.

Viene pure deliberato di promuovere la stampa, nelle varie lingue, di repertori ragionati e divisi per materie delle pubblicazioni nostre, che possano dare una idea esatta della nostra attività in tutti i campi del pensiero, e fornire un facile mezzo di ricerca agli studiosi degli altri paesi.

A questo stesso scopo torneranno di grande utilità i periodici bibliografici, e segnatamente quelli che, come questo nostro, per il loro carattere internazionale potranno trovare accoglienza più facile e più simpatica all'estero.

Una lettera che l'on. Gallenga ci scrive, mette in rilievo, con una eloquenza ed una eleganza squisita, questa funzione che la nostra Rassegna si studia di compiere e che i nostri rapporti con le altre Nazioni rendono in questo momento più alta e più significativa:

Caro Direttore,

*La loro bella rassegna internazionale* I LIBRI DEL GIORNO *par fatta apposta per indurre i bibliomani in tentazione.... Per i* malati della malattia del libro *può dunque costituire un pericolo, un dolce pericolo, che val bene la pena d'affrontare per la gioia, e il beneficio, che reca con sè. C'è da augurare pertanto che essa vada, diffusamente, per le mani degli italiani. Nè questo basterebbe; è da sperarsi che incontri anche il favore degli stranieri, dotti e anche soltanto mediocremente colti. Sarà così colmata una grave lacuna nella conoscenza che anche i popoli alleati hanno del nostro sviluppo intellettuale. È doloroso pensare che tante belle e generose figure pronte a morire (e fuor di metafora, mio Dio!) per la libertà e la compiuta indipendenza d'Italia, ignorino persino gli scritti dei nostri maggiori, la cui parola ha oggi il valore di profezia e d'incitamento; o che non ascoltino, su i testi della nostra recentissima letteratura di guerra, l'eco stessa degli sforzi eroici che essi, giorno per giorno, dividono con noi.*

*Tutto quello che contribuisce a far meglio apprezzare la cultura italiana, deve pertanto giovare alla stima che, senza falsa modestia, possiam dire di meritare anche tra gli stranieri. Ben Johnson diceva che un principe senza buone lettere, è come un pilota senz'occhi; la similitudine ne suggerisce un'altra affine: chi non ci conosce anche attraverso la nostra attività letteraria e scientifica, ci vede soltanto in parte, e forse non nella luce migliore.*

*Io penso dunque fermamente che* I LIBRI DEL GIORNO *possano costituire un altro eccellente strumento per quel programma di lavoro testè iniziato dalla nostra Propaganda, allo scopo appunto di affrettare la divulgazione all'estero dei libri italiani; programma tracciato nelle prime sedute della* Commissione per il libro italiano *a cui i migliori ingegni dedicano già tanto fervore di lavoro.*

Digitized by Google

*Questo, che si propone di far sempre meglio conoscere oltre i confini la cultura italiana contemporanea, m'appare come l'aspetto più gentile, e forse più durevole, della nostra propaganda di guerra.*

*Mi creda, come sono,*

Suo affez.mo

ROMEO GALLENGA.

Roma 23 sett. 1918.

★

La Commissione chiuse la sua riunione accogliendo una proposta, che già era stata ventilata anteriormente, ma che ora parve abbastanza matura per fissarne l'attuazione ad un'epoca non molto lontana, e per affidarne la cura a tre membri della Commissione stessa, che immediatamente si son messi al lavoro.

Il pubblico italiano prima, poi quello di altri paesi, potranno vedere e giudicare quale sia stata l'attività intellettuale e grafica d'Italia in questi anni di guerra, che hanno creato tante difficoltà, ma non hanno mortificato, anzi sembrano aver reso più alacre anche in questo campo, lo spirito operoso del Paese.

## LE MEMORIE D'IDDIO.[1]

Un critico francese, Paul Hazard, cominciò un suo recente articolo su Guido da Verona, computando il numero delle edizioni dei suoi libri e delle copie stampate, in paragone con le opere di Gabriele d'Annunzio. Se a tale stregua si dovessero giudicare gli scrittori, chi mi potrebbe negare la superiorità dello Stecchetti sul Pascoli, del Bertacchi su Gian Pietro Lucini, del Notari su Antonio Beltramelli, di Alfredo Testoni su Ercole Luigi Morselli, di Giorgio Ohnet su André Gide, del Béranger su Charles Baudelaire, di Conan Doyle su Oscar Wilde, e in genere degli spiriti facili e superficiali sulle anime raffinate, complesse, tormentate? Sovente sembra che la fortuna editoriale di uno scrittore sia in ragione inversa del suo valore letterario. E questo asserto, con buona pace di Paul Hazard, è un po' vero anche per Guido da Verona.

Ma non sempre avviene così. Talora uno scrittore originale e profondo — di quelli che non sembrano fatti per il gran pubblico, ma appartengono alla schiera aristocratica dei raffinati, dei paradossali, dei tormentatori ironici dello spirito, riesce, sa il cielo come o perchè! — a divenir popolare. Questo è avvenuto a Giovanni Papini.

Quando io sento lodare "l'ingegnaccio di Papini„ o sento dire "Papini il futurista„ — come s'egli fosse tale — penso a certa gente umile, che nel loggione ride a crepapelle dei dialoghi tra Amleto e Polonio, e trova l'*Amleto* molto divertente, senza capirne nulla. Papini piace alle masse, come Shakespeare desta l'entusiasmo dei loggioni. E questo ci spiega come Papini, in dodici anni, dal 1906 al 1918, abbia potuto vedere, dei suoi venti e più volumi, complessivamente — se non erro — una quarantina di edizioni e ristampe. Egli ha molti lettori, sebbene sia fatto per le menti di pochi: i motivi che attraggono il volgo alle sue pagine sono i più svariati, dalla ricerca puerile dei vocaboli poco parlamentari, allo *snobismo* dei semidotti, al gusto di veder bistrattate le fame usurpate. Il 1918 in ispecial modo può dirsi un anno fecondo per Papini: la pubblicazione di *Testimonianze*, di *Polemiche religiose*, le due edizioni dell'*Uomo Carducci*, le nuove edizioni e le ristampe del *Tragico quotidiano*, del *Pilota Cieco*, di *Un uomo finito*, delle *Cento pagine di poesia*, dell'*Opera prima*, dell'*Altra metà*, dei *24 cervelli*, formano una serrata compagine libraria, nella quale vedo emergere il candido volumetto di cui mi occupo in queste colonne: la seconda edizione delle *Memorie d'Iddio* e della *Vita di nessuno*.

★

La prima edizione delle *Memorie d'Iddio* è del 1911; quella della *Vita di nessuno* è del 1912. I due scritti erano stati letti, discussi, commentati. Ora tornano alla luce, e a molti appaiono come nuovi: portano un alito di dispute recenti, e pur lontane dallo spirito attuale. Tutto lo spirito individualistico della letteratura dell'antiguerra è in queste pagine papiniane — che pur vibrano qua e là d'un caustico pessimismo, di una visione catastrofica della vita, che sembra quasi presentimento delle future vicende della tormentata umanità europea. E questa è forse una delle ragioni per le quali oggi ci sembra di intendere meglio certi scritti di Papini. *Le memorie d'Iddio* non si possono nè riassumere nè criticare. Riassumere vorrebbe dire parodiare il libro; criticare vorrebbe dire parodiare la critica. Iddio si confessa agli uomini: rinnega come arbitraria e fallace ogni forma di Rivelazione, per parlare direttamente per mezzo di Papini che non è un semplice rivelatore, ma è parte di Dio — è Dio stesso mascherato da Papini, qualora non sia piuttosto Papini, mascherato da Dio. Iddio si riduce ad usare le parole umane, mezzo fallace di espressione (qui il paradosso diventa filosofia e ben si ricorda dell'antiverbalismo del Bergson[1]). Le parole sono una cosa miserevole, ma l'uomo non sa intendere il vero linguaggio di Dio, che è nella natura tutta, nei "tremolanti triangoli delle costellazioni„, nelle "foglie venose degli alberi„, nei "petali contati dei fiori„, nelle "macchie delle tigri e dei serpi„ e in infinite altre cose belle, per le quali Papini si sente, per un attimo, un'anima francescana. E Iddio in umili parole confessa le sue lunghe sofferenze: il tormento della solitudine, la noia eterna, il dolore di non esser mai nato, lo spasimo di non aver provato mai l'amore. Per noia e per orgoglio (due cose molto umane) Iddio ha commesso il suo peccato: la creazione dei mondi e degli esseri. E tra i tanti mondi ha creato il nostro: il mondo della sofferenza, nel quale il

[1] GIOVANNI PAPINI. *Le memorie d'Iddio e la Vita di nessuno*. Seconda edizione riveduta, di pp. VII-111, — Firenze, 1918, Libreria della «Voce», L. 2,50.

[1] Cfr. H. BERGSON. *La filosofia dell'intuizione: introduzione alla metafisica ed estratti di altre opere*, a cura di GIOVANNI PAPINI. Pp. VIII-120. — Lanciano, R. Carabba ed., 1913.

Digitized by Google

dolore è legge, e fuggire il dolore è colpa. Ancora una volta Papini si ricorda dei filosofi e dei poeti: non tanto forse di Schopenhauer, quanto di Baudelaire e Leopardi. Iddio è infelice e gli uomini non lo confortano: i teologi sparlano di Lui, peggio degli atei; i fedeli nei loro culti credono di fargli piacere tributandogli ciò che essi stessi desiderano o, nella prece solitaria, perseguono un loro fine interessato. E Iddio preferisce chi bestemmia e sopratutto ama l'uomo che si eleva sopra gli uomini e soffre tra loro, perchè è un imitatore di Dio: Papini pensa forse a Nietzsche o pensa al *poëte maudit* della baudelairiana *Bénédiction*. Quanto più l'essere è perfetto, tanto più è infelice: per questo l'infelicità di Dio supera tutte le infelicità. L'unico amico ch'Egli abbia è il Demonio. Iddio invidia il Demonio, come i santi invidiano le pene dei dannati; e il Maledetto riesce a infiltrare l'amletico veleno del dubbio persino nella mente di Dio, il quale, arrovellandosi tormentosamente, scopre alla fine che Egli non è il creatore degli uomini. Sono gli uomini che hanno creato Lui. E a loro Dio chiede di essere ucciso: divengano tutti atei, e Iddio non sarà più.

Non è questo, come potrebbe sembrare a taluno, un libro eretico e protervo: è anzi un libro profondamente religioso in quanto studia — di paradosso in paradosso — i valori metafisici e psicologici dell'idea di Dio nella coscienza umana. Bene lo mostra l'ironia della fine: "divenite atei tutti„ dice Dio agli uomini per ottenere la propria morte — e chiede l'impossibile, perchè l'uomo è un essere religioso per natura, l'idea di Dio è innata e Dio non può morire finchè esiste l'umanità.

★

*La vita di nessuno* è preceduta da una lettera a Giuseppe Vannicola: una lunga preterizione nella quale Papini, che è pur sempre un meraviglioso retore dell'antiretorica, dedica il suo scritto, negando di volerlo dedicare, e pregando il Vannicola di non considerare la lettera "come una dedica travestita„. Ma chi fu Giuseppe Vannicola? Non si può passare sotto silenzio questa riapparizione, sia pure incidentale, del suo nome. Chi scrive era ancor quasi un fanciullo, quando, nell'estate del 1911, conobbe a Firenze questo uomo strano, che portava sulle spalle troppo curve e sui capelli troppo presto canuti il peso di una vita troppo intensamente vissuta. Era uno spirito eletto, tormentato, fine, beffardo — un austero dell'arte e un corrotto della vita — scrittore d'eccezione e parco scrittore, che tradusse il De Quincey e ci lasciò un piccolo volumetto baudelairiano, [1] dedicato a Giovanni Papini. Pervenuto alla letteratura attraverso una lunga esperienza musicale, si trasfigurava, come scrive Papini, "col romantico violino appoggiato al collo„. Di alcune pagine della sua vita esteriore, molti potranno forse parlare malevolmente, ma i suoi amici ricorderanno sempre con rimpianto le sue conversazioni acute e serene, al Paskowsky, quando Ardengo Soffici non era ancora divenuto un grande uomo e la conflagrazione europea era argomento di celia, come il pericolo giallo, gli abitanti della luna e la fine del mondo.

*La vita di nessuno* è un tentativo di dar coscienza all'incosciente, di attribuire sentimenti all'essere vivo, che non è peranco individuo: al germe, al feto, al nascituro, al neonato. Un essere, che sarà *qualcuno*, esprime i suoi stati di animo del periodo in cui è ancora *nessuno*. Ma questi atteggiamenti spirituali sono simili a quelli che potrebbe provare *qualcuno:* di qui deriva un'inversione paradossale, per la quale la coscienza dell'essere incosciente diviene di gran lunga superiore a quella dell'essere individuato. Ed egli — *nessuno* — sente il valore di tale superiorità, a tal punto che il suo nascimento s'inizia con un pianto disperato, che non finirà mai. La chiusa è leopardiana — è anzi di un pessimismo più vero di quello del Leopardi, perchè risulta, non dalle amare delusioni della vita affettiva, ma da una fredda e complessa elaborazione intellettuale. Papini è un pessimista per atteggiamento ed esperienza intellettuale, ma ha troppo impeto e vigore di vita per esserlo realmente, in forza di tristi conati sentimentali. E ne è prova una bella pagina luminosa, una parentesi gioiva, che nel libro mordace impone perentoriamente con il suo intervento la piccola bimba dello scrittore. È una pagina di poesia. Infatti Papini, il rétore, il cinico, il sofista, il paradossale, è anche, talora, poeta. E mi fa venire sulle labbra due domande, che erano famigliari a un mio vecchio amico spirituale: "come si fa ad essere ottimisti, quando si guardano gli uomini? e come si fa ad essere pessimisti, quando si guardano i fanciulli?„

VALENTINO PICCOLI.

[1] G. VANNICOLA. *Il veleno.* — Firenze, L. Baldoni e C. ed., 1912.

## "SORELLA GUERRA.„

La produzione di A. Baldini prima della guerra è scarsa, dispersa e frammentaria. Comincia e si sostiene qualche tempo con lunghe tirate sentimentali di stramba imitazione leopardiana; egli stesso ne rimane in breve disgustato e spaventato; quando si mette a scrivere la penna gli scivola via dalle mani come un'anguilla. Per stagnare quella vena scrive noterelle di storia e di critica letteraria. Quando stima giunto il momento di tornare all'arte ha l'accorgimento d'abbandonare la prima per la terza persona. La sostanza rimane sempre quella patetico-sentimentale di prima, ma la forma è più studiata e meglio lavorata, i particolari più allettanti, il colore più vivo e sicuro: e dietro tutto questo c'è una certa ironia d'uomo che finalmente ha imparato a conoscere i suoi limiti e si può permettere di dire vantaggiosamente tutto quello che gli sta a cuore. Il resultato fece buona impressione. I cacciatori di rarità bibliografiche possono intanto ricercare sui muricciòli, tra opuscoli e riviste, gli scritti seguenti: "Sermone sul vivere solitario„ (1911) "Fatti personali„ (1913) "Intorno all'Orlando Furioso„ (1912) "L'Ariosto vecchio„ (1914) "Maestro Pastoso„ (1914) Passeggiate per Roma„ (1915).

Digitized by Google

*

Venne la guerra. Questo scrittore si trovava in una disposizione di spirito che fu comune a molti coetanei, come lui distratti e concilianti, come lui alieni dall'esercizio di qualunque pratica e dalla intromissione in qualunque politica, italiani vagabondi, disposti all'azione come alla rinuncia. Si onoravano del titolo di letterati. Mentre gli altri guardavano dal di fuori questo blasone con un certo riso maligno, essi se lo rimiravan dal di dentro con una tenerezza di compiacimento, gelosi anzi del loro isolamento. Avevano nel sangue il sale della buona tradizione, ma pure eran vagliatori sapienti delle novità straniere. Tuttavia, goditori esperti d'ogni espressione artistica, dai primitivi agli alessandrini, dai selvaggi al barocchi, dai popolari ai decadenti, tuttavia tanta bravura e buona volontà correva rischio di perdersi e guastarsi nei ricettarî e nelle vaghe esercitazioni. La sterilità li pedinava. Essi stessi, retroguardia schiva e orgogliosa, provvedevano a tagliarsi le comunicazioni: gratuitamente si mettevano fuori della concorrenza e delle tentazioni e dei pregiudizi dei dissimili. Cavalieri dello Spirito Santo, ma appiedati.

Se oggi prendiamo in mano una delle loro operette proviamo un piacevole stupore a vedere come tutte le parti sono ben legate e contrapposte e portano il segno d'una sicura elaborazione. Non si può negare la bellezza e la maestria del lavoro. Indubbiamente vi si riconoscono i segni d'una civiltà squisita. Ma venne la guerra. Allora questi giovanotti s'accorsero che l'isolamento di prima diventava nientemeno che diserzione. Amelio filosofo solitario, Filippo Ottonieri, Didimo Chierico, tutti i saggi linfatici e sedentarî, tutti i traduttori di Orazio e di Omar Kayam, tutti i francescanisti e simbolisti, gli intimisti, i chimisti improvvisamente vedóno a malpartito l'opera e il metodo. Tempo da ragionare non ce n'è. Gli addii sono precipitosi. Gli arrivederci si fan tutti pel campo di battaglia. Fin a quel punto il diletto dell'arte e la vocazione eran bastati a tenere uniti uomini che non avevan trovato meglio da fare. Ora al paragone dell'occasione che si presentava era giunto il momento di riconoscersi a fondo. Per intendersi non esistevano più che parole d'ordine, semplici e irrevocabili. Tutte l'astuzie e le fortificazioni non contavano un fico. Chiunque chiedeva un minuto per riflettere, in verità era già perduto fra la "vita nova„ e non avrebbe mai più potuto conciliare il suo coll'universale.

Gli uomini nati per l'azione si fidarono senz'altro all'azione: per loro tutto fu piano, chiaro e senza stacco. Vuol dire che l'accettazione da parte degli altri, dei timidi, dei mistici, fu un avvenimento più memorabile. Essi avevano messo tutto il loro bene nella difesa lunga e gelosa della propria intimità, s'erano fatti un dovere di non avventarla e corromperla mai, di conservare le distanze. "Ed ecco apparire un altro cavallo, che era rosso; e a colui che lo montava fu data potestà di toglier la pace di sulla terra, onde gli uomini si sgozzassero gli uni gli altri: e gli fu data una grande spada.„ All'avvicinarsi della bestia apocalittica questi timidi si guardarono nel cuore. Cuore sostienimi e sostienti. Alcuni di loro vi trovarono quella loro famosa "intimità„ per nulla interdetta, per nulla compresa. Dolce e intrepida, asseriva: io non intendo perdermi· *humana sum* e la guerra è cosa semplicemente umana: io non intendo abdicare: s'apparecchia per me lo spettacolo e l'esperienza più ricca e profonda che mai si potesse pensare. Più faremo della guerra una cosa intima, più poesia e più frutto ne caveremo.

Che fallimento miserabile sarebbe rimanere inerti agli squilli di queste trombe! Il sangue s'accelera come vicino al compimento d'una grande promessa. Se tu, poesia, non m'abbandoni, tu mi basti. Mi fido di te, fidati di me. Fra noi due sbrigheremo anche questa partita. Io, di volontà mia, non potrei fare il torto alla mia ispirazione di credere di non potermi bastare. Se ero un decadente, se ero un letterato, non posso fare il torto alla mia letteratura di credere che essa non sappia vivere in quest'ora culminante. Se ero un francescano, non posso fare il torto a frate Francesco, che pur ebbe in conto di fratelli il lupo e il foco, e di sorella la morte, non posso fargli il torto di odiare e scacciare la sorella guerra. D'altronde è giusto che noi paghiamo il nostro debito personale a questa Italia che tante volte abbiamo nominato e invocato e del cui nome ci facemmo garanzia pei nostri tentativi lirici e letterari: altrimenti con che diritto avremmo fatto ciò, avremmo parlato d'arte italiana, avremmo tanto goduto delle pareti dipinte, dei marmi scolpiti, delle canzonette sotto i pergolati, della pace degli eremi sull'Appennimo?

Se prima d'ora non avevamo mai pensato nè a Trento nè a Trieste possiamo confessarlo senza vergogne: a tant'altre false cose italiane abbiamo assiduamente pensato: a Lucrezio, a Virgilio, a Dante, a Giotto, ad Ariosto, a Tiziano. Nati per vedere, se avessimo avuto la fortunata occasione di vedere anche Zara e Trieste e Gorizia saremmo partiti con una commozione anche più ansiosa, ma non più pura e più profonda. Essendo per noi Trieste e Trento ancora due nomi e non avendo per metodo mai cercato da mettere nomi al posto dei fatti non cercammo alla nostra partenza ragioni irredentistiche. Ci bastò una vigorosa toccata sulla spalla. Riconoscemmo la mano imperiosa della Grande Madre. Le cose han proceduto per noi in via confidenziale. Non reputandoci strumenti di propaganda quant'a noi ci permetteremo il lusso di non odiare il nemico: pagheremo questo diritto volentieri anche col sangue. Bisogna permetterci di fare, anche alla guerra, il nostro comodo, di raccogliere, anche alla guerra, la nostra parte di felicità.

Questi tali letterati partirono e fecero come avevano detto. Con grande curiosità attesero a fare il collaudo di sè stessi. In fondo a tutto il libro di A. Baldini c'è questa soddisfazione di non essersi ingannato sul conto di sè stesso, di aver sempre trovato il modo di non lasciarsi vincere dai tormenti e dalle novità, di poter concludere che per quanto si scavi fondo nella vita, l'umore della poesia non viene mai meno, e che la poesia effettivamente è consostanziale

Digitized by Google

alla vita. Solo per questa conferma valeva la pena di andare alla guerra. Gli spiriti più cupi e quadrati troveranno imperdonabile questo atteggiamento, e non apprezzeranno granchè l'amabile sfacciataggine con la quale A. Baldini si confessa. Egli, da parte sua, sembra professare un fiero disprezzo per le astrazioni e le maiuscole. " Idee e convinzioni spesso e volentieri sono così scontrose, malinconiche e distratte che non aiutano alla conclusione, hanno troppo poco appetito, in verità; sono i gesti e le voci che vincono la superbia della vita, che la mettono in marcia: le chiacchiere piuttosto la incantano. „ Dargli torto o ragione non è affar nostro. Egli assicura d'aver trovato alla guerra tutto quello che da più tempo desiderava: la vita campestre, le amicizie semplici, le emozioni profonde. Se non ha accortamente evitato di metterci a parte delle sue giornate più oscure e crudeli, che uomo fortunato!

★

Quando A. Baldini ha cominciato a scrivere le sue ciarle sulla guerra, ora raccolte in bella veste nel volumetto intitolato *Nostro Purgatorio*, s'è trovato in qualche imbarazzo letterario.[1] Sentiva che il suo stile di prima, tutto fatto di calcolo, di precisione e di pause non poteva più andare. Le cose facevan fretta all'espressione. Minacciavano di sparire senza ritorno, se lo scrittore non era più che pronto a fermarle. Rifiutavano le vesti troppo adorne, facevano anzi premura che fossero fruste e leggère il possibile. Egli, mai pago, dondolava il capo e diceva: così non può andare, manca qualche cosa. Ma per non lasciarsi fuggire di mente quello che gli premeva, buttava giù. Rileggendosi, con grande meraviglia scopriva che tutto andava benissimo e che non mancava nulla di necessario. Allora cominciò a capire che catena s'era fatta della lingua e della sintassi, finchè le cose da dire non avevano una vera urgenza d'esser dette. Prima portava grande invidia all'Ariosto per la facoltà che quel sommo aveva di pensare in ottave. Adesso era entrato in un sospetto che le cadenze, i periodi, le frasi non gli pigliassero la mano. Perchè un tempo non aveva in vista niente di meglio delle favole della propria fantasia, ed invece ora si sentiva in obbligo di servire fedelmente la grande realtà che si era svolta sotto i suoi occhi attenti. Uomo scaltro, A. Baldini se l'è sbrigata ottimamente anche con questo stil novo che in un primo momento gli si presentava come di ripiego. Le sue antiche capacità di scrittore si sono anzi ravvivate e rinvogliate al servizio d'un'attività più liberale e gagliarda. Dal giorno che andò corrispondente di guerra al fronte, l'orario dei treni e del telegrafo ha servito a scuoterlo un po' da quella pigrizia che fin nella trincea gli fece ravvisare uno dei luoghi di suo gusto. Riguardo all'avvenire io vi dico che questo giovane scrittore ha il coltello dalla parte del manico.

A. Baldini.

[1] *Nostro Purgatorio*, di Antonio Baldini. Fatti personali del tempo della guerra italiana, 1915-1917 In-16, aldino, pp. 266. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.

## GENTE DELL'ALTRO MONDO.

In Italia, paese di molte accademie, l'uomo cólto è per lo più anche un pigro e un sedentario. Ha in grande dispregio le teste sventate e teme i colpi d'aria. Stenta ad ammettere che il mondo valga proprio la pena d'essere girato. Guarda di malocchio i grandi curiosi e i grandi irrequieti. Per questo i pochi che s'interessano profondamente alla storia dei popoli che si svilupparono fuori della cerchia del mondo classico, sono naturalmente portati a parlarne quasi polemicamente, per convincere a viva forza i confratelli che il loro disinteresse nasce da un odioso pregiudizio, da una sciocca superbia. Questo fino a ieri. La guerra qualche buon consiglio ha saputo darlo anche in questo. Pensate un po' il concetto bestiale che s'aveva dell'America fino a qualche mese fa; i dubbi, i sospetti, le leggende che correvano ancora sulla genuina spiritualità dei nuovi Americani.

Eran reputati poco meno che schiavi dell'oro e abbrutiti dall'oro, senza genio e senza cuore. Le testimonianze che sapevan darci i nostri operai e i nostri contadini che c'erano stati e avevan sentito con grande schiettezza la schiettezza americana, la operosità americana, il rispetto del merito e del lavoro che gli americani professano, quelle testimonianze il nostro uomo cólto le ascoltava con un risolino di diffidenza, e per ogni vanto credeva d'avere sicuramente sottomano la condanna corrispettiva.

La fecondità delle invenzioni, quell'attitudine a moltiplicarle e a dilatarle tutta propria degli abitanti del mondo nuovo voleva apparire nulla più che un frutto e una somma dei talenti meccanici di quella razza derivata e mista. I più curiosi s'attenevano ad informazioni vecchie di cent'anni. Immaginavano l'America solo popolata da cercatori d'oro, da cacciatori di caccia grossa, da tagliatori di boschi, da domatori di bufali e di cavalli. Le leggi, in una terra come quella, non potevano altro essere che una tremenda necessità di metter paura ad uomini che la cupidigia e la potenza del danaro riducevano insofferenti di qualunque limite. L'entrata in guerra dell'America ha fatto nascere un po' di giorno in queste imperdonabili tenebre della nostra ignoranza. Questa gente che credevamo intesa esclusivamente al massimo sfruttamento dei nostri tremendi contrasti ecco che si buttava spontaneamente nella voragine, ecco che profondeva a piene mani quell'oro accumulato: ecco che quei malcivilizzati sbarcavano sulle nostre terre e davano opera senz'altro a beneficare le famiglie dei nostri combattenti, ad organizzare istituti sanitari, senza mai far sentire il peso della loro ricchezza e della loro generosità.

È valso più quest'esempio, d'un'intera biblioteca di scritti di propaganda. Una grande simpatia a tutti ci è venuta per questi figli gagliardi della atletica democrazia americana: simpatia per il loro modo di fare così semplice, così aperto, così umile in fondo.

Nuovi alla guerra, essi non chiedono che di imparare da noi come si fa. Saremo molto bravi

Digitized by Google

se sapremo non tradire i vizi burocratici di tutti i nostri meccanismi sociali, con questa bravissima gente. E del resto non ci fu mai nessun popolo meglio preparato alla guerra, popolo che corresse all'azione con mezzi tanto spicci. Abbiamo visto quello che gli americani han fatto in Francia, di primo acchito. Ciascun di loro si direbbe che abbia conservato nelle vene un tanto del sangue di quei progenitori che partivano per l'ignoto, dalle ultime città fabbricate, armati d'una vanga e d'una formidabile pistola Colt.

Chi saprebbe oggi riconoscere nei chiari e fermi lineamenti del Sammy seduto tranquillamente, avanti alla sua tenda di fante dell'Intesa, colle gambe incrociate, a guardare i tramonti francesi e italiani, il viso spauracchio dello Zio Sam che trovavamo nelle sale d'aspetto dei cinematografi? Tuba a strisce e stelle sulla testa, naso di vecchio strozzino, una barba di becco sotto il labbro inferiore, e più in basso un ordigno meccanico, come una mano, per provare la forza del pugno. Un cartello diceva: *Stringete la mano allo zio Sam*, e la lancetta segnava sul quadrante il vostro sforzo muscolare. Molti vedevano l'America tutta popolata di ceffi a quel modo, con ritrovi e architetture e leggi e congressi tutti conseguenti.

Da che parte cominciare per farci un po' d'istruzione, per diradare il velo fitto di tanta indifferenza e incomprensione? Ferdinando D'Amora ha fatto le cose alla buona, starei per dire all'americana.[1] Ci ha fatto conoscere, in venticinque capitoletti di un suo libro, venticinque tipi di americani veramente americani. Esempi stupefacenti d'attività, di prontezza, di sagrificio, di cordialità, di bontà, di astuzia, e anche di cavalleria. Le particolarità del carattere dell'uno illuminano le particolarità del carattere dell'altro. Tutta gente della quale si fa la conoscenza molto volentieri. Comincia a venirci la voglia di andare in America davvero, anche noi. Là si cammina spediti, attraverso le strade e attraverso i ministeri. Là persino nella polizia si trovano delle facce da cristiano. In ogni posto l'essere non si lascia sostituire dal parere.

Anche gli espedienti che servono a dare incremento alle industrie e ai commerci vi vengono messi sotto gli occhi e non sono vilmente simulati. Il coraggio in terra di coraggiosi è apprezzato, non c'è la triste usanza di paventarlo e di attraversarlo. Ognuno fa il comodo suo, ma non c'è nessuno che non faccia qualche cosa. Chi vuol fare qualche cosa in pro' del suo simile è messo subito in vista, per essere scorto pure da lontano, non gli gittano i tappeti sulla testa per nasconderlo e farlo tacere. Chi ha buona intenzione di lavorare, trova per la stessa strada l'uomo che lo consiglia e l'indirizza: non trova il malintenzionato che gli fa perdere il tempo e la fiducia. Le donne hanno trovato, pare impossibile, il modo d'aiutarsi fra di loro. Un giovanotto di 22 anni è segretario privato del Ministro della guerra e non c'è barba d'impiegato che gli vada a contare gli anni sotto il naso.

I governatori di quei paesi s'interessano di trovare un'arte e un mestiere ai ragazzi della strada. Quando un cittadino o un ufficiale ha qualche idea che crede buona allo Stato scrive senz'altro una lettera personale ai ministri e magari al Presidente. Così i fattorini diventano direttori di grandi Compagnie, i pastorelli diventano grandi impresari, i giornalai grandi promotori della cultura, i tramvieri direttori delle tramvie. Gli ufficiali della marina gridano ai quattro venti che i cannoni sparano male, che le corazze non tengono i colpi, e diventano ammiragli.

A colpi di franchezza e di buona volontà l'America si fa strada, e la sua ingenua e forte diplomazia rende conto al mondo dei progressi ancora sperati. I venticinque capitoletti di questo volume del D'Amora sono una lettura rapida e piacevole, malgrado la superficialità di molte osservazioni, perchè i personaggi dei quali vi si parla sono così vivi e schietti nella realtà che anche una parola incompleta e frettolosa non basta a tradirli. Vi vengono incontro, uomini e donne, poliziotti, sceriffi, giornalisti, industriali, universitari, poeti, grandi albergatori, grandi commercianti, grandi proprietari di teatri, tutte belle e simpatiche facce, e vi dànno strette di mano cordiali, di quelle che fanno crocchiare le ossa e informicolire le dita. E quello che meraviglia è che fra tutta questa gente, che s'è fatta la strada con la forza delle proprie braccia, e che ha impastato la calce appena qualche anno prima di edificarsi un castello, la puzza del pidocchio rifatto non c'è mai.

A. B.

[1] *Gente dell'altro mondo.* Gli Americani più interessanti d'oggi, di FERDINANDO D'AMORA. In-16, pp. 248. — Milano, Fratelli Treves, editori, L. 5.

## PER IL RINNOVAMENTO INDUSTRIALE.

Una guerra come l'attuale, che dura da oltre quattro anni e che ha messi di fronte i popoli e sconvolte fra essi tutte le relazioni economiche, è naturale che abbia obbligate in ciascuna nazione le industrie rispettive a fare il proprio esame di coscienza per rendersi conto della propria capacità, della propria potenzialità, di ciò che ancora abbisogni loro per bastare a se stesse e per emanciparsi, per ora e per poi, dalla preponderanza straniera.

Questo movimento naturale e spontaneo è avvenuto principalmente nei paesi dell'Intesa e, fra essi, apecialmente in Francia e in Italia, dove un trentennio di infiltrazione commerciale ed industriale tedesca aveva creato abitudini, relazioni, rapporti che la guerra ha troncati, e li ha troncati in una forma, e per tale un periodo di tempo, che la necessità di creare molte cose *ex-novo* e di mettersi definitivamente a fare da sè si è imposta.

In questa rinascita industriale la ricerca del "come facevano quelli là„ era naturale, giacchè — bisogna riconoscerlo — "quelli là„ avevano ed hanno tutta una preparazione e tutta una pratica che meritano di essere studiate, analizzate e, dove convenga, assimilate.

Ciò spiega il fatto come, in mezzo ai nostri uomini tecnici, abbia trovato una certa acco-

Digitized by Google

glienza un grosso manuale (1074 pagine) che l'Editore Ulrico Hoepli ha testè pubblicato — " *Hütte Italiana — Manuale enciclopedico della ingegneria moderna compilato da sessanta ingegneri specialisti per cura della Società Accademica Hütte* "... e qui mi casca l'asino!

" Hütte „ è parola tedesca e vuol dire " capanna, casupola „ ed anche " fucina „ — giacchè una " fucina „ è sempre, inizialmente una capanna; ma un'accademia che si intitola da una tale parola è, naturalmente, un'accademia tedesca — e di ciò il volume non fa mistero!

Manuali, come questo che stiamo esaminando, non può farli uno solo — trenta anni fa potè uscire dal pensiero e dall'opera di uno solo il prezioso dizionarietto che porta il nome dell'intrepidamente ottantenne senatore Giuseppe Colombo; ma un volumone come quello messo ora fuori dall'Hoepli non può risultare che dal lavoro di molti, durato per anni, ed unificato da una volontà e da un concetto prevalenti — e non è roba che s'improvvisi — tanto più che altri due volumoni dovranno tenere dietro al primo.

Ha dunque ragione l'Hoepli quando dice nella prefazione che un simile manuale prettamente italiano " non poteva essere creato, di sana pianta, nè poteva per la stessa indole sua e per l'immane lavoro che comportava essere improvvisato in questi anni di febbrile lavoro e stringenti necessità, in mezzo al fragore delle armi „.

Per ciò il solerte editore ha calcolato che potesse essere di provvidenziale utilità in questo laboriosissimo momento della vita industriale italiana offrire ai tecnici nostri la " Hütte „ italianizzata — italianizzata, intendiamoci, appena per quel tanto che potesse essere necessario e nei limiti della competenza dei sei o sette egregi tecnici italiani prestatisi ad un lavoro non certo di rifacimento.

Così è accaduto che in epoca nella quale è proibito ogni commercio col nemico, l'industria italiana ha potuto ricorrere con sicurezza alla " Hütte „ del nemico — e tanto più è sembrata all'editore sorprendente la cosa, in quanto — egli ci dice — appena scoppiata la guerra il governo tedesco proibì l'esportazione dell'" Hütte „ — che del resto da ben XXI edizioni andava girando liberamente per il mondo!

Così il solerte editore Hoepli ha pigliato, come si suol dire, due piccioni ad una fava — l'ha fatta in barba al divieto germanico ed ha servito in regola l'industria italiana rinnovellantesi. E così in verità va fatto; perchè in nessun campo come in quello dell'umano sapere è vero e giusto il detto " je prend mon bien ou je le trouve „ e nessuno vorrà dire che nella voluminosissima " Hütte „ gli ingegneri, i tecnici, gli industriali italiani non possano trovare tutto il bene che vogliano.

Il solo primo volume — che è quello uscito — comprende nientemeno che sei parti: la matematica, la meccanica dei corpi solidi, la meccanica dei liquidi, la meccanica degli aereiformi; il calore, la resistenza dei materiali; i materiali e le cognizioni sui medesimi; le parti di macchine; poi, in fine, una copiosa appendice, ed un minuzioso indice alfabetico.

Gli altri due voiumi — caldaie e macchine a vapore, motori a combustione interna, macchine operatrici, apparecchi di sollevamento e trasporto, costruzioni navali e elettrotecnica; e poi, ingegneria civile e ferrovie — usciranno nei prossimi mesi; e così in breve il tecnicismo italiano avrà, al completo, la sua brava " Hütte „ sotto la quale ripararsi a studiare, e anche in questo l'avremo fatta ai tedeschi!

Ma non mancano certi critici i quali inclinano a credere che con l'" Hütte „ possa dirsi che i tedeschi siano riusciti a farla a noi.

Infatti essi notano — i critici — per esempio l'ingegnere Manfredini nel *Monitore Tecnico* [1] che tutta la intonazione del volume è teutonica; il 99 % dei riferimenti sono teutonici; tutta quasi, o senza quasi, la bibliografia è tedesca, ed in fine — *in cauda venenum* — la famosa *parte quinta* — quella che nella edizione francese pare sia stata di molto ridotta — nella edizione italiana è un vero e proprio *vade-mecum* per andare a farsi servire per le feste dai produttori tedeschi. È vero che l'editore arguto potrà obbiettare che ora il commercio coi nemici è vietato, e perciò ogni pericolo, almeno pel momento, è scongiurato.

Ma, e dopo, dal momento che tutto il rinnovamento industriale mira, fin d'ora, giustamente, al dopo guerra?

L'editore ed i suoi collaboratori, in calce alla loro prefazione avvertono che la " Hütte „ italiana per essere degna di questa direm così naturalizzazione, non fu tradotta servilmente dal tedesco nella sua parte industriale, anzi, fu italianizzata fin da questa prima edizione " accogliendo disinteressatamente, quando la collaborazione degli industriali lo rese possibile, dati e disegni di prodotti nazionali „. È seguono, infatti, a questa avvertenza ventun nomi di notevoli aziende industriali alle quali furono rivolte in proposito interpellazioni.

Ma, guardate combinazione — in quella famosa Parte quinta — 125 pagine — che è una specie di repertorio concernente i " materiali e le cognizioni sui medesimi „ mi sono imbattuto in almeno cinquanta indirizzi tedeschi, e non me ne è capitato sotto il naso che uno italiano!...

Non c'è pericolo in mora — l'ho già detto; non è nemmeno colpa dell'editore se certi volumoni non li fanno che in tedesco ed è ancora un buon affare tradurli — più o men bene — in italiano; ma non vi ha dubbio che anche a lettori scevri da ogni sciovinismo, come sono io, non sarà facile credere alla italianizzazione di questa " Hütte „ — fatta per uso degli italiani ma rendendo, in realtà, un segnalato servizio ai tedeschi, i quali si direbbe abbiano messa insieme la " Hütte „ perchè si vada dicendo per il mondo che la ingegneria moderna è tedesca e la Hütte è il suo vangelo!

In mancanza d'altro, i tecnici italiani sfoglino pure la " Hütte „ italianizzata dall'editore Hoepli, ma non dimentichino il verso dantesco: " guarda com'entri e di cui tu ti fide! „.

*Il fuciniere.*

[1] N. 23 del 20 agosto 1918.

Digitized by Google

## PAROLE DI FRATERNITÀ E DI BATTAGLIA.

Si può, venendo — quasi irsuto e ferino — dal fangoso botro della trincea, avere sul fondo un riflesso di cielo ed effondere nella parola il più soave dell'umana tenerezza? Essere romano e cristiano, volontà e carità, giungere alla pienezza epica coi tesori intatti della bontà e della rassegnazione?

Si può: ed è nel possedere, costantemente e profondamente, con la fantasia e colla coscienza, in idea e nel sangue, questa mitezza guerriera, quest'audace bontà, questa suprema concordia spirituale di nostra gente, l'inspirazione più schietta e struggente delle *Parole di battaglia* del poeta soldato. [1]

Nel primo dei quattro discorsi, pronunciati nell'anno di Gorizia, nell'anno di Caporetto, nell'anno del Piave, ugualmente ricolmi di diverso patire e di sempre sperare, racconta Sem Benelli di un uomo accanto a lui, ignoto e povero nell'aspetto, che, al leggere tra la folla il manifesto della mobilitazione, tutto agitato gli disse: " — Vai sotto anche tu?

— Sì, anch'io — risposi.

Ed egli: — Andiamo, andiamo. — E mi trascinava con lieve violenza „.

Anche fuor dalla ressa, anche vegliando nella notte di Roma, tra le rovine i poeti le memorie, anche preso alla gola dalla potenza della solitudine e della presenza della patria, il Benelli mantiene il contatto coi fratelli richiamati. " Dolcissimo era essere ignorato fra loro e sentirsi dare del tu „. Tacerebbe immobile per prolungare tanta dolcezza, come il bimbo sul cuore materno, come l'amato fra le braccia fedeli. E da questo senso trepido e caldo del religioso mistero del popolo egli è condotto là dove, nell'umile anima taciturna vivono allacciate le innumeri tendenze della nostra civiltà millenaria, che, poi, si allontaneranno nella superbia della fioritura e nella festa del sole. Ed ivi la mansuetudine che ha fatto ira al Machiavelli, la rassegnazione che ha indignato il Foscolo, il cristianesimo che ripugnò al Carducci, un'eredità secolare, insomma, della quale furono atterriti o diffidenti gli artefici del riscatto nazionale, appaiono la sostanza eroica onde milioni di adoranti vestiti di grigio e di verde alimentano la quotidiana offerta di inenarrabili sacrifici. L'educazione cristiana risulta caratteristica nazionale, e nelle oscure sue radici si fonde col persistere tenace dell'impronta romana, si congiunge al culto dei morti ed all'immagine della mamma.

La morte, il dolore, la mamma sono gli ospiti consueti dello spirito popolano, gli oggetti abituali della sua meditazione melanconica ed affettuosa. La guerra non è altro che un più aspro lavoro, il pericolo un nuovo affanno cui opporre l'eterna " potenza invincibile che viene dalla rassegnazione „, e l'Italia una povera mamma, ferita, insultata, serva, schiava, una creatura di bontà e di sventura, ritrovata finalmente, e da rialzare da terra, e da asciugarle le lunghe lagrime, e da farla riposare sicura una volta presso il focolare redento.

Giunto così, tenendo per mano i suoi nuovi compagni, a quella stessa intuizione d'Italia cui troppe volte i letterati pervengon solo per le vie della storia del pensiero e dell'arte, il Benelli conosce una felicità nuova, e l'adorazione filiale esulta in prodigalità gentile di vezzeggiativi ingenui. O maternissima madre! o giardino dell'amore, della contemplazione e dell'eternità! o conchiglia di bontà, o sacra conchiglia di purità! o asilo per uomini eletti che tu mondi ed esalti! o ponte dell'Europa! o metà del mondo! Il patriottismo, che è tanto spesso, nelle nostre tradizioni letterarie, accigliato e cruccioso, che pesa come un fardello e brucia come una piaga a chi teme di portarlo solo tra immemori ed ignari, è tutto una festa, è un visibilio di pensieri forti e soavi, è un fulgore di fede per chi ha avuto la ventura immensa di testimoniarlo nella disciplina e col sangue, di combattere e di cadere ferito tra fraterni morti e tra fraterni vivi. " Per tutti i miei morti parenti io non versai tante lagrime quante ne sparsi lassù dove ogni uomo è fratello „. Il Benelli che ha conosciuto la gioia più grande della sua vita, che ha pianto di consolazione come per il suo più grande onore quando fu portato egli pure al posto di medicazione, quando fu disteso sulla stessa tovaglia macchiata di sangue, lì " dove avevano patito con rassegnazione più che umana tanti figli d'Italia che parevano ignoti e che erano invece i miti eroi di un'idea grande come la vita del mondo „ il Benelli non avrà più, mai più il dubbio nel cuore nè la bestemmia sul labbro! Ecco una prima incalcolabile trasformazione operata dalla guerra e dall'avere in essa servito: non mai, neppur dopo Caporetto, l'imprecazione carducciana; ma l'ansia, lo struggimento, l'assillante dovere di farsi intendere sempre più, sempre meglio, sempre più intimamente, da questo popolo d'Italia, da questo titano che non è nè ignavo nè vile.

Istessamente l'orgoglio nazionale, che si abbarbica tutto dispettoso e contorto negli spiriti conturbati dei solitari, che vi resiste come per ripicco ai tedi alle umiliazioni ed agli squallori degli scoramenti, olezza qui di fragranza primaverile. Il Benelli non è stato interventista, pure avendo nei mesi della neutralità ammonito l'Italia dell'insaziabile cupidigia dei nordici centauri; il Benelli non ha voluto unirsi alle aristocrazie intellettuali e morali che reclamavano il sacrificio; ha aspettato col popolo umilmente, in piena semplicità di spirito, " la decisione di coloro che sapevano „. Ma poi accorse " subito più volentieri che se avesse gridato guerra guerra „. E adorò il miracolo, e nell'intervento non vede che una grazia verginale, che un prodigio di doni. " Capì anche che l'Italia era necessaria nel conflitto come nelle feste religiose è necessario l'incenso „.

Ma è l'Italia che ha aderito al programma delle democrazie in armi o son queste che han inteso, finalmente, lo spirito della civiltà nostra? O Italia, " l'America, la libera America ha preso le armi per virtù tua, sapendolo o non sapendolo, perchè nelle parole del suo maggior citta-

**

[1] SEM BENELLI. *Parole di battaglia.* — Milano, Fratelli Treves, editori, L. 5.

Digitized by Google

dino, del Wilson, respira il verbo alato e sacro del più grande genio della democrazia mondiale, di Giuseppe Mazzini! „

E altra volta, inaugurando in Roma la mostra garibaldina: " Da un secolo noi combattiamo per quella umanità che oggi decide popoli lontani e ricchi a prendere le armi „.

Sali ancora più alto, va ancora più lungi, o poeta. L'Italia è umile e alta più che alcuna creatura della Storia.

Nella tua coscienza della stirpe e del suo destino regale non dovevi e non potevi essere " interventista „ — parola di contingente modernità peritura.

Che l'Italia sia intervenuta nel 1915 nel conflitto mondiale è la materiale e opaca apparenza della cronaca.

Nella realtà sostanziale e irradiante della Storia il mondo è intervenuto nel 1914 nella guerra che, dalla caduta dell'Impero romano, nello strazio delle invasioni distruttrici, nel fervore delle divine rinascite, nella tortura del lungo servaggio, nel sangue dei suoi martiri, nella maestà dei suoi patiboli rosseggianti come l'aurora, l'Italia combatte da quindici secoli contro l'ingiustizia ed il male.

È il mondo, in verità, che è intervenuto nella guerra italiana.

PAOLO ARCARI.

## FILOSOFIA FEMMINILE.

Ogni giorno la vita moderna diviene più turbinosa, intensa, affrettata. Sopra tutto affrettata. Gli scrittori — e le scrittrici — non amano più i lunghi indugi sulle " sudate carte „. Il britannico *Time is money* è legge in tutti i mondi; anche in quello degli studii. Gli antichi letterati — brava gente! — dal Petrarca agli umanisti quattrocenteschi e da questi al Vico e al Muratori — perdevano troppo tempo. Oggi, sebbene vi sia la crisi della carta, bisogna pensare ad accumulare libri stampati per i futuri concorsi, nei quali si potrà godere lo spettacolo del seppellimento delle accademiche commissioni giudicatrici, sotto la ponderosa caterva delle pubblicazioni affluenti da tutte le parti.

Il volumetto filosofico di Olinda Giunchi[1] ha tutto l'aspetto di una pubblicazione preparata in vista di futuri concorsi, e non in base a una reale o meditata esigenza spirituale, formatasi per lungo studio e per intenso amore nella coscienza della scrittrice. Essa tratta dell'*individualismo*, ma non determina mai, in tutto il lavoro, il valore preciso di tale vocabolo che è piuttosto vago, e può assumere diverso significato se si riferisce a dottrine etiche, sociologiche o gnoseologiche. Apre il volume un breve riassunto elementare della storia e della filosofia medioevale e della rinascita fino al Cartesio: è un cenno confuso, fatto conciliando alla meglio il Cousin con lo Spaventa, il Conti con il Gentile, il Saitta con il Windelband. Si parla della reazione antiaristotelica del rinascimento, senza accennare neppure al Cusano, e nominando appena il Bruno, per avvicinarlo a Cartesio (p. 19), del quale viene poi esposto brevemente l'*individualismo speculativo*. Nel corso di tale trattazione il termine *individualismo* viene a volta a volta confuso con *subiettivismo*, *solipsismo*, *psicologismo* — tre cose diverse tra loro e ben distinte dalla prima. E non basta: l'autrice parla dell'individualismo *speculativo* del Cartesio, in contrapposizione a quello *pratico* del Rousseau: evidentemente voleva dire *teoretico*, in quanto il termine *speculazione* può applicarsi indifferentemente alla filosofia teoretica e alla filosofia della pratica. La questione dei termini filosofici implica quella della chiarezza delle idee: veda la Giunchi qualcuno dei lavori più importanti sul linguaggio filosofico — per esempio l'ottimo dizionario di scienze filosofiche di Cesare Ranzoli, edito dall'Hoepli, e cerchi di essere precisa nelle proprie espressioni.

Nella disamina dei grandi problemi metafisici, la precisione del linguaggio è indispensabile: si può anzi dire che è uno degli indizî più sicuri per constatare se vi sia una vera coscienza speculativa in chi scrive o parla. La superficialità di questa prima parte del libro della Giunchi si manifesta quasi ad ogni passo: a p. 31 trovo una confusa definizione dell'oggetto [veda la Giunchi a tal proposito l'acuta nota del Martinetti, a p. 233 della sua bella versione dei Prolegomeni Kantiani, edita dai Fr.lli Bocca]; a p. 33 noto un uso errato del vocabolo *introspezione*, valevole per l'indagine psicologica e non per quella metafisica; a p. 36, e altrove, si accenna alle critiche mosse dal Gioberti al Descartes, senza sospettarne il valore, per inadeguata conoscenza del punto di vista giobertiano; più oltre v'ha un'esposizione pressochè telegrafica (pp. 50-51) della dottrina di S. Agostino; a p. 59 si leggono annotate le definizioni di Cartesio date dal Cousin, dallo Hume, dal Thomas, dal Reid, senza una spiegazione delle cause subiettive di ciascuna; a p. 62 l'autrice ci informa che lo Spinoza " prenderà dal Descartes la definizione della sostanza e la interpreterà male *onde fonderà* (sic) il panteismo materiale „, senza dire i motivi della sua critica, nè che cosa voglia intendere per *panteismo materiale!* Ma è d'uopo proseguire in questa melanconica ricerca? Nella seconda parte la Giunchi si occupa del Rousseau, dopo aver riempito alla meglio, in sei sterili pagine, la lacuna intercedente. Perchè l'autrice, tra i tanti, studia proprio Cartesio e Rousseau? Questo si saprà forse all'ultimo capitolo del libro: per ora le trattazioni sono distinte nettamente, senza alcun filo razionale che le colleghi.

Il Rousseau non è inteso meglio di Cartesio: la natura umana viene confusa con la natura del mondo esteriore e sensibile (p. 81), nè l'autrice spiega quale delle due sia la " natura „ cara al Rousseau.

La Giunchi ci dà poi alcuni scialbi riassunti dell'*Emile* e di altre opere del Rousseau, quali si possono trovare nel più umile testo di peda-

[1] *L'individualismo nel Cartesio e nel Rousseau*, di OLINDA GIUNCHI. In-16, pp. XI-176. — Novara, tip. G. Gaddi, 1918, L. 4.

Digitized by Google

gogia per la terza normale, e parla delle idee religiose di Jean Jacques e del Kant, mostrandosi completamente estranea alla viva intimità del problema religioso. Tratta con pochi cenni della influenza del Rousseau in Europa è, pur nominando il Lessing, l'Herder e lo *Sturm und drang*, si mostra all'oscuro delle origini e dell'essenza del romanticismo germanico, nonchè delle relazioni tra questo ed il pensiero del grande Ginevrino (pp. 117-118). Si dilunga, invece, l'autrice, in un'inutile divagazione sulle affinità tra il Rousseau e il Tolstoi: vana virtuosità letteraria, e non vera esigenza dell'argomento.

La terza parte, che consta di un solo capitolo, vorrebbe essere conclusiva e mostra invece tutta la profonda vacuità del lavoro della Giunchi. Vi si accenna al Vico — chiamato "l'autore dei corsi e dei ricorsi „ (p. 129) — anche qui, come per il Gioberti, senza alcuna conoscenza delle cause interiori e profonde che ne motivarono l'anticartesianismo.

Chiude il volume una incompleta bibliografia in ordine alfabetico e quindi perfettamente inutile: è cosa elementare che anche una semplice nota bibliografica deve esser fatta sempre in ordine cronologico. Lasciando da parte quanto manca alla bibliografia cartesiana (vi trovo, del Gioberti, che studiò e criticò Cartesio in tutte le sue opere, citate due sole pagine), a una prima scorsa, vedo che nella sezione dedicata al Rousseau, mancano i lavori di Ruggero Bonghi, Lamartine, Girardin, Grand-Carteret, Stoppoloni, Tiersot, Mugnier, Gaio, Lembo, Carlo Segrè. Di Rodolfo Mondolfo è citata una sola pubblicazione, e manca la raccolta di Pierre Paul Plan, *Rousseau raconté par les gazettes de son temps*, (Paris, Mercure de France, 1912). L'ultima osservazione che è pur necessario fare concerne la forma, che è trascurata, e talora poco italiana.

L'autrice preannunzia un suo prossimo volume, *L'autocoscienza come fattore sociale:* è da augurarsi che nella sua nuova opera ella sia più cauta e voglia intendere come sia pericoloso fare "i propri studii in pubblico „ — specialmente nel campo filosofico. Ella mostra intenso amore per le discipline speculative e potrà forse un giorno darci un volume organico e pensato, che non sia un'informe raccolta di appunti male assimilati. Ma prima di quel giorno, dovrebbe studiare, studiare, studiare e — nel frattempo — serenamente, saper aspettare e tacere.

VIP.

---

**I prezzi segnati in questo Fascicolo per le Edizioni dei Fratelli Treves comprendono già l'aumento di guerra e sono esattamente quelli che i compratori devono pagare ai librai.**

**Per le edizioni delle altre Case italiane e straniere i prezzi segnati possono variare in relazione alle circostanze attuali.**

## QUESTIONI DEL GIORNO.

*Italia e Jugoslavia*, a cura di un gruppo di scrittori italiani e jugoslavi. — Firenze, Libreria della "Voce „, L. 8.

Si può non essere favorevoli alla tesi cosidetta salveminiana del problema adriatico, ma non si può non riconoscere la serietà e l'importanza degli studi che iniziati nell'*Unità* fiorentina, sono riassunti e coordinati, o proseguiti, in alcuni volumi usciti recentemente nella collezione della *Voce*.

A questa serie appartiene l'*Italia e Jugoslavia* in cui Giuseppe Prezzolini ha ora riuniti undici articoli di altrettanti scrittori italiani e jugoslavi, conoscitori profondi e autorevoli della complessiva e delicata questione.

Per la sua stessa fisiologia, questo libro — che pure è scritto nelle singole parti con la massima coscienza — apparisce un po' troppo frammentario, slegato, disordinato. E ci viene spontaneo il confronto con un libro dello stesso carattere — se pure di intonazione, di tesi e di finalità che stanno agli antipodi — uscito tre anni fa per cura del Formiggini: *Dalmazia*, il quale, pur essendo un centone di studi dovuti a parecchi scrittori molto lontani tra loro si presentava assai più ordinato, più unitario e quindi più efficace.

Poichè abbiamo ricordato il libro della *Dalmazia*, ci pare che con questo il prezzoliniano *Italia e Jugoslavia* abbia comune un difetto d'origine che non si può sottacere: l'unilateralità.

Chi abbia seguito con attenzione la propaganda dei cosidetti *imperialisti* e quella dei cosidetti *rinunciatari* si spiega perfettamente questo difetto. Ma il profano, cui càpiti di leggere uno dopo l'altro i due libri ora raffrontati, non potrà fare a meno di chiedersi: Quale dei due dice il vero?

In realtà sono due libri — e due tesi — profondamente e sinceramente italiane: per gli uni, l'interesse d'Italia richiede il maggior possibile possesso territoriale della costa istriano-dalmata; per gli altri, l'interesse d'Italia sta non tanto in qualche chilometro in più di territorio quanto nella possibilità di avviare rapporti di buon vicinato con il popolo che condivide con noi il diritto al possesso dell'Adriatico.

In effetto, gli avvenimenti di questi quattro anni di guerra e il mutamento che si è andato sviluppando nello spirito e nelle finalità dei popoli dopo la rivoluzione russa e dopo l'enunciazione dei "Quattordici punti „ di Wilson, sono più favorevoli alla seconda tesi; e ciò giustifica la sua crescente fortuna presso l'opinione pubblica anche italiana.

La guerra — lo riconoscono ormai anche i nostri nemici — dovrà cessare con il riconoscimento del diritto delle nazioni all'autodecisione, e con la conseguente liberazione dei paesi oppressi. Non ci sarà forza al mondo quindi che riuscirà a impedire la formazione di una Jugoslávia indipendente. Dato ciò, e data la necessità della vita in comune sullo stesso mare, l'accordo italo-jugoslavo si impone.

Digitized by Google

E in ciò, Salvemini, Prezzolini e Ghisleri — come Trumbic — hanno perfettamente ragione. Ma non si può approvare del pari, incondizionatamente, il modo salveminiano per arrivare all'accordo. Per restare al libro che si esamina, ci pare che, accanto allo studio serio e spassionato dell'on. Stojanovic, accanto ad una misurata ed efficace rievocazione storica dell'on. Trumbic ed alla dotta monografia macedone di Jovan Cvijc, si sarebbe potuto risparmiare l'impressione di poca serenità che dà lo studio di un altro jugoslavo — che pure è notevole per la dimostrata conoscenza della nostra letteratura.

Anche lo studio dell'on. Stojanovic ci sorprende per la grande conoscenza delle cose italiane e per la giusta interpretazione del nostro carattere nazionale. Allo stesso modo, crediamo, gli slavi saranno favorevolmente sorpresi della profonda conoscenza di una parte del loro paese — la Bosnia — che Antonio Baldacci dimostra nell'esaminare i possibili rapporti commerciali di domani tra quella regione e l'Italia.

Sono questi saggi di conoscenza reciproca che possono costituire l'elemento più efficace per una franca, profonda e fruttifera intesa tra gli italiani e gli slavi del sud. Perciò possiamo sinceramente augurarci che libri come questi — pur coi loro difetti — trovino la loro strada e sieno seguiti da altri.

*

*Gli eredi della successione d'Austria*, di Stefano Fournol. Unica traduzione autorizzata di G. Darsenne, con prefazione di Andrea Torre. — Milano, Fratelli Treves, Ed., L. 4.

L'Austria è stata sempre un paese assai interessante. ed ha tentato spesso la penna di scrittori autentici e di eminenti studiosi di politica. Così, alla vigilia della guerra, ed a brevissima distanza tra loro, avemmo due libri sull'Austria veramente importanti: il *Monarchy of Absburg* dello Steed, e l'*Impero di Francesco Giuseppe* del Gayda. Libri preveggenti, ma sorpassati dalla guerra. Da allora, in mezzo a molta zavorra si pubblicarono anche dei libri notevoli sull'argomento (le monografie degli irredenti sui paesi adriatici e sul Trentino, e gli studî salveminiani); ma non avevamo ancora avuto un quadro d'insieme che non fosse in ritardo con gli avvenimenti ma, sopratutto, che fosse degno di stare accanto alle due opere citate. Il Fournol ce lo ha dato; ed i Treves hanno reso un servizio agli italiani che si occuparono della questione, traducendolo.

Abbiamo citato l'opera dello Steed e del Gayda; ma questa del Fournol — pur essendo della stessa specie — è di carattere tutt'affatto diverso. Il soggetto è unico: ma mentre il Gayda e lo Steed studiano il loro quadro da una posizione centrale, il Fournol abbraccia la scena panoramicamente, come la si vede dagli altri paesi.

Scegliendo come centro di osservazione Vienna, lo scrittore inglese e il giornalista italiano ci avevano dato due visioni dell'Austria concentriche: essendo a contatto con l'organismo statale austriaco, essi ci avevano presentato una minuziosa e pregevole analisi fisiologica dello Stato austriaco. Il Fournol, invece, conobbe pure l'Austria dall'interno ma non si lasciò attrarre dalla seduzione del posto d'osservazione centrale: e per questo ha potuto darci un quadro che, meno curato nei particolari che gli altri due, abbraccia un orizzonte più vasto e nell'insieme apparisce più completo.

Libri analitici, gli altri due, densi di episodi, documentati ad ogni passo: opera coscienziosa di studiosi. Questo del Fournol invece è il libro non di uno studioso (che si preoccupa di provare ciò che asserisce) ma di uno scrittore (che dà per provati i fatti citati e che, riunendo questi elementi, intende fare opera di sintesi).

Per il loro stesso carattere, i libri del Gayda e dello Steed riescono un po' troppo gravi per il lettore che ama apprendere senza fatica; questo del Fournol è l'opposto: un libro di una materia árida che si legge deliziosamente: un libro spigliato, brillante, come di tutti i buoni scrittori francesi. Perciò crediamo di non errare predicendogli una vasta diffusione.

Il titolo del libro dice da sè che il Fournol si occupa non tanto dell'Austria come Stato in potenza quanto dell'Austria fascio di forze disparate, in movimento centrifugo, che un assurdo fisico ha tenuto insieme fino ad oggi.

La relativa brevità dell'opera impone all'autore di trascurare i problemi minori: che sono quelli delle frazioni irredente che hanno — come gli italiani e i romeni — un orientamento preciso, e il cui distacco non può rappresentare per l'Impero degli Absburgo che un'amputazione, non la rovina. La vera, la grande crisi dell'Austria è rappresentata dal movimento slavo triplice movimento che si è sviluppato nel cuore stesso della Monarchia e, contemporaneamente, alla circonferenza: e minaccia di stritolare l'Austria come in una morsa, o di farla saltare violentemente come una molla troppo tesa.

Boemia, Polonia, Jugoslavia: ecco la triplice che sembra destinata a dissolvere l'Impero anacronistico: ecco gli eredi dell'Austria. Mentre si è ancora in balìa della più spaventevole bufera che la storia ricordi è azzardato fare previsioni in materia così complessa e così delicata, poichè la futura sistemazione del mondo è ancora in grembo agli avvenimenti futuri: risultati ignoti di un'equazione i cui termini non sono del tutto noti. Ma comunque finisca la guerra, una cosa sembra ormai fuori di dubbio: la soluzione del problema austriaco. Per il Fournol, la successione d'Austria (ed è notevole questa tesi, di un francese — data la tradizionale politica austrofila di molti uomini politici e scrittori francesi) non ha più bisogno di essere discussa: essa è stata aperta ufficialmente il 30 maggio 1917, quando i partiti czechi riuniti, dichiarando all'Impero e al mondo la loro volontà di indipendenza, diedero il segnale della riscossa a tutti gli slavi: lo squillo della diana degli oppressi fu la campana che annunciava la fine degli oppressori.

Il libro del Fournol è preceduto da una chiara e sintetica prefazione di Andrea Torre che dimostra assai efficacemente come il problema austriato sia il problema centrale della guerra e sarà il problema centrale della pace.

Digitized by Google

*

*Da Lissa a Premuda*, di PIETRO SILVA. — Milano, Fratelli Treves, Editori, L. 1,25.

Da Lissa a Premuda: dall'amarezza del disastro oscuro, alla grandezza di una vittoria leggendaria; dalla battaglia in cui le navi di legno affondarono le navi di ferro, a quella in cui tre gusci di noce affondarono due delle più potenti corazzate del mondo.

Pietro Silva ha fatto bene a limitare questa sua rapida corsa attraverso la storia della Marina entro i due termini che hanno un profondo significato simbolico: e sono rispettivamente il frutto della sfiducia in noi stessi e della rigenerazione della patria, dell'elevazione dello spirito nazionale.

Il Silva ci dà una sintesi facile e lucida di questo interessante mezzo secolo di vita della Marina italiana; esamina brevemente e serenamente le cause che ci portarono a Lissa e ne esamina le conseguenze. Raccolta in sè stessa la patria rinsalda la sua compagine, rinasce alla speranza, prepara la riscossa: tutta l'Italia sale, e con la patria si risolleva l'Armata che rappresenta la fede nei destini, la possibilità di rivincita.

Augusto Riboty, Simone di Saint-Bon, Benedetto Brin, e l'Acton e il Canevaro e i più recenti artefici: ecco a chi l'Italia deve, in prima linea, le vittorie di Pola, di Trieste, di Parenzo, di Durazzo, di Fiume, di Premuda.

L'Armata — nel mezzo secolo che seguì Lissa — rinacque faticosamente, e si preparò in silenzio. Scoppiata la guerra, per due anni quasi non se ne parlò: pareva che la Marina d'Italia marcisse in fondo ai porti muniti, come la flotta avversaria. La Marina — si diceva con molta facilità — non fa nulla. E non si pensava che già il fatto di tenere in balia l'Oceano, di proteggere i convogli di viveri dall'America, di fare la polizia dei mari, era un compito non meno importante di quello che assolveva con tanto onore l'esercito. E venne il disastro balcanico: e la Marina italiana operò il salvataggio dei resti dell'esercito serbo, trasportandoli dall'Albania in Italia, e dall'Italia a Corfù e sui campi macedoni. Fu impresa difficile e pericolosa, e l'opera della Marina cominciò a diventar popolare. In poche settimane il ritornello la "Marina non fa nulla„ si trasformò in quello che esaltava la "grande silenziosa„. Ma eravamo ancor lontani dal pensare che cosa la Marina preparava alla nostra sorpresa. Sul mare era bonaccia. Improvvisamente, nel buio si accesero i fari luminosi di due nomi: Pola e Premuda, e dall'oscurità balzarono i nomi umani che in poche ore divennero famosi: Sauro, Pellegrini, Rizzo, Ciano, Scapin, Berardinelli. Le loro gesta oscuravano l'epopea. Ecco in qual modo *la Marina non faceva nulla.*

Il racconto di queste eroiche imprese non è più una rivelazione: ma il libro del Silva lo inquadra con agile spirito critico accanto agli episodî più lontani dell'opera della Marina nostra nella guerra, di oggi e di ieri.

*b. a.*

## CARDUCCI E OBERDAN.[1]

Un nuovo ed interessantissimo contributo alla tragica vicenda del giovine martire triestino, dal cui iniquo supplizio trasse fiamme di rinnovato fervore il puro sentimento italiano anelante la liberazione delle terre Irredente, ha dato ora pei nitidi ed eleganti tipi del Zanichelli di Bologna quel geniale e gustoso studioso e critico che è Albano Sorbelli, nella sempre dotta e vibrante Bologna bibliotecario degnissimo del glorioso Comune.

La storia completa e vera dell'animosa fallita impresa vagheggiata da Guglielmo Oberdan, non esiste ancora, per quanto non manchino su di essa *Memorie* raccolte e pubblicate con caldo affetto e nobile solidarietà; ed opuscoli documentativi e polemici preziosi a consultarsi.

Come preparò il martire il suo disegno; con chi si confidò; quali consigli ebbe qua e là strada facendo; a chi prestò fede, e come i governi di Roma e di Vienna vennero preventivamente a sapere — questi, ed altri punti ancora, potranno meglio precisare e chiarire Memorie nuove delle quali la divulgazione per le stampe è ancora prematura. Verrà prima, speriamo, la degna apoteosi del martire nella sua bella Trieste, poi il resto, più tardi, verrà.

Ma frattanto Albano Sorbelli ha messo insieme per tale storia un capitolo prezioso documentante la parte presa dal fiero e grande Maestro all'agitazione onde trentasei anni sono tutte le anime generose in Italia furono penetrate, perchè Guglielmo Oberdan non fosse assassinato, e contro gli assassini suoi, e contro la stremenzita politica italiana di allora, che, se proprio non tenne il fatal canapo, poco ci mancò.

L'ira magnanima del poeta fu grande: invel a voce e per iscritto; disse e stampò con quella veemenza con che i suoi pugni ed i suoi calci contro la sua stessa gloriosa cattedra commentarono allora, come in ogni occasione, tutte le violenze a danno della libertà; e se il culto di Guglielmo Oberdan si accese di fiamma indistruttibile fu dovuto certo a ciò che Carducci disse e scrisse e fece in quegli anni e rimase scolpito e sopravvisse negli animi di coloro che sentirono con lui e mai dimenticarono.

Il volumetto del Sorbelli raccoglie ora tutto con grande accuratezza; con calda esposizione collegatrice; con mirabile diligenza di riferimenti e di annotazioni; con la evidente consapevolezza di avere messo insieme un prezioso capitolo di storia contemporanea nostra politico-letteraria, dalla quale sorgono insegnamenti preziosi in questi giorni di guerra, e non meno per ciò che gli italiani, dovranno, e speriamo, vorranno essere dopo la guerra. Perchè la rivendicazione di Oberdan non potrà parere compiuta col fatto materiale della liberazione di Trieste, e moralmente vorrà essere fatta con altre liberazioni del pensiero e delle coscienze. E a ciò il volumetto del Sorbelli è eccellente preparazione.

*ac.*

[1] *Carducci e Oberdan*, di ALBANO SORBELLI, 1882-1918. In-16, pp. VIII-120. — Bologna, Zanichelli, 1918, L. 2,50.

Digitized by Google

## CON GIOVANNI RUFFINI.

Al vedere i due nitidi volumi[1] che nella indovinata collezione anglo-americana dei Treves ora ci presentano il famoso *Dottor Antonio*, vien voglia di salutare il bel ritratto serafico, che sta in fronte al primo volume, col verso dantesco: " l'ombra sua torna ch'era dipartita „. Che da un pezzo non vedevasi fra noi rinnovata la ricordanza del dolce amico e compagno di Mazzini che ebbe così gran parte a preparare di lunga mano nella calma e nebbiosa Inghilterra gli animi e le menti all'amore di questa Italia ed alla comprensione dei suoi dolori, ed a creare una spirituale solidarietà italobritanna che andò con gli anni, nel maturare degli eventi, sempre più consolidandosi ed ora dà così tangibili risultati.

Giovanni Ruffini, col fratello suo, con Mazzini — seguendo Foscolo, Pecchio, Panizzi ed altri precursori — fu popolarissimo, efficacissimo interprete dello stato d'anima dell'Italia schiava presso il popolo dell'Inghilterra libera, e fra tutti emerse perchè alla letteratura popolare inglese lasciò documenti come il *Dottor Antonio*, *Lorenzo Benoni*, *Lavinia*. che, oltre ad essere dei veri capi d'opera, dei gioielli d'arte narrativa aventi tutta la grazia letteraria italiana e tutta la finezza morale britannica, rappresentano un'alleanza spirituale fra le due sensibilità italiana ed inglese, che nessun più perfetto trattato diplomatico avrebbe potuto fissare e produrre.

La nuova biografia di Giovanni Ruffini premessa a questa nuova edizione inglese del romanzo avidamente letto in Inghilterra e in Italia da quattro generazioni, narra limpidamente — e tenendo diligentemente conto di tutto quanto è stato detto e documentato sin qui — quale anima ebbero codesti creatori della coscienza italiana in un paese straniero, e quale altezza di sentimenti li accolse e li comprese.

Se la nostra Riviera di Ponente è sempre, e sarà nei secoli, la mèta di un incessante pellegrinaggio britannico, ciò è dovuto non solo alle sue lussureggianti bellezze salutifere, ma all'ondata rinnovellantesi di romantico interessamento per i luoghi del *Dottor Antonio*, ricercati dalle *misses* inglesi con lo stesso amore onde noi lungo le verdeggianti sponde dell'Adda, da Calolzio a Lecco andiamo cercando commossi i luoghi che la tradizione intitola ai personaggi del manzoniano romanzo immortale.

L'anima gioisce alle dolci rievocazioni; e all'apparire dei rinnovati volumi che da giovani tanto ci commossero ringiovanisce, e gode del piacere che — come già noi — proveranno i giovani d'oggi leggendoli — volumi che i cuori malati guariscono ed i sani fortificano. *ac.*

[1] *Doctor Antonio*, by GIOVANNI RUFFINI. Due vol. In-16, pp. XLIV-265-296. — Milano (Treves Collection of Br. and Am. Auth.), L. 7.

**Le DOMANDE ed OFFERTE di libri a scopo di compra-vendita devono essere sempre accompagnate dall'importo per l'inserzione in ragione di Lire DUE per riga o spazio di riga**

## NEL REGNO DI DIÒNISO.[1]

Nel regno di Diòniso (a proposito, quanti saccenti si ostinano a chiamarlo Dionisio, enorme svarione che confonde il feroce tiranno di Siracusa col giovine iddio venuto di lontano a portare la gioia dell'ebbrezza ai figli dell'Ellade?), nel regno della fantasia immortale e della giocondità ci porta Ettore Romagnoli con questo bel volume di " Studi sul teatro comico greco „, riccamente stampato ed illustrato in una magnifica edizione della Casa Zanichelli. Giacchè la religione dionisiaca non solamente creò in Grecia le grandiose e atroci figure di Eschilo, gli eroi sovrumani di Sofocle, e le divinità umanizzate di Euripide; ma generò anche le grandi maschere comiche di Aristofane e gli uomini vivi di Menandro.

La commedia attica antica, la fata che sul teatro di Diòniso si presentava tutta luminosa, fra uno svariare di vesti versicolori, un armonioso intreccio di danze, un'onda di versi e di musiche meravigliose, ebbe umilissime origini.

Cominciò con le farse popolari che ricordano un po' la nostra commedia dell'arte e un po' il teatro dei pupi e dei pulcinelli odierni. Vi fu chi, come il tancentino Rintone, diede forma artistica a queste rappresentazioni volgari che presero quindi il nome di farse fliaciche, madri delle latine atellane. Ma a noi quelle farsette importano molto più per il fatto che a un certo punto esse si fondono con le cerimonie e i canti falloforici delle feste dionisiache, e da quella fusione nasce con Epicarmo la commedia. Ora, il primo di questi studi del Romagnoli è appunto intitolato *La commedia di Pulcinella nell'antica Grecia*. Ben poco ci resta nella tradizione scritta, ma molto ci rimane nelle pitture vascolari, preziose per chi sappia interpretare le loro figure grottesche e farle rivivere sulle rozze scene popolari con i loro atteggiamenti osceni e le loro maschere i cui lineamenti sono, in fondo, quelli stessi dei burattini di Angelo Cuccoli, di petroniana memoria. Il Romagnoli, padrone com'è della materia, ci conduce agevolmente attraverso alle persone e alle scene; e la sua ricerca non ha un semplice fine di curiosità, ma bensì mira a farci meglio penetrare nello spirito dei grandi comici greci e in primo luogo in quello del grandissimo, di Aristofane. È ben vero che secondo un epigramma attribuito a Platone le Grazie, in cerca di un tempio, scelsero per loro dimora il capo di Aristofane; ma è anche vero che la comicità dell'autore delle *Nuvole* e delle *Tesmofariaguse* ci pare spesse volte poco degna di quella lode. Ma l'origine di certe scatologie e di certe oscenità ci diventa evidente, se noi consideriamo la natura della farsa popolare e quindi il gusto del pubblico a cui, allora più che mai, anche un grande poeta doveva essere obbediente.

Di quello che gli antichi considerarono come il maggiore poeta della commedia nuova. Me-

[1] *Nel regno di Diòniso*, di ETTORE ROMAGNOLI. Studi sul teatro comico greco. — Bologna, Zanichelli, L. 15.

Digitized by Google

nandro, i frammenti già noti e quelli novellamente recuperati permettono di dare un giudizio sicuro; tanto più che cinque commedie di Terenzio sono traduzioni fedeli da originali menandrei e, come nota acutamente il nostro autore, basterebbero da sole a darci un'idea, se non dello splendore dello stile, certamente della tecnica, dei caratteri, degli intrecci del poeta greco. Ma anche i duemila versi originali dei frammenti aiutano non poco la disamina e la ricerca. Il Romagnoli conclude che gli elogi tributi finora a Menandro sono esagerati e derivano in parte dalla facile convenzionalità del suo teatro e in parte dalla castigatezza e dalla moralità apparenti del suo vocabolario. Senza dubbio, per un moralista Aristofane è scandaloso. Menandro non è nè sconcio nè porcaccione; i suoi tipi generici sono perfettamente nel gusto del classicismo tradizionale; ma il suo ingegno, col permesso di Aristofane da Bisanzio grammatico e di Plutarco, non arriva alle vette del genio e resta a grande distanza da quello del suo predecessore.

Copertina di A. De Carolis.

Le scoperte recenti ci hanno restituito non integra ma di linea ben conclusa e ricca di integri particolari, un'altra opera della letteratura greca: gli *Ichneutài* o i *Satiri alla caccia* di Sofocle. È un dramma satiresco; prezioso perchè noi finora possedemmo un solo esempio del genere, cioè il *Ciclope* di Euripide. Ma il sicuro gusto critico del Romagnoli non si lascia abbagliare neppure del nome di Sofocle. Presso il dramma euripideo scapitano per ogni verso questi *Satiri* così grigi e lenti, e, innanzi tutto, così privi dello spirito dionisiaco che pervade invece tutto il brioso lavoro di Eupiride. La dimostrazione è convincente, e tanto più appare evidente a chi conosce la diversa indole dei due poeti.

Ettore Romagnoli possiede l'arte di far rivivere queste vecchie statue dai frammenti che ce ne sono pervenuti. Chi ci avrebbe saputo dare un'idea così fresca e così viva di Eupoli, il grande rivale di Aristofane, il poeta che per i più non è altro che un nome, il comico di cui gli antichi favoleggiarono che per la sua maldicenza Alcibiade lo fece affogare? Anche qui, il Romagnoli ci conduce attraverso i numerosi frammenti, con la mano sicura di un archeologo che ci guidi per le vie di una città dissepolta e ci faccia rivivere davanti agli occhi la magnificenza perduta. Ne esce fuori un volto fraterno a quello di Aristofane, ma meno luminoso. Eupoli è più grigio, meno alato di Aristofane: in una parola, meno poeta.

L'ultimo studio è dedicato a un epigone, ad Antifane: un nome quasi ignoto, o, tutt'al più, un autore conosciuto solo di nome anche dai filologi di professione. I frammenti sono numerosi, e, se non permettono una vera valutazione critica dell'opera sua, ci lasciano tuttavia concludere che con Antifane siamo ancora nell'arte e non nella uggiosa letteratura e che egli, sebbene epigone, appartiene ancora, di pieno diritto, al periodo della grande poesia classica greca.

La lettura di questi studi riesce tanto più facile e piacevole in quantoche il Romagnoli, mirabile traduttore dal greco, non cita scene e frammenti nell'originale come i filologi esoterici all'alemanna; non li cita neppure in una sciatta versione letterale in prosa, ma in traduzioni sue libere e svelte, piene di colore e di sapore, ricche e varie, quali possono attendersi da un profondo conoscitore della lingua e dei metri e da un artista squisito per il quale la filologia e l'erudizione non sono un fine ma un mezzo. Il Romagnoli non vi opprime con le innumerevoli citazioni inutili, con le interminabili note a piè di pagina, con le immancabili appendici più lunghe del testo stesso. La sua sicura erudizione non ha bisogno, per conquistare la fiducia del lettore, di appoggiarsi ad ogni istante ad una citazione o ad un nome di autore più o meno esotico. Chi se ne intende, la riconosce lo stesso salda e sicura; chi non se ne intende, può affidarsi tranquillamente ad una guida che conosce a meraviglia il paese e non ha bisogno di consultare ad ogni momento la bussola e la carta.

GIOVANNI LIPPARINI.

---

### Libri senza prezzo.

*Un povero pensionato entrò in una libreria per comprare un volume della collezione Salani di Firenze. Quando fu a pagare gli domandarono un prezzo che parve sorprenderlo. Rigirò lungamente il volume fra le mani, evidentemente per cercare un'indicazione confermativa di quel prezzo. Non trovandola stette lungamente a contare la sua moneta sul palmo della mano sinistra. Poi la lasciò a malincuore sul banco. Poi, uscendo in istrada, seguitava a guardare il libro da tutte le parti nient'affatto persuaso.*

Digitized by Google

## L' "OBUSITE„.

In questi quattro anni di guerra, la letteratura medica si è arricchita di nuovi vocaboli, che per la loro ineleganza e la loro improprietà turberebbero il sonno anche al più benevolo dei filologi. Uno di tali termini nuovi è "obusite„. Se "pleurite„, "polmonite„, "meningite„, "epatite„, ecc. significano un processo infiammatorio della pleura, del polmone, delle meningi e del fegato, "obusite„ dovrebbe denotare un'infiammazione acuta di un.... obice; il che interesserebbe, caso mai, un tecnico delle munizioni di guerra e non i discepoli d'Esculapio che vivono tra le corsie d'un ospedale, sia pure da campo! E tuttavia a questo nome le riviste e i libri medici hanno subito accordato la più compiacente ospitalità.

È probabile però che si tratti di un'ospitalità di breve durata. Il quadro clinico che lo caratterizzerebbe sta già infatti scomparendo.

Al principio della guerra, nella frettolosità d'esame della vita di trincea o dei piccoli ospedali avanzati, dove gli ammalati affluivano in gran numero, per esser poi retrocessi ad altri luoghi di osservazione e di cura, s'era notato un complesso di fenomeni, riguardanti soprattutto il sistema nervoso, la cui origine era ascritta al *vent d'obus*. Quando un grosso proiettile esplode — si diceva — i gas che si sviluppano, tendono ad espandersi sotto forma di un cono col vertice in basso: al vuoto che succede immediatamente all'espansione gasosa nell'interno del cono, tien dietro un rapido richiamo d'aria dall'esterno. Si hanno, così, improvvisi e violenti perturbamenti fisici, i quali provocano, per sè soli, effetti dannosi e persino letali entro un raggio d'azione che è compreso fra i 10-15 metri di distanza. Nella zona più vicina al punto di scoppio del proiettile, il soldato, senza esser colpito da scheggie, può presentare lacerazione completa degli abiti, distacco dei tegumenti, rottura delle pareti addominali con fuoriuscita degli intestini, salto della vôlta cranica, ecc. Nella seconda zona, che va dai 3 ai 10-15 metri di distanza, si hanno specialmente fatti di commozione cerebrale, di un'intensità più o meno grave e di una durata più o meno lunga, a cui susseguono disturbi della sfera psichica.

La teoria, molto seducente, era stata accolta quasi da tutti, e una numerosa casistica era presto venuta ad appoggiarla e avvalorarla. Ma un esame più attento l'ha ora messa in dubbio; e i fenomeni a carico del sistema nervoso (cervello, midollo, organi dei sensi) che le si imputavano, si ricollegherebbero invece, per la più parte, ad altre cause. Già Roussy e Boisseau avevano notato l'estrema rarità di accidenti commozionali nei soldati che pure erano stati più o meno gravemente colpiti dalle scheggie del proiettile nella stessa zona della sua esplosione. Poi, si fecero esperienze con animali (montoni), posti in prossimità di esplosioni violente; esperienze che diedero un risultato negativo, s'intende nel caso in cui l'animale non restava direttamente leso.

Uno studio più preciso e più minuto dei singoli ammalati, studio che non poteva trascurare anche la loro anamnesi remota, ha finito col far escludere il *vent d'obus*, almeno in quella forma così dogmatica e così generalizzata ch'era stata ammessa in principio. In quasi tutti i casi di lesioni interessanti il midollo (atrofie muscolari, paraplegie, poliomieliti, ecc.), il traumatismo poteva essere invocato. Anche per le lesioni cerebrali, i casi di "commozione„ senza "contusione„ risultarono così rari, da poter essere quasi sottaciuti. Non poche volte, poi, sia pel midollo che pel cervello, si è visto trattarsi di coincidenze fortuite, per cui si addebitava ad una causa presente un gruppo di turbe nervose la cui origine risaliva invece ad un'epoca assai remota. Infine, pur senza manifestare fenomeni di commozione cerebrale, si sono osservati individui, in cui, non lo spostamento d'aria, ma lo choc emotivo ingenerava quella parabola ascensionale di fatti che era stata così riassunta: "emozione, suggestione, esagerazione, simulazione, rivendicazione„. Questi ultimi, coscientemente o incoscientemente simulatori di quadri psiconeuropatici, costituiscono la "grave mora„ degli ospedali specializzati e dei Centri neurologici delle varie Armate.

Una critica severa, e tuttavia serena, della presunta "obusite„ può esser letta con molto profitto in un libro pubblicatosi in Francia, e che è dovuto ad un medico primario di Manicomio, attualmente direttore di un Centro neurologico, il Dr. Maurizio Dide. Questa critica non occupa, però, che una piccola parte del volume, il cui titolo lascia infatti comprendere che ad altri argomenti, più strettamente psicologici e psicopatologici, vien concesso uno spazio maggiore.[1] Il lettore vi troverà pagine di grande interesse, una ricchezza di vedute teoriche nuove, un corredo di numerose osservazioni personali: il tutto con quella snellezza e trasparenza di stile che contraddistinguono i libri scientifici francesi. Da leggersi, specialmente, la seconda parte dell'opera (*L'egoismo emozionale e depressivo degli individui — L'egoismo passionale e criminale dei popoli*), dove si ha un magnifico e lucido studio dell'egoismo psicopatico del popolo tedesco. E pure da leggersi la parte terza (*Le passioni espansioni altruiste*), della quale segnaliamo il capitolo sull'"eroismo„.

L'analisi psicologica che l'A. fa dei sentimenti che portano un popolo alla guerra aggressiva è delle più convincenti e più fini. Ci si sente scivolare piano piano nel dominio della patologia mentale. Una falsa interpretazione, o del mondo esterno o della propria entità etnica, si trova sempre alla base di tali sentimenti. Talvolta la nazione è persuasa di esser vittima di raggiri e di congiure da parte di supposti nemici, e quindi considera come legittimo l'uso della forza; talvolta, invece, si tratta di una ipertrofia della personalità collettiva, la quale si rappresenta la conquista come un benessere da imporre ad un popolo debole. Nell'un caso o nell'altro, siamo già nell'atmosfera del delirio. Una

[1] Dr. MAURICE DIDE, *Les Émotions et la Guerre: réactions des individus et des collectivités dans le conflit moderne*. Bibliothèque de Philosophie contemporain. — Paris, Alcan, 1918.

Digitized by Google

nazione che coltivi siffatte idee, non tarda a scatenare la guerra. La Germania, in cui tutta una immensa letteratura ha diffuso nel popolo da trent'anni questo doppio *pabulum*, è giunta a giustificare, nella sua coscienza e davanti al mondo, il conflitto da essa imposto all'Europa, con teorie che, enunciate da un individuo, obbligherebbero la famiglia ad isolarlo dal consorzio sociale, entro le mura di un manicomio: il popolo tedesco è il popolo eletto da Dio per stabilire sulla Terra la "civiltà definitiva„ ch'egli detiene; la violazione dei trattati, l'incendio delle città, il massacro delle popolazioni inermi (abbastanza insensate da voler ripudiare il nuovo Verbo della Kultur organizzatrice), le ecatombi provocate dai sottomarini, ecc., tutto ciò è lecito al Super-popolo.

E tutto ciò il Super-popolo compie tranquillamente.... fino al giorno in cui precipiterà nella voragine che il suo stesso delirio megalomane gli sta scavando.

GIUSEPPE PORTIGLIOTTI.

## L'ANNUARIO SCIENTIFICO INDUSTRIALE DEL 1817.[1]

Sono oramai cinquantaquattro anni che questa interessante pubblicazione vede la luce, e ogni volta essa porta segni evidenti di progresso. Poteva ritenersi che le difficoltà recate inevitabilmente su tutto dalla guerra che da quattro anni si combatte, dovesse arrestarne il corso o per lo meno renderne difficili incremento e migliorie; ma non fu così. Basta uno sguardo anche superficiale al bel volume di 537 pagine con 49 incisioni e una Tavola fuori testo di recente uscito (il ritardo nella pubblicazione è stato l'unico inconveniente lamentato) per persuadersene nella maniera più efficace.

Come si sa, l'Annuario scientifico ed industriale è un'opera di alta divulgazione scientifica, nel senso che esso informa in maniera piana ma severa sui progressi di tutte le scienze sperimentali e di osservazione, nonchè di tutte le loro principali basi teoriche e di tutte le loro più notevoli applicazioni.

Diretto dal prof. dott. Lavoro Amaduzzi, docente nella R. Università di Bologna, ha collaboratori eminenti o valenti per i vari rami dello scibile.

Per le *scienze fisiche in generale* collaborano oltre al Direttore, il prof. Annibale Ricci, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Catania ed Etneo, il prof. Pietro Brusotti ordinario nella R. Università di Bologna, il prof. Filippo Eredia dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e dell'Università di Roma, il dott. G. Baroni. Per l'*ingegneria e le applicazioni* collaborano l'ing. Cecilio Arpesani e il dott. ing. E. Zeni. Per le *Scienze Naturali*, la *Geografia*. l'*Agraria*, e le *industrie minerarie* collaborano il prof. U. Ugolini dell'Istituto tecnico di Brescia, il prof. Attilio Mori dell'Università di Messina, il prof. F. Costanzini dell'Ufficio provinciale d'agricoltura di Bologna, il prof. Giorgi Trebli del R. Liceo di Perugia.

Della *Medicina e della Chirurgia* si occupano il dott. Alessandro Clerici di Milano e il prof. Giovanni Razzaboni direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Camerino.

Troppo lungo e difficile sarebbe indicare particolarmente il contenuto delle varie rubriche. Basterà dare una rapida scorsa a l'indice di per sè eloquente, e segnalare qui tre novità di questo anno: la trattazione del *problema minerario* che per l'Italia è di una gravità eccezionale e complessa, perchè, di fronte alla necessità immediata di materie prime, l'Italia deve constatare, purtroppo, la propria povertà mineraria, non solo, ma una incompleta conoscenza delle proprie risorse ed una inadeguata organizzazione intesa a sfruttarle; la trattazione con larghezza conveniente dei recenti progressi realizzatisi nel vasto ed interessante campo della *idraulica teorica ed applicata*, trattazione suggerita da ciò, che nuove questioni sono state poste e non ancora risolute, nuovi indirizzi sono appena adombrati ed attendono il loro svolgimento, nuove opere grandiose sono state pensate, ma non ancora iniziate o compiute, nuovi ordinamenti legislativi sono stati riconosciuti necessari e stanno per ricevere la loro pratica attuazione; l'inizio di una serie di articoli che raccolgono il pensiero dei competenti dello *stato attuale delle industrie in Italia* e su quelle che dovrebbero essere la provvidenza per l'avvenire.

[1] *Annuario Scientifico ed Industriale*, diretto dal prof. Lavoro Amaduzzi. Anno 54.° (1917). In-16, pp. 534, con 49 inc. e una tav. fuori testo. — Milano, Treves, L. 12,50.

## UN'OPERA DI ALTA ITALIANITÀ.

L'Italia, anche dopo il raggiungimento della sua indipendenza e unità, ha sofferto di quelle ingiustizie cui vanno soggetti i nuovi venuti. Nuovi venuti? Così veramente non dovrebbe dirsi di quel popolo che ha dato alla scienza Leonardo da Vinci, Galileo, Torricelli, Malpighi, Vico, Beccaria, Galvani, Volta....

Ma i lunghi anni di servaggio avevano a poco a poco spenta e fatta dimenticare la fulgida luce che questi sommi avevano irradiato in tutto il mondo. E l'Italia nuova, sorta finalmente a nazione libera ed unita, risentì e risente tuttora, per quanto concerne la sua posizione morale e intellettuale fra gli altri popoli civili, delle sue origini troppo recenti.

Importava perciò elevare il prestigio della scienza e del pensiero italiano nel mondo, cercare di ridare alla nostra lingua, quale tramite di espressione e di trasmissione della nostra coltura, quella diffusione e quel pregio che il Rinascimento glorioso le aveva dato in tutta Europa.

Quali i mezzi più adatti? Ci si urtava contro un circolo vizioso: Il poco prestigio in cui erano tenuti la scienza e il pensiero italiano non incitava gli studiosi stranieri a impossessarsi della nostra lingua, e la non conoscenza di quest'ultima era d'ostacolo a che quanto di buono si produceva da noi venisse conosciuto all'estero.

Per rompere questo circolo vizioso occorreva una rivista italiana che portasse all'estero il

***

Digitized by Google

migliore contributo che alla scienza e al progresso delle idee dava la patria nostra. Ma era dunque anzitutto necessario trovare il modo di farla uscire dai nostri confini e darle una diffusione mondiale. Ora, della maggior parte delle riviste italiane, per non dire di tutte, avveniva, invece, che all'estero rimanevano quasi sconosciute: lette, al più, da quei pochi dotti e specialisti che, caso raro, avessero dimestichezza colla nostra lingua.

Come risolvere dunque il problema per ottenere che una rivista italiana potesse andare all'estero, esservi gradita, intesa, desiderata, e alla fine imposta?

Il còmpito era arduo, troppe essendo le difficoltà intrinseche, da un lato, e, dall'altro, le diffidenze da vincere. Occorreva:

1.° Che la trattazione fosse di carattere internazionale, cioè con larghi riferimenti a tutte quelle sorta e forme dello scibile, capaci di interessare tutto il mondo dotto o almeno colto, e non paresse limitata ad argomenti d'interesse esclusivamente nazionale.

2.° Che a collaborarvi fossero chiamati grandi nomi, e non solo d'Italia, ma di tutte le nazioni, onde imprimere alla rivista un aspetto internazionale. Non consigliabile sarebbe stato, per la sua diffusione all'estero, affidare tutti o quasi gli argomenti ai soli scienziati italiani, anche se di indiscusso valore.

3.° Che si risolvesse la questione delle lingue, accogliendo quelle più diffuse. Senonchè ciò avrebbe portato, se non proprio alla confusione di Babele, a un aspetto un po' troppo poliglotta della rivista, col pericolo che ciascun paese non la considerasse accessibile che per quella sola parte scritta nella propria lingua, a scapito così della sua diffusione. Non vi era che un espediente: dare in appendice ad ogni fascicolo, la traduzione francese di tutti gli articoli che nel testo comparissero nella lingua originale dell'autore, il francese essendo la lingua più generalmente conosciuta in tutta Europa e la più adatta alla divulgazione del sapere.

4.° Che gli articoli, non soltanto fossero dettati dalle maggiori autorità in ciascun campo della scienza, ma mirassero a larghi orizzonti, evitando ogni specialismo troppo ristretto, ogni tecnicismo troppo astruso, ed assurgendo sempre alla visione sintetica delle questioni più fondamentali, che potesse interessare un infinitamente maggior numero di persone.

Con questi criteri fu fondata, fino dal 1907, la *Rivista di Scienza*, che prese poi il nome più internazionale di *Scientia*, e che, diretta dapprima da G. Bruni, A. Dionisi, F. Enriques, A. Giardina ed E. Rignano, fu poi affidata, alla fine del primo semestre del 1915, alla direzione esclusiva di Eugenio Rignano.

Raggiunse la rivista lo scopo che si proponeva, di diffondere, di insinuare, di imporre, per così dire, il sapere nostro e di comporre e armonizzare il sapere di tutti i migliori ingegni del mondo intero sotto l'egida, la guida e la forma di un'impresa editoriale ed intellettuale italiana? La risposta affermativa risulta: dalla collaborazione volonterosa, premurosa, che le hanno dato e le dànno in sempre più notevole misura, grazie all'autorità acquistata e alla simpatia che ha saputo destare, le più eminenti autorità scientifiche di tutte le nazioni civili d'Europa e fuori d'Europa; dalle questioni di capitale importanza che sono state trattate, tali da riuscire di supremo interesse a tutti gli studiosi e a tutte le persone colte in genere; dalla varietà stessa delle discipline prese in considerazione, quali la storia delle scienze, la matematica, l'astronomia, la geologia, la fisica, la chimica, la biologia, la psicologia, il diritto, l'economia, la sociologia, la storia; dalla diffusione in breve tempo ottenuta, e continuamente in aumento, in tutte le nazioni del mondo; dall'accoglienza, infine, che ha incontrato da parte delle riviste e dei giornali, non solo d'Italia, ma anche di Francia, Inghilterra, Stati Uniti d'America, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Svizzera, Spagna e Portogallo, Russia, ecc.

E non soltanto di argomenti di pura scienza si è occupata la Rivista, bensì essa *ha vissuto*, tutte le volte che era il caso, *della vita stessa dei popoli*.

Allo scoppiare del conflitto mondiale del 1914, *Scientia* indisse fra le personalità più insigni di tutte le potenze in guerra — mantenendo così, anche in questa occasione, il suo carattere internazionale, — un'inchiesta sulle cause dell'immane cataclisma che aveva travolto l'Europa; e quando nel 1915 entrò nel conflitto anche l'Italia, un'altra inchiesta venne aperta, fra gli scrittori più eminenti di tutti i paesi dell'Intesa e neutrali, sulle grandi questioni internazionali sollevate dalla guerra, elevandosi così a prezioso strumento di propaganda in tutto il mondo per la causa nostra e dei nostri alleati, che è la causa stessa del diritto e della giustizia internazionali.

Le due inchieste sono riuscite di tale interesse e sono così universalmente note che inutile sarebbe soffermarcisi qui più a lungo.

La Rivista ha così meravigliosamente raggiunto lo scopo prefissosi, che i miopi difficilmente avrebbero potuto immaginare e sperare. Prima della guerra e durante la medesima essa è riuscita ad essere un alto ed efficace propugnacolo d'italianità in tutto il mondo. Rispondendo a bisogni dello spirito più universalmente sentiti ha saputo acquistare in breve tempo una diffusione veramente internazionale, quale nessun'altra rivista scientifica del mondo aveva finora raggiunto. Nel tempo stesso, pur mantenendo sempre scrupolosamente il suo carattere e il suo aspetto internazionale, ha saputo portare e fare accogliere con simpatia, in ogni parte del globo, in ogni campo della scienza, il punto di vista italiano, tanto più facilmente, in quanto non già violentemente o subdolamente imposto, bensì presentato nelle forme più franche, più pure e più alte.

Ed è di questa sapiente e feconda opera di italianità che più specialmente debbono gloriarsi e il Rignano, che ogni più affettuosa e degna cura ha dedicato e dedica al successo del nuovo strumento di coltura, e la Casa Zanichelli, che ne è la fortunata editrice.

A. S.

Digitized by Google

# LIBRI DI CUI SI PARLA.

## ITALIA.

*La vita è così lunga!*, di MATILDE SERAO. — Milano, Fratelli Treves, L. 3.

Matilde Serao, tutti lo sanno, è — o sono? — due scrittrici; due scrittrici estremamente diverse, se non nell'esteriorità dello stile, nell'intimo dell'anima, nel modo di osservare e di intendere la vita.

Una di queste scrittrici, subendo la suggestione di trent'anni di cronaca mondana, di ronzio giornaliero di elegantissimi *Mosconi*, si occupa a preferenza di gente ricca e sfaccendata, descrive la psicologia di uomini e di donne il cui scopo esclusivo, nella vita, sembra essere appunto di fare della psicologia amorosa, di guardar la propria preziosissima anima allo specchio, di faccia, di profilo, di tre quarti, facendo delle pagine di stampa tante fogliette di margherita: "L'amo? Non l'amo? Non mi ama? Perchè mi ama? *Un peu, beaucoup, passionnément?*„ E questa prima Serao, fine, agile, ricca d'immagini e di frasi armoniose, appare però talvolta, a molti, artificiosa e manierata. Ma la seconda Serao è una delle più acute e abbaglianti riproduttrici di verità del nostro tempo, una delle più meravigliose creatrici di esseri vivi, balzanti su dai libri con straordinario rilievo, con tutti gli atteggiamenti e le mosse della realtà. Da *Terno secco* al *Romanzo della Fanciulla*, a *Suor Giovanna della Croce*, che stupenda sfilata di personaggi colti da pochi tratti di penna! Uomini e donne, poveri e signori, giovani e vecchi; vi guardano, piangono o sorridono, vivono, non li potrete dimenticare mai più. Le due Serao si sono alternate anche in *La vita è così lunga!* il nuovo libro di novelle edite da casa Treves. Accanto alle pagine fin troppo raffinate, di *Incertezza Mortale*, ecco la storia comica e triste del povero innamorato ridicolo che si suicida e par che vada a fondo per non saper nuotare; dopo il dialogo prezioso dell'*Eterno duello* ecco sporgere il volto dal libro le due popolane napoletane, Nicoletta e Vincenzella, descritte in due novelle di poche pagine d'una semplice efficacia incredibile, potenti e ricche di color meridionale come bozzetti michettiani; l'*Incantesimo* vi dà un'impressione di forza truce, di poesia tetra, che fa pensare al Poe. Ma la più bella novella del libro è senza dubbio *Tutti hanno ragione*, l'ultima, quella in cui, come in certuni fra i più forti libri dell'A. (*Il Paese di Cuccagna, Riccardo Joanna, Viva la vita!*) le due Serao han trovato modo di collaborare insieme; novella d'eleganza e di profondità, invenzione di psicologia sottile e di passione sincera e patetica; evidenza di figure, sicurezza perfetta di svolgimento, interesse di avvenimenti che vi avvince dalla prima riga all'ultima: ciò che si dice una cosa bella.

---

*Novelle selvagge*, di FERDINANDO PAOLIERI. — Milano, Fratelli Treves, L. 3.

Nella ricca fioritura della nostra letteratura regionale, dove ogni novella è come una finestra aperta sulla vita di un'altra nostra provincia, la Toscana ci era apparsa fino a pochi anni fa solo attraverso le novelle di Neri Tanfucio: paese di garbata ironia, di arguta indolenza, di esistenza comoda e di amori stornellanti; le novelle di Paolieri, comparse nei giornali e nelle riviste, ci hanno spalancato una finestra su una Toscana diversa, la Toscana di Maremma, quella dei canti di Carducci, verde, solitaria e tragica, corsa da soffi di febbre, terra di cacciatori e di bracconieri, posta fra i boschi incolti e il mare gemente.

Oggi queste novelle appaiono raccolte in volume; e l'impressione risulta più viva dall'insieme; ogni novella svolge in rapido scorcio potente un dramma d'anime avvincente e caratteristico; sugli sfondi grandiosi e tetri le figure assumono rilievo scultorio: bracconieri, e pecorai e guardie forestali, e donne belle e ardenti e infide; e assieme con essi i compagni dell'uomo nella vita primitiva e semplice, i cani, le rane, i cignali, i tassi. Tutto si anima e vive, la verità si illumina stranamente di selvaggia e calda poesia. La storia di Cirillo, in *Il vento* passa come un singulto, in mezzo ai vasti soffi del ciclone, sulla selva di Bifonica; l'*Ultimo fuoruscito* chiude in modo inatteso un viluppo di casi che poteva degenerare in dramma da arena; e belle e forti novelle sono *Il confidente*, *Lo sposalizio di Fiamma* e sopratutto *Il pantano*, scura acquaforte dalle aspre linee nettamente incise.

Tutto ciò, narrato in una lingua viva, mossa, colorita, ricca di trasparenze e di sonorità evocatrici, insomma veramente artisticamente toscana; e preceduto da una gustosa prefazione ove l'autore narra come anche nell'ambiente delle *Novelle selvagge* risuonino gli echi della guerra mondiale.

---

*La funzione storica dell'Impero Britannico*, di ANGELO CRESPI, con prefazione di Thomas Okey. — Milano, Fratelli Treves, Ed., 1918, L. 6,25.

Angelo Crespi ha compiuto con questo suo libro un'opera assai utile, in quanto esso costituisce forse, per il pubblico italiano, la miglior fonte di informazione rapida ed esauriente su quel complesso di fatti e di fenomeni storici sociali e politici che ha determinato e foggiato l'Impero Britannico nella sua essenza e forma attuali. Il libro è infatti un sunto, per quanto ampio, e una volgarizzazione delle migliori opere inglesi e straniere che trattano dell'Inghilterra e delle sue Colonie, pur non escludendo ed anzi venendo ad un giudizio suo proprio e a con-

Digitized by Google

clusioni che per esser sue non sono per ciò meno diffuse e radicate nella coscienza dei più. Così è di quella che fa dell'Impero Britannico, il quale è qui studiato nelle sue origini e nelle sue istituzioni ed evoluzioni successive oltre che in rapporto al conflitto mondiale, una specie di anticipazione e di saggio di quel che potrebbe essere la futura Società delle Nazioni. E che tale sia la funzione storica dell'Impero Britannico nel mondo può esser dimostrato infatti dai risultati ch'esso ha dato nella presente guerra, in cui la fedeltà di tutti i suoi popoli verso la madre-patria nell'ora del pericolo ha provato com'esso sia in realtà, non un conglomerato di popoli eterogenei momentaneamente uniti da interessi contingenti e materiali, ma una vera totalità organica mossa e commossa da ragioni profonde e da fini ideali.

Il libro del Crespi è presentato da un illustre italianità d'Inghilterra, Thomas Okey, il quale ne mette sopratutto in rilievo, con le qualità di dottrina e di studio severo, la simpatia con cui è stato pensato e scritto, attribuendo giustamente a questa simpatia la capacità a meglio e più equamente comprendere un popolo straniero.

Ma di quest'opera intendiamo occuparci più diffusamente e più degnamente nel prossimo fascicolo.

---

*La vita, Le mie prigioni, I doveri degli uomini* di Silvio Pellico. Saggio biografico-critico di Andrea Gustarelli. In-16, pp. 108-222-68. — Firenze, Sansoni, L. 4,30.

Nel saggio che precede i volumetti *Le mie prigioni, I doveri degli uomini*, l'A. ritrae con arte la figura del Pellico negli anni primi della giovinezza, nel periodo della miscredenza e dell'amicizia foscoliana, nella lotta contro il classicismo, nell'attività politica, nella vita del carcere e degli anni posteriori. Passa poi a considerare psicologicamente l'uomo e il poeta, a far la genesi delle *Mie prigioni*, a studiare le scene, i personaggi, la religione e l'apolitica del libro, il valore e il successo dell'opera. Tracciata la genesi dei *Doveri degli uomini*, l'A. si sofferma a concretare le linee fondamentali per cui si diversificano dai *Doveri* del Mazzini. Ciò il Gustarelli ha fatto con padronanza assoluta dell'argomento della lingua e dello stile onde la materia che poteva riuscire monotona vivificata dall'arte di chi sa veramente scrivere è riuscita suggestiva e il libro di critica è diventato di amena lettura in cui l'erudizione è assimilata e non fa pompa.

L'A. ci guida e trasporta per luoghi a noi noti ma che noi avevamo visto ad occhi chiusi, rischiara uomini e cose, illumina di nuova luce la scena del primo giorno d'arresto, la crisi religiosa e l'apolitica del libro e dell'autore. In qualche parte forse si sarebbe desiderato che si fosse soffermato o avesse chiarito meglio il pensiero. Parrebbe dalle parole dell'A. che Silvio sia venuto a Milano nell'autunno del 1809 perchè chiamatovi dal padre, mentre si sa da una lettera del Pellico stesso che venne per obbligo militare.

I suoi rapporti col Foscolo avrebbero meritato qualche pagina speciale. Accennando alla *Laodamia*, tragedia perduta, non sarebbe stato fuori luogo richiamare la famosa lettera foscoliana in cui ne fa l'analisi minuta; la lettera del Pellico stesso a Stanislao Marchisio in cui afferma che l'argomento è di sua invenzione e non inventerà mai più; la lettera laudatoria di Giovanni Gherardini in contrasto solenne con quelle del Foscolo. Ma l'A. non ha creduto di fare un'opera completa e di soffermarsi sul teatro quindi se vi ha accennato solo di scappata non si deve fargliene colpa. Così pure se mancano i particolari su la Zanze delle *Mie prigioni*, dacchè i documenti che la riguardano e la identificano per Angela Gioseppa figlia illegittima d'un Lorenzo Brollo custode dei Piombi, vennero pubblicati posteriormente.

Al saggio biografico-critico segue il volume delle *Mie prigioni* ampiamente commentato. Non è vero che il libro sia accessibile a tutte le menti senza bisogno di spiegazioni; se anche qua e là può sembrare facile, il commento riesce a far meglio penetrare nello spirito dello scrittore e del tempo. Alla osservazione che fa sul venerdì, giorno dell'arresto del Pellico, si può aggiungere che pure di venerdì venne per la prima volta a Milano.

Le persone sono tutte identificate, di tutte traccia un breve profilo; le osservazioni sullo stile e sulla lingua sempre assennate. Pure "*I doveri*„ sono commentati allo stesso modo, cosichè mentre da prima potevano sembrare un po' ostici alla lettura, ora si prestano ad essere intesi in tutto il loro spirito.

Il Pellico ha trovato un ottimo illustratore; la sua figura di martire, di precursore ci insegna ancora una volta l'amore per la patria, l'odio e la volontà indomita di lotta contro il nemico sempre più implacabile e sempre più barbaro, e attraverso le pagine del Gustarelli diventa un contemporaneo nostro un cooperatore della nostra redenzione.

Angelo Ottolini.

---

*Arlecchino, – La giostra dei sensi*, di Ardengo Soffici. — Firenze, Libr. della "Voce„, 1918.

Dopo una lunga parentesi di guerra che il Soffici ci ha descritta vivacemente nel *Kobilek*, ecco la ristampa del suo migliore libro (secondo la critica) *Arlecchino;* e la pubblicazione di un libro nuovo: *La giostra dei sensi* nel quale Soffici ritorna a quel suo tanto caro vagabondaggio impressionistico che gli ha fatto scrivere bellissime pagine di prosa.

*Arlecchino* riappare nelle vetrine dei librai in questo sfiorire d'estate, con la esterna veste mutata. Più allegro e birichino con quello scampolo di mantello arlecchinesco a toppe gialle-verdi-nere sul bianco della copertina e sotto il titolo chiassoso nei caratteri tanto cari a *Lacerba*.

Vien proprio la voglia, così com' è, fresco d'inchiostro e nuovo d'acconciatura, di risfogliarlo pagina per pagina. Tanto più che c'era rimasto

Digitized by Google

nella mente il ricordo di qualcosa di buono e di fresco, trovatovi dentro e non saputo gustare abbastanza, nella fretta della prima lettura.

Certo qui, il virtuosismo del Soffici del quale altri han parlato lungamente, giunge sino alla perfezione. Egli sa trarre tutto il voluto effetto dal colore, dal suono, persin dall'accordo. E come attentamente si studia perchè ogni parola ch'egli posa sulla pagina bianca, con la grazia e la leggerezza della farfalla che svola di fiore in fiore, vi dia quel senso visivo ed emotivo che egli vuol darvi! Qui c'è il gusto dello scriver bene, la felicità dell'artista che, lavorando, sente che la sua prosa scorre aderente e pastosa rendendo intatto e pieno il suo pensiero, la sua sensibilità, il suo interno tormento.

Qui si ritrova (come nel *Giornale di Bordo*) quello scetticismo (in amore specialmente), quell'epicureismo un po' troppo ostentati di un uomo il quale vuol farvi sapere per forza che la sua vita l'ha vissuta appieno, torturata e maledetta, fiorita di pochi sorrisi e sconvolta da molte angoscie, per dopo rivendicarsi il diritto di trinciare giudizî recisi e precisi su questo o su quel fatto, su questo o su quell'essere, uomo o donna che sia.

Guardate come se la prende con i filosofi, gente che, secondo lui, non ha capito mai nulla della vita rimanendosene chiusa nei labirinti delle formule, e come si arrabbia e s'indispettisce sulle loro pagine, simile ad un ragazzetto che non riesce a cogliere il significato di un periodo nel suo libro di latino! Scetticismo ed epicureismo un po' snobistici e di maniera, più *livresques* che realmente sentiti, i quali si fondono qui con il senso pratico e sodo del toscano di campagna che, benchè ammaestrato a camminare per le strade cittadine, non riesce a togliersi di dosso quel suo fresco manto di ingenuità primitiva e bonacciona che te lo fa distinguere lontano un miglio.

Questi due aspetti dell'arte sofficiana sembrerebbero fare a pugni fra loro se, invece, non si integrassero meravigliosamente sorretti da un innato e fine buon gusto che sempre si sorveglia ed impedisce all'artista di trasmodare nell'uno o nell'altro campo.

Soffici può scrivere una pagina tutta vibrante di pura toscanità nelle forme e nei modi del nostro classicismo, ricorrendo persino a quel caratteristico linguaggio del toscano di campagna e poi, subito dopo, una mirabolante pagina di prosa avanguardista. Non riuscirà ad ingannarci nè a dispiacerci. I molti anni trascorsi a Parigi, il continuo contatto con la scapigliata *bohème* avanguardista della *rive gauche* e con i cenacoli più *indipendenti*, non lo hanno cambiato. Soffici rimane toscano; la sua prosa non puzza d'importazione. È nata con lui a Rignano sull'Arno; resta aderente alla nostra terra senza incipriarsi nè imbellettarsi. Sa di farina di pane casalingo non di Coty o di D'Orsay.

Se mai quel suo temperamento di scrittore circoscritto all'ambiente dove è nato e vissuto, gli impedirà d'esser compreso e gustato appieno da chi non ha eccessiva dimestichezza con quell'ambiente.

Volevo insomma dire che la particolare atmosfera toscana che si trova nei libri del Soffici, per esempio, risuonerà certamente con quel tanto di aspro e di forestiero per gli altri, per quelli che toscani non sono.

I paesi di Soffici, tortuosi di ciottoli, coronati di case bianche e geometriche, di ulivi, di campi rettangolari a righe tenere di marrone (dove pare di vedere annaspare il tozzo e vispo contadino rignanese con le mani grosse e rosse e il panciotto celestino sbiadito) non potranno mai essere letti con passione ed amore da chi è abituato allo stendersi nebbioso delle paludi, all'ampiezza squallida delle grigie pianure o allo sgretolarsi monumentale degli acquedotti.

Il temperamento è troppo diverso e la vita ha lacrime di differente sapore. Da loro è una tristezza enorme, vuota, distesa all'orizzonte come un lago di mota, da noi invece una sofferenza passeggera finchè il sole si para appena dietro una nuvola e appena torna: una bestemmia, e tutto se ne va con una boccatina di fumo.

Questo *Arlecchino* tutto fresco e fragrante che ci sta dinnanzi invita alla lettura.

Incomincia con una *primavera* ch' è un canto arioso e solenne dove la squisita sensibilità del Soffici ha saputo trovare la sua più calda espressione. La minuzia della descrizione che s'indugia anche sul più piccolo particolare, la vivacità verginale della parola, la pastosità e la nitidezza della prosa, tutto si compenetra e si fonde sino a formare il quadro vivacissimo della campagna che rinasce ai primi soffi della primavera.

Qui Soffici è veramente di una felicità superba. La grazia l'ha toccato e tuttociò ch'egli tocca fiorisce, come per un miracolo.

Poi vi son quadretti ed impressioni d'ambiente paesano descritti con molta semplicità ma con rara delicatezza. Ci son pagine di psicologia femminile e di sensualità calda e sana piene di finissima intuizione.

E si ritorna al diario che è la forma d'arte preferita dal Soffici e più confacente al suo spirito d'osservatore attento e al suo impressionismo di colorista nato.

Soffici prende il treno per Parigi e ci descrive passo passo il suo viaggio dalla partenza, sino al suo arrivo. Nulla gli passa inosservato. I suoi compagni di viaggio, l'apparire e sparire di una casetta, di un albero, di un gruppetto di lavoratori, di un ponticello, di un torrente. Persino il suo cestino da viaggio lo interessa e i resti di una cenetta sull'erba, intravisti nella corsa del treno.

Ora dirò che questo minuzioso osservare e descrivere sinteticamente a larghe pennellate di colore, a lungo andare annoia, si ripete. Rivela quel tanto di meccanico e di artificioso che è nell'atto di questo viaggiatore preoccupato nello scribacchiare note durante la corsa del treno, forse supponendo che tutte le sue impressioni anche le più minute ci possano interessare come interessano lui e arrivino a formare l'organicità del libro.

Per quanto faccia, invece, Soffici non riesce a darci questa organicità. I suoi frammenti restano tali anche cuciti insieme — impressioni fugaci, spesso bellissime, piene di vita e di colore.

Digitized by Google

Uno per uno, letti qua e là possono colpirci, ma così tutti insieme ci appaiono monotoni (spesso restruiti alla semplice impressione coloristica) appunto come deve essere stato monotono per l'autore quell'interminabile viaggio *Firenze-Parigi.*

Ora, dopo aver letto, il nuovo libro del Soffici: *La giostra dei sensi* (la ragione di questo titolo l'autore solo lo sa!) che è poi in gran parte una ristampa di cose pubblicate qua e là avanti e durante la guerra, mi pare che egli insista troppo su queste annotazioni frammentarie. Tutto per lui è un buon pretesto per scrivere qualche nota sul suo taccuino. Poi, quando il taccuino è pieno il libro è fatto.

Ci sono anche qui, in questa *Giostra dei sensi* — che non è un libro per educande — frammenti di paesaggio osservati con occhio limpido e sereno. C'è quella vivacità impressionistica, tutta piena della parola-colore, ch'è la più bella qualità dell'arte di questo singolare scrittore.

Ma quando dal frammento egli cerca di risalire alla descrizione più lunga, la sua prosa perde quella festosità che è come una fontana zampillante di colori.

Soffici è ancora troppo pittore. Bisogna che si dimentichi, quando scrive, quest'altra dote del suo temperamento artistico.

Con questo non voglio dire che la sua arte sia ormai conclusa. Solo mi pare che l'insistere come egli fa su quel suo impressionismo pittorico che è tutto superficiale e visivo, potrebbe condurlo alla monotonia ingenerata da tutto ciò che si ripete.

Considerato anche che egli, studiata la ricetta, per produrre in noi quei tali effetti, è ora divenuto bravo nel prepararla.

ADOLFO FRANCI.

---

*La guerra, Signora!...*, di PAOLO GÉRALDY, traduzione di Alessandro Varaldo. — Milano, Casa Editrice Sonzogno, L. 2.

Quando, un anno fa, i librai parigini misero fuori, sotto la fascetta caratteristica del *Vient de paraître* queste cento paginette rade di una prosa un po' sbarazzina, critici e autori si domandarono con maraviglia: "Chi è costui?„. Nessuno lo conosceva. Era un nome che non diceva niente a nessuno. Géraldy? Di dov'era saltato fuori? Qualcuno sfogliò il fascicoletto con curiosità: e fu una rivelazione: una rivelazione tale da mettere a soqquadro la cosidetta repubblica delle lettere, come l'aveva messa a soqquadro pochi mesi prima un altro scrittore uscito dalle trincee. Oggi il nome di Géraldy ha varcato le frontiere della Francia, e forse — come quello del fratello maggiore Barbusse — ha varcato anche le fronti, ed è noto fra i nemici come da noi.

Géraldy, in Italia, è stato più fortunato del Barbusse: non soltanto ha trovato subito chi lo traducesse, ma ha trovato un traduttore d'eccezione: Alessandro Varaldo. Così che chi aveva letto il libro in francese, sente di non perdere nulla di quel malioso interesse da cui era stato preso rapidamente via via che procedeva nella lettura.

È un romanzo? È un diario? Non lo saprei accostare nè alla *Débâcle* nè al *Journal d'une escouade.* Ricorda, forse, quei bizzarri impressionanti frammenti di guerra che, dieci anni fa, un grande scrittore russo — l'Andrejew — trasse dal conflitto russo-giapponese e intitolò: *Il Riso rosso.*

Ma se il Géraldy ha dell'Andrejew la stessa vigoria e la stessa freschezza dello stile, il suo pensiero non è nè tormentoso, nè vaneggiante come quello dello scrittore russo. Il *Riso rosso* dà un senso di freddo e di male; il libro del Géraldy ci lascia in quello stato di ebbrezza tra malinconica e dolce che ci dà il ricordo di una donna amata che non è stata nostra.

"La guerra, Signora!..„ non è un libro sentimentale, ma non è neppure — come quello del Barbusse — un libro realista: ha quel po' di sentimentalità azzurra che basta per dosare giustamente qualche sfogo heiniamente grigio; e i frequenti ma rapidi tocchi al tasto realista avvertono che lo scrittore è sempre presente a sè stesso anche quando la tentazione di una mandolinata rettorica o di un ragionamento filosofico sembrano lì lì per farlo scivolare nel falso, nel convenzionale, fuori della vita.

E questo è il pregio primo e massimo del libro del Géraldy: ch'esso non è altro che una pagina di vita, anzi non è altro che un giorno di vita.

Un fantaccino esce dal purgatorio di un ospedale per ritornare nell'inferno della trincea: e l'assurdo della vita fa che tra il purgatorio e l'inferno ci sia un lembo di paradiso: Parigi. Parigi non tentava più l'uomo che aveva imparato a vivere nuovamente nella terra come i trogloditi: era ormai fuori della sua orbita. Ma la possibilità di tornarvi, apparsa all'improvviso, gli rimescola il sangue, gli fa battere il cuore all'impazzata. A Parigi per poche ore: il parigino che ha imparato a vivere nella terra non si trova più nel suo mondo: gli sembra che due diverse concezioni della vita sieno venute a cozzare insieme, quella di domani e quella di ieri: e gli uomini che sono in ritardo con l'êra nuova e le donne che non l'hanno ancora compresa gli dànno un senso di ripulsione e di ribellione. C'è della gente che può vivere mollemente a pochi chilometri da dove la stessa gente ha imparato a morire superbamente? Ma qual'è la vita vera e qual'è la vita falsa?

Quando, dopo un rapido tuffo nella gioia, il rude fantaccino lascia Parigi, l'atmosfera imbottita della capitale non lo irrita più: egli non se ne accorge ancora; ma quella ch'egli credeva poche ore prima la vita falsa lo ha ghermito un'altra volta. È perduto? Ma la vita si beffa ancora di lui: una stazione buia, la tradotta, il viaggio nella notte che avvicina sempre più il rombo del cannone: e poi le rovine, il filo spinato, i primi cadaveri. E il piccolo cuore che la tentazione della mollezza parigina aveva poche ore prima attenagliato, ritrova la sua semplicità. L'azione lo travolge, è ridiventato

Digitized by Google

uno strumento in balìa del destino. Avanti: più presto: l'assalto lo trasporta. Un fischio passa nell'aria e gli taglia il respiro. A quale vita egli era fedele nell'attimo in cui la morte lo ha ghermito?

La trama di questo libro non è complicata e non è teatralmente drammatica; come non lo è, di regola, la vita. Di dove viene il fantaccino Maurizio Vernier? Qual è il suo destino? Quali le sue vicende umane? Il Géraldy non coglie della sua esistenza che poche ore: e ci dà il romanzo di un uomo in tutta la sua interezza. Questo rivela nel giovane scrittore francese una potenza di creazione indiscutibilmente grande: e giustifica pienamente la rapida fortuna del piccolo libro.

BRUNO ASTORI.

---

*Il Damo viennese*, di LUCIO D'AMBRA. — Rocca San Casciano, Licinio Cappelli, L. 4,50.

Il marito italiano della moglie tedesca è un motivo satirico che, dai primi giorni della guerra, è ritornato sovente nelle pagine dei nostri romanzieri. Oggi col *Damo viennese* lo riprende anche Lucio d'Ambra. Lo scrittore di *Il re, le torri, gli alfieri* riafferma anche in questo libro le doti di agilità, di vivacità, di sveltezza aggraziata che gli son particolari. La storia di Pierino Balla che, innamorato dei walzer viennesi, finisce coll'innamorarsi della furba figliuola d'un compositore d'operette, e, ingenuo, non si accorge di essere il suo zimbello, e non capisce che se lui, giovincello spiantato, è subito accettato per marito della ricca signorina, qualche ragione, più o meno pulita, ci deve essere; la descrizione delle serate del buon ragazzo a Vienna, e dei suoi incontri con tante belle viennesi di Praga, di Zagabria, di Trento; il modo col quale l'avventura coniugale di Pierino si intreccia con gli avvenimenti dell'entrata dell'Italia in guerra, tutto è raccontato con brio, con spiritosa e graziosa leggerezza; attraverso la quale, a poco a poco, con sorpresa, noi sentiamo destarsi sempre più forte un palpito di sentimento serio, quando dinanzi all'arroganza della moglie austriaca che vuol costringerlo a farsi naturalizzare svizzero, Pierino Balla, detto dagli amici "Pierino Balla e canta„ finisce col ricordarsi ogni giorno più, suo malgrado, ma irresistibilmente, d'essere italiano; e, aiutato dalla provvidenziale scoperta dell'infedeltà della bionda Eva, fa come il domatore che si rifugiava dalla moglie nella gabbia dei leoni, e scappa.... a fare il volontario sul Carso, dove lo attende subito una morte gloriosa. Forse questa fine così eroica non è perfettamente intonata al tono leggero del resto del libro; perchè farlo morir così subito, povero Pierino? E non sarebbe bastato farlo zoppicare un po', in modo da rendergli impossibile di ballare mai più i fatali walzer, così decisivi nella sua vita? Non conta, il libro si legge d'un fiato e con vivo piacere; ciò che, in romanzi a base politica, non accade di frequente.

---

*Gioielleria notturna*, di NICOLA MOSCARDELLI. — Milano, 1918, Studio Editoriale Lombardo.

Nicola Moscardelli ha già dato alla luce, presso la Libreria della "Voce„ di Firenze, tre o quattro volumi di poesie: notevoli per impeto lirico e robustezza d'ispirazione. Nato in quell'Abruzzo forte, che ha visto nascere e alimentato la grande poesia dannunziana, questo giovine poeta si svegliò alla vita con la visione aperta dei suoi monti e del suo mare: ma la sua timidezza quasi femminea non lo chiamò alle espressioni rudi e solide che dettero fama al suo grande conterraneo. Egli fu, sin dall'inizio, un semplice. Il suo *Abbeveratoio* è una collana di canti grigi in semi tono, di uomo che soffre e cui il canto sgorga, come acqua di sorgente purissima, limpido e lene, dolce e giovine.

Le sue qualità, nel nuovo libro edito ora dallo Studio Editoriale Lombardo di Milano, sono di gran lunga migliorate e rafforzate. Il poeta non si perde più in ghirigori fantastici, n'è s'affida alla moda. È coerente alla sua melanconica vena di tristezza e canta in sordina ancora i motivi delicati dell'amore. Piccole poesie, venate di rimpianto: pause liriche in cui senti tremare un'anima sensibilissima: e raro qualche scatto o impeto forte, di ribellione o di passione.

> Il ruscello era così chiaro
> che affondando la mano
> toccavi il cielo
> e se cantavano i grilli
> sconsolatamente
> ti feriva una piccola luna d'argento.

Pochi poeti sanno esprimere oggi, con una coppia così felice d'immagini, un momento puro di poesia serale e agreste. E il Moscardelli, di questi schietti canti, ne ha molti. Sono brevi, ma c'è tanta accorata passione e tale sicurezza di ritmo, che egli è certamente. tra i cosidetti avanguardisti. il più sobrio e il più delicato: quegli che ha saputo mantenere, nonostante l'innovazione metrica, fedeltà all'arte grande e migliore.

M. P.

---

*O" Luciano d'o' Rre*, di FERDINANDO RUSSO. — Napoli, Giannini.

Ferdinando Russo è, con Salvatore di Giacomo e pochi altri, uno dei cantori più espressivi e più vivaci dell'anima napoletana. Ma egli non si accontenta dei motivi puramente sentimentali. Osservatore profondo, mente duttile e viva, egli ricerca piuttosto i suoi spunti nella vita che non tutti vedono: la nascosta, la silenziosa, la pudibonda vita degli esseri dimenticati e soli. In due romanzi, editi nella "Amena„ di Treves, egli dimostrò già queste sue qualità robuste di osservatore minuzioso e sottile. Le *Memorie di un ladro* sembrano un capolavoro di fantasia e sono invece un'agile e convinta cronaca di avvenimenti reali, condensati con finezza di analisi e larghezza di narrazione.

*O" Luciano d'o' Rre'* è un poemetto schiettamente napoletano. Il Russo ha incontrato una di quelle annose figure della Napoli di l'altrieri, un "Luciano dell'ultimo re borbonico„ e l'ha

Digitized by Google

ritratto vivamente, con tutte le sue nostalgie e i suoi rimpianti. Come s'usa in questi poemetti dialettali, il Luciano racconta egli stesso, con calda parola, le sue avventure d'altri tempi. L'ultimo viaggio del Re di Napoli e la sua morte, narrati dall'esaltato e fedele marinaio, acquistano un sapore d'aneddoto: ma c'è tanta tristezza e melanconia nella voce del popolano, che quegli sfoghi, gonfi di lacrime e intensamente sentiti, raggiungono il pathos della vera arte e commovono profondamente. E sebbene il poemetto sia lungo, nè stanchezza produce nè monotonia: tanto è sottile la narrazione e ben condotta.

Luigi l'ostricaro è una figura indimenticabile, perchè umana e perchè raccoglie, in sintesi, il commosso amore di una intera generazione, quella che precedette il 70: generazione meschina per cultura e intelligenza, ma legata fortemente ad una tradizione, che era tutta di canto, di spensieratezza e di oscura fedeltà.

M. P.

---

*L'impero del Cielo*, di G. Ceretti. Romanzo fantastico. In-8, pp. 188. Firenze, Bemporad, L. 4,40.

La Guerra ha suggerito questo " romanzo fantastico „ in realtà abbastanza degno del suo titolo. Esso ci porta " alla fine della guerra mondiale „ in modo veramente fantastico. Gli ultimi grandiosi avvenimenti si svolgono nel cielo. Il *Kaiser* ed il *Kronprinz* sono periti in un'ultima pazza avventura aerea, la pace si impone, Natale si avvicina, e il seguente armistizio viene finalmente concluso:

" Le Potenze Centrali si dichiarano vinte e pronte ad accettare quelle condizioni di pace che l'Intesa vorrà stabilire;

" Da questo momento le ostilità vengon sospese;

" È in facoltà dell'Intesa di prendere i provvedimenti e le garanzie che riterrà opportune per assicurare il mantenimento degl'impegni presi;

" Il presente documento sarà ratificato entro cinque giorni dal trattato di pace. „

L'autore, fantasticando, mesi sono, ha indovinato la formula di " capitolazione „ della Bulgaria, firmata realmente la sera del 29 settembre 1918 — e questa non è " fantasia! „

---

Qualche lettore fu sorpreso di non trovare subito nelle librerie le *Lettere dalla guerra* di Ferruccio ed Enrico Salvioni, da noi recensite nel fascicolo d'agosto, p. 244. Il ritardo della pubblicazione dipese dalla Censura; ma ora il volume è in vendita da un mese, e rinnova un vivo sentimento di commossa ammirazione per queste due promettenti giovinezze immolatesi alla Patria. Le lettere dei due giovani italiani sono lette con simpatia anche nei paesi alleati. " On ne peut parcourir sans un tressaillement — scrive il *Journal des Débats* — les lettres de ces deux frères tués, à un mois d'intervalle, l'un devant Gorizia, l'autre dans les tranchées de l'Ampezzano. L'ampleur qu'elles revêtent se justifie par la beauté d'une immolation vraiment rare. On ne peut s'empêcher d'admirer la hauteur morale où s'élèvent deux adolescents que le sentiment du devoir patriotique anime de façon égale. „

## FRANCIA.

### ATTORNO ALLA POESIA FRANCESE DI GUERRA.

Giorni a dietro, nel riordinare la mia copiosa raccolta di pubblicazioni poetiche francesi del tempo della guerra, che son venuto raccogliendo con benedettina pazienza, mi venne fatto di rileggere più d'un poema attuale, e di ripensare con molta malinconia a certe profezie letterarie degli ultimi mesi del 1914 e dei primi del '15, alle quali si erano con molto calore abbandonati parecchi critici francesi, dimentichi di una verità più d'una volta dimostrata dal Bergson: essere, cioè, vano il profetare in una sfera dello spirito, nella quale tutto dipende dalle personalità che ad un determinato momento si manifestano. Mette conto, qui, in proposito, di citare una pagina di Victor Giraud, documento caratteristico delle cantonate che si possono prendere quando si tralasci di tener presente la riferita proposizione bergsoniana:

" .... Je crois bien que nous allons assister à un riche renouveau de lyrisme. Le vie intense que nous avons tous vécue depuis dix mois, que nous allons vivre encore, a exalté toutes les puissances, et, si je puis dire, a tendu toutes les cordes de notre âme. Quel est celui d'entre nous qui ne s'est pas surpris, quand il parlait de la guerre, soit dans une lettre intime, soit même dans une conversation familière, à élever le ton, à mettre dans ses paroles une chaleur d'émotion, une vivacité d'images, une ardeur de mouvement, une vibration d'accent dont il est parfois, l'instant d'après, tout le premier à s'étonner, et presque à sourire? Voyez aussi, en attendant celles que l'on connaîtra plus tard, les " lettres de combattants „ que publient tous les journaux. Eh bien! tout cela, c'est la matière brute, c'est le jaillissement spontané, involontaire, du futur lyrisme. Vienne un poète, un vrai poète et un grand poète qui, ayant éprouvé et accueilli toutes ces émotions, les ayant laissés filtrer à travers son âme, les soumette à la discipline de l'art, et sache leur donner cet air d'éternité que, seule, assure la forme verbale parfaite; et comme au temps du Romantisme, et pour les mêmes raisons, nous verrons se lever une admirable floraison lyrique. Le marbre est là, tout prêt: il n'attend plus que le statuaire.

" Ce lyrisme nouveau que nous attendons et que nous appelons de nous vœux, si personnelle qu'en puisse être l'expression, aura vraisemblablement, comme d'ailleurs les plus grandes œuvres lyriques, quelque chose de très impersonnel par la qualité des sentiments et des idées qu'il mettra en œuvre. Les émotions que vont traduire nos poètes, ce sont celles de tout un peuple; et quel est celui d'entre nous qui, dans le miroir qu'ils lui présenteront, ne se reconnaîtra pas lui-même, ne retrouvera pas toute une partie de sa vie passée? Heureux les poètes qui, portés par le flot même des événements, n'ont qu'à exhaler leur chant intérieur pour devenir tout naturellement des poètes nationaux! Il est même à croire que le lyrisme des nôtres revêtira plus d'une fois la forme épique. Non pas, on

Digitized by Google

l'entend bien, — et Dieu m'en garde! — que je réclame une *Joffréide!* Je crois que certaines formes d'épopées, — comme de tragédies, — sont aujourd'hui absolument périmées, et que le plus grand génie ne saurait les galvaniser. Mais le "fragment épique,„ à la manière de Victor Hugo, par exemple, est une forme bien vivante, et qui conviendrait à merveille pour glorifier les exploits de nos étonnantes armées. Car elle est partout dans cette guerre, l'épopée française, aussi glorieuse, aussi follement téméraire, aussi insonciante du danger, aussi dédaigneuse de la mort qu'aux plus belles journées des guerres de la Révolution ou de l'Empire. Ces jeunes gens que rien n'avait préparés à la vie des camps se sont, du premier coup, montrés les émules des vieux grognards leurs ancêtres. Il suffit d'ouvrir l'*Officiel* pour y trouver une matière épique susceptible d'alimenter je ne sais combien de *Chansons de Roland* ou d'*Iliades*, et il n'y a pas de bréviaires d'heroïsme qui vaille la lecture de nos journaux quotidiens. Les gestes le plus justement célèbres, les paroles même le plus admirées et le plus citées de nos héros d'autrefois, voilà que les plus obscurs de nos héros de 1914 les retrouvent comme d'instinct, et nous les voyons notés en deux lignes, avec la sécheresse d'un procès-verbal, à la place des insipides faits-divers qui, hier encore, s'étalaient dans nos gazettes. Matière toute chaude d'épopée, s'il en fut jamais! Ah! puissent tous ces héros de la grande guerre rencontrer quelque poète qui soit digne de les chanter, digne de perpétuer les émotions journalières que nous éprouvons à lire leurs hauts faits, à nous dire que la preuve est faite de l'impérissable vitalité de notre race!„ [1]

Su qual sorta d'esperienza storica e critica si basi cotesta pagina del Giraud sarebbe difficile dire, tanto appare evidente la soggettiva impressione personale, dimentica che la profezia in letteratura è cosa che può dirsi ridicola, almeno quando non sia basata su precisi ed incontrovertibili dati di fatto. Quali elementi di fatto, quali precedenti storici possono portare una sia pur lieve base di fondatezza alla profezia del Giraud? Forse che la Rivoluzione francese dette luogo ad una poesia eroica? Ma proprio dopo essa, subito dopo, è sorta una letteratura essenzialmente licenziosa e vacuamente voluttuosa; mentre, di poi, le imprese di Napoleone hanno ben poco ispirato i poeti dell'Ottocento; e l'epopea vissuta di Garibaldi non ha, sino ad oggi, dato luogo ad una epopea poetica quale avrebbe meritato.

Ma io non ho citato la pagina del Giraud per confutarla: essa non ha bisogno di confutazione di sorta, tanto è lontana da ogni serietà critica. Ho citato quella pagina per documentare le molte illusioni che lo scoppio della guerra aveva sollevato in molti uomini di lettere di Francia. Essi pensavano che la guerra, di per se stessa, fornendo un nuovo argomento di ispirazione, potesse rinnovare senz'altro la poesia francese, ed avviarla verso mete nuove, tali da rinverdire il vecchio tronco della poesia tradizionale. Che è avvenuto, invece?

Le due opere liriche di guerra che hanno sollevato maggior rumore in Francia sono, a tutt'oggi, che io mi sappia, *La divine tragédie* di Henry Bataille e i *Poèmes de France* di Paul Fort: un poema, cioè, misto di frammenti filosofici e di versi, di uno dei più noti e famosi poeti drammatici francesi, e una raccolta di liriche di uno dei poeti della nuova Francia, che aveva saputo dar forme e spiriti nuovi alla moderna poesia. L'uno e l'altro, però, hanno mancato al loro scopo. L'uno non ha realizzato il frammento epico e il nuovo slancio lirico profetato dal Giraud; l'altro si è mostrato inferiore a se stesso, perchè mai dalla penna di Paul Fort escirono poemi più frigidi di quelli che formano i varii fascicoli del suo bollettino poetico di guerra. Io non dico, con ciò, che nella *Divine Tragédie* e nei *Poèmes de France* non vi siano pagine felici; ma affermo che, quali opere d'arte, sono nel loro complesso opere mancate.

I brani filosofici del poema del Bataille non possono altrimenti essere giudicati che quali imparaticci scolastici: mai il pensiero di questo disperato demolitore delle consuetudini borghesi contemporanee s'è mostrato tanto superficiale e meschino! Invano si cerca una pagina profonda, una di quelle pagine che riesce a commovere e ad avvincere il lettore, costringendolo alla meditazione e sollevandolo al disopra della meschinità cotidiana. I più triti luoghi comuni trovan posto in cotesti frammenti filosofici, le idee più vecchie e più superate invano tentano vestirsi di nuove forme, e presentarsi quali espressioni di una concezione originale della realtà. Ma ciò, dal punto di vista poetico, conterebbe ben poco, se le liriche che accompagnano la prosa, fossero espressione e documento di un'opera d'arte. Invece il Bataille rovina spesso anche le fonti più schiette d'ispirazione: basta rileggere, per convincersene, il poema intitolato *L'Alliance*, dove una fresca vena d'ispirazione è sciupata da versi d'una banalità incomprensibile, che giungono a conchiudersi in movenze d'un realismo che potrà tutto essere, tranne che poesia. E anche l'*Ange*, poema concepito con modernità d'ispirazione, con arditezza d'emozioni, precipita nelle più vacue e prosastiche espressioni, tali da cantare l'aviatore, eroe del poema, con versi di questa guisa:

> ... ce soir, ayant tout oublié des abîmes,
> Élégamment mêlé à la foule anonyme,
> Ses ailes remisées et ses exploits finis,
> Il dinait chez Maxim's en escarpins vernis...

E altri luoghi simili potrei citare a iosa, che, malgrado la nobiltà iniziale dell'ispirazione del poeta, non riescono a salvarsi. Solo, tratto tratto, a rapidi e rari lampi, qualche felice accento di vera poesia si coglie, come nelle tre quartine seguenti, nelle quali una madre, seguendo col pensiero il figlio partito pel campo, si compiace nel farlo, nella propria imaginazione, tornar bambino:

> Je veux que semaine par semaine
> entre mes bras il diminue,
> que d'âge en âge il redevienne
> une petite chose nue....

[1] Cfr. VICTOR GIRAUD: *Le Miracle Français*. Paris, Hachette, 1915, pp. 205-209. Il brano citato fa parte del saggio: *La littérature de demain et la guerre européenne*.

Digitized by Google

Afin que je puisse à souhait
tout simplement m'imaginer,
si je ne le revois pas, que c'est
tout comme s'il n'était pas né....

Lorsque j'apprendrais qu'il est mort,
je dirai: « Ce n'est pas trop tôt!...
« Le méchant.... Voyez comme il dort! »
Et j'arrêterai le berceau!

Così, nei *Poèmes de France* di Paul Fort ben raramente si coglie quel calore lirico al quale l'autore delle ormai famose *Ballate francesi* ci aveva abituati. Si ha l'impressione che i suoi poemi non siano veramente frutto d'una spontanea ispirazione, ma d'un còmpito civico al quale il Fort si è ben volentieri sottoposto, ma senza il necessario slancio poetico. Tant'è vero ch'egli ritorna il superbo poeta rinnovatore della poesia francese solo quando la realtà immediata non è la sua ispiratrice. Nel poema dedicato alla cattedrale di Reims (intitolato, appunto: *La Cathédrale*) egli raggiunge una bellezza lirica stupenda, non già per il fatto della distruzione della cattdrale, ma per la rievocazione della propria infanzia passata all'ombra del gran tempio, e riesce in tal modo a creare una delle sue cose più compiute e più belle. Ma anche qui la preoccupazione eroica attuale getta, nella chiusa, una nota stonata, che sciupa la bella lirica almeno quanto il brindisi finale al " cittadino Mastai „ sciupa il *Canto dell'amore* carducciano. Il poema termina con questa violenta apostrofe al distruttore della Cattedrale di Reims:

"Alors notre innocent Baron Von Plattenberg, je vous dédie ce chant d'amour à mon église. Hoch! et puis vous allonge (en vue qu'il s'éternise), le soufflet de la France et ma lyre — haute vergue, — je vous y cloue!... Vous, cordes par moi déchirées, flageller, sans merci, le Barbare éxécré. „

La bellezza civica di cotesta finale apostrofe è evidente; ma la bellezza poetica dov'è mai andata a finire?

Accanto a Bataille ed a Paul Fort che hanno mai fatto gli altri? Paul Claudel ha dato tre limpidi poemi di guerra, non tutti completamente felici, ma tuttavia di nobile ed alta ispirazione: troppo poca cosa, però, perchè si possano notare come sintomi d'un rinnovamento poetico. Jean Richepin, Henri de Régnier, André Rivoire, Jean Aicard, Miguel Zamacois, Sébastien Charles Leconte, François Porché, ecc., hanno scritto poemi più o meno felici, ma privi sempre di una perfetta artistica bellezza, lontani da ogni intenzione di rinnovamento lirico. Nelle loro liriche di guerra si sono mantenuti i poeti che erano, e spesso, troppo spesso, han fatto opera sensibilmente inferiore alla loro precedente. Nè Pierre Frondaie, passando dalle riduzioni teatrali d'*Aphrodite* e de l'*Homme qui assassina* alle liriche guerresche del *Prélude aux poèmes du coq*, ha mostrato di poter iniziare una poesia di guerra artisticamente perfetta: in lui pure, come nell'Aderer, del quale dissi brevemente nel fascicolo passato, vi sono molte buone intenzioni, che, però, non vanno oltre la buona intenzione. E così sia detto di tanti e tanti altri, che riescirebbe troppo lungo anche solo nominare, i quali hanno sacrificato alla Diva Attualità.

So che i tradizionalisti mi osserveranno che non è lecito dimenticar il nome del Rostand, il quale ha allagato i giornali e le riviste di Francia con un mare di bellicose poesie, tra le quali *Le Cœur de Chopin* ha destato generali, entusiastiche approvazioni. Ma cosa ha detto di nuovo il Rostand? Ha forse sollevato la sua bolsa poesia all'altezza dell'opera d'arte? Prendete la sua lirica di guerra universalmente reputata la più felice, quella or citata, cioè, e ditemi poi s'essa non sia, anzichè un poema vero e proprio, un catalogo poetico, appena poco più in alto della volgarità, per la materia suggestiva che ha dato luogo all'ispirazione. Ci vuol altro per giungere all'opera d'arte! Meglio conviene allora ricordare la musa delicata e religiosa d'un Francis Jammes, il quale ha saputo trarre dalla guerra ispirazione per alcuni poemi d'una modesta ma ben solida bellezza.

Del resto, io non volevo e non voglio, con questa rapida nota, stendere una vera e propria cronaca critica della poesia di guerra francese, per la quale occorrerebbero, a voler esser completi e diligenti, almeno tutte le pagine, o quasi, di un fascicolo de " I libri del Giorno „. Intendevo porre soltanto in luce — già che la calma editoriale dell'agosto e del settembre non offre materia a notazioni critiche attorno a libri nuovi — da una parte l'infondatezza delle profezie tipo Giraud, delle quali una ormai famosa inchiesta del *Correspondant* ci dette numerosi esempi; dall'altra l'inesistenza di una vera e propria poesia francese di guerra, intesa come opera d'arte.

La quale, non essendo sorta sino ad oggi, non ho voglia alcuna di strologare se nascerà domani. Lascio le profezie ad altri, e m'accontento di attendere che i fati si compiano. Sino ad oggi, checchè si sia voluto dire in contrario, la poesia francese non solo non ha cambiato, ma nulla lascia a vedere che sia sulla strada d'un rinnovamento, sulla quale già non avesse mosso i suoi passi prima della guerra. I poeti hanno mantenute intatte le loro proprie fisonomie, ed hanno applicato alla informe materia poetica sorta con la guerra i loro tradizionali atteggiamenti. Così che si è visto anche un Verhaeren — belga certamente, ma poeta di lingua francese — non aggiungere nulla di nuovo, con *Les Ailes rouges de la guerre*, alla sua opera precedente, se non forse quell'impeto d'odio che prima era ignoto alla sua poesia.

Che tutto ciò possa spiacere ai frettolosi profeti della prima ora, si può facilmente comprendere; ma mi pare, tuttavia, fosse necessario dir chiaramente, non fosse che per rispetto alla serietà degli studii e della critica.

GEROLAMO LAZZERI.

---

**Preghiamo vivamente gli autori, gli editori e tutti coloro che desiderano far pubblicare articoli, annunci o comunicazioni nel nostro giornale, di farci pervenire i manoscritti non più tardi del 18 del mese precedente la pubblicazione desiderata.**

Digitized by Google

*Les Cloches de Flandre*, di MARCEL WYSEUR. La Flandre carillonnée, Cloches d'exil, Des Glas... en Flandre. Poèmes. In-16, pp. 228. — Paris, Librairie académique Perrin et C^ie^, 1918, fr. 4,50.

Pensate alle morte città fiamminghe: a Furnes, a Nieuport, a Bruges. Vie silenziose e deserte, fiancheggiate da canali stagnanti, piazze linde e polite, beghinaggi raccolti, oasi di silenzio in città di silenzio. Ricordatevi, poi, la malata poesia di un Georges Rodenbach, del Rodenbach di *Tristesses*, del *Règne du Silence*, del *Miroir du ciel natal;* ricordate ancora Maeterlinck, ma il Maeterlinck poeta dei *Petits drames pour marionettes* e, meglio ancora, poeta di *Serres chaudes* e delle *Douze Chansons;* e anche ricordate la lirica dei più singolari e caratteristici poeti cattolici del Belgio: di un Max Elskamp, un Victor Kinon, un Georges Ramaekers; echi di misticismo primitivo, ingenuità del soprannaturale, allegri scampanii di borgo in borgo, accorata tristezza di funebri rintocchi. Ripensate, infine, alla poesia di Émile Verhaeren, ma del Verhaeren di *Les Flamandes*, di *Les Moines* e, specialmente, del ciclo nazionale: *Toute la Flandre*. A cotesti elementi ambientali, che contribuirono alla formazione psicologica di Marcel Wyseur, e a cotesti elementi di simpatie culturali che contribuirono a sviluppare la sua personalità poetica, aggiungete il fatto nuovo e tremendo della guerra, che risuscita l'antico eroismo belga, che di un paese prospero e felice fa un paese di miseria e di dolore, che tutto travolge e distrugge: potrete così avere un'assai precisa idea di tutti gli elementi che determinarono l'affermazione della poesia di questo nuovo poeta.

Non mi è possibile dire in qual modo primamente il Wyseur abbia concretato in forme poetiche le proprie sensazioni: il suo primo volume di poemi *Coups d'Ailes* (Gand, Siffer, 1909), è oggi assolutamente introvabile, e non me lo ha potuto procurare il poeta stesso, che dall'agosto 1914 ha seguìto e segue le sorti dell'esercito belga. *La Flandre rouge* (Paris, Librairie académique Perrin et C^ie^, 1916, fr. 3,50), ch'ebbe l'onore di una bella prefazione d'Émile Verhaeren, e il secondo volume poetico del Wyseur, ed è già un'opera matura. Qui, come nelle *Cloches de Flandre*, si hanno elementi per intuire la formazione spirituale e artistica del poeta, ma non è già più possibile cogliere le varie fasi per le quali passò. Si sente che l'ambiente e le simpatie culturali, cui più sopra accennavo, hanno contribuito a formarlo, ma la sua poesia si mostra già, quasi compiutamente, una creazione personale.

Perchè è bene infenderci subito: Marcel Wyseur non è un imitatore; *La Flandre rouge* e *Les Cloches de Flandre* stanno qui a provarlo. I poeti, ai quali ho accennato, non sono dei suoi Maestri nel senso ch'egli all'opera loro s'inspiri e la imiti: la loro opera contribuì alla sua formazione spirituale; ma la sua arte appare perfettamente autoctona dalla loro. Autoctona perchè realizza un progresso artistico e poetico sino ad oggi ignoto o presso che ignoto alla poesia belga. Prima del Wyseur, le strofe o i versi di una lirica avevano un'anima ed un senso specialmente in virtù delle parole che racchiudevano: con lui, invece, e il verso e le strofe hanno un'anima loro, indipendentemente dalle parole espresse. Egli felicemente realizza ciò che criticamente non saprei meglio indicare che colle parole: puro ritmo lirico. La sua poesia è, quasi sempre, una poesia di " stati d'animo „ nati dall'impressione d'un attimo fuggente, e fermati, all'infuori del valore concreto della parola, in battute liriche.

Sentite questa strofa, che riferisco da un poema che fa parte di *La Flandre rouge* (*Les mois défunts*, pp. 93-95):

> La bise errante et douloureuse,
> la bise aux longs sanglots profonds,
> aux sanglots vains, aux sanglots longs,
> la bise errante et douloureuse,
> seule viendra baiser leurs fronts.

E sentite quest'altra, che riferisco da un poema di *Les Cloches de Flandre* (*Et si la lumière s'en va*, pp. 85-86):

> Le soir est bon, le soir est doux
> à ce qui souffre et ce qui pleure,
> et chaque jour il vient chez nous...
> Le soir est bon, le soir est doux
> à ce qui souffre et ce qui pleure...

Il valore lirico di coteste due strofe sta tutto al di fuori delle parole che racchiudono: queste non dànno valore a quelle, ma quelle a queste. Il ritmo, determinato dalla concatenazione delle parole prese come note musicali e non come verbali espressioni di cose concrete o astratte, crea la sensazione poetica, che avvince il lettore e gli dà, nell'una, la sensazione lirica della *bise* che verrà a baciar la fronte dei mesi che muoiono, nell'altra della dolcezza della sera, che ogni giorno ritorna.

Così il pessimismo, che caratterizza gran parte dei poemi di *La Flandre rouge* e specialmente quelli di queste *Cloches de Flandre*, non ha nulla in sè della malattia rodenbachiana o del disperato misticismo del primo Maeterlinck; ma è, più che pessimismo, malinconia di stati d'animo originalmente fermati in attimi lirici. La malata poesia di un Rodenbach è di natura nettamente ambientale: paesaggi tristi, acque stagnanti, vita di città morte e silenziose; quella del primo Maeterlinck esprime la disperazione di una crisi essenzialmente *intellettuale;* la malinconica poesia del Wyseur, invece, è l'espressione di una sensazione spirituale contemplativa, complicata spesso dalla rossa tragicità dell'attimo fuggente. Rodenbach si compiaceva e quasi si esaltava nel canto delle morte cose; Wyseur malinconicamente contempla, e all'anima propria sostituisce l'anima delle cose. Leggete, per esserne convinti, queste deliziose *Vieilles Maisons*, nelle quali mi sono imbattuto alle pp. 23-24 di *Les Cloches de Flandre:*

> Le long des quais déserts où stagne le silence,
> les petites maisons, avec leur dos voûté,
> et leur ruine et leur deuil et leur toute navrance,
> semblent des pauvres gens bannis de la cité.
> Depuis des jours sans fin elles son là, dolentes,
> et les hivers mauvais ont planté leur couteaux
> dans leur chair douloureuse, et les bises méchantes
> autour d'elles, la nuit, ourdissent des complots.

Digitized by Google

Le soir, quand tout est mort, et que le canal pleure,
entre les berges d'ombre, un cygne blanc parfois
passe immatériel devant quelque demeure
où s'éternise encore un peu de l'autrefois.
Et les vieux toits d'oubli, sentant alors leur rêve
qui les frôle un instant dans le grand deuil du soir,
regardent disparaître au loin la vision brève,
puis retombent, plus seuls, dans leur long désespoir...

Cotesta lirica è tanto bella, chiara, limpida di significato, le vecchie case, i vecchi tetti sono così nettamente umanati, che ogni commento guasterebbe. E, se il lettore desidera procurarsi una riprova, legga le cinque strofe di *Les yeux là-bas...* (pp. 63-64), nelle quali il poeta ha dato una fonda umanità ai vecchi quadranti degli orologi delle torri, componendo un canto di malinconia meraviglioso, che assume qualcosa di un'eterna bellezza nell'ultima strofa, che non so risparmiarmi dal citare.

Les nuits d'hiver, les longues nuits
pleines d'effrois et de minuits,
dites, ces mornes coups de l'heure
ce sont des larmes lentement,
dites, des larmes, et vraiment
l'âme des vieux cadrans qui pleure...

Ma la poesia del Wyseur non è tutta malinconia. Fiammingo, egli possiede la caratteristica più spiccata dei fiamminghi: il dono di saper dipingere. E non è a dire che la sua tavolozza conosca solo la nebbia, la pioggia, le nubi: egli sa anche inebriarsi di luce e di sole, come un Breughel o un Jordaens. Ogni tanto v'imbattete in un raggio di luna " qui coule sur les toits en clair ruisseau d'argent „; o a mezzo una strofa vedete spiccare un " vieux banc de pierre Festonné de lichen et mousse et de fleurs „; oppure vi avvolge tutta la luce di questa *Maison du soleil* (pp. 51-52).

Le soleil met des ronds au gris de la muraille,
on dirait des yeux d'or qui regardent les champs,
le ciel et les moissons et les chaumes flambants
là-bas, dont on voit poindre au loin les toits de paille.
Tout est gaîté de vivre et bonheur familier.
Dans le modeste enclos qui borde la chaumière
il y a des glaïeuls et des roses trémières,
et des fruits de saveur pendus aux espaliers.
Des liserons de neige aux corolles ouvertes
frissonnent doucement entre les feuilles vertes
de la haie où butine un papillon vermeil,
et dans la clarté d'ambre fluide qui l'inonde,
il semble, ce jour clair d'apothéose blonde,
que toute la maison se grise de soleil!

Il mondo poetico del Wyseur, del resto, tanto in queste *Cloches de Flandre*, quanto nella precedente *Flandre rouge*, è tutto animato di sensazioni e di paesaggi fiamminghi: si direbbe che il poeta abbia dal Verhaeren, alla cui memoria *Les Cloches de Flandre* sono dedicate, ereditato quell'amore " acharné „ per la Fiandra, che è stata una delle più nette caratteristiche di tutta l'opera verhaereniana. Émile Verhaeren stesso aveva scritto al Wyseur, nella lettera-prefazione apparsa in capo a *La Flandre rouge*: " ... vous portez la Flandre en vous. Elle est dans vos yeux qui regardent, dans vos oreilles qui entendent, dans vos doigts qui écrivent. Elle coule en votre sang et pense en votre cerveau. Tout ce qui la distingue des autres pays est entré dans votre art; vous la célébrez avec tendresse et force. Vous connaissez l'orgueil qu'elle a dans le cœur et les larmes qu'elle a dans les yeux. Dans chacune de vos phrases, je la sens qui respire, qui pleure, qui chante et qui espère „. In uno tra i più bei sonetti di *Les Cloches de Flandre* il Wyseur dà la piena misura del suo amore per la Fiandra: in *Lorsque je m'en irai...* (pp. 69-70), il poeta pensa al giorno in cui il suo corpo, reso freddo dalla morte, se ne partirà dal mondo, ed esprime il desiderio di dormire in Fiandria il suo sonno supremo:

Je veux dormir *chez nous*, sur le cœur de la Flandre,
et dans l'éternité des jours encore entendre
contre mon cœur glacé battre son cœur profond!

È questa una reminiscenza verhaereniana (chi non ricorda quel bellissimo, meraviglioso poema, intitolato *Escaut?*); ma ripresa originalmente, e tale da mostrare l'attaccamento del poeta al suolo natìo.

Ho detto che il Wyseur ha ereditato l'amore " acharné „ che per la Fiandra nutriva il Verhaeren; ma la Fiandra del Wyseur è una Fiandra fiera sì, ma tutta velata di malinconia e di tristezza: il poeta non libera il suo canto in giorni felici, bensì nei giorni del lutto e della prova. Molti tra i suoi canti ricordano la Fiandra che fu: il raccolto Paese dove il misticismo mitemente fioriva nella pace e nel silenzio profondo dei beghinaggi, dove le campane snodavano bronzee armonie di torre in torre, e i *breffrois* gettavano la loro ombra orgogliosa sulla città sottostante. Ora i beghinaggi son dispersi o distrutti, non più le campane gettano il loro richiamo di borgata in borgata, e i *breffrois* sono cumuli di macerie. Oggi la Fiandria è muta e deserta, i suoi figli rinnovano nelle trincee l'eroismo dei tempi d'Ulenspiegel, o portano il loro dolore in terre d'esilio. Persino la Morte se n'è allontanata:

... la Mort aujourd'hui ne rôde plus en Flandre,
car il n'est plus personne aux villages détruits,
plus personne à tuer et plus personne à prendre:
les femmes, les enfants, les veillards sont partis...

Accanto al ricordo nostalgico della Fiandra d'un tempo, delle sue ingenue leggende, dei suoi *breffrois*, delle sue campane, appare la rossa visione della Fiandra di guerra, della Fiandra calpestata ma non doma. E qui il canto del poeta acquista un più largo significato, che trascende la pura letteratura. Il Wyseur si fa un interprete dell'anima e dei sensi del proprio paese, la sua poesia acquista una risonanza nazionale, il suo canto vibra della speranza, del dolore e dell'eroismo di tutto un popolo. In lui il Belgio ha veramente trovato un nuovo felicissimo interprete dell'anima fiamminga: di quest'anima la sua poesia coglie infinite vibrazioni in modo indimenticabile. In *Jadis...*, in *Flandre*, in *En Flandre, le Roi mayes...*, in *Un Calvaire*, in *Les trois Tours*, in *Clochers en Flandre*, ecc., ecc., il Wyseur non si rivela soltanto un delizioso poeta ed un perfetto interprete dell'anima fiamminga; si mostra anche il poeta più significativo e, forse, più felice della Fiandra in guerra. In talune di coteste liriche il poeta dei paesaggi e della mite religiosità fiamminga, l'accorato, pessimista cantor dei giorni di nebbia e di pioggia, si trasforma nel poeta profetico della Fiandra, del Belgio di domani. Allora bisogna leggerlo religiosamente,

Digitized by Google

con pieno trasporto spirituale, con raddoppiata ammirazione, perchè nel suo verso si riflette il respiro, il pianto, l'angoscia, il tormento e anche la speranza immensa di tutto un piccolo eroico popolo:

Qu'importent les horreurs, les ruines, les misères,
les cloches dont la voix s'est tue intensément,
et la terre qui souffre, et les sanglots des mères...
Qu'importent! si demain tout le pays flamand
se réveille à l'appel des bourdons séculaires,
et si la Flandre est libre, et l'Avenir plus grand!

Non è forse questa la voce dei morti di Liegi, di Lovanio, d'Anversa, di Nieuport?

---

*L'Horreur Allemande*, di Pierre Loti. In-18, pp. 274.—Paris, Calmann-Lévy, s. a. [ma: 1918], fr. 4,50.

Questo di Pierre Loti è uno dei tanti libri ai quali la guerra ci ha abituati: frutto della mobilitazione degli scrittori. Se Pierre Loti non fosse Pierre Loti, probabilmente gli scritti che compongono questo volume non sarebbero stati raccolti: sarebbero tutti, o quasi tutti, rimasti sepolti nei giornali e nelle riviste ne' quali primamente videro la luce. E, forse, non sarebbe stato male, perchè il volume è privo di qualsiasi organicità (cosa questa che, onestamente, l'Autore stesso riconosce), e, tranne poche pagine, dà l'impressione di un mazzetto d'ossicini morti.

Tutto ciò sia detto con buona pace de' molti ammiratori di Pierre Loti, e senza minimamente voler deridere gli alti sensi civici che animano tutte le pagine del suo libro. Dopo essere stato il sacerdote di tutti i paesi, finalmente il Loti lo è diventato anche del proprio, così che le sue pagine vibrano del fervore del neofita. I paesi martiri della Francia invasa, i paesi riconquistati e trovati rasi al suolo ispirano al Loti parecchie pagine vibranti di lirismo e di calor patriottico, nel tempo stesso che sono tutte materiate d'un profondo e travolgente odio verso i Barbari d'oltre Reno. Tra queste pagine anzi, si trovano, a quando a quando, alcune delle più belle che mai siano escite dalla penna del troppo famoso narratore dei *Pêcheurs d'Islande*, e che meglio si sarebbero ammirate se non fossero state sepolte tra il ciarpame di molte altre di ben scarso valore. Anche bisogna rilevare alcune pagine descrittive di bella efficacia coloristica, tinte di un composto realismo, che non cade nella volgarità e nello stesso tempo non arriva alla sdolcinatezza.

Ma ciò che mi spinge a segnalare agli italiani questo libro di guerra del Loti non son tanto cotesti pregi che raramente vi si notano, quanto le belle pagine, un centinaio circa, ch'egli dedica alla nostra guerra. La stampa cotidiana, quando primamente tali pagine furono pubblicate su giornali francesi, le segnalò tra noi; ma esse sono ancora ai più quasi totalmente ignote, e non sarebbe male che un editore nostro volesse offrirle tradotte in un volumetto al pubblico d'Italia. Le *Impressions d'Italie* del Loti hanno un doppio valore: sono, prima di tutto, una riparazione delle brutte e strampalate pagine che il Loti scrisse contro di noi durante l'impresa di Libia, prendendo, in odio nostro, le difese di quel barbaro anocronismo che è — speriamo per brevissimo tempo ormai — l'Impero Turco, sotto il pretesto di difendere la bellezza estetica delle velate dame turche e del panorama di Stambul; sono, poi, un fervido caloroso omaggio all'eroismo dei nostri soldati, ed un inno alla tenacia con la quale il nostro esercito superò ostacoli naturali ritenuti universalmente insormontabili. Peccato, però, che anche queste *Impressions d'Italie* sian guaste da qualche pagina, qua e là, troppo alla Pierre Loti: voglio dire troppo sdolcinata, tanto per non deludere l'attesa delle signorine sentimentali e delle signore di palato delicato. Certe pagine su Venezia "en tenue de guerre„ e sulla Duse peccano troppo in questo senso e anche un po' in esibizionismo. Un minor illanguidimento, che, oltre tutto, contrasta parecchio con la virilità di questi giorni, e un minor uso dell'*io* non solo sarebbero stati opportuni, ma avrebbero dato allo scritto un carattere più compiutamente dignitoso.

Se Autore ed Editore, infine, si fossero accordati per alleggerire di almeno un centinaio di pagine il volume, così da dargli un carattere più svelto e nello stesso tempo più organico, non sarebbe stato male: avrebbero almeno evitato al lettore qualche sbadiglio e qualche po' di noia.

---

*L'Homme qui réveille les morts*, di G. de la Fouchardière et Rodolphe Bringer. In-16, pp. 318,—Paris, Albin Michel, s. a. [ma: 1918], fr. 4,50.

In Francia si pensa, pur non distogliendoli dalla guerra, a sollevare un po' gli spiriti dall'ossessione di essa. Si ritornano a pubblicare i romanzi sulla falsariga di quelli che andavano a ruba nell'*avant guerre*, e pare con fortuna, perchè scrittori ed editori perseverano. Il romanzo, tra il comico e il satirico, di G. de la Fouchardière e Rodolphe Bringer viene a portarne una evidente riprova. Questi egregi signori hanno creato un gustoso tipo d'alienista, il dottor Cassignol, il quale ha, nientemeno!, scoperto il segreto di resuscitare i morti. Da perfetto pazzoide, il dottor Cassignol pensa di riporre al mondo una buona filza d'uomini celebri del passato, e di ospitarli nella sua casa di cura, senza però pensare di donar a tanto illustri persone un'anima in accordo coi tempi moderni. Capita così che Napoleone, di fronte alla guerra di posizione, si mostri tanto cattivo soldato da non riuscire a meritarsi i gradi di caporale; che Molière si veda rifiutate le sue commedie come cose ridicole e degne dell'arca di Noè; che Jean Jacques Rousseau sia un conferenziere tanto noioso da essere fischiato; Madame de Sévigné una madrina di guerra insopportabile; Robespierre un tanghero tale da fallir la carriera politica, la quale è, per lo meno,

Digitized by Google

il terreno d'azione più indicato pei semi imbecilli. Tutto ciò deve certo aver fatto pentire il dottor Cassignol d'aver dato attuazione pratica alla sua scoperta; ma tanto più lo fa pentire quando quel don Giovanni d'Abelardo gli rapisce la moglie, dando prova d'un'ingratitudine degna proprio del xx secolo, e quando la Polizia gli riporta a casa tutti i grand'uomini resuscitati dalla sua scienza, perchè non trovano un minchione che non li giudichi pazzi pericolosi o quasi.

La trama del romanzetto è fatta apposta per divertire, ed i due autori hanno fatto tutto il possibile per riescire nel loro intento, scrivendo tre centinaia di pagine che riescono a far passare discretamente bene un paio d'ore a chi ha simpatia per questa sorta di narrazioni. Si capisce che, con tutta cotesta roba, l'arte c'entra sino ad un certo punto, o, meglio, non c'entra affatto. Il romanzo, del resto, non ha di queste pretese, e non mi sarei presa la briga di segnalarlo ai lettori, se esso non fosse un indice di quella ricerca di libri che distolgono dalla continua schiavitù del pensiero della guerra, ricerca che sempre più chiaramente — come dissi dianzi — si fa manifesta nel mercato librario francese.

*ger. l.*

---

*La nuit tombe*, di Henry Ardel. — Paris, Plon Nourrit e C., fr. 3,50.

Vi è ancora, malgrado la guerra, malgrado il terribile aggrovigliarsi odierno di vasti e gravi problemi intorno alla vita d'ogni persona più semplice, vi è ancora un pubblico per ciò che Marcel Prévost chiamò un giorno "il romanzo romanzesco„ cioè la bella storia d'amore, il dramma sempre ugualmente avvincente e commovente, nelle sue più varie forme, dei due cuori che si amano e che il destino crudele divide? Se vi è un tal pubblico, esso troverà il più vivo compiacimento leggendo *La nuit tombe*.

L'autore, Henry Ardel, non ha la pretesa di rivoluzionare il mondo col suo romanzo; ma scrive molto bene, con finezza, con garbo signorile, con la stessa sobrietà di toni con cui si veste una parigina di buon gusto; e i suoi personaggi son impostati bene; e la storia che narra ha tanta dolcezza straziante! La sua eroina, Genoveffa Doraines, che il suo incostante e geniale marito, il musicista Roberto Doraines, chiama "la piccola notte d'amore„, per la sua svelta persona eccitante, e i grandi neri occhi tempestosi, è, al principio del libro, una delle solite intellettuali mal maritate, divertentesi a farsi corteggiare e a far malignare il mondo per niente; quando il destino fa passare accanto a lei l'uomo fatto per intenderla, degno d'esserne amato, Giacomo Meillane. I due si amano, un idillio ardente nella sua quasi purezza si svolge sul grande sfondo del paesaggio dell'Engadina; un'infedeltà più clamorosa del marito di Genoveffa fa sperar a questa di poter, dopo il divorzio, unirsi al suo amico, che non chiede di meglio; quando l'aspra sorte interviene a distruggere il bel sogno. Meillane deve recarsi assolutamente fra un mese, per affari importantissimi, al Canadà; quando Genoveffa si avvede d'esser minacciata da un cancro al petto. Bisognerebbe farsi operar subito — senza la certezza di esser salva. — E allora la donna innamorata non sa rinunciare al mese d'amore di cui è certa, per un avvenire malsicuro; e tace all'innamorato il suo spaventoso sogreto, e gode dolorosamente la fragile gioia di poche settimane, e fa così il sacrifizio della propria vita. Poichè quando, partito Meillane, inconscio, pieno l'anima di azzurri progetti di felicità, la giovane donna torna finalmente al medico per farsi operare, è troppo tardi; il male tremendo ha fatto già troppi progressi; e il libro si chiude con la lettera d'addio scritta da Genoveffa al suo diletto prima di sottoporsi all'operazione che che avrà esito fatale.

Storia romantica e sentimentale, magari un po' esagerata e voluta, certo; ma, espressa senza retorica, con sincerità e gentilezza, svolta in un ambiente interessante fra artistico e mondano, essa strapperà in più d'un punto alle lettrici qualche lagrima di commozione, e le farà amare la soave e triste eroina.

---

## GRAN BRETAGNA.

### L'opera poetica di Rupert Brooke. Un dramma croato in inglese.

Londra prima della guerra era la più assurda e contradittoria città del mondo. Vi si riscontravano gli accostamenti più inverosimili, le antitesi più stridenti, le mescolanze più fantastiche. E voglio intendere non soltanto nel mondo delle cose fisiche, nell'ordine materiale, — uomini, macchine, edifici, foggie e costumi, industrie e commerci, — ma anche e sopratutto in quello dello spirito, nelle cose dell'intelletto e del sentimento. Già, non c'era città più avanguardista in fatto di arte e di letteratura, anche se tale soltanto per riflesso e per imitazione, e sopratutto per snobismo; ma al tempo stesso vi si adoravano i vecchi stili architettonici, i mobili elisabettiani, la pittura preraffaelita e l'estetismo ruskiniano. Ma l'antitesi più patente e singolare ebbi a trovarla in una tetra via ai limiti della *City*, a non molta distanza dello *Stock Exchange*, quasi sulle rive di quelle fiumane vertiginose e fragorose che sono Oxford Street e Tottenham Court Road. Era una casetta modesta, è vero, quasi povera, simile in tutto a quelle assai sordide che le si stringevan d'attorno con le loro finestre polverose e coi loro miserabili spacci di viveri e di bevande; ma al disopra del suo pianterreno, che si componeva di una sola vetrina e di una porta molto bassa e molto stretta, splendeva una meravigliosa insegna: *The Poetry Bookshop*. La Bottega della Poesia, per quanto anacronistica, era, nella ressa e nel tumulto della più grande metropoli del mondo, una realtà di sè e per sè vivente. Chi non avesse creduto che poeti e poesia potessero esistere in tanta materialità e brutalità di vita, non aveva che recarsi in Devonshire Street per sentirsi in un'atmosfera più pura e più alta,

Digitized by Google

in un mondo diverso e insospettato. Perchè al *Poetry Bookshop* si viveva nella poesia e per la poesia: non vi si incontravan che poeti, non vi si discuteva che di poesia, non vi si declamavan che versi, non vi si vedevano e vendevano altro che libri di versi. Nè si può dire che l'impresa fosse passiva: tutt'altro! Basti dire che il volume *Georgian Poetry*, edito dalla casa editrice che si intitolava appunto alla bottega stessa e composto di versi dei poeti che la frequentavano, ebbe soltanto dal dicembre 1912 all'ottobre 1913 la bellezza di otto edizioni.

Tra questi poeti, uno fin da allora si distingueva per altezza d'ingegno, per fervore di spirito e di opera, e — riconoscimento anche più significativo — per l'ammirazione e la devozione che gli tributavano amici e colleghi: Rupert Brooke. Alto, d'una bellezza delicata e un po' femminea, ma sotto la quale si scorgeva una struttura quasi atletica, un ciuffio di capelli biondi e lisci che gli ricadeva sulla fronte spaziosa e pensosa, il suo aspetto chiamava subito le simpatie e gli entusiasmi. Era uno di quegli uomini che han la rara fortuna di diffondere intorno a sè come un'atmosfera di fervore e di amore, un che di luminoso e di caldo, quasi irraggiassero continuamente il loro spirito sugli esseri e le cose circostanti. Vedendolo, si sarebbe giurato una volta di più nella santità, nella divinità della poesia. Perchè Rupert Brooke confermava, ultimo epigone, la tradizione di bellezza anche fisica dei grandi lirici inglesi: c'era in lui qualcosa della spavalda beltà gentilesca del Byron e della finezza dolce e triste dello Shelley e del Keats; e simile alla loro fu la sua sorte del genio precoce e della morte precoce e tragica, giacchè come gli ultimi due morì prima di compiere i trent'anni.

Fu, il Brooke, il primo morto dei Dardanelli. Sottotenente nello Stato Maggiore del generale Hamilton, egli morì nell'isola di Sciro il 23 aprile 1915 (il giorno della nascita di Shakespeare), per la puntura di un insetto, dopo tre giorni di violentissima febbre infettiva. Correvano giorni fatidici. L'Italia stava per avere essa pure i suoi morti: presagiva i giorni di passione del maggio. Ma la Francia già aveva sanguinato per tutte le sue terre e già aveva ottenuto la vittoria che doveva impedir per sempre ai tedeschi di vincere. Già l'Inghilterra aveva immolato molti suoi figli alla salvezza del mondo, e in quel giorno — ch'era anche quello del suo patrono, di San Giorgio, — faceva olocausto d'uno de' suoi migliori, dei suoi cuori più ardenti, dei suoi intelletti più alti. Perchè Rupert Brooke quantunque giovanissimo, non era soltanto una promessa, ma già era riconosciuto come un vero e grande poeta.

Resta a dimostrarcelo la raccolta completa delle sue poesie, uscita ora al pubblico e dal pubblico ricercata e amata come soltanto la voce e l'anima di un autentico poeta può essere dalla folla ricercata ed amata. In due mesi il volume (*The Collected Poems* of Rupert Brooke. With a Memoir. — Sidgwick and Jackson, London. 10 s. 6 d. net.) è già alla seconda edizione, per quanto esso non contenga di nuovo che qualche poesia e pochi frammenti, oltre i versi dal Brooke precedentemente pubblicati in due volumi giunti in pochissimi anni, il primo alla trentaduesima, e l'altro alla ventiquattresima edizione.

Ma il libro attuale ha un particolare interesse per la Memoria che precede i versi e che è una narrazione della vita e del carattere del poeta amorosamente seguiti da uno dei suoi amici, Edward Marsh, sulla scorta delle sue stesse lettere, le quali sono ampiamente citate. E in queste lettere, che sono per la maggior parte bellissime, il Brooke si palesa non meno poeta che nei suoi versi.

Tutto il suo spirito di giovinezza, tutto il suo fervore di bellezza, il suo grande amore per la poesia, traspaiono qui nella loro candida e meravigliosa semplicità. I giorni felici dell'adolescenza, gli studi e i giochi, Rugby e Cambridge, le letture appassionate, le amicizie entusiastiche, il desiderio d'altri cieli, i viaggi, — la Germania, la Francia, la Svizzera, l'Italia, e poi l'America e le isole selvagge e addomesticate del Pacifico, Hawaii, Fiji, Samoa, Tahiti, un anno di vagabondaggi a scopo di salute e di studio, — l'amore della natura e la nostalgia che gli han dettato una delle sue poesie più belle, *The Old Vicarage, Grandchester;* e infine la guerra con la nuova vita di soldato e i nuovi viaggi sui mari, verso le isole stupende dell'Egeo, verso il magico Oriente: tutta la sua poesia è, si può dire, previssuta o rivissuta in queste lettere. Perchè il Brooke viveva in uno stato di continua esaltazione, o meglio di felicità lirica: non sentiva e non pensava che liricamente, non viveva che per la poesia. "Non ci sono — esclama una volta — che tre cose nel mondo: la prima è leggere poesia, l'altra è scrivere poesia, e la più bella di tutte è vivere poesia. „

Bisognerebbe qui citare, non i suoi versi, ma la prosa delle sue lettere per vedere come in realtà egli la vivesse. Bastino del resto poche righe, in cui è resa una deliziosa sensazione di primavera: "..... La musica degli uccelli, la deliziosa follia dell'aria, l'azzurra nebbietta della lontananza, il verde tenero degli alberi, mi dànno come uno spasmodico bisogno di operare. Voglio camminare per mille miglia, e scrivere mille drammi, e cantare mille poesie, e bere mille boccali di birra, e baciare mille ragazze, e.... fare un milione di cose!... La primavera mi rende quasi malato d'ebbrezza „.

Occorre dire che questa specie di semplicismo fanciullesco, questa facoltà quasi primitiva di godere e di esaltarsi, trovava poi nel travaglio dell'arte ben più sottili ed acute complicazioni psicologiche. La sua poesia scritta aveva talvolta turbamenti e perversità quasi baudelairiane, pur rivelando tesori di sentimento e di pensiero ed esprimendo sopratutto la fresca e divina gioia di vivere e di amare e di sentirsi tutt'una cosa con quel miracolo di rinnovamento che è la natura. Si veda, come unico saggio che mi sia possibile dar qui, la seguente breve lirica:

*Some day I shall rise and leave my friends*
*And seek you again through the world's far ends,*
*You whom I found so fair,*
*(Touch of your hands and smell of your hair!),*
*My only god in the days that were.*

Digitized by Google

*My eager feet shall find you again,*
*Though the sullen years and the mark of pain*
*Have changed you wholly: for I shall know*
*(How could I forget having loved you so?),*
*In the sad half-light of the evening*
*The face that was all my sunrising.*
*So then at the ends of the earth I'll stand*
*And hold you fiercely by either hand,*
*And seeing your age and ashen hair*
*I'll curse the thing that once you were,*
*Because it is changed and pale and old*
*(Lips that were scarlet, hair that was gold!),*
*And I loved you before you were old and wise,*
*When the flame of youth was strong in your eyes,*
*— And my heart is sick with memories.*

Versi che io tento di rendere in italiano, conservando per quant'è possibile, se non l'armonia, la misura, il tono, e quasi il numero delle parole: artificio, questo, con cui vorrei illudermi di ottenere una relativa fedeltà, la sola forse che sia concessa alle traduzioni, siano esse fatte in prosa o in versi:

Un giorno lascerò tutti gli amici
E dovunque di te farò ricerca,
Di te, ch'eri sì bella,
(Oh, man sì lieve, oh profumate chiome!),
Mia sola iddia nei dì che più non sono.
E ti rintraccerò, per quanto gli anni
Invidïosi e del dolor l'assillo
T'abbian mutata; e riconoscerò
(E come non saprei, tanto ti ho amata?)
Nella triste penombra della sera
Il volto che mi fu alba di sole.
E così, di sui limiti del mondo,
In fiera stretta ti terrò pei polsi,
E vecchia ti vedrò, grigi i capelli,
E allor maledirò quel che tu fosti
Perchè pallido e vecchio è diventato
(Oro i capelli, eran le labbra porpora!),
Ed io t'ho amata pria che fossi saggia,
Quando splendeati gioventù negli occhi,
— Ed il mio cuore è triste di memorie.

Il poeta che ha adorato e cantato la giovinezza, che di giovinezza era ebbro e felice, e che in un leopardiano impeto di disgusto e di rivolta ha così deprecato l'orrore della vecchiezza, ha avuto benigna la sorte. È morto a ventisett'anni per la sua patria e per tutte le patrie, soldato di una duplice milizia, esempio e simbolo di tutti i sacrifici che il mondo ha compiuto e ancora deve compiere per la propria grandezza e per la propria salvezza. Egli aveva desiderato che la sua morte potesse costituire piuttosto un beneficio che una perdita, e aveva disposto che il poco danaro che lasciava e i profitti dei suoi libri venissero ripartiti fra tre dei suoi fratelli poeti, con la speranza che ne venisse loro qualche agio per poter scrivere a proprio talento; ma il suo sacrificio è stato anche più fertile e duraturo. La sua è un'eredità, non di bellezza soltanto, ma di entusiasmo e di amore: l'eredità di un poeta e di un soldato. E si trasmetterà certo fino ai più lontani, in forza e in virtù di quella stessa meravigliosa adorazione che dettava ad uno dei suoi compagni — anch'egli morituro — queste parole che sono la sua più bella epigrafe:

" Passammo al tramonto l'isola di Rupert. Il mare e il cielo a oriente eran grigi e nebbiosi; ma l'isola sorgeva contro il sole occiduo, nera e immensa, cinta di una fiammeggiante alone di porpora. Tutti i colori s'erano infusi nel mare e nel cielo per rendergli onore; e si sarebbe detto che l'isola dovesse per sempre risplendere della gloria di colui che avevamo in essa sepolto „.

★

Le simpatie degli Inglesi per i Jugoslavi non sono soltanto di oggi, e neppure di jeri. Esse conseguono appunto da questa loro precedenza sulla guerra stessa il diritto di esser ritenute sincere e disinteressate, nascendo come nascono da un puro, generoso e, sarei quasi per dire, astratto e teorico amore per la libertà. Risalendo nei decenni, e analizzando questo sentimento, e anzi questo ideale, si può identificarlo con quello che ha fatto degli Inglesi i più aperti ed efficaci fautori dell'indipendenza italiana. Non bisogna dimenticarlo; e bisogna anche considerare come quella di protettrice delle nazionalità oppresse non sia per l'Inghilterra una missione nè improvvisata nè opportunistica, ma risponda bensì a tutt'un ordine di attitudini e convinzioni morali e ideali che sono proprie e caratteristiche degli Anglo-Sassoni; talchè le vediamo rifulgere ispiratrici e animatrici anche negli Americani, per concretarsi in questo della difesa della libertà e delle piccole nazioni, che è il principio-cardine della teorica e della pratica del presidente Wilson. E un'altra cosa occorre considerare: che le simpatie inglesi per i Jugoslavi sono, come quelle per gli Italiani ai tempi delle prime tre guerre della nostra indipendenza, contrarie all'Austria. Il qual ragionamento potrebbe distruggere l'ipotesi, che è stata fatta, di un certo austrofilismo dell'Inghilterra. Quanto al contrasto di tali simpatie per i nostri prossimi vicini d'Oriente coi doveri dell'alleanza verso di noi, non è qui luogo da discuterne; l'argomento è infatti essenzialmente politico ed è del resto viva ancora l'eco di discussioni non del tutto opportune, forse, e nient'affatto giovevoli; nè avrei fatto gli accenni di più su, se essi non mi fossero stati suggeriti da una recentissima pubblicazione inglese che prova appunto, non foss'altro, come le tanto incriminate simpatie siano di vecchia data, e come la guerra e le sue vicende ne siano state, non già origine e fómite, ma quasi corollario e giustificazione.

Si tratta di un dramma, scritto da un croato dopo la seconda guerra balcanica e intitolato *I Liberatori*, che tradotto fin da allora in lingua inglese si doveva rappresentare a Londra nel 1914 per iniziativa della Stage Society. L'improvviso scoppio della guerra mandò a mente il progetto, e il dramma esce solo ora in volume nella traduzione della signora Coperland e con prefazione di un jugoslavista celebre, il Seton-Watson. (*The Liberators*, by Srgjan Tucic, — Shakespeare Head Press, 3 s. 6 d. net.) Il drammaturgo Srgjan Tucic è celebre nel suo paese come creatore del dramma realistico moderno in Croazia. La sua ispirazione nasce, come per lo scultore dalmata Ivan Mestrovic le cui opere sono ben note ed ammirate anche in Italia, dalle sciagure del suo popolo, e dal desiderio di alleviarle e di superarle additando ai suoi connazionali i mezzi e le vie per giungere alla liberazione. Non è necessario ricordare come sulle razze slave della monarchia la politica tedesco-magiara del *divide et impera* abbia influito suscitando gelosie ed odii, e come questi fossero più specialmente fo-

Digitized by Google

mentati e mantenuti vivi tra Serbi e Bulgari. Il Tucic sognava di comporre i dissensi di questi due popoli e di frustrar così i disegni del loro comune nemico. Nel 1912 l'alleanza dei "Liberatori„ balcanici, Greci Serbi e Bulgari, che riuscì a spazzar la Macedonia dal Turco, parve buona promessa di un nuovo ordine di cose; senonchè gli avvenimenti dell'anno seguente dovevano apportare una amara delusione. Fu allora che il Tucic pensò di scrivere questo suo dramma, in cui si rappresenta a foschi colori il turbine di odii suscitato dalla seconda guerra balcanica e l'umiliazione che la Bulgaria ebbe a procacciarsi con la propria arroganza, pur senza accennare nè a propositi di vendetta dei Bulgari nè ad eccessivo orgoglio dei Serbi, e delineando anzi la possibilità, per i popoli abitatori dei Balcani, di un avvenire più felice. In ciò consiste infatti l'intenzione conciliatrice del dramma, che a giusta ragione il Seton-Watson chiama una fiera requisitoria contro "il peccato mortale della guerra civile„.

Ma evidentemente il Tucic, trascinato dalla sua buona fede utopistica e dal suo generoso fanatismo, s'ingannava di grosso, e i Bulgari, come s'è visto, erano animati da tutt'altre intenzioni. Del resto anche allora, quando il dramma fu scritto, l'opinione popolare era tanto in Bulgaria che in Serbia così accesa, che la semplice ipotesi di una riconciliazione avrebbe suscitato anche maggior furore; ciò non ostante, nella primavera del 1914 si credette di poter arrischiarne la rappresentazione. Ma ecco all'ultima prova, — si doveva andare in scena a Zagabria, — le autorità ungheresi opporre un assoluto divieto. L'autore fu costretto a rifugiarsi in esilio, e, scoppiata la guerra, venne pronunziata contro di lui sentenza di morte. E davvero, non si può dire ch'egli sia stato buon profeta: l'ideale per cui ha combattuto e sofferto è stato dai Bulgari tradito nel modo più ignominioso da che essi han disertato la causa slava per allearsi coi tedeschi e con gli austriaci, sicchè si capisce come nel 1916 egli abbia dichiarato che non stringerà mai più la mano a un bulgaro. Non sarà dunque proprio il Tucic che verrà ora o più tardi a riparlarci di riconciliazione, o di una possibile federazione balcanica. Il suo dramma è in ogni modo interessante, pur nel suo anacronismo, sia come opera d'arte, sia come documento storico del tempo immediatamente precedente alla guerra in un paese dove il conflitto europeo doveva trovare la sua prima scintilla.

LUIGI GIOVANOLA.

---

**A favore dei nostri Associati, che si interessano a speciali studi su speciali questioni o materie, abbiamo pensato di organizzare un servizio di INFORMAZIONI BIBLIOCRAFICHE in guisa da potere rispondere alle varie richieste fornendo loro, caso per caso, l'elenco bibliografico delle opere da consultare.**

**Le Richieste vanno indirizzate alla nostra Redazione, Via Palermo, 12.**

*While Paris laughed* di LEONARD MERRICK. (I primi tre volumi nella Collected edition of Leonard's Merrick's Works 6 s. ciascuno). — London, Hodder e Stoughton, 6 s.

Leonardo Merrick, del quale si cominciano a pubblicare le opere in edizione uniforme (ogni volume conterrà la prefazione di un letterato, critico, romanziere come il Barrie, il Nicoll, l'Hewlet, che fanno da introduttori ai tre primi già stampati) è stato paragonato da un lato all'Hardy, dall'altro ai Meredith, senza la durezza del primo, senza la nebulosità del secondo. Egli è il descrittore e l'osservatore della commedia sociale, nei suoi viluppi e sviluppi più complicati, dell'avvicendarsi del pianto e del riso, del facile pianto e del facile riso, o con più contrasto, del pianto amaro e del riso leggero, senza cader mai nel grave errore del melodrammatico. Nella natura umana egli non vede la coerenza, neppure la costanza, e ammette che i difetti nell'uomo e nella donna possano essere preponderanti quanto le virtù, ma ama i suoi personaggi, non a cagione dei loro difetti, come fa il sentimentale, o nonostante le loro virtù, come il cinico, ma in sè e per sè, per la loro stessa essenza umana. Atteggiamento questo di semplicità che avvicina il Merrick ai più grandi maestri del romanzo. Nessuno che sa dare il giusto valore alla psicologia nella narrazione può contrastare la magistrale incarnazione di Pendennis o di Becky Sharp nel *Vanity Fair* del Thackeray. Non è evidente che al Thackeray piace Becky Sharp per ciò che essa è? Egli non la loda eticamente, ma la presenta esteticamente. E l'estetica è più vicina alla verità, perchè è più della morale vicina alla creazione: non comporta la critica corroditrice.

Ma più che nel dramma, coi suoi contrasti, con le sue luci e le sue ombre, gli effetti inattesi e antagonistici, il Merrick si leva alto nel comico. Nessuno potrebbe leggere *Whispers about Women*, che è un volume di racconti, senza accorgersi d'essere innanzi a un artista della maggior forza visiva e rappresentatrice, dipintore di quadri ai quali nulla manca per la perfezione. Si legga *The Bishop's Comedy* che ha gli elementi della commedia vera e propria, pura da ogni infiltrazione estranea.

Miss Clarges, che le duchesse chiamano "cara„ persuade il vescovo anglicano di Westborough ch'egli ha l'istinto del commediografo. Il vescovo comincia a scrivere una commedia.... naturalmente brutta. Egli e miss Clarges iniziano pianamente un *flirt:* lei ha la soddisfazione d'irretire una nuova insolita vittima; lui.... il compiacimento morale di aiutare l'attrice. Intorno a questo *flirt* sorgono chiacchiere in copia. E finalmente miss Clarges ha una visita dalla moglie del vescovo anglicano, la signora Lullet ion Meadows. E la scena fra l'attrice e la signora Meadows è tanto bella che merita d'esser riportata tal quale.

"— La mia visita vi deve parere molto strana....

"— Molto gentile — disse Kitty Clarges. — A che punto è sua signoria con la commedia? Immagino che a quest'ora sarà finita....

Digitized by Google

" — Direi.... veramente non so. Non sono venuta a parlare della commedia — balbettò la signora Meadows. — Son venuta perchè voi potete fare per me ciò che nessun altro al mondo può fare. Miss Clarges, mio marito è innamorato di voi.

" La sorpresa, lo sbalordimento negli occhi fu straordinario.

" — Ma.... mia cara signora Meadows!

" — Non serve disturbarvi a negarlo — disse tranquillamente la signora — perchè egli me l'ha confessato. Ma questo non è tutto.... voi siete innamorata di mio marito.

" — Siete venuta qui per insultarmi? — disse miss Clarges, levandosi. — Io ho l'onore d'essere amica di sua signoria; egli s'è compiaciuto di discutere la sua commedia con me. Niente di strano, credo, anche perchè spero di rappresentarla io. Quanto.... a ciò che dite, non c'è stata mai una parola, una sillaba.... La nostra conversazione avrebbe potuto essere fonografata ed essere ripetuta a tutta Londra.

" — Io non mi meraviglio che egli v'ammiri — disse la moglie, pensosa — voi avete dei grandi pregi. Ma io ho veduto una lettera vostra diretta a lui. Eccola.

" Miss Clarges respirò affannosamente, e guardò la lettera. Si sedè di nuovo lentamente. — Benissimo — disse — sono innamorata di vostro marito. Ebbene?

" — Per aver trovato la vostra lettera, vi scrissi. Da alcune settimane avevo sentito che egli era diventato folle per voi, ma la vostra lettera mi mostrò che neppur voi vi mostravate indifferente per lui. Ah, so che non avrei dovuto scrivervi! E ci pensai a lungo, prima di farlo, Ma v'era una posta così grande in giuoco, e pensai che voi potevate aiutarmi. Se voleste ascoltarmi....

" — Che cosa? — esclamò miss Clarges. — Che serve ascoltarvi? Anche se promettessi di non vederlo più.... non lo prometterei...: ma se lo facessi.... forse che questo lo farebbe ritornare a voi? Credete voi che se io avessi perduto un uomo, chiederei a un'altra donna di ridarmelo? Saprei già che non lo farebbe. Sarebbe lo stesso che pregarla di restituirmi.... la mia innocenza! Siete sempre voi donne per bene che siete abbandonate. Dopo che avete acchiappato un uomo, credete che non abbiate più da far nulla. Il matrimonio è la fine della vostra piccola storia, e credete che debba segnare la fine anche di quella di vostro marito. Quanto più lo amate, tanto più lo annoiate. Voi dichiarate fallimento con la luna di miele.... Prima che siate state maritate un mese, siete per lui una realtà sorpassata.... Egli sa tutta la vostra vita, tutta la vostra anima, tutte le vostre maniere. Non avete più per lui neppure una sorpresa in riserva.... e allora vi stupite degli sbadigli. Giusto cielo! Per attirare l'interesse d'un uomo, mostrategli il cuore come tirate la fettuccia del metro.... a un centimetro la volta. Io adoro vostro marito, lo venero. Il mio amore colpevole m'ha trasformata in una donna più pura. Voi non potete comprenderlo, e non m'aspetto che lo comprendiate; ma certo dovete saper questo: che se anche mi supplicaste in ginocchio non potrei dire: — Siccome il diritto è dalla parte vostra, egli non penserà mai più a me.

" — Voi vi sbagliate sullo scopo della mia visita — disse dolcemente la signora Meadows. — Io non son venuta qui per piangere e supplicarvi di far ch'egli non pensi più a voi. Son venuta per pregarvi di dirmi che cosa mai trovate in lui che possa innamorarvi.

" — Eh? — esclamò miss Clarges.

" — Son venuta per pregarvi di dirmi che cosa mai trovate in lui che possa innamorarvi — ripetè la donna in tono di lamento. — Comprendete, per voi si tratta d'un semplice episodio, ma se io non voglio fare uno scandalo.... e ho delle figliuole da tenere in considerazione.... sarò pure costretta a stare ancora molti anni con lui. Se vorrete aiutarmi a scoprire qualche attrattiva in lui, per me la vita sarà più facile.

" Ketty Clarges la fissò muta: — Voi non trovate alcuna attrattiva in lui!.... — balbettò finalmente.

" — È singolare da parte mia dirvelo; ma ripeto, v'è tanto in giuoco.... e mi sento giustificata nel chiedervi aiuto.... Egli per me è indicibilmente noioso. Se mi spiegaste perchè lo adorate, se mi mostraste in lui qualche merito, qualche scintilla d'ingegno, di spirito, di finezza, di qualche cosa insomma che faccia meno insopportabile la sua presunzione.... io vi sarei tanto, tanto grata.

" — Vostro marito è un grand'uomo. — Ella parlava con una punta d'incertezza.

" — Oh, no! E io sarei una sciocca a chiedere tanto.... Un uomo modestamente intelligente è tutto ciò che una donna come me può avere il diritto di pretendere. Mio marito invece è molto, molto ottuso. Credetemi. Io ho tentato molto coscienziosamente d'illudermi, dicendomi: — Guarda ciò che dicono i giornali di lui.... Dev'essere vero! Ma sapevo che non era vero. Solevo ascoltare i suoi sermoni.... non ne ha fatti molti; da vent'anni dice sempre quelli.... e mi dicevo: — Che bel linguaggio, che nobili pensieri! Come dovrei essere orgogliosa. Ma benchè fossi una fanciulla allora, sapeva che il suo bel linguaggio era tutto fiato e suono e niente senso, e che i suoi nobili pensieri erano tratti dal "Dizionario delle citazioni„. Oh, miss Clarges! voi siete una donna brillante, molto, ma molto più abile di me.... egli deve avere qualche incognito pregio che io non son riuscita a trarre in luce; se no, voi non sareste tanto romanticamente innamorata di lui. Aiutatemi a veder questo pregio, questa virtù. Pensate come egli m'annoia.... ditemi che è questo tesoro celato!

" L'attrice respirava affannosamente, e vibrava nelle nari; sulle sue guance esangui il rossetto appariva in macchie grossolane. A sentirsi dire ch'essa idolatrava un uomo che quella provinciale in abiti già fuor di moda sdegnava come un noioso, le veniva meno la facoltà di parlare. Essa non avrebbe mai creduto che vi potesse essere al mondo tanta profondità di umiliazione. „

Tutti i personaggi di Leonardo Merrick, sono come questa miss Clarges e questa signora Meadows, delineati con sorprendente nettezza. Egli

Digitized by Google

ha il dono della semplificazione, senza la secchezza del teatro. Tutta la moderna sottigliezza è l'opposto di questa arte depuratrice, che vede negli altri degli esseri semplici, spinti da motivi semplici. L'autore, rielaborandoli, non li oscura e sommerge nei gorghi della psicologia complicata.

---

*Joan and Peter*, di H. G. Wells. — Londra, Cassell e Co. 9 s.

Questo romanzo nuovo di H. G. Wells, che è stato stampato a puntate nella *New Republic* di Nuova York e ora viene pubblicato dalla ditta editrice londinese Cassell, si muove su un fondo sociale, come tutti gli altri scritti dello stesso romanziere e mette in contrasto l'educazione qual'è con quella che dovrebbe essere. Ma l'armamentario sociologico non ingombra il terreno della narrazione, che procede spedita, sostenuta da personaggi che fanno ricordare le figure del *Kipp*, da episodi che sono più vivi e più forti dell'ideologia, ove ce n'è.

Joan e Peter sono lasciati alla cura del loro zio e la narrazione s'apre con la ricerca d'una scuola adatta. Egli va a trovare il signor Mackinder, direttore e proprietario della White Court School.

" Ma ora Oswald Sydenham (lo zio) comprendeva per la prima volta l'eterno dramma dell'insegnante, questo seminatore di raccolti invisibili, questo mietitore di ortiche e di vento, questo servo della tradizione e del costume, questo ribelle soggiogato, questo debole, persistente antagonista delle indomabili cose che lo dominano.

" — Io credevo — spiegò il signor Mackinder — di poter impiantare una scuola diversa da tutte le altre, e trovai di dover fare una scuola perfettamente simile alle altre. Dovevo lavorare per ciò che i parenti esigevano da me, per le idee che i parenti s'erano foggiate nelle loro scuole. Ero mille miglia lontano dall'immaginare l'immensità della resistenza che essi avrebbero opposto a un mutamento costruttivo. In questo mondo vi sono continui mutamenti, ma la maggior parte sono frane o epidemie.... Tentai di liberarmi dalla stereotipia degli esami. Non potei. Tentai di liberarmi dalla religione formale distruttrice delle anime. Non ci riuscii. Tentai di circondarmi d'un corpo di veri cooperatori. Dovei accettare e prendere quello che mi venne sottomano. Io dovevo essere ciò che si voleva che fossi.... Si lavora sempre contro il proprio tempo, e inoltre contro i parenti. Si debbono educare non solo i ragazzi, ma anche i parenti, per non dir nulla di sè stessi. I parenti domandano cose impossibili. Dopo tutto, il genitore è il padrone, e non si può dirigere una scuola senza i ragazzi.

" — Voi avreste trovato dei ragazzi — disse Oswald.

" — Non abbastanza. Io mi levo contro il mio tempo, e la scuola deve pur rendere.

" — Non potevate resistere per qualche periodo? Tirare innanzi la scuola con mezzi limitati?

" — Non si può tenerla senza credito. Voi non siete ammogliato, signor Sydenham, e non avete figli da considerare.

" — No — disse Oswald — ma ho questi pupilli. E dopo tutto non v'è solo l'oggi, ma il domani. Se il mondo va a rovescio per mancanza di una bene intesa educazione, i vostri figli ne soffriranno, se non gliela date.

" — Domani forse, ma l'oggi arriva prima. Io mi levo contro il mio tempo. Sì, vado contro corrente. Cominciai la mia scuola ventisette anni fa nei dintorni di Hilary. Quando incominciai, credevo di dover compiere qualche cosa di memorabile in fatto di scuole.... E mi slanciai al lavoro.... Credevo di dovervi nuotare.... E mi parve d'esser saltato nella cascata del Niagara. Fui travolto, precipitato, sballottato dai gorghi. Ahimè, ahimè!

" — Il tempo è contro noi tutti — disse Oswald. — Credo che l'età glaciale prossima ci sorprenderà molto prima che noi possiamo trionfare del nostro destino.

" — Se voi volete sentire le generazioni che corrono all'abisso — disse il signor Mackinder — spinte come da una corrente vorticosa.... come da una corrente vorticosa, dovete consacrare il cuore e la vita a una scuola privata ".

---

*A Floating Home*, di Cyril Ionides e J. B. Atkins, con illustr. a colori di Arnold Bennett. — Londra, Chatto e Windus, 12 s. 6 d.

Questo libro intorno ad una barca del Tamigi ha il gran pregio di trasportare il lettore lontano dalla guerra nel nebuloso passato di cinque anni fa, quando si poteva veleggiare nell'estuario del Tamigi e fino alla costa d'Essex senza un pensiero al mondo di mine o sommergibili nemici.

Lo scopo principale degli autori è di narrarci la scelta, la compera e la trasformazione di una vecchia barca a vela in una casa galleggiante, per cui il proprietario non paga imposte, tributi e tasse, e che è di gran lunga più comoda di molti appartamenti londinesi. La casa galleggiante può veleggiare con la forza d'un esiguo equipaggio (due uomini), quante volte la famiglia desideri fare una crociera o cambiare di paesaggio.

Ma l'interesse del libro consiste non tanto nella casa galleggiante, quanto nelle descrizioni del singolare piccolo mondo del quale l'armatore proprietario della barca riesce a far parte. Pochi londinesi, come gli autori osservano, conoscono il Tamigi oltre il Ponte di Londra, o sanno, come sapeva il Taine, che il fiume forma il migliore accesso alla metropoli. E pochi hanno notato la bellezza delle barche a vele caratteristiche del Tamigi. Le eccellenti fotografie nel libro e le vivaci impressioni a colori di Arnold Bennett dimostrano che non c'è nulla di esagerato nell'asserzione che " una barca è sempre, e non potrebbe essere diversamente, una cosa graziosa. Il profilo dello scafo, l'alberatura e il sartiame, le molte ombre di rosso sulle sue grandi vele scure, le loro splendide curve quando, gonfie di vento, si dilatano sulla barca che avanza, incantano gli occhi ".

---

Digitized by Google

# BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

*(La mancanza di* data *vuol dire che il volume è stato pubblicato nell'anno in corso.)*

## ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

*Esposizione Nazionale di Belle Arti della R. Accademia di Brera.* Catalogo. In-16, pp. 40. — Milano, Fratelli Treves, L. 1.

---

*Apokalypse (Die Bamberger). Eine Reichenauer Bilderhandschrift vom Jahre 1000,* hrsg. v. Heinr. Wölfflin. — München, Franzscher Verl., circa m. 30.
Pubblicazione fatta a spese dell'Accademia bavarese delle scienze.

*Kunstwerke (Geborgene) aus d. besetzten Nordfrankreich. Ausgestellt im Museum zu Valenciennes.* Hrsg. vom Armee-Oberkommando II. Bearb. v. Thdr. Demmler in Verbindung mit Adolf Feulner u. Herm. Burg. — München, Bruckmann, circa m. 3,50.

**Marshall** Sir **John.** *A Guide to Sanchi.* In-8, pp. xiv-154. — Calcutta, Superintendent Government Printing, 3 s. 9 d.
Il colle di Sanchi (India è a circa diciotto chilometri da Bhilsa, nel Bhopal. La guida-manuale compilata da Sir John Marshall, direttore generale di Archeologia nelle Indie, a quello che com'egli dice «è il più nobile monumento del Buddismo primitivo» non è che un saggio. Le fanno seguito un catalogo illustrato delle sculture distaccate, ed una minuziosa monografia.

**Oldenbourg R.** *Die flämische Malerei d. 17. Jahrhundert. (Handbücher d. kgl. Museen zu Berlin,* 17. Band). In-8, pp. 211, con 93 incis. — Berlin, Reimer, m. 5, leg. 5,50.

**Quilling F.** *Die Juppitersäule d. Samus u. Severus. Das Denkmal in Mainz u. seine Nachbildung auf d. Saalburg.* — Leipzig, Engelmann, leg. circa m. 150.

**Schramm Erwin.** *Die antiken Geschütze d. Saalburg. Bemerkungen zu ihrer Rekonstruktion.* Neubearb. d. Schrift. "Griechisch-röm. Geschütze". In-8, pp. 88, con 11 tavole colorate e 38 incisioni nel testo. — Berlin, Weidmannsche Buchh., m. 8.
Pubblicazione della «Saalburgverwaltung».

**Thiersch Herm.** *Winckelmann u. seine Bildnisse.* In-8, pp. iv-59, con 5 tav. — München, Becksche Verlh., m. 3,50.
Lettura tenuta alla «Freiburger wissenschaftliche Gesellschaft» in preparazione alla celebrazione del secondo centenario della nascita del W. (dicembre 1917), e pubblicata a cura della società medesima.

## AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO.

**Anacker Kurt.** *Prakis d. Flugzeugbaues.* Ein Handbuch d. Flugtechnik in 3 Bänden z. prakt. Gebrauch f. Betriebsleiter u. Werkmeister, sowie z. Selbstunterricht u. f. Studierende techn. Lehranstalten. 1. u. 2 Bd. In-8, 2 voll., con incisioni e disegni nel testo. — Berlin, Schmidt, m. 6 e 9.
L'opera sarà completa in tre volumi. I due primi formano i tomi 17.° e 18.° della Bibliothek f. Luftschiffahrt u. Flugtechnik».

*Anuario Industrial de la Provincia de Madrid.* Año 1918. In-4, pp. 399. — Madrid, V. Rico, pes. 10.

## BIBLIOGRAFIA.

**Bemmann Rud.** *Bibliographie d. sächsischen Geschichte.* Hrsg. unter Mitwirkung d. Generaldirektion d. kgl. Sammlungen f. Kunst u. Wissenschaft. I. Band: Landesgeschichte. 1. Halbbd.: Allgemeines. Histor. Landeskunde. Allgemeine polit. u. Fürstengeschichte. In-8, pp. xiv-xii-521. — Leipzig, Teubner, m. 30, leg. 32.

*Boletin Bibliographico da Bibliotheca Nacional de Rio de Janeiro* (publicado sob a Administracão do Director geral interino Basilio de Magalhães). Anno I. Janeiro-Marzo de 1918. N. 1. In-4, pp. xxiv-102. — Rio de Janeiro, Officinas Graphicas da Bibliotheca Nacional.
Con atto 20 dicembre 1907 il governo del Brasile decretò la rimessa alla Biblioteca Nazionale di Rio de Janeiro delle copie d'obbligo di tutto quanto pubblicasi nel Brasile; e decretò la pubblicazione del «Bollettino Bibliografico». A dare effetto a tale decreto occorse il tempo necessario a riordinare i servizi della Biblioteca stessa, la quale dal 1858 al 1888 pubblicò abbastanza regolarmente un Bollettino dei principali acquisti. Il vero Bollettino secondo le nuove regole comincia con questo fascicolo; coi caratteri di un vero «repertorio generale di bibliografia brasiliana per fare ben conoscere il Brasile ai brasiliani ed agli stranieri, e mettere in relazione spirituale fra loro e con la Biblioteca gli studiosi, i bibliofili, e giovare all'unità nazionale del Brasile».

**Capek Thomas** and **Anna Vostrovsky-Capek.** *Bohemian (Cech) Bibliography.* In-8. — New York, Fleming, d. 1,50.
A momento opportuno l'America manda fuori questa bibliografia boema di quanto in inglese è stato stampato e si stampa sulla Boemia e sui Czechi. Libri, opuscoli, riviste, articoli speciali sono rubricati sotto 22 sotto titoli, Biografia, Teatro, Storia, Lingua, Musica, Geografia, Sociologia, etc. poi vi è un capitolo finale concernente la Boemia nei giornali e nei manoscritti della Gran Bretagna.

**Munding Emman.** *Das Verzeichnis d. St. Galler Heiligenleben u. ihrer Handschriften in Codex Sangall. Nr. 566. Ein Beitrag z. Frühgeschichte d. St. Galler Handschriftensammlung.* Nebst Zugabe einiger hagiolog. Texte. In-8, pp. xvi-184. — Beuron, Kunstschule d. Erzabtei Beuron; Leipzig, Harrassowitz, m. 11.
La pubblicazione fa parte dei «Texte u. Arbeiten» editi dall'Abbazia di Beuron (1. Abt., 3-4 Heft).

*Verzeichnis (Kurzes) d. roman. Handschriften. (Mitteilungen aus d. kgl. Bibliothek [von Berlin].* Hrsg. von d. Generalverwaltung, IV). In-8, pp. iv-141. — Berlin, Weidmannsche Buchh., m. 10.

Digitized by Google

## EDUCAZIONE - ISTRUZIONE.

**Channing Guglielmo.** *Per l'educazione del popolo.* Trad. e introd. Tagliatela. In-8, pp. 192. — Lanciano, Carabba, L. 1,25.
L'educazione personale. Dell'elevazione delle classi lavoratrici. Dal taccuino di G. E. Channing. Pagine scelte.

**Cuman Pertile.** *Il trionfo dei piccoli.* In-16, pp. 237. — Firenze, Bemporad, L. 4.

**Dubois Paolo.** *L'educazione di se stesso.* Traduzione italiana del dott. Persichelli Michele. In-16, pp. 218. — Bari, Laterza, L. 5.

*Piccola Antologia per fanciulli.* Vol. I. In-16, pp. 110. — Napoli, Giannini, L. 2.

---

**Tagore Rabindranath.** *The Parrot's Training.* With Eight Mrawings by Abanindra Nath Tagore. In-16. — Calcutta, Thacker Spink.
È un volume umoristico-critico sull'educazione indiana e più specialmente sull'educazione dei Rajà.

## FILOLOGIA.

**Alba, Renato de.** *Suplemento de todos los diccionarios enciclopédicos españoles publicados hasta el dia.* Prologo del erudito filólogo Pascual Martinez Abellán. In-8, pp. IX-414. — Barcelona, Subitana, pes. 5,50.
Contiene le voci nuove di filosofia, medicina, sociologia, sport, moda, teatro, tauromachia, giornalismo, politica, amministrazione; le parole originali della guerra attuale; voci e locuzioni latine, greche e moltissimi americanismi; la etimologia e storia delle voci, la biografia degli uomini celebri contemporanei, i fatti storici più recenti. Vi sono più di 10 000 parole che non figurano nella 14.ª edizione della Reale Accademia spagnuola.

**Do-Quang-Dau.** *A, B, C. annamite.* (Pronunciation, Intonation, Ortographe). Van-Quòe-Kgu. In-16. pp. 28. — Saigon, Union, fr. 1.

**Preisigke Frdr.** *Sammelbuch griech. Urkunden aus Aegypten.* Hrsg. im Auftrage d. wissenschaftl. Gesellschaft in Strassburg. 2. Band, 1. Hälfte. In-8, pp. 320. — Strassburg, Trübner, m. 30.
Il primo volume fu pubblicato nel 1915, in cinque fascicoli (pp. VIII-668, m. 52,50).

*Studien (Orientalische) Fritz Hommel z. 60. Geburtstag am 31. VII. 1914 gewidmet v. Freunden, Kollegen u. Schulern.* 2. Band. In-8, pp. V-392. — Leipzig, Hinrichs, m. 25.
La pubblicazione forma l'annata 22 (1917) delle «Mitteilungen d. vorderasiat. Geseilschaft». Fu preceduta da un volume I (pp. VIII-332. m. 20), ch'era il 21.° (1916) della medesima collezione.

**Wijk (van) N.** *Altpreussische Studien. Beiträge z. baltischen u. z. vergleichenden indogerman. Grammatik.* In-8, pp. XI-150-XXXII. — Haag, Nijhoff, m. 9,85.

## FILOSOFIA.

**Giunchi Olinda.** *L'individualismo nel Cartesio e nel Rousseau.* In-16, pp. 178. — Novara, Gaddi, L. 4.
Se ne parla a pag. 342.

**Leopardi Giacomo.** *Operette morali,* con proemio e note di Gentile Giovanni. In-16, pp. LXVII-367. — Bologna, Zanichelli, L. 5,10.

---

**Meray C. H.** *Weltmutation. Schöpfungsgesetze über Krieg u. Frieden u. d. Geburt e. neuen Zivilisation.* In-8, pp. VII-247. — Zürich, Rascher, m. 10.

**Natorp Paul.** *Deutscher Weltberuf. Geschichtsphilosoph. Richtlinien.* Zwei Bücher. 1. Die Weltalter d. Geistes. 2. Die Seele des Deutschen. In-8, 2 voll., pp. 133 e v-213. — Jena, Diederichs, m. 11, leg. 13.

**Volkelt Johannes.** *Gewissheit u. Wahrheit. Untersuchung d. Geltungsfragen als Grundlegung d. Erkenntnistheorie.* In-8, pp. VIII-579. — München, Becksche Verlh., m. 18,50, leg. 25.
In onore del V. e pel suo 70.° genetliaco si preannunzia presso la medesima casa editrice una «Festschrift», del prezzo di circa 25 m.

## GEOGRAFIA - VIAGGI.

*Fiesolana (Badia) - Piccola Guida della.* In-8, pp. 40, con illustr. — Firenze, Scuola Tipografica Colasanziana.

---

**Bashford B. J. Whisford.** *The Oregon Missions.* The story of how the Line was run between Canada and the United States. In-16, pp. 311 e una carta. — New York and Chicago, Abingdon Press, d. 1,25.

*Ergebnisse d. Südsee-Expedition 1908-1910.* Hrsg. von Prof. Dr. Georg Thilenius. II. Ethnographie: B. Mikronesien. 2. Band. II. Halbbd. In-4, pp. XI-381 a 811. — Hamburg, Friederichsen, m. 60, prezzo di sottoscrizione 48.
Con questo secondo mezzo-volume si completa il secondo volume dei «Risultati etnografici» della spedizione. (La 1.ª parte, di pp. XVIII-380, con 332 incisioni e 70 tavole, fu pubblicata nel 1917). Occupa l'intero volume la monografia di With. Müller su Yap. isola delle Caroline. A quella di Nauru era dedicato interamente il I, diviso in due tomi pp. XII-458, con 108 incis. e 19 tav., e VIII-314, con 338 inc. e 8 tav.). Vide la luce nel 1914. I due volumi, il cui prezzo complessivo di sottoscrizione era di m. 144, si vendono a 180 m.

**Soto Bordes Juan.** *Guia postal de España.* Geografia, Historia.. Datos utiles acerca de los servicios postales interior e internacional. In 8, pp. 106. — Jaén, Morales, pes. 1,50.

**Swiechowski (von) M.** *Das poln. Element in d. litauischen Landen. Mit bes. Berücksichtigung des v. d. Mittelmächten besetzten Gebietes.* Bevölkerungsverhältnisse u. Bodenbesitz. In-8, pp. 49, con una carta e schizzi e tabelle anche fuori testo. — Krakau, Verlagsbureau d. obersten nationalen Komitees, m. 5.

**Trüdinger Karl.** *Studien z. Geschichte d. griechisch-röm. Ethnographie.* In-8, pp, 175. — Leipzig, Teubner, m. 6.
Tesi alla Facoltà filosofica di Basilea.

## GUERRA ATTUALE.

*Diario della Guerra d'Italia.* Serie XXVII. Raccolta dei Bollettini ufficiali (dal 24 nov. al 17 dic. 1917) ed altri documenti. In-16, pp. 114, con 8 incis. — Milano, Fratelli Treves, L. 1,50.

Digitized by Google

**Modugno Ottorino.** *L'Italia s'è desta.* Prose e versi. Mentre si combatte; con una lettera per i nostri prigionieri di guerra di *Miriam.* In-16, pp. 46. — Cuneo, Franchino.

**Salvioni Ferruccio** ed **Enrico.** *Lettere dalla Guerra di* — con proemio di Vittorio Rossi. In-16, pp. 258. — Milano, Fratelli Treves, L. 4,40.

Vedere a pag. 244 del fasc. 5.° e a pag. 356 in questo.

---

**Catellani Enrico.** *Italy and Austria at War.* English version by Helen Zimmern and Agnes Mc. Caskill. In-16, pp. 157. — Florence, Barbera, fr. 3.

Il volume del Catellani confuta le asserzioni del Barot. nel «Times» del settembre 1916, il quale sosteneva che i metodi di guerra dell'Austria erano meno barbari di quelli della Germania.

**Goretti Louis.** *Jerusalem Liberated and the Thought of Jesus.* Lecture. Third Edition. In-16, pp. 24. — Roma, "Italie„.

Conferenze apologetiche dei successi dell'Intesa e dell'intervento americano, secondo il pensiero di Gesù, dedicate al presidente Wilson.

**Hopkins Nevil Monroe** *Over the Threshold of War.* Personal Experiences of the Great European Conflict. In-8, pp. xv-375. — London, Lippincott, 21 s.

*Krieg (Der Grosse) in Einzeldarstellungen.* Unter Benutzung amtl. Quellen hrsg. im Auftrage d. Generalstabes d. Feldheeres. In-8, con carte e schizzi topografici. — Oldenburg, Stalling, m. 1,50 il fasc.

Si annunziano quattro nuove puntate della pubblicazione, di cui fu fatto un primo cenno a pag 196 di questo periodico. Trattano delle battaglie di Gorlice-Tarnow (maggio 1915) e di Grodek-Leopoli (giugno 1915), dello sfondamento del Narew (estate 1915) e della occupazione della Livonia e dell'Estonia (febbraio-marzo 1918).

**Loti Pierre.** *L'horreur allemande.* In-16, pp. 275, — Paris, Calmann-Lévy, fr. 3,50.

Se ne parla a pag. 361.

**Marcosson Isaac F.** *The Business of War.* In-16, pp. xv-200. — London, John Lane, 5 s.

*Namur vor u. im Weltkrieg.* Hrsg. v. d. kais. Fortifikation Namur. In-8, pp. vi-134, con 180 incisioni, carte e piante anche da vedute antiche. — München, Piper, m. 7, leg. 9.

Pubblicazione ufficiale, con prefazione del comandante di tappa.

*Petit Bréviaire de la haine sacrée à l'usage des peuples victimes des Boches,* par ***. In-8, pp. 40. — Paris, Michau, fr. 1.

**Wichtl Frdr.** *Karl Kramarsch, d. Anstifter d. Weltkrieges.* Auf aktenmäss. Grundlage dargest. 6., durchges. Aufl. (31-38. Taus.). In-8, pp. 145. — München, Lehmanns Verl. — Wien, Selbstverlag, m. 3,75.

Il W. è deputato al Reichsrat. Le sei edizioni del suo «pamphlet» si sono succedute entro l'anno.

**Wulff Olaf.** *Oesterreich-Ungarns Donauflottille in d. Kriegsjahren 1914-1917.* In-8, pp. iii-283, con incisioni e una carta a colori. — Wien, Seidel, m. 12.

## LETTERATURA.

CRITICA.

**Guillon Robert.** *Léon Daudet.* Son caractère, ses romans, sa politique. In-16, pp. 48. — Paris, Levé, fr. 1,50.

**Georges-Anquetis.** *Essai sur Romain Rolland.* La Beauté de son œuvre et ses erreurs. In-8, pp. 40. — Paris, Aux Alliés, fr. 1,25.

**Medina J. T.** *El distrazado autor del "Quijote„* impreso en Tarragona fué fray Alonso Fernandez. Estudio critico, Carta-prólogo de Julio Vicuña Cifuentes. In-4, pp. xxii-140. — Santiago de Chile, Imp. Universitaria.

---

POESIA.

**Cirese Eugenio** (Cumpà Cerasio). *Suspire e Risatelle.* Poesie in dialetto molisano, con prefazione di Ettore Moschino, copertina di Cesare Marcorelli. In-12, pp. xii-94. — Campobasso, Colitti.

**Légrange Laura Diana.** *L'Italia nel gesto del suo Poeta.* Carme, in-8, pp. 8. — Roma.

— *Ora suprema.* Poesie varie, in-8, pp. 24. — Roma, "Aternum„ di Sabucchi E., L. 0,80.

---

**Cavestany Juan Antonio.** *Cantos de Otoño.* In-8, pp. 238. — Madrid, Juan Pueyo, pes. 4.

**Girling T. A.** *The Salient* and other poems. In-16, pp. 52. — London, Palmer and Hayward, 2 s. 6 d.

**Holmes Edmond.** *Sonnets to the Universe.* In-16, pp. 21. — London, Humphreys, 1 s.

**Palmer Herbert E.** *Two Fishers.* In-16. pp. 31, — London, Elkin Mathews, s. 1. d. 3.

**Phillimore Catherine Mary.** *Colleoni to the Rescue.* A prophetic vision. In-8, pp. 14, s. 1.

Edito a beneficio della Croce Rossa Italiana in Inghilterra: reca una fotografia della statua di Colleoni in Venezia, una breve notizia biografica relativa, e 30 stanze inspirate alla poetessa dalle circostanze presenti.

**Rees Aubrey.** *The Heroic Spirit* and other verses. With a foreword by the Right Hon. Viscount Bryce. In-16, pp. 60. — London, Walbrook and C., 2 s. 6 d.

**Roberts Daniel J.** *Poems.* In-16, pp. 56. — Gloucester, Minchin and Gibbs.

**Sigerson Dora** (Mrs. Clement Shorter). *The Sad Years.* In-16, pp. 86. — London, Constable, 5 s.

**Somake B. J. H.** *Indian Love Lyrics,* and other poems. In-16, pp. 224. — Bombay, Kaiser-i-Hind Electric Press., Rs. 3,12.

**Van Noppen Leonard.** *The Challenge.* Warchants of the Allies. Wise and otherwise. In-16. — London, Elkin Mathews, 2. s.

**Wall Geoffrey.** *Songs of an Airman.* With a memoir by L. A. Adamson. In-16. pp. 65. — Melbourne, Australasian Authors' Agency.

L'a. perì in un accidente aviatorio a Netheravon

Digitized by Google

nell'agosto 1917: era inglese di nascita, ma cresciuto e formatosi in Australia, di dove, appena ventenne, venne ad arruolarsi nel 1915 nel corpo degli aviatori britannici.

---

ROMANZI - NOVELLE.

**Barbusse Enrico.** *L'Inferno.* Romanzo, trodotto da Bisi Giannetto. In-16, pp. 256. — Milano, Sonzogno, L. 4.

**Blasco Ibañez Vincenzo.** *I quattro cavalieri dell'Apocalisse.* Romanzo di guerra, tradotto dallo spagnuolo da Ida Mango. Due vol. in-16, pp. 301. — Milano, Collezione Sonzogno, L. 4.

**Cattuso di Brancomi** cap. **G. B.** *Il sogno di un pazzo.* Parte prima: Luce e tenebre. 2.ª ediz. In-16, pp. 200. — Giarre, Cristaldi, L. 2.

**Grimaldi Grosso Giovanni.** *I racconti della Trincea.* Letture amene. In-16, pp. 138. — Milano, Tacchini, L. 2,50.

**Lucio d'Ambra** (RENATO MANGANELLA). *Il Damo viennese.* In-16, pp. 294. — Rocca San Casciano, L. Cappelli. L. 4,50.
Se ne parla a pag. 355.

**Miccio Antonio Raffaele.** *Il patriottismo di Maliella.* In-16, pp. 93. — Napoli, Giannini, L. 3.

**Oriani Alfredo.** *La disfatta.* In-16, pp. 320. — Bari, Laterza, L. 5.

— *No.* In-16, pp. 331. — Laterza L. 5.

**Paolieri Ferdinando.** *Novelle Selvagge.* In-16, pp. IV-216. (N. 8 della raccolta de " Le Spighe „). — Milano, Fratelli Treves, L. 3.
Se ne parla a pag. 351.

**Serao Matilde.** *La vita è così lunga!* In-16, pp. 188. (N. 7 della collez. " Le Spighe „). — Milano, Fratelli Treves, L. 3.
Se ne parla a pag. 351.

---

**Alarcon, Pedro A. de.** *El Carbonero alcalde.* In-16, pp. 92. — Madrid, Clasica Española, pes. 1,50.

**Crochett S. R.** *The Azure Hand.* In-16, pp. 345. — Paris, Conard, fr. 2,75.

**Croker B. M.** *Bridget.* In-16, pp. 288. — London, Hutchinson, 6 s.

**Forbes** (HON. Mrs. WALTER). *His Alien Enemy.* In-16, pp. X-310. — London, John Murray, 6 s.

**Jenkins Herbert.** *Adventures of Bindle.* In-16, p. 312. — London, Herbert Jenkins, 6 s.

**Johnston Mary.** *The Wanderers.* In-8, pp. 376. — London, Constable, 7 s. 6 d.

**Jones Egerton.** *The Year between.* In-16, pp. VII-324. — London, Cassell, 7 s.

**Jonides Cyril** and **J. B. Atkins.** *A Floating Home.* With illustrations by Arnold Bennett. Photographs, appendix, glossary, etc. In-8, pp. XVI-200. — London, Chatto and Windus, 12 s. 6 d.

**Mackenzie Compton.** *The Early Life and Adventures of Sylvia Scarlett.* In-16, pp. 489. — London, Martin, Secker, 6 s.

**Marshall Archibald.** *Abington Abbey.* In-16, pp, 388. — London, Stanley Paul.

**Merrick Leonard.** *The Quaint Companions.* With an Introduction by H. G. Wells. In 16, pp. VIII-299. — London, Hodder and Stoughton, 6 s.

**Moore Leslie.** *Antony Gray-Gardner.* In-16, pp. V-348. — London, Putnams, 6 s.

— *The Desired Haven.* In-16, pp. 320. — London, Melrose, 5 s.

**Newton Douglas.** *The War Cacke.* In-16, pp. VIII-246. — London, Sampson Low, 5 s.

**Percival Dorothy.** *Footsteps.* — In-16, pp. 316, — London, John Lane, 6 s.

**Ruck Berta.** *The Bridge of Kisses.* Romanzo. In-16, pp. 280. — Paris, Conard, fr. 2,75.

**Ruffini John.** *Doctor Antonio.* Vol. 2. In-16, pp. XLIV-265-296. — Milano (Treves Collection of Br. and Am. Auth.), L. 7.

**Russell Cyril.** *Wren's Wife.* In-16, pp. 216. — London, Collins, 6 s.
Se ne parla a pag. 346.

**Rozier Henry Marguerite.** *Le chagrin sous les Vieux Toits.* In-16, pp. 230. — Paris, Boccard, fr. 4,50.

**Somerville E.** and **Martin Ross.** *In Mr. Knox's Country.* In-16, pp. 271. — Paris, Conard, fr. 2,75.

**Wassal Garielle M.** *A Romance of the Western Front.* In-16, pp. 313. — London, Heinemann, 6 s.

**Yorke Curtis.** *Joyce.* In-16, pp. 277. — London, Hutchinson, 6 s.

---

STORIA DELLA LETTERATURA.

**Romagnoli Ettore.** *Nel Regno di Dionìso.* Studi sul teatro comico greco. In-16, pp. 254. Con molte incisioni intercalate nel testo, e tavole fuori testo: copertina allegorica disegnata da A. De Carolis. — Bologna, Zanichelli, L. 15.
Ne parla a pag. 346 Giuseppe Lipparini.

---

**Belk Kasimir.** *Zur Entstehungsgeschichte v. Goethes Torquato Tasso. Widerlegung d. Hypothese Kuno Fischers.* In-8, pp. IX-100. — Leipzig, Schunke, m. 3.

**Bridges Roy.** *Merchandise.* In-16, pp. 329. — London, Hodder and Stoughton, 6 s.

**Günther Carl.** *Heinrich Zschokkes Jugend- u. Bildungsjahre (bis 1798).* Ein Beitrag zu seiner Lebensgeschichte. In-8, pp. V-280, con 4 tav. — Aarau, Sauerländer, m. 7.

**Koppel Rich.** *Das Primitive in Shakespeares Dramatik u. d. irreführ. Angaben u. Einteilungen in d. modernen Ausgaben seiner Werke.* Neue Folge d. Shakespeare-Studien. In-8, pp. VI-144. — Berlin, Mittler, m. 3.
Studio sulle primitive partizioni di scene e didascalie dei drammi Shakespeariani e sugli errori delle edizioni moderne.

Digitized by Google

**Schöll Fritz.** *Ueber d. Haupthandschrift v. Ciceros Philippiken nebst Bemerkungen zu Stellen dieser Reden.* In-8, pp. 34. — Heidelberg, Winter, m. 1,25.
Estratto dai Rendiconti dell'Accademia delle scienze di Heidelperg (classe filosofico-storica, anno 1918, memoria n.° 4).

**Williams Harold.** *Modern English Writers.* Being a Study of imaginative Literature. 1890-1914. In-8, pp. XXIX-504. — London, Sidgwick and Jackson, 12 s. 6 d.

---

TEATRO.

**Bergamo Luciano,** *La Razza.* Dramma in 3 atti "dettati dal pianto delle donne belghe straziate „. In-16, pp. 94. — Milano, presso l'autore, Corso Sempione, 82, L. 3.

**Niccodèmi Dario.** *La Maestrina.* Commedia in tre atti. In-16, pp. 218. — Milano, Fratelli Treves, L. 3,75.

**Verhaeren Emilio.** *Il chiostro.* Dramma, trad. Gerolamo Lazzeri. In-16, pp. 112. — Lanciano, Carabba, L. 1,25.

**Vivanti Annie.** *Le bocche inutili.* Dramma in 3 atti. In-16, pp. 165. — Milano, Quintieri, L. 4.

---

VARIA.

**Gerola Giuseppe.** *Il segreto di Due Campane.* Per nozze Cinotti Cena. Con incisioni originali di Giorgio Wenter-Martini. In 8, pp. 10. — Ediz. di 70 esemplari, Ravenna.

**Perricone-Siracusa Camillo.** *Enciclopedia Letteraria tascabile.* In-24, pp. 404. — Firenze, Bemporad, L. 5.
Precetti di letteratura e di metrica italiana. Storia della letteratura italiana. Storia dell'arte. Antichità Romane e Greche. Mitologia Greca e Romana. Lessico dei francesismi, neologismi, barbarismi, ecc., e corrispondenti vocaboli propri.

## MUSICA.

**Rothery, Guy Cadogan.** *The Power of Music and the Healing Art.* In-16, pp. 123. — London, Kegan Paul, 2 s.

## NUMISMATICA.

*Tallero (Il nuovo) Italiano.* In-8, pp. 38. — Roma, Ministero del Tesoro.
Con reale decreto 31 maggio 1918 è stata autorizzata la zecca di Roma a coniare un tallero italiano, sul tipo di quello di Maria Teresa e di quello della Repubblica di Venezia, con busto di donna simboleggiante l'Italia, nel «recto», ed aquila reale caricata dello scudo sabaudo nel «verso».

## PERIODICI.

*Le Vie dell'Aria e del Mare.* Rivista mensile. Vol. I, fasc. I. Anno L. 24; per l'estero in oro. — Roma, presso Maglione e C. Strini, via Due Macelli, 88.
È una rivista del formato della «Lettura» e del «Secolo XX»; illustrata; come il suo titolo dice si occupa di preferenza di radiotelegrafia, aereonautica, marina. Vi collaborano L. Solari, G. Roncagli, G. Lovisetto, A. Guidoni, C. T. Giannini, Jack la Bolina. Il primo fascicolo reca in fronte il «fac-simile» di una lettera augurale del senatore Guglielmo Marconi.

*L'Idea Latina.* Rivista Italo-Francese. Anno I. N. 1. Direttore Giacomo di Belsito. Un fascicolo L. 0,75; un anno L. 7,50; estero il doppio. — Milano, Casa Editrice "Mercurio „, via Pantano, 13.
Vi collaborano Mussolini, Guido Rubetti, Arnaldo Agnelli, Gustavo Rivet, Arturo Rossato; ed altri amici dell'unione italo-francese. È illustrata, e nel formato delle riviste nostre settimanali.

## RELIGIONI - TEOLOGIA SCIENZE OCCULTE.

**Calvino Giovanni.** *L'evoluzione universale a base di un'azione sociale.* — Milano, Casa Editrice Risorgimento, L. 4.
Verso una più completa concezione del processo di evoluzione e dell'organismo universale e verso una nuova fede. Dal problema spirituale individuale al problema sociale. Dalle dottrine religiose e sociali dell'epoca all'azione evoluzionista. Accenno ad alcuni problemi essenziali da risolvere nella nostra società in base alla dottrina evoluzionista: Il problema individuale e famigliare. Amministrazioni pubbliche. Organizzazioni sociali. Previdenza. Assistenza sociale. Epurazione sociale. Rappresentanze democratiche. Cultura. I processi individuali e collettivi nel complesso del fenomeno evolutivo. La guerra mondiale odierna dal punto di vista evoluzionista.

---

*Evolution (The portal of)*, by "A Fellow of the Geological and Zoological Societies „. Being a glance through the open portal of evolution at some of the mysteries of nature. In-8. Due vol. I pp. 235; II pp. 298. — London, Heath Cranton, 16 s.

**Mercier** (S. E. Le Cardinal). *Le Christianisme dans la vie moderne.* In-16, pp. 310. — Paris, Perrin, fr. 4,55.
Lettres de S. E. le Cardinal Amette. Archevêque de Paris. Avant-propos. Les œuvres du Cardinal Mercier. Le christianisme et la science. Le christianisme et la vie. Le chrisitanisme et l'avenir.

## SCIENZE.

FISICHE - MATEMATICHE - NATURALI.

*Annuario Scientifico ed Industriale,* diretto dal prof. Lavoro Amaduzzi. Anno 54.° (1917). In-16, pp. 534, con 49 incisioni e una tavola fuori testo. — Milano, Fratelli Treves, L. 12,50.
Se ne parla a pag. 349.

**Baldi Giovanni.** *L'economia matematica.* In-8, pp. 38. — Senigallia, Puccini, Massa.

---

**Brearley Arthur Wand Harry.** *Ingots and Ingot Moulds.* In-8, pp. XV-218. — London, Longmans, 16 s.

*Heuschreckenplage (Die) u. ihre Bekämpfung.* Auf Grund d. in Anatolien u. Syrien während d. J. 1916 u. 1917 gesammelten Erfahrungen dargest. u. unter Mitwirkung Dr. V. Bauer, G. Bredemann, E. Fickendey, W. La Baume u. J. Loag hrsg. v. Reg. - R. Dr. H. Bücher. In-8, pp. XIII-274, con 11 carte e 75 incisioni nel testo e fuori testo. — Berlin, Parey, m. 10.
Interessanti studi ed esperienze sul flagello delle cavallette e sui metodi usati per combatterlo in Anatolia e in Siria, compiuti e pubblicati sotto gli auspici del Ministero ottomano dell'Agricoltura.

Digitized by Google

**Lefort J.** *La science et les Savants allemands.* Préface de Raphaël-Georges Lévy. In-16, pagine 199. — Paris, Boccard, fr. 4,50.
La supériorité scientifique de l'Allemagne. La création et l'originalité dans la science allemande. Les doctrines sociales de l'Allemagne. La vérité, l'indépendance et le désintéressement des allemands en matière scientifique. Des moyens employés par les savants allemands pour établir leur suprématie dans l'ordre des sciences. Conclusion.

**Macfarlane J. Muirkead.** *The Causes and Course of organic Evolution.* A study in bioenergies. In-8, pp. IX-875. — New York, Macmillan, d. 4.

**Rüdisüle A.** *Nachweis, Bestimmung u. Trennung d. chem. Elemente.* 5. Band. In-8, pp. LXXXII-1343. — Bern, Haupt, m. 70.
L'opera è in corso di pubblicazione dal 1913; uscirono in quest'anno i due primi volumi, il III nel '14 e il IV nel '16. Questo quinto tomo tratta dei seguenti corpi: alluminio, nichel, cobalto, manganese, zinco, cromo e uranio.

**Russ E. Fr.** *Die Elektrostahlöfen.* In-8, pp. VII-198, con 152 incisioni. — Berlin, Springer, m. 10,80, leg. 12.

**Silberstein Ludwik.** *Elements of the Electro-Magnetic Theory of Light.* In-16, pp. VII-48. — London, Longmans, 3 s. 6 d.

**Vöchting Herm.** *Untersuchungen z. experimentellen Anatomie u. Pathologie d. Pflanzenkörpers.* 2. Band (Schluss): Die Polarität d. Gewächse. In-8, pp. VIII-333, con 12 tavole e 113 incis. nel testo. — Tübingen, Laupp, m. 28, leg. 32.
Il vol. I (di pp. VII-318, con 16 incis. e 20 tav., m. 20) fu pubblicato nel 1908.

---

GIURIDICHE

**Jannith di Guyanga Alfredo.** *Manuale legislativo del periodo di guerra.* Parte I. Legislazione di guerra. In-16, pp. 1385. — Roma, Athenæum, L. 20.

**Petazzi Ercole.** *L'odierno Diritto Penale consuetudinario dello Hamasen* (Eritrea). In-16, pp. 96. — Asmara, Tipografia Francescana, L. 2.

---

**Haff Karl.** *Institutionen d. Persönlichkeitslehre u. d. Körperschaftsrechts.* Zugleich e. Lehrbuch z. Personenrecht d. Bürg. Gesetz buch u. schweizer. Zivil-Gesetz buch. In-8, pp. XII-326. — Zürich, Orell Füssli, m. 16, leg. 20.

**Hein Wolfgang.** *Identität d. Partei.* Eine dogmat. Untersuchung m. Beiträgen z. Systematik d. Zivilprozessrechts u. z. Lehre d. Urteilsnichtigkeit. 1. Band. In-8, pp. XII-395. — Berlin, Rothschild, m. 23,40.
L'opera sarà completa in due volumi. Fa parte della collezione diretta dal prof. Rich. Schmidt: «Zivilprozessrechtliche Forsschungen» (10. Heft).

**Henderson Gerard Carl.** *The Position of Foreign Corporations in American Constitutional Law.* A contribution to the history and theory of juristic persons in Anglo-American law. In-8, pp. XIX-199. — Cambridge (Mass.), Harward University Press, 6 s. 6 d.

**Jaenecke Wilh.** *Die Grundprobleme d. türkischen Strafrechts.* Eine rechtsvergleich. Darstellung. In-8, pp. X-144 e 4-I. — Berlin, Guttentag, m. 6.

**Jimenez de Asúa Luís.** *La politica criminal en las legislaciones europeas y norteamericanas.* In-8, pp. 267. — Madrid, Clasica Española, pes. 5.

---

MEDICINA - CHIRURGIA.

**Hirschfeld Magnus.** *Sexualpathologie.* Ein Lehrbuch f. Aerzte u. Studierende. 2. Teil. In-8, pp. X-279, con 20 fotogr. su 7 tav. — Bonn, Marcus & Weber, m. 14, leg. 16.
La I parte, uscita nel 1917 (pp. XV-211, m. 8,40, leg. 10), trattava dei pervertimenti sessuali e in particolare dell'onanismo; questa II ha per soggetto i gradi intermedi della sessualità: l'uomo-femmina e la donna-maschio.

**Hitch doct. Dragolink.** *Complications urinaires des fièvres typhoïdes et paratyphoïdes.* Infections urinaires, ébertiennes et paratyphiques non dothientériques (thèse). In-8, pp. VII-100. — Nancy, Imprimeries rèunies.
L'a. è medico chirurgo militare serbo, addetto all'ospedale civile di Nancy.

**Holzknecht G.** *Röntgenologie. Eine Revision ihrer techn. Einrichtungen u. prakt. Methoden.* Unter Mitwirkung d. hervorragendsten Röntgenologen hrsg. 1. Band. — Wien, Urban & Schwarzenberg, circa m. 35.
L'opera sarà in due volumi.

**Huot-Voivenel.** *Le Cafard.* Prefazione Helme. In-16, pp. 286. — Paris, Grassel, fr. 3,50.
Préface. Introduction. Substratum histologique. Les Tristesses et les Asthénies. Le Cafard colonial. Le Cafard du Soldat normal. Le Cafard des Anormaux. La Société et le Cafard.

**Krönig B. u. W. Friedrich.** *Physikalische u. biolog. Grundlage d. Strahlentherapie.* — — Wien, Urban & Schwarzenberg, circa m. 30.

**Langstein L. u. F. Rott.** *Atlas d. Hygiene d. Säuglings u. Kleinkindes f. Unterrichts- u. Belehrungszwecke.* Hrsg. mit Unterstützung d. Hauptvorstandes d. vaterländ. Frauen-Vereins. 100 tav. in parte a colori (50×35 cm.), con pp. 10 di testo (35×24.5 cm.), — Berlin, Springer, leg. m. 120.

**Muck O.** *Beobachtungen u. prakt. Erfahrungen auf d. Gebiet d. Kriegsneurosen d. Stimme, d. Sprache u. d. Gehörs.* In-8, pp. VII-47. — Wiesbaden, Bergmann, m. 2,80.

**Wiener Emmerich.** *Klinik u. Therapie d. Malaria.* — Wien, Urban & Schwarzenberg, circa m. 10.

---

POLITICHE - SOCIALI.

**Ciotti Nicola.** *Leggi e fenomeni di vita sociale.* In-16, pp. 78. — Palermo, Reber, L. 2.
Il principio di superamento e i sistemi spiritualisti. I principî direttivi dell'organizzazione economica (a proposito di un libro di Filippo Carli). Le leggi del mondo fisico e i fenomeni sociali (a proposito di uno scritto del prof La Rosa).

Digitized by Google

**Crespi Angelo.** *La funzione storica de l'Impero Britannico.* Con prefazione di Thomas Okey. In-16, pp.428. — Milano, Fratelli Treves, L. 6.25.
Se ne parla a pag. 351.

**De Marinis Enrico.** *Lo Stato secondo la mente di San Tomaso, Dante e Machiavelli,* con una introduzione su Machiavelli, l'Italia e la grande guerra presente. In-16, pp. 113. — Napoli, Giannini, L. 3,

**Fournol Stefano.** *Gli eredi della successione d'Austria.* Unica traduzione autorizzata di G. Darsenne, con prefazione di Andrea Torre. In-16, pp. XV-206. — Milano, Fratelli Treves, L. 4.
Di questo volume disse già P. Silva nel nostro n. 4; e ne riparla a pag. 344 B. Astori.

**Herzl Teodoro.** *Lo Stato Ebraico.* Traduzione e introd. G. Servadio. In-16, pp. 163. — Lanciano, Carabba, L. 1,25.

***Milano (Comune di) Ufficio del Lavoro e della Statistica.*** Le variazioni dei salari in rapporto al rincaro della vita, a cura di Alessandro Schiavi. In-16, pp. 72. — Milano, L. 0,50.

**Sottochiesa Gino.** *La legge delle genti,* dedicato a S. E. Orlando, presidente del Consiglio. In-8, pp. 8. — Parma, Battei.
È nientemeno che una «solenne proclamazione dei diritti e doveri delle nazioni» in quattro parti e 28 articoli come base ad uno Statuto Internazionale delle Libere Nazioni.

**Tivaroni Jacopo.** *Compendio di scienza delle Finanze.* In-16, pp. 310. — Bari, Laterza, L. 5,50.

---

**Bauer Stephan.** *Arbeiterschutz und Völkergemeinschaft.* In-8, pp. 160. — Zurich, Füssli, fr. 7.

**Benn I. L.** *Trade Parliaments* and Heir Work. In-16, pp. 91. — London, Nisbet, 1 s.

**Biard d'Aunet.** *Après la Guerre. La politique et les Affaires.* In-16, pp. 251. — Paris, Payot, fr. 4.

**Brentano Lujo.** *Der geplante Völkerfriedensbund als Mittel z. Ausgleich wirtschaftl. Gegensätze.* Vortrag gehalten in d. Handelshochschule zu Rotterdam. In-8, pp. 12. — Berlin, Liebheit & Thiesen, m. 1.
Fa parte di una collezione (Weltwirlsschaft u. Weltfriede-), edita dall'Unione pei trattati di commercio.

— *Ist d. "System Brentano„ zusammengebrochen?* Ueber Kathedersozialismus u. alten u. neuen Merkantilismus. In-8, pp. 114. — Berlin, Reiss, m. 2,80.

**Calzado Alvaro.** *Los presupuestos del Estado.* In-8, pp. 29. — Tortosa, 0,50 pes.

**Castilla, Pedro de.** *Paginas grises.* (En plena guerra europea). In-8, pp. VII-318. — Madrid, Helénica, pes. 4.

**Eber Karl.** *Staat u. Realkredit in Deutschland.* I. Die staatl. Versicherungs- u. Hypothekenbankaufsicht. - II. Die Notwendigkeit e. Reichsbehörde f. Immobiliarkreditwesen. In-8, pp. VIII-160. — Berlin, Puttkammer & Mühlbrecht, m. 6.

**Ebner Carl.** *Shweizerarbeit. Ihre Organisation.* In-8, pp. 52. — Zurich, fr. 1,50.

**Esquivel-Obregón Dr. T.** *Influencia de España y los Estados Unidos sobre Mexico.* In-8, pp. 396. — Madrid, Aliededor del Mundo, pes. 5,5.

**Feer Eduard.** *Die Ausfuhrpolitik d. deutschen Eisenkartelle u. ihre Wirkungen in d. Schweiz.* Ein Beitrag z. Kartell-Literatur. In-8, pp. 191. — Zürich, Rascher, m. 10.
Fa parte della collezione: Zürchen volkswirtschaftliche Studien», diretta dal prof. Sieveking (n. s., n.° 4).

**Fried Alfred H.** *Pan-Amerika. Entwicklung, Umfang u. Bedeutung d. zwischenstaatl. Organisation in Amerika (1810-1916).* 2., vermehrte Auflage. In-8, pp. XIX-293. — Zürich, Orell Füssli, m. 9.
Ristampa, riveduta e accresciuta. La 1.ª edizione è del 1910.

**Gérard A.** *Nos Alliés d'Extrême-Orient.* In-16, pp. 251. — Paris, Payot, fr. 4,50.
Il Gérard fu per qualche tempo ambasciatore di Francia a Tokio.

**Gheorgov Ivan.** *Die bulgar. Nation u. d. Weltkrieg. Gesammelte Aufsätze.* Mit e. Vorw. v. M. d. R. Dr. G. Stresemann. In 8, pp. XVI-304, con un ritr. — Berlin, Hofmann, m. 6.
Pubblicazione di una Società tedesco-bulgara di Berlino. Il G. professa filosofia all'Università di Sofia.

**Ghiraldo Alberto.** *Los nuevos caminos.* In-8. pp. 24. — Madrid, Yagües, pes. 3.

**Gilbreath Olive.** *Russia in Travail.* In-16, pp. XI-304. — London, Murray, 7 s. 6 d.

**Giorgio H. u. P. Nabholz.** *Die schweizer. obligator. Unfallversicherung.* In-8, pp. XX-433. — Zürich, Schulthess, leg. m. 12.

**Goldreich A. H.** *Die Kohlenversorgung Europas.* In-8, pp. VIII-268, con 44 incis. — Wien, Urban & Schwarzenberg, m. 12, leg. 14.

**Heyer Karl.** *Der Machiavellismus.* In-8, pp. VII-67. — Berlin, Dümmlers Verlh., m. 3,50.

**Jamison Ebelyn Mary** and others. *Italy mediceval and modern.* A history. In-16, pp. VIII-564, con carte. — New York, Oxford Univ., d. 2,25.

**Jöhlinger Otto.** *Der britische Wirtschaftskrieg u. seine Methoden.* In-8, pp. IV-522. — Berlin, Springer, m. 14.

**Lund David.** *Ueber d. Ursachen d. Jugendasozialität. Kriminalpsycholog. u. soziale Untersuchungen m. Einschluss v. Familienforschungen in Schweden.* In-8, pp. VI-362, con incis. — Uppsala, Almqvist & Wiksells, m. 20,70.

**Meurer Christian.** *Das Gastrecht d. Schiffe im Krieg u. Frieden.* In-8, pp. IV-70. — Berlin, Springer, m. 4,80.
Fa parte della collezione «Quellen u. Studien z. Geschichte u. Dogmatik d. Seekriegsrechts», diretta dai proff. H. Triepel e H. Pohl (vol. I, fasc. 2).

**Montagu-Chelmsford.** *Indian Constitutional Reforms,* proposals of a brief version of the Official Report by the Secretary of State and Viceroy. In-8, pp. 53. — London, Murray, 6 d.
È il rapporto del Vice-Re delle Indie sulle proposte Montagu-Chelmsford, delle quali molto si discute in tutto l'Impero Britannico, circa le riforme costituzionali interne da accordarsi alle Indie, la cui fedeltà è emersa nell'attuale guerra.

Digitized by Google

**Porritt Edward.** *Evolution of the Dominion of Canada.* The Government and Politics (Government Handbook Series). In-8, pp. XIX-540. — London, Harrap, 7 s. 6 d.

**Rao Vyasa.** *The Future Government of India.* In-8, pp. XXX-412. — London, Macmillan, 12 s.

**Redslob Rob.** *Die parlamentar. Regierung in ihrer wahren u. in ihrer unechten Form.* Eine vergleich. Studie über d. Verfassungen v. England, Belgien, Ungarn, Schweden u. Frankreich. In-8, pp. IX-186. — Tübingen, Mohr, m. 10.

**Rustem** Bey **Ahmed,** ci-devant ambassadeur. *La guerre mondiale et la question turco-arménienne.* In-8, pp. V-204. — Bern, Wyss, m. 3.

**Saitzew Manuel.** *Die Motorenstatistik, ihre Methode u. ihre Ergebnisse.* Eine Studie aus d. Gebiete d. internationalen Wirtschaftsstatistik. In-8, pp. 275. — Zürich, Rascher, m. 20.

**Stein Rob.** *Die Umwandlung d. Agrarverfassung Ostpreussens durch d. Reform d. 19. Jahrhundert.* 1. Band. Die ländl. Verfassung Ostpreussens am Ende d. 18 Jh. In-8, pp. XXIV-543, con 1 carta e 8 schizzi. — Jena, Fischer, m. 28.

La pubblicazione fa parte di una collezione di scritti, edita dal R. Istituto per l'economia della Germania orientale e diretta dai professori dell'Università di Königsberg: A. Hesse, A. Brackmann, O. Gerlach, J. Hansen e F. C. Werner.

**Waldkirch (von) E.** *Die Mitwirkung d. Volkes bei d. Rechtssetzung nach d. Staatsrecht. d. schweizer. Eidgenossenschaft u. ihrer Kantone.* In-8, pp. VIII-112. — Bern, Francke, m. 5.

**Zankow Stef.** *Die Verfassung d. bulgar. orthodoxen Kirche.* In-8, pp. XXII-223. — Zürich, Leemann, m. 6.

## STORIA - BIOGRAFIA.

**De Antonio Carlo.** *Austria e Piemonte nel 1793.* In-16, pp. XVI-154. — Bologna, Zanichelli, L. 3,60.

*Giovine Italia (Protocollo della Congrega centrale di Francia).* Vol. III, 1844-45. In-16, pp. XIII-386. — Imola, Galeati.

Questo volume fa parte della serie di volumi dell'edizione ufficiale degli scritti di Giuseppe Mazzini ed illustra avvenimenti memorabili, come l'eroica impresa dei Fratelli Bandiera e i moti successivi in Romagna. (v. Mazzini Giuseppe.)

**Mazzini Giuseppe.** *Scritti editi ed inediti.* Volume XXVII. (Epistolario. Vol. XIV). In-16, pp. VIII-437, con un ritratto. — Imola, Galeati.

È il XXVII dell'edizione ufficiale, decretata il 12 marzo 1904. Questo volume comprende 81 lettere, ma interessantissime, concernendo la generosa impresa dei Fratelli Bandiera e il dibattito alla Camera dei Comuni d'Inghilterra (già in parte documentato nel volume precedente) sulla questione dell'apertura della corrispondenza privata di Mazzini per ordine del governo inglese. È illustrato dalla corrispondenza anche il tradimento del noto Attilio Partesotti che dalla «Giovine Italia» passò ai servizi della polizia austriaca; e sono lumeggiati i preparativi del moto insurrezionale del 1845 nelle Romagne. (v. «Giovine Italia».)

**Pastori Giacomo.** *La Cronistoria d' Italia* illustrata e commentata ne' suoi avvenimenti seguendo il pensiero dei migliori umoristi contemporanei. Strenna di Roma, 2.ª ediz. In-8, pp. 320. — Milano, La Lionardo, via S. Vito, 14, L. 7.

L'idea, felicissima, di raccogliere a guisa di Cronistoria le caricature documentative degli avvenimenti contemporanei, ha dato occasione a formare un grosso, interessante, piacevole volume. Ma, con una più estetica riduzione delle incisioni delle caricature; con una più variata alternativa di caratteri tipografici fra testo di collegamento e testo riprodotto, con una minore frettolosità di appiccicature, con più leggerezza di spirito, si avrebbe potuto formare un volume assai più gustoso. Vi sono modelli del genere, come quelli del Champfleury e del John Grand Carteret.

**Putelli** dott. **Romolo.** *La Valle Camonica nel Seicento.* Da descrizioni di autori sincroni (cap. Gio. da Lezze, 1609; sac. Giulio Zola, 1639; sac. Paolo Bona, 1662; padre Gregorio Brunelli, 1698). In-16, pp. 40. — Breno, Tip. Camuna, L. 2.

**Saint Pierre** (Contrammir. E. B. di). *Dalla Russia in Italia durante il Regime Rivoluzionario massimalista.* In-16, pp. 96, con 2 cartine. — Roma, Unione Editrice.

Sono impressioni dal vero, fissate a guisa di «Diario», in stile corrente, in forma sommaria, ma interessanti.

**Silva Pietro.** *Da Lissa a Premuda.* In-16, pp. 62 (vol. 48 de "Le Pagine dell'Ora"). Milano, Fratelli Treves, L. 1,25.

Se ne parla a pag. 345.

**Sorbelli Bonfà Fernanda.** *Camilla Gonzaga Foà.* Storia documentata. In-16, pp. IV-136. — Bologna, Zanichelli, L. 3,60.

**Steni F. A.** *Fabio Filzi.* In-16, pp. 12. Estratto da "Alba Trentina" luglio-agosto 1918. — Forlì, Valbonesi.

---

**Bourgin Georges.** *Les papiers des assemblées de la Révolution aux Archives Nationales.* Inventaire de la sous-série F 10. In-8, pp. XXV-358. — Paris, au siège de la Société de l'histoire de la Rév. franc., et à la librairie Edouard Cornély.

**Dickinson Berry J. May.** *Austria-Hungary and her Slav Subjects.* With an Introduction by the Right Hon. Sir W. H. Dickinson. In-16, pp. 48. — London, Allen and Unwin, 1 s.

**Dugard Henry.** *La Conquête du Maroc.* La colonne du Sous (Janvier-juin 1917). Avec une carte. In-16, pp. V-228. — Paris, Perrin.

**Flühmann E.** *Ein Gang durch d. Geschichte Europas seit d. Wiener Kongress.* — Aarau, Sauerländer, circa m. 8.

**Forbes F. A.** *The Life of Pius X.* In-16, pp. X-173. — London, Washbourne, 3 s. 6 d.

Questa breve biografia di Papa Sarto (1835-1914) fa parte della serie Romana Cattolica detta «Heroes of the Church». L'a. ha già pubblicata una serie di vite di Santi sotto il titolo «Standard-Bearers of the Faith».

**Gaffrey Bernhard.** *Die augustinische Geschichtsauffassung im "Liber ad amicum" d. Bischofs Bonitho von Sutri.* — Langensalza, Wendt & Klauwell, circa m. 3.

**Hansen Joseph.** *Preussen u. Rheinland von 1815 bis 1915. Hundert Jahre polit. Lebens am Rhein.* — Bonn, Marcus & Weber, circa m. 9.

Digitized by Google

**Koch Max.** *Richard Wagner.* 3. Teil (1859-1883). In-8, pp. XVI-774, con incis. e facsim. — Berlin, Hofmann, m. 17,50, leg. 22 e 25.

Terza e ultima parte della biografia, di cui la 1.ª (1813-1842) fu pubblicata nel 1907 (pp. VII-392, m. 4,80 leg. 6,40 e 7) e la 2.ª (1842-1859) nel 1913 (pp. XVI-525, m. 6, leg. 7,50 e 8). I tre volumi fanno parte della collezione Hofmann «Geisteshelden. Führende Geister» (voll. 55-56, 60-61 e 63-65).

**Le Queux William.** *The Minister of Evil.* The Secret History of Rasputin's Betrayal of Russia. In-16, pp. 246. — London, Cassell, 2 d.

**Loth Geerges.** *L'Oeuvre de la Franc-Maçonnerie sous la République.* In-12, pp. 36. — Paris, " Petit Parisien „, fr. 1.

**Marriott Watson.** *The Affair on the Island.* In-16, pp. 303. — Paris, Conard, fr. 2,75.

**Ormaza Fernando de.** *Don Enrique de Guzmán. marques de Mayrena y heredero del Conde-Duque de Olivares.* Memorias y recuerdos de un testizo de los comienzos de la accademia española. In-4, pp. 329. — Madrid, la Viuda, pes. 3,50.

**Saborit Andrés.** *Los sucesos de agosto.* Los acusaciones de Saborit contra Dato y Sánchez Guerra. Discursos. In-8, pp. 56. — Tortosa, pes. 0,50.

**Schmeidler Bernh.** *Hamburg-Bremen u. Nordost-Europa vom 9.-11. Jahrhundert.* Krit. Untersuchungen z. hamburg. Kirchengeschichte d. Adam v. Bremen, zu Hamburger Urkunden u. z. nord. u. wendischen Geschichte. In-8, pp. XIX-363, con due tav. fotogr. — Leipzig, Diederichsche Verlh., m. 16.

*Sucesos de agosto ante el Parlamento (Los).* Discursos integros de los señores Largo Caballero, Anguiano, Saborit, Prieto, Besteiro, Marcelino Domingo, Eduardo Barriobero, etc. Biografias de los mencionados oradores, por Torralva Becci. Interesantisimas notas esplicativas, por Augusto Vivero. Copiosa coleccion de documentos referentes a las Juntas de defensa, a la Assemblea de parlamentarios y a la huelga. Prologo del dottor Simarro, In-8, pp. XVI-382. — Madrid, Artistica, pes. 2.

*Who is who in America.* A Biographical Dictionary of notable living men and women of the United States. 1908-1909. In-16, pp. 3176. — Chicago, Maquis, d. 4.

## VARIA.

**Pivano Silvio.** *Annuario degli Istituti scientifici italiani.* In-16, pp. 516. — Roma, Athenaeum, L. 10.

*Annuaire Israélite pour la Suisse*, 5679, 1818-1819. — Luzern, fr. 3.

## LE LETTERE E LA LEGGE.

I rapporti fra autore ed editore sono così molteplici, da dar luogo a sempre nuove e varie osservazioni.

La nostra legge sul diritto d'autore stabilisce che se l'autore abbia dato indeterminatamente all'editore il permesso di pubblicare una propria opera, l'editore non può pretendere di aver acquistato indefinitamente il diritto di riproduzione. Finchè l'autore non dice nulla, l'opera può continuare ad essere riprodotta e venduta; ma diversamente deve dirsi ove l'autore ad un certo momento ponga il suo veto.

Sarebbe però iniquo ammettere che tale veto possa avere vigore immediatamente; il precedente permesso, per quanto indeterminato nel tempo, deve pur avere la propria esplicazione. Se le parti non si mettono d'accordo, spetta al Magistrato di stabilire un termine entro il quale deve essere interdetta ogni nuova riproduzione dell'opera.

La legge dice che tale termine deve essere stabilito " nell'interesse dell'editore „; e ciò si spiega, nel senso che sarebbe iniquo pretendere dall'editore una cessazione immediata di una riproduzione, per la quale egli ha fatto delle spese, spesso ragguardevoli.

D'altra parte la frase " nell'interesse dell'editore „, ha dato modo ad un editore di sostenere una tesi troppo a lui favorevole. L'editore aveva stampato l'opera a dispense, ne possedeva una quantità ingente, sia sciolte, sia rilegate in volume; egli pretendeva che il Magistrato potesse bensì impedirgli di fare nuove riproduzioni; ma non già impedirgli di vendere quanto aveva già stampato, completando anzi quelle copie, di cui per avventura gli mancasse qualche dispensa. In tal modo egli avrebbe potuto continuare a vendere l'opera per parecchi anni ancora: e notisi che l'autore era stato pagato con compenso fisso, talchè nessuna utilità avrebbe tratto dalla vendita delle rimanenze.

Ma la tesi dell'editore non ebbe fortuna presso i Magistrati, e giustamente. La Corte di Cassazione di Torino ha ritenuto che l'art. 19 della legge, per quanto adoperi le parole " ogni nuova riproduzione „, dà diritto all'autore di chiedere anche che sia fissato un termine per lo spaccio delle copie già stampate e rimaste invendute. Trascorso tale termine, se l'editore non ha esaurito il fondo, deve distruggere le copie che gli rimangono.

In un altro caso, la questione si presentava con un senso di maggiore equità a favore dell'editore; ma ugualmente il Magistrato impose la distruzione delle copie invendute. Il caso era questo. Fra autore ed editore esisteva un contratto, pel quale il primo aveva diritto di riprodurre l'opera per un certo numero d'anni, rinnovabile tacitamente, pagando una percentuale all'autore per ogni copia venduta. Alla scadenza del termine rimaneva in magazzino un certo numero di copie; l'editore osservava che egli aveva stampato un numero normale, non eccessivo di copie, e che quindi doveva essergli concesso di esaurirle, pagando naturalmente la sua percentuale all'autore. E — ripeto — le pretese dell'editore si presentavano con aspetto di equità e di ragionevolezza. Ma il Magistrato decise che, spirato il termine contrattuale, il rapporto editoriale doveva ritenersi esaurito, ed impose all'editore di cessare la vendita e distruggere le copie ancora esistenti.

Avv. Ferruccio Foà.

Digitized by Google

## NOTIZIE E CURIOSITÀ.

Il prof. Giuseppe Fraccaroli, filologo e grecista illustre, professore di letteratura greca nell'Università di Pavia, è morto a Milano, lunedì 23 settembre, in seguito ad accidentale investimento capitatogli la domenica, verso le 12 e mezza, all'estremità di via Dante, dove, per evitare un tram, si spostò verso sinistra e fu travolto da un carro che sopraggiungevagli alle spalle. Lì per lì, parve non dovesse essere cosa grave, ma, sopraggiunta emorragia interna, nella notte sul lunedì spirò. Era nato a Verona nel 1849, figlio del noto scultore. Egli è stato da tutti grandemente rimpianto; esaltandosi specialmente quello che fu il precipuo dei suoi ideali: l'italianità della cultura in Italia, anzi l'indipendenza della mentalità italiana. Ettore Romagnoli ha scritto anzi di lui nell'*Idea Nazionale* aver egli già stampata una sua antologia per le scuole elementari, che doveva essere una prima esemplificazione pratica delle idee sostenute nel suo ultimo volume sulla *Educazione Nazionale* e offrire ai giovinetti scritti che non solo educassero la mente, ma formassero il carattere e il sentimento, e preparassero i buoni cittadini alla grande Italia. Anche un romanzo egli aveva compiuto, al quale aveva atteso lunghi anni; esso doveva essere pubblicato prima della guerra: ma poi, riveduto e ritoccato, attendeva la fine della guerra. Malgrado fosse presso ai settant'anni aveva gli entusiasmi di un giovine. Pochi uomini avevano mente così fresca come la sua, così agile, così pronta a seguire simpaticamente ogni forma d'arte e di pensiero, persino quella della poesia d'avanguardia. La rettitudine, la semplicità, la schiettezza unite alla vasta coltura gli procurarono discepoli devoti e amici fedeli, ma riconoscimenti ufficiali pochi e stentati.

Il "Bollettino d'Arte" del Ministero per la pubblica istruzione, uscito ora (fasc. v-viii, anno xii, maggio-agosto), recante notizie delle gallerie, dei musei e dei monumenti (Roma, Calzone), pubblica una rarità iconografica architettonica — la veduta generale dell'Abbazia di Chiaravalle Milanese. Trattasi di un'acquaforte rimasta sconosciuta a quanti si occuparono dell'autore di essa, il pittore Domenico Aspar, del quale altre diecisette acqueforti di soggetti milanesi sono note e sedici frequenti. La peregrina acquaforte è illustrata dal senatore Luca Beltrami, che dedicò già altri suoi studi all'Aspar. Essa mostra la facciata interna del palazzo Abbaziale di Chiaravalle, verso corte e verso la campagna, delimitando la veduta generale il muro di cinta; ed offre modo, come dice il Beltrami, "di formarsi un concetto esatto dell'assieme dell'Abbazia di Chiaravalle, esempio singolare di architettura lombarda, intorno al quale i secoli XVI e XVII avevano raggruppato estesi fabbricati per modo da farne un complesso monumentale".

Il *Bollettino* reca articoli illustrati varii ed interessanti, fra' quali uno studio di Mario Salmi su Bernardino Zaccagni e l'architettura del Rinascimento a Parma.

Un volume czeco su Garibaldi, è uscito ora in Austria, scritto dal letterato czeco Carlo Toma, e bellamente illustrato. È la storia della vita maravigliosa dell'Eroe popolare che, come dice il manifesto czeco "scaccia i tiranni a frustate". Il volume dimostra come lo spirito liberale czeco abbia sempre seguito col più vivo interesse lo svolgersi della libertà italiana, attraverso l'ammirevole vita del semplice e glorioso marinaio nizzardo. L'*Illustrazione Italiana* nel suo numero del 29 settembre ha riprodotto in facsimile il manifesto illustrato czeco di *réclame* per questo volume, in circolazione in Boemia e nel bicipite impero.

Al "Conciliatore" il "foglio azzurro" di Pellico, Borsieri, Berchet e compagni, pubblicato a Milano cento anni sono da quelli che poi furono i gloriosi "Carbonari" del 1821, dedica un simpatico articolo il *Literary Supplement* del *Times*, del 12 settembre; riassumendo largamente, encomiandola, la calda commemorazione fattane da Andrea Gustarelli e pubblicata nel volume 42 delle *Pagine dell'Ora* (Fratelli Treves, Milano).

### RICERCHE BIBLIOGRAFICHE.

**Domande:**

Per alcune mie ricerche bibliografiche in aggiunta ad altre già da me pubblicate *Sulla fortuna del Cervantes in Italia nel Seicento* [negli *Studi di Filologia moderna*, anno II (1909), fascicoli 3-4, pp. 229-55], avrei vivissimo interesse di leggere una farsa francese, composta ad imitazione della *Cueva de Salamanca* del Cervantes, *Le soldat magicien* di Georges de Scudery, ch'ebbe non piccola voga nel Teatro francese, e più tardi - verso il 1631 - l'onore di un rifacimento di Florent Dancourt col titolo *Le bon soldat*. Chi mi saprà dire in quale delle nostre Biblioteche potrei leggere le due farse francesi?

Inoltre chi riuscirà ad appagare la mia curiosità di erudito facendomi conoscere se sia stata mai pubblicata separatamente o in qualche raccolta di opere teatrali, la farsa che Luigi Vestri, col titolo *L'alloggio militare* tradusse dal francese dello Scudery o del Dancourt e venne recitata nel 1821 dalla *Reale Compagnia Sarda*? In un articolo del compianto erudito giornalista Arturo Valeri (Carletto) - inserito nella Nuova Rassegna del 24 settembre 1893, p. 396 - si dà notizia che la farsa del Vestri si recita ancora nei nostri teatri popolari coi titoli *Uno spende e gli altri godono* o *I maccheroni caduti dalle nuvole*. Se fosse esatta la notizia, il noto intermezzo del Cervantes potrebbe vantare ancora vitalità teatrale mercè un'imitazione francese. Chi vorrà fornirmi notizie sulle recite popolari della farsa del Vestri?

Eugenio Mele
Chiatamone, 5 bis, Napoli.

Desidererei sapere: 1.° in quali libri io possa trovare notizie riflettenti la vita e le opere di Giuseppe degli Aromatari, quel gioviue che ebbe la nota polemica letteraria con Alessandro Tassoni, dopo la pubblicazione delle «Considerazioni sulle Rime del Petrarca»; 2.° se le opere scritte in tale frangente dai due illustri competitori furono in altre epoche ristampate, e da chi; 3.° dove se ne potrebbero trovare gli esemplari.

M. F. di Assisi.

Esiste un'opera che tratti, che narri diffusamente le avventure cavalleresche comprese nei tre cicli: — I cavalieri della tavola rotonda, i Nibelungi e quello francese che va dal Romanzo della Rosa alla Canzone d'Orlando?

Esistono, oltre quelle del Raina, altre opere critiche che ricordino, che illustrino questi diversi periodi cavallereschi? — Grazie a chi vorrà darmi cortese risposta.

Cap. A. Moroni R.

Prego volermi dire se esiste una bibliografia di opere che trattino del giornalismo nei rapporti con la guerra. Per esempio: censura, opere svolte da Associazioni, giornali di trincea, ecc.

A. Lancellotti.

Tipografia Treves. E. Brunetti, *redattore responsabile*.

Digitized by Google

CASA EDITRICE

# R. BEMPORAD E FIGLIO - FIRENZE

MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI - PALERMO

*In vendita il 25° migliaio*

BRUNO ASTORI - PIRRO ROST

# IL RE ALLA GUERRA

È questo un libro che ogni buon italiano deve possedere. In esso è descritta la vita che re Vittorio Emanuele III conduce fra i suoi soldati, dal giorno che l'Italia dichiarò la guerra al secolare implacabile nemico fino alla giornata infausta di Caporetto. L'Astori e Pirro Rost hanno fatto opera veramente patriottica raccogliendo in un bel volume ricco di fotoincisioni, le gesta del nostro Re, che nella zona di combattimento come nelle bianche trincee del dolore dà magnifico esempio di fede nei destini d'Italia e porta con sè l'anima della Nazione.

Chiunque legga questo libro, si persuade facilmente di una grande verità, e cioè: che la odierna guerra ha rivelato all'Italia e al mondo un grande Re. Infatti, prima della dichiarazione di guerra, Vittorio Emanuele III era generalmente considerato come un re buono e leale, un regnante saggio ed affezionato ai suoi sudditi, un uomo studioso ed intelligente; ma la guerra ha riplasmato l'uomo ed ha dato alla storia una figura di bronzo. E questa rivelazione è minutamente descritta in forma facile e scorrevole in questo volume, che verrà letto con avidità e desterà grande interesse nel lettore, il quale finirà per convincersi che come dopo Novara la piccola Italia si era raccolta sotto l'usbergo di Re Vittorio Emanuele II ed aveva saputo risorgere e vincere il nemico a Solferino e a San Martino, così, dopo Caporetto, l'Italia unita si è stretta intorno al suo Re, seguendo l'appello deciso del Sovrano, che all'indomani della sciagura ha assicurato gli incerti, ha scosso gli ignavi, ha dato una volontà ed una forza nuove a quelli che già erano in cammino.

In queste pagine la figura di Vittorio Emanuele è magistralmente tratteggiata ed Egli ci appare nel grave momento della vita nazionale, come un magnifico suscitatore di energie, l'animatore della Nazione, l'uomo che darà all'Italia non soltanto l'unità completa, ma l'anima dei tempi nuovi e il pensiero iniziatore d'una nuova vita.

È un'opera che possono leggere con diletto i grandi e che può in pari tempo essere molto educativa per i giovani.

Un volume in-16, con illustrazioni fotografiche ed artistica copertina: **Lire 3,90**

*IL GRANDE SUCCESSO DELL'ANNATA!*

G. P. CERETTI

# L'IMPERO DEL CIELO

## (LA FINE DELLA GUERRA MONDIALE)

ROMANZO FANTASTICO

Non è facile riassumere in poche righe tutti i pregi di questo interessante, bellissimo e suggestivo romanzo.

L'autore, un valoroso ufficiale del nostro esercito, che fu per molto tempo in prima linea, dal fronte macedone a quello trentino ove si guadagnò la medaglia al valore, è un brillante e geniale scrittore, assai conosciuto per avere pubblicato altri lavori benevolmente accolti, e per avere fatte note al pubblico italiano alcune opere del famoso romanziere profetico inglese H. G. Wells.

E questo nuovo lavoro del CERETTI **L'Impero del Cielo**, è il più divertente, il più istruttivo ed il più interessante per ogni classe di persone, perchè il suo soggetto è l'attuale conflitto mondiale, e si accosta appunto al genere profetico di H. G. Wells.

Con stile fluido e con parole semplici ma efficacissime, sotto la forma del romanzo fantastico ma avventuroso, con una esposizione di fatti immaginosi ma sapientemente collegati fra loro, con umorismo di buona lega che attrae e alletta, l'Autore svolge e sostiene a spada tratta, con profondità di argomentazioni, la tesi lanciata trenta mesi or sono da H. G. Wells, e cioè che per vincere la Germania bisogna colpirla al cuore; per colpirla al cuore bisogna batterla per le vie dell'aria; per batterla per le vie dell'aria bisogna preparare segretamente e nel minor tempo possibile una formidabile flotta aerea e rovesciarla di colpo contro il nemico.

In questo romanzo divertente e drammaticissimo fa capolino anche l'amore, ma in tale misura che può essere letto da tutti, e da tutti sarà letto con avidità, così nella capanna come nel palazzo, dal fanciullo come dall'adulto.

Inutile poi l'assicurare che questo lavoro del CERETTI vibra di santo patriottismo, e conclude auspicando alla vittoria finale che gli Alleati, per le Vie del Cielo o per le Vie della Torra, otterranno immancabilmente, perchè essi sono dalla parte del Diritto, della Giustizia, della Civiltà.

Nessuna raccomandazione per questo libro: esso si raccomanda troppo da sè, ed è opera di alto interesse e di grande drammaticità.

Un grosso volume in-8, con artistica copertina a colori di EZIO ANICHINI: **Lire 4,40**

*Inviare le ordinazioni con cartolina vaglia agli*

**Editori R. BEMPORAD E FIGLIO, Firenze**

Digitized by Google

# Casa Editrice NICOLA ZANICHELLI - BOLOGNA

## "SCIENTIA,,

**(RIVISTA DI SCIENZA)**

**Organo internazionale di sintesi scientifica**

diretto da

**EUGENIO RIGNANO**

Da 12 anni combatte la più alta e più pura battaglia per la scienza, nel senso più largo della parola. Salutata con favore dalla stampa fino dal primo apparire, ha saputo conquistarsi uno dei primi posti nella stampa periodica europea. Ad essa collaborano i più eminenti scienziati italiani, francesi, inglesi, americani e dei paesi neutrali. Pubblica gli articoli nella loro lingua originale, ma aggiunge sempre la traduzione in francese, di guisa che tutto il materiale scientifico diventa consultabile anche per coloro che non hanno la conoscenza di molte lingue. Particolare importanza ha assunto in questi ultimi anni la «Inchiesta sulle grandi questioni internazionali dell'ora presente». È uscito un volumetto che illustra l'opera compiuta dalla rivista, compilato con ogni cura, di lettura piacevole e utile, che si invia gratis a chi ne fa richiesta.

*È aperto un abbonamento speciale dal 1 luglio al 31 dicembre 1918:*
Italia: **Lire 15** — Estero: **Franchi 17,50.**

---

**GIOVANNI PAPINI**

## L'UOMO CARDUCCI

**Seconda edizione.**

Un volume in-16: **Lire 4,80**

Nella selvaggia solitudine di Bulciano, sui monti che guardano il centro d'Italia, cuore sacro destinato a ripalpitare gloriosamente, Giovanni Papini ha interrogato lo spirito «familiare» del Carducci, si è messo a contatto con la grande anima affine e l'ha riscolpita di getto con l'agile virtù dei nostri artisti del Rinascimento. Il Carducci — o per lo meno «un Carducci» mirabilmente vivo — torna nel nostro spirito per virtù di coteste pagine ardenti e magnifiche. Credo per parte mia — amatore appassionato dell'opera e dell'uomo — che codesto Carducci sia il Carducci vero, quello che i migliori, certo i più generosi, conobbero ed amarono, sopratutto, se non unicamente, attraverso l'opera di lui. Essi trovano come una squisita soddisfazione personale nel libro del Papini, che ha saputo rendere ed esprimere superbamente l'anima dell'uomo, la persona morale, l'essenza viva dello spirito, i caratteri della vita e dell'arte, le idealità.

E. VANNI.

---

**ALBANO SORBELLI**

## CARDUCCI E OBERDAN

**1882-1916**

*CON DOCUMENTI INEDITI*

Un volume in-16: **Lire 3 —**

In questo volume, denso di notizie fin qui ignorate, si proietta una nuova e vivida luce sopra la figura pensosa di Oberdan che diede la vita per incitare l'Italia all'azione, e sopra quella del Poeta evocatore che più altamente di ogni altro alzò la sua voce di fede e di rampogna. Dal suggestivo materiale che ha potuto essere usufruito dal Sorbelli, si trae come il giovine Oberdan ponesse fino dal 1882 il problema nostro nazionale, e accendendo l'anima fervida del Carducci, lo persuadesse sin d'allora di una necessità ineluttabile: la guerra all'Austria.

---

**ERCOLE RIVALTA**

## Mentre il tempo matura

**COMMEMORAZIONI D'EROI**

Un volume in-16: **Lire 2,40**

Il volumétto contiene cinque discorsi, tenuti dal Rivalta prima della guerra all'Austria e durante la medesima, che meravigliosamente si intonano sugli auspicati destini dell'Italia; tre di essi ci dicono quale fu negli anni del dolore la Trieste italiana e che cosa per lei significhi l'attuale guerra di redenzione attraverso il ricordo di grandi figure patriottiche, come Felice Venezian, Riccardo Pitteri, Guglielmo Oberdan; un altro svolge ed illustra i meriti e l'azione della *Trento e Trieste*, e l'ultimo rievoca nel fatto glorioso di Curtatone e Montanara i fasti della generosa gioventù italiana.

---

**SOFOCLE**

## EDIPO RE

**Traduz. in versi italiani di ETTORE ROMAGNOLI**

Un volume in-16: **Lire 2,70**

Questa traduzione dell'*Edipo*, che naturalmente corrisponde in tutto ai propositi manifestati dal Romagnoli nelle altre cose sue, è viva, è colorita, è commossa, è fresca, come se fosse stata scritta oggi da Sofocle in italiano. Sofocle è dei pochissimi genii che non hanno epoca e sono sempre recenti, anzi presenti.

F. PALAZZI.

---

NICCOLÒ RODOLICO

## LE SOCIETÀ ANTICHE

Un volume in-16: **Lire 4,80**

## IL MEDIOEVO BARBARICO E IL RINASCIMENTO ITALIANO

Un volume in-16: **Lire 8,40**

## I TEMPI MODERNI

Un volume in-16: **Lire 6 —**

L'autore è riuscito a conciliare la facilità e piacevolezza della lettura e il maggior rigore scientifico in questi tre volumi, che costituiscono una vera e propria opera di coltura generale. In una serie di brillanti capitoli, l'autore offre una visione, per così dire, panoramica, di tremila anni di storia, tratteggiando da maestro i periodi salienti della civiltà, le grandi figure dei fondatori di religioni e di studi, dei capitani, dei papi, degli imperatori, degli eroi della fede e della scienza, comprendendo, in un magnifico ciclo ideale, una vera e propria storia del pensiero umano, poichè altro non è la storia, rettamente e scientificamente intesa.

*Ogni volume è ornato da numerose figure e cartine appositamente disegnate.*


Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.

## BREVIARI INTELLETTUALI.

Questa raccolta della quale sono in corso di pubblicazione ben 192 volumi, è destinata a divenire forse la più importante e la più vasta di tutte quelle della nostra Casa.

Il *Corriere della Sera*, 2 ottobre 1916, nel commentarne la pubblica apparizione, scriveva:

" Come i lettori del *Corriere* sanno, l'*Istituto Editoriale Italiano* lanciava, sei mesi or sono, un nuovo tipo di libri dalla grande e fiorente Casa denominati *Breviari intellettuali*. Piccoli di formato, vezzosissimi nella fine rilegatura in cuoio autentico, nitidi nella stampa, i *Breviari intellettuali* esercitarono di primo acchito quella suggestione che prelude alla conquista senza riserve.

" Il successo è stato enorme. Ufficiali e soldati alla fronte ne sono entusiasti; hanno tutti i loro " Breviari „; spesso dieci, venti, una bibliotechina interamente contenuta, per la praticissima tascabilità del formato, nello zaino, o nel tascapane.

" Le signore si contendono questi veri gingilli dell'arte editoriale, per l'eleganza della veste e il buon gusto del contenuto. In treno, voi trovate viaggiatori di ogni classe intenti a leggere un " Breviario „, preferito e ormai inseparabile compagno di viaggio.

" L'*Istituto Editoriale Italiano* ritiene di aver trovato il vero e definitivo sesto del libro, minuscolo, morbido, tascabile, nel vero senso della parola; breve, leggero e denso nello stesso tempo; germinazione diretta della vita sempre più condensata e *sintetica* che noi viviamo, precursore sintomatico della nuova êra sociale che la conflagrazione odierna sta plasmando.

" La diffusione della cultura va di pari passo col rimpicciolimento del libro.

" Quando gli studii non erano che il privilegio di pochissimi, avevamo i famosi *in-quarto* dei secoli XV e XVI; poi passammo agli *ottavo*. La Rivoluzione francese iniziò la penetrazione del libro nelle masse, ed avemmo i volumi in *sedicesimo*, cioè nel formato tuttora corrente per la maggior parte dei libri. Lo scoppio della guerra mondiale, spingendo la carta a prezzi favolosi, ha fatto nascere i " Breviari „; che tutto contengono come qualsiasi libro di qualsiasi altro formato, ma che più degli altri libri normali presentano con la loro minuscola statura, un carattere più intimo e personale, meno ingombrante e perciò più attraente.

" Siamo forse alla vigilia di una rivoluzione del libro; forse il " Breviario intellettuale „ detronizzerà il libro normale in sedicesimo. Ciò significherà una diffusione decupla e quindi una generalizzazione della cultura come mai fu possibile. Se così sarà, c'è da compiacersi che il grido di riscossa sia partito dall'Italia. Nell'arte del libro l'Italia tenne, per secoli, il primato, passato poi ai tedeschi. Oggi il nostro paese dimostra di voler di nuovo riprendere tale primato insieme alle terre che i tedeschi usurparono „.

Effettivamente, i *Breviari intellettuali* contengono tutti gli scritti più raffinati, più curiosi, più rari della letteratura d'ogni tempo e paese: epistolari, memorie, diari di pontefici, di monarchi, di ambasciatori famosi; opere poco note e quasi introvabili degli scrittori più illustri e più antichi; lavori eminenti di scrittori e poeti poco conosciuti o sconosciuti affatto; insomma, tutto quanto di più originale, di più sintetico, di più profondo, di più squisito abbiano la poesia, la morale e la storia accumulato nei secoli, viene raccolto in questi *Breviari intellettuali*, piccoli di sesto, leggiadrissimi nella veste, fosforescenti di contenuto: grazioso ornamento di salotto, e ad un tempo delizianti compagni di viaggio, aristocratici gioielli da biblioteca, da tasca, da saino, o da origliere.

Ogni breviario consta di 200-300 pagine, in sessantaquattresimo (centimetri 9 × 6). La rilegatura, *bellissima*, è in cuoio autentico bulinato, con diciture in oro vecchio. I caratteri sono nitidissimi; la carta e la stampa perfette. Ogni breviario è munito di copertina che serve di riparo alla rilegatura in cuoio.

*Ogni volume della raccolta si vende anche separatamente a L. 2.*

*Per ogni serie completa di 96 volumi: L. 180.*

Le spedizioni vengono eseguite in porto franco e con imballaggio gratis in Italia e Colonie.

Per l'estero occorre aggiungere venticinque centesimi per ogni volume richiesto.


Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.


## BREVIARI INTELLETTUALI.

### ELENCO DEI VOLUMI.

Agnelli. Scritti (145).
Aleardi. Poesie (49).
Alfieri. Della tirannide (146).
— Satire (97).
Amiel. Dal «Giornale intimo» (98)
Balzac. Trattato della vita elegante (50).
Barbiera. Il salotto della Contessa Maffei. 3 vol. (147-148-149).
Barrès. Dottrina nazionalista (1).
Baudelaire. I fiori del male (2).
Beaumarchais. Memorie (150).
Beltramelli. Storie di immagini (100).
Bembo. Epistolario scelto (151).
Berchet. Manifesto del romanticismo italiano (152).
Cyrano de Bergerac. Viaggio nella Luna (101).
Bertolazzi. Scene della vita (51).
Bismarck. Lettere alla famiglia (102).
Bjoernson. Synnöve Solbakken (153).
Boccioni. Dinamismo plastico (103)
Bonacci. Scritti militari (154).
Bonomelli. Lettere pastorali (104).
Bossuet. Orazioni funebri (52).
Bruno. Pensieri (53).
Bontempelli. Meditazioni intorno alla guerra d'Italia e d'Europa (7).
Campanella. Città del Sole (54).
Carducci. I poeti d'Italia (155).
— Le rime di San Miniato (4).
Carlyle. Segni dei tempi (5).
Cattaneo. Saggi (55).
Cavour. Italia, Austria e Francia (6).
Cervesato. Il soldato italiano (105)
Checchia. La Serbia distrutta (106).
Cipolla. Al Congo (107).
Clemente XIV. Lettere (156).
Marchesa Colombi. Serate d'inverno (57).
Colonna. Rime (108).
Constant. Adolfo (56).
Coppée. Ricordi di un Parigino (109).
Cornaro. La vita sobria (58).
Courier. Scritti di battaglia (110).
Crispi. Il Papato e l'Italia (3).
D'Alembert. La distruzione dei Gesuiti (157).
Dall'Ongaro. Stornelli (59).
D'Annunzio. Poesie (9).
Darwin. Lettere (158).
Daudet. La bella Nivernese (60).
— Lettere dal mio mulino (111).
Davide. I salmi (61).
De Amicis. La questione sociale (112).
De Maistre. Spedizione notturna intorno alla mia camera (62).
De Musset (A.). Le notti - Rolla (10).
De Musset (P.). Lui e lei (113).
De Nerval. Le figlie del fuoco (63)
— Viaggio in Oriente (11).
De Quincey. L'assassinio come una delle belle arti (33).
De Vigny. La vita militare. 2 vol. (64-114).
— Giornale di un poeta (159).
De Vogué. I morti che parlano. 2 vol. (12-13).
Diderot. Capolavori brevi (14).
Dumas. Conversazioni (65).
— Dell'arte drammatica (115).
Emerson. Le forze eterne (66).
Enrico IV. Lettere (160).
Esiodo. Le opere e i giorni - Le teogania (161).
Fedro. Favole (162).
Fogazzaro. Origine dell'uomo (15)
Foscolo. Lezioni d'eloquenza (67)
— Discorsi sulla lingua ital. (116).
— Prose militari (163).
Gambetta. Discorsi (117).
—Garibaldi. Epistolario (16).
G Prose militari (164).
Goldoni. Poesie (118).
Gozzi. Lettere famigliari (119).
uerrazzi. Storia di un moscone (120).
Guyot. La Polizia (17).
Heine. La Germania (18).
Hugo. Manifesto del romanticismo (19).
Ippocrate. Aforismi (68).
Joubert. Pensieri (69).
La Bruyère. Caratteri (70).
Laclos. Le amicizie pericolose. 4 vol. (121-122-123-124).
Laforgue. Moralità leggendarie. 2 vol. (165-166).
Lamartine. Confidenze (21).
Lamennais. Il libro del popolo (167).
Léonard. Memorie (71).
Leopardi. Epistolario (22).
Lucini. Poesie scelte (72).
Luigi XVI. Lettere (125).
Macaulay. Federico il Grande (73).
Machiavelli. L'arte della guerra. 2 vol. (126-127).
Maeterlinck. Il tesoro degli umili (23).
Mallarmé. Versi e prose (24).
Mantegazza. Fisiologia del piacere. 2 vol. (74-75).
Marinetti. Poesie scelte (128).
— Manifesti del futurismo 3 vol. (168-169-170).
Mazzini. Ai Giovani d'Italia (129).
— Doveri dell'uomo (76).
Michelet. La donna (38).
Mirabeau. Discorsi (171).
Mirbeau. Il giardino dei supplizi. 2 vol. (26-27).
Mistral. Piccola antologia (130).
Montecuccoli. Aforismi dell'arte bellica (172).
Monti. Lezioni di eloquenza (131).
Murri. Profili di guerra (85).
Napoleone. Dialogo dell'amore (173).
— Precetti di guerra (132).
Ovidio. L'arte di amare (174).
Panzacchi. Saggi di storia dell'arte (28).
Pareto. I sistemi socialisti. 6 vol. (29-77-78-79-80-81).
Parini. Dialogo della nobiltà (82).
Passavanti. Sogni. Esempi (133)
Petrarca. Il secreto (175).
Petruccelli della Gattina. I moribondi di Palazzo Carignano (30).
Pigault-Lebrun. Il citaore. 2 vol. (134-135).
Pisacane. Storia d'Italia (83).
— Pensieri sulla strategia (176).
Platone. Eutifrone (31).
— Apologia di Socrate. Critone (20)
— Fedone (136).
Porta. Poesie scelte (177).
Pratella. L'evoluzione della musica. 2 vol. (137-178).
Prati. Canti politici (138).
Proudhon. Corrispondenza (32).
Rajberti. Il viaggio di un ignorante (84).
Rapisardi. Poesie religiose (179).
Réclus. La montagna (180).
Rémusat. Memorie (139).
Renan. Lettere alla sorella Enrichetta (34).
— Vita di Gesù. 3 vol. (181-182-183).
Renard. Storie naturali (35).
Robespierre. Discorsi (184).
Roland. Memorie (140).
Romagnoli. Vigilie italiche (99).
Romagnosi. La mente sana (86).
Rosmini. Il sistema filosofico (87)
Rossetti. Canti della patria (141).
Rousseau. Contratto sociale (88).
Rovani. La Libia d'oro. 2 vol. (89-142).
Ruskin. Sesamo e Gigli (36).
Rusbrock. L'ornamento delle nozze spirituali (37).
Sainte-Beuve. I lunedì. Volume I (90).
Saint-Simon. Il Re Sole (91).
Salomone. Il libro dei proverbi (39).
San Bernardino. Consigli (143)
San Francesco di Sales. Introduzione alla vita devota (93).
Santa Caterina. Lettere (92).
Sant'Agostino. Della dottrina cristiana. 2 vol. (185-186).
Sarfatti. Nuove correnti d'arte italiana (187).
Savj-Lopez (P.). La battaglia per l'italianità (3).
Savonarola. Sermoni e trattati (25).
Shelley. Pamphlets (40).
Sindici (M.). Sui campi delle Fiandre (188).
Stendhal. Dell'amore (41).
Tacito. La Germania (189).
Taine. Lettere (42).
Tasso. Dialoghi (190).
— Rime amorose (94).
Thackeray. Il libro degli snobs (43).
Tolstoi. La sonata a Kreutzer (44).
Tyrrell. Lettera a un professore di antropologia (144).
Vasari. Vita di Michelangelo (45)
Vauvenargues. Massime (95).
Verri (P.). Discorso sulla felicità (96).
Vico. Autobiografia e Lettere (46)
Voltaire. Lettere (47).
Wilde. Intenzioni (48).
Zola. Lettere a Baille (191).
***. Manifesti del nazionalismo italiano (192).

Digitized by Google

# LA RASSEGNA ITALIANA

## POLITICA, LETTERARIA E ARTISTICA

DIRETTA DA **TOMASO SILLANI.**

**Collaboratori politici fissi:** G. A. COLONNA DI CESARÒ, LUIGI FEDERZONI, PIERO FOSCARI, ANTONIO SCIALOJA, Deputati al Parlamento. — FRANCESCO RUFFINI, Senatore del Regno.

**Redattori delle Cronache:** Letteratura: ANTONIO BALDINI. — Arte: ROBERTO LONGHI. — Teatro di prosa: LUIGI CHIARELLI. — Musica: DOMENICO ALALEONA. — Politica internazionale: ARMANDO HODNIG. — Spoglio delle riviste e dei giornali italiani e stranieri: Dott. P. PILLEPICH. — Presiede alle pubblicazioni di Storia dell'Arte: ADOLFO VENTURI.

**La Rassegna Italiana** che esce in grandi fascicoli di circa 120 pagine il 15 di ogni mese, chiude col numero del 15 ottobre la pubblicazione della magnifica tragedia inedita di E. L. MORSELLI:

GLAUCO

e inizia la stampa d'un originalissimo romanzo di MARINO MORETTI, appositamente scritto per la rivista:

LA VOCE DI DIO

**CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:**

**Per l'Italia:** Anno **Lire 30** — **Estero: Lire 40.**

**Un numero separato, in Italia: Lire 3 — Estero: Lire 4.**

Per gli ufficiali e tutti i combattenti di terra e di mare l'abbonamento costa **Lire 26.**

*Indirizzare vaglia e richieste col prezzo dell'abbonamento alla Direzione della* "**Rassegna Italiana**„ ROMA, Via del Tritone, 152.

# *LE SPIGHE*

Nuova Collezione composta esclusivamente di volumi di novelle.

*VOLUMI PUBBLICATI:*

ALFREDO PANZINI . . . . . *Novelle d'ambo i sessi.*
GUIDO GOZZANO . . . . . *L'altare del passato.*
MARIA MESSINA . . . . . *Le briciole del destino.*
GUELFO CIVININI . . . . . *La stella confidente.*
LUIGI PIRANDELLO . . . . *Un cavallo nella luna.*
E. L. MORSELLI . . . . . *Storie da ridere.... e da piangere.*
MATILDE SERAO . . . . . *La vita è così lunga!*
FERDINANDO PAOLIERI . . *Novelle selvagge.*

*IN PREPARAZIONE:*

EGISTO ROGGERO. . . . . *Racconti della mia Riviera.*
ADOLFO ALBERTAZZI . . . . . *Il diavolo nell'ampolla,*
CAROLA PROSPERI . . . . . *Vocazioni,*
TÉRÉSAH . . . . . *Allegretto, ma non troppo,*

*Ciascun volume:* **Lire 3.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.


Digitized by Google

# RASSEGNA ITALO-BRITANNICA

## ITALIAN-BRITISH REVIEW

DIRETTORE: MARIO BORSA.

Pubblica articoli in Italiano e in Inglese dei più eminenti scrittori dei due Paesi. – Si occupa di politica, economia, letteratura, arte, bibliografia, finanza e commercio. – Raccoglie e commenta la cronaca delle molteplici relazioni fra i due Paesi. – Mira a diffondere fra gli italiani le conoscenze della vita e del pensiero inglese e viceversa. – **Assolutamente indipendente,** vuol essere l'espressione sincera e diretta di quanti con libertà e onestà di giudizio hanno a cuore il problema delle future relazioni anglo-italiane.

**Abbonamento annuo: per l'Italia L. 25,— per l'Inghilterra 20/-**
**Un numero separato: per l'Italia L. 2,25 per l'Inghilterra 2/-**

La RASSEGNA ITALO-BRITANNICA si pubblica mensilmente in **Milano, Via Ciovasso 4,** e si trova a **Londra** presso **Constable and Co. (10, Orange Street)** che ne sono gli agenti esclusivi per l'Inghilterra.

# TREVES COLLECTION OF BRITISH AND AMERICAN AUTHORS

*SONO USCITI I SEGUENTI VOLUMI:*

1. *The Classic Plays of Shakspeare.*
2. *Dickens's "Hard Times„.*
3. *Goldsmith's Vicar of Wakefield and Minor Works.*
4. *Byron's Childe Harold and Minor Poems.*
5. *Macaulay's Essays.*
6. *The Masterpieces of William Shakspeare.*
7. *Poems of Alfred lord Tennyson.*
8 a 10. *Vanity Fair by William Makepeace Thackeray.* 3 volumi.
11. *Selected Poems of William Wordsworth.*
12. *Paradise Lost by John Milton.*
13. *Lectures on Heroes by Thomas Carlyle.*
14-15. *Shelley's Poetical Works.* 2 volumi.
16. *Modern Painters by John Ruskin.*
17-18. *Defoe's "Robinson Crusoe„.* 2 volumi.
19. *Selected Poems of H. W. Longfellow.*
20. *The life of Horatio lord Nelson by Robert Southey.*
21. *Selected Poems and Dramas of Samuel Taylor Coleridge.*
22-23. *Doctor Antonio by John Ruffini.*

*IN PREPARAZIONE:*

POE. *Poems and selected tales.*
ADDISON. *The Spectator* and *Cato,* a Tragedy.
SHAKSPEARE. The Italian Dramas.
SWIFT. *Gulliver's Travels.*

*Ogni volume di 300 a 330 pagine, col ritratto e la biografia dell'autore:* **Lire 3.50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.


Digitized by Google

# MILANO – FRATELLI TREVES, EDITORI

## *RECENTISSIME PUBBLICAZIONI:*

***Parole di battaglia:*** ITALIA. – GARIBALDI. – AI SOLDATI. – DALLA SCONFITTA ALLA VITTORIA, discorsi di **Sem Benelli** . . . . . L. 5 —

***Nostro Purgatorio.*** Fatti personali del tempo della guerra italiana (1915-1917), di **Antonio Baldini** . . . . . 5 —

***La funzione storica dell'Impero Britannico,*** di **Angelo Crespi,** con prefazione di THOMAS OKEY . . . . . 6 25

***Guerra e Giustizia,*** di **Gino Dallari** . . . . . 5 —

***Gente dell'altro mondo*** *(Gli Americani più interessanti d'oggi),* di **Ferdinando D'Amora** . . . . . 6 25

***Lettere dalla guerra,*** di **Ferruccio** ed **Enrico Salvioni,** con proemio di VITTORIO ROSSI, e due ritratti . . . . . 4 40

***Politica tedesca,*** del principe **Bernardo di Bülow.** Traduzione dal tedesco del dottor ALBERTO BOCCASSINI, con prefazione del conte PIERO FOSCARI. In-8, di 384 pagine . . . . . 12 50

***Gli Eredi della successione d'Austria,*** di **Stefano Fournol.** Unica traduzione autorizzata di G. DARSENNE, con prefazione di ANDREA TORRE . . . . . 4 —

***Da Lissa a Premuda,*** conferenza di **Pietro Silva** . . . . 1 25

***Il trattato di Londra e le rivendicazioni nazionali,*** di **Attilio Tamaro.** Con tre carte geografiche . . . . . 1 25

***La guerra e gli ideali della vita.*** Saggi d'interpretazione filosofica della storia, di **Pasquale Gatti** . . . . . 1 25

---

***Maschere nude:*** *Pensaci, Giacomino!; Così è (se vi pare); Il piacere dell'onestà,* commedie di **Luigi Pirandello** . . . . . 5 —

***La maestrina,*** commedia in tre atti di **Dario Niccodemi** . . 3 75

***Prete Pero,*** commedia in tre atti di **Dario Niccodemi,** con una prefazione polemica dell'autore, e una bolla pontificia sulla confessione emessa da Gregorio XV, papa. . . . . 4 —

---

***Annuario Scientifico ed Industriale,*** fondato nel 1863 da E. TREVES, F. GRISPIGNI e L. TREVELLINI, diretto dal prof. LAVORO AMADUZZI, dell'Università di Bologna. Anno 54.° — 1917. Un volume di 544 pagine, con 49 incisioni e una tavola fuori testo . . . . . 12 50

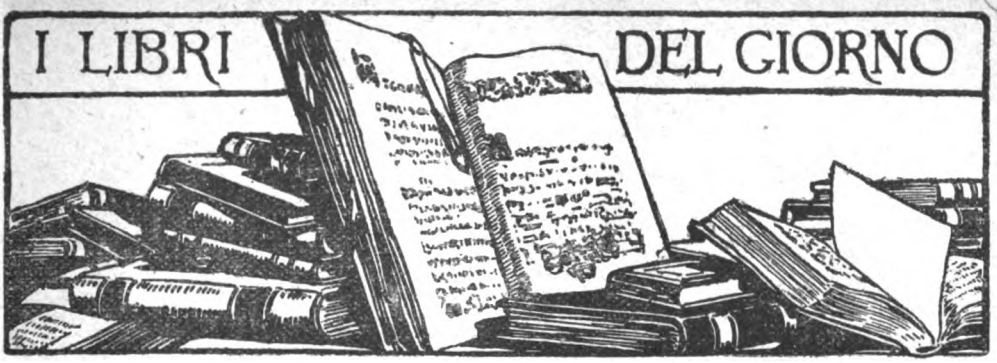
***Le società industriali in Italia ieri ed oggi,*** di **Gino Prinzivalli** . . . . . 2 50

---

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.


Digitized by Google

ANNO I. – N. 8. CONTO CORRENTE COLLA POSTA. NOVEMBRE 1918.




RASSEGNA MENSILE INTERNAZIONALE

*È USCITO:*

FRANCESCO SAVERIO CAROSELLI

# L'AFFRICA

## NELLA GUERRA E NELLA PACE D'EUROPA

1911-191..

*Carte di* ACHILLE DARDANO

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1918.

Lire 12,50.

QUESTO NUMERO: CENTESIMI 60 ABBONAMENTO: 1.° LUGLIO–31 DICEMBRE 1918: L. 3

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA PALERMO, 12.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI.

Digitized by Google

## SOMMARIO:


Pag

COME SI LEGGE. - *Sabatino Lopez* . . . . . 387
LE RISTAMPE ITALIANE DEI CLASSICI GRECI E LATINI. - *Ettore Romagnoli.* . . . . . 389
DUE TOSCANI (Paolieri e Cicognani). - *A. Baldini.* 392
L'AFFRICA NELLA GUERRA E NELLA PACE D'EUROPA, di F. A. Caroselli. - *** . . . . . 394
GUERRA E GIUSTIZIA, di Gino Dallari. - *V. Piccoli.* 397
LETTERATURA FOSCOLIANA. - *Angelo Ottolini* . 398
LA FUNZIONE STORICA DELL'IMPERO BRITANNICO, di A. Crespi. - *l. g.* . . . . . 400
UN NUOVO LIBRO, di Augusto Righi. (I fenomeni elettro-atomici nel campo magnetico). . . . . 401
LA BELLEZZA DEL LIBRO. (II. Il Finale). - *Ettore Cozzani.* . . . . . 404
LA CRISI DELLA CARTA. - *g. b.* . . . . . 407
GIOVANNI RABIZZANI. - . . . . . 407
LIBRI DI CUI SI PARLA. — ITALIA: *Operette morali*, di G. Leopardi, con prefazione e note, di G. Gentile, per A. Baldini; *Manuale del perfetto professore*, di Dino Provenzal, per A. Gustarelli; *Prete Pero* e *la Maestrina*, di Dario Niccodemi, per H.; *Mare sanguigno*, di G. Milanesi, per H.; *Sinfoniale*, di Giuseppe Ravegnani, per Bruno Astori; *La Casa dell'Uomo*, di Mario Mariani, per Mario Puccini; *La Sveglia*, *Il Testamento*, di Vittorio Locchi, per H.; *La Zarladora*, di Aldo Spallicci, per *ac.* — FRANCIA: *Bismarck*, di G. Lacour Gayet; *Mémoires et Récits de Guerre: Collection "Bellum,,,* per Ger. Lazzeri; *Contou*, di Gaston Léroux, per H. — GRAN BRETAGNA: *Wells e la Società delle Libere Nazioni*, per Luigi Giovanola; *Studies in Literature*, di Arturo Quiller Couch; *Eminent Victorians*, di Litton Strachey, per *s.f.*; *Nuovi Saggi di Letteratura Inglese*, di F. Olivero, per *t.* — STATI UNITI D'AMERICA: *Jefferson*, per Nelson Page e *Lincoln*, di Nelson Gay, per *e. f.* — LIBRI SULL'ANTICO ORIENTE: Buddhism, di Rhys Davids, per A. M. P. . . . . 408-422
BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO . . . . . 423-433
LE LETTERE E LA LEGGE. - *Avv. F. Foà* . . . 433
I LIBRI GIGANTESCHI. - *A. Lancellotti* . . . . 433
NOTERELLE DANTESCHE. . . . . 389-394
RICERCHE BIBLIOGRAFICHE . . . . . 434
DESIDERATA . . . . . 434



ABBONAMENTO DAL 1.° LUGLIO AL 31 DICEMBRE 1918 A

"I LIBRI DEL GIORNO.,,

PER L'ITALIA . . . . . L. 3 —
PER L'ESTERO. . . . . 4 —
QUESTO NUMERO . . . . . — 60

PREZZO DELLE INSERZIONI PER UN NUMERO:

Una pagina . . . . . L. 200 —
Mezza pagina . . . . . 125 —
Un quarto di pagina . . . . . 75 —
Un ottavo di pagina . . . . . 40 —
Una riga o spazio di riga di colonna . . . 2 —

AVVERTENZE: Le inserzioni verranno disposte a seconda delle esigenze delle materie. — I prezzi saranno aumentati per gli annunzi in posto fissato.

Tutti gli annunzi di nuove pubblicazioni che ci verranno comunicati saranno inseriti nel Bollettino bibliografico.

Compatibilmente con le esigenze dello spazio verrà fatta recensione dei libri che saranno inviati alla Direzione in doppio esemplare.

*Tutte le comunicazioni per inserzioni dovranno essere consegnate alla Direzione entro il 18 del mese precedente la pubblicazione.*

*Nelle LIBRERIE TREVES in*

**MILANO**
Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68

**TORINO**
Via Santa Teresa, 6 (Angolo XX Settembre)

**GENOVA**
Piazza Fontane Marose (Vico Stella, 24

**ROMA**
Corso Umberto I, 174

**NAPOLI**
Via Roma, 258, e Monteoliveto, 7-8

**BUENOS AIRES**
Calle Florida, 469

*il pubblico troverà sempre tutte le novità letterarie ed il più completo assortimento di edizioni sia italiane che straniere.*


Digitized by Google

ANNO I - N. 8. NOVEMBRE 1918.

# I LIBRI DEL GIORNO

FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO. - DIREZIONE: VIA PALERMO, 12.

## COME SI LEGGE.

(Cominciamo con una parentesi: *Come si legge, Dove si legge, Quel che si legge, Quanto si legge....* Tanti titoli di possibili articoli. Ma non vi spaventate! Io non abbozzo che questo primo. Gli altri li scriverà chi vorrà; e comincio.)

Al vecchio proverbio "Dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei„ è stato assai facile sostituire "Dimmi quel che leggi e ti dirò chi sei„. Anche il libro.... è una pratica. Ma una volta che si è sulla via delle sostituzioni, mi pare che si potrebbe anche dire, approssimandosi sempre al vero "Dimmi come leggi e ti dirò chi sei„.

Sicuro: ognuno — ognuno che sappia leggere, si capisce — legge in un suo modo particolare e ci rivela almeno qualche tratto del suo carattere. Io per esempio che sono, per indole e per necessità di vita, metodico, comincio un libro dalla prima pagina, dalla prima parola, dal titolo sulla copertina e poi giù giù pazientemente e coscienziosamente arrivo fino in fondo senza saltare una frase nè omettere una virgola anche se il libro è noioso. Se è troppo, troppo noioso lo abbandono, ma non lo riprendo.

Voi direte che il mio sistema è il più comune.

Non credo. Mi ricordo, per esempio, di aver fatto la prova a scuola con *I promessi sposi* per una quindicina di anni, a principio d'anno, e di non aver mai sbagliato l'esperimento. Dicevo a un giovane qualsiasi: "Cominci„. E quello al più cominciava: "Capitolo primo„. "Nossignore„. "Come, nossignore?„

È il frontespizio? È la prefazione? Quanti lettori cominciano dalla prefazione?

Da questo deriva che se voi chiedete a cento che pure abbiano materialmente tra le mani *I promessi sposi:* che cosa sono *I promessi sposi,* novantanove vi dicono "È un romanzo„ e uno forse vi risponde perchè ha già letto o legge in quel momento: "Storia milanese del secolo XVII„.

Molti lettori e molte lettrici — quelle che leggono per distrarsi, per sentir trillare i nervi in una emozione acre, quelle che leggono per vivere un'ora l'illusione di una vita diversa della loro placida esistenza di brave donne te da casa — assai spesso leggono i libri a salti: li cominciano dalla seconda o dalla decima pagina per evitare descrizioni di luoghi e presentazioni di personaggi inutili e poi procedono a balzi, saltando pagine e capitoli intieri pur di arrivar presto in fondo e saper quel che succede, come la storia va a finire, se lui si ammazza, se la moglie tradisce il marito, se il marito finisce per accorgersene, se sopporta con rassegnazione o si decide a fare uno sproposito grosso. Sono i curiosi, gli impazienti, gli avidi di sensazioni violente, quelli che sono capaci di vegliare fino alle quattro della mattina o di dimenticare il pranzo pur di arrivare in fondo al libro.

Altri, meno numerosi, cominciano addirittura dalle ultime pagine. Diffidenti per natura voglion sapere subito quel che la lettura loro riserba. Se la fine li soddisfa leggono tutto il libro per ordine, secondo la logica; se no lo piantan lì subito. A uno piacciono i libri "che finiscon bene„ a un altro quelli "che fanno piangere„. Come al teatro ci sono gli spettatori che vogliono andare a casa contenti — e sono i più e credono d'essere gli spettatori più fini — e gli spettatori che più ci si struggono e più son soddisfatti.

Digitized by Google

— "A me piacciono soltanto i romanzi che parlano di persone ricche„ mi diceva una vecchia signora. "Ho tanti parenti poveri che mi raccontano le loro miserie! Mi bastan loro e ce n'ho di troppo. I libri che parlan della povera gente io non li leggo.„ Io credo che *I malavoglia* e *Mastro Don Gesualdo* — due capolavori autentici — non abbiano avuto le diecine di edizioni alle quali avrebbero avuto diritto, perchè vi si commercia in lupini e in mattoni e non in merletti e in brillanti.

Ma tra il lettore metodico — come sarei io — e il lettore bizzarro, c'è anche il lettore che prende in mano il libro per curiosità, per bisogno o per desiderio di distrazione, ma che sa anche apprezzare l'opera d'arte e la vuol gustare e giudicare. E questi legge il libro in due volte e in due diverse maniere, e riceve dalla lettura a due riprese due diverse specie di sensazione e di godimento. Ho parecchi amici che prima scorrono rapidamente e saltuariamente un libro, ne guardano la fine, ne prendono una visione approssimativa, così che potrebbero raccontarne all'ingrosso la favola, il contenuto e in un'ora lo hanno visto tutto. Poi, se alla prima lettura lo hanno giudicato buono, lo ricominciano dal principio e pagina per pagina se lo rileggono, se lo centellinano come una tazza di caffè, ne assaporano ogni finezza, ne scoprono i pregi e i difetti con la pazienza e la pedanteria di un critico esperto e raffinato. E forse questi sono i veri amatori: quelli che prendono con impeto e trattengono con sapienza, che conquistano con vigore e conservano con delicatezza.

Poi ci sono i lettori che diffidano dei libri nuovi, dei nomi nuovi, o si stancan presto, e danno a leggere, o si fanno raccontare e sunteggiare, e i lettori che seguon l'esempio del ragazzetto di cui ci parlava con tanta accorata simpatia Marino Moretti. Ricordate: "Ho spesso notato, nella bottega del mio libraio, un ragazzetto pallido, gracile, calmo, che siede su uno sgabello in un angolo, e legge, legge attentissimamente, senza sfogliare il libro, con isforzo non indifferente degli occhi e del collo. È un figliolo del libraio, un bravo figliolo appassionato della lettura come una signorina. Il padre mette a sua disposizione tutti i libri del negozio, a patto che i libri, dopo la lettura, rimangano intonsi: perchè, si sa, i libri si vendono intonsi. Mi vien voglia di abbracciare quel caro ragazzo che fa così semplicemente una cosa ch'io credeva, finora, impossibile„. Verrebbe voglia di abbracciarlo anche a me, se non pensassi che ha tanti compagni, più vecchi di lui (il Moretti non l'immagina, a quanto pare) i quali si regolano coi libri come certi giovanotti con certe ragazze. Domandatelo a Marcel Prevost. Leggono a quel modo per non dover pagar di persona. Non bevono, degustano. Ma una volta o l'altra ci cascano e i pochi sorsi inghiottiti aumentano piuttosto che spenger l'arsura. In termini poveri, se sono dal libraio si comprano il volume, e se sono in casa d'altri corrono dal libraio.

Le donne di buon senso che del dovere — anche del più modesto — si fanno un dogma, che sono severe con se stesse e con gli altri (e le altre) le donne ordinate che dividono la loro giornata in colonna, seguon l'orario e lo rispettano a qualunque costo anche per la lettura. Dalle sette alle otto, *toilette;* dalle otto alle dieci, lavoro; dalle dieci alle undici, lettura.... Quando sono le dieci sospendono qualunque lavoro per aprire il libro, quando sono le undici sospendono qualunque lettura. Rimettono il romanzo nello scaffale anche se mancan solo poche righe a finire il capitolo, anche se abbandonano l'eroina del romanzo nel momento più incerto, quando è in pericolo la sua vita o la sua virtù, quando l'oscillazione è più accentuata tra il dovere e il piacere. Rammento un'altra buona amica che apparteneva a questa categoria di lettrici e che congiungeva a questa metodicità inflessibile una buona dose di curiosità, senza mai discendere a transazioni o a concessioni. Per sua disgrazia preferiva i romanzi di avventure. Sicchè quando doveva chiudere il libro in un passaggio emozionante perchè l'ora era scoccata, restava tutto il giorno con la curiosità. Ricamava, andava a passeggio, sorvegliava la cuoca in cucina, tutto secondo l'orario, e intanto non riusciva ad abbandonare col pensiero quei disgraziati che aveva lasciati sull'orlo dell'abisso. Così, talvolta, quando uno meno se lo aspettava, nel silenzio di un accasciante pomeriggio d'estate, a tavola, nell'attesa di un piatto di maccheroni o di un filetto alla moda (parlo dei tempi lontani quando c'erano ancora maccheroni e filetto) le sentivamo trarre un sospiro — "Chi sa, se Renato si sarà gettato dalla finestra! Margherita, se ha giudizio non cede all'invito dell'uomo mascherato!„

La lettura dà dei grandi godimenti, ma

Digitized by Google

c'è più di uno che gode prima ancora di leggere, quegli che leggerà quando avrà tempo, se avrà tempo, ma intanto vuole tra le mani il volume che ha visto nella vetrina. Quel lettore si accaparra i libri come un pascià le donne; se le assicura, e dà loro una piccola occhiata o una carezza. Il suo piuttosto che un piacere intellettuale o prima che un piacere intellettuale è un piacere sensuale. C'è chi sopratutto, prima di tutto si compiace nel tagliare le pagine del libro. Palpare il volume nuovo, fresco che nessuno prima di voi ha letto, vederne le pagine ancora chiuse e pregustarne il piacere che vi daranno, sentire il fruscìo leggero del coltello che ne sgrana la carta ancora odorosa di stampa e una dopo l'altra vedersi schiudere tra le mani le pagine come un fiore che sboccia per voi.... quale deliziosa sensazione! E che brava gente quei lettori lì! Pensate che non si fanno mai prestare i libri! Che compratori quelli! E se anche finiscono col non trovare il tempo di andare in fondo ai volumi.... e neanche a metà, sono sempre assai preferibili — almeno per l'editore — a quegli altri più numerosi che sono veramente immeritevoli di qualunque riguardo.

Quali, quegli altri? Pensateci un momento e li troverete subito.

Ci sono molti che comprano i libri.... senza leggerli, ma ci sono anche molti che leggono i libri.... senza comprarli.

SABATINO LOPEZ.

---

UN "QUARTO" MANOSCRITTO DEL "DE VULGARI ELOQUENTIA" DI DANTE. — Quando Pio Rajna preparò la sua edizione critica del "De Vulgari eloquentia" pubblicata dalla Società Dantesca nel 1896, tre soli manoscritti del trattato erano conosciuti. Ora nel *Literaturblatt für Germanische und Romanische Philologie*, il dottor Bertalot di Friedrichsdorf annunzia la scoperta di un nuovo manoscritto, che, secondo lui, per antichità ed attendibilità ha diritto alla precedenza su gli altri conosciuti, compreso quello della Trivulziana, che appartiene alla seconda metà del XIV secolo.

Il dottor Bertalot ha fatto stampare un'edizione del nuovo testo scoperto, ma naturalmente ci vorrà del tempo prima che possa andare per le mani degli studiosi fuori della Germania.

Il noto dantista inglese Paget Toynbee nel *Literary Supplement* del *Times* del 10 ottobre, si augura che i problemi rimasti insoluti dopo la pubblicazione del Rajna, che non potè disporre che di tre manoscritti, possano dal nuovo essere risolti.

Pare che questo nuovo manoscritto contenga pure un testo non conosciuto del "De Monarchia" — del quale sin qui conoscevansi otto manoscritti.

## LE RISTAMPE ITALIANE DEI CLASSICI GRECI E LATINI.

Se davvero dal disordine nasce l'ordine, la cultura italiana racchiude certo i germi della più rigorosa compostezza: tanta è la confusione che oggi dòmina sovrana in ogni sua provincia. Guardate, per esempio, il problema della ristampa dei classici greci e latini. Semplice, in apparenza e in sostanza, ha pur dato origine a tante, e così intricate e astiose diatribe, che gli editori non osano più muovere un passo nè in su nè in giù, nè a dritta nè a manca, per non incappare in qualche discorde filologo apparecchiato a sbranarli. La irosa discordia dipende appunto dalla confusione. Ed io mi son provato più volte a porre il dibattito nei suoi termini precisi.[1] Ma poichè non pare che sia riuscito, mi sia lecito insistere.

I còmpiti che si presentano agli studiosi d'Italia, son dunque i seguenti:

I. Una collezione di puri testi latini e greci per le scuole e le persone culte. I nostri editori non pubblicano che autori scolastici, e di questi solamente le opere lette nelle scuole (in genere opuscoli), e debitamente espurgate, perchè "non offendano il buon costume". E così, se voglio Eschilo, Tucidide, Sofocle, Pindaro, Erodoto, Aristofane — tutti i Greci — Lucrezio, Cicerone, Livio — quasi tutti i latini — completi ed integri, devo ricorrere agli stranieri, cioè, quasi sempre, alla famigerata edizione di Lipsia.

La collezione proposta dovrebbe liberarci da tale dipendenza. Ma offrirebbe poi un altro vantaggio, e molto maggiore. Il malo andazzo, prevalso da una cinquantina d'anni, di pubblicare gli autori a brani ed a briciole, solo badando all'interesse immediato e alle meschine esigenze scolastiche, è andato via via restringendo miseramente gli orizzonti della cultura classica. Buttar via quell'indegno tritume, non significherà certo avere senz'altro posto fine al malanno; ma pure arginerà il suo progresso. E poi, chi studia sa bene quale incentivo alla lettura e alla ricerca sia già il semplice fatto di avere sott'occhio e facilmente maneggevoli opere integre e complete.

Questa collezione deve essere stampata rapidamente. E non è davvero còmpito impossibile. Dopo tanto lavorìo filologico, la maggior parte dei testi, e tutti i testi più importanti, sono, per i bisogni della scuola e della cultura, sufficientemente accertati. A chi legge Eschilo, Tucidide, Livio, Lucrezio, per fini storici critici letterarî, poco importa che sussistano tuttora dubbî (che poi sussisteranno sempre) su questo o su quel brano. Basterà quindi scegliere, caso per caso, la edizione inglese francese tedesca o italiana che sembri migliore, purgarla (e per le edizioni tedesche bisognerà farlo spesso) dei più gravi arbitrî, togliere le presunte *emendazioni* ortografiche, che sono scipite pedanterie alemanne, e ristampare, curando con gran diligenza la revisione delle bozze di stampa. Tutto questo lavoro non richiede nè gran levatura, nè

[1] *L'Aurora classica boreale* e *Minerva e lo Scimmione*, 2.° ediz., pag. 209 e seg. — Bologna, Zanichelli.

*

Digitized by Google

eccelsa dottrina, ma solo amore e coscienza. Si può quindi svolgere sistematicamente, distribuendolo fra buoni e diligenti conoscitori di greco e di latino, che in Italia non mancano. La difficoltà più grave, massime nel momento attuale, consiste nei mezzi materiali: carta e mano d'opera. Procurati questi, si dovrebbe lanciare la collezione coi criterî medesimi onde sono originate moderne raccolte e collane d'altro genere, che abbiamo visto nascere e prosperare rapidamente.

Qualora poi la collezione riuscisse molto corretta (e dovrebbe), e fosse offerta a poco prezzo, essa potrebbe facilmente varcare i confini, e, *nei riguardi strettamente commerciali*, opporsi, con molta probabilità di successo, alla famosa collezione di Lipsia. Infatti, nè la Francia, nè l'America, e neppure l'Inghilterra hanno una collezione che possa, per vastità e buon prezzo, rivaleggiare con quella di Lipsia. E non parliamo neppure degli altri paesi, che non posseggono nulla.

Il campo è dunque aperto. L'opera è resa più facile dal fatto che per impegnare questa gara di carattere anche commerciale, basterebbe incominciare con gli autori più grandi, rimandando sul momento quelli di secondo e di terz'ordine, pei quali, del resto, anche l'edizione di Lipsia stabilisce prezzi proibitivi. Nè più mai si presenterà momento così favorevole per conquistare in questo campo il mercato internazionale. Ci pensino gli editori d'Italia, ai quali tutto potrà mancare, tranne l'intelligenza.

II. La collezione critica italiana dei classici greci e latini. Qui cambia la mèta, e però debbono cambiare i metodi. Qui si vogliono procacciare testi che offrano il risultato di studî italiani intorno ai codici e alle attuali indagini critiche. Non si dovrà in ogni caso ricominciare dal principio; ma bisognerà vagliare con ogni diligenza e ogni possibile acume tutto il materiale di studio.

L'*Atene e Roma*, società per la diffusione e l'incoraggiamento degli studî classici in Italia, ebbe già a propugnare una simile collezione. Ma errò nel figurarsela come la più alta e importante funzione che dovesse esplicare la scuola classica; nel rappresentarla come opera di salute pubblica, e tale che finchè l'Italia non l'abbia compiuta, rimarrà squalificata nel mondo della cultura; e, infine, nel bandire una leva in massa, perchè tutti gli studiosi, e massime quelli d'ingegno più felice, consacrassero tutte le loro forze a questa urgentissima bisogna.

In realtà, non si vedono nè la imprescindibile necessità morale, nè, tanto meno, l'urgenza. La costituzione d'una simile collezione non sarebbe indice nè sostanza di una vera rinascita degli studî classici in Italia: altri còmpiti, assai più urgenti, dobbiamo assolvere, per rimetterci in pari con le altre nazioni.[1] D'altra parte, la mancanza d'una simile collezione non intralcia nè intralcerà mai gli studiosi, gli unici che abbiano bisogno di edizioni critiche. L'edizione critica, è per sua natura, lavoro quasi interamente obiettivo: francese, inglese, tedesca, italiana, serve ugualmente bene allo scopo. E d'altra parte, invece, la leva in massa proposta per fabbricare questa collezione, incanalerebbe tutti gli ingegni verso l'occupazione unica di ammannire testi, mentre altre opere, d'indole assai più urgente, sono richieste dalle odierne condizioni della cultura. E infine, per allestire debitamente una edizione critica, occorrono speciali attitudini, non tali da trovarle quando si voglia in un gran numero di studiosi. Sicchè la suddetta leva in massa, lusigando e inducendo al facile sobbarcarsi, potrebbe produrre risultati assai lontani da quelli che vagheggia chi vorrebbe bandirla.

Per tutte codeste ragioni, per questa raccolta, al contrario che per la prima, già discussa, non bisogna aver fretta. Anche qui si vuole, in ultima analisi, gareggiare con le collezioni straniere, e specie con quelle di Lipsia. Ma la gara non può avere carattere commerciale, come l'altra di cui discorsi; bensì puro carattere ideale e scientifico. E a vincerla, gioverà molto più un breve manipolo d'opere eccellenti che non una falange d'opere mediocri. Quindi, ripeto, nessuna fretta, specialmente ora che, per effetto della guerra, si cozza ad ogni piè sospinto contro difficoltà gravi, e talvolta insormontabili: per esempio, i viaggi all'estero.

A questo punto mi corre l'obbligo — gratissimo — di aggiungere che per il campo latino, trionfando di ogni difficoltà, un insigne studioso d'Italia è giunto in poco tempo a risultati mirabili. Parlo della nuova Collezione di Carlo Pascal. Iniziata da poco tempo, essa conta già numerosi volumi, insigni tutti per diligenza e precisione, ed alcuni eccellenti, come senza parlare di quelli curati dallo stesso Pascal, i *Catalepta* del Sabbadini, e il *De oratoribus* del Wick: nè mancano vere novità, come la *Germania* e l'*Agricola* di Tacito, pei quali l'Annibaldi ha preso a fondamento il codice di Jesi da lui scoperto, e che è il più antico dei codici tacitiani. Altri volumi sono già stampati, come l'*Eneide* curata dal Sabbadini, le *Storie* di Tacito (Lenchantin); i *Carmina ludicra romanorum*, il *Pervigilium Veneris*, il *Carmen de rosis* (Pascal), l'*Apokolokynthosis* e i carmi satirici contro gl'imperatori (Stampini). Altri sono in preparazione: *Orazio* curato da Ettore Stampini *Persio* rifatto dal Ramorino sui codici laurenziani. Questi ed altri molti che tralascio per non convertire l'articolo in catalogo, costituiscono già un *corpus* che, ottimo per la sostanza, è oramai anche ragguardevole per mole. Il Pascal ha compiuto un vero miracolo. E poichè quello che ha già fatto è arra sicura del molto di più che potrà fare, è opportuno che, dimenticando ogni possibile divergenza di scuola e d'idee, si aggruppino intorno a lui tutti i latinisti d'Italia, per aiutarlo a condurre a termine l'opera così luminosamente intrapresa. Non si pensi, per carità, a pericolosi dualismi; e auguriamoci che presto qualcuno possa fare altrettanto pel greco.

III. Occorrerebbe anche una collezione che non offrisse i nudi testi, ma che intorno ai testi raccogliesse, debitamente scelti e vagliati, i luoghi degli scrittori antichi che li chiariscono o li integrano: spremesse il miglior succo delle indagini antiche e recenti; e dichiarasse in-

[1] Vedi *Aurora classica boreale*, pag. 24 e seg.

Digitized by Google

fine e interpretasse gli autori secondo ragion di critica e d'arte. Questa cèrnita, questa sintesi, questa valutazione, sono opera subiettiva. Tanto la tempra logica quanto la sensibilità estetica variano da popolo a popolo, come da uomo ad uomo. E perciò nessuna delle collezioni esistenti in Inghilterra in Francia in Germania, fosse pure ottima e completa, come nessuna è, potrebbe escludere la opportunità di una collezione italiana.

Qui c'è dunque un vastissimo campo da sfruttare. Dire come, e con quali metodi, esigerebbe lungo discorso. Valga, tuttavia, qualche cenno, anche breve e sporadico.

Da circa mezzo secolo, le scoperte archeologiche hanno mutata interamente la visione del mondo antico. Prima degli scavi di Schliemann, la civiltà mediterranea cominciava con Omero; adesso risaliamo da Omero alla civiltà egea, stretta con mille fila a tutte le civiltà che si affacciarono alle sponde del Mediterraneo, ciascuna delle quali improntò di qualche suo spirito, di qualche sua forma, le civiltà che diciamo classiche. E da Omero in giù, la scoperta di innumerevoli monumenti e la loro esatta sistemazione hanno gittato fasci di luce vivissima su tutto lo svolgimento letterario greco e latino, sino all'alessandrinismo e alle sue derivazioni nel mondo latino.

Ma di questi meravigliosi progressi, si può dire che gli studî di letteratura antica non abbiano tenuto verun conto. Chiusa nel suo gramo isolamento, la *Filologia classica*, ridotta a disamine microscopiche in campi di osservazione minimi, non mostra neppure di accorgersi che intorno alla sua breve zona tutto un mondo ha tramutato. Aprite qualsiasi manuale di letteratura greca. E sin dalle prime pagine trovate discussa, con grottesca serietà la *questione omerica*. Wolf diceva così, Lachmann diceva colà, Duntzer aveva l'opinione A, Hermann l'opinione B. E non si accorgono, queste brave persone, che dagli scavi di Schliemann (1870) ai giorni nostri, ogni colpo di zappa affondato sul sacro suolo delle civiltà antiche ha contribuito a scalzare il grottesco edificio gotico della *questione omerica*. Aprite un qualsivoglia classico commentato in Germania, Pindaro, Eschilo, Erodoto, Aristofane, Teocrito. Troverete nelle note un grande anfanare intorno a codici varianti congetture paragrafi di grammatiche, quistioni di lana caprina. Ma che vicino alle opere letterarie siano, vivo commento illustrativo ed estetico, le opere d'arte, nessuno di quei signori pare che se ne accorga. Diamine! Quella è *letteratura*, e questa è *arte*. Che rapporto volete che interceda fra l'una e l'altra?

Per questo riguardo, dunque, quasi tutti gli autori si possono commentare con novità d'intenti e di risultati. Ma con ciò non è detto che si possa e si debba incominciare a lavorare così a casaccio, cominciando dove càpita càpita. Il più elementare criterio d'economia suggerisce che si debbano curar prima quegli autori che anche per altri rispetti sembrino offrire probabilità di utili risultamenti.

Dico sùbito che la scelta non è facile. Nè la quantità delle edizioni, nè la eccellenza degli autori, nè il carattere integro o frammentario delle opere sono criterî sufficienti a consigliare o sconsigliare la scelta di un argomento. Prendiamo, per esempio, Omero. Di Omero ci sono mille e mille edizioni. Ma come in esse cerchereste invano il succo delle scoperte e delle induzioni archeologiche, così vedrete che nessuno fa convergere, con sintetico spirito italiano, intorno a quel testo sacro, i moderni risultati degli studî glottologici in genere e degli studî orientali; che sono mirabili, ma giacciono, secondo l'esempio tedesco, in un infecondo isolamento, in uno spensierato disordine. Nessuno cerca via via in quella lingua meravigliosa — e niuna lingua si presterebbe meglio — il misterioso processo per cui l'uomo dai primi ululî selvaggi e dal confuso balbettio giunse a riprodurre con efficacia inimitabile il mondo dei fenomeni ambienti, e a simboleggiare il mondo, invisibile e più meraviglioso, del suo spirito profondo. Ecco altrettanti problemi mirabili, seducenti. E chi osasse affrontarli buttando a mare tutta la ingombrante zavorra delle edizioni esistenti (non esclusa quella del Pierron), e riscuotendo nel suo spirito la lucidità, la sicurezza e la baldanza italiana, si metterebbe per una via certo aspra e malagevole, ma rivolta ad una mèta di luce. Troverebbe in essa le orme, rare ma sicure, di grandi spiriti italici: del Cattaneo, del Genovesi, del Vico.[1] E potrebbe darci l'Omero italiano, il vero Omero, la cui immagine, per la bestialità grammaticale critica e accademica, invece di rischiararsi, s'è andata offuscando nei secoli.

Un altro esempio. Pubblicare frammenti può sembrare, così a prima giunta, opera tedesca e meno importante, ed ora singolarmente inopportuna perchè i tedeschi hanno già stampate e ristampate edizioni di quasi tutti i frammenti. I frammenti, si dice, non presentano grande opportunità a commenti originali: quindi, su per giù, tanto varrà una edizione italiana quanto una tedesca: e la tedesca possono adoperare gli specialisti, gli unici, in fondo, che si occupano di frammenti.

Il ragionamento sembra non faccia una grinza, e in realtà è falso. Apriamo per esempio i *Frammenti dei poeti comici greci* raccolti da Teodoro Kock. Nei tre grossi volumi sono riuniti, diligentemente, tutti i frammenti dei comici che allora (1884: poi i papiri ne hanno dati altri) si potevano raccogliere negli scritti dei grammatici, dei lessicografi, dei poligrafi. Ma il commento è quanto di più zibaldonesco goffo disordinato si possa immaginare. Darò prove a chi me le chieda, sin che vuole, non qui, chè non voglio asfissiare i lettori. E certo alcune raccolte tedesche (p. e. i filosofi del Diels) sono molto migliori; ma tutte più o meno peccano del disordine e della confusione tedesca. Ed è innanzi tutto sollazzevole vedere come nei luoghi veramente astrusi e difficili, con ciarlataneschi richiami e citazioni a mezz'aria, si dà a divedere che essi i filologi intendono tutto, e che fra dotti quelle son cose di comune intelligenza.

[1] Qui qualche saputello mi dirà che Vico è un precursore del Wolff. Detto come lo dicono, è uno sproposito, e lo dimostrerò.

Digitized by Google

E nei luoghi poi che si arrischiano a spiegare — scelti così a capriccio, e seguendo la linea di minima difficoltà — offrono in genere altrettante prove di risibile intelligenza. Ora uno studioso italiano potrebbe, giovandosi del lavoro di raccolta già fatto, ripubblicare i frammenti illustrandoli nei riguardi filologici ed esegetici, con l'ordine e la lucidità che dovrebbero essere, ed erano una volta retaggio delle menti latine. E quando fossero ripubblicati così, sostituendo una flora italica alle siepi di spine tedesche, si vedrebbe che anche i frammenti dei poeti comici non sono un arido repertorio da spulciarlo gli eruditi, ma uno dei libri più arguti e piacevoli del mondo.

Potrei moltiplicare gli esempî, ma sto andando troppo per le lunghe. Voglio concludere che questo lavoro deve essere preceduto da lunga riflessione. Qualche collezione simile è stata vagheggiata. E la scelta dei volumi annunciati prova anche una volta che i filologi, per lunga desuetudine, non vogliono nè possono più pensare, e men che meno pensare italianamente, ma si limitano a seguire le falsarighe tedesche, e a obbedire ciecamente ai balordi imperativi del così detto metodo scientifico. È tempo, anche una volta, di finirla. Nel campo degli studî si deve lavorare col pensiero. E ogni studioso deve pensare con la testa sua.

IV. Collezioni commentate ad uso delle scuole. E qui non c'è da spronare, bensì da frenare. Questi commenti ad uso delle scuole appartengono ad un genere librario redditizio; e perciò in Italia quasi non esiste editore che non abbia impiantata la sua brava collezione, nè professore che non abbia dedicate le sue cure a qualche autore dell'antichità. Così in pochi anni sono pullulati centinaia e migliaia di volumetti.

E senza dubbio qualcuno è composto con dottrina, con garbo, con amore. Ma troppo più grande è il numero di quelli fatti così per fare, o per guadagnare qualche quattrino, o per soccorrere gli scolari poltroni, o per fabbricare titoli da concorsi. A guardar bene, la flora è una fungaia. Sicchè per questa parte sarebbe mia opinione che si nominasse una giuria di persone veramente dotte ed integre ed assennate, che si sobbarcasse al fastidio di rivedere tutta codesta produzione, e, salvando e tribuendo il debito plauso alle opere diligenti e coscienziose, stigmatizzasse senza misericordia le innumerevoli abborracciature. E un ordine ministeriale dovrebbe perentoriamente e severamente bandirle dalla scuola, che dev'essere veramente un tempio, e dalla quale si deve scacciare senza pietà tutto quanto sappia di mercatura.

★

Questi, dunque, i còmpiti principali proposti agli studiosi d'Italia: còmpiti diversi, come si vede, per carattere e per urgenza. Dall'averli confusi, dal confonderli, derivano i malintesi, le oziose discussioni, le risse animose. Ora, con chi fa il sordo, è inutile insistere. Ma io voglio sperare che molti e molti degli studiosi d'Italia vogliano sentirci. E se così è, si abbandonino una buona volta, per atticismo e per carità di patria, le astiose gare formali, che, mentre poco giovano dal lato ideale, scoraggiano invece quelli che dovrebbero e potrebbero offrire a simili imprese l'aiuto indispensabile dei mezzi materiali: si desista, non già dal sostenere le proprie idee, chè il pensiero vive del contrasto, ma dalle asprezze e dalla slealtà che creano insuperabili scissioni; e su questo terreno che, in fondo, è terreno neutro, si raccolgano concordi gli studiosi d'Italia, che in questo campo potrebbero non solo gareggiare con gli stranieri, ma, per ovvie ragioni d'origine e di tradizione, riaffermare facilmente il primato che in altri tempi la patria nostra ebbe indiscusso fra tutte le genti del mondo. ETTORE ROMAGNOLI.

## DUE TOSCANI.

(PAOLIERI e CICOGNANI.)

Uno scrittore è tanto più eccellente quanto gli riesce meglio di dosare il gusto dell'arte e la simpatia naturale ch'egli porta agli argomenti che tratta. Il gusto, dote sospettosissima e scrupolosissima, che dovrebbe consigliarlo nella scelta del soggetto e dell'espressione, e che dovrebbe tenere un conto infallibile di quanto, attraverso il tempo, lo scrittore seppe già esprimere con tutta perfezione. La simpatia naturale, dote affaccendata irruenta e cieca, è invece quella che di continuo allunga sotto mano allo scrittore gli argomenti, avendo però una memoria debolissima dei successi espressivi dallo scrittore già conseguiti e per questo ricadendo spesso e volentieri nel già detto, disposta sempre a ripercorrere con entusiasmo le strade battute e ribattute.

Uno scrittore fornito di solo gusto, per quanto possa avere abilmente edificato l'opera sua, in effetto non finisce mai di persuadere e contentare, in ispecie i lettori che pretestano di voler simpatizzare con l'uomo-scrittore. D'altra parte gli scrittori che difettano di gusto sono quelli che per lo più si buttano a scrivere scompostamente e ch'è un caso raro che si fermino in tempo.

Giacchè l'arte è un segno che va raggiunto e non oltrepassato Avere più o meno il senso di quel limite può essere per un artista questione di vita o di morte. Tanto per addurre un esempio classico, Panzini ultimamente ha fatto un gran lamento sulla sorte del Bojardo, perchè i posteri vicini e lontani avrebbero troppo ingiustamente dimenticato " l'Orlando Innamorato „. Ora il torto del Bojardo, riguardo all'arte, fu certamente quello d'avere spinto troppo avanti le sue personali, diremo quasi carnali, simpatie di cavaliere per la cavalleria e d'essersi dimenticato che l'arte per effettuare le sue magiche e vitali risoluzioni d'impulsi in immagini, esige pure qualche sacrificio: come pel Bojardo avrebbe potuto essere quello d'un certo momentaneo distacco sentimentale da quelle sue predilette fantasie cavalleresche. L'Ariosto invece, uomo prudente se ce ne fu mai, non lasciò mai libere le sue fantasie, non si concesse mai interamente all'estro, sé non quand'esse erano tutte domate e controllate dal gusto e mai prima d'aver preso tutte le misure, episodio per episodio, dell'in-

Digitized by Google

quadramento generale del suo racconto. Magari si potrebbe rimproverargli l'eccesso di questa prudenza, che d'altronde l'opera sua ripagò con quel tanto di freddezza che lo scontentissimo Panzini le rimprovera.

★

Abbiamo ora finito di leggere *Novelle selvagge* di Ferdinando Paolieri;[1] e con questo discorso volevamo renderci conto di come mai ad uno scrittore di quella forza e di quella originalità cápiti di ripetersi così spesso e di perdersi come smemorato nella propria materia narrativa al punto di non accorgersi dei doppioni di racconto che gli escono dalla penna. Bracconieri e briganti, briganti e bracconieri: foresta e palude, palude e foresta: tramonti e pleniluni, pleniluni e tramonti. L'autore, salvo qualche indovinata e ariosa eccezione — come in *Leone* e in *Gabbiani* — in questo volume lo troviamo sempre girare intorno a queste tre combinazioni di personaggi, d'ambienti e di luci; e sempre intorno ad una passione dominante: la vendetta: di queste 14 novelle 9 sono imperniate su questo truce argomento. Il fatto si spiega così: l'autore avendo molto cari certi argomenti di forza e di bravura selvaggia non domanda altro che d'essere tentato di scriverne. Compiacendosi poi troppo di quegli ambienti e di quelle situazioni ci si butta dentro con troppo entusiasmo e troppa precipitazione. Una volta preso lì dentro non se sente d'uscirne fuori che dopo aver satollato la sua curiosità sempre nuova. La materia della sua arte può, su di lui, più che l'arte stessa. Per sentircisi meglio dentro ama mettere il discorso addirittura in bocca dei suoi personaggi, sempre male inciviliti. Anche Verga, per rappresentare con maggior immediatezza il suo mondo, aveva adottato quella sua speciale sintassi discorsiva mezzo letteraria e mezzo paesana; ma la vocazione drammatica di Verga lasciava in fondo ogni cosa andare al suo destino. Invece Paolieri cerca con un procedimento veramente popolaresco di mischiarsi ai suoi personaggi e dividerne le passioni.

Molte di queste novelle selvagge suppongono veramente un uditorio popolare — quand'invece tanto Verga che Puccini (e non parliamo delle novelle regionali di D'Annunzio o di Beltramelli) si rivolgevano ai lettori più distanti e meno informati. Dunque in ciascuna di queste novelle di Paolieri c'è un punto in cui noi lettori colti abbiamo l'impressione che Paolieri ci volti le spalle per rivolgersi ad una società più rustica della nostra, a una combriccola che gli vada più a genio. Allora il suo non è più uno scrivere, ma un vero discorrere al tavolo dell'osteria, cogli stivali infangati, la doppietta fra le gambe, la pipa spenta in bocca e la bottiglia davanti. Sentendosi libero parla volentieri. Non avendo suggezione degli ascoltatori si lascia andare fino in fondo, non sta lì a misurare gli effetti teatrali, gl'incontri paurosi, le soluzioni madornali. Parla come propriamente si parla alla gente semplice, stuzzicandone a lungo e infine contentandone le voglie: descrivendo a lungo e con le parole del mestiere le vicende della caccia alla volpe e alla faina, raccontando i gesti magnanimi dei briganti che pretendono di farsi giustizia colle proprie mani.

La nostra ritrosa attitudine di lettori colti a un punto ci fa esclamare: "O Paolieri, ti perdo „, e invece no, anche noi siamo costretti a rifilarci, al guinzaglio del racconto incominciato, dietro lui che tanto disprezza i nostri costumi delicati. Lasciamogli terminare anche quest'altro racconto. Finirà anche questo a schioppettate? Oppure, dopo la tempesta, il cielo si rasserenerà? Passato l'incubo, la storia risóltasi in bene, il narratore avendo fatto silenzio e riaccesa la pipa, rileggiamoci la novella per conto nostro. Ma quanta forza, ma quanta sicurezza, ma insieme quanta delicatezza! Come l'autore ebbe sempre la mano pronta alla sua maniera colorita e saporita, come docili strumenti gli furono in mano gli elementi delle descrizioni e delle scene preparatorie di ciascun dramma! Com'è nativo in lui quest'amore per gli aspetti e le leggende per la sua Maremma! Egli è veramente padrone del suo mondo. Padrone e tiranno. E poi, a sua volta, schiavo e prigioniero.

★

Meno compagnone, più meditativo, più libero, più artista è l'altro scrittore toscano Bruno Cicognani del quale la Libreria della "Voce„ ha pubblicato or'è circa un anno un volume intitolato "*6 storielle di nôvo cònio*„[1] e recentemente un altro volume intitolato "*Gente di conoscenza*„.[2]

Lo metto insieme a Paolieri perchè tutti e due sono scrittori che senza divagare corrono diritti addosso agli oggetti della loro simpatia. Ma benchè dalle apparenze esteriori l'arte di Cicognani sembri improntata a un carattere di regionalità anche più ristretto di quello significato nelle novelle maremmane di Paolieri, specie per la veste quasi vernacola che la contraddistingue, l'esperienza di questo nuovo scrittore si dimostra assai più varia, matura e profonda. Ogni novella, dell'uno e dell'altro volume, è uno spicchio del mondo a sè, rappresenta un'esperienza a parte saturata di conclusioni morali: ma, per grazia di questo simpatico moralista, non è nulla di più che una novella.

Intorno ai soggetti che l'interessano egli crea una sfera di lucidissima attenzione, che rileva ogni gesto, ogni parola, ogni sentimento con una chiarezza che veramente ristora l'intelletto del lettore. La sua dirittura di scrittore e di psicologo conquistan subito la nostra simpatia. Questi è uno degli scrittori più dignitosi, più adulti e più sani del giorno d'oggi: uno degli scrittori più umani. Di tutta la sua passione, di tutta la sua amara ma non disperante filosofia, egli non ha voluto fare nulla di più e nulla di meglio che delle novelle; novelle "abitate„ da personaggi saldi e intieri (in quella

[1] *Novelle selvagge*, di FERDINANDO PAOLIERI. In-16, pp. IV-216. (N. 8 della raccolta «Le Spighe»). — Milano, Fratelli Treves, L. 3.

[1] *6 storielle di nôvo cònio*, di BRUNO CICOGNANI. 2.ª ediz. In-16, pp. 145. — Firenze, Libr. della *Voce*, L. 3.

[2] *Gente di conoscenza*, di BRUNO CICOGNANI, In-16, pp. 178. — Firenze, Libreria della *Voce*. L. 3.

Digitized by Google

maniera di Paolieri che pur voleva parere tanto spregiudicatona erano infine mantenuti gelosamente certi tipi di vecchio stampo privi di vera psicologia) che valeva veramente la pena di conoscere, meglio ancora, di riconoscere. Perchè sono talmente vivi, e talmente vivi in questo basso mondo, che ci pare d'averli tutti incontrati nella nostra vita. Siamo in piena società borghese: ed è un borghese che considera con lirica tristezza il mondo borghese dov'è vissuto e dove seguita a vivere. Le miserie delle persone e degli ambienti non sono celate, anzi! Ma con quanta decorosa sopportazione ci si svelano! Solo che di tanto in tanto lo scrittore sente il bisogno di alleggerirsi il respiro guardando alla vita del ceto magari più umile, ma più lieto e vivace. Allora fa funzionare liberamente il suo buon umore, che è indiavolato, che non teme, di rompere cocci e inasprire piaghe; e racconta casi di salumai, di stallini, di mendichi, di corridori, ch'è lo spasso più bello del mondo. Le tristezze di quest'altra gente non lo toccano nè tanto nè quanto: ne ha già abbastanza delle miserie e delle malinconiche imposture di quelli della sua condizione borghese.

Troppi drammi indegnamente patiti e indegnamente conclusi. Troppe vergogne di famiglia malcelate. Troppe illusioni incoscientemente coltivate. Assai più decorosa la vita liberissima degli accattoni che dormono sotto il loggiato in faccia all'ospedale degl'Innocenti e di primo mattino vanno a lavarsi la faccia alla fontana della piazza.

Il mondo borghese non può essere bello che nei ricordi dorati dei bambini intelligenti. E Cicognani quanto dolcemente ci parla dei ricordi della sua infanzia e che novelle delicate sa creare con questo sentimento! Ma appena grandicelli il mondo ci si scopre angustiosamente pieno di *umiliati* e di *offesi*.

Col senso amaro e incancellabile di questa scoperta Bruno Cicognani è nato all'arte: e la disillusione è valsa mantenere fra lui e il mondo circostante quella distanza che, asciugate le lagrime del primo sconforto, gli ha poi servito a leggerci dentro con tanto lucida passione.

A. Baldini.

---

Dante nell'Arte inglese. — Sotto questo titolo (Dante in English Art) il dantofilo o, meglio ancora, dantista inglese Paget Toynbee ha pubblicato nel *Literary Supplement* del 10 ottobre al *Times* un lungo, minuzioso, interessante articolo, di tre colonne, nel quale sono rievocate, elencate e descritte, con molte curiose notizie, tutte le opere d'arte, disegni, pitture, illustrazioni inspirate da soggetti danteschi, apparse in Inghilterra dal 1745 (anno in cui la baronessa Elisabetta Yorke disegnò, primissima opera dantesca inglese che si conosca, il ritratto di Dante di Giulio Clovio) fino alla *Film* cinematografica "Scene dell'*Inferno* di Dante„ apparsa in Inghilterra nel 1912. L'articolo del Toynbee è prezioso per tutti gli studiosi e raccoglitori dell'Iconografia dantesca.

## L'AFFRICA
### NELLA GUERRA E NELLA PACE D'EUROPA [1]

La letteratura di guerra, ricca all'estero, più che in Italia, di pubblicazioni interessanti, si accresce con questo volume, di un elemento tanto più pregevole perchè organicamente composto con metodo sistematico e con indagine vasta e minuta, confortata da un'inoppugnabile e amplissima documentazione.

Le ardenti questioni della guerra e della pace, considerate in rapporto al problema coloniale africano, rivelano un lato pochissimo conosciuto della politica mondiale degli ultimi anni, dal 1911 ad oggi, comprovando che le competizioni coloniali e le aspirazioni africane, specialmente della Germania, sono state fra le principali cause della guerra.

Per la sua originalità, per l'interesse attuale delle notizie che contiene e pei documenti inediti che riproduce, questo libro avrà pei lettori, e non italiani soltanto, tutta l'importanza di una rivelazione. Ciò anche perchè la compiutezza dell'indagine ha permesso all'Autore di ricostruire organicamente in tutti i suoi elementi economici, politici, militari, diplomatici il piano egemonico della politica coloniale tedesca nell'Africa, rivelandone il suo contenuto essenzialmente imperialistico e la sua connessione e interdipendenza col più vasto progetto di predominio mondiale.

Ma oltre all'interesse dell'attualità, questa pubblicazione ha un valore politico-diplomatico e tecnico-coloniale permanente, non solo come miniera di preziose notizie, controllate e desunte dalle fonti ufficiali, ma quale contributo scientifico per la storia della guerra mondiale.

★

Il volume è diviso in tre parti, per ordine cronologico. La prima considera l'Africa precedentemente alla guerra e riassume le aspirazioni coloniali e i progetti formulati in Germania in rapporto ai nuovi e grandissimi acquisti territoriali che essa premeditava di compiervi.

Lo sviluppo politico-economico, commerciale ed industriale dell'Impero tedesco vi è esaminato in relazione alle aspirazioni espansionistiche che, in un primo periodo, erano da quello determinate, per lo straordinario accrescimento della popolazione, per le esigenze imponenti del fiorente impero che richiedevano immense quantità di materie prime e di generi alimentari e l'apertura di nuovi grandi sbocchi commerciali pei manufatti tedeschi, in conseguenza della trasformazione industriale del Paese.

Lo sviluppo della sua economia, da nazionale a mondiale, è considerata come origine prima delle pretese di egemonia politica della Germania su tutte le terre e su quei continenti che occorrevano all'economia tedesca per fornirle le

[1] *L'Affrica nella Guerra e nella Pace d'Europa*, di Francesco Saverio Caroselli. Carte di Achille Dardano; fac-simili in fototipia. In-8, pp. 400. — Milano, Fratelli Treves, L. 12,50.

Digitized by Google

sue fonti di ricchezza. In relazione a questa tendenza, ampiamente comprovata, l'Autore esamina l'azione svolta dal Governo e l'atteggiamento assunto dall'opinione pubblica tedesca nell'occasione di guerre coloniali, combattute dagli altri Stati d'Europa, o durante le numerose competizioni che, in questo campo, posero a repentaglio la pace del mondo e ne deduce la riprova di questa insoddisfatta brama della Germania di costituirsi a spese delle altre Potenze europee o americane un grande impero coloniale.

Alla questione marocchina l'Autore fa risalire l'origine del primo progetto concreto di conquiste africane che, ancor oggi, la Germania cerca di conseguire, e al " colpo di Agadir „ il primo tentativo di provocare la guerra in Europa, come al trattato franco-tedesco del 4 novembre 1911 attribuisce la recisa determinazione del Governo e del popolo tedesco di ottenere, con la forza delle armi, il compimento de' suoi piani di predominio coloniale e mondiale. In quel trattato l'Autore dimostra, in base alle stesse dichiarazioni dei tedeschi, trovarsi il germe della vagheggiata Mittel-Afrika, la formazione territoriale della quale e i suoi vantaggi d'ordine politico, militare ed economico erano già delineati nella mente del ministro Kiderlen Waechter, che quel trattato negoziò in danno della Francia.

Come la costituzione della Mittel Afrika, da progetto vago di Governo acquistasse credito e favore nell'opinione del pubblico e dei partiti tedeschi, l'Autore comprova riassumendo tre caratteristiche pubblicazioni, apparse in Germania fra il 1912 e il 1913 e pochissimo note presso di noi: un progetto pangermanista di nuova ripartizione dei possedimenti coloniali, di Otto Riccardo Tannenberg; il progetto del socialista Hildebrand ed infine un progetto anonimo, attribuito poi al principe Lichnowsky, tutti concordanti nel volere per la Germania i possedimenti francesi, belgi e portoghesi dell'Africa tropicale che avrebbero dovuto riunire le Colonie tedesche in un sol blocco di territori contigui, esteso dall'Atlantico all'Oceano Indiano, e comprendente tutta la zona mediana dell'Africa.

Ma la Germania non si limitò a delineare o a vagheggiare soltanto progetti, cercò di iniziarne l'attuazione con la frode, con l'intrigo e con la minaccia a danno dei piccoli Stati: Belgio e Portogallo.

L'azione allora svolta, e in gran parte sfuggita al pubblico nostro, ci è rivelata dall'Autore con abbondanza di documenti, tutti provenienti dalla stessa Germania, e sulla base di notizie positive circa l'opera di accerchiamento compiuta attorno a quelle colonie: il Congo, l'Angola e il Mozambico, mediante un'abilissima politica economica e ferroviaria. Particolare interesse ha, per questa parte, l'azione diplomatica compiuta dal Governo tedesco per togliere all'attuazione dei suoi progetti l'ostacolo di questioni internazionali, possibili per la preesistenza di interessi e diritti d'altri Stati. Un esame analitico degli accordi conclusi o in via di conclusione con la Francia e con l'Inghilterra, e specialmente del trattato negoziato a Londra dal principe Lichnowsky, trae l'Autore a conclusioni indubitabili circa l'estensione dei progetti tedeschi e sull'infondatezza dell'accusa mossa dalla Germania all'Intesa, d'essere cioè stata costretta alla guerra per sfuggire alla politica d'accerchiamento e di soffocamento condotta contro di essa da Inghilterra, Francia e Russia.

*

Nella seconda parte del libro " L'Affrica durante la guerra „ l'Autore dimostra, sulla scorta dei documenti diplomatici, che la Germania, nel muover guerra a Francia e a Belgio, mirava principalmente a spogliare questi due Stati delle proprie Colonie africane. Riassume quindi i precedenti diplomatici dell'inizio delle ostilità nell'Africa e la polemica svoltasi fra i belligeranti circa la responsabilità di averle provocate, concludendo, in base a dati di fatto, che il tentativo tedesco di neutralizzare l'Africa Centrale non aveva altro scopo che di salvare una parte delle Colonie tedesche dalla conquista, nel precipuo intendimento di farne centro d'intrighi in danno degli Alleati.

Le operazioni di guerra che condussero gli Alleati alla conquista di quelle Colonie sono riassunte sinteticamente e chiaramente sulla scorta dei rapporti ufficiali dei comandanti militari, per ciascun possedimento indicandosi, poi, la provvisoria ripartizione tra Inghilterra Francia e Belgio e l'amministrazione temporanea cui sono sottoposti da parte degli Stati conquistatori. Il quadro dell'azione sostenuta dall'Africa durante la guerra, in relazione alle operazioni e alla politica militare generale, è completato dall'esame organico e integrale dell'attività, precipuamente disgregatrice, tentata dalla Germania in danno delle Colonie e dei possedimenti degli Alleati. L'Autore ritiene, e prova il suo asserto con documenti diplomatici e con pubblicazioni ufficiali e ufficiose, che tutta l'azione tedesca in tale senso, non solamente era premeditata da anni e predisposta nell'eventualità della guerra europea, ma s'imperniava principalmente sulla politica turcofila dell'Impero tedesco che, attraverso e per mezzo della Turchia stessa, intendeva esercitare un'influenza sobillatrice e rivoltosa sui musulmani sudditi coloniali delle Potenze dell'Intesa per mezzo della Guerra Santa e del Panislamismo. Da un completo esame dell'atteggiamento tedesco di fronte all'Impero di Abdul Hamid, prima, e dei Giovani Turchi, poi, risulta comprovato che a questo fine tendesse la Germania: di asservire, cioè, la Turchia, proteggendone l'integrità, per valersene a momento opportuno come d'un proprio strumento in danno altrui. I mezzi dei quali il Governo tedesco si servì per gettarla nella guerra in proprio favore, sono chiaramente esposti dall'Autore e rivelano uno dei lati meno noti della guerra stessa. Importanza pure di rivelazione hanno le notizie precise che egli fornisce sugli intrighi, sulle congiure, sui tentativi di rivolta sobillati e annodati da emissari del Governo tedesco nelle Colonie africane degli Stati Alleati e in Abissinia, in Liberia, nel Sud-Africa.

Tutta questa azione disgregatrice, nota solo parzialmente e frammentariamente, è ricostruita dall'Autore nel suo organico complesso, secondo

Digitized by Google

che era stata ideata e predisposta dal Governo di Berlino e attuata per mezzo di quello di Costantinopoli. Le questioni del Califfato, del Panislamismo, del Panarabismo e del Panturanesimo sono trattate con lucidità e chiarezza pari all'esattezza scientifica, storica e politica delle opinioni che l'Autore stesso professa per dimostrare la fallacia del piano tedesco e le ragioni del suo insuccesso. Il complicato problema dell'Oriente europeo-asiatico è considerato esaurientemente in queste pagine che hanno un grandissimo interesse anche per la nostra futura politica nel Mediterraneo orientale e meritano d'essere meditate.

*

La terza parte del libro è intitolata " L'Africa nella pace d'Europa „. Essa ha, se così può dirsi, il più alto interesse di palpitante attualità non solo perchè, riferendo con una documentazione impressionante, ordinata organicamente, le aspirazioni conquistatrici della Germania nell'Africa, comprova indubitabilmente la preesistenza di un piano completo di imperialismo, studiato nei suoi particolari più minuti, e che soltanto una guerra vittoriosa avrebbe potuto attuare, ma anche perchè dimostra la premeditazione della guerra stessa e rivela quali siano gli scopi che, ancora oggi, la Germania intende di conseguire con una pace di compromesso, celando sotto pretese puramente coloniali il mezzo per fondare il suo predominio mondiale e risorgere dalla sconfitta più oltracotante che pel passato.

Dopo aver constatato il vincolo d'identità che confonde ormai nella mentalità del Governo tedesco la politica coloniale con la politica mondiale per l'unico fine dell'egemonia, l'Autore espone i principî generali che, in relazione agli eventi militari, sono stati successivamente proclamati in Germania dagli organi del Governo, dai partiti politici, dagli scrittori e dai tecnici, come direttivi pel futuro assetto coloniale che la Conferenza per la pace dovrà stabilire nell'Africa. I tre principî " della reintegrazione e consolidamento dell'impero coloniale tedesco „, " dell'abbinamento delle questioni territoriali europee con quelle coloniali „, " della ridistribuzione dei possedimenti coloniali „ sono largamente illustrati e completamente documentati in tutta la loro generica insidiosità, solo apparentemente ispirandosi a criteri liberali e umanitari. E questa loro natura intrinseca, come la malafede di coloro stessi che li hanno enunciati, è comprovata dal particolareggiato esame del loro contenuto positivo, sempre immutato, comprendente, cioè, in ogni caso, la costituzione della Mittel-Afrika tedesca, formata coi possedimenti britannici, francesi, belgi e portoghesi che dovrebbero congiungere e arrotondare in un sol blocco di territori le ex colonie tedesche, attribuendo alla Germania il dominio su circa metà dell'Africa, dall'Oceano Indiano all'Atlantico. Sempre avvalorando le sue affermazioni con una completa documentazione proveniente dagli stessi tedeschi, l'Autore considera gli scopi e i vantaggi economici, militari e strategici, e politici della Mittel Afrika tedesca che possono riassumersi: nel monopolio dei prodotti e delle materie prime tropicali, nell'apertura di propri esclusivi sbocchi commerciali in territori soggetti alla sovranità tedesca, ciò dal lato economico. Dal lato militare, nella difesa autonoma delle proprie colonie, nella preponderanza bellica tedesca nell'Africa in caso di nuove guerre, nella militarizzazione dei negri contrapposta alla costituzione dell'esercito coloniale, specialmente francese. Mentre, per quanto riguarda la libertà dei mari, così in tempo di guerra che di pace, la Mittel-Afrika tende a raggiungere lo scopo di assicurare alla Germania il controllo della navigazione, particolarmente britannica, insidiandola dalle basi navali e di sommergibili che sarebbero costituite sulle coste dell'Atlantico e dell'Oceano Indiano in possesso tedesco.

In una sintesi comprensiva di tutti gli scopi della guerra tedesca, l'Autore documenta poi la connessione loro e l'interdipendenza reciproca per l'unico fine dell'imperialismo mondiale, dimostrando quale importante funzione sia riservata, negli intendimenti del Governo tedesco, al compimento delle sue aspirazioni coloniali africane che largamente contribuirebbero a conseguire quel fine.

In un secondo capitolo sono esposti poi gli scopi coloniali che gli Alleati intendono attuare nella pace futura. Le manifestazioni ufficiali dei Governi, come le deliberazioni dei partiti democratici che su quelle hanno influito, comprovano che, di fronte al progetto di politica mondiale e coloniale tedesca, indizio della premeditazione della guerra, nulla gli Alleati hanno contrapposto in primo tempo, dimostrando così, anche per questo riguardo, di essere còlti impreparati dall'aggressione germanica. Solo più tardi essi hanno, con intuizione più che con ponderazione, dichiarato di voler attuare nell'Africa gli stessi principî liberali che si propugnano per la futura sistemazione europea.

Nell'ultimo capitolo l'Autore, che si dimostra sicuro conoscitore della odierna questione coloniale internazionale, espone le sue conclusioni, sia in rapporto alle pretese tedesche, sia in riguardo al futuro assetto coloniale africano che verrà fissato nella pace.

E, dopo aver considerato gli interessi generali degli Alleati e le soluzioni che essi debbono propugnare per assicurare, con un'equa pace coloniale africana, la pace del mondo, esamina gli interessi dell'Italia, accennando alla sua condizione prevedibile nel dopo-guerra, al suo sviluppo mirabile, ai suoi titoli di civiltà e di liberalismo per partecipare in larga misura all'opera di avvaloramento e incivilimento coloniale dell'Africa.

Il volume, pubblicato in degnissima veste tipografica, è corredato da interessanti e originali carte geografiche, delineate da Achille Dardano, il notissimo e valoroso cartografo. I facsimili in fototipia delle carte della Mittel-Afrika, pubblicate dal Ministero tedesco delle Colonie e da Emilio Zimmermann completano la documentazione con l'evidenza della riproduzione fotografica.

***

Digitized by Google

## GUERRA E GIUSTIZIA.[1]

I valori del sapere si vanno trasformando ed evolvendo, sotto l'impulso vibrante delle idealità umane, che hanno trovato una loro forza pragmatica per attuarli. Molte forme di attività che nell'antiguerra sembravano di altissima importanza, passano a poco a poco nella grigia ombra dell'indifferenza, mentre al contrario vi sono discipline, trascurate nel passato, che oggi si riaffermano e si rinnovano. Questo avviene per la filosofia politica in generale, e per la filosofia del diritto in ispecial modo. La concezione germanica del diritto positivo, circoscrivendo rigidamente l'ambito delle discipline giuridiche nella realtà attuata del potere costituito e di quanto è sua diretta emanazione, relegava fuori della scienza ogni forma di diritto naturale e potenziale. Sono note le conseguenze di tale concezione, che trovò nel Von Treitsche il suo più fortunato — se non il più profondo — assertore: atteggiamento di superiorità della scuola positiva di fronte alle pretese nebulosità della scuola storica del diritto, riconoscimento dello Stato come persona giuridica e svalutamento della idea della Nazione, alla quale si negava ogni possibile capacità giuridica. È naturale che questo punto di vista dovesse portare come ineluttabile conseguenza una scissione netta tra le discipline giuridiche e quelle filosofiche. Ogni interpretazione filosofica del fatto giuridico, ogni disamina dei problemi giuridici, compiuta dal punto di vista speculativo, poteva rendere contingente l'essenza di quel diritto positivo che si concepiva come realtà statica assoluta, poteva attribuire valore a un diritto potenziale, che tende ad attuarsi, per divenire a sua volta positivo, in una civiltà rinnovata. La filosofia, per molti giuristi, era un pericolo: un elemento perturbatore che poteva soffiar via molti castelli di carte, abilmente e faticosamante edificati. La filosofia del diritto fu la prima a subire le funeste conseguenze di questa scissione tra discipline giuridiche e pura attività speculativa. Non la si volle considerare come parte integrale della filosofia politica, coronamento pratico e sintesi ideale di tutto il pensiero filosofico, non la si volle accettare come fondamento primigenio di ogni concezione giuridica, che volesse procedere libera nella sua via, senza i paraocchi equini, posti a rigida limitazione del campo visivo. La filosofia del diritto si ridusse così per molti al commento frammentario di alcune istituzioni giuridiche, considerate nel loro sviluppo storico, nelle loro relazioni con l'etica, la sociologia, ecc. E questo era troppo poco. Oggi essa va a poco a poco riacquistando i suoi veri diritti; si constata, sotto l'influenza degli avvenimenti e per la forza volitiva dei popoli oppressi, che v'ha un'altra realtà, oltre a quella circoscritta nell'ambito del diritto positivo, più vasta, più profonda, la quale può e deve imporsi nella vita sociale dei popoli, modificando anche, quando occorre, l'errore della norma giuridica vigente. Si ritorna, non alla vecchia teoria del diritto naturale presa in tutta la sua entità, ma al riconoscimento della necessità di studiare *ex novo* quei fondamenti del diritto che trovano la loro origine nella morale e, attraverso questa, nella stessa speculazione teoretica.

★

In questo fervore di rinnovamento che illumina l'odierna filosofia del diritto, Gino Dallari si riafferma, non come un filosofo dell'ultima ora, ma come chi, avendo da lungo tempo combattuto in un'esigua schiera, trova oggi finalmente una valutazione nuova della propria attività trascorsa e vede ridestarsi attorno a sè l'interesse per i problemi che gli sono cari. Tra gli studiosi, l'insigne universitario era già favorevolmente noto per le sue ricerche vaste ed acute sull'essenza e la funzione della filosofia del diritto, sul contrattualismo, sul Sumner Maine.[1] Ora, in un nuovo volume, organico e complesso, egli raccoglie alcuni studii dell'antiguerra, unendoli sinteticamente con altri dettati dai problemi dell'ora presente. Questa unione di studii vecchi e nuovi dà un suo valore speciale al libro, in quanto mostra come nitidamente il Dallari avesse avuto la visione teoretica dei problemi politici da lui trattati, prima che gli eventi spingessero le masse su quelle medesime direttive. Chi legga il primo saggio, *Imperialismo e giustizia*, che è del 1907,[2] trova in esso apprezzamenti che concordano in tutto con il punto di vista degli studii più recenti.

Il Dallari può ben dire e provare che egli non è di quei professori universitarii — e sono molti, purtroppo! — che dopo aver adulato per tutta la vita il sapere germanico, dopo aver giurato *in verbo magistri* sul dogma dei metodi e delle dottrine tedesche, si sono rifatti all'ultima ora una casacca nuova di genialità latina, nella quale si trovano impacciati, come ippopotami vestiti da ballerine.

★

Abbiamo detto che il volume del Dallari, sebbene formato di studii diversi, è opera organica e sintetica. Quale è la dottrina che si delinea attraverso le varie indagini successive? Il problema fondamentale che si propone l'A. è quello del diritto dei popoli alla vita e delle relazioni

[1] GINO DALLARI, *Guerra e giustizia*. In-16, pp. XX-324, — Milano 1918, Fratelli Treves, editori, L. 5.

[1] Cfr. p. es. *L'odierno avviamento positivo e critico della filosofia del diritto nella storia del pensiero filosofico*, tip. Toschi, Modena, 1901; *Le nuove dottrine contrattualiste intorno allo Stato, al diritto e alla società*. Parte I, tip. Toschi, Modena, 1901; Parte II, «Studi Senesi» nei vol. XXIV, XXV, XXVI, XXVII. 1905, 1908, 1909, 1910; *L'esigenza positiva e critica della filosofia del diritto*, Torino, ed. Bocca, 1903; *Di una legge del progresso giuridico formulata da H. Sumner Maine*, Torino, ed. Bocca, 1905; *Imperialismo e giustizia, discorso inaug.* Ann. Accad. 1907-1908 della R. Università di Siena; *Intorno alla evoluzione della proprietà*, Rivista Ital. di Sociol. 1909, pp. 13-33; *Il progresso sociale e i suoi problemi, ibidem*. 1911, pp. 571-596; *Il nuovo contrattualismo nella filosofia*, Torino, Un. Tip.-ed. 1911. *La ricerca storica e sociologica nella concezione filosofica del diritto e dello Stato*, Riv. Ital. di Sociol. 1912, pp. 25-42; *Filosofia del diritto e scienza storica dell'incivilimento, ibidem*, 1913, pp. 32-50, ecc., ecc.

[2] *Imperialismo e giustizia, discorso inaug.* Ann. Accad. 1907-1918 della R. Università di Siena.

★★

Digitized by Google

tra le ineluttabili guerre e un ideale supremo di giustizia, che trascenda i vincoli ristretti della così detta legalità internazionale o l'imposizione violenta della dottrina imperialistica. Qui è il punto di partenza. Questa parola "imperialismo„, può indicare concezioni diverse e talora opposte. Il Dallari esamina anzi tutta la concezione imperialistica della Germania, che trova i suoi fondamenti teoretici nella filosofia del Nietzsche. L'esposizione critica delle dottrine nietzschiane, conduce l'A. a mostrare tutte le terribili conseguenze del concetto di volontà di potenza, considerata come supremo diritto di un popolo eletto, che voglia e possa potenziare tutte le proprie energie per compiere una sua presunta missione aristocratica nel mondo, ai danni dei popoli deboli e delle piccole nazioni, nate per servire. Ma a questo imperialismo teutonico l'A. contrappone un'altra forma di imperialismo (dato che si possa chiamare con tal nome) che egli crede legittimo e necessario. È il diritto di conquista che hanno i popoli civili di fronte ai popoli barbari e selvaggi — per impedire che rimangano inoperose e latenti le forze etiche e pragmatiche, che sono in alcuni nuclei etnici inferiori. In altri termini, l'A. alla superiorità dello *Stato-forza* del Treitsche sostituisce quello della *Nazione-coscienza* e porta l'esempio di Roma, dell'Inghilterra, dell'Italia stessa, rispetto alla impresa libica. Un pericolo, del quale non sembra in tutto accorgersi l'A. è nella possibilità che l'illusione prepotente di uno *Stato-forza* si ammanti delle forme esteriori d'una Nazione civile superiore, che l'imperialismo nietzschiano si travesta da legittimo diritto di conquista, e risorga, novella fenice, dalle sue ceneri.

Un terzo tipo di imperialismo è quello americano, che trova le sue prime origini nel principio del Monroë, per il quale gli Stati Uniti si offrivano come salvaguardia a tutti i popoli dei nuovi continenti americani. Come si vede, il diritto di conquista diviene per gli Americani diritto di difesa, in quanto la protezione dei popoli vicini è necessaria alla propria integrità. Il principio del Monroë trova elementi fattivi di attuazione negli incitamenti di Alfredo Tayer Mahan, e si evolve quindi nello sviluppo della vita politica americana, fino a giungere alla sua ultima interpretazione, quale viene lumeggiata da Herbert Croly nel suo libro *The Promise of American life* (1913). Si tratta di "un'interpretazione positiva, attuosa, dinamica o, se si voglia dire, veramente pragmatistica„ (p. 185), secondo la quale "il principio del Monroë — sono parole di Teodoro Roosevelt — deve essere accettato da tutte quelle nazioni americane, che sono sufficientemente stabili e abbastanza amanti dell'ordine per non attirare un'aggressione da parte del vecchio mondo, ed abbastanza forti per respingerla„. Questo terzo tipo imperialistico non è che un potenziamento egemonico del principio di nazionalità, di carattere democratico e difensivo. E questa è certamente la più legittima, la sola anzi veramente legittima, delle tre concezioni esposte e commentate dal nostro autore. Ma tutte le dottrine possono venire costruite teoricamente o sognate, intuite rapsodicamente — e chi voglia esaminarle in tutta la loro entità deve tener conto di ambedue i punti di vista. Così fa il Dallari, che, per completare e lumeggiare in più chiara luce la funzione della guerra nelle sue possibili relazioni con gli ideali etici di giustizia e di civiltà, chiude il proprio volume con tre scritti, nei quali esamina l'idea della guerra e il senso della giustizia nel pensiero suggestivo e vibrante di tre sognatori: Proudhon, Sully-Prudhomme, Alfredo de Vigny. In questa ultima parte del suo libro, il Dallari si mostra critico e psicologo, vivo ed acuto, seguendo una nobile tradizione italica anche in questo affratellamento dell'analisi letteraria con l'indagine e la costruzione filosofica. E l'opera sua vasta e profonda dà sintesi a una concezione moderna di filosofia politica, dalla quale in molti punti si potrà dissentire, ma che certamente porta un contributo nuovo a quegli eterni problemi fondamentali che nell'ora presente con vibrante fervore risorgono e si rinnovano.

VALENTINO PICCOLI.

## LETTERATURA FOSCOLIANA.

Anche il Foscolo è entrato nell'ordine comune della critica spicciola: di lui si ragiona a vanvera e si scrive senza la completa e necessaria preparazione. Errori corretti e ricorretti si ripetono e si tramandano come le cose più naturali di questo mondo senza darsi la briga di appurare la verità, di indagare se altri se ne sia in precedenza e con competenza occupato.

Ora siamo appunto in una vera fioritura di simile critica a cui si adattano anche uomini che per sapere e coltura sono rispettabilissimi. Appunto perchè tali destano maggior meraviglia e vanno richiamati al dovere, come cavalli che per lungo andare finiscono con l'addormentarsi se non si svegliano con una buona tiratina di morso.

Il Donadoni, che si era fatto apprezzare col volume *Ugo Foscolo pensatore critico e poeta*, lavoro certamente poderoso quantunque qua e là sia incompleto e inesatto e sia stato condotto su quello del Pallaveri che nessuno cita e molti copiano, ha edito nella Biblioteca Classica Italiana del Perrella *Le opere di Ugo Foscolo commentate*. Precede al volume una biografia del poeta scritta in forma alquanto sciatta e tale che fa grave contrasto con la prosa robusta e nutrita premessa alle singole divisioni della materia. Ma prescindendo dal contrasto di stile che si può notare risultante in parte dalla natura del Donadoni il quale è uno scrittore filosofico e di pensiero non adatto a perdersi in quisquiglie biografiche, si notano nell'esposizione varie inesattezze. Ricordando i fratelli di Ugo ne elenca cinque: Rubina, Gian Dionisio, Costantino, Angelo, Giulio, invece di tre, poi commentando il sonetto *In morte del fratello*, dichiara che questi chiamavasi Giovanni e rimanda alla biografia ove s'è dimenticato di parlarne e di chiarire che è tutt'uno con Gian Dionisio, come pure Costantino Angelo, a cui

Digitized by Google

nella cresima fu aggiunto il nome di Giulio, è una persona sola e non tre.

Non ci fermeremo a ricordare che il giornale l'*Italico*, irreperibile, visse pochissime settimane anzichè pochi mesi; che l'abate padovano Antonio Conti è diventato Angelo Conti; che il Monti venne esonerato dalla cattedra di Pavia con decreto 17 novembre 1804 e quindi più di quattr'anni prima che il Foscolo tenesse la sua prolusione, perchè queste sono cose secondarie. Più grave è invece il vedere come il Donadoni persista, aveva già preso l'abbaglio nel precedente volume, nell'attribuire al Foscolo l'articolo comparso negli Annali di Scienze e Lettere sui versi dell'Arici in morte di Giuseppe Trenti. Ben è vero che l'articolo fu compreso nelle opere foscoliane dal Carrer e dagli editori fiorentini, ma si sa che è opera del Borsieri come lo comprova una sua lettera diretta a C. Ugoni pubblicata nel fasc. I della *Rivista Europea* del 1875 non 74 come molti senza averla vista citarono. Vecchia storiella e già scartata è poi quella che riguarda la caduta dell'Aiace dovuta all'invocazione "Salamini„ dell'atto quinto, parola che ricorre anche nel primo atto e non fu certo la determinante dell'uccisione della tragedia.

La lettera alla famiglia in cui espone i motivi ideali che l'hanno indotto ad andare in volontario esilio non è posteriore ma coincide con la sua partenza. La questione del *Saggio sulla letteratura italiana* è risolta e non contiene poi quelle notizie inesatte e quegli aneddoti irriverenti che vi vuol vedere il Donadoni.

Ma questi sono apprezzamenti soggettivi sui quali non vogliamo fermarci. Parrebbe inoltre dalle parole del Donadoni che il libro su Parga sia uscito completo dopo la morte del poeta, mentre è notorio che non se n'è trovata che una parte. Nuoce al lavoro la poca correttezza della stampa. Il nome del Mami, che ricorre tre volte, è sempre cambiato in Manni, quello del Bossi in Rossi, del Demeester in Demuster. È vero che sono cose secondarie ma bisogna badarvi specie trattandosi d'un libro destinato alle persone di media coltura; pura inversione di numero è lo scrivere che l'attività poetica del Foscolo si svolse dal 1786 al 1814 invece di 1798. Ottima è la scelta delle prose e poesie e la parte introduttiva che precede ogni singola divisione atta a dare un'idea completa dell'anima complessa foscoliana.

Il commento è sobrio e assennato e le inesattezze si debbono attribuire ad errori di stampa più che ad altro. Nell'*Ode a Bonaparte* il verso

Te seguir le risorte
Ombre de' Bruti

in cui il *to* è riferito alla Dea Libertà, non va certo interpretato nel senso che i pochi magnanimi scomparvero con la libertà stessa, nè la parola *amuleti* che ricorre nell'*Ode all'Amica risanata* va spiegata con "profumi„.

Sono le nostre osservazioni di poca importanza, mende alle quali si può subito riparare con un'errata-corrige, ma non avremmo voluto riscontrarle in un libro del Donadoni il quale, all'ingegno naturale, aggiunge vasta coltura filosofica e molto sapere.

★

Altro che avrebbe potuto dare un lavoro più completo e più armonico sulla vita e le opere del Foscolo è l'Albertazzi, il quale ha dedicato al cantor de' Sepolcri due volumetti della collezione Principato diretta dal Gustarelli. Del primo volume che ha avuto, secondo noi, immeritate lodi anche dal *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, ci siamo già occupati altrove. È scritto con la disinvoltura propria del provetto novelliere e con intuito psicologico specie per la parte che riflette la vita intima del Foscolo, ma manca all'autore la preparazione remota e la conoscenza completa del tempo. Lasciamo l'errore tanto ripetuto che il Foscolo se ne sia andato da Milano il 31 marzo anzichè il trenta, che il Trechi non era milanese ma cremonese, che Lady Drace va corretto in Dacre, che le lettere amorose alla Fagnani furono curate dal Mestica, non dall'Antona-Traversi, tutte cose superficiali, ma non si può non rimaner male vedendo dedicata una misera paginetta all'epistolario più passionato e più vivo della nostra letteratura, poche righe al Foscolo storico, nessun cenno al commento dantesco ultimato dal Mazzini. Ma forse tale appunto va rivolto più all'editore che ha imposto dei limiti, anzichè all'autore il quale sa con viva arte compendiare e trattare ogni argomento in forma spigliata e persuasiva.

Un buon articolo dedica al *Foscolo giornalista democratico della Cisalpina* Felice Momigliano nel n.° 5 del *Secolo XX*, buono specie per la parte che riguarda le condizioni di Milano nel 1798 e il *Genio democratico*. Ma prende un grave abbaglio allorchè scrive "che dopo la prima vigilia d'armi nella Cisalpina, dove il 13 maggio 1797 aveva ottenuto il brevetto di tenente onorario dei cacciatori a cavallo, il Foscolo aveva mortificato il suo spirito battagliero adempiendo le sue funzioni d'impiegato giudiziario, come aiutante cancelliere del tribunale criminale di Bologna„. Il Foscolo fu segretario della Commissione criminale non già nel 97 ma dopo molte peripezie e la vita agitata di Milano, dalla fine di ottobre del 1798 alla metà di febbraio del 99, come ne fanno fede i documenti pubblicati dal Falletti. In un altro articolo comparso sul *Messaggero della Domenica*, 30 giugno 1918, il Momigliano riassume in parte quanto aveva già esposto scrivendo *del Significato civile* del "Jacopo Ortis„ sulla *Gioventù Italiana* di Bologna, agosto 1909, ove stabilisce un più ampio confronto fra "i discorsi alla nazione tedesca del Fichte„ e il furore italiano del Foscolo.

Acute osservazioni su la *Poesia del Foscolo* fa Anna Fumagalli nel volumetto edito dal-

**I prezzi segnati in questo Fascicolo per le Edizioni dei Fratelli Treves comprendono già l'aumento di guerra e sono esattamente quelli che i compratori devono pagare al librai.**

**Per le edizioni delle altre Case italiane e straniere i prezzi segnati possono variare in relazione alle circostanze attuali.**

Digitized by Google

l'Albrighi Segati, specie sulle armi dialettiche del poeta e sulla caratteristica della calda onda poetica che domina e avvolge con la capacità di trasumanare.

G. Rabizzani nella *Rivista d'Italia* del luglio tratta di *Chateaubriand e il Foscolo* facendo conoscere vari frammenti d'un libriccino che doveva intitolarsi: Commenti di Ugo Foscolo al libro del signor di Chateanbriand intitolato *Le Roi et la Charte*, e nel *Marzocco* del 1.° settembre ci parla con la solita sua competenza del *Gazzettino del Bel Mondo* di cui aveva pubblicato un frammento inedito nello stesso *Marzocco* del 14 aprile.

È senza valore e privo d'ogni elementare conoscenza della vita del poeta l'articolo che Laura Costa dedica al *Foscolo in Svizzera* nel *Nuovo Convito* del luglio-agosto, desumendolo esclusivamente dalle lettere alla Magiotti. Di nuovo aggiunge degli spropositi. Narra: "Capitato per caso nel salotto di una giovine signora svizzera, *il cui nome rimase ignoto* e che nella storia intima del poeta viene indicato con l'iniziale V. che è probabilmente falsa, egli non tarda ad infiammarsene „.

Ma non sa la signora Costa che si tratta della notissima avventura del Foscolo con Veronica Römer-Pestalozzi di cui può trovare estesi particolari in tutte le biografie? E l'altro casetto con la Negri-Castelli e i mille altri capitatigli in quell'anno, perchè non sono ricordati? Troppa fretta e troppo poca preparazione. Quest'articolo ci richiama alla memoria quello di Alessandrina Canova Panigadi discendente dalla Giovio, la quale, in *Humanitas*, pubblicando uno studio su *Il primo amore di Ugo Foscolo* sostenne che la Laura delle *Rimembranze*, videro la luce nel 1797, e la Teresa dell'Ortis non sono altro che Francesca Giovio, la quale, si noti che era nata il 31 marzo 1789, fu per la prima volta vista dal poeta il 30 luglio 1808, vale a dire undici anni dopo la composizione e l'ispirazione.

Tale madornale sproposito venne riportato anche dal *Corriere della Sera* come una grande novità. E novità era davvero.

ANGELO OTTOLINI.

**Il miglior modo per abbonarsi a I LIBRI DEL GIORNO, è di inviare una cartolina-vaglia da L. 3 ai Fratelli Treves, Editori, Milano.**

**A chi desidera di abbonarsi raccomandiamo di inviare sollecitamente il prezzo di abbonamento onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

**Preghiamo i signori Editori e Librai di voler indirizzare i loro bollettini, annunzi bibliografici e le loro nuove pubblicazioni alla DIREZIONE DE "I LIBRI DEL GIORNO", MILANO, VIA PALERMO 12, non più tardi del 18 di ogni mese.**

## LA FUNZIONE STORICA DELL'IMPERO BRITANNICO.[1]

Uno dei capisaldi della nostra alleanza con Inglesi, Francesi e Americani dovrebbe essere anzitutto quello di una migliore conoscenza reciproca. Messi da parte i pregiudizi più o meno consacrati della tradizione, superati i particolarismi, le avversioni, le pigrizie mentali e morali, gli antagonismi più o meno legittimi, dobbiamo tutti adoperarci perchè ci si comprenda meglio, al fine di poterci più e meglio stimare ed amare, e cooperar così al benessere nostro comune e quindi alla maggior felicità e fortuna del mondo. Senonchè, questo spirito di comprensione più larga e più profonda, a cui si è da una parte e dall'altra assai ben disposti, questa più completa e intima conoscenza, da una parte e dall'altra vivamente desiderata ed auspicata, trovano nella realtà sul cammino della loro esplicazione e della loro pratica effettuazione molti ostacoli, in quanto mancano i mezzi più correnti e più popolari che soli sarebbero atti a promuoverli e a svilupparli.

Certo la guerra, la fraternità delle armi, quella specie di fenomeno d'osmosi ed endosmosi determinatosi tra i popoli alleati coi trasferimenti delle truppe delle diverse nazionalità da una fronte all'altra, il vivere di questi militari in paese straniero èd amico frammezzo e quindi più vicino al popolo, hanno molto facilitato e resa più rapida ed efficace questa conoscenza; la quale si può anzi in tal modo avvantaggiare dal fatto che si basa per lo più, invece che su ragioni e convinzioni intellettuali, più profonde ma più lente a prodursi, su determinanti d'ordine sentimentale. Ma perciò appunto essa può anche essere soltanto effimera e superficiale, non andando spesso oltre le apparenze e le cause magari più banalmente, per quanto sinceramente, emotive. Molti pregiudizi dell'un popolo sul conto dell'altro possono certo avere così dalla realtà la più bella e la più efficace delle smentite, e si moltiplicano così le ragioni e i mezzi per stimarsi al proprio giusto valore e per promuovere un più attivo e proficuo scambio di sentimenti, di idee e di opere, anche per il dopoguerra; ma è altrettanto vero che queste suggestioni operano per lo più su individui delle classi meno colte, mentre i mediocremente colti ed anche in gran parte i più colti, meno accessibili agli effetti immediati e a quelle che possono esser giudicate semplici apparenze, più scettici e di mentalità più complessa e più stabilmente formata, è più facile se ne rimangano coi loro vecchi pregiudizî, non progredendo per nulla nella vera conoscenza del popolo e del paese alleato. Su costoro, mentre molto può fare, come già fa, la lettura dei giornali, i quali tutti si adoperano a che questa intesa tra le nazioni alleate sia effettiva e continuativa anche per la prossima epoca di pace, più e meglio può e deve agire il libro. Il libro, m'intendo, che studii e spieghi la natura, la vita, la civiltà di uno o

[1] *La funzione storica dell'Impero Britannico*, di CRESPI ANGELO. Con prefazione di Thomas Okey. In-16, pp. 428. — Milano, Fratelli Treves, L 6,25.

Digitized by Google

dell'altro dei popoli amici, che ne esponga la storia e più la interpreti, che ne illumini le evoluzioni e le rivoluzioni sociali e politiche, con quello spirito di simpatia che ne faciliti all'autore prima e in conseguenza al lettore la comprensione e la esatta, o perlomeno equa, valutazione. Impresa, questa, che si era, è vero, tentata anche prima d'ora, ma non mai con un tale animo; del che fan fede — ad esempio — certi libri inglesi e francesi sull'Italia dettati per lo più o da sentimenti troppo sciovinistici, o con intenzioni quasi ironiche, e sempre con una conoscenza superficiale e molto imperfetta delle cose nostre. Nè si pretende di negare che altrettanto non fosse di parecchi dei libri italiani sulle cose straniere pubblicati fin qui.

Il recente libro di Angelo Crespi su *La funzione storica dell'Impero Britannico* (Fratelli Treves, ed., L. 6,25) è appunto un ottimo contributo a questa migliore, più viva, più profonda e più fattiva conoscenza fra i popoli, a questa più stretta e proficua intesa tra le nazioni oggi alleate, e domani forse unite in un consorzio politico e civile destinato a instaurare il regno della pace, del diritto e della giustizia nel mondo. Qui, infatti, la storia, il carattere, le istituzioni, la politica, e tutta insomma la civiltà britannica, sono studiate, oltre che con molta dottrina e molta conoscenza pratica dell'argomento, per soggiornar l'autore da oltre dieci anni in Inghilterra, con quella simpatia che sola può permettere di comprendere, e di intuire là dove il comprendere possa esser reso più arduo e quasi impossibile da troppe sottili e profonde diversità e complessità di ordine non tanto psicologico quanto etnico. È questo il pregio che all'opera del Crespi riconosce per primo un inglese, a cui per un ugual sentimento dobbiamo noi essere riconoscenti, avendo egli con simile spirito studiato epoche ed autori nostri. Nella prefazione, questo italianista inglese, Thomas Okey, si compiace appunto dell'entusiasmo con cui il Crespi s'è posto a studiare il suo paese, e attribuisce sopratutto a tanta simpatia il fatto che l'autore sia riuscito a porre magnificamente in luce per il pubblico italiano, non soltanto le ragioni e i fini che han condotto la Gran Bretagna nella guerra, ma anche il significato e la funzione, non nazionali, ma mondiali del suo vastissimo Impero, e il contributo che questo complesso di sforzi, di istituti, di attività, di sentimenti e di idee ha recato e più è destinato a recare dopo la guerra alla pace e alla fortuna del mondo.

L'opera di Angelo Crespi non sarebbe tuttavia utile, come l'Okey la suppone e la augura, se fosse semplicemente apologetica. Potrebbe in tal caso suscitare troppo facili diffidenze. Essa è invece in primo luogo informativa ed esplicativa. Il formarsi dell'Impero Britannico è qui studiato fin dalle sue origini più remote, nella sua storia, nei suoi istituti, nelle sue ragioni, nei suoi effetti, nei suoi uomini più fattivi e rappresentativi; e il giudizio che sui fatti e sugli uomini se ne trae non è tanto quello del Crespi, per autorevole e interessante questo possa essere, quanto quello di scrittori, di politici, di statisti, che non solo in Inghilterra, ma dovunque e perfino in Germania, hanno studiato a fondo i singoli problemi inerenti a questa grandiosa accolta di popoli che la Gran Bretagna ha saputo nel corso di due secoli circa con tanta saggezza e fortuna reggere e unificare. Per tal modo il libro costituisce, per chi voglia conoscer meglio l'Inghilterra e la federazione dei liberi popoli che ad essa fan capo, un informatore rapido, preciso ed esauriente; mentre per altri che volesse dedicare a tale studio maggior tempo e più ampie fatiche, esso può essere un ottimo avviamento, tante sono le opere altrui, inglesi e straniere, che vi sono riassunte e coordinate intorno alle questioni singole, e tanto abbondante se non completa è la bibliografia che ad ogni capitolo è fatta seguire. In questo senso, anzi, il libro corrisponde davvero a tutte le premesse introduttive di questo cenno: è, cioè, una pubblicazione opportuna ed utile, quale forse non ne esiste altra fra noi, destinata com'è a far meglio conoscere ed apprezzare ed amare un popolo, che affinità e contrasti, e i legami d'alleanza, e le prossime sorti chiamano a collaborar col nostro ad un pacifico avvenire di feconda intesa e di prosperità reciproca. Sarebbe anzi per ciò desiderabile che libri come questo, che studiassero con altrettanta dottrina, e altrettanta fede e simpatia, la nuova vita d'Italia, apparissero presto in Inghilterra, a dissipar malintesi e a distrugger pregiudizi che ancora vi sussistono sul nostro conto, e a render giustizia anche presso quel pubblico borghese, più lento forse del nostro a rifarsi i giudizi anche e soprattuto quando sono errati, al magnifico sforzo compiuto dall'Italia nel costituirsi in grande nazione e nell'affrontar come ha fatto, al pari dei più vecchi e gloriosi organismi statali d'Europa, il terribile cimento del più grande conflitto della storia. *l. g.*

## UN NUOVO LIBRO DI AUGUSTO RIGHI.

I FENOMENI ELETTRO-ATOMICI NEL CAMPO MAGNETICO.

Circa quaranta anni or sono, sul conto della scarica elettrica nei gas, non si sapeva di certo se non che lo spettroscopio vi fa vedere le righe del mezzo gassozo ed in certi casi quelle degli elettrodi o conduttori che vi adducono l'elettricità.

Ben poco davvero.

Si era a più riprese affacciata la ipotesi di una conduzione elettrolitica dei gas analoga a quella dei liquidi ed i fisici erano stati più che mai sedotti da questa idea dopo i bei progressi che con vedute nuove andava facendo la nozione della elettrolisi.

È noto come l'antica spiegazione della conduzione della elettricità attraverso ai liquidi con necessaria decomposizione dell'elettrolita in ioni, andasse modificandosi per assumere il concetto attuale della preventiva dissociazione dell'elettrolita tanto più pronunciata quanto più questo sia soluzione diluita. Dal movimento dei ioni di segno elettrico opposto verso i due elettrodi si ottiene la corrente elettrica nel liquido.

Se si fosse potuto trarre, dalla cognizione del passaggio della elettricità nei liquidi, una guida per spiegare il passaggio stesso nei gas, sarebbe

Digitized by Google

apparso una volta di più quello scambio di lumi che spesso si effettua fra due capitoli diversi della scienza. I liquidi avevano risentito, attraverso alle idee di Van't Hoff, il beneficio della teoria cinetica dei gas. Ora i gas risentirebbero i vantaggi di quella teoria della dissociazione elettrolitica, scaturita dalla considerazione del Van't Hoff e di Arrhenius.

Ma alla spiegazione della conduzione elettrica dei gas con ipotesi simile a quella, già adottata con favore, dalla convezione elettrolitica dei liquidi, si opponevano forti argomenti. Intanto per i gas composti non si verificano leggi analoghe a quelle che portano il nome di Faraday e che vigono nel modo più rigoroso nel campo dei liquidi. Eppoi la elettricità si trasmette agevolmente anche in gas semplici ed è difficile figurarsi un processo in virtù del quale un sistema costituito da atomi, tutti fra loro identici, possa subire una dissociazione, vale a dire una separazione dei suoi elementi, con acquisto, per parte di questi, di proprietà differenti.

Venne a proposito la domanda di stabilire la relazione fra la carica dell'atomo di idrogeno nella elettrolisi e quella di una particella catodica. E alla domanda non si poteva rispondere che, o determinando la massa della particella medesima, o determinandone la carica, noto essendo il rapporto delle due quantità.

Molta luce si deve allo studio perseguito colla maggiore sagacità e colla più febbrile ansia di quei raggi catodici che si manifestano colla scarica elettrica in un tubo contenente gas molto rarefatto, dotati delle più misteriose proprietà, e progenitori, diciam così, dei notissimi raggi X.

Orbene, le determinazioni non mancarono, e condussero a stabilire, che la carica delle particelle catodiche eguaglia quella dell'atomo di idrogeno, la massa di questo deve dunque essere quasi duemila volte più grande di quella delle particelle costituenti i raggi catodici.

Siffatte particelle, dette elettroni, potevano essere frammenti di atomi e, colla conoscenza delle loro dimensioni infinitesime, veniva a cadere una delle principali obbiezioni contro la spiegazione della conduzione elettrica dei gas mediante un processo simile all'elettrolisi.

La ormai indiscussa natura corpuscolare dei raggi catodici e la deviabilità loro per azione di una calamita, aveva servito a distinguerli nettamente da un'altra specie di raggi scoperti dal Röntgen ed emananti dalla parete interna del vetro internamente colpito dai proiettili del catodo. E nel frattempo si erano manifestate nuove radiazioni materiali nell'interno dei tubi del Crookes, che poi apparvero radiazioni dall'incedere più grave di quelle catodiche, perchè costituite da proiettili contenenti oltre che elettricità positiva, una discreta massa materiale. Si chiamarono raggi positivi o raggi canali e si dovettero considerare come proiezioni di atomi o di gruppi atomici, dai quali erano fuggite una o più particelle catodiche, e nei quali era quindi rimasto, come segno elettrico prevalente, il positivo.

Appariva per tal modo chiaro tutto un processo di scissione delle particelle materiali atomiche, inizialmente neutre sotto il punto di vista elettrico per il sovrapporsi di cariche eguali e di segno contrario. E ciò in dipendenza delle due cariche esposte, possedute dai due elettrodi del tubo a gas rarefatto.

Una scissione delle particelle materiali gassose, dell'aria ad esempio, si mostrò pure palese allorchè il gas si fece attraversare da raggi del Röntgen, anche se non costretto entro a spazio limitato. Tali particelle apparvero scisse in centri carichi positivamente e negativamente. E l'aria divenne atta a scaricare i corpi carichi con un processo facile da comprendersi, se si pensi che, comunque carico il corpo, negativamente cioè o positivamente, i centri positivi o negativi dell'aria circostante saranno da essi rispettivamente attratti e lo condurranno ad uno stato elettrico più debole, ovvero ad uno stato elettricamente neutro, a seconda della quantità delle particelle cariche esistenti tutt'intorno ed in condizioni quindi da subire l'attrazione.

Si chiamò *ionizzazione* la indicata scissione e si indicarono col nome di ioni i prodotti di essa. Si vide poi presto come simile processo di ionizzazione possa venir prodotto, non soltanto dai raggi di Röntgen, ma da molte altre numerose azioni fisiche. Così nell'interno del tubo di Crookes e in genere ovunque si produce e si mantiene una scarica elettrica, efficace autore di ionizzazione apparisce l'urto violento dei ioni colle particelle non ancora ionizzate.

La scarica stessa trae la sua origine da una preventiva ionizzazione che dà la materia prima per un moto ordinato di ioni dall'uno all'altro dei conduttori od elettrodi fra i quali si effettua la scarica. E ciò in virtù di attrazioni e di ripulsioni fra ioni ed elettrodi. Questo moto rapido e violento genera nuovi ioni, e così si mantiene il processo di scarica o di conduzione elettrica.

Il concetto della piccola carica elettrica elementare costituente l'elettrone era già sorto per altra via, indirettamente — si può dire — da quella bella e feconda teoria del Maxwell, che, come è noto, assodò il principio delle unità delle diverse energie fisiche e condusse alla produzione delle ben note onde elettriche interessanti anche sotto il punto di vista pratico, giacchè sono il fondamento della telegrafia senza filo.

Il senatore Righi, fra le varie ed opposte idee che si cozzavano per la interpretazione della conduzione elettrica dei gas, seppe veder subito e con chiarezza sorprendente la giusta interpretazione dei fatti, appoggiandosi sulla concezione corpuscolare affacciata sino dall'inizio dal Crookes lo scopritore dei raggi catodici.

Come qualche tempo addietro, con quella mirabile sagacia sperimentale che fa di lui uno dei migliori fisici viventi, aveva saputo confermare la stretta parentela della luce e della elettricità mediante le sue memorabili ricerche sulle onde elettriche; così egli fu, in questo campo nuovo della ionizzazione e della convezione ionica nei gas, un precursore.

La qual cosa non gli impedì, naturalmente, di essere anche uno dei più tenaci continuatori dello studio dell'argomento tanto interessante.

Presso la Casa Zanichelli pubblica ora un

Digitized by Google

grosso e poderoso volume *I fenomeni elettro-ottici nel campo magnetico* che raccoglie in sintesi tutto il suo più recente lavoro sperimentale e teorico al riguardo.

È difficile indicare con poche parole il contenuto. Accenneremo a larghi tratti la sostanza dei vari capitoli.

Egli, dopo una mirabile trattazione dei concetti fondamentali di elettrologia secondo i più recenti risultati, si occupa degli effetti che si possono produrre coll'urto reciproco fra le svariate particelle (molecole, elettroni, ioni) presenti in un gas entro il quale esista un campo elettrico prodotto da due elettrodi e si occupa altresì dell'influenza che su tale compagine possa determinare un campo magnetico.

Lungamente e ad epoche diverse ha fatto oggetto di accurate ricerche sperimentali le condizioni necessarie affinchè si producano le scariche o correnti elettriche in un gas, allorchè esso è esposto all'azione del magnetismo. Tali ricerche sono l'argomento principale del Capitolo Secondo. Non si è limitato però all'arida descrizione di nuovi fatti, ma ha cercato di spiegarli, il che implicava la necessità di creare una nuova teoria, avendo egli trovato molte volte in difetto la spiegazione generalmente ammessa, basata sui cambiamenti delle vie percorse dalle particelle elettrizzate, prodotti dal campo magnetico, spiegazione assai semplice, e certamente esatta, ma non sufficiente.

La teoria della magneto-ionizzazione, da lui proposta a sussidio di quella, e che ha ricevuto dalle sue ricerche le più ampie conferme, consiste nell'ammettere, che il campo magnetico favorisca la ionizzazione pel fatto che tende a dare alle molecole del gas una orientazione tale, che la forza elettromagnetica agente sugli elettrodi satelliti degli atomi risulti diretta verso l'esterno, e quindi in guisa da rendere minore l'energia necessaria per la ionizzazione.

Il Capitolo Terzo è dedicato allo studio dei fenomeni luminosi, spesso brillantissimi ed a primo aspetto alquanto strani, che si producono specialmente presso l'elettrodo negativo durante le scariche dei gas rarefatti, allorchè forze magnetiche entrano in esercizio. Questi fatti furono spiegati nella stessa maniera di quelli del Capitolo Secondo; ma anche qui quella spiegazione semplicista fu giudicata da alcuni fisici insufficiente. E non appena, attratto dal carattere di mistero che sembravano presentare quei fenomeni, anche il Righi si dedicò indefessamente al loro studio, la stessa opinione dell'insufficienza della spiegazione usuale mise profonde radici nell'animo suo. Anche per quest'ordine di fatti cerca di formarsi un'idea concreta atta a darne una spiegazione; e così propose la sua teoria dei raggi magnetici, alla quale però non ha attribuito fin qui altro valore che quello di essere una ipotesi di lavoro, cioè uno strumento utile per coordinare i fatti e prevederne di nuovi. Ed effettivamente, guidato da essa riuscì a realizzare un numero ingente di esperienze nuove, che confermavano le previsioni suggerite dell'ipotesi adottata. Tali conferme sono poi divenute così numerose, che la sua fiducia è cresciuta oramai, al punto da fargli credere quasi, che quell'ipotesi sia la espressione della realtà: "ma sono lungi dal pretendere — egli scrive — che l'opinione mia sia divisa da tutti, stando allo stato attuale dei fatti „.

Il Capitolo Quarto contiene fatti completamente nuovi, ai quali il Righi fu incidentalmente condotto da qualcuna delle esperienze narrate nel Capitolo Terzo. Si tratta di certe rotazioni, alle quali ha imposto la denominazione di *rotazioni ionomagnetiche*, per rammentare le condizioni in cui esse si producono. La loro spiegazione si ricava come una conseguenza di quei cambiamenti di forma delle traiettorie delle particelle elettrizzate, che si mostrarono insufficienti a spiegare i fatti del Secondo e del Terzo Capitolo. Quella conseguenza però da nessuno era stata per anco neppure supposta: ed egli pervenne ad essa, non per via di deduzione, ma per intuizione nel ricercare una plausibile spiegazione di quelle sue rotazioni.

Ciò che conferisce un'importanza speciale ai fenomeni delle rotazioni ionomagnetiche è la circostanza che trasportando le proprietà inerenti ai gas ionizzati e da esse rivelate, al caso della teoria elettronica della conduzione metallica, si arriva a dare una teoria, che ancora mancava nel quadro dei moderni concetti teorici, atta a spiegare il meccanismo delle forze elettromagnetiche tendenti a spostare i conduttori percorsi da correnti. Ed ecco come. In causa della forma curva, che sotto l'azione di un campo magnetico assumono le traiettorie dei ioni e degli elettroni in un gas, l'azione risultante dei loro urti sulle pareti del recipiente non è nulla, ma è una coppia ad asse parallelo alla direzione del campo. Perciò un tubo da scarica si sposta, e precisamente come un conduttore percorso dalla medesima corrente. Gli elettroni liberi entro un metallo daranno origine in modo analogo ai movimenti dei conduttori, attribuiti a forze elettromagnetiche agenti a distanza.

Questa applicazione alle correnti è esposta nel Capitolo Quinto, il quale è dedicato allo studio di fenomeni dovuti alla influenza esercitata dal campo magnetico sulle correnti elettriche nell'interno dei vari corpi, ed in particolare dei metalli e dei liquidi.

Chiudono il volume alcune Appendici, destinate a quei Lettori che desiderano di approfondire le questioni di dettaglio per mezzo di calcoli abbastanza facili.

Non occorre essere profondi cultori della scienza per accorgersi della grande portata del nuovo libro dell'illustre fisico di Bologna.

Si tratta di un'opera capitale che segna un forte progresso ad un'efficace impulso al progredire della Fisica.

---

**Le DOMANDE ed OFFERTE di libri a scopo di compra-vendita devono essere sempre accompagnate dall'importo per l'inserzione in ragione di Lire DUE per riga o spazio di riga.**

Digitized by Google

## LA BELLEZZA DEL LIBRO.[1]

II.

### IL FINALE.

Le ragioni d'essere d'un finale nelle pagine d'un libro, son due: una puramente grafica, l'altra vastamente spirituale.

La ragione grafica è che, quando termina un capitolo spesso rimane in parte bianca la pagina, — ed istintivamente si sente il bisogno di segnare sul bianco qualche cosa che gradevolmente raccolga e riposi l'occhio. La ragione spirituale è che, come quando si è finito di leggere una parte d'un libro si prova il desiderio di soffermarsi un istante, — e nel momento di silenzio dell'autore, che, come i silenzii della musica, è il più dolce, si riassumono in una

sensazione sola le impressioni della lettura — così chi orna le pagine stampate si sente portato naturalmente a raccogliere il senso del capitolo o del canto in una espressione grafica che tutto lo comprenda e lo richiami. Tra le due ragioni ce n'è una terza, meno importante: di realmente segnare il fine del volume, o il trapasso da capitolo a capitolo; e allora spesso il disegno reca la parola *fine*, *finis* o τέλος della quale il fregio non è se non un più ricco abbigliamento.

Come sempre, nell'Arte della stampa, le ragioni spirituali degli ornamenti sono venute per ultime, quasi interpretazione di forme adoperate per il gusto delle belle impaginature dai primi compositori del libro: e l'interpretazione è stata a sua volta fonte di suggerimenti grafici e di inspirazioni artistiche.

[1] Vedi *I Libri del Giorno* N. 6 (settembre).

La prova è forse questa, che nei libri antichi si trova spesso la pagina ultima d'un capitolo che finisce con un rapido degradar di lunghezza delle righe, in modo che se ne formi un triangolo con il vertice in basso: — e qualche volta al vertice si soppongono altre linee, che chiudano la pagina in un accordo rettangolare di linee.

Un marinaio m'improvvisa un giaciglio a poppa, con tre salvagente. Mi distendo supino, col capo contro la gabbia delle due bombe da sommergibili. La foschia non si dirada. Fa dolco. C'è nell'aria non so che sentimento di mutazione. Si sente che il buon tempo è « agli sgoccioli », come dice il Comandante. C'è il caso che domani si guasti. L'ultima notte utile è forse per noi la prossima. Se dovessimo tornare indietro, perderemmo il giuoco.

□ □
□

Questa maniera di servirsi decorativamente dei caratteri stessi, può dar luogo a una infinita serie di combinazioni di rette, secondo il gusto del tipografo — al quale però è doloroso vedere come poche volte s'aggiunga, con un corretto gusto, l'editore o l'autore.

Guardo un nocchiere ripiegare divotamente la picccola bandiera come l'abitino della Vergine che forse egli porta al collo, sotto il suo saio. Non ci fu un Beato che soleva ripiegare la propria carne come si ripiega un mantello per metterlo da parte? Siamo qui dieci uomini e abbiamo a bordo dieci salvagente di capecchio; ma nessuno pensa a cingere il suo o crede di potersene servire in un certo momento per la sua salute. Così è di queste dieci carcasse abbandonate. Però quanto è mai dolce il viso del mattino!

Vedo tentata anche una riquadratura della pagina, con righini a colore, che incorniciano la terminazione a coda del capitolo; ma per quanto non escluda di tentare anch'io qualche composizione simile ne *L'Eroica*, sento per ora una certa diffidenza per un sistema che mi pare troppo artificioso.

Rosmunda tremando nella sua risolutezza gli offre la coppa. Mentre egli beve, ella, angosciata dal fatale contrasto, par che prema con tutta la persona sul proprio cuore che vorrebbe impedire a lui di bere. Il servo vede lo spasimo di lei; ed ella se n'accorge e lo scaccia. Al servo con occhio truce: - Vattene! - Il servo fugge.

Digitized by Google

Spesso tanto gli antichi quanto i moderni aggiungono alla terminazione a coda uno o più fiorellini, — o altri minimi ornamenti, in colore, o in nero.

Questo modo che da noi si usa ancora pochissimo — che accrescerebbe venustà al libro senza richiedere nè spesa nè preoccupazioni speciali, — è invece diffusissimo presso gli stampatori stranieri, i quali hanno attinto con sagace larghezza ai nostri esemplari classici.

È evidente che al finale composto di soli caratteri si sono in origine inspirati quei finali disegnati che conservano la forma triangolare, — e che da questa forma è derivata, per desiderio di varietà, ogni altra forma di finale che

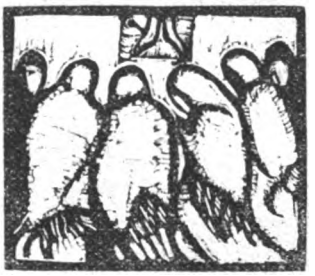
non abbia un particolare rapporto con il pensiero o la visione suscitata dalle pagine precedenti: sono in genere fregi di linee ricorrenti in armonie diverse, non più che note musicali di linee, — sono intrecci di fiori, o di motivi ornamentali inspirati alle forme dei fiori, dei cristalli, degli insetti: sone testine, gruppi di putti, corone, festoni: — sempre belli quando rechino l'alito inspiratore dell'arte — sempre orrendi quando si scelgono tra gli odiosi fregi che disseminano le fonderie di caratteri, le quali dovrebbero ben peccare poco, a rivolgersi a qualcuno degli ormai tanti nostri giovani artisti, per avere, con qualche centinaio di lire, una dozzina di serie di disegnini di gusto geniale, anche se non voglia cadere in raffinatezze moderne o futuriste.

Ma tant'è! Noi — che anche in questo campo siamo stati i maestri del mondo — abbiamo ridotta la nostra arte libraria a tal punto, che dobbiamo arrossire di fronte agli editori stranieri, i quali non fanno poi se non ricopiare o imitare le nostre edizioni del passato!

Quanti tipografi, quanti editori ci sono in Italia? Uno sterminio: qual è il tipografo o l'editore che si sia creato (ripeto — con poche centinaia di lire) un piccolo patrimonio di fregi suoi, che dieno alle sue pubblicazioni e alle sue stampe l'impronta del buon gusto, e sopra tutto quella distinzione per cui piace a tutti d'essere riconosciuti alla prima? E quanti sono gli scrittori, specialmente i poeti, che badano a queste minuzie? Qualcuno si lagna: " Il mio editore è un sarto che non sa tagliare „; ma continua a lasciar che le sue belle stoffe sieno sciupate da colpi di forbice casuali.

*

Torniamo al finale: chè non bisogna consumarsi in malinconie.



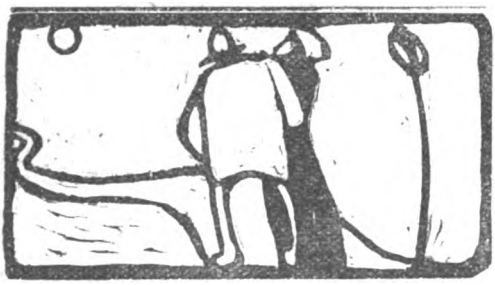
Quando quest'ornamento della pagina comincia a diventare una interpretazione, una rievocazione, un raccoglimento del senso delle pagine che chiude, allora si manifesta tutta l'arte dell'ornatore, tutta la sua sapienza tecnica e tutta la sua forza d'inspirazione.

Già, per me, chi sa comporre in due centimetri quadrati un'espressione di bellezza, vale colui che canta un suo ditirambo in dieci metri quadrati di tela! Mi pare a volte che lo sforzo di includere in uno spazio così ristretto un tumulto dell'anima, costringa l'artista a quella concisione e a quello sforzo di riassumere e semplificare — che lo porta alle radici, che son poi le sommità dell'arte: cioè alla sintesi, chiara, efficace.

La quale distrugge anche la necessità o la possibilità di illustrare: l'illustrazione nel libro

***

Digitized by Google

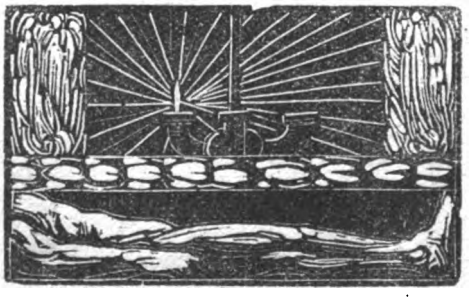


è raramente di conforto al poeta e al lettore. O è bella e potente, — e spesso si sovrappone alla visione del poeta; — o la muta, e disvia e intorbida l'anima di chi legge: e allora il disegnatore è un magnifico intruso: una signora in un bel salotto è tutta raccolta nell'intimità d'un colloquio con un giovane ardente: essa non si porge nè ostenta, ma tutta dolcemente si espande in onde di bellezza: e mentre il giovane freme conquistato dalla sua parola e più dal suo sguardo, entra nella sala un'altra incantevole creatura, frusciante e odorante; e il giovane si

volta, la guarda.... e l'incanto si scioglie! Quando non è addirittura rotto e disperso: — poichè spesso l'illustratore, pur abile nella sua arte, non capisce il mistero dell'opera, e la travisa ed offende.

L'ornamento, anche se è composto di figure, deve essere non più che un accordo di sensazioni, che provochino particolari stati d'animo; — nel caso del finale dev'essere un accompagnamento musicale alle parole, un attimo di sosta e di riposo in cui oscillino come lembi di veli, o come echi di note, i fremiti suscitati dalla pagina nel nostro spirito.

E allora avviene che spesso il finale sia una gemma che chiude e riassume, proprio come la



perla che s'incastona nella linea in cui le due estremità del cerchio si toccano; — se non è invece un piccolo, ma grandissimo quadro, pieno di poesia, di passione; ma discreto, raccolto, sereno.

E l'opera dell'incisore può raggiungere il grado di una vera e propria collaborazione col poeta: il suo ornamento estetico può con indicibile finezza commentare le parole, illuminarle, avvamparle.

Un esempio: — Il poeta ha cantata " l'inspirazione „; egli ha immaginato d'essere solo, in una casa deserta sulla montagna, nella notte di tempesta. Giunge all'uscio una figuradi donna,

fuggiasca, supplichevole: è nuda, tutta molle d'acqua, stupenda; egli la ospita, le porge la sua camera, il suo letto; e non la tocca: è sacra. Ma mentr'essa dorme, di là, egli si butta sui fogli, e gli trabocca dall'anima una marea di canti. Il mattino, mentre disfatto dalla fatica s'è riverso sui fogli e dorme, un bacio gli sfiora la bocca; egli scatta su desto: è l'alba: la casa è vuota! e la camera è aperta alla frescura del mattino odoroso.

Emilio Mantelli ha inciso al poemetto un finale: si scorge l'angolo d'un tavolo: c'è, contro la finestra che s'intravvede, una lampada spenta, un grande quaderno aperto: e sul quaderno.... una rosa, lasciata cader lì! Null'altro. È il finale tipico: non è detto nulla, è detto tutto: quella rosa è il bacio dell'addio.

Ettore Cozzani.

Digitized by Google

## LA CRISI DELLA CARTA.

Ci siamo occupati nei numeri precedenti delle misure adottate dal Governo per ridurre e disciplinare il consumo della carta in Italia, ed è probabile che dovremo tornare su tale questione per la ripercussione che il regime della carta ha sulla produzione e sul commercio librario e giornalistico.

Intanto diremo, se può esser di qualche conforto al nostro disagio, che non siamo soli a soffrire. In tutti i paesi, più o meno, la crisi della carta si fa sentire e si complica con la crisi dei trasporti. Perciò tutti i Governi hanno adottato misure restrittive per il consumo, ed hanno creato organismi regolatori per la distribuzione delle materie prime alle cartiere, e del prodotto delle cartiere ai singoli consumatori. Questi uffici regolatori hanno specialmente la funzione di ridurre le assegnazioni sia delle materie prime che del prodotto finito al *minimum* indispensabile ad ogni consumatore, controllandone le richieste, e di disciplinare gli approvvigionamenti in modo che anche i trasporti siano ridotti al puro necessario.

Ma oltre queste misure d'ordine generale, sono state adottate una infinità d'altre disposizioni che entrano a regolare fin nei più minuti particolari l'industria cartaria, l'industria grafica ed il commercio che ad esse è connesso.

In Francia, col decreto 5 settembre 1918 vennero fissati i tipi di carta per ogni genere di lavoro, e il peso massimo per mq. consentito per ogni tipo. Il cartoncino delle cartoline postali, illustrate o no, non dovrà superare i 240 gr. per mq. Gli avvisi non potranno avere una superficie maggiore di 100 decimetri q.

La composizione tipografica dei libri non potrà esser fatta in corpo maggiore del 9 interlineato di 3 punti, del 10 interlineato di 2 punti, dell' 11 interlineato di 1 punto, del 12 senza interlinee. Sarà fatta eccezione per i soli libri scolastici.

Le buste per la corrispondenza privata non dovranno superare la grandezza di mm. 115×146, e non potranno essere raddoppiate, cioè foderate all'interno.

È vietata la distribuzione di qualsiasi stampato sulla pubblica via.

Negli Stati Uniti, oltre certe disposizioni obbligatorie, il Governo raccomanda agli editori di giornali, riviste, ecc., di evitare di concedere copie *gratis*, di non dare agli inserzionisti più di una copia, di sopprimere gli scambi gratuiti con altre pubblicazioni, di ridurre al *minimum* gli scarti di tipografia, ecc.

Le cartiere, sotto pena di vedersi rifiutato il regolare rifornimento del carbone, non potranno vender carta che a quei consumatori che firmino l'impegno di procurare la maggior possibile economia nell'uso della carta, e di osservare tutte le disposizioni emanate dall'Ufficio competente.

Per tutto il periodo della guerra non sarà ammessa la pubblicazione di alcun nuovo periodico, salvo che ne sia riconosciuta l'assoluta necessità.

## GIOVANNI RABIZZANI

Ne aspettavamo un desiderato articolo per questo numero — e ce lo aveva anzi preannunziato con una gentile cartolina — poi invece ci è arrivata, improvvisa, la notizia che è morto!... A soli 35 anni, in Pistoia, dove era appena arrivato da Roma calmo, sereno, in buona salute, il morbo corrente lo ha ucciso!...

Questo nostro caro e così apprezzato collaboratore che teneva con tanta semplicità e serenità la critica letteraria cotidiana nel *Resto del Carlino*, e quella settimanale del *Marzocco*, era nato a Mondolfo, ed era andato a laurearsi in lettere a Bologna, dove aveva attinto alla scuola carducciana.

Le sue inclinazioni immediate furono per la critica delle letterature straniere, e vi si dedicò in una sua propria "Rivista„ vissuta due anni, e nella quale la sua sensibilità intellettuale, il suo gusto letterario, il suo spirito critico, acuto e calmo insieme, richiamarono l'attenzione dei viventi nella repubblica letteraria. Per ciò il *Marzocco* gli aprì le proprie colonne, sulle quali da tre anni egli passava in rivista tutto quanto di notevole producevasi nella letteratura italiana, scrivendo articoli interessantissimi per la accentuatasi vigoria dello stile, la chiarezza, la semplicità, l'acutezza e la serenità di giudizio.

Lavoratore assiduo, impiegato a Roma come Revisore al Senato, non viveva che fra gli affetti domestici della madre e delle sorelle, i cari libri, ed il lavoro, — che disimpegnava con prontezza, ordine, puntualità — e pochi intimi e fidi amici.

Nulla sfuggivagli delle letterature straniere e della nostrana; conosceva perfettamente la letteratura dei secoli passati, e seguiva attentamente lo svolgersi di quella contemporanea. Cominciò con un saggio su *Chateaubriand* (Carabba, Lanciano, 1910) ed un altro su *Edmondo Rostand* (Pagnini, Pistoia, 1910) e pure dal Pagnini, 1911, pubblicò un suo volume di *Pagine di critica letteraria*, comprendente i saggi critici da lui qua e là pubblicati. Lascia un saggio inedito, *Sterne in Italia*, che credesi egli avesse finito in queste ultime settimane. Dal Carabba iniziò e diresse la collezione di traduzioni intitolata *L'Italia negli scrittori stranieri*. E dal Carabba, nel 1913, pubblicò un secondo volume di propri articoli critici.

Per un certo tempo parve tenersi fra l'indirizzo di Benedetto Croce, da lui venerato come maestro, e l'ammirazione per l'ingegno scintillante del Borgese; poi venne affermandosi con stile e personalità più spiccatamente sue; così da lasciar nutrire alla letteratura nostra maggiori speranze, distrutte inopinatamente dalla morte.

Delle attitudini della sua fantasia un saggio, forse unico, mandò all'*Illustrazione Italiana* — un piacevolissimo racconto, intitolato *il Ronzino e il Direttissimo*, pubblicato nel numero del 26 maggio decorso.

Digitized by Google

# LIBRI DI CUI SI PARLA.

## ITALIA.

*Operette morali*, di GIACOMO LEOPARDI, con prefazione e note di G. Gentile. In-8, pp. LVII-368. — Bologna, ed. Zanichelli, L. 4,50.

Queste " operette morali „ furono sempre comunemente ritenute una semplice raccolta di prose, aumentabile a piacere degli editori e secondo il gusto e le intenzioni dei raccoglitori con *la comparazione delle sentenze di Bruto minore e di Teofrasto, coi pensieri*, e magari con una scelta dello *Zibaldone*, o riducibile, a libito degli stessi, di altre prose incluse originariamente nel disegno delle " operette „. Anche le migliori edizioni, come quella del Della Giovanna, veramente magnifica per il suo dottissimo e ricchissimo commento, tendevano a presentare indistintamente le " operette „ propriamente dette, come prose della stessa indole di tutte le altre prose " morali „ del Leopardi. Edizione dietro edizione, i raccoglitori non si sentirono l'obbligo di tener conto degli espressi voleri e degli espressi disegni del Leopardi: il quale curò da se stesso le tre prime edizioni delle " operette „: la prima, milanese, del 1827, che comprendeva venti operette; la seconda, fiorentina, del 1834, che ne comprendeva ventidue; la terza, napoletana, che ne comprendeva ventiquattro, del 1835. Il Leopardi nel curare queste edizioni mostrò di tenere assai all'ordine e all' insieme delle parti di questo suo volume: e quando l'editore milanese gli comunicò i suoi timori che la Censura potesse imporre dei tagli e dei mutamenti, l'autore gli scrisse tutto allarmato: " preferisco di tenerle sempre inedite al dispiacere di vedere un'opera che mi costa fatiche infinite, pubblicata a brani „. Egli sentiva che quelle venti prime operette gli erano nate come venti capitoli d'un'opera sola. Non per nulla gli eran venute scritte una dopo l'altra, a distanza ciascuna di pochi giorni dall'altra, tra il gennaio e il novembre dello stesso anno 1824.

L'autografo originale che è tra le carte leopardiane della Biblioteca Nazionale di Napoli ce ne fa sicura testimonianza con le date apposte a ciascuna " operetta „. E quello stesso ordine cronologico parve all'autore così sostanziale che mettendo, qualche tempo dopo, a posto il materiale per il volume, vi apportò due sole modificazioni: vale a dire la posposizione del *dialogo di Timandro e d'Eleandro*, che da quattordicesimo che era passò in fondo al volume come giudizio e conclusione apologetica; e la frapposizione del *Dialogo del Tasso e del genio famigliare* tra i *dialoghi d'un Fisico e d'un Metafisico* e *della Natura e dell'Islandese*, ch'erano stati scritti successivamente, con un solo giorno di riposo tra l'uno e l'altro; frapposizione suggerita dal fatto che nel *Dialogo del Tasso*, scritto subito dopo il *Dialogo dell' Islandese*, era ritornato fuori un ragionamento già fondato nel *Dialogo del Fisico;* il ragionamento sul tedio della vita. Questa attenzione messa dall' autore nella distribuzione delle varie " operette „ fa vedere quanto egli le vedesse tutte insieme organicamente.

In questa nuova edizione dello Zanichelli, che dà il testo integrale della terza edizione ed ultima curata dal Leopardi, quella napoletana, aggiuntovi in appendice il *Dialogo d'un lettore d'umanità e di Sallustio* che appunto in quella edizione era stato sostituito dal *Frammento di Stratone*, in questa nuova edizione dello Zanichelli il Gentile ha voluto mettere bene in chiaro, in un lucido Proemio, la inalterabile architettura dell'opera. Ha tentato anche di scoprire un serrato sviluppo dialettico, da "operetta „ a " operetta „, e di registrare le pause e le conquiste ideali di questo sviluppo disegnando nel corpo del libro (secondo la prima edizione) tre gruppi, di sei scritti ciascuno, come tre ritmi attraverso i quali passa l'animo di Leopardi. Precederebbe, come prologo, la *Storia del genere umano*, che è la sola operetta che ha la forma d'un mito. Seguirebbero cinque dialoghi *(d'Ercole e d'Atlante; della Moda e della Morte; la proposta dell'Accademia dei sillografi; d'un folletto e d'uno gnomo; di Malambruno e Farfarello;)* in tutti i quali si parla della quasi totale perdizione della razza umana, insinuando con l'ultimo dialogo il vantaggio del " non essere „ di fronte all' " essere „. Il secondo gruppo di dialoghi includerebbe quelli *della Natura e d'un'anima; della Terra e la Luna; la scommessa di Prometeo: d'un Fisico e d'un Metafisico; del Tasso e del Genio famigliare; della Natura e dell'Islandese;* nei quali si ragiona della nullità, della malvagità e del tedio della vita umana, della tremenda indifferenza della Natura a' no-

**Il numero (9) di Dicembre de I LIBRI DEL GIORNO sarà specialmente dedicato ai**

**LIBRI DI STRENNA.**

**Valga questo preavviso pei nostri collaboratori, per gli editori e per i lettori. Il numero sarà illustrato anche con incisioni a mezzatinta su carta speciale: ciò serva di norma agli Editori che volessero mandarci, pel 18 novembre, i loro *clichés*.**

Digitized by Google

stri mali, e della fatale necessità che un'anima grande sia più infelice dell'altre. Il terzo gruppo delle operette per il Gentile comincerebbe col *Parini*, dove si ragiona di quanto sia vana la consolazione che taluno mette nella gloria, specialmente letteraria: gli verrebbero dietro *il dialogo di Ruysch e delle Mummie;* dove si parla della pace nella morte; *I detti dell'Ottonieri*, che son tutta la filosofia delle " operette „ e di Leopardi fatta vita e persona; *il dialogo di Colombo e di Gutierrez*, dove come rimedio alla noia son proposti i rischi e le imprese oscure; bene o male, Leopardi ha finalmente trovato il mezzo attivo di riattaccarsi alla vita. Lo stesso giorno che finiva di scrivere quel dialogo dove pare preludiare un " risorgimento „ mise mano al bellissimo *Elogio degli uccelli:* dove finalmente è cantata la gioia, sia pure degli uccelli.

Chiuderebbe il terzo gruppo il *Cantico del Gallo silvestre:* favoloso uccello che ogni mattina ricanta la speranza, anche se la sera prima la vita parve distrutta: perchè la vita rinasce continuamente dalla notte al mattino. Nel *dialogo di Timandro e d'Eleandro*, che chiudeva la prima edizione delle " operette morali „, l'autore si sofferma, come s'è detto, a considerare l'opera sua e a difenderla da tutte le possibili accuse. Quando nel 1827 una nuova ripresa della primitiva ispirazione diede il *Copernico* e il *dialogo di Plotino e di Porfirio*, l'ispirazione non era punto mutata: ma ivi lo sconforto e l'amarezza sono più temperate; e il *Copernico* è pieno d'umore scherzoso, e il *Plotino* conclude con accenti pieni di umana commozione. La conclusione di questo dialogo è quasi pascoliana. " Attendiamo a tenerci compagnia l'un l'altro; e andiamoci incoraggiando e dando mano e soccorso scambievolmente; per compiere nel miglior modo questa fatica della vita „.

Questo senso di calma raggiunta sopra tanta disperazione è riflessa anche negli ultimi due dialoghi del 1832, *del Venditore d'Almanacchi e di un Passeggere*, e *di Tristano e d'un amico.* In quest'ultimo, Tristano, raccolto tutto nel suo dolore, ammette che la felicità possa avere stanza nel mondo: " ma io, quanto a me, con licenza vostra e del secolo, sono infelicissimo „. Quanto al suo libro conclude pacatamente che il meglio sarebbe di bruciarlo; " non lo volendo bruciare, serbarlo come un libro di sogni poetici, d'invenzioni e di capricci malinconici, ovvero come un'espressione dell'infelicità dell'autore „. Con quest'accento di maliziosa tristezza, il libro si chiude: l'autore vorrebbe scansare con garbo le responsabilità sociali delle sue dolorose scoperte e tenersi le sue scoperte tutte per sè. L'estrema tristezza accetta dunque d'accomiatarsi con una certa affettuosità.

La disposizione in gruppi che traccia il Gentile per le prime venti operette pecca naturalmente d'una certa meccanicità ed è certamente un poco sforzata; ma del resto anche lui la propone più come una scorta per giungere a stabilire il grado di affinità fra i varî scritti di questa opera organica che non la gridi come una scoperta.

Sull'organicità speculativa di queste " operette „ non varrebbe nemmeno tanto la pena di discutere: ma il Gentile, seguendo il suo abito mentale, si comprende benissimo come abbia un po' indulto verso questa discussione. Sarebbe stato bene dire più particolarmente qualcosa intorno all'arte di queste prose mirabili e, rispetto ai *Canti*, tanto poco note. Sarebbe magari stata buona furberia critica cogliere davvero Tristano in parola, e leggere questo volume veramente come " un libro di sogni poetici, d'invenzioni e di capricci „.

Noi crediamo che in questo senso siano da approfondire le ricerche intorno alla natura di queste originalissime " operette „. Quel che noi vorremmo dire lo ha già espresso magnificamente Vincenzo Cardarelli in un articolo di giornale, a proposito d'una edizione dei *Canti* ultimamente uscita. " Nelle sue poesie, scriveva il Cardarelli, salvo qualcuna dove la riflessione è assunta giocosamente in senso assoluto, senz'alcun rapporto d'occasione, o si distacca agile da tutto il resto sempre per questa via (come negli ultimi versi del *Sabato del villaggio*) manca quel tanto di riposo mentale, di freddezza e d'ironia che sembra necessario a rendere persuasivamente lirico il pensiero. Sono troppo umane. La natura ch'egli vuole afferrare non più nei suoi aspetti umani e melodiosi, ma eterni, nella sua integrità taciturna, reagisce al suo linguaggio pietoso. Si fa sorda e sfuggente alle sue preghiere. Bisogna che Leopardi cambi metro, o se ne dimentichi. Stanco alla fine di soffrire dei suoi enigmi come uno scolaro, o di pensarci sopra, volga tutto in gioco. Allora, io non so se prima o dopo, o contemporaneamente, ma certo in questo stato idealmente ulteriore, nascono i dialoghi delle " Operette Morali „.

" Non si può dire in un articolo ciò che Leopardi col suo stile, col suo modo di fare, in mezzo alle contraddizioni impacciantì e gloriose del suo tenace rispetto per l'antico, ha realizzato in talune di queste opere, l'interesse pregno di attualità ch'esse hanno per noi, e quel che importano di nuovo, direi quasi di europeo, nella nostra letteratura che ha prodotto opere di grande stile ma in un campo limitato, e fu sempre troppo sagrestana, anche quando s'illuse d'essere atea e epicurea, per permettersi certi lussi di spiritualità e d'ironia che noi abbiamo dovuto apprendere purtroppo in contrade straniere. Nei dialoghi *dello Gnomo e del Folletto, delle Mummie e del dottor Ruysch, dell'Islandese colla Natura*, nel *Copernico*, nel *Genio famigliare del Tasso*, nella pagina su Socrate dei *Detti Memorabili di Filippo Ottonieri*, in queste e altre prose monumentali andate a vedere come da una disposizione di scherzo, sulla linea del più corretto ragionamento, superando, a quel modo che le superarono uno Shakespeare o un Goethe, le rettoriche elementari disegnate dagli antichi, si può arrivare, senza averne l'aria, alle più alte e stupefacenti fantasie. Riandate a leggere quelle prose punteggiate come dei poemi. La varia dottrina, l'esperienza umana, le lunghe, battute e ribattute teorie metafisiche, conducono per incanto a scoprire paesaggi d'una latitudine infinita. Il pensiero in queste prose genera la visione e la sostiene con una sorta

Digitized by Google

di procedimento dialettico che sa di magia, e che, esercitandosi più che su tesi di filosofia oramai pacifiche e divenute materia di scherzo, sopra un albeggiante, insensibile mondo di fantasie, arriva a resultati stranissimi, vertiginosi. Sembra di veder nascere queste aurore apocalittiche molto di lontano. Si levano alla fine smisurate, dopo che il lettore, illuso di giungere chi sa dove, è stato condotto cogli occhi bendati attraverso un labirinto di argomentazioni fatali e capziose. Lo stile è tutto diletto, quasi delirante divertimento musicale d'un'anima stanca e nauseata dei suoi pensieri „.

★

Questa nuova edizione, oltre a riprodurre criticamente il testo delle " Operette morali „, e ad essere corredata di note sobriamente e saggiamente accresciute sulle note che lo stesso Leopardi aggiunse al suo volume, reca a piè di ciascuna pagina le varianti delle principali edizioni, e — quelio che è di straordinario interesse — le correzioni dell'autografo, riferite nell'ordine della loro successione. Abbiamo dunque un'edizione delle " Operette „ intera ed egregia sotto ogni punto di vista.

A. B.

---

*Manuale del perfetto professore*, di Dino Provenzal. 2.ª ediz. — Rocca San Casciano, L. Cappelli, L. 3.

La seconda edizione segue la prima a brevissima distanza: segno è che il libro piace; ed è identica alla prima: segno è che l'autore continua ad esser soddisfatto della sua opera. Della quale scrivo poche righe adesso, perchè quando la prima edizione venne fuori, questa nostra Rivista era ancora.... di là da venire.

Il Provenzal, professore esperto e navigato, s'è assunto il non lieve còmpito di ammaestrare secondo scienza e verità il professore novizio: che è quanto a dire, quasi, ch'egli ti vuole " erudire „ il non mai abbastanza laudato " pupo „ dell'indimenticabile Oronzo E. Marginati! Giacchè si sa: per esser nominato professore in più o meno " belle lettere „ o in scienze, che fa lo stesso, non si esige gran che, oltre al semplice " titolo „, arido e più di una volta insignificante (non si esige notevole statura nè barba, come non si esige coltura nè esperienza della vita nè ingegno); ma per esser davvero professore, e per giunta " perfetto professore „, è necessario conoscer l'arte: un'arte tutt'altro che facile, la quale, tra le molte sue caratteristiche, ha questa: ch'essa non può essere insegnata e non può essere imparata. È proprio un'arte ingenita, io credo; chi non l'ha, non l'ha; e chi l'ha, l'ha. Va peggio, — assai peggio, credetemi, — per chi l'ha, se, deliberando di " fare il professore „, si sarà fatte delle azzardate illusioni sulla propria carriera, sui suoi superiori, sui suoi colleghi, sugli alunni, sui bidelli, sui doveri sui diritti sugli scopi del suo ministero; in una parola: sulla scuola!

Come vedete, trattandosi di un'arte che non s'insegna, il Provenzal rischia di spendere circa duecento pagine per lavare, come suol dirsi, la testa a....

Ma se continuo così, finisco col guidare i lettori per la falsa strada. No. Questo libro del Provenzal non è un vero " manuale „, nel quale si voglia insegnare sul serio in che modo il modesto docente novizio possa diventare un perfetto professore. Anzi, scrivendo queste sue pagine, più di una volta l'autore ha dovuto dimenticare di essere stato e di essere un professore; egli ha lavorato dietro le quinte e, spesso, a sipario calato: e ha mostrato, un po' serio e un po' faceto, un po' scettico e un po' sentimentale, con qualche sospiro dolente e con molta giocondità, i segreti del palcoscenico e degli attori: cioè a dire, della scuola e dei professori. E ha scritto un libro che piace a tutti, professori e non professori, perchè in esso l'argomento della scuola, ch'è tra i più severi e importanti, è preso, così, alla buona.... non in modo da menomarne la dignità, ma in modo, via!, anche da tener allegri. Con la sottile vèrve gustosa che è propria del Provenzal, noto scrittore simpaticissimo. Ma, ripeto, sotto l'allegria ammiccano, spesso, occhi dolenti; e tra aneddoto e aneddoto si snodano loquaci le verità. In un certo senso, c'è lo spirito del *Giorno* pariniano.

Peccato che il Provenzal non abbia aggiunto qualche altra pagina sui doveri che incombono al " perfetto professore „ in periodo di guerra: con le mani piene di tessere e l'introvabile " caroviveri „ nelle sue capaci tasche, vuote e sdrucite! Ma forse codesta immagine sarà parsa all'autore troppo vera e pietosa per fotografarla sulla lastra del suo arguto sorriso.

Ora penso che, forse, ci sarà un glorioso " dopo guerra „ anche per la Scuola italiana; e che, forse, allora si potrà scrivere davvero un manuale del perfetto professore: sul serio: come imporrà la rinnovata serietà della Scuola.

Andrea Gustarelli.

---

*Prete Pero* (un vol. in-16 di pp. xlvi-213, L. 4) e *La Maestrina*, (un vol. in-16 di pp. 218, L. 3,75), di Dario Niccodemi. — Milano, Treves.

Anche le due ultime produzioni del fortunato autore italo-francese ci vengono presentate in volume, e anch'esse ritroveranno in volume il successo del palcoscenico; poichè pure alla lettura ne emergono i pregi incontrastabili, la sveltezza del dialogo, la sicurezza del taglio delle scene, il risalto dei personaggi. Deliziosa protagonista, la piccola Maria Bini, così vispa all'aspetto, capace, per birichineria, di intrattenersi con una cameriera inesistente, come nella graziosissima scena del primo atto; eppure così vibrante della sua tenerezza materna. E delizioso protagonista pure il candido vecchio sacerdote *Prete Pero;* leggendo la quale commedia non si può a meno di trovare stupefacente che passioni di parte abbiano potuto trovar a ridire in quest'opera che è tutta un'apologia della fede in quanto essa ha di più puro e di più fervidamente operoso.

---

Digitized by Google

*Mare sanguigno*, di Guido Milanesi. — Milano, Alfieri e Lacroix.

Questo libro di guerra, uno dei più forti che siano stati scritti fra noi, malgrado certi squilibri di valore fra una pagina e l'altra, ha il difetto dei suoi pregi, e vi mette nell'anima lo stesso dubbio sollevato dal *Le feu* di Barbusse; quando un vero scrittore, un vero artista si mette a descriver la guerra vista coi propri occhi, la guerra in tutta la sua verità spaventosa, questa visione, se aumenta nei più la gratitudine per coloro che si battono coraggiosamente, non potrebbe produrre, contro la volontà dell'autore, un maggior orrore, un maggior spavento della guerra nei cuori deboli? Ma poichè, per fortuna, ai cuori deboli il miglior cordiale è offerto oggi dalla vittoria, godiamo dunque senza preoccupazione le rare opere d'arte sbocciate sotto il fuoco.

Non tutto, come dicemmo, è bello in questo *Mare sanguigno;* dove l'autore ha voluto mettere un'invenzione di novellatore accanto alla narrazione delle cose viste, l'innesto non riesce spesso che imperfettamente, e la storia di fantasia stride dippiù e appare manierata appunto per il contrasto dello sfondo così manifestamente copiato dal vero; così ad esempio in "Supremo grido„ e nel "Carnevale del siluro„. Ma, nell'insieme il libro è ricco di colore, scritto con scioltezza eppur riboccante di poesia pittoresca; la guerra di mare vi canta un'alta e tetra e magnifica canzone, la vita dell'antiguerra è riprodotta con divertente ironia; e chi ha letto "Una notte di Natale„ la descrizione dell'incontro dei due sottomarini che dopo essersi lanciati a vicenda i siluri, si scambiano l'augurio di buone feste, la descrizione della vita nella chiusa scatola sfolgorante di luce, filante in fondo agli oceani; chi ha letto sopratutto *La traversata della morte*, le terribili pagine sulla ritirata serba in Albania, non le scorderà più; e non è dir poco.

H.

---

*Sinfoniale*, di Giuseppe Ravegnani. — Ferrara, Editore Taddei, L. 4.

"Giovani, macchina indietro, per la nostra salvezza e per la poesia!„: con queste parole un avanguardista d'ieri — uno degli avanguardisti di più solido ingegno — insorge contro il dilagare del dilettantismo freddo e pretenzioso, contro le aberrazioni degli iconoclasti, ed esorta i giovani a liberarsi dalle "gramaglie barocche della illogica modernità„, a rigettare "l'affetto cieco alla forma esterna, per ricercare un saldo contenuto lirico„. Ritorniamo a cantare con le parole della nostra razza, ritorniamo a Leopardi, ritorniamo "neoclasici„.

Giuseppe Ravegnani è un giovanissimo che, in tre o quattro anni, ha saputo compiere un'evoluzione letteraria delle più notevoli. Tenuto a battesimo da D'Annunzio (I "Canti del Cùculo„) egli si è liberato presto dalla malìa della strofe morbida e sonora, e (in "Io e il mio cuore„) ha mostrato di saper iniziare con agilità quel rinnovamento spirituale che ci appare più deciso e più completo in questo *sinfoniale*. Gettati gli abiti di garza e di lustrini, egli si è spogliato fino a scrivere della poesia senza versi, come il Bandelaire; e se questa non è, come non può essere, la forma definitiva della sua arte, assisteremo certo, dopo la completa liberazione spirituale, ad una ricostruzione tecnica originale e definitiva che potrà costituire un promettente rinnovamento per le lettere italiane.

Di questo *Sinfoniale* si ama sopra tutto l'appello neo-classicista che lo precede; ma non si possono non ammirare alcuni "momenti lirici„ che mostrano di avere una ragione di vita, loro propria, intessuta di verginità e di raccoglimento: Cosmica, Creature, Aja del sogno, Chitarrata, Inno alla Terra.

"Venivo dalla zolla — egli canta — e come la zolla ho reso fertile la mia anima.„

Ed è vero. Questo figlio della montagna, questo figlio della Romagna, mostra onestamente e sicuramente di saperci e di volerci dare un canto del domani che non deluda la nostra attesa.

*b. a.*

---

*La casa dell'uomo*, di Mario Mariani. — Milano, 1918, — Casa editrice Sonzogno, L. 5.

Ecco un libro che, se letto da cima a fondo lascia ben amaro il lettore. Un senso di sbigottimento, di raccapriccio ci assale, seguendo le terribili memorie di Nanna, la portinaia. Il Mariani — autore di un libro molto interessante "Il ritorno di Machiavelli„ e di alcuni volumi di novelle, tra cui quel notevolissimo "Colloqui con la morte„ tradotto anche in inglese — ha, in questo spregiudicato romanzo, studiato un ambiente di putridume e di miseria morale, e ha messo in bocca i particolari, le scene, i momenti torbìdi dei suoi personaggi ad una portinaia milanese, che, prima di essere portinaia è stata affittacamere e.... peggio. Non è un libro da signorine. Il Mariani entra in un'atmosfera moralmente irrespirabile e, da maestro, studia il particolare umano, lo sviscera, lo rende. Ha uno stile incisivo e tagliente, molto efficace in questo genere di narrazioni. Tira un po' via, scrive con una certa fretta: e fa ricordare, per questo, certi scrittori-spietati di Francia, romanzieri della vita parigina, la più putrida. Ma non c'è maniera. C'è anzi, a fior di pagina, una filosofia della vita assai passionale, per quanto amara, scettica e incredente. Il Mariani non è un entusiasta della vita: la vede come un organismo morso dal vizio e dal settarismo: e, peggio, dalla tabe insanabile dell'egoismo. Ha ragione? Per fortuna, non tutto il mondo passa sotto gli occhi della portinaia spregiudicata. Ci sono ancora dei focolai di vita sana e la guerra ha potuto mostrarci che la razza non è tanto al di sotto di livello, come il Mariani crede. Bel libro, nel complesso; ma di una bellezza rude, e ahimè! non utile, in questo momento di fede schietta e di speranza non fallace.

M. P.

---

Digitized by Google

*La Sveglia, Il Testamento*, di VITTORIO LOCCHI, "*Gioielli dell'Eroica*„.

In una delle belle incisioni in legno che dànno nobiltà d'aspetto all'ultimo volumetto dei "Gioielli dell'Eroica„ (contenente *La sveglia* e il *Testamento* di Vittorio Locchi, il morto poeta della "Sagra di Santa Gorizia„) si vede rappresentato un pugnale gocciante sangue, incrociato con una rosa: e mai simbolo apparve più appropriato di questo. Freschezza d'un'anima giovane, simile a un fiore, gaiezza toscana profumata e vivace, ricchezza opulenta e spontanea d'idee e d'ispirazioni; e, attraverso a tutto ciò, un destino tragico, che s'inizia con l'assassinio del padre, e finisce dopo la rossa splendida ebbrezza della guerra, con la morte a ventidue anni, sulla tolda d'una nave silurata nel Mediterraneo. Tale la vita e l'anima di Vittorio Locchi, il bel poeta giovine, degno di essere il Mameli della nostra guerra d'oggi. Dopo la "Sagra„ indimenticabile, Ettore Cozzani, che al poeta, più che editore, fu fratello, pubblica *La sveglia* e *Il testamento*, opere in cui, come appunto il Cozzani ben nota, apparisce chiaro come il metro libero adoperato nella "Sagra„, non fosse, come a più d'un altro accade, un comodo mezzo di evitare le difficoltà del ritmo e della rima; difficoltà di cui l'autore appare qui già interamente padrone. Severa e solida bellezza dei cinque sonetti della *Sveglia!* Essi si muovono con l'andatura impetuosa e sicura delle vittorie scolpite in bronzo; la *Sveglia* chiama dal sepolcro, in cospetto all'esercito d'Italia, l'arciduca ucciso a Serajevo, scolpito in due versi:

Francesco Ferdinando, dalle spalle
Grosse e dal viso duro....

ed evoca in faccia a lui i morti d'Italia.

E innanzi a tutti ci sarà una rude
Italia che non canta più canzoni;
Una furente vergine guerriera;

"Torna Legnano!„ grida il poeta volto all'Istria.

Sorella nostra, che sapesti amare
Con cuore acceso in mezzo alle coltella.

Ma ancor più tipico e personale è *Il Testamento*. Naturalmente, leggendo si ripensa al *Testamento* di Francesco Villon; ma se lo spunto e la vivida grazia accostano, a distanza di secoli, i due autori, l'anima loro diversa basta a dar originalità alla nuova opera. Come il Villon, Vittorio Locchi è un *bohèmien;* ma è più giovine, più involontariamente e ingenuamente gajo, malgrado i dolori sofferti; la sua *bohème* non s'è intirizzita sui fangosi marciapiedi di Parigi, ma ha sognato nelle notti d'argento del plenilunio toscano; invece che insozzarsi nei bassi fondi del delitto, s'è purificata nel fuoco della trincea; l'amor suo invece che alle grosse ragazze perdute cui il povero Villon levava i suoi sospiri d'ubbriaco, si volge alla pura fidanzata del soldato, alla Lunella

Madonnina del Consolo,
Gentilina, dolceviso;

i suoi compagni non sono pendagli da forca, sfuggiti alla galera, ma poveri poeti trasformati in soldati eroici, ai quali l'autore lascia i suoi guadagni.

Se i guadagni non son tanti
Per un po' di malvasia
S'ubriachino di canti
Come un tempo a casa mia;
Come al tempo pien d'incanti
Nelle notti di chiaria....

L'allegria si mescola d'ironia; l'ira ha maschi scoppî violenti, come nella terribile invettiva contro chi difese l'assassino del padre; ira, gaiezza, amore, sarcasmo si alternano mirabilmente nelle strofe libere e sonore, nel bel ritmo popolare e classico delle strofe del Poliziano; in tutto questo poemetto potente la cui lettura fa ardere dentro più viva la rabbia contro il brutale siluro che annientò tanta ricchezza d'ingegno, tanta promessa d'arte, in un minuto.

H.

---

*La Zarladora*, di ALDO SPALLICCI, sonetti romagnoli, in-16, pp. 129. — Forlì. Edizione del "Plaustro„. Tip. Bordandini, L. 2.

Una raccolta di poesie dialettali, apre sempre l'animo alla speranza di ritrovare vibrazioni fresche, schiette, spontanee, sincere. Così abbiamo aperto con vivo piacere questo volumetto intitolato alla *Zarladora*, la briosa contadina che, nei lavori dei campi in Romagna, sta alla testa dei buoi aggiogati all'aratro e li stimola alla fatica. Però, spiace dirlo — e pure, bisogna dirlo — questi versi del medico chirurgo dottor Aldo Spallicci sono freddi, senza vita, senz'anima. L'arte vi scarseggia e rivelano anche troppo lo sforzo, l'artificio per ottenere un effetto che quasi sempre tentato, quasi mai è raggiunto. Non esenti da volgarità di concetti e di frasi si sforzano di rendere la natura romagnola principalmente in quegli aspetti che non sono certo i più simpatici ed anche — se vogliamo dire — i più veri.

Lo Spallicci pare si compiaccia dei difetti di sua gente tanto da insistervi troppo, da esagerarli persino, da non pensare a ritrarre ben altri più forti e sinceri motivi di vita e di arte.

La Romagna solatia, tra il colle e il mare, la Romagna co' suoi abitanti fieri, impulsivi, sognatori, meritava — anche nel suo dialetto non facile nè armonioso — ben diversa rappresentazione artistica.

Qua e là nel piccolo volume qualche sonetto discreto, abbastanza riuscito.

Ricorderemo: *E stradon, Temp indri, Cis 'd campagna, Par la riva de fiún, L'è un pëz ch'a magn de pess! Sanséll.*

Pochi fiori, in vero, ma neanche questi delicatamente olezzanti: in mezzo a molti altri non attraenti, in mezzo ad erbucce ed erbacce e a troppi pruni.

Senza notare che le sensazioni dialettali dello Spallicci sono còlte specialmente nel territorio fra Bertinoro e Forlì; mentre da territorio a territorio, le forme dell'aspro e colorito dialetto che si parla da Imola a Riccione assurgono a tale una copiosa e tipica varietà di modi di dire, di frasi, di versioni e di accenti, da offrire ai folkloristi ed ai poeti un larghissimo campo per svariatissima messe.

*ac.*

---

Digitized by Google

## FRANCIA.

*Bismarck*, di G. Lacour-Gayet, in-16, pp. 248. — Paris 1918. Librairie Hachette et Cie, fr. 4,55.

G. Lacour-Gayet ha saputo tracciare, con quell'arte e quella felicità che è propria dei francesi, un rilevante ritratto del principe di Bismarck, tenendo presenti le memorie, le lettere, i discorsi, i documenti diplomatici degli archivi e gli studi critici precedentemente pubblicati. Com'è caratteristica delle monografie delle quali la letteratura francese ha dato esempi insigni, nulla di pesante, di stoltamente erudito, di gravemente studiato è in questa monografia limpidissima, scritta in uno stile vigoroso e rapido ad un tempo, con equilibrio e misura notevoli in un francese, istintivamente portato a diminuire, anzi che ad aumentare, la figura del grande e discusso tedesco.

Il Lacour-Gayet traccia un compiuto profilo di Bismarck partendo dagli anni dell'infanzia e della giovinezza, mostrandone la formazione spirituale, indagandone gli inizii nella magistratura, la vita attiva che conduceva in campagna, lumeggiando il suo matrimonio, i suoi inizii parlamentari, e così via. Dopo aver chiaramente prospettato il periodo preparatorio della personalità bismarckiana, il Lacour-Gayet studia l'opera svolta da Bismarck come ambasciatore in Russia, l'inizio delle sue relazioni con Roon, il ministro della guerra prussiano che fu l'interprete fedelissimo ed il collaboratore dei propositi suoi, il programma di politica estera che sin dai primi tempi di carriera diplomatica si maturò nella sua mente, l'opera compiuta quale ambasciatore a Parigi ed il modo col qnale arrivò alla carica di Cancelliere di Prussia o, meglio, di Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli affari esteri.

E qui l'egregio autore lumeggia subito la mentalità bismarckiana che obbediva alla massima: "La force prime le droit„, seguendo l'opera svolta da Bismarck durante l'insurrezione di Polonia del 1863, durante la guerra di Danimarca, nella convenzione di Gastein, e nel suo viaggio a Biarritz. Dimostra, poi, come Bismarck, con una politica d'intrigo e di violenze, traverso la questione del "condominium„ con l'Austria nei due ducati strappati alla Danimarca, l'alleanza italo-prussiana, il progetto di un parlamento tedesco nazionale, l'uscita della Prussia dalla Confederazione, giungesse alla guerra contro l'Austria, e così alla supremazia prussiana nella confederazione germanica. Il Lacour-Gayet pone ottimamente in luce gli scopi pei quali il Bismarck, dopo aver dichiarato guerra all'Austria e averla battuta a Sadowa, se la riconciliasse, per farne uno strumento in sue mani, e poter tranquillamente preparare quella guerra alla Francia che gli era necessaria per consolidare la supremazia della Prussia e fondare l'Impero germanico. Alla guerra del '70, ossia al fatto più clamoroso e culminante della politica estera bismarckiana, il Lacour-Gayet dedica un mezzo centinaio di pagine diligentissime, dalle quali appare ad un tempo evidentissima la provocazione della guerra, la mentalità spietata con cui fu condotta e, con opportuno rilievo, la tracotanza con la quale fu dettata la pace, e su di essa celebrato l'avvento definitivo della egemonia prussiana nel seno dell'Impero da pochi mesi costituito. Esaurito così lo studio della parte costruttrice della politica bismarckiana, l'Autore studia la parte sistematrice di essa, consistente nel dare nuovi ordinamenti interni all'Impero, e nell'assicurargli una decisiva preponderanza europea. Tutte le questioni interne ed estere della politica tedesca, sempre impersonate da Bismarck, sono diligentemente e accortamente prospettate, seguendo Bismarck sino alla vetta della sua potenza e poi al declinare, quando i noti attriti con Guglielmo II, succeduto a Federico III, lo costrinsero a ritirarsi.

Non è qui il caso di esaminare, passo passo, la monografia del Lacour-Gayet, per porne bene in luce e i pregi ed i difetti ad un tempo. In una rivista di storia o di politica sarebbe necessario farlo, ma non qui, chè sarebbe fuori luogo. Bisogna tuttavia notare, sia pure rapidamente e di sfuggita, due delle principali manchevolezze nelle quali l'Autore è caduto. Prima ed importantissima, specialmente dal punto di vista dei lettori italiani, è quella che riguarda una parte dell'opera svolta da Bismarck durante la guerra del '66. Il Lacour-Gayet non accenna nè meno lontanamente al fatto che l'Italia, in questa occasione, fu volgarmente e ruffianescamente giocata da Bismarck, come è ormai stato dagli storici irrefutabilmente provato (Cfr. in proposito: P. Silva, *Il Sessantasei*, ottima monografia edita dai Fratelli Treves, 1917, L. 5). Seconda manchevolezza, e questa di carattere generale, è quella per la quale non sempre il Lacour-Gayet ha saputo mantenere la fredda e rigida parzialità dello storico: si sente ch'ei non ha nessuna simpatia per la mentalità e la personalità bismarckiana, per cui spessissimo l'istintiva antipatia e l'odio o l'avversione dell'uomo la cui patria fu avversata e vilipesa da Bismarck fanno velo al giudizio.

Ciò non pertanto la monografia del Lacour-Gayet è una delle poche che riescano a ben lumeggiare, nel giro d'un paio e mezzo di centinaia di pagine, la complessa figura del Cancelliere di ferro, mettendo bene in luce l'importanza capitale che ebbe l'opera sua per la Germania moderna. La quale, con le sue virtù e i suoi difetti, fu veramente una ciclopica costruzione escita dal genio di Bismarck a colpi di pugno e di spada. E la Germania provocatrice del 1914, la Germania barbara ed egoista di questa guerra, è ben la Germania figlia di Bismarck. La poderosa costruzione statale di questo gigante della diplomazia del secolo scorso è ora oscillante ed in pericolo, non perchè la costruzione non fosse salda e ferma; ma perchè essa mancava sopratutto di *simpatia*. Era un edificio privo di calore, troppo duro e troppo ferreamente organato da una mentalità violenta e brutale, che offendeva ogni volontà diversa. Tutto ciò il lavoro del Lacour-Gayet pone ottimamente in luce, con un'opportunità che lo raccomanda non solo alla lettura dei popoli antitedeschi, ma del popolo tedesco stesso, perchè si ravveda.

Digitized by Google

**Mémoires et Récits de Guerre:** — *Journal d'un simple soldat* di GASTON RIOU; *Sous Verdun* di MAURICE GENEVOIX; *La Bataille dans la Forêt di* JEAN LÉRY: *Avec Charles Péguy* di VICTOR BOUDON; *La Retraite de Serbie* di LOUIS L. THOMSON; *La Tranchée Rouge* di JEAN RENAUD; *Un Anglais dans l'Armée Russe* di JOHN MORSE; *En Plein Vol* di MARCEL NADAUD; *Le Bois Le Prêtre* di JACQUES DIETERLEN; *Lettres de Guerre* di PIERRE-MAURICE MASSON; *Mon Groupe d'Autos-Canons* di PIERRE DE KADORÉ; *Combats d'Orient* del Capitaine CANUDO; *De l'Alsace à la Somme* del Commandant BRÉANT; *Notre Camarade Tommy* di H. RUFFIN et A. TUDESQ; *Lettres d'un combattant del* Lieutenant MARCEL ÉTÉVÉ; *Carnet d'un dragon* di ÉMILE HENRIOT; *Récit et Réflexions d'un Combattant* di LOUIS HOURTICQ; *A l'école de la Guerre* del Commandant HENCHES; *Dans les Camps de Représailles di* JEAN-JULES DUFOUR. — Librairie Hachette et C^ie^, 1916-1918, in 16. Chaque volume Fr. 4,55.

Tra le collezioni di scritti di guerra edite in Francia, questa di "Mémoires et Récits de Guerre„ iniziata nel 1916 dalla Librairie Hachette et C^ie^, e giunta in questi giorni al suo 19° volume, è certamente una delle più interessanti, non foss'altro perchè priva di ogni pretesa letteraria. Gli editori hanno voluto presentare al pubblico, in una forma viva e fedele, tutti gli aspetti della presente conflagrazione; e per questo si sono rivolti a tutti quelli che, avendo partecipato agli avvenimenti più importanti, erano capaci di raccontarli in buona lingua, dando l'impressione della vita. Bisogna subito riconoscere che gli editori hanno saputo tener fede al loro programma, senza preoccuparsi dell'autorità dei nomi, ma guardando semplicemente alla bontà e alla freschezza del contenuto. La guerra, nei volumi di questa collezione, è raccontata da coloro che l'hanno fatta, che ne hanno sofferto gli orrori, che ne hanno provato le privazioni. Con ciò non voglio dire che tutti questi soldati improvvisati scrittori abbiano fatto opera d'arte; oserei dire, anzi, che opera d'arte non abbiano mai o quasi mai fatto; ma ci abbiano invece offerte delle pagine documentarie d'un valore enorme e per lo storico e per lo psicologo. A questi libri, se si vuol apprezzarli nel loro giusto valore, non ci si deve accostare con preconcetti artistici, ma tutt'al più con pure intenzioni di comprensione umana. Sono delle testimonianze, più o meno vive, più o meno efficaci, ma tutte d'un valore intimo decisivo. Sono volumi che non si possono trascurare, e che ogni studioso della presente conflagrazione dovrebbe avere nella propria biblioteca.

Il loro valore umano e documentario è certamente disuguale, come è disuguale la natura dei varii autori. Accanto alla limpida naturalezza, alla spontaneità priva di lezie e di capriole del *Journal d'un Simple Soldat* di Gastone Riou, può trovar posto il vuoto volume, privo d'ogni profondità e d'ogni umamità, ma d'un valore tutto esterno, come quello che Victor Boudon ha intitolato *Avec Charles Péguy*. Così, accanto alle semplici testimonianze di guerra d'un Maurice Genevoix, che racconta la sua vita di soldato *Sous Verdun*, o a quelle già più complicate e più vive d'un Jean Renaud, che in *La Tranchée Rouge* scrive pagine nervose che narrano i giorni di guerra dell'autore; accanto a volumi simili, dicevo, possono stare le belle, commosse, profonde e complicate *Lettres de Guerre* di Pierre-Maurice Masson, il giovane e acuto studioso della religiosità del Rousseau, caduto di fronte al nemico. Quasi tutti i luoghi e gli aspetti della guerra passano traverso le pagine di questi volumi, tra i quali ve ne sono di dedicati alla famosa ritirata serba del 1915, all'impresa dei Dardanelli, allo studio del carattere dei soldati inglesi, alle iniquità compiute dai tedeschi contro i prigionieri di guerra. In proposito il volume di Jean-Jules Dufour: *Dans le camps de représailles* riesce un documento terribile e schiacciante contro la sistematica barbarie teutonica, uno di que' documenti che al prossimo Congresso della Pace i diplomatici dell'Intesa dovrebbero tener sul tavolo per non dimenticare con qual sorta di gente essi avranno da trattare.

Non è qui il caso di stare ad esaminare uno per uno i varii volumi sino ad ora esciti dalla bella collezione iniziata dalla Libreria Hachette: con essi la critica ben poco ha da fare, e non questo è il luogo per gettar giù un lungo discorso storico-politico al quale queste "mémoires et récits„ presterebbero il destro. Qui giova semplicemente segnalare la bella collezione, che potrebbe suggerire agli editori italiani di attuare qualcosa di simile. L'Hachette con la sua collezione verrà a presentare un *corpus* notevolissimo di impressioni di guerra e di lettere di caduti, che sarà preziosissimo per gli storici futuri e per i psicologi: in Italia molte belle lettere di caduti sono state raccolte per pietà di famigliari in ristrette e non venali edizioni, e molte efficaci pagine di diarii di guerra dormono dimenticate in giornali cotidiani o in pagine di riviste. Perchè un editore coraggioso, di larghi mezzi e di larghe possibilità, non tenta di emulare la collezione dell'Hachette creando una collezione identica o simile per l'Italia? Sarebbe anche una simpatica forma di onorare la memoria di tanti giovani eroicamente caduti per la patria, e nello stesso tempo si compierebbe patriottica opera di propaganda, divulgando tra il pubblico scritti di gente che ha fatto la guerra, e ne ha compresa la necessità imprescindibile.

A me consta che l'opportuna collezione dell'Hachette è largamente ricercata non solo in Francia, ma anche in Italia: perchè dunque non se ne vuol offrire una italiana agli italiani? Il bello e fresco *diario di guerra* di Benito Mussolini, apparso incompiutamente e saltuariamente nel *Popolo d'Italia*, non ancora è stato raccolto in volume, le bellissime lettere del giovane figlio di Angiolo Silvio Novaro ancora si possono ritenere inedite, perchè l'edizione non venale che ne fu fatta è andata solo per le mani di pochi amici; e così le lettere e i ricordi di tanti e tanti altri hanno subìto la stessa sorte. Divulgarle sarebbe opera bella e buona, e sarebbe anche occasione di poter dimostrare che

Digitized by Google

se talora l'Italia venne ultima in molte iniziative, quando le realizza sa farlo in modo da poter degnamente emulare i paesi stranieri. Se la presente rapida nota, stesa per segnalare dei bei libri di guerra francesi, riescisse a spingere qualche editore a concretar qualcosa di simile per l'Italia, ne sarebbero lieti tutti coloro che da tempo deplorano questa nostra lacuna libraria.

---

**Collection "Bellum„:** — *La Littérature et la Guerre* di PAUL ADAM; *Le Bandeau sur le front* di HENRI AIMÉ; *Dix jours en Italie* di MAURICE BARRÈS; *L'Heure du Droi. France, Belgique, Serbie* di LOUIS BARTHOU; *Souvenirs épars d'un ancien cavalier* di TRISTAN BERNARD; *Le cœur au loin* e *Sur un tambour* di MARCEL BOULANGER; *La Maison anxieuse* di LUCIEN DESCAVES; *La Parisienne et la Guerre* di MAURICE DONNAY; *L'Impromptu du Paquetage* di MAURICE DONNAY; *Premières impressions* e *Après* di DONNAY; *Voix de Femmes* di ERNEST GAUBERT; *La Belgique littéraire* di REMY DE GOURMONT; *Dans la Tourmente* di R. DE GOURMONT; *Une Gloire de la Flandre: Guido Gezelle, prêtre et poète* di CH. GROLLEAU; *La Guerre, Madame....* di PAUL GÉRALDY; *La Mort de l'Aigle* di JEAN HENNESSY; *Les Chasseurs (Chasseurs à pied, Alpins et Cyclistes)* di un Lieutenant des Chasseurs: *Le Miroir des jours* di ROLAND DE MARÈS; *Impressions de Guerre* di HENRI MASSIS; *En croupe de Bellone* di PIERRE MILLE; *Lettres de l'Empereur écrites en 1916, di* N.***; *L'aube du futur* di J. H. ROSNY AÎNÉ; *A mes amis Suisses* di GUY DE POURTALÈS; *Le Réveil de la France* di CHARLES SAROLEA; *La Pentecôte à Arras* di JOSEPH SCHEWAEBEL; *Avec les Chasseurs* di LOUIS THOMAS; *Petits Écrits de 1915* di JEAN VARIOT; *Sainte Odile, patronne de l'Alsace, que l'on fête le 13 Décembre* di JEAN VARIOT; *Parmi les Cendres. La Belgique dévastée* di ÉMILE VERHAEREN. — Paris, Georges Crès e Cie, 1915-1918, in-32°. Chaque volume, Fr. 2,15.

La piccola elegantissima collezione "Bellum„ che con tanta fortuna ha iniziato il Crès sin dal 1915, e che in questi giorni è fortunatamente giunta al trentesimo volume, alcuni dei quali tirati in numero spaventoso di copie, è di tutt'altra natura di quelle della quale dianzi parlavo. Il Crès ha creato la collezione "Bellum„ perchè alcuni tra i migliori scrittori di Francia potessero esporre, in forma rapida e incisiva, le proprie opinioni ed i propri sentimenti sulla guerra presente e su qualcuno tra i gravi problemi ch'essa ha sollevato. Ed il Crès ha saputo, in complesso, far cosa bella e buona. Anche questa collezione, certamente, come quella dianzi ricordata dell'Hachette, non è uguale: accanto a cose veramente belle e indimenticabili, altre ve ne son pubblicate di assai scarso valore.

Il volumetto, ad esempio, che PAUL ADAM ha dedicato a *La Littérature et la Guerre*, è zeppo dei luoghi comuni più stantii, e privo di ogni senso critico. Le profezie alle quali l'Adam si abbandona sono ridicole, e la visione storica ch'ei tenta dell'influenza ch'ebbe nel passato la guerra sulla letteratura è zeppa di cantonate madornali, oltre ad essere priva di ogni seria penetrazione dell'argomento studiato. Così pure le "brillanti„ conferenze che MAURICE DONNAY aduna sotto il titolo della prima: *La Parisienne et la Guerre*, sono superficiali e dense d'una vuota rettorica, che non può aver presa su nessuno. A livello poco più alto stanno pure i discorsi pubblicati da LOUIS BARTHOU ne *L'Heure du Droit. France, Belgique, Serbie*, non ostante siano venati di una più vigorosa concezione del momento, e rivelino un notevole sforzo di penetrare nell'intimo del tremendo cataclisma cui da oltre quattr'anni assistiamo.

A canto a questi e ad altri mediocri volumetti, stanno però altri di una bellezza che avvince. Le pagine nervose e colorite che MAURICE BARRÈS, in *Dix jours en Italie*, ha dedicato alla nostra guerra, sono tra le più belle che in Italia e fuori siano state scritte sull'argomento, e meriterebbero l'onore di una fedele e diligente traduzione italiana, che maggiormente le facesse conoscere al pubblico nostro. Il volumetto che il compianto REMY DE GOURMONT consacra a *La Belgique littéraire* è un bellissimo saggio di seria e corretta divulgazione: quanto d'essenziale e di vitale è stato scritto nella letteratura belga d'espressione francese, dall'80 in poi, vi trova bel rilievo critico, ed è giudicato con fine senso estetico e con sicuro gusto, in modo da dar al lettore una precisa diligente idea dello sviluppo e dei caratteri di cotesta letteratura. E l'altro volumetto del Gourmont: *Dans la Tourmente*, se non ha un'importanza notevole per illuminare attorno ai problemi della guerra, ha tuttavia notevolissimo valore e per la comprensione dell'opera del Gourmont, che è qui inconsapevolmente chiosata, e per la comprensione dell'evoluzione che la guerra ha determinato nella mente dei pacifisti ed internazionalisti di ieri.

A valorizzare decisamente tutta la collezione nel suo complesso, poi, accanto ad altri volumetti di squisita fattura, quali sono quelli di Henri Aimé, di Marcel Boulanger, di Lucien Descaves, di Charles Grolleau, di Rolland de Marrès, ecc., ecc., sta quel piccolo capolavoro di Paul Géraldy: *La Guerre, Madame*, che ebbi già a segnalare nel primo fascicolo di questa rivista.

Nè meno in alto delle fresche pagine del Géraldy stanno quelle che compongono quell'aureo libretto *Parmi les Cendres. La Belgique devastée*, nel quale la commossa e vibrante anima di ÉMILE VERHAEREN ha raccolto un meraviglioso grido di dolore del Belgio martire. In pochi libri, come in questo del Verhaeren, il Belgio è stato più potentemente rievocato, e la sua sventura più lapidariamente incisa. Son pagine che non si leggono senza brividi di commozione, e nelle quali il potentissimo intelletto del Verhaeren si afferma una volta ancora in forme e atteggiamenti insuperabili. Con la *Belgique Sanglante* (Paris, Nouvelle Revue Française, 1915) e con *Parmi les Cendres* il Verhaeren ha immortalato nella letteratura la tragedia belga.

GEROLAMO LAZZERI.

Digitized by Google

*Confitou*, di Gaston Leroux. — Paris, Pierre Lafitte, fr. 3,50.

Un romanzo di guerra dopo tanti altri; un romanzo sul matrimonio fra un francese e una tedesca, dopo tanti altri; un romanzo in cui un bambino figlio di questo francese e di questa tedesca, è protagonista come in tanti altri romanzi. Eppure non un libro inutile, nè volgare; anzi, un bel libro, interessante e commovente. Gli è che l'autore, usando una *donnée* fatta ormai convenzionale dall'abuso di quattro anni, ha saputo trovare una nota sua di persuasione e di verità, ha sempre saputo serbare un tono e una misura di delicatezza davvero artistica; la sua Frida non è la solita donna tedesca caricaturale od odiosa; è una creatura che ama, posta dal destino in una situazione terribile, e che non riesce a superare questa situazione, perchè non è un'eroina, e perchè il sangue dei suoi parla in lei suo malgrado; ma soffre tanto che non si può odiarla. E il processo per cui il piccolo delizioso *Confitou*, abbastanza germanofilo in principio, e innamorato delle marmellate delle sue zie tedesche, diventa il furente piccolo patriota capace d'uccidere suo zio, per impedirgli di mandar a morte un distaccamento francese, è svolto abilmente, con forza e con finezza, al pari dell'altro processo per cui i parenti tedeschi, presentatisi al principio della guerra con faccie e sentimenti ancora amabili e umane si trasformano poco a poco, nell'impeto dell'odio e del trionfo, in bruti feroci; al pari della lenta morte dell'amore, fra i due legati dal destino e divisi dalla patria, del crescendo d'equivoci, di sospetti, di suscettività dolorose che viene a dividerli irresistibilmente. Tutto è osservato con acutezza, reso senza enfasi melodrammatica, ma con ardor di passione; sicchè voi vi trovate ad aver letto tutto d'un fiato e con commozione un libro che in mano d'uno scrittore meno artista aveva tutta la possibilità di diventare un banale romanzo d'appendice. H.

## GRAN BRETAGNA.

### Wells e la Società delle Libere Nazioni.

H. G. Wells è da molti ritenuto in Inghilterra il più grande degli scrittori e pensatori inglesi viventi. V'ha chi lo pone anche più su dello stesso Kipling, grande per altre ragioni, e sopratutto come poeta, ma non altrettanto eclettico e profondo, e certo più peculiare e più strettamente e quasi gelosamente nazionale. Con che non si vuol dire che il Wells non sia uno schietto inglese, chè anzi tutte le sue caratteristiche di scrittore e di pensatore sono prettamente anglo-sassoni: ma piuttosto si intende rilevare l'universalità delle sue concezioni, e — se è consentita la parola in questi tempi di fervido e troppo sacro patriottismo e di gelosa e ardente fede nazionale — l'internazionalità delle sue idee. Nè voglio soltanto alludere a quelle messe fuori da lui durante la guerra, con un coraggio e un candore che sono prova della sua buona fede, senza preoccuparsi di andar contro-corrente e rischiando di volta in volta, e non solo di libro in libro, ma persino di articolo in articolo, la sua enorme popolarità. Bisogna intanto premettere che il Wells è un socialista, e che il suo internazionalismo non è di ieri. Senonchè il suo non è un internazionalismo esclusivamente politico, ma piuttosto filosofico e sociale, e la sua universalità consiste appunto nell'aver studiato e trattato problemi che non interessano soltanto il suo paese e i suoi connazionali, ma toccano la viva essenza di tutti gli uomini e involgono l'avvenire stesso del mondo come insieme di civiltà e nelle sue possibilità e probabilità scientifiche e meccaniche. Le sue anticipazioni sociali, le sue immaginazioni fantastiche, i suoi romanzi avveniristici non sono infatti creati sulle basi esclusive della società inglese, o anche su quelle più vaste dell'Impero Britannico, ma presuppongono addirittura come campo di evoluzione e di rivoluzione tutto il globo terracqueo e financo i mondi interplanetari. Qual meraviglia, dunque, ch'egli veda ogni idea e ogni problema, non nella breve luce contingente del mondo in cui vive, ma in quella più vasta e sfolgorante che gli dischiude il suo pensiero, illuminandogli e interpretandogli i destini, non della nazione in sè e per sè, ma dell'umanità intera nei suoi rapporti con la storia e con la natura?

Il Wells è troppo noto in Italia perchè sia necessario ricordare qui i suoi romanzi, che con una frase corrente sono stati appunto chiamati romanzi del divenire dei mondi. Si noti il plurale. Ma occorre pertanto smentire la fama che gli è stata creata su certe apparenze tutt'affatto esteriori della sua opera, o meglio di una parte della sua opera: quella, cioè, di essere una specie di Verne più scientifico e più sociologico: quanto a dire più noioso, se lo si vuol considerare per quel che non è, ossia per un autore di libri per ragazzi. I suoi romanzi scientifici e sociali sono opere molto serie, basate su premesse reali e precise, e svolte con severità di ragionamento e di metodo; non sono, insomma, fantasie, ma vere e proprie anticipazioni del futuro; e sono preparate e completate da considerazioni e studii che costituiscono una parte non indifferente della sua opera, la quale può del resto a giusta ragione esser considerata e chiamata profetica.

Il Wells stesso è ben lungi dall'adontarsi, e anzi si compiace di questo appellativo di profeta. Già uno dei suoi primi libri di studi sociologici si intitolava *Anticipations*, e uno degli ultimi *What is coming?*, rivelando fin dal frontispizio le intenzioni profetiche dell'autore. Che se qualcuno credesse di scorgere una troppo grave antitesi tra la serietà dello scienziato e l'empirismo del profeta, è bene ricordare che il Wells non viene dalla letteratura, ma proprio dai laboratori scientifici, e che i suoi titoli accademici non sono quelli di un' Università di belle lettere, ma bensì di una facoltà di scienze naturali. E del resto egli stesso, intuendo questa diffidenza di una parte del pubblico per una tale apparente contraddizione, si incarica di spiegarla e giustificarla, riuscendo, a parer nostro, a dimostrare come la profezia, quando non sia balzana e casuale, possa in realtà avere basi perfettamente e quasi rigorosamente scientifiche.

Digitized by Google

" Tutto quello che fu o che sarà — scrive egli in *What is coming?* — esiste anche ora, per gli occhi di chi vuol vedere. Ma per vedere certe cose occorrerebbe una sovrumana potenza di penetrazione; mentre alcune altre sono visibili o facilmente intuibili.

" La scienza è, in largo senso, l'analisi che porta alla previsione dei fatti. La prova di qualsiasi legge scientifica sta e consiste nel verificarsi delle nostre previsioni. La disciplina scientifica sviluppa l'idea per la quale tutto quello che " deve accadere „ è già fatalmente stabilito, esiste già, potrebbe essere preveduto. Cosicchè allorquando ci accade di esser sorpresi da un fatto non preveduto, non usciamo nel " Chi l'avrebbe pensato? „ dell'ignorante, ma sorge logica in noi la domanda: " Quali elementi abbiamo trascurato? „.

Si capisce dunque perfettamente come, non soltanto il presente, che non è se non la preparazione logica dell'avvenire di cui chiude in sè tutte le facoltà e le possibilità più immediate, ma sopratutto il passato, con la sua somma enorme e mirabile di esperienze e di vere e proprie anticipazioni, serva, ad uno spirito indagatore e ad una mente acuta e riflessiva quali sono quelle che caratterizzano il nostro autore, di ottimo materiale per intuire il futuro. Riducendo anzi in questo modo la profezia ad una logica deduzione di fatti a tutti noti e a tutti evidenti, egli la vuol svestire di quel che di sovrannaturale e di meraviglioso che noi sogliamo e vogliamo, per pigrizia mentale, vederci, e la circoscrive quasi nei limiti di una legge. Ciò che può essere un paradosso. Quel che invece non è più per nulla paradossale è che il Wells può oggi, dopo che parecchie delle sue previsioni sono state largamente documentate dagli eventi, esser con tutta tranquillità chiamato, non già il romanziere, ma lo storico del futuro.

I suoi libri ne fan fede. Egli previde fin dal 1900 la guerra di trincea, in condizioni pressochè uguali a quelle determinatesi in Francia dopo la prima vittoria della Marna; svalutò assai tempo prima dell'attuale conflitto la potenza e l'efficienza delle grandi corazzate, presagendo la decisiva importanza del sottomarino; descrisse il Belgio come campo di una ipotetica guerra tra gli Imperi Centrali e le potenze civili; e infine, passando alle previsioni di ordine politico e sociale, dubitò, anche prima della guerra col Giappone, del dogma allora imposto dell'invincibilità della Russia, negò sempre la decadenza della Francia, credette nella possibilità di una risorta Polonia, e proprio pochi mesi prima della guerra mondiale fece di essa argomento di uno dei più belli dei suoi romanzi, *The World set free*, in cui non soltanto gli inizii (la prima scintilla del conflitto si accende nei Balcani), ma gli stessi svolgimenti e persino alcuni particolari hanno avuto nella storia degli scorsi terribili quattro anni meravigliose conferme.

★

La guerra ha dunque avuto realmente nel Wells il suo profeta. Un profeta tra le turbe; mentre gli altri, gli storici, i politici, gli statisti, avevan gridato invano al pericolo tra coloro che più ne dovevano essere edotti e che pur mostraron tal cecità e tal pervicacia nell'errore da condurre il mondo alla catastrofe. Le previsioni del romanziere non trovaron tuttavia le turbe più disposte a prenderle sul serio. Esse furono giudicate fantasie, non del futuro certo o approssimativamente certo, ma di quel che avrebbe potuto essere se non ci fossero stati quei potentissimi freni che sembravano, a tutti i benpensanti e amanti del quieto vivere, la paura universale di una guerra europea e la spaventosità stessa dei mezzi bellici che tuttavia ad essa s'andavan creando e preparando. Si commise insomma ancora una volta l'errore di considerare la parte letteraria d'invenzione del nostro autore avulsa dall'insieme della sua opera, mentre essa non ne è che l'esemplificazione pratica, che la semplice volgarizzazione.

Scoppiata che fu, il Wells non si trasformò già in critico della guerra, e critico spesse volte severo e addirittura rivoluzionario, come parve a molti, ma continuò nè più nè meno l'opera sua di storico della sua epoca, di descrittore della vita sociale in cui la sorte l'ha posto a vivere, di educatore dei suoi contemporanei. La sua attività si è moltiplicata, come nell'ansia e nella coscienza di un apostolato civile. La sua voce è suonata, è vero, critica aspra e implacabile contro i sistemi vigenti, contro i pregiudizi invalsi, contro le ottusità e le pigrizie mentali e morali dei suoi compatrioti; ma si è elevata anche ad ammonire e a prevenire, con tal forza di convinzione, con tal coraggio, con tal fede, che fanno del Wells una delle figure più rappresentative e significative del suo paese e della nostra epoca.

La sua attività durante la guerra è stata precipuamente intesa alla propaganda di queste sue idee; e a conseguir questo scopo non s'è servito del libro soltanto, quantunque il libro con la sua enorme diffusione, e specie per autore di tanta fama, sia già di per sè nei paesi anglo-sassoni uno straordinario veicolo di idee, ma anche e sopratutto della non sempre libera tribuna del giornale, donde egli ha prodigato in articoli le osservazioni, le critiche, i consigli, gli ammonimenti suggeritigli dalla guerra e dalla sua condotta, quasi giorno per giorno. E tuttavia è in un romanzo che ha creduto di poter meglio coordinare e rappresentare il giudizio ch'egli aveva potuto farsi del suo paese e del suo popolo messi innanzi agli improvvisi, e dai più impreveduti, avvenimenti dell'agosto 1914. Anche qui egli è stato, non soltanto l'artista che vive, vede, sente, soffre, spera e crede coi suoi compatrioti e con tutti gli uomini nell'epoca forse più tragica e grandiosa della storia del mondo, ma anche lo storico appassionato e geniale del prossimo futuro. *Mr. Britling sees it through* è, sì, una formidabile requisitoria contro le colpe e i pregiudizi della società inglese, sia in alto che in basso, e dei governanti britannici prima e durante la guerra; ma è anche un'anticipazione, spregiudicata e da uomo superiore, della fine inevitabile, rappresentata fino alle sue conseguenze ultime, col coraggio doloroso delle necessarie riconciliazioni e delle indispensabili coopera-

Digitized by Google

zioni ricostruttive tra i popoli oggi ancora nemici.

Nessuno potrà negare che è proprio a questo coraggio che fa appello il mondo in questi giorni, a più di due anni di distanza delle divinazioni del Wells, in quest'ora ancor grondante di sangue e ancor rossa dell'ombra della vendicatrice nemesi, ma già radiosa di vittoria e foriera di pace. È perciò, oltre che per i suoi precedenti come pensatore e come divinatore delle sorti dell'uomo e del mondo, che possiamo oggi far fede al Wells anche come "storico della pace„. Egli ha del resto, forse più che chicchessia, il diritto di leggere in questo futuro che è ormai così prossimo che già ne sentiam gli aliti rivivificanti aleggiarci sulla fronte; e possiam credere in lui e nella sua parola di umanità, ossia di verità. Le sue parole sono infatti tali, e sorgono da così profonde e antiche convinzioni, che pur identificandosi con quelle di Wilson che corrono in questi giorni il mondo, è difficile dire quali siano state le prime ispiratrici.

Il libro uscito ora raccoglie appunto le previsioni del Wells per una prossima pace mondiale ("*In the fourth Year. — Anticipations af a World Peace„ by H. G. Wells. London. Chatto and Windus 3 s. 6 d.*), e riassume in uno schema, sommario naturalmente e imperfetto, le idee, i mezzi e i modi possibili ed augurabili per la traduzione in atto di quella che dev'essere, secondo lui, la realtà immancabile del domani: quella Società delle Libere Nazioni (e la Germania non ha che *volere* esser libera), la quale, nata dalla più spaventosa delle guerre, quando sian spenti e non solo sopiti gli odii da essa scatenati, potrà sola essere, per la dolorante e meravigliosa umanità, arra di una pace che non sia soltanto una rinnovellata ed anche più terribile illusione.

LUIGI GIOVANOLA.

---

*Studies in Literature*, di ARTHUR QUILLER COUCH. — Cambridge, University Press, 10 s. 6 d.

"Quanti dei gran libri del mondo — l'*Odissea*, l'*Eneide*, i *Canterbury Tales*, *Don Chisciotte*, il *Pilgrim's Progress*, *Gil Blas*, *Pickwick* e *The Cloister and the Hearth* — sono libri di viaggio! Che la vostra immaginazione percorra le vecchie strade del traffico, e voi non solo aumenterete la vostra comprensione delle molle nascoste della storia, ma ne penetrerete tutto il fascino romanzesco. Vedrete, mentre questo piccolo pianeta ruota nell'ombra a incontrare il giorno, piccole venature tracciarsi negli spazi neri... punteggiarsi navi sui vasti mari, strisciar convogli di carri di popolazioni migranti, pionieri e tribù spostarsi, uomini estinguere i fuochi dei loro accampamenti e mettersi in ispalla il carico per un'altra giornata di marcia, ammucchiarlo in piroghe lungo le rive di fiumi inesplorati, famiglie caricare i loro cammelli con fichi e datteri di Smirne, abitatori di villaggi pestare tini di uva, pescatori tirare con forza le reti, e via via apparir raccoglitori di olive, imballatori, carrettieri, lunghi convogli di portatori africani, carovane del deserto con battistrada armati, *dahabiyahs* risalenti il Nilo, risaie affaccendate, nuvole di fumo dove corrono i treni espressi attraverso la Siberia, il Canadà o a nord di Capetown, balenieri dell'Islanda, pescatori di merluzzo di Terranova, cacciatori della Baia d'Hudson....„

È una citazione dei più bei capitoli del nuovo volume di sir Arthur Quiller Couch: *Studies in Literature*, quello del "Commercio del Pensiero„ nel quale l'autore afferma che fra i libri più affascinanti non ancora pubblicati (e sono i più affascinanti di tutti) vi sia quello del professor Tal di Tale: *La storia delle strade del traffico dai tempi più remoti*, "un bellissimo trattato, incompleto, in tre volumi„.

Questo magnifico capitolo è di speciale interesse oggi che si sta riscoprendo, a un passo così veloce, il valore delle strade principali del mondo, oggi che gli abitanti delle valli più remote e più tranquille e delle insenature più appartate di monti, marciano sulle grandi strade storiche dell'antichità in tutte le parti del globo per difendere e conservarci le vie maestre della libertà.

Arthur Quiller Couch sa suscitare in noi l'interesse romanzesco che si connette alla formazione d'una strada anche minima, e ci aiuta a vedere nell'alba della storia quegli uomini avventurosi che, primi, coi loro piedi nudi o coi loro calzari, segnarono le tracce che le generazioni umane dovevano seguire per secoli e secoli. Quando qualche barlume comincia a tralucere, quando l'alba spunta nei tempi oscuri, quando la luce del giorno comincia a diffondersi e ondeggia e si dilata per noi oltre i secoli remoti, qual'è la prima cosa che vediamo? "Vi dirò — dice l'autore — qual'è la prima cosa che veggo. È la strada. Veggo la strada apparire in quel crepuscolo mattutino, percorsa da molti uomini che vanno e vengono, come formiche, che s'incontrano, passano, si raggiungono: cavalieri, mercanti, portatori, amministratori di giustizia coi loro séguiti, messaggeri del Re a cavallo; a piedi: frati — neri, bianchi e grigi — missionari, poveri studenti, menestrelli, mendicanti, file di cavalli da trasporto, pellegrini partiti per Walsingham, Canterbury o Southampton, a imbarcarsi per Compostella o Roma. Per il momento limitiamo il nostro sguardo a questa piccola isola. Veggo le vecchie strade romane — Watling Street, Ermine Street, Ickwield Street, Akeman Street, e le altre — solidamente massicciate, composte di cinque strati.„

Quale commercio seguì il corso delle grandi strade militari di Roma? Quella meravigliosa, per esempio, tagliata lungo gli scogli accanto alle cascate che turbinano per le Porte di Ferro del Danubio? Per quali vie di carovane, per mezzo di quali depositi il gran traffico degli schiavi si svolgeva dall'Africa e raggiungeva il mercato di Costantinopoli? Quale specie di uomini trasportava merci giù per la vallata del Rodano, e se per acqua, con quali mezzi?

Per parlare d'un tempo più vicino, come i crociati organizzarono i trasporti e il commissariato? Attraverso e lungo quale linea di magazzini e di depositi Venezia, Genova e Siviglia poterono slanciarsi nelle loro imprese gigantesche e mantenere i loro immensi traffici? Chi piantò

Digitized by Google

i vigneti di Bordeaux, di Madera, delle rive del Reno, e da quali vivai? Chi, e quale specie d'uomo, aprì un mercato d'aloe a Socotra? Perchè e come l'Inghilterra e le Fiandre poterono fornire l'Europa, l'una di lana, l'altra di finissima tela e biancheria da tavola?

Le domande e le indagini sui grandi pionieri dei viaggi e del traffico non si fermano qui. Il Quiller Couch dà delle occhiate al particolare con curiosità sempre sveglia.

" Chi, apprendendo che le ostriche inglesi venivano servite nei banchetti a Roma sotto l'Impero, non cerca di sapere come i molluschi sostenessero quel lunghissimo viaggio e come fossero tenuti vivi per strada? O di strappare il segreto della famosa porpora con cui si soleva tingere il manto dell'imperatore? Fu Browning che chiese: — Chi pescava il murice? Come esso raggiungeva la tinozza del tintore? Qual era il metodo? Era quell'industria un monopolio? „

Si ricorda la flotta che portava a Salomone oro e argento, scimmie e pavoni. Chi non vorrebbe leggere una delle sue polizze di carico, ricostruirsi un quadro delle banchine mentre le navi imbarcavano o lasciavano il loro carico. O chi non leggerebbe avidamente una descrizione dell'accampamento del Libano ove Salomone mandava diecimila uomini al mese, a turno: " un mese erano nel Libano e due mesi in patria, mentre Adoniran raccoglieva gli uomini? „.

Domanda bene appropriata quest'ultima, ora che la cavalleria del generale Allenby può spingersi fin sul Libano e vedere ciò che è rimasto dei cedri maestosi.

Il Quiller Couch insiste sul valore delle sue domande: " Desidero far comprendere che esse sono della massima importanza, se si vuole intendere la storia; cioè se si vuole avere il pieno possesso dei motivi umani che fanno la storia „.

Ma dei mutamenti avvengono nelle strade. La principale stranezza intorno alle vie del traffico è questa: che mentre i mari e i fiumi e le valli lungo i fiumi durano in eterno e le strade per molto, e anche una ferrovia abbastanza a lungo per esser chiamata " via permanente „, il traffico per loro mezzo spesso è curiosamente effimero.

Un uomo inventa una macchina a vapore. E questa subito invecchia la diligenza, che una volta era la gloria dell'Inghilterra. " Le famose osterie e gli alberghi lungo la Great North Road chiudono le imposte: tutta una rete del traffico nazionale è fatta a brani, scompare. Passano pochi anni e qualcuno inventa l'automobile — la locomozione a benzina. Con essa la prosperità torna a rifluire lungo le vecchie strade. I consigli delle contee cominciano a riattarle, a incatramarle; gli alberghi risorgono alla nuova costumanza, e l'uomo denaroso passa come un turbine, senza un pensiero al mondo, per la stessa via ove Dick Turpin dovè saltare la barriera. „

Altri capitoli in questo interessantissimo libro trattano di Meredith, di Thomas Hardy, di Coleridge, di Matthew Arnold, di Swinburne e di Charles Reade, con una penetrazione, un'originalità di giudizi e di vedute che ne fanno deliziosa la lettura.

---

*Eminent Victorians*, di LYTTON STRACHEY. — Londra, Chatto and Windus, 10 s. 6 d.

L'audacissimo lavoro di Lytton Strachey su certi illustri dell'età vittoriana, a lungo tenuti sugli altari e celebrati, è il libro più brillante apparso nella Gran Bretagna in guerra, e forse il più riposante, giacchè della guerra non fa menzione. Anche un lettore pigro e lento è costretto a divorarlo in un fiato e a domandarsi se non sia nato un nuovo genere di biografia.

La prefazione incomincia: " La storia dell'èra vittoriana non sarà mai scritta: noi ne sappiamo troppo „. Nel suo dispregio per il metodo generale della biografia vittoriana, l'autore giudica che quelle pesanti e lugubri laudi in due volumi, con le quali il lettore inglese ha molta familiarità, siano state in realtà composte dagl'impresari di pompe funebri " come l'ultima delle loro mansioni „. Egli preferisce " le visioni „ vittoriane, cioè i ritratti a impressioni, i giudizi individuali che sorvolano sul caos dei particolari e delle minuzie, la immagine sommaria che l'artista deriva dalle sue sensazioni e dal suo intuito. E così sacrifica alla gioia, qualche volta maligna, del lettore, i suoi quattro soggetti: il cardinal Manning, Florence Nightingale, il dottor Arnold e il generale Gordon, con la stessa vivacità e lucentezza con la quale Macaulay soleva adattare i suoi personaggi alle esigenze del suo frasario.

Lo schizzo del cardinal Manning, che si fonda sulla " vita „, molto inesatta scritta dal Purcell, è il meno accurato. Il saggio sulla Nightingale s'avvicina probabilmente più alla realtà storica, benchè egli cominci allegramente a chiamarla un " diavolo! „. Il lavoro migliore è dato dalle pagine sul generale Gordon, un altro santo canonizzato d'Inghilterra, che vien ridotto allo stato d'un cavaliere errante invaso da una specie di fanatismo religioso. L'autore porta sulla scena il cardinal Newman e Gladstone come dorature al Manning e a Gordon, rispettivamente. Il libro può ritenersi come l'atteggiamento postbellico della giovane Inghilterra o ciò che la giovane Inghilterra pensa dell'èra vittoriana, di cui fatalmente è stata l'erede. Esso è francamente e rumorosamente irriverente.

Lo Strackey è notevole non solo per una freschezza e libertà di frasario, che sembra balenare d'una specie di elettricità, ma per la sua scoperta della gran forza che può derivare da un felice riordinamento di un buon materiale storico. Egli ha certamente aggiunto qualche cosa ai danni e ai terrori della celebrità. Per i non iniziati scrive come un romantico, ma per quelli profondamente versati nell'èra vittoriana, il suo libro è un giardino di piaceri incantevoli, a volta piuttosto velenosi. Si è tentato di citare anche i più ingiusti dei suoi giudizi, benchè non siano espressi in semplici sentenze, ma intessuti di tocchi sapienti e luminosi. Si ha l'impressione che un gran pittore ritrattista sia corso furiosamente a bella posta fra gli scrittori e si sia provato a riprodurre dei personaggi con la penna invece che col pennello. *s. f.*

---

Digitized by Google

*Nuovi Saggi di Letteratura Inglese*, di F. Olivero. In-8, pp. 440. — Torino, Società Editrice Internazionale, L. 12.

Vasta è la messe di poeti e di prosatori raccolta nelle pagine di questo volume. L'A. ha scelto sopratutto quelle opere che meglio rispondono all'ideale estetico moderno, e che più si prestano a far conoscere al pubblico italiano l'anima britannica. La forma limpida e brillante rende agevole la comprensione di questi scrittori, che rappresentano al più alto grado le qualità tipiche dello spirito inglese. I numerosi saggi sono organicamente congiunti da una base estetica fondamentale, che viene formulata dall'A. al principio dello studio sull'*Amleto*. Delineando questa suprema figura del genio shakesperiano, l'A. si giova di raffronti col *Macbeth* e col *Re Lear*, che, concepiti nello stesso periodo in cui venne scritto il dramma, gittano vivida luce sull'enigmatica figura del principe danese; il rapido sguardo all'intera opera dello Shakespeare, che precede lo studio, giova pure a situare nel suo ambiente di passione e di acerbo umorismo, di fantasia e di realismo il personaggio di Amleto.

Studiando accuratamente il magico lirismo di Edgardo Poe, il più grande poeta americano, l'A. mette in risalto come l'ardente spiritualismo che avviva questa poesia smentisca il concetto tradizionale ed errato che l'America sia una terra assorbita dall'industria e dal commercio; l'idealismo della magnifica ballata, *Il Corvo*, i sogni vibranti di melanconia e di intimo affanno di *Ulalume*, le armonie delle *Campane*, lo slancio lirico di *Israfel*, fanno spiccare questa tendenza innata al sovrannaturale, mentre quelle " acqueforti " crudeli nella loro disperata intensità, che il poeta intitolò *Il Palazzo degli Spiriti* e *La Città nel Mare*, dimostrano un'anima pensosa e assorta in cure ben diverse da quelle di una gente materialista. Vengono quindi illustrate le prose di Edgardo Poe, quel capolavoro di narrazione, *La Rovina della Casa Usher*, quanto di più perfetto ci ha dato la letteratura inglese nel breve spazio della novella, il mirabile racconto *Ligeìa*, la lugubre e affascinante apparizione di *Berenice*. Con raffronti con altri scrittori francesi e inglesi l'A. fa spiccare l'originalità e la potenza di stile del grande e infelice cantore americano.

E di questa tendenza mistica del popolo degli Stati Uniti è prova l'altro romanziere qui minutamente studiato, Nathaniel Hawthorne meno altamente immaginativo del Poe, meno abile artista, ma pur efficace nella creazione d'indimenticabili figure, quali Esther Rynne, e Zenobia, che ricorda le psicologiche finezze del Bourget, e quella strana eroina del *Fauno di Marmo*, un libro in cui l'ambiente di Roma è lumeggiato con nuovi colori da uno spirito esotico. Un altro scrittore meraviglioso per potenza fantastica è il *Coleridge*, di cui l'A. studia qui quella pittura ad un tempo evanescente ed allucinante che è *Christabel*, le fantasmagorie macabre e iridescenti del *Vecchio Marinaio*, e quel frammento prezioso che par racchiudere l'essenza delle *Mille ed una Notte* che il poeta ci lasciò col titolo di *Kubla Khan*.

Numerosi passi, sia dei prosatori che dei poeti vengono tradotti con quella fedeltà e lucidità che l'A. già dimostrò nella sua versione delle *Poesie di E. Poe*, pubblicata dal Laterza. Particolarmente felice è il modo con cui egli rende la prosa ritmica e sontuosa del *De Quincey*, a cui egli dedica uno studio, evocando le immense visioni multiformi e multicolori suscitate dall'oppio, la droga fatale di cui il De Quincey fu schiavo per sì lunghi anni. Questo carattere immaginoso l'A. pone in luce nel saggio su *Rabindranath Tagore*, il cui misticismo indiano, attinto alle tradizioni del Bengala, non piacerebbe alla mente occidentale se non fosse rivestito di quella abbagliante serie di allegorie in cui si compiace l'intelletto sognatore del misterioso Oriente.

Specialmente interessanti sono gli studi su *Coventry Patmore* e *Walter de De La Mare*, il primo un fine e profondo poeta simbolista, quasi ignoto fra noi (in Francia le sue odi vennero tradotte da Paul Claudel), il secondo uno dei più suggestivi fra i lirici inglesi viventi; oltre i versi suoi, vengono qui analizzati quel bizzarro romanzo che è *Il Ritorno* e la novella allegorica *Henry Brocken*.

L'A. passa quindi ad indagare la complessa psicologia del *Sordello*, in cui, prendendo le mosse dallo spunto dantesco, Roberto Browning dipinge con quel suo stile emozionante e impressionista la tragica figura del trovatore mantovano sullo sfondo vivacemente colorato di stragi immani e di estasi sublimi del medioevo italiano. Con acume e perizia l'A. si volge quindi ad esporre le idee essenziali che predominano nell'opera giovanile del Browning, *Pauline*, ove il poeta ci descrive con forma nervosa ed incisiva, se pur a tratti oscura, il primo tumulto di confuse e cozzanti aspirazioni nell'anima vibrante di un artista.

Quest'abilità nell'indagine psicologica ci rivela pure nello studio su Emilia Bronte, l'autrice delle *Procellose Alture*, che la critica moderna, con a capo lo Swinburne, pone al disopra del romanzo più noto della sorella Carlotta, *Jane Eyre*, siccome il frutto di uno spirito doloroso e sdegnoso, originale nella trattazione della prosa e della rima, purificato dalla fiamma del dolore, immerso tuttavia nelle tenebre del dubbio. Dello Swinburne l'A. ci dona una visione netta ed equilibrata studiando la splendida tragedia *Atalanta in Calydon*, di ellenica forza e perspicuità di stile, i cui cori alati ci rammentano le strofe più belle del nostro Foscolo; ed accanto a questa statua greca scolpita da un moderno l'A. pone il grandioso monumento di Milton, la tragedia *Samson Agonistes*, dalle linee sobrie, austere, possenti, eschilea nella dizione, euripidea nella struttura.

L'influsso italico che già l'A. notò nel Browning, egli osserva nell'*Epipsychidion* dello Shelley e nel simbolismo della poesia di Dante Gabriele Rossetti, che attinse queste allegorie sfarzosamente colorate da quei lirici del Dolce Stil Nuovo ch'egli tradusse con sì pura melodia assieme alla *Vita Nuova* di Dante. Questa azione del genio italico, unita alla soavità di Tibullo ed alla fantasia di Ovidio, l'A. osserva pure nel suo studio

Digitized by Google

sui lavori della giovinezza di Milton, l'*Allegro*, il *Penseroso*, il *Lycidas*; quest'ultimo — un'elegia classica — ei raffronta coll'elegia dello Shelley pel Keats, l'*Adonais*, e colla sconsolata e tetra elegia di Matthiew Arnold pel Clough, il *Thyrsis*. Da queste panteistiche tristezze è gradito assurgere alle aure misticamente serene in cui si libra l'ispirazione di Cristina Rossetti, di cui l'A. studia specialmente i meravigliosi *Sirges*, ed agli ardori del Crashaw, un lirico del sec. XVII, che i maggiori critici, quali il Saintsbury ed il Gosse, collocano fra i poeti più altamente originali del periodo miltoniano. Questo elemento lirico nell'anima inglese l'A. studia quindi nello stile di Carlyle, nel *Sartor Resartus*, ove l'idea appare nitida sotto il turbinio variopinto delle immagini, e nella prosa sonante del sognatore di Chelsea ei ritrova quei doni di poesia che rendono i popoli di stirpe inglese sì pronti ad assurgere a nobili ideali ed a concretarli in azioni gloriose. *t.*

## STATI UNITI D'AMERICA.

*Jefferson* per Nelson Page, e *Lincoln* per Nelson Gay. — Firenze, Bemporad.

Alla nobile schiera di eletti precursori e apostoli, uomini di pensiero e di azione, sulle cui orme si mise il presidente Wilson, proseguendo nelle tradizioni gloriose che essi iniziarono, l'editore Bemporad dedica una raccolta biografica "Americani illustri„ di cui sono usciti due volumi: il primo dedicato a *Tommaso Jefferson* e dettato dal signor Nelson Page, ambasciatore nord-americano a Roma; il secondo ad *Abramo Lincoln*, dovuto alla penna dello stesso direttore della raccolta, Nelson Gay, amico d'Italia e noto raccoglitore in Roma di una ricca biblioteca sul nostro Risorgimento.

Nell'intenzione del suo intellettuale iniziatore, la raccolta è un primo contributo alla conoscenza dell'America, delle sue lotte passate, dei dolori sofferti, dei sacrifici sostenuti per diventare ciò che essa è oggidì nel mondo, e tutto ciò attraverso gli uomini che ne impersonarono meglio la storia, che anzi ne furono gli artefici.

Idea singolarmente felice, anche perchè le due biografie di Jefferson e di Lincoln, finora venute in luce, per il modo in cui furono condotte, si prestano a una larga diffusione. Brevi, precise, animate di un intimo interesse che nasce dalle cose, non dalle parole; sobrie anzi nella forma verbale talora fin quasi all'asciuttezza, specialmente la prima, riescono però entrambe ad evocare con abbastanza rilievo la superba figura dell'autore della "Dichiarazione d'Indipendenza„ e dell' "Emancipatore„ come Giuseppe Garibaldi ebbe a chiamare Abramo Lincoln in una lettera memorabile scritta al grande Presidente poco prima delle sua tragica fine.

Se un appunto si può fare ai due volumi, è questo: leggendoli, ogni persona di umile e anche di media coltura sente il bisogno di conoscere, nella loro ordinata successione, gli avvenimenti storici a cui Jefferson e Lincoln furono mescolati e che la forma biografica della narrazione permette appena di accennare. Una breve storia, insomma, degli Stati Uniti d'America sarebbe stata, ci sembra, necessaria premessa a questa raccolta. La vita dei grandi che vi ebbero parte si sarebbe illuminata di più chiara luce e più limpidamente sarebbe apparso il valore dell'opera costruttiva ch'essi recarono al grande edificio.

Un simile compendio noi auguriamo venga aggiunto come conclusione (poichè non lo fu come premessa) alla raccolta, che ne risulterà accresciuta in efficacia divulgativa; come facciamo voti che i due volumetti, e gli altri che seguiranno, vengano largamente diffusi tra il popolo italiano ad intessere le prime fila sottili di quell'intima corrispondenza spirituale fra l'Italia e gli Stati Uniti, necessaria oggi a cementare la nostra alleanza per la guerra e per la vittoria, domani per la pace e per le sue feconde opere.

La guerra, con la rivelazione quasi diuturna di grandi valori individuali, riconduce in onore il culto e lo studio delle singole personalità, che pareva aver perduto ogni interesse di fronte al valore preponderante e quasi assoluto che la storia e la filosofia venivano attribuendo alle collettività. Ed anche questo è un sintomo della reazione, che matura negli spiriti, alla concezione materialista e meccanicista della vita sociale. La nostra gioventù tornerà agli studi biografici, ai forti esempi ammonitori, alla considerazione equa degli alti valori umani. La causa dell'educazione popolare se ne avvantaggerà considerevolmente.

Anche per questo salutiamo con simpatia l'iniziativa dei nostri amici Americani. *e. f.*

## LIBRI SULL'ANTICO ORIENTE.

*Buddhism*, by Mrs. Rhys Davids. In-16, pp. 255. — London, University Library, s. 4.

Non faccia meraviglia il trovare tra questi eleganti volumetti della "University Library„ che gli editori Williams e Norgate pubblicano a Londra, un volume consacrato al Buddhismo. La collezione è destinata alla diffusione della scienza moderna, e se v'è campo di studi, che vanti una modernità assai recente, è appunto quello degli studi buddistici, I lavori di Prinsep, Turnour, Childers, Gogerly, Oldenberg e Rhys Davids hanno messo alla portata degli spiriti colti d'Europa l'antica letteratura Pâli del Buddhismo, celata nei manoscritti dei monasteri di Birmania, di Ceylan e del Siam. L'opera della società dei Testi Pâlici, fondata da Rhys Davids nel 1891, ha pubblicato più di settanta volumi di testi tradotti. Altre traduzioni abbiamo nei Libri Sacri dell'Oriente, nelle serie orientali d'Harward e nelle pubblicazioni della Società Pâli tedesca. Gli studi sul Buddhismo si riallacciano alle vicende della penetrazione europea in Estremo Oriente. L'avanzata degli Inglesi nella Birmania superiore, quella dei Francesi nel Siam e la rinascita del Giappone hanno attirato l'attenzione degli studiosi europei sulle vicende e la storia del Buddhismo, che è stato

Digitized by Google

ed è ancora tanta parte della vita spirituale e religiosa di questi popoli orientali, sì che per le persone colte è oramai una necessità l'aver qualche notizia del Buddhismo e delle sue varietà. Questo volumetto della signora Rhys Davids non si propone di raccontare la leggenda della vita del Buddha, e tanto meno di sceverare quello che nella leggenda vi è di mitico dal suo substrato storico. Nè l'autore ha voluto occuparsi delle spinose questioni che si riferiscono alla composizione del Canone pâli e ai suoi rapporti con quello sanscrito. Esso si è proposto solamente di far rilevare alcuni concetti filosofici contenuti nel canone pâli, e sviluppati più tardi, concetti che hanno oramai 2000 anni di vita, e che sono assolutamente indipendenti dai nostri. Noi siamo gli epigoni dei Greci, ma vi è tutta una parte della umanità che ha battuto una via diversa dalla nostra, risale a fonti diverse delle nostre, e vanta ciononostante una continuità di tradizione della nostra non minore. E i concetti illustrati dalla Rhys Davids sono quelli che si riferiscono al dhamma o al abhidhamma, che coinvolgono la morale e la metafisica buddhista, la teoria della non esistenza dell'anima umana, quella della legge di casualità, il nirvâna, ecc. Molti di questi concetti non sono originali del Buddhismo, il Buddhismo li ha presi dalla tradizione filosofica popolare e religiosa dell'India. La Rhys Davids ritiene col Pischel che il Buddhismo molto debba a Kapila e a Patañjali; il Buddhismo fu però il veicolo per cui quei concetti si diffusero nell'Asia Orientale e divennero la vita di milioni di esseri. Questo volumetto della Rhys Davids racchiude in piccola mole una messe preziosa di notizie. La Rhys Davids ha mantenuto la terminologia buddhistica pâli tradizionale, dando così al suo libro l'esattezza di un'opera di filologia; perchè in questo campo più che mai l'opera dello storico non può scompagnarsi da quella del filologo e una conoscenza della lingua originaria del Buddhismo è indispensabile per chiunque voglia studiare un poco profondamente la grande religione del Buddha. Nè si dica che questo studio presenti ora maggiore difficoltà di ogni altro studio di lingue morte. L'unica, la vera difficoltà per molti insuperabile è questa nostra affrettata vita moderna, che ci distoglie da studi pazienti. e ci fa condensare in un centinaio di pagine nozioni e concetti, che l'umanità ha trovato dopo sforzi di secoli, e che esigono una vita intera di meditazioni per essere approfonditi o capiti nella loro tragica verità. Se il libro della Rhys Davids non servirà a far dei Buddhisti tra noi, gioverà a diffondere la notizia del Buddhismo e a cattivargli rispetto, benevolenza tra gli uomini.

A. M. P.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO XLV - 1918 ANNO XLV - 1918

FONDATA DA EMILIO TREVES NEL 1873
DIRETTA DA GIOVANNI BELTRAMI E GUIDO TREVES

*Esce ogni domenica in 24 pagine in-folio in carta di lusso, con copertina.*

**Lire 1,25 IL NUMERO**

ANNO, LIRE 52 — SEMESTRE, LIRE 27 — TRIMESTRE, LIRE 14
ESTERO (in oro): ANNO, FR. 65 — SEMESTRE, FR. 33 — TRIMESTRE FR. 17

Digitized by Google

# BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

*(La mancanza di data vuol dire che il volume è stato pubblicato nell'anno in corso.)*

## ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

**Berenson Bernard.** *Essays in the Study of Sienese Painting.* In-8. — London, Shermann.

**Feldegg (von) Ferdinand.** *Leopold Bauer, d. Künstler u. sein Werk.* In-4, pp. VIII-67, con 93 incisioni e 63 tav. — Wien, Schroll, m. 120.

**King Leonard W.** *Legends of Babylon and Egypt.* In relation to Hebrew Tradition. In-8, pp. IX-165. — London, for the British Academy, Milford, 3 s.

In queste lettere il prof. King (direttore per le Antichità egiziane ed assire nel British Museum) e professore nell'Università di Londra, tenta di condurre fatti ben noti secondo le nuove testimonianze pubblicate in America al momento in cui scoppiò la guerra. Questo nuovo materiale consiste specialmente in testi scritti verso la fine del terzo millennio av. Cristo, riferenti le primitive tradizioni del popolo babilonese; e particolarmente un documento recante una narrazione poetica della Creazione, della storia antidiluviana e del diluvio.

**Roessler Arthur.** *Kritische Fragmente. Aufsätze über österreich. Neukünstler.* In-8, pp. 240, con 68 incis. — Wien, Lanyi, m. 10.

**Saralegui y Medina** (MANUEL DE). *Los monumentos megaliticos en España.* In-8, pp. 164, — Madrid, Hernandez, pes. 3.

**Vanderwalker Fred Norman.** *New Stencils and their Use;* a practical working method for the average painter and decorator. In-16, pp. 148, ill. — Chicago, Drake, d. 1,25.

**Vicard Antoine.** *Les Fantômes d'une danse macabre.* Préface de M. J. H. Rosny ainè de l'Académie de Goncourt. In-8, pp. II-96. — Peswiller, Rouchon & Gamon, 3 fr.

L'art funèbre au Moyen-âge, d'apres la frèsque de la Chaise-Dieu. Ses rapports avec le dogme de l'enfer. Ce qu'il doit à l'Apocalypse. Avec 7 illustrations.

## AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO.

**Prinzivalli Gino.** Per l'organizzazione economica del dopo guerra: *Le Società Industriali in Italia ieri ed oggi.* In-16, pp. 102. (N. 90 dei *Quaderni della Guerra.*) — Milano, Fratelli Treves, L. 2,50.

**Russo Alfredo Vittorio.** *Per il nostro domani.* Conferenza detta in Napoli nella sede dell' Unione Industriale e Commercio. In-8, pp. 24. — Napoli, Razzi.

**Savallo.** *Guida di Milano e Provincia.* Anno XXXIX - 1918-19. In-8, pp. XXXI-2323 × 179, con pianta di Milano in grande foglio e numerose piante parziali. — Milano, Verziere, 4, L. 15.

---

*Anuario técnico e industrial de España,* publicado bajo la dirección de los ingenieros de minas don Augusto Gálves-Canéro y don Josè de Gorostizaga. In-4, pp. 210+532+332+58, in tela. — Madrid, Marzo, pes. 12.

Contiene le disposizioni legali dell'anno 1917 di maggior interesse; i dati relativi a società ed imprese dedicate ad utilizzazione di acque, di metallurgia, mineraria, trasporti, affari diversi; meccanica, costruzioni, ingegneria; e tutti i relativi indirizzi per la Spagna.

**Boon A. A.** *Der Bau von Schiffen aus Eisenbeton.* 2. neubearb. Auflage. In-8, pp. IV-120, con 177 inc. nel testo. — Berlin, Ernst, m. 7.

La 1.ª ediz. (pp. 40, con 34 incis.) apparve nel 1917.

**Bradford W. A.** *The Bradford price book,* arranged for the plumbing, heating, gas fitting and sheet metal trades in loose leaf form. In-16, pp. 18-392. — Quincy, Mass., Bradford Co., d. 12.

**Ehrenberg Paul.** *Die Bodenkolloide. Eine Ergänzung f. d. übl. Lehrbücher d. Bodenkunde, Düngerlehre u. Ackerbaulehre.* 2. stark erweiterte u. verbesserte Auflage. In-8, pp. VIII-717, con incis. — Dresden, Steinkopff, m. 27,60, leg. 31.

*France (La Nouvelle). Annuaire industriel et commercial.* — Paris et Departements, edition 1918, vol. I e II, in folio, pp. 970-392.

**Jallings I. H.** *Elevators;* a practical treatise on the development and design of hand, belt, stream, hydraulic, and electric elevators. In-8, pp. 230. — Chicago, Am. Technical Soc., d. 1,50.

**Robertson James.** *Dictionary for International Commercial Quotations.* In-8, pp. XI-207. — London, Milford, £. 3 s. 3.

È il più completo volume inglese per la riduzione dà a valori inglesi di moneta, pesi e misure, ai e dai valori stranieri.

**Roe E. T.** *The new standard American business guide;* a complete compendium of how to do business by the latest and safest methods. 18.ª ediz. In-16, pp. 512, con ill. e tav. — Chicago, I. A. Hertel, d. 1,75.

**Wery Georges.** *Les Etablissements scientifiques de recherches agricoles en France et à l'etranger.* In-4, pp. 164. — Paris, Société d'encouragement pour l'industrie nationale.

## BIBLIOGRAFIA.

**Buck Mitchell S.** *Book repair and restoration;* manual of practical suggestions for bibliophiles; including some translated selection from *Essai sur l'art de restaurer les estampes et les livres par A. Bonnardot, Paris, 1858.* In-16, pp. 126, ill. e tav. — Philadelphia, Brown, d. 2. Tiratura di 1000 copie.

Digitized by Google

*Jahrbuch d. Vereins d. schweizer. Presse 1917-1918 u. polit. Chronik 1917. — Annuaire de l'association de la presse suisse 1917-1918 et chronique politique 1917.* Hrsg. vom Verein d. schweizer. Presse. 8. Jahrgang. In-8, pp. 500, con ritr. — Zürich, Orell Füssli, m. 8.

*Jahresverzeichnis d. an. d. deutschen Universitäten u. teechn. Hochschulen erschienenen Schriften.* 33. Jahrgang (1917). In-8, pp. v-401. — Berlin, Behrend, m. 12.

**Steinheil R.** *Les Industries du livre en Lorraine.* In-8, pp. 16, avec graphiques. — Paris, Berger-Levrault.

## EDUCAZIONE - ISTRUZIONE.

**Scuri Ernesto.** *Problemi fondamentali e questioni di pedagogia emendativa.* In-16, pp. 284. — Napoli, Albergo dei Poveri.

**Triola Roberto.** (Gustavo Colline). *Grammatica Italiana,* ad uso delle scuole medie. In-16, pp. 74. — Napoli, Pironti, L. 1,50.

---

**Judd C. Hubbard.** *Introduction to the scientific study of education.* In-16, pp. 12-333, ill. plans figs. — Boston, Ginn., d. 2.
Metodi scientifici attuali di insegnare e di risolvere i problemi dell'organizzazione della scuola e della sua direzione. Per uso degl'insegnanti durante i corsi. L'a. è professore di educazione e direttore della scuola di educazione nell'Università di Chicago.

## FILOLOGIA.

**Arminen Karl Wilhelm.** *English-Finnish pocket dictionary,* indexed. In-16, pp. 427. — Milwaukee, Wis, Caspar Co., d. 1 leath.

**Grierson sir George A.** *A Manual of the Kashmiri Language,* comprising Grammar, Phrase-Book and Vocabularies. In-8, pp. VII-212. — London, Humphrey Milford, 12 s.

*Inscriptiones graecae. Consilio et auctoritate academiae litterarum regiae borussicae editae.* Vol. II et III ed. minor: Inscriptiones atticae Euclidis anno posteriores. Ed. Iohannes Kirchner. Pars IV: Indices continens. Fasc. 1: Archontum tabulae. Chronologica. Sermo publicus decretorum proprius. In-4, pp. 67. — Berlin, Reimer, m. 12.

## FILOSOFIA.

**Contri Ulisse.** *Pensieri tedeschi.* In-16, pp. 63. — Firenze, Bemporad, L. 1,70.

**Dentice di Anadia Cecilia.** *"Schleiermacher".* In-16, pp. 248. — Palermo, Remo Sandron, L. 7.
Appartiene alla serie de «I Grandi Pensatori», nella quale furono già pubblicati Wundt, Galileo, Aristotele, Hegel, Kant, Schelling, Nietzsche, Platone.

**Fingal Oscar.** *Divagazione sulla felicità.* In-24, pp. 84. — Milano, Alfieri e Lacroix, L. 3.

---

**Bertram Ernst.** *Nietzsche. Versuch e. Mythologie.* In-8, pp. VIII-368. — Berlin, Bondi, m. 16,50, leg. 21.

**Betz W.** *Psychologie d. Denkens.* — Leipzig, Barth, circa m. 12.

**Bloch Ernst.** *Geist d. Utopie.* In-8, pp. 445. — Münster, Duncker & Humblot, m. 12,50, leg. 16,25.

**Bosanquet Bernard.** *Some suggestions in ethics.* In-16, pp. 8-248. — New York, Macmillan, d. 2.
Living for others. The social good. Value and goodness. On the growing repugnance to punishment. «We are not hard enough on stupidity.»

**Diels H.** *Leibniz als Vorkämpfer f. d. Deutsche Reich u. d. deutsche Sprache.* In-8, pp. 14. — Berlin, Kgl. Akademie d. Wissenschaften, m. 0,50.
Estratto dai «Sitzungsberichte» dell'Accademia delle scienze di Berlino (anno 1918).

**Dowse, Thomas Stretch.** *On the Brain in the Evolution of Mind, Soul and Spirit.* In-16, pp. 287. — London, Heath Cranton, 5 s.

**Eucken Rud.** *Mensch u. Welt. Eine Philosophie d. Lebens.* In-8, pp. VIII-457. — Leipzig, Quelle & Meyer, m. 11, leg. 13,20.

**Grimm Georg.** *Die Lebenskraft u. ihre Beherrschung. Nach d. Lehre d. Buddha.* In-8, pp. 67. — Augsburg, Lampart, m. 1,50.

**Höffding Harald.** *Humor als Leben, sgefühl. Eine psycholog. Studie.* Aus d. Dänischen v. Heinr. Goebel. In-8, pp. VII-205. — Leipzig, Teubner, m. 4,60.

**Mühlestein Hans.** *Der neue Geist im Völkerleben u. seine Durchsetzung im Friedensschluss.* In-8, pp. 45. — Leipzig, Der Neue Geist Verlag, m. 1,20.
Fa parte di una nuova collezione («Oeffentliches Leben»), edita dalla Libreria «Lo Spirito Nuovo» (fascicolo n. 2).

**Nelson Leonard.** *Vom Beruf d. Philosophie unserer Zeit f. d. Erneuerung d. öffentl. Lebens.* In-8, pp. 22. — Leipzig, Der Neue Geist Verlag, m. 1,20.
Fa parte della medesima collezione («Oeffentliches Leben»), edita dalla Libreria «Lo Spirito Nuovo» (fascicolo n. 5).

**Powys Theodor Francis.** *Soliloquies of a Hermit.* In-8, pp. 154. — London, Andrew Melrose, 3 s. 6 d.

**Rein W.** *Grundriss d. Ethik. Mit Beziehung auf d. Leben d. Gegenwart.* 5. Auflage. In-8, pp. X-343. — Osterwieck, Zickfeldt, m. 6, leg. 7,30.
La 4.ª edizione è del 1913.

**Simmel Georg.** *Der Konflikt d. modernen Kultur.* Ein Vortrag. In-8, pp. 48. — München, Duncker & Humblot, m. 1,25.

## GEOGRAFIA - VIAGGI.

**Bertacchi Cosimo.** *L'Armenia.* Una Polonia asiatica, con una carta geografica e quattro tavole in nero fuori testo. In-16, pag. 24. — Novara, Istit. Geogr. De Agostini, L. 1,20.
È il 2.° della serie dei «Quaderni Geografici» iniziata recentemente dall'Istituto De Agostini, ed è un buon contributo alla propaganda per la liberazione dell'Armenia dal giogo turco.

**Caroselli Francesco Saverio.** *L'Affrica nella Guerra e nella Pace d'Europa.* Carte di Achille Dardano; fac-simili in fototipia. In-8, pp. 400. — Milano, Fratelli Treves, L. 12,50.
Se ne parla a pag. 394.

Digitized by Google

**Dainelli Giotto.** *La Dalmazia.* Cenni geografici e statistici illustrati da 32 figure fuori testo con un atlante di 22 tavole a colori comprendenti 60 carte. In-8, pp. 73. — Novara, De Agostini, testo ed atlante, L. 10.
È un lavoro interessantissimo — e del quale ci occuperemo per la sua importanza riguardo al problema della nazionalità italiana in Dalmazia. L'atlante è pregevole per valore scientifico; ampiezza e modernità di dati; bontà di esecuzione.

---

**Daye Pierre.** *Les Conquêtes africaines des Belges.* In-12, pp. 92, avec une cart. — Paris, Berger-Levrault, fr. 2.

**Ford Joseph C. and Cundall Frank.** *The Handbook of Jamaica.* Anno 38.° In-8, pp. VIII-666 + XIII. — Kingston, Government Printing Office, 6 s.
Storia, statistica e generali informazioni sull'isola di Giammaica.

**Koebes W. H.** *South America.* An Industrial and Commercial Field. In-8, pp. 359. — London, Fisher Unwin, 18 s.

**Kotze (von) Stefan.** *Australische Skizzen.* Mit e. Vorw. von Eugen Zabel. In-8, pp. XV-275. — Berlin, Tägl. Rundschau, m. 5,50, leg. 7,50.

**Le Chatelier A.** *L'Algérie et l'Alfa.* In-8, pp. 15. — Paris, Cellulose et Papiers.

**Moscheles J.** *Das Klima von Bosnien u. d. Hercegovina.* In-8, pp. 115, con 3 schizzi cartogr. — Sarajevo, Studnička, m. 4.
Fa parte di una collezione, diretta dal prof. Carlo Patsch: «Zur Kunde d. Balkanhalbinsel. Reisen u. Beobachtungen» (20. Heft).

**Schaffer F. X.** *Landeskunde von Thrakien. Eine Physiographie d. europäischen Türkei.* In-8, pp. 101, con 6 incis. nel testo e 17 tav. — Sarajevo, Studnička, m. 5.
Fa parte di una collezione, diretta dal prof. Carlo Patsch: «Zur Kunde d. Balkanhalbinsel. Reisen u. Beobachtungen» (19. Heft).

**Schultz Arved.** *Ethnographischer Bilderatlas von Polen (Kongress-Polen).* In-8, pp. 211, con 112 incis. e 2 carte. — Berlin, Gea Verlag, m. 6,60.
Pubblicazione della Commissione geografica presso il Governatorato tedesco di Varsavia.

## GUERRA ATTUALE.

**Busetto Andrea.** "*Caporetto*". In-16, pp. 32. — Milano, Libreria Editrice Nazionalista.

**Faranda Ida.** *La Guerra, Cause ed effetti.* In-16, pp. 131. — Catania, Giannotta, L. 2,30.

"*Fiamme* (Le)" numero unico per le truppe d'assalto. In folio, pp. 8, illustrate a colori. — Ostiglia, Verona, A. Mondadori. Alle truppe d'assalto, gratuitamente; ai collezionisti, L. 1 la copia.

**Grilli prof. Alfredo.** *I figli di Romagna per la Madre Italia.* Biografie di "caduti per la patria". In-16, pp. 32 ogni fascicolo. — Forlì, Stab. Tip. Romagnolo, ogni fasc. L. 0,50.
Sono usciti 17 fascicoli; gli ultimi quattro contengono le biografie di Alfeo Guidi, Antonio Fantini e Attilio Rossi; di Armando Panessa e Giorgio Benini; di Angiolo Focaccia ed Aurelio Franchi; di Italo Stegher ed Aurelio Zanetti.

*Guerra (Diario della) d'Italia,* serie XXVIII. Raccolta dei Bollettini ufficiali (dal 18 dicembre 1917 al 1.° gennaio 1918) ed altri documenti. In-16, pp. 136 (N. 91 dei *Quaderni della Guerra*). — Milano, Treves, L. 1,50.

**Lupo** sac. **G. B.** *Il Profeta Ezechiele e la nostra vittoria strepitosa sul nemico.* In-16, pp. 24. — Girgenti, Formica, L. 1.

**Marconcini Cartessi.** "*Virtù contra furore*". (Aver fede! – discorso – Antiche memorie e vecchia poesia nella disciplina di guerra – discorso per gli Eroi di Pola – versi). In-16, pp. 272. — Roma, Bondi, L. 5.

*Politica Navale (la) dell'Italia* e degli altri Stati belligeranti e dei neutrali nell'ora presente Quaderni (Anno I, n. 1) della Rassegna *La Vita Marittima e Commerciale.* In-16, pp. 290. — Genova, Pirpali Francia, 3-6.

**Reina Giuseppe,** cap. di complem. di fanteria – *Noi che tingemmo il mondo di sanguigno* – combattendo sull'Isonzo e sul Carso con la brigata Perugia (maggio-novembre 1915). In-16, pp. 252. — Roma, Ausonia, L. 3,80.
Sono pagine vive e sincere; «forse — come dice l'a. — non hanno alcun merito letterario. Ma è meglio così, perchè la letteratura spesso non è verità. Ed io alla verità soltanto ho voluto piegarmi.»

**Siciliani Luigi.** *I Volti del Nemico – Tricolore.* In-16, pp. 234. — Milano, Quintieri, L. 4,50.
È la raccolta dei principali articoli che Luigi Siciliani ha scritti dal 1914 in qua o nel «Tricolore» qui a Milano o nell'«Idea Nazionale» a Roma, nell'imminenza della guerra, e durante; o, in altri fogli su questioni critiche e letterarie; articoli vigorosamente polemici; densi di cultura letteraria e storica, gustosi per sapore critico, palpitanti di sincero fervore; cosicchè formano una lettura che piace, interessa, ed ha valore documentativo.

---

**Björnson Björn.** *L'âme allemande jugée par un Scandinave (1914-1917).* Trad. de l'allemand. In-8, pp. 226. — Bern, Wyss, m. 6.

**Daudet Léon.** *La Guerre totale.* In-16, pp. 254. — Paris, Nouvelle Librairie Nationale, fr. 5.

**Erzberger Matthias.** *Der Völkerbund.* — Berlin, Hobbing, circa m. 3.
È la pubblicazione del neo-ministro germanico sulla lega dei Popoli, di cui dettero un sunto i quotidiani politici. Vedi anche il «Marzocco», del 6 ottobre 1918.

**Gilliland** Cap. **H. G.** *My German Prisons.* In-16, pp. 316. — London, Hodder and Stoughton, 6 s.

**Graffont Adéodat.** *La Guerre actuelle célébrée en vers antiques,* ou quelques questions de Nostradamus, poète du XVI^e^ siècle, utilisés pour le récit de la grande guerre du XX^e^ siècle. In-12, pp. 43. — Paris, Daragon, fr. 2.

**Hassell (von) Ulrich.** *Tirpitz. Sein Wirken m. besonderer Berücksichtigung seiner Beziehungen zu Albrecht von Stosch unter Benutzung ihres bisher nicht veröffentlichten Briefwechsels.* — Stuttgart, Belser, circa m. 9.

**Kreppel J.** *Der Friede im Osten. Noten, Manifeste, Botschaften, Reden, Erklärungen, Verhandlungsprotokolle u. Friedensverträge m. d. Ukraine, Russland u. Rumänien.* Mit Einleit. u. Anmerkungen. In-8, pp. XXXII-280. — Wien, "Der Tag", m. 8.

Digitized by Google

*Italy's Great War* and their national aspirations. By Mario Alberti, General Carlo Corsi, Armando Hodnig, Tomaso Sillani, Attilio Tamaro and Ettore Tolomei. With an introductory Chapter by H. Nelson Gay. In-16, pp. 267. — London, Fisher Unwin, 5 s.

**Lammasch Heinr.** *Europas elfte Stunde.* Mit e. Geleitw. von Fr. W. Foerster. — Leipzig, Verlag Naturwissenschaften, circa m. 6,80.
Si preannunzia — ma non sappiamo se sia sinora avvenuta — la pubblicazione di quest'opera, ove al nome dell'illustre professore viennese di diritto internazionale, che è anche membro della Camera austriaca dei Signori e giudice del Tribunale arbitrale dell'Aja, e che sembra destinato a reggere i destini di un'Austria pseudo-federale, è associato quello del pedagogista, non meno famoso, oltrechè per le opere, pel suo atteggiamento durante la guerra europea.

**Maleterre** gen. *Études ed impressiones de guerre.* Quatrième serie (1917-1918). L'effondrement du front russe. - La guerre dans le Levant. - La defaite italienne. - La fin de l'armée roumaine. - Le concours americain. - L'offensive allemande mars-avril 1918. - Le problème de la paix. In-16, pp. 368, avec cartes. — Paris, Tallandier, fr. 5.

**Maurras Charles.** Les Conditions de la Paix. *La Blessure intérieure*, de janvier a fin mai 1916. In-16, pp. 310. — Paris, Nouvelle Librairie Nationale, fr. 5.

**Mercier** (Cardinal). *La Leçon des évènements.* In-16, pp. 64. — Paris, Bonne Presse.

**Neymarck Alfred.** *Les Milliards de la guerre.* In-8, pp. 31. — Paris, Berger-Levrault, fr. 4.

**Parfit Canon I. T.** *Mesopotamia.* The key to the future. In-16, pp. 41. — New York. Doran, d. 0,50.

**Passelecq Fernand.** *La Magistrature belge contre le dispotisme allemand.* In-12, pp. 139. — Paris, Berger-Levrault, fr. 2,50.

**Platykas P. D.** *La Grèce pendant la guerre de 1914-15-16-17-18.* Étude de politique extérieure. In-8, pp. 445. — Bern, Wyss, m. 12.

**Pochhammer Hans.** *Graf Spee's letzte Fahrt. Erinnerungen an d. Kreuzergeschwader.* In-8, pp. 264, con 13 incis. e una carta. — Berlin, Tägl. Rundschau, m. 6,50.
La squadra di incrociatori tedeschi, comandata dal vice-ammiraglio Spee, navigava verso le colonie africane, quando scoppiò la guerra del 1914; vittoriosa a Coronel (11. XI. 1914) fu annientata dalle corazzate inglesi agli ordini dell'ammiraglio Sturdee nella battaglia delle isole di Falkland o Malvine, l'8 dicembre dello stesso anno.

**Rimington Alex. W.** *The War and the Future.* In-16, pp. XII-179. — London, Allen and Unwin, 3 s. 6 d.

**Savadjian Léon.** *Je denonce!*, préface de Ferdinand David, deputé de la Haute-Savoie, ancien ministre. In-8. pp. 47. — Annemasse, Granchamp, fr. 2.
L'a. è direttore dell'Agenzia balcanica in Francia.

**Usenicnik Alexius.** *Um d. Jugoslavija. Eine Apologie.* In-8, pp. 68. — Laibach, Kathol. Buchh., m. 3,60.

**Valois Georges.** *Le cheval de Troie.* Réflexions sur la philosophie et sur la conduite ed la guerre. 2.me edit. revue et corrigée. In-16, pp. 320. — Paris, Nouvelle Librairie Nationale, fr. 5.

*Verhalten (Das) d. Tschechen im Weltkrieg. Die Anfrage d. Abgeordneten Schürff. Goll.... im österr. Abgeordnetenhause.* Hrsg. von d. Deutschnationalen Geschäftsstelle in Wien. — Wien, Waldheim-Eberle, circa m. 10.

**Wyllie W. L.** and **Wren M. F.** *Sea Fights of the Great War.* Naval Incidents during the First Nine Months. In-8, pp. 1948. — London, Cassell, 12 s. 6 d.
E un libro dedicato specialmente ai ragazzi.

## GUERRA - MARINA.

.... *Armi e tiro ad uso degli Allievi Ufficiali.* In-16, pp. 124. — Milano, Quintieri, L. 2,20.

.... *Organica e Logistica ad uso degli Allievi Ufficiali.* In-16, pp. 96. — Milano, Quintieri, L. 2,20.

**Turba Euclide,** col. brig. della brig. "Perugia„. *Studio di psicologia militare.* In-16, pp. 112. — Palermo, "Boccone del Povero„.
Il col. brig. Euclide Turba cadde eroicamente a Monte Castel Gomberto il 23 novembre 1917, e il suo glorioso nome fu onorato di una terza medaglia al valore, d'oro. La sua vedova, signora Enrica Ferrari, ha voluto onorarne la memoria pubblicando questa nuova edizione di un volume da lui dettato dieci anni sono, quando non era che capitano. Il generale Alfieri, già ministro per la guerra, vi ha premessa affettuosa prefazione.

---

**Bowditch Nathaniel.** *American practical navigator;* an epitome of navigation and nautical astronomy. In-16, pp. 949, con illustr. e tav. — New York. Appleton, d. 2,25.

**Britain W. Ch.** *Bibliography of maritime literature.* In-8, pp. 14. — New York. American Steamship Assoc.

**Geoffroy** (commandant). *Organisation administrative de l'armée suisse.* In-8, pp. 21. — Paris, Fournier.

## LETTERATURA.

### CRITICA.

**Orsini Giovanni.** *Parisina! Parisina! - Vento di libeccio* (saggio polemico). - *Vento di maestrale* (saggio critico). In-16, pp. 128. — Firenze, Bemporad, L. 2,80.

---

**Hart Va. Morris.** *Kipling, the story-writer.* In-16, pp. 225. — Berckley. Cabe, d. 2,25.

**Johnson R. Brimley.** *The Women novelists.* In-16, pp. 299. — London, W. Collins and Sons, 6 s.

---

### POESIA.

**Basiglio Stefano.** *Val di Ledro* (aprile 1916-novembre 1917), con prefaz. del prof. V. Cian. In-16, pp. XI-136. — Torino, Lattes, L. 3.

Digitized by Google

**Dal Martello Giulio.** *L'Umana Commedia* Poema, con prefazione di Gio. Angelo Quirico. In-16, pp. 132. — Torino, Italica.
Il poeta, dopo un «preludio» di otto terzine, ci porta nel Regno della Morte, e con un cinque centinaia di sonetti, all'incirca, ci sciorina una «Commedia» che non è certamente Divina, come quella da cui egli trae l'inspirazione, ma è, com'egli dice, «Umana». In essa concia per le feste, od encomia equamente od esalta ogni specie di contemporanei da Radetzky a Carlo Alberto, da Mazzini a Cavour, da Garibaldi a Kossuth, ed anche più indietro, da Nelson a Bonaparte, da Vico a Rosmini, e poeti, e pittori, e scultori. È un'aspirazione dantesca — fenomeno non nuovo nella letteratura nostra: Dante è sempre un formidabile suggestionatore: la sventura è, per lo più, pei suggestionati, e, spesso, per i lettori. Ma l'«Umana Commedia» di Dal Martello — che vi ebbe a guida non Beatrice, ma Maria — non farà male a nessuno; e si può leggerla anche al buio — come dice l'autore nel preludio:

«O mia gentil lettrice, o tu lettore
Che leggi questi versi a l'ombra queta
Del giorno senza luce che si muore!...»

Si tratta, forse, di poesia fosforescente!...

**Del Vivo Luigi.** *Ne la primavera del sangue*, con prefazione di Vamba. In-16, pp. VII-48. — Firenze, Bemporad, L. 2.

**Measso Giuseppe.** *Friuli.* Canti di pace, canti di guerra (1910-1913). In-16, pp. 174. — Milano, Carrara, L. 5.
Volumetto dedicato a Giovanni Bertacchi.

**Oxilia Nino.** *Gli Orti*, con prefazione di Renato Simoni. In-16, pp. XI. — Milano, Alfieri e Lacroix.

**Petrucci Alfredo.** *Piccolo Poema dei nostri giorni.* In-16, pp. 58. — Siena, Quintini Bentivogli, L. 2.

**Ruggieri Cristoforo.** *Are.* In-16, pp. 111. — Catania, Giannotta. L. 3.

---

**Crommelin Brown J. L.** *Dies Heroica.* War Poems (1914-198). In-16, pp. 93. — London, Hodder and Stoughton, 5 s.

**Des Guerroes Charles.** *Città dolente.* In-16, pp. 175. — Paris, Lemerre, fr. 3.

**Dornier Charles.** *Les Sillons de gloire.* Poèmes (1914-1917). In-8, pp. 144. — Paris, Nilsson.

**Roberts Morley.** *War Lyrics.* In-16, pp. 47. London, Solwyn and Blount, 2 s. 6 d.

---

ROMANZI - NOVELLE.

**Ferraris Maria.** *Maddalena.* Libro premiato con L. 5000 al concorso letterario "Elisa Crema„ di Firenze. In-16, pp. 121. — Roma, Ausonia, L. 1,50.

**Milanesi Guido.** *Mar sanguigno.* In-8, pp. 281. — Milano, Alfieri e Lacroix.
Se ne parla a pag. 411.

**Oriani Alfredo.** *Fino a Dogali.* In-16, pp. 294. Bari, Laterza, L. 5.

— *Vortice* — romanzo. In-16 pp. 172. L. 3,50.

**Russo Ferdinando.** *I Ricordi del Fante di Picche.* In-16, pp. 290. — Napoli, Giannini, L. 5.

---

**Avisa Juan de Dios T.** *Los sueños de Alvarado.* Novelas de grandes amores. — In-8, pp. 223. — Madrid, "Patronato Social de Buenas Lecturas„.

**Bailey H. C.** *The Pillar of Fire.* In-16, pp. 277. — London, Methuen, 6 s.
È un romanzo storico sui tempi del Risorgimento italiano, e svolgesi nell'ambiente di Lady Palmerston. L'eroe è un giovine segretario di Lord Palmerston e l'eroina una signorina italiana figlia di un patriotta esule.

**Baskerville Beatrice.** *Love and Sacrifice.* In-16, pp. 251. — London, Hurs and Blackett. 6 s. 9 d.

**Conway Marie.** *The Butterfly Man.* In-16, pp. XII-308. — London, Heinemann, 6 s.

**Daudet Alphonse.** *Le Petit Chose.* In-8 a 2 col. pp. 94. — Paris, Flammarion, fr. 1,20.

**Derys G.** *La Mariée malgrée elle.* In-16, pp. 253. — Paris, Michel, fr. 4,50.

**Fournier Suzanne.** *Amour et Guerre*, préface de Paul Adam. In-18, pp. 215. — Paris, E. Figuière, fr. 4.

*Love (The) of an Unknown Soldier, found in a Dug-out.* In-16, pp. 196. — London, John Lane, 3 s. 6 d.
È l'amore di un soldato sconosciuto per una sconosciuta damigella americana della Croce Rossa.

**Maldague Georges.** *La faute de la comtesse Ada.* Roman de passion. In-16, pp. 256. — Paris, Tallandier.

**Manzoni Aless. - Gallego Nicasio.** *Los Novios* (I Promessi Sposi). Version castellana de don Juan Nicasio Gallego, precedida de un prólogo de Enrique Pastor y Bedoya. Due vol., Serie degli "Autores celebres„. In-16, pp. XL-348 e 354, con illustrazioni. — Paris, Garnier Hemanos.

**Mothiex P.** *La Folie d'aimer.* In-16, pp. 253. — Paris, Michel, fr. 4,50.

**Pawlowski G.** *Signaux a l'ennemi.* Dessins de Gus Bofa. In-16, pp. 226. — Paris, Fasquelle, fr. 3,50

**Riche Daniel.** *Le Mari model.* In-8, pp. 79. — Paris, Mignot, fr. 1.

**Sapper.** *The Human Touch.* In-16, pp. 329. — London, Hodder and Stoughton, 6 s.

**Van Offel Horace.** *Le Don Juan ridicule.* In-16, pp. 255. — Paris, Michel, fr. 4,50.

**Wood Michael.** *The White Island.* In-16, pp. 207. — London, Dent, 4 s. 6 d.

---

STORIA DELLA LETTERATURA.

**Giulio Carlotta.** *Il Manzoni e il Fauriel. Dal primo viaggio del Manzoni a Parigi alla discesa in Italia del Fauriel.* In-8, pp. 59. —
L'ambiente parigino. Spirito di abnegazione e virtuosità dell'amicizia nel Fauriel. Affinità dei due spiriti. Le comuni tendenze. La conversione. Mondo tragico e arte del Manzoni. Malinconia e rassegnazione L'intensa preoccupazione storica. Le teorie drammatiche. L'opera del Fauriel a favore del Manzoni.

---

**Baehrens W. A.** *Cornelius Labeo atque ejus commentarius Vergilianus* (de Macrobii, Servii, originis gentis romanae fontibus). In-8, pp. XI-265. — Gent, in aed. Plantini; Leipzig, Teubner, m. 9,60.

Digitized by Google

**Costa Benedicto.** *Le Roman au Bresil.* Traduction du portugais. In-16, pp. VI-208. — Paris, Garnier Frères, fr. 3.

**Ley I. W. T.** *The Dickens Circle.* In-16, pp. XVI-363. — London, Chapman and Hall, 21 s.

**Lindenau Max.** *Bhâsa - Studien. Ein Beitrag zur Geschichte d. altind. Dramas.* In-8, pp. 51. — Leipzig, Harrassowitz, m. 2.

**Meyer Conrad Ferdinand u. Julius Rodenberg.** *Ein Briefwechsel.* Hrsg. von August Langmesser. In-8, pp. 322. — Berlin, Paetel, m. 5,50, leg. 7,50.
Questo carteggio fra il poeta e romanziere zurighese e il fondatore e direttore della «Deutsche Rundschau», che ha principio col 1877 e durata di un ventennio, offre insieme con ragguagli su altri letterati contemporanei, notizie e confidenze utili per la comprensione e la valutazione delle opere del Meyer, apparse via via nella rivista berlinese e ripubblicate poi in molteplici edizioni.

**Muncker Franz.** *Anschauungen vom engl. Staat u. Volk in d. deutschen Literatur d. letzten vier Jahrhunderte.* 1. Teil: Von Erasmus bis zu Goethe u. d. Romantikern. In-8, pp. 162. — München, Kgl. bayer. Akademie d. Wissenschaften, m. 3.
Estratto dai «Sitzungsberichte» dell'Accademia reale di Monaco (classe filosofica, filologica e storica, anno 1918, memoria n. 3).

**Rice Edward P.** *A History of Kanarese Literature.* In-8, pp. 101. — Calcutta, Association Press, 1 s. 6 d.
È la storia letteraria dei popoli dell'India Meridionale.

**Steiner Rudolf.** *Goethes Geistesart in ihrer Offenbarung durch seinen Faust u. durch d. Märchen v. d. "Schlange u. d. Lilie."* 2.-5. Auflage. In-8, pp. III-121. — Berlin, Philosophisch- anthroposoph. Verlag, m. 2.
Lo St. è nome noto agli studiosi del Goethe, anche per aver curata l'edizione di Weimar.

— *Goethes Weltanschauung.* 2. Auflage. Ergänzt u. erw. In-8, pp. 176. — Berlin, Philosophisch-anthroposoph. Verlag, m. 4.
La 1.ª edizione di questo scritto è del 1897.

---

TEATRO.

*Commedia (La) della Domenica.* Repertorio del teatro contemporaneo in un atto. Serie I, N. 1; pubblicazione della "Teatrale Editrice Italia", 13 ottobre 1918. — Roma, un numero, L. 0,10.

**Martoglio Nino.** *Teatro Dialettale Siciliano.* IV vol. (Voculanzieula (l'Altalena). L'Aria del continente). In-16, pp. 298. — Catania, N. Giannotta, L. 4.
Di questa serie sono pubblicati i vol. III e IV.

**Niccodemi Dario.** *Prete Pero.* Commedia in 3 atti, con una prefazione polemica dell'autore e una bolla pontificia sulla confessione, emessa da Gregorio XV papa. In-16, pp. XLVI-213. — Milano, Fratelli Treves, L. 4.
Se ne parla a pag. 410.

**Orlando Alfonso.** *Maschera (La).* Azione comica in un atto; musica del maestro Mario Gualzetti. In-12, pp. 12. — Bergamo, Mazzoleni, L. 0,60.

---

**Bennett Arnold.** *The Title.* A Comedy in three Acts. In-16, pp. 138. — London, Chatto and Windus, 3 s. 6 d.

**Drinkwater John.** *Abraham Lincoln,* drama in prosa. In-16, pp. 72. — London, Sidgwick and Jackson, 2 s.

**Hallu (A) et G. Manetche** (Sergents au 36.° infant.). *Cyronac de Bergerot.* Parodie héroique en cinq actes, en vers. Lettre de Ed. Rostand. In-16, pp. 132. — La Réole (Gironde). "Renaissance Provinciale".

---

VARIA.

**Bologna Lucio.** *Fato Italico.* Antologia di poesie e prose da Dante ai contemporanei, con note storiche, ad uso delle scuole e delle famiglie, con prefazione del prof. Agostino Rossi. In-16, pp. III-403. — Rocca San Casciano, Cappelli, L. 3.
È un'antologia molto felicemente concepita, per il suo nesso logico letterario-patriottico, e per la diligenza nella scelta e nel coordinamento e partizione della materia, e per l'intonazione generale.

**Locchi Vittorio.** *La sveglia. - Il testamento.* In-16, pp. 59. — Milano, L'Eroica, L. 1,75.
Se ne parla a pag. 412.

**Venditti Mario.** *Il Burattino e la Pialla.* In-16, pp. 192. — Ferrara, Taddei, L. 2,50.

---

**Gomez Urquijo P.** *Como aman las españolas.* El amor en la mujer, segun algunos de los poetas, dramaturgos, novelistas nacionales más celebrados del siglo XIX. Selección y notas de ——. In-8, pp. 398. — Madrid, Matua, ps. 4,50.

## RELIGIONI - TEOLOGIA SCIENZE OCCULTE.

**Soter.** *La religione del Cristo. Saggio di Cristianesimo Esoterico.* In-8, pp. XIII-415. — Torino, Bocca, L. 10.

---

**Constable Frank C.** *Telergy (the Communion of the Soul).* In-16, pp. V-113. — London, Regan Paul, 3 s. 6 d.
Tratta della telepatia, e della ricerca del modo come ottenerla indipendentemente dai sensi.

**Deutschland u. d. Katholizismus. Gedanken z. Neugestaltung d. deutschen Geistes- u. Gesellschaftslebens,** hrsg. v. Prof. Dr. Max Meinertz u. Dr. Herm. Sacher. Due vol. in-8, pp. XXVII-446 e XXIII-515. — Freiburg i. B., Herdersche Verlh., m. 24, leg. 29.
Pubblicazione del Comitato per la difesa degli interessi tedeschi e cattolici nella guerra mondiale.

**Fosdick Harry Emerson.** *The assurance of immortality.* In-16, pp. VIII-116. — New York, Assoc. Press, d. 1.

**Hogge F. M.** *Love Stronger than Death, and Consacration of Sacrifice.* In-8, pp. 44. — London, Hodder and Stoughton, 1 s. 6 d.

**Hookham Paul.** *Psychism, Glastonburg, and the "Month".* In-8, pp. 38. — Oxford, Blackwell, 1 s. 6 d.
È una polemica per lo spiritismo contro il giornale cattolico inglese, «Month».

Digitized by Google

**Kissling Johannes.** *Der deutsche Protestantismus (1817-1917). Eine geschichtl. Darstellung.* 2. Band. In-8, pp. XI-440. — Münster, Aschendorffsche Verlh., m. 6,50.
L'opera è compiuta con questo secondo volume. Il 1.° (pp. XI-422, m. 6) uscì nel 1917.

**Newlyn N. G.** *The Relationship between the Mystical and the Sensible Worlds.* In-16, pp. 128. — London, Allen and Unwin, 4 s. 6 d.

**Ruiz Amado L. J.** *La verdad desnuda en materia de religión.* Colección de las más terribles objeciones propuestas comúnemente contra la religión en general y contra el catolicismo en particular. In-8, pp. 137. — Barcelona, ps. 1.

**Stoeckius Herm.** *Untersuchungen z. Geschichte d. Noviziates in d. Gesellschaft Jesu.* I. *Die Ordnung d. tägl. Lebens.* II. *Instructions pour le noviciat des Jésuites.* In-8, pp. IX-238. — Bonn, Falkenroth, m. 13,25.

## SCIENZE.

ANTROPOLOGIA.

**Bramley-Moore** cap. **S.** *Fable or Fact?* (Part I. The Earth; Part II. The Antiquites of Man; Part III. Evolution). In-16, pp. 55. — London, Larly, 1 s.
Questo volumetto vuol dimostrare la falsità dei ricordi dell'età preistorica nella Genesi in completo contatto con la scienza moderna e coi risultati archeologici. L'a. esamina con acuta critica la storia della Bibbia, e le prove geologiche; ritiene non esservi prove che l'uomo esistesse prima della grande Epoca Glaciale; e quanto all'evoluzione ritiene che anatomicamente, fisiologicamente, culturalmente e fisicamente tutto concorre a provare che l'uomo non fu una varietà della specie, ma una primitiva razza unita.

---

FISICHE - MATEMATICHE - NATURALI.

**Astit G. De.** *Studi sugli organici fissi del vino,* con particolare riguardo all'acido lattico. (Estratto dagli *Annali di Chimica applicata,* Anno V, vol. IX, n. 9-10 e 11-12). In-16, pp. 88. — Roma, Tip. Edit. Ital.

**Balbi Giuliano.** *L'economia matematica.* In-8, pp. 38. — Senigallia, Puccini, Massa.

*Calendario (Articoli Generali del)* ed effemeridi del Sole e della Luna per l'orizzonte di Milano, per l'anno 1919, con appendice, dal Reale Osservatorio di Brera, Milano. In-16, pp. 34. — Milano, Hoepli.

**Guidi** ing. **C.** *La statica delle dighe a volta.* In-8, pp. 40. — Varese, Arti Grafiche Varesine, L. 1.

---

**Abraham Max.** *Theorie d. Elektrizität.* 1. Band: *Einführung in d. Maxwellsche Theorie d. Elektrizität.* Mit e. einleit. Abschnitte über d. Rechnen m. Vektorgrössen in d. Physik. Von Dr. August Föppl. 5., umgearb. Auflage, hrsg. v. Dr. Max Abraham. In-8, pp. XIV-400, con 11 incis. nel testo. — Leipzig, Teubner, m. 15, 60, leg. 16,80.

**Belot Emile.** *L'Origine des formes de la terre et des planètes.* In-8, pp. XII-214, avec fig. — Paris, Gauthier-Villars, fr. 12.

**Blair and Alex.** *The chemical analysis of iron;* a complete account of all the best known methods for analysis of iron. Steel, pig-iron, alloy metals, etc. In-8, pp. 318, with ill. pl. — Philadelphia, Lippincott, d. 5.

**Boswoorth W. A.** *Prophecies relating to the time of the end.* In-8, pp. 165. — Boston, Badger, d. 1.

**Bruzzese Clodomir.** *Néo-Mécanique,* ou une Révolution des bases de la Mécanique. In-12, pp. 21 (première livraison). — Torino, Fedetto, L. 5.
L'a. comincia con la massima: «toute la mecanique moderne est basée sur des principes faux et absurdes!...».

**Cowley W. L.** and **Levy H.** *Aeronautics;* in theory and experiment. In-16, pp. XII-278, con illustr. e tav. — New York, Longmans, d. 5.

**Dapsence P.** *Les tubes à vide en radiotélégraphie.* In-8, pp. 32, avec fig. — Paris, Pericaud, fr. 1,50.

**Engler Arnold.** *Tropismen u. exzentr. Dickenwachstum d. Bäume. Ein Beitrag z. Physiologie u. Morphologie d. Holzgewächse.* In-4, pp. IV-106, con 30 incis. anche fuori testo e 43 tabelle. — Zürich, Beer, m. 12.

**Hale Arthur J.** *The Application of Electrolysis in Chemical Industry.* In-8, pp. IX-148. — London, Longman, 7 s. 6 d.

**Hári Paul.** *Kurzes Lehrbuch d. physiolog. Chemie.* In-8, pp. XII-336, con 3 incis. — Berlin, Springer, m. 12, leg. 14,60.

**Liddel Donald A.** *The metallurgists and chemist's handbook.* A reference book of tables and data for the student and metallurgist. 2.ª ediz. rev. and enl. In-16, pp. IX-656 e diagrammi. — New York, McGraw-Hill, d. 4.

**Low D. Allan.** *A pocket-book for mechanical engineers.* With over 1000 illustrations. In-16, pp. 7-740, con illustr. tav. — New York, Longmans, d. 3.

**Molisch Hans.** *Pflanzenphysiologie als Theorie d. Gärtnerei.* Für Botaniker, Gärtner, Landwirte, Forstleute u. Pflanzenfreunde. 2., neubearb. Auflage. In-8, pp. XI-324, con 137 incis. nel testo. — Jena, Fischer, m. 13, leg. 15,50.
La 1.ª edizione è del 1916.

**Noyes Arth. Amos.** *A course of instruction in the qualitative chemical analysis of inorganic substances.* 7th ed. postly rewritten. In-16, pp. 9-124, con illustr. — New York, Macmillan, d. 1,50.

**Pauli W. E.** u. **R. Pauli.** *Physiologische Optik, dargest. f. Naturwissenschaftler.* In-8, pp. V-112. — Jena, Fischer, m. 5, leg. 7,20.

**Rouelle,** colonel. *Notions de résistence des matèriaux appliquée aux machines.* In-8, pp. 146, con fig. — Paris, Ecole speciale des trav. publ.

**Silberstein Ludwick.** *Simplified Method of Tracing Rays through any Optical System of Lenses, Prisms and Mirrors.* In-8, pp. IX-37. — London, Longmans, 5 s.

Digitized by Google

**Smith Ernest A.** *The Zinc Industry;* with 4 pes. and diagrs. in the text. In-16, pp. 8-223. — New York, Longmans, d. 3,30.

**Thomälen Adolf.** *Kurzes Lehrbuch d. Elektrotechnik.* 7., verbesserte Auflage. In-8, pp. x-493, con 463 incis. nel testo. — Berlin, Springer, leg. m. 18.
La 6.ª edizione è del 1914.

**Watson E. R.** *Colour in relation to chemical constitution:* with 4 col. pls and 65 figs. of absorption curves, spectrn, etc. In-8, pp. XII-197. — New York, Longmans, d. 4.

---

GIURIDICHE.

**Baldi Cesare.** *Pignorabilità ed impignorabilità.* Manuale pratico. In-16, pp. 216. — Torino, Bocca, L. 5.
Esecuzione mobiliare. Sequestro conservativo.

**Cavaglieri Arrigo.** *Lo Stato di necessità nel Diritto Internazionale.* In-16, pp. 134 (Estratto dalla *Rivista di Scienze Giuridiche*). — Roma, "Atheneum", L. 3.

**Navarrini Umberto.** *Trattato teorico pratico di diritto commerciale.* Vol. IV. *Diritto delle persone: I commercianti.* In-8, pp. XIX-554. — Torino, Bocca, L. 28.
Il commerciante, in generale. Le società e le associazioni commerciali.

---

**Taillefer André** et **Charles Clarc.** *Les Brevets, Dessins, Marques et la Propriété littéraire et artistique pendant la guerre.* In-8, pp. VIII-259. — Paris, Marchal et Godde.

---

MEDICINA - CHIRURGIA.

**....** *Accertamenti sanitari* per gli ufficiali del Regio Esercito in servizio attivo permanente e delle categorie in congedo (Gennaio 1915-Agosto 1918). In-16, pp. 28. — Rocca San Casciano, Cappelli, L. 1.

**Cétes Mag.** *Un soggiorno in un sanatorio,* settembre-novembre 1914. In-16, pp. 117. — Catania, Giannotta, L. 2,50.

**Forni Gherardo.** *La chirurgia in un ospedale da campo di seconda linea.* Note ed osservazioni cliniche ed operative sopra 5200 feriti. In-8, pp. 156. — Bologna, Cappelli, L. 6.
Generalità. Ferite del capo. Ferite alle regioni del rachide. Ferite della faccia. Ferite al collo. Ferite del torace. Ferite all'addome. Ferite delle regioni lombari. Ferite del bacino e degli organi genitali. Ferite dell'arto superiore. Ferite dell'arto inferiore. Infezioni gravi delle ferite (suppurazioni, emorragia secondaria, tetano, gangrena gassosa). Congelamenti. Riassunto degli atti operativi. Mortalità.

**Morelli** prof. **Eugenio.** *La cura delle ferite toraco-polmonari* – pneumotorace artificiale – toracentesi – cura dell'epidemia. In-16, pp. XVI-182, con tav. — Bologna, Cappelli Licino, L. 12.

**Putti** dott. **V.** *La chirurgia degli organi di movimento.* Vol. II. In-4, con 25 figure nel testo. In-8, pp. 102. — Bologna, Cappelli.

---

**Bandelier u. Roepke.** *Lehrbuch d. spezif. Diagnostik u. Therapie d. Tuberkulose.* Für Aerzte u. Studierende. g. Auflage. Mit e. Vorwort v. Prof. R. Koch. In-8, pp. XIV-448, con 25 curve di temperature su 7 tav. litogr., 2 tav. a colori e 6 incis. nel testo. — Würzburg-Leipzig, Kabitzsch, m. 16, leg. 18,40.
L'8.ª edizione è del 1915.

**Broadhurst Jean.** *Home and Community Hygiene.* A text-book of personal and public Health. In-16, pp. 13-428, with 118 illustr., figs., diagr., charts. — Philadelphia, Lippincott, d. 2.

**Courtois Suffit** et **Giroux R.** *La Cocaine.* Étude d'hygiène sociale et de médicine légale. In-16, pp. VIII-230. — Paris, Masson et C.

*Fever (Trench).* Report of Commission, Medical Research Committee, American Red Cross. *By Members of Commission.* In-8, pp. 446. — American Red Cross Society.

**Heim Ludwig.** *Lehrbuch d. Bakteriologie m. bes. Berücksichtigung d. Untersuchungsmethoden, Diagnostik u. Immunitätslehre.* 5., umgearb. u. vermehrte Auflage. In-8, pp. XII-605, con 216 incis. nel testo e 14 tav. microfotogr. — Stuttgart, Enke, m. 31, leg. 34.
L'edizione precedente è del 1911.

**Hughes Basil** and **Stanley Banks.** *War Surgery.* From Firing Line to Base. With special chapters by Lieutenant-Colonel L. P. Smith and Miss C. Bilton, and an Introduction by Colonel Sir T. Crisp English, consulting surgeon to the British Forces in Italy. In-8, pp. XX-623. — London, Baillière, Tindall and C., 30 s.
Gli autori hanno fatto un serio lavoro basato su tre anni e mezzo di osservazioni pratiche sui teatri di guerra Orientale e Occidentale, mirando a stabilire un sistema normale di cure ed assistenze.

*Lehrbuch d. Chirurgie.* Bearb. v. Prof. Anschütz... Hrsg. v. Proff. Wullstein u. Wilms. 6. umgearb. Auflage. 1. u. 2. Bd. In-8. Due vol. — Jena, Fischer, m. 18 e 15, leg. 21,50 e 18,50.
L'opera è completa in tre volumi. La 5.ª edizione vide la luce nel 1915-1916.

*Lehrbuch der Haut- u. Geschlechtskrankheiten.* Bearb. v. Prof. Dr. Bettmann.... Hrsg. v. Prof. Dr. Erhard Riecke. 4. verm. u. verb. Auflage. In-8, pp. XII-835, con 23 tav. a colori e 359 incis. nel testo. — Jena, Fischer, m. 25, leg. 30.
La 3.ª edizione è del 1914.

**Oettingen (von) Walter.** *Leitfaden f. prakt. Kriegschirurgie.* 5., gänzlich umgearb. Auflage. Mit e. Anhang: Die Heereskrankheiten u. ihre Bekämpfung v. Wirkl. Obermed. – R. Gen. – Oberarzt von Scheurlen. In-8, pp. XVI-352, 100. — Dresden, Steinkopff, leg. m. 11,50.
L'edizione precedente è del 1915.

**Schmidt Adolf.** *Der Muskelrheumatismus (Myalgie) auf Grund eigener Beobachtungen u. Untersuchungen gemeinverständlich dargestellt.* In-8, pp. VIII-92, con 14 incis. anche fuori testo. — Bonn, Marcus & Weber, m. 6,60, leg. 8,20.

**Spalteholz Werner.** *Handatlas d. Anatomie des Menschen.* Mit Unterstützung v. Prof. Wilh.

Digitized by Google

His † bearb. 8. Auflage. 1. u. 2. Bd. Due vol. in-8. con incis. a colori. — Leipzig, Hirzel, m. 13 e 15,60, leg. 16 e 19,20.
L'opera è in tre volumi; la 7.ª edizione uscì nel 1913-1914.

**Stöhr Philipp.** *Lehrbuch d. Histologie u. d. mikroskop. Anatomie des Menschen m. Einschluss d. mikroskop. Technik.* 17. verb. Auflage, bearb. v. Prof. Oskar Schultze. In-8, pp. XIV-516, con 432 incis. nel testo. — Jena, Fischer, m. 14, leg. 17,50.
La 16.ª edizione è del 1915.

**Szontagh (von) Felix.** *Ueber Disposition. Ein Versuch, d. Pathogenese d. kontagiösen u. d. Infektionskrankheiten, sowie d. Problem ihres gehäuften Auftretens auf naturwissenschaftl. Grundlage zu erklären.* In-8, pp. VIII-347, con 14 incis. nel testo. — Berlin, Karger, m. 12.

---

POLITICHE - SOCIALI.

**Agnelli Giovanni e Cabiati Attilio.** *Federazione Europea o Lega delle Nazioni?* In-8, pp. V-127, — Torino, Bocca, L. 5.
Il compito della democrazia. La formazione dell'idea nazionale in Europa come concetto di transizione. I pericoli e i danni del principio di nazionalità. La nuova Europa.

**Albino Roberto.** *Il Montenegro nel Conflitto Mondiale.* In-4, pp. 20, con illustr. — Roma, Agazio, L. 2.

**Caburi Franco.** *La Germania alla conquista della Russia.* In-16, pp. 322. — Bologna, Zanichelli, L. 6.

**Dallari Gino.** *Guerra e Giustizia.* In-16, pp. 324. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.
Se ne parla a pag. 397.

**Filippi Luigi.** *Nella Terra di Battisti.* In-16, pp. 215. — Ferrara, A. Taddei e figli, L. 4,50.
Fra ricordi storici, descrizioni pittoresche, richiami ad epoche passate ed a fatti e circostanze attuali, l'a. ha messo insieme un ottimo volume di propaganda per la rivendicazione del diritto nazionale dei trentini, e per la concordia e solidarietà nel lavoro comune dell'irredenti spinti dalla guerra nel territorio del Regno d'Italia.

**Massarotti Vito.** *Per la nuova Italia.* Considerazioni sulla mentalità italiana del prima e dopo guerra. In-8, pp. 91. — Milano, La Stampa Commerciale, L. 2,50.
Introduzione. Le ragioni della vita italiana dell'antiguerra e le cause della sua debolezza. Le manifestazioni ed i sintomi della mentalità italiana dell'antiguerra. Il bisogno del rinnovamento e gli ideali futuri del dopoguerra.

**Nigro Oreste.** *L'Ostruzionismo parlamentare.* Studio di diritto pubblico. In-8, pp. VIII-662. — Torino, Bocca, L. 12.
Caratteri e natura dell'ostruzionismo. Storia. Forme e mezzi. La disciplina parlamentare e la lotta contro l'ostruzionismo. Critica dell'ostruzionismo. Possibili rimedi.

**Pecchiai Pio.** *La Patria nostra.* Catechismo civile degl'Italiani. In-16, p. 32. — Milano, Risorgimento, L. 0,50.

**Scialoja Vittorio** (senatore). *I problemi dello Stato Italiano dopo la guerra.* In-16, pp. XI-312. — Bologna, Zanichelli, L. 6,50.
Forma i num. 1-3 serie A della Raccolta di studi sociali politici, economici, diretta da esso Scialoja e dal prof. Galante e Rignano.

*Statuto (Lo) degli Stati Uniti del Mondo.* Progetto schematico dell'on. Buonsenso. In-16, pp. 16. — Napoli, Paravia, L. 2.

**Trobolda L. N.** *La futura organizzazione del Mondo. - Il grande Statuto delle Nazioni.* Principii di Diritto Costituzionale Internazionale. In-4, pp. IX-80. — Firenze, Libreria Internazionale, L. 2.

---

**Aguilera y Arjona Alberto.** *Salmeron.* Misión de los Republicanos. Los partidos políticos. El labriego Andaluz. El socialismo católico, etc. In-8, pp. 365. — Madrid, tip. Artística, ps. 4.

**Angell Norman.** *The Political Conditions of Allied Success.* In-16, pp. XXVIII-350. — London, Putnams, 7 s. 6 d.

**Bayens** (Baron de). *La Question Africaine.* In-16, pp. 107. — Bruxelles et Paris, Van Oest, fr. 2,50.
L'a. fu ministro del Belgio a Berlino. Il volume tratta del Portogallo; dello Stato Indipendente del Congo; del Congo belga; dell'avvenire dell'Africa.

**Bechtolsheim (von) Ernst.** *Ein Reichsgetreidemonopol.* In-8, pp. 87. — München, Steinebach, m. 3.

**Becker y Gonzales Jeronimo.** *Tratados, convenios y acuerdos referentes á Marruécos y la Guinea Española.* En-4, pp. 333. — Madrid, Patronato de Huérfanos, ps. 5.

**Bevan Edwyn.** *German Social Democracy during the War.* In-16, pp. VII-280. — London, Allen and Unwin, 5 s.

**Charmatz Richard.** *Deutsche Demokratie.* In-8, pp. 120. — Warnsdorf, Strache, m. 5,55.

**Gomez Latorre Matías.** *Il Socialismo en España.* Del tiempo viejo (Desde 1886...). Colección de artículos. Prólogo de Juan José Morato. In-8, pp. 272. — Madrid, Hernando, ps. 3.

**Ettling Wilhelm.** *Die Frage d. staatl. Brotmonopols sowie d. Verstaatlichung d. Müllerei.* In-8, pp. 98, con 28 tabelle. — Berlin, Ebering, m. 4,80.

**Guyot Yves.** *La Province renane e la Westphalie.* Étude économique. In-8, pp. 144, avec cartes et graphiques. — Paris, Attinger frères, fr. 3,50.

*Jahrbuch (Statistisches) d. Schweiz. Hrsg. vom eidzenöss. statist. Bureau. 1918. - Annuaire statistique de la Suisse. Publié par le bureau fédéral de Statistique. 1918.* In-8, pp. IV-371. — Bern, Francke, m. 4,30.

**Kohler Josef.** *Grundlagen d. Völkerrechts. Vergangenheit, Gegenwart. Zukunrt,* In-8, pp. VIII-250. — Stuttgart, Enke, m. 13,20. leg. 17.

**La Hire** (J. de). *L'Europe future.* Réponse à M. H. Wells. In-16, pp. 47. — Paris, Michel, fr. 1.

**Manes Alfred.** *Staatsbankrotte. Wirtschaftl. u. rechtl. Betrachtungen.* — Berlin, Siegismund, circa m. 10.

Digitized by Google

**Mausbach Joseph.** *Naturrecht u. Völkerrecht.* In-8, pp. VII-136. — Freiburg, Herdersche Verlh., m. 2,80.
È la prima pubblicazione di un Comitato pel diritto internazionale cristiano e inizia una collezione, che è diretta dal prof. G. J. Ebers, e s'intitola: «Das Völkerrecht. Beiträge z. Wiederaufbau d. Rechts- u. Friedensordnung d. Völker» (n. 1-2).

*Paix Allemande (Les conditions économiques de la).* In-8, pp. 31. — Paris, Impr. Nationale.
È una pubblicazione del Ministero francese del Commercio e dell'Industria.

**Pittard Eugène.** *Les Races belligerantes.* Esquisses anthropologiques, avec 3 cartes et quelques figures. In-8, pp. 96. — Paris, Attinger frères.

**Rühl Alfred.** *Die Grundlagen d. italien. Imperialismus.* In-8, pp. 23. – Berlin, Mittler, m. 0,60.
Pubblicazione dell'Istituto di studi marittimi dell'Università di Berlino. Fa parte della collezione divulgativa dal titolo: «Meereskunde. Sammlung volkstüml. Vorträge z. Verständnis d. nationalen Bedeutung v. Meer- u. Seewesen» (139. Heft. 12. Jg. 7. Heft).

**Schücking Walther.** *Internationale Rechtsgarantien. Ausbau u. Sicherung d. zwischenstaatl. Beziehungen.* In-8, pp. 135. — Hamburg, Broschek, m. 3.

**Schüssler Wilh.** *Das Verfassungsproblem im Habsburgerreich.* In-8, pp. 237. — Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, circa m. 6, leg. 8.
Fa parte della collezione «Politische Bücherei».

**Sidebotham Herbert.** *England and Palestine.* Essays towards the Restoration of the Jewish State. In-16, pp. XII-257. — London, Constable.

**Wells H. G.** *In the Fourth Year.* Anticipation of a World Peace. In-16, pp. XII-156. — London, Chatto and Vindus, fr. 3.
È l'edizione «continentale» del libro interessantissimo di Wells per la «League of Nations and Democracy».
Se ne parla a pag. 416.

## STATISTICA.

**Knibbs G. H.** *Official Year-Book of the Commonwealth of Australia*, containing authoritative statistics for the period 1901-1916 and corrected statistics for the period 1788 to 1900, under instructions from the Minister of State for Home and Territorius. In-8, pp. XI-1198. — Melbourne, McCarron, Bird.

## STORIA - BIOGRAFIA.

**De Antonio Carlo** (maggior generale). *Austria e Piemonte nel 1793.* Con prefazione del sen. Alberto Dalolio. In-16, pp. XVI-154. — Bologna, Zanichelli, L. 3.
Il maggior generale Carlo De Antonio — che per varii anni, fino all'entrata in guerra dell'Italia fu a Milano addetto al Comando del Corpo d'Armata — pubblicò già nel 1912, nelle «Memorie storiche militari» dell'Ufficio storico del Corpo di Stato Maggiore, questo suo lavoro sotto il titolo «Authion» note storiche. Se non che allora l'Italia era nella Triplice Alleanza; ed, rivestito di grado militare, non poteva esimersi dalla sensazione di convenienze e di riguardi, che oggi, sono superati e sorpassati; per ciò questa nuova edizione delle sue «note storiche» «svincolate — come dice egli — da pastoie sia politiche che diplomatiche». In esse sono narrate, alla stregua dei documenti, le battaglie del giugno 1793 nel contado di Nizza combattute da piemontesi ed austriaci contro i francesi rivoluzionari invasori degli Stati sardi; e dai documenti è messa in evidenza la malafede austriaca verso gli alleati piemontesi.

**Levi Giuseppe.** *I nostri maggiori scienziati.* Brevi letture per gli allievi delle scuole normali e dei corsi magistrali. In-16, pp. 42. — Padova, Rietti.
Questo fascicolo (doppio, 2.° e 3.° della serie), contiene le letture su Leonardo, Galilei, Galvani, Volta, Avogadro, Cannizzaro, Pacinotti, Gal. Ferraris, Righi, Marconi, e cenni su Archimede e Lagrangia.

**Lützow** (Conte). *Breve storia della Boemia.* Tradotta dalla seconda edizione inglese, con prefazione di Mario Rossi. In-16, pp. XV-305. — Roma, Ausonia, L. 5,20.
Il co. Lützow diplomatico austriaco, e buon patriotta boemo, morì l'anno scorso sul lago di Ginevra esule volontario dall'Impero austriaco per non essere testimone dello strazio fatto dagli austro-ungheresi del patriottismo boemo. La sua «Breve storia» è la rivendicazione documentata del diritto storico degli czechi ad avere una propria vita e posizione nazionale.

**Salzano Achille.** *Primo centenario della navigazione a vapore in Italia (27 settembre 1918) - Storia, Appunti, Note e commenti con illustrazioni.* In-16, pp. 131. — Napoli, Errico e figli, L. 3.

---

**Aberg Nils.** *Das nord. Kulturgebiet in Mitteleuropa während d. jüngeren Steinzeit.* Hrsg. mit Unterstützung d. Vilh. Ekman'schen Universitätsfonds. In-8, pp. XI-276, con 71 tav. e 11 carte. — Uppsala, Almqvist & Wiksell, m. 40.

**Chisholm John.** *Sir Walter Scott as Judge.* His decisions in the Sheriff Court of Selkirk. In-8, pp. 221. — London, Green, 7 s. 6 d.

**Chledowski (von) Casimir.** *Neapolitanische Kulturbilder d. XIV.-XVIII. Jahrhunderts.* – Berlin, Cassirer, circa m. 22, leg. circa m. 28.

**Codrington Thomas.** *Roman Roads in Britain.* 3.ª ediz. In-16, pp. 317. — London, Society for promoting Christian Knowledge, 10 s.

**Davies G.** *Autobiography of Thomas Raymond and memoirs of the family of Guise of Elmore, Gloucestershire* (Camden Third Series, Volume XXVIII). In-8, pp. 184. — London, Royal Historical Society.

**Dewey Davis Rich.** *Financial history of the United States.* In-16, pp. 37-550, charts et tab. — New York, Longmans, d. 2,50.

**Dreyer A.** *König Ludwig III. von Bayern. Ein Lebensbild.* München, Kellerers Verl., circa m. 3.

**Eickholt Klemens August.** *Roms letzte Tage unter d. Tiara. Erinnerungen e. röm. Kanoniers aus d. J. 1868 bis 1870.* 2. u. 3. Auflage. In-8, pp. VIII-319. — Freiburg i B., Herdersche Verlh., m. 3,80, leg. 4,80.
Nuova tiratura dell'edizione 1917.

**Friedjung Heinrich.** *Auf d. Wege z. Weltkriege. Das Zeitalter d. Imperialismus.* Due voll. Berlin, Neufeld & Henius, leg. circa m. 40.

**Graevenitz P.** (Baron). *From Autocracy to Bolshevism.* In-8, pp. 128. — London, Allen and Unwin, 5 s.

**Iirecek Const.** *Geschichte d. Serben.* 2. Band. 1. Hälfte (1371-1537). In-8, pp. XVI-288. — Gotha, Perthes, m. 10.
Fa parte della grande «Allgemeine Staatengeschichte», già diretta dal Lamprecht ed ora da Herm. Oncken (38. Werk. 2. Bd. 1. Hälfte). Il 1° volume apparve nel 1911.

Digitized by Google

**Keutgen F.** *Der deutsche Staat d. Mittelalters.* In-8, pp. VII-186. — Jena, Fischer, m. 6.

**Klein Hub.** *Napoleon I. u. d. Presse. Napoleons Kampf gegen d. Presse. (1799-1805).* In-8, pp. 125. — Bonn, Behrendt, m. 2.

**Leffingwell Georgia Williams.** *Social and private Life at Rome in the Time of Plautus and Terence.* In-8, pp. 140. — New York, Longmans, d. 2.

**O'Hegarty P. S.** *The Indestructible Nation.* A survey of Irish History from the English Invasion. The First Phase: The overthrown of the Clans. In-16, pp. XV-221. — London, Maunsel, 4 s.

**Pestalozzi Theodor.** *Die Gegner Zwinglis am Grossmünsterstift in Zürich.* 1. Teil: Die kathol. Opposition gegen Zwingli in Stadt u. Landschaft Zürich (1519-1531), mit e. Einleitung z. Gesamtarbeit. In-8, pp. 209. — Zürich, Leemann, m. 4,50.
Lo scritto fa parte della collezione: «Schweizer Studien z. Geschichtswissenschaft», diretta dai professori A. Baumgartner, G. Meyer von Knonau, W. Oechsli e G. Tobler (11. Band. 1. Heft).

**Radziwill** Princess **Catherine.** *Russia's Decline and Fall.* The secret History of a Great Debacle. In-8, pp. VIII-236. — London, Cassell, 7 s. 6 d.

**Schwemer Richard.** *Geschichte d. freien Stadt Frankfurt a. M. (1814-1866).* Im Auftrage d. städt. histor. Kommission. 3. Band. 2. Teil. In-8, pp. XV-587. — Frankfurt, Baer, m. 7,50.
L'opera cominciò a pubblicarsi nel 1910, a cura della Commissione municipale per la storia di Francoforte.

**Strupp Charles.** *La situation internationale de la Grèce (1821-1917). Recueil de documents, choisis et édités,* avec une introduction historique et dogmatique. In-8, pp. LXIV-256. — Zürich, "Die Verbindung", m. 10.

**Torrente Mariano.** *Historia de la Indipendencia de Mexico.* In-4, pp. 352. — Madrid, Pueyo, pes. 8,50.

**Vaka Demetra.** *Constantine, King and Traitor.* In-8, pp. X-300. — London, John Lane, 12 s. 6 d.
Si tratta, naturalmente, di Costantino, re di Grecia.

**Weale Putnam L.** *The Fight for the Republic in China.* In-8, pp. VIII-368. - London, Hurst and Blackett, 21 s.

**Zimmer Hans.** *Theodor Körners Braut. Ein Lebens- u. Charakterbild Antonie Adambergers.* — Stuttgart, Greiner & Pfeiffer, leg. circa m. 7,50.

## VARIA.

**Bellin du Coteau** (docteur). *La Course à pied. - Les Courses des haies.* In-8, pp. XI-39, avec 24 photographies. — Paris, Berger Levrault, fr. 2.

## LE LETTERE E LA LEGGE.

Le mutate condizioni della vita dànno luogo al sorgere di sempre nuove questioni, anche nel campo del diritto d'edizione.

Parecchi editori stabiliscono nel contratto coll'autore, un compenso fisso a favore di quest'ultimo per ogni edizione di un determinato numero di copie, e quasi sempre con obbligo dell'autore di rivedere ed aggiornare il lavoro, in ispecie allorchè trattisi di opere didattiche o scientifiche.

In tali condizioni, un autore si rifiuta di rivedere il lavoro per una nuova edizione, se non gli viene aumentato il compenso; egli sostiene che le mutate condizioni della vita portano che l'opera dell'ingegno debba essere rimunerata in misura maggiore, per gli stessi motivi, pei quali si è grandemente elevata la mercede dell'opera manuale.

La pretesa non mi sembra sostenibile. Il lavoro manuale è regolato dalla libera offerta, e quindi l'operaio può rifiutare l'opera sua, quando non sia rimunerata nella misura che egli ritiene adeguata. Ma l'esistenza di un contratto impedisce all'autore di chiedere un aumento sull'onorario precedentemente stabilito. Nessuno può rifiutarsi di eseguire una obbligazione da esso contratta, se non invocando l'esistenza di un caso di forza maggiore. Ora in questo caso, l'autore non potrebbe certamente sostenere che l'aumento nel costo della vita lo metta nella impossibilità di eseguire il proprio lavoro.

Con tale domanda si vorrebbe quasi chiedere un *caroviveri* a favore dell'autore; ora nei casi in cui si è ritenuto necessario un aumento di mercedi per tale titolo, è stato necessario un apposito Decreto Luogotenenziale. Realmente la condizione dell'autore è resa deteriore dalle cambiate condizioni di vita; ma vi sono tanti casi simili, in cui il cittadino deve purtroppo sopportare le conseguenze delle condizioni attuali: basta pensare a coloro che vivono di un reddito fisso ad es. i piccoli possidenti che hanno dato in affitto i loro poderi, i vitaliziati, ecc. La guerra ha portato delle enormi sperequazioni nel mondo, e tutti coloro che ne sono colpiti debbono sopportarne le conseguenze.

AVV. FERRUCCIO FOÀ.

## I LIBRI GIGANTESCHI.

Mi riferisco, si capisce, ad altri tempi, a tempi magari vicini e che tuttavia sembrano lontanissimi, quando, cioè, la carta non aveva il valore prezioso di oggi, quando i giornali potevano ancora pubblicarsi a sei e otto pagine, dalla trama compatta e non sforacchiata, le riviste si stampavano su carta lucida e i libri si vendevano a prezzo assai modesto. Allora sì ch'era possibile concepire la pubblicazione di opere di grande formato, di libri addirittura giganteschi.

Nel febbraio 1832 fu annunziata a Londra la pubblicazione del "libro della più grande dimensione" — scrissero i giornali dell'epoca. "Sarà intitolato *Pantheon degli eroi inglesi.* Ciascuna pagina avrà 4 metri di altezza e 2 di larghezza e i caratteri misureranno mezzo piede. È stato necessario ordinare una macchina espres-

Digitized by Google

samente per la fabbricazione della carta. La tiratura di soli 100 esemplari, destinati unicamente alle principali biblioteche inglesi, verrà effettuata con una macchina a vapore, e, invece dell'inchiostro nero, si userà l'inchiostro dorato.„

Alla biblioteca di Stuttgard esiste un manoscritto di colossali dimensioni. Esso è vergato su pelle d'asino. Si compone di 40 fascicoli di 4 fogli ciascuno. Il *British Museum* di Londra possiede uno dei più grandi libri che esistano: è un *Atlante Geografico*, alto 2 metri e 15, e del peso di 362 chilogrammi. Questo atlante, che contiene, meravigliosamente impresse, delle carte di Olanda, fu offerto, nel 1660, a re Carlo II quando si imbarcò in Olanda diretto a Londra. Rilegato in cuoio, con splendide decorazioni dorate, esso è custodito in una enorme scatola, per trarlo dalla quale occorrono le forze riunite di tre uomini. Un altro libro staordinariamente grande è la *Relazione della città di Albany al Senato di Washington.* È in formato grand'aquila, spessore metri 1,20, del peso di 490 chilogrammi e consta di 6000 pagine. Anche l'*Imitazione di Gesù Cristo,* stampata a Londra, è, per il formato e per i tipi, un altro libro gigantesco.

Vi sono delle opere notevoli per il formato, e più, forse, per la quantità dei volumi di cui si compongono. Citeremo la raccolta delle *Favole* di La Fontaine, edite in quattro grandi volumi *in folio;* la *Storia Ufficiale della guerra di secessione americana.* Questa che è certamente la più colossale opera del mondo, fu edita a Washington in 128 volumi in ottavo grande, di mille pagine ciascuno, che hanno come appendice un atlante in 35 parti.

Le dimensioni di quest'opera sarebbero superate dall'*Enciclopedia cinese: I regolamenti dell'Imperatore Yuny* — se fra un libro europeo e un libro cinese non vi corresse la notevole differenza che l'uno è stampato con caratteri tipografici, l'altro con tavolette di legno incise; la qual cosa implica che ogni pagina dell'una contenga una materia quattro volte più vasta di una pagina dell'altro. L'opera cinese, dunque, occupa 11 000 volumi. Essa venne donata, anni fa, dal collega Haulin di Pechino al londinese *British Museum* che impiegò non poco tempo a collocarla in una sala speciale.

Anche in Italia abbiamo una pubblicazione colossale: il *Vocabolario della Crusca,* la cui stampa dura tuttora e procede così lentamente che forse i nostri nipoti potranno avere la soddisfazione di vederla ultimata. Intrapresa nel 1863 con lo scopo di dare non solo il significato delle parole, ma anche, in una quantità di esempi, le sue diverse graduazioni, richiede un lavoro improbo a cui accudisce tutta un'accademia. Così si spiega che, giunti al decimo volume, siamo ancora alla lettera *M.* Naturalmente il suo prezzo non può essere troppo modesto; esso salirà a 664 lire per ogni esemplare. La sola opera che gli si avvicina è un dizionario tedesco, iniziato nel 1864 dai fratelli Grimm in Germania, e giunto, fin'oggi, con 12 volumi, alla lettera S.

ARTURO LANCELLOTTI.

## RICERCHE BIBLIOGRAFICHE.

### Domande:

Grato a chi saprà dirmi in quale Biblioteca potrei trovare: 1°. Notaio Campitello Fasano: « Diurnale di Sant'Angelo dei Lombardi », 1400, Napoli; 2°. Antonio Fasano: « Descrizione di Sant'Angelo dei Lombardi », 1544, Napoli.

Prof. ANTONIO D'AMATO
*Sant'Angelo dei Lombardi.*

Sarei sommamente grato a chi mi facesse conoscere in quali biblioteche giacciono i seguenti due documenti riguardanti la Francesca da Rimini:

I. Una nota, credo anzi un atto testamentario, di oggetti di corredo lasciati da Francesca o a Francesca lasciati. Il più antico e, forse, l'unico documento di data anteriore alla morte di Francesca, che facilmente trovasi nella biblioteca di Rimini.

II. La cronaca del Diplovatazio, di cui parla Giulio Vaccaj a pag. 38 del volume « Pesaro » della collezione « Italia Artistica » diretta da Corrado Ricci, in cui è riferita la tragedia di Francesca come avvenuta a Pesaro.

Se i documenti sono stati pubblicati, desidererei sapere in quali volumi e da quali editori.

Sarei parimenti grato a chi mi desse comunque notizie particolareggiate dei documenti su accennati.

*Sottotenente* INGRUVALLO OSCUR
*240.° Fanteria - 1723.ª Fiat - Armata del Grappa*
Zona di Guerra.

### Risposte:

SÉNANCOUR, *Obermann* (N. 5). In principio di una 2.ª ediz. delle *Réveries sur l'homme* del S. si trova scritto: « Obermann ne sera pas réimprimé ». Ciò non ostante, Viehl de Boisjolin, direttore della *Biographie universelle des Contemporains,* si apparecchiava a procurare una 2.ª ediz. dell'opera, quando, colpito dal colera, morì nel 1832. Raccolse l'idea il Saint-Beuve, e pare che nel 1833 venisse in luce quella 2.ª ediz., in-8. Io non ho veduto nè la 1.ª del 1804 nè questa, e però non posso darne le note bibliografiche. Conosco invece quella che dovrebbe essere una terza edizione, sebbene porti stampato sulla copertina *deuxième édition.* Eccone la descrizione: *Obermann par* DE-SÉNANCOUR, *deuxième édition avec une préface de* SAINT-BEUVE. Bruxelles, Société Belge de Librairie, etc. Hauman, Cattoir et C.ie, 1837 (Imp. de J. Delfosse), 2 vol. in-18, — La prefazione del Saint-Beuve va da pag. VII a X del 1.° vol., e porta la data del 18 di maggio del 1833.

UBALDO MAZZINI
*Bibl. Comunale - Spezia.*

*Aromatari e Tassoni* (N. 7). Un buon articolo biobibliografico su Giuseppe degli Aromatari è nella « Biografia Universale antica e moderna ». Venezia, Messedaglia, 1822. vol. III. (Posseduta certamente da tutte le Biblioteche). Nella miscellanea A 56, F. 35, della Biblioteca Estense, Modena, sono raccolti gli scritti polemici Aromatari-Tassoni, come segue:

*a)* Risposte di Giuseppe degli Aromatari alle considerazioni del sig. Alessandro Tassoni sopra le rime del Petrarca. Padova, 1661. (Ed. T. Orlando Jadora.)

*b)* Avvertimenti di Crescenzio Pepe (altrimenti Tassoni stesso) al sig. Giuseppe degli Aromatari, ecc. Modena, Cassiani, 1611.

*c)* Dialoghi di Falcidio Melanepodio (Aromatari?) in risposta agli avvertimenti dati sotto il nome di Crescenzio Pepe (Tassoni?) a Giuseppe degli Aromatari intorno alle risposte fatte da lui, ecc. sulle rime del Petrarca. Venetia, Deuchino, 1912. U. O.

## DESIDERATA.

Contro profumato compenso una copia *Almanacco d'oro,* edizione uscita nel 1886.

*Libreria* MAZZOLETTI, *Como.*

Tipografia Treves. E. BRUNETTI, *redattore responsabile.*

Digitized by Google

# I LIBRI DEL GIORNO

DI AMENA E VARIA LETTURA, DELLA CASA EDITRICE

## R. BEMPORAD E FIGLIO - FIRENZE

MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI - PALERMO

---

Nella Collezione *« I Libri d'oggi »*

V. ZABUGHIN

## IL GIGANTE FOLLE

ISTANTANEE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

Grosso volume in-8 grande, con illustrazioni, ritratti e carte geografiche della Russia coi confini prima e dopo la pace di Brest-Litowsk, e prefazione dell'on. VITTORIO SCIALOJA.

**Lire 3,80.**

---

B. MAINERI

## GLI STATI UNITI E L'ITALIA

Volumetto popolare che illustra il contributo della grande nazione americana.
Con numerose figure. Cent. **60.**

---

B. MAINERI

## LUIGI RIZZO

« IL VENDICATORE DI LISSA »

La vita e le gesta dell'eroe della Marina Italiana con molte illustrazioni.
Cent. **60.**

B. MAINERI

## FRANCESCO BARACCA

« L'ASSO DEGLI ASSI »

La vita e le gesta dell'eroe dell'Aviazione Italiana con molte illustrazioni.
Cent. **60**

---

GUIDO PODRECCA

## L'ELOGIO DEL SOLDATO ITALIANO

Un volumetto che esalta le gesta del popolo in armi.

**Lire 1.**

---

ULISSE CONTRI

## PENSIERI TEDESCHI

Giudizi sulla mentalità e sui metodi tedeschi tratti dagli scritti di illustri filosofi e letterati tedeschi
**Lire 1,50.**

L. DEL VIVO

## NE LA PRIMAVERA DEL SANGUE

Liriche di guerra guerreggiata con prefazione di VAMBA.
**Lire 1,80**

---

PAULO G. BRENNA

## L'EMIGRAZIONE NEL PERIODO ANTE-BELLICO

Volume di oltre 350 pagine. **Lire 4.**

---

G. ORSINI

## PARISINA! PARISINA!

Opera di polemica e di critica musicale a proposito della nota opera Mascagnana.

**Lire 2,50.**

---

Nella *« Biblioteca Bemporad per i ragazzi »*

A. CUMAN PERTILE

## IL TRIONFO DEI PICCOLI

Con molte illustrazioni a colori di A. RAMORINO CEAS.
Un volume solidamente ed elegantemente rilegato in tutta tela: **Lire 4** (nette).

Vuole essere per i bimbi e le bimbe che appena sanno leggere, quello che fu ed è il celebre « Cuore » per i ragazzi più grandicelli: un libro pieno di sentimento e di grazia, composto con rara arte e con perizia somma di educatrice.

---

*Inviare le ordinazioni con cartolina vaglia agli*

**Editori R. BEMPORAD E FIGLIO, Firenze**

Aggiungere il temporaneo " **sopraprezzo di guerra** „ di cent. 10 ogni lira o frazione di lira.


Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.

## BREVIARI INTELLETTUALI.

Questa raccolta della quale sono in corso di pubblicazione ben 192 volumi, è destinata a divenire forse la più importante e la più vasta di tutte quelle della nostra Casa.

Il *Corriere della Sera*, 2 ottobre 1916, nel commentarne la pubblica apparizione, scriveva:

" Come i lettori del *Corriere* sanno, l'*Istituto Editoriale Italiano* lanciava, sei mesi or sono, un nuovo tipo di libri dalla grande e florente Casa denominati ***Breviari intellettuali.*** Piccoli di formato, vezzosissimi nella fine rilegatura in cuoio autentico, nitidi nella stampa, i *Breviari intellettuali* esercitarono di primo acchito quella suggestione che prelude alla conquista senza riserve.

" Il successo è stato enorme. Ufficiali e soldati alla fronte ne sono entusiasti; hanno tutti i loro " Breviari „; spesso dieci, venti, una bibliotechina interamente contenuta, per la praticissima tascabilità del formato, nello zaino, o nel tascapane.

" Le signore si contendono questi veri gingilli dell'arte editoriale, per l'eleganza della veste e il buon gusto del contenuto. In treno, voi trovate viaggiatori di ogni classe intenti a leggere un " Breviario „, preferito e ormai inseparabile compagno di viaggio.

" L'*Istituto Editoriale Italiano* ritiene di aver trovato il vero e definitivo sesto del libro, minuscolo, morbido, tascabile, nel vero senso della parola; breve, leggero e denso nello stesso tempo; germinazione diretta della vita sempre più condensata e *sintetica* che noi viviamo, precursore sintomatico della nuova êra sociale che la conflagrazione odierna sta plasmando.

" La diffusione della cultura va di pari passo col rimpicciolimento del libro.

" Quando gli studii non erano che il privilegio di pochissimi, avevamo i famosi ***in-quarto*** dei secoli XV e XVI; poi passammo agli ***ottavo.*** La Rivoluzione francese iniziò la penetrazione del libro nelle masse, ed avemmo i volumi in ***sedicesimo,*** cioè nel formato tuttora corrente per la maggior parte dei libri. Lo scoppio della guerra mondiale, spingendo la carta a prezzi favolosi, ha fatto nascere i " Breviari „; che tutto contengono come qualsiasi libro di qualsiasi altro formato, ma che più degli altri libri normali presentano con la loro minuscola statura, un carattere più intimo e personale, meno ingombrante e perciò più attraente.

" Siamo forse alla vigilia di una rivoluzione del libro; forse il " Breviario intellettuale „ detronizzerà il libro normale in sedicesimo. Ciò significherà una diffusione decupla e quindi una generalizzazione della cultura come mai fu possibile. Se così sarà, c'è da compiacersi che il grido di riscossa sia partito dall'Italia. Nell'arte del libro l'Italia tenne, per secoli, il primato, passato poi ai tedeschi. Oggi il nostro paese dimostra di voler di nuovo riprendere tale primato insieme alle terre che i tedeschi usurparono „.

Effettivamente, i ***Breviari intellettuali*** contengono tutti gli scritti più raffinati, più curiosi, più rari della letteratura d'ogni tempo e paese: epistolarî, memorie, diarî di pontefici, di monarchi, di ambasciatori famosi; opere poco note e quasi introvabili degli scrittori più illustri e più antichi; lavori eminenti di scrittori e poeti poco conosciuti o sconosciuti affatto; insomma, tutto quanto di più originale, di più sintetico, di più profondo, di più squisito abbiano la poesia, la morale e la storia accumulato nei secoli, viene raccolto in questi ***Breviari intellettuali,*** piccoli di sesto, leggiadrissimi nella veste, fosforescenti di contenuto: grazioso ornamento di salotto, e ad un tempo delizianti compagni di viaggio, aristocratici gioielli da biblioteca, da tasca, da saino, o da origliere.

Ogni breviario consta di 200-300 pagine, in sessantaquattresimo (centimetri 9 × 6). La rilegatura, ***bellissima,*** è in cuoio autentico bulinato, con diciture in oro vecchio. I caratteri sono nitidissimi; la carta e la stampa perfette. Ogni breviario è munito di copertina che serve di riparo alla rilegatura in cuoio.

*Ogni volume della raccolta si vende anche separatamente a L. 2.*

*Per ogni serie completa di 96 volumi: L. 180.*

Le spedizioni vengono eseguite in porto franco e con imballaggio gratis in Italia e Colonie.

Per l'estero occorre aggiungere venticinque centesimi per ogni volume richiesto.


Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.

## BREVIARI INTELLETTUALI.

ELENCO DEI VOLUMI.

Agnelli. Scritti (145).
Aleardi. Poesie (49).
Alfieri. Della tirannide (146).
— Satire (97).
Amiel. Dal «Giornale intimo» (98)
Balzac. Trattato della vita elegante (50).
Barbiera. Il salotto della Contessa Maffei. 3 vol. (147-148-149).
Barrès. Dottrina nazionalista (1).
Baudelaire. I fiori del male (2).
Beaumarchais. Memorie (150).
Beltramelli. Storie di immagini (100).
Bembo. Epistolario scelto (151).
Berchet. Manifesto del romanticismo italiano (152).
Cyrano de Bergerac. Viaggio nella Luna (101).
Bertolazzi. Scene della vita (51).
Bismarck. Lettere alla famiglia (102).
Bjoernson. Synnöve Solbakken (153).
Boccioni. Dinamismo plastico (103)
Bonacci. Scritti militari (154).
Bonomelli. Lettere pastorali (104).
Bossuet. Orazioni funebri (52).
Bruno. Pensieri (53).
Bontempelli. Meditazioni intorno alla guerra d'Italia e d'Europa (7).
Campanella. Città del Sole (54).
Carducci. I poeti d'Italia (155).
— Le rime di San Miniato (4).
Carlyle. Segni dei tempi (5).
Cattaneo. Saggi (55).
Cavour. Italia, Austria e Francia (6).
Cervesato. Il soldato italiano (105)
Checchia. La Serbia distrutta (106).
Cipolla. Al Congo (107).
Clemente XIV. Lettere (156).
Marchesa Colombi. Serate d'inverno (57).
Colonna. Rime (108).
Constant. Adolfo (56).
Coppée. Ricordi di un Parigino (109).
Cornaro. La vita sobria (58).
Courier. Scritti di battaglia (110).
Crispi. Il Papato e l'Italia (8).
D'Alembert. La distruzione dei Gesuiti (157).
Dall'Ongaro. Stornelli (59).
D'Annunzio. Poesie (9).
Darwin. Lettere (158).
Daudet. La bella Nivernese (60).
— Lettere dal mio mulino (111).
Davide. I salmi (61).
De Amicis. La questione sociale (112).
De Maistre. Spedizione notturna intorno alla mia camera (62).
De Musset (A.). Le notti - Rolla (10).
De Musset (P.). Lui e lei (113).
De Nerval. Le figlie del fuoco (63)
— Viaggio in Oriente (11).
De Quincey. L'assassinio come una delle belle arti (33).
De Vigny. La vita militare. 2 vol. (64-114).
— Giornale di un poeta (159).
De Vogué. I morti che parlano. 2 vol. (12-13).
Diderot. Capolavori brevi (14).
Dumas. Conversazioni (65).
— Dell'arte drammatica (115).
Emerson. Le forze eterne (66).
Enrico IV. Lettere (160).
Esiodo. Le opere e i giorni - Le teogania (161).
Fedro. Favole (162).
Fogazzaro. Origine dell'uomo (15)
Foscolo. Lezioni d'eloquenza (67)
— Discorsi sulla lingua ital. (116).
— Prose militari (163).
Gambetta. Discorsi (117).
—Garibaldi. Epistolario (16).
G Prose militari (164).
Goldoni. Poesie (118).
Gozzi. Lettere famigliari (119).
Guerrazzi. Storia di un moscone (120).
Guyot. La Polizia (17).
Heine. La Germania (18).
Hugo. Manifesto del romanticismo (19).
Ippocrate. Aforismi (68).
Joubert. Pensieri (69).
La Bruyère. Caratteri (70).
Laclos. Le amicizie pericolose. 4 vol. (121-122-123-124).
Laforgue. Moralità leggendarie. 2 vol. (165-166).
Lamartine. Confidenze (21).
Lamennais. Il libro del popolo (167).
Léonard. Memorie (71).
Leopardi. Epistolario (22).
Lucini. Poesie scelte (72).
Luigi XVI. Lettere (125).
Macaulay. Federico il Grande (73).
Machiavelli. L'arte della guerra. 2 vol. (126-127).
Maeterlinck. Il tesoro degli umili (23).
Mallarmé. Versi e prose (24).
Mantegazza. Fisiologia del piacere. 2 vol. (74-75).
Marinetti. Poesie scelte (128).
— Manifesti del futurismo 3 vol. (168-169-170).
Mazzini. Ai Giovani d'Italia (129).
— Doveri dell'uomo (76).
Michelet. La donna (38).
Mirabeau. Discorsi (171).
Mirbeau. Il giardino dei supplizi. 2 vol. (26-27).
Mistral. Piccola antologia (130).
Montecuccoli. Aforismi dell'arte bellica (172).
Monti. Lezioni di eloquenza (131).
Murri. Profili di guerra (85).
Napoleone. Dialogo dell'amore (173).
— Precetti di guerra (1 2).
Ovidio. L'arte di amare (174).
Panzacchi. Saggi di storia dell'arte (28).
Pareto. I sistemi socialisti. 6 vol. (29-77-78-79-80-81).
Parini. Dialogo della nobiltà (82).
Passavanti. Sogni. Esempi (133)
Petrarca. Il secreto (175).
Petruccelli della Gattina. I moribondi di Palazzo Carignano (30).
Pigault-Lebrun. Il citaore. 2 vol. (134-135).
Pisacane. Storia d'Italia (83).
— Pensieri sulla strategia (176).
Platone. Eutifrone (31).
— Apologia di Socrate. Critone (20)
— Fedone (136).
Porta. Poesie scelte (177).
Pratella. L'evoluzione della musica. 2 vol. (137-178).
Prati. Canti politici (138).
Proudhon. Corrispondenza (32).
Rajberti. Il viaggio di un ignorante (84).
Rapisardi. Poesie religiose (179).
Réclus. La montagna (180).
Rémusat. Memorie (139).
Renan. Lettere alla sorella Enrichetta (34).
— Vita di Gesù. 3 vol. (181-182-183).
Renard. Storie naturali (35).
Robespierre. Discorsi (184).
Roland. Memorie (140).
Romagnoli. Vigilie italiche (99).
Romagnosi. La mente sana (86).
Rosmini. Il sistema filosofico (87)
Rossetti. Canti della patria (141).
Rousseau. Contratto sociale (88).
Rovani. La Libia d'oro. 2 vol. (89-142).
Ruskin. Sesamo e Gigli (36).
Rusbrock. L'ornamento delle nozze spirituali (37).
Sainte-Beuve. I lunedì. Volume I (90).
Saint-Simon. Il Re Sole (91).
Salomone. Il libro dei proverbi (39).
San Bernardino. Consigli (143)
San Francesco di Sales. Introduzione alla vita devota (93).
Santa Caterina. Lettere (92).
Sant'Agostino. Della dottrina cristiana. 2 vol. (185-186).
Sarfatti. Nuove correnti d'arte italiana (187).
Savj-Lopez (P.). La battaglia per l'italianità (3).
Savonarola. Sermoni e trattati (25).
Shelley. Pamphlets (40).
Sindici (M.). Sui campi delle Fiandre (188).
Stendhal. Dell'amore (41).
Tacito. La Germania (189).
Taine. Lettere (42).
Tasso. Dialoghi (190).
— Rime amorose (94).
Thackeray. Il libro degli snobs (43).
Tolstoi. La sonata a Kreutzer (44).
Tyrrell. Lettera a un professore di antropologia (144).
Vasari. Vita di Michelangelo (45)
Vauvenargues. Massime (95).
Verri (P.). Discorso sulla felicità (96).
Vico. Autobiografia e Lettere (46)
Voltaire. Lettere (47).
Wilde. Intenzioni (48).
Zola. Lettere a Baille (191).
***. Manifesti del nazionalismo italiano (192).


Digitized by Google

## CASA EDITRICE R. BEMPORAD E FIGLIO – FIRENZE

MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI - PALERMO

***NOVITÀ***

FERDINANDO MARTINI

# Il Quarantotto in Toscana

Diario inedito del Conte LUIGI PASSERINI DE' RILLI
con introduzione, note, numerosi ritratti, schizzi, vedute.

Grosso volume in-8, con artistica copertina a colori di E. ANICHINI. **L. 8,80**

*Inviare le ordinazioni con cartolina-vaglia a R. BEMPORAD E FIGLIO, Editori, FIRENZE*

## MILANO – FRATELLI TREVES, EDITORI

### *RECENTISSIME PUBBLICAZIONI:*

*L'Affrica nella guerra e nella pace d'Europa (1911-191..)*, di **F. S. Caroselli.** In-8, con 7 carte di ACHILLE DARDANO . . L. 12 50

*La funzione storica dell'Impero Britannico*, di **Angelo Crespi**, con prefazione di THOMAS OKEY . . . . . 6 25

*Guerra e Giustizia*, di **Gino Dallari** . . . . . 5 —

*Gente dell'altro mondo (Gli Americani più interessanti d'oggi)*, di **Ferdinando D'Amora** . . . . . 5 —

*Gli Eredi della successione d'Austria*, di **Stefano Fournol.** Traduzione di G. DARSENNE, con prefazione di ANDREA TORRE . . 4 —

*Voli di guerra*, di **O. Cavara.** Impressioni di un giornalista pilota. 3 75

*L'invasione*, di **Italo Zingarelli.** Diario di un giornalista a Zurigo dopo Caporetto . . . . . 3 50

*Parole di battaglia:* ITALIA. – GARIBALDI. – AI SOLDATI. – DALLA SCONFITTA ALLA VITTORIA, discorsi di **Sem Benelli** . . . . . 5 —

*Nostro Purgatorio.* Fatti personali del tempo della guerra italiana (1915-1917), di **Antonio Baldini** . . . . . 5 —

*Il trattato di Londra e le rivendicazioni nazionali*, di **Attilio Tamaro.** Con tre carte geografiche . . . . . 1 25

---

*La maestrina*, commedia in tre atti di **Dario Niccodemi** . . 3 75

*Prete Pero*, commedia in tre atti di **Dario Niccodemi**, con una prefazione polemica dell'autore, e una bolla pontificia sulla confessione emessa da Gregorio XV, papa. . . . . 4 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.


Digitized by Google

# LA RASSEGNA ITALIANA

## POLITICA, LETTERARIA E ARTISTICA

DIRETTA DA **TOMASO SILLANI.**

**Collaboratori politici fissi:** G. A. COLONNA DI CESARÒ, LUIGI FEDERZONI, PIERO FOSCARI, ANTONIO SCIALOJA, Deputati al Parlamento. — FRANCESCO RUFFINI, Senatore del Regno.

**Redattori delle Cronache:** Letteratura: ANTONIO BALDINI. — Arte: ROBERTO LONGHI. — Teatro di prosa: LUIGI CHIARELLI. — Musica: DOMENICO ALALEONA. — Politica internazionale: ARMANDO HODNIG. — Spoglio delle riviste e dei giornali italiani e stranieri: Dott. P. PILLEPICH. — Presiede alle pubblicazioni di Storia dell'Arte: ADOLFO VENTURI.

**La Rassegna Italiana** che esce in grandi fascicoli di circa 120 pagine il 15 di ogni mese, chiude col numero del 15 ottobre la pubblicazione della magnifica tragedia inedita di E. L. MORSELLI:

GLAUCO

e inizia la stampa d'un originalissimo romanzo di MARINO MORETTI, appositamente scritto per la rivista:

LA VOCE DI DIO

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

**Per l'Italia:** Anno **Lire 30** — **Estero: Lire 40.**

**Un numero separato, in Italia: Lire 3 — Estero: Lire 4.**

Per gli ufficiali e tutti i combattenti di terra e di mare l'abbonamento costa **Lire 26.**

*Indirizzare vaglia e richieste col prezzo dell'abbonamento alla Direzione della* " **Rassegna Italiana** „ ROMA, Via del Tritone, 152.

# RASSEGNA ITALO-BRITANNICA

## ITALIAN-BRITISH REVIEW

DIRETTORE: MARIO BORSA.

**Pubblica articoli in Italiano e in Inglese dei più eminenti scrittori dei due Paesi. – Si occupa di politica, economia, letteratura, arte, bibliografia, finanza e commercio. – Raccoglie e commenta la cronaca delle molteplici relazioni fra i due Paesi. – Mira a diffondere fra gli italiani le conoscenze della vita e del pensiero inglese e viceversa. – Assolutamente indipendente, vuol essere l'espressione sincera e diretta di quanti con libertà e onestà di giudizio hanno a cuore il problema delle future relazioni anglo-italiane.**

**Abbonamento annuo: per l'Italia L. 25,— per l'Inghilterra 20/-**
**Un numero separato: per l'Italia L. 2,25 per l'Inghilterra 2/-**

La RASSEGNA ITALO-BRITANNICA si pubblica mensilmente in **Milano, Via Ciovasso 4,** e si trova a **Londra** presso **Constable and Co. (10, Orange Street)** che ne sono gli agenti esclusivi per l'Inghilterra.


Digitized by Google

*È aperta l'associazione alla Serie Terza di 6 volumi:*

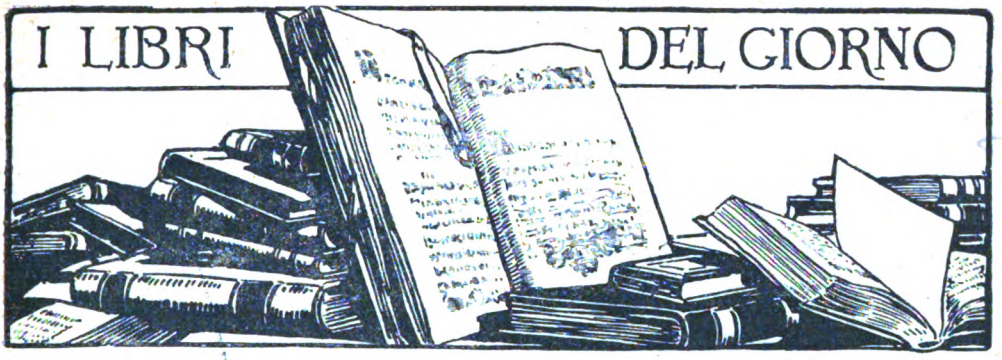
**Lire 16.**


Digitized by Google

915 6.326 II.340

ANNO I. – N. 9. CONTO CORRENTE COLLA POSTA. DICEMBRE 1918.

# I LIBRI DEL GIORNO



RASSEGNA MENSILE INTERNAZIONALE

*D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:*

*Elegante volume in-8, con 20 disegni di E. Toddi,* **Lire 10;** *legato in tela,* **Lire 14.**

QUESTO NUMERO: CENTESIMI 70 ABBONAMENTO: 1.° GENNAIO–31 DICEMBRE 1919: L. 6

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA PALERMO, 12.

MILANO – FRATELLI TREVES, EDITORI.

Digitized by Google

## SOMMARIO:


| | Pag. |
|---|---|
| FRA AMICI. - *Gli Editori* | 443 |
| L'USO DELLE STRENNE. - *od.* | 444 |
| STIRPE ITALICA. - *Giuseppe Portigliotti.* | 445 |
| LA «LIBRERIA DELL'INTERNATO» A TRIESTE. - *A.B.* | 447 |
| INTERESSI COLONIALI ITALIANI. - *** | 448 |
| PSICOLOGIA AVIATORIA. - *G. P.* | 449 |
| I POEMI E I RACCONTI, di Edgar Poe. - *Chiaroviso.* | 450 |
| SCHLEIERMACHER E LA SUA FILOSOFIA. - *V. Piccoli.* | 452 |
| EMILIO MANTELLI *(con incisioni).* - *E. Cozzani.* | 454 |
| CARNEADE. - *Dino Provenzal* | 456 |
| PER LA STORIA DEL DIRITTO D'AUTORE, Rubens precursore. - *Avv. Ferruccio Foà* | 456 |
| LIBRI DI CUI SI PARLA. — ITALIA: *Cantico per l'Ottava della Vittoria*, di G. d'Annunzio, H.; *Il Quarantotto in Toscana*, di F. Martini, A. Ottolini; *F. D. Guerrazzi*, di Furio Lopez-Celly, A. Ottolini; *L'avventurissima*, di Gian Bistolfi, H.; *Gli orti*, di Nino Oxilia, M. P.; *L'ignoto viandante*, di L. Orsini, H.; *La guerra e gli ideali della vita*, di Pasquale Gatti, Vip.; *L'invasione*, di Italo Zingarelli; *Tre raggi di sole*, di Dino Provenzal, A. Marenduzzi; *I volti del nemico*, di L. Siciliani, M. P.; *La tavolozza e l'oboe*, di Giuseppe Villaroel, Andrea Gustarelli; *La preparazione agli studi medici*, di P. Rusca; *I Bolscevicki*, di M. Perwoukine, A. Ottolini; *Stellamaris*, di J. W. Locke; *La principessa si sposa*, di Guido Gozzano, H.; *Il romanzo di Pasqualino*, di Térésah, H.; *Lezioni di stenografia*, di Francesco Giulietti, *g. a.* — FRANCIA: Romanzi, signori!, di G. Lazzeri; *La Mer*, Americo Bertuccioli, *ac.* — GRAN BRETAGNA: Il Teatro Irlandese; Gli Amici del Dickens, di L. Giovanola; Libri di Storia e di Poesia, di F. Olivero; *Five Tales*, di John Galsworthy. — STATI UNITI D'AMERICA: *Problems of the Actor*, di Louis Calvert | 458-475 |
| CONCORSO PER UN VOLUME SULLA NOSTRA GUERRA. | 475 |
| BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO. | 476-487 |
| IN PREPARAZIONE | 487 |
| NOTIZIE E CURIOSITÀ | 488 |
| LIBRI D'OCCASIONE | 489 |



ABBONAMENTO DAL 1.° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1918 A

"I LIBRI DEL GIORNO,,

PER L'ITALIA . . . . . L. 6 —
PER L'ESTERO. . . . . 7 50
QUESTO NUMERO . . . . . — 70

PREZZO DELLE INSERZIONI PER UN NUMERO:

Una pagina . . . . . L. 200 —
Mezza pagina . . . . . 125 —
Un quarto di pagina . . . . . 75 —
Un ottavo di pagina . . . . . 40 —
Una riga o spazio di riga di colonna . . . 2 —

AVVERTENZE: Le inserzioni verranno disposte a seconda delle esigenze delle materie. — I prezzi saranno aumentati per gli annunzi in posto fissato.

Tutti gli annunzi di nuove pubblicazioni che ci verranno comunicati saranno inseriti nel Bollettino bibliografico.

Compatibilmente con le esigenze dello spazio verrà fatta recensione dei libri che saranno inviati alla Direzione in doppio esemplare.

*Tutte le comunicazioni per inserzioni dovranno essere consegnate alla Direzione entro il 18 del mese precedente la pubblicazione.*

*Nelle LIBRERIE TREVES in*

**MILANO**
Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68

**TORINO**
Via Santa Teresa, 6 (Angolo XX Settembre)

**GENOVA**
Piazza Fontane Marose (Vico Stella, 24)

**ROMA**
Corso Umberto I, 174

**NAPOLI**
Via Roma, 258, e Monteoliveto, 7-8

**BUENOS AIRES**
Calle Florida, 469

*il pubblico troverà sempre tutte le novità letterarie ed il più completo assortimento di edizioni sia italiane che straniere.*


Digitized by Google

ANNO I - N. 9. DICEMBRE 1918.

# I LIBRI DEL GIORNO

FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO. – DIREZIONE: VIA PALERMO, 12.

## FRA AMICI.

*Quando, lo scorso Aprile, iniziammo la pubblicazione di questa nostra Rassegna, il momento potè sembrare mal scelto.*

*La soverchiante preoccupazione della guerra teneva gli animi tutti sospesi, nell'aspettazione tormentosa di quel che sarebbe avvenuto. La prova che il Paese aveva fatto di sè nell'ora sinistra, e che si rivelerà più grande che adesso non appaia, quando il tempo le avrà assegnato il suo piano nella prospettiva degli avvenimenti, faceva pensare ad una concentrazione degli spiriti intorno al solo argomento che allora premesse, così da non lasciar posto ad altra cura; e meno che mai alla cura dei libri che, per tradizionale esperienza, credevamo bisognosi di una tutt'altra atmosfera che quella agitata e fragorosa della guerra.*

*Ma noi, intanto, dal nostro osservatorio di editori, avevamo potuto rilevare un fatto singolarissimo e veramente impreveduto. Ed è che la richiesta dei libri, invece che diminuire durante la guerra, aveva avuto un notevole aumento, e diventava sempre maggiore.*

*Noi non sappiamo ancora esattamente quel che sia accadutò negli altri paesi; se lo stesso fatto si sia verificato anche là, o se sia stato un singolare privilegio nostro; certo è che mai in Italia si era letto tanto come da che il cannone aveva cominciato giorno e notte a tuonare. E non solo libri di guerra, come facilmente si potrebbe pensare, non solo libri di amena lettura, da esser presi come un antidoto alla tristezza incombente, ma libri di scienza, di storia, libri di varia e severa coltura. Fu una delle non poche e grandi sorprese che la guerra doveva darci.*

*Perciò pensammo che in mezzo alla nuova moltitudine di lettori, tanti dei quali relegati dalla guerra lontani da ogni diretto contatto col mondo intellettuale, potesse tornare veramente utile una pubblicazione che ordinatamente e imparzialmente rendesse conto delle opere che vedrebbero la luce, e potesse così servire di informazione e di guida nella loro scelta. Così nacquero* I LIBRI DEL GIORNO *che volemmo registrassero oltre il movimento bibliografico italiano, anche quello degli altri paesi, in ciò che aveva di più significativo, perchè difficile riuscirebbe oggi disgiungere il concetto della coltura da quello dell'universalità, e perchè la guerra ha troppo bene dimostrato quanto sia utile conoscere il pensiero degli amici e quanto sia pericoloso non conoscere quello dei nemici.*

*Il favore, la simpatia con cui la nuova Rassegna fu accolta dal pubblico andò al di là di ogni nostra più fiduciosa aspettativa e ci dimostrò che non ci eravamo ingannati nell'idearne la pubblicazione. Il dubbio che qualche nostro collega poteva avere che essa non dovesse riuscire che un organo di diffusione a speciale servizio della nostra Casa Editrice, fu subito superato e vinto dall'esperienza. Ogni editore potè vedere i propri libri annunziati e recensiti con assoluta oggettività nella nostra Rassegna, perchè lo scopo che essa si prefigge è di attirare l'attenzione del pubblico su ogni libro che meriti attenzione; e se il nome della Casa Treves ricorre più frequente di altri nelle pagine de* I LIBRI DEL GIORNO, *ciò non è dovuto ad altro che al numero grande di volumi che noi andiamo pubblicando. Basterà dire che nello scorso anno, malgrado le difficoltà eccezionali che tutti sanno, create dalla guerra alla nostra industria, noi abbiamo messo fuori fra opere nuove e ristampe non meno di trecentotrentaquattro volumi,*

Digitized by Google

*vale a dire, se si tien conto dei giorni non lavorativi, più di un volume al giorno.*

*Ma oramai tutti i nostri colleghi, anche i più scontrosi, sanno di essere ospiti graditi nella nostra Rassegna e di poterne disporre come di un organo proprio per tutte le comunicazioni, gli annunzi, le notizie che possono interessare al pubblico. Tanto meglio s'essi vi trovano così il vantaggio di mettere senza spesa in evidenza la propria produzione. Noi ne siamo lieti e restiamo loro obbligati, perchè ci aiutano così a meglio servire il pubblico.*

*Detto ciò, è inutile aggiungere che la pubblicazione sarà continuata; noi seguiteremo a dedicarle tutte le nostre cure e vi introdurremo tutti i miglioramenti che l'esperienza di questi nove mesi di vita ci avrà suggerito, e quelli che i nostri lettori stessi vorranno suggerirci.*

*Già dal secondo fascicolo, malgrado la scarsezza e l'alto prezzo della carta, abbiamo dovuto, per l'abbondanza della materia, aumentare il numero delle pagine, che era stato dapprima fissato a 48 e che venne portato a 56. Non appena le condizioni dell'industria siano diventate meno proibitive, noi confidiamo di poter dare alla Rassegna uno sviluppo ancora maggiore; intanto la cessazione della guerra, col facilitare i rapporti e gli scambi nel paese e con l'estero, ci permetterà di avere una redazione sempre più larga e più varia, informazioni più pronte e più diffuse specialmente intorno a ciò che si pubblica fuori d'Italia; saranno introdotte nuove Rubriche per le quali già ci siamo assicurata la collaborazione di scrittori competenti; insomma nulla trascureremo perchè questa nostra Rassegna diventi sempre più utile ed attraente.*

*Molti ci domandano perchè, dato il buon successo dell'esperimento di questi mesi, non ne facciamo addirittura una grande Rivista; ma noi preferiamo di fare un passo alla volta.* I Libri del Giorno *cresceranno col crescere della cultura generale, a cui essi stessi avranno contribuito, e potranno diventare quello che i lettori impazienti vorrebbero che fossero già fin d'ora. Per il momento non ci dispiace che continuino ad essere il fascicoletto mensile snello, alla mano nel suo aspetto esteriore, e sostanzioso, utile e piacevole nel suo contenuto, con la sua fisonomia speciale che, appunto perchè diversa da quella delle numerose altre Riviste, è subito entrata nel gusto del pubblico, ed è stata forse una delle ragioni della fortuna che* I Libri del Giorno *hanno incontrato.*

Gli Editori.

## L'USO DELLE STRENNE.

Fra le consuetudini tramandateci dall'antichità, una delle più gentili è certo quella delle Strenne di capo d'anno. In tempi remoti le strenne consistevano negli oggetti più diversi e talora bizzarri, come emblemi augurali; ai tempi nostri la parola *strenna* è usata antonomasticamente a designare un bel libro, come a dire che il libro è sempre il dono più bello, la strenna per eccellenza.

Il libro infatti compendia ed esprime la maggior somma di sentimenti per chi l'offre e per chi lo riceve, e di quei sentimenti conserva più a lungo la ricordanza – quasi diremmo la voce – a traverso gli anni. E sovente, in mezzo al tumulto della vita che poi prende tutti dopo la prima giovinezza, quella voce suona tanto più cara quanto più s'allontana nel tempo.... Chi non ha ne' suoi ricordi qualche vecchio libro illustrato, che fu tra le gioie della fanciullezza, dono d'uno zio o d'un amico di casa? Ogni altro oggetto, per prezioso che sia, passerà di moda, invecchierà, cadrà fuori d'uso, sarà dimenticato; ma il libro non si dimentica. Altri volumi più belli e moderni sopraverranno, altre letture, altri studi ci occuperanno, e il caro vecchio libro si ritrarrà a poco a poco in fondo allo scaffale, si velerà di polvere, finirà col restare sepolto. Ma qualche cosa di lui, la più intima essenza di lui, il suo spirito, è rimasto pure sepolto in fondo al nostro cuore; e quando meno ce l'aspettiamo, per una evenienza casuale, per un'associazione d'idee forse inconsapevole, un suo passo, un suo pensiero, una vignetta, che venti o trent'anni prima ci hanno colpito facendoci pensare, o palpitare, o sorridere, d'improvviso ci tornano presenti allo spirito, rinnovando smorzata in tono minore quell'antica impressione, come una vecchia aria dimenticata che ne giunga da lontano....

La guerra che tante cose abbatte e distrugge, – cattedrali e città, eserciti ed imperi; anche questa guerra – che è la più grande e la più rivoluzionaria della storia – non ha distrutto le buone vecchie tradizioni, perchè lo spirito donde esse procedono non si distrugge. Se nel tumulto degli avvenimenti certe consuetudini s'interrompono, non per questo si spengono: sono come fuscelli sommersi nei grandi flutti della tempesta, ma torneranno a galla il giorno della bonaccia. Forse per un senso di nostalgica ricor-

Digitized by Google

renza in questo periodo prenatalizio, ci sovviene, – umile ma non indegno ricordo – il panettone di Milano, il buon panettone che in tutto il mondo ha una polisecolare tradizione di gloria, scomparso in questi anni per necessità di guerra. Ebbene, "chi oserebbe – come dice Faust – affermare tal detto „: Il panettone di Milano morto? Se non quest'anno, sarà un altr'anno, ma ogni buon milanese è certo ch'esso tornerà, e chi sa per quanti anni e secoli ancora il fragrante panettone costellato di zibibbo sorriderà sulle mense meneghine e internazionali.

Più fortunato del panettone temporaneamente bandito, l'uso dei libri di strenna non solo non fu interrotto dalla guerra, ma ne ebbe anzi incremento, e fu esteso, si può dire, a tutto l'anno. Se l'industria del libro, su cui piombò quasi di colpo l'enorme rincaro della mano d'opera e quello a dirittura vertiginoso della carta, potè sostenere e potrà – confidiamo – superare una crisi così formidabile, lo si deve in parte al bisogno, così generalmente sentito in questi anni, d'inviare libri in dono ai soldati.

Tra le famiglie anche più modeste fu una commovente gara ad acquistar libri da mandare ai loro cari lontani nel pericolo e nei tormenti, e pròvvide, attivissime iniziative sorsero dovunque allo stesso scopo. Come la buona mamma dona la strenna ai figlioli, così la gran Madre, a' suoi figli valorosi che coi loro petti la difendevano sulle Alpi, sul Piave, sui mari, mandava libri e libri, per distrarre il loro spirito, più che per sostenerne la pazienza, nelle snervanti attese delle trincee, nelle lunghe noie dei rifugi, nelle dolorose dimore agli ospedali. E con che desiderio erano attesi, con che avidità erano accolti anche i volumi più disadorni, che giungevano lassù come carezze della madre lontana!

Il dono del libro – che è ad un tempo il più spirituale e il più gradito, perchè il donatore può facilmente indovinare il gusto della persona a cui lo destina, – ha così avuto uno sviluppo quale non s'era mai visto in passato; ed è sperabile che da questo primo Natale senza sangue, se non ancora di pace, il buon uso si rinsaldi nelle abitudini italiane.

Dice il motto del Poeta (e si legge anche in fronte al suo *Cantico per l'ottava della Vittoria*): IO HO QUEL CHE HO DONATO. Non par che spiri da queste semplici parole un'aura di soavità francescana e insieme di munificenza regale? In verità, chi saprebbe dire quale cosa sia più dolce: se ricevere un dono, oppure farlo? Certo, l'atto del donare ha la virtù d'aggiungere al valore materiale dell'oggetto un valore ideale che lo trascende e che non si aliena, anzi si raddoppia nel dono; ecco perchè la generosa divisa del Poeta non è, come a tutta prima parrebbe, un paradosso economico, ma enunzia una verità spirituale.

*od.*

## STIRPE ITALICA.[1]

I popoli Umbro-Sabellici e Oschi, che nell'ottavo secolo avanti l'êra volgare si stendevano su buona parte della nostra penisola, furono il lontano nucleo di quella che doveva esser poi la stirpe italica.

Appartiene a loro lo stesso nome di Vitalia, più tardi Italia, da *vitulus*, vitello. Origine pastorale e occupazioni agricole, dunque. E i loro sentimenti, i loro pensieri, i loro gusti, le loro tendenze e la loro condotta, — in una parola la loro psicologia è così affine a quella che costituisce ancora il fondo della nostra razza, che i vincoli di parentela balzano subito numerosi e insistenti, senza che un'indagine minuta sia obbligata a scovarne con fatica le frammentarie analogie di sotto alle stratificazioni e alle sedimentazioni accumulatevi dai secoli. Erano popoli laboriosi, non dediti alla guerra, frugali e temperati nel vivere, esperti nei traffici, amanti delle feste, saldi nel culto della famiglia, proclivi alla tolleranza religiosa, diffidenti verso lo straniero, gelosi dei loro confini, parchi di fantasia, guardinghi nel campo delle ideologie, quasi privi di miti, dotati di uno squisito senso d'arte.

Questi caratteri peculiari delle popolazioni Umbre ed Osche, che diventarono poi i caratteri della nostra razza, resistettero sempre a tutte le vicende della storia, nonostante che altre civiltà penetrassero nella penisola e nonostante che invasioni di stirpi antropologicamente diverse avessero luogo, più tardi, con una così dolorosa frequenza. Non i filosofi e i poeti della Magna Grecia esercitarono, infatti, un grande influsso sopra quella nostra razza primitiva; nè, alcuni secoli dopo, Roma subì troppo il fascino della stessa civiltà ellenica; nè infine le calate dei barbari, onde l'Italia fu infestata nel primo Medioevo, riuscirono ad alterarne di molto il tipo originario.

Le due civiltà — la greca e la latina — furono e si mantennero sempre sostanzialmente opposte, benchè fossero numerosi i loro reciproci contatti e di vario genere le loro mutue mistioni.

Brillante, sottile, raffinato, dialettico era lo spirito greco; pratico, solido, positivo il romano. "Quella che apparisce essere un'imperfezione del nostro ingegno, un'incapacità a sollevarci nelle elevate sfere della ideazione a cui assur-

[1] *Stirpe italica*, di PIERO GIACOSA. In-16, pp. XVI-264. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.

Digitized by Google

sero i Greci, è invece la prova di una salda quadratura della mente, che rifiuta d'abbandonarsi alle esuberanze d'una fantasia capace bensì di edificare meravigliose strutture, ma a condizione di allontanarsi sempre più dalla realtà.... Nella pittura, nella scultura e nell'architettura i Greci si sono sollevati alle maggiori altezze in un'epoca in cui gli Italiani si esercitavano specialmente nella modesta arte delle costruzioni; ma gli ignoti artefici di quel tempo che costruivano case, edificî pubblici, canali, vie, porti, magazzini pubblici, crearono il tipo della città moderna sottomesso ai criterî della sicurezza, della salubrità, della comodità, della grandiosità e della ricchezza. „

Il parallelo che il Giacosa istituisce tra i due mondi classici, mettendone in rilievo le singole particolarità dei sistemi educativi, dei gusti estetici, delle scuole filosofiche, degli indirizzi scientifici, dei regimi statali, delle credenze religiose, ecc. è dei più penetranti, acuti e limpidi che si possa desiderare. Tutto vi era dissimile, contrastante, antitetico; e tutto doveva perciò portare alla formazione di due tipi differenti di civiltà, dei quali l'uno doveva essere come una meteora abbagliante ma effimera, e l'altro un pacato ma pressochè inestinguibile irradiamento di luce.

Le stesse propaggini coloniali del popolo ellenico ebbero una vita di brevi splendori, mentre le terre dove posò il piede il legionario romano ricevettero un'impronta di civiltà che è tuttora visibile dopo millennî di storia e dopo profondi rivolgimenti sociali. Lo storico inglese Th. Fletcher, ad esempio, afferma che sotto Roma la sua patria godette pace e buon governo come non ebbe mai, e deplora che la dominazione romana non si sia estesa a tutto il paese; egli e il poeta Kipling scorgono poi nell'indisciplinatezza dell'Irlanda la conseguenza del non essere essa stata scolara di Roma. Le regioni ad oriente del Reno, abitate dai Germani, non furono annesse all'Impero: la civiltà vi fiorì perciò assai tardi; e i Germani " conservano ancor oggi i segni della prisca selvatichezza, della quale sono fieri anche se costituita di elementi di barbarie di cui un latino arrossirebbe „.

Caduto l'Impero, Roma non muore, nè si spegne la nostra razza. Nuovi istituti vi sorgono, nuove leggi vi si promulgano, nuovi padroni vi s'accampano. Ma su tutto e su tutti riesce pur sempre ad aleggiare e a dominare lo spirito della latinità, mentre la nostra razza finisce col respingere o con l'assimilarsi le stirpi vincitrici, serbando ad ogni modo quasi immutati i proprii caratteri etnici.

Con mirabile sagacia e con profonda penetrazione il Giacosa ci illustra questa continuità del nostro tipo nazionale attraverso tanti secoli e tante alterne fortune di glorie radiose e di tristi eclissi. Il Cristianesimo quale si foggiò sulle rive del Tevere, le lotte medioevali, i Comuni, il Trecento, la Rinascenza, le grandi scoperte geografiche, il trionfo del metodo sperimentale con Galileo, la nostra risurrezione politica, ecc. acquistano un nuovo risalto, appaiono non più avvenimenti saltuari e sconnessi, ma prodotti logici e naturali, coerenti e omogenei, perchè tutti vincolati tra loro da un legame ben chiaro, quello cioè dell'unità permanente della razza nostra, coi suoi pregi e coi suoi difetti.

Nel presente lavoro l'A. non mette infatti in doverosa luce soltanto le nostre virtù, da noi stessi disconosciute e, ciò che più conta, da noi stessi non coltivate, per un insipiente snobismo verso i popoli stranieri; ma ci svela ed esamina altresì le deficienze del nostro carattere. Le quali, però, è bene subito avvertire, più che dal nostro fondo originario, dipendono da un complesso di cause politiche e sociali che pesano su noi da un tempo remoto, ma che potremo, volendo, via via eliminare o almeno attenuare.

Il pubblico italiano leggerà questo libro, che è insieme un sereno studio psicologico e un nobile documento di fierezza.

Da molti, da troppi anni la Scienza ufficiale ci aveva umiliati con voluminose monografie in cui la decadenza e la scomparsa delle nazioni latine erano vaticinate in base a calcoli antropometrici. Qui non sentiamo più parlare, la Dio mercè, di dolicocefali e di brachicefali, di occhi azzurri e di capelli bruni. La pretesa scala gerarchica delle stirpi, costrutta con tanta cocciuta pertinacia e con tanta spavalda superbia dai Tedeschi, e che dai nostri cattedratici era stata accolta supinamente come un dogma, è oggi crollata sotto l'impeto vittorioso delle cosidette razze inferiori ch'eran prossime ad estinguersi.

Si deve ritornare all'esame psicologico e storico di un popolo, non alla sua semplice valutazione antropologica. L'analisi deve cedere di nuovo il campo alla sintesi. L'analisi, perchè parziale e circoscritta, è più facile, ma può condurre agli errori più grossolani e più assurdi; la sintesi è più difficile, perchè richiede nozioni storiche e corredi psicologici non comuni, ma può darci, come in questo caso, lavori degni di plauso.

Nel Giacosa, poi, oltre alla grande coltura, c'è sempre un vivo senso d'arte, che conferisce alle sue pagine una snellezza tutta propria ed ai suoi quadri una chiarezza di evocazione e una misura di tocco veramente ammirevoli. Ragione di più, perchè a questo scrittore, che è un maestro insigne delle discipline mediche, noi dobbiamo essere maggiormente grati.

Solo ci rammarichiamo che un libro come questo non sia uscito in quegli anni tristissimi in cui non pochi professori delle Università italiane, facendo eco agli oracoli d'oltr'Alpe, ci gettavano dalle loro cattedre le sentenze della nostra incapacità organica ad una civiltà superiore, mentre auspicavano vicino il trionfo dei dolicocefali del Nord. Quelle sentenze " idiote e nefande „, irte di cifre e drappeggiate di sofismi, che provenivano dalla ristrettezza di coltura di tutti quegli specializzati, e forse più ancora dalla povertà del loro carattere, dovevano esser rintuzzate molto tempo prima da chi poteva accingersi lodevolmente, come il Giacosa, a siffatta opera di giustizia e di critica, dirò meglio di decenza scientifica e di rispetto nazionale.

GIUSEPPE PORTIGLIOTTI.

Digitized by Google

## LA "LIBRERIA DELL'INTERNATO„ A TRIESTE.

In via Cavana, a Trieste, colpisce subito una scritta tricolore sopra le mostre d'un piccolo negozio di libri: *Libreria dell'Internato.*

Nei primi giorni della liberazione a guardare dai vetri si vedeva all'interno gente che s'abbracciava e si stringeva le mani calorosamente: gente che si ritrovava dopo tempo, confinati, internati, imprigionati. La Libreria dell'Internato era una specie di ritrovo. L'internato, è C. V. Trani, un triestino di 26 anni, di statura piccolissima, con piedi e mani impercettibili, attivissimo, pieno di pepe. I patrioti triestini mostrano per lui una grande amicizia e ammirazione. Anche a scambiarci poche parole si capisce benissimo che è di quegli uomini che piuttosto che rimangiarsi una parola detta s'arrampicherebbero sui muri. Internato nell'agosto del 1915 l'hanno lasciato rivenire a Trieste solo nel gennaio di quest'anno. Ma per un libraio che non consentisse di mettere in circolazione grande merce germanica ed austriaca, e molti libri dove l'Italia figurava battuta e vilipesa, rimaneva poco lavoro da fare, col sequestro che c'era, anche da prima della guerra, della migliore produzione nazionale. Per questo l'Internato ha dovuto adattarsi a commerciare anche in articoli scolastici di cartoleria, e in cartoline illustrate. Dal primo novembre ha rinnovato un po' le mostre, rifacendo prendere aria e luce a vecchi fondi di ripostiglio, libri squinternati, scoloriti, impolverati, oltraggiati dalla muffa, dai topi, dai bruchi. Sono riapparsi cari libri italiani dei quali noi c'eravamo dimenticati, come c'eravamo dimenticati di certe oleografie di grandi italiani e della giovinezza di certi principi di Casa Savoja che visibilmente compiaciuta Trieste ostenta al sole. Vedo libri di Misasi, monografie di Biadego, vecchie guide e almanacchi, vecchie Storie Naturali con di grandi bestie sulla copertina. Vedo al posto d'onore le *Odi Barbare*, vecchia bandiera trascinata fra cento tumulti, e un bel giorno seppellita.

Sorprendo il piccolo libraio in piena attività: scrive lettere e cartoline agli editori italiani, ansioso di riallacciare al più presto il suo burrascoso commercio. Si mette a mia disposizione, cortesemente: ma io ho proprio rimorso, di rubar del tempo a un lavoratore simile. Mentre risponde alle mie domande, salta di qua di là, lo vedo fuggire e tornare da tutte le parti, sempre in moto con le sue impercettibili mani, a tirar fuori un libro, a metterne a posto un altro, a raddrizzarne uno capovolto. " Signore, signore, c'è tutto da rifare. Tutto quello che ho, lei lo vede in queste due stanzette. Lei non si può figurare in che condizioni si svolgesse il nostro commercio in questi ultimi anni, prima della guerra e durante la guerra. Durante la guerra non ne parliamo, hanno provveduto a mandarmi ben lontano, vicino a Vienna. Già prima della guerra bastava che una pagina spirasse un qualunque sentimento patriottico, per vedere sequestrato tutto il libro e poi tutte le opere di quell'autore. Bastava una parola sola per imprigionare tutta una biblioteca. Spesso io ricevevo, di un pacco di molti chili, solo la carta di imballaggio, e lo spago, e dentro nulla, nulla, nemmeno la fattura. Così era tutelato il nostro commercio. Non parliamo di Carducci, non parliamo di Berchet, non parliamo di Fusinato, non parliamo di Luzio. Ma nemmeno Stecchetti poteva passare. Ma nemmeno il *Cuore* di De Amicis. Me lo sa dire lei perchè non passava nemmeno il *Cuore* di De Amicis? Non parliamo di Rovetta, e non solo di *Romanticismo* ma di tutto il resto; e non di Fogazzaro. Carta e spago, carta e spago. Si figuri lei che bel commercio, a carta e spago!

All'Ufficio stampa della polizia c'era un tal Zenecovich, famoso per fornire di carta e spago le nostre librerie. Gli Editori stessi mandavano una volta una copia dei loro libri alle Autorità per ottenere un lasciapassare. Ma anche con questo lasciapassare le cose non andavano mai lisce. Fino all'ultimo momento ci ripensavano su, e più d'una volta in un libro per il quale s'era già avuto il permesso c'era il pedante che trovava una pagina, un rigo, una virgola censurabile e allora noi ricevevamo carta e spago. Dove tutti quei libri andassero poi a finire non si sa. La proibizione toccava anche tutte le guide, le più innocenti: la guida di Roma, il *Cicerone per la Sicilia:* toccava persino la guida di Gorizia, la pianta di Trieste! le carte puramente geografiche, tutte le carte e le pubblicazioni del Touring. Tutte le copie dell'Almanacco Bemporad del 1915 furono sequestrate. M'ero ridotto ad avere il negozio pieno di romanzi dell'Invernizio: che, del resto, erano ricercatissimi. Insieme all'Invernizio, la Serao. Ma poi, per me, venne l'internamento.

Sono rimasti aperti in questo tempo a Trieste i negozi di Schimpff e di Chiopris; quest'ultimo, un friulano che ha una bottega mezza d'antiquario e mezza di libri scolastici, non credo che abbia fatto grandi affari. Lo Schimpff è un prussiano che ha il più grande impianto librario, ben fornito di produzioni austriache e germaniche, ed era l'unico fornitore dei comandi. Ne avrà veduto il bel negozio in Piazza della Borsa. La produzione germanica in questi anni è stata grandissima, mentre assai misera fu quella austriaca. Tanto questa che quella quasi tutte improntate alla guerra: propaganda, storia, arte, racconti, che naturalmente prospettavano l'immancabile vittoria finale. Molto letta la versione in tedesco del *Feu* di Barbusse. Sul principio della guerra era data molta diffusione, anche forzata, a pubblicazioni ironiche sull'intervento italiano, a pubblicazioni per ragazzi, che cercavano di inculcare l'odio all'Italia. Libri che persuadevano ben poca gente. I più colti riuscivano a prezzo di molti stenti e di gran rischio a procurarsi attraverso la Svizzera qualche libro. Lei non può immaginarsi come sia divenuto acuto il bisogno di giornali e di libri italiani: lei non può supporre come queste soffocazioni acuissero in tutti i migliori la sete della verità. Ogni tanto riuscivano ad avere qualche giornale italiano di straforo, a suono di molte corone, da qualche domestico o sguattero d'ambasciata a Vienna. Per lo più trattavasi di numeri assai arretrati: eppure non può credere l'interesse che acquistava per noi un

Digitized by Google

*Corriere della Sera*, una *Tribuna*, una *Domenica del Corriere*, un giornale francese pur che fosse. La censura austriaca era giunta a colmi d'idiozia per non far nemmeno trapelare le sillabe di Roma, di Parigi, di Londra. Lei avrà saputo che a teatro rappresentandosi la *Signora dalle camelie* l'ambiente era portato a Madrid invece di Parigi, che invece di franchi si doveva parlare di pesetas: che non si doveva dire le ore all'italiana (le 15, le 17), ma le 3, le 5, perchè più patriottico. Ma lei non saprà che Marco, Tullio, Cicerone divenuto tre fratelli romani nei "Nostri buoni villici„ han dovuto trasformarsi, per patriottismo, in tre fratelli svizzeri! Perciò le lascio immaginare con che ansia, con che fame noi attendiamo libri libri e libri, giornali giornali e giornali dalle città d'Italia, insieme alla farina, prima ancora della farina. I nostri cari e bei libri, dalle copertine franche (perchè s'era anche ricorso al mezzo di tener libri onesti sotto coperta infame, per eludere Zenecovich), vergate in buon italiano „.

Giornali, riviste e libri che parlino uno schietto linguaggio italiano per dire delle cose sinceramente italiane, ecco quello che desidera la numerosa classe colta triestina senza indugio. Libri per studiosi, per ragazzi, libri di svago per le signore: per tutta questa brava gente che non ha mai perduto la fede, e che nei giorni delle battaglie sull'Isonzo passeggiava fino a tarda notte sulla Riva per intendere la voce almeno italiana delle batterie di marina e della terza Armata fra Punta Sdobba e Adria Werke.

A. B.

## INTERESSI COLONIALI ITALIANI.

Il Ministro delle Colonie, avv. Gaspare Colosimo, ha raccolto in un volume di "Le pagine dell'ora„ sotto il titolo *Interessi coloniali* [1] le sue interviste, pubblicate nei quotidiani di Roma e il discorso ch'egli pronunciò nell'inaugurare i lavori della sezione coloniale nella Commissione Centrale pel dopo-guerra.

La nuova pubblicazione intégra ed, in certo modo, accompagna la *Relazione sulle nostre Colonie*, presentata, con criterio innovatore e sanamente democratico al Parlamento Nazionale per render conto dell'opera compiuta, durante la guerra, nel suo Ministero e della quale *I Libri del Giorno* si occuparono nel fasc. β. Le interviste in fatti, che, in ordine di tempo, o precedono o seguono quella Relazione, ad essa si richiamano sovente e valgono a chiarirne gli scopi, a maggiormente divulgarne le parti di generale interesse pratico o politico. E il Ministro eccita i tecnici, i politici, l'opinione del pubblico a valutare e apprezzare tutta la vitale importanza che, nella guerra e nella pace. assume il problema coloniale per l'avvenire del nostro Paese; e se, nella Relazione particolarmente, fornisce gli elementi di studio e di giudizio più profondi, aprendo al dibattito e alla critica tutta la sua azione amministrativa e politica; parlando al pubblico dei giornali, espone invece le notizie positive più interessanti, chiama a raccolta le energie e le attività private capaci di cooperare col Governo al più intensivo ed efficace avvaloramento dei nostri possedimenti oltremare. Nel discorso, invece, alla sezione coloniale del dopo-guerra egli traccia sinteticamente il programma dei lavori della Commissione, indica in una graduatoria d'importanza quelli tra i numerosi problemi che presentano un interesse più essenziale o più urgente, delimitando il còmpito rispettivo del Governo responsabile e della Commissione di studi e di coordinazione.

L'attuale pubblicazione raggiunge così un altissimo scopo di propaganda, non già perchè a ciò formalmente destinata, ma per l'intrinseco suo contenuto positivo, dimostrando, non solo quanto praticamente possa ricavarsi dalle troppo obliate nostre Colonie in un avvenire immediato, ma comprovando che esse hanno già reso durante la guerra alla metropoli inestimabili servigi, contributi di altissimo valore. Ciò pone in evidenza, d'altronde, che, pure avendo teso tutte le proprie energie in un magnifico sforzo verso la vittoria, l'Italia ha saputo, durante la guerra, valersi di tutte le proprie risorse, anche fuori del territorio nazionale, non dimenticando mai, neppure nella lotta per la vita e per la morte volontariamente ingaggiata, gli altissimi còmpiti di civiltà che incombono ad un grande popolo nel campo coloniale. Sotto lo stimolo, infatti, di impellenti necessità di difesa o di offesa, di esigenze economiche ed alimentari, essenziali per la resistenza interna, assai facilmente sarebbesi potuto esorbitare nello sfruttamento irrazionale e distruttore di ricchezze coloniali, nel sacrificio delle popolazioni indigene ad esclusivo vantaggio della metropoli. La parola del Ministro, confortata da fatti positivi, da cifre, da notizie inoppugnabili, dimostra che la guerra dell'Italia ha giovato piuttosto che nuocere alle sue Colonie, intensificandone l'avvaloramento senza sfruttarle, eccitando alla ricerca e al ritrovamento di nuove ricchezze ignorate ancora o non ancora redditizie, elevando la condizione civile e politica degli indigeni con istituzioni più liberali senza chiedere loro nè contributo di sangue, nè prestazione di beni per la difesa di una terra dove non erano nati, se pure ad essa dovevano la civiltà ed il benessere.

Il giudizio sull'azione di governo, che ha saputo contenersi entro limiti così giustamente civili, sarà dato dai frutti stessi che potremo ricavarne dalle nostre popolazioni coloniali, che bene hanno saputo apprezzare la nostra elevatissima moderazione e che nel loro senso primitivo di giustizia l'hanno perfettamente valutata. In ciò la fiducia del Ministro si appoggia sicuramente sulla chiara coscienza della propria opera. Ma queste prove di potenzialità esclusivamente italiana, da un lato, di civiltà così perfettamente evoluta, dall'altro, costituiscono il più alto titolo che da un grande popolo possa vantarsi per affermarsi maturo e capace di guidare per le vie dell'elevazione civile e

[1] *Interessi coloniali*, di GASPARE COLOSIMO. In-16, pp. 56. — Milano, Fratelli Treves, (Pagine dell'Ora 51), L. 1,25.

Digitized by Google

politica, del progresso economico, del perfezionamento sociale, popoli di inferiore civiltà per insufficiente o decaduto sviluppo.

Queste considerazioni, che sorgono come spontanea deduzione dalle dichiarazioni che il Ministro delle Colonie ha raccolto ne " Le pagine dell'ora „ rappresentano realmente la più efficace propaganda che in forma elevatissima potesse compiersi dell'opera coloniale dell' Italia. E si noti che quest'opera si è svolta silenziosamente, umilmente diremmo, fra le più aspre difficoltà e senza che esigenze belliche locali l' imponessero come necessaria. Certo, mirabili opere sono state compiute per condurre a termine la campagna di conquista delle Colonie africane della Germania da parte degli Alleati, ma il buon esito di essa le imponeva e un premio ricchissimo ne era il sicuro compenso e lo stimolo ad un tempo. Centinaia di chilometri di ferrovia sono stati costruiti, le acque dei grandi laghi africani percorse e battute da torpediniere e da idrovolanti, attraverso le foreste vergini dei tropici sono passati i lunghissimi traini delle artiglierie di grosso calibro, paludi sono state bonificate, acqua potabile condotta per centinaia di miglia in terre sitibonde, ma tutto ciò si è compiuto pei fini immediati della guerra e per l' impulso di esigenze non evitabili. Invece noi abbiamo iniziato la costruzione della pacifica ferrovia commerciale Cheren-Agordat-Gasc-Setit in Eritrea, e di quella Mogadiscio-Lugh in Somalia, adibendo ai lavori i battaglioni de' nostri ascari; abbiamo iniziato lo sfruttamento delle ricchezze minerarie eritree e dato incremento efficacissimo a quello agricolo nella Somalia e nella Cirenaica, per affrancare le nostre Colonie da ogni necessità di approvvigionamento della metropoli; abbiamo condotto in Europa i nostri indigeni, volontariamente proffertisi, ma per lavorare nei nostri stabilimenti industriali, nei nostri opifici con elevate mercedi e con la garanzia di tutte le provvidenze e le previdenze sociali degli operai italiani. Da una massa bruta di mano d'opera inesperta abbiamo ricavato già ora abili maestranze, operai specializzati, elevando con la nobiltà del lavoro, con l'efficacia dell'esempio l'apatico e fatalista arabo della Libia in lavoratore attivo e industre.

E mentre quest'opera di civiltà in tante svariate manifestazioni si compieva, abbiamo dovuto affrontare le insidie più temibili, le sobillazioni più perfide, l'aperta guerra dei nostri nemici turco-tedeschi che, ancor prima della nostra entrata in campagna, avevano iniziato contro di noi le loro ostili mene, i loro subdoli intrighi.

Con un vero fronte di guerra in Tripolitania, in delicatissima e perigliosa situazione politica in Cirenaica, abbiamo pure potuto rendere ai nostri Alleati preziosi servigi d'ordine militare, sottraendo con la nostra vigile occupazione all' insidia nemica nel Mediterraneo l'amplissima distesa della costa libica. Il Ministro ha detto che questo contributo alla causa comune dovrà un tempo esser messo in valore. Noi non ne dubitiamo, anche perchè se la Tripolitania, e più specialmente la Cirenaica, non fossero state in nostre mani — amiche mani, anche nel tempo della neutralità — la sorte dell' Egitto sarebbe stata forse decisa nel primo anno della guerra e quello che Bismarck chiamava il nervo cervicale della Gran Bretagna, il Canale di Suez, che unisce il cervello alle membra sparse del grande impero sarebbe forse stato irrimediabilmente tagliato paralizzando il grande sforzo, mirabilissimo e onnipresente dell' Inghilterra in questa guerra.

Se la pace, come preconizzava il ministro Colosimo, dovrà anche imperniarsi essenzialmente sulla questione del nuovo assetto coloniale, siamo certi che i titoli dell' Italia, i suoi meriti indiscutibili, i servigi che ha reso alla causa della civiltà e della libertà nell'Africa avranno giusta valutazione da parte degli Alleati e in confronto del nemico vinto. Si apprezzerà allora dagli italiani tutto il valore di un'opera modesta e tenace, silenziosa e fattiva ispirata alle nostre più pure tradizioni democratiche e liberali che il Governo ha saputo compiere, fra le più gravi difficoltà, pel nostro avvenire coloniale. Di quest'opera sono esposti i capisaldi, delineato lo svolgimento, invocato il compimento, nella pubblicazione che ora vede la luce; il suo contenuto positivo, le evidenti deduzioni che se ne traggono per giudicare il passato, per auspicare un sicuro avvenire ne sono certo il pregio maggiore.

***

## PSICOLOGIA AVIATORIA. [1]

Senza essere un individuo d'eccezione, l'aviatore deve però possedere qualità particolari, sotto il rispetto del sistema nervoso, chè lo rendano idoneo al suo delicato e pericoloso ufficio.

Egli vien quindi sottoposto, oltre alle solite visite mediche, anche ad un esame speciale che ne valuta l'emotività, ne scandaglia il potere attentivo, ne misura la facoltà di percezione, ne registra i tempi di reazione, ecc. A questo scopo, fu istituito, non molto dopo l' inizio della nostra entrata in campagna, un Laboratorio in zona di guerra, diretto da padre Gemelli. Modesto in origine e povero di strumenti d'indagine, esso si è poi via via ingrandito e arricchito, fino a diventare un vero e proprio Centro di studî psicofisiologici.

Il Gemelli pubblicherà, forse tra poco, il copiosissimo materiale che ha raccolto. L'opera sua, di cui abbiamo già potuto sfiorare qualche capitolo su riviste scientifiche, se interesserà dal punto di vista pratico i direttori delle singole Scuole di aviazione per la scelta delle future reclute alla manovra degli idrovolanti e dei caccia, non interesserà meno, pei quesiti che solleverà e che chiarirà, gli studiosi di fisiologia e quelli di psicologia.

In attesa di questo lavoro di ricerche oggettive e un po' anche soggettive perchè p. Gemelli volle sperimentare su di sè, in volo, certi stati emotivi e certe reazioni fisiche, si potranno leggere, con vivo godimento intellettuale, le pagine

[1] *Voli di guerra*, di OTELLO CAVARA. In-16, pp. 210. — Milano, Fratelli Treves, L. 3,75.

*

Digitized by Google

che Otello Cavara, redattore del " Corriere della Sera „, ha ora dato in luce sotto il titolo *Voli di guerra.* [1] Sono, com'egli dice, " impressioni recate dalle alte quote dell'atmosfera e dello spirito „; e queste suggestive impressioni egli le dedica piamente al proprio fratello ventunenne " che a maggiore e perenne altezza giunse, morendo in combattimento sulle Alpi „.

La parte descrittiva, episodica, emozionante e drammatica, di cui parrebbe dovesse esser ingombro il libro, è invece estremamente ridotta. Ciò che vi domina sempre è l'analisi introspettiva. S'aggiunga che l'autore, nell'esaminare i suoi " stati d'animo „ nei vari momenti e nelle diverse vicende più o meno fortunose della sua carriera aviatoria, sa unire ad un'acuta penetrazione psicologica un'agilità e una freschezza di esposizione che rendono piacevolissima la lettura del libro.

Egli accompagna dapprima il novizio pilota dal giorno del suo arrivo alla Scuola fino alla conquista del sospirato brevetto, svelandone le ansie, gli scoraggiamenti, gli orgogli, le gioie. Alle sensazioni della prima gita in aria con l'istruttore terranno presto dietro quelle del primo volo da solo, volo atteso con tanta impazienza e che non di rado si chiude in un'umiliante *schiapinata*.

Ma anche quando la prova termina abbastanza felicemente, il novizio, fino allora fiducioso e orgoglioso, diventa d'un tratto cauto, riflessivo, taciturno, cogitabondo. E a mano a mano che i voli si susseguono, all'entusiasmo dei primi giorni, che gli faceva parer tutto facile, sottentra una meditazione prolungata e un po' melanconica che gli dà della nuova vita una nozione più precisa e più grave. L'aeroplano non gli sembra più un ordigno semplice e sicuro, ma un congegno complicato e fragile. Si accorge, sopratutto, che se vari sono gli strumenti di bordo per controllarne la manovra, " l'istrumento migliore che può ridurre al minimo il numero degli incidenti è il sistema nervoso del pilota stesso, sorretto da esperienza e da perseverante studio „.

Conseguito il brevetto e profusamente " bagnato „ il nuovo distintivo (perchè in aviazione, come altrove, tutti i salmi vanno a finire in gloria.... enologica), il pilota è nuovamente invaso da un senso illimitato di autoammirazione e di sicurezza. Non guarda più col rispetto e colla gelosia di ieri i veterani dell'aria. Si crede uguale ad essi. Ma i frequenti *balli*, gli *sbandamenti*, i voli *piatti* ed altre poco lusinghiere e poco piacevoli delizie che gli procura la sua insufficiente padronanza dell'apparecchio e del proprio sistema nervoso, non tardano a richiamarlo un'altra volta ad una più modesta valutazione della sua personalità aviatoria. Egli cerca allora di perfezionarsi, di affinare la sensibilità, di sviluppare il potere attentivo; e a costo di prove, di osservazioni e di studî riesce a diventare " qualcuno „.

Di tappa in tappa, cioè di hangar in hangar, noi ci troviamo poi condotti ad assaporare, spesso con certi lunghi brividi, tutte le svariate emozioni della parabola ascensionale del pilota. Eccoci al primo volo notturno, al primo volo di ricognizione sulle batterie o sulle coste del nemico, al primo volo di bombardamento. Ed eccoci su un caccia, al primo " giro della morte „ e alle prime manovre delle terrificanti " acrobazie „, e finalmente alla prima corsa vertiginosa pei cieli, a quota altissima, verso una lontana selvaggina aerea.

Il Cavara, che fu per molto tempo a Grado con quella squadriglia che Gabriele d'Annunzio definì " l'ala estrema d'Italia „, e che si librò su Pola lanciandovi bombe, e sull'Adriatico all'inseguimento di siluranti austriaci, e sul Piave dopo i tristi giorni di Caporetto, ha dunque vissuto tutte queste successive " esperienze „. Le sue pagine, costellate di finissime osservazioni psicologiche e condite di signorile umorismo, acquistano perciò un pregio particolare.

Il lettore, che se ne accorge subito dalle prime battute, sente crescere via via la sua curiosità e il suo interesse per questa elegante e tuttavia precisa analisi introspettiva, fatta da una sentinella e da un combattente dell'aria.

G. P.

---

## I POEMI E I RACCONTI DI EDGAR POE. [1]

In una via della città, nei giorni della Vittoria — Masse di popolo esultante — Soldati nostri, Francesi, Inglesi, Americani dai visi composti ma atteggiati a un'ampia gioia luminosa. — Una dimostrazione ferma la folla — mi trovo davanti alla vetrina di un grande libraio e i miei occhi sono attirati dal volumetto *Poems and Selected Tales of Edgar Poe*, del grande poeta spirituale d'oltre Oceano. — Entro — compero — mi ritrovo fra la folla che grida gli Evviva e mi pareva che se mi fossi imbattuta in una compagnia di soldati Americani, mi sarei fermata dinnanzi a loro, senza la minima titubanza, e col libro levato, come un vessillo, avrei gridato: Questo è un libro vostro! È uno dei vostri poeti più grandi! E l'abbiamo pubblicato noi, noi Italiani; — portatelo con voi quando ritornerete alle vostre case, al vostro paese, come una cara testimonianza del glorioso soggiorno tra noi e dei sentimenti di fraternità che ci hanno ancor più strettamente uniti, che ci esaltano in un amore immenso per la patria e per tutti i popoli che hanno con noi voluta la nostra vittoria, la vittoria della causa santa: — *Libertà e Amore.*

Con che emozione e impazienza arrivata a casa sciolsi il pacchetto, e quanto mi sembrò bello quel libro che aveva avuto tanta parte nel mio entusiasmo, nel giubilo provato. La mia corsa per le vie animate della nostra città poteva sembrarmi un sogno, perchè in realtà nulla mi era accaduto; io era passata tra mezzo la gente senza nemmeno essere notata, ma chi può spiegare che cosa succede in questi giorni nell'animo nostro, quando ogni nostra più piccola azione diventa per noi un avvenimento, tanto

[1] *Poems and Selected tales* by Edgar Allan Poe, with a Biographical Notice. In-16, pp. XXIV-294. — Milano, Fratelli Treves. (Treves Collection of British and American Authors), L. 3,50.

Digitized by Google

è l'ardore che ci anima, che ci dà una forza, una capacità nuova, che mette le ali al nostro spirito?

Tagliai qualche pagina del libro qua e là a caso. Vi sono raccolti tutti i poemi e molti racconti fra i migliori. Il libraio mi aveva detto e con ragione: è un'edizione ottima, più ricca di qualunque altra pubblicata finora in un volume, — Ne scorsi i titoli. Ecco: *The Raven* (Il Corvo) - *Ulalume* - *Annabel Lee* - *Israfel* - *Al Aaraaf* — *The Bells*; e tra i racconti: *Ligeia* - *Lenore* - *The Fall of the House of Usher* (La rovina della Casa Usher) - *Silence* (Silenzio) - *Shadow* (Ombra); erano per me parole magiche. E quelle rime in *The Bells*, ove le sillabe suonavano come le note di una musica:

Hear the sledges with the bells —
Silver bells!
What a world of merriment their melody foretells!
How they tinkle, tinkle, tinkle,
In the icy air of night!

*Udite le slitte con le campane. — Campane d'argento! — Qual mondo di allegria predice la loro melodia! — Come esse tintinnano, tintinnano, tintinnano, nella gelida aria della notte!*

While the stars that oversprinkle
All the heavens, seem to twinkle
With a crystalline delight;
Keeping time, time, time,
In a sort of Runic rhyme,
To the tintinabulation that so musically wells
From the bells, bells, bells, bells,
Bells, bells, bells —
From the jingling and the tinkling of the bells.

*Mentre le stelle sparse profusamente in tutto il cielo sembra scintillino — di una gioia cristallina; — al tintinnio cadenzato — di rime Runiche, — che musicalmente si diffonde dalle campane, — dallo scampanellio, dal tintinnio delle campane.*

E questi primi versi del poema *To Helen* (A Elena).

I saw thee once — once only — years ago:
I must not say *how* many but *not* many.
It was a July midnight; and from out [soaring
A full orbed moon, that, like thine own soul,
Sought a precipitate pathway up through heaven,
There fell a silvery-silken veil of light,
With quietude, and sultriness, and slumber,
Upon the upturn'd faces of a thousand
Roses that grew in an enchanted garden,
Where no wind dared to stir, unless on tiptoe —
Fell on the upturn'd faces of these roses
That gave out, in return for the love-light,
Their odorous souls in an ecstatic death —
Fell on the upturn'd faces of these roses
That smiled and died in this parterre enchanted
By thee, and by the poetry of thy presence.

*Ti vidi una volta — una sola volta — anni fa: — Non devo dire* quanti — *ma* non *molti. — Era una notte di luglio: e dalla — luna in plenilunio, che innalzandosi come la stessa tua anima — cercava un sentiero più rapido per salire più su nel cielo, — cadde un tenue velo di luce argentea, — quietamente, pesantemente, come sonno — cadde sul viso rivolto in alto di mille rose — che crescevano in un giardino incantato, — ove nessuna brezza osava alitare — se non insensibilmente — cadde sul viso di queste rose — che diedero in cambio della luce d'amore, — la loro anima odorosa in una morte estatica — cadde sul viso di queste rose — che sorrisero e morirono in questo giardino, incantato — da te; e dalla poesia della tua presenza.*

Clad all in white, upon a violet bank
I saw thee half reclining; while the moon
Fell on the upturn'd faces of the roses,
And on thine own, upturn'd — alas, in sorrow!

*Vestita tutta di bianco, ti vidi reclinata su una sponda di viole; — mentre la luna cadeva sui visi delle rose — e sul tuo proprio viso, rivolto in alto — ahimè, nel dolore!*

Quale dolcezza, quale incanto! Non mai mi era sentita più predisposta a quella lettura; la poesia si trasfondeva nelle mie vene come musica divina.

Il soffio tragico che è in *The Raven* (Il Corvo) e che sembra agitare anche il metro del canto, mi parve di vedere riflesso nel ritratto del poeta che è in principio del volume. Non potevo distogliere gli occhi da quella fisionomia nobile e malinconica, da quegli occhi, da quella bocca dolorosa.... e l'immaginazione me lo faceva vedere vivo dinnanzi a me. Quale vita era stata la sua!

Quelli che apriranno questo libro leggano la biografia che occupa le prime pagine. È una narrazione semplice, piana ma accuratissima, dove molti casi ch'erano restati ignoti o non bene definiti, sono messi in chiaro e dove tutta l'esistenza del più spirituale poeta americano, con le sue passioni, i suoi errori, le dolorose vicende che hanno agitato e interrotto l'intenso suo lavoro, ci scorre dinnanzi fino alla pietosa sua conclusione nella solitudine notturna di una via di Baltimora.

*Chiaroviso.*

Uno studio e una traduzione, l'uno e l'altra eccellenti dei poemi del Poe ha pubblicato il nostro esimio collaboratere F. Olivero coi tipi del Laterza.

---

*A celebrare la felice unione delle terre già soggette al dominio straniero ed ora finalmente e gloriosamente riscattate, l'* **Illustrazione Italiana** *pubblicherà un* numero speciale *dedicato a*

**TRENTO e TRIESTE**

*e alle nobilissime provincie che fanno ad esse corona. Saranno due monografie illustrate con grande ricchezza di documenti grafici dei luoghi, dei monumenti, dei personaggi, ecc., che daranno una visione ampia, precisa e pittoresca della vita storica, artistica, politica ed economica delle regioni ora ricongiunte alla madre Patria. Questa magnifica Strenna potrà restare in ogni casa come il più bel ricordo dell'anno della Vittoria e del nuovo anno che si apre alla più vasta e più gagliarda vita dell'Italia nostra.*

*Faranno cosa grata coloro che vorranno comunicare alla direzione dell'* Illustrazione Italiana *(Fratelli Treves, via Palermo, 12, Milano) documenti di qualsiasi natura, inediti o rari, che valgano a meglio illustrare Trento e il Trentino, Trieste e l'Istria. Tali documenti, a pubblicazione avvenuta, saranno fedelmente restituiti.*

Digitized by Google

## SCHLEIERMACHER E LA SUA FILOSOFIA.[1]

La collezione Sandron dei "Grandi Pensatori„ risponde a un'esigenza profondamente sentita tra gli studiosi, ai quali non bastano le opere di carattere generale che, per quanto vaste, erudite, profonde, hanno sempre la freddezza sistematica dei manuali. Esporre le idee di un filosofo vuol dire rivivere intensamente la sua vita spirituale; nè questo si può fare per tutti, quando si deve presentare in lunga serie una fantasmagoria di pensatori diversi. A tale difetto congenito e inevitabile delle storie generali bisogna rimediare con le opere monografiche, che servono di necessaria integrazione. Nella monografia, veramente può un pensatore venir ricreato da un altro pensatore: la storia della filosofia diventa essa medesima indagine e costruzione filosofica. Vi sono autori che hanno dato la loro opera più rappresentativa in una monografia: basti ricordare il *Bruno* dello Schelling o il *Pascal* del Boutroux. Ma la collezione Sandron mi sembra peccare per una certa ineguaglianza fra i valori delle diverse opere che la compongono: di fianco a piccoli gioielli spirituali, come l'*Hegel* di Edward Caird, il *Platone* del Windelband, lo *Schelling* del Losacco, troviamo scritti meno profondi e meno pensati, tra i quali si deve annoverare anche il più recente — lo *Schleiermacher* di Cecilia Dentice di Accadia.

Quali finalità può proporsi una monografia filosofica? In primo luogo essa può chiedersi, secondo la famosa espressione crociana, che cosa sia vivo e che cosa sia morto del pensiero di un filosofo.[2]

Il titolo crociano divenne quasi una formula, che fu imitata nelle parole[3] e nello spirito da molti scrittori, sebbene non meritasse tanta fortuna. Nulla può dirsi mai definitivamente morto nella storia del pensiero, che segna un'infinita serie di ritorni e di rinascite; nulla può d'altra parte dirsi assolutamente vivo, se tale vita vuole assumere la forza di un dogma, il valore di una presunta realtà inconfutabile. Ma la Dentice non si propone questo problema. Il fine della sua monografia non è qui — ed è un bene.

Si ha però allora il diritto di presumere che l'Autrice abbia voluto darci o un'esposizione obiettiva, o un'interpretazione subiettiva, o infine una sintesi storica. Il volume della Dentice non è nulla di tutto ciò, sebbene oscilli tra queste diverse finalità. Infatti l'Autrice si propone molto di più di una semplice esposizione del pensiero altrui, scritta con umiltà recettiva — ma non osa dare una interpretazione subiettiva che, superando le durezze e le incoerenze degli schemi formali, indaghi lo spirito più profondo del suo filosofo, ricercando l'unità attraverso l'apparente molteplicità esteriore. Vuole anche l'Autrice determinare la posizione storica dello Schleiermacher rispetto al suo passato, ma non si cura di fissarla nelle sue influenze sul pensiero posteriore.

In queste incertezze è il difetto iniziale che deforma l'opera, nella quale tuttavia l'Autrice rivela vastità e sicurezza d'informazione. Essa ci dà il materiale accuratamente raccolto per fare un libro; ma il libro — nel senso più vero della parola — non c'è.

★

In una breve introduzione storica, l'A. cerca di fissare la genesi spirituale dello Schleiermacher, nelle sue derivazioni da Kant, dalla filosofia della fede (Hamann, Herder, Jacobi), dall'idealismo post-kantiano (Fichte e Schelling), e dal romanticismo filosofico di Federico Schlegel e del Novalis. Ma l'enumerazione schematica non ha forza di sintesi; questi pensatori sono presentati indipendentemente l'uno dall'altro: l'A. non coglie il ritmo del pensiero intenso di quel periodo, al di sopra dei nomi rappresentativi, nei quali si determina. Tutta la dottrina della *Teoria della Scienza* del Fichte vuol essere sintetizzata in queste parole: "*L'io assoluto, nel suo atto, pone se stesso e il non-io, e si riconosce uno col non-io. In cotesto processo di tesi, antitesi e sintesi si svolge la conoscenza.*„ (p. 7). Non c'è nulla da obiettare; ma è ben sicura l'Autrice che sia tutto qui?

Nella trattazione poi della genesi del pensiero romantico cerco invano il nome del Rousseau: l'omissione mi sembra grave. Alle brevi pagine storiche segue un tentativo di sguardo sintetico all'anima e al sistema dello Schleiermacher. Sono però pagine fredde, dalle quali non risulta in verun modo delineata nè la figura storica nè quella ideale del pensatore. E tanto più il lettore ha questa impressione in quanto non ha ancora letto ciò che segue, cioè la biografia e l'analisi delle opere dello Schleiermacher. L'Autrice ha voluto anticipare ciò che doveva costituire la conclusione del suo volume. Ne deriva un doppio danno: la premessa non può essere adeguatamente intesa dal lettore, e il libro finisce con un argomento particolare, senza concludere.

La vita è raccontata secondo le partizioni tradizionali: non una sola vibrazione intensa o profonda. Sono però abbastanza chiare le prime due parti sul primo orientamento e sul processo evolutivo del pensiero dello Schleiermacher. Nel periodo sistematico la Dentice accenna appena all'attività platonica del suo autore (pp. 50-51), ma non sembra rendersi conto, in tutta l'opera, della importanza di tale continua relazione spirituale dello Schleiermacher con il pensiero platonico. Così, quando accenna al valore del sentimento, considerato come "*l'atto divino della nostra vita, quello per cui noi diventiamo partecipi della divinità*„ (pag. 96), non scorge l'affinità di questa concezione con la metessi platonica.

---

1) *Schleiermacher*, di CECILIA DENTICE DI ACCADIA, nella collezione «I Grandi Pensatori». In-16, pp. XVI-250. — Palermo, 1918, edit. R. Sandron, L. 7.

Friedrich Daniel Ernst Schleiermacher, nato a Breslavia nel 1768, morto in Berlino nel 1834, fu — come è noto — uno dei più importanti pensatori post-kantiani ed esercitò una profonda influenza sul pensiero germanico del suo tempo. Aderì da prima con entusiasmo al movimento romantico, ma poi, su le orme di Platone ch'egli studiò e tradusse, formò un proprio sistema idealistico, apportando un vasto contributo sopra tutto alla filosofia della religione e all'etica.

2) Cfr. B. CROCE, *Ciò che è vivo e ciò che è morto della filosofia di Hegel*. — Bari, ed. Laterza, 1907.

3) Cfr. p. es. EMILIA FORMIGGINI SANTAMARIA, *Ciò che è vivo e ciò che è morto della pedagogia di F. Froebel*. — Genova, ed. Formiggini, 1916.

Digitized by Google

L'analisi e il riassunto delle principali opere dello Schleiermacher, sulla dialettica, sulla filosofia della religione e sull'etica, costituiscono la seconda e la più notevole parte del volume. Ho detto "l'analisi e il riassunto„: manca però una visione ricostruttrice, che permetta al lettore di formarsi un'idea organica del pensiero dell'Autore trattato.

L'antinomia perenne tra spirito e natura trova per lo Schleiermacher il principio unificatore nell'attività immediata e subiettiva dell'intuizione e del sentimento (pp. 91-96), nella quale è anche l'essenza vera della religione (pp. 99-109). L'Autrice tratta i due problemi con tale netta separazione, che, quando poi (pp. 150-151) ella tenta di ricongiungerli, ben rendendosi conto della loro profonda identità, non può convincere del tutto il lettore, sebbene la sua tesi sia giusta e indiscutibile. Quanto al fatto che la genesi di tale subiettivismo metafisico e religioso sia in Platone e nel Fichte, e che la teoria del sentimento, pur differenziandosi intimamente, possa trovare le sue radici nel Rousseau — l'A. non crede necessario occuparsene, nè d'altra parte s'avvede come la valutazione della ragione e dell'intelletto, fatta dallo Schleiermacher, abbia posto le basi prime dell'antiintellettualismo contemporaneo, sopra tutto nell'atteggiamento bergsoniano.

L'etica dello Schleiermacher è più comprensiva di ogni altra: essa "abbraccia tutte le libere attività umane„, come chiaramente espone il Croce,[1] comprendendo "non già soltanto la scienza della moralità, ma ciò che altri chiama Psicologia e altri, ancora meglio, Scienza o Filosofia dello spirito„. Anche tale caratteristica posizione dell'etica nel sistema dello Schleiermacher non è delineata nettamente dalla Dentice, che viene trattando frammentariamente i singoli argomenti. Il capitolo dedicato all'arte non solo non imita (e questo è bene), ma altresì sembra trascurare (e questo è male), la perspicua trattazione del Croce, che riconosce nello Schleiermacher quasi il primo iniziatore della propria teoria, per aver egli additato "l'oscura regione della coscienza immediata come quella del fatto estetico„.[2] Una profonda valutazione di tale subiettivismo estetico avrebbe condotto l'A. a scorgere (il difetto è sempre il medesimo) l'intima relazione del problema del bello, con quelli della dialettica e della filosofia religiosa. Un'ultima osservazione: trattando degli organismi etici, l'A. accenna alla teoria dello Stato, affermando che lo Schleiermacher "ha il merito di avere superato definitivamente le idee del secolo decimottavo„ (p. 201). È ben certa la Dentice che si tratti di un merito? Io non so concordare con lei, quando vedo il suo autore abbandonare la dottrina del diritto naturale (ingenua forse, ma umana), per farsi iniziatore, con altri, di quelle teorie che dovevano portare in seguito alla concezione statocratica del Treitschke. Lo Schleiermacher si occupa solo dello Stato: non ha una parola per l'idea di Nazione, sebbene la visione del Fichte, umanamente interpretata, avrebbe anche potuto portare a ciò.

Ma l'A. si limita ad esporre, nè trova una sola parola di critica contro questa concezione ottusa e limitata! Riserva essa le proprie critiche alle questioni pedagogiche, per confutare la concezione sana, profonda, e oggi presso che universalmente accettata, secondo la quale lo Schleiermacher affermava "che i castighi e i premî sono l'esponente della manchevolezza dei procedimenti educativi, e che una educazione perfetta dovrebbe essere affatto immune dagli uni e dagli altri, e fondarsi su motivi esclusivamente interiori„ (pag 217). La Dentice non approva, e sostiene anzi che il castigo ha "il merito di tentare un orientamento della coscienza pedagogica verso l'interiorità!„ (p. 217).

Una breve bibliografia chiude il volume. In essa vengono citate le opere dello Schleiermacher nella edizione postuma completa 1835-1864, nonchè nelle ristampe posteriori. Mancano — e non se ne intende la ragione — tutte le edizioni precedenti al 1835 (perchè non indicare p. es., il volumetto religioso del 1799, pubblicato anonimo in origine?) e tutte le versioni. Segue l'enumerazione di alcune opere sullo Schleiermacher, fatta alla rinfusa: dal Dilthey che è del 1870 si salta al Munro, del 1903, e da questo si torna al Diebow, del 1894. Non trovo ricordate le trattazioni dello Zimmermann e del Von Hartmann, citate dal Croce nella bibliografia della sua *Estetica*.[1] Infine l'A. elenca, in ordine alfabetico, una larga serie di piccole monografie. A questo proposito, mi sembra sia da osservare come una nota bibliografica riesca del tutto inutile, se non serve a mostrare lo svolgersi progressivo degli studî intorno a un determinato argomento: l'ordine alfabetico deve essere quindi eliminato, da chi non voglia rimanere nel campo del puro dilettantismo. Tra le omissioni, ricordo il saggio del Lamanna[2] e le versioni del Cramaussel[3] che avrebbero potuto essere segnalati con utilità dei lettori. Anche la bibliografia, come si vede, al pari della trattazione storica e teoretica, ha bisogno di essere rielaborata e ricostruita. Le attitudini spirituali e la volontà fattiva dell'Autrice sono veramente notevoli: manca la forza di ricreare in sintesi ideale i diversi elementi speculativi, che sono stati oggetto di analisi. E tale forza, con "il lungo studio e il grande amore„ si può anche acquistare.

VALENTINO PICCOLI.

1) Cfr. B. CROCE, *Estetica*, IV edizione, Bari, ed. Laterza, 1912, pag. 369.
2) Cfr. B. CROCE, *op. cit.* pag. 378.

1) Cfr. B. CROCE, *op. cit.* pag. 573.
2) E. LAMANNA, *Il concetto di religione in Schleiermacher*. Cultura filosofica, pp. 295-315, 368-385, 523-538. — Firenze, 1910.
3) SCHLEIERMACHER, *Sa philosophie religieuse*, par E. CRAMAUSSEL, ed. Alcan. — Paris, 1909.

**Preghiamo vivamente gli autori, gli editori e tutti coloro che desiderano far pubblicare articoli, annunci o comunicazioni nel nostro giornale, di farci pervenire i manoscritti non più tardi del 18 del mese precedente la pubblicazione desiderata.**

Digitized by Google

## EMILIO MANTELLI.

UN MAESTRO DELLA XILOGRAFIA ITALIANA.

L'arte dell'incisione in legno, che fiorisce magnificamente in Italia specialmente da quando nel 1911 *L'Eroica* si è fatto della sua rinascenza un vero apostolato, ornandone con superba ricchezza ogni sua pagina, così che mentre prima del 1911 l'Italia non aveva che il De Carolis, e qualche suo sparso scolaro, oggi ha più di 50 artisti che trattano il legno, ha perduto ora uno dei più valorosi cultori: Emilio Mantelli.

Egli se n'è andato dopo una atroce lotta con la morte, sostenuta in un ospedale di tappa a Verona — dopo avere per tre anni compiuto il suo dovere di soldato in zona d'operazione, — mentre si accingeva a riprendere con forze rinnovate la sua opera di squisito e gagliardo incisore.

Noi dobbiamo tributargli onore sopratutto perchè la sua magnifica fantasia decorativa, il suo istintivo buon gusto e particolarmente la sua abilità singolare di riassumere in pochi tratti felici il senso di una pagina di prosa o di poesia, — egli consacrò all'arte del libro, contribuendo potentemente al suo rinnovamento in Italia.

Egli aveva una facilità unica di penetrare l'opera del poeta che lo pregava di adornare il suo volume, e di comprenderne l'essenza — e nel renderla sulle sue copertine, nelle sue iniziali, nei finali e nei frontespizi, aveva una delicatezza e una ingegnosità che lo rendevano più che un illustratore, un commentatore arguto e commosso della pagina bella. Sdegnava l'illustrazione che tenta di rifare la scena descritta — e che spesso ne tradisce il senso e ne deturpa la visione, nel men peggiore dei casi si sovrappone alla espressione dello scrittore.

Era egli stesso un poeta delle forme e dei segni; e chiedeva il suggerimento d'ogni suo ornamento all'inspirazione: sapeva quale gelosa e pudica anima sia nascosta nel periodo o nelle strofe, che la vestono di penombre discrete e tentatrici — e non voleva spogliarla rudemente, o portarla nella crudezza d'una luce sfacciata.

Coglieva i motivi più freschi della sua arte su ciò che la lirica o la novella significava, nella luce del sentimento o dell'idea che l'animavano, piuttosto che sulla definitezza d'un episodio o d'una confessione; — e quando non voleva scendere nell'anima dello scrittore e trarne una favilla di luce per le sue preziose concezioni, preferiva dare ai suoi legni il valore del puro ornamento, di motivo armonioso.

Uno dei suoi più mirabili esempi è *La Crociata degl'Innocenti* di Gabriele d'Annunzio in cui le più intime e segrete bellezze dell'opera

Digitized by Google

sono illuminate dal commento del xilografo, come da una musica seguace.

Ma egli era anche, quando voleva, un sobrio e comprensivo rappresentatore della realtà; e sapeva scegliere i libri adatti a questo genere: quelli in cui l'umorismo, l'ironia, l'allegrezza fanno della vita narrata o descritta una serie di scene di colore e di movimento, che della vita vogliono essere specchi.

Allora il suo bulino diventava arguto e scherzevole, come il suo sguardo in certi colloqui

intimi con gli amici. Egli aveva una felice misura nel deformare la verità quel tanto che bastasse a far scaturire dal disegno la nota umoristica, senza mai invadere il campo della caricatura, e sopratutto senza mai cadere sul volgare o nell'osceno.

Era un'anima casta: e questa castità aveva portato nella vita come nell'arte; nella vita, pur trascinata per anni di giovinezza in mezzo a compagnie turbolente e spendereccie di artisti gozzovigliatori, si tenne fedelissimo al suo unico amore — tanto da parere agli intimi quasi un asceta; nell'arte non tradì mai la devozione della sua anima a questo ch'era per lui un sacerdozio più che una professione.

Perciò quando s'avvichiò alle novelle paesane di Antonio Beltramelli, quando fu chiamato a ornare il *Don Giovanni a Napoli* di H. Amfiteatroff, — e più ancora la prima giornata del *Decamerone* edito dal Formiggini, e le scollacciate liriche del Berni, rimase sempre, pur nella lietezza d'una fantasia argutissima, un sobrio e un puro poeta.

Del legno aveva capito ogni più ricca possibilità.

Pareva fosse nato per far lo xilografo. Aveva nelle mani la rude potenza che richiede il travaglio dei bulini d'acciaio sopra le tavolette dure, — e sulla faccia d'una sagoma moresca, ch'egli spesso mise allegramente in caricatura, aveva la profonda risolutezza di segni ch'egli poi portò con la sgorbia nelle figure da lui incise.

Rinnovò l'arte anche tecnicamente: sdegnò i bulini troppo sottili che avvicinano l'incisione in legno all'incisione in rame snaturandola; — adoperò con disinvolta sicurezza la lancetta che taglia a due lati e fa saltare il prismetto di legno triangolare ad ogni segno — lo scalpello a dente incisivo che morde crudamente la tavola, — e più simpatica perchè più libera e varia nei movimenti, la sgorbia.

Messosi al lavoro quando ancora vigeva la superstiziosa legge dei legni durissimi, come il bosso, l'arancio e il pero — cominciò con l'adoprar l'olivo, avvicinandosi così anche di più alla sua natura di ligure vivente nel paese delle belle ulivete, — e passò via via a legni sempre più morbidi, fermandosi di preferenza sul noce americano, — ma osò con audacia folle anche l'abete, — e persino i coperchi delle scatole di zigari avana, — incidendo stampe che se avevano poca resistenza alla pressione tipografica, recavano nelle impressioni a mano una vellutata morbidezza di sfumature deliziosa.

La sua vita di guerra riassunse in un altro suo capolavoro: il volume di Maurice Barrès, *Dieci giorni in Italia*, dove le scene della guerra sono raccolte in pochi centimetri quadrati, con una pienezza e compiutezza di vita che par miracolosa.

E quanti dei suoi legnetti di 3 cmq. potrebbero vincere al paragone, per potenza e ricchezza di espressione, grandi quadri a olio!...

Ma non gli spiacque anche la libertà degli spazi: ed ardì più d'una volta incidere cartelloni d'annuncio: l'ultimo fu quello per la esposizione della Croce Rossa di Sarzana, per cui ornò anche un superbo catalogo, che resterà tipico, — e incise la immensa pagina su pezzi di tavola di baraccamento che un suo soldato gli piallava, e con sgorbia da falegname.

La xilografia ha perduto in Emilio Mantelli un maestro, e a 85 anni! — l'arte italiana un sacerdote, la patria un cittadino esemplare, il cuore dei suoi amici un fedele fino al sacrificio di sè.

*e. c.*

**I prezzi segnati in questo Fascicolo per le Edizioni dei Fratelli Treves comprendono già l'aumento di guerra e sono esattamente quelli che i compratori devono pagare ai librai.**

**Per le edizioni delle altre Case Italiane e straniere i prezzi segnati possono variare in relazione alle circostanze attuali.**

Digitized by Google

## CARNEADE.

PREFAZIONE AD UN LIBRO DA SCRIVERSI.

Se Don Abbondio tornasse a questo mondo, dopo essersi fatto piccino piccino per isfuggire agli sguardi di tutti ed evitare il pericolo d'un invio, come cappellano, alla fronte, penserebbe a radunare in casa tutto il necessario per viverci comodamente: una cinquantina di bottiglie di quel vinetto che Perpetua gli metteva in tavola per farlo cantare, una provvista di generi alimentari nascosti ai vigili occhi dei requisitori, e una bibliotechina di consultazione.

Sì, perchè certo non gli è uscita dalla mente quella seratacciа in cui, leggendo un panegirico di San Carlo, "era rimasto arenato„ dinanzi al nome di Carneade. Del subbuglio accaduto subito dopo non ne parliamo neppure: chi ha letto (e chi non ha letto?) i *Promessi Sposi* ne sa abbastanza. Ma più tardi, quando Dio ebbe convertito l'Innominato e la Peste liquidato Don Rodrigo, i due promessi sposi passarono a giuste nozze e una litania di guai, di pericoli, di paure sopra tutto, ebbe fine.

Una cosa sola rimase: cioè la fama della mediocre erudizione di Don Abbondio, perchè quel benedett'uomo del Manzoni, venuto a sapere che la lettura era stata interrotta davanti al nome dell'imbroglione filosofo di Cirene, s'era creduto in dovere di raccontare il fatto ai suoi venticinque milioni di lettori.

Perciò Don Abbondio ora comprerebbe un'enciclopedia, un dizionario mitologico, un dizionario biografico e qualche trattato di storia e geografia, ed egli non avrebbe più bisogno di ricorrere al "curato suo vicino che aveva un po' di libreria e gli prestava un libro dopo l'altro„.

Il male è, però, che oggi le difficoltà sono diventate infinitamente maggiori. Se, per esempio, Don Abbondio non avesse paura di leggere i giornali così pieni di fattacci, potrebbe imbattersi in queste frasi ch'io ho accuratamente raccolte e trascritte:

"Una civettuola furbetta e maliziosa, una vera *Mirandolina*.„ — "Sarebbe l'ora di finirla con questi *Jacopo Ortis* da strapazzo.„ — "Brutto come *Quasimodo*.„ — "Uno stile arruffato che ricorda quello dei racconti di *Pinocchio*.„ — "Per l'abilità negli affari era un *Mercadet*, con l'ambizione, per giunta, di *Corrado Brando*.„ — "Un *Rabagas* a tutta prova.„

Le frasi da me citate si possono spiegare anche senza una cultura molto estesa. Ma saranno altrettanto facili per chi le legga di qui a cinquant'anni? E chi non sa che avrei potuto enumerare altri personaggi men conosciuti?

Gli eroi degli antichi poemi e delle tragedie classiche erano persone reali o leggendarie: avevano avuto dunque una vita o esistendo in carne ed ossa o dominando nel mondo della fantasia popolare. Ma gli scrittori moderni partoriscono senza dolore un visibilio di creature a cui impongono nome e cognome assegnando loro uno stato civile: non sempre sono infanti vitali e parecchi muoiono dopo un anno, dopo un mese, dopo una settimana. Non sembrerebbe opportuno un dizionario che raccogliesse, con brevi indicazioni biografiche o almeno con un rimando al libro che li descrive, i nomi di tanti personaggi fantastici?

Si capisce che bisognerebbe attingere soltanto da opere di qualche notorietà: dei personaggi ignoti di opere ignote è inutile occuparsi.

Sarei ben contento se qualche giovane d'ingegno e di buona volontà s'accingesse ad un'opera simile: io intanto, con queste poche righe, ho fornito la prefazione.

DINO PROVENZAL.

## PER LA STORIA DEL DIRITTO D'AUTORE.

RUBENS PRECURSORE.

Il celebre pittore fiammingo Pietro Paolo Rubens può essere considerato come un vero precursore del riconoscimento della proprietà artistica, e precisamente del diritto esclusivo spettante all'artista sulla riproduzione delle proprie opere.

È nota la multiforme attività di questo insigne artista: fu anche diplomatico, ebbe dai Sovrani delicatissimi incarichi, e riuscì persino ad evitare una guerra.

Egli aveva compresa l'utilità materiale e morale che i pittori potevano trarre dalla riproduzione delle loro opere a mezzo di incisioni. E, valendosi della sua celebrità e delle numerose relazioni che egli contava fra i più grandi personaggi dell'epoca, cercò in ogni modo di ottenere per sè, e per gli incisori che riproducevano le sue opere, dei privilegi, unica forma allora conosciuta di protezione del diritto intellettuale. E se fino allora erano stati accordati privilegi per la stampa di libri, egli fu il primo — a quanto consta — ad ottenerne per le incisioni.

E — come osserva giustamente il suo biografo Emilio Michel — lavorando per sè egli ha efficacemente contribuito a far prevalere presso i Sovrani idee che erano in allora completamente nuove, e ha giovato così a tutti gli artisti.

Egli dovette lottare assai durante tutta la sua vita per difendere i suoi diritti e perseguire i contraffatori. Scrive il citato suo biografo: "Avec ce mélange de savoir-vivre et "de savoir-faire qui lui est propre, il for-"mule nettement ses révendications, revient à "la charges toute les fois qu'il le faut et inté-"resse à ses requêtes tous ceux qui peuvent le "servir. Est-il lésé? Il réclame avec une viva-"cité extrême, s'agite, frappe à toutes les portes, "et sans se rebuter jamais finit par obtenir "justice„.

Bisogna riportarci a quei tempi, per comprendere quanta audacia e quanta sicurezza di sè e antiveggenza del proprio buon diritto occorresse, per fare tali difficili pratiche. Basti ricordare che molti illustri scrittori, in quei tempi e anche dopo, ritenevano indegno di uno scrittore — non solo di agire contro chi riproduceva senza permesso le loro opere — ma persino di trarre un guadagno qualsiasi dalle proprie pubblicazioni!

Digitized by Google

Fu nel 1619 che Rubens iniziò la campagna per la rivendicazione dei suoi diritti, cercando di ottenere dei privilegi in tutti i paesi nei quali si vendevano le sue incisioni. Incomincia in patria; ed è in quell'anno che in Fiandra gli arciduchi accordano al "loro pittore„ il privilegio richiesto.

Viene subito dopo la Francia, e si conosce una lettera-patente di Luigi XIII, in cui si espone che Rubens "invité par ses amis de faire graver "et imprimér en taille douce les dessins des "plus belles pièces qui sont sorties de sa main, "ce qu'il ne peut faire sans grands frais et "dépens„ deve essere garantito contro le frodi.

Più difficile si presentava la cosa per l'Olanda, dati i rapporti tesi esistenti fra i due paesi. Ed è curioso leggere, nelle lettere scritte da Rubens per tale scopo a Pieter van Veen, fratello del suo primo maestro, con quale tatto l'illustre pittore (il quale — sia detto qui per incidenza — sapeva scrivere magnificamente anche in italiano) cerca di mettere in moto tutte le influenze necessarie per ottenere il proprio fine. Ciò non impedì, che la sua domanda fosse respinta. Ma Rubens non si diede per vinto, e fece intervenire a proprio favore l'Ambasciatore d'Inghilterra presso l'Olanda.

Una delle eccezioni sollevate fu la sua qualità di straniero, ma Rubens rispondeva non comprendere come i Governi non dovessero sentire il dovere di impedire che dei loro sudditi arrecassero danno ad altri, e contraffacessero il lavoro di altri, solo perchè questi erano stranieri. Con che egli dimostrò di avere anche l'intuizione dei principî del diritto internazionale. Soltanto dopo quasi un anno, gli Stati Generali gli accordarono, non il richiesto privilegio di dieci anni, ma soltanto un Atto proibitivo, della durata di sette anni.

Avv. Ferruccio Foà.

## UNA BIBLIOTECA AMERICANA A ROMA.

Nel fascicolo di ottobre del *The Library Journal* di Nova York (R. R. Bower Co.) leggiamo (pag. 767) quanto segue:

"Le più frequenti relazioni fra Stati Uniti e Italia per la comune causa della guerra hanno portato un rapido incremento nell'interessamento ai reciproci affari negli ultimi mesi, e meglio conoscendosi il contributo dell'Italia nella guerra per il successo degli Alleati, ne è venuto accrescimento alla sua valutazione.

"In una lettera al Bibliotecario del Congresso, il signor H. Nelson Gay, che è uno dei promotori della Biblioteca per gli studi americani in Italia, scrive sulla propria opera:

"Noi stiamo facendo tutto quanto è possibile per il futuro incremento delle relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti, ma tali relazioni tra i due paesi non potranno essere stabilite che quando la esistente ignoranza sia stata dissipata da una parte e dall'altra dell'Atlantico. Come sapete, l'Italia è ignorante circa gli Stati Uniti quanto l'America lo è dell'Italia moderna, e non vi è biblioteca in Italia che contenga una apprezzabile raccolta di libri americani.

"La Biblioteca per gli Studi Americani in Italia ha tutto un piano mercè il quale correggere, ed immediatamente correggere questa situazione. In una circolare recentemente diramata noi abbiamo richiesti 5000 volumi e 50 mila franchi per il 1.° gennaio 1919; il doppio di tali volumi ed il doppio di questa somma per il 1.° gennaio 1920, e non vi è ragione che noi non dobbiamo riuscire a sviluppare una Biblioteca degli Stati Uniti — che per i fini dell'educazione possa essere collocata fra le migliori — una Biblioteca che riesca a fare il possibile perchè gli studenti dell'Università di Roma possano laurearsi in storia, letteratura, economia, ecc., americane; i deputati italiani possano parlare in Parlamento con competenza intorno alle questioni americane; ed i giornalisti italiani possano nettamente distinguere tra Stati Uniti e Guatemala.

"Nostro intendimento è di collocare la Biblioteca per il momento presso l'Unione Italo-Americana, la quale ha preso quartiere di fronte al nuovo ingresso del Parlamento.

"Noi abbisognamo di largo e vigoroso aiuto dall'America e ne abbisognamo immediatamente. Noi speriamo che voi vorrete trovarne il modo, calcoliamo che voi vorrete assisterci. Potete voi assicurarci le pubblicazioni ufficiali ed altre?

"I libri debbono essere mandati isolatamente, se possibile, per posta ordinaria, *non* per pacchi postali quando se ne può fare a meno. Ho ricevuto un migliaio e più di volumi dall'America per tale mezzo durante l'anno, senza perdite.„

"I libri — aggiunge *The Library Journal* — vanno indirizzati ad H. Nelson Gay, Biblioteca per gli Studi Americani in Roma, Palazzo Orsini.„

Il signor Nelson Gay, che abbiamo il piacere di noverare tra i nostri buoni amici — e che è uno dei più ferventi cultori (e felice raccoglitore) di tutto quanto concerne gli studi del Risorgimento Italiano, ci ha scritto che "la biblioteca per gli Studi americani in Roma ha cominciato bene, con generoso appoggio in America ed in Italia. Il Ministero della pubblica istruzione ci ha dato la magnifica raccolta Colombiana; la Camera dei Deputati tutte le raccolte dei discorsi dei grandi italiani da Cavour in poi. Tra poche settimane (scriveva il 16 ottobre) la biblioteca sarà aperta al 28 di Via del Parlamento nella Sede dell'Unione Italo-Americana. Il catalogo si trova in preparazione sotto la mia direzione.„

**Nel gennaio 1919 saranno distribuiti agli associati de I LIBRI DEL GIORNO il Frontispizio e l'Indice analitico dei primi 9 numeri (aprile-dicembre 1918) formanti la Prima Annata, e la Copertina per rilegare il volume alla bodoniana.**

**Per i non associati, Frontispizio, Indice e Copertina saranno messi in vendita al prezzo di L. 0,50.**

**

Digitized by Google

# LIBRI DI CUI SI PARLA.

## ITALIA.

*Cantico per l'ottava della Vittoria*, di GABRIELE D'ANNUNZIO. — Milano, Fratelli Treves editori, MCMXVIII, L. 2,50.

Verità cinta di lauro....
.... foggiami tu quest'ode,
e scagliala verso Roma; ché la mia mano prode
mi trema e condurla non posso.

L'invocazione con cui Gabriele d'Annunzio inizia oggi il suo canto dice, fin dalle prime righe, la commozione troppo forte, la gioia troppo forte che tutti abbiamo provato, in questo meraviglioso novembre di vittoria; la gioia troppo forte che invade l'anima del poeta come un'ebbrezza, come uno stordimento luminoso, e gli mette immagini immagini splendenti dinanzi agli occhi, e fa echeggiar l'aria, intorno a lui, di melodie sovrumane. Ben potè egli foggiare nelle odi per la guerra di Libia, versi nitidi e perfetti come sculture di marmo; ben potè, nel dì dell'impresa di Buccari, liberare i versi nudi e rapidi e sicuri come un rude gruppo di freccie; oggi mentre l'epopea si chiude magnificamente in ritmo d'apoteosi il poeta sente tremare le vene e i polsi, e il canto gli prorompe dal cuore come un gran grido rotto da singulti di gioia, ha, perfino nel metro convulso, l'espressione della commozione troppo violenta, dell'incredulità abbagliata che vuole e non osa credere alla realtà inverosimilmente bella.

Patria! Il terribile e dolce nome chiamare io voglio.
Sono ebro. Odo il tuono e il rombo. Chi mai sul
percote lo scudo raggiante?... [Campidoglio

E la realtà inverosimilmente bella sfolgora nei versi; vi passano le terre della vittoria e della liberazione, l'Istria è un coro latino, le città di Dalmazia sorridono

bionde e chiare
Nell'ambra di Vettor Carpaccio

e un verso, che sarebbe sembrato una voce di follia qualche mese fa, suona e dà un brivido:

E s'inghirlanda di mirto Lissa Vittoriosa.'

Tutto, dunque è mutato? Tutto è nuovo e raggiante?

Ecco; tutta l'aria è un canto; i martiri si levano.

Si levano gli insepolti, si levano i sepolti;
al sommo del loro ossame portano i loro volti
trasfigurati, l'ebre gole.

E con loro, riavvampato di gioventù sovrumana, Garibaldi appare

come quando la tromba
dal Vascello e dalla Corsina
risonò su Roma serva slargando col selvaggio
squillo gli archi di trionfo troppo angusti al passaggio
della nuova gloria latina.

Ma — e il movimento lirico non potrebbe aver una più penetrante inattesa dolcezza — ecco, un accordo in minore s'insinua nella tumultuosa gioia dell'inno trionfale, ne svolge la melodia in note di tenerezza tragica. Fratello d'armi del poeta, fratello del volo e del pericolo, dove sei tu? E perchè il destino ha rifiutato a lui la bella morte che ti fu concessa? che egli cercò le mille volte attraverso i più aspri cimenti?

Eroe, tu m'attendi invano sul tuo fiume lustrale.
Ma se la vita è mortale, se la morte è immortale
in te vita e morte oggi invoco.

E l'inno trionfale si spiega di nuovo, fatto più tranquillo e più grande. Non più l'incredulità quasi ansiosa, non più la gioia incomposta: la realtà stupenda splende, si delinea, s'impone; e gli ultimi versi del cantico squillano a tutti gli angoli dell'orizzonte la loro gioia potente, in vaste vibrazioni di bronzo.

H.

---

*Il Quarantotto in Toscana*, di FERDINANDO MARTINI. Parte prima: Diario inedito del conte LUIGI PASSERINI DE RILLI, con introduzione, note e 12 illustrazioni, — Firenze, Bemporad, L. 8.

Ferdinando Martini — un maestro di eleganza letteraria, di critica gustosa e scetticamente serena — ha avuto la fortuna di scoprire molti anni or sono un *Diario* del conte Luigi Passerini de Rilli sul 1848 in Toscana; ma le vicende della sua vita politica, gli ardui uffici in contrade lontane gli impedirono di dar subito mano a pubblicarlo arricchito di quelle note e di quei documenti che apparivano necessari per rettificare viete opinioni e giudizi comunemente accolti. La pubblicazione viene ora, a lumeggiare quale fu la Toscana nel 1848-49; ed il *Diario* appare a cura del Martini in un primo volume, riservandosi, lo statista amico nostro di dare in un secondo volume più ampia notizia degli uomini e degli avvenimenti di quel tempo. Speriamo e auguriamoci che questo secondo venga presto, così potremo avere una storia particolareggiata, completa e documentata della Toscana nel tumultuoso 48 e 49.

Già tale periodo era stato illustrato in parte dal Martini stesso allorchè si occupò dell'Epistolario e delle Memorie del Giusti — ed anche in *Memorie* sue pubblicate nell'*Illustrazione Italiana* — ma la trattazione fu frammentaria e incompleta. Ora invece sebbene l'autore non presuma di scrivere storia ma solo di fornire preparazioni alla storia, egli traccia con mano sicura il quadro politico del tempo e fa rivivere uomini e cose nella loro realtà materiata. Comincia col presentare l'autore del Diario, Luigi Passerini Orsini de' conti Rilli, dottissimo nelle discipline storiche e genealogiche, aiutatore di Pompeo Litta nella grande opera sulle famiglie celebri italiane e suo continuatore, bibliotecario della Magliabechiana, alla quale lasciò morendo i propri manoscritti e una preziosa raccolta di storie municipali con grave dispendio adunata.

Digitized by Google

Passa poi il Martini ad illustrare il Diario valendosi di ricordi propri, delle prime impressioni ricalcate da quotidiani conversari domestici, di particolari o curiosi o preziosi raccolti dagli uomini antecedenti alla sua generazione, e di quanto è stato scritto in quel periodo. Ma prima di soffermarsi in modo speciale sul Diario in cui v'è una lunga lacuna, dal 10 luglio al 16 novembre del 48, nel qual periodo avvennero fra l'altro le insurrezioni livornesi onde precipitarono i ministeri Ridolfi e Capponi, tratta, per agevolare la comprensione dei fatti successivi, delle condizioni della Toscana e di quanto vi avvenne nel 46 e 47. Confronta il periodo che corre dal 1815 al 46 con quello che va dal 1765 al 1789 in cui la Toscana godè di tale felicità della quale la storia ha pochissimi esempi. Ebbe fiorente l'agricoltura, fiorenti i traffici, condizioni economiche prospere, libertà di pensiero e di commercio onde fu la sola tra le regioni d'Italia nella quale le sètte non attecchirono; ma fu un paradiso terrestre senza l'albero della scienza del bene e del male. Se non che desideri vaghi e diversi cominciarono a manifestarsi specie dopo la lettura dei libri del Guerrazzi, del Balbo, del Gioberti e l'elezione del papa Pio IX. Allora la vecchia legge sulla stampa e quanto di medioevo rimaneva in vigore che precedentemente non aveva dato fastidio si volle abolito. Data la prima spinta si volle continuare a camminare e si richiesero più radicali riforme che gli aneliti riformistici come provocarono gravi turbolenze nella Romagna e nell'Umbria ebbero la loro ripercussione anche in Toscana.

Il Diario comincia con l'annuncio della costituzione pontificia, pubblicata il 18 marzo del 48, e segue giorno per giorno lo svolgimento dei fatti fino al lunedì 10 luglio. Segue poi una seconda parte che va dall'11 luglio al 17 novembre, parte che il Martini compose mercè Gazzette e carteggi onde riempire la lacuna lasciata dal Passerini per il periodo in cui il ministero Montanelli succedè al ministero Capponi e il Guerrazzi tenne il portafogli dell'interno, periodo di gravi e dolorosi fatti le cui conseguenze furono ancora più gravi e dolorose. Riprende poi il vero Diario dal 18 novembre 1848 al 24 novembre 1849, e chiude l'opera una copiosa appendice. La storia di questi anni riesce in gran parte nuova; vecchi giudizi vengono corretti; molte persone sono messe sotto luce nuova. Acquista rilievo la parte esercitata dal D'Azeglio e dal Gioberti nella Toscana; la figura del Guerrazzi impallidisce alquanto come pure quelle del Montanelli del Montazio e di molti altri. Il Martini tutto annota con amorosa cura, illustra fatti e persone rievocandole nelle loro buone o cattive azioni, riporta aneddoti e canzoni popolari, colma le lacune che si trovano nelle Memorie del Montanelli e le corregge in varî punti; e ritorna su quanto egli stesso in altri tempi ebbe ad asserire; dà ampie notizie dei giornali del tempo, del loro indirizzo e di tutto ciò che concorre a lumeggiare quel periodo. Il Martini non s'è accontentato della pubblicazione del Diario, l'ha totalmente integrato e annotato con sapiente amore, con maestria e con arte, onde il lavoro del Passerini, che è nuovo per se stesso essendo rimasto a lungo nella quiete della Magliabechiana, riesce doppiamente utile e gradito perchè vi sono precisati fatti ignorati o mal noti e vi sono aggiunte notizie interessanti e peregrine.

La storia del Quarantotto in Toscana dopo questa pubblicazione viene ad essere rinnovata e il merito spetta tutto al Martini dal quale attendiamo l'opera organica di ricostruzione. Nessuno meglio di lui, sommo maestro e conoscitore lucido degli avvenimenti, potrebbe darcela.

ANGELO OTTOLINI.

---

*Francesco Domenico Guerrazzi nell'arte e nella vita*, di FURIO LOPEZ-CELLY. — Milano, Albrighi e Segati, 1918, L. 3,50.

Sebbene molto sia stato scritto intorno a F. D. Guerrazzi, manca tuttavia un'opera organica e definitiva che rispecchi e ritragga intera la figura dell'uomo politico, del vulcanico romanziere livornese. Il lavoro più cospicuo che finora avevamo era certamente quello di R. Guastalla che in occasione del centenario ci diede la prima parte d'un'opera di cui si aspetta ancora la continuazione. Ma dopo questo lavoro incompleto quanti giudizi del tutto opposti si son venuti manifestando per la smania e mania di cancellare tutto ciò che di nobile s'era venuto affermando intorno al nome di lui! Dalla luce bieca in cui fu gettato dalla scuola napoletana, e dal deserto che intorno al suo nome venne formandosi in questi ultimi anni, cerca di scagionarlo e difenderlo col richiamarlo in vita e giudicarlo *sine ira et odio* Furio Lopez-Celly. Dopo aver dato uno sguardo fugace alla storia del romanzo italiano in genere — ed averla tratteggiata per sommi capi, desumendola esclusivamente dagli "Albori del romanzo storico in Italia„ di G. Agnoli, — senza aver presenti altri lavori pur notevoli, come quelli del Muoni che in varie riprese studiò l'argomento — entra egli nel vivo della sua tesi. Il Guerrazzi è studiato più come scrittore che come uomo politico. Sembra anzi che l'autore a bella posta lasci in disparte la politica sebbene dedichi varie pagine a ritrarre la situazione della Toscana e a lumeggiare i tempi in cui Guerrazzi visse. Ma la figura del dittatore non appare, nè si sente l'irruenza sua verso gli uomini del governo e verso gli scrittori che in Toscana cercavano rifugio. Così non è ricordato in qual modo fu cacciato da Firenze il Prati, il quale colà si era rifugiato perseguitato dall'odio del Manin, nè come fondò il *Corriere livornese*, organo della democrazia italiana. Ma l'autore non si è proposto di studiare l'uomo politico, sul quale c'è ancora molto da dire e da ridire specie ora, dopo la pubblicazione del *Diario* del Conte Luigi Passerini de' Rilli curata da F. Martini, e di altri documenti venuti recentemente in luce. Lasciato in disparte l'uomo o studiatolo solo negli aspetti che meglio convenivangli, il Lopez si propone di provare attraverso i romanzi e l'epistolario che il Guerrazzi fu scrittore di tempra e che, con-

Digitized by Google

trariamente a quanto qualcuno osò asserire, fu d'animo mite e buono.

Per dimostrare questo suo asserto il Lopez fa un'analisi minuta dell'opera guerrazziana contrapponendosi al Croce che ha negato al Guerrazzi intelletto, cuore e operosità pratica. Il Lopez si vale dell'autorità di altri critici per sostenere che non si deve affatto dubitare d'annoverarlo tra gli scrittori del Risorgimento e fa uno spoglio dell'epistolario nel quale sono espressi sentimenti affettuosi e animo mite e delicato verso i nipoti il che concorre ad attenuare la colpa che gli si fece di non aver amato la propria madre. Sostiene che il Guerrazzi — a cui fu negato il sentimento di umanità, che fu giudicato scrittore più di testa che di cuore, un allucinato, un tristo che non sentì nemmeno l'amor di patria — ebbe invece anima e cuore e sentimento e affetto potenti, e lo prova l'efficacia esercitata da' suoi libri nel periodo del nostro riscatto. Ed è tanto vero che l'opera sua veniva reputata scintilla infiammatrice che la Chiesa pensò di combatterla e di contrapporvi l'operosità del padre Bresciani al quale il Lopez dedica un capitolo a parte. Letteratura di battaglia fu dunque l'opera guerrazziana tutta imperniata su un concetto altissimo a cui si uniforma anche quel fine umorismo di cui sono imperlate molte sue pagine.

Trattando dell'umorismo l'autore avrebbe potuto stabilire qualche più ampio confronto e ricordare l'heiniano Revere e l'impareggiabile Raïberti. Il Lopez chiude il suo studio scagliandosi contro il Thovez il quale ha osato asserire che la nostra letteratura è vuota e sonora, e con arte dimostra che la poesia della nostra patria è viva e palpitante. Il lavoro è certamente importante e condotto con sicura padronanza della materia; le inesattezze secondarie che qua e là ricorrono non tolgono pregio al volume: il Congresso di Vienna non è del 14 ma del 15, l'*Antologia* non fu fondata nel 20 ma solo annunciata nel settembre di quell'anno: il primo fascicolo venne in luce nel gennaio del 21. Le citazioni sono spesso incomplete e non condotte secondo il sistema rigoroso. Manca una bibliografia della critica e delle varie opere qualcuna delle quali non è stata esaminata come "Amelia Calani, Considerazioni sull'educazione„ che avrebbe potuto fornire materia per qualche buona pagina pedagogica. Ma queste osservazioni non infirmano il valore dell'opera di Furio Lopez, il quale ha saputo tratteggiare per bene e difendere contro gli strali d'una critica ostile la figura dell'insigne livornese e presentarlo nella sua integrità, farlo rivivere con mente e con cuore, e darne un giudizio sentito e sincero.

*ag.*

**Il prezzo d'Abbonamento a I LIBRI DEL GIORNO per l'anno 1919 è fissato in L. 6 (dodici numeri). Il miglior modo per abbonarsi è d'Inviare Cartolina vaglia all'Amministrazione (Fratelli Treves), via Palermo, 12, Milano.**

*L'avventurissima*, di Gian Bistolfi. — Milano, Fratelli Treves, L. 10; legato in tela, L. 14.

Cos'è questa "Avventurissima„? Un libro di novelle, un ciclo di fiabe, un seguito di scherzi? Ma che forse un libro di Gian Bistolfi si lascia definire in modo banale, si lascia classificare docilmente in un genere? Fiaba, novella, scherzo, qui v'è di tutto! e un brio indemoniato e sbrigliato, una grazia festosa, una poesia fiorita che getta dappertutto pennellate di color vivido, e un'ironia aspretta e pizzicante che si risolve spesso in risate omeriche. e talvolta vibra sulla corda sopracuta del paradosso; tutto ciò rimescolato insieme, manipolato nella più bizzarra e divertente maniera del mondo, per la gioia dei lettori piccoli e grandi. Andersen? Collodi? I nomi dei due grandi maghi dell'infanzia vi si affacciano ogni tanto fra le righe variopinte del libro; poi no, vedete che è qualchecos'altro, Gian Bistolfi, con quel suo stile dall'andatura sapientemente trascurata e sbarazzina, che si trae dietro, come incantate, le torme del pubblico minuscolo, quasi seguissero gli squilli d'una fanfaretta impertinente, avviata senza esitazioni attraverso le strade della fantasia. Solo lui, Gian Bistolfi, ha potuto inventare la storia del granchio che si arricchisce aprendo un negozio di stecche di busto in bocca della balena; o quella del burattino-poeta che dà al fuoco le braccia e le gambe e perfin la testa pur di poter scrivere, malgrado il freddo di gennaio, una poesia piena di sole; o la storia della Befana ottimista cui l'elefante chiede in dono un tubetto di pasta dentifricia, e il pescecane un flacone di pillole digestive; e sopratutto l'"Avventurissima„, il racconto mirabolante della spedizione nel paese inverosimile dove tutti i ragazzi studiano le lezioni e scrivono il dettato senza macchie d'inchiostro. Vero libro di strenna, che andrà a ruba fra i piccoli lettori, vinti dalla sua vivacità, dal garbo, dalla sua birichineria spiritosa e irresistibile.

H.

---

*Gli orti*, di Nino Oxilia. Prefazione di R. moni. — Milano, Alfieri e Lacroix, L. 6.

Povero Nino! L'ultima volta che lo vidi, fu a Udine, mentre egli attuava e concretava con Giannino, Simoni e Praga, anch'essi infaticabili, le recite del Teatro del Soldato. Ma era triste! Egli, che aveva tanto sorriso negli occhi buoni, in quella giornata d'autunno, così prossima al disastro di Caporetto, pareva che non sapesse dir più una parola viva! Era distratto e preoccupato. Parlava della sua batteria, delle montagne Cadorine, del fresco di lassù, con una nostalgia aperta, con una fede ardente: ma, d'un tratto, i suoi occhi guardavano lontano, la sua gola si quietava.

— Che hai?

Non avevano risposta le sue labbra maschie, sorrideva dolcemente e, solo dopo qualche minuto, egli riprendeva il discorso della batteria, dei soldati, dei ricoveri, del nemico. In altri tempi, ci aveva detti i suoi versi. Ora diceva di non scrivere più, di non pensare anche più.

Digitized by Google

Partì pochi giorni dopo per la batteria. Ma le montagne del Cadore dovette quasi subito abbandonarle. Cominciava l'esodo della sua armata verso il Tagliamento. Ebbi una cartolina frettolosa: due parole di saluto. Niente altro.

Sul Tomba, Nino Oxilia potè riaprire finalmente il fuoco sul nemico. Ma il 18 novembre, durante un violento cannoneggiamento nemico sulla batteria, cadde, colpito in pieno, da una granata.

La pietà del fratello maggiore, Andrea Felice e la fedele amicizia di Renato Simoni hanno fatto il miracolo di farci rivedere Nino Oxilia, a un anno dalla sua morte, nel volume, dove Egli racchiuse il tesoro di tutta la sua anima giovine.

Vivo. Chi lo conobbe e lo amò, chi ebbe con lui, sia anche breve, comunanza d'affetti e di idee, lo ritrova oggi, nelle sue liriche, immutato. E parlante. E chi non ebbe la fortuna di conoscerlo e di amarlo, leggendo queste sue parole in rima, questi suoi canti o nostalgici o ironici, lo sentirà vicino e fratello. Una voce piana, con modulazioni musicali; un sorriso buono; una stretta di mano robusta.

È un giovane. Ma ha già trovato la strada sua, ha da dire qualche parola nuova, da raccontare qualche dolcezza, che altri non ha raccontato, nè cantato.

Indimenticabile poeta! Lo attraggono gli aspetti della vita, i più varii; lo alletta l'amore, nelle sue mille forme. Tante cose lo accalorano e invitano! ma, nel suo fondo, Nino Oxilia è triste! C'è un nodo, nel suo intimo, che non si scioglie mai: neppure a contatto della passione più viva, neppure negli incontri più dolci e più sognati.

Ma questi versi bisogna leggerli dal primo all'ultimo. Gran parte è andata perduta: e forse le più belle liriche del Poeta; ma anche nelle poche rimaste, anche nei frammenti l'originalità di Nino Oxilia si rivela: e ci fa doppiamente rimpiangere la sua immatura, se pure gloriosissima, fine.

M. P.

---

*L'ignoto viandante*, di L. Orsini. — Milano, Hoepli.

Pure nel campo fiorito della fantasia, miete felicemente l'ingegno del poeta romagnolo; son fole d'ogni paese, fole d'Italia e di Russia e d'Olanda, che l'"Ignoto viandante", il sogno antico ed eterno, evoca pei bambini della casa ove fu accolto; grilli canterini che son reucci trasformati da un potere maligno, fatine di neve che si sfanno sorridendo sulle fiamme, il buon Carletto la cui medaglia d'oro si moltiplica pel bene e rifiuta di moltiplicarsi in mani malvagie; la Fata del canto, che conforta il suonatore di flauto con la sua voce di rosignolo, tutto un succedersi di visioni leggiadre e colorite, di storie vivaci e commoventi, fatte per sollevare l'anima dei bambini, attraverso la finezza d'uno stile semplice e armonioso, in una limpida atmosfera di grazia e di bontà.

H.

---

*La guerra e gli ideali della vita*, di Pasquale Gatti. In-16, pp. v-70. — Milano, 1918, ed. Fratelli Treves. (N. 50 delle "Pagine dell'ora"), L. 1,25.

Gli autori di vaste opere, che hanno portato il loro contributo alla raccolta delle "Pagine dell'Ora", hanno saputo concentrare sovente larghe visioni speculative, intense e complesse, nell'ambito limitato di questi volumetti, che si propongono di accogliere e fissare i più notevoli attimi spirituali dell'ora storica che volge. Così ha fatto Pasquale Gatti, già favorevolmente noto fra gli studiosi per una *Esposizione del sistema filosofico di G. Leopardi* (Firenze, ed. Le Monnier, 1906) e per la sua *Fenomenologia della coscienza morale* (Torino, ed. G. B. Paravia, 1909). Egli ha tentato ora un breve saggio d'interpretazione filosofica della storia. Ma chi ne segua con amore l'analisi, nella stretta cerchia di un rigoroso schema logico, vede aprirsi sterminati orizzonti per quella religione dell'ideale, che vuol trovare la sua affermazione più profonda e più vera nella realtà vibrante della vita degli individui e dei popoli.

*L'epicherema* (il "sillogismo dialettico", secondo la definizione aristotelica, nel quale ciascuna premessa è accompagnata dalla rispettiva prova) offre la forma esteriore del breve saggio. Le due prime parti costituiscono le premesse; le altre due le prove. La conclusione scaturisce dall'insieme dell'opera — che forma un tutto organico — e in ispecial modo dalle pagine che riguardano l'ultima prova.

L'A. osserva come la vita umana presenti una perenne antinomia fra l'essere individuato e la realtà esteriore: i valori spirituali dell'*io* appaiono in netta antitesi con i fenomeni e le parvenze del mondo sensibile. Ma, nella coscienza dell'uomo, l'opposizione trova il suo superamento, per mezzo delle apodittiche relazioni che si formano fra le diverse individualità. L'*io* non si determina, se non in rapporto con altre realtà parimenti spirituali. La coscienza non è, se non in quanto altre coscienze la circondano ed ella sentesi parte di una più alta, più vera, più intensa spiritualità collettiva.

In tale superamento categorico di ogni forma di subiettivismo o di solipsismo, in tale negazione apodittica di tutta quella serie di dottrine, che trovò il proprio massimo esponente nel pensiero fichtiano — l'antinomia tra i valori spirituali e la vita fenomenica si annienta.

Come si vede, il Gatti esamina da un suo punto di vista — forse discutibile, ma certamente originale — l'eterno problema dell'antitesi fra *io* e *non-io*, spirito e natura, vita interiore e vita fenomenica, che costituisce il fulcro di tutte le dispute filosofiche, sia nel campo teoretico che in quello pratico.

L'A., esposta la sua tesi (pp. 1-25), ne cerca le prove nei dati della coscienza individuale e collettiva, nel momento storico presente. Si addentra quindi anzi tutto in una indagine psicologica (pp. 25-40) per mostrare in quali atteggiameti molteplici e diversi la vita spirituale dell'individuo si vada attuando — in modo da

Digitized by Google

rivivere in sè gli elementi esteriori o collettivi, e partecipare così a una realtà che trascende i limiti del mero subietto. Qui è la prova teoretica della tesi del Gatti. La prova pratica viene fornita dall'ultima parte del saggio (pp. 40-63), che è certamente la più notevole, in quanto in essa la prova si fonde con la illazione del vasto sillogismo dialettico. La lotta fra l'*io* individuato e la coscienza collettiva si fa più manifesta nel problema della legittimità etica delle guerre e delle rivoluzioni. In esse le coscienze collettive sembrano acquistare una tal forza pragmatica, da svalutare completamente i diritti e le pretese dei conati individualistici.

Le idee, che si diffondono e si impongono al di sopra delle volontà singole, acquistano il valore di *idee-forze;* e l'individuo sente quale e quanta sia la propria nullità, appena egli tenti di scindersi dall'ente collettivo di cui fa parte. In quella revisione di tutti i valori etici, che è stata necessaria e spontanea conseguenza della catarsi bellica, nitidamente si scorge tale valutazione nuova delle coscienze collettive. L'A. ne fa un'accurata analisi, soffermandosi sugli atteggiamenti spirituali della nazione belga, quali si manifestano nelle parole di Maurice Maeterlinck, del Verhaeren, del Mercier (pp. 42-47). Dalla coscienza belga, attraverso quella italiana, giunge l'A. all'espressione più vasta delle sue idealità etiche, al pensiero del presidente Wilson, che attua e rinnova la visione profetica di Giuseppe Mazzini.

"L'uomo — conclude il Gatti (pp. 61-62) — mosso e sospinto senza tregua da quello che lo Spinoza appellava *amor intellectualis Dei*, è irresistibilmente tratto a fondare sulla terra il regno di Dio.

"Se alcuno vi ha, pertanto, che possa per poco dubitare del trionfo finale ed universale di questo supremo ideale a cui — secondo noi — s'informa essenzialmente la vita: l'ideale del bene — ch'è la sintesi, in fondo, di quelle che sono le due più profonde e veramente irreducibili e inflessibili esigenze o tendenze della vita e dello spirito umano: cioè la solidarietà e la libertà morale — noi possiamo rispondergli che si può bene, e facilmente, intanto, cominciare a realizzare il bene in noi e intorno a noi, se si crede impossibile estenderlo all'umanità. „

*Vip.*

---

*L'Invasione*, di Italo Zingarelli. Diario di un giornalista a Zurigo dopo Caporetto. In-16, pp. xv-186. — Milano, Fratelli Treves, L. 3,50.

La vittoria splendida, incomparabile, fu conseguita, ma non si possono dimenticare i dolori e gli errori del passato. Conviene anzi ricordarli, per meglio tempraci alle resistenze nuove che il dopo-guerra richiede. Perciò si leggono con senso di attualità e con vivo interesse queste pagine di passione e d'angoscia, scritte da un italiano in paese neutrale quando la sventura si abbattè sulla patria. Nell'osservatorio internazionale di Zurigo — dove affluivano da ogni parte del mondo le più diverse correnti di pensiero e d'informazioni d'amici, di nemici e di neutri — il giornalista dagli occhi aperti e dagli orecchi attenti, dallo spirito vigile e vibrante, segnava giorno per giorno nel suo taccuino tutto ciò che gli era vietato scrivere al suo giornale. Ora, queste annotazioni dei giorni foschi hanno un gusto di rivelazione che afferra il lettore dalla prima all'ultima pagina.

---

*Tre raggi di sole*, di Dino Provenzal. In-16, pp. 151. — Rocca San Casciano, Licinio Cappelli, L. 3.

Emilietta, Nella e Sandro son tre raggi di sole che allietano la casa dell'autore e vi diffondono il giocondo sorriso della poesia famigliare.

Dino Provenzal guarda, osserva, studia le sue creaturine e nel registrare via via il loro progressivo svolgimento fisico e psichico, v'infonde l'affetto e il calore che viene da un cuore di padre stupito e quasi orgoglioso di aver formato un organismo così ingegnosamente complicato, dentro il quale vibra un'anima che si apre alle molteplici e varie sensazioni della vita.

Guidato così dal sentimento paterno, in lui saldamente profondo e squisitamente delicato, l'autore penetra nell'intimo dello spirito infantile, rivelandone il segreto lavorìo che appare nei gesti, nei discorsi, nelle domande, nei gusti, nelle tendenze dei fanciulli, e dice tutta la bellezza di quel mondo così famigliare e così comune, ma sempre pieno di attrattive e di dolcezze, di sorprese e anche di mistero, perchè nulla v'ha di più meraviglioso e insieme di più arcano di ciò che palpita e si nasconde nelle fibre di un'anima infantile.

La nota personale che ispira da cima a fondo il libretto, dà ad esso quel calore di sincerità e di verità che costituiscono il pregio precipuo dell'opera, la quale, scritta con quell'arte toscanamente spigliata che si ammira nei lavori del Provenzal, è fatta pei piccoli, che vi vedono rispecchiato il loro mondo, e piace pure ai grandi non tanto perchè l'infanzia ha la virtù di attrarci e di commuoverci, ma anche perchè sentiamo riprodotto ciò che fummo, ciò che pensammo e ciò che vedemmo coi puri occhi della fanciullezza lontana.

Antonio Marenduzzo.

---

*I volti del nemico*, di Luigi Siciliani. — Milano, Quintieri Editore, L. 4,50.

Si è già fatto cenno, nel *Bollettino bibliografico* del n. 8, di questa robusta raccolta di articoli, che il Siciliani ha testè pubblicato. Il Siciliani è un classico, nel senso più energico della parola. Il suo amore per i poeti e per gli artisti dell'antichità, s'è, a poco a poco, trasformato in lui, in coscienza schietta, pura, decisa d'italianità. E gli ha dato un carattere. È dei pochi, Luigi Siciliani, che, in Italia, abbiano

Digitized by Google

saputo, fino alla vittoria, mantenere viva la fede: quella fede che egli — e non con vana parola — auspicava fin dai tempi oscuri della neutralità e anche più addietro. Proprio così. Il suo odio per la Germania e per i suoi metodi egli non l'ha rivelato, quando la guerra era già dichiarata: ma in momenti, in cui pareva temerario entrare in discussione sui tedeschi. Questo coraggio, questa franchezza hanno fatto scrivere al Siciliani delle ottime pagine: che oggi, in volume, pigliano una consistenza anche più evidente di quanta forse non ebbero sulle pagine dei quotidiani e dei periodici, dove videro la luce.

Qualche ritratto di moderni, tracciato alla brava e a scopo polemico, è forse fuor di posto, dati gli intenti del volume; ma nell'insieme, l'opera è davvero notevole: sopratutto per chi vorrà studiare la vita dello spirito in questi ultimi anni d'incerta e non sempre coerente attività. M. P.

---

*La tavolozza e l'oboe*, di Giuseppe Villaroel, liriche. — Milano, Studio Editoriale Lombardo, 1918, L. 2,50.

In questi anni di agitazioni tormentose e di grandi azioni l'attività editoriale è stata assai parca e guardinga nell'offrire alla disattenzione del pubblico libri di versi: e non a torto. La poesia, un'unica e grande poesia, ha colmato l'anima di ciascuno di noi; e l'altra, quella dei pochi che sogliono scrivere versi, in parte s'è andata a rifugiare nella prosa, e in massima parte ha taciuto. *Maiora premunt*, diceva il silenzio.

Anche per ciò adesso, se fino adesso c'è mancato il tempo o il desiderio, ci vien la voglia di leggere con un po' di calma e con molta curiosità quei rari e smilzi volumetti di versi che qua e là, vincendo scrupoli e dubbi, sono apparsi alla luce, presso di noi, in questi anni di inevitabile deviazione colturale. Qualcuno di essi è davvero notevole; per esempio, questo del Villaroel: *La tavolozza e l'oboe*.

Colori e suoni, suoni e colori sono il tutto nella potenzialità espressiva di qualsiasi poeta; ed è naturale che il Villaroel tenda ad avere i suoi, a impossessarsene, a chiarirli, a esprimerli senza sforzo e compiutamente. Ma il pregio della sua poesia, più che nella ricchezza dei colori, nella varietà delle tinte, nella sapienza delle gradazioni, è specialmente nelle variazioni del suono, nella varia delicatezza delle linee musicali, nella sincerità dell'armonia. La quale talvolta non riesce a nascondere del tutto la ricerca smaniosa e anche lo sforzo, nella scelta della parola o nel congegno della frase o nella rima; ma in generale è vera, naturale, istintiva, e per ciò fluida e limpidissima. L'espressione ha, già come fatto interiore, come stato intellettivo e sentimentale, codesta musicalità; ed è quasi sempre intima rispondenza spontanea tra l'anima delle cose e dei fatti e delle sensazioni e degli affetti altrui e l'anima del poeta: il quale sente ed ascolta, e se parla la sua parola è suono, in che quell'altra complessa anima di vita è pienamente svelata ed espressa. Anche il colore, per ciò, è talvolta, in questa poesia, suono nell'atto stesso che è colore: è, direi, armonia visibile.

*Rime assonanti, plettriche, flautate; Mosaico; Sonetteria; Prose ritmiche.* Un po' di "futurismo„ e un po' di "passatismo„. Ma sarei curioso di sapere se e in che modo e fino a che punto il Villaroel sia o voglia essere un futurista. Chè anche a lui, scrivendo queste liriche, è successo, in misura minore, ciò che è successo e suol succedere a quelli tra i "futuristi„ poeti che hanno molto ingegno e non scarsa coltura: quando vogliono ostentare il loro futurismo, scrivono versi che sono scempiaggini o gravi offese contro l'Arte; e quando dimenticano di essere futuristi e scrivono naturalmente, per bisogno della loro anima, dicono cose belle e fanno vera poesia. E del resto, non è inutile ripetere per la centesima volta che non esiste una poesia di "passatisti„ nè una poesia di "futuristi„ così come non sono mai esistite, in realtà, una poesia "classica„ e una poesia "romantica„, perchè, è ovvio, non può esistere la poesia di una "scuola„ che voglia aver pregio e valore esclusivi solo perchè appartiene a una scuola piuttosto che a un'altra. C'è sempre stata e sempre, speriamo, ci sarà la poesia, la vera poesia, che è diversa da poeta a poeta, come espressione caratteristica; ma è sempre una e sempre quella per tutti, come Arte; e c'è anche tutto il resto, che non è poesia, neppure quando vuole ed ostenta di esser poesia! Tutto sta che s'abbia anima poetica, e che si abbia la facoltà e la potenzialità, negate ai più, di esprimere la poesia della propria anima. Il resto, passatismo, futurismo e simili denominazioni, son parole e trastullo di oziosi. Non contano.

Ogni poeta, si sa, è multanime: in queste cento pagine di poesia trovano posto ed espressione innumerevoli voci di umani e d'inanimati. Ma la nota predominante nella poesia del Villaroel è la malinconia.

Il mandorlo sporge i suoi fiori piccoli e bianchi dal muro
— o tanto pallido e dolce! — con aria sacerdotale.
M'hanno sdraiato, fuori, su questa branda d'ospedale
e navigo con gli occhi stanchi, per l'azzurro morbido [e puro.

In questi versi è, direi, tutto il mondo del poeta: fiori piccoli e bianchi, pallori e dolcezze, aria sacerdotale, membra e cuore giacenti nell'abbandono di un lene malore nascosto, occhi naviganti con stanchezza nel puro morbido azzurro del cielo; e a notte le stelle "tremolano dolcemente su i campanili e aspettano per morire il bianco sorriso del giorno!„ — *Serenata triste* o *Teatro*, *Malato* o *Convalescenza*, *Tornare* o *Partire* o *Finire*, *La strada* o *La casa*, *Natale rosso* o *Venerdì Santo*, il poeta ha sempre negli occhi e nel cuore un suo velo di penombra e di dolce tristezza, che onda, s'increspa, appena si agita, s'illanguidisce talora innanzi a un fiotto di luce: ma è irremovibile.

Ma in questa nota di flebile malinconia suadente è l'Essere, è la Verità, è il caratteristico

Digitized by Google

della poesia del Villaroel: capace da sola, perchè sincera, a produrre le più impensate varietà di atteggiamenti e di sensazioni e di visioni; bastevole da sola, perchè sincera, ad appagare i diversi gusti estetici e le diverse disposizioni sentimentali dei lettori, cullandoli tutti nella malìa di un sogno, ove le cose appaiono velate da uno strano misticismo che accarezza se non persuade, ove l'Umanità piange spesso senza strazio che faccia tristi, e sorride con pallido tremore di labbra sofferenti.

Una maggiore severità di cernita e un più paziente lavoro di lima avrebbero conferito maggior pregio al volumetto; chè certo sarebbero rimaste fuori alcune poesie che difettano di.... poesia o che sono appena mediocri, e da altre sarebbero andate vie parole inespressive, rime forzate e, specialmente, le ripetizioni di parole e di concetti. Ma, pur così come sono, queste liriche dicono che il loro giovine autore è davvero poeta, degno d'esser letto con amore e di esser considerato seriamente, senza indulgenze ma con simpatia; dicono che le speranze da noi fondate sul Villaroel, quando, or son quattro anni, leggemmo le sue *Vie del silenzio*, non son deluse, ma verdeggiano oggi più di allora.

ANDREA GUSTARELLI.

---

*La preparazione agli studi medici*, del Dottor P. RUSCA, con Lettera introduttiva del Professor AUGUSTO MURRI. In-16, pp. 150. — Bologna, L. Cappelli, L. 4.

Ecco un libro, che assolutamente mancava al nostro patrimonio intellettuale e didattico, e che nelle mani dei giovani potrà recare molti benefici. Rendere edotto chi s'avvia agli studi medici di tutte le difficoltà che incontrerà per via, delle esigenze intellettuali, psicologiche e morali della professione sanitaria, delle molte insidie che vi s'incontrano e delle scarse ma nobili soddisfazioni che se ne ricavano, tutto ciò è opera onesta e altamente educativa.

L'autore propone con rara franchezza sin dall'inizio ai giovani dei nostri Licei il dilemma: o rinunciare a divenir medici o rendersi in tutto degni di questa sublime fra le missioni umane. E come ciò? Il Prof. Murri, che con una magnifica e lusinghiera lettera presenta il volume, lo sintetizza in una frase: "Se uno non si sente pronto a studiare tutta la vita, non faccia il medico!„.

Occorre guardare finalmente in faccia a questa realtà: lo spettacolo tristemente indecoroso e spesso deprecato di medici privi delle più elementari doti di cultura, di raziocinio, di delicatezza indispensabili all'esercizio dell'arte loro potrà essere evitato solo richiamando i giovani, che s'affacciano all'Università, all'esatta coscienza dei doveri che loro incomberanno domani.

L'autore si sofferma a lungo sul metodo di studio da seguire durante i corsi e sulla imprescindibile necessità d'una assuefazione al ragionamento logico, che vivifichi e valorizzi le cognizioni teoriche gradualmente apprese.

Leggano i giovani dei Licei questo volumetto, lo leggano i genitori, gli educatori, cui incombe il grave còmpito di guidare i figli, i discepoli nella scelta di una carriera: gli uni e gli altri troveranno un sicuro ausilio, e il vantaggio loro particolare sarà domani vantaggio comune, preparando, attraverso l'elevazione del medico, il miglioramento della società.

P. D.

---

*I Bolsceviki*, di M. PERWOUKHINE, con prefazione del prof. E. SCHMURLO dell'Accademia delle Scienze di Pietrogrado. — Bologna, Zanichelli, L. 3.

L'autore conobbe tutti o la maggior parte degli uomini del movimento rivoluzionario della Russia e ne descrive l'azione disgregatrice, il programma di distruzione universale.

Chi sono questi uomini? Lenin, Trotzki, Lunaciarski, Gorki, ecc. Sono degli idealisti ma non — egli dice — in buona fede: gente senza morale e senza patria che cerca di applicare una teoria semplicissima, quella di valersi delle masse analfabete per dominare provocando disordini.

Essi vanno predicando che il proletariato non ha e non deve aver patria, che la guerra mondiale deve provocare la guerra di classe, che la classe rivoluzionaria deve desiderare la disfatta di ogni governo, la distruzione di ogni regime. Predicando il programma pacifista bolsceviko che piacque ai soldati combattenti, ai disertori e agli imboscati, distrussero rapidamente l'esercito, ebbero l'approvazione e, pare anche, il denaro degli imperi centrali, rovinarono la vasta compagine interna del loro paese.

I bolscheviki e i loro complici socialisti rivoluzionari invitarono i contadini in massa all'azione immediata. Milioni di contadini analfabeti e ignoranti passarono sotto la loro bandiera; le prigioni vennero liberate dai condannati volgari; una massa straordinaria di ladri professionisti, di briganti e di degenerati, sotto il vessillo nuovo che garantiva l'impunità, divenne da un giorno all'altro padrona delle terre, delle fabbriche e tutto sconvolse. Lenin, il cui vero nome è Ulianow, da tempo il paladino dell'avanguardia rossa, afferma apertamente che tutti i mezzi sono buoni purchè servano allo scopo finale: per lui e per gli amici suoi è assolutamente indifferente la provenienza del denaro; i capitali appartengono alla borghesia sanguinaria, la quale deruba l'operaio, e l'operaio ha il diritto sacro e santo di pigliare il denaro dove lo trova per utilizzarlo contro la borghesia. Trotzki comincia come marxista, polemizza ferocemente contro i bolsceviki, specialmente contro Lenin da lui detto falso socialista, avventuriero, brigante, matto anarcoide, poi diventa il suo più fedele alleato. Veterano della socialdemocrazia si era meritato nel 1905 l'epiteto di massimalista perchè propugnava l'immediata realizzazione del programma massimo collettivista, mentre Lenin fin dal 1903, dopo il congresso segreto di Bruxelles e di Lon-

Digitized by Google

dra, veniva riconosciuto capo dei bolsceviki o maggioritari che formavano circa la metà del partito socialdemocratico marxista operaio, contro il quale si levavano i mensceviki o minoritari che non erano nè moderati nè opportunisti ma dichiaravano di non potersi sottomettere a dottrine che erano contrarie allo spirito del socialismo democratico moderno.

Se non che il bolscevikismo crebbe e prese consistenza per l'aggregazione delle tre tendenze, e mediante l'audacia riuscì ad imporsi. Le menti più malate, tutti coloro che non avevan nulla da perdere e tutto da guadagnare, si gettarono a capo fitto nel vortice rivoluzionario, assassinarono, devastarono, depredarono, s'improvvisarono ministri e dittatori e tutto sovvertirono. Il vecchio Gorki, di cui noi avevamo ammirati gli scritti, subisce una evoluzione, novello Faust vende l'anima al diavolo, vien sovvenzionato dal partito democratico tedesco maggioritario e concorre a dare il tracollo al suo paese. Col trionfo dei bolsceviki la libertà di parola vien tolta, e così quella di stampa. Monopolizzando le fabbriche di carta e le tipografie i bolsceviki non permettono nemmeno la pubblicazione dei giornali socialisti se questi non servono alla fazione bolscevika. La produzione letteraria è uccisa, la parola libera degli uomini liberi è strozzata, uccisa è l'industria passata nelle mani di gente incapace e ignorante. Questa peste bubbonica accelera il dissolvimento della nazione, la marcia nera cresce, gli sciacalli si disputano la preda; le rapine, le violenze, le stragi aumentano sempre più, perchè nulla è peggio del concedere la libertà alle fiere. La teoria leninista trionfa e rovina la Russia. Il Perwoukhine dimostra chiaramente che se i bolsceviki non sono delle canaglie sono dei criminali che tramano contro la salute del paese; il suo libro merita, specie nell'ora presente, d'essere ponderato, essendo la prova lampante del fallimento delle teorie utopistiche dell'espropriazione e della concessione della libertà assoluta a masse incoscienti.

*ag.*

---

*Stellamaris, di* J. W. Locke, unica traduzione autorizzata di Elena Vecchi. In-16, pp. 356. Milano, Fratelli Treves; Collezione de " i Migliori e più recenti romanzi stranieri „, L. 3,75.

J. W. Locke, già noto al pubblico italiano per la traduzione d'un suo bellissimo romanzo, *Idoli*, è diventato in pochi anni l'autore prediletto della gioventù inglese, di quella gioventù forte e serena ch'era cresciuta senza pensare alla possibilità della guerra, con una concezione della vita improntata ad altre idealità, e che, trovatasi davanti al terribile cimento al quale era impreparata, vi si gettò animosamente, e lo superò vittoriosa. I due ultimi romanzi del Locke, *The wonderful Year* e *Stellamaris*, accrebbero assai la sua fama e gli cattivarono sempre più larghi ed appassionati consensi nella gioventù, che fin da prima della guerra, e più ancora oggi, vede in lui l'antesignano delle idee morali, sociali e spirituali delle nuove generazioni. Stellamaris è una fanciulla ricca e bella, che una infermità ha costretto all'immobilità quasi assoluta fin dall'infanzia. Così ella è cresciuta non alzandosi dal suo letto, in una stanza aperta sul mare, e non vedendo nessuno all'infuori de' suoi parenti amorosi e due amici fedeli, che le hanno creato tutto un mondo ideale nel quale essa vive. Poichè non potrà alzarsi mai, a che giova rivelarle tutte le bruttezze e gli orrori della vita? Ella vive nel suo paese fatato, non conoscendo dell'universo se non l'orizzonte marino, le nuvole mutevoli, i gabbiani che si posano sulla balaustra della sua terrazza, e i due amici che la illudono nelle loro finzioni meravigliose. Se non che un giorno Stellamaris guarisce, e per lei comincia la dura vita dell'esperienza. Quel mondo di bellezza è pieno di Sycorax e di Calibani; gli esseri che — al pari della Miranda shakespeariana — ella credeva tutti belli e tutti buoni, sono invece crudeli e ingannevoli. Perfino uno dei suoi amici più cari doveva, così involontariamente e così tragicamente, ingannarla. Perfino i suoi parenti, che le apparivano l'esempio dell'amore coniugale, dovevano rivelarsi rôsi da una cupa lotta che durava da anni. Ma tutto ciò non basta a corrompere il suo spirito, e quando un seguito di tragedie la mette di fronte alla realtà della vita, ella conosce di essere passata incolume attraverso l'uragano.

---

*La principessa si sposa*, di Guido Gozzano. — Milano, Fratelli Treves, L. 12,50.

Ancora una fulgida porta tutta azzurra e stellata, schiusa sull'irreale, il postumo libro di fiabe del compianto poeta piemontese. Il doppio carattere, così personale, del suo talento, l'impeto lirico che si unisce al senso ironico della realtà, gli giova particolarmente mentre egli narra ai piccoli lettori queste fole incantevoli, tutte sfavillanti ed alate, e che pure son disegnate con la sicura linea della realtà, quasi come fatti veri. In alcune egli riesce a trovare ciò che è ben raro ormai in un libro di fiabe, un'invenzione *nuova*. Così nel " Re Gamberino „ il giovane principe la cui vita procede a ritroso, così in " Piumadoro „ la bella bimba la cui personcina troppo leggera non sfiora più il suolo. Le illustrazioni magnifiche, le cui figure sembrano staccate da vetrate di chiesa, nella loro eleganza ieratica e preziosa, completano il valore del dono che colui che amò dirsi " un povero fanciullo „ offre ai suoi piccoli fratelli, dall' " Al di là „.

---

*Il romanzo di Pasqualino*, di Térésah. — Firenze, Bemporad.

Si può fare insieme, in un libro solo, un'opera educativa, una storia che diverta i bambini e un'avveduta e simpatica *réclame* patriotica? Sì, quando si sia patrioti e poeti; e lo dimostra il " Romanzo di Pasqualino „, il libro di Térésah, delizia dei piccoli lettori. Oltre a Pasqualino, ai suoi fratellini, ad Orsetta, la cara e nota

***

Digitized by Google

amica, vi agiscono come personaggi i giocattoli eseguiti dai mutilati nel castello di Moncalieri; i giocattoli graziosi ed estrosi che tutti abbiamo ammirato nelle esposizioni e che dimostrano come si possano fabbricare bei balocchi anche lontano dal suolo della *Kultur* e dal greve cielo di Norimberga. Eseguiti, con miracoli di pazienza, di buona volontà e di genialità modeste, da coloro che per l'Italia hanno sacrificato volentieri la loro forza giovanile, i balocchi dei mutilati parlano, naturalmente, nel libro un linguaggio di fierezza patriotica, di sincero impetuoso ardore, dal quale è esclusa qualunque retorica; ed è ciò che, unito alla garbata malizia di molte pagine, la fantasia luminosa di molte altre, dà al "Romanzo di Pasqualino„ un fascino particolare, una reale forza persuasiva ed animatrice.

H.

---

*Lezioni di Stenografia* (sistema Gabelsberger-Noë), di Francesco Giulietti. Settima edizione, pp. XII-322 — Bemporad, ed., L. 5.

Non sono nuove queste "Lezioni di Stenografia„: nel 1879 un compianto stenografo, Gustavo Farulli, ne pubblicava la prima edizione. Oggi, sotto la guida amorosa di un suo discepolo, Francesco Giulietti, stenografo alla Camera dei Deputati, viene alla luce la settima edizione. Prova questa della bontà del sistema che il libro diffonde, sia dell'abile disposizione didattica che ne rende facile lo studio.

Non staremo ad analizzare tecnicamente il libro; ricordiamo soltanto che esso può servire sia a quanti la stenografia già conoscono, sia a quanti questa celerescrittura si apprestano a imparare.

L'ordinamento delle sigle in gruppi speciali in relazione alla materia spiegata in una data lezione; i frequenti prospetti riassuntivi (bello il prospetto-indice delle vocali a pag. 163), le frequenti osservazioni teoriche che porgono all'insegnante il mezzo di giustificare logicamente il contenuto delle varie regole, costituiscono altrettanti pregi del libro.

Il quale ha anche, precipuamente, uno scopo autodidattico. L'apprendimento della stenografia è oltremodo facile quando, seguendo i dettami dell'insegnante o del libro, si possa e si riesca a stabilire — fin dalle prime lezioni — una corrispondenza perfetta fra le parole che si pronunciano e gli stenogrammi corrispondenti. È questa la difficoltà maggiore che si presenta a chi studia da sè l'arte stenografica; l'autore si è prefisso, con abbondanza di esercizii di traduzione e di lettura, di ridurre questo inconveniente.

Un'innovazione fortunata è nell'Appendice grammaticale: vi è tra le regole della scrittura stenografica e le regole grammaticali uno stretto legame e l'autore bene ha fatto a mettere nella giusta luce alcuni concetti grammaticali che servono di fondamento allo svolgimento della terza parte del sistema.

*g. a.*

---

## FRANCIA.

### ROMANZI, SIGNORI!

La Francia resta pur sempre, ci sia o non ci sia la guerra, la terra dei romanzi. E i romanzi francesi, siano più o meno riesciti, siano più o meno materiati d'arte e di bellezza, si leggono e si fan leggere, anche quando non si fan discutere. Ma non v'è stagione letteraria, in Francia, che non dia fuori almeno tre o quattro romanzi che sollevano le più accese discussioni, le più vivaci polemiche, i più violenti dibattiti. È ancor fresco il ricordo delle vivacissime discussioni sollevate dal *Feu* di Henry Barbusse, forse l'unico libro ispirato dalla guerra che abbia subito, a torto o a ragione, avuto una risonanza non solo europea, ma mondiale. Le discussioni attorno a questo romanzo, due anni dopo la sua pubblicazione, non ancor sono sopite, e solo un paio di mesi a dietro i giornali e le riviste di Francia continuavano a dedicargli pagine e pagine. C'è stato chi ha esaltato come un capolavoro il libro del Barbusse, e chi, invece, l'ha tacciato di disfattismo. A questi ultimi il giovane narratore ha tentato rispondere con più vigore verbale che logico. Ha risposto, cioè, affermando che nessuno può negare la verità del suo libro se non è stato in trincea: i soldati soli ne possono essere giudici. Ciò dicendo il Barbusse si è evidentemente dimenticato che un'opera d'arte non è una *fotografia* della realtà, ma una *rappresentazione*. Con ciò non voglio dire che il celebre romanzo del Barbusse sia proprio un libro disfattista; ma affermo ch'esso è un romanzo inopportuno, almeno per il momento in cui apparve. Non occorre discutere, meglio, ridiscutere il valore letterario del libro: basta ricordare che le novelle del Maupassant sulla guerra del '70 non furono contemporanee ad essa, ma la seguirono, come la seguì la *Débâcle* zoliana. Se le novelle del Maupassant e il romanzo dello Zola fossero stati contemporanei alla guerra, avrebbero non poco recato danno al proprio paese, nello stesso modo che la crudezza — non sempre artistica — delle pagine del *Feu* minarono, sia pur non profondamente, la resistenza civile.

La critica, però, non s'ha da occupare di criteri di opportunità, onde sarà bene lasciare *Le Feu* al suo posto, e veder qual nuovo romanzo abbia destato vivaci discussioni nella stampa letteraria francese in questi ultimi mesi. Nè meravigliamoci che cotesto nuovo romanzo non sia un romanzo di guerra, perchè non è proprio detto che solo la guerra abbia, direttamente o indirettamente, a suscitar discussioni nel nostro tempo. Eugène Montfort, scrivendo *La belle-enfant*, non ha pensato di sacrificare all'attualità, ma ha solo pensato di far opera d'arte. E le discussioni che si son sollevate attorno all'opera sua non furon già determinate da preoccupazioni attuali, ma dal fatto che il romanzo era stato scritto da un *naturiste*. In Italia sia il *naturismo* che l'opera del fondatore del naturismo stesso, sono forse conosciuti solo da un ristrettissimo numero di studiosi o di iniziati ai segreti della letteratura francese. Pure il

Digitized by Google

Montfort, che è anche il battagliero direttore di *Marges*, una rivista che propaga il senso classico della letteratura ed indaga le opere degli scrittori passati di Francia con bella acutezza e serenità critica, ha avuto momenti di larga notorietà. Una ventina d'anni a dietro, quando il naturalismo sembrava dover definitivamente cedere il campo alle scuole simboliste e decadenti che allora fiorivano nei salotti letterarii parigini, il Montfort fondò il *naturisme*, il quale doveva raccogliere l'eredità del naturalismo, perfezionandone la sensibilità artistica, ed innalzandola ad un più pacato senso di contemplazione della natura. Nè alla pura contemplazione della natura doveva fermarsi il naturismo. Per poter veramente e compiutamente giungere ad una rappresentazione artistica esso voleva lo studio degli scrittori del passato, così che la forma potesse concretarsi in movenze definitive. La fortuna del naturismo, però, fu assai breve, perchè dopo poco tempo il Montfort si trovò solo, abbandonato dai giovanissimi suoi amici. Ed egli rimase solo, fedele alle proprie idee, lavoratore onesto, artefice di forme limpide e chiare.

Con *La belle-enfant*, però, il Montfort esce da ogni novero di scuola per entrare nel puro dominio dell'arte. Il suo romanzo è quel capolavoro che da lui attendevano quanti avevano avuto fede nel suo ingegno e nelle sue possibilità artistiche, che dovevano prima o poi fatalmente concretarsi nell'opera d'arte. La bellezza del libro d'Eugène Montfort non sta nè nella trama, una storia d'amore come ce ne son tante, nè nella conchiusione, la quale afferma che i certi frutti dell'amore degli uomini di quarant'anni sono il tradimento e la solitudine irrimediabile. La bellezza artistica del libro sta fuori e al di sopra dell'una cosa e dell'altra: sta nella forma. Il Montfort deve molto aver studiato Maupassant, e averlo molto ammirato. Il suo stile lo ricorda un poco; ma non già con relazioni d'imitazioni o di reminiscenze, bensì nel colorito vivace e nella snellezza che gli permette di snodar pagine limpide e svelte. Egli vede sopratutto, e, perciò, dipinge. Vi sono, nel suo romanzo, pagine che possono paragonarsi a felici opere pittoriche, tanto v'è d'equilibrio tra luci e ombre, tra tonalità media e tonalità forte. Le pagine che descrivono il porto di Marsiglia — e che sono senza dubbio il miglior frutto escito dalla penna degli epigoni del naturalismo — sono distese in una forma definitiva, insuperabile. Alcune tra codeste pagine sono così composte, così limpide, così equilibrate da parer scritte da un Flaubert, tanto il vocabolo è appropriato, le pause logiche, la coloritura efficace. Era parecchio tempo che la letteratura narrativa di Francia non ci offriva un'opera di così viva bellezza.

Scrittore d'altra razza e d'altro carattere è F. H. Rosny aîné, del quale è escito in questi ultimi tempi un nuovo romanzo: *Et l'Amour ensuite*, che va segnalato accanto a quello del Montfort per un punto d'identità: sia questo che quello hanno il loro interesse e la loro attrattiva tutta nella forma anzi che nella trama. E come il Montfort non è privo, sulla fine del suo libro, di osservazioni che s'innalzano a tesi dell'opera, così il Rosny impernia la trama del suo lavoro su d'un'idea non nuova, ma tuttavia profonda: il dramma della vita sta tutto nella scelta del proprio destino, ed ogni felicità conquistata esclude un'altra felicità, incompatibile con la prima. Su questa o attorno a questa idea centrale, il Rosny ha tessuto una semi-sfiancata vicenda, che talora rasenta quasi la banalità. Ecco di che si tratta: la figlia d'una famiglia di borghesi decaduti e completamente rovinati, accoglie la protezione d'un vecchio e ricco padrone di dubbie intenzioni. La ragazza è una delle tante figlie del tempo nostro, che bramando la ricchezza e sapendo d'essere fascinatrici, pongono un prezzo d'onestà e di stima all'impero della propria bellezza: il matrimonio. E il vecchio sposa questa ragazza, alla quale la sorte è così propizia da far prima ammalare il vecchio, in modo che non può esser per lei che un padre, e poi lo fa morire, lasciando la ragazza vedova e ricca. Jeanne Latourne è subito corteggiata da un giovane di ricca famiglia, al quale essa sa resistere, ponendo per prezzo della propria persona una volta ancora il matrimonio. Al quale Roger Courmènes riesce a far piegare la propria famiglia, che non vorrebbe veder il figlio contrarre un matrimonio quasi equivoco. Ma Jeanne è una ragazza intelligente, e pensa che la passione di Roger possa presto finire in un divorzio, onde preferisce sposare Henry Fortaine, un uomo positivo che potrà darle una felicità ed un amore meno scintillanti ma più sicuri.

L'interesse del romanzo, però, ripetiamo, non sta nella trama quasi volgare: sta tutto nella forma. Il Rosny è un osservatore acuto della natura, che impressiona vivamente la sua sensibilità, dettandogli pagine freschissime, ch'egli sa colorire con una bravura che non è ignota ormai ai suoi lettori. In tal modo riesce a dar vita alla banalità della sua vicenda, ad avvincere l'attenzione del lettore, a dargli impressioni bellissime. Prova questa evidente che per scrivere un romanzo che abbia pregi non comuni, non conta affatto l'originalità e la novità della trama, ma conta sopratutto possedere quella sensibilità artistica che permette di dar vita anche alla materia più volgare e più trita.

A ciò porta una riprova Edmond Jaloux (del quale tempo a dietro ebbi già a segnalare, su queste stesse colonne, un ottimo romanzo) con *Fumées dans la campagne*, volume in cui sono narrate le vicende del pittore Maurice de Cordonau, che è uomo simpaticissimo, non meno generoso, e tutto pieno di ottime intenzioni.... che restano intenzioni.

Tutta la sua vita è eloquenza, parola, progetti: di fatti, nessuno. E anche il romanzo del Jaloux, che pur è gustoso per la finezza psicologica con la quale è tracciato il carattere del protagonista, ha tutto il suo interesse fuori della trama. Il Jaloux dà l'impressione di non aver scritto un romanzo tanto per narrare, quanto per avere il modo di scrivere delle belle pagine di penetrazione psicologica e di rappresentazione della natura, pagine nelle quali scintillano le più belle doti della prosa tradizionale francese, e l'osser-

Digitized by Google

vazione è fatta da uno scrittore non ignaro della grande tradizione che partendo da Lesage, su su, traverso la narrativa classica, ha i moderni campioni in un Flaubert, in uno Zola, un Maupassant e in un Daudet. Da una tradizione letteraria come questa è figliato il Jaloux, che possiede doti per non esserne indegno.

*

A canto a codesti narratori che pongono il loro interesse tutto fuori della vicenda, ricordiamone qualcuno che, più modestamente, si accontenta di narrare con il solo proposito di divertire la scocciata attenzione del pubblico di questi tragici anni. Quelli obbedivano a precisi scopi artistici, questi scrivono per il solo desiderio d'inventare: confessano, però, di non proporsi altri scopi, salvandosi così anticipatamente da ogni troppo severo rimprovero.

Paul Mathiex, ad esempio, in *La Folie d'Aimer* (Paris, Albin Michel, 1918, fr. 4,50) ha cucinato un piatto eccellente per quanti bramano seguire avventure d'amore. Con gran foga e molta verbosità, egli ne racconta una che si scioglie in modo violento e tragico. Un giornalista incontra una sera ed invita a pranzo una femminella spaurita ed affamata, che viene poi a saper figlia di ricca gente, dalla quale era scappata con il giovane di studio del padre. Il giornalista s'innamora di questa ragazza, e ne fa la sua libera compagna. E l'idilio, ardentissimo, fila magnificamente con molti baci e nubi nessuna, sino al giorno in cui la fanciulla non incontra un'amica, conosciuta poco dopo esser fuggita di casa. L'amica è un qualche cosa che sta tra la *demi-mondaine* e l'artista di caffè-concerto. Conosce molte cose e molti peccati, ed insegna alla colombella innamorata molte delle sue cose e dei suoi peccati. Al giornalista tuttociò non va a fagiolo, tanto più che vede all'amore sostituirsi l'indifferenza. E un giorno, che sorprende l'amante con l'amica in troppi intimi colloqui, rompe la libera catena e lascia la colombella alle cure della canzonettista. La quale, manco dirlo, trova subito il modo d'aggiogare al carro di Tespi una vittima nuova. Peccato, però, che le occupazioni giornalistiche siano tanto leggere da impedire non solo di dimenticare un'amica, ma da vietare che una passione ingigantisca! Da ciò deve dipendere se il giornalista, incontrando in un teatro di varietà la non spenta fiamma della propria passione, se la conduca seco... per andarsi a gettare con lei nella Senna. Questa la trama, vecchia anzi che no, del romanzo che rivela nel Mathiex, già noto nel campo dei leggeri e divertenti narratori parigini, doti d'analisi e di osservazione, che se fossero più studiosamente coltivate e meglio dirette potrebbero condurre il giovane scrittore a opere di maggior lena e serietà, tali da conquistargli un discreto posto nella narrativa francese contemporanea.

Ciò non è più possibile dire di Gaston Derys (uno specialista della voluttuosità che ha già al suo attivo una buona dozzina di romanzi precedenti e quattro volumi di storia episodica attorno alle *Grandes Amoureuses*) il quale, con *La Mariée malgré Elle* (Paris, Albin Michel, 1918, fr. 4,50) non rivela nulla, ma si conferma il solito scrittore leggero e divertente, che ci ha fatto compagnia in più ore di ferrovia. Nel suo nuovo romanzo ci presenta un ameno tipo di scapolo impenitente, il quale si diverte a far credere a tutte le sue amiche d'esser ammogliato, onde evitar il pericolo di cadere in qualche rete di matrimonio. Per dare una vernice di realtà alla cosa, giunge a pregare una fanciulla di fingersi sua moglie. Partendo da questa situazione il Derys scrive quasi un trecento pagine, che non dicono nulla, ma che si leggono con divertimento, perchè sono agili e scorrevoli, e dan modo all'autore di narrare più d'una scenetta gustosa e di far sfilare un buon numero di macchiette colte in una linea leggermente caricaturale, che dà al volume un sapor comico e sentimentale ad un tempo.

Alcune indovinate e divertentissime caricature si trovano pure nel romanzo che Charles de Saint Cyr ha scritto in collaborazione d'una Mlle. Beatrix, sotto il titolo: *Jejo et son Amie steno-dactylographes*. È la storia di due dattilografe, di natura differenti, ma buone amiche, che terminano per sposare un pittore ed uno industriale. Il romanzo, che è scritto in una lingua senza pretese ma svelta e leggera, si legge volentieri, specialmente per alcune decine di pagine nelle quali vengono caricaturalmente presentati certi gustosi tipi d'esteti e di artisti d'avanguardia, che l'autore ha saputo rappresentare con una comicità impagabile, tale che non si possono leggere quelle pagine trattenendo il riso. Il che non è poco merito, giacchè il saper far ridere è cosa assai più difficile dell'interessare o del far piangere. Il De Saint Cyr possiede questa qualità, e non ci sarebbe da stupire s'egli diventasse uno degli umoristi della letteratura francese di domani.

*

Da Parigi giungono romanzi per tutti i gusti, anche in tempo di guerra. Per i desiderosi di letteratura "attuale" anche questo mese posso segnalar qualcosa, che trae la propria ispirazione dalla guerra. Ho qui sul tavolo due degli ultimi romanzi di questo genere: uno di Abel Hermant ed uno di Francisque Parn. Con le *Histoires heroïques de mon ami Jean*, Abel Hermant racconta la storia di un giovane parigino, il quale, diciassettenne appena, si arruola, per difendere la Patria e vendicare il padre, negoziante di stampe antiche, caduto di fronte al nemico. L'Hermant ci narra tutta la vita militare di questo giovane, e la morte, avvenuta per uno stupido incidente, in un posto d'accantonamento. Il racconto è brioso e leggero, disteso in uno stile agile e nervoso, caratteristico dell'Hermant; ma vanamente vi si cercherebbe una pagina commossa, un capitolo nel quale un soffio d'arte vera aleggiasse: la guerra è una cosa estranea allo spirito dell'autore, egli non ha voluto o non ha saputa comprenderla, così ch'essa anima le sue pagine nello stesso modo che precedentemente erano animate da quella superficiale vita internazionale, della

Digitized by Google

quale si era fatto un piacevole, ma tutt'altro che profondo interprete.

Maggior sforzo di comprensione della guerra e della trasformazione umana e spirituale che seco porta, si nota nel romanzo di guerra di Francisque Parn. *En suivant la Flamme* (Paris, Calmann Lévy, 1918, fr. 4,55). Il Parn è un giovane scrittore che tenta, con tenacia e buona volontà, per la quinta volta il romanzo, e questa quinta volta scrive il *journal de guerre* d'un pacifista della vigilia, cercando cogliere e fermare la crisi spirituale che lo porta dal pacifismo all'esaltazione della guerra, riconosciuto unico mezzo per raggiungere una pace sicura. Ma il processo spirituale d'evoluzione compiuto da Paul Pax, che nella vita borghese fu scrittore internazionalista, è dall'autore colto nella sua meccanica esteriorità, e non nel suo profondo. Il romanzo non è privo di pagine nobili e belle, ma queste sono puramente incidentali, e il lettore ci si imbatte quando l'autore descrive, e non quando analizza. Paul Pax non ci appare come un uomo, ma puramente e semplicemente come un fantasma. Ne avviene che il romanzo sia qualcosa tra il trattato filosofico, il manuale di sociologia e la letteratura. Tentativo mancato, insomma, e nulla più.

Tutto ciò che sino ad ora ho ricordato sta a dimostrare come quei tali critici che si abbandonarono a troppo facili profezie sul rinnovamento del romanzo francese per virtù della guerra, si siano sonoramente sbagliati. Quando vogliamo trovare qualcosa di vivo e di bello nel romanzo francese di questi ultimi tempi, siamo costretti quasi sempre a ricorrere a opere che nulla hanno da vedere con la guerra. Il romanzo francese ha continuato a battere le sue varie strade: la guerra non ha sradicato il romanzo tradizionalista alla Montfort e alla Rosny, come non ha sradicato i superficiali romanzi d'ambiente parigino, chè, se son diminuiti di numero, è puramente dipeso dal fatto che i loro cultori, amanti sopratutto del gusto del pubblico e servi fedeli de' suoi desideri, hanno lasciate le alcove e Maxim's per illustrare con la stessa arte la vita di guerra. Meglio: non con la stessa arte, chè costoro non conoscono che il mestiere, ma con gli stessi metodi. Se ne lamentino, se ne han voglia, i profeti!

Gerolamo Lazzeri.

---

*La Mer* — Americo Bertùccioli — Lectures françaises suivies d'exercices de nomenclature et de traduction à l'usage des Instituts Navals d'Italie, conformément aux nouveaux programmes du Ministère de la Marine. In-16, pp. XII-216. — Milano, Fratelli Treves, L. 4.

Il prof. Bertùccioli insegnante lingua francese nell'Istituto Navale di Viareggio, ha avuto un'idea felicissima. La sua esperienza di insegnante gli aveva fatto rilevare che negli Istituti Navali italiani si insegnava il francese, ma non vi esisteva l'uso di un manuale di lettura francese: ai giovani, anche a quelli che non sapevano quasi sillaba di francese, si metteva in mano come libro di lettura *Les Guerres Maritimes* dell'ammiraglio francese Jurien de la Gravière, e che si arrangiassero!... O perchè non mettere insieme un manuale speciale, adatto, graduato, variato, piacevole ed interessante?... A questo quesito il prof. Bertùccioli ha risposto licenziando ora per le stampe il volume *La Mer* che è una veramente deliziosa antologia marittima, che può stare benissimo, anzi, vantaggiosamente a confronto con quelle in uso negli istituti navali stranieri, e che l'Italia, sin qui, non aveva. Le *Pages choisies de littérature maritime*, prese da Deschamps, Maigne, Lamartine, Nisard, Souvestre, Esquiros, Galibert, Euyau, Patelais, Dumas, Victor Hugo, Chenier, Delavigne, Sue, Quatrefages, Cuvier, Lacépède, Verhaeren, e molti altri, formano un insieme di letture, tutte di interesse navale, ma deliziose, ed interessanti anche per lettori non avviati ai corpi navali. Vi è aggiunta una *piccola Antologia di prose marinaresche italiane* (Marco Polo, Colombo, Garibaldi, Guglielmotti, D'Annunzio, Jack la Bolina, Milanesi, Millo, ed altri) oltre agli esercizi di versione e ad una parte opportunamente dedicata alla *Nomenclature technique*.

È facile comprendere quale fortuna dovrà trovare questo volumetto presso gli allievi degli Istituti Navali, non solo, ma presso tutti coloro, studenti e non studenti, che sentono ed amano il mare, la sua poesia, la sua misteriosa profonda influenza sul sentimento, sul carattere, sulla volontà.

*ac.*

---

## GRAN BRETAGNA.

Il Teatro Irlandese. – Gli amici del Dickens.

È abbastanza nota fra noi l'esistenza di una letteratura irlandese che si vuole differenziare dalla letteratura inglese, se non per la lingua, per lo spirito, per il contenuto, e un po' anche per l'espressione stessa, che è più vicina a quella del popolo di cui riproduce vita e sentimenti. Questa letteratura non può tuttavia per nulla essere paragonata, ad esempio, alla nostra letteratura regionalistica, a quella, cioè, che vanta i nomi e le opere di Giovanni Verga, di Luigi Capuana, di Matilde Serao, di Grazia Deledda, di Emilio De Marchi. Questi nostri autori, pur essendo prettamente siciliani, o napoletani, o sardi, o lombardi, sono, come intimità e come espressione, sopratutto e in ogni modo italiani. Gli scrittori irlandesi invece, pur scrivendo in inglese, non sono e non vogliono essere inglesi, e la loro letteratura è, non già regionalistica, ma nazionalistica: è, cioè, l'espressione di una razza e del sentimento e della volontà di un popolo a sè. Insomma, si constata qui una volta di più la verità della legge per cui lo spirito di un popolo è riflesso nella sua letteratura. In questo desiderio di una espressione letteraria propria, di una propria poesia, di un proprio teatro, è giuocoforza riconoscere infatti la volontà e il diritto di esistenza e di riconoscimento del popolo irlandese.

Il fatto stesso che questa letteratura esiste, e sia pure da meno di trent'anni, è la prova pal-

Digitized by Google

mare della maturità nazionale del popolo che l'ha prodotta; si potrà discutere, se mai, del grado di questa maturità, oppure della precedenza del fenomeno politico su quello artistico, ma in ogni modo è fuor di dubbio che l'uno suppone l'altro, e che non potendosi negare la letteratura irlandese non si può nemmeno negare che una nazionalità irlandese esista.

Infatti, il Teatro Irlandese contemporaneo è, più che altro, un atto di fede. I letterati d'Irlanda sono un po' dei Guerrazzi i quali non potendo combattere le loro battaglie, le scrivono. C'è, in essi, non già il *professional man* che siam soliti in fondo vedere nell'uomo di lettere, e specie nell'uomo di lettere inglese, ma un che del bardo e dell'apostolo. Il contenuto della loro letteratura, o meglio della loro poesia, (la parola letteratura è troppo banale e pratica, per indicare lo spirito ideale della loro opera), è prettamente irlandese, e per esser tale attinge per lo più al patrimonio leggendario, mitico e popolaresco del paese, oppure si ispira alla vita del contadino, coi suoi tristi sfondi di vallate tetre, di verdi praterie, di mare grigio o nero di tempesta. Chi, irlandese, esce di qui, chi si allontana da queste fonti autoctone, tradisce nè più nè meno la propria patria e la sua causa, vien considerato come un reprobo e come uno spergiuro. È questo, com'è noto, il conto che si fa in Irlanda di due grandi ingegni, irlandesi di origine: di Oscar Wilde e di Bernard Shaw. E per poco del resto non si rimprovererebbe agli attuali scrittori irlandesi di non scrivere, invece che in inglese, in gaelico; nè sarebbe da meravigliarne, o per lo meno non se ne meraviglierebbe chi scrive queste note, il quale rammenta di aver udito, nella pace degli alberi stormenti in riva al Lac d'Amour, a Bruges tuttavia ignara del prossimo oltraggio, un vecchio signore rimproverare ai poeti belgi contemporanei, al Maeterlinck, al Verhaeren, al Rodenbach, di aver scritto in francese invece che in fiammingo. Ripensandoci ora, vien fatto di vederci quasi un presagio della guerra che, per il trionfo delle piccole nazionalità, a distanza di pochi mesi doveva passar di lì come un turbine a far del minuscolo Belgio la più eroica e la più grande delle nazioni.

Ma torniamo all'Irlanda, a cui ci richiama un libro uscito ora appunto a Dublino e che si occupa del Teatro Irlandese contemporaneo. (*The Contemporary Drama of Ireland*, by Ernest A. Boyd. — Dublin, The Talbot Press. 5 sc. net.). Questo volume è, come dicevo prima a proposito di tutta la giovane poesia irlandese, un atto di fede: è un grido di esistenza gettato nel tumulto della lotta che ha sconvolto il mondo, è la testimonianza di una forza, la ripetuta affermazione di un ideale. Dopo di che, può anche esser considerato semplicemente per quel che in fondo vuole molto più semplicemente e umilmente essere: un'opera di informazione e di critica.

Anche, del resto, un'opera di storia letteraria. È raccontata qui la storia, breve ma tutt'altro che ingloriosa, del teatro irlandese contemporaneo; che è quanto dire di tutta la contemporanea letteratura irlandese, visto che i suoi poeti sono anche i suoi drammaturghi. La Rinascenza Celtica e la Lega Gaelica, sorte con intenti di intransigenza assoluta a promuovere la conoscenza e la diffusione della lingua gaelica e dei miti e delle saghe della vecchia Irlanda, hanno infine trovato nel teatro il mezzo di propaganda più immediato e più efficace; ed è dunque naturale che drammatica sia per lo più la produzione di questa nuovissima letteratura nazionalistica, e che il Boyd abbia quindi al teatro esclusivamente limitato il suo studio. Il suo libro non mancherà certo di interessare in Italia chi, sulle ottime traduzioni di Carlo Linati, ha già imparato a conoscere i capolavori di questo teatro, poetico e realistico a un tempo, ed ammira la potenza di rappresentazione di John M. Synge, la lirica fantastica di William Butler Yeats, e la gustosa comicità di Lady Gregory. Dal libro del Boyd potrà, questo lettore italiano, aver notizie anche più ampie e precise di quelle che il Linati gli abbia fornito nelle prefazioni ai drammi e alle commedie da lui tradotti; e conoscerà altri autori, quali Edward Martyn, che è il vero pioniere dell'Irish Literary Theatre, William Boyle, che divide con la Gregory la fama di essere il miglior rappresentatore della vita contadinesca dell'isola, e infine George Moore, che del movimento è, direi, il romanziere e quasi il cronista. Questo mondo di poeti e di sognatori ha, come è noto, per suo centro ed anima l'Abbey Theatre di Dublino, dal cui palcoscenico questo repertorio nazionalista ha trovato nel successo entusiastico del popolo la prima spinta a girare pel mondo; e il successo di Dublino s'è rinnovato a Londra, s'è ripetuto in America, e si ritroverà certo sulle tavole dei teatri italiani, dove una nuova impresa drammatica intende prossimamente di portarlo nelle sue espressioni più tipiche e interessanti.

Quanto all'avvenire del Teatro Irlandese, dato il suo carattere particolaristico e il rapido esaurirsi delle fonti mitiche locali, per cui vediamo il Synge e il Yeats trattare lo stesso soggetto di leggenda, non se ne vedono ormai possibilità effettive, se non forse nel dramma che esiste nelle condizioni stesse dell'Irlanda e nella sua storia presente in rapporto alla Gran Bretagna e alla guerra mondiale. Senza dubbio ci sono, in questo grande contrasto di razze, nel fiero atteggiamento di resistenza di questi isolani, qualunque sia il giudizio che se ne possa fare, gli elementi per un'epica e una drammatica nazionali, a cui già forse son nati i poeti. E del resto non vorremo noi certo negar significato di presagio e di simbolo alle speranze che il Boyd esprime in proposito, ricordando come l'Abbey Theatre sia rimasto il solo edificio intatto tra quanti lo circondavano e che andaron distrutti durante l'insurrezione di Dublino dell'aprile 1916.

★

Gli inglesi hanno per i loro scrittori, e sopratutto per i più popolari, un amore e un'ammirazione che si trasformano con gli anni in una sorta di venerazione. Tutta una letteratura nasce intorno all'opera e alla vita di questi scrittori; esse vengono studiate in ogni particolare, sotto ogni rapporto, per ogni verso, ma non con

Digitized by Google

la pedanteria dissezionatrice cara ai critici di altra nazionalità che furon fin troppo ammirati e seguiti in Italia, e anche nella stessa Inghilterra, sino a qualche anno fa; bensì con l'interesse che si porta alle cose che sono vive in noi e intorno a noi, e con l'intento, non già della ricerca minuziosa e futile della data o del particolare che in fondo non significano nulla, ma della rievocazione, della ricostruzione di quel che è stata la vita, l'ambiente, l'animo e l'intelletto dell'uomo che ha saputo suscitare in tutto un popolo così larghe e durature correnti di simpatia e di ammirazione. Tali libri vengono letti dalla parte migliore del pubblico inglese con lo stesso interesse con cui si leggono i romanzi; ciò che è sopratutto dovuto appunto al modo come essi sono compilati, ma anche al culto che si riserba ai grandi del proprio paese, e specie a quelli che per virtù di cuore più sono vicini al gran cuore del popolo.

Dei romanzieri, il più amato e venerato è sempre il Dickens. Quegli che fu chiamato "l'avvocato dei poveri„ ha ancor oggi il più largo numero di lettori in tutto il mondo anglo-sassone. Non c'è in Inghilterra casa di gente appena un po' agiata e colta che non possegga nella propria libreria (mobile indispensabile come la tavola su cui si mangia o il letto su cui si dorme) la raccolta completa delle sue opere. Le edizioni popolari dei romanzi del Dickens sono perlomeno trenta, da quelle grandi, illustrate, messe fuori a modico prezzo a celebrarne il centenario della nascita, a quelle più recenti delle collezioni Nelson, Dent o Chapman and Hall. Edizioni analoghe si hanno del resto anche di altri romanzieri, tra i quali il Thackeray di *Vanity Fair* e di *Pendennis* può ben gareggiare in popolarità con l'autore del *Copperfield*. Ma quest'ultimo è tuttavia l'idolo dell'attuale generazione, dopo esserlo stato delle due generazioni precedenti. Non so se esista ancora a Londra il Dickens Club, associazione di letterati e di ammiratori intesa unicamente ad illustrare l'opera del grande scrittore e a celebrarne e quasi a perpetuarne i caratteri, gli spiriti, i sentimenti e le idee, così universali pur nella loro pretta anglicità. Era, quella, una istituzione logica in un'età che può a giusta ragione esser chiamata dickensiana, tanto questo scrittore ha riassunto nella propria opera tutte le caratteristiche dell'epoca e della società in cui è capitato a vivere. Oggi, che tante di quelle caratteristiche sono mutate, pur conservando in ogni modo qualcosa delle loro origini, il Dickens Club potrebbe forse appena sopravvivere nella riverenza e nella fedeltà di qualche vecchio socio, rimasto col cuore e con la mente al periodo più aureo dell'epoca vittoriana; ma il fatto stesso che anche ora, malgrado la guerra e l'urgenza dei problemi da essa suscitati e le discussioni che questi comportano, si pubblichino spesso libri sul Dickens, è prova del largo numero di fedeli ch' egli conserva tuttavia, a non parlare del gran pubblico, tra le persone colte.

Il più recente di questi libri è una specie di romanzo delle amicizie di Carlo Dickens. E dico romanzo non senza un perchè, tanto il libro ci rappresenta al vivo il mondo e le persone con le quali il Dickens ha avuto dimestichezza; ma non vorrei si credesse si tratti di opera di pura fantasia. L'autore di questo libro (*The Dickens Circle*. A narrative of the Novelist's Friendships, by J. W. T. Ley. — Chapman and Hall. 21 s. net), è uno dei più autorevoli dickensisti inglesi, e la sua fama è dovuta sopratutto all'acume, alla diligenza e alla comprensività con cui ha studiato i contemporanei del romanziere. Questa sua nuova opera può dunque costituire, oltre che il natural corollario della sua analoga attività precedente, un ottimo complemento della *Vita di Carlo Dickens* del Forster, al quale, per esser egli stato grande amico del Dickens stesso, è lecito invece imputare una del resto quasi legittima mancanza d'imparzialità, specie quando tratta dei rapporti tra lo scrittore e i suoi amici. Il Dickens aveva un vero culto per l'amicizia, tanto da non poter concepire la vita se non come un seguito di amicizie; ma sarebbe troppo pretendere che il suo contegno verso gli amici sia stato sempre e in ogni occasione assolutamente irreprensibile. Così il Ley non esclude che della mancata intimità tra il Thackerey e il Dickens, i quali erano in verità troppo dissimili di temperamento per amarsi come reciprocamente si stimavano, la colpa maggiore debba essere ascritta proprio al secondo dei due. Quel che è certo in ogni modo è che il carattere e il cuore del Dickens erano tali da suscitare e mantenere le amicizie piuttosto che allontanarle, e lo prova il fatto che in ogni epoca della sua vita ebbe amici in gran copia, e non tra i suoi coetanei soltanto, com'erano il Talfourd e il Maclise, ma anche tra uomini di maggiore età della sua, come Walter Savage Landor e Leigh Hunt, o di lui più giovani assai, come Charles Kent, James Payn e Percy Fitzgerald, dei quali l'ultimo soltanto è tuttora vivente.

Senonchè gli amici viventi del Dickens sono veramente assai assai di più: essi sono i milioni e milioni di lettori che lo leggono tuttora in tutte le lingue, e che non si esauriranno certo nè con la nostra nè con la generazione dei nostri figli.

LUIGI GIOVANOLA.

---

### LIBRI DI STORIA E DI POESIA.

Fra la recente produzione di opere storiche, emerge, per vastità e precisione di vedute, per sanità d'idee, per ritratti disegnati con ardimento e fedeltà, *A Short History of England (Una breve Storia d'Inghilterra)* di G. K. CHESTERTON (London, Chatto and Windus). Ogni senso di pedanteria, di pesantezza è assente da questo geniale lavoro di un grande umorista, che è anche un serio pensatore. Egli può dirsi un discepolo del Carlyle, per il potere di rappresentare con un tratto pittoresco le cose morte del passato e per l'uso magistrale di un linguaggio idiomatico ed efficace, e dello Swift per la sua abilità nel dare l'intensità di caricature alle immagini della sua fantasia, e per il pungente nerbo del sarcasmo. Come il Green, egli si pre-

Digitized by Google

occupa essenzialmente della lotta fra il potere feudale ed il popolo, per la formazione delle leggi e della costituzione: ma il Green si rivolge allo studioso piuttosto che al lettore comune, e la sua prolissità oscura negli otto volumi dell'*Eversley edition* il concetto fondamentale; il Chesterton francamente si indirizza al popolo, ma l'originalità delle sue vedute raccomanda il libro all'erudito. Di vasta intellettualità, egli non delimita in stretti, rigidi confini, come il Maitland od il Lecky, la sua concezione dei grandi movimenti storici; nè, come il Macaulay, si abbandona alla facile e fallace teoria del pedestre *common sense*. Il suo spirito ha alcunchè delle stirpi latine nella duttilità del ragionamento, nella logica irrefragabile delle deduzioni; invero, spesso ei ci fa pensare agli scrittori francesi del secolo scorso, soprattutto al Taine; ma della sua razza ei ritiene quello *humour* che avviva la narrazione del Carlyle, e che già brilla con lucidi sprazzi nello *Hudibras* del Butler. Specialmente interessanti sono i capitoli che trattano dalla caduta degli Anglosassoni all'avvento dei Normanni *(La disfatta dei Barbari)*, della situazione del popolo nei secoli XIII, XIV *(Il significato di " Gioconda Inghilterra „)*, e nel recente conflitto *(Il ritorno dei Barbari)*. Qualche figura, ad esempio quella di Riccardo I, è illuminata di nuova luce, e tolta da quella penombra in cui volentieri la lasciavano gli storici, preoccupati dalla visione ristretta della regione britannica, senza pensare che quell'epoca era stata invero un tempo di comune sforzo in tutta l'Europa per combattere la barbarie orientale. E queste brillanti qualità della sua mente trovano il loro riflesso nello stile, in cui il Chesterton giuoca con la rapidità e con la destrezza d'un acrobata con bizzarre metafore e caratteristiche similitudini; ma non è solo un giuoco di parole; il pensiero è sempre presente, lucido e sincero, sotto questa forma frizzante e pittoresca. Così ei ci parla di Enrico VIII: " Nei suoi ultimi giorni egli era simile ad un maniaco; ei non più ispirava amore, ed anche quando incuteva terrore, era piuttosto il terrore di un cane rabbioso che quello di un cane da guardia. In questo mutamento l'incoerenza e l'ignominia delle sue nozze da Barbableu ebbero gran parte. — Ma fu indubbiamente l'affare del primo divorzio che ruppe il dorso del suo onore, e incidentalmente ruppe un gran numero di cose più universali e di maggior valore „.

Non di rado egli assurge ad una specie di lirismo, paradossale in alcuni casi, ma talvolta pieno di nobile ispirazione. " Nelson, „ egli dice, " rimane l'incarnazione di uno spirito nella stirpe inglese, che è puramente poetico; così poetico che esso si immagina mille cose diverse, e talora si immagina persino prosaico. Ad un'epoca recente, in un'età di ragione, in un paese che si considera tetro e dedito agli affari, con cappelli a cilindro e ciminiere di fabbriche che già incominciano a sorgere come torri di funerea forza, questo figlio di un parroco di campagna mosse sino all'ultimo in una nube luminosa, e pose in attuazione un racconto di fate. Egli rimarrà come una lezione a quelli che non comprendono l'Inghilterra, ed un mistero per quelli che credono di comprenderla. Nell'azione esteriore egli condusse le sue navi alla vittoria, e morì in un mare straniero; ma, simbolicamente, egli stabilì alcunchè di intimo e di indescrivibile; egli fu colui che bruciò le sue navi e che per sempre rese di fiamma le acque del Tamigi „.

Un altro lavoro storico, *The Life of Lord Clive* di George W. Forrest (Cassell & Co.), rivela nel suo carattere biografico una notevole profondità di vedute ed una limpida concezione della psicologia eroica del fondatore del dominio britannico nell'India. La continua documentazione appesantisce alcunchè la forma, ma è strettamente necessaria in un'opera, che tenta ritrarre una figura ancor vivamente discussa. Poichè la natura di Clive è enigmatica nella fusione di coraggio personale, di ostinato valore, di perizia straordinaria nel trattare con razze esotiche, e di accessi di depressione, di una tetraggine di temperamento, di quella disperata debolezza di fronte agli attacchi degli avversari che lo trasse al suicidio. Il Forrest riesce con minuta analisi non solo a dipingere la figura del suo protagonista, ma anche il complesso quadro storico di quell'epoca di politica subdola e contraddittoria.

In *The French Revolution in English History* (Crosby Loockwood), Philip A. Brown (morto al fronte nel novembre del 1915) aveva studiato l'influsso delle idee francesi nelle teorie di Horne Tooke, Paine, Cobbett, Godwin, ed altri pensatori e statisti, con acutezza di indagine critica e con ampiezza di vedute. Il manoscritto è edito da J. L. Hammond.

Per coloro che amano risalire alle fonti storiche, e che si trovano agli inizi dei loro studi, riusciranno graditi i due volumetti su *Giraldus Cambrensis* e su *Matthew Paris*, che racchiudono brani scelti dalla *Gemma ecclesiastica* e dal *De Rebus a se gestis* del primo e dalla *Chronica Majora* del secondo.

La guerra continua a produrre documenti che resteranno di grandissima importanza per gli storici futuri. Esempi di eroismo, che rimarrebbe ignorato, ci narra con vigore ed efficace semplicità Harold Weeler in *Daring Deeds of Merchant Seamen in the Great War:* Harrap *(Ardimentose imprese di marinai di navi mercantili nella grande guerra)*. Sotto il curioso titolo, *How we twisted the Dragon's Tail:* Hutchinson (*Come noi torcemmo la coda del drago.*) Percival Hislam descrive minutamente il modo con cui si procedette ad ostruire i porti di Zeebrugge e di Ostenda.

Nella recente produzione poetica, il patriottismo nella forma di esultanza per la vittoria e di elegiache ricordanze dei valorosi caduti sul campo della lotta, è la nota dominante. Nelle liriche di Aylmer Strong (London, Elkin Mathews), intitolate *A Humain Voice,* i versi *Pro Patria* rivelano un ardore sincero di sentimento, mentre *Their Dead Sons* di J. M. Hay (London, Macdonald) racchiude componimenti di fine e solenne melodia nel tono minore a cui si è accennato. Notevoli sono pure i versi *The Dardanelles* nei *Poems* (London, Heinemann) di

Digitized by Google

G. Dearmer, e di un alto valore artistico è il volume di J. C. Brown, *Dies Heroica* (Hodder and Stoughton). L'autore si dimostra dotato di una rara maestria nella trattazione ritmica, e quand'egli trae argomento dalla grandiosità dello sforzo umano e dalla austera poesia del mare, come in *The Battle of the Dogger Bank*, egli raggiunge un grado di espressione non facile a trovarsi nello stile diffuso ed inorganico che disgraziatamente gode ora il favore presso gli odierni versificatori.

Due articoli attraggono essenzialmente la nostra attenzione nelle riviste dell'ottobre: un brillante studio di Edmund Gosse, *The Agony of the Victorian Age*, nell'*Edinburgh Review*, ed un'analisi delle poesie di Emily H. Patmore, figlia dell'illustre poeta, nella *Dublin Review;* L. Wheaton ci presenta qui alcuni saggi di versi che riflettono con singolare precisione la nobile ispirazione e la raffinatezza formale del cantore dell'*Unknown Eros*. Senza raggiungere quelle altezze contemplative in cui spaziava l'ala vigorosa del padre suo, questa poetessa si afferma degna di un posto in quella schiera di anime raffinate e pure in cui rifulge Christina Rossetti. Nella *Quarterly Review*, Arthur Waugh tratta con lucidità e completezza della *War Poetry*, 1914-1918, adornando la sua critica espositiva con originali ed acute osservazioni sul rapporto fra l'arte e la tragica visione che pur ora ci è passata innanzi assurgendo in un'aurora di gloria.

Federico Olivero.

---

*Five Tales*, di John Galsworthy. — London, Heinemann, 6 s.

Fra la dozzina di romanzieri che in Inghilterra si disputano la palma — vasta fioritura che ha ancora i succhi della gloriosa èra vittoriana — John Galsworthy ha conquistato un posto eminente, e non è forse lontano il tempo in cui sarà chiamato maestro. La sua eccellenza non consiste nell'invenzione, che non si spinge oltre i limiti del comune fatto quotidiano o della realtà circoscritta dell'esistenza borghese, ma nel colorito che sa dare al particolare, nella minuta precisione del segno essenziale. Della vita egli ha l'idea dell'inafferrabilità, e dello sforzo umano l'idea della limitazione impotente. Questo dissidio dà alla sua prosa un'ironia pacata che colora e s'effonde per tutte le venature sottili delle sue figure accuratamente elaborate.

Di questa concezione è fedele esponente l'ultimo suo volume *Five Tales*. Il critico, James Douglas, scrive di averne assaporato ogni pagina come un chicco di moscatello schiacciato contro il palato che ancor trattiene la fragranza, quando il chicco è già trangugiato. Dei cinque racconti si può brevemente riassumere il *Juryman*, in cui il protagonista non riesce, come innanzi a un formidabile reticolato del destino, a dar libero varco all'effusione dell'anima.

Il signor Bosengate, della Borsa dei valori londinese, era assai soddisfatto di sè e della famiglia, ma non così compiaciuto di sua moglie, come dovrebbe essere un onesto agente di borsa. La narrazione racconta ciò che accadde, in conseguenza della citazione del signor Bosengate a prestar servizio come giurato. Uno dei giudicabili era un soldato accusato di tentato suicidio.

" Signori del giurì — disse l'avvocato d'accusa — prima che io presenti i testimoni, richiamo la vostra attenzione sulla fasciatura che l'accusato ancora porta. Egli s'inferse la ferita col rasoio del suo corredo reggimentale, aggiungendo, se così posso esprimermi, un oltraggio al torto ch'egli faceva alla patria. Egli si dichiara innocente, e innanzi al giudice istruttore ha detto che la lontananza di sua moglie lo affannava terribilmente.... „ — Qui le labbra dell'avvocato, che erano strette nel tono ironico, a un tratto s'allargarono. " — Se questa è una scusa alla quale si possa dare il minimo valore in questi giorni, non so veramente che ne sarebbe del Regno Unito e dell'Impero Britannico! „

" — No, per Bacco! „ pensò il signor Bosengate.

Ma ecco ciò che il prigioniero potè raccontare del fatto:

" — Signor presidente e signori giurati, — egli disse, — facevo il mio mestiere di parrucchiere quando fu chiamata la mia classe alle armi. Possedevo una casetta dove vivevo tranquillamente con mia moglie. Non avevo mai neppur lontanamente immaginato come mi sarei sentito lontano da lei.... no, non lo immaginavo, e mi vergogno di dirlo.... pigiato, pigiato, affannato, tormentato, specialmente con questo mio carattere nervoso. Non tutti si curano di casa loro; alcuni s'auguravano di non rivedere più la moglie; ma io invece lontano da lei ho l'impressione d'esser chiuso in una gabbia, proprio d'esser chiuso in una gabbia. „

Il signor Bosengate vide un principio di barlume fra le dita ossute del soldato, agitate in un gesto incomposto.

" — Io non posso resistere ad esser separato da casa mia e da mia moglie; no, non posso. Così quella mattina, quando presi il rasoio, ero furioso.... Non sarei qui oggi se uno non m'avesse tenuto il braccio. Fui sciocco, sì, lo confesso; ma se aveste provato quel che ho provato io, se foste stati spinti come son stato spinto io a quell'atto di disperazione!... Signori giurati, non mi rimandate in prigione: in prigione è peggio. Se avete moglie sapete che significa per tanti di noi la lontananza! Vi giuro, signori, che non mi seppi frenare.... „

Di nuovo il soldatino agitò la mano, e tutta la sua persona sottile e magra ebbe un tremito.

Il signor Bosengate ebbe la stessa sensazione che a passar con l'automobile su un cane.

" — Signori giurati, — aggiunse il soldato, v'auguro di non provare mai in vita vostra ciò che ho provato io. „

Quando il giudice disse: " — Voi ritornerete al vostro reggimento e vi sforzerete di servir la patria con migliore animo, „ l'autore ci fa dare un'occhiata spirituale nell'essere del signor Bosengate, che è costretto a dirsi: " Allegria, allegria! Comprendo finalmente! „

Digitized by Google

È qui che comincia la notomia delicata e sottile che ci scovre ogni muscolo della situazione e l'insanabile dissidio del volere e dell'essere, del tentativo e della sconfitta, dell'anima che vuole esprimersi e della volgarità quotidiana che la soffoca.

"Erano quasi le dieci quella sera quando il signor Bosengate si diresse in automobile verso casa. La sua stanchezza fisica era diminuita, perchè egli aveva partecipato a uno spuntino con gli amici; ma mentalmente era assalito da una strana e curiosa inclinazione. Il corpo era appagato, ma lo spirito era assetato. Aveva un desiderio, non dei baci della moglie, ma d'intenderla e comprenderla. Voleva presentarlesi e dirle: — Ho imparato molto oggi, e scoperto vedute alle quali non avevo mai pensato. La vita è una cosa meravigliosa, Kate; una cosa che non si può vivere da sè; una cosa che si divide con tutti, in modo che quando uno soffre, l'altro soffre con lui. Ho compreso che non importa molto ciò che uno ha.... importa ciò che fa e come si conduce verso gli altri e la simpatia che dimostra agli altri. Facendo il giurato ho sentito, osservando quel povero diavolo di soldato messo in gabbia, la prima volta lo.... lo spirito cristiano. È strano, Kate.... strano! Noi non ci siamo avvicinati.... in coscienza avvicinati, tu e io, in modo da intendere il nostro sentimento reciproco. Tutto, sai, si racchiude in questo: comprensione.... simpatia.... che è un bene impagabile. Quando vidi quel povero diavolo rimandato di nuovo al reggimento a ricominciare la sua vita di pena, a risentire la mancanza della moglie, a pensare e a ripensare a lei nello stesso modo come, tu sai, io penserei e ripenserei a te, ho capito che terribile maniera di vita noi conduciamo, non dicendoci mai l'un l'altro che cosa realmente pensiamo e proviamo, non essendo mai veramente vicini. Certo quel povero diavolo e sua moglie non si nascondono nulla, vivono l'uno per l'altra. Questo è ciò che anche noi dobbiamo fare. Poter sentir così è ciò che realmente importa.... comprendere e amare, non soltanto dirlo, come facciamo tutti. Quando stamane ho lasciato quel povero diavolo, non ho fatto che affrettare col pensiero il mio ritorno per dirti tutto e cominciare la nuova vita. V'è qualche cosa di meraviglioso in questo, e vorrei che tu lo sentissi come lo sento io, perchè tu rappresenti tutto per me„.

Questo era ciò ch'egli voleva dire alla moglie non con l'abbracciarla o baciarla, ma solo guardandola negli occhi, vedendoli intenerirsi e raggiare, come certo dovevano intenerirsi e raggiare, accendendosi delle faville del nuovo ardore ch'era in lui. E pure egli si sentì irresoluto, terribilmente irresoluto nel desiderio di dire ciò che doveva essere detto rapidamente, tranquillamente, con la verità e il fervore del suo nuovo sentimento.

La cosa non andò come il signor Bosengate aveva sperato, e il racconto si chiude così:

"Seduto innanzi alla finestra spalancata, in camera sua, il signor Bosengate fumava una sigaretta.

"V'è qualche cosa d'ironico — egli pensava — che s'aggira intorno a noi. Nulla avviene come noi pensiamo debba avvenire. Ho voluto.... ho tentato.... ma sembra che non sia possibile trasformarsi così tutto a un tratto. Il fatto sta che ciascuno di noi è un essere.... troppo piccolo di fronte alla vita. La vita è troppo alta e non si domina. Dobbiamo cercare di essere buoni, e aiutarci l'un l'altro, e non sperar troppo e non pensar troppo. Questo è tutto„.

Questa rappresentazione del giurato di Galsworthy è ironia nella sua migliore espressione. Vi si vede per un momento desta l'anima del protagonista, e vi si scopre il segreto dell'arte dell'autore. Egli va a caccia dell'anima di quello strano animale che è l'uomo, e quando la cattura egli vi fa sentire che l'uomo è derelitto e senza aiuto in questo folle mondo che passa da un male all'altro. L'anima umana si divincola e lotta, ma invano. In questi racconti essa è vagamente veduta come un oggetto che affondi. È all'infuori della nostra pietà ironica, Galsworthy intesse trame di bellezza. Ci rattristiamo, mentre sorridiamo alla nostra stessa immagine, e i nostri sorrisi si dissolvono in lagrime.

## STATI UNITI.

*Problems of the Actor*, di Louis Calvert. — New York, Henry Colt and Co., d. 1,60.

Della maggior parte degli attori si può veramente dire che il loro nome è scritto sull'arena; ma con lo scrivere *Problems of the Actor*, il Calvert ha definitivamente evitato un destino simile. A lungo e favorevolmente noto in Inghilterra e in America come attore, direttore di teatro e impresario, il Calvert ha ora provato che sa così bene scrivere come recitare. In questo manuale egli dà un eccellente contributo alla alquanto scarsa letteratura tecnica del teatro; ma il suo libro è, per giunta, così pieno di *humour*, di simpatia, di comprensione umana, così alliettato di allusioni opportune e di aneddoti illustrativi tratti da un'esperienza di quarant'anni di vita teatrale, così fitto di notizie su uomini e donne che furono qualche cosa, non solo sulla scena, ma nel mondo, che molti lettori lo troveranno più attraente dell'ultimo romanzo fortunato, più interessante di moltissimi volumi di saggi.

Il Calvert scrive in prima persona con bella facilità di conversatore. Nei quattordici capitoli del volume, ricchi di buon senso, di cognizioni pratiche e di artistica penetrazione, egli passa in rassegna tutti i varî problemi dell'attore: dalla considerazione estetica del valore della commozione nella recita a quella pratica del miglior modo di esprimerla sulla scena. Egli insiste sul fatto che occorre, poichè l'attività dell'attore non è soltanto un mestiere ma un'arte, acquistare la tecnica della recita con lo studio, la pratica e il lavoro paziente, anche se l'attore goda dell'ispirazione del genio.

All'attore egli richiede come qualità indispensabili: l'entusiasmo, il senso dell'umanità e l'im-

Digitized by Google

maginazione. S'indugia sull'importanza della voce e la necessità d'un addestramento metodico. Discute con abilità dell'uso degli occhi, delle mani e del gesto in generale nel perfezionare i modi di ascoltare e di non far nulla, quando è necessario alla scena. Nelle sue analisi sul metodo di studiare un personaggio e della parte che la commozione deve avere nella recita, si riporta con gli esempi non solo al dramma classico, ma anche al moderno. Ellen Terry e Bernard Shaw sono citati, con larga concessione allo spirito moderno, insieme con la Rachel, la Ristori e Shakespeare.

L'esperienza professionale e l'intelligenza naturale del Calvert dànno molta autorità alle sue osservazioni sulla messa in iscena. Egli insiste sulla necessità di subordinare la scenografia, la decorazione interna, i costumi, e tutti gli accessorî in generale al lavoro e alla recitazione, per raggiungere l'armonia nel tono e nell'atmosfera. Troppo spesso, specialmente in America, si sciupano migliaia e migliaia di lire in materiali accessorî senza tener presente la nota dominante del lavoro come un tutto. Riprova similmente la messa in iscena troppo realistica, e quella troppo impressionista, sostenendo che bisogna preferire quella che aiuta la fantasia senza traviarla.

Il Calvert ripetutamente asserisce che il tema del suo volume è il valore della semplicità. È, quindi, giusto ricordare che egli si è proposto nello scrivere la grazia della schiettezza semplice.

---

*La spietata costrizione del pensiero italiano esercitata sempre dall'Austria fra i nostri connazionali a lei soggetti, fa sentire ad essi oggi, nei giorni della liberazione, non solo il desiderio, ma un bisogno imperioso di esser fatti partecipi della piena ed intera vita della Nazione, e impone agl'italiani il dovere di irradiare quanto più sollecitamente sia possibile nelle terre redente l'azione di tutte le molteplici energie del Paese.*

*La* **Casa Editrice Fratelli Treves,** *consapevole di questo alto dovere, ha deliberato di istituire una sua* **Filiale a Trieste.**

*A Trieste erano nati i fratelli Treves che esularono per venire a Milano a spiegare quell'attività che le condizioni politiche non consentivano loro di esercitare nella città natale; l'istituzione della nuova* **Filiale** *vuol essere così un omaggio alla nobile città redenta, e insieme un tributo di onoranza e di affetto alla memoria di coloro che alla Casa diedero il proprio nome.*

---

**Preghiamo vivamente i nostri associati che intendono di rinnovare l'abbonamento il 1919 di inviare sollecitamente la loro richiesta (con cartolina-vaglia da L. 6), onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

## CONCORSO

### per un volume sulla nostra guerra.

Allo scopo di far meglio conoscere ed apprezzare le gesta compiute dall'Esercito Italiano nella guerra di liberazione, il *Sottosegretariato di Stato per la Propaganda all'estero e per la Stampa* bandisce un concorso per un volume assolutamente originale ed inedito, in cui sia narrata la storia dei fatti d'arme avvenuti sul fronte italiano dalla primavera-estate del 1918 (battaglia del Piave) alla firma dell'Armistizio.

Nel volume dovrà essere data anche sommaria notizia delle azioni militari svolte durante tale periodo dai riparti dell'Esercito italiano dislocati su altri fronti della guerra.

Il volume dovrà ispirarsi a criteri di scrupolosa esattezza storica, ma dovrà essere redatto in forma chiara, elegante e piacevole, in guisa da ottenere, in Italia e all'Estero, la maggiore divulgazione.

Dovrà esser scritto in buona lingua italiana; potrà contenere illustrazioni, schizzi, carte topografiche. Il volume a stampa, dovrà essere di circa 250-300 pagine, in sedicesimo.

All'autore dell'opera classificata vincitrice del concorso spetterà un premio di *lire tremila*, pagabili subito dopo la decisione della Commissione esaminatrice.

In seguito a ciò, il Sottosegretariato di Stato per la Propaganda all'Estero e per la Stampa diverrà assoluto proprietario dei diritti d'autore dell'opera premiata, sia per le edizioni italiane, sia per quelle delle traduzioni in lingue straniere, da pubblicarsi in Italia o all'Estero. Nessun ulteriore compenso spetterà all'autore, quando il volume, o nel testo italiano o nelle traduzioni, verrà posto in commercio.

Qualora la Commissione giudicatrice ritenga che nessuna delle opere presentate al concorso sia degna delle finalità per cui il concorso è stato bandito, essa avrà diritto di deliberare che non si addivenga all'assegnazione del premio; ed il concorso si considererà per tal modo annullato.

In ogni caso, i manoscritti non premiati verranno restituiti ai rispettivi autori.

La Commissione giudicatrice, composta di ufficiali superiori del R. Esercito e di storici di sicura fama, sarà formata di cinque membri, nominati per decreto del Sottosegretariato di Stato per la Propaganda all'Estero e per la Stampa, sentito il parere del Ministero della Guerra, del Ministero della Pubblica Istruzione e del Consiglio della Propaganda.

*I manoscritti dovranno pervenire raccomandati a mezzo posta al Sottosegretario di Stato per la Propaganda all'Estero e per la Stampa, al Ministero dell'Interno in Roma, non oltre il giorno* 31 Dicembre 1918.

Ogni manoscritto dovrà essere contrassegnato con un pseudonimo e porterà inclusa una busta chiusa e sigillata contenente il cognome, nome ed indirizzo dell'autore.

Le buste verranno aperte dalla Commissione giudicatrice dopo che essa avrà redatto regolare verbale del giudizio pronunziato.

Digitized by Google

# BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

*(La mancanza di* data *vuol dire che il volume è stato pubblicato nell'anno in corso.)*

## ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

*Bagatti-Valsecchi (La Casa) in Milano.* Architettura e interni nello Stile del Quattrocento e del Cinquecento di Fausto e Giuseppe Bagatti-Valsecchi di Belvignate. - Arredi dal Secolo XIV al XVI: Porte, Camini, Sculture, Soffitti, Mobili, Intagli, Bronzi, Armi, Ferri, Maioliche, Gioielli, Avori, Vetri, Ricami, Arazzi, Cuoi, Miniature, Quadri, Affreschi, Istrumenti musicali. - Tavole CLX raccolte da G. Bagatti-Valsecchi, prefazione e note di P. Toller. Riproduzioni fotografiche di G. Bassani. — Milano, Hoepli: in cartella di stile, L. 200, in legatura di lusso, L. 250.

**Canella Renzo.** *Stili di Architettura*, con 114 illustrazioni disegnate dall'autore e 64 tavole fuori testo. M. H. pp. XV-143. — Milano, Hoepli, L. 9,50.

**Ramo Luciano.** *L'arte in Réclame.* Conferenza. In-8, pp. 58. — Milano, L'Impresa Moderna, L. 6.

---

**Berenson Bernard.** *Essays in the Study of Sienese Painting.* In-4, pp. 128, con illustraz. — New York, I. F., Sherman, d. 3,65.

*Bericht (X) d. römisch-germanischen Kommission (Kais. archäolog. Institut).* In-8, pp. III-167, con 7 incis., 3 tav. e 2 piante. — Frankfurt (Main), Baer, m. 3.
Si riferisce all'anno 1917.

**Chapni Howard Millar.** *Cameo portraiture in America.* In-12, pp. 46, illustr. — Providence, Preston and Rounds, d. 3.

**Eisler Max.** *Rembrandt als Landschafter.* In-8, pp. VII-272, con 140 incis. — München, Bruckmann, m. 8.

**Giran E.** *Devant l'histoire.* Dessins inedits de L. Raemaehers. In-8. — Paris, Bertrand, fr. 6.

**Giles Herbert A.** *An Introduction to the History of Chinese Pictorial Art.* Second Edition, Revised and Enlarged. In-16, pp. XI-219. — London, Quaritch, 20 s.

**Goldschmidt Adolph.** *Die Elfenbeinskulpturen aus d. Zeit d. karoling. u. sächs. Kaiser 8.-11. Jahrhundert*, bearb. unter Mitwirkung v. Paul Gustav Hübner u. Otto Homburger. 2. Band. In-f., pp. V-77, con 70 tav. fototip. e 42 incis. nel testo. — Berlin, Cassirer, m. 170, leg. 235.
L'opera fa parte dei «Denkmäler d. deutschen Kunst», pubblicati dal «Deutsche Verein f. Kunstwissenschaft» (2 Sektion. Plastik. 4. Abteilung), ed è completa con questo volume. Il 1.° (di pp. VII-108, con 36 incis. e 87 tav. fototip.) uscì nel 1914.

**Heerman Norbert.** *Frank Duveneck.* In-16, pp. 9-84, illustr. — Boston, Houghton Mifflin, d. 2.
Interessante monografia dell'artista americano con considerazioni sulle prime pitture, e molte riproduzioni di queste.

**Heilborn Leonhard.** *Das deutsche Bürgerheim. Einzeldarstellungen u. Gesamtansichten nebst Werkzeichnungen u. erläut. Text.* 1. Band: Schlafzimmer. 2. Band: Wohn- u. Speisezimmer. In-8, pp. 26, con incis. e disegni su 120 tav. e 23, con 100 tav. — Stuttgart, Greiner & Pfeiffer, m. 30 e 30.

**Karabacek (von) Josef.** *Abendländische Künstler zu Kostantinopel im XV. u. XVI. Jahrhundert.* I. Italienische Künstler am Hofe Muhammeds II. d. Eroberers (1451-1481). In-4, con 9 tav. e 55 incis. nel testo. — Wien, Hölder, m. 22.
Dalle «Memorie» della R. Accademia delle Scienze di Vienna (Classe filosofica e storica, vol. 62).

**Marshall Sir John.** *A Guide to Taxila.* In-16, pp. VIII-124. — Calcutta, Superintendent Government Painting, 4 s. 6 d.
Una accurata, illustrata, descrittiva guida degli avanzi e degli scavi di Taxila, nel distretto di Rawalpindi, per cura del direttore generale dell'Archeologia nelle Indie.

**Nowotny Eduard.** *Römerspuren nördlich d. Donau.* Bericht über e. im Auftrage d. Limes-Kommission d. kais. Akademie d. Wissenschaften im Jahre 1914 bei Stillfried a. d. March vorgenommene Versuchsgrabung. In-8, pp. 40, con 3 tav. e 3 incis. nel testo.
Estratto dai «Rendiconti» della R. Accademia delle Scienze di Vienna (Classe filosofico-storica, volume 187).

**Veth J. und S. Muller.** *Albrecht Dürers niederländ. Reise.* In-f., due vol. di pp. XII-93, con 86 tav., e V-309, con incis. e 2 tav. — Utrecht, Oosthoek, m. 300, leg. 375.

## AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO.

**Dinaro Salvatore.** *Guida pratica del tornitore meccanico.* 10.ª ediz. ampliata con 117 figure originali. Appendice sulla tornitura dei proiettili per le artiglierie e progetto schematico di scuola per specialisti tornitori. M. H., pp. XII-304. — Milano, Hoepli, L. 4,50.

**Frisoni Gaetano.** *Manuale di corrispondenza commerciale italiana.* M. H., pp. XII-526. — Milano, Hoepli, L. 8,50.

**Savoia Umberto.** *Metallurgia generale e siderurgica.* Capisaldi e riassunti con 142 incisioni. In-8, pp. XV-529. — Milano, Hoepli, L. 28.

---

Digitized by Google

**Carnegie David.** *Liquid Steel., its manufacture and cost.* In-16, pp. xxv-526. — London, Longmans, 36 s.

**Garnier Tony.** *Une cité industrielle.* Formato Album. — Paris, Vincent, fr. 300.
Etude pour la construction des villes.

**Gilbert Arth. Benson.** *American Cities.* Their methods of business. In-16, pp. 140. — New York, Macmillan, d. 1,50.

**Hamilton Douglas T.** *Gages, gazing and inspection;* a comprehensive treatise covering the limit system, measuring machines, and measuring tools and gages for originating and comparing measurements in the manifacturing and inspection departments, including means for measuring and inspecting screw threads and gears. In-8, pp. 8-295, con illustrazioni. e diagr. — New York, Industrial Press, d. 2,50.

**Jaurégny R. C. Pierre.** *L'industrie allemande et la guerre.* In-8, pp. 160. — Paris, Dunod et Pinat, fr. 6.
Introduction. Industrie allemande d'hier. L'industrie allemande de demain.

**Marshall Leon Carroll ed.** *Readings in Industrial Society;* a study in the structure and functionning of modern economic organization. In-16, pp. 24-1082, con carte e tabelle. — Chicago, Univ., d. 3,50.

**Nichols J. L.** *The business guide and cotton calculator;* with an introd. by L. H. Seager. Legal department ed. by H. H. Goodrich. In-12, pp. 439-79, illustr. con tavole. — Naperville, Illinois, d. 2,10.

**Radl Joseph.** *Wien-Triest. Wirtschaftl.-techn. Studie üb. e. neue Eisenbahn-Verbindung.* Con una carta. — Graz, Deutsche Vereinsdruck., circa m. 2.

**Rogers Jason.** *Newspaper building;* application of efficiency to editing, to mechanical production, to circulation and advertising, with cost finding methods, office forms and systems. In-16, pp. 11-312, ill. — New York, Harper, d. 5.

**Root Elihu.** *Obligations of the United States as to Panama Canal tolls;* a speech in the Senate of the U. S. January, 21, 1913. In-16, pp. 51. — Cincinnati, Phonographic Institute, d. 1.

***Russia: its Trade and Commerce.*** Edited by Arthur Raffalovich. In-16, pp. ix-461. — London, P. S. King, s. 12 d. 5.

**Serieye Emile.** *L'économie du charbon dans les chaudières.* In-16, pp. 99. — Paris, Ferran Jenue, fr. 3,50.
Combustion. Conduite des feux. Transmission de la chaleur. Avaries et entretien. Etudes de la transmission de la chaleur dans les chaudières. Rendement des chaudières. Moyens à employer pour augmenter le rendement des chaudières. Eléments de physique et de chimie. Etude des combustibles solides.

***Shaw Banc*** (of Business Standards). *Loans and discounts.* In-16, pp. 320, con tavole. — Chicago, A. W. Shaw, Co., d. 3.

**Soubrier Maurice.** *"Les industries électriques d'hier et de demain„. L'enseignement de l'électricité industrielle.* In-8, pp. 211. — Paris, Dunod et Pinat. fr. 10.
La production de l'énergie. L'utilisation de l'énergie. Le point de vue de l'organisation et du commerce. La formation du personnel et de ses cadres.

## BIBLIOGRAFIA.

**Campbell W. J. Comp.** *The Collection of Franklin imprints* in the Museum of the Curtis Publishing Company; with a short title check list of all the books, pamphlets, broadsides etc. known to have been printed by B. Franklin. In-4, pp. 333, con illustr. — Philadelphia, Curtis.
Edizione di 475 copie fuori commercio.

**Holder Alfred.** *Die Reichenauer Handschriften, beschrieben u. erläut.* 3. Band, 2. Lieferung - Zeugnisse z. Bibliotheksgeschichte. Gesam, melt u. bearb. v. Karl Preisendanz. In-8: pp. ix-269, con 8 tav. — Leipzig, Teubner, m. 12.
La pubblicazione fa parte della collezione: «Die Handschriften d. grossh. bad. Hof- u. Landesbibliothek in Karlsruhe» (V-VII). I volumi antecedenti (I, II e III, 1.ª puntata) apparvero dal 1906 al 1916.

## EDUCAZIONE - ISTRUZIONE.

**Ardolfini Giacomo.** *La calligrafia con la mano sinistra.* Metodo teorico-pratico. In-8, pp. 62. — Milano, Tip. Adolfo Koschitz, L. 4.

**D'Alfonso N. R.** *Il problema dell'alimentazione come problema educativo.* In-8, pp. 29. — Milano, Società Editrice-Libraria, L. 3.

**Filaretì** (Generale). *La rivolta degli Strelitzi.* In-8, pp. 99. — Bologna, Zanichelli, L. 3.
E un «saggio» vivace polemico, con alti fini educativi nazionali, inteso a ribadire che «noi italiani, che siamo i depositari della potenza creatrice della razza umana e abbiamo data la civiltà al mondo, dobbiamo avere in sospetto la scientificità germanica e dobbiamo contrapporvi l'«Umanità latina. Umanità, non scientificità!» ecco la divisa della «redenzione» e del «rinnovamento.»

**Fraccaroli Giuseppe.** *Sapienza nostra.* Libro di lettura per le scuole elementari e per le medie inferiori. In-16, pp. 65. — Torino, Libreria Editrice Internazionale, L. 1,25.

**Gentile Giovanni.** *Il problema scolastico del dopo-guerra.* In-16, pp. 119. — Napoli, Ricciardi, L. 3.
Esiste una scuola in Italia? Risposta del Ministro alla lettera precedente. Replica dell'autore. Illustrazioni: lettere all'«Idea Nazionale». La riforma fondamentale. Appendice.

---

**Bertuccioli Americo.** *La Mer.* Lectures Françaises suivies d'exercices de nomenclature et de traduction à l'usage des Instituts Navals d'Italie, conformement aux nouveaux programmes du Ministère de la Marine. In-16, pp. xii-216. — Milano, Fratelli Treves, L. 4.
Se ne parla a pag. 469.

## FILOLOGIA.

**Ivens Wa. G.** *Dictionary of Sala and Illawa of the Melanesian group of the Oceanic family of languages.* In-8, pp. 7-249, illustr. — Washington, D. C. Carnegie Inst., d. 3.

Digitized by Google

*Kashmiri Language. - A Dictionary of the* - compiled partly from materials left by the late Pandila Isvara Kaula, by Sir George G. Grierson, assisted by Mahamahopadhyaya Mukundarama Sastri of Srinagar. Part. I. In-8, pp. x-312. — Hertford, Bengal, Stephen Austin and Sons.

**Klionoff Olga et L. Thommeret.** *Quatre mille verbes russes* classés en cent soixant séries, accompagnés de leurs formes principales de conjugaison, substantifs, adjectifs correspondants, etc. Textes accentués et traduits. In-8, oblong, pp. VIII-236. — Paris, Rodstein, fr. 6.

**Kloubnikoff Marie.** *Le Russe à l'usage des enfants et des grandes personnes.* Lecture, pronunciation figurée, accentuation. Première partie. In-8, pp. 111. — Paris, Rodstein, fr. 4.

**Kluge Frdr.** *Von Luther bis Lessing. Aufsätze u. Vorträge z. Geschichte unserer Schriftsprache.* 5. durchges. Auflage. In-8, pp. IV-315. — Leipzig, Quelle & Meyer, m. 7,70, leg. 8,80.
Edizione accresciuta. La 4.ª è del 1904.

*Lexikon (Ausführliches) d. griech. u. röm. Mythologie.* In Verein mit Th. Birt.... hrsg. v. **Wilh. H. Roscher.** In-8, con incis. — Leipzig, Teubner.
Sono in distribuzione i fascicoli 74-75, che comprendono le colonne 425-584 del vol. V, la cui pubblicazione cominciò nel 1915.

## FILOSOFIA.

**Gatti Pasquale.** *La guerra e gli ideali della vita.* In-16, pp. V-70. — Milano, Fratelli Treves (N. 50 delle "Pagine dell'ora"), L. 1,25.
Se ne parla a pag. 461.

---

**Cohen Hermann.** *Kants Theorie d. Erfahrung.* — Berlin, Cassirer, circa m. 24,50, leg. 29,50.

**Hamann Walter.** *Metaphysik d. Liebe. Betrachtungen über Wege u. Ziele e. idealist. Weltanschauung.* In-8, pp. 114. — Wien, Braumüller, m. 3.

**Hinze Adolf.** *Sozialdemokratie, Christentum, Materialismus u. d. Krieg. Eine philosoph. Auseinandersetzung.* In-8, pp. IV-236. — Osterwieck, Zickfeldt, m. 6,60.

**Hönigswald Rich.** *Philosophische Motive im neuzeitl. Humanismus. Eine problemgeschichtl. Betrachtung.* In-8, pp. 55. — Breslau, Trewendt & Granier, m. 1,50.

**Külpe Oswald.** *Einleitung in d. Philosophie.* 8. verb. Auflage hrsg. v. August Messer. In-8, pp. VI-432. — Leipzig, Hirzel, m. 9,60, leg. 11,50.
Edizione curata dal prof. Messer dell'Università di Giessen. L'antecedente è del 1915.

**Lévay Paul.** *Logik d. Weltkrieges.* In-8, pp. VIII-118. — Wien, Braumüller, m. 4.

**Mehlis Georg.** *Probleme d. Ethik.* In-8, pp. VII-104. — Tübingen, Mohr, m. 3,30.

**Pons Justin.** *Notre idéal philosophique.* In-16, pp. 144. — Paris, Jouve, fr. 3,75.

**Wunderle Georg.** *Grundzüge d. Religionsphilosophie.* In-8, pp. X-224. — Paderborn, Schöningh, m. 5.

## GEOGRAFIA - VIAGGI.

**Brandt B.** *Geographischer Bilderatlas d. polnisch-weissruss. Grenzgebietes.* In-8, pp. IX-124, con 100 fototip. e 1 carta. — Berlin, Gea Verlag, m. 5,50.
Pubblicazione della Commissione geografica del Governatorato tedesco di Varsavia (vol. VI dei «Beiträge z. poln. Landeskunde»).

*Festband Albrecht Penck z. Vollendung d. 60. Lebensjahres gewidmet von seinen Schülern u. d. Verlagsbuchhandlung.* — Stuttgart, Engelhorns Nachf., circa m. 10.

**Hooker Katharine.** *Byways in Southern Tuscany.* In-16, pp. 14+303, illustr. e carte. — New York, Scribner, d. 3,50.
Note di viaggio e memorie della Toscana meridionale; con molte illustrazioni.

**Naab Thea.** *Drei Jahre in Mesopotamien.* In-8, pp. 168, con incis. — Basel, Basler Missionsbuchh., m. 2,40.

**Sargent A. J.** *Seaways of the Empire.* Notes on the Geography of Transport. In-16, pp. XII-171. — London, Black, 7 s. 6 d.

**Schultze-Bahlke Georg.** *Mit Schwert u. Pflug durch Rumänien.* In-8, pp. 128, con incis. — Berlin, Meusser, m. 4.

**Wertheimer Fritz.** *Durch Ukraine u. Krim.* In-8, pp. 148. — Stuttgart, Franckhsche Verlh., m. 3,20, leg. 4,50.

**White rev. Gilbert.** *Thirty Years in Tropical Australia.* With a Preface by the Right Rev. H. H. Montgomery. In-16 pp. VIII-264. — S. P. C. K., London, 10 s. 6 d.
L'a. andò nel 1885 nella Queensland del Nord; nel 1900 divenne il primo vescovo di Carpentaria, e nel 1915 passò nella nuova diocesi di Willochra, nell'Australia del Sud, dove risiede tuttora: abita e studia l'Australia da 33 anni.

## GUERRA ATTUALE.

**Bravetta** Contramm. **Ettore.** *L'insidia sottomarina e come fu debellata,* con notizie sul ricupero delle navi affondate. In-16, con 300 incisioni e varie tavole fuori testo. — Milano, Hoepli.

**Cavara Otello.** *Voli di Guerra.* Impressioni di un giornalista pilota. In-16, pp. 210. — Milano, Fratelli Treves, L. 3.
Se ne parla a pag. 449.

*Diario della Guerra d'Italia,* raccolta dei Bollettini Ufficiali e di altri documenti, ecc. fascicolo XXIX (dal 2 gennaio al 10 febbraio 1918), con ritratti. In-16, pp. 112. — Milano, Fratelli Treves, L. 1,50.
È il 92.° quaderno della guerra.

**Grilli A.** *I figli di Romagna per la Madre Patria.* In-16, pp. 28. — Forlì, Stab. tip. Romagnolo, L. 0,50.
È il fascicoletto 18.° della serie delle Biografie, con ritratti, dei Romagnoli caduti in guerra, e comprende le biografie di Gianni Piancastelli, Tullio Lonzi, August Farneti, Vittorio Magalotti.

**Nicastro Luigi.** *La nostra salvezza.* Lettere di guerra. In-16, pp. 129. — Firenze, "La Voce", L. 3.

Digitized by Google

**Prezzolini G.** *Tutta la Guerra*, antologia del popolo italiano sul fronte e nel paese. In-16, pp. xv-388. — Firenze, Bemporad, con copertina di Ezio Arrichini, L. 4,50.
Volume originalissimo e semplicissimo insieme; ben ideato e ben composto: comprende bollettini, proclami, autobiografie, articoli di giornali, poesie d'occasione; rievoca, registra, narra con un costante filo logico, e veramente merita il titolo che Prezzolini vi ha premesso «tutta la guerra» dell'Italia, dedicandolo «a tutti i figli di coloro che hanno combattuto per un'Italia migliore.»

**Zingarelli Italo.** *L'Invasione.* Diario di un giornalista a Zurigo dopo Caporetto. In-16, pp. xv-186. — Milano, Fratelli Treves, L. 3,50.
Se ne parla a pag. 462.

---

*Brazilian (The) Green Book.* Consisting of Diplomatic Documents relating to Brazil's attitude with regard to the European War, 1914-17. As issued by the Brazilian Ministry for Foreign Affairs Authorized English Version, with an Introduction and Notes by Andrew Boyle. In-8, pp. 126. — London, Allen and Unwin, 7 s 6. d.

**Flament Julien.** *Le Filleul inconnu*, précédé de l'*Odyssée* de Prosper Lanfranc et de quelques autres petites histoires de la grand guerre. In-16, pp. 240. — Paris, Jouve, fr. 3,50.

**Giraud Victor.** *"Le miracle français„ - Trois ans après.* In-16, pp. 262. — Paris, Hachette, fr. 4,75.
Le miracle français. Trois ans après. La guerre. Psychologie présidentielle. Deux versions allemandes de la bataille de la Marne. Une geste française. Les fusiliers marins à Dixmude. Soldats de la grande guerre. Le Pangermanisme et les conditions de la paix française. Les raisons de Guillaume II. Le dernier quart d'heure. Un demi-siècle de pensés français.

**Graham Gillam Major John.** *Gallipoli Diary.* In-16, pp. 328. — London, Allen and Unwin, s. 12, d. 6.
È un accurato diario sulle operazioni britanniche nella penisola di Gallipoli dal marzo 1915 al gennaio 1916.

*Guerre (Pourquoi la) a éclaté. Comment elle doit finir.* In-8, p. 12, avec illustrations. — Paris, Ligue Républicaine de Defense Nationale Droit et Liberté.

**Kensit J. A.** *Is Rome behind the War?* In-16, pp. 64. — London, Protestant Truth Society, 1 s.

**Popovitch Vladimiro.** *Le Monténégro pendant la grande guerre.* In-8, pp. 319, avec cartes. — Paris, Blanchong et C^ie^.

**Roehl Karl.** *Ostafrikas Heldenkampf. Nach eigenen Erlebnissen dargest.* In-8, pp. 179, con 12 tav. e una carta. — Berlin, Warneck, m. 2.

**Saurès André.** *Ceux de Verdun.* In-4, pp. 39. — Paris, Emile-Paul.

**Vedel** commandant **E.** *Sur nos fronts de mer.* In-16, pp. 323, avec deux cartes. — Paris, Plon-Nourrit.

## GUERRA - MARINA.

**Collins Fs. Arnold.** *Naval heroes of to-day.* In-16, pp. 285, illustr. — New York, Century Co., d. 1,50.

**Hall** Captain **R. A.** *Studies in Napoleonic strategy.* In-16, pp. 127. — London, Allen and Unwin, 4 s. 6 p.

**Perry Lawrence.** *Our navy in the war.* In-16, pp. 279, illustr. — New York, Scribner, d. 1,50.
Presenta il complesso della marina americana in tutti i suoi rami.

## LETTERATURA.

CLASSICI.

**Livio Tito.** *Il libro XXI delle storie*, commentato da Enrico Cocchia. Ristampa. In-16, pp. VII-148. — Torino, Chiantore, L. 3.

---

POESIA.

**Cippico Antonio.** *La Vergine veneta.* In-8, pp. 63. — Milano, Studio Editoriale Lombardo, L. 2,50.

**D'Annunzio Gabriele.** *Cantico per l'ottava della vittoria.* In-16 gr., pp. 16. — Milano, Fratelli Treves, L. 2,50.
Se ne parla a pag. 458.

**Zaccone Dario.** *La Sagra del dolore.* Versi, con una presentazione di Diego Garoglio e fregi di G. Marchig. In-8, pp. VIII-32. — Firenze, Carnesecchi, L. 3.

---

**Baudelaire Charles.** *Oeuvres complètes.* Edition critique et définitive augmentée d'un biographie et d'un album iconographique par Félix François Gautier. — Paris, Editions de la Nouvelle Revue française, L. 250.
Les œuvres complètes comprendront 14 volumes in-4, imprimés sur papier vergé pur fil des papeteries Lafuma de Voiron, tirés a 1200 exemplaires.
Già uscito il 1 volume dei «Fleurs du mal».

— *Le Spleen de Paris ou les Cinquante Petits Poèmes en prose.* In-8, pp. VI-182. — Paris, Emile-Paul.

**Binyon Laurence.** *The New World.* Poems. In-16, pp. 38. — London, Elkin Mathews, 2 s.

**Chollier Antoine.** *Aurythme du cœur.* Poèmes. In-16, pp. 166. — Paris, Jouve, fr. 3,50.

**Gervais Maurice.** *La Chanson des flots et des creux.* Poésies. In-16, pp. 192. — Paris, Jouve, fr. 3,50.

**Hennesley Edmund.** *Love Songs of a Soldier.* In-16, pp. 42. — London, Nisbet, 2 s.

**Lawrence D. H.** *New Poems.* In-16, pp. 64. — London, Martin Secker. 2 s. 6 d.

*"Nos amis les Alliés„ - Leurs hymnes.* In-8, pp. 51. — Paris, Hachette, fr. 2,50.
Raccolta di inni nazionali e popolari delle nazioni alleate. Canto e piano.

**Poe Edgar Allan.** *Poems and flected tales.* With a Biographic Notice. In-16, pp. 16-294, con ritr. — Milano, Fratelli Treves, L. 3,50. (N. 24 della Treves Collection of British and American Author.)
Se ne parla a pag. 459.

---

Digitized by Google

ROMANZI - NOVELLE.

**Annoni Celestina.** *Fratello e Sorella.* In-16, pp. 26. — Milano, Tacchini, L. 0,30.

— *La Zia Mariangela.* Ai fanciulli d'Italia, perchè ricordino la santità di questo tempo di dolore. In-16, pp. 28. — Milano, Tacchini, L. 0,30.

**Bistolfi Gian.** *L'Avventurissima* e altre storie quasi straordinarie per fanciulli, con 20 ill., di E. Toddi. In-8 gr., pp. 220, con copertina a colori. — Milano, Fratelli Treves, L. 10, leg. in tela, L. 14.

**Bottini Maria.** *I grossi guai d'una piccina - La malattia di Mimì.* In-16, pp. 24. — Milano, Tacchini, L. 0,30.

**Colesanti Giulio.** *Sabbie Mobili.* In-16, pp. 178 — Bologna, Stab. Poligraf. riuniti, L. 5.

**De Fonseca Edoardo.** *La donna giovane.* In-16, pp. 222. — Roma, Società Editrice di "Novissima", L. 4.

**Di Giacomo Salvatore.** *Garofani rossi.* In-16, pp. 56. — Napoli, Borrelli, L. 1.

**Emme Erre.** *Lembi di Vita.* In-16, pp. 24. — Milano, Tacchini, L. 0,30.

**Fanciulli Giuseppe.** *Creature.* Quadri di vita per la gioventù, con illustrazioni di Berys Tumiati. In-16, pp. 204. — Torino, Lib. Ed. Int., L. 3,10.

— *Gente nostra.* Novelle. In-16, pp. 272. — Torino, Libreria Editrice Internazionale, L. 3,75.

**Fatta Eugenia.** *L'Aspetto degli Eroi - Per Consolare la Mamma.* In-16, pp. 24. — Milano, Tacchini, L. 0,30.

— *L'Immortalità degli Eroi - Il dono di Pasqua.* In-16, pp. 23. — Milano, Tacchini, L. 0,30.

— *L'inattesa rivoluzione.* Come Gomitolone diventò Gomitolino e poi morì. In-16, pp. 20. — Milano, Tacchini, L. 0,30.

**Grimaldi Grosso Giovanni.** *I racconti della Trincea;* letture amene. In-16, pp. 146. — Milano, Tacchini, L. 2,50.

**Jolanda.** *Prato fiorito.* Romanzo. In-16, pp. 388. — Rocca San Casciano, Cappelli, L. 3.

**Locke J. W.** *Stellamaris.* Unica traduzione autorizzata di Elena Vecchi. In-16, pp. 356. — Milano, Fratelli Treves, L. 3,75.
Della collezione de «I migliori e più recenti romanzi stranieri».
Se ne parla a pag. 465.

**Luciani Giuseppe.** *Eroi della Patria.* Ai fanciulli d'Italia perchè ricordino. In-16, pp. 24. — Milano, Tacchini, L. 0,30.

— *Per la Gloria d'Italia.* Ai fanciulli d'Italia perchè ricordino. In-16, pp. 20. — Milano, Tacchini, L. 0,30.

---

**Aksakov S.** *Le Bourrasque et Parachino.* In-16, pp. 32. — Paris, Libr. russe-française Rodstein, fr. 1.
È il vol. I della serie 52 delle Lectures russes accentuées (contes choisis) edizione diretta dalla professoressa Olga Klionoff.

**Bojer Johan.** *The Great Hunger.* Translated from the Norvegian by W. J. Alexander Worster and C. Archer. In-16, pp. 316. — London, Hodder and Stoughton, 6 s.

**Bridges Victor.** *The Lady from Long Acre.* In-16, pp. 312. — London, Mills and Boon, 6 s.

**Brooke Elliott C.** *A BoredShip Idyll.* In-16, pp. 250. — London, Allen and Unwin, 6 s.

**Dawe Carlton.** *The Admiralty's Secret.* In-16, pp. 319. — London, John Long, 7 s.

**De Tinseau Léon.** *Le secret de Lady Marie.* In-16, pp. 296. — Paris, Calmann-Lévy, fr. 4,75.

**Diderot Denis.** *Le Neveu de Rameau.* Satire. In-16, pp. 134, et portrait. — Paris, Emile. Paul.

**Eells Esie Spicer** (Mrs. B. C. Eells). *Tales of Giants from Brazil.* In-16, pp. 179, con illustrazioni di Helen M. Barton. — New York, Dodd, Mead., d. 1,35.

**E'vol, Guiffre d'.** *Le double Exil d'un Solitaire.* In-16, pp. 272. — Paris, Jouve, fr. 4.

**Gogol N.** *Contes de Noël.* In-16, pp. 31. — Paris, Rodstein, fr. 1.

**Hinckley Julian.** *The Family Tradition.* In-16, pp. 320. — London, John Long, 7 s.
Romanzo del mondo multimilionario nord-americano.

**Ludovici A. M.** *Mansel Followers.* In-16, pp. 296. — London, Grant Richards, 6 s.

**Macfarlan Alexander.** *Mockery.* A Tale of Deceptions. In-16, pp. 280. — London, Heineman, 6 s.

**Marceau** doct. **Harry.** *La Dame qui attend,...* In-16, pp. 96. — Paris, Jouve, fr. 2,50.

**Meusien Jean,** Fantassin. *Turlarette, piotte de l'Yser.* Contes et Croquis. Avec dessins de Victor Boddy, grenadier. In-16, pp. 96. — Paris, Jouve, fr. 2,50.

**Mortauges, Jacques de.** *Miette.* In-16, pp. 80, — Paris, Jeuve, fr. 2.

**Oppenheim Phillips.** *The Kingdom of the Blind.* In-24, pp. 284. — Paris, Conard, fr. 3.

**Oxenham John.** *My Lady of the Moor.* In-24, pp. 291. — Paris, Conard, fr. 3.

**Pentered Mary L.** *The Silent Battle Field.* In-16, pp. 269. — London, Chapman and Hall, 7 s.

**Swarte, Madeleine de.** *Les caprices d'Odette.* In-16, pp. 250. — Paris, Michel, fr. 4,75.

**Sydney C. Grier.** *The Princess Tragedy.* In-16, pp. 349. — London, William, Blackwood and Sons, 6 s.
È il romanzo della principessa Luisa Federica di Gran Bretagna, andata sposa dell'Elettore di Scharzwald-Molzau (in Germania) nel secolo XVIII.

**Villetard Pierre.** *Après lui.* In-16, pp. 313, — Paris, Fasquelle, fr. 4,75.

**Watson Rob.** *My brave and gallant gentleman.* A romance of British Columbia. In-16, pp. 339. — New York, Doran, d. 1,50.

---

Digitized by Google

STORIA DELLA LETTERATURA.

**Bönneken Margar.** *Wilhelm Raabes Roman "Die Akten d. Vogelsangs"*. In-8, pp. XI-186. — Marburg, Elwertsche Verlh., m. 7,70.
È il n.° 22 dei «Beiträge z. deutschen Literaturwissenschaft», editi dal prof. Ernst Elster.

**Briele (van der) Wolfg.** *Paul Winkler (1608-1686). Ein Beitrag z. Literaturgeschichte d. 17. Jahrhunderts.* In-8, pp. 98. — Rostock, Warkentien, m. 2,70.
Dissertazione di laurea all'Università di Rostock.

**Compton-Rickett Arthur.** *A History of English Literature.* In-16, pp. XI-702. — London, Jack, 7 s. 6 d.

**Fehr Bernh.** *Studien zu Oscar Wilde's Gedichten.* In-8, pp. XII-216. — Berlin, Mayer & Müller, m. 12.
È il n.° 100 della collezione «Palaestra. Untersuchungen u. Texte aus d. deutschen u. engl. Philologie», diretta da Alois Brandl, Gustav Roethe ed Erich Schmidt.

*Jahrbuch d. Goethe-Gesellschaft.* Im Auftrage d. Vorstandes hrsg. v. **Hans Gerh. Gräf.** 5. Band. In-8, pp. VIII-295, con 2 tav. — Weimar, Goethe-Gesellschaft; Leipzig, Insel-Verlag, m. 5.
L'annuario cominciò a pubblicarsi nel 1914.

**Pfaff Ivo.** *Bernhard Walther von Waltherswell als Romanist d. 16. Jahrhundert.* In-8, pp. 38. — Wien, Hölder, m. 2,20.
Estratto dai «Rendiconti» della R. Accademia delle Scienze di Vienna (Classe filosofico-storica, volume 186).

**Rabindranath Tagore.** *My Reminiscences.* In-8, pp. 272. — London, Macmillan, 7 s. 6 d.
Teaching begins. Within and without. Servocracy. The Normal School. Versification. Various learning. My first outing. Practising Poetry. Srikantha Babu our Bengali course ends. The professor. My father. A journey with my father. At the Himalajas. My return. My home environment, etc.

**Roethe Gustav.** *Goethes Campagne in Frankreich 1792. Eine philolog. Untersuchung.* — Berlin, Weidmannsche Buchh., circa m. 6.

**Winkler Emil.** *Französische Dichter d. Mittelalters.* I. Vaillant (Mit Ineditis d. Hs. Paris, Bibl. nat. ms. fr. 2230). In-8, pp. 48. — Wien, Hölder, m. 2,60.
Estratto dai «Rendiconti» della R. Accademia delle Scienze di Vienna (Classe filosofico-storica, volume 186).

---

TEATRO.

**Claudel Paul.** *Le pain dur.* Drame en trois actes. In-16, pp. 158. — Paris, "Nouvelle Revue française", fr. 4,75.

**Ginistry Paul.** *La Chartreuse de Parme.* In-16, pp. 232. — Paris, La Renaissance du Livre, fr. 4,75.
Dramma in 5 atti, un prologo e 9 quadri, preso dal romanzo di Stendhal.

## MUSICA.

**Beethoven.** *Sei sonatine per pianoforte.* Nuova edizione riveduta dal maestro Giuseppe Frugatta. In-16 gr., pp. 50. — Milano, Ricordi e C., L. 2.

**Liszt.** *Rapsodie* (19 ungheresi, 1 spagnuola). Vol. I (1 a 10), vol. II (11 a 20), rivedute da Gino Tagliapietra. In-16 gr., pp. 124 vol. I, e pp. 134 vol. II. — Milano, Ricordi e C., L. 6 al vol.

**Orefice Giacomo.** *Trio in "do minore"*, per violino, violoncello e pianoforte. In-16 gr., pp. 32, 10 e 10 rispett. — Milano, Ricordi e C., L. 5.

**Respighi Ottorino.** *Fontane di Roma.* Poema sinfonico per orchestra. (La Fontana di Valle Giulia all'alba - La Fontana del Tritone al mattino - La Fontana di Trevi al meriggio - La Fontana di Villa Medici al tramonto). Partitura. In-16 gr., pp. 64. — Milano, Ricordi e C., L. 12.

**Sabata (Victor de).** *Melodia per violino*, con accompagnamento di pianoforte, a Henri Wagemans. In-16 gr., pp. 4. — Milano, Ricordi e C., L. 2.

**Torrefranca Fausto.** *Problemi del dopo-guerra musicale.* In-16, pp. 24. — Firenze, Ariani.
Estratto da la «Critica Musicale», I, 8.

*Violino (La Tecnica del).* (Unione Violinisti Italiani). Parti I a V. (Prima posizione). In-16 gr., pp. 48 (per ogni fascicolo, in media). — Milano, Ricordi e C., L. 3 al fasc.

---

**Niemann Walter.** *Die Musik d. Gegenwart u. d. letzten Vergangenheit bis zu d. Romantikern, Klassizisten u. Neudeutschen.* 5.-8., reich verm. u. sorgfältig durchges. Auflage. In-8, pp. XVI-303. — Berlin, Schuster & Loeffler, m. 8,80, leg. 12.
Nuova edizione, con titolo mutato, dell'opera: «Die Musik seit Richard Wagner» (1-4. Auflage, 1913).

**Waack Carl.** *Richard Wagner. Ein Erfüller u. Vollender deutscher Kunst.* In-8, pp. X-415, con ritr. — Leipzig, Breitkopf & Härtel, m. 9.

## RELIGIONI - TEOLOGIA SCIENZE OCCULTE.

**Finot Jean.** *Saints, initiés et possédés modernes.* In-16, pp. 345. — Paris, Fasquelle, fr. 4,75.
Dans le Jardin des aberrations et des ravissements. Le salut des Simples et Humiliés. La nostalgie spirituelle des rassasiés. Dans les abîmes de la sous-conscience.

**Hecht J. S.** *Economic Warand League of Nations.* In-16, pp. 8. — London, P. S. King and Son, 6 d.

**Hill Arthur.** *Spiritualism.* Its history, phenomens and doctrine; with an introduction by sir Arthur Conan Doyle. In-16, pp. XXII-270. — London, Cassell, 7 s. 6 d.

**Kirsch Joh. Peter.** *Die röm. Titelkirchen im Altertum.* In-8, pp. X-224. — Paderborn, Schöningh, m. 11.
È il vol. IX della collezione: «Studien z. Geschichte u. Kultur d. Altertums», diretta dai proff. E. Drerup, H. Grimme e J. P. Kirsch e pubblicata sotto gli auspici della «Görresgesellschaft».

Digitized by Google

**Knak Paul.** *Kleiner Führer durch d. Geschichte u. Verfassung d. Freimaurerei im allgemeinen u. d. deutschen Grosslogen im besonderen.* 3. verb. u. erweiterte Auflage. In-8, pp. 115. — Berlin, Wunder, m. 2,50.

**Loserth J.** *Johann von Wiclif u. Robert Grosseteste, Bischof von Lincoln.* In-8, pp. 83. — Wien, Hölder, m. 3,20.
Estratto dai «Rendiconti» della R. Accademia delle Scienze di Vienna (Classe filosofico-storica, volume 186).

**Mohlberg Kunibert.** *Das fränk. Sacramentarium Gelasianum in alamann. Ueberlieferung (Codex Sangall. No. 348). St. Galler Sakramentar-Forschungen I.* In-8, pp. CII-292, con 2 tav. — Münster, Aschendorffsche Verlh., m. 15.
Fa parte della collezione: «Liturgiegeschichtliche Quellen», edita dalle abbazie di Beuron, Emaus-Prag, St. Josef-Coesfeld, Maria Laach, Seckau, e diretta dallo stesso Mohlberg e dal professor Adolf Rücker.

**Moore Clifford Herschel.** *Pagan ideas of immortality during the early Christian centuries.* In-12, pp. 64. — Cambridge (U. S.), Harvard Univ., d. 1.

**Peitz Wilhelm M.** *Liber Diurnus. Beiträge z. Kenntnis d. ältesten päpstl. Kanzlei vor Gregor d. Grossen.* I.: Ueberlieferung d. Kanzleibuches u. sein vorgregorian Ursprung. In-8, pp. X-144. — Wien, Hölder, m. 5,80.
Estratto dai «Rendiconti» della R. Accademia delle Scienze di Vienna (Classe filosofico-storica, volume 185).

**Roberts Noël A.** *The Mystery of Death*, and the Two Resurrections. In-16, pp. XX-192. — London, Hurst and Blackett, 3 s. 6 d.

**Villon Françoys.** *Le Testament* orné de figures du temps. In-16, pp. 135. — Paris, La Sirène, fr. 20. Copie numerate.

## SCIENZE.

FISICHE - MATEMATICHE - NATURALI.

**Muffone Giovanni.** *"Come il sole dipinge." Fotografia per i dilettanti.* Ottava edizione con 420 incis. e tavole totalmente rinnovate. M. H., pp. XII-518. — Milano, Hoepli, L. 12.

**Namias Rodolfo.** *Il chimico siderurgico.* Analisi dell'acciaio. M. H., pp. XI-240. — Milano, Hoepli, L. 5,50.

---

**Bucher Elmer Eustice.** *Vacuum tubes in wireless communication*, a practical textbook for operators and experimenters. In-8, pp. 8-174, ill. — New York, Wireless Press, d. 1,75.

**Gramberg Anton.** *Maschinentechnisches Versuchswesen.* 2. Band: Maschinenuntersuchungen u. d. Verhalten d. Maschinen im Betriebe. Ein Handbuch f. Betriebsleiter, e. Leitfaden z. Gebrauch bei Abnahmeversuchen u. f. d. Unterricht au Maschinenlaboratorien. In-8, pp. XVI-514, con 300 incis. nel testo e 2 tav. — Berlin, Springer, leg. m. 25.
Il I volume, che è alla terza edizione (1914), tratta delle misurazioni tecniche nei laboratori di macchine e nella prassi.

*Handbuch d. Mineralchemie*, bearb. von Prof. G. D'Achiardi.... hrsg. mit Unterstützung d. k. Akademie d. Wissenschaften in Wien v. Hofr. Prof. **Cornelius Doelter.** III. Band., 1. Abteilung: Die Element u. Verbindungen von Ti, Zr, Sn, Th, Nb, Ta, N, P, As, Sb, Bi, V u. H. In-8, pp. XXII-965, con 17 incis. — Dresden, Steinkopff, m. 53,50.
L'opera è in corso di pubblicazione dal 1911; conterà di quattro volumi.

**Horner Joseph G.** *Brassfounding.* A practical treatise. In-16, pp. VIII-182. — London, Emott, 5 s.

**Keller Rud.** *Die Elektrizität in d. Zelle.* In-8, pp. IV-263, con incis. e 2 tav. a colori. — Wien, Braumüller, m. 10.

**Kelley Roy Willmarth.** *Hiring the worker.* In-16, pp. 7-250, tavole, diagrammi. — New York, Engineering Magazine Co., d. 8.
Indice. L'a. è direttore del Bureau of Vocational Guidance ed instructor in education nella Harward University.

**Le Hardonier J.** *L'Ether auteur unique des forces materielles.* In-16, pp. XIV-359. — Paris, Plon-Nourrit, fr. 7,25.

**Lull R., Swann ed.** *The Evolution of the Earth and its Inhabitants;* a series of lectures delivered before the Yale Chapter of the sigma Xi during the Academic year 1916-17. In-16, pp. 11-208, illustr. — New Haven, Ct. Yale Univ., d. 2,50.

**Otto Frdr. August.** *Herausforderung an alle Mathematiker d. Welt oder d. Lösung d. Fermatschen Probleme.* In-8, pp. 96. — Berlin, Kroll, m. 6.

*"Richesse (La) française". Ce qu'il faut qu'on sache.* In-16, pp. 48. — Paris, Michel, fr. 2,75.
La richesse de la France en énergie hydroélectrique. L'avenir de l'électrochimie en France. La richesse agricole du sol français, ecc.

**Riecke Eduard.** *Lehrbuch d. Physik.* Zu eigenem Studium u. z. Gebrauche bei Vorlesungen hrsg. v. Prof. Ernst Lecher. 6., verb. u. verm. Auflage. 1. Band. In-8, pp. XVI-644, con 444 incis. nel testo. — Leipzig, Veit, m. 20,70.
Edizione curata dal prof. Lecher e accresciuta. Sarà, come l'antecedente (1912), in due volumi. Il primo comprende la Meccanica e l'Acustica, il Calore e l'Ottica.

**Smith Alex and Moore W. C.** *Calculations of inorganic chemistry and qualitative analysis.* In-16, pp. 7-106. — New York, Century Co., d. 1.

**Villavecchia Vittorio,** and others. *Treatise on applied analytical chemistry.* Due vol. in-8. — Philadelphia, Blakiston, d. 6.

**Zsigmondy Richard.** *Kolloidchemie. Ein Lehrbuch.* 2., verm. u. z. Teil umgearb. Auflage. In-8, pp. XVI-402, con 5 tav. e 54 fig. nel testo. — Leipzig, Spamer, m. 28,60, leg. 33.
Edizione ampliata. La prima è del 1912.

---

GIURIDICHE.

**Dallari Giovanni.** *L'istituto giuridico della dote.* In-8, pp. 495. — Milano, Società Editrice-Libraria, L. 10.

Digitized by Google

**Solmi** prof. **Arrigo.** *Storia del Diritto Italiano.* 2.ª ediz. riv. ed ampl. In-16, pp. XXXII-1120. — Milano, Società Editrice Libraria, in tela e oro, L. 12.
Questo volumetto elegante, è il XV della Piccola Biblioteca Scientifica pubblicata dalla Società Editrice Lombarda. Esso è una accurata sintesi dello sviluppo storico del diritto italiano dall'epoca della decadenza di Roma fino alla creazione dei codici vigenti. In esso sono delineate le tre grandi età della nostra storia giuridica: l'età romano-barbarica, fino all'epoca dei Comuni; l'età del Risorgimento; e l'età moderna. Non ci dilunghiamo, l'opera essendo ben nota e giustamente apprezzata.

---

**Errera Paul.** *Traité de droit public belge.* Droit constitutionnel. - Droit administratif. In-8, pp. 789. — Paris, Giard et Brière, fr. 15.

**Hananšek Gustav.** *Frauen als Zeugen, Grundstückrecht, Testamentsformen. Studien z. Privatrechtspolitik.* In-8, pp. XII-117. — Graz, Moser, m. 5.

*Handbuch d. gesamten Handelsrechts m. Einschluss d. Wechsel-, Scheck-, See- u. Binneschiffahrtsrechts, d. Versicherungsrechts sowie d. Post- u. Telegraphenrechts,* hrsg. v. Prof. Dr. **Victor Ehrenberg.** 7. Bd., 1. Abt. In-8. — Leipzig, Reisland, m. 17, leg. 25.
Vedi l'annunzio dei volumi immediatamente precedenti (II, p. 2.ª e IV, p. 2.ª) a p. 315 dei «Libri».

**Krückmann Paul.** *Clausula rebus sic stantibus, Kriegsklausel, Streikklausel.* In-8, pp. VIII-330. — Tübingen, Mohr, m. 10.
Estratto dall'«Archiv f. d. civilist. Praxis» (116 Bd.).

**Mittelstein Max.** *Das Recht d. Binnenschiffahrt.* In-8, pp. VIII-474. — Leipzig, Reisland, m. 17, leg. 21.

**Pöschl Arnold.** *Kurzgefasstes Lehrbuch d. kathol. Kirchenrechtes auf Grund d. neuen kirchl. Gesetzbuches.* 1. u. 2. Hälfte. In-8, pp. X-385. — Graz, Moser, m. 11,50.
Sono pubblicate finora le prime due puntate.

---

MEDICINA - CHIRURGIA.

*Accertamenti sanitari* per gli Ufficiali del Regio Esercito in servizio attivo permanente e delle categorie in congedo. Principali D. L. e circolari ministeriali (gennaio 1915, agosto 1918). In-16, pp. 32. — Rocca San Casciano, Cappelli, L. I.

**Lombardini Achille.** *Manuale di anatomia pittorica.* Quinta edizione per cura di Vittorio Lombardini. (M. H.), pp. XII-195. — Milano, Hoepli, L. 4,50.

**Patrizi M. L., Gemelli A.** *Sull'esame psicofisiologico dei candidati all'aviazione.* Contradittorio epistolare fra i Proff. M. L. Patrizi e padre A. Gemelli. In-8, pp. 45. — Recanati, Stamperia Simboli, L. 2.

---

**Babcock Rob. Hall.** *Your heart and how take care of it.* In-16, pp. 235, con illustr. e prospetti. — New York, Doran, d. 1,50.
Istruzioni per avere cura della propria salute e prevenire le afflizioni del cuore.

**Dieudonné A. u. W. Weichardt.** *Immunität, Schutzimpfung u. Serumtherapie.* 9. umgearb. Auflage. In-8, pp. VII-230, con inc. — Leipzig, Barth, m. 10, leg. 12.
L'edizione 8.ª è del 1913; la presente è rifatta a cura del prof. Weichardt.

**Emerson L. E.** *Nervousness;* its causes, treatment and prevention. In-16. pp. 15-184. — Boston, Little, Brown, d. 1,50.

*Handbuch d. gesamten Therapie in 7 Bdn.* Bearb. v. Prof. v. Angerer.... Hrsg. v. Proff. **Franz Penzoldt u. Roderich Stintzing.** 5. Auflage. In-8, con incis. — Jena, Fischer.
Sono in distribuzione le puntate 33-34; e con esse ha principio il vol. VII di questa nuova edizione, che cominciò a pubblicarsi nel 1913.

**Le Fort René.** *Les projectiles inclus dans le médiastin,* avec 74 gravures et radiographies dans le texte. In-16, pp. 252. — Paris, Alcan, fr. 10.

*Lehrbuch d. speziellen Chirurgie f. Studierende u. Aerzte.* Unter Mitarbeitung v. Rud. R. von Aberle.... hrsg. v. Prof. **J. v. Hochenegg** u. Prof. **E. Payr.** 2., neubearb. Auflage. 2. Band. In-8, pp. XVI-1163, con 582 incis. nel testo e 14 tav. — Wien, Urban & Schwarzenberg, m. 33, leg. 41.
La nuova edizione sarà, come la prima (1906-08), in due volumi, e si inizia col II, che tratta della chirurgia dell'addome e delle estremità.

**Leu** (Gen. - Oberarzt). *Leitfaden f. d. ärztl. Untersuchung.* Hrsg. unter Mitwirkung d. Oberstabsarzt Prof. Thiem u. d. Stabsarztes d. R. Dr. Engelmann, nebst e. Geleitw. v. Geh. Hofr. Prof. Frdr. v. Möller. In-8, pp. XI-612, con 47 incis. anche a colori. — Berlin, Springer, leg. m. 18.

**Mc. Connell David.** *The determination of Sex.* In-16, pp. 11. — Howe, Sussen, Rumens, 2 s.
L'autrice, figlia del prof. Henry Jordan, che si occupò molto del problema, riassume le ricerche di lui e vi aggiunge elementi propri.

**Onodi A.** *Ergebnisse d. Abteilung f. Hör-, Sprach-, Stimmstörungen u. Tracheotomierte vom Kriegsschauplatz.* Mit e. rhinolaryngolog. Anhang. In-8, pp. VIII-158, con 97 inc. nel testo. — Wien, Urban & Schwarzenberg, m. 7,70.

**Pron L.** *La pratique des maladies de l'estomac.* In-16, pp. 283. — Paris, Maloine, fr. 5,50.
Interrogatoire du malade. Examen clinique du malade. Le chimisme gastrique. La radioscopie gastrique. Les fausses gastropathies. Les vraies gastropathies.

**Quensel Ulrik.** *Untersuchungen über d. Morphologie d. Harnsediments bei Krankheiten d. Nieren u. d. Harnwege u. über d. Entstehung d. Harnzylinder.* In-8, pp. IV-342-XVIII, con 20 tav. a colori. — Stockholm, Nordiska Bokhandeln, corone 15.
Estratto dal «Nordiskt medicinskt Arkiv» (50. Bd.).

**Schwalbe J.** *Zur Neuordnung d. medizin. Studiums.* In-8, pp. III-106. — Leipzig, Thieme, m. 5,50.

**Sergent Emile.** *Etudes cliniques sur la tuberculose* (1908-1918). In-16, pp. 733. — Paris, Maloine, fr. 16.
Symptomatologie et diagnostic. Le rôle du terrain dans la tuberculose. Pathogénie de la tuberculose. Pronostic et traitement. La tuberculose et la guerre.

Digitized by Google

**Soulié Heric.** *Traitement du Paludisme.* In-8, pp. 30. — Alger, Carbonel.

**Stevens E. Fletcher.** *The American hospital in the twentieth Century;* a treatise on the development of medical institutions, both in Europe and in America, since the beginning of the present Century. In-4, pp. 274. — New York, Architectural Record Pub., d. 5.

**Vincent** docteur **Eugène.** *La Medecine en Chine au XX siècle.* La Vieille Medecine des Chinois; les Climats de la Chine; l'Hygiène en Chine et l'Hygiène Internationale. Avec preface de M. le docteur Matignon. In-8, pp. 320, avec fig. — Paris, Heinteil, fr. 7,50.

**Weyl's** *Handbuch d. Hygiene.* Hrsg. v. Geh. Med.-R. Prof. **A. Gärtner.** 2. Auflage. In-8. — Leipzig, Barth.

Nuova edizione del grande trattato, diretto da Th. Weyl. La prima uscì dal 1893 al 1904, e consta di quattordici volumi, di cui quattro di supplemento. La ristampa, curata dal prof. Gärtner, sarà in otto volumi, e fu iniziata nel 1912. Giunge ora alla 20.ª puntata.

---

POLITICHE - SOCIALI.

**Ancona Annibale, Monetti Ester.** *Manuale Guida per la preparazione, assistenza, resistenza e propaganda nazionale,* per la provincia di Milano. In-16, pp. 66. — Milano, Soc. Edit. Milanese, L. 1.

**Bazargian** dott. **R.** *La Turchia può vivere?...* Saggio di psicologia del turchismo. In-16, pp. 56. — Torino, Eynard, L. 1.

È un volumetto «pro Armenia» edito dalla Società «Armenia.»

**Giacosa Piero.** *Stirpe Italica.* In-16, pp. XVI-264. — Milano, Fratelli Treves, L. 5.

Se ne parla a pag. 445.

**Giglioli Italo.** *Italiani ed italianità nell'Argentina.* In-8, pp. 59. — Firenze, Istituto Agricolo Col. Italiano, L. 1,50.

**Grego Emilio.** *Come si lancia un prestito di guerra.* Studio di psicologia applicata. In-8, pp. 105. — Milano, L'Impresa Moderna, L. 12.

**Naumann Friederich.** *Mittel-Europa,* traduzione di G. Luzzato. Vol. I, in-16, pp. XVI-232. 2 volumi. — Bari, Laterza, L. 15.

La guerra in comune e le sue conseguenze. I precedenti storici della Mittel Europa. Confessioni e nazionalità. Il popolo economico della Mittel Europa. Problemi economici comuni della guerra.

**Salvioni G. B.** *I numeri della pace.* In-16, pp. 178. — Bologna, Zanichelli, L. 3,60.

È un genialissimo studio sulle cifre di popolazione e su altri elementi statistici concernenti paesi come il Trentino, l'Istria, la Dalmazia, l'Albania, la Pomerania, la Polonia, l'Ucraina, e tutti, del resto, i paesi coinvolti nella gran guerra; e fornisce preziosi termini di comparazione e di valutazione, sui quali basare una pace veramente giusta e duratura.

**Sottochiesa Gino.** *La Svizzera è una Nazione?* pp. 16. — Pisa, Mariotti.

È questo il 1.° dei «Quaderni Nazionali» edito, con aperta professione di fede cristiana cattolica dal Sottochiesa, il quale sostiene che la Svizzera è una «genuina e vera Nazione.»

**Tamaro Attilio.** *Il Trattato di Londra e le Rivendicazioni Nazionali.* (Volume 49 delle "Pagine dell'Ora"). In-16, pp. 67. — Milano, Fratelli Treves, L. 1,25.

**Tornielli T.** *Della futura trasformazione dell'Umanità.* — Bologna, Andreoli, L. 1.

È una visione ortodossa, preludente alla non lontana venuta dell'Anticristo!...

---

**Alsop Gulielma F.** *My Chinese days.* In-16, pp. 11-271, ill. — Boston, Little, Brown, d. 2.

Bozzetti sulla vita cinese, episodi osservati dall'a durante i quattro anni di sua permanenza in Cina come medico: illustra il matrimonio dei mandarini; le mogli dei facchini; racconta un romanzo orientale; raccoglie i canti dei facchini («coolies»), ecc.

*Auslandsstudien an d. Universität Hall-Wittenberg. Oeffentl. Vorträge über Fragen d. Politik d. Gegenwart.* In-8. — Halle, Niemeyer, m. 1,20 il fasc.

Della collezione furono già annunziati i primi dieci fascicoli (cfr. «Libri», pp. 201-2 e 317). Seguono ora l'11.° (E. VON STERN, «Die russische Agrarfrage u. d. russ. Revolution», pp. 30) e il 12.° (THEO. SOMMERLAD, «Die alte u. d. neue Kontinentalsperre», pp. 30).

*Balkans. The Near East from within.* In-16, pp. 9-265. — New York, Duttin, d. 5.

Rivelazioni sugl'intrighi tedeschi negli ultimi venti anni nei Balcani, in Turchia, in Egitto.

**Brownell Herb.** *General Science and the economies of daily life.* In-12, pp. 15-383. — Philadelphia, Blakston, d. 1.

**Brunner Const.** *Der Judenhass u. d. Juden* In-8, pp. XXXIV-440. — Berlin, Oesterheld, m. 22,40.

**Clark J. Maurice and others ed.** *Readings in the economica of War.* In-16, pp. 31-676. — Chicago, Univ. of., d. 3.

Considera la guerra nei suoi aspetti economici e ne delinea l'importanza in riguardo alla organizzazione sociale industriale.

**Cooley C. Horton.** *Social process.* In-16, pp. 6-430. — New York, Scribner, d. 2.

**Cousins James H.** *The Renaissance in India.* In-16, pp. 294. — Madras, Ganes, 2 rupie.

E uno studio sulla cultura moderna in India, dove l'a. è professore nel Wood College di Madanapalle (India meridionale).

**Demont Henri.** *La Société générale des Nations.* Sa realisation immediate entre alliès et neutres. Lettre du president Wilson. In-8, pp. 26. — Paris, A. Pedone, fr. 1,25.

**Frederick Mrs. Christine.** *La tenue scientifique de la maison.* Extraits. In-8, pp. 74. — Paris, Dunod et Penat, fr. 2,50.

Introduction. La tenue scientifique de la maison. La philosophie du système Taylor et l'organisation scientifique du travail.

**Glory J. de.** *L'Irresistible Emprise.* In-16, pp. 314. — Paris, Jouve, fr. 3,60.

**Grünwald Paul.** *Die Steuern Oesterreichs im Frieden u. im Krieg.* In-8, pp. 215. — Stuttgart, Enke, m. 9,40.

Volume della collezione: «Finanz. u. volkswirtschaftliche Zeitfragen», diretta dai proff. Georg von Schanz e Julius Wolf (54. Heft).

**Hopkinson sir Alfred.** *Rebuilding Britain.* A Survey of Problems of Reconstruction after the World War. In-16, pp. 186. — London, Cassell, 5 s.

**Hsiang Hau Liang.** *The Land tax in China.* In-16, pp. 180. — New York Longmans, d. 1,50.

Digitized by Google

**Jerusalem Franz W.** *Kriegsrecht u. Kodifikation.* In-8, pp. 91. — Breslau, Kern, m. 4,50.
Fascicolo di supplemento al volume XI della «Zeitschrift f. Völkerrecht», diretta dai proff. J. Kohler e M. Fleischmann.

**Jones I. Price, and Hollister, Paul Merrick.** *The German secret service in America,* 1914-1918. In-16, pp. 348, ill. — Boston, Small. Maynard, d. 2.

**Kempf Rosa.** *Arbeits- u. Lebensverhältnisse d. Frauen in d. Landwirtschaft Bayerns.* In-8, pp. VIII-146. — Jena, Fischer, m. 5,60.
Pubblicazione dell'«Ausschuss z. Förderung d. Arbeiterinnen-Interessen» (9. Heft).

**Landre Jeanne.** *Loin de balles.* Mémoires d'un philanthrope. In-16, pp. 355. — Paris, Albin Michel, fr. 4,50.

**Lavell Cecil Fairfield and Payne C. E.** *Imperial England.* In-16, pp. 9-395, con tavole. — New York, Macmillan, d. 2.
È un'interpretazione storica dell'Impero Britannico. L'a. è professore di Storia nel Grinnel College.

**Longuet Jean.** *La politique internationale du marxisme. Karl Marx et la France.* In-16, pp. 293. — Paris, Alcan, fr. 5.
Karl Marx et les premiers socialistes. La révolution de 1848; le principe des nationalités, l'unité allemande, la Pologne et le Panslavisme. L'Unité italienne, la guerre de Sécession, la revendication de l'Irlande, le Schleswig-Holstein. L'Association internationale des Travailleurs de 1864 à 1868; son programme de politique étrangère, etc.

**Maurette F.** *L'Allemagne boycottée.* In-16, pp. 38. — Paris, Hachette, fr. 0,75.
Un formidable facteur. L'Allemagne a besoin des marchés du monde. Ce que les alliés donnaient à l'Allemagne. Ce qu'ils peuvent lui refuser. Ce que l'Allemagne peut contre la menace. Alliés de la guerre, alliés de la paix.

**Nortcott Clarence H.** *Australian social development.* In-16, pp. 302, diagr. — New York, Longmans, d. 2,50.

**O'Brien William M. P.** *The Downfall of Parliamentarianism,* a retrospect for the accounting day. In-16, pp. 62. — London, Maunsel, 1 s.

**Ozaki Yukio.** *The Voice of Japanese Democracy.* – Being an Essay of Constitutional Loyalty. – With an Introduction by Marquis Okuma. – Translated by J. E. de Becker, D. C. L. In-16, pp. VI-108. — Yokohama, Kelly and Walsh.

**Pezeu M. Pierre.** *Les hommes qu'il nous faut pour l'organisation du travail.* In-4, pp. 116, — Paris, Dunod et Pinat, fr. 4.
Avant-propos. Introduction. Généralités sur l'art de commander dans l'industrie. Division de cette étude. Se connaître soi-même. Connaître les hommes. Les méthodes de direction.

**Porritt E.** *Evolution of the Dominion of Canada;* its government and politics. Yonkers-on-Hudson. In-12, pp. 570, ill. with maps.— New York, World Bk. Co (Government handbooks), d. 1,50.

**Rathenau Walther.** *Gesammelte Schriften.* In-8, voll. cinque, con ritr. — Berlin, Fischer, m. 25, leg. 35 e 48.
Intorno al R., alle sue dottrine, alla sua dittatura economica fiorisce in Germania tutta una letteratura. Ricordiamo gli scritti recentissimi di REINHARD KOHLRAUSCH («Rathenaus Wege u. Ziele in d. "neuen Wirtschaft„». Berlin, Felber. In-8, pp. 40, m. 1,20), di WALTHER LAMBACH («Diktator Rathenau». Hamburg, Deutschnationale Verlagsanstalt, m. 1,50) e di DIEDRICH BISCHOFF («Gedanken z. "Neuen Wirtschaft„». Einige Betrachtungen über W. Rathenaus Zukunftspläne. Berlin, Wunder, circa m. 3).

**Reichesberg Naum.** *Betrachtungen über d. schweizer. Handelspolitik in Vergangenheit u. Zukunft.* In-8, pp. 77. — Bern, Frencke, m. 5,70.

**Reid Leonard J.** *The Great Alternative: Saner Politics or Revolution.* In-8, pp. 186. — London, Longmans, 6 s. 6 d.
Il Reid, caldo liberale inglese, sostiene che «il ristabilimento di un realmente costruttivo liberalismo è la più vitale necessità» della Gran Bretagna.

**Reinke J.** *Politische Lehren d. grossen Krieges.* In-8, pp. 115. — Berlin, Mittler, m. 3,80.
Il R. è o meglio era membro della Camera dei Signori.

**Scholz Franz.** *Die seekriegsrechtl. Bedeutung v. Flottenstützpunkten.* In-8, pp. VIII-100. — Breslau, Kern, m. 6,60.
Secondo fascicolo di supplemento al vol. XI della «Zeitschrift f. Völkerrecht», diretta dai professori J. Kohler e M. Fleischmann.

**Seidel Rob.** *Sozialdemokratie u. staatsbürgerl. Erziehung oder Staatsbürger, Weltbürger u. Mensch. Geschichtlich, systematisch, kritisch.* 3. Auflage. In-8, pp. XVI-160. — Zürich, Buchh. d. schweiz. Grütlivereins, m. 5.
L'operetta è alla terza edizione, dal 1917.

*Social order (The New) in America,* a study syllabus. In-16, pp. 40. — Cincinnati, Hornell Hart., *gratis.*

**Suarès Andrè.** *Angleterre.* In-4, pp. 41. — Paris, Emile-Paul.

**Walson sir Charles.** *The Next War.* Wilsonism and Anti-Wilsonism. With an open letter to Colonel Theodore Roosevelt. In-8, pp. 58. — Cambridge, University Press, 1 s.
In sostegno di una Suprema Corte Superinternazionale.

**Weber Max.** *Parlament und Regierung im neugeordneten Deutschland. Zur politischen Kritik des Beamtentums und Parteiwesens.* In-8, pp. IX-182. — München u. Leipzig, Duncker & Humblot, m. 4.
Fa parte della collezione «Die innere Politik», diretta dal prof. dell'Università di Monaco, S. Hellmann.

**Yves-Guyot, Germain Pasurel, G. Schelle, J. Pierson, Fr. Matherv.** *Le libre échange international.* In-32, pp. 228. — Paris, Alcan, fr. 2.
Caractères du libre-échange. Politique douanière et prospérité industrielle. Les prix et l'influence du protectionnisme. Le libre-échange dans les petits pays. Fréderic II[e] et le protectionnisme. Les conditions économiques de la paix.

**Zujovic Jovan.** *La Politique intellectuelle franco-serbe.* In-8, pp. 28. — Paris, Vaugirard.

## STATISTICA

*Bewegung d. Bevölkerung Oesterreichs im J. 1913.* Bearb. v. d. Bureau d. k. k. statist. Zentralkommissim. In-4, pp. 84, 276. — Wien, Gerold, m. 11.
Vol. XIV (n. s.), fasc. 1.° della «Oesterreichische Statistik».

Digitized by Google

## STORIA - BIOGRAFIA.

**Albino Roberto.** *Gli uomini che crearono la Nazione Czeco-Slovacca.* In-16, pp. 16. — Roma, De Agazzi.
Sono biografie apologetiche dei capi del movimento nazionale czeco-slovacco.

**Azeglio (D') Massimo.** *Racconti, Leggende, Ricordi della Vita Italiana.* Introduzione e note di Marcus De Rubris, con otto tavole. In-16, pp. XLV-183. — Torino, Un. Tip. Ed., L. 3.
È il volume XIX della bene ideata «Collezione di Classici Italiani con Note.»

**Bai don Carlo.** *Pier Domenico Sforza,* difensore di Montignoso. pp. 14. — Montignoso, Baroni.
Fuori commercio, per nozze Sforza-Gallarati Scotti.

**Boggiano Pico Eugenio.** *L'Italia per il Montenegro.* In-16, pp. 54. — Milano, Unione Italiana.
Pubblicazione di propaganda, propiziatrice alla federazione jugo-slava auspice il Montenegro.

**Castellini Gualtiero.** *Per aspera ad astra* - XV Giugno MCMXVIII. In-16, pp. 170, con un ritratto e varie illustrazioni. — Milano, Alfieri e Lacroix.
La signora Emma Sighele Castellini, fiera nel suo inconsolabile dolore di madre, ha dedicato al caro e degno figlio, spentosi in Francia il 15 giugno 1918, questo volumetto nel quale attorno ad una bella biografia dettata da Raffaele Calzini, sono raccolti gli articoli necrologici, le commemorazioni, le condoglianze per così dolorosa, immatura perdita fatta da lei e dalla Patria. Inizia il volumetto questa felicissima epigrafe, che tutto dice: «Per vivere di lui — perchè ne viva ognuno che più l'amò — il cuore della sua mamma — ispirato dall'amore di chi lo educò e non lo pianse — questo piccolo libro — fior da fiore scegliendo — raccolse — testimonianza di una vita — fissata ora per sempre — nelle sue sembianze più pure — per sempre feconda — di còmpiti suscitatori.»

**Kerofilas Costas.** *La Grecia e l'Italia nel Risorgimento.* Prefazione del sen. F. Ruffini. In-16, pp. 279. — Firenze, "La Voce", L. 6.

**Lopez-Celly Furio.** *Francesco Domenico Guerrazzi nell'arte e nella vita.* In-16, pp. 238. — Roma, Dante Alighieri, L. 3,50.
Se ne parla a pag. 459.

**Luciani Giuseppe.** *Il fior dei nostri Eroi.* (Guglielmo Oberdan, Cesare Battisti, Nazario Sauro). In-16, pp. 28. — Milano, Tacchini, L. 0,30.

**Maineri B.** *Luigi Rizzo - Il vendicatore di Lissa.* In-16, pp. 30. — Firenze, Bemporad, L. 0,70.
Con 7 illustrazioni.

**Martini Ferdinando.** *Il Quarantotto in Toscana.* In-8, pp. XXXVI-592, con illustrazioni. — Firenze, Bemporad, L. 8.
Se ne parla a pag. 458.

**Perwoukhine M.** *I Bolsceviki,* con prefazione del prof. E. Schmurlo, dell'Accademia delle Scienze di Pietrogrado. In-16, pp. 174. — Bologna, Zanichelli, L. 3.
Se ne parla a pag. 464.

**Picco Francesco.** *Luigi Maria Rezzi,* Maestro della "Scuola Romana". In-16, pp. 194, con una incisione. — Piacenza, Del Maino, L. 4.
È il volume VI della Biblioteca Storica Piacentina promossa dal «Bollettino Storico Piacentino.»

**Zabughin Vladimiro.** *Il Gigante folle.* Istantanee della Rivoluzione Russa. Con prefazione del sen. V. Scialoja. In-8, pp. 200. — Firenze, Bemporad, L. 3,80.
Prologo. Viaggiando cogli emigrati. Pietrogrado, la città dei cinque governi. Saturnali di guerra. Giallo-azzurro o.... giallo-nero? Un'oasi latina. Laude della pazzia. Il crollo. Congedo.

---

**Adams Henry.** *The Education of ——;* an autobiography. In-16, pp. 10-519. — Boston, Houghton Mifflin, d. 5.
È la storia di una fulgida mente in mezzo a personalità famose e fra varii episodii nazionali americani. Il volume ebbe già un'edizione privata varii anni sono.

**Avenel (vicomte G. d').** *Histoire économique de la propriété, des salaires, des denrées et de tous les prix en général depuis l'an 1200 jusque en l'an 1800.* Ouvrage couronné par l'Académie des Sciences morales et politiques. (Prix Rossi en 1890 et 1892). Tome 2e, 2e ed. In-8 gr., pp. 538. — Paris, Ernest Leroux, fr. 8.

**Beardtley E. M.** *The Fall of Napoleon.* In-16, pp. 220. — London, Heath Cranton, 7 s. 6 d.

**Beatty Bessie.** *The red heart of Russia.* In-16, pp. 480, con illustr. — New York, Century Co., d. 2.
Sono ricordi personali delle avventure di una donna trovatasi in mezzo alla rivoluzione russa. L'autrice, corrispondente di guerra del «Bulletin» di San Francisco, assistè a tutto lo svolgimento della rivoluzione Bolscevica.

**Berger Arnold E.** *Martin Luther in kulturgeschichtl. Darstellung.* 2. Teil., 2. Hälfte: Luther u. d. deutsche Kultur. In-8, pp. XIV-754. — Berlin, Hofmann, m. 18,50, leg. 23,50 e 27.
Anche questo terzo tomo, che esce a distanza di tempo dagli altri (il 1.° è del 1895, e il 2.°, p. 1.ª del 1898), fa fa parte della collezione biografica Hofmann «Geisteshelden» (n. 66-68).

**Bode Wilh.** *Goethes Sohn.* In-8, pp. XII-409, con 16 ritr., 5 inc. e 2 facsimili. — Berlin, Mittler, m. 7,50, leg. 10 e 12.

**Bryant W. W.** *Galileo.* In-16, pp. 64. — London, S. P. C. K., 2 s.

**Crowtha J. A.** *The Life and Discoveries of Michael Faraday,* In-16, pp. 72. — S. P. C. K., 2 s.

**Davies Arthur N.** *The Kaiser I knew.* My Fourteen years with the Kaiser. In-16, pp. VI-311. — London, Hodder and Stoughton, 10 s. 6 d.

— *The Kaiser as I know him.* In-16, pp. 300, illustr. — New York, Harper, d. 2.
Il dr. Davies fu lungamente a Berlino in contatto col Kaiser come medico, finodal principio della guerra, e lo studiò per anni attentamente.

**Domergue Gabriel.** *La Russie rouge.* In-16, pp. 284. — Paris, Perrin, fr. 4,75.
La dictature. La terreur bolchéviste. La trahison. Le réveil.

**Harris Joel Chandler.** *The Life and letters of ——;* by Julia Collier Harris. In-16, pp. 9-620, ill. — Boston, Houghton Mifflin, d. 3,50.
Vita di Joel Chundler Harris, scritta dalla sua figliastra e comprendente molte lettere di lui a persone della sua famiglia, a letterati contemporanei, e molta corrispondenza giovanile; con fac-simili e indice.

Digitized by Google

**Hibler J. J.** *Der Eibsee u. d. Badersee. Eine kultur- u. wirtschaftsgeschichtl. Studie.* Mit vielen geschichtl. u. landschaftl. Aufnahmen, Porträts, Siegelabdrucken, In-8, pp. XIV-126, con due carte. — München, Müller, m. 3, leg. 5.

**Hogben Lancelot T.** *Alfred Russell Vallace.* The Story of a great discoverer. In-16, pp. 64. S. P. C. K. — London (Pioneers of Progress series), 2 s.

**Howden Smith Arthur D.** *The Real Colonel House.* In-16, pp. 306. — London, Hodder and Stoughton, 12 s.

L'a. intimo amico da parecchi anni del colonnello americano House, l'amicissimo del presidente Wilson da questi delegato a rappresentarlo nelle conferenze di Versailles che hanno condotto all'armistizio — ne dà una interessante biografia intima, anedottica e critica.

**Meyer Eduard.** *Caesars Monarchie u. d. Principat d. Pompejus. Innere Geschichte Roms von 66 bis 44 v. Chr.* — Stuttgart, Cotta, circa m. 24, leg. 28.

**Mönckeberg Johann Georg.** *Eine Auswahl seiner Briefe u. Aufzeichnungen.* Hrsg. v. Carl Mönckeberg. In-8, pp. XXIII-289, con ritr. — Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, m. 7.

Il M. fu borgomastro di Amburgo dal 1889 al 1905, per cinque trienni.

**Mordtmann J. H.** *Zur Kapitulation von Buda im J. 1526.* In-8, pp. 15, con una tav. — Leipzig, Hiersemann, m. 1,70.

Fa parte della collezione: «Mitteilungen d. ungar. wissenschaftl. Instituts in Konstantinopel» (3. Heft).

**Nicolay Helen.** *The book of American Wars.* In-16, pp. 492, — New York, Century Co., d. 2.

**O' Neill Elisabeth.** *Rome.* A History of the City from the Earliest Times. In-16, pp. X-344. — London, 5 s.

**Piccolomini Eneas Silvius.** *Briefwechsel.* Hrsg. v. Rudolf Wolkan. III. Abteilung: Briefe als Bischof von Siena. 1. Band. In-8, pp. XVI-634. — Wien, Hölder, m. 25.

È il volume 68 dei «Fontes rerum austriacarum», editi a cura della Commissione storica della R. Accademia delle Scienze di Vienna. Raccoglie le lettere dalla elevazione a vescovo di Siena alla fine della Dieta di Ratisbona (e cioè dal 23 ottobre 1450 al 1.° giugno 1454), e forma il I tomo della 3.ª parte dell'opera. Le due precedenti, divise in tre volumi, videro la luce nel 1909 e nel 1912 (volumi 61-62 e 67).

**Spengler Oswald.** *Der Untergang d. Abendlandes. Umrisse e. Morphologie d. Weltgeschichte.* 1. Bd.: Gestalt u. Wirklichkeit. In-8, pp. XVI-640. — Wien, Braumüller, m. 20.

*University of Illinois – Semi-centennial history of the* – introd. by Edm. J. James; vol. I, by Burt E. Powell. In-8, pp. 632, ill. — Urbana, Univ. of Ill., d. 2,50.

**Wahle Otto.** *Feldzugs- Erinnerungen röm. Kameraden. Lagerstudien aus d. Zeiten d. Republik.* In-8, pp. 88, con incis. e due schizzi cartogr. — Berlin, Siegismund, m. 3.

**Welschinger Henri.** *La Protestation de l'Alsace-Lorraine les 17 février et 1er mars 1871 à Bordeaux.* Nouvelle édition considérablement augmentée avec 1 planche hors texte, 2 fac-similes et la carte des exigeances de la Prusse. In-16, pp. XXIII-125. — Nancy-Paris, Berger-Levrault, fr. 3.

**Wolf Gustav.** *Dietrich Schäfer und Hans Delbrück. Nationale Ziele d. deutschen Geschichtschreibung seit d. französ. Revolution.* In-8, pp. VIII-168. — Gotha, Perthes, m. 4.

**Woodson Carter G.** *A Century of Negro Migration.* In-16, pp. VII-221. — London, The Association for the Study of Negro Life and History, d. 1.

**Yslad.** *L'Allemagne et son enfant terrible Maximilien Harden.* Préface de Joseph Reinach. In-16, pp. VIII-105. — Paris, Berger-Levrault, fr. 4.

## VARIA.

**Borrino Ferdinando.** *Vademecum-Ricettario del motociclista-turista e militare.* (M. H.), pp. XII-639. — Milano, Hoepli, L. 14.

## IN PREPARAZIONE

L'attività libraria, che durante la guerra non ebbe un momento di tregua, anzi, s'intensificò per le pubblicazioni intorno alla guerra e alle questioni del giorno, ora avrà nuovo incremento col ritorno della pace. Questo scorcio d'anno e il principio del venturo si annunziano fecondi. Un nostro egregio collaboratore si occupa in questo numero del notevolissimo volume di Piero Giacosa: *La stirpe italica*, studio etnico, condotto con severità di scienziato e genialità d'artista, dell'evolversi della nostra stirpe e del formarsi della nostra civiltà a traverso i secoli. Sotto il titolo bizzarro *Uomini 24, città 3*, Giuseppe Prezzolini raccoglierà una serie di acuti profili e studi di vita moderna. Il contrammiraglio Ettore Bravetta, l'autore dei *Sottomarini e Sommergibili*, sta licenziando un nuovo lavoro su *Le meraviglie dell'artiglieria*, che escirà tra breve in edizione illustrata. Il fragore delle armi aveva soverchiato nell'attenzione del pubblico molte questioni attuali, che sono pur sempre vive, ed ora risorgeranno con più acuto interesse. Così è delle questioni coloniali. Il mese scorso è uscito il poderoso volume, di cui ci siamo già occupati (n. 8 pag. 394) su l'*Affrica nella guerra e nella pace d'Europa*, di F. S. Caroselli. In questi giorni esce nelle "Pagine dell'Ora„ un più breve ma compendioso studio dell'attuale ministro delle Colonie, avvocato Gaspare Colosimo, sugli *Interessi coloniali;* mentre è in preparazione la relazione di viaggio del conte Ascanio Michele Sforza che, come si ricorderà, fu uno del capi della missione Sanfilippo-Sforza in Tripolitania, e rimase per quattordici mesi prigioniero dei Senusso. L'opera s'intitola: *Esplorazioni e prigionia in Libia*, e sarà riccamente illustrata da fotografie originali dello stesso autore.

La stagione sarà pure feconda in fatto di novità letterarie.

Virgilio Brocchi, a cui *La bottega degli scandali* e *Miti* hanno ormai assicurato la popola-

Digitized by Google

rità, ha pronti due nuovi volumi: *Secondo il cuor mio*, romanzo, e *L'amore beffardo*, novelle. Come certe ragazze, che, pur giovanissime, hanno *un passato*, così il romanzo, non ancora uscito in volume, ha già una storia, cioè è già passato a traverso due processi: uno militare, nel quale l'autore fu prosciolto in corso d'istruttoria per inesistenza di reato, l'altro ordinario, decaduto per l'abrogazione del decreto Sacchi. Ma il Brocchi, a cui fu tolto di scagionarsi in pubblico dibattimento delle temerarie accuse, fa seguire al romanzo la storia dei due processi, documentandola con interrogatori, difese, ordinanze, ecc., e chiamando i lettori a giudici della sua fede, e della sua opera di scrittore e di cittadino.

Francesco Sapori, che con *La Trincea* ci ha dato il primo romanzo italiano di guerra, ora ci darà il secondo con *Terrerosse*, di struttura più complessa del primo, più ricco d'episodi e di figure, il cui protagonista, un contadino romagnolo, è una creatura d'umanità semplice e profonda. E presto seguiranno altri romanzi: *Rete d'acciaio*, di Clarice Tartufari, *L'amore oltre l'argine*, di Cosimo Giorgieri Contri, *Con gli occhi chiusi*, di Federigo Tozzi. Alfredo Panzini volle aspettar la fine dalla guerra per licenziare il suo *Viaggio di un povero letterato*, che finalmente va in tipografia, e precederà di poco la pubblicazione in volume del romanzo *Io cerco moglie*, che intanto delizia ogni mese, a piccole ma saporite dosi, i lettori della *Lettura*. Il piacevole romanzo del Panzini ci fa ricordare un altro caro umorista, *Gandolin*, che a' suoi innumerevoli ammiratori vecchi e nuovi riserba la sorpresa di un altro volume postumo: *Parla Gandolin*. Ada Negri, mentre attende a un nuovo volume di versi, tornerà al pubblico prima di Natale con un altro libro di prosa, *Orazioni*, pagine appassionate di devozione e di ricordo per care figure scomparse. Angiolo Silvio Novaro annunzia a' suoi editori che presto consegnerà un manoscritto: *Il fabbro armonioso*.

Tutto ciò non è che una parte di quel che sta fucinando la casa Treves; la quale continuerà attivamente in tempo di pace le collezioni fondate con ardimento a cui fu pari la fortuna in tempo di guerra: *Le pagine dell'Ora*, *Le Spighe*, la *Treves Collection of British and American Authors*.

## NOTIZIE E CURIOSITÀ.

Biblioteca Popolare "Emilio Treves". — La Casa Editrice Treves — come già fu accennato nel nostro n. 1, p. 28 — ha dato modo all'Istituto Milanese delle Biblioteche Popolari di aggiungere alle sue già numerose Sezioni una Biblioteca costituita di un esemplare di tutte le edizioni della medesima Casa Editrice, dall'epoca della sua fondazione (1861) ad oggi. La nuova Biblioteca s'intitola all'illustre e compianto fondatore della Casa, Emilio Treves (morto nel gennaio 1916), di cui vuolsi onorare la memoria. La nuova Sezione, aperta testè con orario serale e festivo, ha trovato ospitalità in uno dei graziosi caselli dell'ex barriera di Porta Monforte, rimesso a nuovo a cura del Comune, e in istato di accogliere tutto il prezioso materiale. Le opere, rilegate a cura dell'Istituto, sono riunite in una sala terrena, in scaffali donati dalla vedova di Emilio Treves, signora Suzette Thompson, la quale regalò anche mezzo migliaio di altre opere scelte dalla biblioteca privata di suo marito.

Catalogati e ordinati con moderno sistema bibliografico a numerazione decimale per autore e per materia secondo, il sistema Melvil Devey, i libri della nuova "Bi-blioteca Treves" — circa 3000 opere — offrono grande facilità e rapidità alla ricerca.

La Biblioteca è anche dotata di una saletta al piano superiore per quei lettori che volessero trattenersi in sede per istudio o per breve consultazione.

Il materiale librario è variato, ma avendo la Casa Treves curato sopra ogni cosa la produzione letteraria, vi abbondano le opere di immaginazione di critica e di letteratura in genere. Non mancano però libri di applicazione e di studio.

Non gli adulti solo troveranno nella nuova Sezione materia di studio e di diletto, ma anche i fanciulli, esistendo in Biblioteca la preziosa raccolta Treves per la gioventù già diretta da *Cordelia*. (Virginia Tedeschi, morta nel 1916, moglie a Giuseppe Treves, altro dei fondatori della Casa, morto nel 1904).

Per la crisi del libro popolare. — Convocata dalla Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, ha avuto luogo a Palazzo Marino a Milano un'importante riunione di senatori, deputati, assessori, professori, editori, bibliotecari, per avvisare ai mezzi di scongiurare gli effetti della crisi che ha specialmente colpito la produzione e il commercio del libro popolare, a causa del rincaro subito dai prezzi della carta.

L'assemblea, presieduta dall'on. Turati, riconobbe esatta una particolareggiata esposizione sua e del prof. Fabietti, che mise in luce le impressionanti deficenze dei libri più cari al popolo italiano, indispensabili alle letture dei soldati e alle Biblioteche del popolo e delle Scuole, ora appunto che le biblioteche sono rese obbligatorie per decreto-legge. Molti di questi libri sono completamente esauriti, ne si ristampano; molti altri hanno raggiunto prezzi proibitivi. Vennero in luce deficenze curiosissime, per esempio questa: non si trova più un'edizione leggibile de "I Miserabili" di V. Hugo, il romanzo del popolo per eccellenza, a meno di 20 lire. Parecchie fra le migliori opere divulgatrici di J. Verne non esistono più in commercio a nessun prezzo. Del Guerrazzi mancano da tempo alcuni dei romanzi storici più ardenti di amor patrio; del Walter Scott quasi tutti. Qualche settimana fa il direttore di una compagnia di films cinematografiche, che metteva in scena "Il Conte di Montecristo" di Dumas padre, voleva acquistare cinquecento copie del grande romanzo per distribuirle a scopo di propaganda, ma bussando alle porte di tutti gli editori italiani, non ne potè trovare che trecento.

Dopo ampia documentazione gli intervenuti riconobbero concordemente che il movimento già

Digitized by Google

tanto promettente per la diffusione del libro nelle classi popolari è gravemente compromesso, proprio nel momento in cui, venendo a cessare l'intensa opera di propaganda civile condotta fra i nostri soldati al fronte, sarebbe indispensabile continuarla, con letture educative ed istruttive nel Paese, dove i soldati presto torneranno a riprendere le loro pacifiche occupazioni.

Riconosciuta l'urgenza di provvedimenti adeguati a scongiurare almeno in parte gli effetti della crisi della carta, nei riguardi specialmente del libro popolare, l'assemblea decise concordemente di esprimere al Governo — a mezzo dei parlamentari presenti e di altri che eventualmente volessero associarsi a questo passo — i seguenti voti:

*a)* che sia eliminata la tassa di L. 25 al quintale sulla carta destinata a edizioni popolari;

*b)* che i Comitati per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta siano messi in grado di esigere dalle cartiere la fornitura di tipi a prezzi determinati, per la quale si incontrano difficoltà spesso insormontabili;

*c)* che, infine, lo Stato, per riparare prontamente alle deficenze più stridenti, conceda, a prezzo eccezionalmente ribassato, come per i giornali, un determinato quantitativo di carta sufficiente alla stampa di una serie di libri già consacrati alla più ampia popolarità e per la maggior parte esauriti.

La Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari fu incaricata delle pratiche necessarie a questo scopo.

I MANOSCRITTI DANTESCHI, concernenti il nuovo testo del "De Vulgari Eloquentia„ e del "De Monarchia„ scoperti in Germania dal Dr. Bertalot, e dei quali facemmo cenno nel fascicolo scorso riportando quanto ne riferiva il Paget Toynbee in un fascicolo del *Literary Supplement* del *Times*, sono pervenuti a Firenze al chiarissimo prof. Pio Rajna, per la via della Svizzera. Il Rajna spera di occuparsene in un prossimo fascicolo del *Giornale Storico della Letteratura Italiana* e nel *Bollettino della Società Dantesca Italiana*. Egli dice che taluni se non tutti i problemi "testuali„ intorno al "De Vulgari Eloquentia„ sono finalmente risolti grazie a questi nuovi manoscritti.

LA CASA EDITRICE ZANICHELLI A TRENTO E A TRIESTE. — Con pensiero altamente patriottico la Casa Zanichelli di Bologna, depositaria e custode dell'opera di G. Carducci, ha inviato in dono ai Sindaci di Trieste e di Trento rispettivamente diecimila copie del "Saluto Italico„ e della canzone "Per il monumento di Dante„ La nuova elegante edizione, non venale, reca in fronte, tra artistici fregi di A. Moroni, una bella dedica di G. Lipparini.

Così le strofi alate che il Poeta lanciò nei giorni del dolore, nunzie di augurio e di speranza, alle fedeli aspettanti, tornano ora, che "perfezion di tempi„ è venuta, a suggellare con le città redente un patto indissolubile di affetto e di fratellanza nel nome grande d'Italia.

LA BATTAGLIA PER L'ITALIANITÀ„ e "*Il Soldato Italiano*„, di Arnaldo Cervesato, sono oggetto di una molto lusinghiera bibliografia nel *Literary Supplement* del *Times* del 31 ottobre scorso, in un articolo, che ha per titolo "Italian Trench Books„ — ma non si occupa, realmente, che dei due volumi del Cervesato.

APRUTIUM, la ben nota "Rassegna Italiana d'ogni Arte„ che Zopito Valentini pubblica da otto anni, da Loreto Aprutino, edita pei tipi de "L'Arte della Stampa„ di Pescara, ha dedicato un voluminoso fascicolo speciale "alle Armate di Terra, del Cielo, del Mare„ a celebrarne la fede e il valore. Il volume, un vero *Album* artistico (in-8 gr., pp. VIII-218), è bellamente illustrato con tricromie riproducenti disegni di guerra dal vero, di Giulio Aristide Sartorio: è ricco di incisioni in nero e a due tinte intercalate nel testo — dettato, questo, dai migliori scrittori nostri, da D'Annunzio a *Rastignac* e a Pastonchi, da Panzini a Sem Benelli, da Beltramelli a Lipparini, da Testoni a Moschino, da Alfredo Baccelli ad Albertazzi, a Giovanni Marradi, ad Orano, a Zambaldi, da Ada Negri a *Têrésah*, a Clarice Tanturfari, alla Guglielminetti.

IN UNA BIBLIOTECA DI CLEVELAND, Stati Uniti, le frequenti traccie di pane, burro e gelatine dentro e fuori sui libri dati a prestito e tanto più sulle mani dei piccoli lettori, suggerirono ai bibliotecari di far stampare e distribuire questo cartellino:

"Vi sentite fiacco dopo la scuola?
"Mangiate una mela!
"Risparmiate il pane!„

L'illustrazione di un'attraente mela completava la suggestione dell'invito.

## LIBRI D'OCCASIONE.

### Offerti.

In vendita presso la Libreria Treves (Galleria Vitt. Em., 64-66-68).

| | Prezzo ordinario | Prezzo ridotto |
|---|---|---|
| **Libri inglesi:** | | |
| *The War Cabinet* - Report for 1917 | L. 3 — per L. | 2 — |
| TURNBULL - Stories from Robert Browning (illustrato elegantemente) | » 15 — » | » 10 — |
| SMUTH - War times speeches | » 2 — » | » 1 50 |
| WARD - Towards the goal | » 7 — » | » 5 — |
| BAINVILLE - Italy and the war | » 7 — » | » 5 — |
| MAGNUS - Pros and Cons in the great war | » 7 — » | » 5 — |
| MORRISON - Sidelights on Germany | » 4 — » | » 3 — |
| HEADLAM - The issue | » 4 — » | » 3 — |
| JÖRGENSEN - False witness | » 7 — » | » 5 — |
| The Western Front drawings by M. Born | » 30 — » | » 25 — |
| MOKVELD - German fury in Belgium | » 7 — » | » 5 — |
| MURRAY - Faith war and policy | » 10 — » | » 8 — |
| Wonnded and a prisoner of war | » 8 50 » | » 7 — |

### Desiderati.

SPINGHER RICCI — *Storia dell'Arte — vol. I°*

Tipografia Treves. E. BRUNETTI, *redattore responsabile.*

Digitized by Google

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

24 tavole a colori, con testo in versi, e copertina: **Lire 5.**

**GOLIA.** Tranquillino, dopo la guerra, vuol creare il mondo nuovo.

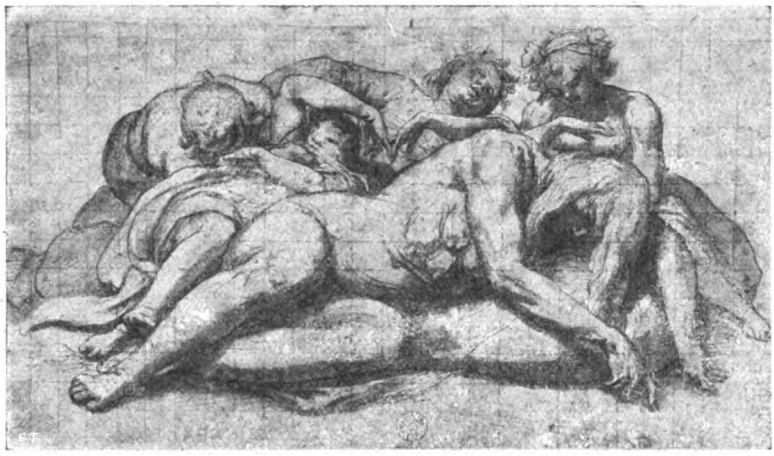
Album per ragazzi. 30 disegni di **GOLIA**, su versi di **V. E. Bravetta**, con copertina a colori. Legato alla bodoniana: **Lire 5.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 12.*

Digitized by Google

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

LIBRI DI STRENNA



LA

# DIVINA COMMEDIA

DI

## DANTE ALIGHIERI

NELL'ARTE DEL CINQUECENTO

- Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari, ecc. -

A CURA DI

CORRADO RICCI

Edizione principe in-folio grande, con 288 disegni nel testo, di MICHELANGELO, RAFFAELLO, ZUCCARI, VASARI, ecc., e 67 tavole fuori testo: **Lire 125.**

Legato in tela e oro: **L. 140.** — In pergamena: **L. 160.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 12.*

Digitized by Google

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

# ANIME DANNATE

DI

## CORRADO RICCI

GINEVRA SFORZA.
IL FIGLIO DI CESARE BORGIA.
IL CONTE GIUSEPPE MARIA FELICINI
NEL MASCHIO DI VOLTERRA.
CRISTINA POLEOTTI.

In-8, con 24 incisioni fuori testo:
**Lire 6,25.**

# Le Novelle della Pescara

DI

## Gabriele d'Annunzio

Un volume in-8, illustrato da 150 disegni di A. FERRAGUTI e G. D'AMATO:
**Lire 8,75.**

Legato in tela e oro: **Lire 11,15.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves editori, Milano, Via Palermo, 12.*


Digitized by Google

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

# LA BOTTEGA DELLO STREGONE

DI A. S. NOVARO

In-8, con disegni in nero e a colori di DOMENICO BURATTI: **Lire 6,25.**
Legato in tela e oro: **Lire 9,65.**

Il
# Cestello

poesie per i piccoli

DI

A. S. NOVARO.

**Edizione di lusso, con illustrazioni in nero e a colori, testate, iniziali e fregi di DOMENICO BURATTI. Legato in tela policroma: Lire 7,50.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves editori, Milano, Via Palermo, 12.*

Digitized by Google

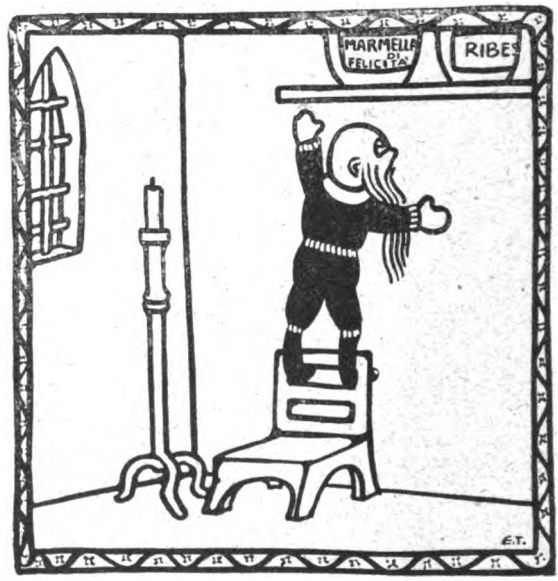
MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

# L'AVVENTURISSIMA

e altre favole
quasi straordinarie
per fanciulli

DI

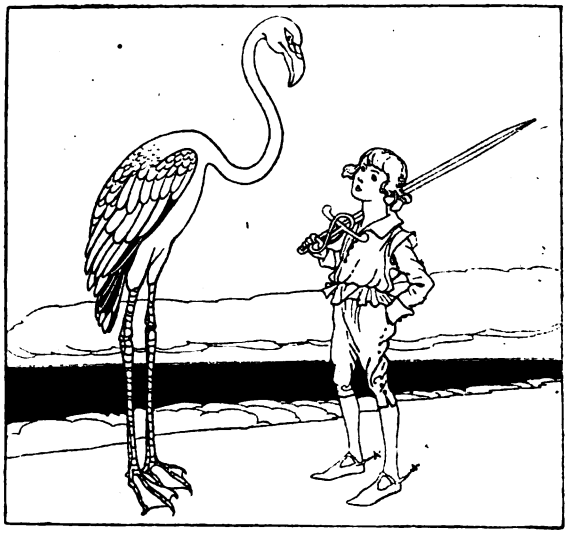
**GIAN BISTOLFI**




In-8, illustrato da 20 disegni di E. TODDI: **Lire 10.**

Legato in tela: **Lire 14.**

# LA PRINCIPESSA SI SPOSA



FIABE

DI

**GUIDO GOZZANO**

In-8 grande, illustrato da 12 disegni a colori e 8 in nero di **Golia.**

In tela policroma: **Lire 12,50.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves editori, Milano, Via Palermo, 12.*

Digitized by Google

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

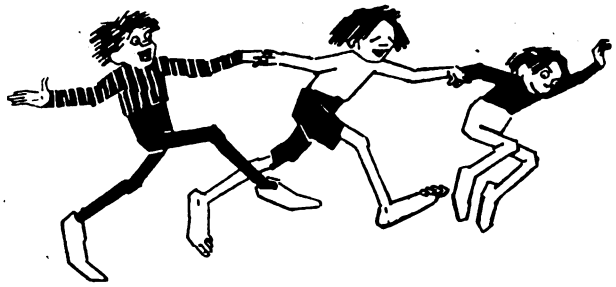
# Storielle di Lucciole e di Stelle

**narrate ai fanciulli**

DA

GIAN BISTOLFI

RE LITICHINO E RE LITICONE. — DON CACIOTTINO VA' ADAGINO. — BUON CUORE SENZA CUORE.
IL TONNO E LA SUA PROFESSIONE, OVVEROSSIA LA STORIA DEGLI AMICI E CONOSCENTI.
BOCASSO, IL PRINCIPE GRASSO. — IL FRATELLO DEL RANOCCHIO TURCHINO.
LA BAMBOLA VERA CHE FA LA PRIMAVERA. — LA DAMINA NEL SACCO.
LA ROSA TROPPO BELLA. — UNA TRAGEDIA DA RIDERE. — FARINELLA. — L'OMETTO FISCHIETTO.



In-4, illustrato da disegni in nero e da 16 tavole a colori, fuori testo, di BRUNO ANGOLETTA.

Legato in tela e oro: **Lire 15.**

# SOGNI DI BIMBI

RACCONTI PER FANCIULLI

DI

ACHILLE TEDESCHI

Un volume in-8, in carta di lusso, riccamente illustrato da L. YOBBI: **Lire 6,25.**

Legato in tela e oro: **Lire 9,65.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves editori, Milano, Via Palermo, 12.*

Digitized by Google

# LIBRI DI STRENNA

## PER LA GIOVENTÙ

## R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI FIRENZE

FILIALI A MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI - PALERMO

### BIBLIOTECA BEMPORAD
**PER I RAGAZZI**

Tutti volumi **rilegati in tela** e riccamente illustrati.

*NOVITÀ:*

A. CUMAN PERTILE

**IL TRIONFO DEI PICCOLI**

RACCONTI PIACEVOLI
per i bimbi che sanno appena leggere,
con illustrazioni a colori di A. RAMORINO-CEAS.
Elegante volume, rilegato solidamente in tutta tela, con artistica sopracopertina a colori: **L. 4 —**

MASO BISI

**RACCONTI DI GUERRA E DI PACE**

PER LA GIOVENTÙ
con illustrazioni di E. ANICHINI.
Elegante volume, rilegato solidamente in tutta tela, con artistica sopracopertina a colori: **L. 4 —**

MARIA MESSINA

**CENERELLA**

ROMANZO PER LA GIOVENTÙ
illustrato artisticamente da FABIO FABBI.
Elegante volume, rilegato solidamente in tutta tela, con artistica sopracopertina a colori: **L. 4 —**

*NELLA STESSA COLLEZIONE RILEGATA:*

BACCINI I. **Memorie di un pulcino e Come andò a finire il pulcino** . . . . . L. 4 —
BARBONI L. **"Patria" in Libia**. . . . . 4 —
BELTRAMELLI A. **Il piccolo Pomi** . . . 4 —
BORSI G. **Il Capitano Spaventa.** Romanzo. 4 —
CAPUANA L. **C'era una volta....** Fiabe . . 4 —
CIOCI A. **Lucignolo.** L'amico di Pinocchio . 4 —
COLLODI C. **Il viaggio per l'Italia di Giannettino** . . . . . 4 —
— **Storie allegre**. . . . . 4 —
— **Racconti delle Fate** . . . . . 4 —
COLLODI NIPOTE. **Il cuore di Pinocchio.** 4 —
DONNA PAOLA. **Pippetto alla guerra** . . 4 —
GRASSO E. **Ferri vecchi e cannoni nuovi.** 4 —
HAYDÉE. **Bimbi di Trieste** . . . . . 4 —
MARGA. **I Ragazzi e la guerra** . . . . 4 —
PAOLIERI F. **Scopino e le sue bestie** . . 4 —
PEZZÈ-PASCOLATO M. **Pif-Paf** . . . . . 4 —
ROSSATO. **L'aeroplano di Girandolino** . 4 —
TÉRÉSAH. **Storia di una bambina belga.** 4 —
ZIA MARIÙ. **Storia di una bambina e di una bambola** . . . . . 4 —
— **Un reporter nel mondo degli uccelli**. 4 —

*NOVITÀ:* ETRE VALORI

**STORIELLE DEL MONDO DI LÀ E DEL MONDO DI QUA**

Un volume in-16 **L. 3 —**

### *Albi illustrati a colori per bimbi.*

**Le birichinate di Masetto e Masettino** L. 3 50
**Il moderno porcospino** . . . . . 3 50
**I giocattoli viventi** . . . . . 3 50
**Uno, due, tre e quattro**. . . . . 3 50
**Il piccolo pittore umorista** . . . . . 1 25
**Il pittore senza pennello** . . . . . 1 25

### OPERE DI TÉRÉSAH

*NOVITÀ:*

**CANZONCINE**

POESIE PER L'INFANZIA
Un volume in-8, di gran lusso, con artistiche illustrazioni a colori, di D. CAMBELLOTTI. **L. 8,50**

**SOLDATI E MARINAI**

RACCONTI DI GUERRA
Un elegante volume in-16, con artistiche illustrazioni e copertina a colori di GOLIA. **L. 5,40**

*RISTAMPE, e VARIE:*

**I RACCONTI DI SORELLA ORSETTA**

NOVELLE
Un elegante volume in-8 con illustrazioni e copertina a colori di D. CAMBELLOTTI **L. 5,50**

**COME ORSETTA INCONTRO FORTUNA**

NOVELLE
Un elegante volume in-8, con illustrazioni e copertina a colori di A. TERZI. **L. 5,50**

**IL ROMANZO DI PASQUALINO**

Splendido volume in formato grande, di gran lusso, con 9 tavole in tricromia, 50 disegni e copertina a colori di GOLIA. **L. 12,50**

**STORIA DI UNA BAMBINA BELGA**

Rilegato in tela con disegni di A. Terzi. **L. 4 —**

**STORIE DI SOLDATI**
(LA GHIRLANDETTA)

RACCONTI
Un volume in-16 grande, con artistiche illustrazioni e copertina a colori di U. BRUNELLESCHI. **L. 4 —**

TÉRÉSAH E E. M. GRAY

**I racconti della foresta e del mare**

RACCONTI FIABESCHI
Un elegante volume in-8, con illustrazioni e copertina a colori di D. CAMBELLOTTI. **L. 3,50**

***Il più bel regalo!***

*Nuova edizione di gran lusso delle celebri*

**AVVENTURE DI PINOCCHIO**

**DI C. COLLODI**

Un volume in gran formato, splendidamente illustrato a colori dal pittore ATTILIO MUSSINO.

*500 pagine - 400 disegni in colori*
*36 frontispizi in colori*
*50 tavole fuori testo in quattricromia.*

È indiscutibilmente il più bel libro per i ragazzi che sia mai stato pubblicato in Italia.
Legato in tela e oro: **L. 30.**

*Edizione comune, in formato usuale, delle*

**AVVENTURE DI PINOCCHIO**

Un volume in-16 con molte figure di C. CHIOSTRI, tavole fuori testo e copertina a colori di A. MUSSINO
In brochure: **L. 3,50.** In tela e oro: **L. 5,50.**

*Ordinazioni con vaglia a R. BEMPORAD e FIGLIO, Editori, FIRENZE.*

Aggiungere il provvisorio "**sopraprezzo di guerra**" di cent. 10 ogni lira o frazione di lira.


Digitized by Google

# LIBRI DI STRENNA

## PER LA GIOVENTÙ

## R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI, FIRENZE

FILIALI A MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI - PALERMO

### Romanzi d'avventure di EMILIO SALGARI

**GLI ULTIMI FILIBUSTIERI**
AVVENTURE STRAORDINARIE, con illustrazioni e copertina a colori di A. DELLA VALLE. **L. 5**

**I CORSARI DELLE BERMUDE**
AVVENTURE, con illustrazioni e copertina a colori di A. DELLA VALLE. **L. 5**

**LA CROCIERA DELLA TUONANTE**
AVVENTURE, con illustrazioni di G. D'AMATO, e copertina a colori di A. DELLA VALLE **L. 5**

**AVVENTURE DI TESTA DI PIETRA**
ROMANZO STRAORDINARIO, con illustrazioni a colori di A. DELLA VALLE. **L. 4**

**LA RICONQUISTA DEL MOMPRACEM**
ROMANZO D'AVVENTURE, con illustrazioni e copertina a colori di A. DELLA VALLE. **L. 5**

**IL RE DELLA PRATERIA**
AVVENTURE, con illustrazioni di G. G. BRUNO, e copertina a colori. **L. 1,90**

### *Altri Romanzi d'avventure*

in-8, riccamente illustrati e con copertina a colori.

VERNE G. **L'Agenzia Thompson & C.** . **L. 4**
GIANELLA A. **L'Ammiraglio Naufragatore.** **L. 4**
MIONI U. **L'Ultima Cavalcata.** . . . . **L. 4**
ORSI A. **L'Areostato nero.** . . . . . **L. 4**
XIMENES E. **Faragialla.** . . . . . **L. 4**
XIMENES E. **Il "Carnet„ di un Elefante.** **L. 4**

### FIABE e RACCONTI (in-8, illustrati).

ANGELI. *Stretta la foglia*, fiabe . . . . L. 3 50
DADONE. *Avventure di Capperina.* . . . . 3 50
FANCIULLI. *Pippo Sizza aviatore*, avventure. 2 50
LIPPARINI. *Satanello*, avventure . . . . . 3 50
LOMBROSO-CARRARA *Storie vere di Zia Mariù* 2 50
ROSSELLI. *Topinino garzone di bottega.* . . 3 50
SHAKESPEARE, *per la gioventù*, racconti . . 7 50
TREMISOT. *Memorie d'un ippopotamo. L'automobile incantato* . . . . . 2 50
VAMBA. *Storia d'un naso*, novella in ottave. 3 —
VAMBA. *Le scene comiche*, storielle poetiche. 2 50

### COLLEZIONE ECONOMICA BEMPORAD

di racconti, romanzi e avventure per la gioventù.

*RISTAMPE:*

ANDERSEN. **Tesoro dorato** ed altri racconti, con 8 illustr. e copertina a colori di A. RUBINO L. 1 90
BARZINI L. **Le avventure di Fiammiferino**, con molte illustrazioni e copertina a colori . . 1 90
DAUDET A. **Cosino**, con molte illustrazioni e copertina a colori di A. BASTIANINI . . . 1 90
SALGARI E. **Il Re della Prateria**, con illustrazioni e copertina a colori . . . . . 1 90
TWAIN M. **Le avventure di Tom Sawyer.** Storia di un ragazzo, con illustrazioni e copertina a colori di A. MUSSINO . . . . . 1 90
TWAIN M. **Tom Sawyer aereonauta**, con illustraz. e copertina a colori di A. MUSSINO . 1 90
TWAIN M. **Il biglietto di 25 milioni**, ed altri racconti, con illustrazioni e copertina a colori di A. MUSSINO . . . . . 1 90

*NELLA STESSA COLLEZIONE:* **L. 1,90 il vol.**

ALCOTT L. *Piccoli Uomini.*
— *Piccole Donne.*
ANDERSEN H. C. *Novelle.* (2.ª edizione).
*Avventure del Barone di Munchausen.*
BEECHER STOWE E. ***La capanna dello zio Tom.***
— *Mia moglie ed io.*
CERVANTES M. *Don Chisciotte della Mancia.*
— *Ultime avventure di Don Chisciotte.*
DE LA BRÈTE J. *Mio zio e mio curato*
GODWIN A. *Le avventure di Caleb Williams.*
GRIMM I. e G. *Novelle.*
HOFFMANN E. T. A. *Il figlioccio del Diavolo*, seguito da *Le mine di Falun.*
MULOCH. *John Halifax.*
POWELL F. *Nel paese degli uomini lupi.*
RABELAIS F. *Gargantua e Pantagruel.*
TWAIN M. *Tom Sawyer poliziotto.*
— *Le avventure di Huckleberry Finn.* 2 volumi.

Volumi legati in tela e oro: **Lire 2,50**
(per quelli tuttora disponibili).

### VICTOR HUGO per la gioventù

Riassunto delle opere del grande scrittore francese, colla storia della sua vita, a cura di E. MONTAGNONI-ROSSI Elegante volume in-8, con tavole fuori testo di C. CHIOSTRI, ed artistica copertina illustrata . . . . . **L. 4,50**

### LIBRI BUONI (in-16, illustrati).

ALBERTAZZI. *Asini e Compagnia* . . . . L. 2 50
ALTOBELLI. *Gara di cuori.* . . . . . 2 —
CARAMELLI. *Storielline e racconti.* . . . . 1 30
CHECCHI. *Racconti per giovinetti* . . . . 2 —
CHERUBINI. *La storia dell'arte* . . . . . 2 75
CHERUBINI. *Pinocchio in Africa* . . . . . 2 50
CHERUBINI. *Impresa Granchio, Bullettino e C.* 2 —
CIOCI. *Fioretto* . . . . . 1 50
D. L. LUNGO. *Fanciulli d'ieri e d'oggi* . . . 1 50
EVANGELISTI. *Mitologia e leggende eroiche* . 1 25
FANCIULLI. *Il castello delle carte.* . . . . 2 50
FANCIULLI. *L'omino turchino* . . . . . 3 50
FANTI. *I primi affetti* . . . . . — 80
FOCHI LERNER. *La scopa di zia Tecla.* . . 1 25
FUCINI. *Il bambino di gommelastica* . . . 1 25
GIANNINI. *Scioglilingua.* . . . . . 1 —
GROSSI MERCANTI. *Cento racconti per fanciulli* - 70
LEVI. *Fiore di Poesie Italiane* . . . . . 3 75
MAIONE SITTI. *Echi e riflessi* . . . . . L. 1 50
MANZONI. *I promessi sposi* (per gioventù). . 2 50
MONICELLI. *Il viaggio di Ulisse, per i ragazzi.* 2 50
ORVIETO. *Storie della storia del mondo greche e barbare* . . . . . 4 50
ORVIETO *Principesse, bambini e bestie* . . 2 50
PARDINI. *Cento nuovi racconti* . . . . . — 60
PARDINI. *Raccontini per l'infanzia* . . . . — 40
PINO. *Per i più piccini.* . . . . . 4 —
ROMAGNOLI e ALBERTONI. *Vita e lavoro* . . 1 60
SAVI LOPEZ. *Creature di Dio* . . . . . 2 50
SCHWARZ. *Il libro dei bimbi* (poesie infantili). 1 50
THOUAR. *Racconti per fanciulli* . . . . . 1 25
THOUAR. *Racconti per giovinetti* . . . . . 1 25
THOUAR *Nuovi racconti per la gioventù.* . 1 50
VAMBA. *Ciondolino* . . . . . 4 —
VAMBA. *Novelle lunghe per i ragazzi che non si contentano mai* . . . . . 2 —

*Ordinazioni con vaglia a R. BEMPORAD e FIGLIO, Editori, FIRENZE.*

Aggiungere il provvisorio "**sopraprezzo di guerra**„ di cent. 10 ogni lira o frazione di lira.


Digitized by Google

# ALTRI LIBRI PATRIOTTICI DI STRENNA

## R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI, FIRENZE

FILIALI A MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI - PALERMO

### Attualità e Libri Patriottici
**per i giovani**

GIUSEPPE PREZZOLINI

TUTTA LA GUERRA

Antologia del popolo italiano sul fronte e nel paese *fino alla vittoria.* Un bel volume in-16, di circa 400 pagine, con carte geografiche delle aspirazioni italiane, e copert. a colori di E. ANICHINI: **L. 4,50**

M. GIANNINI

ITALIA EROICA

Piccola Antologia di letture patriottiche per la gioventù *fino alla grande vittoria.* In-16. **L. 1 50**

ANNA ERRERA

LA VITA DI GARIBALDI

raccontata ai giovani, con molte illustrazioni, ritratti e riproduzioni di stampe dell'epoca. Un bel vol. in-16, con artistica copertina a colori: **L. 5**

M. CANGINI

VERSO LA LUCE!

Libro per la gioventù, premiato dalla Società "Fratelli d'Italia.., Un bel volume in 16, con artistica copertina a colori di EZIO ANICHINI . **L. 3,50**

Il bellissimo libro ottenne il **primo premio nel concorso** per un libro educativo per i **ragazzi** "*avente lo scopo di infondere e sviluppare nell'animo del fanciullo il sentimento d'italianità*„ indetto dalla Società " Fratelli d'Italia „ di Milano.

*NELLA STESSA COLLEZIONE:*

ABBA. *La storia dei Mille.* . . . . . **L. 3 50**
BARDAZZI. *Mazzini* (vita) . . . . . 2 —
BONACCI. *L'Italia e i suoi nuovi destini.* . — 70
CADORNA. *La guerra nelle retrovie* . . . . 2 —
DEL SOLDATO. *Tempo di guerra* (note di una mamma) . . . . . 2 —
DEL VIVO. *Ne la primavera del sangue* (versi). 1 80
GIAN CAPO. *Gli eroi di Rovito* (i fratelli Bandiera) . . . . . 3 —
MELCHIORI. *La lotta per l'italianità delle terre irredente* . . . . . 3 —
PASQUINI. *Piccoli eroi della Patria* . . . . 2 —
PEDRAZZI. *La conquista della Libia.* . . . 1 50
PERCOTO. *Sotto l'Austria nel Friuli.* . . . 2 —
SORANI. *L'impero britannico e la guerra.* . 1 —
VAMBA. *I bimbi d'Italia si chiaman Balilla.* 2 50

**ROUX. Gli illustri italiani contemporanei.** Memorie giovanili autobiografiche. *Letterati, Artisti, Scienziati, Uomini politici, patrioti, pubblicisti.* 7 grossi vol. (ediz. popol.) Ciascuno L. 1

YORICKSON (AVV. UMBERTO FERRIGNI)

BIRILLINO E LA GUERRA EUROPEA

**La storia della guerra raccontata ai giovani.**

L'opera consterà di circa una ventina di volumetti di 100 pagine ciascuno con una copertina in tricromia differente per ogni volume e numerose illustrazioni nel testo. Complessivamente di circa 2000 pagine con 1000 vignette.

Ogni mese si pubblica un volumetto.

Ogni volumetto costa . . **Lire 1,25.**

Associazione di 6 in 6 volumetti: **Lire 6**

pagabili anticipatamente.

*Chiedere a* R. Bemporad e Figlio, Firenze, *l'elenco gratuito dei volumetti usciti ed in corso di stampa.*

### Attualità e Libri Patriottici
**per tutti**

BRUNO ASTORI E PIRRO ROST

IL RE ALLA GUERRA

Pagine della vita del Re al campo. Terza edizione. Un volume in-16. con illustrazioni fotografiche ed artistica copertina . . . . . **L. 4**

G. PODRECCA

ELOGIO DEL SOLDATO ITALIANO

Un volumetto popolare . . . . . **L. 1**

G. SENIZZA

STORIA DI TRIESTE

**dagli antichi tempi ai giorni nostri**

Un volume, illustrato . . . . . **L. 1**

G. SENIZZA

STORIA DI GORIZIA

**Gradisca, Grado, Monfalcone, Aquileia, ecc.**

Un volumetto illustrato . . . . . **L. 1**

### Novità nei "LIBRI D'OGGI„

W. ZABUGHIN

IL GIGANTE FOLLE

**Istantanee della rivoluzione russa, con prefazione del Senatore VITTORIO SCIALOJA. Un grosso volume in-8, con molte illustr. e carta geografica L. 3 80**

G. P. CERETTI

L'ALBANIA IN GRIGIO VERDE

Un volume in 8, illustrato. . . . . **L. 1 90**

M. PUCCINI

DAL CARSO AL PIAVE

Un volume in-8, illustrato. . . . . **L. 1 90**

A. BRAGAGLIA

TERRITORI TEDESCHI DI ROMA

Un volume in 8, illustrato . . . . . **L. 3 80**

*NELLA STESSA COLLEZIONE:*

ANDRIULLI. *Il libro nero della guerra.* Le atrocità tedesche . . . . . **L. 1 90**
BENEDETTI. *La conquista di Gorizia* . . . 1 90
BERNARDY. *La via dell'Oriente.* . . . . . — 95
GRAY. *Guerra senza sangue* . . . . . 1 90
MURRI. *La Croce e la Spada.* . . . . . 1 90
RATTI. *L'Adriatico degli altri* . . . . . — 95
RATTI. *Romenia latina* . . . . . — 95
WELLS. *Che avverrà?... Il domani del mondo.* 1 90

### Bibliotechina illustrata Bemporad
**per la gioventù, i soldati e il popolo**

B. MAINERI

**Gli Stati Uniti e l'Italia** . . . . **L. — 60**
**Luigi Rizzo.** L'vendicatore di Lissa . . — 60
**Fr. Baracca.** L'asso degli assi del cielo . — 60

BARONCELLI V. E. **Repertorio Topografico delle Terre Redente.** Dizionarietto geografico:

Parte I. *Venezia Tridentina* . . . . **L. — 60**
Parte II. *Venezia Giulia* . . . . . 1 20

*(Molti altri volumetti disponibili).*

*Ordinazioni con vaglia a R. BEMPORAD e FIGLIO, Editori, FIRENZE.*

Aggiungere il provvisorio "**sopraprezzo di guerra**„ di cent. 10 ogni lira o frazione di lira.


Digitized by Google

# LIBRI DI STRENNA E VARI PER TUTTI

## R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI, FIRENZE

FILIALI A MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI - PALERMO

FERDINANDO MARTINI

### Il Quarantotto in Toscana

**Diario inedito del Conte Luigi Passerini de' Rilli**

Un grosso volume in-8, con documenti, riproduzioni, stampe dell'epoca e fotografie . . . . . L. 8

ENCICLOPEDIA TASCABILE **LETTERARIA**

**Il più utile regalo per studenti e persone colte**

Un volume di circa 450 pagine, in piccolo formato tascabile, solidamente rilegato in tela. L. 4.50

DIEGO ANGELI

### La Repubblica Stellata

**Storia, tradizioni, costumi degli Stati Uniti d'America fino alla guerra mondiale, compresa**

Un grosso volume in-8, illustrato da molte fotografie originali e con copertina a colori. . . L. 8

BIOGRAFIE DI AMERICANI ILLUSTRI

T. NELSON PAGE. **Tommaso Jefferson** . L. 2 50
H. NELSON GAY. **Abramo Lincoln** . . . . 2 50
OWEN WISTER. **Ulisse S. Grant** . . . . 1 25
BARRETT WENDELL. **G. Greenleaf Whittier**. 1 25

## ALMANACCO ITALIANO

ANNO XXIV — **Enciclopedia popolare della vita pratica e cronaca degli avvenimenti mondiali fino alla vittoria** — **1919**

**È IL VERO LIBRO PER TUTTI**

*Volume di circa 1000 pagine con 1000 figure.*
*Riassume nelle sue pagine una intera biblioteca.*

**LIRE 4** netto

## ALMANACCO DELLO SPORT

**La vita sportiva dell'Italia e dell'Estero in tutte le sue manifestazioni e in relazione della guerra**

**1919** — ANNO VI — **LIRE 2,50** netto

Un volume riccamente illustrato

G. P. CERETTI

### L'IMPERO DEL CIELO

**Romanzo fantastico.**

Un vol. in-8, *che profetizzò la grande vittoria dell'Intesa;* con copert. a colori di E. ANICHINI. L. 4

G. FAURE

### PAESAGGI LETTERARI

SECONDA SERIE

Un elegante volume in-16 . . . . . L. 2,50

G. MARI

### I REALI D'ITALIA

**Romanzo cavalleresco e di avventure**

Un volume di 400 pagine con artistica copertina di E. ANICHINI . . . . . L. 3.50

C. OMESSA

### Il Segreto di Rasputine

**Straordinarie vicende del noto avventuriero russo**

Un volume in-16, con ritratto e artistica copertina a colori . . . . . L. 3,50

## ALTRE OPERE DI AMENA E VARIA LETTURA

BISI ALBINI. *Una nidiata*, rom. p. signorine L. 4 —
BOGGERO. *Catalino alla guerra*, romanzo. . 3 —
BRENNA. *L'emigrazione nel periodo antebellico* 3 —
CRAMP. *Un erede dell'Impero*, romanzo dell'epoca di Roma imperiale . . . . . 3 50
DONEGANI. *Il libro delle ore.* Spigolature letterarie. . . . . 3 —
FUCINI. *All'aria aperta*, bozzetti . . . . . 4 40
FUCINI. *Poesie di Neri Tanfucio* . . . . . 3 50
GIACOMELLI. *Sulla breccia*, romanzo. . . . 3 —
GIACOMELLI. *A raccolta*, romanzo . . . . . 3 —
GIORGIERI CONTRI. *Le ore al quadrante*, novelle. . . . . L. 5 —
INDELLI. *I ritornanti*, romanzo. . . . . 2 50
MANTEGAZZA. *Un giorno a Madera*, romanzo. 1 —
MILANESI. *Asterie*, racconti di marina . . . 2 50
ORSINI. *Parisina!... Parisina!...* . . . . . 2 50
PALADINI. *Impero e libertà nelle colonie inglesi* . . . . . 12 —
PICCHI. *Bozzetti drammatici* . . . . . 5 —
ROSADI, *Fra la perduta gente* . . . . . 3 50
SOLDANI. *Andrea Del Sarto*, commedia. . . 2 —

**Vasari.** **Le vite dei più eccellenti pittori, scultori ed architetti,** con introduzione, commenti e illustrazioni. 33 volumi in carta di lusso . . . . . Ciascuno: L. 1

**Biblioteca di coltura popolare** (collana rossa) *comprende numerosi volumi elegantemente legati in tela all'uso inglese da L. 1,50, 2 e 2,50. Chiedere il Catalogo speciale alla Ditta*
R. BEMPORAD E FIGLIO, FIRENZE.

*Ordinazioni con vaglia a R. BEMPORAD e FIGLIO, Editori, FIRENZE.*
**Aggiungere il provvisorio "sopraprezzo di guerra„ di cent. 10 ogni lira o frazione di lira.**


Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.

## BREVIARI INTELLETTUALI.

Questa raccolta della quale sono in corso di pubblicazione ben 192 volumi, è destinata a divenire forse la più importante e la più vasta di tutte quelle della nostra Casa.

Il *Corriere della Sera*, 2 ottobre 1916, nel commentarne la pubblica apparizione, scriveva:

" Come i lettori del *Corriere* sanno, l'*Istituto Editoriale Italiano* lanciava, sei mesi or sono, un nuovo tipo di libri dalla grande e fiorente Casa denominati *Breviari intellettuali*. Piccoli di formato, vezzosissimi nella fine rilegatura in cuoio autentico, nitidi nella stampa, i *Breviari intellettuali* esercitarono di primo acchito quella suggestione che prelude alla conquista senza riserve.

" Il successo è stato enorme. Ufficiali e soldati alla fronte ne sono entusiasti; hanno tutti i loro " Breviari „; spesso dieci, venti, una bibliotechina interamente contenuta, per la praticissima tascabilità del formato, nello zaino, o nel tascapane.

" Le signore si contendono questi veri gingilli dell'arte editoriale, per l'eleganza della veste e il buon gusto del contenuto. In treno, voi trovate viaggiatori di ogni classe intenti a leggere un " Breviario „, preferito e ormai inseparabile compagno di viaggio.

" L'*Istituto Editoriale Italiano* ritiene di aver trovato il vero e definitivo sesto del libro, minuscolo, morbido, tascabile, nel vero senso della parola; breve, leggero e denso nello stesso tempo; germinazione diretta della vita sempre più condensata e *sintetica* che noi viviamo, precursore sintomatico della nuova êra sociale che la conflagrazione odierna sta plasmando.

" La diffusione della cultura va di pari passo col rimpicciolimento del libro.

" Quando gli studii non erano che il privilegio di pochissimi, avevamo i famosi *in-quarto* dei secoli XV e XVI; poi passammo agli *ottavo*. La Rivoluzione francese iniziò la penetrazione del libro nelle masse, ed avemmo i volumi in *sedicesimo*, cioè nel formato tuttora corrente per la maggior parte dei libri. Lo scoppio della guerra mondiale, spingendo la carta a prezzi favolosi, ha fatto nascere i " Breviari „; che tutto contengono come qualsiasi libro di qualsiasi altro formato, ma che più degli altri libri normali presentano con la loro minuscola statura, un carattere più intimo e personale, meno ingombrante e perciò più attraente.

" Siamo forse alla vigilia di una rivoluzione del libro; forse il " Breviario intellettuale „ detronizzerà il libro normale in sedicesimo. Ciò significherà una diffusione decupla e quindi una generalizzazione della cultura come mai fu possibile. Se così sarà, c'è da compiacersi che il grido di riscossa sia partito dall'Italia. Nell'arte del libro l'Italia tenne, per secoli, il primato, passato poi ai tedeschi. Oggi il nostro paese dimostra di voler di nuovo riprendere tale primato insieme alle terre che i tedeschi usurparono „.

Effettivamente, i *Breviari intellettuali* contengono tutti gli scritti più raffinati, più curiosi, più rari della letteratura d'ogni tempo e paese: epistolarî, memorie, diarî di pontefici, di monarchi, di ambasciatori famosi; opere poco note e quasi introvabili degli scrittori più illustri e più antichi; lavori eminenti di scrittori e poeti poco conosciuti o sconosciuti affatto; insomma, tutto quanto di più originale, di più sintetico, di più profondo, di più squisito abbiano la poesia, la morale e la storia accumulato nei secoli, viene raccolto in questi *Breviari intellettuali*, piccoli di sesto, leggiadrissimi nella veste, fosforescenti di contenuto: grazioso ornamento di salotto, e ad un tempo delizianti compagni di viaggio, aristocratici gioielli da biblioteca, da tasca, da saino, o da origliere.

Ogni breviario consta di 200-300 pagine, in sessantaquattresimo (centimetri 9 × 6). La rilegatura, *bellissima*, è in cuoio autentico bulinato, con diciture in oro vecchio. I caratteri sono nitidissimi; la carta e la stampa perfette. Ogni breviario è munito di copertina che serve di riparo alla rilegatura in cuoio.

*Ogni volume della raccolta si vende anche separatamente a L. 2,50.*

*Per ogni serie completa di 96 volumi: L. 180.*

Le spedizioni vengono eseguite in porto franco e con imballaggio gratis in Italia e Colonie.

Per l'estero occorre aggiungere venticinque centesimi per ogni volume richiesto.


Digitized by Google

# ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

UFFICI: MILANO, PIAZZA CAVOUR, 5. Telefono 41-96.

OFFICINE: MILANO, VIA PELLEGRINI, 3. Telefono 64-85 - 71-88.

## BREVIARI INTELLETTUALI.

ELENCO DEI VOLUMI.

Agnelli. Scritti (145).
Alcardi. Poesie (49).
Alfieri. Della tirannide (146).
— Satire (97).
Amiel. Dal «Giornale intimo» (98)
Balsac. Trattato della vita elegante (50).
Barbiera. Il salotto della Contessa Maffei. 3 vol. (147-148-149).
Barrès. Dottrina nazionalista (1).
Baudelaire. I fiori del male (2).
Beaumarchais. Memorie (150).
Beltramelli. Storie di immagini (100).
Bembo. Epistolario scelto (151).
Berchet. Manifesto del romanticismo italiano (152).
Cyrano de Bergerac. Viaggio nella Luna (101).
Bertolazzi. Scene della vita (51).
Bismarck. Lettere alla famiglia (102).
Bjoernson. Synnöve Solbakken (153).
Boccioni. Dinamismo plastico (103)
Bonacci. Scritti militari (154).
Bonomelli. Lettere pastorali (104).
Bossuet. Orazioni funebri (52).
Bruno. Pensieri (53).
Bontempelli. Meditazioni intorno alla guerra d'Italia e d'Europa (7).
Campanella. Città del Sole (54).
Carducci. I poeti d'Italia (155).
— Le rime di San Miniato (4).
Carlyle. Segni dei tempi (5).
Cattaneo. Saggi (55).
Cavour. Italia, Austria e Francia (6).
Cervesato. Il soldato italiano (105)
Checchia. La Serbia distrutta (106).
Cipolla. Al Congo (107).
Clemente XIV. Lettere (156).
Marchesa Colombi. Serate d'inverno (57).
Colonna. Rime (108).
Constant. Adolfo (56).
Coppée. Ricordi di un Parigino (109).
Cornaro. La vita sobria (58).
Courier. Scritti di battaglia (110).
Crispi. Il Papato e l'Italia (3).
D'Alembert. La distruzione dei Gesuiti (157).
Dall'Ongaro. Stornelli (59).
D'Annunzio. Poesie (9).
Darwin. Lettere (158).
Daudet. La bella Nivernese (60).
— Lettere dal mio mulino (111).
Davide. I salmi (61).
De Amicis. La questione sociale (112).
De Maistre. Spedizione notturna intorno alla mia camera (62).
De Musset (A.). Le notti - Rolla (10).
De Musset (P.). Lui e lei (113).
De Nerval. Le figlie del fuoco (63)
— Viaggio in Oriente (11).
De Quincey. L'assassinio come una delle belle arti (33).
De Vigny. La vita militare. 2 vol. (64-114).
— Giornale di un poeta (159).
De Vogué. I morti che parlano. 2 vol. (12-13).
Diderot. Capolavori brevi (14).
Dumas Conversazioni (65).
— Dell'arte drammatica (115).
Emerson. Le forze eterne (66).
Enrico IV. Lettere (160).
Esiodo. Le opere e i giorni - Le teogonia (161).
Fedro. Favole (162).
Fogazzaro. Origine dell'uomo (15)
Foscolo. Lezioni d'eloquenza (67)
— Discorsi sulla lingua ital. (116).
— Prose militari (163).
Gambetta. Discorsi (117).
Garibaldi. Epistolario (16).
— Prose militari (164).
Goldoni. Poesie (118).
Gozzi. Lettere famigliari (119).
Guerrazzi. Storia di un moscone (120).
Guyot. La Polizia (17).
Heine. La Germania (18).
Hugo. Manifesto del romanticismo (19).
Ippocrate. Aforismi (68).
Joubert. Pensieri (69).
La Bruyère. Caratteri (70).
Laclos. Le amicizie pericolose. 4 vol. (121-122-123-124).
Laforgue. Moralità leggendarie. 2 vol. (165-166).
Lamartine. Confidenze (21).
Lamennais. Il libro del popolo (167).
Léonard. Memorie (71).
Leopardi. Epistolario (22).
Lucini. Poesie scelte (72).
Luigi XVI. Lettere (125).
Macaulay. Federico il Grande (73).
Machiavelli. L'arte della guerra. 2 vol. (126-127).
Maeterlinck. Il tesoro degli umili (23).
Mallarmé. Versi e prose (24).
Mantegazza. Fisiologia del piacere. 2 vol. (74-75).
Marinetti. Poesie scelte (128).
— Manifesti del futurismo 3 vol. (168-169-170).
Mazzini. Ai Giovani d'Italia (129).
— Doveri dell'uomo (76).
Michelet. La donna (33).
Mirabeau. Discorsi (171).
Mirbeau. Il giardino dei supplizi. 2 vol. (26-27).
Mistral. Piccola antologia (130).
Montecuccoli. Aforismi dell'arte bellica (172)
Monti. Lezioni di eloquenza (131).
Murri. Profili di guerra (85).
Napoleone. Dialogo dell'amore (173).
— Precetti di guerra (1 2).
Ovidio. L'arte di amare (174).
Panzacchi. Saggi di storia dell'arte (28).
Pareto. I sistemi socialisti. 6 vol. (29-77-78-79-80-81).
Parini. Dialogo della nobiltà (82).
Passavanti. Sogni. Esempi (133)
Petrarca. Il secreto (175).
Petruccelli della Gattina. I moribondi di Palazzo Carignano (30).
Pigault-Lebrun. Il citaore. 2 vol. (134-135).
Pisacane. Storia d'Italia (83).
— Pensieri sulla strategia (176).
Platone. Eutifrone (31).
— Apologia di Socrate. Critone (20)
— Fedone (136).
Porta. Poesie scelte (177).
Pratella. L'evoluzione della musica. 2 vol. (137-178).
Prati. Canti politici (138).
Proudhon. Corrispondenza (32).
Rajberti. Il viaggio di un ignorante (84).
Rapisardi. Poesie religiose (179).
Réclus. La montagna (180).
Rémusat. Memorie (139).
Renan. Lettere alla sorella Enrichetta (34).
— Vita di Gesù. 3 vol. (181-182-183).
Renard. Storie naturali (35).
Robespierre. Discorsi (184).
Roland. Memorie (140).
Romagnoli. Vigilie italiche (99).
Romagnosi. La mente sana (86).
Rosmini. Il sistema filosofico (87)
Rossetti. Canti della patria (141).
Rousseau. Contratto sociale (88).
Rovani. La Libia d'oro. 2 vol. (89-142).
Ruskin. Sesamo e Gigli (36).
Rusbrock. L'ornamento delle nozze spirituali (37).
Sainte-Beuve. I lunedì. Volume I (90).
Saint-Simon. Il Re Sole (91).
Salomone. Il libro dei proverbi (39).
San Bernardino. Consigli (143)
San Francesco di Sales. Introduzione alla vita devota (93).
Santa Caterina. Lettere (92).
Sant'Agostino. Della dottrina cristiana. 2 vol. (185-186).
Sarfatti. Nuove correnti d'arte italiana (187).
Savj-Lopez (P.). La battaglia per l'italianità (3).
Savonarola. Sermoni e trattati (25).
Shelley. Pamphlets (40).
Sindici (M.). Sui campi delle Fiandre (188).
Stendhal. Dell'amore (41).
Tacito. La Germania (189).
Taine. Lettere (42).
Tasso. Dialoghi (190).
— Rime amorose (94).
Thackeray. Il libro degli snobs (43).
Tolstoi. La sonata a Kreutzer (44).
Tyrrell. Lettera a un professore di antropologia (144).
Vasari. Vita di Michelangelo (45)
Vauvenargues. Massime (95).
Verri (P.). Discorso sulla felicità (96).
Vico. Autobiografia e Lettere (46)
Voltaire. Lettere (47).
Wilde. Intenzioni (48).
Zola. Lettere a Baille (191).
***. Manifesti del nazionalismo italiano (192).


Digitized by Google

**LA CRITICA MUSICALE**

**Esce una volta al mese diretta da L. Parigi**

**È schiettamente culturale. - Retribuisce i collaboratori. - Non pubblica notizie.**

Fascicolo di saggio: **Cent. 50**

**FIRENZE, Via Scialoia, 52**

**ABBONAMENTO 1919** (ANNO II):

**Per i più solleciti** *(fino al 5 gennaio p. v.)*. **L. 7,50**

**Per gli alunni degli Istituti musicali,** governativi e privati *(fino al 5 gennaio p. v.)*. **L. 6,50** col *visto* del Direttore dell'Istituto cui si appartiene

Col **6** gennaio p. v.: **L. 10** per **tutti** indistintamente.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO XLVI - 1919 ANNO XLVI - 1919

FONDATA DA EMILIO TREVES NEL 1873

DIRETTA DA GIOVANNI BELTRAMI E GUIDO TREVES

*Esce ogni domenica in 24 pagine in-folio in carta di lusso, con copertina.*

**Lire 1,25 IL NUMERO**

ANNO, LIRE 60 — SEMESTRE, LIRE 31 — TRIMESTRE, LIRE 16

ESTERO (in oro): ANNO, FR. 72 — SEMESTRE, FR. 37 — TRIMESTRE FR. 19

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

*DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:*

ETTORE BRAVETTA. . . . . *L'artiglieria e le sue meraviglie.*

GABRIELE D'ANNUNZIO. . . *Notturno.*

ADA NEGRI. . . . . *Orazioni.*

COSIMO GIORGIERI CONTRI. *L'amore oltre l'argine,* romanzo.

RAFFAELE CALZINI. . . . . *La vedova scaltra,* novelle.

GIUSEPPE PREZZOLINI . . . *Uomini 24, città 3.*

TÉRÉSAH . . . . . *Allegretto, ma non troppo.*

VIRGILIO BROCCHI. . . . . *Secondo il cuor mio,* romanzo,

ERNESTO SPAGNOLO. . . . *Il Giappone nel presente e nell'avvenire.*

F. A. SMITH . . . . . *L'anima della Germania.*
Traduzione di ETTORE BRAVETTA.

A. M. SFORZA. . . . . *Esplorazioni e prigionia in Libia.*


BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

# LA RASSEGNA ITALIANA

## POLITICA, LETTERARIA E ARTISTICA

DIRETTA DA **TOMASO SILLANI.**

**Collaboratori politici fissi:** G. A. COLONNA DI CESARÒ, LUIGI FEDERZONI, PIERO FOSCARI, ANTONIO SCIALOJA, Deputati al Parlamento. — FRANCESCO RUFFINI, Senatore del Regno.

**Redattori delle Cronache:** Letteratura: ANTONIO BALDINI. — Arte: ROBERTO LONGHI. — Teatro di prosa: LUIGI CHIARELLI. — Musica: DOMENICO ALALEONA. — Politica internazionale: ARMANDO HODNIG. — Spoglio delle riviste e dei giornali italiani e stranieri: Dott. P. PILLEPICH. — Presiede alle pubblicazioni di Storia dell'Arte: ADOLFO VENTURI.

**La Rassegna Italiana** che esce in grandi fascicoli di circa 120 pagine il 15 di ogni mese, iniziò col numero del 15 novembre la pubblicazione dell'originale commedia inedita di ROSSO DI SAN SECONDO:

## LA BELLA ADDORMENTATA

e continua la stampa d'un originalissimo romanzo di MARINO MORETTI, appositamente scritto per la rivista:

## LA VOCE DI DIO

**CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:**

**Per l'Italia:** Anno **Lire 30** — **Estero: Lire 40.**

**Un numero separato, in Italia: Lire 3 — Estero: Lire 4.**

Per gli ufficiali e tutti i combattenti di terra e di mare l'abbonamento costa **Lire 20.**

*Indirizzare vaglia e richieste col prezzo dell'abbonamento alla Direzione della* "**Rassegna Italiana**„ ROMA, Via del Tritone, 152.

# RASSEGNA ITALO-BRITANNICA

## ITALIAN-BRITISH REVIEW

DIRETTORE: MARIO BORSA.

Pubblica articoli in Italiano e in Inglese dei più eminenti scrittori dei due Paesi. – Si occupa di politica, economia, letteratura, arte, bibliografia, finanza e commercio. – Raccoglie e commenta la cronaca delle molteplici relazioni fra i due Paesi. – Mira a diffondere fra gli italiani le conoscenze della [illegible] del pensiero inglese e viceversa. – **Assolutamente** [illegible] l'espressione sincera e diretta di quanti co[illegible]o a cuore il problema delle future relazioni [illegible].

**Abbonamento annuo: per l'Italia L. 25,— per l'Inghilterra 20/-**

**Un numero separato: per l'Italia L. 2,25 per l'Inghilterra 2/-**

La RASSEGNA ITALO-BRITANNICA si pubblica mensilmente in **Milano, Via Giovasso 4,** e si trova a **Londra** presso **Constable and Co. (10, Orange Street)** che ne sono gli agenti esclusivi per l'Inghilterra.


Digitized by Google

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI

# LEONARDO DA VINCI

CONFERENZE FIORENTINE.

E. SOLMI. *Resurrezione dell'opera di Leonardo.* - M. REYMOND. *L'éducation de Léonard*
A. CONTI. *Leonardo pittore.* - A. FAVARO. *Leonardo nella storia delle scienze sperimentali.*
V. SPINAZZOLA. *Leonardo architetto.* - F. BOTTAZZI. *Leonardo biologo e anatomico.*
B. CROCE. *Leonardo filosofo* - I. DEL LUNGO. *Leonardo scrittore.*
J. PÉLADAN. *Épilogue.* - L. BELTRAMI. *L'aeroplano di Leonardo.*

Magnifico volume in-8, con 24 riproduzioni fotografiche, tirate a parte, dei capolavori di Leonardo da Vinci, 5 nel testo, e il ritratto: **Lire 10.**
Legato in tela e oro: **Lire 13,40.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves editori, Milano, Via Palermo, 12.*

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google